



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO
STATISTICO
ITALIANO

2023



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO
STATISTICO
ITALIANO

2023

Sul sito www.istat.it sono pubblicati approfondimenti, contenuti interattivi ed eventuali segnalazioni di errata corrige

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 2023

ISBN 978-88-458-2120-2 (elettronico)

ISBN 978-88-458-2119-6 (stampa)

© 2023

Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 Roma

Direttore responsabile:

Patrizia Cacioli

Registrazione presso il Tribunale di Roma

n. 320/96 del 28 giugno 1996



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0. <https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/deed.it>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE GENERALE

Presentazione	VII
Avvertenze	IX
Indice delle tavole	XI
Capitolo 1 - Territorio	1
Capitolo 2 - Ambiente, clima ed energia	43
Capitolo 3 - Popolazione e famiglie	113
Capitolo 4 - Sanità e salute	151
Capitolo 5 - Protezione sociale	197
Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza	219
Capitolo 7 - Istruzione e formazione	265
Capitolo 8 - Mercato del lavoro	317
Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie	381
Capitolo 10 - Cultura e tempo libero	403
Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale	445
Capitolo 12 - Contabilità nazionale	475
Capitolo 13 - Agricoltura	505
Capitolo 14 - Imprese	533
Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese	575
Capitolo 16 - Prezzi	593
Capitolo 17 - Industria	625
Capitolo 18 - Costruzioni	639
Capitolo 19 - Turismo	657
Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni	693
Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione	735
Capitolo 22 - Commercio interno e altri servizi	765
Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit	783
Capitolo 24 - Finanza pubblica	813
Indice analitico	839

PRESENTAZIONE

L'Annuario statistico italiano, che quest'anno giunge alla 145esima uscita, è uno strumento quasi unico per viaggiare nel nostro Paese, avventurandosi in tutte le sue dimensioni più importanti.

I 24 capitoli di cui è composto offrono al lettore, con molti particolari, i dati dell'anno che meglio descrivono la popolazione, la società, l'ambiente, l'economia, le istituzioni, i servizi, i comportamenti, la cultura, la ricerca, e molto altro ancora.

L'Annuario ci racconta com'è oggi l'Italia, aiutandoci a ricordare com'era ieri, a cogliere le trasformazioni nel tempo, le differenze tra territori, la diversità di condizioni, di opportunità, di risorse, e di esperienze che caratterizzano le persone che vivono in Italia, a seconda della loro età, del loro sesso, della loro collocazione geografica, del loro livello di istruzione, o della loro condizione lavorativa.

L'Annuario, con il suo linguaggio semplice, e con la sua ricchissima documentazione, è un invito a servirsi dei dati di qualità per comprendere e per orientarsi, per scegliere e per decidere.

Di pari passo con l'evoluzione del lavoro della statistica ufficiale, l'Annuario statistico italiano, anno dopo anno, abbraccia nuovi fenomeni e pubblica i risultati di nuove rilevazioni. Nella edizione del 2023, per esempio, viene resa disponibile per la prima volta la serie storica 2015-2020 delle statistiche sui prelievi di acque minerali naturali e del relativo indicatore di pressione ambientale. Il capitolo su Sanità e salute diffonde i dati del 2020 che riportano l'incremento per la mortalità legata al COVID-19. Nel capitolo dedicato alla Popolazione e alle famiglie, oltre alla consueta disamina delle principali tendenze demografiche, sono presentati dati riguardanti quelle che all'inizio di questo secolo costituivano forme familiari nuove e che oggi rappresentano una realtà consistente: le famiglie ricostituite, quelle formate da single non vedovi, da coppie non coniugate e da monogenitori non vedovi.

Per chi non si accontenta di leggere, e vuole navigare tra i dati, o scaricarli, l'Annuario è accompagnato da strumenti digitali per utenti con competenze e con interessi diversi, che ne accrescono le possibilità di fruizione.

Il Presidente dell'Istat
Francesco Maria Chelli

AVVERTENZE

Le tavole e i grafici riportati in questo volume sono disponibili anche on line in formato scaricabile nella pagina web dedicata all'Annuario all'indirizzo <http://www.istat.it>.

L'Annuario statistico italiano rappresenta una sintesi ampia ma non completa della produzione della statistica ufficiale. Tutti i dati prodotti dall'Istat sono contenuti nel data warehouse I.stat, accessibile al link: <http://dati.istat.it/>.

Fonti Le fonti citate in calce alle tavole, quando si riferiscono a un processo di titolarità dell'Istat riportano il simbolo (R) o (E), che indica se si tratti di rilevazione o elaborazione. I processi così contraddistinti sono documentati nelle Note metodologiche, pubblicate nella pagina web dedicata.

Dati provvisori e rettifiche I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati. Eventuali rettifiche e aggiornamenti ai dati pubblicati saranno accessibili dalla pagina web dedicata.

Ripartizioni geografiche NORD-OVEST
Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia

NORD-EST
Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

CENTRO
Toscana, Umbria, Marche, Lazio

SUD
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

ISOLE
Sicilia, Sardegna

Simboli convenzionali Per le tavole statistiche si adoperano i seguenti segni convenzionali:
Quattro puntini (....) il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Linea (-)	a) il fenomeno non esiste; b) il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	a) i numeri non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato; b) l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.
Asterisco (*)	dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

Estremi delle classi di valori

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: "0 anni" si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe "10-14 anni" include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; "75 anni e oltre" si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti.

Le composizioni percentuali possono essere arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Le percentuali, i quozienti, i tassi e gli altri indicatori presentati in alcuni casi sono elaborati sulla base di valori assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti in questa pubblicazione sono arrotondati (al migliaio, al milione eccetera). Pertanto, rifacendo i calcoli a partire dalle tavole riportate in questa sede, si possono ottenere risultati leggermente differenti.

Comparabilità dei dati

A motivo di eventuali difformità nei criteri di rilevazione ed elaborazione dei dati da paese a paese e di altre cause di non omogeneità del contenuto delle rilevazioni stesse, nonché per circostanze attinenti all'epoca, al periodo o al territorio cui i dati dei vari paesi si riferiscono, non sempre i dati stessi risultano esattamente comparabili. Alcune fra le maggiori cause di non esatta comparabilità sono indicate, di volta in volta, nelle note in calce alle tavole.

INDICE DELLE TAVOLE

	<i>Pag.</i>
1. Territorio	
1.1	Superficie territoriale, popolazione residente e Comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione - Anno 2022 29
1.2	Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione - Anno 2022 30
1.3	Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione - Anno 2022 31
1.4	Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei Comuni e regione - Anno 2022 32
1.5	Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei Comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione - Anno 2022 33
1.6	Comuni e popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle regioni e delle province autonome - Anni 2011 e 2022 34
1.7	Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei Comuni e regione - Anno 2022 35
1.8	Superficie territoriale e popolazione residente delle City e delle relative Functional Urban Areas (FUA) e percentuale della superficie e della popolazione delle City rispetto alle FUA - Anno 2022 36
1.9	Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei Sll per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente - Anno 2022 38
1.10	Superficie territoriale e popolazione per classi di Aree interne e regione - Anno 2022 40
2. Ambiente, clima ed energia	
2.1	Emissioni atmosferiche delle famiglie per tema ambientale, causa e paese Ue 27 - Anno 2020 84
2.2	Emissioni atmosferiche delle attività produttive per tema ambientale, paese Ue 27 e attività economica (solo per l'Italia) - Anno 2020 85
2.3	Bilancio energetico nazionale - Anni 2020-2021 87
2.4	Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea - Anni 2016-2021 89
2.5	Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione - Anno 2021 90
2.6	Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili - Anni 2016-2021 91
2.7	Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e regione - Anno 2021 92
2.8	Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) per settore economico e famiglie - Anni 2018-2021 93
2.9	Spesa annua per i consumi energetici dell'abitazione principale, per fonte energetica e regione - Anno 2020 94
2.10	Indici di estremi di temperatura per capoluogo di regione/città metropolitana - Anno 2021 95
2.11	Indici di estremi di precipitazione per capoluogo di regione e città metropolitana - Anno 2021 96
2.12	Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia e città metropolitana - Anno 2021 97
2.13	Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione - Anno 2022 99

2.14	Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 27 - Anno 2021	100
2.15	Estrazioni di risorse minerali da cave e da miniere per tipo, regione e ripartizione geografica - Anno 2020 ..	101
2.16	Estrazioni di acque minerali naturali utilizzate a fini di produzione, per regione - Anni 2015-2020	102
2.17	Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione - Anno 2022	103
2.18	Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo - Anni 1986-2022	104
2.19	Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione - Anno 2020	105
2.20	Copertura del servizio pubblico di fognatura e depurazione per regione - Anno 2020	106
2.21	Produzione di rifiuti urbani per regione - Anno 2021	107
2.22	Produzione di rifiuti speciali per regione - Anno 2021	108
2.23	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica e regione - Anno 2022.....	109
2.24	Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione - Anno 2022	110
2.25	Persone di 14 anni e più che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione - Anno 2022	111

3. Popolazione e famiglie

3.1	Bilancio demografico della popolazione residente per regione - Anno 2022	128
3.2	Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio - Anno 2023	129
3.3	Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio - Anno 2022	130
3.4	Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione - Anno 2023	131
3.5	Indicatori demografici per regione - Anno 2022	132
3.6	Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione - Anno 2021	133
3.7	Nati vivi per filiazione, cittadinanza dei genitori e regione - Anno 2021	134
3.8	Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione - Anno 2022	135
3.9	Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi - Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2017-2021	136
3.10	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione - Anno 2021 ...	137
3.11	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione - Anno 2021	138
3.12	Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età - Anno 2022	139
3.13	Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio - Anno 2023	140
3.14	Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione - Anno 2023	141
3.15	Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione - Anno 2021	142
3.16	Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione - Anno 2021	143
3.17	Famiglie per numero di componenti e regione - Anno 2021	144
3.18	Nuclei familiari per tipologia e regione - Media 2021-2022	145

3.19	Nuove forme familiari e persone che ci vivono per ripartizione - Media 2021-2022	146
3.20	Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei - Anno 2021	147
3.21	Principali indicatori demografici dei paesi europei - Anno 2021	148

4. Sanità e salute

4.1	Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione - Anno 2021	176
4.2	Posti letto in strutture sanitarie e di riabilitazione residenziali e semiresidenziali per regione - Anno 2021	177
4.3	Istituti di cura, posti letto, degenze e giornate di degenza in regime ordinario nel Servizio sanitario nazionale per regione - Anno 2021	178
4.4	Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale - Anno 2021	179
4.5	Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione - Anno 2021 ...	183
4.6	Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza - Anno 2021	184
4.7	Morti per gruppi di cause e regione di decesso - Anno 2020	185
4.8	Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause - Anno 2020	186
4.9	Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2020	187
4.10	Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso - Anno 2020	188
4.11	Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso - Anni 2000-2020	189
4.12	Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione - Anno 2020	191
4.13	Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione - Anno 2022	192
4.14	Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione - Anno 2022	194

5. Protezione sociale

5.1	Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione - Anno 2020	209
5.2	Utenti dei nidi d'infanzia, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione - Anno 2021	210
5.3	Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione - Anno 2021	211
5.4	Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa - Anni 2017-2021 ...	212
5.5	Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti - Anno 2021	213
5.6	Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni - Anno 2021	214
5.7	Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2021	215
5.8	Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2021	216
5.9	Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2021	217

6. Giustizia, criminalità e sicurezza

6.1	Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anni 2018-2022	243
6.2	Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello - Anno 2022	244
6.3	Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia - Anno 2022	245
6.4	Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia - Anno 2022	246
6.5	Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia - Anno 2022	248
6.6	Protesti per titolo protestato e regione della Camera di Commercio che leva il protesto - Anno 2022	249
6.7	Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile - Anni 2018-2022	250
6.8	Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione - Anno 2022	251
6.9	Convenzioni notarili per macrocategorie - Anni 2018-2022	252
6.10	Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anno 2022	253
6.11	Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto - Anno 2022	254
6.12	Condannati adulti (a) sottoposti a misure alternative alla detenzione al 31 dicembre per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura - Anno 2022	255
6.13	Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, stranieri, tossicodipendenti e lavoranti al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture per regione - Anno 2022	256
6.14	Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica - Anno 2022	257
6.15	Minorenni e giovani adulti (a) in carico, nel corso dell'anno, agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico - Anno 2022	258
6.16	Minorenni e giovani adulti (a) presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età - Anno 2022	259
6.17	Ingressi, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo - Anno 2022	260
6.18	Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti (a) entrati, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto - Anno 2022	261
6.19	Centri antiviolenza, donne che hanno contattato il centro, donne prese in carico che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza, attività di formazione e informazione rivolta a soggetti esterni - Anno 2021	262
6.20	Case rifugio, posti letto effettivamente utilizzati, donne ospitate e numero medio di notti per regione - Anno 2021	263

7. Istruzione e formazione

7.1	Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione - Anno scolastico 2021/2022	296
7.2	Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione - Anno scolastico 2021/2022	297
7.3	Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (Iefp) per sesso, tipo di percorso e regione - Anno formativo 2021/2022	298

7.4	Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione - Anno scolastico 2021/2022.....	299
7.5	Immatricolati per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2021/2022.....	300
7.6	Isritti per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2021/2022	301
7.7	Laureati per tipologia di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2021/2022	302
7.8	Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti - Anno accademico 2021/2022	303
7.9	Isritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione - Anno accademico 2021/2022	304
7.10	Isritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione - Anno accademico 2021/2022	305
7.11	Personale docente di ruolo e ricercatore per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di afferenza - Anno accademico 2021/2022	306
7.12	Isritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi - Anno accademico 2021/2022	307
7.13	Corsi Its Academy attivi, studenti iscritti, diplomati, per area tecnologica del corso e regione - Anno formativo 2021/2022.....	308
7.14	Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e classe di età - Anno 2022 .	309
7.15	Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e regione - Anno 2022.....	310
7.16	Popolazione straniera di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso, classe di età e ripartizione geografica - Anno 2022	312
7.17	Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse - Anni 2019-2021	313
7.18	Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni nei Paesi Ue - Anno 2022	315
7.19	Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni per titolo di studio, sesso e ripartizione geografica - Anni 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022	316

8. Mercato del lavoro

8.1	Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione - Anno 2022	352
8.2	Popolazione residente per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio - Anno 2022	355
8.3	Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica - Anno 2022	356
8.4	Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione - Anno 2022	357
8.5	Occupati in part time involontario per sesso e ripartizione geografica - Anno 2022	358
8.6	Disoccupati per tipologia, sesso e regione - Anno 2022	359
8.7	Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione - Anno 2022	360
8.8	Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione - Anno 2021	361

8.9	Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione - Anno 2021	362
8.10	Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2021	363
8.11	Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2021	365
8.12	Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2021	366
8.13	Posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica - Anni 2018-2022.....	368
8.14	Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2020-2022	369
8.15	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2020-2022	370
8.16	Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2020-2022	371
8.17	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2015=100 - Anni 2020-2022	372
8.18	Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica - Anni 2020-2022	373
8.19	Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2020-2022	374
8.20	Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 - Anni 2020-2022	375
8.21	Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 - Anni 2020-2022	376
8.22	Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2020-2022	377
8.23	Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica - Anni 2018-2022	378

9. Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

9.1	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione - Anno 2022	395
9.2	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione - Anno 2022	396
9.3	Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica - Anno 2022	398
9.4	Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione - Anno 2022	399
9.5	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione - Anno 2022	400
9.6	Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2022	401

9.7	Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per ripartizione geografica, tipologia familiare e condizione professionale del principale percettore - Anni 2020-2021	402
-----	---	-----

10. Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

10.1	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2022	427
10.2	Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2022	429
10.3	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2022	431
10.4	Persone di 3 anni e più che guardano la televisione, ascoltano la radio o frequentano le biblioteche e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2022	433
10.5	Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione degli editori, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata - Anno 2021	435
10.6	Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune - Anno 2022	436
10.7	Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune - Anno 2022	438
10.8	Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune - Anno 2022	440
10.9	Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo - Anno 2021	442
10.10	Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio. Base 2015=100 - Anni 2018-2022	442
10.11	Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica - Anno 2020 ..	443

11. Elezioni e attività politica e sociale

11.1	Elettori, votanti e voti validi alle elezioni politiche per regione - Camera - Anno 2022	459
11.2	Elettori, votanti e voti validi alle elezioni politiche per regione - Senato - Anno 2022	460
11.3	Elettori, votanti e voti validi alle consultazioni referendarie - Anni vari	461
11.4	Elettori, votanti e voti validi alle elezioni comunali per regione - Anno 2022	463
11.5	Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione - Anno 2023	464
11.6	Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per classe di età - Anno 2022	465
11.7	Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per titolo di studio - Anno 2023	466
11.8	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione - Anno 2022	467
11.9	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione - Anno 2022	469
11.10	Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione - Anno 2022	471

11.11	Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione - Anno 2022	473
-------	---	-----

12. Contabilità nazionale

12.1	Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2018-2022	492
12.2	Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2018-2022	493
12.3	Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2018-2022	494
12.4	Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2018-2022	495
12.5	Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti - Anni 2018-2022	496
12.6	Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti - Anni 2018-2022	497
12.7	Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti - Anni 2018-2022	498
12.8	Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2018-2022 ...	499
12.9	Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle amministrazioni pubbliche nei paesi Ue - Anni 2018-2022	500
12.10	Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2018-2022	501
12.11	Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2018-2022	502
12.12	Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e amministrazioni pubbliche - Anni 2018-2022	503

13. Agricoltura

13.1	Unità produttive e SAU per tipologia di unità economiche e per regione - Anno 2020	517
13.2	Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole - Anni 2018-2022	518
13.3	Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese - Anno 2021	520
13.4	Principali produzioni zootecniche - Anni 2018-2022	521
13.5	Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e per regione - Anno 2022 ...	521
13.6	Bestiame macellato per specie - Anni 2018-2022	522
13.7	Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese - Anno 2021	523
13.8	Produzione della pesca marittima e lagunare per regione - Anno 2021	524
13.9	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2021	525
13.10	Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2021	526
13.11	Prodotti fitosanitari e trappole per regione - Anno 2021	527
13.12	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione - Anno 2021	528
13.13	Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per regione - Anno 2021	529
13.14	Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e per regione - Anno 2021	531
13.15	Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, per zona altimetrica, per tipo di attività e per regione - Anno 2021	532

14. Imprese

14.1	Imprese e addetti per settore di attività economica e regione - Anno 2021	554
14.2	Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione - Anno 2021	555
14.3	Imprese e addetti per appartenenza ad un gruppo e tipo di relazione con le unità giuridiche componenti l'impresa, settore di attività economica e classe di addetti - Anno 2021	556
14.4	Imprese appartenenti a gruppi d'impresa per governance e struttura organizzativa del gruppo, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2021	557
14.5	Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione - Anno 2021	558
14.6	Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea - Anno 2020	559
14.7	Imprese sopravvivenenti, <i>high-growth</i> e <i>gazelle</i> per settore di attività economica e regione - Anno 2021	560
14.8	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2020	561
14.9	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali per regione - Anno 2020	562
14.10	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2020	563
14.11	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali per regione - Anno 2020	564
14.12	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2020	565
14.13	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2020	566
14.14	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2020	567
14.15	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2020	568
14.16	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2020	569
14.17	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2020	570
14.18	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2020	571
14.19	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2020	572
14.20	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2020	573
14.21	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2020	574

15. Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

15.1	Interscambio commerciale per area geografica - Anni 2021-2022	585
15.2	Interscambio commerciale per attività economica - Anni 2021-2022	586
15.3	Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi) - Anni 2018-2022	587

	<i>Pag.</i>
15.4	Esportazioni per regione - Anni 2018-2022 588
15.5	Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2020-2022 589
15.6	Esportazioni mondiali di merci per area geografica - Anni 2018-2022 590
15.7	Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica - Anno 2020 ... 591
15.8	Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica - Anno 2020 592

16. Prezzi

16.1	Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 613
16.2	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 .. 613
16.3	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 27: totale, mercato interno ed estero. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 614
16.4	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno, mercato estero e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 615
16.5	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 616
16.6	Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 617
16.7	Indici dei prezzi all'importazione: area euro, area non euro e totale per raggruppamento principale di industrie. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 618
16.8	Indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni per settore di attività economica e prodotti. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 618
16.9	Indici dei costi diretti delle costruzioni dei prodotti. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 618
16.10	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 619
16.11	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 620
16.12	Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 621
16.13	Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipca) per divisioni e aggregati speciali. Base 2015=100 - Anni 2021-2022, dati trimestrali 622
16.14	Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipca) per classi di spesa delle famiglie. Base 2015=100 - Anni 2021-2022, dati trimestrali 623
16.15	Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipca) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2022 624

17. Industria

17.1	Indici grezzi della produzione industriale per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 634
17.2	Indici grezzi della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2018-2022 634
17.3	Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anni 2021-2022 635

17.4	Indici grezzi del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2018-2022	636
17.5	Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anni 2021-2022	637

18. Costruzioni

18.1	Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2015=100 - Anno 2022	650
18.2	Indicatori dei permessi di costruire per trimestre - Anno 2022	650
18.3	Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Anno 2022	651
18.4	Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Anno 2022	652
18.5	Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il titolo abilitativo e regione - Anno 2022	653
18.6	Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Anno 2022	654
18.7	Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Anno 2022	655
18.8	Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Anno 2022	656

19. Turismo

19.1	Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione - Anno 2022	682
19.2	Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione - Anno 2022	683
19.3	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2022	684
19.4	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2022	685
19.5	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2022	686
19.6	Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti - Anno 2022	687
19.7	Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese - Anno 2022	688
19.8	Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei - Anno 2022	689
19.9	Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione - Anno 2022	690
19.10	Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale - Anno 2022	691
19.11	Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio - Anno 2022	691
19.12	Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza - Anno 2022	692

20. Trasporti e telecomunicazioni

20.1	Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa - Anni 2020-2021	713
20.2	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2020-2021	714
20.3	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2020-2021	715
20.4	Traffico ferroviario nei paesi europei - Anni 2020-2021	716

20.5	Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione - Anno 2022	717
20.6	Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza - Anno 2021	718
20.7	Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico - Anno 2021	720
20.8	Merci trasportate su strada nei paesi europei Ue 27- Anni 2014-2021	721
20.9	Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione - Anno 2022	722
20.10	Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione - Anno 2022	723
20.11	Bambini dell'asilo e della scuola materna. studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università. tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2022	724
20.12	Persone di 15 anni e oltre occupate per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro. tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2022	724
20.13	Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2022	725
20.14	Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco - Anno 2021	726
20.15	Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco - Anno 2021	727
20.16	Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei - Anno 2021	728
20.17	Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto - Anno 2021	729
20.18	Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter - Anni 2010-2021	730
20.19	Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto - Anno 2021	731
20.20	Trasporto aereo di passeggeri nei paesi europei Ue 28 - Anni 2020 e 2021	732
20.21	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2020	733
20.22	Valori medi delle imprese dei servizi postali delle telecomunicazioni e dell'informatica per classe di attività economica - Anno 2020	734

21. Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

21.1	Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore - Anni 2019-2023	751
21.2	Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore - Anno 2021	752
21.3	Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore - Anno 2021	752
21.4	Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore - Anno 2021	753
21.5	Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore - Anno 2021	753
21.6	Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione - Anno 2021	754
21.7	Addetti alla R&S per settore esecutore e regione - Anno 2020	755
21.8	Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti - Anni 2018-2020	756
21.9	Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica - Anni 2018-2020	757
21.10	Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica - Anni 2018-2020	758
21.11	Imprese con 10 addetti e oltre con competenze specialistiche e formazione in Ict, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2022	759

	<i>Pag.</i>
21.12	Imprese con 10 addetti e oltre con competenze specialistiche e formazione in Ict - Anno 2022 760
21.13	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2022 761
21.14	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per attività economica - Anno 2022 762
21.15	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano robotica, per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2022 763
21.16	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano robotica per attività economica - Anno 2022 764

22. Commercio interno e altri servizi

22.1	Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre - Anno 2021 774
22.2	Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione - Anni 2020-2022 775
22.3	Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre - Anno 2021 ... 776
22.4	Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2015=100 - Anni 2020-2022 777
22.5	Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico. Base 2015=100 - Anni 2020-2022 778
22.6	Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2015=100 - Anni 2020-2022 778
22.7	Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per classe di addetti. Base 2015=100 - Anni 2020-2022 778
22.8	Indici del valore delle vendite al dettaglio di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2022 .. 779
22.9	Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2021 780
22.10	Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2022 780
22.11	Imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2021 781
22.12	Indici del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli per gruppo di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2022 781
22.13	Imprese di altri servizi e relativi addetti per divisione di attività economica al 31 dicembre - Anno 2021 .. 782
22.14	Indici del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2022 782

23. Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

23.1	Personale in servizio nelle unità locali delle istituzioni pubbliche per regione, ripartizione geografica, tipo di contratto e genere - Censimento 2020 807
23.2	Unità locali delle istituzioni pubbliche e relativo personale in servizio per regione, ripartizione geografica e tipologia di contratto - Censimenti 2020, 2017 e 2011 808
23.3	Personale dipendente in servizio nelle forze di polizia e forze armate per regione, genere e tipo di contratto - Censimenti 2020 e 2017 809

23.4	Istituzioni pubbliche che hanno adottato almeno una forma di rendicontazione sociale e/o ambientale per regione e ripartizione geografica - Censimenti 2020 e 2017	810
23.5	Istituzioni pubbliche che hanno effettuato almeno un acquisto di beni e/o servizi con l'adozione di Criteri ambientali minimi (Cam) per regione e ripartizione geografica - Censimenti 2020 e 2017	811
23.6	Istituzioni non profit e dipendenti per regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) - Anni 2016-2020	812

24. Finanza pubblica

24.1	Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio - Anni 2018-2022	827
24.2	Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento - Anni 2020-2022	828
24.3	Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo - Anni 2018-2022	829
24.4	Debiti pubblici interni al 31 dicembre - Anni 2018-2022	830
24.5	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio - Anni 2017-2021	831
24.6	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio - Anni 2017-2021	832
24.7	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio - Anni 2017-2021	833
24.8	Spese delle amministrazioni regionali per titolo e missione - Anno 2021	834
24.9	Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione - Anno 2021	835
24.10	Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione - Anni 2017-2021	836
24.11	Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio - Anni 2017-2021	837
24.12	Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito - Anni 2018-2022	838

1

TERRITORIO

In Italia sono presenti 7.904 Comuni al 31.12.2022 e il 70,1 per cento del totale ha meno di 5 mila abitanti. I Comuni medi, che hanno tra i 5 mila e i 250 mila abitanti, sono in totale 2.355 e corrispondono al 29,8 per cento del totale dei Comuni italiani: in essi risiede il 68,3 per cento della popolazione del Paese. A contare oltre 250 mila abitanti sono solo dodici Comuni, in cui risiede il 15,2 per cento dei residenti.

La maggior parte della superficie del Paese è collinare (41,6 per cento del totale) e montuosa (35,2 per cento). Nel 2021, quasi la metà della popolazione vive nelle aree di pianura e il 38,7 per cento in collina. Una quota molto inferiore (12,1 per cento) vive in montagna. I Comuni litoranei rappresentano l'8,2 per cento dei Comuni del Paese e nel Mezzogiorno risiede oltre la metà dell'intera popolazione litoranea d'Italia. Se si considerano le Ecoregioni, la sezione con la popolazione più numerosa è quella padana (con 19.206.456 abitanti), seguita da quella Tirrenica centro-settentrionale (6.954.788) e Tirrenica meridionale (6.604.628). In base al grado di urbanizzazione, sono classificati come zone rurali il 63,8 per cento dei Comuni italiani; le piccole città e sobborghi rappresentano il 33,0 per cento dei Comuni, mentre le città il 3,2 per cento. In queste ultime vive il 35,2 per cento della popolazione complessiva.

Nelle aree urbane funzionali (Fua) vive il 55,9 per cento della popolazione italiana. La Fua più grande è quella di Milano (con quasi 5 milioni di abitanti), seguita da Roma (4,3 milioni), Napoli (3,3 milioni) e Torino (1,7 milioni). Nelle città che sono capoluogo di regione e delle province autonome, si osservano sia *trend* di crescita che di decrescita demografica. Solo in alcuni casi (tra i quali Roma e Milano) la crescita riguarda sia il capoluogo che le cinture urbane. Per quanto riguarda i sistemi locali del lavoro, la popolazione vive soprattutto nei sistemi non manifatturieri e, in particolare, in quelli urbani (dove abita il 45,3 della popolazione italiana). Il resto della popolazione vive principalmente nei sistemi del *made in Italy* (25,4 per cento) e nei sistemi della manifattura pesante (17,5 per cento). Nelle Aree interne risiede il 22,7 per cento della popolazione italiana. Le Isole e il Sud rappresentano le ripartizioni con la maggior quota di superficie occupata da Aree interne (dove costituiscono rispettivamente il 72,7 e il 68,1 per cento del territorio complessivo).

1

TERRITORIO

Le classificazioni territoriali di riferimento per il rilascio delle statistiche ufficiali italiane rappresentano categorie attraverso cui pianificare la produzione statistica e sono comunemente tradotte, a livello di diffusione, in cartografie utili per la comprensione dei dati. Ogni fenomeno socio-economico ha infatti luogo su un determinato territorio e, per essere capito, va analizzato in relazione ai contesti in cui si manifesta. La rilevazione di questi fenomeni viene quindi sempre accompagnata dalla registrazione del territorio di appartenenza delle unità oggetto di indagine (siano esse famiglie, imprese o altro).

L'obiettivo del presente capitolo è quello di presentare una rassegna delle principali classificazioni territoriali utilizzate dall'Istat, integrandola con un'analisi delle loro caratteristiche demografiche¹. La composizione delle classificazioni territoriali e gli strumenti per impiegarle a fini analitici (elenchi delle unità territoriali, codici statistici, *shapefile* con i confini, eccetera) sono disponibili sul sito web dell'Istituto e sugli applicativi ad esso associati².

Una prima classificazione, di natura amministrativa, vede l'Italia suddivisa in ordine gerarchico. I quasi 8 mila Comuni afferiscono, com'è noto, a due livelli istituzionali superiori: il primo riguarda le Regioni, mentre nel secondo si trovano le Province, le Città metropolitane, i Liberi consorzi di Comuni, altre Unità non amministrative. L'Istat ha inoltre sviluppato e diffuso un ampio numero di classificazioni tematiche, utili sia per promuovere la conoscenza dei territori da diversi punti di vista sia per indirizzare politiche di settore. Tra esse rientrano, ad esempio, le classificazioni che considerano aspetti geografici e morfologici, come la suddivisione dei Comuni in base all'altimetria e alla litoraneità; i Sistemi locali del lavoro (SLL), che identificano territori integrati da un punto di vista economico ed occupazionale; le Ecoregioni, che nascono per individuare aree ecologicamente omogenee; e ancora: le classificazioni definite dalla dimensione, superficie e densità abitativa dei Comuni; la perimetrazione di contesti urbani in base a diversi criteri (Città metropolitane, cinture urbane, aree urbane funzionali, eccetera); la mappatura di aree interne secondo l'accessibilità ai servizi essenziali.

1 I dati demografici per l'anno 2022 presenti nel capitolo, provenienti dal bilancio demografico dell'Istat, sono provvisori e si riferiscono al 31 dicembre dell'anno.

2 È possibile fare riferimento al seguente link: <https://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>.

Ogni classificazione territoriale è formata da un insieme di unità amministrative che, in sostanza, ne costituiscono i tasselli. Tali unità sono esse stesse oggetto di un monitoraggio continuo, attraverso il quale vengono regolarmente aggiornati i dati anagrafici dei Comuni e dei livelli amministrativi sovracomunali. L'Istat, in sinergia con i suoi partner istituzionali, è inoltre costantemente impegnato nella definizione e implementazione di nuove classificazioni, al fine di rispondere alla crescente domanda di statistiche territoriali proveniente dalle istituzioni e dalla comunità scientifica.

Territorio e amministrazione

Unità amministrative. L'Istat rileva sistematicamente i processi di cambiamento a cui è sottoposto l'insieme delle unità amministrative del Paese. I risultati di questa attività vengono pubblicati sui canali di diffusione dell'Istituto, dove è possibile osservare la composizione attuale del territorio italiano dal punto di vista amministrativo nonché tutta l'evoluzione che ha riguardato i Comuni italiani negli ultimi trent'anni³.

Come si evince dal Prospetto 1.1, il numero dei Comuni è diminuito negli ultimi due decenni, dalle 8.101 unità del 2001 alle 7.904 unità di fine 2022, fino ad arrivare alle 7.901 a metà 2023⁴: esattamente 200 Comuni in meno. Questa tendenza si è concentrata soprattutto tra il 2011 e il 2019 (-178 unità), per effetto delle leggi di revisione della spesa pubblica⁵ che hanno favorito le fusioni di Comuni. Negli ultimi anni, tuttavia, questa spinta sembra rallentare e il numero dei Comuni resta pressoché invariato a livello generale e nelle cinque Ripartizioni territoriali.

Prospetto 1.1 Comuni per Ripartizione geografica

Anni 1991, 2001, 2011, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044	3.037	3.034	3.021	2.996	2.995	2.995	2.995	2.992
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461	1.420	1.417	1.409	1.397	1.388	1.390	1.390	1.390
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985	985	975	973	971	970	968	968	968
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789	1.789	1.785	1.784	1.783	1.783	1.783	1.783	1.783
Isole	765	767	767	767	767	767	767	767	767	767	767	768	768	768
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.046	7.998	7.978	7.954	7.914	7.903	7.904	7.904	7.901

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni dal 2013 al 2022 sono riferiti alla data del 31 dicembre, l'anno 2023 alla data del 30 giugno.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio nazionale, la Ripartizione con il numero più alto di Comuni al 31 dicembre 2022 è il Nord-ovest (dove si contano 2.995 Comuni), seguita dal Sud (1.783), dal Nord-est (1.390), dal Centro (968) e dalle Isole (768). Le Regioni con il maggior numero di Comuni sono la Lombardia e il Piemonte, che presentano rispettivamente 1.506 e 1.181 Comuni in totale; seguono, a notevole distanza, il Veneto (con 563 Comuni) e la Campania (550) (Tavola 1.1).

3 Istat, "Codici statistici delle unità amministrative territoriali: Comuni, città Città metropolitane, Province e Regioni" <https://www.istat.it/it/archivio/6789>.

4 La data di riferimento è il 30 giugno 2023.

5 Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. *Spending review 1*); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. *Spending review 2*); legge 56/2014.

I livelli sovracomunali. I livelli amministrativi superiori a quello comunale sono attualmente rappresentati dalle 107 Unità territoriali sovracomunali e dalle 20 Regioni italiane, a loro volta riunite nelle cinque Ripartizioni (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole). Nella categoria “Unità territoriale sovracomunale”, introdotta dall’Istat in seguito alle modifiche dell’assetto amministrativo italiano⁶, sono inclusi i diversi tipi di enti intermedi di secondo livello: Provincia; Provincia autonoma; Città metropolitana; Libero consorzio di Comuni; Unità non amministrativa (ex Province del Friuli-Venezia Giulia). Le denominazioni dei livelli sovracomunali, i loro codici Istat e i corrispondenti codici europei Nuts⁷ sono anch’essi riportati in elenchi dedicati sul sito web dell’Istituto⁸.

Se si considerano le principali caratteristiche demografiche delle Regioni, nel 2022 le più popolate risultano essere la Lombardia (con 9.950.742 abitanti), il Lazio (5.707.112), la Campania (5.592.175), il Veneto (4.838.253), la Sicilia (4.802.016), l’Emilia-Romagna (4.426.929) e il Piemonte (4.240.736); la popolazione più contenuta si registra invece in Molise (289.840) e Valle d’Aosta (122.955) (Tavola 1.1). Strettamente collegata all’ampiezza della popolazione è la superficie territoriale delle Regioni stesse che varia da un minimo di 3.261 chilometri quadrati (Valle d’Aosta) a un massimo di 25.833 chilometri quadrati (Sicilia). La seconda Regione per ampiezza dei confini è il Piemonte (25.387 chilometri quadrati), a cui seguono a stretta distanza la Sardegna (24.099 chilometri quadrati), la Lombardia (23.863 chilometri quadrati), la Toscana (22.987 chilometri quadrati) e l’Emilia-Romagna (22.501 chilometri quadrati). Puglia, Veneto, Lazio, Calabria, Campania, Trentino-Alto Adige, Abruzzo e Basilicata hanno una superficie compresa tra i 10 mila e i 20 mila chilometri quadrati, mentre il Molise si accomuna alla Valle d’Aosta con una superficie inferiore ai 10 mila chilometri quadrati.

Variazioni amministrative. L’Istat registra e pubblica tempestivamente le variazioni territoriali e amministrative che si verificano sul territorio nazionale, sulla base dei provvedimenti legislativi che le istituiscono.

Gli eventi amministrativi che possono influenzare la vita dei singoli Comuni sono i seguenti: la costituzione e la soppressione, la cessione e l’acquisizione di territorio, l’incorporazione di Comuni soppressi, il cambio di denominazione, il cambio di appartenenza alla unità amministrativa di ordine superiore (generalmente associato ad un cambio di provincia).

6 Si ricordano in particolare: l’istituzione delle Città metropolitane (Legge 56/2014); l’istituzione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e dei Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani in sostituzione delle nove ex province siciliane (L.L. r.r. n. 8/2014 e n. 15/2015); l’istituzione della nuova Provincia del Sud Sardegna, della Città metropolitana di Cagliari e le modifiche alle province di Sassari, Nuoro e Oristano (Legge regionale n. 2/2016); la soppressione delle province del Friuli-Venezia Giulia (avviato con Legge regionale 9 dicembre 2016, n. 20, con decorrenza amministrativa dal 30 settembre 2017) e il trasferimento delle loro competenze alla Regione e ai Comuni (L. r. 20/2016).

7 Si segnala che con l’entrata in vigore, dal 1° gennaio 2021, del *Commission delegated regulation* 2019/1755 dell’8 agosto 2019, la classificazione europea delle Nuts (Nomenclatura comune delle unità territoriali statistiche) è stata aggiornata.

8 Cfr. il link alla nota n.3.

Dal 1991 al 2023 tali eventi di variazione hanno coinvolto i Comuni per un totale di 1.692 casi, di cui 809 ossia quasi la metà (47,8 per cento) per i cambi di provincia di appartenenza (Prospetto 1.2). Questi ultimi sono determinati dal trasferimento di competenza territoriale e amministrativa di un Comune da una provincia a un'altra, soprattutto come conseguenza dell'istituzione di nuove province, in taluni casi anche con il cambio di Regione.

Il secondo tipo di variazione amministrativa più frequente è invece rappresentato dalla soppressione dei Comuni per fusione o incorporazione con altri (19,9 per cento dei Comuni interessati), seguito dall'acquisizione e cessione di territorio (che insieme raggiungono il 19,6 per cento dei casi). La costituzione di nuovi Comuni tramite processi di fusione o scorporo riguarda l'8,0 per cento dei Comuni soggetti a variazione, mentre solo per il 2,7 per cento di essi si è trattato di un cambio di denominazione.

Prospetto 1.2 Variazioni amministrative e territoriali per Ripartizione geografica
Anni 1991-2023 (a), numero di comuni interessati

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Costituzione dei comuni per:		Cessione territorio per costituzione nuovo comune	Soppressione dei comuni per:		Incorpo- razione di comuni soppressi	Cambio appar- tenenza Provincia	Cambio denomina- zione	Acquisizione di territorio	Cessione di territorio	Totale
	Fusione	Scorporo		Fusione	Incorporazione						
Nord-ovest	43	2	5	104	14	14	367	17	61	61	687
Nord-est	59	1	1	158	2	2	21	21	55	56	375
Centro	20	3	4	44	3	3	56	1	8	8	150
Sud	4	1	1	11	-	-	87	4	23	23	154
Isole	-	3	3	-	-	-	278	3	18	19	324
Italia	126	10	14	317	19	19	809	46	165	167	1.692

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) Dal 1 gennaio 1991 al 30 giugno 2023.

La dimensione dei Comuni

La superficie dei Comuni. In Italia quasi la metà dei Comuni (45,7 per cento) ha un'estensione inferiore ai 20,00 chilometri quadrati; i Comuni che presentano una superficie tra 20,01 e 60,00 chilometri quadrati sono invece il 37,2 per cento del totale mentre i Comuni con un territorio che si estende fra i 60,01 e 200,00 chilometri quadrati sono il 15,1 per cento (Tavola 1.2). I Comuni molto estesi, ovvero con una superficie superiore ai 200,00 chilometri quadrati, sono 153 e rappresentano l'1,9 per cento del totale dei Comuni.

Il Nord-ovest si caratterizza per l'alta incidenza di Comuni dalle superfici più ridotte (con meno di 10,00 chilometri quadrati), che rappresentano il 39,2 per cento del totale dei Comuni. Questo tipo di Comuni sono invece piuttosto ridotti nelle altre Ripartizioni (rappresentano il 6,9 per cento del totale dei Comuni nel Nord-est, il 5,3 per cento nel Centro, il 14,1 per cento nel Sud e il 9,5 per cento nelle Isole). La Lombardia e il Piemonte sono le Regioni con il più elevato numero di Comuni con questa estensione territoriale. La densità media più elevata dei Comuni appartenenti a questa classe di superficie territoriale si riscontra nel Sud (con 976 abitanti per chilometro quadrato) e nelle Isole (con 655 abitanti per chilometro quadrato), mentre è relativamente più bassa nel Nord-ovest (489), nel Nord-est (342) e nel Centro (281). A livello regionale, spicca il dato della

Campania, con una densità media di 1.454 abitanti per chilometro quadrato in questa categoria di Comuni.

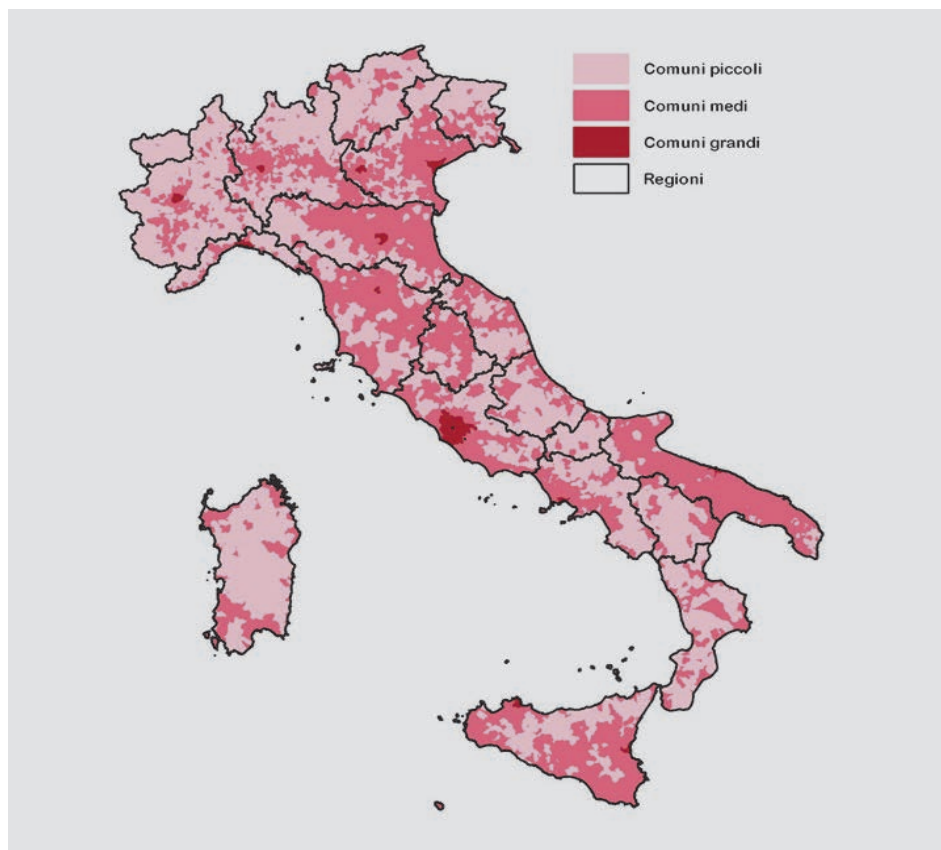
I Comuni dai 20,00 ai 60,00 chilometri quadrati costituiscono un gruppo molto presente nel Nord-est e nel Sud (48,6 e 46,8 per cento dei Comuni delle rispettive aree). La densità media di questa classe di Comuni presenta minori differenze tra le Ripartizioni rispetto ai Comuni meno ampi: si va un valore medio di 113 abitanti per chilometro quadrato nelle Isole ai 203 del Nord-est.

I Comuni appartenenti alla classe di superficie dai 60,00 ai 200,00 chilometri quadrati caratterizzano soprattutto il Centro e le Isole, in entrambi i casi con il 29,0 per cento del totale dei Comuni. In tali Ripartizioni, la densità abitativa di questa categoria di Comuni è inferiore rispetto alla media italiana, che è pari a 159 abitanti per chilometro quadrato; il valore più alto (287 abitanti per chilometro quadrato) si registra invece nel Nord-ovest, dove questi Comuni rappresentano solo il 4,7 per cento del totale.

La stragrande maggioranza dei Comuni con la superficie che supera i 200 chilometri quadrati si trova nelle Isole (con 48 di questi Comuni), nel Centro (38) e nel Sud (36). Le Regioni con il numero più alto di Comuni con questo profilo sono, nell'ordine: la Sicilia, la Puglia, la Sardegna, la Toscana, l'Emilia-Romagna e l'Umbria. Il comune con i confini più ampi d'Italia è quello di Roma, che con i suoi 1.287 chilometri quadrati rappresenta un *unicum* nel panorama nazionale. Il secondo Comune più esteso d'Italia ha una superficie di 654 chilometri: si tratta di Ravenna, a cui segue Cerignola (FG) con 594 chilometri quadrati; sono invece siciliani il quarto e il sesto comune più estesi d'Italia, Noto (SR) e Monreale (PA), con rispettivamente 555 chilometri quadrati e 530 chilometri quadrati, mentre è sardo il quinto (Sassari, con 547 chilometri quadrati). A livello di ripartizione, la densità media più alta dei Comuni di questa classe di superficie si riscontra nel Nord-ovest (434 abitanti per chilometro quadrato), mentre a livello regionale i valori medi più alti si riscontrano in Liguria (2.325) e nel Lazio (1.004). Si noti però che in Liguria è presente il solo Comune di Genova con oltre 200 chilometri quadrati di territorio, mentre nel Lazio ve ne sono otto.

La dimensione demografica dei Comuni. Il nostro Paese si caratterizza per un'elevata incidenza di Comuni piccoli da un punto di vista demografico (Figura 1.1). Nel 2022, i Comuni con una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti sono in totale 5.537 e rappresentano il 70,1 per cento di tutti Comuni italiani (Tavola 1.3). I Comuni medi – con una popolazione compresa tra i 5 mila e i 250 mila abitanti – sono invece 2.355 e costituiscono il 29,8 per cento del totale dei Comuni; i Comuni grandi, ossia quelli con una popolazione che supera i 250 mila abitanti, sono in totale 12 e sono pari allo 0,2 per cento del totale.

Figura 1.1 Classificazione dei Comuni per dimensione
Anno 2022



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

I piccoli Comuni occupano il 54,7 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,5 per cento della popolazione, ma è nei Comuni medi che vive la maggior parte della popolazione (68,3 per cento). I grandi Comuni, che coprono l'1,1 per cento della superficie del Paese, sono invece il luogo di residenza per il 15,2 per cento della popolazione (Tavola 1.3).

Le Ripartizioni con il maggior numero di piccoli Comuni sono il Nord-ovest (con 2.346 piccoli Comuni, pari al 42,4 per cento del totale dei piccoli Comuni italiani) e il Sud (con 1.245 piccoli Comuni, pari al 22,5 per cento del totale). La maggior incidenza di questo gruppo di Comuni si riscontra nel Nord-ovest (78,3 per cento, quindi sopra la media nazionale), seguito dal Sud e dalle Isole. Le Regioni con il più alto numero assoluto di piccoli Comuni sono il Piemonte (1.046) e la Lombardia (1.042), mentre tutte le altre ne hanno meno di 350. Le Regioni con la maggior incidenza di piccoli Comuni sono invece la Valle d'Aosta e il Molise, che sono composte quasi esclusivamente da Comuni di questa taglia. Le Regioni con l'incidenza più bassa (inferiore al 50 per cento) sono invece la Toscana, l'Emilia-Romagna e la Puglia.

La Ripartizione con la maggior incidenza di Comuni medi è invece il Nord-est, dove costituiscono il 40,7 del totale dei Comuni; segue il Centro, con un'incidenza del 38,1

per cento. Le Regioni con l'incidenza di Comuni medi più alta sono, nell'ordine: la Puglia (65,4 per cento), l'Emilia-Romagna (58,8 per cento), la Toscana (56,0 per cento), il Veneto (48,0 per cento) e la Sicilia (45,3 per cento). La Valle d'Aosta è la Regione dove questo tipo di Comuni ha una densità abitativa media più alta (1.547 abitanti per chilometro quadrato, relativi al solo Comune medio presente che è quello di Aosta). La Regione con il più alto numero di comuni medi (463) è la Lombardia: qui la densità media è di 762 abitanti per chilometro quadrato.

I 12 grandi Comuni, aventi oltre 250 mila abitanti, sono presenti nella metà delle Regioni italiane. Se ne contano 6 nel Nord del Paese, 2 nel Centro e 4 nel Mezzogiorno. In ordine decrescente sono: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Verona e Venezia. Quelli con la densità abitativa più alta sono Napoli (7.680 abitanti per chilometro quadrato), Milano (7.454) e Torino (6.471).

Territorio e geografia

Zone altimetriche. La classificazione corrente che fa riferimento all'altimetria dei Comuni (cfr. il Glossario) distingue tra i Comuni di montagna, di collina e di pianura⁹. In base a tale classificazione, il territorio italiano risulta caratterizzato per il 23,2 per cento della sua superficie da zone di pianura, per il 35,2 per cento da zone montane e per il 41,6 per cento da zone di collina (Tavola 1.4)¹⁰. Nel 2022, la popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (49,2 per cento) e, in secondo luogo, di collina (38,7 per cento); risiede in montagna solo il 12,1 per cento della popolazione.

Circa un terzo dei Comuni italiani sono classificati come Comuni di montagna (Tavola 1.1). I Comuni "più alti" sono Sestriere (Città metropolitana di Torino), con un'altitudine del centro di 2.035 metri, Chamois (Provincia di Aosta) e Livigno (Provincia di Sondrio), entrambi con un'altitudine del centro di 1.816 metri. Il 42,0 per cento dei Comuni è invece classificato come collina e il restante 26,6 per cento come di pianura.

Le Regioni con un territorio esclusivamente montano sono la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige (in entrambe le Province Autonome), mentre le altre Regioni con un territorio prevalentemente montuoso sono la Liguria, l'Abruzzo e il Molise (Tavola 1.4). Alcune Regioni hanno territori soprattutto collinari: è il caso di Umbria (con il 70,7 per cento di superficie collinare) e Marche (69,2 per cento), ma anche di Sardegna (67,9 per cento), Toscana (66,5 per cento), Sicilia (61,4 per cento), Lazio (54,0 per cento) e Campania (50,8 per cento). Le sole due Regioni prevalentemente pianeggianti sono il Veneto e la Puglia, mentre quelle con la superficie pianeggiante più estesa sono Lombardia (con 11.245 chilometri quadrati di pianura), Emilia-Romagna (10.528), Puglia (10.417), Veneto (10.413).

⁹ I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. il Glossario.

¹⁰ Le principali statistiche geografiche sono pubblicate su una pagina dedicata del sito Istat disponibile al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/156224>.

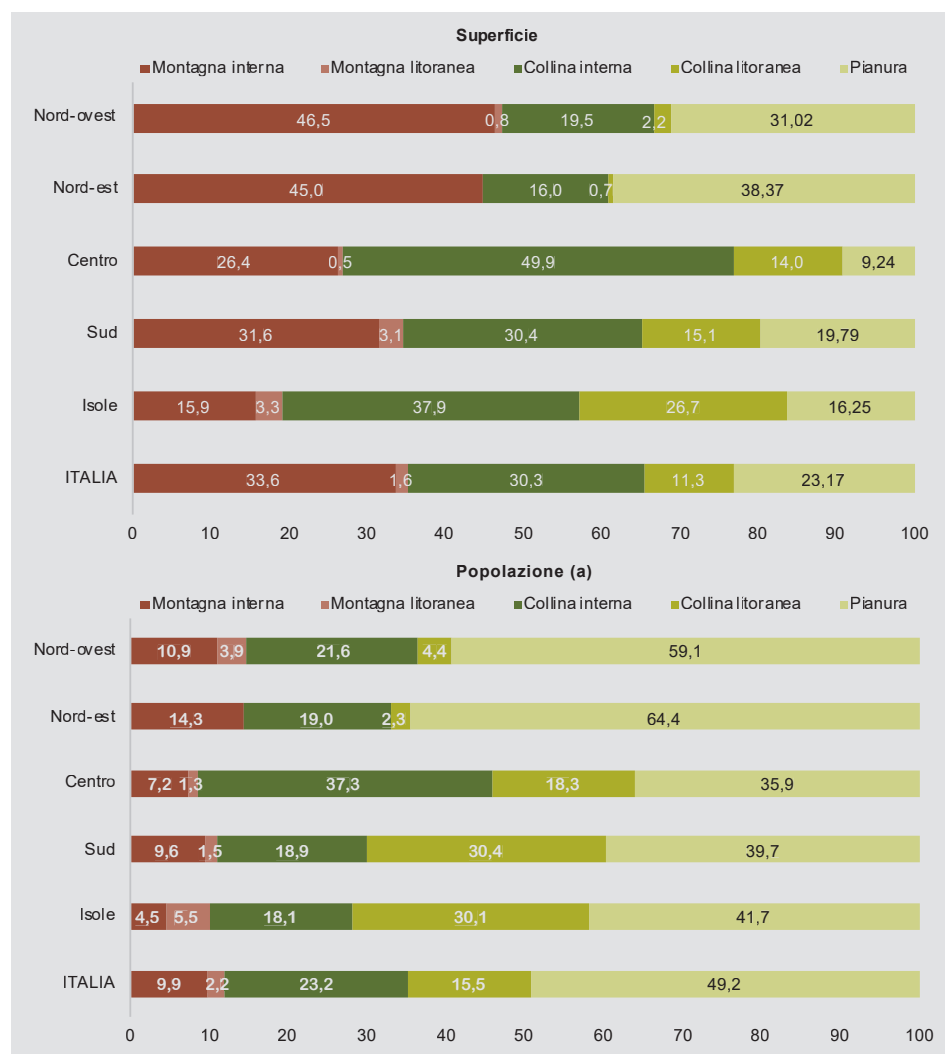
Figura 1.2 Classificazione dei Comuni per zone altimetriche
Anno 2022



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Una classificazione delle zone altimetriche più articolata, che tiene conto dell'azione mitigatrice del clima da parte del mare, distingue tra zone di montagna interna e di collina interna e tra zone di montagna litoranea e di collina litoranea (Fig.1.2). In questo caso, la quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna (33,6 per cento del totale nazionale), seguita nell'ordine dalla collina interna (30,3 per cento), dalla pianura (23,2 per cento), dalla collina litoranea (11,3 per cento) e, infine, dalla montagna litoranea (1,6 per cento) (Fig. 1.3). Se si osservano i dati a livello di Ripartizione, è possibile notare che il Nord-ovest e il Nord-est si caratterizzano per ampie porzioni di superficie di montagna interna e di pianura mentre il Centro per un'ampia quota di collina interna (che copre metà della superficie totale). Il territorio del Sud e delle Isole risulta invece più vario dal momento che sono compresenti tutte le diverse zone altimetriche; la collina litoranea è maggiormente rappresentata nelle Isole, dove copre quasi un terzo della superficie. Per quanto riguarda la popolazione, nel Nord-ovest e nel Nord-est è concentrata prevalentemente in pianura, mentre nel Centro è ripartita perlopiù tra collina interna e pianura; nel Sud e nelle Isole, gli abitanti vivono soprattutto nelle zone di collina litoranea e di pianura.

Figura 1.3 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei Comuni e ripartizione geografica
Anno 2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

I livelli di densità abitativa più elevati di tutte le zone altimetriche si registrano nella montagna litoranea del Nord-ovest (dove questa tipologia interessa solo la Liguria), con 1.313 abitanti per chilometro quadrato (Prospetto 1.3). Nel Centro, la densità abitativa media delle zone di montagna litoranea si aggira invece attorno ai 500 abitanti per chilometro quadrato, mentre i valori sono molto più contenuti e inferiori alla media nelle Isole e nel Sud. I valori della densità abitativa media della montagna interna – che variano dai 36 abitanti per chilometro quadrato delle Isole ai 64 del Nord-ovest – risultano nel complesso piuttosto omogenei tra le diverse Ripartizioni. Per quanto riguarda la collina litoranea, la densità più alta si riscontra nel Nord-est (636 abitanti per chilometro quadrato) e nel Nord-ovest (553). Nel Centro, invece, si osserva la densità più alta con riferimento alla pianura (783 abitanti per chilometro quadrato).

Prospetto 1.3 **Densità di popolazione per zona altimetrica dei Comuni e Ripartizione geografica (a) (b)**
Anno 2022

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	64	1.313	302	553	521
Nord-est	59	-	219	636	310
Centro	55	502	151	264	783
Sud	55	86	113	366	365
Isole	36	211	61	144	328
Italia	57	280	149	266	414

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(b) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

Comuni litoranei e zone costiere. L'Italia presenta una linea di confine con il mare¹¹ di 8.970 chilometri. La porzione più ampia – 6.532 chilometri – ricade nel Mezzogiorno, mentre nel Centro la linea della costa si estende per 1.359 chilometri; nel Nord, supera di poco i mille chilometri. Le Regioni con la linea di costa più lunga sono Sardegna (2.128 chilometri), Sicilia (1.731), Puglia (1.041), Calabria (789) e Toscana (717) (Tavola 1.5).

I Comuni litoranei – che si affacciano direttamente sul mare – sono 645 e rappresentano l'8,2 per cento del totale dei Comuni del Paese (Tavola 1.1.); i Comuni che sono invece classificati come zone costiere (cfr. il Glossario) ammontano a 1.166, pari al 14,8 per cento del totale (Fig. 1.4).

Nei Comuni litoranei risiede il 28,2 per cento della popolazione e i livelli di densità (384 abitanti per chilometro quadrato) sono mediamente più elevati rispetto a quelli dei Comuni non litoranei (163) (Tavola 1.5). Le Regioni che presentano i livelli di densità della popolazione litoranea più alti sono Campania (1.178 abitanti per chilometro quadrato), Lazio (1.005) e Liguria (915); valori sopra la media si osservano anche in Abruzzo (684), Friuli-Venezia Giulia (673) e Marche (591). Le Regioni con la densità più bassa dei Comuni litoranei sono invece la Basilicata (97) e la Sardegna (111). Nel Mezzogiorno – che ha una superficie territoriale litoranea che supera i 30 mila chilometri quadrati – risiede più della metà dell'intera popolazione litoranea del Paese.

¹¹ Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr la pagina web "Sezioni di censimento litoranee": <https://www.istat.it/it/archivio/137341>.

Figura 1.4 Classificazione dei comuni per zone costiere
Anno 2022



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

Territorio e ambiente

Ecoregioni. Le Ecoregioni, o Regioni ecologiche (Figura 1.5), sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (che ricoprono fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente (cfr. il Glossario)¹². Le Ecoregioni italiane rappresentano quindi zone con simili potenzialità ecosistemiche e sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici: Divisioni, Province, Sezioni e Sottosezioni.

¹² Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per delimitare le Ecoregioni è possibile consultare la Nota metodologica della "Classificazione dei Comuni secondo le Ecoregioni d'Italia" sul sito Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/224780>.

Figura 1.5 Classificazione delle Ecoregioni d'Italia a livello di sezioni
Anno 2022



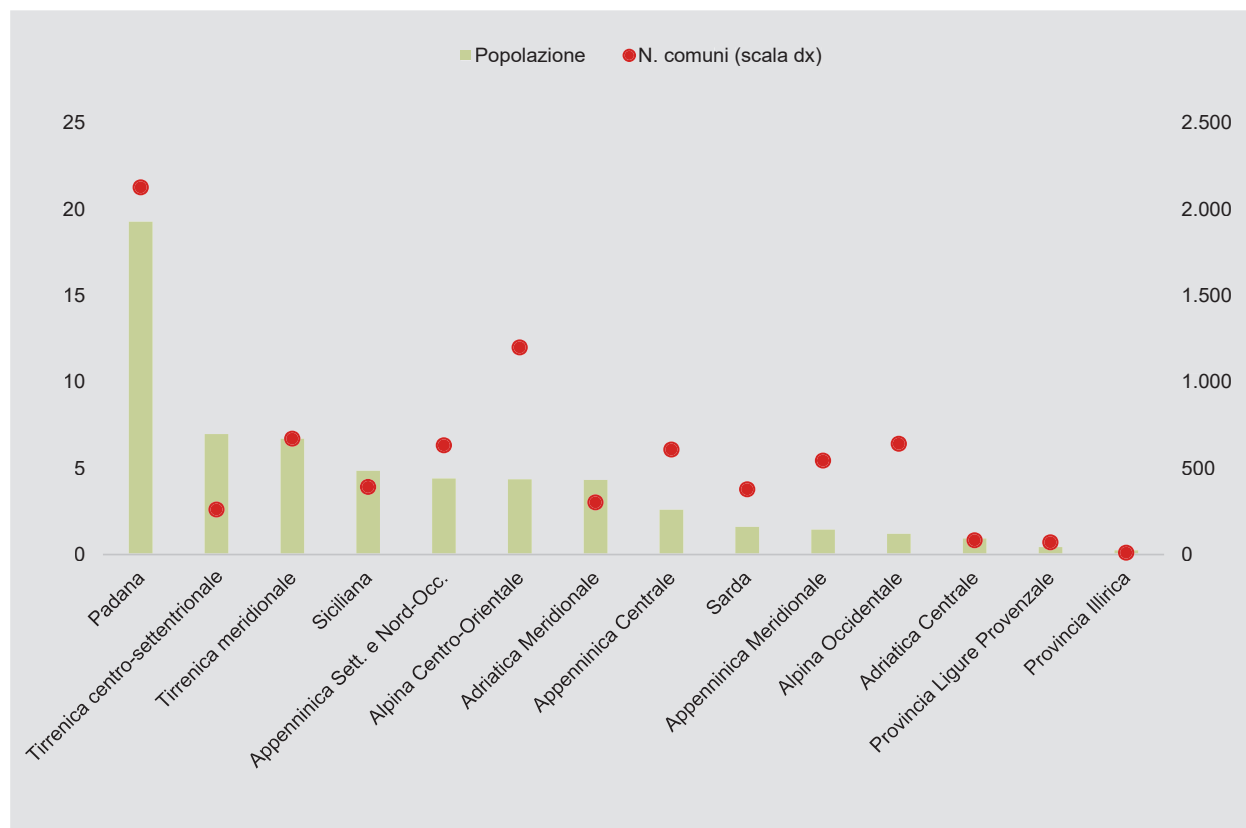
Fonte: Istat e CIRBISES

Se si considera la suddivisione in Sezioni del territorio (Figura 1.6), le tre più popolate sono la Sezione Padana, dove vivono 19.206.456 persone pari al 32,6 per cento della popolazione totale del Paese, la Sezione Tirrenica centro-settentrionale (6.954.788 abitanti, pari all'11,8 per cento) e quella Tirrenica meridionale (6.604.628 abitanti, 11,2 per cento) (Figura 1.6). La Sezione Padana è anche quella con il numero più consistente di Comuni (2.127 in totale)¹³. Nella Sezione Appenninica settentrionale e Nord-occidentale vive, invece, il 7,5 per cento della popolazione, mentre nella Sezione Appenninica centrale il 4,3 per cento e in quella Appenninica meridionale il 2,4 per cento. Nella Sezione Alpina Centro-orientale vivono in proporzione più persone che in quella Alpina occidentale (7,4 per cento contro il 2,0 per cento). Nella Sezione Adriatica meridionale vive il 7,3 per cento della popolazione, in quella Adriatica centrale l'1,6 per cento. Infine, nella Sezione Siciliana risiede l'8,2 per cento della popolazione, in quella Sarda il

¹³ L'attribuzione dei Comuni alle Ecoregioni è illustrata in sintesi nel Glossario. Per un approfondimento, si rimanda ai riferimenti riportati nella nota sopra.

2,7 per cento, mentre una quota residuale spetta ai territori di confine della Provincia Ligure Provenzale (0,7 per cento) e della Provincia Illirica (0,4 per cento).

Figura 1.6 Popolazione e numero totale di Comuni delle Ecoregioni a livello di sezione
Anno 2022



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); CIRBISES

Territorio urbano

Cinture urbane. Le tendenze di sviluppo delle principali città italiane possono essere indagate introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana. La prima è formata dalla corona di Comuni che circonda il centro capoluogo e la seconda è costituita dai Comuni confinanti con quelli della prima cintura. L'analisi delle dinamiche demografiche dei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e dei Comuni che costituiscono le loro cinture urbane ha portato ad evidenziare convergenze e divergenze nei percorsi di crescita nell'ambito del periodo preso in considerazione, che è quello intercorrente tra il Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 e la data del 31 dicembre 2022.

Complessivamente, nel periodo considerato si evidenzia un incremento omogeneo della popolazione per i Comuni capoluogo, per quelli appartenenti alla prima cintura urbana e per quelli appartenenti alla seconda: esso corrisponde al valore dell'1,2 per cento in tutti e tre i casi (Tavola 1.6).

Le crescite più sostanziose nei capoluoghi di regione sono state registrate nei Comuni di Milano (+9,0 per cento), Roma (+5,0 per cento) e Bologna (+4,5 per cento). Di contro, i maggiori decrementi hanno interessato i Comuni di Reggio di Calabria (-5,5 per cento), Napoli (-5,0 per cento), Genova (-4,7 per cento) e Palermo (-4,2 per cento). Per quanto concerne i Comuni appartenenti alle prime cinture urbane, gli incrementi demografici più rilevanti si registrano tra quelli confinanti con Roma (+9,2 per cento), Bolzano (+6,7 per cento), Trento (+5,9 per cento) e Bologna (+5,1 per cento). Al contrario, i decrementi più consistenti si sono verificati in corrispondenza dei Comuni appartenenti alle prime cinture urbane di Reggio di Calabria (-8,6 per cento), Genova (-7,1 per cento), Potenza (-6,5 per cento) e L'Aquila (-5,9 per cento). Anche l'analisi dell'andamento demografico nei Comuni appartenenti alle seconde cinture urbane evidenzia valori in crescita soprattutto nei dati di Trieste (+8,2 per cento), Roma (+7,9 per cento), Trento (+6,5 per cento) e Bolzano (+4,5 per cento). Si osserva viceversa una decrescita demografica importante per i Comuni che costituiscono la seconda cintura urbana di Campobasso (-12,1 per cento), Potenza (-11,9 per cento), Reggio di Calabria (-10,5 per cento) e L'Aquila (-10,3 per cento).

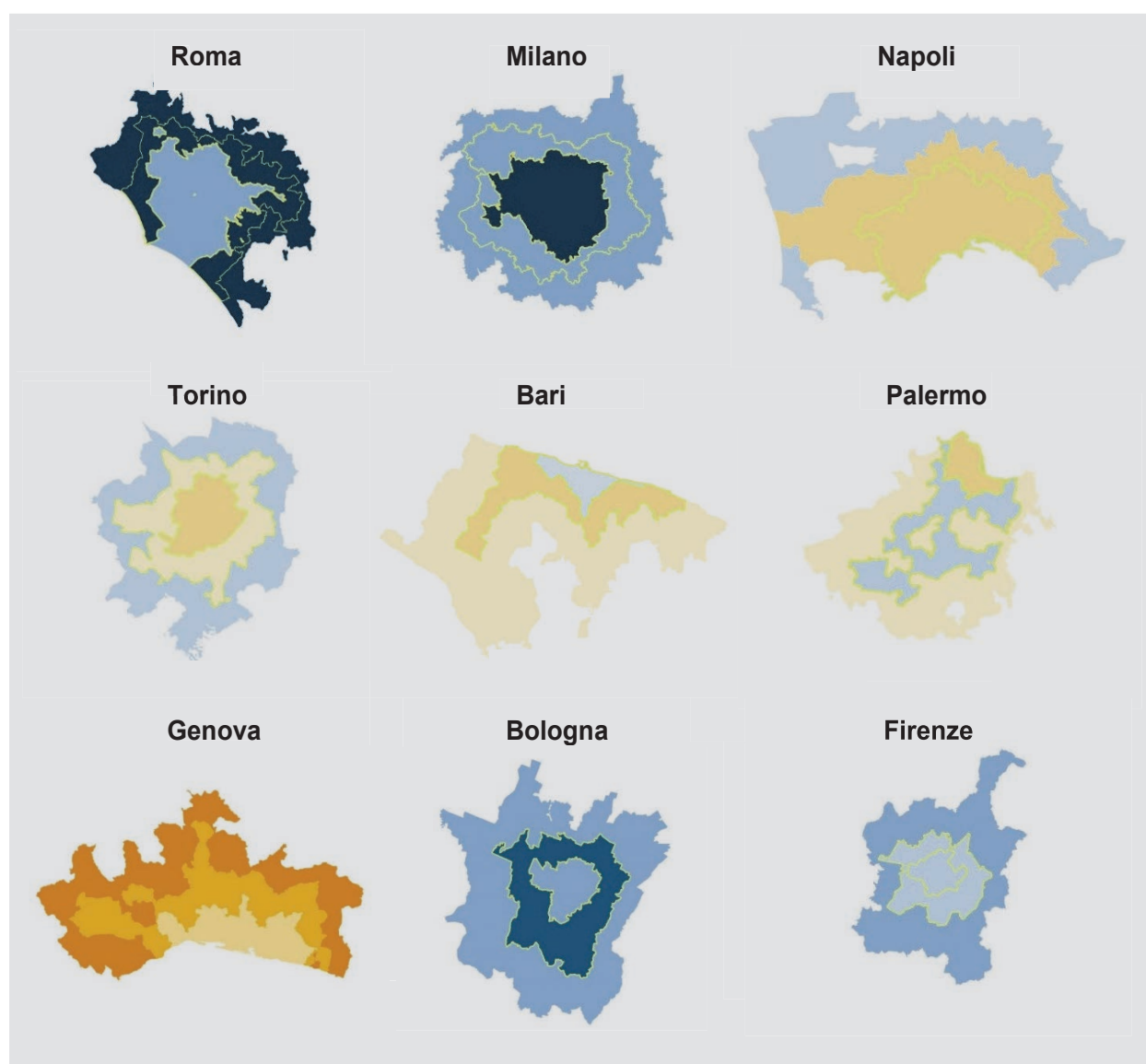
L'analisi dell'intensità e del segno nei tassi di variazione consente di evidenziare alcune specificità nei percorsi di sviluppo dei capoluoghi e delle relative cinture urbane. Tra i casi che nell'arco temporale considerato hanno registrato un incremento demografico generalizzato in tutti i vari livelli, soltanto Milano evidenzia un aumento maggiormente accentuato nel Comune capoluogo. Per Roma e Bolzano si registra un incremento più pronunciato nei Comuni della prima cintura e intermedio in quelli appartenenti alla seconda, per Bologna dopo l'incremento maggiore nella prima cintura segue quello nel centro capoluogo. Sempre tra i Comuni con incrementi generalizzati, troviamo Firenze e Trento dai cui dati emerge una crescita maggiore in corrispondenza dei Comuni che costituiscono la seconda cintura urbana, per diminuire progressivamente in corrispondenza di quelli della prima fino ai capoluoghi.

Nell'analisi delle aree che evidenziano esclusivamente dinamiche negative, i decrementi aumentano passando dal centro capoluogo fino a raggiungere il valore più basso in corrispondenza dei Comuni appartenenti alla seconda cintura urbana per quanto attiene a Genova, Perugia, Potenza e Reggio di Calabria, mentre per Campobasso la decrescita maggiore corrisponde ugualmente ai Comuni della seconda cintura e quella intermedia afferisce al centro capoluogo. Per quanto riguarda le aree che evidenziano sia incrementi che decrementi, a Bari e L'Aquila si riscontrano crescite nei comuni capoluogo e decrementi nelle cinture: più pronunciati nella prima cintura del capoluogo pugliese, maggiori nella seconda cintura di quello abruzzese. Tra le aree con un incremento soltanto in corrispondenza dei Comuni della prima cintura, Ancona evidenzia la decrescita principale nella seconda cintura, Palermo per il centro capoluogo. Vi sono poi diverse aree che mostrano un valore positivo soltanto in corrispondenza dei Comuni della seconda cintura. Tra queste, Napoli, Torino, Cagliari ed Aosta hanno i centri capoluogo con i valori maggiormente negativi; Venezia e Trieste presentano invece il maggiore decremento in corrispondenza delle prime cinture.

Se si concentra l'attenzione sulle nove città italiane più popolose (Figura 1.7), va evidenziato che l'incremento più marcato riguarda i Comuni appartenenti alla prima cin-

tura urbana (+2,2 per cento), seguiti dai Comuni appartenenti alla seconda (+2,1 per cento) e infine i Comuni capoluogo (+1,6 per cento). È possibile notare come Roma sia l'unico capoluogo a cui corrisponda una crescita demografica piuttosto elevata (in grado di raggiungere almeno il +5 per cento) in tutti i vari livelli (+5,0 per cento, +9,2 per cento e +7,9 per cento). Un altro caso particolare è rappresentato dal Comune di Milano in cui ad un alto valore di crescita nel centro capoluogo (+9 per cento) corrispondono valori positivi ma più esigui nella prima e nella seconda cintura (+3,6 per cento e 3,9 per cento).

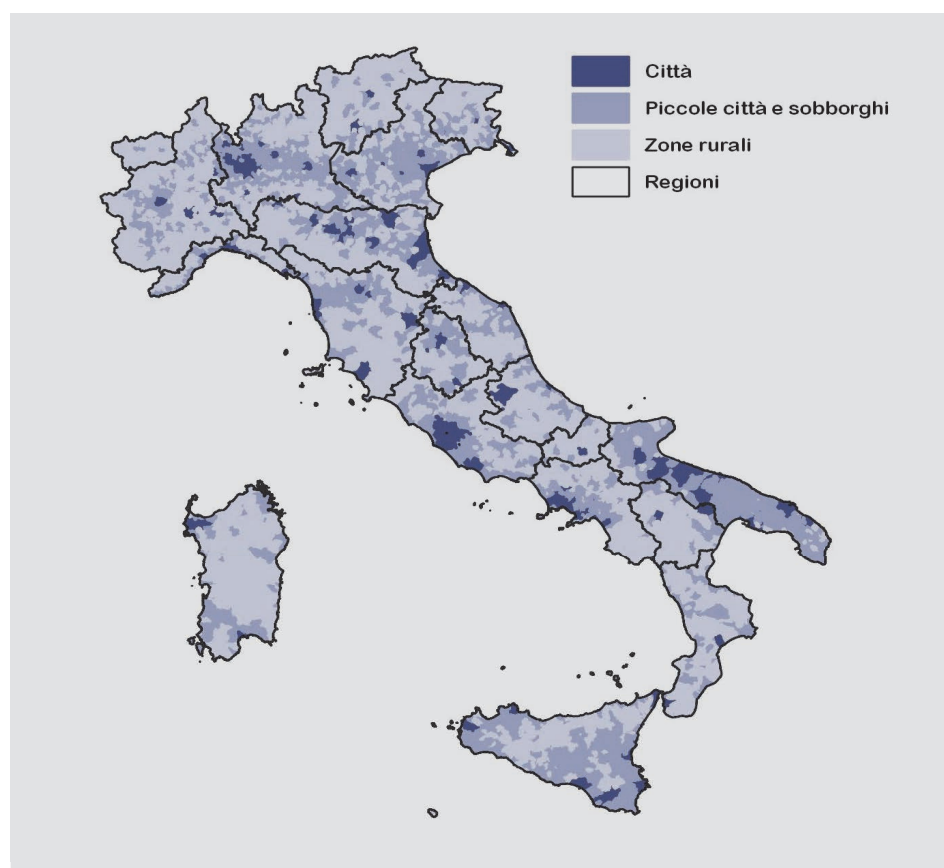
Figura 1.7 Popolazione dei comuni capoluogo di regione più grandi e delle relative cinture urbane (a)
Anno 2022, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)
(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

Grado di urbanizzazione. Dal 2011, la classificazione europea dei Comuni in base al grado di urbanizzazione (cfr. il Glossario) distingue tre livelli: 1) "Città" o "Zone densamente popolate"; 2) "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3) "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate"¹⁴ (Figura 1.8). Nel nostro Paese, i Comuni classificati come zone rurali rappresentano il 63,8 per cento dei Comuni totali e in essi vive il 17,0 per cento della popolazione; le piccole città e sobborghi costituiscono il 33,0 per cento dei Comuni e vi risiede il 47,9 per cento della popolazione; nelle città, che rappresentano il 3,2 per cento dei Comuni, vive il 35,2 per cento della popolazione (Tavola 1.7).

Figura 1.8 Classificazione dei Comuni per grado di urbanizzazione
Anno 2022



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

¹⁴ La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei Comuni è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito della pubblicazione da parte di Eurostat del *Methodological manual on territorial typologies* (Eurostat, 2018).

L'Italia presenta una superficie prevalentemente occupata da zone rurali che, nel complesso, ricadono sul 60,9 per cento dell'intero territorio. Le Regioni con oltre l'80 per cento di superficie occupata da zone rurali sono la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige (in entrambe le Province Autonome di Bolzano e Trento) ed il Molise. Altre Regioni che hanno quote di territorio caratterizzate in questo senso (con incidenze superiori alla media italiana) sono Abruzzo, Piemonte, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Calabria, Toscana, Liguria, Campania e Marche. Le Regioni in cui la superficie di piccole città e sobborghi è maggiore della media italiana sono la Puglia, la Sicilia, il Veneto, la Lombardia, il Lazio e l'Umbria. Infine, le Regioni con la porzione di superficie relativamente più ampia che ricade nella classe delle città sono, nell'ordine: la Puglia, l'Emilia-Romagna, il Lazio, l'Umbria, la Campania, la Sicilia, la Liguria e la Toscana.

Aree urbane funzionali. Le *Functional urban areas* (Fua) sono aggregati urbani definiti dalla Commissione Europea e dall'Ocse per superare una concezione puramente amministrativa di città. Ogni Fua è composta da una *City* e dal suo bacino di pendolarismo (*commuting zone*)¹⁵. Le *City* sono identificate essenzialmente sulla base di due criteri: presentano contemporaneamente il più alto livello del grado di urbanizzazione (cfr. il paragrafo precedente) e nel loro centro urbano vivono almeno 50 mila abitanti. I Comuni che compongono la zona del pendolarismo sono invece selezionati a partire dai flussi di mobilità casa-lavoro (cfr. il Glossario)¹⁶.

Le Fua italiane sono 83, con la *City* che fa riferimento ad un comune capoluogo in 75 casi e ad un comune non capoluogo nei restanti 8 (Tavola 1.8). Nel 2022, gli abitanti delle Fua italiane sono complessivamente 32.875.607 (pari al 55,9 per cento del totale della popolazione italiana)¹⁷.

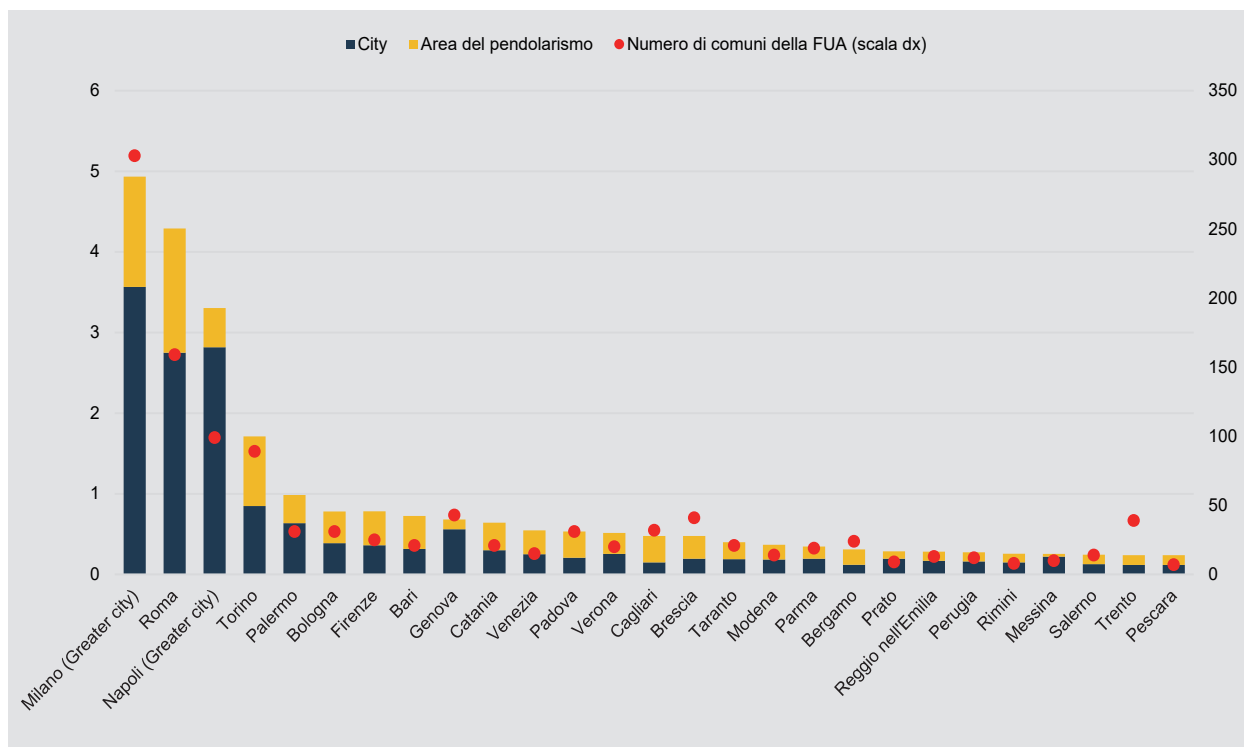
La maggior parte della Fua hanno dimensioni relativamente ridotte – inferiori ai 250 mila abitanti – e 20 presentano una popolazione compresa tra i 250 mila e il milione di abitanti. Le Fua con oltre un milione di abitanti sono invece solo quattro: Milano (4.934.205), Roma (4.291.581), Napoli (3.303.711) e Torino (1.712.372). La Fua di Palermo, che è la quinta per dimensioni, si attesta leggermente sotto alla soglia di un milione di residenti ed è seguita subito dopo dalle Fua di Firenze (con 784.279 abitanti), Bologna (781.954) e Bari (725.142).

15 Cfr. il Glossario e il *Methodological manual on territorial typologies* (Eurostat, 2018).

16 Cfr. la pagina web "Cities & Functional Urban Areas" del sito Istat: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-and-functional-urban-areas>.

17 Il dato della popolazione dell'anno 2022 è provvisorio. I dati delle *City* e Fua italiane sono consultabili sul sito Eurostat nella sezione riguardante la banca dati "Cities": <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>.

Figura 1.9 Popolazione delle City e delle aree del pendolarismo e numero totale di comuni delle FUA italiane più grandi (a)
Anno 2022, valori assoluti



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat
(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

Se si focalizza l'attenzione sulle Fua più grandi in termini demografici va evidenziato che la Fua composta dal maggior numero di Comuni è quella di Milano (Figura 1.9) che, come Napoli, rappresenta una *Greater city* (Cfr. il Glossario). La Fua di Milano comprende 303 Comuni, mentre la Fua di Roma 159, quella di Napoli 99 e quella di Torino 89. La distribuzione della popolazione tra la *City* e la corrispondente zona del pendolarismo è piuttosto variabile. Sono 53 le Fua quelle in cui la popolazione vive in misura prevalente all'interno della *City*; tra queste vi sono le tre Fua più grandi, con un picco a Napoli, dove l'85,3 per cento della popolazione vive nella *Greater city* (cioè nell'insieme di comuni ad alta densità che formano il cuore della Fua) (Tavola 1.8). Il contrario accade nelle restanti 30 Fua, dove la maggior parte della popolazione complessiva risiede nell'area più periferica del pendolarismo. Le Fua più popolate con questo profilo sono Torino, Firenze, Bologna, Bari e Catania.

Sistemi locali del lavoro. I sistemi locali del lavoro (sistemi locali) costituiscono una partizione del territorio nazionale sviluppata dall'Istat¹⁸ e condivisa a livello europeo nell'ambito di un progetto per la creazione di *Labour market areas* armonizzate¹⁹. Si tratta di unità territoriali costituite da più Comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere auto-contenute, cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo da e verso l'esterno dell'unità territoriale, e fortemente interconnesse al loro interno. A ciascun sistema locale viene attribuita la denominazione corrispondente al Comune che presenta il maggior numero di occupati in entrata sul suo territorio; tale Comune rappresenta il capoluogo del sistema locale. I sistemi locali, che per il loro carattere di coesione interna spesso non rispettano i limiti amministrativi di Province e Regioni, permettono di studiare in modo più completo i processi di sviluppo locale, aiutando a definire *policy* più adeguate al contesto.

Nel nostro Paese sono presenti 610 sistemi locali in totale e, di questi, 106 sono situati nel Nord-ovest: qui si collocano i sistemi locali con dimensioni più elevate per la presenza di rilevanti realtà urbane (fra cui Torino, Milano, Genova). Nel Nord-est sono invece stati individuati 119 sistemi locali e nel Centro 105. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (170), mentre nelle Isole ve ne sono 110 (Tavola 1.9).

La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro, consentendo una lettura efficace delle vocazioni produttive dei territori. La classificazione dei sistemi locali (realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011)²⁰ è formata da 17 gruppi distinti per specializzazione produttiva prevalente; tali gruppi sono a loro volta ricondotti a 4 classi e 6 sotto-classi internamente omogenee (Tavola 1.9)²¹. Il primo gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei "Sistemi non specializzati". Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. I sistemi locali non specializzati sono 113, hanno perlopiù dimensioni molto piccole, e quasi tutti sono concentrati nel Sud e nelle Isole: nella prima ripartizione rappresentano il 37,6 per cento del totale dei sistemi locali, mentre nella seconda ne rappresentano il 40,9 per cento (Figura 1.10).

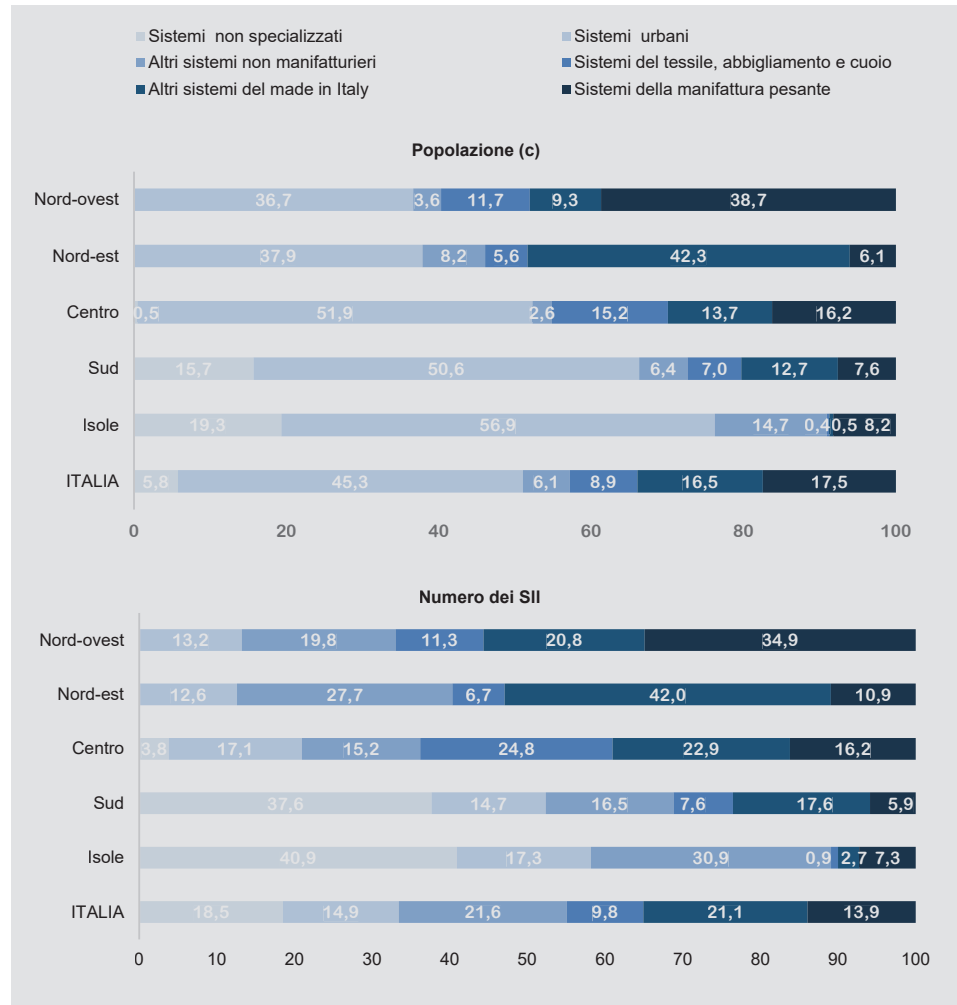
18 Istat. 2014. *I sistemi locali del lavoro 2011*. In *Statistiche report*, 17 Dicembre 2014 <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Questi sono stati aggiornati a seguito di fusioni di comuni; ulteriori informazioni sono disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>.

19 Eurostat (2020). *European harmonised labour market areas: Methodology on functional geographies with potential*. 2020 edition. Statistical Working Papers. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/63ab46af-d6c2-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>.

20 Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all'e-book *La nuova geografia dei sistemi locali*. Letture statistiche - Territorio, Istat, (2015): <http://www.istat.it/it/archivio/172444>. Ulteriori informazioni su questa ed altre classificazioni non standard proposte dall'Istat sono reperibili alla pagina: <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>.

21 Dal 2018, l'Istat rilascia la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell'industria e dei servizi a livello di sistema locale e secondo la classificazione delle specializzazioni produttive prevalenti. Inoltre, sempre dal 2018, anche nell'Atlante statistico dei Comuni (Asc) è possibile ottenere informazioni statistiche a questo livello territoriale. Infine, si ricorda che, sin dalla creazione dei sistemi locali, l'Istat rilascia annualmente l'aggiornamento della serie storica, ricostruita a partire dal 2006, del numero di occupati residenti e delle persone in cerca di occupazione per sistema locale del lavoro.

Figura 1.10 Popolazione e numero dei SII per sotto-classi e Ripartizione geografica (a) (b) Anno 2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
 (a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
 (b) I SII composti da Comuni appartenenti a più Regioni sono attribuiti alla regione del Comune che assegna il nome al SII.
 (c) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

La classe dei 223 “Sistemi non manifatturieri” si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie, ricomposti nelle sotto-classi dei sistemi urbani (di diverso grado di specializzazione) e degli altri sistemi non manifatturieri (turistici o a vocazione agricola) (Tavola 1.9). I 91 sistemi urbani (che risultano piuttosto equidistribuiti tra le diverse ripartizioni) sono i sistemi locali con la maggior capacità di attrarre residenti: vi abita infatti il 45,3 della popolazione italiana. Questa capacità attrattiva è ancor più evidente nel Centro, nel Sud e Isole, dove più del 50 per cento della popolazione preferisce vivere nei sistemi urbani (Figura 1.10). Tra i sistemi urbani ve ne sono 5 ad alta specializzazione (Ivrea, Milano,

Trieste, Bologna e Roma) tutti nel Centro-nord; viceversa, nel Sud e nelle Isole si trova la maggior parte dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (40 su 48). I sistemi turistici sono diffusi in tutto il Paese ma con diversa intensità: nel Nord-est se ne contano 30, seguito dal Nord-ovest (21), dal Sud (17), dal Centro (11) e dalle Isole (5) (Tavola 1.9).

I 189 sistemi locali del *made in Italy*, che sono presenti in misura più accentuata nel Nord-est e nel Centro, comprendono al loro interno la sotto-classe dei sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio e la sotto-classe definita da altri sistemi (come quello dell'agro-alimentare, del legno e dei mobili, eccetera). Nel Centro, i sistemi locali del tessile, abbigliamento e cuoio sono il 24,8 per cento del totale ed in essi vive il 15,2 per cento della popolazione, mentre nel Nord-est gli altri sistemi del *made in Italy* rappresentano il 42,0 per cento dei sistemi locali totali e sono il luogo di residenza per il 42,3 per cento degli abitanti.

Infine, gli 85 sistemi della manifattura pesante (di cui fanno parte i sistemi dei mezzi di trasporto, della produzione e lavorazione dei metalli, dei materiali da costruzione, della petrolchimica e della farmaceutica) sono presenti soprattutto nel Nord-ovest, dove rappresentano il 34,9 per cento dei sistemi locali complessivi e dove vive il 38,7 per cento della popolazione della ripartizione. In tutte le altre ripartizioni la presenza di questi sistemi è molto più ridotta. I sistemi della manifattura pesante più diffusi sul territorio nazionale sono quelli della produzione e lavorazione dei metalli e quelli della petrolchimica e della farmaceutica.

Territorio e accessibilità

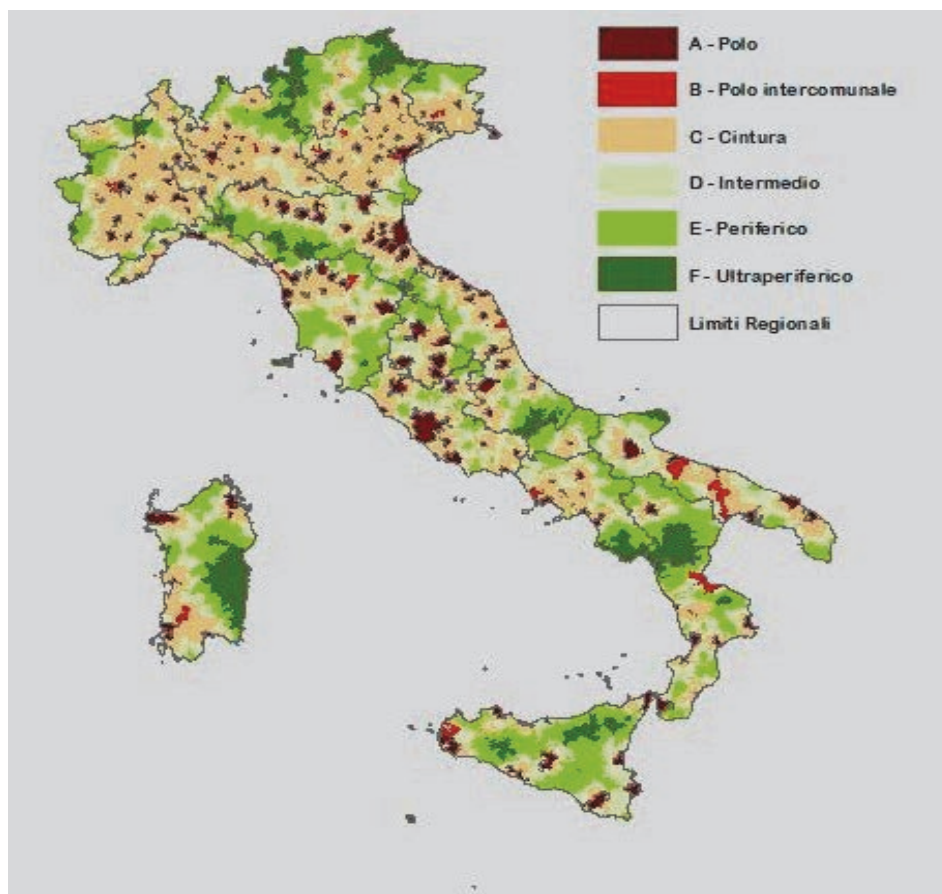
Le Aree interne. La maggior parte del territorio italiano (il 58,8 per cento della sua superficie complessiva) è caratterizzata dalla presenza di Aree Interne, ovvero da “centri minori”, spesso di piccole dimensioni che, in molti casi, sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali.

La Mappa delle Aree Interne è uno strumento che guarda all'intero territorio nazionale nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio – salute, istruzione e mobilità – denominati Poli/Poli intercomunali. Rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza da questi Poli (in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa – Cintura, Intermedi, Periferici, Ultraperiferici – e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. I Comuni classificati come Intermedi, Periferici e Ultraperiferici rappresentano l'insieme delle Aree Interne del nostro Paese .

Nel 2022, risiedono nelle Aree Interne 13.332.281 abitanti, ovvero il 22,7 per cento della popolazione totale (Tavola 1.10). Le Isole e il Sud rappresentano le Ripartizioni con la maggior quota di superficie occupata da Aree Interne (dove costituiscono rispettivamente il 72,7 e il 68,1 per cento del territorio complessivo). La Ripartizione con la minor quota di Aree Interne è invece il Nord-ovest (44,2 per cento), mentre nel Nord-est e nel Centro la percentuale ammonta al 52,8 ed al 56,2 per cento. La presenza di Aree Interne è fortemente associata a territori montuosi. L'incidenza più elevata di Aree Interne si registra nella Provincia autonoma di Bolzano

(86,7 per cento), in Molise (80,6 per cento) e nella Provincia Autonoma di Trento (77,9 per cento).

Figura 1.11 Classificazioni dei Comuni secondo le caratteristiche di Area Interna
Anno 2022



Fonte: Istat

APPROFONDIMENTI

Istat, *Aggiornamento dei sistemi locali del lavoro 2011 a seguito di fusioni di Comuni* - 14 marzo 2019 - https://www.istat.it/it/files//2014/12/Modifiche_SLL_2011_REV_04_06_2019.pdf

Istat, *Cities & functional urban areas* - <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-&-functional-urban-areas>.

Istat, *Classificazione dei Comuni secondo le ecoregioni d'Italia* - <https://www.istat.it/it/archivio/224780>.

Istat, *Codici statistici delle unità amministrative territoriali: Comuni, città metropolitane, Province e Regioni al 1° luglio 2020* - <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istat, *Demografia in cifre*, demo.istat.it

Istat, *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*. E-book 8 maggio 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/199520>

Istat, *Informazioni territoriali e cartografiche* - <http://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>

Istat, *I sistemi locali del lavoro* - <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>;
<http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro>

Istat, *I sistemi locali del lavoro 2011*, in *Statistiche report*, 17 Dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142676>

Istat, *La geografia delle aree interne nel 2020 - vasti territori tra potenzialità e debolezze* <https://www.istat.it/it/archivio/273176>

Istat, *La nuova geografia dei sistemi locali* - Anno 2011, E-book, 6 novembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/172444>

Istat, *La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011*, Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>

Istat, *Principali statistiche geografiche sui Comuni* - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

Istat, *Sezioni di censimento litoranee* - <https://www.istat.it/it/archivio/137341>

Istat, *Sistat - Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali* - <http://sistat.istat.it/sistat/>

Istat, *Statistiche sperimentali*, *Classificazioni non standard* - <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>

Eurostat, *Database City statistics* - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>

Eurostat, *European harmonised labour market areas: Methodology on functional geographies with potential: 2020 edition*. Statistical Working Papers - <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/63ab46af-d6c2-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>

Eurostat, *Methodological manual on territorial typologies* - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Territorial_typologies_manual.

Eurostat, *Ramon - Reference and management of nomenclatures* - <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>

Eurostat, *Statistics explained - Degree of urbanisation* - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation

GLOSSARIO

- Aree interne** Aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e per effetto di secolari processi di antropizzazione.
- Basi territoriali** Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
- Cintura urbana** Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana.
- City (definizione Eurostat)** Comune dove la maggioranza della popolazione vive in un *high density cluster* (o centro urbano) con una popolazione di almeno 50 mila abitanti. Il centro urbano è costituito da aggregati di celle di un chilometro quadrato nella griglia regolare Geostat 2011 con almeno 50 mila residenti alla data del censimento generale della popolazione 2011. Nella metodologia Eurostat la City, oltre a corrispondere a una zona densamente popolata (cfr. la definizione del grado di urbanizzazione), esercita una specifica funzione politico-amministrativa (Comune) e rappresenta almeno il 75 per cento in termini di residenti dell'*high density cluster* (centro urbano) di riferimento. La tipologia territoriale è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130.
- Comune amministrativo** Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
- Comune litoraneo** Il Comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti Comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
- Ecoregioni** Le Ecoregioni, o Regioni ecologiche, sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente. Rappresentano, quindi, zone con simili potenzialità ecosistemiche e costituiscono un quadro di riferimento territoriale e geografico ottimale per l'interpretazione dei processi ecologici, dei regimi di disturbo, della distribuzione spaziale della vegetazione e delle diverse tipologie di paesaggio. Le Ecoregioni d'Italia sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici annidati: 2 Divisioni, 7 Province, 11 Sezioni e 33 Sottosezioni. L'assegnazione dei Comuni alle diverse sottosezioni è stata effettuata distinguendo tra:
- "appartenenza univoca", cioè quando la superficie comunale ricadente nella rispettiva sottosezione risulta superiore al 95 per cento. Questa modalità caratterizza la classificazione nella maggior parte dei casi (85,5 per cento dei Comuni e 82,5 per cento di superficie);
 - "attribuzione prevalente", cioè quando la superficie comunale ricadente nella rispettiva sottosezione risulta compresa tra il 70 per cento e il 95 per cento. Questa modalità caratterizza la classificazione per un numero esiguo di casi (8,0 per cento dei Comuni e 9,2 per cento della superficie).

Functional urban areas (Fua)	<p>Aggregato di Comuni contigui, composti da una City (cfr. la definizione di City) e dalla sua <i>commuting zone</i> (zona di pendolarismo). La <i>commuting zone</i> è definita dai flussi di pendolarismo per motivi di lavoro registrati al Censimento generale della popolazione 2011. Nella <i>commuting zone</i> rientrano i Comuni in cui almeno il 15 per cento degli occupati residenti si reca quotidianamente nella City per lavorare. La tipologia territoriale è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130.</p>
Grado di urbanizzazione	<p>La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei Comuni è prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018, in seguito alla pubblicazione della metodologia da parte di Eurostat e alla revisione delle Fua. La classificazione identifica tre tipologie di Comuni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) "Città" o "Zone densamente popolate"; 2) "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3) "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". <p>La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato (Geostat 2011 Population grid). A ciascun Comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per chilometro quadrato e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per chilometro quadrato e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i Comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i Comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i Comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi". La classificazione presente è stata predisposta per i Comuni esistenti dal 1/1/2018. Ai Comuni cessati prima di tale data è stato assegnato il Degurba dei Comuni alla base della variazione.</p>
Greater City	<p>Si definisce una Greater City nel caso in cui un high density cluster (o centro urbano) non è contenuto interamente all'interno del confine amministrativo di un singolo Comune ma, al contrario, si estende su più comuni. La Greater City è, quindi, rappresentata dall'insieme di Comuni su cui ricade il centro urbano (cfr. la definizione di City).</p>
Lunghezza della linea delle sezioni litoranee	<p>È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).</p>
Sezione di censimento	<p>Unità minima di rilevazione del Comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.</p>
Sistema locale del lavoro (SII)	<p>Unità territoriale identificata da un insieme di Comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di Comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno mille occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in http://www.istat.it/it/archivio/142676).</p>

Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più Comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i Comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, *Circostrizioni statistiche, Metodi e norme*, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Zone costiere

Classificazione dei Comuni secondo il grado di vicinanza dalla costa prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. Ai Comuni situati sulla costa o aventi almeno il 50 per cento della superficie a una distanza dal mare inferiore a dieci chilometri, sono aggiunte le enclave (comuni non costieri circondati da Comuni costieri adiacenti).

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e Comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2022, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione (b)	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (c)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2021	302.069	58.983.122	2.487	3.318	2.099	645	7.259	7.904
ANNO 2022								
REGIONI (VALORI ASSOLUTI)								
Piemonte	25.387	4.240.736	333	571	277	-	1.181	1.181
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	122.955	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.416	1.502.624	109	125	-	63	171	234
Lombardia	23.863	9.950.742	454	313	739	-	1.506	1.506
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.605	1.075.317	282	-	-	-	282	282
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.398</i>	<i>533.267</i>	<i>116</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>116</i>	<i>116</i>
<i>Trento</i>	<i>6.207</i>	<i>542.050</i>	<i>166</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>166</i>	<i>166</i>
Veneto	18.345	4.838.253	105	116	342	11	552	563
Friuli-Venezia Giulia	7.932	1.192.191	58	50	107	8	207	215
Emilia-Romagna	22.501	4.426.929	66	108	156	14	316	330
Toscana	22.987	3.651.152	76	172	25	34	239	273
Umbria	8.464	854.137	24	68	-	-	92	92
Marche	9.344	1.480.839	40	185	-	23	202	225
Lazio	17.232	5.707.112	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.832	1.269.860	166	139	-	19	286	305
Molise	4.460	289.840	84	52	-	4	132	136
Campania	13.671	5.592.175	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	3.900.852	8	70	179	69	188	257
Basilicata	10.073	536.659	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.222	1.841.300	151	231	22	115	289	404
Sicilia	25.833	4.802.016	97	254	40	123	268	391
Sardegna	24.099	1.575.028	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.927	15.817.057	970	1.009	1.016	63	2.932	2.995
Nord-est	62.384	11.532.690	511	274	605	33	1.357	1.390
Centro	58.028	11.693.240	260	666	42	81	887	968
Sud	73.798	13.430.686	615	853	315	274	1.509	1.783
Isole	49.932	6.377.044	131	516	121	194	574	768
ITALIA	302.069	58.850.717	2.487	3.318	2.099	645	7.259	7.904
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (COMPOSIZIONI PERCENTUALI)								
Nord-ovest	-	-	32,4	33,7	33,9	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	36,8	19,7	43,5	2,4	97,6	100,0
Centro	-	-	26,9	68,8	4,3	8,4	91,6	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,4	84,6	100,0
Isole	-	-	17,1	67,2	15,8	25,3	74,7	100,0
Italia	-	-	31,5	42,0	26,6	8,2	91,8	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La superficie è il risultato di elaborazioni Istat tramite applicativi Gis.

(b) Il dato della popolazione si riferisce al 31 dicembre di ogni anno, quello del 2022 è provvisorio.

(c) I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. *Glossario*.

Tavola 1.2 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione
Anno 2022

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di superficie territoriale (in km ²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,01		Comuni	Densità (a)
	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)		
Piemonte	390	148	403	149	319	143	68	221	1	447	1.181	167
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	143	13	64	37	67	14	11	2	9	74	38
Liguria	58	321	84	197	79	191	12	88	1	2.325	234	277
Lombardia	717	718	453	409	287	258	46	545	3	20	1.506	417
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35	170	53	111	117	133	70	54	7	18	282	79
<i>Bolzano/Bozen</i>	9	268	14	131	49	179	38	36	6	17	116	72
<i>Trento</i>	26	147	39	104	68	96	32	78	1	25	166	87
Veneto	40	413	196	342	264	253	59	234	4	234	563	264
Friuli-Venezia Giulia	14	251	54	211	113	178	33	104	1	19	215	150
Emilia-Romagna	7	770	14	655	181	199	116	154	12	295	330	197
Toscana	5	793	19	519	99	226	134	156	16	81	273	159
Umbria	1	102	7	97	38	76	35	66	11	148	92	101
Marche	18	350	68	229	91	155	45	154	3	70	225	158
Lazio	27	156	100	207	176	180	67	184	8	1.004	378	331
Abruzzo	24	227	81	123	158	125	41	93	1	147	305	117
Molise	2	21	35	48	85	69	14	65	-	-	136	65
Campania	161	1.454	139	556	214	229	36	420	-	-	550	409
Puglia	26	422	39	345	97	250	72	195	23	161	257	200
Basilicata	-	-	6	41	57	49	61	51	7	66	131	53
Calabria	38	236	88	134	224	110	49	101	5	220	404	121
Sicilia	51	868	64	373	141	173	106	198	29	129	391	186
Sardegna	22	175	56	57	163	63	117	63	19	73	377	65
Nord-ovest	1.173	489	953	275	722	188	140	287	7	434	2.995	273
Nord-est	96	342	317	298	675	203	278	139	24	208	1.390	185
Centro	51	281	194	243	404	177	281	151	38	340	968	202
Sud	251	976	388	291	835	151	273	155	36	152	1.783	182
Isole	73	655	120	220	304	113	223	128	48	109	768	128
ITALIA	1.644	556	1.972	275	2.940	171	1.195	159	153	209	7.904	195

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.3 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione Anno 2022

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%) (a)	Densità (b)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%) (a)	Densità (b)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%) (a)	Densità (b)
2021	5.535	54,8	16,5	59	2.357	44,1	68,3	302	12	1,1	15,2	2.739
2022 - PER REGIONE												
Piemonte	1.046	78,5	29,2	62	134	21,0	50,9	405	1	0,5	19,8	6.471
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	73	99,3	73,1	28	1	0,7	26,9	1.547	-	-	-	-
Liguria	185	72,5	16,3	62	48	23,1	46,6	559	1	4,4	37,2	2.325
Lombardia	1.042	63,4	20,8	137	463	35,9	65,6	762	1	0,8	13,6	7.454
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	242	76,3	41,3	43	40	23,7	58,7	196	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	96	74,6	41,0	40	20	25,4	59,0	168	-	-	-	-
<i>Trento</i>	146	78,2	41,7	47	20	21,8	58,3	234	-	-	-	-
Veneto	291	41,3	15,0	96	270	55,3	74,5	355	2	3,4	10,5	823
Friuli-Venezia Giulia	153	70,0	22,6	49	62	30,0	77,4	388	-	-	-	-
Emilia-Romagna	135	37,5	7,6	40	194	61,8	83,6	266	1	0,6	8,8	2.754
Toscana	119	38,8	7,4	30	153	60,7	82,7	216	1	0,4	9,9	3.528
Umbria	63	40,8	15,7	39	29	59,2	84,3	144	-	-	-	-
Marche	160	53,0	20,6	62	65	47,0	79,4	267	-	-	-	-
Lazio	255	44,4	7,6	57	122	48,1	44,2	305	1	7,5	48,2	2.135
Abruzzo	253	72,0	26,6	43	52	28,0	73,4	307	-	-	-	-
Molise	128	87,9	52,2	39	8	12,1	47,8	257	-	-	-	-
Campania	344	61,2	12,1	81	205	37,9	71,6	772	1	0,9	16,3	7.680
Puglia	88	14,6	5,6	76	168	84,8	86,3	203	1	0,6	8,1	2.692
Basilicata	107	67,9	38,0	30	24	32,1	62,0	103	-	-	-	-
Calabria	325	67,2	32,4	58	79	32,8	67,6	249	-	-	-	-
Sicilia	212	35,6	10,2	53	177	63,0	70,5	208	2	1,3	19,3	2.705
Sardegna	316	70,3	31,2	29	61	29,7	68,8	151	-	-	-	-
Nord-ovest	2.346	72,9	23,0	86	646	26,2	59,5	621	3	1,0	17,4	4.990
Nord-est	821	51,2	15,4	56	566	47,6	76,8	299	3	1,2	7,8	1.183
Centro	597	43,1	9,8	46	369	54,5	63,6	235	2	2,4	26,6	2.237
Sud	1.245	54,2	16,2	55	536	45,5	74,6	299	2	0,3	9,2	5.202
Isole	528	52,4	15,4	37	238	47,0	70,1	191	2	0,7	14,6	2.705
ITALIA	5.537	54,7	16,5	59	2.355	44,2	68,3	301	12	1,1	15,2	2.721

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Il dato della popolazione si riferisce al 31 dicembre di ogni anno, quello del 2022 è provvisorio.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei Comuni e regione (a)
Anno 2022, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina		Pianura		Montagna		Collina		Pianura	
	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)
2021	106.308	7.143.779	125.771	22.805.936	69.989	29.033.407	35,2	12,1	41,6	38,7	23,2	49,2
	2022 - PER REGIONE											
Piemonte	10.977	468.991	7.689	1.301.482	6.721	2.470.263	43,2	11,1	30,3	30,7	26,5	58,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	122.955	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.523	748.691	1.893	753.933	-	-	65,1	49,8	34,9	50,2	-	-
Lombardia	9.635	1.011.522	2.983	2.054.080	11.245	6.885.140	40,4	10,2	12,5	20,6	47,1	69,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.605	1.075.317	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	7.398	533.267	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Trento	6.207	542.050	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Veneto	5.284	327.161	2.649	798.885	10.413	3.712.207	28,8	6,8	14,4	16,5	56,8	76,7
Friuli-Venezia Giulia	3.414	60.517	1.520	420.654	2.999	711.020	43,0	5,1	19,2	35,3	37,8	59,6
Emilia-Romagna	5.760	184.468	6.214	1.233.666	10.528	3.008.795	25,6	4,2	27,6	27,9	46,8	68,0
Toscana	5.767	477.934	15.292	2.418.004	1.928	755.214	25,1	13,1	66,5	66,2	8,4	20,7
Umbria	2.480	133.918	5.984	720.219	-	-	29,3	15,7	70,7	84,3	-	-
Marche	2.878	95.934	6.466	1.384.905	-	-	30,8	6,5	69,2	93,5	-	-
Lazio	4.495	290.572	9.302	1.972.394	3.434	3.444.146	26,1	5,1	54,0	34,6	19,9	60,3
Abruzzo	7.050	345.375	3.781	924.485	-	-	65,1	27,2	34,9	72,8	-	-
Molise	2.466	142.538	1.995	147.302	-	-	55,3	49,2	44,7	50,8	-	-
Campania	4.727	334.341	6.938	3.119.381	2.005	2.138.453	34,6	6,0	50,8	55,8	14,7	38,2
Puglia	288	9.187	8.835	1.054.307	10.417	2.837.358	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,7
Basilicata	4.721	241.051	4.540	225.706	811	69.902	46,9	44,9	45,1	42,1	8,1	13,0
Calabria	6.379	411.919	7.470	1.149.257	1.372	280.124	41,9	22,4	49,1	62,4	9,0	15,2
Sicilia	6.316	586.350	15.852	2.335.113	3.664	1.880.553	24,5	12,2	61,4	48,6	14,2	39,2
Sardegna	3.281	52.916	16.368	741.380	4.451	780.732	13,6	3,4	67,9	47,1	18,5	49,6
Nord-ovest	27.396	2.352.159	12.564	4.109.495	17.967	9.355.403	47,3	14,9	21,7	26,0	31,0	59,1
Nord-est	28.063	1.647.463	10.382	2.453.205	23.939	7.432.022	45,0	14,3	16,6	21,3	38,4	64,4
Centro	15.620	998.358	37.045	6.495.522	5.362	4.199.360	26,9	8,5	63,8	55,5	9,2	35,9
Sud	25.632	1.484.411	33.560	6.620.438	14.606	5.325.837	34,7	11,1	45,5	49,3	19,8	39,7
Isole	9.597	639.266	32.220	3.076.493	8.115	2.661.285	19,2	10,0	64,5	48,2	16,3	41,7
ITALIA	106.308	7.121.657	125.771	22.755.153	69.989	28.973.907	35,2	12,1	41,6	38,7	23,2	49,2

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. *Glossario*.
(b) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

Tavola 1.5 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei Comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2022, superficie territoriale in km²

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superfi- cie	Popola- zione (a)	Densità (b)	Superfi- cie	Popola- zione (a)	Densità (b)	Superfi- cie	Popola- zione (a)	Superfi- cie	Popola- zione (a)
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.240.736	167	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.261	122.955	38	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.209.568	915	4.094	293.056	72	24,4	80,5	75,6	19,5
Lombardia	-	-	-	-	23.863	9.950.742	417	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.605	1.075.317	79	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	7.398	533.267	72	-	-	100,0	100,0
<i>Trento</i>	-	-	-	-	6.207	542.050	87	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.655	405.167	245	16.690	4.433.086	266	9,0	8,4	91,0	91,6
Friuli-Venezia Giulia	169	405	272.369	673	7.528	919.822	122	5,1	22,8	94,9	77,2
Emilia-Romagna	166	1.516	520.129	343	20.986	3.906.800	186	6,7	11,7	93,3	88,3
Toscana	717	3.175	829.774	261	19.812	2.821.378	142	13,8	22,7	86,2	77,3
Umbria	-	-	-	-	8.464	854.137	101	-	-	100,0	100,0
Marche	217	990	585.045	591	8.354	895.794	107	10,6	39,5	89,4	60,5
Lazio	425	3.541	3.558.555	1.005	13.691	2.148.557	157	20,5	62,4	79,5	37,6
Abruzzo	157	639	436.952	684	10.192	832.908	82	5,9	34,4	94,1	65,6
Molise	42	261	49.598	190	4.199	240.242	57	5,9	17,1	94,1	82,9
Campania	578	1.748	2.058.601	1.178	11.923	3.533.574	296	12,8	36,8	87,2	63,2
Puglia	1.041	6.046	1.681.720	278	13.494	2.219.132	164	30,9	43,1	69,1	56,9
Basilicata	66	697	67.944	97	9.376	468.715	50	6,9	12,7	93,1	87,3
Calabria	789	5.143	1.057.354	206	10.079	783.946	78	33,8	57,4	66,2	42,6
Sicilia	1.731	8.573	3.007.028	351	17.260	1.794.988	104	33,2	62,6	66,8	37,4
Sardegna	2.128	7.452	830.389	111	16.648	744.639	45	30,9	52,7	69,1	47,3
Nord-ovest	571	1.322	1.209.568	915	56.605	14.607.489	258	2,3	7,6	97,7	92,4
Nord-est	507	3.576	1.197.665	335	58.809	10.335.025	176	5,7	10,4	94,3	89,6
Centro	1.359	7.706	4.973.374	645	50.321	6.719.866	134	13,3	42,5	86,7	57,5
Sud	2.673	14.534	5.352.169	368	59.263	8.078.517	136	19,7	39,9	80,3	60,1
Isole	3.860	16.024	3.837.417	239	33.908	2.539.627	75	32,1	60,2	67,9	39,8
ITALIA	8.970	43.162	16.570.193	384	258.906	42.280.524	163	14,3	28,2	85,7	71,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)

(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Comuni e popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle regioni e delle province autonome
Anni 2011 e 2022

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione (a)		Variazioni percentuali	Densità al 2022 (b)
		2011	2022 (a)	2022/2011	
COMUNE CAPOLUOGO					
Ancona	1	100.497	98.356	-2,1	788
Aosta	1	34.102	33.093	-3,0	1.547
Bari	1	315.933	316.015	0,0	2.692
Bologna	1	371.337	387.971	4,5	2.754
Bolzano	1	102.575	106.107	3,4	2.029
Cagliari	1	149.883	148.117	-1,2	1.751
Campobasso	1	48.747	47.075	-3,4	839
Firenze	1	358.079	360.930	0,8	3.528
Genova	1	586.180	558.745	-4,7	2.325
L'Aquila	1	66.964	69.558	3,9	147
Milano	1	1.242.123	1.354.196	9,0	7.454
Napoli	1	962.003	913.462	-5,0	7.680
Palermo	1	657.561	630.167	-4,2	3.924
Perugia	1	162.449	161.748	-0,4	360
Potenza	1	66.777	64.406	-3,6	367
Reggio di Calabria	1	180.817	170.951	-5,5	715
Roma	1	2.617.175	2.748.109	5,0	2.135
Torino	1	872.367	841.600	-3,5	6.471
Trento	1	114.198	118.046	3,4	748
Trieste	1	202.123	198.417	-1,8	2.331
Venezia	1	261.362	256.082	-2,0	616
I CINTURA URBANA					
Ancona	8	85.266	85.368	0,1	358
Aosta	7	18.291	18.221	-0,4	121
Bari	10	253.779	245.266	-3,4	555
Bologna	10	183.516	192.877	5,1	400
Bolzano	8	53.839	57.467	6,7	128
Cagliari	8	209.971	207.986	-0,9	512
Campobasso	10	19.911	19.402	-2,6	82
Firenze	6	194.496	198.788	2,2	658
Genova	16	66.330	61.646	-7,1	127
L'Aquila	21	38.223	35.957	-5,9	28
Milano	23	604.568	626.498	3,6	2.802
Napoli	14	545.329	529.341	-2,9	4.211
Palermo	8	129.547	132.108	2,0	189
Perugia	12	180.499	177.652	-1,6	108
Potenza	9	44.320	41.428	-6,5	70
Reggio di Calabria	12	37.605	34.374	-8,6	122
Roma	29	690.941	754.834	9,2	640
Torino	15	413.691	407.290	-1,5	1.407
Trento	14	62.563	66.234	5,9	465
Trieste	5	30.478	29.663	-2,7	233
Venezia	12	263.341	253.598	-3,7	348
II CINTURA URBANA					
Ancona	9	126.424	122.197	-3,3	291
Aosta	12	14.710	14.769	0,4	27
Bari	15	343.833	336.418	-2,2	223
Bologna	14	184.810	191.764	3,8	170
Bolzano	23	62.579	65.393	4,5	57
Cagliari	13	77.977	79.981	2,6	73
Campobasso	20	24.197	21.280	-12,1	40
Firenze	12	344.142	357.142	3,8	352
Genova	29	82.378	76.082	-7,6	95
L'Aquila	32	46.788	41.975	-10,3	29
Milano	24	590.034	613.257	3,9	1.839
Napoli	13	467.936	468.685	0,2	2.428
Palermo	25	283.532	279.213	-1,5	193
Perugia	27	183.692	173.254	-5,7	61
Potenza	21	49.183	43.310	-11,9	29
Reggio di Calabria	7	29.148	26.080	-10,5	84
Roma	31	398.991	430.445	7,9	320
Torino	26	256.929	261.814	1,9	516
Trento	32	121.101	128.941	6,5	250
Trieste	2	28.482	30.819	8,2	646
Venezia	23	295.212	295.920	0,2	289

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei Comuni e regione
Anno 2022, valori percentuali sul rispettivo totale

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Grado di urbanizzazione (a)											
	"Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate"				"Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"				"Città" o "Zone densamente popolate"			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)
Piemonte	80,0	76,6	25,0	55	19,6	21,0	48,9	388	0,3	2,3	26,1	1.883
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	85,1	93,1	48,7	20	14,9	6,9	51,3	280	-	-	-	-
Liguria	64,1	66,9	10,0	42	34,6	26,6	42,8	447	1,3	6,6	47,2	1.986
Lombardia	42,5	54,2	10,3	79	50,6	39,7	47,0	494	6,9	6,1	42,7	2.905
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83,3	87,7	45,0	41	16,0	10,8	34,2	251	0,7	1,5	20,8	1.067
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>86,2</i>	<i>91,9</i>	<i>49,2</i>	<i>39</i>	<i>12,9</i>	<i>7,4</i>	<i>30,9</i>	<i>301</i>	<i>0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>19,9</i>	<i>2.029</i>
<i>Trento</i>	<i>81,3</i>	<i>82,7</i>	<i>40,9</i>	<i>43</i>	<i>18,1</i>	<i>14,8</i>	<i>37,3</i>	<i>221</i>	<i>0,6</i>	<i>2,5</i>	<i>21,8</i>	<i>748</i>
Veneto	49,0	49,0	17,0	92	50,1	46,4	64,2	365	0,9	4,6	18,7	1.075
Friuli-Venezia Giulia	70,2	73,5	26,3	54	28,4	24,2	44,5	277	1,4	2,3	29,2	1.928
Emilia-Romagna	60,6	57,9	19,9	68	36,1	30,8	41,6	265	3,3	11,2	38,5	675
Toscana	61,2	67,4	19,5	46	36,3	26,3	52,0	313	2,6	6,3	28,5	723
Umbria	80,4	56,1	27,2	49	17,4	36,1	41,4	116	2,2	7,8	31,4	405
Marche	72,0	64,7	24,3	60	27,1	32,3	62,6	307	0,9	3,0	13,1	698
Lazio	72,0	52,6	10,2	64	27,2	38,1	38,3	333	0,8	9,3	51,4	1.824
Abruzzo	84,9	77,6	31,6	48	14,4	17,8	53,6	354	0,7	4,7	14,8	370
Molise	94,1	89,3	53,8	39	5,1	9,5	30,0	206	0,7	1,3	16,2	839
Campania	54,9	66,5	12,1	75	31,1	25,8	31,9	505	14,0	7,7	56,0	2.970
Puglia	24,5	14,3	4,3	60	70,4	68,1	60,8	178	5,1	17,6	34,9	397
Basilicata	87,0	74,2	48,3	35	11,5	20,2	28,6	76	1,5	5,6	23,1	219
Calabria	78,7	72,0	35,1	59	20,5	25,5	47,5	226	0,7	2,6	17,3	820
Sicilia	51,7	37,2	10,0	50	46,0	56,0	57,3	190	2,3	6,7	32,6	901
Sardegna	84,9	72,2	32,8	30	14,6	25,2	50,1	130	0,5	2,6	17,1	426
Nord-ovest	60,0	67,4	14,5	59	36,3	28,5	47,2	453	3,7	4,2	38,3	2.519
Nord-est	62,0	63,8	21,7	63	36,5	30,2	50,7	310	1,5	6,0	27,6	846
Centro	69,7	60,9	16,1	53	28,8	32,2	45,9	287	1,4	6,9	38,0	1.112
Sud	66,4	57,9	17,2	54	28,1	34,0	44,3	237	5,5	8,1	38,5	861
Isole	68,0	54,1	15,7	37	30,6	41,1	55,5	172	1,4	4,7	28,8	774
ITALIA	63,8	60,9	17,0	54	33,0	33,0	47,9	283	3,2	6,1	35,2	1.116

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat.

(a) La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito alla pubblicazione del "Methodological manual on territorial typologies" (Eurostat, 2018).

(b) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

(c) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Superficie territoriale e popolazione residente delle City e delle relative Functional Urban Areas (FUA) e percentuale della superficie e della popolazione delle City rispetto alle FUA (a)
Anno 2022, superficie territoriale in km²

Denominazione City/Greater City	City		FUA		City/FUA	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie (%)	Popolazione (%)
Milano (greater city)	1.054	3.565.691	3.112	4.934.205	33,9	72,3
Roma	1.287	2.749.031	6.165	4.291.581	20,9	64,1
Napoli (greater city)	839	2.816.448	1.290	3.303.711	65,1	85,3
Torino	130	848.748	1.701	1.712.372	7,6	49,6
Palermo	161	635.439	1.495	986.721	10,7	64,4
Firenze	102	361.619	1.851	784.279	5,5	46,1
Bologna	141	387.842	2.031	781.954	6,9	49,6
Bari	117	315.948	1.137	725.142	10,3	43,6
Genova	240	561.203	1.196	681.459	20,1	82,4
Catania	183	301.104	613	643.274	29,8	46,8
Venezia	416	251.944	1.112	547.043	37,4	46,1
Padova	93	206.651	614	533.362	15,1	38,7
Verona	199	255.985	732	514.532	27,2	49,8
Cagliari	90	195.906	603	477.723	15,0	41,0
Brescia	85	149.092	1.945	476.717	4,3	31,3
Taranto	250	189.461	1.064	399.999	23,5	47,4
Modena	183	184.971	692	368.299	26,5	50,2
Parma	261	195.436	1.206	347.219	21,6	56,3
Bergamo	40	119.476	186	310.020	21,6	38,5
Prato	97	195.213	409	286.681	23,8	68,1
Reggio nell'Emilia	231	169.908	691	283.605	33,4	59,9
Perugia	450	162.362	1.311	275.688	34,3	58,9
Rimini	136	149.169	358	257.880	38,0	57,8
Messina	214	221.246	339	254.647	63,0	86,9
Salerno	60	128.136	376	244.428	15,9	52,4
Trento	158	117.847	974	238.789	16,2	49,4
Pescara	34	118.992	161	238.419	21,3	49,9
Udine	57	97.736	720	231.493	7,9	42,2
Vicenza	239	94.783	620	231.052	38,6	41,0
Lecce	81	110.293	350	230.330	23,0	47,9
Trieste	85	199.015	213	228.833	40,0	87,0
Ancona	125	98.402	436	218.344	28,6	45,1
Ferrara	405	129.872	1.018	207.811	39,8	62,5
Reggio di Calabria	239	172.479	482	207.558	49,6	83,1
Sassari	547	122.159	1.510	207.426	36,2	58,9
Piacenza	118	102.364	942	199.833	12,6	51,2
Bolzano	52	106.601	1.067	199.075	4,9	53,5
Treviso	56	84.452	241	196.644	23,1	42,9
Pisa	185	89.002	475	191.459	39,0	46,5
Varese	55	78.740	233	190.306	23,5	41,4
La Spezia	51	92.169	408	189.043	12,6	48,8
Latina	278	127.861	665	188.859	41,7	67,7
Siracusa	208	117.055	337	183.197	61,7	63,9
Cosenza	38	64.073	933	181.748	4,1	35,3
Livorno	105	154.483	302	179.953	34,7	85,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat
(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

Tavola 1.8 segue Superficie territoriale e popolazione residente delle City e delle relative Functional Urban Areas (FUA) e percentuale della superficie e della popolazione delle City rispetto alle FUA (a)
Anno 2022

Denominazione City/Greater City	City		FUA		City/FUA	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie (%)	Popolazione (%)
Ravenna	654	155.836	807	179.449	81,0	86,8
Forlì	228	116.558	727	170.041	31,4	68,5
Foggia	509	146.803	903	168.961	56,4	86,9
Como	37	83.361	206	167.618	18,0	49,7
Terni	212	107.165	1.025	165.346	20,7	64,8
Novara	103	101.367	541	157.810	19,0	64,2
Brindisi	333	83.317	638	152.311	52,2	54,7
Arezzo	385	96.717	931	150.724	41,3	64,2
Catanzaro	113	85.609	916	149.668	12,3	57,2
Avellino	31	52.498	399	147.111	7,6	35,7
Pordenone	38	51.617	371	143.046	10,3	36,1
Lecco	45	46.831	302	136.167	15,0	34,4
Pavia	63	70.380	355	135.136	17,8	52,1
Alessandria	204	90.825	777	130.557	26,2	69,6
Pesaro	153	95.670	282	127.539	54,1	75,0
Cremona	70	70.841	604	125.711	11,7	56,4
Potenza	175	64.850	1.394	123.660	12,6	52,4
Caserta	54	73.037	94	119.659	57,7	61,0
Trapani	181	56.293	504	116.395	35,8	48,4
Asti	151	73.723	548	111.317	27,6	66,2
Savona	65	58.534	283	100.601	23,0	58,2
Andria	403	97.588	403	97.588	100,0	100,0
L'Aquila	474	81.503	1.194	96.862	39,7	84,1
Grosseto	474	69.210	1.406	96.197	33,7	71,9
Campobasso	56	47.587	1.034	95.651	5,4	49,8
Sassuolo	38	40.469	240	95.278	16,0	42,5
Barletta	149	92.798	149	92.798	100,0	100,0
Carpi	132	71.402	206	87.405	63,9	81,7
Ragusa	445	72.779	529	86.494	84,0	84,1
Massa	94	66.498	111	76.620	84,9	86,8
Matera	279	71.937	578	76.136	48,3	94,5
Gela	392	59.748	786	75.177	49,9	79,5
Altamura	431	69.855	431	69.855	100,0	100,0
Battipaglia	57	49.655	65	62.950	87,6	78,9
Acireale	40	50.735	59	59.156	68,0	85,8
Trani	594	57.127	594	57.127	100,0	100,0
Cerignola	103	55.035	103	55.035	100,0	100,0
Bisceglie	69	53.738	69	53.738	100,0	100,0
Molfetta (b)	59	57.645	-	-	-	-
Bagheria (c)	30	53.221	-	-	-	-
Anzio (d)	44	58.593	-	-	-	-
Bitonto (e)	174	53.396	-	-	-	-

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat

(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

(b) La City di Molfetta è compresa all'interno della FUA di Bari.

(c) La City di Bagheria è compresa all'interno della FUA di Palermo.

(d) La City di Anzio è compresa all'interno della FUA di Roma.

(e) La City di Bitonto è compresa all'interno della FUA di Bari.

Tavola 1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2022

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest			Nord-est			Centro					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)		
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	33,0	40,3	25	48	40,3	46,1	11	34	32,4	54,4	10
Sistemi urbani	14	13,2	36,7	44	15	12,6	37,9	20	18	17,1	51,9	16
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,9	25,2	115	2	1,7	9,5	22	1	1,0	31,5	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,8	3,4	47	10	8,4	20,9	23	7	6,7	11,9	9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,8	6,5	21	3	2,5	7,4	10	4	3,8	3,4	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,8	1,6	27	-	-	--	6	5,7	5,1	19	
Altri sistemi non manifatturieri	21	19,8	3,6	12	33	27,7	8,2	7	16	15,2	2,6	5
Sistemi turistici	21	19,8	3,6	12	30	25,2	7,0	7	11	10,5	1,5	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,5	1,3	6	5	4,8	1,1	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	34	32,1	21,0	27	58	48,7	47,8	12	50	47,6	28,9	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	11,3	11,7	30	8	6,7	5,6	10	26	24,8	15,2	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	10,4	10,6	30	5	4,2	3,2	11	10	9,5	6,7	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	27	3	2,5	2,4	10	16	15,2	8,6	9
Altri sistemi del made in Italy	22	20,8	9,3	25	50	42,0	42,3	13	24	22,9	13,7	8
Sistemi della fabbricazione di macchine	13	12,3	6,5	26	18	15,1	16,9	13	4	3,8	0,9	6
Sistemi del legno e dei mobili	1	0,9	0,2	6	17	14,3	14,8	13	9	8,6	5,8	8
Sistemi dell'agro-alimentare	7	6,6	2,5	28	9	7,6	6,7	12	8	7,6	4,9	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	11	6	5,0	3,9	13	3	2,9	2,1	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	37	34,9	38,7	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,2	11
Sistemi della manifattura pesante	37	34,9	38,7	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,2	11
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,7	12,9	53	1	0,8	0,3	31	2	1,9	2,2	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	18	17,0	12,4	27	4	3,4	1,2	12	4	3,8	2,3	9
Sistemi dei materiali da costruzione	-	-	-	-	6	5,0	2,5	7	7	6,7	2,8	4
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	13,2	13,3	34	2	1,7	2,1	9	4	3,8	8,9	18
TOTALE	106	100,0	100,0	28	119	100,0	100,0	12	105	100,0	100,0	9

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) Partizione dei sistemi locali del lavoro definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
(b) I SII composti da Comuni appartenenti a più ripartizioni sono attribuiti alla ripartizione del Comune che assegna il nome al SII. I dati su popolazione e dimensione media dei SII si riferiscono alla ripartizione di appartenenza del SII per tutti i Comuni appartenenti.
(c) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

Tavola 1.9 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2022

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud			Isole			Italia					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)		
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,6	15,7	7	45	40,9	19,3	5	113	18,5	5,8	6
Sistemi non specializzati	64	37,6	15,7	7	45	40,9	19,3	5	113	18,5	5,8	6
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	53	31,2	57,0	13	53	48,2	71,6	8	223	36,6	51,4	13
Sistemi urbani	25	14,7	50,6	22	19	17,3	56,9	10	91	14,9	45,3	21
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,9	72
Sistemi urbani pluri-specializzati	9	5,3	14,9	29	3	2,7	20,3	24	33	5,4	13,0	25
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,5	25,1	18	2	1,8	17,2	12	19	3,1	11,5	14
Sistemi urbani non specializzati	10	5,9	10,6	18	14	12,7	19,4	7	34	5,6	6,0	14
Altri sistemi non manifatturieri	28	16,5	6,4	6	34	30,9	14,7	7	132	21,6	6,1	8
Sistemi turistici	17	10,0	3,4	5	5	4,5	1,7	5	84	13,8	3,6	8
Sistemi a vocazione agricola	11	6,5	3,0	7	29	26,4	13,0	8	48	7,9	2,5	7
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,3	19,7	9	4	3,6	0,9	8	189	31,0	25,4	13
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,6	7,0	7	1	0,9	0,4	11	60	9,8	8,9	13
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,4	11	35	5,7	5,6	16
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	2,9	3,6	6	-	-	-	-	25	4,1	3,2	9
Altri sistemi del made in Italy	30	17,6	12,7	9	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,5	13
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,2	17
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,4	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,5	10
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,3	11,1	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,5	12
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,9	7,6	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi della manifattura pesante	10	5,9	7,6	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,5	3,7	27	1	0,9	0,9	10	15	2,5	4,9	34
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,8	4,8	21
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	7	17	2,8	1,4	7
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25
TOTALE	170	100	100,0	10	110	100,0	100,0	7	610	100,0	100,0	13

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) Partizione dei sistemi locali del lavoro definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SII composti da Comuni appartenenti a più ripartizioni sono attribuiti alla ripartizione del Comune che assegna il nome al SII. I dati su popolazione e dimensione media dei SII si riferiscono alla ripartizione di appartenenza del SII per tutti i Comuni appartenenti.

(c) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

Tavola 1.10 Superficie territoriale e popolazione per classi di Aree interne e regione
Anno 2022, superficie territoriale in km²

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Centri					
	A - Polo		B - Polo intercomunale		C - Cintura	
	Superficie	Popolazione (a)	Superficie	Popolazione (a)	Superficie	Popolazione (a)
Piemonte	1.488	1.566.255	165	232.707	13.804	1.991.753
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	21	33.093	-	-	968	57.356
Liguria	458	803.905	49	58.519	1.858	439.123
Lombardia	1.129	2.789.785	202	301.625	12.203	5.772.863
Trentino-Alto Adige/Südtirol	261	263.962	-	-	2.092	252.924
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>52</i>	<i>106.107</i>	-	-	<i>931</i>	<i>98.278</i>
<i>Trento</i>	<i>209</i>	<i>157.855</i>	-	-	<i>1.161</i>	<i>154.646</i>
Veneto	1.889	1.375.264	287	138.020	10.762	2.947.722
Friuli-Venezia Giulia	280	424.068	136	31.050	3.447	594.346
Emilia-Romagna	3.388	1.980.478	-	-	6.923	1.451.832
Toscana	2.170	1.370.437	306	137.775	5.231	1.263.274
Umbria	1.556	379.076	-	-	2.537	236.546
Marche	947	511.487	133	51.407	3.233	662.769
Lazio	2.686	3.320.589	-	-	6.601	1.436.444
Abruzzo	825	328.879	-	-	3.170	486.128
Molise	56	47.075	-	-	809	44.953
Campania	662	1.525.573	171	186.064	3.758	2.918.429
Puglia	1.598	919.099	1.180	229.778	5.654	1.323.223
Basilicata	175	64.406	-	-	704	45.699
Calabria	849	502.487	506	90.573	3.453	431.752
Sicilia	2.560	1.649.854	228	81.648	3.504	770.454
Sardegna	1.454	411.892	271	21.240	5.635	562.776
Nord-ovest	3.097	5.193.038	416	592.851	28.834	8.261.095
Nord-est	5.819	4.043.772	423	169.070	23.224	5.246.824
Centro	7.359	5.581.589	440	189.182	17.602	3.599.033
Sud	4.166	3.387.519	1.857	506.415	17.547	5.250.184
Isole	4.014	2.061.746	499	102.888	9.138	1.333.230
ITALIA	24.454	20.267.664	3.635	1.560.406	96.345	23.690.366

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni
(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

Tavola 1.10 segue

Superficie territoriale e popolazione per classi di Aree interne e regione
 Anno 2022

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Aree interne						Totale Aree interne (%)	
	D - Intermedio		E - Periferico		F - Ultraperiferico		Superficie	Popolazione (a)
	Superficie	Popolazione (a)	Superficie	Popolazione (a)	Superficie	Popolazione (a)		
Piemonte	4.852	375.589	4.212	71.663	870	3.314	39,1	10,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1.047	23.595	1.224	8.911	-	-	69,7	26,4
Liguria	1.816	176.664	1.059	22.353	175	2.060	56,3	13,4
Lombardia	4.165	731.855	4.240	299.972	1.966	58.431	43,4	11,
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.895	255.487	5.153	217.713	3.183	83.933	82,7	51,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.307</i>	<i>135.036</i>	<i>2.403</i>	<i>122.406</i>	<i>2.705</i>	<i>71.440</i>	<i>86,7</i>	<i>61,7</i>
<i>Trento</i>	<i>1.588</i>	<i>120.451</i>	<i>2.750</i>	<i>95.307</i>	<i>478</i>	<i>12.493</i>	<i>77,9</i>	<i>42,2</i>
Veneto	2.666	285.491	2.193	80.231	548	11.525	29,5	7,8
Friuli-Venezia Giulia	1.363	104.471	2.347	34.583	360	3.673	51,3	12,
Emilia-Romagna	5.734	709.944	5.048	255.288	1.410	29.387	54,2	22,5
Toscana	6.585	494.892	7.878	342.380	817	42.394	66,5	24,1
Umbria	2.322	147.099	2.049	91.416	-	-	51,6	27,9
Marche	2.697	148.334	2.256	105.680	56	517	53,7	17,2
Lazio	5.566	753.881	2.313	191.966	65	4.232	46,1	16,6
Abruzzo	3.198	245.174	2.579	182.744	1.060	26.935	63,1	35,8
Molise	1.138	47.697	2.299	147.534	159	2.581	80,6	68,2
Campania	3.812	507.533	3.991	375.044	1.277	79.532	66,4	17,2
Puglia	7.410	1.003.711	3.262	389.754	432	32.896	56,8	36,6
Basilicata	1.723	125.304	4.807	216.813	2.663	84.437	91,3	79,5
Calabria	4.543	480.718	5.196	312.797	676	22.973	68,4	44,3
Sicilia	6.585	1.148.092	10.750	1.051.712	2.314	105.267	75,7	48,
Sardegna	5.709	242.548	6.536	210.347	4.387	121.214	69,3	36,6
Nord-ovest	11.879	1.307.703	10.736	402.899	3.011	63.805	44,2	11,2
Nord-est	12.657	1.355.393	14.741	587.815	5.501	128.518	52,8	18,
Centro	17.170	1.544.206	14.497	731.442	938	47.143	56,2	19,9
Sud	21.823	2.410.137	22.134	1.624.686	6.266	249.354	68,1	31,9
Isole	12.294	1.390.640	17.286	1.262.059	6.702	226.481	72,7	45,1
ITALIA	75.823	8.008.079	79.394	4.608.901	22.418	715.301	58,8	22,7

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

2

AMBIENTE, CLIMA ED ENERGIA

Nel 2020 c'è un marcato calo delle emissioni di gas serra generate dai residenti (-10,2 per cento), per la pandemia, mentre crescono nel 2021 (+6,2 per cento). Nel 2021 aumenta il consumo interno lordo di energia (+6,3 per cento), diminuito molto l'anno precedente. Forte è la dipendenza energetica dall'estero (73,5 per cento). Il settore elettrico riscontra una flessione della produzione da fonti rinnovabili, pari al 40,2 per cento. Cresce il consumo energetico delle unità residenti (+8,8 per cento). La spesa energetica delle famiglie per usi domestici è pari a 36 miliardi di euro, corrispondenti a 1.411 euro annui per famiglia.

Nel 2021 considerato l'insieme dei capoluoghi di regione la temperatura media annua è pari a 15,5°C (+ 0,6°C rispetto al valore climatico 1981-2010). La precipitazione totale (circa 708,8 millimetri) cala di 34,3 millimetri sul valore climatico. Nel 2022 è stabile la quota delle aree protette, pari al 21,7 per cento terrestre (65 mila Km²) e il 10,6 per cento marino (57.181 Km²), in linea con gli obiettivi di conservazione della biodiversità. Nel 2020 dai 4.037 siti estrattivi di cave e miniere autorizzati sono estratte 177,2 milioni di tonnellate (-3,8 per cento sul 2019). I prelievi di acque minerali naturali, salgono a 19,8 milioni di metri cubi (+3,6 per cento).

Nel 2022 gli incendi boschivi hanno colpito una superficie di 72.560 ettari. Il numero totale di sinistri è in linea con gli anni successivi al 2018. Nel 2020 le perdite idriche totali delle reti di distribuzione dell'acqua potabile sono il 42,2 per cento e 6,7 milioni di residenti risultano non collegati al servizio pubblico di fognatura. Nel 2021 sono stati prodotti 29,6 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (+2,3 per cento rispetto al 2020). Stabile la raccolta differenziata arrivata al 64 per cento. Nel 2022 le maggiori preoccupazioni ambientali riguardano i cambiamenti climatici (56,7 per cento) e l'inquinamento dell'aria (50,2). Diminuisce la soddisfazione delle famiglie per il servizio di fornitura di energia elettrica (dall'84,8 per cento del 2021 al 79,4 del 2022).

2

AMBIENTE, CLIMA ED ENERGIA

Emissioni atmosferiche

Le emissioni in atmosfera rappresentate nei Conti delle emissioni atmosferiche (AEA - *Air Emission Accounts*, già noti come conti di tipo Namea), comprendono tutte - e solo - le emissioni generate dalle attività antropiche delle unità residenti¹. La principale causa del riscaldamento globale va ricercata nelle emissioni di gas ad effetto serra, che nel quinquennio 2016-2020 registrano per l'Italia un andamento decrescente, arrivando nel 2020 – a causa della contrazione dell'attività produttiva e alla limitazione della mobilità indotte dalle misure di contrasto alla pandemia Covid-19 - a 391.781 migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente, il 10,2 per cento in meno rispetto all'anno precedente; contribuiscono alla diminuzione complessiva delle emissioni sia le famiglie (-12,7 per cento) (Tavola 2.1) sia le attività produttive (-9,3 per cento) (Tavola 2.2). Le stime del 2021 mostrano una ripresa delle emissioni di gas climalteranti rispetto al 2020 (+6,2 per cento) con livelli che comunque non raggiungono quelli del periodo pre-pandemico, confermando la generale tendenza alla riduzione delle emissioni; crescono sia le emissioni generate dalle attività delle famiglie (+5,7 per cento) sia quelle generate dalle attività produttive (+6,4 per cento).

Il miglioramento dell'intensità di emissione di gas serra del valore aggiunto registrato nel 2020 (-1,0 per cento, arrivando a 217,0 tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro di valore aggiunto) e continuato nel 2021 (-0,2 per cento) attesta la situazione virtuosa dell'Italia anche in relazione agli altri paesi europei (nel 2020 la media Ue27 è 257,9 tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro di valore aggiunto).

¹ I Conti delle emissioni atmosferiche (AEA) sono calcolati in modo coerente con i principi e gli standard dei conti economici nazionali e sono riferiti alle unità residenti. Le emissioni atmosferiche calcolate secondo il principio della residenza contabilizzano tutte le emissioni generate dalle unità residenti, indipendentemente da dove avvengono (in Italia o all'estero), quelle calcolate secondo il principio del territorio contabilizzano tutte le emissioni generate sul territorio geografico nazionale, indipendentemente da chi le causa (residenti e non residenti). Le emissioni del Conto AEA (Istat, principio della residenza) differiscono da quelle dell'Inventario nazionale delle emissioni (Ispra, principio del territorio) in quanto le prime includono le emissioni generate all'estero dalle unità residenti per lo svolgimento di attività di trasporto su strada, aereo e marittimo (i cui valori economici ricadono nel computo del Pil dell'Italia anche quando si svolgono all'estero) ed escludono le emissioni generate sul territorio nazionale dalle unità non residenti (i cui valori economici sono esclusi dal calcolo del Pil nazionale).

Il parametro delle emissioni di gas serra in rapporto alle ore lavorate subisce, invece, un innalzamento nel 2020 (+2,7 per cento, salendo a 7,6 tonnellate per ora lavorata), pur rimanendo inferiore a quello della media Ue27 (8,76 tonnellate per ora lavorata); nel 2021 tale indicatore diminuisce fino a livelli inferiori a quelli pre-pandemici, confermando anche in questo caso il trend positivo intrapreso dal Paese. Per quanto riguarda le emissioni di precursori dell'ozono troposferico e di sostanze acidificanti (generati sia dalle famiglie che dalle attività produttive), nel 2020 si registra una diminuzione rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 9,5 per cento (2.070 migliaia di tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" - Pot) e dell'11,3 per cento (1.482 migliaia di tonnellate di SO₂ equivalente)². Nello stesso anno, le emissioni provenienti dalle attività produttive del sistema economico italiano generano il 74,8 per cento dei gas a effetto serra, il 91,7 per cento delle sostanze che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e il 65,4 per cento di quelle responsabili della formazione dell'ozono troposferico; le parti restanti dipendono dalle attività di consumo delle famiglie. Per l'Italia, il peso delle attività produttive sul totale delle emissioni è inferiore alla media Ue27 per i gas serra e per i precursori dell'ozono troposferico, mentre nel 2020 è leggermente superiore nel caso dei gas acidificanti (Figura 2.1).

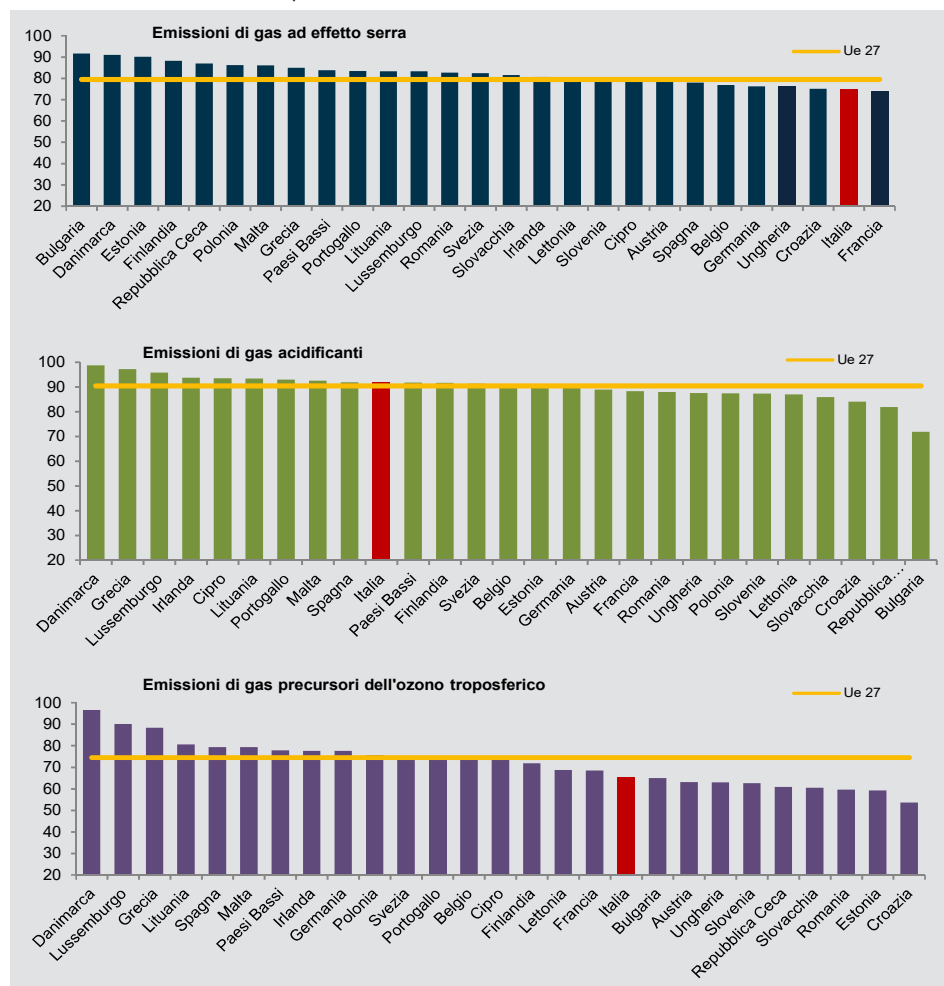
Tra le attività produttive che maggiormente contribuiscono alle emissioni di sostanze inquinanti figurano:

- l'industria manifatturiera, che produce il 27,5 per cento delle emissioni di gas serra generate dal sistema produttivo, il 7,9 per cento delle sostanze acidificanti e il 24,4 per cento dei precursori dell'ozono troposferico;
- il settore agricoltura, silvicoltura e pesca, che emette il 53,7 per cento delle sostanze acidificanti causate dal totale delle attività produttive;
- il settore fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, che genera il 25,3 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra generate dall'Industria;
- le attività di trasporti e magazzinaggio, che determinano il 30,7 per cento del totale delle emissioni delle attività produttive nel caso dell'acidificazione e il 32,3 per cento nel caso dell'ozono troposferico.

Le emissioni generate dalle famiglie sono prodotte principalmente dall'uso di combustibili per il trasporto privato, che genera il 51,4 per cento delle emissioni di gas serra, il 71,2 per cento delle emissioni acidificanti e il 37,5 per cento dei precursori della formazione di ozono troposferico prodotti dalle famiglie. Riscaldamento domestico, usi di cucina e produzione di acqua calda incidono per il 48,0 per cento nel caso dei gas serra e per il 28,3 per cento in quello dell'acidificazione. Incidono, inoltre, per circa il 43,3 per cento nel caso dell'ozono troposferico, dove sono significativi, per il 19,2 per cento, anche gli altri usi (verniciatura, uso di prodotti per le pulizie, eccetera).

² Le sostanze acidificanti includono le emissioni di ossido di azoto (NO_x), ossido di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalente" (ton SO₂eq.) con i seguenti pesi: 0,7 per NO_x, 1 per SO_x, 1,9 per NH₃. Tali pesi, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati per esprimere il fenomeno in tonnellate di potenziale acido equivalente (ton PAE), essendo 1 ton SO₂eq. = 32 ton Pae.

Figura 2.1 Emissioni atmosferiche delle attività produttive nei paesi Ue 27
Anno 2020, in percentuale sul totale delle emissioni



Fonte: Istat, Conti ambientali - Conti delle emissioni atmosferiche (AEA)

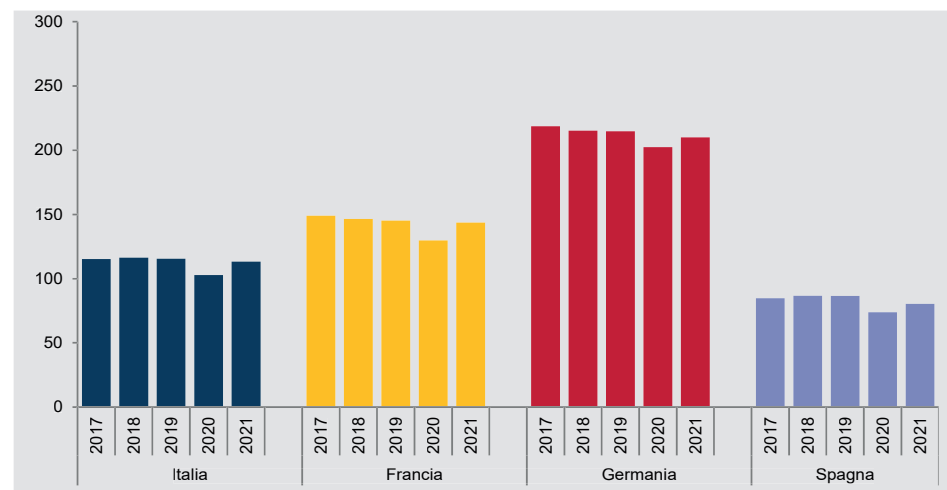
Il sistema energetico italiano

Il sistema energetico nazionale è rappresentato in tutte le sue fasi caratteristiche (produzione primaria, scambi con il resto del mondo, variazione delle scorte, trasformazione e consumo finale) e per ciascun vettore energetico, dal Bilancio energetico nazionale (Ben). Nel 2021, in Italia il consumo interno lordo di energia e il consumo finale di energia aumentano molto rispetto al 2020 (+8,5 per cento e +10,1 per cento) per l'attenuarsi degli effetti della pandemia da Covid-19 che ha condizionato pesantemente lo scenario energetico nazionale nel 2020 (Tavola 2.3 e Tavola 2.4). L'incremento si registra anche nei principali Paesi europei (Figura 2.2).

Considerando i singoli prodotti energetici, il consumo interno lordo registra un aumento del 32,9 per cento per l'energia elettrica (passando da 2,8 Mtep nel 2020 a 3,7 Mtep nel 2021), del 8,7 per cento per i combustibili solidi (da 5,1 Mtep a 5,5 Mtep), del 7,1 per cento per il gas naturale (da 58,3 a 62,4 Mtep) e del 13,5 per cento per il petrolio e i suoi derivati (da 44,9 a 51 Mtep). Le fonti di energie rinnovabili (Fer), cresciute dell'1,5 per cento rispetto all'anno

precedente (da 29,3 a 29,8 Mtep), soddisfano il 19,8 per cento dei consumi interni lordi di energia³, quota in linea con il Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) 2019, che prevede un obiettivo dei consumi totali coperti da fonti rinnovabili del 30 per cento al 2030.

Figura 2.2 Consumi finali di energia in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea
Anni 2017-2021, in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)



Fonte: Eurostat

Nel 2021 il saldo delle importazioni di prodotti energetici registra un'inversione del trend in diminuzione iniziato nel 2017, passando dai 131,1 Mtep del 2020 ai 144,2 Mtep del 2021 (+9,9 per cento). Le importazioni concorrono in misura consistente al fabbisogno energetico nazionale; la dipendenza energetica dall'estero è infatti del 73,5 per cento (stabile rispetto all'anno precedente), indice della limitata disponibilità di risorse energetiche primarie del sottosuolo del Paese. La forte dipendenza energetica dall'estero è una delle caratteristiche che accomuna l'Italia ai paesi appartenenti all'area Ue27; nel 2021 la dipendenza energetica del complessivo dei paesi Ue è del 55,5 per cento (era del 57,5 nel 2020). Il rapporto tra produzione totale di energia primaria e il consumo di energia primaria è pari, nel 2021, al 25,2 per cento, in calo di 3,1 punti percentuali rispetto al 2020 (28,3 per cento). L'intensità energetica (rapporto tra consumo interno lordo di energia e Pil) in Italia, ha un valore pari a 98,6 nel 2021, rispetto a 97,3 nel 2020 (Tavola 2.4).

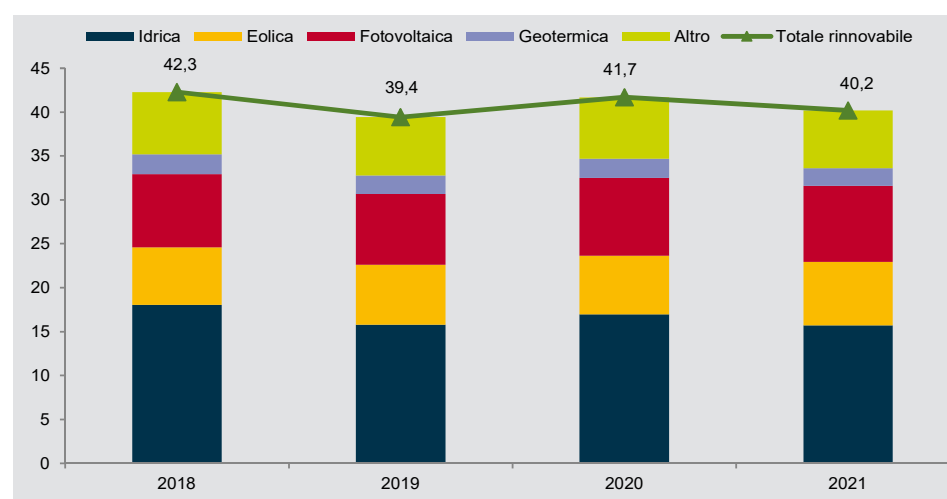
Offerta di energia elettrica in Italia

Nel 2021 l'apporto delle fonti termiche tradizionali al soddisfacimento della domanda di energia elettrica registra un lieve aumento rispetto all'anno precedente, passando dal 64,6 al 65,6 per cento della produzione lorda (Tavola 2.5). Il contributo di tali fonti risulta più pronunciato in Emilia-Romagna (87,6 per cento), in Liguria (84,4 per cento) e nel Lazio (77,1 per cento). Il contributo delle fonti rinnovabili è pari al 40,2 per cento della produzione lorda totale, con un apporto maggiore della fonte idroelettrica (15,7 per cento, escludendo l'idro da pompaggi) e significativo del fotovoltaico (8,7 per cento), dell'eolico (7,2 per cento) e del-

³ Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/energy/database>

le bioenergie (6,6 per cento); minore il contributo del geotermico (Tavola 2.5 e Figura 2.3). Le regioni in cui la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili risulta più del doppio rispetto alla media nazionale sono la Valle d'Aosta (98,2 per cento), la Basilicata (90,8 per cento), il Trentino-Alto Adige (89,6 per cento) e le Marche (83,4 per cento), mentre risulta ancora poco diffuso lo sfruttamento di questa fonte energetica in Liguria (16,6 per cento) e nel Lazio (27,5 per cento). La distribuzione sul territorio delle fonti rinnovabili evidenzia un maggiore sfruttamento dell'idrico nelle regioni montuose, della fonte eolica nel Mezzogiorno e del fotovoltaico al Centro, mentre l'energia geotermica viene prodotta solo in Toscana.

Figura 2.3 Produzione lorda di energia elettrica da fonte energetica rinnovabile (a)
Anni 2018-2021, valori percentuali



Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) L'incidenza delle rinnovabili è stata calcolata rapportando la produzione lorda da fonti rinnovabili al totale della produzione lorda non comprensivo del contributo delle bioenergie.

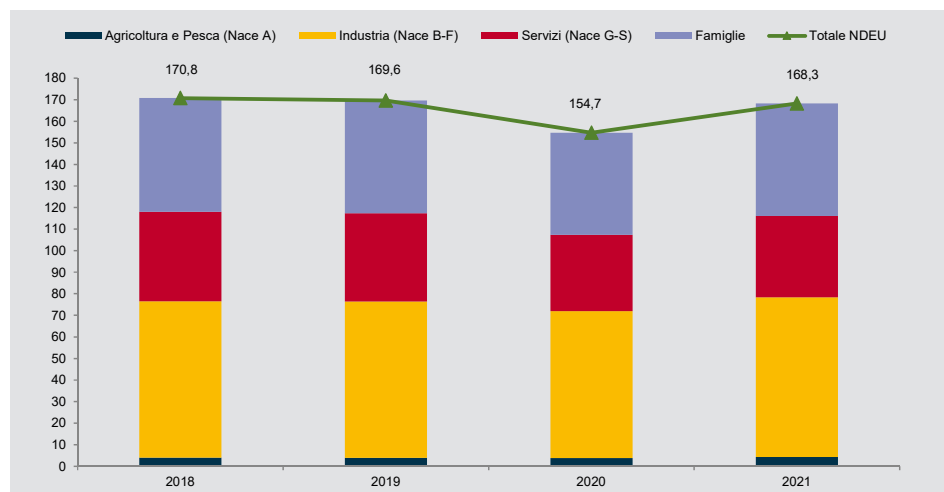
La struttura dei consumi energetici per settore economico e famiglie

Nel 2021, a seguito dello *shock* pandemico dell'anno precedente, in Italia il consumo energetico delle unità residenti⁴ - calcolato mediante l'indicatore *Net domestic energy use* (Ndeu)⁵ - registra una forte crescita (+8,8 per cento), attestandosi su 168,3 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), valore di poco inferiore a quello pre-pandemico (Tavola 2.8). Il 44,5 per cento di questo consumo è stato effettuato dal settore dell'Industria, il 22,4 dai Servizi, il 2,5 dall'Agricoltura e Pesca e il rimanente 31,0 per cento dalle Famiglie (Figura 2.4).

⁴ Il consumo energetico secondo il *principio della residenza* considera l'ammontare di prodotti energetici comprato dai residenti sul territorio nazionale o all'estero, mentre il consumo energetico secondo il *principio del territorio* considera l'ammontare di prodotti energetici comprato sul territorio nazionale da unità residenti e da unità non residente. Questa distinzione è rilevante nel caso di acquisto di carburante per trasporto internazionale (aereo, marittimo e terrestre).

⁵ Il *Net domestic energy use* (Ndeu) è un indicatore derivato dai Conti dei flussi fisici di energia (Pefa) che permette di valutare l'effettivo impiego energetico dei residenti a livello di intera economia. Esso rappresenta il consumo totale di energia al netto dell'energia che nei processi di trasformazione rimane incorporata nei prodotti derivati (è quindi scervo da doppi conteggi di energia); ossia esprime l'energia consumata e non più utilizzabile per altro scopo energetico includendo tutta l'energia dissipata (mediante combustione e non), tutti i tipi di perdita di energia e la quantità di energia utilizzata per scopi non energetici.

Figura 2.4 Consumo di energia delle unità residenti (*Net domestic energy use - NDEU*) per settore economico e famiglie
Anni 2018-2021, milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)



Fonte: Istat, Conti ambientali - Conti dei flussi fisici di energia (PEFA)

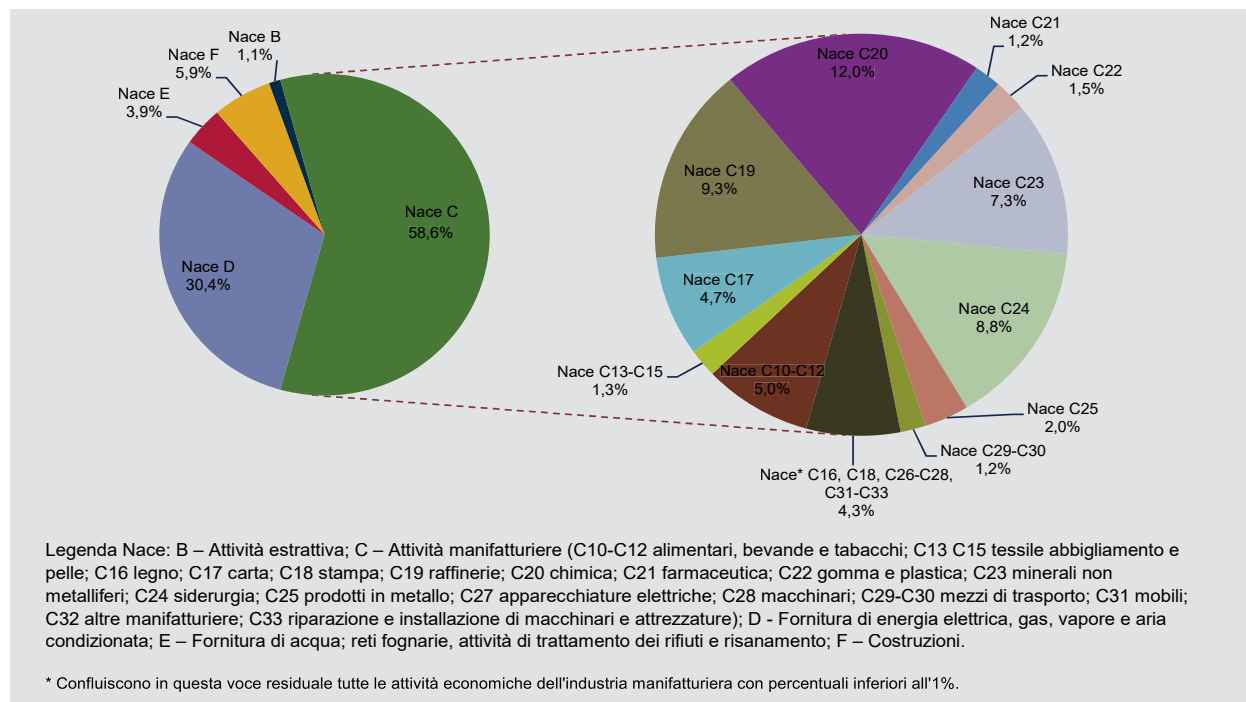
Nel settore dell'Industria si assiste nel 2021 ad un aumento del consumo di energia del 8,9 per cento rispetto all'anno precedente, arrivando addirittura a superare del 2,1 per cento i valori del 2019. Il 58,6 per cento dei consumi dell'Industria è attribuibile alle attività manifatturiere (+7,0 per cento rispetto all'anno precedente), tra le quali spiccano la chimica (+17,4 per cento), le raffinerie (+2,0), la siderurgia (+9,8) e la lavorazione di minerali non metalliferi (+5,9) (Figura 2.5); il 30,4 per cento è attribuibile all'attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+8,9 per cento rispetto al 2020).

Se si considera come viene consumata l'energia nel settore dell'Industria, emerge che nel 2021 il 45,0 per cento dell'energia serve per processi di produzione in senso stretto (macchinari e forni di processo, in particolare nelle siderurgie, raffinerie, attività di lavorazione di minerali non metalliferi, industrie chimiche, cartarie e industrie alimentari), il 30,9 per cento viene persa nel corso dei processi di trasformazione dei prodotti energetici in altri prodotti energetici⁶ (l'80,2 per cento delle perdite di trasformazione avvengono durante il processo di produzione dell'energia elettrica), il 9,5 per cento costituisce un uso non energetico di prodotti energetici (per il 70,9 per cento si tratta dell'uso di distillati leggeri nella chimica per la produzione di polimeri successivamente utili per la produzione di plastica e per il 18,3 per cento di uso di bitume nell'ingegneria civile), il 5,3 per cento serve per soddisfare le esigenze di trasporto in conto proprio (soprattutto nelle attività di costruzione, estrazione da cave e miniere, raccolta di rifiuti e alimentare), esigenze aumentate del 36,3 per cento rispetto all'anno precedente, il 5,5

⁶ Ogni processo di trasformazione dell'energia da una forma ad un'altra produce le cosiddette "perdite di trasformazione": energia dissipata (nel caso di trasformazione con combustione) oppure "sprecata" (nel caso di trasformazione senza combustione) durante il processo. Essendo energia "persa", non è più utilizzabile per scopi umani futuri ed è quindi considerata energia degradata restituita dal sistema economico all'ambiente naturale ed è inclusa nel *Net domestic energy use* (Ndeu).

per cento per riscaldamento e raffrescamento degli edifici, produzione di acqua calda e illuminazione e, infine, il 3,8 per cento viene persa durante la distribuzione (di cui il 58,6 per cento è relativa alla distribuzione di elettricità, il 34,7 per cento a quella di calore e il rimanente 6,7 per cento a quella del gas).

Figura 2.5 Consumo di energia delle unità residenti (*Net domestic energy use - NDEU*) nel settore dell'Industria (Nace B-F)
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Conti ambientali - Conti dei flussi fisici di energia (PEFA)

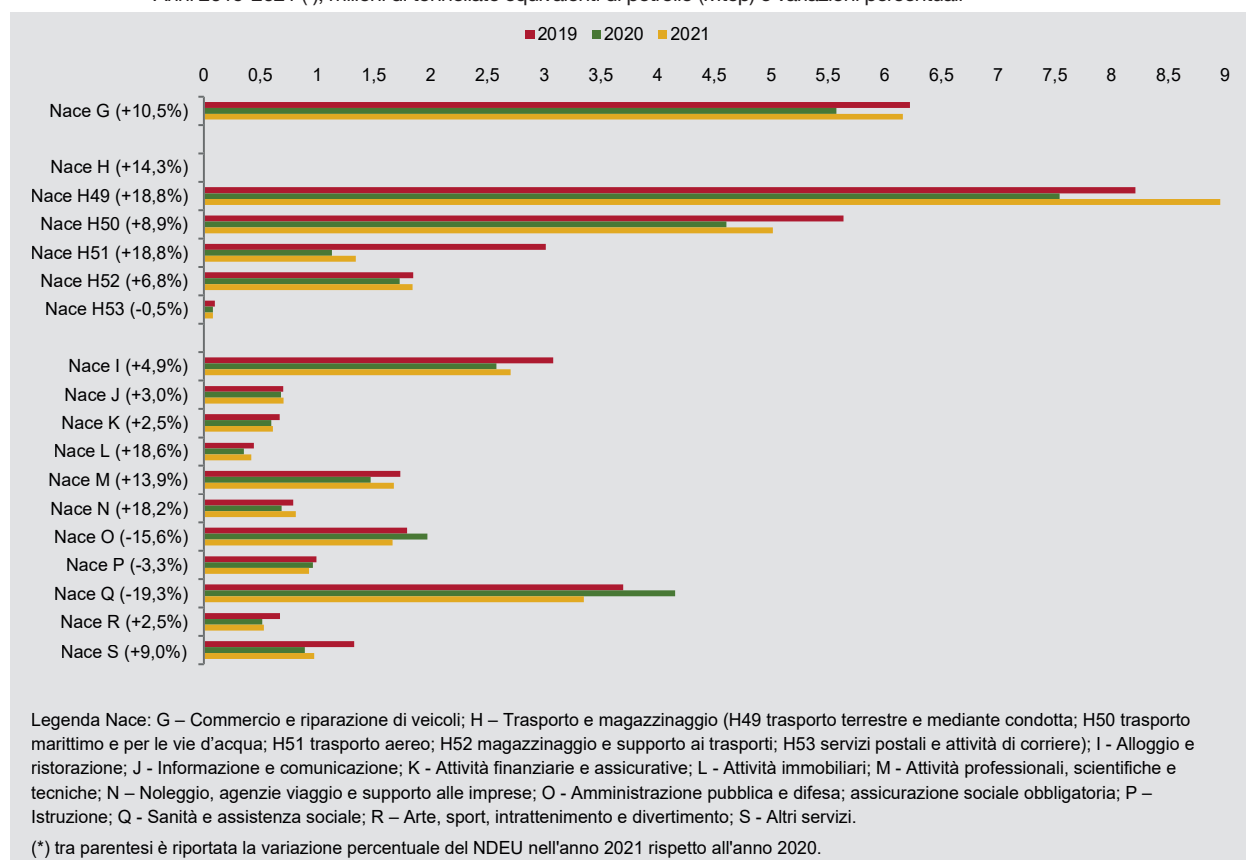
Il settore dei Servizi registra un aumento del 6,3 per cento nel consumo di energia tra il 2020 e il 2021 (+2,2 Mtep), ma si attesta comunque su livelli inferiori a quelli pre-pandemici (-7,7 per cento). Tutte le attività del settore segnalano un innalzamento dei consumi (Figura 2.6), ad eccezione di quelle relative alla sanità e assistenza sociale (-19,3 per cento), alla Pubblica amministrazione (-15,6 per cento), all'istruzione (-3,3 per cento) e ai servizi postali e attività di corriere (-0,5 per cento)⁷. L'attività che vede il maggior incremento di consumo energetico in termini assoluti è il trasporto merci su strada (+1,3 Mtep, corrispondente ad un accrescimento del 27,5 per cento), seguita dal trasporto marittimo (+0,4 Mtep) e dal commercio all'ingrosso (+0,3 Mtep). In termini percentuali la crescita più rilevante riguarda le attività immobiliari (+18,6 per cento) e le attività di noleggio, agenzie viaggio e supporto alle imprese (+18,2 per cento). Considerando il totale dei consumi energetici del settore dei Servizi, il 45,6 per cento è dovuto alle attività di trasporto e magazzinaggio (in particolare il trasporto terrestre - in

⁷ Le attività relative alla sanità e assistenza sociale e alla Pubblica amministrazione sono le uniche che nel 2020, in un contesto generalizzato di riduzione dei consumi, sono invece cresciute, dato l'importante ruolo svolto per contrastare la crisi pandemica.

cui preponderante è il trasporto merci su strada - e il trasporto marittimo), il 16,3 per cento alle attività di commercio, l'8,9 per cento alla sanità e assistenza sociale e il 7,2 per cento alle attività di alloggio e ristorazione.

Il settore dell'Agricoltura e Pesca è quello che registra la maggiore crescita nel consumo di energia tra il 2020 e il 2021 in termini percentuali: il 12,2 per cento. In questo settore il 72,1 per cento dell'energia è utilizzata per il trasporto (nello specifico il 57,9 per cento per trasporto *off-road* di trattori e pescherecci e il 14,2 per cento per trasporto su strada), il 9,6 per cento dell'energia è dissipata a causa delle perdite di trasformazione (perdite di biogas che avvengono durante il processo di produzione di energia elettrica e calore da parte del settore agricolo) e il rimanente 18,3 per cento è attribuibile ad altri usi energetici (riscaldamento, raffrescamento, acqua calda, uso cucina, macchinari, illuminazione, eccetera).

Figura 2.6 Consumo di energia delle unità residenti (*Net domestic energy use - NDEU*) nel settore dei Servizi (Nace G-S)
Anni 2019-2021 (*), milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) e variazioni percentuali



Fonte: Istat, Conti dei flussi fisici di energia (PEFA)

Tra il 2020 e il 2021 la quantità di energia complessivamente utilizzata dalle famiglie per uso domestico (riscaldamento, raffrescamento, acqua calda, uso cucina, illuminazione e funzionamento degli elettrodomestici) e per trasporto in conto proprio è aumentata del 10,3 per cento, attestandosi su un livello pari a 52,2 Mtep, alla quantità consumata precedentemente alla crisi pandemica da Covid-19 (-0,2 per cento). Il 61,7

per cento dell'energia usata è per usi domestici (registrando un incremento del 5,1 per cento rispetto all'anno precedente) e il restante 38,3 per cento per trasporto privato (aumentato del 16,9 per cento rispetto all'anno precedente).

Spese energetiche per usi domestici

Le famiglie residenti in Italia si avvalgono per gli usi domestici di numerose dotazioni che consumano energia. Nel 2021, il 98,6 per cento delle famiglie dispone nell'abitazione principale di sistemi di riscaldamento, il 99,6 per cento di sistemi per produrre acqua calda e il 48,8 per cento di un sistema di condizionamento. Frigoriferi e lavatrici sono presenti in quasi tutte le famiglie (99,5 e 97,3 per cento, rispettivamente). La metà delle famiglie (50,2 per cento) possiede una lavastoviglie, il 15,2 per cento un'asciugatrice separata dalla lavatrice e il 27,3 per cento un congelatore esterno al frigorifero. È ampia la diffusione delle lampadine a risparmio energetico, utilizzate in modo esclusivo dal 54,8 per cento delle famiglie. Il 61,1 per cento delle famiglie ha doppi o tripli vetri installati a tutte le finestre e porte-finestre, che contribuiscono all'isolamento termico dell'abitazione.

Nel 2020 le famiglie hanno speso complessivamente 36 miliardi di euro per i consumi energetici dell'abitazione principale, con una spesa media annua di 1.411 euro a famiglia (corrispondenti a circa 118 euro al mese). Le Regioni del Nord hanno una spesa mediamente più elevata (1.555 nel Nord-est e 1.533 nel Nord-ovest); nel Centro si attesta a livelli intermedi (1.385 euro) e tocca i valori minimi nel Sud e nelle Isole (1.257 euro e 1.145 euro, rispettivamente). La cifra energetica per l'abitazione include le spese sostenute per alimentare il riscaldamento, la produzione di acqua calda, il raffrescamento dell'abitazione, la cottura dei cibi e il funzionamento di tutti gli elettrodomestici. Concorrono alla quantificazione dei consumi energetici domestici l'utilizzo di attrezzature motorizzate per il giardinaggio e le soluzioni innovative per la mobilità (ricarica domestica di veicoli elettrici). Il 41,8 per cento delle famiglie dichiara di aver osservato nel 2020, rispetto all'anno precedente, un aumento di spesa per consumi energetici; all'aumento possono aver contribuito la maggiore presenza in casa dei componenti familiari durante i periodi di *lockdown* e l'adozione di un regime di lavoro effettuato a casa (lavoro agile).

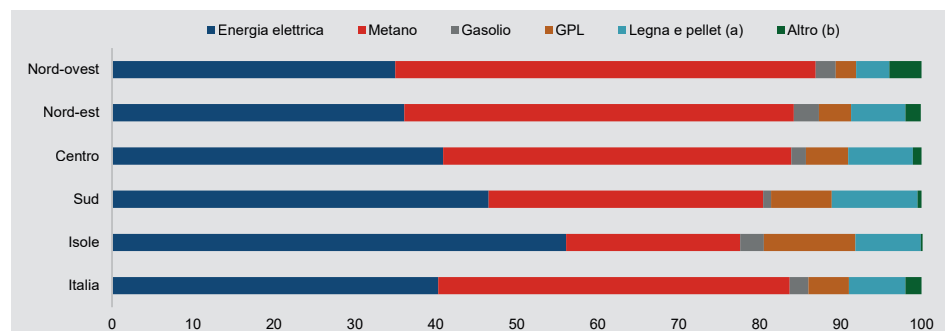
Il gas naturale (metano) e l'energia elettrica sono le fonti che incidono di più sulla spesa energetica domestica (responsabili dell'83,8 per cento della spesa) (Tavola 2.9 e Figura 2.7): il metano contribuisce per 15.636 milioni di euro, corrispondenti a una quota pari al 43,4 per cento (nel 2013⁸ era il 49,8 per cento), mentre l'energia elettrica per 14.511 milioni (40,3 per cento della spesa totale, 35,5 per cento nel 2013). Seguono il Gpl (di rete o in bombola/cisterna) per 1.808 milioni di euro (5,0 per cento della spesa totale), la legna da ardere e il pellet per 2.511 milioni (7,0 per cento del totale) e il gasolio per 811 milioni di euro (2,3 per cento)⁹. Al Nord si spende di più per il metano (il 50,3 per cento della spe-

8 I risultati dell'indagine non sono perfettamente confrontabili con l'edizione 2013, per la diversa tecnica di rilevazione.

9 Il consumo di legna e pellet non comprende gli impianti centralizzati (per riscaldamento e acqua calda). Una quota aggiuntiva di spesa (715 milioni e 2,0 per cento del totale) compete agli impianti centralizzati alimentati a legna, altre biomasse, altra fonte non rientrante nelle precedenti o non identificata.

sa energetica totale), nel Mezzogiorno per l'energia elettrica (49,5 per cento); sempre nel Mezzogiorno risulta mediamente più alta la quota di spesa per Gpl e biomasse.

Figura 2.7 Spesa energetica per l'abitazione principale delle famiglie residenti in Italia
Anno 2020, composizione percentuale per fonte energetica



Fonte: Istat, Consumi energetici delle famiglie, Anno 2021 (R)

(a) I dati si riferiscono alla totalità dei consumi di pellet e alla sola quota di consumi di legna derivanti dall'acquisto. Sono esclusi gli utilizzi in impianti centralizzati.

(b) La spesa comprende le spese per l'impianto centralizzato (riscaldamento o acqua calda) alimentato a biomasse, energia solare o fonte non identificata.

Nel 2020, la quantità di legna da ardere consumata per riscaldamento in camini e stufe, per produrre acqua calda o per la cottura dei cibi ammonta a 16 milioni di tonnellate (erano 17,7 nel 2013) e interessa il 17,0 per cento delle famiglie. Rispetto al 2013 la percentuale di famiglie utilizzatrici di legna si è ridotta (era il 21,4 per cento) ma è aumentato il consumo medio per famiglia, da 3,2 a 3,7 tonnellate annue.

Il pellet di legna ha un utilizzo in ambiente domestico crescente negli anni, con la diffusione di stufe e camini innovativi, cioè collegati a impianti di riscaldamento. Nel 2020 le famiglie utilizzatrici di pellet sono il 7,3 per cento, con una quantità consumata complessiva di poco superiore a 2,7 milioni di tonnellate e un consumo medio di 1,5 tonnellate annue per famiglia. Rispetto al 2013 questo combustibile ha fatto registrare un aumento di circa l'80 per cento, sia delle famiglie utilizzatrici sia della quantità consumata (lo utilizzava il 4,1 per cento delle famiglie per una quantità complessiva di 1,5 milioni di tonnellate).

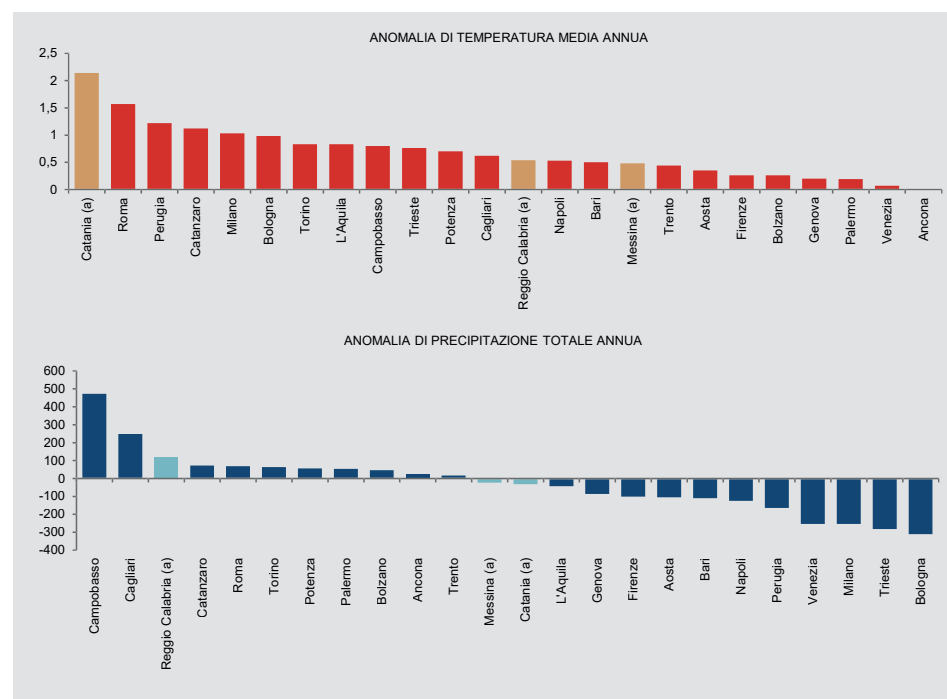
Nel 2021 il 75,4 per cento delle famiglie dichiara di aver effettuato investimenti in risparmio energetico nei cinque anni precedenti. In particolare, il 70,7 per cento ha effettuato investimenti o interventi per ridurre le spese per l'energia elettrica (il 67,0 per cento ha sostituito le lampadine tradizionali con lampadine a risparmio energetico, il 22,4 per cento ha sostituito elettrodomestici obsoleti con modelli più efficienti) e il 26,0 per cento ha effettuato investimenti o interventi per ridurre la spesa di riscaldamento (il 15,6 per cento è passato a dotazioni più efficienti e il 10,0 per cento ha aumentato l'isolamento dell'abitazione).

Meteoclima

I cambiamenti climatici sono al centro dell'attenzione del mondo scientifico e istituzionale, strettamente interconnessi ai temi dello sviluppo sostenibile. La crescita della temperatura dell'aria e l'intensificarsi di eventi meteoclimatici estremi sono segnali di una variabilità del clima in aumento negli ultimi decenni. Fenomeni un tempo rari sono divenuti più frequenti, intensi e diffusi e stanno interessando molte aree del nostro Paese, con impatti rilevanti sulle città. Per analisi sulla variabilità climatica, i valori di temperatura media e precipitazione totale annue sono confrontati con i rispettivi valori medi di periodi climatici trentennali (*CLImatological Normal* CLINO: normale climatologica). Oscillazioni dei parametri meteorologici si registrano sia su base annua sia su base decennale, rispetto ai valori medi del CLINO 1981-2010, che è stato calcolato per ogni città osservata. Considerato l'insieme dei capoluoghi di regione, nel 2021 si rileva una temperatura media annua pari a 15,5°C (in aumento di +0,6°C, anomalia positiva) rispetto al CLINO. Le anomalie sono positive per tutte le città esaminate, più alte per Roma (+1,6°C), Perugia (+1,2°C) e Catanzaro (+1,1°C) (Figura 2.8).

La precipitazione totale annua (circa 708,8 millimetri) segna in media un'anomalia negativa di -34,3 millimetri rispetto al CLINO 1981-2010: per 11 capoluoghi di regione si rileva una diminuzione della precipitazione, in testa Bologna (-311,5 millimetri) seguita da Trieste (-281,9), Milano e Venezia (-254). Anomalie positive si registrano per 10 città, più alte per Campobasso (+472,6 millimetri) e Cagliari (+247,6).

Figura 2.8 Anomalie di temperatura media e di precipitazione totale annue dal valore climatico 1981-2010 per capoluogo di regione e città metropolitana
Anno 2021, valori assoluti in gradi Celsius e millimetri



Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteoclimatici ed idrologici (R)
(a) Per le città metropolitane di Catania, Reggio Calabria e Messina, i valori 2021 sono confrontati con i valori medi del decennio 2006-2015 in base alla disponibilità di serie di dati complete.

Per ciascuna città, viene calcolato su base annua anche un insieme di Indici di estremi meteo-climatici¹⁰ di temperatura (Tavola 2.10) e precipitazione (Tavola 2.11), definiti dalla *World Meteorological Organization* delle Nazioni Unite (WMO-UN), che misurano frequenza, intensità e persistenza di alcuni eventi meteorologici ad elevato impatto. Nel 2021, i valori degli indici descrittivi degli estremi di caldo risultano in aumento - parallelamente alla crescita della temperatura media rilevata in tutte le città osservate - che appare più marcato negli anni del decennio 2010-2020. Si registrano in media 114 giorni estivi (con temperatura massima > 25°C), 13 giorni in più rispetto al CLINO 1981-2010. Le anomalie sono positive per tutti i capoluoghi di regione, più alte per L'Aquila (+29 giorni) e Perugia (+27), seguite da Potenza (+26) e Trieste (+23). In crescita anche le notti tropicali (con temperatura minima >20°C) che salgono in media a 54 (+17 rispetto al CLINO), con anomalie elevate in molte città, in particolare Napoli (+37 notti), Milano (+34), Roma e Cagliari (+24). Anche l'indice di durata dei periodi di caldo (misura relativa alle ondate di calore) è in aumento per la metà dei capoluoghi di regione (in media +4 giorni sul valore climatico 1981-2010), raggiungendo un valore pari a 8 giorni in media fra le città osservate. Per la più alta anomalia spicca Roma (+40 giorni), seguita da Catanzaro (+17) e Bari (+13).

Insieme all'aumento dei valori degli indici di estremi di caldo, si osserva un calo dei valori degli indici di estremi di freddo. In tutte le città osservate, infatti, giorni freddi e notti fredde diminuiscono, segnando in media fra i capoluoghi di regione un'anomalia rispettivamente di -10 giorni e -7 notti. In calo anche i giorni con gelo (tranne che per L'Aquila, Aosta e Napoli), con un'anomalia media di -6 giorni sul CLINO, più significativa per Bolzano (-24 giorni), Torino (-21), Bologna (-17), Trento (-14).

Riguardo agli indici di estremi di precipitazione, si apprezza una sensibile variabilità dei fenomeni piovosi fra le città esaminate, legata anche alla diversa collocazione geografica. Nel 2021, si registrano in media 76 giorni piovosi (precipitazione giornaliera >1 millimetro) e 9 giorni con precipitazione molto intensa (> 20 millimetri). I giorni piovosi sono in calo rispetto al CLINO 1981-2010 per 13 città, in particolare per Trento (-38 giorni), Bologna (-19), L'Aquila e Trieste (-11), mentre aumentano per Cagliari (+21), Napoli e Catanzaro (+16). Si rilevano in media 7 giorni consecutivi con pioggia e 25 giorni consecutivi senza pioggia. Sebbene i valori medi appaiano in linea con i rispettivi valori climatici di riferimento, analizzando gli indici a livello di città si osservano delle differenze significative. L'indice giorni consecutivi con pioggia mostra diminuzioni per 13 capoluoghi di regione, le più alte per Trento (-5 giorni rispetto al valore climatico 1981-2010) e Bolzano (-3) e aumenti per 7 capoluoghi, con in testa Napoli (+13) e Cagliari (+7). Per l'indice giorni consecutivi senza pioggia, gli aumenti interessano soprattutto Torino (+4 giorni) e Campobasso (+3), mentre le diminuzioni Aosta (-7) e L'Aquila (-4), seguite da Trento e Ancona (-3).

Inquinamento atmosferico nei capoluoghi di provincia-città metropolitana

Nel 2021, 30 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana registrano valori superiori al limite giornaliero previsto per il PM₁₀. Poco più della metà dei capoluoghi, soprattutto del Nord (27 su 47), registrano una riduzione del numero di giorni di superamento rispetto all'anno precedente, con alcune eccezioni, ad esempio Trento, che si attesta su 24 giorni

¹⁰ Cfr. Glossario.

(+15). Torino, nonostante la riduzione a 75 giorni (-13), ha il valore più elevato e una concentrazione media annuale di PM₁₀ di 33 µg/m³; Milano scende a 61 (-29) giorni mantenendo la concentrazione media a 37 µg/m³. Aumentano, invece, a livello complessivo i giorni di superamento per gli altri inquinanti¹¹ (Tavola 2.12). Nel caso del PM_{2,5}, 83 capoluoghi superano i valori di riferimento indicati dall'Oms per la concentrazione media annuale (78 nel 2020). Per il biossido di azoto (NO₂) 10 comuni presentano superamenti del limite annuo e 85 per l'ozono troposferico (O₃) sfiorano l'obiettivo di lungo termine indicato per la protezione della salute umana (75 nel 2020). La situazione delle città è molto diversificata, condizionata anche dalla morfologia del territorio, dai regimi atmosferici e di precipitazione.

Conservazione della biodiversità: le aree protette e la Rete Natura 2000

La tutela delle aree boschive e delle aree naturali protette è al centro degli interventi finalizzati al contrasto dei cambiamenti climatici nella nuova strategia dell'Ue sulla biodiversità al 2030. La strategia richiede un ampliamento delle aree protette esistenti e il ripristino degli ecosistemi degradati¹² entro il 2030, al fine di proteggere il 30 per cento delle superfici terrestri e dei mari, con un terzo di questi rigorosamente protetto. Nel 2020, il patrimonio boschivo italiano era costituito da 9 milioni di ettari, corrispondenti alla copertura del 32,3 per cento del territorio nazionale, e oltre 2 milioni di ettari di altre terre boscate, oltre la metà del complessivo dei territori boschivi, ricadono nelle aree naturali protette, dato in linea col valore Ue27 (39,8 per cento).

Nel 2022, le aree terrestri tutelate dalla Rete natura 2000¹³ ricoprono quasi sei milioni di ettari, il 19,4 per cento del territorio nazionale (Tavola 2.13 e 2.14). Considerando anche le aree salvaguardate dell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap), le aree protette terrestri a livello nazionale sono estese per 6,5 milioni di ettari, pari al 21,7 per cento del territorio nazionale. L'Italia, e tutti i paesi considerati, hanno raggiunto l'obiettivo al 2020, degli *Aichi biodiversity targets*, che prevedeva la protezione di almeno il 17 per cento delle aree terrestri. Notevoli sono gli sforzi ancora da compiere per tutti i paesi Ue27 per raggiungere il 30 per cento al 2030 (nel 2022 era pari 16,0). Nel 2022 le aree marine protette della Rete natura 2000 hanno raggiunto il 13,4 per cento con un'estensione di 20.717 chilometri quadrati. Tra il 2021 e il 2022, sono state ampliate tre Zone di protezione speciale - Zps della regione Friuli-Venezia Giulia (Relitti di Posidonia, Trezze San Pietro e Bardelli e l'Area di Miramare) per complessivi 24,1 chilometri quadrati. Il livello raggiunto assicura una buona copertura, coerente con quanto richiesto dalla Commissione europea: in particolare tra il 2018 e il 2020, l'Italia ha triplicato le acque tutelate (dal 3,8 per cento del 2018, al 7,2 del 2019 e al 13,4 del 2020). Nel 2022, le aree marine italiane tutelate complessive (nazionali, re-

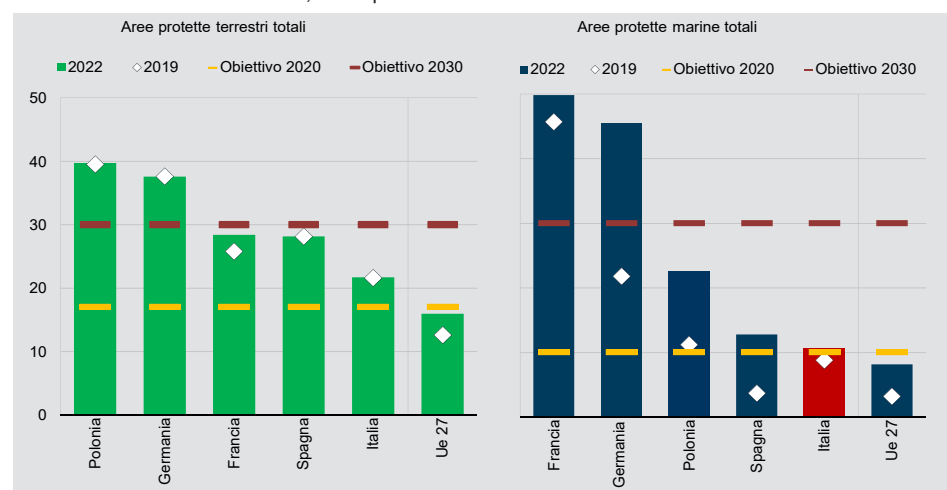
11 Cfr. Glossario.

12 Le aree degradate sono le zone umide, le foreste, gli ecosistemi marini, gli agroecosistemi, i fiumi, i laghi, gli habitat alluvionali e gli ecosistemi urbani.

13 La Rete natura 2000 è una rete ecologica istituita per il territorio dell'Unione europea ai sensi della Direttiva 92/43/Cee "Habitat" per la conservazione della biodiversità e per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario e comprende i Siti di importanza comunitaria (Sic)/Zone speciali di conservazione (Zsc) e anche le Zone di protezione speciale (Zps), istituite ai sensi della "Direttiva uccelli" 79/409/Cee e successiva Direttiva 147/2009/Cee.

gionali e della Rete natura 2000)¹⁴ sono estese per 57.181 chilometri quadrati, pari al 10,6 per cento delle acque marino costiere italiane (erano 57.094 chilometri quadrati nel 2021), dato in linea con il target 14.5¹⁵ degli SDGs e con l'11 degli *Aichi biodiversity targets*¹⁶. Tutti i paesi dell'Ue dovranno intensificare i propri sforzi per rispettare gli impegni assunti nell'ambito della nuova strategia dell'Ue e nel nuovo patto globale di Montreal "*Global biodiversity framework*", proteggere il 30 per cento dei mari al 2030 (nel 2022 pari all'8,2 per cento) (Figura 2.9)

Figura 2.9 Quota aree protette terrestri e marine complessive (nazionali, regionali e della Rete natura 2000), per Paese
Anni 2019-2022, valori percentuali



Fonte: World Database on Protected Area (WDPA)

Pressione antropica e rischi naturali: le attività estrattive da cave e miniere

Le attività estrattive di risorse minerali non energetiche da cave e miniere, rendono possibile l'accesso alle materie prime disponibili, fondamentali per la competitività economica del Paese, in particolare per il settore manifatturiero ed edile. I prelievi di acque minerali naturali sono classificati come risorse da miniera (già si veda nel vigente Regio decreto N. 1443 del 1927). Svolgimento delle attività da parte dell'industria estrattiva diffuse in tutte le regioni, numerosità di siti estrattivi e dimensione fisica dei prelievi determinano pressioni e impatti su ambiente, paesaggio ed ecosistemi. Rilevanti sono le implicazioni nel lungo periodo su scarsità e sostenibilità dello sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili e sulla conservazione del Capitale Naturale.

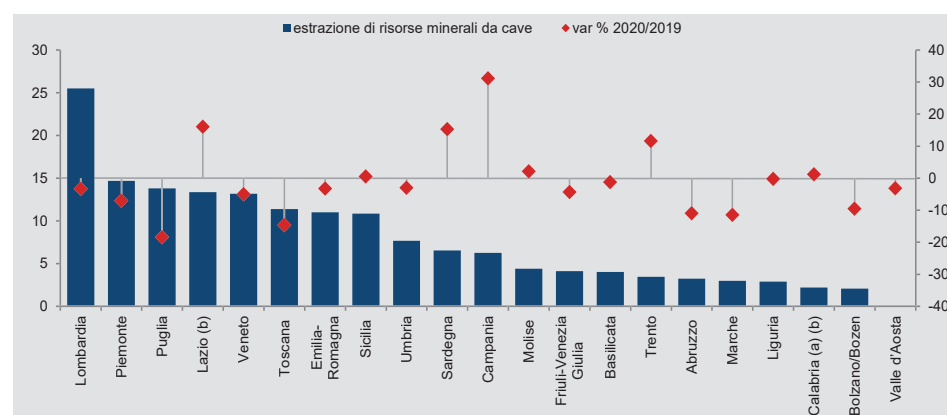
14 Sono così definite nel *World database on protected areas* (Wdpa). Questi dati sono utilizzati per la verifica del raggiungimento *targets* 14.5 dei *Sustainable development goals* (SDGs) e del *target* 11 degli *Aichi biodiversity*. In Italia si contano 431 aree marine protette (12 internazionali, 62 nazionali e 357 regionali).

15 Entro il 2020, preservare almeno il 10 per cento delle aree costiere e marine, coerentemente con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili.

16 Gli *Aichi biodiversity Targets*, adottati nel 2010 dalle Nazioni unite sulla biodiversità, prevedevano entro il 2020 la protezione di almeno il 17 per cento delle acque terrestri e interne e il 10 per cento delle zone costiere e marine.

Riguardo alle risorse minerali non energetiche solide, i siti estrattivi autorizzati, attivi o non attivi nell'anno 2020, sono 4.037 (-2,4 per cento rispetto al 2019), costituiti da 3.928 cave e 109 miniere, concentrati per lo più al Nord (46,2 per cento), seguito dal Centro (20,4) e dal Sud (19,8). In testa per numerosità di siti Lombardia (445) e Puglia (402), seguite da Veneto (380) e Piemonte (375). I comuni italiani interessati dalla presenza di almeno un sito estrattivo attivo sono 1.498: nel 35,5 per cento di questi sono presenti da due a cinque siti estrattivi attivi. Le imprese che operano nei 2.157 siti di cave e miniere in produzione nel 2020, sono 1.785 (2.229 i siti in produzione e 1.816 le imprese nel 2019). Nel 2020, i prelievi nazionali di risorse minerali non energetiche (escluse le acque minerali naturali) ammontano a circa 177,2 milioni di tonnellate (-3,8 per cento rispetto al 2019), costituiti per 163,6 milioni di tonnellate da estrazioni da cave. Riguardo alle miniere, nel 2020 i prelievi totali scendono a 13,6 milioni di tonnellate (-13,9 per cento sull'anno precedente). Tale tendenza flessiva appare collegata agli effetti dell'emergenza pandemica sulle attività economiche del Paese, interessando molte tipologie di minerali. L'aggregato calcare travertino gesso e arenaria e l'aggregato sabbia e ghiaia insieme rappresentano l'82,2 per cento delle estrazioni nazionali da cave, rispettivamente con 75,9 e 58,6 milioni di tonnellate (Tavola 2.15). Nel 2020, risultano significative le riduzioni delle quantità estratte soprattutto per sabbia e ghiaia (-3,6 milioni di tonnellate, pari al -5,9 per cento sul 2019) e per l'argilla (-3,3 milioni di tonnellate, -34,1 per cento). In controtendenza, l'aggregato porfido basalto tufo e altre rocce vulcaniche (+30,4 per cento), che raggiunge i 13,9 milioni di tonnellate estratte. La Lombardia si conferma al primo posto per estrazioni da cave (circa 25,6 milioni di tonnellate), composte per lo più da sabbia e ghiaia (16,7). A seguire, il Piemonte con 14,7 milioni di tonnellate (di cui 10,2 di sabbia e ghiaia) e Puglia con 13,8 milioni di tonnellate (in prevalenza calcare, travertino, gesso e arenaria) (Figura 2.10). Riguardo alle miniere, nel 2020 risultano 109 siti autorizzati, localizzati in alcune aree del Paese. Il 67,1 per cento dei 76 siti produttivi nell'anno, si concentra in tre regioni: Sardegna (22), Piemonte (15) e Toscana (14). I prelievi nazionali (pari a 13,6 milioni

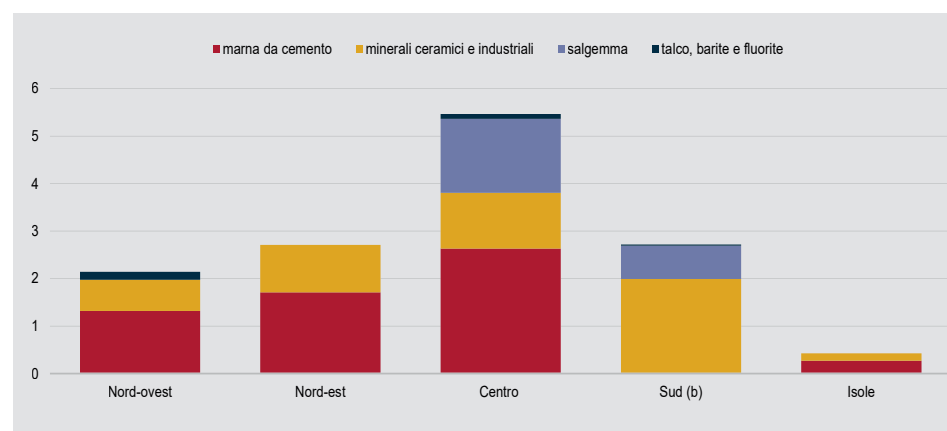
Figura 2.10 Estrazioni di risorse minerali non energetiche da cave per regione
 Anno 2020, valori assoluti in milioni di tonnellate (scala sinistra) e variazioni percentuali rispetto al 2019 (scala destra)



Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)
 (a) Per il 2020 dati provvisori.
 (b) Estrazioni da cave per il 2019 non disponibili, riportati dati 2018.

di tonnellate) sono costituiti per lo più da marna da cemento (5,9 milioni di tonnellate, in calo del 12 per cento sul 2019) e da minerali ceramici e industriali (5 milioni di tonnellate, -12,8 per cento). Segue il salgemma con 2,3 milioni di tonnellate (-24,7 per cento). Nel 2020, la Toscana si conferma la regione con i prelievi più alti (2,7 milioni di tonnellate) insieme a Sardegna (2) e Umbria (1,9). Da queste tre regioni proviene il 48,4 per cento delle estrazioni nazionali da miniere (Tavola 2.15 e Figura 2.11).

Figura 2.11 Estrazioni di risorse minerali non energetiche da miniere (a) per macroaggregato, per ripartizione geografica
Anno 2020, valori assoluti in milioni di tonnellate



Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)
(a) Non sono stati rilevati dati relativi a estrazioni di minerali auriferi.
(b) Per la Calabria dati provvisori.

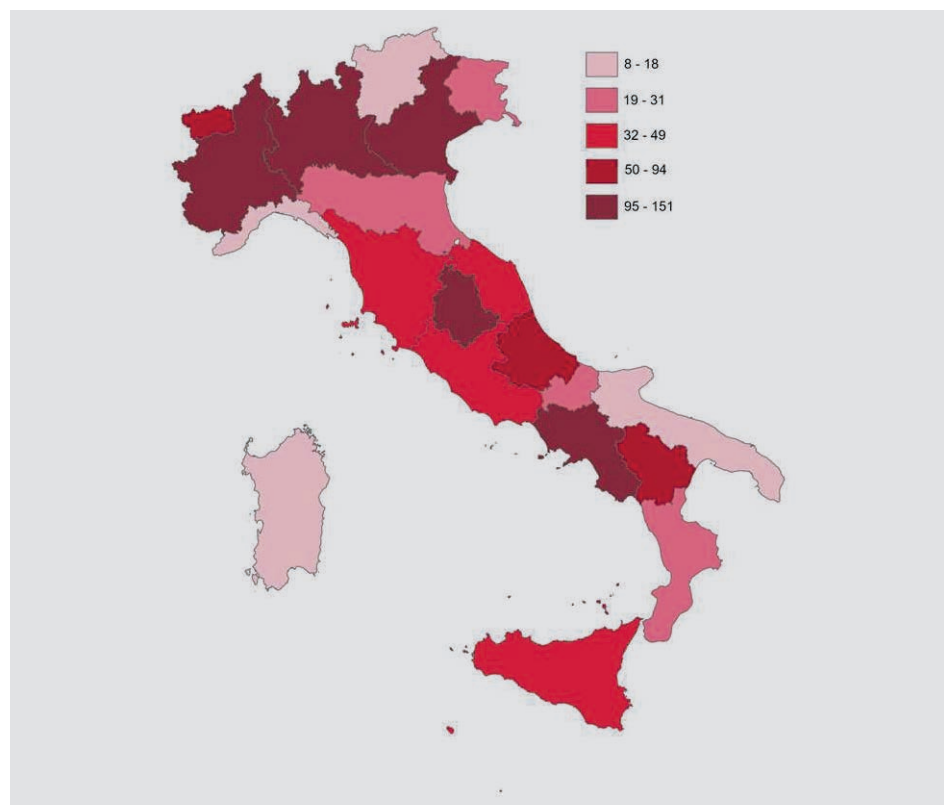
Nel 2020 i prelievi di acque minerali naturali raggiungono quasi 19,8 milioni di metri cubi, in aumento del 3,6 per cento rispetto al 2019 (con un tasso medio annuo di crescita del 4,1 per cento a partire dal 2015, primo anno rilevato dall'Istat). In presenza di 297 concessioni minerarie in vigore nel 2020, le captazioni avvengono nei territori di 173 comuni. I prelievi si concentrano per il 53,5 per cento del totale nazionale al Nord (circa 10,6 milioni di metri cubi, di cui 7,2 nel Nord-ovest) e per il 23 per cento al Sud (4,5). Prima regione per metri cubi prelevati è la Lombardia (3,6 milioni), seguita dal Piemonte (3,3), che insieme contano il 34,8 per cento dei prelievi nazionali. Molto rappresentative anche il Veneto (2,5 milioni prelevati), la Campania (2) e l'Umbria (1,3). Ai maggiori volumi nazionali prelevati nel 2020 contribuiscono in particolare il Veneto (+18,4 per cento) e la Sicilia (+37,3 per cento), rispettivamente con 390,6 e 271,8 mila metri cubi in più rispetto al 2019 (Tavola 2.16).

L'indicatore di pressione ambientale Intensità di Estrazione (IE)¹⁷ fornisce una misura della pressione esercitata dalla dimensione fisica dei prelievi su ambiente e territorio. Nel 2020, l'IE relativo alle estrazioni di minerali da cave e miniere, calcolato a livello nazionale, è pari a circa 587 tonnellate per chilometro quadrato, in

¹⁷ L'indicatore Intensità di Estrazione (IE) è dato dal rapporto fra le quantità di risorse estratte e la relativa superficie territoriale.

calo congiunturale di 3,8 punti percentuali sul 2019. L'indicatore segna i valori più alti per Lombardia, Umbria e Molise (superiori a mille tonnellate per chilometro quadrato). L'IE relativo ai prelievi di acque minerali raggiunge a livello Paese i 65 metri cubi estratti per chilometro quadrato (+3,6 per cento sul 2019), con il valore più alto per l'area Nord-ovest (125 metri cubi/chilometro quadrato) che è quasi il doppio di quello nazionale (Figura 2.12).

Figura 2.12 Intensità di Estrazione di acque minerali naturali per regione
Anno 2020, valori in metri cubi per chilometro quadrato di superficie territoriale



Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)

Incendi boschivi

Nel 2022, l'Italia è stata tra i paesi in Europa, Vicino oriente e Nord Africa più colpiti dagli incendi sia per numero (si colloca al quarto posto)¹⁸ sia per superficie bruciata (in settima posizione), nel 2021 era in prima posizione per numero di eventi e seconda per superficie percorsa dal fuoco.

Nel 2022, gli incendi boschivi hanno colpito una superficie pari a 72.560 ettari, poco meno della metà di quanto bruciato nel 2021 (151.964 ettari), corrispondente ad una superficie media percorsa dal fuoco di 11,1 ettari contro i 25,4 del 2021, (Tavola 2.17 e Figura 2.13).

¹⁸ Rapporto tecnico del Centro comune di ricerca (JRC), servizio scientifico interno della Commissione Europea.

Le regioni maggiormente colpite per numero di incendi sono state Sicilia (1.084), Sardegna (990) e Calabria (685). In termini di superficie percorsa dal fuoco si collocano nelle prime posizioni la Sicilia (25.426 ettari), la Sardegna (9.547), il Lazio (6.517) e la Calabria (6.490). Rispetto al 2021, la superficie interessata da incendi boschivi è complessivamente diminuita nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare in Calabria e Sardegna (rispettivamente del 77,2 e del 63,0 per cento), mentre risulta aumentata nelle regioni del Centro e del Nord.

L'anno è stato inoltre caratterizzato da un elevato numero di incendi al di fuori del periodo estivo. Numerosi eventi, anche di grosse dimensioni hanno infatti interessato le aree a Nord del paese solitamente meno suscettibili al passaggio del fuoco; i prolungati periodi di siccità invernali da un lato e le giornate particolarmente ventose dall'altro, hanno reso particolarmente favorevole l'innescò e la propagazione del fuoco. Di particolare rilievo l'impatto degli incendi all'interno delle aree della Rete natura 2000, corrispondenti al 26 per cento della superficie complessiva percorsa dal fuoco, aree al centro di interventi mirati da parte dell'Ue per il contrasto ai cambiamenti climatici e per la conservazione della biodiversità.

Figura 2.13 Superficie boscata e non boscata percorsa dal fuoco
Anni 2011-2022, superficie in ettari



Fonte: Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri (CUFAA); Regioni a statuto speciale

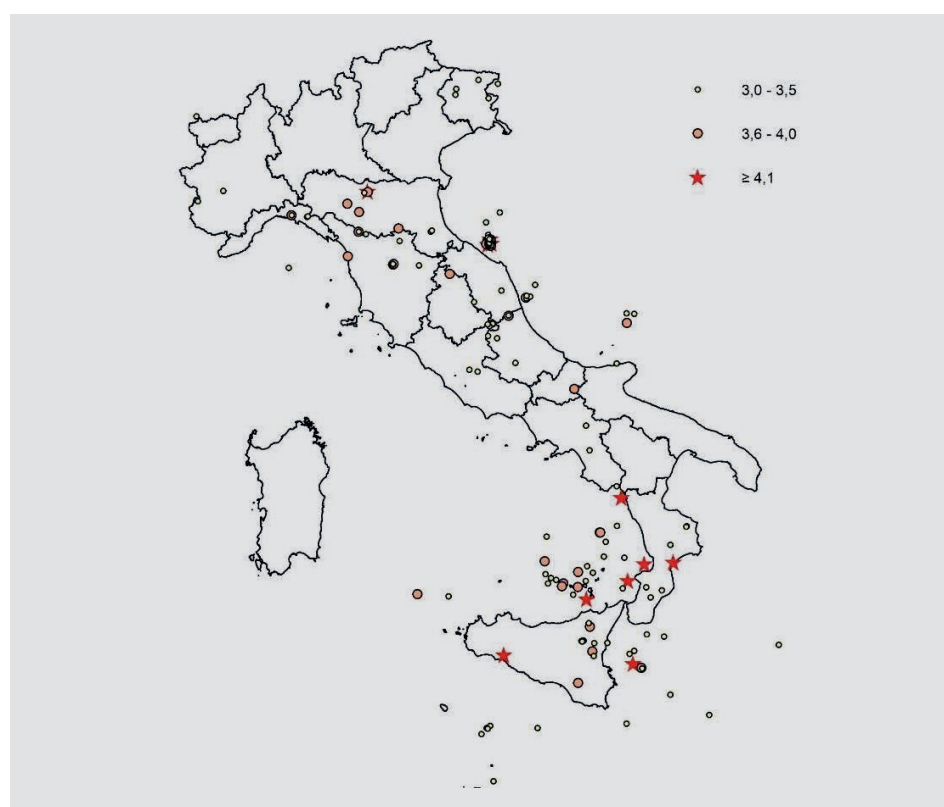
(a) Superficie totale percorsa dal fuoco sul numero di incendi.

Sismicità

Nel 2022 il numero totale di terremoti in Italia si mantiene in linea con l'andamento degli ultimi anni, ma in calo rispetto al periodo 2016-2018, caratterizzato dalla sequenza sismica in Italia centrale, che contribuisce ancora al 30 per cento della sismicità totale italiana. Sono stati registrati circa 2 mila eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0, con epicentro nel territorio italiano e compresi nelle acque limitrofe. La Sicilia si conferma la regione in cui si è verificato il maggior numero di terremoti di magnitudo maggiore o uguale a 3,0, colpendo le zone intorno all'Etna, la cui attività vul-

canica è accompagnata da terremoti anche importanti, diverse aree attive sia nella parte orientale che in quella settentrionale e l'arcipelago delle Isole Eolie. La Sardegna, invece, caratterizzata da una bassa sismicità grazie alla sua stabilità geologica, è la regione con il minor numero di sismi e quindi con terremoti più rari che nelle altre regioni italiane. I sismi di magnitudo superiore o uguale a 4,0, sono stati 19, in aumento rispetto al 2021 quando se ne sono registrati 11, e al 2020 (5) (Tavola 2.18). Il più forte con magnitudo 5,5, avvenuto il 9 novembre, ha dato inizio alla sequenza sismica nell'area a largo della costa marchigiana pesarese, lungo la costa adriatica dal Friuli-Venezia Giulia alla Puglia, con lievi danni in alcuni comuni tra le province di Pesaro e Ancona. Sul continente, invece, l'evento sismico più forte si è verificato il 13 ottobre in Calabria, sulla costa ionica in provincia di Catanzaro (magnitudo 4,3).

Figura 2.14 Eventi sismici con magnitudo superiore o uguale a 3,0 in Italia Anno 2022



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Osservatorio Nazionale Terremoti

Il processo di subduzione (sprofondamento della litosfera), responsabile dell'apertura del bacino tirrenico, è causa di terremoti, anche molto profondi, localizzati tra l'arco calabro e il Tirreno meridionale, il più profondo dei quali, circa 470 chilometri, magnitudo 3,2, è stato registrato il 2 giugno e quello più forte il 31 ottobre nel Golfo di Policastro (magnitudo 5,4 e profondità 287 chilometri).

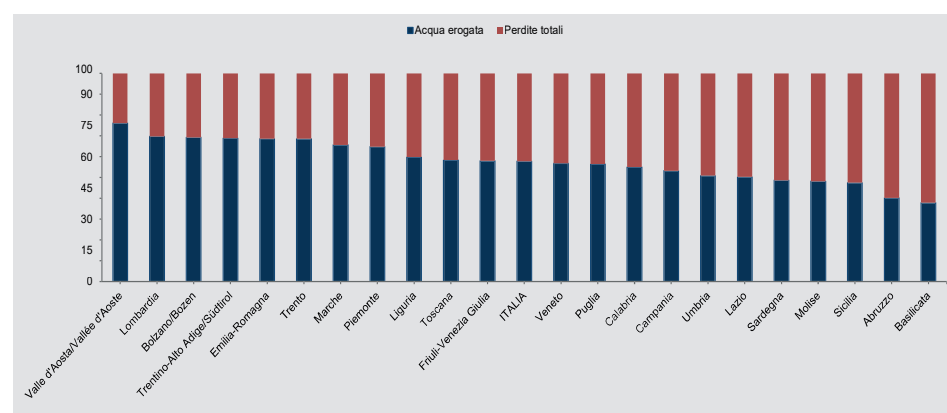
Il 2022 conferma la tendenza degli ultimi anni, con terremoti più forti localizzati in mare o lungo le coste (Figura 2.14).

Perdite idriche nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile

Nel 2020, nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile sono immessi 8,1 miliardi di metri cubi d'acqua (373 litri per abitante al giorno) per garantire gli usi idropotabili di popolazione, piccole imprese, alberghi, uffici, attività commerciali, produttive, agricole e industriali collegate direttamente alla rete urbana, nonché gli usi pubblici (lavaggio strade, acqua di scuole e ospedali, innaffiamento verde, fontanili e antincendio). A causa delle perdite in distribuzione il volume effettivamente erogato agli utenti finali per gli usi autorizzati sul territorio è di 4,7 miliardi di metri cubi (215 litri per abitante al giorno). Le perdite idriche totali nella fase di distribuzione dell'acqua, calcolate come differenza tra i volumi immessi in rete e i volumi erogati, sono pari a 3,4 miliardi di metri cubi, il 42,2 per cento dell'acqua immessa in rete (Tavola 2.19). Rispetto al 2018 a livello nazionale, i volumi complessivi movimentati nelle reti di distribuzione si contraggono, di circa un punto percentuale, mentre le perdite in distribuzione non mostrano variazioni significative (erano al 42,0 per cento), confermando lo stato di criticità dell'infrastruttura idrica.

Differenze territoriali e infrastrutturali sono alla base della variabilità riscontrata per gli indicatori in esame. Con riferimento alle perdite in distribuzione, le maggiori criticità si rilevano nelle aree del Centro e del Mezzogiorno. In nove regioni le perdite idriche totali in distribuzione sono superiori al 45 per cento, con i valori più alti in Basilicata (62,1 per cento), Abruzzo (59,8 per cento), Sicilia (52,5 per cento) e Sardegna (51,3 per cento). Di contro, tutte le regioni del Nord hanno un livello di perdite inferiore a quello nazionale, ad eccezione del Veneto (43,2 per cento). Il Friuli-Venezia Giulia, con il 42,0 per cento, è in linea con il dato nazionale. In Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, invece, si registra il valore minimo regionale (23,9 per cento). In circa una regione su quattro le perdite sono inferiori al 35,0 per cento (Figura 2.15).

Figura 2.15 Acqua erogata per usi autorizzati e perdite idriche totali nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile per regione
Anno 2020, valori percentuali sui volumi immessi in rete

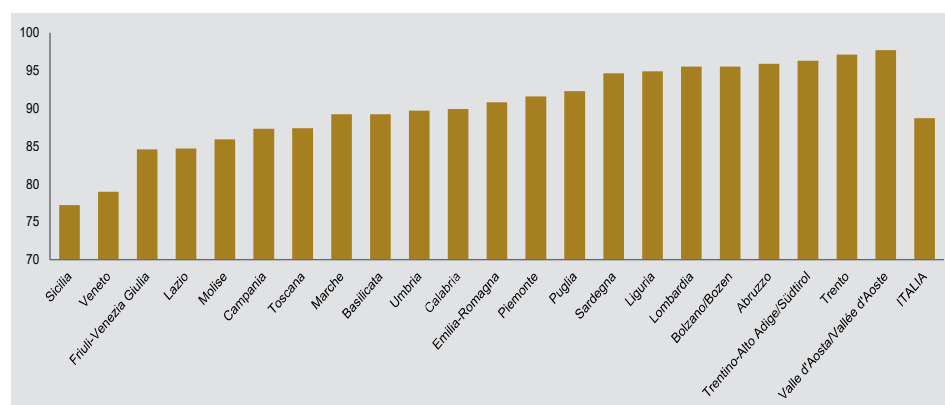


Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Copertura dei servizi pubblici di fognatura e depurazione

Il servizio pubblico di rete fognaria non copre l'intera popolazione residente in Italia. Si stima che nel 2020 circa nove abitanti su dieci (88,7 per cento dei residenti) sono allacciati alla rete fognaria pubblica, indipendentemente dalla disponibilità di impianti di trattamento successivi (Tavola 2.20). I residenti non allacciati sono, nel complesso, 6,7 milioni¹⁹. Rispetto al 2018 (87,8 per cento) non si registra una significativa variazione. Il servizio pubblico di fognatura è completamente assente in 40 comuni (25 in Sicilia), dove risiedono 386 mila abitanti (0,7 per cento della popolazione); in questi comuni ogni edificio è generalmente dotato di sistemi autonomi di smaltimento dei reflui, mentre in alcuni casi la rete fognaria è presente, ma non in esercizio, poiché non è ancora attivo il collegamento a un depuratore. Una percentuale di copertura superiore al dato nazionale si rileva in 15 su 21 regioni e province autonome. Nel Nord-ovest si ha la maggiore copertura (94,4 per cento), con la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste che mostra il valore regionale più alto (97,7 per cento). Di contro, tra le ripartizioni, le Isole presentano il valore più basso (81,5 per cento), dove la Sicilia, con un servizio esteso al 77,2 per cento dei residenti, presenta il valore minimo regionale (Figura 2.16).

Figura 2.16 Copertura del servizio pubblico di fognatura per regione
Anno 2020, valori percentuali sul totale della popolazione residente



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Rifiuti

Nel 2021 i rifiuti urbani prodotti ammontano a 29,6 milioni di tonnellate e sono quindi cresciuti del 2,3 per cento rispetto al 2020, con un incremento da 487,0 a 500,9 chilogrammi per abitante. Tra il 2019 e il 2020, a causa delle restrizioni pandemiche, si era registrato un forte calo nella produzione dei rifiuti urbani (-3,6 per cento). Rispetto al 2019, nel 2021 riprende il trend decrescente (-1,3 per cento), in linea con le direttive comunitarie che prevedono l'adozione di politiche volte a ridurre la produzione²⁰ dei rifiuti urbani. Il

19 Dove manca il servizio pubblico di fognatura, le acque reflue urbane sono generalmente convogliate verso sistemi autonomi di smaltimento (ad esempio vasche Imhoff private), soprattutto nelle aree con case sparse o difficilmente raggiungibili.

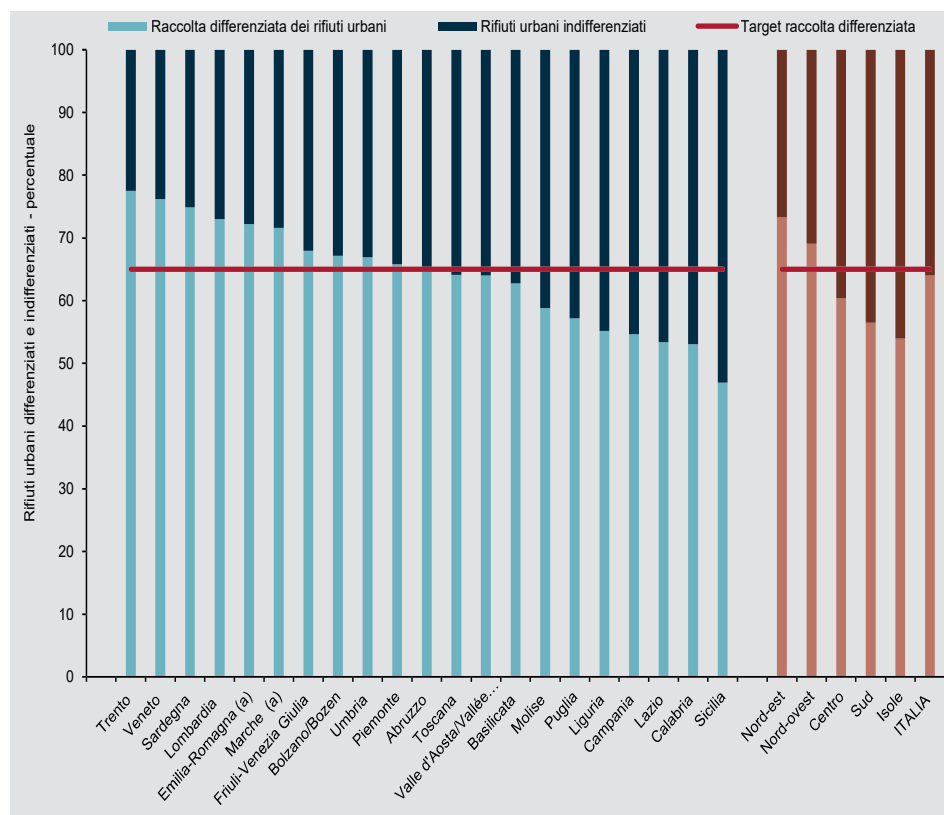
20 La direttiva 2008/98/Ce stabilisce la gerarchia di priorità in tema di rifiuti, mettendo al primo posto la prevenzione, al fine di ridurre il più possibile la produzione di rifiuti, a seguire si hanno: preparazione al riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo (ad es. energetico) e smaltimento di rifiuti non riciclabili.

32,1 per cento dei rifiuti urbani viene prodotto nei 109 comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana, in cui risiede il 29,8 per cento della popolazione, con un *pro capite* superiore alla media nazionale, pari a 539,3 chilogrammi per abitante. La crescita nel 2021 dell'ammontare dei rifiuti urbani si verifica in tutte le ripartizioni geografiche (+2,5 per cento in media), soprattutto nelle Isole (+3,8 per cento), meno nel Nord-est (+1,2). Continua a crescere la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani, raggiungendo il 64,0 per cento (+1,0 punti percentuali rispetto al 2020), seppure con un rallentamento rispetto ai progressi degli anni precedenti che non consente di raggiungere pienamente il target del 65 per cento²¹. In termini *pro capite* le quantità maggiori di rifiuti urbani sono prodotte dagli abitanti del Nord-est (549,2 chilogrammi per abitante) e del Centro (537,0), mentre minore è la produzione pro capite nel Nord-ovest (492,5), nelle Isole (462,7) e nel Sud (456,1). Le regioni con i valori pro capite più elevati sono: Emilia-Romagna (640,8 chilogrammi per abitante), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (600,1) e Toscana (598,0), nei capoluoghi di queste regioni si produce il 34,9 per cento dei rifiuti urbani totali; Calabria, Molise e Basilicata, invece, sono le regioni in cui la quota di rifiuti urbani pro capite è minore (rispettivamente 408,2, 382,6 e 355,7 chilogrammi per abitante). In corrispondenza del più alto livello di rifiuti urbani prodotti nel Nord-est, si rileva anche la percentuale maggiore di raccolta differenziata (73,3 per cento), oltre l'obiettivo comunitario del 65 per cento, nel Nord-ovest la quota di raccolta differenziata risulta inferiore (69,1 per cento), pur superando il target. Molto distanti da questi valori risultano, invece, il Centro, il Sud e le Isole, dove si attesta rispettivamente al 60,4, 56,5 e 54,0 per cento (Tavola 2.21). La percentuale è stabile in quasi la metà delle regioni, aumenta nelle rimanenti tranne nella Provincia autonoma di Bolzano, dove passa dal 69,7 per cento al 67,1. L'incremento più elevato si ha in Basilicata (+6,4 punti percentuali), che si attesta al 62,7 per cento. Permane il forte divario della Sicilia (46,9 per cento) rispetto alle altre regioni, nonostante l'aumento di 4,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Come nel 2020, sono dieci le regioni che hanno superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, dove risiede il 50,3 per cento della popolazione nazionale. Prima fra tutte la Provincia autonoma di Trento (77,5 per cento), seguita da Veneto (76,2 per cento), Sardegna (74,9 per cento) e Lombardia (73,0 per cento) con anche una produzione di rifiuti urbani inferiore alla media nazionale (rispettivamente 487,5, 470,1 e 480,0 chilogrammi per abitante). Seguono Emilia-Romagna con il 72,2 per cento di raccolta differenziata, Marche (71,6 per cento), Friuli-Venezia Giulia (67,9 per cento), la provincia autonoma di Bolzano (67,1 per cento), Umbria (66,9 per cento) e Piemonte (65,8 per cento) (Figura 2.17). La raccolta differenziata riguarda prevalentemente i rifiuti organici e quelli di carta e cartone, che rappresentano in peso, rispettivamente, il 39,0 e il 19,1 per cento del totale raccolto con questa modalità; seguono il vetro (11,9 per cento) e la plastica (8,8 per cento), mentre le altre tipologie di rifiuti²² rappresentano complessivamente il 21,3 per cento circa del rifiuto differenziato.

21 Il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, così detto testo unico ambientale, prevede il raggiungimento del target di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani del 65 per cento al 2012.

22 Le altre tipologie di rifiuto comprendono: legno, metallo, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero, rifiuti da pulizia stradale a recupero, rifiuti da piccoli interventi di costruzione e demolizione nelle abitazioni e scarti della raccolta multimateriale.

Figura 2.17 Rifiuti urbani differenziati e indifferenziati per regione (a)
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Elaborazione Istat su dati ISPRA

(a) Dal 2021 i comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche passano all'Emilia-Romagna, i relativi rifiuti sono stati attribuiti alla regione Marche.

La produzione di rifiuti speciali (Tavola 2.22) ammonta nel 2021 a 165,0 milioni di tonnellate, in crescita del 10,9 per cento rispetto al 2020 e, in controtendenza col 2019, anno in cui si era verificato un calo del 4,5 per cento dovuto, come per i rifiuti urbani, alla situazione generata dall'emergenza sanitaria. Il quantitativo totale comprende anche i rifiuti speciali provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani, pari a 9,7 milioni di tonnellate. Il 6,5 per cento dei rifiuti speciali è costituito da rifiuti pericolosi (10,7 milioni di tonnellate, l'8,3 per cento in più rispetto al 2020, di cui il 14,4 per cento è dato dai veicoli fuori uso).

I rifiuti speciali tornano a crescere come negli anni precedenti (+7,1 rispetto al 2019). I rifiuti speciali non pericolosi, invece, sono pari a 154,3 milioni di tonnellate (+12,5 per cento rispetto al 2020) e rappresentano il 93,5 per cento del totale, di questi 77,2 milioni di tonnellate sono costituiti da rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione. Quasi un terzo dei rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) è prodotto nelle regioni del Nord-ovest, il 25,8 per cento in quelle del Nord-est, il 16,5 al Centro, il 17,5 al Sud e il 7,5 per cento nelle Isole. Le maggiori quantità di rifiuti speciali sono prodotti in Lombardia (37,4 milioni di tonnellate, il 22,7 per cento circa del totale), seguita da Veneto (18,0 milioni di tonnellate, il 10,9 per cento), Emilia-Romagna (14,6 milioni di

tonnellate, l'8,8 per cento) e Piemonte (13,0 milioni di tonnellate, il 7,8 per cento). In rapporto alla popolazione, invece, i valori più elevati si rilevano in Trentino-Alto Adige (5,0 tonnellate per abitante), Basilicata (4,6), Friuli-Venezia Giulia e Umbria (3,9), Lombardia (3,8) e Veneto (3,7); in Calabria il valore più basso con poco più di una tonnellata per abitante.

Giudizio delle famiglie sulla qualità del servizio di fornitura di energia elettrica

Nel 2022 si conferma il calo della quota di famiglie che si dichiara soddisfatta (molto o abbastanza) del servizio di fornitura dell'energia elettrica considerato nel suo complesso: il 79,4 per cento del totale (l'84,8 nel 2021) (Tavola 2.23). Rimangono alte e stabili le percentuali di coloro che si dichiarano soddisfatti degli aspetti tecnici del servizio: il 92,2 per cento delle famiglie è soddisfatto della continuità del servizio, l'87,9 per cento per la stabilità della tensione. Gli aspetti commerciali raccolgono mediamente giudizi meno positivi, e per tutti si registra una lieve diminuzione dei livelli della soddisfazione rispetto al 2021. Il 76,4 per cento delle famiglie soddisfatta della comprensibilità del *display* del contatore elettronico (-1,2 punti percentuali), il 61,6 per cento per la comprensibilità delle bollette (-1,7 punti percentuali) ed il 57,3 per cento per le informazioni sul servizio (-1,4 punti percentuali). A livello territoriale, il livello di soddisfazione del servizio nel complesso raggiunge i valori più bassi fra le famiglie che risiedono nei comuni con meno di 10 mila abitanti.

Le opinioni delle famiglie su ambiente e zona di abitazione

Nel 2022 aumenta lievemente la quota di famiglie che lamentano problemi nella zona in cui risiedono per quasi tutti gli aspetti considerati. I problemi che maggiormente preoccupano sono: il traffico, per il 39,1 per cento delle famiglie (+1,9 punti percentuali in più rispetto al 2021); la difficoltà di parcheggio, per il 38,1 per cento (+2,5 punti percentuali); l'inquinamento dell'aria, per il 37,0 per cento, (+2,2 punti percentuali). Seguono il rumore (33,0 per cento in aumento di 1,7 punti percentuali), la sporcizia nelle strade (32,3 per cento, +2,7 punti percentuali), la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici, per il 30,7 per cento, e la qualità dell'acqua di rubinetto (29,4 per cento). Infine dato stabile nell'ultimo biennio, il 9,7 per cento delle famiglie segnala irregolarità nell'erogazione dell'acqua (Tavola 2.24). L'inquinamento dell'aria è un problema particolarmente sentito da molte famiglie del Nord-ovest (43,8 per cento), seguito dalle difficoltà di parcheggio (39,8 per cento) e da quello del traffico (39,1 per cento) graduatoria pressoché stabile rispetto al 2021, ma con valori in crescita. Nel Nord-est si evidenziano in parte gli stessi problemi seppure con percentuali più basse: 35,2 per cento in riferimento all'inquinamento dell'aria, 34,5 per cento per il traffico e il 28,4 per cento per il rumore. Nelle regioni del Centro i problemi maggiormente percepiti sono la difficoltà di parcheggio e il traffico (circa 4 famiglie su 10); segue la sporcizia delle strade (38,0 per cento).

I problemi di mobilità sono quelli maggiormente dichiarati dalle famiglie del Sud: la difficoltà di parcheggio, il traffico e la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici, che continuano a coinvolgere circa il 40 per cento delle famiglie; infine per le famiglie residenti nelle Isole i problemi della zona di residenza sono legate alla qualità dell'ac-

qua del rubinetto che continua a rappresentare il problema principale per oltre la metà di loro (58,3 per cento) stabile rispetto al 2021, seguito dalla sporcizia nelle strade (44,0 per cento) dal traffico (41,9 per cento) e dalla difficoltà di parcheggio (41,5 per cento). Il problema dell'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è particolarmente sentito in Calabria e Sicilia dove è segnalato rispettivamente dal 45,1 e dal 32,6 per cento delle famiglie, seguite dall'Abruzzo e dalla Campania rispettivamente con il 22,6 e il 16,0 per cento. Infine, la percentuale più elevata di famiglie che dichiarano di non fidarsi della qualità dell'acqua di rubinetto si rileva in Sicilia con il 61,7 per cento (stabile rispetto all'anno precedente); al secondo posto c'è la Calabria con il 51,1 per cento (in crescita di 12,9 punti percentuali rispetto al 2021) e a seguire la Sardegna con il 48,6 per cento.

Problemi ambientali maggiormente percepiti

Nel 2022 i cambiamenti climatici continuano ad essere in cima alle preoccupazioni di tipo ambientale per oltre la metà (56,7 per cento) delle persone di 14 anni e più, in aumento di 4,5 punti percentuali rispetto al 2021. Al secondo posto l'inquinamento dell'aria, con il 50,2 per cento, e al terzo posto, leggermente distaccata, si colloca la preoccupazione per lo smaltimento e la produzione dei rifiuti (40,0 per cento). Ulteriori fattori di rischio ambientale a livello globale vengono percepiti nell'inquinamento delle acque (38,1 per cento) e nell'effetto serra e buco nell'ozono (37,6 per cento) (Tavola 2.25). Altri problemi ambientali preoccupano meno di tre persone su 10: sono le catastrofi provocate dall'uomo (25,9 per cento), l'esaurimento delle risorse (25,7 per cento), per la perdita della biodiversità (23,9 per cento), il dissesto idrogeologico (22,4 per cento). Seguono, con percentuali minori, la distruzione delle foreste (21,9 per cento) e l'inquinamento del suolo (21,5 per cento). Altre preoccupazioni coinvolgono una quota ristretta di persone, come la rovina del paesaggio, l'inquinamento acustico e l'inquinamento elettromagnetico (rispettivamente 11,8 per cento, 12,1 e 10,8). La percezione delle tematiche ambientali si polarizza tra Nord e Sud del Paese. In particolare, i cambiamenti climatici preoccupano il 61,2 per cento degli abitanti del Nord-est rispetto al 50,8 di quelli del Sud. Al centro e nel Mezzogiorno invece le preoccupazioni dei residenti è soprattutto rivolta alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti (42,9 per cento al Sud, 41,9 al Centro e 41,3 nelle Isole), particolarmente sentite in Campania e nel Lazio, essendo rispettivamente indicati dal 46,6 e 45,6 per cento delle persone.

APPROFONDIMENTI

Arma dei Carabinieri, *Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari - Anno 2022* - <https://geoportale.incendiboschivi.it/portal/apps/dashboards/28bf7093952a47349feab3f2ef98b0c7>

Commissione europea, *Renewable energy* - <http://ec.europa.eu/energy/en/topics/renewable-energy/progress-reports>

European commission, *Nature and biodiversity*, Newsletter - https://environment.ec.europa.eu/topics/nature-and-biodiversity_en

Eurostat, *Air emissions* - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/environment/air-emissions>

Eurostat, *Database* - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Eurostat, *Environmental data centre on natural resources* - <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Eurostat, *Statistics explained - Greenhouse gas emission statistics - air emissions accounts* - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Greenhouse_gas_emission_statistics_-_air_emissions_accounts

Eurostat, *Statistics explained - Greenhouse gas emission statistics - carbon footprints* - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Greenhouse_gas_emission_statistics_-_carbon_footprints

Fondazione utilitatis, *Blue book 2023. I dati del servizio idrico integrato in Italia*, Cap. 1: Acqua e clima un legame imprescindibile (2023), Ebook - <https://www.utilitatis.org/my-product/blue-book-2023>

Ingv, *Terremoti* - <http://terremoti.ingv.it/it>

Ispra, *Annuario dei dati ambientali 2020* - https://www.isprambiente.gov.it/files2021/pubblicazioni/stato-ambiente/aic_3maggio.pdf

Ispra, *Rapporto rifiuti speciali - Edizione 2023* - <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-speciali-edizione-2023>

Ispra, *Rapporto rifiuti urbani - Edizione 2022* - <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2022>

Istat, *Ambiente ed energia*, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/ambiente-ed-energia>

Istat, *Ambiente ed energia - Cave e miniere - Anni 2013-2020*, Data warehouse IstatData - <https://esploradati.istat.it/databrowser/>

Istat, *Ambiente urbano (eco management, energia, mobilità urbana, rifiuti urbani, rumore) dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2021*, Statistiche report 19 luglio 2023 - <https://www.istat.it/it/files//2023/07/REPORT>

Istat, *Ambiente urbano*, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/ambiente+urbano>

Istat, *Aspetti della vita quotidiana: informazioni sulla rilevazione - Anno 2022*, Statistiche today, 29 maggio 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/284910>

Istat, *Aspetti della vita quotidiana: informazioni sulla rilevazione - Anno 2023* - <https://www.istat.it/it/archivio/91926>

Istat, *Attività antropiche e salute delle coste*, Capitolo 1 (2022), Ebook - https://www.istat.it/it/files//2022/09/Attivit%C3%A0-antropiche-e-salute-delle-coste_Ebook.pdf

Istat, *Censimento delle acque per uso civile - Anno 2020*, Tavole di dati, 29 dicembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/279363>

Istat, *Conti Nazionali - Conti Ambientali - Conti dei flussi fisici di energia (Pefa)*, Banca dati I.stat - <http://dati.istat.it>

Istat, *Conti Nazionali - Conti Ambientali - Emissioni atmosferiche*, Banca dati I.stat - <http://dati.istat.it>

Istat, *Consumi energetici delle famiglie - Anni 2020-2021*, Statistiche report, 21 dicembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/279160>

Istat, *Consumi energetici delle famiglie - Anno 2021*, Statistiche report, 21 giugno 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/272110>

Istat, *Consumi energetici delle famiglie - Anno 2013*, Statistiche report, 15 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142173>

Istat, *Economia e ambiente. Una lettura integrata - Letture statistiche - Temi*, 18 giugno 2021 - <https://www.istat.it/it/files//2021/06/Economia-Ambiente.pdf>

Istat, *Flussi fisici di energia (Pefa) - vari anni* - <https://www.istat.it/it/archivio/212524> - <https://www.istat.it/it/archivio/224708> - <https://www.istat.it/it/archivio/236956> - <https://www.istat.it/it/archivio/251545> - <https://www.istat.it/it/archivio/265616> dati.istat.it

Istat, *I cambiamenti climatici: misure statistiche. Anno 2020* - Statistica report, marzo 2022, <https://www.istat.it/it/archivio/268615>

Istat, *Le attività estrattive da cave e miniere - Anni 2013-2014*, Statistiche report 19 aprile 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/199060>

Istat, *Le attività estrattive da cave e miniere - Anni 2015-2016*, Statistiche report 15 gennaio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/226030>

Istat, *Le statistiche dell'Istat sull'acqua - Anni 2020-2022*, Statistiche report, 21 marzo 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/282387>

Istat, *Noi Italia 2022* - <https://noi-italia.istat.it/>

Istat, *Principali fattori di pressione sull'ambiente nelle città italiane*, 28 gennaio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/252928>

Istat, *Rapporto Annuale 2021*, capitolo 5 - Investimenti e ambiente: il quadro all'avvio del PNRR - https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2021/Capitolo_5.pdf

Istat, *Rapporto Bes. Benessere equo e sostenibile*, Capitolo 9 Paesaggio e patrimonio culturale (edizioni 2017-2023) - <https://www.istat.it/it/archivio/282920>

Istat, *Rapporto Bes. Benessere equo e sostenibile*, Paesaggio e patrimonio culturale, Edizioni anni 2017-2020 - [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-rapporto-istat-sul-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-rapporto-istat-sul-bes)

Istat, *Rapporto SDGs Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia* - Edizione 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/275718>

Istat, *Rapporto sul territorio 2020: ambiente, economia e società*, Capitolo 3 - L'uomo e l'ambiente - <https://www.istat.it/it/archivio/240989>

Istat, *Report acque. Giornata mondiale dell'acqua, 2023* - <http://www.istat.it/it/2023/03/GMA-21marzo2023.pdf>

Istat, *Temperatura e precipitazione nelle città capoluogo di provincia - Anno 2019*, Tavole dati, 17 dicembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/251803>

Istat, *Temperatura e precipitazione nei comuni capoluogo di provincia - Anno 2020 e serie storica 2010-2020*, Tavole dati, 23 marzo 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/268397>

Istat, *Temperatura e precipitazione nelle città capoluogo di regione e città metropolitane- Anno 2020 e serie storica 2010-2020*, Tavole dati, 24 novembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/263811>

Istat, *Temperatura e precipitazione nelle città capoluogo. Anni 1971-2021 - Statistica report (maggio 2023)* - <https://www.istat.it/it/archivio/284549>

Istat, *Temperatura e precipitazione nei Comuni capoluogo di provincia. Anno 2021 - Tavole di dati Serie Storica 2006-2021 e Normale Climatologica 1981-2010 (maggio2023)* - <https://www.istat.it/it/archivio/284518>

Istat, *Utilizzo e qualità della risorsa idrica in Italia*, 28 ottobre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/234904>

Joint Research Centre (JRC) - *Advance Report on Forest Fires in Europe, Middle East and North Africa 2022* - <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC133215>

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *Rete Natura2000* - <https://www.mase.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>

Ministero dello Sviluppo Economico, *Bilancio energetico nazionale statistiche dell'energia* - <http://dgsaie.mise.gov.it/dgerm/>

Terna, *Rete elettrica nazionale Spa* - <http://www.terna.it/>

Terna, *Dati statistici sull'energia elettrica in Italia* - <http://www.terna.it/it-it/sistemaelettrico/statisticheeprevisions.aspx>

World database on protected areas (Wdpa), *Archivio mondiale sulle aree naturali protette terrestri e marine* - <http://www.protectedplanet.net/en/thematic-areas/wdpa?tab=WDPA>

METODI

Conti delle emissioni atmosferiche (AEA - Air Emission Accounts, già noti come conti di tipo Namea)

I Conti delle emissioni atmosferiche (Aea - *Air emissions accounts*, già noti come conti di tipo Namea), comprendono tutte le emissioni generate dalle attività antropiche – distinte tra famiglie e attività produttive – mentre escludono quelle riconducibili ai fenomeni naturali.

Nell'Aea le emissioni sono riferite alle unità residenti, le stesse unità per le quali i conti economici nazionali forniscono gli aggregati economici. Grazie alla coerenza metodologica dei dati dell'Aea con i principi dei conti economici nazionali (i principi dei conti economici nazionali sono definiti dal sistema europeo dei conti nazionali e regionali – *European system of accounts*), è possibile confrontare il contributo delle attività produttive alla generazione di aggregati socio-economici (produzione, valore aggiunto, occupazione) con la pressione sull'ambiente naturale esercitata dalle attività antropiche. È inoltre possibile calcolare indicatori rappresentativi dell'efficienza delle attività produttive come l'intensità di emissione (ad esempio emissioni/produzione, emissioni/unità di lavoro a tempo pieno); quanto più elevato è il valore dell'indicatore tanto meno efficiente risulta l'attività produttiva. Le emissioni dell'Aea sono calcolate a partire dall'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche (Emep/Eea), che viene realizzato annualmente dall'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale (Ispra). Dall'inventario scaturiscono i dati comunicati dall'Italia in sede internazionale nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (*United Nations Convention on climate change - Unfccc*) e della Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero (*Convention on long range transboundary air pollution - Clrtap*) – *United nations - Economic commission for Europe convention on long range transboundary air pollution*

Le attività produttive generano emissioni attraverso i processi caratteristici dell'attività principale e di eventuali attività secondarie e ausiliarie come il riscaldamento e il trasporto in conto proprio. Per una data unità produttiva, l'attività principale è quella il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità, l'attività secondaria è una attività esercitata in aggiunta all'attività principale e l'attività ausiliaria consiste in una attività di supporto (acquisto, vendita, marketing, elaborazione dati, trasporto, immagazzinamento, eccetera) esercitata al fine di creare le condizioni idonee all'esercizio delle attività principali o secondarie.

Le famiglie generano emissioni atmosferiche utilizzando combustibili per il trasporto privato, il giardinaggio, il riscaldamento e gli usi di cucina e mediante l'uso di solventi e vernici.

Conti dei flussi fisici di energia (PEFA - Physical Energy Flow Accounts)

I Conti dei flussi fisici di energia (Pefa – *Physical energy flow accounts*) sono definiti dal regolamento (Ue) n. 691/2011 sui conti economici ambientali europei, come modificato dal regolamento (Ue) n. 538/2014. Questi conti sono un sistema contabile nel quale si registrano i flussi fisici di energia dall'ambiente verso l'economia (risorse energetiche naturali), all'interno dell'economia (prodotti energetici e alcuni prodotti non energetici utilizzati per finalità energetiche) e dall'economia verso l'ambiente (perdite di energia e altri residui energetici). I flussi sono distinti in 31 diverse "modalità" (7 per le risorse energetiche naturali, 20 per i prodotti energetici, 2 per i prodotti non energetici utilizzati per finalità energetiche e 2 per le perdite di energia e per gli altri residui energetici), che tengono conto delle specifiche caratteristiche fisiche e merceologiche dell'energia o dei materiali in cui è incorporata. Per ognuna delle modalità di flusso si riporta l'origine e la destinazione distinte per attività produttive, famiglie, accumulazione, resto del mondo, ambiente. Le attività di produzione sono classificate in 63 branche di attività economica (secondo la Nace Rev. 2), mentre le attività di consumo delle famiglie sono ripartite in tre categorie secondo lo scopo dell'impiego (riscaldamento/raffrescamento, trasporti, altro). Il Pefa è costituito da un set di tavole organizzate in forma matriciale dove le singole modalità dei flussi energetici sono rappresentate per riga, mentre le entità alle quali i flussi si riferiscono (ambiente e sistema economico suddiviso come precedentemente indicato) sono specificate per colonna. Le prime due tavole si riferiscono alle risorse (offerta) e agli impieghi (domanda) di energia. La tavola degli impieghi è a sua volta suddivisa in due tavole: una dedicata alla trasformazione in prodotti energetici e l'altra a tutti gli altri impieghi dell'energia (ad esempio trasporto, riscaldamento, forni di processo, eccetera). Inoltre, una tavola riporta i soli impieghi energetici che determinano emissioni atmosferiche attraverso la combustione.

Completano il quadro una tavola di “indicatori chiave” derivati dalle tavole delle risorse e degli impieghi e una tavola di raccordo in grado di spiegare la differenza tra l’indicatore del Pefa “Consumo di energia delle unità residenti” (anche noto come NDEU - *Net Domestic Energy Use*) e l’indicatore “*Gross inland energy consumption (Giec)*” desunto dal Bilancio Energetico Nazionale (rispondente al principio del territorio geografico). Il Pefa consente di analizzare in maniera dettagliata il metabolismo energetico del sistema socio-economico e le interazioni tra sistema naturale e sistema antropico connesse all’approvvigionamento, alla trasformazione e all’utilizzo dell’energia, nel rispetto dei principi di contabilità ambientale delineati dal Sistema di contabilità integrata ambientale ed economica (Seea), coerenti a loro volta con gli standard, le delimitazioni di sistema, i concetti, i principi, le classificazioni e le metodologie proprie dei Conti economici nazionali definiti dal Sistema europeo dei conti (Sec2010). Nel Pefa si registrano i flussi fisici di energia connessi alle attività di tutte le unità residenti, indipendentemente dal luogo geografico in cui avvengono. Questa rispondenza al principio della residenza rappresenta una importante differenza con le altre statistiche nazionali sull’energia (che generalmente rispondono al principio del territorio geografico). Altra fondamentale differenza sta nella partizione del sistema antropico rispondente a criteri di natura economica, e non tecnologica, che si realizza attraverso l’utilizzo delle definizioni e classificazioni proprie della Contabilità nazionale e con la rappresentazione dei flussi basata sull’architettura delle tavole delle risorse e degli impieghi proprie dei conti monetari, estese come necessario per allocare i flussi tra ambiente ed economia. Il Pefa è quindi particolarmente idoneo all’utilizzo nell’analisi integrata ambientale, energetica ed economica.

Consumi energetici delle famiglie

L’indagine campionaria sui Consumi energetici delle famiglie offre un contributo al completamento del quadro nazionale delle statistiche sull’energia relativamente al settore residenziale, con informazioni dettagliate sulle dotazioni energetiche delle famiglie e le loro modalità di impiego alla data dell’intervista e i consumi energetici e le spese sostenute nell’anno precedente. I principali temi indagati sono: le caratteristiche delle abitazioni; dotazioni per il riscaldamento, la produzione di acqua calda sanitaria e il condizionamento; il loro numero, fonte di alimentazione, caratteristiche tecniche e modalità di utilizzo da parte delle famiglie; i sistemi per l’illuminazione e grandi elettrodomestici; le spese sostenute nell’anno precedente per i consumi energetici (energia elettrica, metano, Gpl, gasolio, biomasse).

L’indagine è rappresentativa a livello nazionale e regionale. Sono rilevate solo le abitazioni in cui le famiglie risiedono abitualmente, con l’esclusione quindi delle seconde case. La raccolta dati viene con tecnica mista Cawi (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e Cati (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*).

Meteoclima

La rilevazione Istat “Dati meteo-climatici ed idrologici” inserita nel Programma statistico nazionale (codice PSN IST-02190) è stata riprogettata e avviata nel 2017 e viene svolta annualmente. Periodo di riferimento dei dati è l’anno. Sono rilevate le seguenti variabili: temperatura minima, temperatura media, temperatura massima, livello della precipitazione, umidità. Rispondenti alla rilevazione sono degli enti gestori (unità di rilevazione) di reti di stazioni meteorologiche (unità di analisi) distribuite sul territorio nazionale. Attraverso la raccolta di misurazioni giornaliere dei parametri meteorologici effettuate dalle stazioni esaminate e di informazioni tecniche e geografiche relative alle stazioni di misura, la Banca dati meteo-climatica dell’Istat è stata aggiornata al 2020 per i dati statistici e geografici. I dati 2020 sono stati raccolti presso 65 Enti Gestori – tramite autocompilazione di modelli di rilevazione forniti dall’Istat – e sono relativi a circa 500 stazioni meteorologiche (proiettate al sistema di riferimento Utm zona 32 con datum WGS84). La quota altimetrica di ogni stazione è verificata utilizzando il *Digital elevation model* a 20 metri (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale Ispra). L’Istat raccoglie dati che sono stati già sottoposti a controlli di qualità dagli stessi enti gestori delle reti di stazioni. Ulteriori controlli sono eseguiti dall’Istat sulle serie mensili e annuali dei dati forniti, applicando procedure statistiche di controlli di qualità alle serie storiche dei dati giornalieri di temperatura e precipitazione e alle serie degli indicatori calcolati su base annua.

In alcuni casi le serie di dati giornalieri forniti dai rispondenti non risultano complete, risentendo anche di effetti legati allo spostamento fisico delle stazioni di misura (cambiamenti nell'orientamento, sostituzione della strumentazione) oppure all'interruzione temporanea del servizio di rilevamento della stazione per periodi significativi. Vengono inoltre calcolati alcuni Indici di estremi meteo-climatici di temperatura e precipitazione, secondo la metodologia dell'*Expert team on climate change detection and indices* (Etcddi) della *World meteorological organization* (Wmo) delle Nazioni Unite (UN). Classificati in base al fenomeno osservato, tali indici forniscono misure di frequenza, intensità, durata e distribuzione nell'anno di eventi climatici classificati come estremi. La disponibilità di serie storiche di dati ampie, complete e a elevata risoluzione spaziale è condizione per il calcolo di tali indici e per la loro robustezza nelle analisi tematiche e con i dati di altri domini.

Pressione antropica e rischi naturali: le attività estrattive da cave e miniere

La rilevazione dell'Istat "Pressione antropica e rischi naturali" inserita nel Programma Statistico Nazionale (PSN cod. IST 02559), avviata per la prima volta nel 2016, viene condotta annualmente. Ha per oggetto le attività di prelievo di risorse minerali non energetiche da cave e miniere da tutti i siti estrattivi autorizzati nel Paese, con particolare riferimento ad aspetti ambientali, vale a dire pressioni su ambiente naturale, territorio e paesaggio legate allo svolgimento di tali attività antropiche ad elevato impatto. Fonte dei dati sono gli archivi amministrativi degli Uffici tecnici presso le Istituzioni pubbliche locali competenti in materia estrattiva. A partire dall'edizione 2019 l'Istat rileva annualmente anche dati sui Permessi di ricerca e prospezione per le risorse minerali non energetiche. Le unità di analisi sono rappresentate dai siti estrattivi autorizzati di cave e miniere, mentre le unità di rilevazione sono Regioni, Province, Province autonome di Trento e Bolzano, Province della Lombardia, Distretti Minerari della Sicilia. Periodo di riferimento dei dati è l'anno. La rilevazione prevede la compilazione di due questionari elettronici (cave-miniere e acque minerali) da parte dei rispondenti che sono le Istituzioni che rilasciano autorizzazioni e concessioni per la coltivazione di siti minerari. I questionari compilati vengono trasmessi attraverso il portale Gino dell'Istat (<https://gino.istat.it/pressantropica>). Attraverso le edizioni annuali della Rilevazione svolte sino a oggi sono stati raccolti dall'Istat dati e informazioni sulle estrazioni di sostanze minerali di prima categoria (miniere) e di seconda categoria (cave) - definite dal vigente Regio Decreto N. 1443/1927, riferimento della legislazione nazionale in materia estrattiva - per sito estrattivo e tipo di risorsa. I dati raccolti vengono sottoposti a procedure statistiche di controlli di qualità, secondo metodologie internazionali. Su base annuale vengono prodotte e diffuse statistiche sulle attività estrattive di risorse minerali non energetiche, sui siti estrattivi presenti nel territorio per stato di attività, sulle imprese autorizzate in produzione, sui tipi litologici di minerale e le quantità prelevate in peso e volume. Vengono realizzati anche alcuni indicatori di pressione ambientale calcolati a livello territoriale (secondo *framework* statistici internazionalmente condivisi) collegati alle estrazioni di minerali, quali: Intensità di estrazione; Densità dei siti estrattivi; Estrazioni in comuni con presenza di aree sottoposte a protezione; Estrazioni in comuni costieri, Estrazioni in comuni a rischio frane, alluvioni sismico. Tali indicatori offrono misure sintetiche di fattori che hanno un'incidenza sulle componenti ambientali, contribuendo nel tempo ad alterarne lo status. Essi consentono di analizzare l'evoluzione di fenomeni osservati e la loro geografia a griglia fine.

GLOSSARIO

Acqua erogata autorizzata per usi autorizzati	Quantità di acqua a uso potabile effettivamente consumata per usi autorizzati, ottenuta dalla somma dei volumi d'acqua, sia fatturati sia non fatturati, misurati ai contatori dei diversi utenti più la stima dei volumi non misurati ma consumati per i diversi usi destinati agli utenti finali.
Acqua immessa in rete	Quantità di acqua effettivamente immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile. Corrisponde alla quantità di acqua a uso potabile addotta da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in uscita dalle vasche di alimentazione – serbatoi, impianti di pompaggio, ecc. – della rete di distribuzione.
Acqua prelevata per uso potabile	Quantità di acqua captata o derivata per uso potabile da corpi idrici (acque sotterranee, corsi d'acqua superficiali, laghi, bacini artificiali, acque marine o salmastre) attraverso specifiche opere di presa.
Acque minerali naturali	Sono le acque che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate, che hanno caratteristiche igieniche e proprietà favorevoli alla salute (D.lgs. n.176 dell'8 ottobre 2011, in attuazione della Direttiva 2009/54/CE). Sono classificate come risorse minerali da miniera (sostanza di prima categoria), riferimento al vigente Regio Decreto N.1443 - 29 luglio 1927.
Acidificazione	Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono alla formazione delle piogge acide riguardano gli ossidi di azoto (NO _x), gli ossidi di zolfo (SO _x) e l'ammoniaca (NH ₃). Per aggregare le emissioni dei vari inquinanti che contribuiscono al fenomeno dell'“acidificazione” si tiene conto del diverso potenziale di acido equivalente (<i>Potential Acid Equivalent</i> - PAE) di ciascuno di essi, ossia della quantità di ioni idrogeno che si formerebbe per ogni gas se la sua deposizione fosse completa, pervenendo così a una comune unità di misura; i coefficienti utilizzati per ottenere la misurazione in tonnellate di “potenziale acido equivalente” (ton PAE) sono i seguenti: 1/46 per NO _x ; 1/32 per SO _x ; 1/17 per NH ₃ . Un altro modo per misurare l'acidificazione è quello di convertire la misurazione in “tonnellate di SO ₂ equivalente” (ton SO ₂ eq.) con i seguenti pesi: 0,7 per NO _x , 1 per SO _x , 1,9 per NH ₃ (tali pesi differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati per esprimere il fenomeno in ton PAE, essendo 1 ton SO ₂ eq. = 32 ton PAE).
Aggregato di minerali	Insieme di risorse minerali di prima e/o seconda categoria (per provenienza da miniera o cava) con quantità estratte rilevate, raggruppati secondo criteri litologici, per esigenze di analisi e rappresentazione. Aggregati di minerali di prima categoria (miniere): <ul style="list-style-type: none">- marna da cemento: comprende dolomia e marna da cemento- minerali ceramici e industriali: comprende argilla per porcellana, bentonite, caolino, feldspati, olivina, roccia asphaltica, sali magnesiaci- salgemma: comprende salgemma e sale marino- talco, bauxite e fluorite: comprende talco, bauxite (unico minerale metallifero con estrazioni rilevate) e fluorite. Aggregati di minerali di seconda categoria (cave): <ul style="list-style-type: none">- argilla: comprende argilla e torba- calcare, travertino, gesso e arenaria: comprende alabastro, arenaria, calcare, calcarenite, dolomia, gesso, marne, quarzarenite, travertino, tufo calcareo, verdello- granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss: comprende ardesia, beola, calcescisto, diabase, diaspri e scisti, diorite, gneiss, granito, repen, serpentina, quarzo- marmo: comprende marmo, marmo bianco, marmo colorato, marmorino- porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche: comprende basalto, lapillo, lave e basalti, peperino, pomice, porfido, pozzolana, trachite, tufo, tufo vulcanico- sabbia e ghiaia: comprende brecce, brecce e puddinghe, conglomerati, inerte, inerti alluvionali, misto di cava, pietrame, sabbia e ghiaia, sabbie silicee, tout venant.

Anomalia climatica	Differenza tra il valore medio annuo di un parametro meteorologico e il corrispondente valore medio, calcolato in un periodo preso come riferimento, denominato Normale Climatologica (1971-2000).
Aree Naturali protette	Definite dall'art. 3 della Legge Quadro sulle Aree Protette (Legge 6 dicembre 1991, n. 394) includono le seguenti tipologie di aree a gestione pubblica: parchi nazionali; parchi naturali regionali e interregionali; riserve naturali; zone umide di interesse internazionale; aree di reperimento terrestri e marine (Leggi 394/91 e 979/82), che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria; e altre aree naturali protette che non rientrano nelle precedenti classi (oasi, parchi suburbani, aree naturali protette di interesse locale o provinciale etc.), istituite con leggi regionali o provvedimenti equivalenti.
Attività estrattive	Estrazione di risorse minerali nella coltivazione di siti estrattivi autorizzati, realizzata in base ad autorizzazioni o concessioni al prelievo, rilasciate dalle amministrazioni pubbliche locali competenti (Regioni, Province, Distretti Minerari della Sicilia) nell'ambito dello sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili nel territorio.
Biocarburanti liquidi (o bioliquidi)	Combustibili liquidi di origine naturale (ad esempio ricavati da biomassa e/o altre frazioni biodegradabili di rifiuti) adatti ad essere miscelati con combustibili liquidi di origine fossile o a sostituirli (Regolamento (Ue) 2022/132 che modifica il regolamento (Ce) n. 1099/2008 relativo alle statistiche dell'energia). I biocarburanti liquidi includono: <ul style="list-style-type: none"> - biobenzina e bioetanolo: biocarburanti liquidi adatti ad essere miscelati con benzina per motori di origine fossile o a sostituirla; - biodiesel: biocarburanti liquidi adatti ad essere miscelati con gasolio di origine fossile o a sostituirlo; - carboturbo di origine biologica: biocarburanti liquidi adatti ad essere miscelati con carboturbo di origine fossile o a sostituirlo; - altri biocarburanti liquidi: biocarburanti liquidi non compresi nelle rubriche precedenti.
Biossido di azoto (NO₂)	Il biossido di azoto è inquinante a prevalente componente secondaria, in quanto è il prodotto dell'ossidazione del monossido di azoto (NO) in atmosfera, solo in proporzione minore immesso direttamente in atmosfera. La principale fonte di emissione degli ossidi di azoto (NO _x =NO+NO ₂) è il traffico veicolare, segue il riscaldamento civile e industriale, la produzione di energia e molti processi industriali. Ha effetti negativi sulla salute e contribuisce ai processi di smog fotochimico precursore per la formazione di ozono e particolato secondario.
Cava	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di sostanza minerale di seconda categoria, ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria	Postazioni fisse e permanenti, coordinate e gestite da un unico centro operativo in base a criteri omogenei, dove sono installati strumenti automatici (analizzatori o sensori), ciascuno dei quali misura la concentrazione di uno specifico inquinante.
Consumi di energia elettrica	Rappresentano l'energia elettrica fornita all'utente finale (settore industriale, settore terziario, settore domestico e così via) per tutti gli impieghi energetici, al netto di consumi e perdite del settore energetico e delle trasformazioni delle diverse fonti in energia elettrica.
Consumo finale lordo di energia	L'insieme dei prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione (Decreto legislativo 28/2011).

Consumo interno lordo di energia elettrica	È pari alla produzione lorda di energia elettrica al netto della produzione da pompaggi, più il saldo scambi con l'estero (o tra le regioni). Il Cil equivale al consumo finale lordo di energia elettrica introdotto dalla direttiva europea 28/2009/Ce.
Consumo interno lordo di energia	Saldo del bilancio energetico, pari alla somma dei quantitativi di fonti primarie prodotte, di fonti primarie e secondarie importate e delle variazioni delle scorte di fonti primarie e secondarie presso produttori e importatori, diminuita delle fonti primarie e secondarie esportate.
Ecoregioni	<p>La metodologia per la delimitazione delle Ecoregioni si avvale di una classificazione gerarchica e divisiva del territorio in unità a crescente grado di omogeneità, coerentemente a combinazioni tra alcuni fattori fisici e biologici del territorio (biogeografia, orografica, litologia dei suoli, bioclima, vegetazione potenziale, vegetazione reale e copertura del suolo), i quali determinano presenza e distribuzione di diverse specie e comunità naturali. Le Sezioni di Ecoregioni nazionali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 1A1 Sezione Alpina Occidentale 1A2 Sezione Alpina Centro-Orientale 1B1 Sezione Padana 1C1 Sezione Appenninica Settentrionale e Nord-Occidentale 1C2 Sezione Appenninica Centrale 1C3 Sezione Appenninica Meridionale 1D1 Porzione Italiana della Provincia Illirica 2A1 Porzione Italiana della Provincia Ligure Provenzale 2B1 Sezione Tirrenica centro-settentrionale 2B2 Sezione Tirrenica meridionale 2B3 Sezione Siciliana 2B4 Sezione Sarda 2C1 Sezione Adriatica Centrale 2C2 Sezione Adriatica Meridionale
Effetto serra	Alcuni gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra". Sono inclusi anidride carbonica (CO ₂), metano (CH ₄), protossido di azoto (N ₂ O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF ₆) e trifluoruro di azoto (NF ₃). Il "gas serra" consentono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di questi gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le emissioni complessive a effetto serra le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO ₂ equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento – <i>Global warming potential</i> (Gwp) – espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO ₂ ; 298 per N ₂ O; 25 per CH ₄ e pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC, SF ₆ e NF ₃ .
Emissione atmosferica	Rilascio in atmosfera di sostanze prodotte da fonti puntuali o diffuse.
Energia da fonti rinnovabili	Energia proveniente da energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (Decreto legislativo 28/2011).
Energia elettrica destinata ai pompaggi	Energia utilizzata per il sollevamento di acqua, a mezzo pompe, allo scopo di produrre successivamente energia elettrica.

Energia primaria	Fonte di energia presente in natura, che non deriva dalla trasformazione di nessuna altra forma di energia. Rientrano in questa classificazione: <ul style="list-style-type: none"> - le fonti rinnovabili: energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, biomasse; - le fonti esauribili: combustibili (es: petrolio grezzo, gas naturale, carbone) o energia nucleare.
Frazione organica	Altrimenti detta umido, è costituita dalla FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano), ovvero scarti alimentari e altri rifiuti organici, come il verde, facilmente biodegradabili raccolti in modo differenziato.
Impianti da fonte rinnovabile	L'insieme dei macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia eolica, geotermica, idrica, da biomasse e solare in energia elettrica o termica.
Impianto di depurazione delle acque reflue urbane	Impianto adibito al trattamento delle acque reflue provenienti da insediamenti civili ed eventualmente da insediamenti produttivi (impianti misti), cui possono mescolarsi le acque meteoriche e quelle di lavaggio delle superfici stradali.
Impianti idroelettrici	Il complesso di opere idrauliche, macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia idraulica in energia elettrica.
Impianti termoelettrici	L'insieme degli impianti termoelettrici tradizionali, nucleotermoelettrici e geotermoelettrici. Gli impianti tradizionali comprendono sia i gruppi a vapore, a combustione interna, a turbine a gas, a ciclo combinato, turboespansori (che utilizzano energia di pressione di gas di processo), sia i gruppi che non bruciano combustibili ma utilizzano calore di risulta in processi o impianti.
Indici di estremi climatici	Insieme di indici definiti dall' <i>Expert Team on Climate Change Detection and Indices</i> (ETCCDI) della <i>World Meteorological Organization</i> (WMO) delle Nazioni Unite. Gli indici vengono classificati in base alla variabile osservata in indici di estremi di precipitazione e di temperatura. <p>Indici di estremi di precipitazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - giorni con precipitazione ≥ 1 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm - giorni con precipitazione ≥ 20 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 20 mm - giorni con precipitazione ≥ 50 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 50 mm - giorni consecutivi con pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm - giorni consecutivi senza pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera < 1 mm - precipitazione nei giorni molto piovosi: somma in mm nell'anno delle precipitazioni giornaliere superiori al 95° percentile. <p>Indici di estremi di temperatura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - giorni caldi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera $> 90^{\circ}$ percentile - giorni con gelo: numero dei giorni nell'anno con temperatura minima $< 0^{\circ}\text{C}$ - giorni estivi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima $> 25^{\circ}\text{C}$ - giorni freddi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera $< 10^{\circ}$ percentile - indice di durata dei periodi di caldo (onde di calore): numero di giorni nell'anno con temperatura massima $> 90^{\circ}$ percentile per almeno 6 giorni consecutivi - notti calde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera superiore al 90° percentile - notti fredde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera è inferiore al 10° percentile - notti tropicali: numero di giorni con temperatura minima $> 20^{\circ}\text{C}$.

Inquinante atmosferico	Qualsiasi sostanza immessa direttamente o indirettamente dall'uomo nell'aria che può avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso. Si considerano i seguenti inquinanti PM ₁₀ =Particolato con diametro < 10 μ; PM _{2,5} =Particolato con diametro < 2,5 μ; NO ₂ =Biossido di azoto; C ₆ H ₆ =Benzene; O ₃ =Ozono; As=Arsenico; BaP=Benzo(a)pirene; SO ₂ =Biossido di zolfo; Cd=Cadmio; CO=Monossido di carbonio; Ni=Nichel; NOx=Ossidi di azoto; Pb=Piombo; H ₂ S=Acido solfidrico; NMHC=Idrocarburi non metanici; Mercurio totale gassoso; PM ₁ =Particolato con diametro < 1 μ; C ₇ H ₈ =Toluene; C ₈ H ₁₀ =Xileni.
kW (chilowatt)	È l'unità di misura della potenza. Nella bolletta la potenza impegnata e la potenza disponibile sono espresse in kW.
kWh (chilowattora)	È l'unità di misura dell'energia elettrica; rappresenta l'energia assorbita in 1 ora da un apparecchio avente la potenza di 1 kW. Nella bolletta i consumi di energia elettrica sono fatturati in kWh.
Magnitudo	Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.
Miniera	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di minerale di prima categoria ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Namea	Matrice di conti economici nazionali integrata con conti ambientali. È un sistema contabile, adottato a livello europeo, che rappresenta l'interazione tra economia e ambiente in modo tale da assicurare la confrontabilità dei dati economici e sociali (produzione, valore aggiunto, occupazione) con quelli relativi alle sollecitazioni che le attività umane comportano sull'ambiente naturale (pressioni ambientali).
Net domestic energy use (Ndeu)	Il <i>Net domestic energy use</i> (Ndeu) è un indicatore derivato dai Conti dei flussi fisici di energia (Pefa) che permette di valutare l'effettivo impiego energetico dei residenti a livello di intera economia. Esso rappresenta il consumo totale di energia al netto dell'energia che nei processi di trasformazione rimane incorporata nei prodotti derivati (è quindi scervo da doppi conteggi di energia); ossia esprime l'energia consumata e non più utilizzabile per altro scopo energetico includendo tutta l'energia dissipata (mediante combustione e non), tutti i tipi di perdita di energia e la quantità di energia utilizzata per scopi non energetici.
Normale Climatologica	Secondo i criteri stabiliti dalla <i>World meteorological organization</i> delle Nazioni Unite (Wmo-Un), le medie climatologiche di riferimento per le analisi sui fenomeni climatici sono calcolate a livello internazionale su un intervallo di almeno 30 anni, denominato Normale Climatologica (Clino) o periodo climatico. I valori medi dei parametri meteorologici riferite al Clino sono dette valori normali o valori climatici che, confrontati con i valori medi annuali dei parametri, determinano il calcolo delle "anomalie".
Ozono troposferico (O₃)	L'ozono troposferico è un inquinante secondario che si forma in atmosfera attraverso processi fotochimici in presenza di diversi inquinanti primari. L'inquinamento prodotto dalle sue concentrazioni in atmosfera, oltre che locale, è un fenomeno transfrontaliero che si dispiega su ampie scale spaziali; ne deriva che i livelli riscontrati in una certa zona non sempre sono esclusivamente attribuibili a fonti di emissione poste in prossimità della stessa zona. Le concentrazioni più elevate di ozono si registrano nei mesi più caldi e nelle ore di massimo irraggiamento. Nelle aree urbane l'ozono si forma e si trasforma con grande rapidità seguendo dinamiche complesse difformi dagli altri inquinanti. L'ozono è fonte di seri problemi per la salute umana, l'ecosistema nel suo complesso, l'agricoltura e i beni materiali (forestali e storico-artistici). Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono al fenomeno riguardano il metano (CH ₄), gli ossidi di azoto (NOx), i composti organici volatili non metanici (COVNM) e il monossido di carbonio (CO). Queste emissioni sono espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" e sono calcolate applicando i seguenti coefficienti: 0,014 per CH ₄ ; 1,22 per NOx; 1 per COVNM; 0,11 per CO.

PEFA	Acronimo di “ <i>Physical Energy Flow Accounts</i> ”, uno dei moduli del regolamento (Ue) n. 691/2011 sui conti economici ambientali europei, come modificato dal regolamento (Ue) n. 538/2014. Per maggiori informazioni si veda “Conti dei flussi fisici di energia” in METODI.
Perdite idriche totali	Differenza tra il volume di acqua immessa in rete e il volume di acqua erogata per usi autorizzati.
Perdite idriche totali percentuali	Rapporto tra le perdite idriche totali e il volume di acqua immessa in rete.
PM₁₀ e PM_{2,5}	Materiale presente nell’atmosfera in forma di particelle microscopiche, il cui diametro è uguale o inferiore rispettivamente a 10 e 2,5 µm (ovvero 10 e 2,5 millesimi di millimetro), costituito da polvere, fumo e micro gocce di sostanze liquide, e denominato in gergo tecnico aerosol. Le particelle di cui sono composti questi particolati sono caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e anche dalla trasportabilità a grande distanza dal punto di emissione. Il rischio per la salute deriva dalla loro capacità di penetrare nell’apparato respiratorio umano. La principale sorgente antropica del particolato primario è il traffico veicolare, mentre quello secondario si forma in atmosfera attraverso reazioni chimiche tra altre specie inquinanti. Il PM _{2,5} è una frazione di particelle di dimensioni aerodinamiche minori del PM ₁₀ , e in esso contenuta, che costituisce quasi interamente la parte di particolato secondario.
Precipitazione	Insieme di particelle di acqua, liquide e/o solide che cadono o vengono spinte verso il basso dalle correnti discendenti (venti discendenti) delle nubi fino a raggiungere il suolo. Le precipitazioni di acqua allo stato liquido sono pioviggine, pioggia, rovescio, temporale, rugiada e brina, mentre allo stato solido sono neve e grandine.
Preparazione al riutilizzo dei rifiuti	Consiste nelle operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/g).
Prevenzione dei rifiuti	Misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono: 1) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l’estensione del loro ciclo di vita; 2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull’ambiente e la salute umana; 3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/g).
Produzione lorda di energia elettrica	Processo di trasformazione di una fonte energetica in energia elettrica. Somma delle quantità di energia elettrica prodotta, misurata in uscita dagli impianti, comprensiva dell’energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione.
Quantità estratte	Quantità di minerale estratta dal sito nell’anno di riferimento, espressa in peso.
Raccolta differenziata	La raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo e alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico (D.lgs 152/2006 art. 183 lettera p). Ai fini del calcolo della quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti devono essere considerati i rifiuti che rispondono a determinati requisiti, cioè che siano classificati come rifiuti urbani ai sensi dell’art. 184 del decreto legislativo n. 152/2006 o come rifiuti speciali assimilati agli urbani ai sensi dell’art. 198, comma 2, lettera g; e che vengano raccolti in modo separato rispetto agli altri rifiuti urbani e raggruppati in frazioni per essere avviati prioritariamente a recupero di materia. Il decreto emanato dal Ministero dell’ambiente il 26 maggio 2016, contenente le linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, riporta in allegato l’elenco delle frazioni di rifiuti da includere nel conteggio della raccolta differenziata, introducendo i rifiuti provenienti da interventi di rimozione condotti presso civili abitazioni (CER 170107, 170904), i rifiuti da spazzamento stradale avviati a recupero (CER 200303) e l’intero ammontare della raccolta multimateriale (o combinata) al lordo degli scarti, derivante dalla raccolta congiunta di più frazioni merceologiche in un unico contenitore.

Raccolta di rifiuti urbani	Rappresenta il complesso dei rifiuti indifferenziati e differenziati raccolti nel territorio comunale (D.lgs 152/2006).
Raccolta multimateriale	Raccolta congiunta di più frazioni merceologiche effettuata con un unico contenitore.
Raccolta selettiva	Include i rifiuti raccolti in modo selettivo (ad esempio pile, farmaci e altri rifiuti pericolosi e non pericolosi di provenienza domestica) che richiedono particolare attenzione e non possono essere smaltiti con i rifiuti indifferenziati.
Rete di distribuzione	Complesso di tubazioni, relativo all'intero territorio comunale che, partendo dalle vasche di alimentazione (serbatoi, vasche, impianti di pompaggio), distribuisce l'acqua a uso potabile ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici).
Rete fognaria	Sistema di condotte per la raccolta e il convogliamento delle acque reflue domestiche o il miscuglio di queste con acque reflue industriali, assimilabili alle acque reflue urbane e/o acque meteoriche di dilavamento.
Rete Natura 2000	È una rete ecologica istituita per il territorio dell'Unione Europea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per la conservazione della biodiversità e per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Comprende due tipologie di aree, i Siti di Importanza Comunitaria – Sic, ovvero le zone speciali di conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatica identificati dagli Stati Membri ai sensi della Direttiva 92/43/Cee e del regolamento di attuazione DPR 8 settembre 1997 n.357, e le Zone di Protezione Speciale – Zps, istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/Cee e successiva Direttiva 147/2009/Cee).
Riciclo o riciclaggio dei rifiuti	Qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/u).
Rifiuti ingombranti	Sono gli accessori domestici di grandi dimensioni come ad esempio poltrone, divani, mobili, materassi, reti per letti, ecc. (purché provenienti da civili abitazioni). Si tratta di rifiuti che, per loro natura o dimensioni, non possono essere inseriti nei cassonetti.
Rifiuti speciali	Sono i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività agricole, agro-industriali e della silvicoltura e della pesca; i rifiuti prodotti dalle attività di costruzione e demolizione; i rifiuti prodotti nell'ambito di tutti i settori di attività economica non contemplati nella definizione di rifiuti urbani (di cui all'allegato L-quater del d.lgs. 116/2020); i veicoli fuori uso ai sensi del d.lgs. 152/2006, art.184 comma 3, come modificato dal d.lgs. 116/2020.
Rifiuti urbani	Comprendono i rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata e quelli provenienti da altre fonti, quali attività commerciali, industriali, servizi e istituzioni (di cui all'allegato L-quinqies del d.lgs. 116/2020), che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici (di cui all'allegato L-quater del d.lgs. 116/2020), ai sensi del d.lgs. 152/2006, art.183 comma 1 lettera b-ter, come modificato dal d.lgs. 116/2020.
Rifiuto	Qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Direttiva 2008/98/CE, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 art. 183 lettera a, e successive modifiche e integrazioni).

Risorsa minerale estratta	Tipo litologico di minerale classificato secondo le due categorie previste da Regio Decreto 1443/1927. La lista delle denominazioni accettate all'interno di ciascuna categoria è stata fornita ai rispondenti.
Risorsa minerale di prima categoria	Minerale estratto da miniera, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Risorsa minerale di seconda categoria	Minerale estratto da cava, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Risorse naturali non rinnovabili	Risorse presenti in natura in quantità finite o che comunque hanno periodi di riformazione con scale di tempo molto superiori a quelle della vita umana.
Riuso o riutilizzo dei prodotti	Qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/r).
Sito estrattivo	Area in cui avviene un'attività estrattiva di risorse minerali da cave o miniere.
Sito produttivo	Sito estrattivo in cui nell'anno di riferimento è stata estratta una quantità di risorse minerali di prima o seconda categoria.
Stazioni meteorologiche	Insieme di strumenti di misura che permettono di controllare le condizioni fisiche dell'atmosfera in un dato luogo relativamente ai suoi parametri fondamentali, a fini meteorologici e climatici.
Temperatura dell'aria	Il livello termico dell'aria esistente in un punto e in un determinato momento. Rappresenta il livello energetico dell'aria, cioè l'energia cinetica media associata alle molecole dell'aria per effetto del riscaldamento dalla radiazione solare.
Tonnellata equivalente petrolio (Tep)	Unità di misura universale dell'energia. Il Tep è un'equivalenza energetica che consente di esprimere in un'unità di misura comune le varie fonti energetiche (fossili, nucleari e rinnovabili) tenendo conto del loro diverso potere calorifico. Più precisamente un Tep rappresenta la quantità di energia rilasciata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo, convenzionalmente fissata pari a 41,868 GJ (il valore è fissato convenzionalmente poiché in realtà esistono diverse varietà di petrolio, ciascuna delle quali possiede un potere calorifico diverso, una diversa densità, ecc.).
Unità residente	Il totale dell'economia è definito in termini di unità residenti. Una unità costituisce una unità residente di un paese allorché essa ha il suo centro di interesse economico prevalente nel territorio economico di tale paese, ossia allorché esercita per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio (Sec2010, § 1.61)

Tavola 2.1 Emissioni atmosferiche delle famiglie per tema ambientale, causa e paese Ue 27

Anno 2020, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI PAESI	Effetto serra (t CO ₂ eq) (a)				Acidificazione (t SO ₂ eq) (b)				Ozono troposferico (t POT) (c)			
	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie
ITALIA - ANNI 2016-2021												
2016	64.898.165	51.846.025	435.701	117.179.891	131.394	37.208	716	169.318	382.198	350.868	79.773	812.839
2017	62.152.792	51.784.044	443.338	114.380.174	119.223	38.134	701	158.058	354.973	380.438	86.393	821.804
2018	64.025.885	49.920.917	491.310	114.438.112	120.568	36.789	687	158.044	349.181	332.087	97.091	778.359
2019	64.409.648	48.228.503	493.646	113.131.798	114.358	35.812	664	150.834	332.985	325.927	100.786	759.697
2020	50.814.710	47.441.400	554.720	98.810.830	87.257	34.739	640	122.636	268.576	310.441	137.157	716.175
2021	51.642.388	52.203.192	549.160	104.394.739
PAESI UE 27 - ANNO 2020												
Italia	50.814.710	47.441.400	554.720	98.810.830	87.257	34.739	640	122.636	268.576	310.441	137.157	716.175
Austria	7.326.124	6.779.366	131.212	14.236.701	13.995	9.377	126	23.498	30.528	58.338	21.186	110.051
Belgio	9.527.256	14.498.164	526.857	24.552.276	14.534	7.333	1.746	23.613	31.937	20.313	29.136	81.386
Bulgaria	2.225.861	1.619.867	398.788	4.244.515	5.534	10.310	44.537	60.381	15.360	40.713	19.495	75.568
Cipro	1.317.047	414.768	11.686	1.743.501	2.119	276	10	2.405	4.691	312	1.360	6.363
Croazia	4.104.111	1.455.836	392.160	5.952.107	7.091	4.560	3.983	15.633	17.869	22.433	30.257	70.559
Danimarca	5.109.321	1.748.465	129.609	6.987.394	5.937	5.880	566	12.383	21.161	20.359	4.748	46.269
Estonia	829.723	314.511	23.863	1.168.097	1.051	3.552	519	5.121	9.204	15.888	8.983	34.075
Finlandia	4.572.071	939.035	290.772	5.801.879	6.405	6.473	1.359	14.236	20.107	38.171	19.067	77.345
Francia	59.358.489	40.859.776	4.048.576	104.266.842	125.436	71.726	3.854	201.017	258.827	241.948	171.342	672.116
Germania	91.506.681	88.270.268	1.821.171	181.598.120	176.841	53.285	1.755	231.881	452.015	148.637	124.945	725.598
Grecia	7.382.450	5.811.143	270.144	13.463.736	10.428	9.288	156	19.872	46.133	28.613	23.692	98.438
Irlanda	4.872.427	7.114.518	258.896	12.245.842	8.123	11.433	30	19.586	17.227	26.974	11.896	56.097
Lettonia	1.631.773	421.720	237.371	2.290.864	2.778	4.085	1.076	7.940	6.465	17.715	4.943	29.123
Lituania	3.618.671	865.074	39.633	4.523.379	7.823	2.277	122	10.221	15.095	18.429	3.668	37.193
Lussemburgo	619.645	1.035.843	5.101	1.660.589	849	548	0	1.397	1.619	1.344	1.685	4.648
Malta	236.446	82.233	1.036	319.715	447	26	5	478	1.494	108	305	1.907
Paesi Bassi	13.123.074	15.900.936	309.763	29.333.773	20.539	22.928	0	43.467	72.851	103.769	0	176.620
Polonia	20.130.556	33.849.250	150.403	54.130.209	25.688	165.596	974	192.259	79.382	319.246	36.352	434.981
Portogallo	5.939.789	1.484.012	2.425.503	9.849.305	12.624	4.658	1.610	18.892	34.059	21.982	44.355	100.396
Repubblica Ceca	3.313.324	8.370.367	1.792.452	13.476.143	10.552	33.209	13.343	57.104	27.619	146.411	14.191	188.220
Romania	12.282.094	6.095.434	1.747.593	20.125.120	33.032	14.917	14.917	62.866	76.874	74.421	97.462	248.757
Slovacchia	3.941.984	2.775.443	133.741	6.851.168	7.943	6.478	73	14.495	14.713	53.313	6.569	74.595
Slovenia	2.507.780	771.321	25.212	3.304.314	3.660	3.632	0	7.291	8.300	14.637	5.134	28.071
Spagna	43.830.697	16.100.973	1.549.378	61.481.048	94.211	31.183	563	125.956	189.893	80.440	66.901	337.235
Svezia	7.851.694	271.372	286.987	8.410.054	15.873	2.747	1.006	19.626	47.462	18.472	22.493	88.427
Ungheria	7.276.085	8.117.690	240.648	15.634.423	11.385	18.865	117	30.366	32.341	61.246	18.383	111.970
Ue 27	375.249.883	313.408.784	17.803.277	706.461.944	712.153	539.380	93.088	1.344.621	1.801.803	1.904.672	925.706	4.632.181

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E), edizione gennaio 2022

(a) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente.

(b) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx, 1 per SOx; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(c) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM; 0,11 per CO.

Tavola 2.2 Emissioni atmosferiche delle attività produttive per tema ambientale, paese Ue 27 e attività economica (solo per l'Italia)

Anno 2020, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ equivalente (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI PAESI	Effetto serra (a)			Acidificazione (b)			Ozono troposferico (c)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ Valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t CO ₂ eq/ 000)	Emissioni attività produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ Valore aggiunto (t SO ₂ eq/ M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq/ 000)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ Valore aggiunto (t POT/M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t POT/ 000)
ITALIA - ANNI 2016-2021									
2016	335.537.150	234,50	7,84	1.478.356	1,03	0,03	1.454.059	1,02	0,03
2017	336.977.620	231,79	7,80	1.572.296	1,08	0,04	1.549.224	1,07	0,04
2018	330.959.049	225,54	7,59	1.478.335	1,01	0,03	1.488.643	1,01	0,03
2019	323.106.805	219,12	7,41	1.519.043	1,03	0,03	1.527.138	1,04	0,04
2020	292.969.727	217,00	7,61	1.358.881	1,01	0,04	1.353.787	1,00	0,04
2021	311.747.353	216,46	7,34
PAESI UE 27 - ANNO 2020									
Italia	292.969.727	217,00	7,61	1.358.881	1,01	0,04	1.353.787	1,00	0,04
Austria	54.343.858	192,23	8,10	188.590	0,67	0,03	187.660	0,66	0,03
Belgio	81.587.407	230,98	11,52	223.876	0,63	0,03	228.982	0,65	0,03
Bulgaria	46.400.044	1.216,91	8,38	154.474	4,05	0,03	139.919	3,67	0,03
Cipro	6.804.746	358,71	8,95	34.239	1,80	0,05	17.600	0,93	0,02
Croazia	17.976.477	448,16	5,85	82.516	2,06	0,03	81.499	2,03	0,03
Danimarca	70.481.032	294,56	17,62	929.151	3,88	0,23	1.315.026	5,50	0,33
Estonia	10.706.494	601,33	9,76	47.124	2,65	0,04	49.463	2,78	0,05
Finlandia	43.601.937	251,76	10,56	155.624	0,90	0,04	197.498	1,14	0,05
Francia	291.944.401	155,93	7,32	1.512.461	0,81	0,04	1.453.911	0,78	0,04
Germania	581.817.246	226,04	9,84	2.104.670	0,82	0,04	2.501.360	0,97	0,04
Grecia	75.962.604	486,93	8,91	681.779	4,37	0,08	745.634	4,78	0,09
Irlanda	51.155.007	185,72	14,02	291.927	1,06	0,08	193.852	0,70	0,05
Lettonia	9.344.490	459,18	5,91	52.806	2,59	0,03	63.762	3,13	0,04
Lituania	22.514.765	637,43	9,12	145.259	4,11	0,06	154.096	4,36	0,06
Lussemburgo	8.238.035	176,36	12,40	31.270	0,67	0,05	42.258	0,90	0,06
Malta	1.973.467	203,42	3,97	5.942	0,61	0,01	7.309	0,75	0,01
Paesi Bassi	151.782.385	240,52	11,40	480.679	0,76	0,04	621.120	0,98	0,05
Polonia	339.016.109	790,48	10,43	1.329.149	3,10	0,04	1.343.239	3,13	0,04
Portogallo	49.587.873	317,30	5,79	250.272	1,60	0,03	282.835	1,81	0,03
Repubblica Ceca	89.656.099	530,03	10,02	257.983	1,53	0,03	291.717	1,72	0,03
Romania	95.638.780	618,26	6,43	456.931	2,95	0,03	366.325	2,37	0,02
Slovacchia	30.219.950	402,53	8,01	88.241	1,18	0,02	114.204	1,52	0,03
Slovenia	13.105.215	353,09	8,23	49.913	1,34	0,03	46.990	1,27	0,03
Spagna	217.526.308	226,02	7,17	1.429.283	1,49	0,05	1.295.475	1,35	0,04
Svezia	39.206.826	472,18	5,08	205.810	2,00	0,03	252.412	1,79	0,03
Ungheria	50.063.739	100,03	6,34	212.322	0,53	0,03	189.979	0,64	0,02
Ue 27	2.743.625.022	257,91	8,66	12.761.172	1,20	0,04	13.537.914	1,27	0,04

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E), edizione novembre 2022; Eurostat, Air emission Accounts; Eurostat, National Accounts.

(a) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente.

(b) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx, 1 per SOx; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(c) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM; 0,11 per CO.

(d) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Tavola 2.2 segue

Emissioni atmosferiche delle attività produttive per tema ambientale, paese Ue 27 e attività economica (solo per l'Italia)Anno 2020, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

	Effetto serra (a)			Acidificazione (b)			Ozono troposferico (c)		
	Emissioni produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ Valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t CO ₂ eq/ 000)	Emissioni produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ Valore aggiunto (t SO ₂ eq/ M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq/ 000)	Emissioni produttive (t POT)	Emissioni/ Valore aggiunto (t POT / M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t POT/ 000)
ATTIVITÀ ECONOMICHE - ITALIA - ANNO 2020									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	42.019.124	1.538,95	18,16	729.576	26,72	0,32	286.422	10,49	0,12
Industria estrattiva	3.019.114	391,97	88,04	3.572	0,46	0,10	8.578	1,11	0,25
Industria manifatturiera	80.546.497	380,12	13,36	107.439	0,51	0,02	330.342	1,56	0,05
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	74.128.497	3.330,70	529,97	28.327	1,27	0,20	55.720	2,50	0,40
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	24.552.307	2.446,45	63,04	39.108	3,90	0,10	74.240	7,40	0,19
Costruzioni	4.920.489	82,98	1,92	9.148	0,15	..	76.233	1,29	0,03
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13.723.700	77,62	2,34	10.781	0,06	..	42.088	0,24	0,01
Trasporti e magazzinaggio	34.835.787	568,38	17,57	417.077	6,81	0,21	437.398	7,14	0,22
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.764.298	83,30	1,44	1.283	0,04	..	2.478	0,07	..
Servizi di informazione e comunicazione	304.181	4,84	0,28	347	0,01	..	673	0,01	..
Attività finanziarie e assicurative	541.750	7,24	0,51	659	0,01	..	1.400	0,02	..
Attività immobiliari	395.071	2,08	1,22	394	-	..	8.567	0,05	0,03
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.203.887	12,71	0,41	1.197	0,01	..	2.325	0,02	..
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.045.576	24,24	0,54	1.677	0,04	..	3.106	0,07	..
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.199.041	23,92	1,19	3.794	0,04	..	10.253	0,11	0,01
Istruzione	956.748	15,76	0,55	1.028	0,02	..	1.979	0,03	..
Sanità e assistenza sociale	4.617.553	60,52	1,62	2.141	0,03	..	4.309	0,06	..
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	560.124	43,98	1,40	549	0,04	..	1.010	0,08	..
Altre attività di servizi	635.983	31,37	0,62	786	0,04	..	6.666	0,33	0,01
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutte le attività	292.969.727	217,00	7,61	1.358.881	1,01	0,04	1.353.787	1,00	0,04

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E), edizione novembre 2022; Eurostat, *Air emission Accounts*; Eurostat, *National Accounts*.(a) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente.(b) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx, 1 per SOx; 1,9 per NH₃. Tali pesi differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati per esprimere il fenomeno in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.(c) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM; 0,11 per CO.

(d) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Tavola 2.3 Bilancio energetico nazionale (a)
Anni 2020-2021, valori assoluti in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (Ktep)

	Tipo di risorsa							Totale
	Combustibili solidi	Petrolio e prodotti petroliferi	Gas Naturale	Rinnovabili e Bioliquidi	Rifiuti non rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica	
ANNO 2020								
Produzione (+)	-	5.856	3.287	27.339	1.190	-	-	37.673
Saldo importazioni (+)	4.949	65.725	54.376	2.656	-	-	3.421	131.128
Saldo esportazioni (-)	210	23.717	258	492	-	-	653	25.329
Variazione delle scorte (+)	355	-513	881	-159	-	-	-	564
Disponibilità energetica lorda	5.095	47.351	58.286	29.345	1.190	-	2.769	144.035
Bunkeraggi marittimi internazionali (-)	-	2.439	-	-	-	-	-	2.439
Consumo interno lordo	5.095	44.912	58.286	29.345	1.190	-	2.769	141.595
Aviazione internazionale (-)	-	1.495	0	0	0	-	-	1.495
Consumo interno	5.095	43.417	58.286	29.345	1.190	-	2.769	140.100
Ingressi in trasformazione	5.942	69.982	24.225	19.956	878	-	229	121.213
Uscite dalla trasformazione	1.428	66.976	82	1.272	-	5.467	24.121	99.347
Settore Energia	43	2.645	1.458	-	-	1.525	1.505	7.176
Perdite di distribuzione	-	-	224	-	-	64	1.493	1.781
Disponibile per consumo finale	537	37.765	32.461	10.660	313	3.879	23.663	109.278
Consumo finale non energetico	33	6.117	653	0	0	0	0	6.804
Consumo finale energetico	505	32.231	31.807	10.660	313	3.879	23.663	103.057
+ Industria	505	1.754	8.081	435	313	2.687	10.086	23.861
+ Trasporti	-	25.875	967	1.265	-	0	870	28.976
+ Altri settori	-	4.602	22.759	8.960	-	1.192	12.707	50.220
+ Servizi	-	514	6.690	2.590	-	293	6.471	16.558
+ Residenziale	-	1.871	15.933	6.289	-	870	5.693	30.656
+ Agricoltura	-	2.027	136	53	-	14	529	2.759
+ Pesca	-	159	-	29	-	-	14	202
+ Altri settori nca	-	30	-	-	-	15	-	45
Differenze statistiche	0	-583	0	0	-	0	0	-583
ANNO 2021								
Produzione (+)	-	5.228	2.608	27.698	1.142	-	-	36.676
Saldo importazioni (+)	5.555	71.977	59.784	2.869	-	-	4.004	144.188
Saldo esportazioni (-)	181	26.856	1.264	713	-	-	325	29.339
Variazione delle scorte (+)	163	3.159	1.303	28	-	-	-	4.653
Disponibilità energetica lorda	5.538	53.508	62.430	29.882	1.142	-	3.679	156.179
Bunkeraggi marittimi internazionali (-)	-	2.518	-	-	-	-	-	2.518
Consumo interno lordo	5.538	50.990	62.430	29.882	1.142	-	3.679	153.661
Aviazione internazionale (-)	-	1.490	-	-	-	-	-	1.490
Consumo interno	5.538	49.500	62.430	29.882	1.142	-	3.679	152.171
Ingressi in trasformazione	6.750	81.391	25.859	19.858	856	-	251	134.966
Uscite dalla trasformazione	1.590	78.190	137	1.423	-	5.344	24.856	111.539
Settore Energia	39	3.009	1.451	-	-	1.257	1.523	7.278
Perdite di distribuzione	-	-	186	-	-	969	1.636	2.791
Disponibile per consumo finale	338	43.290	35.072	11.446	286	3.119	25.125	118.675
Consumo finale non energetico	5	5.182	664	-	-	-	-	5.851
Consumo finale energetico	400	38.425	34.705	11.446	286	3.119	25.125	113.504
+ Industria	400	2.225	9.447	494	286	2.042	10.792	25.866
+ Trasporti	-	31.512	1.050	1.416	-	-	936	34.914
+ Altri settori	-	4.687	24.208	9.537	-	1.077	13.216	52.724
+ Servizi	-	563	6.378	2.618	-	200	6.873	16.632
+ Residenziale	-	1.878	17.475	6.835	-	710	5.765	32.664
+ Agricoltura	-	2.003	352	56	-	125	560	3.095
+ Pesca	-	149	3	28	-	-	17	196
+ Altri settori	-	95	-	-	-	41	-	136
Differenze statistiche	-67	-316	-297	0	-	0	-	-680

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, "La situazione energetica nazionale nel 2021", Bilancio energetico nazionale (a) Dal 2020 il Bilancio dell'Energia viene elaborato secondo le convenzioni dell'Unione Europea.

Tavola 2.3 segue

Bilancio energetico nazionale per tipo di risorsa (a)
 Anni 2020-2021, variazioni percentuali di tonnellate equivalenti di petrolio (Ktep)

	Tipo di risorsa							Totale
	Combustibili solidi	Petrolio e prodotti petroliferi	Gas Naturale	Rinnovabili e Bioliquidi	Rifiuti non rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica	
ANNO 2021/2020								
Produzione (+)	-	-10,7	-20,7	1,3	-4,0	-	-	-2,6
Saldo importazioni (+)	12,2	9,5	9,9	8,0	-	-	17,0	9,9
Saldo esportazioni (-)	-13,8	13,2	389,9	44,9	-	-	-50,2	15,8
Variazione delle scorte (+)	-54,1	-715,8	47,9	-117,6	-	-	-	725,0
Disponibilità energetica lorda	8,7	13,0	7,1	1,8	-4,0	-	32,9	8,4
Bunkeraggi marittimi internazionali (-)	-	3,2	-	-	-	-	-	3,2
Consumo interno lordo	8,7	13,5	7,1	1,8	-4,0	-	32,9	8,5
Aviazione internazionale (-)	-	-0,3	-	-	-	-	-	-0,3
Consumo interno	8,7	14,0	7,1	1,8	-4,0	-	32,9	8,6
Ingressi in trasformazione	13,6	16,3	6,7	-0,5	-2,5	-	9,6	11,3
Uscite dalla trasformazione	11,3	16,7	-	11,9	-	-2,2	3,0	12,3
Settore Energia	-9,3	13,8	-0,5	-	-	-17,6	1,2	1,4
Perdite di distribuzione	-	-	-17,0	-	-	1414,1	9,6	56,7
Disponibile per consumo finale	-37,1	14,6	8,0	7,4	-8,6	-19,6	6,2	8,6
Consumo finale non energetico	-84,8	-15,3	1,7	-	-	-	-	-14,0
Consumo finale energetico	-20,8	19,2	9,1	7,4	-8,6	-19,6	6,2	10,1
+ <i>Industria</i>	-20,8	26,9	16,9	13,6	-8,6	-24,0	7,0	8,4
+ <i>Trasporti</i>	-	21,8	8,6	11,9	-	-	7,6	20,5
+ <i>Altri settori</i>	-	1,9	6,4	6,4	-	-9,6	4,0	5,0
+ <i>Servizi</i>	-	9,5	-4,7	1,1	-	-31,7	6,2	0,4
+ <i>Residenziale</i>	-	0,4	9,7	8,7	-	-18,4	1,3	6,6
+ <i>Agricoltura</i>	-	-1,2	158,9	5,7	-	792,9	5,9	12,2
+ <i>Pesca</i>	-	-6,3	-	-3,5	-	-	21,4	-3,0
+ <i>Altri settori nca</i>	-	216,7	-	-	-	173,3	-	202,2

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, "La situazione energetica nazionale nel 2021", Bilancio energetico nazionale (a) Dal 2020 il Bilancio dell'Energia viene elaborato secondo le convenzioni dell'Unione Europea.

Tavola 2.4 Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2016-2021, energia in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

INDICATORI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
ITALIA						
Produzione totale di energia primaria	33.518,6	36.666,7	37.342,1	36.909,8	37.479,5	36.675,8
Consumi di energia primaria (e)	148.036,2	149.009,0	147.289,3	145.935,5	132.349,4	145.312,0
Consumi finali di energia (e)	111.554,6	113.611,2	114.296,9	113.119,5	103.057,0	113.207,0
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	165.793,1	173.489,3	170.759,9	169.623,8	154.711,2	168.324,5
Intensità energetica (b)	99,2	100,9	98,7	97,2	97,3	98,6
Dipendenza energetica (c)	77,7	77,0	76,3	77,5	73,5	73,5
FRANCIA						
Produzione totale di energia primaria	133.439,1	131.448,5	137.418,8	134.127,1	122.605,2	130.808,50
Consumi di energia primaria (e)	239.847,9	239.102,6	238.554,7	235.143,6	207.951,4	224.758,20
Consumi finali di energia (e)	143.066,6	142.036,4	140.087,4	138.881,9	127.835,7	139.448,1
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	249.966,6	250.433,1	248.951,5	245.098,1	219.071,3
Intensità energetica (b)	121,1	118,5	115,8	112,4	108,0	109,5
Dipendenza energetica (c)	47,4	48,8	46,8	47,6	44,4	44,2
GERMANIA						
Produzione totale di energia primaria	115.865,8	115.557,6	113.317,5	105.275,9	97.903,6	102.964,20
Consumi di energia primaria (e)	297.625,0	298.121,3	291.954,3	285.239,5	262.150,2	268.687,40
Consumi finali di energia (e)	203.667,0	204.512,3	200.684,6	200.804,3	194.248,1	199.365,36
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	330.649,2	330.837,0	323.964,2	314.812,0	289.508,3
Intensità energetica (b)	113,2	110,8	107,1	103,6	99,5	100,7
Dipendenza energetica (c)	63,8	64,0	63,5	67,1	63,7	63,5
SPAGNA						
Produzione totale di energia primaria	34.383,0	33.962,2	34.338,3	34.671,7	35.418,3	36.271,80
Consumi di energia primaria (e)	118.432,7	124.920,2	124.304,0	120.628,8	105.026,2	112.139,90
Consumi finali di energia (e)	77.631,9	79.697,4	81.695,2	81.511,2	72.322,6	78.607,54
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	123.258,2	127.103,3	128.011,7	125.656,7	111.376,6
Intensità energetica (b)	119,1	120,7	118,1	112,9	112,3	113,5
Dipendenza energetica (c)	71,5	73,9	73,6	75,0	67,9	69,1
UNIONE EUROPEA 27						
Produzione totale di energia primaria	641.421,6	639.862,1	636.626,0	617.633,9	572.951,70	597.595,7
Consumi di energia primaria (e)	1.364.069,1	1.383.798,1	1.377.339,2	1.354.076,0	1.235.780,70	1.311.113,3
Consumi finali di energia (e)	927.265,9	940.168,0	942.179,3	937.506,4	885.085,8	939.886,9
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	1.499.645,6	1.529.121,4	1.519.483,4	1.498.168,8	1.376.188,9
Intensità energetica (b)	127,7	126,8	123,6	119,5	116,4	117
Dipendenza energetica (c)	56,2	57,6	58,1	60,5	57,5	55,5

Fonte: Eurostat

- (a) I dati presenti nella tavola possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono. Ultimo aggiornamento 14 aprile 2022.
- (b) Chilogrammi di petrolio equivalente per 1.000 euro (anno base Pil 2010 - la ricostruzione della serie anno base Pil 2015 non è ancora disponibile su sito Eurostat). L'indicatore è calcolato come rapporto tra consumo interno lordo di energia e Pil.
- (c) Valori percentuali. L'indicatore è calcolato come rapporto tra importazioni nette e la somma di consumo interno lordo più i bunkeraggi.
- (d) Il *Net domestic energy use* (NDEU) è un indicatore derivato dai Conti dei flussi fisici di energia (PEFA) che permette di valutare l'effettivo impiego energetico dei residenti a livello di intera economia. Esso rappresenta il consumo totale di energia al netto dell'energia che nei processi di trasformazione rimane incorporata nei prodotti derivati; ossia esprime l'energia consumata e non più utilizzabile per altro scopo energetico includendo tutta l'energia dissipata (mediante combustione e non), tutti i tipi di perdita di energia e la quantità di energia utilizzata per scopi non energetici.
- (e) Indicatori Europa 2020-2030

Tavola 2.5 Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione
Anno 2021, valori assoluti in milioni di kWh

ANNI REGIONI	Fonte energetica					Totale	Di cui da fonte rinnovabile (b)	Di cui bioenergie (c)	
	Idroelettrica	di cui da pompaggio (a)	Eolica	Fotovoltaica	Termica tradizionale (include le bioenergie)				Geotermica
2017	38.024,8	1.826,0	17.741,9	24.377,8	190.106,3	6.201,2	276.452,1	103.897,6	19.378,2
2018	50.502,8	2.516,0	17.716,4	22.653,8	173.577,4	6.105,4	270.555,8	114.414,7	19.152,6
2019	48.153,5	1.835,0	20.202,2	23.689,0	195.823,8	6.074,9	293.852,8	115.846,9	19.562,6
2020	49.495,3	1.943,5	18.761,6	24.941,5	181.306,8	6.026,1	280.531,0	116.914,7	19.633,8
2021 - PER REGIONE									
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	6.457,3	467,8	28,0	1.883,6	21.650,9	-	30.019,9	9.762,7	1.861,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.901,7	0,0	4,2	27,9	63,6	-	2.997,4	2.944,4	10,7
Liguria	173,3	0,0	154,3	121,8	2.422,7	-	2.872,1	476,0	26,6
Lombardia	11.191,8	729,4	0	2.545,5	39.524,2	-	53.261,5	17.239,3	4.231,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.888,7	70,8	0	472,1	1.510,2	-	11.871,1	10.642,4	352,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>6.021,8</i>	<i>16,4</i>	<i>..</i>	<i>271,3</i>	<i>512,2</i>	<i>-</i>	<i>6.805,4</i>	<i>6.566,7</i>	<i>289,9</i>
<i>Trento</i>	<i>3.866,9</i>	<i>54,4</i>	<i>..</i>	<i>200,9</i>	<i>998,0</i>	<i>-</i>	<i>5.064,7</i>	<i>4.075,7</i>	<i>62,3</i>
Veneto	4.432,3	0,7	22,6	2.258,0	8.314,4	-	15.027,3	8.723,5	2.011,4
Friuli-Venezia Giulia	1.983,7	15,3	0,0	609,3	5.200,4	-	7.793,4	3.414,0	836,3
Emilia-Romagna	957,1	57,5	83,2	2.394,4	24.222,2	-	27.656,8	6.337,4	2.960,3
Toscana	857,7	0,0	287,0	954,9	8.717,0	5.913,8	16.730,4	8.531,7	518,3
Umbria	1.668,9	4,8	2,4	551,1	1.582,5	-	3.804,9	2.434,0	216,4
Marche	475,6	0,0	37,8	1.314,3	534,4	-	2.362,2	1.971,1	143,3
Lazio	1.250,0	0,0	151,6	1.736,0	10.561,2	-	13.698,8	3.773,5	635,9
Abruzzo	1.607,7	17,1	482,9	909,9	3.635,2	-	6.635,8	3.098,0	114,5
Molise	245,2	0,0	718,4	221,3	1.717,1	-	2.902,0	1.345,7	160,8
Campania	999,9	318,6	3.557,1	952,2	6.691,9	-	12.201,0	6.325,5	1.135,0
Puglia	9,8	0,0	5.387,8	3.880,9	20.677,0	-	29.955,4	10.729,3	1.450,9
Basilicata	383,1	0,0	2.651,8	476,7	635,0	-	4.146,6	3.766,7	255,1
Calabria	1.033,7	9,1	2.204,1	660,8	11.868,0	-	15.766,6	5.233,1	1.343,6
Sicilia	354,2	250,4	3.393,9	1.901,7	11.210,9	-	16.860,8	5.644,1	244,6
Sardegna	606,7	148,6	1.760,5	1.166,5	8.972,0	-	12.505,7	3.946,7	561,6
Nord-ovest	20.724,2	1.197,2	186,5	4.578,8	63.661,4	-	89.150,9	30.422,5	6.130,2
Nord-est	17.261,7	144,4	105,8	5.733,8	39.247,2	-	62.348,6	29.117,3	6.160,3
Centro	4.252,2	4,8	478,7	4.556,4	21.395,1	5.913,8	36.596,2	16.710,2	1.514,0
Sud	4.279,4	344,7	15.001,9	7.101,8	45.224,4	-	71.607,4	30.498,3	4.460,0
Isole	960,9	399,0	5.154,4	3.068,2	20.182,9	-	29.366,5	9.590,7	806,2
ITALIA	47.478,4	2.090,2	20.927,3	25.039,0	189.711,1	5.913,8	289.069,5	116.339,0	19.070,7
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	21,5	1,6	0,1	6,3	72,1	-	100,0	32,5	6,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	96,8	0,0	0,2	0,9	2,1	-	100,0	98,2	0,4
Liguria	6,0	0,0	5,4	4,2	84,4	-	100,0	16,6	0,9
Lombardia	21,0	1,4	-	4,8	74,2	-	100,0	32,4	7,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83,3	0,6	-	4,0	12,7	-	100,0	89,6	3,0
<i>Bolzano/Bozen (c)</i>	<i>88,5</i>	<i>0,2</i>	<i>-</i>	<i>4,0</i>	<i>7,5</i>	<i>-</i>	<i>100,0</i>	<i>96,5</i>	<i>4,3</i>
<i>Trento (c)</i>	<i>76,3</i>	<i>1,1</i>	<i>-</i>	<i>4,0</i>	<i>19,7</i>	<i>-</i>	<i>100,0</i>	<i>80,5</i>	<i>1,2</i>
Veneto	29,5	0,0	0,2	15,0	55,3	-	100,0	58,1	13,4
Friuli-Venezia Giulia	25,5	0,2	0,0	7,8	66,7	-	100,0	43,8	10,7
Emilia-Romagna	3,5	0,2	0,3	8,6	87,6	-	100,0	22,9	10,7
Toscana	5,1	0,0	1,7	5,7	52,1	35,4	100,0	51,0	3,1
Umbria	43,8	0,1	0,1	14,5	41,6	-	100,0	64,0	5,7
Marche	20,2	0,0	1,6	55,6	22,6	-	100,0	83,4	6,1
Lazio	9,1	0,0	1,1	12,7	77,1	-	100,0	27,5	4,6
Abruzzo	24,2	0,3	7,3	13,7	54,8	-	100,0	46,7	1,7
Molise	8,4	0,0	24,8	7,6	59,2	-	100,0	46,4	5,5
Campania	8,2	2,6	29,2	7,8	54,8	-	100,0	51,8	9,3
Puglia	0,0	0,0	18,0	13,0	69,0	-	100,0	35,8	4,8
Basilicata	9,2	0,0	64,0	11,5	15,3	-	100,0	90,8	6,2
Calabria	6,5	0,1	14,0	4,2	75,3	-	100,0	33,2	8,5
Sicilia	2,1	1,5	20,1	11,3	66,5	-	100,0	33,5	1,5
Sardegna	4,9	1,2	14,1	9,3	71,7	-	100,0	31,6	4,5
Nord-ovest	23,3	1,3	0,2	5,1	71,4	-	100,0	34,1	6,9
Nord-est	27,7	0,2	0,2	9,2	62,9	-	100,0	46,7	9,9
Centro	11,6	0,0	1,3	12,4	58,5	16,2	100,0	45,7	4,1
Sud	6,0	0,5	21,0	9,9	63,1	-	100,0	42,6	6,2
Isole	3,3	1,4	17,6	10,4	68,7	-	100,0	32,7	2,7
ITALIA	16,4	0,7	7,2	8,7	65,6	2,0	100,0	40,2	6,6

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da pompaggi non è inclusa nelle fonti rinnovabili.

(b) L'indicatore è calcolato rapportando la produzione di energia da fonti rinnovabili così come definita dal bilancio dell'energia elettrica di fonte Terna alla produzione lorda totale di energia elettrica comprensiva della produzione da bioenergie.

(c) La produzione da bioenergie è interamente inclusa nella produzione da fonti rinnovabili.

Tavola 2.6 Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili
Anni 2016-2021, valori assoluti in milioni di kWh

FONTI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Idrica (a)	42.431,8	36.198,7	48.786,4	46.318,5	47.551,8	45.388,2
0-1 MW	2.644,7	2.328,0	3.036,2	3.037,9	3.161,3	3.087,9
1-10 MW	8.169,3	6.979,2	9.084,0	8.722,7	9.033,7	8.500,9
> 10 MW	31.617,7	26.891,5	36.666,2	34.557,9	35.356,8	33.799,3
Eolica	17.688,7	17.741,9	17.716,4	20.202,0	18.761,6	20.927,3
Fotovoltaica	22.104,3	24.377,7	22.653,8	23.688,9	24.941,5	25.039,0
Geotermica	6.288,6	6.201,2	6.105,4	6.074,9	6.026,1	5.913,8
Bioenergie (b)	19.508,6	19.378,2	19.152,6	19.562,6	19.633,8	19.070,8
Solo produzione di energia elettrica	9.814,6	9.399,7	9.024,1	9.023,9	8.898,7	9.003,7
<i>Solidi</i>	3.443,4	3.358,5	3.307,0	3.219,1	3.244,8	3.479,6
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.220,3	1.162,1	1.141,5	1.090,0	1.067,8	1.094,4
- Biomasse solide	2.223,1	2.196,4	2.165,5	2.129,1	2.176,9	2.385,2
<i>Biogas</i>	3.073,2	2.961,1	2.895,7	2.862,9	2.727,2	2.508,6
- Da rifiuti	992,8	884,6	837,5	798,7	664,8	617,6
- Da fanghi	20,2	17,7	17,5	16,2	14,0	17,0
- Da deiezioni animali	406,3	408,5	420,0	423,3	430,2	395,0
- Da attività agricole e forestali	1.653,9	1.650,3	1.620,8	1.624,8	1.618,2	1.479,0
<i>Bioliquidi</i>	3.298,0	3.080,1	2.821,4	2.941,8	2.926,7	3.015,5
- Oli vegetali grezzi	2.759,9	2.555,6	2.294,2	2.417,0	2.439,9	2.530,1
- Altri bioliquidi	538,2	524,5	527,1	524,9	486,8	485,3
Produzione combinata di energia elettrica e calore	9.693,9	9.978,4	10.128,5	10.538,7	10.735,1	10.067,1
<i>Solidi</i>	3.096,6	3.257,0	3.255,3	3.389,7	3.555,2	3.358,2
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.230,9	1.260,2	1.262,5	1.322,2	1.311,6	1.213,9
- Biomasse solide	1.865,7	1.996,8	1.992,8	2.067,5	2.243,6	2.144,3
<i>Biogas</i>	5.185,5	5.338,0	5.403,9	5.413,9	5.439,2	5.615,6
- Da rifiuti	483,6	541,2	544,0	526,5	478,7	441,0
- Da fanghi	108,3	118,7	108,7	115,8	116,7	107,0
- Da deiezioni animali	753,2	785,3	817,3	831,4	863,5	901,9
- Da attività agricole e forestali	3.840,3	3.892,8	3.933,8	3.940,2	3.980,4	4.165,7
<i>Bioliquidi</i>	1.411,8	1.383,4	1.469,3	1.735,1	1.740,6	1.093,3
- Oli vegetali grezzi	1.172,0	1.144,6	1.209,5	1.497,9	1.491,8	939,3
- Altri bioliquidi	239,9	238,9	259,9	237,2	248,9	154,0
TOTALE	108.021,8	103.897,7	114.414,7	115.846,9	116.914,7	116.339,0

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica non comprende i pompaggi.

(b) La produzione da Bioenergie è comprensiva di una quota prodotta da impianti termoelettrici con utilizzo prevalente di combustibile tradizionale.

Tavola 2.7 Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e regione
Anno 2021, valori assoluti in GWh

REGIONI	Agricoltura		Industria			Totale	Servizi (a)	Usi domestici	Totale
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Estrazioni di materiali da cave e miniere	Energia e acqua					
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	448,8	10.958,9	174,6	106,3	938,5	12.178,3	6.191,4	4.534,8	23.353,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,1	408,9	7,6	0,4	45,1	461,9	315,4	156,2	940,6
Liguria	40,5	1.305,8	70,9	19,7	313,1	1.709,5	2.391,6	1.686,5	5.828,2
Lombardia	1.061,3	33.021,8	391,6	200,9	2.370,2	35.984,5	17.125,3	11.346,1	65.517,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	246,5	2.299,8	166,9	12,5	298,4	2.777,5	2.417,8	1.160,9	6.602,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	162,4	764,3	137,0	6,2	165,4	1.073,0	1.330,7	545,4	3.111,6
<i>Trento</i>	84,1	1.535,5	29,9	6,3	132,9	1.704,5	1.087,1	615,5	3.491,2
Veneto	825,9	14.736,6	281,9	83,8	1.254,6	16.356,8	7.927,8	5.747,4	30.857,9
Friuli-Venezia Giulia	140,8	5.976,9	57,5	23,0	271,0	6.328,4	2.212,0	1.397,1	10.078,3
Emilia-Romagna	863,4	12.714,7	157,7	71,3	799,6	13.743,2	8.106,2	5.199,8	27.912,6
Toscana	369,6	7.526,1	113,7	54,2	656,4	8.350,3	5.409,5	4.146,2	18.275,6
Umbria	147,1	2.645,2	23,6	14,5	214,0	2.897,4	1.226,3	945,4	5.216,2
Marche	156,9	2.827,5	51,3	29,9	207,8	3.116,5	1.934,5	1.584,6	6.792,5
Lazio	321,8	3.089,7	229,1	90,7	1.074,5	4.484,0	9.276,8	6.551,6	20.634,2
Abruzzo	161,8	2.591,0	43,6	33,4	282,3	2.950,3	1.708,9	1.337,1	6.158,1
Molise	45,5	598,1	10,3	3,6	107,2	719,2	311,8	284,8	1.361,3
Campania	335,6	3.900,9	117,3	25,5	739,0	4.782,7	5.734,9	5.633,0	16.486,4
Puglia	624,3	6.422,1	101,3	49,7	629,5	7.202,6	4.222,6	4.397,9	16.447,4
Basilicata	59,3	1.251,5	12,8	35,4	197,0	1.496,6	677,9	512,0	2.745,8
Calabria	146,7	396,9	61,9	4,6	377,3	840,8	1.937,2	2.120,7	5.045,5
Sicilia	472,7	4.461,8	97,4	72,6	946,4	5.578,2	4.988,9	5.974,6	17.014,4
Sardegna	237,9	3.268,8	54,4	30,6	433,4	3.787,3	2.073,8	2.335,5	8.434,5
Nord-ovest	1.557,7	45.695,4	644,8	327,3	3.666,8	50.334,3	26.023,7	17.723,6	95.639,3
Nord-est	2.076,7	35.728,0	663,9	190,6	2.623,5	39.206,0	20.663,8	13.505,2	75.451,7
Centro	995,4	16.088,5	417,8	189,3	2.152,6	18.848,2	17.847,1	13.227,9	50.918,5
Sud	1.373,4	15.160,5	347,2	152,2	2.332,3	17.992,3	14.593,4	14.285,4	48.244,5
Isole	710,6	7.730,6	151,8	103,2	1.379,9	9.365,5	7.062,7	8.310,1	25.448,9
ITALIA	6.713,8	120.403,0	2.225,5	962,5	12.155,2	135.746,2	86.190,7	67.052,3	295.702,9
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	1,9	46,9	0,7	0,5	4,0	52,1	26,5	19,4	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,8	43,5	0,8	0,0	4,8	49,1	33,5	16,6	100,0
Liguria	0,7	22,4	1,2	0,3	5,4	29,3	41,0	28,9	100,0
Lombardia	1,6	50,4	0,6	0,3	3,6	54,9	26,1	17,3	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3,7	34,8	2,5	0,2	4,5	42,1	36,6	17,6	100,0
<i>Bolzano/Bozen (a)</i>	5,2	24,6	4,4	0,2	5,3	34,5	42,8	17,5	100,0
<i>Trento (a)</i>	2,4	44,0	0,9	0,2	3,8	48,8	31,1	17,6	100,0
Veneto	2,7	47,8	0,9	0,3	4,1	53,0	25,7	18,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,4	59,3	0,6	0,2	2,7	62,8	21,9	13,9	100,0
Emilia-Romagna	3,1	45,6	0,6	0,3	2,9	49,2	29,0	18,6	100,0
Toscana	2,0	41,2	0,6	0,3	3,6	45,7	29,6	22,7	100,0
Umbria	2,8	50,7	0,5	0,3	4,1	55,5	23,5	18,1	100,0
Marche	2,3	41,6	0,8	0,4	3,1	45,9	28,5	23,3	100,0
Lazio	1,6	15,0	1,1	0,4	5,2	21,7	45,0	31,8	100,0
Abruzzo	2,6	42,1	0,7	0,5	4,6	47,9	27,8	21,7	100,0
Molise	3,3	43,9	0,8	0,3	7,9	52,8	22,9	20,9	100,0
Campania	2,0	23,7	0,7	0,2	4,5	29,0	34,8	34,2	100,0
Puglia	3,8	39,0	0,6	0,3	3,8	43,8	25,7	26,7	100,0
Basilicata	2,2	45,6	0,5	1,3	7,2	54,5	24,7	18,6	100,0
Calabria	2,9	7,9	1,2	0,1	7,5	16,7	38,4	42,0	100,0
Sicilia	2,8	26,2	0,6	0,4	5,6	32,8	29,3	35,1	100,0
Sardegna	2,8	38,8	0,6	0,4	5,1	44,9	24,6	27,7	100,0
Nord-ovest	1,6	47,8	0,7	0,3	3,8	52,6	27,2	18,5	100,0
Nord-est	2,8	47,4	0,9	0,3	3,5	52,0	27,4	17,9	100,0
Centro	2,0	31,6	0,8	0,4	4,2	37,0	35,1	26,0	100,0
Sud	2,8	31,4	0,7	0,3	4,8	37,3	30,2	29,6	100,0
Isole	2,8	30,4	0,6	0,4	5,4	36,8	27,8	32,7	100,0
ITALIA	2,3	40,7	0,8	0,3	4,1	45,9	29,1	22,7	100,0

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) I dati del settore "Servizi" sono al netto delle FS per trazione in quanto non disponibili a livello provinciale.

Tavola 2.8 Consumo di energia delle unità residenti (*Net domestic energy use - NDEU*) per settore economico e famiglie
Anni 2018-2021, migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

	2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.949	3.853	3.821	4.286
Industria estrattiva	962	837	769	831
Industria manifatturiera	43.305	43.141	40.196	43.453
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	22.660	21.974	20.700	22.557
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.757	2.796	2.694	2.920
Costruzioni	2.970	3.545	3.455	4.338
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.260	6.821	6.041	6.167
Trasporti e magazzinaggio	19.411	18.717	14.948	17.241
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.002	2.929	2.650	2.706
Servizi di informazione e comunicazione	488	627	605	701
Attività finanziarie e assicurative	661	666	520	610
Attività immobiliari	382	460	329	417
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.671	2.094	1.870	1.676
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.125	643	547	808
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.863	1.675	1.842	1.665
Istruzione	973	880	839	929
Sanità e assistenza sociale	3.460	3.670	4.135	3.351
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	627	636	487	528
Altre attività di servizi	1.462	1.390	963	972
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-
Totale attività produttive	117.985	117.352	107.413	116.156
Famiglie - trasporto	21.352	21.598	17.080	19.974
Famiglie - domestico	31.423	30.673	30.218	32.195
Totale famiglie	52.775	52.272	47.298	52.169
TOTALE NDEU	170.760	169.624	154.711	168.324

Fonte: Istat, Conti dei flussi fisici di energia (E)

Tavola 2.9 Spesa annua per i consumi energetici (a) dell'abitazione principale, per fonte energetica e regione
Anno 2020, migliaia di euro

REGIONI	Fonte energetica						Totale (d)
	Energia elettrica	Metano	Gasolio	Gpl	Legna (b)(c)	Pellet (c)	
Piemonte	1.059.938	1.681.885	84.140	118.848	88.411	104.125	3.272.444
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31.478	24.438	21.029	14.763	5.061	5.983	106.822
Liguria	2.516.038	3.689.971	154.989	106.987	98.445	108.456	6.960.931
Lombardia	235.385	214.551	67.700	33.862	36.439	29.154	675.504
Trentino-Alto Adige/Südtirol	119.300	81.084	30.276	13.239	15.413	14.638	321.840
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>116.085</i>	<i>133.467</i>	<i>37.423</i>	<i>20.623</i>	<i>21.026</i>	<i>14.516</i>	<i>353.664</i>
<i> Trento</i>	<i>1.220.280</i>	<i>1.559.614</i>	<i>103.672</i>	<i>148.060</i>	<i>176.346</i>	<i>93.258</i>	<i>3.337.443</i>
Veneto	298.002	364.716	43.072	34.305	60.712	32.041	842.371
Friuli-Venezia Giulia	358.517	473.113	22.142	46.942	25.832	28.729	979.543
Emilia-Romagna	1.102.419	1.667.551	32.674	98.725	58.849	44.887	3.050.133
Toscana	895.841	1.051.826	52.560	106.615	118.380	67.337	2.307.509
Umbria	217.436	207.514	8.957	36.192	57.567	29.088	564.596
Marche	343.555	430.799	11.889	34.635	36.524	23.362	883.632
Lazio	1.440.107	1.356.260	55.315	188.030	149.825	82.490	3.324.725
Abruzzo	302.977	355.827	..	22.286	62.007	31.744	783.319
Molise	68.777	75.019	..	10.449	16.007	10.417	182.123
Campania	1.254.119	712.088	31.178	293.603	177.454	73.321	2.559.314
Puglia	905.514	751.386	23.460	68.330	59.045	25.845	1.837.745
Basilicata	127.440	122.049	..	14.575	37.206	22.227	328.110
Calabria	462.127	258.854	..	95.567	147.620	47.315	1.019.685
Sicilia	1.200.302	590.119	8.209	183.883	44.463	31.686	2.063.252
Sardegna	470.936	48.652	77.595	151.224	76.660	87.062	913.486
Nord	6.822.056	9.675.839	529.416	602.493	550.096	446.633	19.225.190
Nord-ovest	3.965.970	5.869.407	282.299	287.541	217.749	247.293	11.319.739
Nord-est	2.856.086	3.806.432	247.117	314.952	332.347	199.340	7.905.451
Centro	2.896.939	3.046.399	128.721	365.473	362.295	202.277	7.080.462
Mezzogiorno	4.792.192	2.913.994	153.037	839.918	620.462	329.618	9.687.036
Sud	3.120.954	2.275.223	67.233	504.810	499.339	210.869	6.710.297
Isole	1.671.238	638.771	85.804	335.107	121.124	118.748	2.976.738
ITALIA	14.511.186	15.636.232	811.174	1.807.883	1.532.853	978.527	35.992.688

Fonte: Istat, Consumi energetici delle famiglie, Anno 2021 (R)

(a) I dati si riferiscono all'utilizzo durante l'anno 2020.

(b) I dati si riferiscono alla sola quota di legna derivante dall'acquisto (con esclusione dunque della legna raccolta e autoprodotta).

(c) I dati non comprendono l'uso di biomasse utilizzate in impianti centralizzati.

(d) La spesa totale comprende anche le spese per l'impianto centralizzato (riscaldamento o acqua calda) alimentato a biomasse, energia solare o fonte non identificata.

Tavola 2.10 Indici di estremi di temperatura per capoluogo di regione/città metropolitana*

Anno 2021, valore climatico 1981-2010, valore medio 2006-2015 (a) . Valori assoluti in numero di giorni, valori medi in numero di giorni per i periodi 1981-2010 e 2006-2015

CAPOLUOGHI	Giorni estivi	Notti tropicali	Giorni caldi (b)	Notti calde (b)	Indice di durata dei periodi di caldo (b)	Giorni con gelo	Giorni freddi (b)	Notti fredde (b)
ANNO 2021								
Torino *	112	47	25	77	0	18	13	8
Aosta	103	0	47	35	7	99	16	49
Genova*	81	86	35	34	0	1	37	20
Milano *	112	78	38	64	0	10	15	9
Bolzano/Bozen	111	10	24	45	0	67	34	13
Trento	101	12	40	49	6	52	27	21
Venezia*	85	63	32	39	0	11	26	20
Trieste	107	68	77	35	12	4	12	31
Bologna*	126	70	45	61	0	8	15	22
Firenze*	125	44	40	41	8	9	32	27
Perugia	119	40	58	64	14	13	13	18
Ancona	120	71	25	26	0	0	18	26
Roma *	145	59	113	67	48	11	7	17
L'Aquila	129	1	73	51	17	82	16	42
Campobasso	84	38	58	70	0	24	30	26
Napoli *	129	70	43	58	7	9	23	33
Bari *	108	100	62	61	14	0	39	31
Potenza	111	15	66	49	6	21	24	47
Catanzaro	117	80	88	69	20	1	14	28
Palermo *	130	105	44	56	11	0	43	22
Cagliari *	145	84	63	43	6	0	26	17
Reggio di Calabria*	137	110	0
Messina*	162	112	0
Catania*	137	117	0
VALORE CLIMATICO 1981-2000								
Torino *	101	27	32	34	5	39	32	32
Aosta	80	1	33	33	7	93	35	33
Genova*	77	63	34	33	3	2	33	33
Milano *	102	44	32	34	6	20	32	32
Bolzano/Bozen	109	4	30	31	4	91	32	29
Trento	91	7	31	30	5	66	31	30
Venezia*	78	51	34	33	4	17	34	33
Trieste	84	51	33	33	6	9	32	32
Bologna*	118	48	34	34	5	25	35	35
Firenze*	125	30	29	34	4	16	29	29
Perugia	92	18	34	34	7	21	34	34
Ancona	114	56	30	33	4	4	29	30
Roma *	125	35	35	34	8	20	34	34
L'Aquila	101	1	35	35	5	68	35	35
Campobasso	67	18	31	32	3	30	32	32
Napoli *	119	33	30	32	3	6	29	29
Bari *	97	78	34	34	1	0	34	34
Potenza	85	7	35	34	4	32	34	34
Catanzaro	95	58	33	34	3	2	32	32
Palermo *	136	91	35	35	2	0	34	34
Cagliari *	132	60	30	33	3	0	30	29
VALORE MEDIO 2006-2015 (a)								
Reggio di Calabria*	123	102	0
Messina*	150	107	0
Catania*	131	89	0

Fonte: Istat, Rilevazione sui dati meteo-climatici ed idrologici (R)

(a) Per le città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania e Messina il valore climatico 1981-2010 non può essere calcolato, poiché non disponibili serie storiche di dati complete. Per tale motivo, i dati annuali vengono confrontati con il valore medio del periodo climatico 2006-2015.

(b) L'indice può essere calcolato solo per i capoluoghi di regione per i quali sono disponibili serie storiche di dati 1981-2021 complete.

Tavola 2.11 Indici di estremi di precipitazione per capoluogo di regione e città metropolitana*

Anno 2021, valore climatico 1981-2010, valore medio 2006-2015 (a). Valori assoluti in numero di giorni e millimetri, valori medi in numero di giorni e millimetri per i periodi 1981-2010 e 2006-2015

CAPOLUOGHI	Giorni con precipitazione >1 mm	Giorni con precipitazione >20 mm	Giorni con precipitazione >50 mm	Giorni consecutivi con pioggia	Giorni consecutivi senza pioggia	Precipitazione nei giorni molto piovosi (mm) (b)
ANNO 2021						
Torino *	69	11	3	5	31	338
Aosta	71	2	0	5	18	25
Genova*	68	16	5	6	25	338
Milano *	71	14	0	6	25	45
Bolzano/Bozen	65	11	0	3	25	310
Trento	73	14	0	4	23	426
Venezia*	65	6	0	4	25	39
Trieste	76	9	1	9	22	79
Bologna*	59	2	1	5	23	62
Firenze*	78	7	1	6	23	83
Perugia	82	6	0	6	22	73
Ancona	75	9	1	5	21	236
Roma *	74	14	1	5	26	220
L'Aquila	75	4	1	5	19	135
Campobasso	93	12	1	9	27	389
Napoli *	94	12	1	19	25	97
Bari *	58	5	1	5	25	98
Potenza	92	9	0	7	24	160
Catanzaro	102	13	1	6	25	237
Palermo *	74	8	0	7	31	160
Cagliari *	76	6	1	12	31	213
Reggio di Calabria*	86	11	1	5	26
Messina*	93	8	1	8	31
Catania*	55	9	4	5	31
VALORE CLIMATICO 1981-2010						
Torino *	68	13	1	6	27	181
Aosta	69	5	1	5	25	137
Genova*	72	18	5	6	25	343
Milano *	76	15	1	7	26	191
Bolzano/Bozen	75	9	0	6	27	143
Trento	111	10	0	9	26	198
Venezia*	73	10	1	5	25	186
Trieste	87	13	1	6	24	220
Bologna*	77	10	1	5	24	175
Firenze*	82	10	1	7	25	191
Perugia	84	10	1	6	23	174
Ancona	78	7	1	6	24	147
Roma *	76	10	1	6	27	173
L'Aquila	86	6	0	6	23	130
Campobasso	80	5	0	6	24	117
Napoli *	78	15	2	6	26	213
Bari *	67	6	1	5	27	134
Potenza	89	6	0	6	25	139
Catanzaro	86	13	2	7	27	220
Palermo *	68	5	0	6	30	124
Cagliari *	55	3	0	5	30	93
VALORE MEDIO 2006-2015 (a)						
Reggio di Calabria*	76	6	1	6	30
Messina*	60	10	2	6	31
Catania*	82	12	3	5	31

Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteorologici ed idrologici (R)

(a) Per le città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania e Messina il valore climatico 1981-2010 non può essere calcolato, poiché non sono disponibili le serie storiche di dati complete. Per tale motivo, i dati annuali vengono confrontati con il valore medio del periodo climatico 2006-2015.

(b) L'indice può essere calcolato solo per i capoluoghi di regione per i quali sono disponibili serie storiche di dati 1981-2021 complete.

Tavola 2.12 Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia e città metropolitana (a)
Anno 2021, n. comuni, n. giorni, µg/m³

ANNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANE	Valore massimo riscontrato tra tutte le centraline di monitoraggio di:					Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono (g) (n. giorni)
	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM ₁₀ (c) (n. giorni)	Concentrazione media annuale PM ₁₀ (d) (µg/m ³)	Concentrazione media annuale di PM _{2,5} (e) (µg/m ³)	Concentrazione media annuale di NO ₂ (f) (µg/m ³)		
2014 (b)	35	78	72	23	75	
2015 (b)	50	89	77	31	78	
2016 (b)	35	85	76	23	72	
2017 (b)	39	84	77	28	78	
2018 (b)	28	82	78	17	77	
2019 (b)	28	79	78	14	82	
2020 (b)	36	71	77	9	77	
2021 (b)	30	80	83	10	85	
2021 - PER COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA						
Torino	75	33	23	48	72	
Vercelli	31	28	15	24	50	
Novara	34	26	17	32	21	
Cuneo	10	23	15	19	60	
Asti	59	32	20	27	40	
Alessandria	67	35	19	32	56	
Biella	18	23	12	25	19	
Verbania	5	15	15	16	56	
Aosta	14	20	12	25	21	
Imperia	
Savona	4	17	12	24	27	
Genova	4	21	13	51	39	
La Spezia	4	20	11	32	8	
Varese	17	22	17	26	46	
Como	41	28	21	36	50	
Sondrio	12	21	17	23	20	
Milano	61	37	24	44	41	
Bergamo	39	28	19	38	68	
Brescia	59	31	22	41	69	
Pavia	53	32	20	55	46	
Cremona	62	34	26	26	53	
Mantova	66	34	18	26	44	
Lecco	19	21	15	34	69	
Lodi	60	32	22	30	65	
Monza	46	28	18	38	80	
Bolzano/Bozen	4	19	12	33	17	
Trento	24	23	14	38	41	
Verona	51	31	20	24	53	
Vicenza	58	30	22	28	76	
Belluno	8	21	13	29	19	
Treviso	55	32	20	24	44	
Venezia	65	33	24	31	49	
Padova	62	33	24	30	58	
Rovigo	53	30	20	28	31	
Udine	12	19	13	21	32	
Gorizia	9	17	13	20	27	
Trieste	12	19	12	31	29	
Pordenone	20	22	16	26	
Piacenza	45	31	21	33	62	
Parma	42	30	15	29	38	
Reggio nell'Emilia	51	33	17	33	54	
Modena	62	33	19	36	53	
Bologna	29	26	16	43	42	
Ferrara	48	31	22	29	38	
Ravenna	33	27	15	22	15	
Forlì	24	24	13	28	38	
Rimini	36	28	15	36	
Massa	0	19	12	17	
Lucca	24	26	22	13	

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città (R)

- (a) La serie storica per i valori Italia è ricostruita a seguito dell'uscita dall'universo d'indagine dei comuni di Olbia, Tempio Pausania, Lanusei, Tortoli, Sanluri, Villacidro e Iglesias, non più capoluoghi di provincia dal 2017.
- (b) Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con valore superiore ai limiti indicati nelle rispettive note.
- (c) Superamento del limite di concentrazione di 24 ore di PM₁₀ (50 µg/m³) per la protezione della salute umana (limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).
- (d) Concentrazione media annua di PM₁₀ (20 µg/m³ limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).
- (e) Concentrazione media annua di PM_{2,5} (10 µg/m³ limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).
- (f) Concentrazione media annua di NO₂ (40 µg/m³ limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).
- (g) Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l'O₃ (120 µg/m³ per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

Tavola 2.12 segue **Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia e città metropolitana (a)**
Anno 2021, n. comuni, n. giorni, $\mu\text{g}/\text{m}^3$

ANNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANE	Valore massimo riscontrato tra tutte le centraline di monitoraggio di:				
	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM_{10} (c) (n. giorni)	Concentrazione media annuale PM_{10} (d) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di $\text{PM}_{2,5}$ (e) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di NO_2 (f) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono (g) (n. giorni)
2021 - PER COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA					
Pistoia	12	19	18
Firenze	12	22	13	45	26
Livorno	1	20	10	34
Pisa	6	22	14	27	7
Arezzo	10	22	11	27	1
Siena	0	17	28
Grosseto	0	23	9	30	12
Prato	14	22	14	23
Perugia	12	19	12	17	4
Terni	47	32	21	25	26
Pesaro	19	31	13	24	2
Ancona	18	24	13	21	14
Macerata	6	16	9	11	15
Ascoli Piceno	19	25	12	14	22
Fermo
Viterbo	2	17	9	19	3
Rieti	3	18	12	12	1
Roma	37	30	14	47	26
Latina	11	24	12	24
Frosinone	55	29	16	29	3
L'Aquila	8	16	10	14	7
Teramo	10	22	11	35	0
Pescara	12	24	13	24	38
Chieti	7	20	14	15	5
Campobasso	6	17	9	0
Isernia
Caserta	26	30	12	19
Benevento	23	25	15	22	49
Napoli	45	35	21	49	1
Avellino	51	30	18	17
Salerno	27	31	15	32	2
Foggia	12	21	12	40
Bari	14	24	13	27	9
Taranto	3	24	13	23	22
Brindisi	4	22	11	19	26
Lecce	13	23	13	22	27
Trani	9	18
Barletta	4	25	23	1
Andria	22	12	22
Potenza	12	21	6	21
Matera	7	12
Cosenza	12	20	13	19	19
Catanzaro	14	23	9	24	3
Reggio di Calabria	16	22	11	19	0
Crotone	23	28	5	21	8
Vibo Valentia	18	22	10	16	17
Trapani	13	20	10	0
Palermo	23	24	12	15	11
Messina	22	28	4
Agrigento	22	23	11	11	8
Caltanissetta	14	23	22
Enna	24	19	8	4	39
Catania	50	35	13	44	51
Ragusa	31	25	15	10
Siracusa	22	26	12	19
Sassari	13	22	6	25	1
Nuoro	17	24	22	1
Cagliari	4	23	17	18	5
Oristano	22	29	11	9
Carbonia	7	11	4	0

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città (R)

(c) Superamento del limite di concentrazione di 24 ore di PM_{10} ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per la protezione della salute umana (limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(d) Concentrazione media annua di PM_{10} ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).

(e) Concentrazione media annua di $\text{PM}_{2,5}$ ($10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).

(f) Concentrazione media annua di NO_2 ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(g) Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l' O_3 ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

Tavola 2.13 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione
Anno 2022, superficie in chilometri quadrati

ANNI REGIONI	Zps (a)				Sic/Zsc (a)				Natura 2000 (b)						
	Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare	
		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)
2011 (e)	601	43.797	14,5	2.287	47.709	15,8	2.564	63.166	21,0
2012 (f)	609	40.928	13,5	2.299	43.665	14,5	2.576	58.055	19,2
2013 (f)	610	41.042	13,6	2.310	43.753	14,5	2.585	58.139	19,3
2014 (f)	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.701	3,0	2.589	58.176	19,3	5.738	3,7
2015	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.802	3,1	2.589	58.176	19,3	5.811	3,8
2016	613	41.043	13,6	3.068	2,0	2.321	43.772	14,5	4.817	3,1	2.596	58.175	19,3	5.825	3,8
2017	613	41.065	13,6	3.068	2,0	2.335	43.843	14,5	4.869	3,2	2.613	58.268	19,3	5.878	3,8
2018	613	41.065	13,6	3.068	2,0	2.335	43.843	14,5	4.869	3,2	2.613	58.268	19,3	5.878	3,8
2019	627	41.240	13,7	7.863	5,1	2.342	43.845	14,5	5.609	3,6	2.621	58.344	19,3	11.041	7,2
2020	636	41.269	13,7	12.819	8,3	2.357	43.950	14,5	13.403	8,7	2.636	58.438	19,3	20.716	13,4
2021	636	41.273	13,7	12.819	8,3	2.358	43.959	14,6	13.713	8,9	2.637	58.447	19,3	20.717	13,4
2022 - PER REGIONE															
Piemonte	50	3.148	12	-	-	133	2.900	11	-	-	152	4.040	16	-	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5	863	26	-	-	28	716	22	-	-	30	989	30	-	-
Liguria	7	197	3,6	-	-	126	1.381	25,5	91	1,7	133	1.400	25,8	91	1,7
Lombardia	67	2.974	12,5	-	-	197	2.258	9,5	-	-	246	3.736	15,7	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36	2.698	19,8	-	-	180	3.044	22,4	-	-	187	3.263	24,0	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	17	1.426	19,3	-	-	44	1.500	20,3	-	-	44	1.500	20,3	-	-
<i>Trento</i>	19	1.271	20,5	-	-	136	1.543	24,9	-	-	143	1.762	28,4	-	-
Veneto	67	3.530	19,2	6	0,2	105	3.662	20,0	263	7,5	131	4.143	22,6	264	7,5
Friuli-Venezia Giulia	11	1.195	15,1	30	3,6	64	1.332	16,8	30	3,6	68	1.538	19,4	54	6,5
Emilia-Romagna	87	1.888	8,4	52	2,4	140	2.374	10,6	364	16,7	159	2.669	11,9	349	16,0
Toscana	63	1.317	5,7	612	3,7	138	3.121	13,6	4.426	27,1	157	3.270	14,2	4.426	27,1
Umbria	7	472	5,6	-	-	97	1.213	14,3	-	-	102	1.301	15,4	-	-
Marche	27	1.261	13,5	12	0,3	77	1.041	11,1	10	0,3	96	1.408	15,1	12	0,3
Lazio	39	3.806	22,1	276	2,4	182	1.228	7,1	418	3,7	200	3.981	23,1	597	5,3
Abruzzo	16	3.242	30,0	-	-	54	2.526	23,4	34	1,4	58	3.871	35,9	34	1,4
Molise	12	660	14,9	-	-	85	978	22,0	-	-	88	1.187	26,8	-	-
Campania	31	1.961	14,4	246	3,0	108	3.387	24,9	251	3,1	123	3.730	27,5	251	3,1
Puglia	12	2.617	13,4	2.638	17,2	80	3.936	20,1	1.412	9,2	87	4.025	20,6	3.344	21,8
Basilicata	23	1.653	16,6	298	5,0	61	687	6,9	350	5,9	64	1.746	17,5	350	5,9
Calabria	6	2.485	16,5	137	0,8	179	704	4,7	210	1,2	185	2.898	19,2	340	1,9
Sicilia	32	2.904	11,2	5.602	14,8	229	3.806	14,7	1.800	4,8	245	4.709	18,2	6.503	17,2
Sardegna	41	2.469	10,2	2.926	13,1	97	3.668	15,2	4.044	18,0	128	4.547	18,9	4.101	18,3
Nord-ovest	129	7.182	12,4	-	-	484	7.255	12,5	91	1,7	561	10.165	17,5	91	1,7
Nord-est	201	9.311	14,9	87	1,3	489	10.413	16,7	657	10,1	545	11.612	18,6	666	10,2
Centro	136	6.856	11,8	899	2,9	494	6.604	11,4	4.855	15,4	555	9.960	17,2	5.036	16,0
Sud	100	12.617	17,2	3.319	6,5	567	12.218	16,6	2.257	4,4	605	17.457	23,8	4.320	8,5
Isole	73	5.374	10,8	8.528	14,2	326	7.474	15,0	5.844	9,7	373	9.256	18,5	10.604	17,6
ITALIA	639	41.340	13,7	12.834	8,3	2.360	43.964	14,6	13.704	8,9	2.639	58.449	19,4	20.717	13,4

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

(a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

(b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni tra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) La superficie complessiva territoriale è stata aggiornata al 2020, a seguito delle modifiche dei confini delle unità amministrative (Istat, base dati = anno 2020).

(d) In percentuale della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sono comprese le superfici delle aree a mare.

(e) Le superfici comprendono le aree marine.

(f) Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica con esclusione delle aree a mare.

Tavola 2.14 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 27
Anno 2021, superficie in chilometri quadrati e valore percentuale

PAESI	Zps		Sic/Zcs		Natura 2000 (a)				
	Terra	Mare	Terra	Mare	Terra		Mare	Totale	
	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	% (b)	Superficie	Numero (c)	Superficie
Italia	41.273	12.819	43.959	13.713	58.447	19	20.717	2.636	79.164
Austria	10.338	-	9.378	-	12.898	15	-	353	12.895
Belgio	3.189	316	3.284	1.178	3.894	13	1.317	310	5.211
Bulgaria	25.609	550	33.668	2.482	38.727	35	2.826	340	41.553
Cipro	1.543	110	960	8.464	1.681	29	8.464	66	10.145
Repubblica Ceca	7.035	-	7.956	-	11.153	14	-	1.153	11.153
Germania	40.264	19.741	33.571	20.938	55.228	15	25.597	5.205	80.821
Danimarca	2.605	12.184	3.178	16.492	3.594	8	19.053	350	22.647
Estonia	6.203	6.480	7.806	3.883	8.106	18	6.754	567	14.861
Spagna	102.233	52.071	118.336	55.162	138.138	27	84.672	1.858	222.810
Finlandia	24.545	7.142	42.201	7.700	42.499	13	8.142	1.865	50.640
Francia	44.082	119.645	49.010	106.406	71.147	13	132.786	1.756	203.933
Grecia	27.761	10.764	21.912	17.528	35.982	27	22.798	446	58.778
Croazia	17.033	1.112	16.054	4.919	20.716	37	5.238	782	25.954
Ungheria	13.747	-	14.442	-	19.949	21	-	525	19.949
Irlanda	4.312	1.661	7.164	9.779	9.226	13	10.254	604	19.480
Lituania	5.535	1.056	6.886	958	8.419	13	1.563	624	9.982
Lussemburgo	418	-	416	-	702	27	-	66	702
Lettonia	6.606	4.280	7.421	2.664	7.446	12	4.388	333	11.834
Malta	16	3.221	41	2.283	42	13	4.142	55	4.184
Paesi Bassi	4.764	9.999	3.145	12.034	5.514	15	16.456	198	21.978
Polonia	48.443	7.233	34.306	4.348	61.254	20	7.233	1.002	68.501
Portogallo	9.196	8.749	15.661	37.377	18.968	21	42.434	167	61.402
Romania	37.118	1.630	40.310	6.188	54.214	23	6.362	606	60.577
Svezia	26.471	14.448	57.246	20.178	57.756	13	20.266	4.125	78.022
Slovenia	5.066	10	6.634	4	7.672	38	10	355	7.682
Slovacchia	13.105	-	6.151	-	14.633	30	-	683	14.633
Ue 27	528.510	295.221	591.096	354.678	768.005	18,6	451.472	27.030	1.219.491

Fonte: Eurostat; Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (per dati Italia)

(a) L'estensione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni tra i Sic-Zsc e le Zps.

(b) Per l'Italia, in percentuale della superficie territoriale al 31 dicembre 2021.

(c) Il numero dei siti non considera le sovrapposizioni tra i Sic-Zsc e le Zps.

Tavola 2.15 Estrazioni di risorse minerali non energetiche da cave e da miniere per tipo, regione e ripartizione geografica
Anno 2020, valori assoluti in migliaia di tonnellate

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Risorse minerali da cave						Totale
	Argilla	Calcere, travertino, gesso e arenaria	Sabbia e ghiaia	Granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss	Marmo	Porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche	
2015	8.536	73.866	58.339	3.514	6.288	10.108	160.650
2016	8.184	74.873	55.886	3.387	6.014	9.645	157.989
2017	7.495	72.765	53.344	3.398	5.916	9.218	152.137
2018	7.720	69.525	60.249	3.282	6.337	9.501	156.615
2019	9.726	76.376	62.292	3.109	6.289	10.677	168.469
ANNO 2020							
Piemonte	625	2.896	10.219	879	63	11	14.693
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	37	16	40	-	92
Liguria	0	2.291	9	563	19	-	2.882
Lombardia	155	7.681	16.674	123	882	-	25.515
Trentino-Alto Adige/Südtirol	44	120	2.183	134	319	2.731	5.532
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>44</i>	<i>0</i>	<i>1.422</i>	<i>118</i>	<i>299</i>	<i>185</i>	<i>2.069</i>
<i>Trento</i>	<i>0</i>	<i>120</i>	<i>761</i>	<i>16</i>	<i>20</i>	<i>2.546</i>	<i>3.463</i>
Veneto	285	2.954	9.569	-	94	266	13.169
Friuli-Venezia Giulia	110	2.553	1.295	-	152	-	4.110
Emilia-Romagna	1.274	1.193	8.530	-	-	-	10.997
Toscana	325	5.741	1.564	150	3.142	465	11.387
Umbria	1.069	3.746	680	-	-	2.176	7.671
Marche	0	1.844	1.131	-	-	-	2.975
Lazio (a)	87	8.240	922	-	-	4.097	13.347
Abruzzo	140	1.614	1.493	-	-	-	3.248
Molise	289	3.466	636	-	-	-	4.392
Campania	0	5.816	0	-	-	434	6.250
Puglia	463	13.074	268	-	-	-	13.806
Basilicata	565	3.156	194	-	-	96	4.011
Calabria (a) (b)	129	629	1.434	-	-	-	2.191
Sicilia	725	6.445	482	14	713	2.458	10.835
Sardegna	125	2.476	1.326	1.424	-	1.192	6.543
Nord-ovest	780	12.868	26.939	1.581	1.003	11	43.182
Nord-est	1.713	6.819	21.577	135	565	2.998	33.807
Centro	1.481	19.572	4.297	150	3.142	6.738	35.380
Sud	1.587	27.755	4.026	0	0	530	33.897
Isole	850	8.921	1.808	1.437	713	3.649	17.378
ITALIA	6.412	75.934	58.646	3.303	5.423	13.927	163.646
ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Risorse minerali da miniere (c)				Totale		
	Marna da cemento	Minerali ceramici e industriali	Salgemma	Talco, bauxite e fluorite			
2015	5.185	4.061	3.015	1.296	13.557		
2016	5.537	4.228	2.803	345	12.914		
2017	5.980	4.651	2.815	510	13.956		
2018	6.509	4.900	2.674	243	14.326		
2019	6.748	5.711	2.996	291	15.746		
ANNO 2020							
Nord-ovest	1.322	656	-	168	2.146		
Nord-est	1.712	1.000	-	-	2.712		
Centro	2.632	1.175	1.556	100	5.555		
Sud (b)	269	156	-	-	425		
Isole	-	1.993	701	20	2.714		
ITALIA	5.935	4.980	2.257	288	13.552		

Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)

(a) Per Lazio e Calabria estrazioni da cave per il 2019 non disponibili, riportati dati 2018.

(b) Per la Calabria dati 2020 provvisori.

(c) Non sono stati rilevati dati relativi a estrazioni di minerali auriferi.

Tavola 2.16 Estrazioni di acque minerali naturali utilizzate a fini di produzione, per regione
Anni 2015-2020, valori assoluti in metri cubi

REGIONI	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Piemonte	2.373	2.555	2.792	3.067	3.266	3.268
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	184	193	227	255	232	248
Liguria	96	87	102	108	105	96
Lombardia (a)	3.485	3.530	3.149	3.164	3.773	3.608
Trentino-Alto Adige/Südtirol	160	166	177	186	193	171
<i>Bolzano-Bozen</i>	59	62	62	66	71	58
<i>Trento</i>	101	104	114	120	122	114
Veneto	2.596	2.362	1.966	1.832	2.126	2.516
Friuli-Venezia Giulia	226	225	230	232	219	213
Emilia-Romagna	335	407	395	490	441	464
Toscana (b)	978	982	890	940	839	924
Umbria	1.211	1.132	1.260	1.282	1.281	1.255
Marche	413	449	453	420	443	461
Lazio	295	458	543	573	610	628
Abruzzo	629	585	688	772	830	851
Molise	-	-	-	53	83	103
Campania	1.364	1.479	1.505	1.827	1.968	2.016
Puglia	62	62	84	101	147	150
Basilicata	822	876	957	993	1.031	951
Calabria	312	339	214	320	401	468
Sicilia	444	425	421	509	729	1.001
Sardegna	246	233	520	345	367	386
Nord-ovest	6.138	6.365	6.270	6.594	7.377	7.219
Nord-est	3.317	3.160	2.768	2.740	2.979	3.365
Centro	2.897	3.021	3.146	3.216	3.172	3.268
Sud	3.189	3.341	3.448	4.065	4.461	4.540
Isole	690	658	941	854	1.096	1.387
ITALIA	16.231	16.545	16.573	17.469	19.085	19.779

Fonte: Istat, Rilevazione Pressione Antropica e Rischi naturali (R)

(a) Dati 2017 e 2018 non disponibili per la Provincia di Brescia.

(b) Per il 2016, fonte dei dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro (MEF-DT) Rilevazione "Concessioni - Patrimonio della PA" anno 2016.

Tavola 2.17 Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione
Anno 2022, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Incendi	Superficie percorsa dal fuoco			Superficie media percorsa dal fuoco (b)
		Boscata	Non boscata	Totale (a)	
2011	8.181	38.430	33.577	72.007	8,8
2012	8.274	74.532	56.267	130.799	15,8
2013	2.936	13.437	15.639	29.076	9,9
2014	3.257	17.320	18.805	36.125	11,1
2015	5.442	25.867	15.644	41.511	7,6
2016	5.818	31.970	33.533	65.503	11,3
2017	7.846	113.422	48.941	162.363	20,7
2018	3.220	8.805	10.676	19.481	6,0
2019	4.351	17.717	18.318	36.034	8,3
2020	4.865	31.060	24.596	55.656	11,4
2021	5.989	77.027	74.937	151.964	25,4
2022 - PER REGIONE					
Piemonte	380	1.740	888	2.628	6,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	52	38	90	11,2
Liguria	243	1.049	140	1.189	4,9
Lombardia	486	1.124	589	1.713	3,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	144	177	8	185	1,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>104</i>	<i>17</i>	<i>6</i>	<i>23</i>	<i>0,2</i>
<i>Trento</i>	<i>40</i>	<i>160</i>	<i>2</i>	<i>162</i>	<i>4,0</i>
Veneto	97	985	114	1.099	11,3
Friuli-Venezia Giulia	105	1.151	195	1.347	12,8
Emilia-Romagna	198	413	132	545	2,8
Toscana	571	2.065	1.771	3.836	6,7
Umbria	122	864	474	1.338	11,0
Marche	49	30	43	73	1,5
Lazio	423	5.058	1.459	6.517	15,4
Abruzzo	43	166	122	288	6,7
Molise	56	175	160	335	6,0
Campania	412	3.056	627	3.683	8,9
Puglia	286	1.350	3.110	4.460	15,6
Basilicata	147	722	1.050	1.772	12,1
Calabria	685	5.278	1.212	6.490	9,5
Sicilia	1.084	9.031	16.395	25.426	23,5
Sardegna	990	1.240	8.307	9.547	9,6
Nord-ovest	1.117	3.965	1.655	5.620	5,0
Nord-est	544	2.726	450	3.176	5,8
Centro	1.165	8.017	3.747	11.764	10,1
Sud	1.629	10.747	6.281	17.028	10,5
Isole	2.074	10.271	24.702	34.973	16,9
ITALIA	6.529	35.726	36.834	72.560	11,1

Fonte: Fonte: Comando Unita' Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri (CUFAA); Corpo Forestale della Valle d'Aosta, Nucleo Antincendio boschivo; Provincia Autonoma di Bolzano, Agricoltura e foreste, Servizio forestale; Provincia Autonoma di Trento, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna, Servizio Foreste - Ufficio Vincolo idrogeologico; Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche, Servizio foreste e Corpo forestale; Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana; Direttore Servizio antincendio e logistica Corpo Forestale e di vigilanza ambientale Regione Sardegna.

(a) Per effetto degli arrotondamenti automatici da chilometri quadrati a ettari, i dati possono non coincidere tra loro per qualche unità in più o in meno.
(b) Superficie totale percorsa dal fuoco sul numero di incendi.

Tavola 2.18 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1986-2022

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14
2016	53	8	2	2	2	67
2017	13	3	3	1	-	20
2018	10	5	1	-	-	16
2019	10	1	-	-	-	11
2020	5	-	-	-	-	5
2021	9	1	1	-	-	11
2022	15	1	2	1	-	19

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Osservatorio Nazionale Terremoti

Tavola 2.19 Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione

Anno 2020, valori in migliaia di metri cubi, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Acqua immessa in rete	Acqua erogata per usi autorizzati	Perdite idriche totali percentuali
1999	7.826.691	5.273.187	32,6
2005	7.963.005	5.369.166	32,6
2008	8.143.513	5.533.382	32,1
2012	8.356.851	5.232.233	37,4
2015	8.320.061	4.874.673	41,4
2018	8.182.729	4.748.670	42,0
		2020	
Piemonte	566.486	367.266	35,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26.260	19.988	23,9
Liguria	223.186	133.624	40,1
Lombardia	1.373.883	957.679	30,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	166.684	114.747	31,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>67.191</i>	<i>46.502</i>	<i>30,8</i>
<i>Trento</i>	<i>99.494</i>	<i>68.245</i>	<i>31,4</i>
Veneto	646.303	367.356	43,2
Friuli-Venezia Giulia	161.214	93.470	42,0
Emilia-Romagna	470.318	323.037	31,3
Toscana	394.766	230.576	41,6
Umbria	103.819	52.821	49,1
Marche	159.452	104.766	34,3
Lazio	934.004	469.783	49,7
Abruzzo	261.643	105.307	59,8
Molise	52.924	25.488	51,8
Campania	810.280	431.143	46,8
Puglia	396.004	223.494	43,6
Basilicata	95.035	36.028	62,1
Calabria	346.367	190.324	45,1
Sicilia	677.218	321.582	52,5
Sardegna	244.288	118.889	51,3
Nord-ovest	2.189.815	1.478.557	32,5
Nord-est	1.444.520	898.610	37,8
Centro	1.592.041	857.946	46,1
Sud	1.962.254	1.011.783	48,4
Isole	921.507	440.471	52,2
ITALIA	8.110.137	4.687.368	42,2

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Tavola 2.20 Copertura del servizio pubblico di fognatura per regione
Anno 2020, valori percentuali sulla popolazione residente

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Popolazione residente servita da fognatura
2018	87,8
	2020
Piemonte	91,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	97,7
Liguria	94,9
Lombardia	95,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	96,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	95,5
<i>Trento</i>	97,1
Veneto	79,0
Friuli-Venezia Giulia	84,6
Emilia-Romagna	90,8
Toscana	87,4
Umbria	89,7
Marche	89,2
Lazio	84,7
Abruzzo	95,9
Molise	85,9
Campania	87,3
Puglia	92,3
Basilicata	89,2
Calabria	89,9
Sicilia	77,2
Sardegna	94,6
Nord-ovest	94,4
Nord-est	85,7
Centro	86,5
Sud	89,9
Isole	81,5
ITALIA	88,7

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Tavola 2.21 Produzione di rifiuti urbani per regione
Anno 2021, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata					Totale rifiuti urbani		% differenziata sul totale	Rifiuti urbani nei comuni capoluogo		% differenziata sul totale	
		Rifiuti organici	Carta e cartone	Vetro	Plastica	Altro (a)	Totale	Valori assoluti		kg/abitante (b)	Valori assoluti		kg/abitante (b)
2010	20.988.919	4.186.843	3.060.954	1.778.094	648.694	1.776.042	11.450.627	32.439.546	542,3	35,3	10.782.863	613,1	30,2
2011	19.538.280	4.500.755	3.068.853	1.700.010	787.900	1.790.422	11.847.940	31.386.220	522,9	37,7	10.459.993	592,8	32,1
2012	18.001.243	4.813.425	3.037.480	1.600.157	889.800	1.651.493	11.992.355	29.993.598	498,3	40,0	9.827.184	567,6	33,3
2013	17.065.554	5.214.351	3.050.737	1.608.624	945.188	1.680.067	12.498.968	29.564.522	490,2	42,3	9.757.377	559,3	35,2
2014	16.250.304	5.719.971	3.153.874	1.691.303	1.012.545	1.823.722	13.401.416	29.651.721	491,6	45,2	9.919.656	555,5	38,5
2015	15.503.476	6.071.512	3.149.945	1.747.826	1.177.959	1.873.623	14.020.865	29.524.341	490,2	47,5	9.827.455	551,8	40,8
2016	14.289.303	6.516.939	3.218.943	1.852.449	1.234.037	3.000.409	15.822.776	30.112.079	500,9	52,5	9.938.709	558,5	44,6
2017	13.146.979	6.621.605	3.276.890	2.000.275	1.273.605	3.252.820	16.425.196	29.572.175	492,9	55,5	9.869.608	551,6	46,6
2018	12.619.723	7.080.265	3.418.334	2.119.384	1.362.218	3.558.543	17.538.745	30.158.468	503,7	58,2	10.013.462	559,8	49,0
2019	11.625.715	7.300.051	3.523.659	2.237.971	1.508.204	3.827.433	18.397.319	30.023.033	502,7	61,3	9.946.152	556,8	51,7
2020	10.711.155	7.174.592	3.497.062	2.223.690	1.574.850	3.763.747	18.233.940	28.945.094	487,0	63,0	9.241.846	520,5	52,4
2021 - PER REGIONE													
Piemonte	730.533	457.766	299.262	167.630	151.626	328.135	1.404.419	2.134.953	500,5	65,8	647.211,4	500,2	58,2
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	26.691	16.357	7.454	6.679	6.770	10.290	47.551	74.242	600,1	64,0	15.290,0	458,2	65,8
Liguria	368.386	135.940	102.609	64.846	46.271	104.240	453.907	822.293	543,2	55,2	388.874,7	513,8	46,2
Lombardia	1.289.295	1.233.174	578.253	442.713	291.038	947.785	3.492.962	4.782.257	480,0	73,0	1.091.370,6	481,4	66,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	148.841	132.850	78.442	50.853	28.882	102.924	393.951	542.792	504,8	72,6	107.411,0	476,5	75,0
<i>Bolzano/ Bozen</i>	<i>84.904</i>	<i>59.817</i>	<i>37.411</i>	<i>25.102</i>	<i>9.267</i>	<i>41.909</i>	<i>173.507</i>	<i>258.411</i>	<i>484,1</i>	<i>67,1</i>	<i>53.061,5</i>	<i>495,7</i>	<i>67,8</i>
<i>Trento</i>	<i>63.937</i>	<i>73.032</i>	<i>41.031</i>	<i>25.751</i>	<i>19.616</i>	<i>61.015</i>	<i>220.445</i>	<i>284.381</i>	<i>525,1</i>	<i>77,5</i>	<i>54.349,5</i>	<i>459,2</i>	<i>82,0</i>
Veneto	564.202	755.916	293.266	243.947	134.198	376.941	1.804.268	2.368.470	487,5	76,2	557.941,3	557,7	65,3
Friuli-Venezia Giulia	192.306	163.806	70.649	52.984	35.870	84.247	407.556	599.862	500,7	67,9	191.638,2	500,2	57,9
Emilia- Romagna (c)	788.723	794.622	393.795	206.694	194.207	461.377	2.050.695	2.839.418	640,8	72,2	981.246,7	614,2	70,0
Toscana	789.052	543.178	315.239	124.077	120.682	307.236	1.410.412	2.199.464	598,0	64,1	789.823,8	614,4	60,1
Umbria	147.224	122.740	58.097	32.222	32.048	52.990	298.097	445.321	516,5	66,9	141.359,4	521,4	72,2
Marche (c)	222.926	231.289	108.970	55.406	59.397	107.652	562.714	785.640	525,9	71,6	168.682,5	530,8	66,4
Lazio	1.343.285	576.711	376.056	200.579	105.669	281.129	1.540.145	2.883.430	503,9	53,4	1.730.676,7	568,7	45,2
Abruzzo	207.662	160.067	73.960	47.193	32.611	65.672	379.503	587.165	459,3	64,6	146.226,6	505,6	52,6
Molise	46.224	27.541	10.833	10.573	7.493	9.531	65.971	112.195	382,6	58,8	29.633,5	433,1	42,1
Campania	1.203.352	647.999	221.579	154.444	153.324	272.123	1.449.468	2.652.820	471,7	54,6	650.762,1	527,8	42,7
Puglia	798.522	436.847	198.987	113.086	101.286	216.108	1.066.313	1.864.835	474,7	57,2	561.827,7	521,4	42,5
Basilicata	71.985	48.764	29.374	16.664	7.505	18.923	121.229	193.214	355,7	62,7	50.726,8	406,1	68,1
Calabria	356.103	180.737	92.279	52.906	16.789	59.702	402.413	758.516	408,2	53,1	184.802,0	446,3	45,7
Sicilia	1.180.718	476.791	207.207	126.722	89.699	143.728	1.044.148	2.224.867	460,3	46,9	883.574,8	568,1	25,7
Sardegna	187.658	244.320	96.646	80.179	60.837	77.273	559.254	746.912	470,1	74,9	173.704,6	478,0	70,5
Nord-ovest	2.414.906	1.843.237	987.579	681.868	495.705	1.390.450	5.398.839	7.813.745	492,5	69,1	2.142.747	492,4	60,2
Nord-est	1.694.072	1.847.194	836.152	554.478	393.157	1.025.489	4.656.470	6.350.542	549,2	73,3	1.838.237	573,3	67,6
Centro	2.502.488	1.473.919	858.363	412.283	317.796	749.007	3.811.368	6.313.856	537,0	60,4	2.830.542	575,6	52,0
Sud	2.683.849	1.501.954	627.012	394.865	319.007	642.059	3.484.896	6.168.745	456,1	56,5	1.623.979	506,4	44,7
Isole	1.368.376	721.111	303.853	206.901	150.536	221.001	1.603.403	2.971.779	462,7	54,0	1.057.279	551,0	33,1
ITALIA	10.663.690	7.387.416	3.612.958	2.250.395	1.676.202	4.028.006	18.954.976	29.618.666	500,9	64,0	9.492.784	539,3	53,5

Fonte: Elaborazione Istat su dati ISPRA

(a) Nella voce Altro sono inclusi metallo, legno, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero e, a partire dal 2016, anche i rifiuti da costruzione e demolizione provenienti da piccoli interventi di rimozione eseguiti presso le abitazioni, quelli provenienti da pulizia stradale a recupero e gli scarti della raccolta multimateriale, ai sensi del DM 26 maggio 2016.

(b) Serie storica rivista con la popolazione media da fonte ricostruzione intercensuaria fino al 2018.

(c) Ai sensi della Legge n. 84 del 28 maggio 2021, da giugno 2021 i comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla Provincia di Pesaro e Urbino (Regione Marche) passano alla Provincia di Rimini (Regione Emilia-Romagna), ma i relativi rifiuti nel 2021 sono attribuiti alle Marche.

Tavola 2.22 Produzione di rifiuti speciali per regione
Anno 2021, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Rifiuti speciali non pericolosi	Rifiuti speciali pericolosi	Rifiuti speciali non classificabili (a)	Totale rifiuti speciali	
				Valori assoluti	Kg/abitante (b)
2010	128.202.378	9.660.035	3.641	137.866.054	2.304,7
2011	128.230.874	8.672.394	3.807	136.907.075	2.280,8
2012	124.676.523	8.885.045	5.281	133.566.849	2.219,0
2013	115.567.585	8.816.602	403	124.384.590	2.062,4
2014	120.518.331	8.793.870	2.000	129.314.201	2.143,8
2015	123.331.076	9.097.115	691	132.428.882	2.198,7
2016	125.309.546	9.609.056	134	134.918.736	2.244,3
2017	129.226.731	9.669.476	-	138.896.207	2.314,8
2018	133.434.547	10.045.155	-	143.479.702	2.396,2
2019	143.819.677	10.154.647	-	153.974.324	2.577,9
2020	137.135.520	9.848.216	-	146.983.736	2.472,9
2021 - PER REGIONE					
Piemonte	11.831.324	1.132.747	0	12.964.071	3.039,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	290.956	20.698	0	311.654	2.518,9
Liguria	2.820.243	206.068	0	3.026.311	1.999,1
Lombardia	34.123.293	3.306.858	0	37.430.151	3.757,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.238.514	123.979	0	5.362.493	4.986,9
<i>Bolzano/Bozen</i>
<i>Trento</i>
Veneto	16.872.427	1.161.882	0	18.034.309	3.711,7
Friuli-Venezia Giulia	4.253.522	383.904	0	4.637.426	3.870,7
Emilia-Romagna (c)	13.648.975	935.307	0	14.584.282	3.291,5
Toscana	9.502.594	454.599	0	9.957.193	2.707,2
Umbria	3.161.326	165.354	0	3.326.680	3.858,7
Marche (c)	3.595.038	170.167	0	3.765.205	2.520,4
Lazio	9.608.229	583.628	0	10.191.857	1.781,0
Abruzzo	3.019.602	176.553	0	3.196.155	2.500,0
Molise	599.182	49.157	0	648.339	2.211,1
Campania	8.706.011	405.319	0	9.111.330	1.620,0
Puglia	10.996.479	393.114	0	11.389.593	2.899,3
Basilicata	2.313.170	167.589	0	2.480.759	4.567,4
Calabria	1.917.389	171.359	0	2.088.748	1.124,2
Sicilia	8.947.525	355.803	0	9.303.328	1.924,8
Sardegna	2.808.359	303.801	0	3.112.160	1.958,9
Nord-ovest	49.065.816	4.666.371	0	53.732.187	3.386,7
Nord-est	40.013.438	2.605.072	0	42.618.510	3.685,7
Centro	25.867.187	1.373.748	0	27.240.935	2.317,1
Sud	27.551.833	1.363.091	0	28.914.924	2.137,8
Isole	11.755.884	659.604	0	12.415.488	1.933,2
ITALIA	154.254.158	10.667.886	0	164.922.044	2.789,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati ISPRA

(a) I rifiuti speciali non classificabili includono i rifiuti speciali con codice EER non determinato.

(b) Serie storica rivista con la popolazione media da fonte ricostruzione intercensuaria fino al 2018

(c) Ai sensi della Legge n. 84 del 28 maggio 2021, da giugno 2021 i comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla Provincia di Pesaro e Urbino (Regione Marche) passano alla Provincia di Rimini (Regione Emilia-Romagna), ma i relativi rifiuti nel 2021 sono attribuiti alle Marche.

Tavola 2.23 Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica e regione
Anno 2022, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per					
	Servizio nel complesso	Continuità del servizio	Stabilità della tensione	Comprensibilità display contatore elettronico	Comprensibilità della bolletta	Informazione sul servizio
2012	88,4	93,3	88,8	78,4	64,0	64,4
2013	85,4	92,2	87,0	75,3	58,8	61,3
2014	87,3	93,2	88,8	76,6	59,9	58,8
2015	87,0	92,2	87,4	76,9	60,1	59,2
2016	87,9	93,4	88,4	77,7	62,9	61,1
2017	85,1	92,5	87,4	74,8	61,4	57,1
2018	83,5	93,0	88,3	75,4	57,2	52,6
2019	84,0	93,5	89,1	77,1	62,0	58,0
2020	86,4	94,2	89,7	78,2	63,6	60,3
2021	84,8	93,9	89,3	77,7	63,3	58,6
2022 - PER REGIONE						
Piemonte	80,2	93,3	90,6	79,0	60,8	56,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	79,9	95,9	92,6	83,1	69,7	65,3
Liguria	80,1	94,8	91,4	80,6	66,4	60,9
Lombardia	81,3	94,9	91,3	81,2	65,3	57,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	86,8	96,7	94,6	86,7	72,2	65,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>89,5</i>	<i>96,8</i>	<i>95,9</i>	<i>88,7</i>	<i>72,8</i>	<i>67,3</i>
<i>Trento</i>	<i>84,1</i>	<i>96,6</i>	<i>93,4</i>	<i>84,9</i>	<i>71,7</i>	<i>63,8</i>
Veneto	78,9	93,6	89,3	80,6	61,1	57,1
Friuli-Venezia Giulia	80,7	96,2	92,4	83,3	66,4	59,3
Emilia-Romagna	80,9	94,3	90,3	77,8	62,2	58,7
Toscana	76,9	92,8	89,6	77,0	60,2	55,2
Umbria	77,6	92,3	88,9	76,0	56,5	50,9
Marche	77,0	91,9	88,2	77,3	61,4	57,8
Lazio	81,1	90,9	87,1	68,6	58,7	57,9
Abruzzo	75,5	85,3	80,8	71,2	56,7	50,8
Molise	74,2	90,3	87,7	75,4	63,9	54,8
Campania	81,6	90,3	84,2	71,6	59,3	58,0
Puglia	75,1	85,8	79,5	69,3	54,8	52,1
Basilicata	78,2	90,8	85,3	71,5	54,4	50,7
Calabria	76,4	88,4	86,6	75,4	60,3	60,2
Sicilia	80,2	91,2	83,4	74,8	63,9	58,2
Sardegna	66,8	88,5	84,5	75,2	64,8	56,9
Nord-ovest	80,9	94,5	91,1	80,6	64,2	57,8
Nord-est	80,6	94,5	90,5	80,4	63,1	58,8
Centro	79,0	91,7	88,1	72,8	59,3	56,6
Sud	78,0	88,2	83,0	71,5	57,7	55,5
Isole	76,7	90,5	83,7	74,9	64,2	57,8
ITALIA	79,4	92,2	87,9	76,4	61,6	57,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 2.24 Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione
Anno 2022, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parcheggio (a)	Difficoltà di collegamento (a)	Traffico (a)	Inquinamento dell'aria (a)	Rumore (a)	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2010	30,0	39,6	29,5	42,6	38,0	32,9	10,8	32,8
2011	29,2	38,0	28,6	41,2	36,9	32,6	9,4	30,0
2012	27,6	35,8	28,8	38,5	35,7	32,0	8,9	30,3
2013	28,2	37,2	31,3	38,1	36,8	32,3	10,0	29,2
2014	28,6	35,2	30,7	37,0	34,4	30,6	8,7	28,0
2015	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	9,2	30,0
2016	33,0	37,2	32,9	37,9	38,0	31,5	9,4	29,9
2017	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	10,1	29,1
2018	29,5	35,7	32,4	38,8	37,8	32,3	10,4	29,0
2019	31,0	37,4	33,5	39,2	37,7	32,0	8,6	29,0
2020	28,4	34,9	30,2	38,0	36,1	33,8	8,9	28,4
2021	29,6	35,6	30,6	37,2	34,8	31,3	9,4	28,5
2022 - PER REGIONE								
Piemonte	30,0	34,1	29,4	36,1	40,1	32,3	5,1	24,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,2	26,5	27,5	21,5	18,4	17,7	3,6	11,6
Liguria	36,9	51,4	26,3	42,4	32,3	33,6	3,6	18,9
Lombardia	27,4	40,6	26,4	40,2	47,7	34,1	2,9	24,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,7	32,4	20,5	31,2	23,6	23,7	1,4	2,3
<i> Bolzano/Bozen</i>	15,3	35,9	13,5	35,1	25,5	27,6	1,6	0,9
<i> Trento</i>	14,2	29,0	27,4	27,5	21,8	19,9	1,3	3,7
Veneto	15,7	24,4	26,4	37,0	37,0	29,9	2,0	14,0
Friuli-Venezia Giulia	20,9	28,6	24,3	30,5	23,1	23,0	2,2	12,4
Emilia-Romagna	18,9	30,1	21,5	33,9	39,4	29,5	3,4	25,7
Toscana	25,2	34,1	28,8	36,9	29,5	28,8	6,3	36,0
Umbria	23,0	23,5	28,9	26,8	23,0	22,8	6,9	28,7
Marche	19,5	28,8	26,9	28,3	22,8	22,2	5,2	30,1
Lazio	52,8	49,0	29,8	47,4	42,9	36,5	7,9	21,2
Abruzzo	27,8	28,6	33,2	30,4	22,3	27,1	22,6	35,2
Molise	22,9	26,4	30,1	20,7	17,0	21,9	15,4	23,5
Campania	41,4	48,9	52,7	47,3	43,4	41,8	16,0	35,9
Puglia	40,0	45,8	31,6	47,4	40,7	42,3	8,7	30,2
Basilicata	32,9	34,2	30,9	21,7	17,7	20,9	13,4	20,8
Calabria	42,7	27,9	43,1	24,3	19,8	23,3	45,1	51,1
Sicilia	44,6	41,7	37,5	43,5	33,7	39,9	32,6	61,7
Sardegna	42,3	41,0	25,6	37,6	20,2	27,7	10,7	48,6
Nord-ovest	29,0	39,8	27,2	39,1	43,8	33,4	3,6	23,8
Nord-est	17,4	27,8	23,7	34,5	35,2	28,4	2,5	17,3
Centro	38,0	40,1	29,1	40,4	34,9	31,4	7,0	27,4
Sud	39,0	41,8	41,7	40,6	35,3	36,4	18,6	35,4
Isole	44,0	41,5	34,4	41,9	30,1	36,7	26,9	58,3
ITALIA	32,3	38,1	30,7	39,1	37,0	33,0	9,7	29,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Tavola 2.25 Persone di 14 anni e più che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione
Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

ANNI REGIONI	Effetto serra, buco dell'ozono	Estinzione di alcune specie vegetali/animali	Cambiamenti climatici	Produzione e smaltimento di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento dell'aria	Inquinamento del suolo	Inquinamento di fiumi, mari, ecc.	Dissesto idrogeologico	Catastrofi provocate dall'uomo	Distruzione delle foreste	Inquinamento elettromagnetico	Rovina del paesaggio	Esaurimento delle risorse naturali
1998	57,9	16,0	36,0	39,4	14,4	50,8	20,3	40,1	34,0	-	25,2	9,9	15,8	15,0
2012	35,0	15,7	46,6	46,7	14,0	52,1	22,6	37,6	33,2	-	18,1	18,6	19,9	25,8
2013	34,8	16,5	40,7	44,7	13,4	50,3	24,7	37,1	26,2	33,9	15,7	15,2	17,3	20,5
2014	33,3	17,2	41,6	47,3	12,4	49,9	28,0	37,7	28,5	33,1	16,3	13,0	17,1	18,9
2015	34,6	19,0	44,2	43,4	12,4	48,2	27,2	37,4	31,1	31,6	17,6	13,9	15,7	19,6
2016	37,4	20,2	49,1	41,7	11,7	51,9	26,6	38,9	25,7	30,2	18,2	13,2	15,0	19,5
2017	35,6	21,0	45,8	40,0	12,8	51,0	27,4	38,9	28,6	28,4	17,8	13,8	15,1	19,3
2018	35,8	21,0	51,0	46,0	12,6	55,7	27,1	40,9	26,3	29,7	17,8	12,6	14,1	21,8
2019	40,0	22,2	55,6	47,1	12,7	53,7	25,1	41,8	24,3	25,0	18,2	12,5	12,4	19,4
2020	37,2	24,2	55,8	42,3	12,3	52,9	22,6	40,4	24,7	25,6	22,1	13,3	11,4	18,4
2021	34,9	25,7	52,2	44,1	12,3	51,5	22,9	40,1	22,4	23,3	22,3	11,1	12,4	19,0
2022 - PER REGIONE														
Piemonte	34,7	25,4	59,8	39,0	8,8	50,3	21,7	38,4	22,8	25,9	20,4	10,3	12,4	27,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	33,7	24,7	61,4	44,0	12,2	40,1	16,5	31,6	24,7	25,5	22,6	11,5	15,4	32,8
Liguria	36,1	24,4	58,3	37,7	11,4	45,6	19,9	38,9	33,6	27,3	24,0	9,2	14,9	25,9
Lombardia	36,5	25,8	58,4	36,8	11,4	54,0	18,4	41,0	19,2	25,5	23,6	8,8	13,6	29,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	34,7	24,3	57,7	37,0	11,2	44,5	20,2	37,7	20,1	25,8	24,0	10,1	14,9	23,8
Bolzano/ Bozen	33,1	27,1	54,6	33,2	14,1	42,2	18,3	38,2	17,6	25,5	24,8	7,6	16,5	17,5
Trento	36,3	21,6	60,7	40,6	8,4	46,8	22,0	37,2	22,6	26,2	23,2	12,6	13,3	29,9
Veneto	36,1	24,8	64,8	37,5	10,6	50,2	19,7	42,2	21,1	28,1	25,7	10,5	12,3	28,4
Friuli-V. Giulia	32,5	25,7	62,1	38,8	8,5	43,0	25,3	39,5	23,7	32,0	23,1	10,2	13,6	29,4
Emilia- Romagna	36,2	24,3	57,8	36,6	10,1	53,8	20,6	37,6	20,5	24,3	23,8	9,2	10,5	25,1
Toscana	40,7	25,2	57,9	39,3	9,3	46,7	21,0	39,5	23,5	28,4	22,9	8,5	11,1	25,7
Umbria	34,8	23,6	57,9	38,7	6,6	47,5	21,3	38,5	20,3	27,8	21,8	10,6	11,2	30,2
Marche	37,9	24,2	59,2	36,4	8,8	43,4	24,3	37,5	23,5	26,9	23,4	12,4	11,7	29,6
Lazio	38,2	25,7	56,8	45,6	11,1	48,2	21,7	38,9	23,0	27,6	23,3	14,2	11,0	23,7
Abruzzo	39,9	23,8	55,7	34,9	9,4	44,8	23,7	36,8	25,9	26,2	20,5	16,6	10,4	31,0
Molise	39,3	21,9	52,6	38,4	12,8	44,4	26,3	33,3	25,7	25,2	20,2	11,5	11,8	24,0
Campania	38,3	21,5	52,2	46,6	18,8	55,9	26,6	37,4	22,4	23,0	16,2	11,3	10,3	20,2
Puglia	40,4	18,3	47,8	40,6	14,3	51,1	22,1	31,2	16,4	25,5	17,2	11,1	10,4	25,0
Basilicata	35,3	19,5	55,2	40,8	12,6	47,4	27,3	37,6	23,3	26,3	17,7	9,1	8,7	23,4
Calabria	35,0	21,7	47,9	43,7	13,9	45,4	25,5	38,3	29,6	23,2	21,9	14,3	12,6	18,9
Sicilia	42,5	20,7	53,2	43,0	16,9	51,7	19,7	32,6	25,3	22,8	20,8	11,7	10,8	22,7
Sardegna	36,8	28,6	56,7	36,4	10,6	40,8	22,5	39,8	28,4	28,4	23,9	9,5	13,1	23,2
Nord-ovest	35,9	25,5	58,8	37,5	10,7	52,1	19,4	40,0	21,6	25,8	22,8	9,3	13,4	28,7
Nord-est	35,7	24,7	61,2	37,2	10,2	50,3	20,6	39,7	21,1	26,8	24,5	9,9	12,0	26,8
Centro	38,7	25,2	57,5	41,9	9,9	47,1	21,8	38,9	23,0	27,8	23,1	11,9	11,1	25,5
Sud	38,5	20,7	50,8	42,9	15,5	51,4	24,9	35,6	22,1	24,2	17,8	12,1	10,6	22,7
Isole	41,1	22,7	54,1	41,3	15,3	48,9	20,4	34,4	26,1	24,2	21,6	11,1	11,4	22,8
ITALIA	37,6	23,9	56,7	40,0	12,1	50,2	21,5	38,1	22,4	25,9	21,9	10,8	11,8	25,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

3

POPOLAZIONE
E FAMIGLIE

Al 1° gennaio 2023 (dati provvisori) la popolazione residente in Italia è pari a 58.850.717 individui, circa 179 mila unità in meno rispetto al 1° gennaio 2022. La popolazione straniera residente è pari a 5.050.257 (dati stimati) e costituisce l'8,6 per cento del totale, in linea con la quota registrata al 1° gennaio 2022 (8,5 per cento). La dinamica demografica continua a essere caratterizzata da un saldo naturale negativo, pari a -320.901 (-301.097 nel 2021). Il saldo migratorio, seppure positivo e in aumento (+228.816, contro +160.054 nel 2021), non attenua gli effetti negativi dell'eccesso di decessi rispetto alle nascite. Nel 2022 le nascite continuano a diminuire, attestandosi a quota 392.598 (dati provvisori), in calo di oltre 7 mila unità rispetto al 2021. Il numero medio di figli per donna è nel 2021 pari a 1,25, in lieve aumento sul 2020 (1,24), ma in diminuzione rispetto al 2019 (1,27). I decessi nel 2022 sono 713.499 (dato provvisorio), circa 12 mila in più rispetto al 2021, ma inferiori di circa 27 mila unità rispetto al 2020, quando si è registrato il valore massimo a causa della pandemia. La speranza di vita alla nascita per le donne, stimata in 84,8 anni nel 2022, rimane invariata, mentre gli uomini guadagnano circa due mesi sul 2021, con un valore stimato in 80,5 anni. Nel 2022 le iscrizioni dall'estero sono 360.685, in aumento del 13,3 per cento sul 2021, ma anche rispetto al 2019 (+8,4 per cento). Le cancellazioni per l'estero sono 131.869, -16,7 per cento sul 2021 e -26,5 sul 2019. I trasferimenti interni sono pari a 1.483.809, in aumento del 4,3 per cento rispetto al 2021 e in linea con i livelli pre-pandemici. I nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari nel 2022 sono circa 450 mila, quasi il doppio rispetto al 2021 (+85,9 per cento). Prosegue il processo di invecchiamento della popolazione residente. Al 1° gennaio 2023 la popolazione al di sopra dei 65 anni di età costituisce il 24,1 per cento (dati stimati) della popolazione residente totale. Il numero dei matrimoni, dopo il brusco calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, torna a salire: nel 2021 sono 180.416, l'86,3 per cento in più rispetto al 2020. Le separazioni legali passano dalle 79.917 del 2020 alle 97.913 del 2021 (+22,5 per cento), tornando ai livelli pre-pandemici. I divorzi sono 83.192, il 24,8 per cento in più sul 2020, ma in linea con i valori registrati nel 2019. Nel 2021 le famiglie in Italia sono circa 26 milioni e 200 mila, stabili rispetto all'anno precedente e in crescita rispetto al 2019. All'aumento del numero delle famiglie, in particolare delle famiglie unipersonali, corrisponde una riduzione del numero dei nuclei familiari, che oggi sono poco più di 16 milioni e 600 mila.

3

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

Popolazione residente

Popolazione residente totale. La popolazione residente in Italia al 1° gennaio 2023 è, secondo i dati provvisori, pari a 58.850.717 individui (51,1 per cento femmine e 48,9 per cento maschi), circa 179 mila unità in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente (Tavole 3.1 e 3.2). Continua quindi il processo di diminuzione della popolazione, che risulta però meno intenso rispetto agli ultimi anni (-3,0 per mille, contro -3,5 nel 2021 e -6,8 nel 2020) e torna a un livello simile a quello registrato prima della pandemia (-2,9 per mille nel 2019). Il Mezzogiorno, dove risiede il 33,7 per cento della popolazione, è la ripartizione in cui maggiore è il decremento nel corso del 2022: -6,0 e -6,8 per mille nel Sud e Isole, rispettivamente. Il Nord è la ripartizione in cui vive quasi la metà della popolazione residente (26,9 per cento nel Nord-ovest e 19,6 per cento nel Nord-est).

Popolazione residente straniera. La popolazione straniera residente è, al 1° gennaio 2023 (dati stimati), pari a 5.050.257 (51,0 per cento femmine e 49,0 per cento maschi), in aumento di circa 20 mila unità rispetto al 1° gennaio 2022 (+3,9 per mille) (Tavola 3.14). L'incidenza sul totale della popolazione residente è pari all'8,6 per cento, in linea con la quota registrata alla stessa data del 2022 (8,5 per cento). Più della metà dei cittadini stranieri residenti vive al Nord (il 34,3 per cento nel Nord-ovest, il 24,8 per cento nel Nord-est). Il Nord e il Centro sono le ripartizioni in cui è maggiore l'incidenza dei cittadini stranieri residenti sul totale (quasi l'11 per cento, contro il 4,2 per cento nel Mezzogiorno). Quasi la metà dei cittadini stranieri residenti ha la cittadinanza di un paese europeo: al 1° gennaio 2022, il 27,6 per cento è cittadino di un paese dell'Ue27 e il 19,3 per cento di un paese dell'Europa Centro-orientale. Ai cittadini europei seguono quelli dell'Africa settentrionale, pari al 13,6 per cento (Tavola 3.3).

Dinamica demografica

La dinamica demografica continua a essere caratterizzata da un saldo naturale negativo, pari a -320.901 (era -301.097 nel 2021). Il saldo migratorio, seppure positivo e in aumento rispetto agli anni precedenti (+228.816, contro +160.054 nell'anno precedente), non attenua gli effetti negativi dell'eccesso di decessi rispetto alle nascite (Tavola 3.1). Nel Mezzogiorno, a differenza di quanto si registra nel-

le altre ripartizioni, a un tasso di crescita naturale negativo (-4,8 per mille, contro -5,6 e -6,2 del Nord e del Centro) si accompagna anche un tasso di migratorietà (interno ed estero) negativo (-0,6 contro +6,6 e +5,2 di Nord e Centro).

Natalità e fecondità. Nel corso del 2022 le nascite continuano a diminuire, attestandosi a quota 392.598 (dati provvisori), in calo di oltre 7 mila unità rispetto al 2021 (Tavola 3.1). Il quoziente di natalità passa così da 6,8 del 2021 a 6,7 nel 2022 (Tavola 3.5).

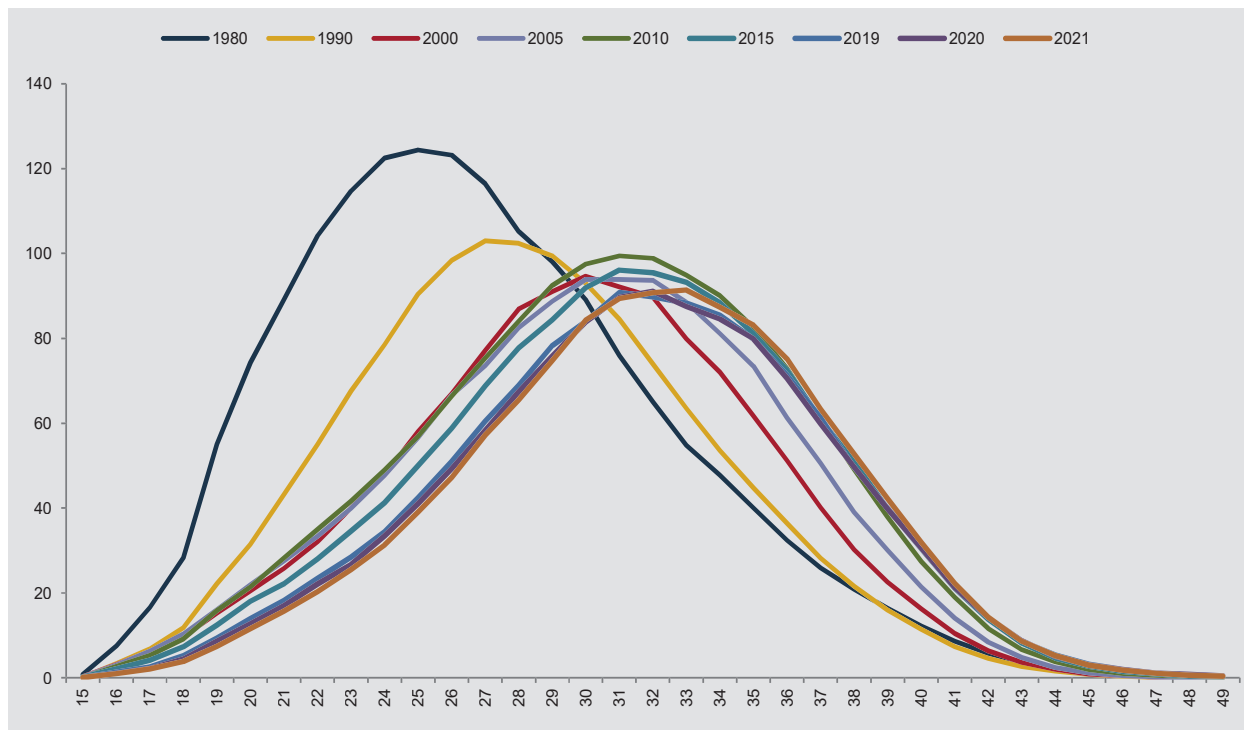
Negli ultimi anni, oltre alla continua diminuzione dei nati da genitori entrambi italiani, si è ridotto anche il contributo delle nascite da coppie in cui almeno uno dei due genitori è straniero (nati da coppie di cittadini stranieri e nati nell'ambito di coppie miste). Nel 2021 la percentuale è del 21,5 per cento, in calo sia rispetto al 2020 (21,8 per cento) sia rispetto al 2019 (22,0 per cento) (Tavola 3.7). La maggiore incidenza si riscontra nel Centro-nord (30,1 per cento nel Nord e 23,8 per cento nel Centro), mentre nel Sud e nelle Isole non si raggiunge il 10 per cento. Nel 2021 prosegue l'aumento della quota di nati al di fuori dal matrimonio, che raggiunge il 39,9 per cento (era il 35,8 per cento nel 2020 e il 33,4 per cento nel 2019). La percentuale più elevata, pari al 46,0 per cento, si registra al Centro, la più bassa (33,6 per cento) nel Sud.

Il tasso di fecondità totale (TFT), ovvero il numero medio di figli per donna è, nel 2021, pari a 1,25, in lieve aumento sul 2020 (1,24), ma in diminuzione rispetto al periodo pre-pandemico (1,27 nel 2019) (Tavola 3.6). Il valore più basso del TFT si registra nel Centro (1,19). Seguono il Sud (1,23), il Nord-ovest (1,26), le Isole (1,27) e il Nord-est (1,31). Persistono le differenze tra le residenti di cittadinanza italiana, che registrano un TFT uguale a 1,18, e le cittadine straniere, con un tasso pari a 1,87. Se per le italiane si è verificato un leggero aumento rispetto al 2020 (1,17), evidenziando un ritorno ai livelli pre-pandemici (1,18), per le straniere continua la diminuzione (1,89 nel 2020, 1,99 nel 2019).

La diminuzione del numero medio di figli per donna è strettamente legata alla posticipazione del calendario riproduttivo. L'età media al parto delle donne residenti continua ad aumentare e nel 2021 è pari a 32,4 anni: per le italiane è di 32,8 anni e per le straniere di 29,7 (nel 2020 erano, rispettivamente, 32,7 e 29,3). Il rinvio dell'esperienza della maternità verso età più mature è evidente dall'andamento dei quozienti di fecondità per età delle donne residenti. Negli ultimi anni, le curve che corrispondono ai tassi di fecondità per età risultano sempre più spostate a destra, verso età più avanzate (Figura 3.1).

Nel contesto dell'Ue27 l'Italia continua a essere uno dei paesi a più bassa e tardiva fecondità: nel 2021, come negli anni precedenti, il TFT è il terzo più basso dopo Malta (1,13) e Spagna (1,19). Il numero medio di figli per donna in Italia è, quindi, sensibilmente più basso di quello registrato in Francia, il più elevato nel contesto Ue27 e pari a 1,84 (Tavola 3.21 segue). L'età media al parto risulta più alta di quella italiana solo in Irlanda, in Spagna e nel Lussemburgo (rispettivamente, 32,7, 32,6 e 32,5 anni).

Figura 3.1 Tassi di fecondità per età della madre - Confronti retrospettivi
Anni 1980, 1990, 2000, 2005, 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021; nati per 1.000 donne



Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R)

Mortalità e sopravvivenza. Nel corso del 2022 i decessi sono pari a 713.499 (dato provvisorio), circa 12 mila in più (quasi il 2 per cento) rispetto all'anno precedente (Tavola 3.8). Il numero è comunque inferiore (di circa 27 mila unità) al valore massimo registrato nel 2020 a causa della pandemia. Il tasso di mortalità, che nel 2020 era stato pari al 12,5 per mille, passa dall'11,9 del 2021 al 12,1 per mille. La ripartizione in cui il valore risulta più alto è quella delle Isole (12,5 per mille), seguita dal Nord-ovest e dal Centro (12,4 e 12,3 per mille rispettivamente); Nord-est e Sud registrano un tasso pari a, rispettivamente, 11,9 e 11,7 per mille.

La speranza di vita alla nascita nel 2022 è stimata in 80,5 anni per gli uomini e in 84,8 per le donne (Tavola 3.5), mentre quella a 65 anni in 18,9 e 21,9, rispettivamente. Rispetto all'anno precedente, solo gli uomini guadagnano circa due mesi, mentre per le donne la speranza di vita rimane invariata. Per entrambi i sessi i valori rimangono inferiori di oltre sette mesi rispetto al 2019, prima della pandemia. Il Nord-est è la ripartizione con la speranza di vita più alta (81,1 per gli uomini e 85,4 per le donne), mentre le Isole registrano il valore più basso (79,5 per gli uomini e 83,7 per le donne) (Tavola 3.5).

Nel contesto dell'Ue27, nel 2021, per quel che riguarda la speranza di vita maschile, rispetto all'Italia presentano condizioni più favorevoli la Svezia (81,3), Malta (80,8), il Lussemburgo (80,5), l'Irlanda (80,5) e la Spagna (80,4). Livelli della speranza di vita femminile superiori a quello italiano si registrano in Spagna (86,2), in Francia (85,5) e in Svezia (84,9) (Tavola 3.21 segue).

Migrazioni interne e internazionali. Nel corso del 2022 le iscrizioni dall'estero sono pari a 360.685, in aumento del 13,3 per cento rispetto al 2021, ma anche rispetto al periodo pre-pandemico (+8,4 per cento). Le cancellazioni per l'estero sono 131.869, -16,7 per cento sul 2021 e -26,5 per cento rispetto al 2019 (Tavola 3.1). A livello territoriale, il Nord continua a essere la ripartizione che presenta il numero maggiore di iscrizioni dall'estero: il 32,4 e il 22,1 per cento del totale sono nel Nord-ovest e Nord-est, rispettivamente. Scendendo a livello regionale, il 20,3 per cento delle iscrizioni dall'estero riguarda la Lombardia. Seguono l'Emilia-Romagna e il Lazio (9,0 e 8,4 per cento). Anche tra le cancellazioni con l'estero non si rilevano particolari cambiamenti sotto il profilo della distribuzione territoriale, con la ripartizione Nord che presenta la quota maggiore (30,8 e 26,1 per cento nel Nord-ovest e Nord-est) e la Lombardia che, tra le regioni, è quella che raccoglie il maggior numero di cancellazioni (19,5 per cento). Una quota rilevante di iscrizioni dall'estero riguarda individui con cittadinanza di un paese europeo: nel 2021 questa percentuale raggiunge il 30,1 per cento (Tavola 3.11).

I trasferimenti interni nel corso del 2022 sono 1.483.809, in aumento del 4,3 per cento rispetto al 2021 e in linea con i livelli pre-pandemici (Tavola 3.1). La maggior parte degli spostamenti interni avviene all'interno di una stessa ripartizione, ben l'80,9 per cento nel 2021, contro il 19,1 per cento che interessa movimenti tra ripartizioni diverse. Tra questi ultimi, gli spostamenti dal Mezzogiorno al Centro-nord coinvolgono, nel 2021, 111.655 individui, mentre quelli dal Centro-nord al Mezzogiorno soltanto 62.642 (Tavola 3.10).

Cittadini non comunitari regolarmente presenti nel Paese

Nel 2022 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sono stati circa 450 mila, quasi il doppio rispetto al 2021 (+85,9 per cento) (Tavola 3.12). Questo forte incremento, dovuto in larga parte alla crisi dei rifugiati provenienti dall'Ucraina a causa della guerra, ha modificato in modo sostanziale la composizione dei nuovi ingressi per motivo. Le richieste di asilo e protezione internazionale, passate da circa 31 mila a oltre 200 mila (+556 per cento), rappresentano la motivazione nettamente prevalente dei nuovi ingressi (45,1 per cento del totale); seguono i ricongiungimenti familiari (28,1 per cento) e i motivi di lavoro (15,0 per cento), anche questi ultimi in sensibile crescita rispetto al 2021 (+32,2 per cento).

Tra i nuovi flussi in ingresso si registra una prevalenza di donne – che rappresentano il 53,6 per cento dei nuovi flussi – rispetto agli uomini.

La maggior parte dei nuovi entrati proviene dai paesi europei non comunitari (225.106 ingressi, pari al 50,1 per cento, di cui oltre 167 mila ucraini, pari al 37,2 per cento del totale), dall'Asia meridionale (14,8 per cento) e dall'Africa settentrionale (11,6 per cento). Oltre la metà dei nuovi permessi (54,5 per cento) è stato rilasciato a cittadini non comunitari con meno di trenta anni di età.

Considerando il complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia al 1° gennaio 2023 (3.727.706), emerge come per circa il 60 per cento si tratti di soggiornanti di lungo periodo (Tavola 3.13). La struttura di genere rimane complessivamente bilanciata (50,2 per cento di maschi contro 49,8 per cento di femmine), seppure con rilevanti squilibri all'interno delle diverse collettività.

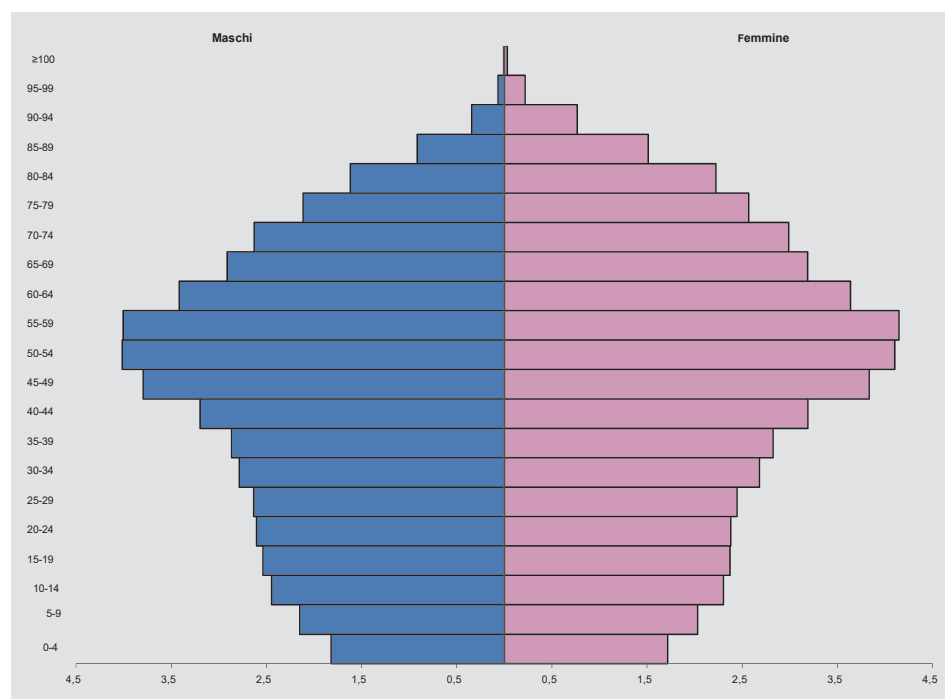
Struttura per età della popolazione

Prosegue il processo di invecchiamento della popolazione residente. Al 1° gennaio 2023 l'età media è stimata pari a 46,4 anni, in aumento di oltre due mesi rispetto alla stessa data dell'anno precedente (Tavola 3.4). La popolazione al di sopra dei 65 anni di età costituisce il 24,1 per cento (dati stimati) della popolazione residente totale (era 23,8 per cento al 1° gennaio 2022). Dal 2019 a oggi, questa quota è aumentata di 1,2 punti percentuali. Nello stesso arco di tempo, la quota di popolazione più giovane, al di sotto dei 15 anni, è diminuita di più di mezzo punto percentuale, cosicché oggi costituisce il 12,5 per cento della popolazione (12,7 per cento al 1° gennaio 2022). Considerando la sola popolazione straniera residente, la quota di over 65 è invece sensibilmente più bassa, pari al 5,4 per cento, mentre la popolazione al di sotto dei 18 anni risulta pari al 20,8 per cento (Tavola 3.14).

Il Centro e il Nord-ovest sono le ripartizioni con la quota più elevata di over 65 sul complesso della popolazione residente (24,7 per cento), mentre il Sud è quella con la quota minore (22,7 per cento) (Tavola 3.4). Al contrario, è nel Sud che si registra la quota maggiore di under 15 (12,9 per cento), mentre il Centro presenta quella minore (12,1 per cento).

L'invecchiamento della popolazione residente in Italia, determinato dal costante calo della fecondità e dal continuo aumento della sopravvivenza nelle età anziane, è ben rappresentato dalla piramide delle età (Figura 3.2). La figura si caratterizza per una base, corrispondente alle età più giovani, particolarmente contratta e un vertice, che rappresenta le fasce più anziane di popolazione, che negli anni risulta sempre più allargato. La fascia centrale, che presenta un rigonfiamento rispetto alle altre classi di età, corrisponde ai cosiddetti *baby-boomers*, i numerosi nati tra la metà degli anni Sessanta e gli inizi dei Settanta che stanno via via entrando a far parte delle classi di età più anziane.

Figura 3.2 Piramide dell'età della popolazione residente per età e sesso al 1° gennaio Anno 2023, valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)
(a) Dati stimati.

Considerando l'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto tra popolazione over 65 e quella under 15, l'Italia è, al 31 dicembre 2021, il paese più anziano, con un valore dell'indice pari a 188. All'Italia seguono il Portogallo, la Grecia, la Germania, la Croazia e la Finlandia, tutti con un indice superiore a 150 (Tavola 3.21).

Nuzialità e instabilità coniugale

Dopo il brusco calo registrato nel 2020, principalmente causato dalle restrizioni imposte a seguito della pandemia da Covid-19, che di fatto impedivano di celebrare le cerimonie durante i mesi di *lockdown*, il numero di matrimoni torna a salire.

Nel 2021 si contano 180.416 matrimoni, l'86,3 per cento in più rispetto ai 96.841 del 2020 (Tavola 3.15). Questo consistente aumento permette di recuperare quasi completamente quanto perso nel corso dell'anno precedente (la variazione percentuale rispetto al 2019 è infatti pari al -2,0 per cento) e riporta il quoziente di nuzialità al valore del 2019 (3,1 per mille contro l'1,6 per mille del 2020). Le ripartizioni in cui ci si sposa di più sono il Sud e le Isole (rispettivamente 3,9 e 3,7 per mille); nelle altre ripartizioni, invece, l'indicatore è al di sotto della media nazionale.

Nel 2020 anche la distribuzione per rito era stata fortemente perturbata dall'emergenza sanitaria, tanto da portare la percentuale di matrimoni civili al 71,1 per cento. Nel 2021 si torna a valori in linea con gli anni precedenti: è celebrato con rito civile il 54,1 per cento dei matrimoni, un valore coerente con l'andamento crescente che ha caratterizzato gli anni pre-pandemici (49,5 per cento nel 2017, 50,1 nel 2018, 52,6 nel 2019).

La distribuzione territoriale vede il Paese diviso in due aree speculari: nelle regioni del Nord e del Centro quasi il 70 per cento dei matrimoni è celebrato con rito civile, contro il 30 per cento circa di matrimoni religiosi; nelle regioni del Mezzogiorno, invece, la situazione è quasi esattamente opposta: il 64,7 per cento dei matrimoni è religioso e il 35,3 per cento civile.

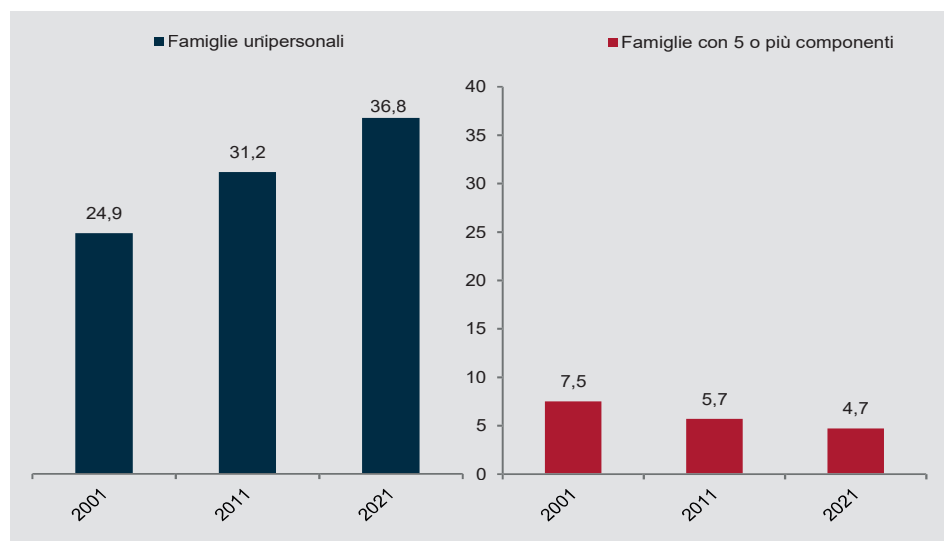
A livello Ue27 l'Italia risulta tra i paesi caratterizzati dalla nuzialità più bassa, ma nel 2021 sono Portogallo e Slovenia i paesi con il valore più basso del quoziente di nuzialità (2,8 per mille), seguiti dal Lussemburgo (3,0 per mille) che precede l'Italia (3,1 per mille). All'estremo opposto si trova, come nel 2020, l'Ungheria, che, con un quoziente pari al 7,4 per mille, è il paese Ue27 in cui ci si sposa di più (Tavola 3.21 segue).

Le separazioni legali passano dalle 79.917 del 2020 alle 97.913 del 2021 (+22,5 per cento rispetto all'anno precedente), tornando ai livelli pre-pandemici (nel 2019 furono 97.474); le separazioni consensuali, come negli anni precedenti, continuano a essere quelle a cui si fa più spesso ricorso e rappresentano l'85,5 per cento del totale (Tavola 3.16).

I divorzi hanno registrato un aumento marcato (oltre 16 mila eventi in un solo anno) tra il 2015 e il 2016, a conferma dell'incremento consistente dovuto all'entrata in vigore a metà 2015 del "divorzio breve", che ha ridotto il periodo minimo che deve intercorrere tra il provvedimento di separazione e quello di divorzio. Dal 2017, invece, inizia un andamento in diminuzione che, non tenendo conto del dato relativo al 2020, viene confermato anche dai dati del 2021: i divorzi sono 83.192, il 24,8 per cento in più rispetto al 2020, ma in linea con i valori registrati negli anni che precedono la pandemia e con la suddetta diminuzione in atto dal 2017 (-2,5 per cento rispetto al 2019).

Famiglie Nel 2021 le famiglie in Italia sono circa 26 milioni e 200 mila, stabili rispetto all'anno precedente e in crescita rispetto al 2019 (Tavola 3.17). Negli ultimi venti anni è aumentata la quota di famiglie unipersonali e diminuita la percentuale di quelle numerose (Figura 3.3).

Figura 3.3 Famiglie unipersonali e con 5 o più componenti
Anni 2001, 2011, 2021; per 100 famiglie



Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R); 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)

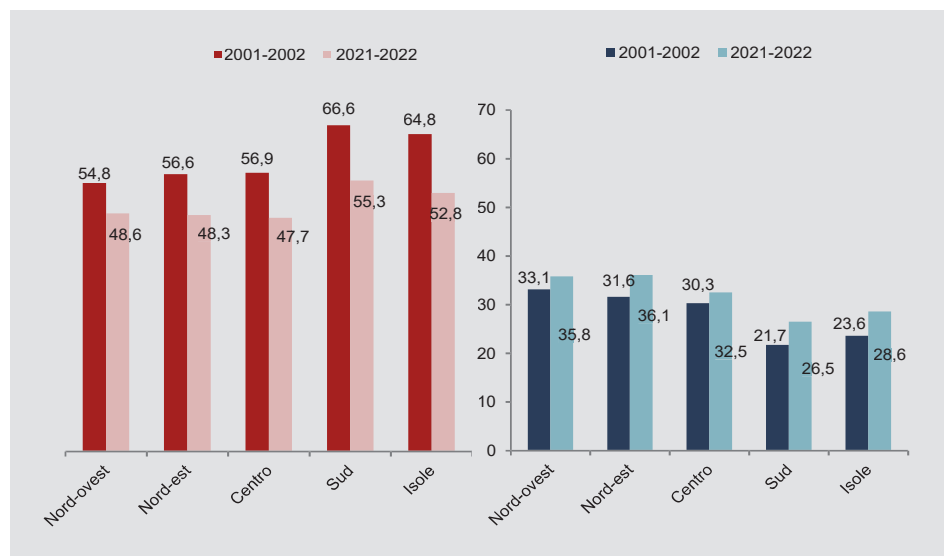
All'aumento del numero delle famiglie, in particolare delle famiglie unipersonali, ha corrisposto una riduzione del numero dei nuclei familiari, che oggi sono poco più di 16 milioni e 600 mila (Tavola 3.18). La famiglia può infatti essere composta da uno o più nuclei familiari, intesi come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio, o da nessun nucleo, come nel caso delle famiglie unipersonali.

Le coppie con figli, il 50,3 per cento dei nuclei familiari nel biennio 2021-2022, rappresentano ancora oggi la tipologia di nucleo prevalente, nonostante la loro incidenza si sia ridotta di quasi 10 punti percentuali nell'arco degli ultimi venti anni (Figura 3.4).

Il calo della natalità ha determinato una costante diminuzione delle coppie con figli e, parallelamente, favorito l'aumento delle coppie senza figli, che rappresentano oggi poco meno di un terzo del totale dei nuclei (32,4 per cento). È cresciuto, inoltre, il peso dei nuclei monogenitore, che rappresentano il 17,3 per cento del totale dei nuclei.

Dal punto di vista territoriale, l'incidenza di coppie con figli è massima al Sud (55,3 per cento) e nelle Isole (52,8 per cento), anche se è proprio in questa ripartizione che si registra il decremento più consistente. Nel resto del Paese le coppie con figli rappresentano meno del 50 per cento del totale dei nuclei, toccando il valore più basso nel Centro (47,7 per cento). Un nucleo su tre è formato da una coppia senza figli nelle regioni del Nord (rispettivamente, il 36,1 per cento nel Nord-est e il 35,8 per cento nel Nord-ovest), mentre la stessa tipologia rappresenta poco più di un quarto dei nuclei nel Mezzogiorno (28,6 per cento nelle Isole e 26,5 per cento nel Sud). I genitori soli presentano, invece, incidenza massima nel Centro (19,7 per cento).

Figura 3.4 Nuclei di coppie con figli e senza figli per ripartizione
Medie 2001-2002, 2021-2022 (a); per 100 nuclei

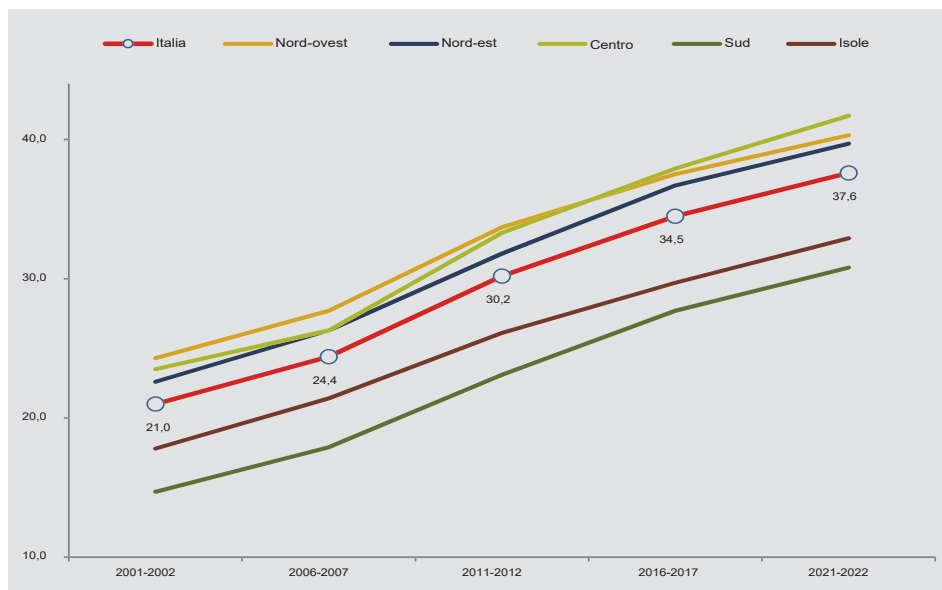


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Le modalità attraverso le quali si forma una famiglia si modificano nel tempo a seconda dei cambiamenti nel sistema di valori, nei modelli culturali e nelle opportunità offerte dal contesto. Il calo della natalità, insieme alla progressiva diffusione di separazioni e divorzi, delle convivenze more uxorio e delle relative nascite al loro interno, hanno fatto sì che quelle che agli albori del XXI secolo costituivano forme familiari nuove, per la società italiana dell'epoca, siano oggi divenute una realtà sempre più consistente. Le coppie non coniugate, le famiglie ricostituite, i single non vedovi e i monogenitori non vedovi sono quasi raddoppiati negli ultimi venti anni (Figura 3.5). Nel biennio 2021-2022 tali forme familiari raccolgono nel complesso 9 milioni e 500 mila famiglie (il 37,6 per cento) e vi vivono oltre 17 milioni e mezzo di persone, circa il 30 per cento della popolazione (Tavola 3.19). L'incidenza maggiore è quella delle persone che vivono da sole non vedove (il 20,9 per cento), seguite dalle famiglie di tipo monogenitore, madri (5,9 per cento) o padri (1,3 per cento). Seguono le libere unioni, famiglie cioè in cui i partner non sono coniugati (6,1 per cento) e le famiglie ricostituite, in cui almeno uno dei due coniugi proviene da un precedente matrimonio (3,4 per cento).

La distribuzione sul territorio riflette la diversa diffusione di modelli culturali e familiari alternativi: le forme familiari meno tradizionali sono in generale meno diffuse nel Sud (30,8 per cento) e nelle Isole (32,9 per cento) e più diffuse al Centro (41,7 per cento) e al Nord (rispettivamente, 40,3 per cento nel Nord-ovest e 39,7 per cento nel Nord-est). In particolare, nel Centro c'è l'incidenza più alta di persone che vivono sole non per vedovanza (23,0 per cento) o con figli senza partner (8,5 per cento); nel Nord-est sono più presenti le coppie non coniugate (7,9 per cento), mentre nel Nord-ovest le famiglie formatesi dopo lo scioglimento di una precedente unione coniugale di almeno uno dei due partner (4,3 per cento).

Figura 3.5 Nuove forme familiari per ripartizione geografica (a)
 Medie 2001-2002, 2006-2007, 2011-2012, 2016-2017, 2021-2022 (b); per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per nuove forme familiari si intendono le famiglie formate da persone sole non vedove, coppie non coniugate monogenitori non vedovi e coppie in cui almeno uno dei due coniugi proviene da un precedente matrimonio.

(b) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

APPROFONDIMENTI

Istat, *Anziani*, Sistema informativo #ANZIANI - <http://www4.istat.it/it/anziani>

Istat, *Cittadini non comunitari in Italia - Anni 2022-2023*, Comunicato stampa, 17 ottobre 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/289255>

Istat, *Decessi e cause di morte: cosa produce l'Istat* - <https://www.istat.it/it/archivio/240401>

Istat, *Demografia in cifre*, Sistema informativo - <http://demo.istat.it/>

Istat, *Giovani*, Sistema informativo #GIOVANI - <http://www4.istat.it/it/giovani>

Istat, *Immigrati e nuovi cittadini*, Sistema informativo - <http://www.istat.it/it/immigrati>

Istat, *Indicatori demografici - Anno 2022*, Comunicato stampa, 7 aprile 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/283229>

Istat, *La dinamica demografica - Anno 2022*, Comunicato stampa, 20 marzo 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/282316>

Istat, *Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi - Anno 2021*, Comunicato stampa, 6 marzo 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/281565>

Istat, *Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente - Anno 2021*, Comunicato stampa, 9 febbraio 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/280743>

Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente - Anno 2021*, Comunicato stampa, 19 dicembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/279006>

Istat, *Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese* - <https://www.istat.it/it/archivio/286191>

Istat, *Stranieri residenti e nuovi cittadini: caratteristiche demografiche e distribuzione territoriale - Anno 2021*, Comunicato stampa, 15 marzo 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/282108>

GLOSSARIO

Anagrafe della popolazione	Sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.
Cancellazione dall'Anagrafe per decesso	Evento che riguarda la persona già iscritta nell'Anagrafe della popolazione residente del comune, anche se deceduta in altro comune o all'estero purché i relativi atti siano pervenuti per la trascrizione. La Rilevazione Istat sui cancellati dall'Anagrafe per decesso raccoglie le principali caratteristiche individuali dei deceduti con le quali successivamente derivare alcune misure di sopravvivenza della popolazione residente. Le informazioni riguardanti le persone decedute sono quelle in possesso dell'Anagrafe del comune.
Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare.
Coppia	Costituisce un tipo di nucleo familiare, insieme a madre con figli e padre con figli. Una coppia può essere senza figli o con figli mai sposati, coniugata o non coniugata.
Decesso	Cessazione di ogni segno di vita in un qualsiasi momento successivo alla nascita vitale. Per mortalità totale (decessi totali) o complessiva si intende il conteggio dei decessi avvenuti per qualunque causa di morte senza distinzione di una causa specifica.
Età media	Età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno, e ottenuta come media aritmetica ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna età.
Età media al parto	Età media al parto delle madri, espressa in anni e decimi di anno, e ottenuta come media aritmetica dell'età al parto ponderata con i tassi specifici di fecondità per età della madre al parto (calcolati per anno di evento o per generazione, considerando i soli nati vivi).
Famiglia	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, unione civile, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.
Indice di dipendenza strutturale	Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni.
Ingressi di cittadini non comunitari	Si riferiscono alle registrazioni di tutti gli ingressi (nuovi rilasci di permesso di soggiorno) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o sia scaduto. In tal modo, vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone, pertanto una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Iscrizione e cancellazione anagrafica per trasferimento di residenza	L'iscrizione riguarda le persone che si sono trasferite nel comune da altri comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro comune o all'estero. I trasferimenti da un comune a un altro decorrono dal giorno della richiesta di iscrizione nel comune di nuova dimora abituale, ma vengono rilevati quando la pratica migratoria, di ritorno dal comune di cancellazione, risulta definitiva. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.
Iscrizione in Anagrafe per nascita	Evento che riguarda i nati vivi da genitori iscritti nell'Anagrafe della popolazione residente del comune, anche se la nascita è avvenuta in altro comune o all'estero, purché siano pervenuti i relativi atti per la trascrizione. La Rilevazione sugli iscritti in Anagrafe per nascita raccoglie le principali caratteristiche individuali dei nati vivi. Le informazioni riguardanti i nati vivi sono quelle in possesso dell'Anagrafe del comune.
Mortalità (Tasso di)	Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno di riferimento e l'ammontare medio della popolazione residente nello stesso anno, moltiplicato per mille.
Natalità (Tasso di)	Rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno di riferimento e l'ammontare medio della popolazione residente nello stesso anno, moltiplicato per mille.
Nato vivo	Prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.
Nucleo familiare	È definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme a uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti aggregate).
Numero medio di componenti per famiglia	Quantità calcolata dividendo il totale dei residenti in famiglia per il numero delle famiglie.
Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale)	In un anno di calendario (anno di evento), è dato dalla somma dei tassi specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile di quell'età.
Nuove forme familiari	Famiglie formate da persone sole non vedove, coppie non coniugate, monogenitori non vedovi e coppie in cui almeno uno dei due coniugi proviene da un precedente matrimonio.
Permesso di soggiorno	È il documento richiesto dagli stranieri non comunitari e dagli apolidi che intendono soggiornare per più di tre mesi sul territorio dello Stato italiano alle condizioni e nei limiti previsti dalla normativa vigente.
Permesso di soggiorno di lungo periodo	Si tratta di permesso di soggiorno a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni e alcune condizioni socio-economiche e familiari previste per la concessione.
Popolazione residente	È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Probabilità di morte all'età x	Rischio che una persona ha di morire tra il compimento dello x-esimo compleanno e il compimento del successivo.
Quoziente di mortalità	Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di natalità	Rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di nuzialità	Rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente specifico di fecondità	Rapporto tra il numero di nati vivi da donne di età feconda (15-49 anni) e l'ammontare medio annuo della popolazione femminile della corrispondente età.
Saldo migratorio con l'estero	Differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.
Saldo migratorio interno	Differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro comune.
Saldo naturale	Differenza tra il numero degli iscritti per nascita e il numero dei cancellati per decesso nei registri anagrafici dei residenti.
Sopravvivenenti (lx)	Una delle funzioni biometriche calcolate nell'ambito delle tavole di mortalità; nello specifico, sono coloro che, provenienti dalla generazione iniziale fittizia di 1.000 nati, sopravvivono ai vari compleanni.
Speranza di vita all'età x	Numero medio di anni che una persona di età compiuta x può contare di sopravvivere nell'ipotesi in cui, nel corso della successiva esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età (dall'età x in su) dell'anno di osservazione.
Speranza di vita alla nascita	Numero medio di anni che una persona può contare di vivere dalla nascita nell'ipotesi in cui, nel corso della propria esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età dell'anno di osservazione.
Tasso di crescita naturale	Differenza tra il quoziente di natalità e il quoziente di mortalità.
Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna)	Esprime in un dato anno di calendario il numero medio di figli per donna. È dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.
Tasso migratorio	Rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.

Tavola 3.1 Bilancio demografico della popolazione residente per regione (a)
Anno 2022

ANNI REGIONI	Popolazione residente al 1° gennaio	Movimento naturale			Movimento migratorio					Altri iscritti/cancellati (b)			Popolazione residente al 31 dicembre (c)
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti	Iscritti		Cancellati		Saldo tra iscritti e cancellati	Altri iscritti	Altri cancellati	Saldo tra altri iscritti e cancellati	
					Da altri comuni	Dall'estero	Per altri comuni	Per l'estero					
2018	59.937.769	439.747	633.133	-193.386	1.531.483	364.109	1.531.483	291.819	72.290	59.816.673
2019	59.816.673	420.084	634.417	-214.333	1.485.297	332.778	1.485.297	179.505	153.273	66.941	199.755	-132.814	59.641.488
2020	59.641.488	404.892	740.317	-335.425	1.333.680	247.526	1.333.680	159.884	87.642	43.048	157.772	-114.724	59.236.213
2021	59.236.213	400.249	701.346	-301.097	1.423.201	318.366	1.423.201	158.312	160.054	43.867	156.717	-112.850	59.030.133
2022 - PER REGIONE													
Piemonte	4.256.350	25.915	58.817	-32.902	132.689	30.001	128.234	11.155	23.301	2.508	8.521	-6.013	4.240.736
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	123.360	778	1.531	-753	4.347	794	4.294	367	480	81	213	-132	122.955
Liguria	1.509.227	8.462	23.892	-15.430	39.433	13.008	36.742	3.356	12.343	594	4.110	-3.516	1.502.624
Lombardia	9.943.004	67.367	111.930	-44.563	337.988	73.164	316.233	25.773	69.146	6.157	23.002	-16.845	9.950.742
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.073.574	8.915	10.664	-1.749	30.497	7.894	28.340	4.544	5.507	297	2.312	-2.015	1.075.317
Bolzano/Bozen	532.616	4.908	5.222	-314	13.853	4.132	13.332	2.917	1.736	102	873	-771	533.267
Trento	540.958	4.007	5.442	-1.435	16.644	3.762	15.008	1.627	3.771	195	1.439	-1.244	542.050
Veneto	4.847.745	31.706	55.468	-23.762	145.554	29.974	137.276	14.878	23.374	2.414	11.518	-9.104	4.838.253
Friuli-Venezia Giulia	1.194.647	7.271	15.875	-8.604	35.050	9.286	32.230	3.622	8.484	352	2.688	-2.336	1.192.191
Emilia- Romagna	4.425.366	29.569	54.961	-25.392	137.560	32.496	120.262	11.388	38.406	3.043	14.494	-11.451	4.426.929
Toscana	3.663.191	21.571	48.855	-27.284	100.726	28.186	95.716	8.926	24.270	3.925	12.950	-9.025	3.651.152
Umbria	858.812	4.920	11.606	-6.686	18.017	5.791	17.664	2.048	4.096	488	2.573	-2.085	854.137
Marche	1.487.150	8.779	19.620	-10.841	35.756	10.483	34.643	4.241	7.355	384	3.209	-2.825	1.480.839
Lazio	5.714.882	35.952	63.643	-27.691	114.485	30.170	112.359	7.368	24.928	12.615	17.622	-5.007	5.707.112
Abruzzo	1.275.950	8.014	16.756	-8.742	29.864	7.957	30.207	3.352	4.262	1.073	2.683	-1.610	1.269.860
Molise	292.150	1.676	4.281	-2.605	5.597	2.816	6.973	773	667	148	520	-372	289.840
Campania	5.624.420	44.364	61.284	-16.920	110.328	20.741	134.336	7.410	-10.677	2.645	7.293	-4.648	5.592.175
Puglia	3.922.941	26.260	44.607	-18.347	54.843	15.670	65.984	5.471	-942	1.427	4.227	-2.800	3.900.852
Basilicata	541.168	3.210	7.119	-3.909	6.864	3.785	9.827	841	-19	210	791	-581	536.659
Calabria	1.855.454	13.418	22.902	-9.484	29.224	12.149	39.345	4.219	-2.191	897	3.376	-2.479	1.841.300
Sicilia	4.833.329	36.756	59.164	-22.408	82.955	21.124	100.310	9.163	-5.394	3.437	6.948	-3.511	4.802.016
Sardegna	1.587.413	7.695	20.524	-12.829	32.032	5.196	32.834	2.974	1.420	274	1.250	-976	1.575.028
Nord-ovest	15.831.941	102.522	196.170	-93.648	514.457	116.967	485.503	40.651	105.270	9.340	35.846	-26.506	15.817.057
Nord-est	11.541.332	77.461	136.968	-59.507	348.661	79.650	318.108	34.432	75.771	6.106	31.012	-24.906	11.532.690
Centro	11.724.035	71.222	143.724	-72.502	268.984	74.630	260.382	22.583	60.649	17.412	36.354	-18.942	11.693.240
Sud	13.512.083	96.942	156.949	-60.007	236.720	63.118	286.672	22.066	-8.900	6.400	18.890	-12.490	13.430.686
Isole	6.420.742	44.451	79.688	-35.237	114.987	26.320	133.144	12.137	-3.974	3.711	8.198	-4.487	6.377.044
ITALIA	59.030.133	392.598	713.499	-320.901	1.483.809	360.685	1.483.809	131.869	228.816	42.969	130.300	-87.331	58.850.717

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E)

(a) A partire dai dati del 2019 il bilancio della popolazione residente tiene conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Pertanto, i dati della popolazione residente sono confrontabili con le serie storiche della ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (2001-2018). I dati del 2022 vengono diffusi come provvisori. Il dato definitivo sarà rilasciato a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze dell'edizione 2022 del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

(b) Pratiche anagrafiche di sola iscrizione o cancellazione conseguenti ad accertamenti anagrafici correnti (principalmente cancellazioni di persone irreperibili). Per l'anno 2018 il dato non è soggetto a ricostruzione.

(c) Per gli anni 2019-2021 nel conteggio della popolazione al 31 dicembre è compreso il saldo censuario totale.

Tavola 3.2 Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio (a)
Anno 2023

ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
0	203.968	191.380	395.348	53	478.695	490.749	969.444
1	206.457	195.997	402.454	54	473.639	486.960	960.599
2	211.046	198.677	409.723	50-54	2.362.175	2.414.762	4.776.937
3	219.154	208.065	427.219	55	473.758	489.725	963.483
4	229.863	216.861	446.724	56	478.635	492.662	971.297
0-4	1.070.488	1.010.980	2.081.468	57	476.139	491.233	967.372
5	240.259	226.363	466.622	58	480.494	497.652	978.146
6	246.571	233.760	480.331	59	446.897	468.467	915.364
7	253.188	239.251	492.439	55-59	2.355.923	2.439.739	4.795.662
8	260.787	246.234	507.021	60	428.978	452.536	881.514
9	264.658	249.747	514.405	61	417.506	443.210	860.716
5-9	1.265.463	1.195.355	2.460.818	62	402.654	428.559	831.213
10	276.098	260.586	536.684	63	390.399	416.976	807.375
11	281.024	264.859	545.883	64	369.644	398.452	768.096
12	289.472	271.991	561.463	60-64	2.009.181	2.139.733	4.148.914
13	293.739	276.509	570.248	65	363.179	393.494	756.673
14	297.046	280.564	577.610	66	353.413	384.653	738.066
10-14	1.437.379	1.354.509	2.791.888	67	343.776	376.658	720.434
15	297.391	279.163	576.554	68	334.882	370.081	704.963
16	298.599	279.585	578.184	69	318.050	351.087	669.137
17	297.619	278.059	575.678	65-69	1.713.300	1.875.973	3.589.273
18	301.360	282.489	583.849	70	308.681	345.131	653.812
19	297.279	276.671	573.950	71	304.078	342.402	646.480
15-19	1.492.248	1.395.967	2.888.215	72	310.891	352.672	663.563
20	296.590	275.530	572.120	73	308.022	352.094	660.116
21	301.836	279.003	580.839	74	314.675	365.225	679.900
22	310.282	283.722	594.004	70-74	1.546.347	1.757.524	3.303.871
23	309.038	280.571	589.609	75	301.503	352.934	654.437
24	313.299	281.686	594.985	76	293.180	349.678	642.858
20-24	1.531.045	1.400.512	2.931.557	77	219.447	266.926	486.373
25	310.157	283.161	593.318	78	218.824	271.183	490.007
26	310.103	284.913	595.016	79	211.157	270.025	481.182
27	307.623	284.758	592.381	75-79	1.244.111	1.510.746	2.754.857
28	308.862	289.601	598.463	80	201.268	262.849	464.117
29	312.660	296.419	609.079	81	193.453	259.038	452.491
25-29	1.549.405	1.438.852	2.988.257	82	201.945	277.199	479.144
30	325.236	309.268	634.504	83	187.588	263.259	450.847
31	323.031	309.785	632.816	84	168.211	245.218	413.429
32	329.611	315.784	645.395	80-84	952.465	1.307.563	2.260.028
33	326.191	317.416	643.607	85	142.338	215.135	357.473
34	334.613	325.045	659.658	86	119.197	190.403	309.600
30-34	1.638.682	1.577.298	3.215.980	87	108.884	181.089	289.973
35	327.153	320.066	647.219	88	91.756	161.696	253.452
36	328.128	322.291	650.419	89	75.908	141.340	217.248
37	337.305	333.188	670.493	85-89	538.083	889.663	1.427.746
38	343.828	339.842	683.670	90	61.012	122.465	183.477
39	349.785	346.020	695.805	91	49.910	105.894	155.804
35-39	1.686.199	1.661.407	3.347.606	92	40.758	94.138	134.896
40	361.013	358.824	719.837	93	28.824	71.772	100.596
41	362.289	361.856	724.145	94	20.835	56.802	77.637
42	372.574	369.601	742.175	90-94	201.339	451.071	652.410
43	382.249	383.228	765.477	95	14.946	43.936	58.882
44	402.539	402.930	805.469	96	9.997	32.626	42.623
40-44	1.880.664	1.876.439	3.757.103	97	6.589	23.767	30.356
45	414.240	417.360	831.600	98	4.276	16.723	20.999
46	431.937	435.408	867.345	99	2.833	11.695	14.528
47	451.742	456.290	908.032	95-99	38.641	128.747	167.388
48	469.420	474.509	943.929	100 e oltre	3.730	18.142	21.872
49	465.152	472.809	937.961				
45-49	2.232.491	2.256.376	4.488.867	0-19	5.265.578	4.956.811	10.222.389
50	470.049	476.472	946.521	20-64	17.245.765	17.205.118	34.450.883
51	472.221	482.685	954.906	65 e più	6.238.016	7.939.429	14.177.445
52	467.571	477.896	945.467	TOTALE	28.749.359	30.101.358	58.850.717

Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)
(a) Dati stimati.

Tavola 3.3 Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio (a)
Anno 2022

ANNI REGIONI	Unione europea (b)	Europa centro orientale (extra Ue)	Altri paesi europei	Africa setten- trionale	Altri paesi africani	Asia orientale	Altri paesi asiatici	America setten- trionale	America centro- meridionale	Oceania	Apolidi	Totale
2018	1.489.173	1.001.777	9.214	624.262	418.339	452.009	533.736	16.097	336.421	1.995	428	4.883.451
2019	1.500.704	998.770	10.134	639.994	451.652	464.557	565.096	17.082	345.466	2.120	583	4.996.158
2020	1.504.521	985.703	10.106	659.317	447.896	470.233	590.090	17.563	351.457	2.213	538	5.039.637
2021	1.404.855	1.012.608	42.527	689.696	460.931	521.703	649.310	21.234	366.343	2.256	431	5.171.894
2022 - PER REGIONE												
VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	151.209	70.292	3.013	67.097	37.932	26.905	24.230	901	29.333	123	60	411.095
V. d'Aosta/V. d'Aoste	2.917	1.300	136	1.898	487	385	311	38	616	2	0	8.090
Liguria	30.586	32.040	1.748	21.469	10.352	7.272	13.342	458	28.124	63	11	145.465
Lombardia	223.792	194.053	7.752	207.103	91.737	131.348	160.477	2.769	135.916	335	111	1.155.393
Trentino-Alto Adige/Südtirol	30.158	28.773	654	9.958	5.601	3.277	13.834	228	4.863	32	12	97.390
Bolzano/Bozen	16.330	15.266	399	4.731	2.576	1.595	8.376	106	2.191	18	5	51.593
Trento	13.828	13.507	255	5.227	3.025	1.682	5.458	122	2.672	14	7	45.797
Veneto	148.451	119.498	1.955	54.999	45.086	44.133	60.414	1.347	17.079	133	24	493.119
Friuli-Venezia Giulia	37.306	33.710	580	6.717	8.618	4.985	16.336	472	4.360	51	16	113.151
Emilia-Romagna	123.486	137.905	3.149	90.481	59.645	45.064	68.616	934	20.391	106	43	549.820
Toscana	99.319	88.864	5.128	36.864	29.657	79.517	40.468	2.385	24.036	227	43	406.508
Umbria	28.908	23.437	1.420	12.215	6.397	4.920	4.918	618	6.747	77	6	89.663
Marche	32.221	30.897	1.341	14.115	11.338	10.760	18.390	283	7.428	42	5	126.820
Lazio	241.638	72.888	4.805	39.451	40.311	69.308	101.987	3.231	44.009	353	161	618.142
Abruzzo	28.045	20.630	1.303	9.495	6.568	4.897	5.347	319	4.319	54	11	80.988
Molise	3.938	1.450	112	1.656	1.776	296	1.377	84	767	7	0	11.463
Campania	50.337	52.460	1.069	30.645	30.533	16.494	47.992	738	9.633	66	23	239.990
Puglia	39.586	26.867	1.536	13.999	21.299	8.413	19.282	462	3.661	35	33	135.173
Basilicata	8.403	3.467	122	2.767	2.996	1.124	2.593	52	649	11	0	22.184
Calabria	35.978	10.611	547	16.804	9.505	5.275	11.962	277	2.243	41	14	93.257
Sicilia	16.581	5.283	976	5.088	7.969	5.308	4.361	237	2.540	31	26	48.400
Sardegna	56.472	15.531	1.204	39.870	25.258	12.309	28.355	650	4.864	70	22	184.605
Nord-ovest	408.504	297.685	12.649	297.567	140.508	165.910	198.360	4.166	193.989	523	182	1.720.043
Nord-est	339.401	319.886	6.338	162.155	118.950	97.459	159.200	2.981	46.693	322	95	1.253.480
Centro	402.086	216.086	12.694	102.645	87.703	164.505	165.763	6.517	82.220	699	215	1.241.133
Sud	166.287	115.485	4.689	75.366	72.677	36.499	88.553	1.932	21.272	214	81	583.055
Isole	73.053	20.814	2.180	44.958	33.227	17.617	32.716	887	7.404	101	48	233.005
ITALIA	1.389.331	969.956	38.550	682.691	453.065	481.990	644.592	16.483	351.578	1.859	621	5.030.716
COMPOSIZIONI PERCENTUALI												
Piemonte	36,8	17,1	0,7	16,3	9,2	6,5	5,9	0,2	7,1	0,0	0,0	100,0
V. d'Aosta/V. d'Aoste	36,1	16,1	1,7	23,5	6,0	4,8	3,8	0,5	7,6	0,0	0,0	100,0
Liguria	21,0	22,0	1,2	14,8	7,1	5,0	9,2	0,3	19,3	0,0	0,0	100,0
Lombardia	19,4	16,8	0,7	17,9	7,9	11,4	13,9	0,2	11,8	0,0	0,0	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	31,0	29,5	0,7	10,2	5,8	3,4	14,2	0,2	5,0	0,0	0,0	100,0
Bolzano/Bozen	31,7	29,6	0,8	9,2	5,0	3,1	16,2	0,2	4,2	0,0	0,0	100,0
Trento	30,2	29,5	0,6	11,4	6,6	3,7	11,9	0,3	5,8	0,0	0,0	100,0
Veneto	30,1	24,2	0,4	11,2	9,1	8,9	12,3	0,3	3,5	0,0	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	33,0	29,8	0,5	5,9	7,6	4,4	14,4	0,4	3,9	0,0	0,0	100,0
Emilia-Romagna	22,5	25,1	0,6	16,5	10,8	8,2	12,5	0,2	3,7	0,0	0,0	100,0
Toscana	24,4	21,9	1,3	9,1	7,3	19,6	10,0	0,6	5,9	0,1	0,0	100,0
Umbria	32,2	26,1	1,6	13,6	7,1	5,5	5,5	0,7	7,5	0,1	0,0	100,0
Marche	25,4	24,4	1,1	11,1	8,9	8,5	14,5	0,2	5,9	0,0	0,0	100,0
Lazio	39,1	11,8	0,8	6,4	6,5	11,2	16,5	0,5	7,1	0,1	0,0	100,0
Abruzzo	34,6	25,5	1,6	11,7	8,1	6,0	6,6	0,4	5,3	0,1	0,0	100,0
Molise	34,4	12,6	1,0	14,4	15,5	2,6	12,0	0,7	6,7	0,1	0,0	100,0
Campania	21,0	21,9	0,4	12,8	12,7	6,9	20,0	0,3	4,0	0,0	0,0	100,0
Puglia	29,3	19,9	1,1	10,4	15,8	6,2	14,3	0,3	2,7	0,0	0,0	100,0
Basilicata	37,9	15,6	0,5	12,5	13,5	5,1	11,7	0,2	2,9	0,0	0,0	100,0
Calabria	38,6	11,4	0,6	18,0	10,2	5,7	12,8	0,3	2,4	0,0	0,0	100,0
Sicilia	34,3	10,9	2,0	10,5	16,5	11,0	9,0	0,5	5,2	0,1	0,1	100,0
Sardegna	30,6	8,4	0,7	21,6	13,7	6,7	15,4	0,4	2,6	0,0	0,0	100,0
Nord-ovest	23,7	17,3	0,7	17,3	8,2	9,6	11,5	0,2	11,3	0,0	0,0	100,0
Nord-est	27,1	25,5	0,5	12,9	9,5	7,8	12,7	0,2	3,7	0,0	0,0	100,0
Centro	32,4	17,4	1,0	8,3	7,1	13,3	13,4	0,5	6,6	0,1	0,0	100,0
Sud	28,5	19,8	0,8	12,9	12,5	6,3	15,2	0,3	3,6	0,0	0,0	100,0
Isole	31,4	8,9	0,9	19,3	14,3	7,6	14,0	0,4	3,2	0,0	0,0	100,0
ITALIA	27,6	19,3	0,8	13,6	9,0	9,6	12,8	0,3	7,0	0,0	0,0	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R); Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E)

(a) A partire dai dati del 2019 il bilancio della popolazione straniera residente tiene conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Pertanto, i dati della popolazione residente sono confrontabili con le serie storiche della ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (2001-2018).

(b) Nei dati relativi all'Unione europea a partire dal 1 gennaio 2021 non è compreso il Regno Unito. Pertanto, dal 2018 al 2020 si tratta dell'Unione europea a 28 paesi membri, mentre per il 2021 si tratta di Unione europea a 27 membri.

Tavola 3.4 Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione
Anno 2023

ANNI REGIONI	Composizioni percentuali			Indici			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media
2019	13,2	64,0	22,9	174	56	36	45,5
2020	13,0	63,8	23,2	179	57	36	45,7
2021	12,9	63,6	23,5	183	57	37	45,9
2022	12,7	63,5	23,8	188	57	37	46,2
2023 - PER REGIONE (a)							
Piemonte	11,7	61,8	26,4	225	62	43	47,8
V. d'Aosta/V. d'Aoste	12,1	62,9	25,0	206	59	40	47,1
Liguria	10,7	60,4	28,9	271	66	48	49,5
Lombardia	12,8	63,8	23,4	182	57	37	46,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,4	63,8	21,8	151	57	34	44,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>15,4</i>	<i>64,3</i>	<i>20,3</i>	<i>132</i>	<i>55</i>	<i>32</i>	<i>43,5</i>
<i>Trento</i>	<i>13,5</i>	<i>63,2</i>	<i>23,3</i>	<i>172</i>	<i>58</i>	<i>37</i>	<i>45,5</i>
Veneto	12,4	63,5	24,1	195	57	38	46,6
Friuli-Venezia Giulia	11,4	61,7	26,9	237	62	44	48,3
Emilia-Romagna	12,4	63,1	24,5	198	59	39	46,8
Toscana	11,6	62,1	26,2	226	61	42	47,8
Umbria	11,7	61,6	26,8	229	62	43	48,0
Marche	11,8	62,2	25,9	219	61	42	47,5
Lazio	12,6	64,2	23,2	184	56	36	46,2
Abruzzo	11,9	62,8	25,3	213	59	40	47,2
Molise	10,8	62,7	26,5	244	60	42	48,0
Campania	13,8	65,6	20,6	149	52	31	43,9
Puglia	12,3	63,9	23,8	194	57	37	46,0
Basilicata	11,3	63,8	24,9	221	57	39	47,0
Calabria	12,8	63,6	23,6	184	57	37	45,7
Sicilia	13,3	63,8	22,9	172	57	36	45,2
Sardegna	10,4	63,3	26,3	253	58	42	48,4
Nord-ovest	12,3	62,9	24,7	201	59	39	46,9
Nord-est	12,5	63,2	24,4	196	58	39	46,7
Centro	12,1	63,1	24,7	204	58	39	47,0
Sud	12,9	64,4	22,7	176	55	35	45,3
Isole	12,6	63,7	23,7	189	57	37	46,0
ITALIA	12,5	63,4	24,1	193	58	38	46,4

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)
(a) Dati stimati.

Tavola 3.5 Indicatori demografici per regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Speranza di vita alla nascita		Speranza di vita a 65 anni		Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2018	80,8	85,2	19,3	22,4	7,3
2019	81,1	85,4	19,4	22,6	7,0
2020	79,8	84,5	18,3	21,7	6,8
2021	80,3	84,8	18,8	22,0	6,8
2022 - PER REGIONE (a)					
Piemonte	80,3	84,7	18,7	21,8	6,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	80,3	84,3	19,0	22,3	6,3
Liguria	80,4	84,8	18,7	22,0	5,6
Lombardia	81,1	85,3	19,2	22,4	6,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	81,5	86,0	19,7	23,0	8,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>81,1</i>	<i>85,6</i>	<i>19,4</i>	<i>22,7</i>	<i>9,2</i>
<i>Trento</i>	<i>81,9</i>	<i>86,3</i>	<i>19,8</i>	<i>23,3</i>	<i>7,4</i>
Veneto	81,2	85,5	19,3	22,5	6,5
Friuli-Venezia Giulia	80,3	85,3	18,8	22,4	6,1
Emilia-Romagna	81,2	85,2	19,4	22,2	6,7
Toscana	81,3	85,3	19,3	22,3	5,9
Umbria	81,2	85,3	19,5	22,4	5,7
Marche	81,1	85,4	19,4	22,4	5,9
Lazio	80,7	85,1	19,0	22,2	6,3
Abruzzo	80,3	84,9	18,7	22,0	6,3
Molise	79,3	84,4	18,4	21,6	5,8
Campania	78,8	83,1	17,8	20,6	7,9
Puglia	80,3	84,6	19,0	22,0	6,7
Basilicata	79,8	84,5	18,7	21,8	6,0
Calabria	79,5	83,8	18,5	21,3	7,3
Sicilia	79,4	83,4	18,2	20,9	7,6
Sardegna	79,6	84,8	18,6	22,2	4,9
Nord-ovest	80,8	85,1	19,0	22,2	6,5
Nord-est	81,1	85,4	19,3	22,4	6,7
Centro	81,0	85,2	19,2	22,3	6,1
Sud	79,6	83,9	18,4	21,3	7,2
Isole	79,5	83,7	18,3	21,2	6,9
ITALIA	80,5	84,8	18,9	21,9	6,7

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Tavole di mortalità della popolazione italiana (E); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)

(a) Dati stimati per la speranza di vita; dati provvisori per i quozienti di natalità.

Tavola 3.6 Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Tasso di Fecondità Totale (TFT)			Età media della madre al parto			Età media del padre
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana	Straniera	Totale	
2017	1,25	2,06	1,34	32,5	28,9	31,9	35,4
2018	1,22	2,03	1,31	32,5	29,0	32,0	35,5
2019	1,18	1,99	1,27	32,6	29,1	32,1	35,6
2020	1,17	1,89	1,24	32,7	29,3	32,2	35,5
2021 - PER REGIONE							
Piemonte	1,14	1,91	1,24	33,0	29,7	32,3	35,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,12	2,03	1,21	32,4	29,8	32,1	35,8
Liguria	1,08	1,95	1,21	33,2	29,6	32,4	36,0
Lombardia	1,15	1,92	1,27	33,4	29,9	32,6	36,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,49	2,22	1,57	32,5	29,8	32,1	35,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,64	2,33	1,72	32,2	29,8	31,9	35,3
<i>Trento</i>	1,34	2,10	1,42	32,8	29,8	32,4	35,8
Veneto	1,18	2,03	1,30	33,3	29,7	32,5	36,1
Friuli-Venezia Giulia	1,13	2,07	1,25	33,0	29,1	32,3	35,9
Emilia-Romagna	1,13	1,94	1,27	33,2	29,9	32,3	35,9
Toscana	1,11	1,71	1,20	33,6	29,5	32,7	36,1
Umbria	1,09	1,72	1,18	33,1	29,5	32,4	35,9
Marche	1,11	1,86	1,20	33,3	29,6	32,6	36,2
Lazio	1,15	1,50	1,18	33,4	30,0	32,9	36,2
Abruzzo	1,15	1,85	1,20	33,1	29,2	32,6	36,0
Molise	1,05	1,68	1,08	33,0	30,3	32,8	36,3
Campania	1,27	1,74	1,28	32,1	29,4	32,0	35,2
Puglia	1,17	1,96	1,20	32,5	28,9	32,2	35,5
Basilicata	1,07	1,88	1,11	33,4	28,8	33,0	36,8
Calabria	1,20	1,78	1,23	32,4	29,3	32,2	35,7
Sicilia	1,32	2,10	1,35	31,6	29,0	31,4	34,9
Sardegna	0,97	1,62	0,99	33,2	29,7	33,0	36,5
Nord-ovest	1,14	1,92	1,26	33,2	29,9	32,5	36,0
Nord-est	1,19	2,01	1,31	33,1	29,7	32,4	35,9
Centro	1,13	1,63	1,19	33,4	29,7	32,8	36,1
Sud	1,21	1,82	1,23	32,4	29,2	32,2	35,5
Isole	1,24	2,00	1,27	31,9	29,1	31,7	35,1
ITALIA	1,18	1,87	1,25	32,8	29,7	32,4	35,8

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R); Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R)

Tavola 3.7 Nati vivi per filiazione, cittadinanza dei genitori e regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Filiazione				Tipologia di coppia						Totale Valori assoluti		
	All'interno del matrimonio		Fuori dal matrimonio		Genitori entrambi italiani		Genitori entrambi stranieri		Madre italiana e padre straniero			Madre straniera e padre italiano	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%
2017	316.338	69,0	141.813	31,0	358.588	78,3	67.933	14,8	7.553	1,6	24.077	5,3	458.151
2018	297.667	67,7	142.080	32,3	343.205	78,0	65.444	14,9	7.923	1,8	23.175	5,3	439.747
2019	279.651	66,6	140.433	33,4	327.569	78,0	62.918	15,0	7.623	1,8	21.974	5,2	420.084
2020	259.823	64,2	145.069	35,8	316.547	78,2	59.792	14,8	7.529	1,9	21.024	5,2	404.892
2021 - PER REGIONE													
Piemonte	15.079	56,5	11.621	43,5	19.345	72,5	4.960	18,6	747	2,8	1.648	6,2	26.700
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	422	56,7	322	43,3	579	77,8	106	14,2	18	2,4	41	5,5	744
Liguria	4.630	54,1	3.926	45,9	5.889	68,8	1.787	20,9	322	3,8	558	6,5	8.556
Lombardia	41.117	59,7	27.801	40,3	47.686	69,2	14.212	20,6	2.039	3,0	4.981	7,2	68.918
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.924	52,6	4.439	47,4	7.051	75,3	1.269	13,6	362	3,9	681	7,3	9.363
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>2.669</i>	<i>51,6</i>	<i>2.504</i>	<i>48,4</i>	<i>3.891</i>	<i>75,2</i>	<i>680</i>	<i>13,1</i>	<i>218</i>	<i>4,2</i>	<i>384</i>	<i>7,4</i>	<i>5.173</i>
<i> Trento</i>	<i>2.255</i>	<i>53,8</i>	<i>1.935</i>	<i>46,2</i>	<i>3.160</i>	<i>75,4</i>	<i>589</i>	<i>14,1</i>	<i>144</i>	<i>3,4</i>	<i>297</i>	<i>7,1</i>	<i>4.190</i>
Veneto	19.891	60,6	12.908	39,4	23.231	70,8	6.529	19,9	877	2,7	2.162	6,6	32.799
Friuli-Venezia Giulia	4.235	58,3	3.034	41,7	5.234	72,0	1.331	18,3	222	3,1	482	6,6	7.269
Emilia-Romagna	17.248	57,8	12.588	42,2	19.741	66,2	7.168	24,0	874	2,9	2.053	6,9	29.836
Toscana	11.944	52,9	10.648	47,1	16.278	72,1	4.195	18,6	632	2,8	1.487	6,6	22.592
Umbria	2.763	52,7	2.475	47,3	3.834	73,2	898	17,1	153	2,9	353	6,7	5.238
Marche	5.229	56,7	3.993	43,3	7.056	76,5	1.397	15,1	193	2,1	576	6,2	9.222
Lazio	20.192	54,2	17.045	45,8	29.440	79,1	5.305	14,2	698	1,9	1.794	4,8	37.237
Abruzzo	4.773	57,6	3.517	42,4	6.910	83,4	765	9,2	166	2,0	449	5,4	8.290
Molise	1.056	62,7	629	37,3	1.491	88,5	96	5,7	25	1,5	73	4,3	1.685
Campania	29.622	68,2	13.781	31,8	40.101	92,4	2.064	4,8	268	0,6	970	2,2	43.403
Puglia	16.575	62,8	9.806	37,2	24.122	91,4	1.418	5,4	207	0,8	634	2,4	26.381
Basilicata	2.452	73,6	878	26,4	2.975	89,3	212	6,4	30	0,9	113	3,4	3.330
Calabria	9.455	71,5	3.764	28,5	11.851	89,7	847	6,4	69	0,5	452	3,4	13.219
Sicilia	24.648	66,2	12.587	33,8	34.016	91,4	2.007	5,4	365	1,0	847	2,3	37.235
Sardegna	4.173	50,7	4.059	49,3	7.541	91,6	360	4,4	57	0,7	274	3,3	8.232
Nord-ovest	61.248	58,4	43.670	41,6	73.499	70,1	21.065	20,1	3.126	3,0	7.228	6,9	104.918
Nord-est	46.298	58,4	32.969	41,6	55.257	69,7	16.297	20,6	2.335	2,9	5.378	6,8	79.267
Centro	40.128	54,0	34.161	46,0	56.608	76,2	11.795	15,9	1.676	2,3	4.210	5,7	74.289
Sud	63.933	66,4	32.375	33,6	87.450	90,8	5.402	5,6	765	0,8	2.691	2,8	96.308
Isole	28.821	63,4	16.646	36,6	41.557	91,4	2.367	5,2	422	0,9	1.121	2,5	45.467
ITALIA	240.428	60,1	159.821	39,9	314.371	78,5	56.926	14,2	8.324	2,1	20.628	5,2	400.249

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

Tavola 3.8 Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti
2018	302.495	10,4	330.638	10,8	633.133	10,6
2019	303.652	10,4	330.765	10,8	634.417	10,6
2020	359.418	12,4	380.899	12,5	740.317	12,5
2021	340.210	11,8	361.136	11,9	701.346	11,9
2022 - PER REGIONE (a)						
Piemonte	28.105	13,6	30.712	14,1	58.817	13,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	723	12,0	808	12,9	1.531	12,4
Liguria	11.034	15,2	12.858	16,5	23.892	15,9
Lombardia	53.061	10,9	58.869	11,6	111.930	11,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.196	9,8	5.468	10,1	10.664	9,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.596	9,8	2.626	9,8	5.222	9,8
<i>Trento</i>	2.600	9,7	2.842	10,3	5.442	10,0
Veneto	26.590	11,2	28.878	11,7	55.468	11,5
Friuli-Venezia Giulia	7.568	13,0	8.307	13,6	15.875	13,3
Emilia-Romagna	25.686	11,9	29.275	12,9	54.961	12,4
Toscana	22.886	12,9	25.969	13,8	48.855	13,4
Umbria	5.432	13,1	6.174	14,0	11.606	13,6
Marche	9.302	12,8	10.318	13,6	19.620	13,2
Lazio	30.738	11,1	32.905	11,2	63.643	11,1
Abruzzo	8.209	13,2	8.547	13,1	16.756	13,2
Molise	2.033	14,2	2.248	15,2	4.281	14,7
Campania	29.639	10,8	31.645	11,0	61.284	10,9
Puglia	21.770	11,4	22.837	11,4	44.607	11,4
Basilicata	3.511	13,2	3.608	13,2	7.119	13,2
Calabria	11.303	12,5	11.599	12,3	22.902	12,4
Sicilia	28.580	12,2	30.584	12,4	59.164	12,3
Sardegna	10.272	13,2	10.252	12,7	20.524	13,0
Nord-ovest	92.923	12,0	103.247	12,8	196.170	12,4
Nord-est	65.040	11,5	71.928	12,2	136.968	11,9
Centro	68.358	12,0	75.366	12,5	143.724	12,3
Sud	76.465	11,6	80.484	11,7	156.949	11,7
Isole	38.852	12,4	40.836	12,5	79.688	12,5
ITALIA	341.638	11,9	371.861	12,3	713.499	12,1

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 3.9 Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi (a)
Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2017-2021

ETÀ	1960-1962		1970-1972		1981		1991		2001		2011		2017		2018		2019		2020		2021			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F		
SOPRAVIVENTI SU MILLE NATI VIVI - l_x																								
0	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000		
1	954	962	969	975	983,13	986,84	991	992	995	996	997	997	997	997	997	997	997	997,01	997,44	997	997,6	997,42	997,78	
2	951	959	968	974	982,25	986,07	990	992	995	995	996	997	997	997	997	997	997	996,77	997,26	997	997,44	997,21	997,62	
3	949	957	967	973	981,63	985,54	990	992	995	995	996	997	997	997	997	997	997	996,59	997,14	997	997,32	997,06	997,51	
4	948	956	966	973	981,17	985,17	990	992	994	995	996	997	996	997	996	997	996	996,47	997,04	997	997,23	996,95	997,42	
5	947	955	966	972	980,8	984,89	989	991	994	995	996	997	996	997	996	997	996	996,37	996,95	997	997,15	996,86	997,35	
10	944	953	963	970	979,25	983,76	988	991	994	994	996	996	996	996	996	996	996	995,98	996,62	996	996,85	996,51	997,04	
15	941	951	961	969	977,37	982,64	987	990	993	994	995	996	995	996	995	996	995	995,49	996,24	996	996,49	996,08	996,66	
20	936	949	956	967	972,84	981,11	983	989	990	993	993	995	994	995	994	995	994	995	994,11	995,66	994	995,91	994,83	996,05
30	923	942	945	962	962,97	977,35	971	985	981	990	987	993	990	994	990	994	989,76	994	990	994,33	990,64	994,43		
40	904	930	929	952	949,98	970,16	957	979	970	985	980	989	983	990	983	990	983,57	990,63	984	990,99	984,34	991,12		
50	866	905	889	930	915,05	952,48	930	964	949	973	964	980	968	981	969	981	969,03	981,64	969	981,99	969,44	982,07		
60	768	849	794	879	822,5	910,24	860	930	896	945	921	955	931	959	931	959	932,97	960,13	929	959,06	930,16	959,15		
70	574	718	597	759	631,14	806,23	691	846	768	878	816	898	836	904	838	905	842,96	908,26	825	902,97	829,75	902,25		
80	286	415	290	467	323,07	549,65	401	625	498	698	586	748	622	762	629	769	636,77	772,54	589	750,89	605,73	753,19		
90	46	85	49	108	58,21	156,35	96	219	147	302	195	356	225	377	242	394	248,69	401,78	197	354,57	221,75	373,39		
PROBABILITÀ DI MORTE - $1.000 q_x$																								
0	45,7	37,9	30,8	24,8	16,9	13,2	9,3	7,5	5,0	4,3	3,4	2,9	3,1	2,7	3,1	2,7	3,0	2,6	2,9	2,4	2,6	2,2		
1	3,9	3,7	1,6	1,4	0,9	0,8	0,5	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2		
2	1,8	1,6	1,0	0,8	0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1		
3	1,2	1,1	0,7	0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1		
4	0,9	0,8	0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1		
5	0,8	0,7	0,6	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1		
10	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1		
15	0,9	0,4	0,8	0,4	0,7	0,3	0,6	0,2	0,4	0,2	0,3	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1		
20	1,4	0,8	1,2	0,5	1,1	0,4	1,1	0,3	0,9	0,3	0,5	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2	0,4	0,1	0,4	0,1	0,4	0,1		
30	1,5	1,0	1,2	0,7	1,1	0,5	1,4	0,5	0,9	0,4	0,6	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2		
40	2,9	1,9	2,7	1,5	2,2	1,2	1,9	1,0	1,5	0,8	1,1	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6	0,9	0,6	1,0	0,6		
50	7,1	4,1	7,1	3,8	6,5	2,9	4,8	2,4	3,6	2,0	2,8	1,6	2,5	1,5	2,4	1,5	2,3	1,4	2,5	1,5	2,5	1,5		
60	19,3	9,9	18,0	8,9	16,2	6,9	13,5	5,7	9,6	4,6	7,6	4,0	6,6	3,7	6,5	3,6	6,2	3,5	7,2	3,8	6,9	3,8		
70	43,0	30,1	44,3	25,2	40,8	20,3	32,3	15,5	25,7	12,1	19,6	10,1	16,8	9,6	16,7	9,1	16,9	9,2	19,9	10,2	19,0	10,2		
80	109,3	91,8	105,8	84,1	102,9	68,1	83,7	53,6	66,2	40,1	58,6	34,8	50,6	31,6	47,9	30,1	47,2	29,8	57,5	34,6	53,7	33,3		
90	252,6	224,7	252,7	208,7	238,3	200,0	205,2	174,7	180,5	140,3	166,3	128,9	175,6	134,5	164,4	127,3	162,4	125,0	186,4	143,4	172,0	131,8		
VITA MEDIA - e_x (anni)																								
0	67,2	72,3	69,0	74,9	71,1	77,9	73,8	80,3	77,0	82,8	79,5	84,4	80,5	84,9	80,8	85,2	81,1	85,4	79,8	84,5	80,3	84,8		
1	69,4	75,1	70,1	75,8	71,3	77,9	73,4	79,9	76,4	82,1	78,7	83,6	79,8	84,1	80,1	84,4	80,3	84,6	79,0	83,7	79,5	84,0		
2	68,7	73,4	69,3	74,9	70,4	76,9	72,5	79,0	75,4	81,2	77,8	82,6	78,8	83,1	79,1	83,4	79,3	83,6	78,0	82,7	78,5	83,0		
3	67,8	72,5	68,3	73,9	69,4	76,0	71,5	78,0	74,4	80,2	76,8	81,6	77,8	82,1	78,1	82,4	78,3	82,6	77,1	81,7	77,6	82,0		
4	66,9	71,6	67,4	73,0	68,4	75,0	70,5	77,0	73,4	79,2	75,8	80,7	76,8	81,1	77,1	81,4	77,4	81,6	76,1	80,7	76,6	81,0		
5	66,0	70,6	66,4	72,0	67,5	74,0	69,5	76,0	72,4	78,2	74,8	79,7	75,8	80,1	76,1	80,4	76,4	80,6	75,1	79,7	75,6	80,0		
10	61,2	65,8	61,6	67,1	62,6	69,1	64,6	71,1	67,5	73,2	69,8	74,7	70,8	75,2	71,2	75,5	71,4	75,6	70,1	74,7	70,6	75,0		
15	56,4	60,9	56,7	62,2	57,7	64,2	59,7	66,1	62,5	68,3	64,9	69,7	65,9	70,2	66,2	70,5	66,4	70,7	65,1	69,8	65,6	70,0		
20	51,7	56,1	52,0	57,3	52,9	59,3	54,9	61,2	57,7	63,4	60,0	64,8	61,0	65,2	61,3	65,5	61,5	65,7	60,2	64,8	60,7	65,1		
30	42,3	46,4	42,6	47,6	43,4	49,5	45,6	51,4	48,2	53,5	50,3	54,9	51,2	55,3	51,5	55,6	51,8	55,8	50,5	54,9	50,9	55,2		
40	33,1	37,0	33,2	38,1	34,0	39,8	36,1	41,7	38,7	43,8	40,6	45,1	41,5	45,5	41,8	45,8	42,0	46,0	40,7	45,1	41,2	45,4		
50	24,3	27,8	24,4	28,8	25,0	30,5	27,0	32,2	29,4	34,2	31,2	35,5	32,1	35,9	32,4	36,2	32,6	36,4	31,3	35,4	31,8	35,7		
60	16,7	19,3	16,7	20,2	17,2	21,6	18,7	23,2	20,8	25,1	22,4	26,2	23,1	26,6	23,4	26,9	23,6	27,0	22,4	26,1	22,9	26,4		
70	10,4	11,8	10,3	12,4	10,7	13,6	12,0	15,0	13,3	16,6	14,6	17,6	15,1	17,8	15,4	18,2	15,5	18,3	14,5	17,4	15,0	17,7		
80	5,7	6,4	5,8	6,7	6,0	7,4	6,8	8,2	7,6	9,3	8,0	9,9	8,3	10,1	8,7	10,3	8,7	10,4	8,0	9,7	8,4	10,1		
90	2,9	3,3	2,9	3,5	3,0	3,4	3,4	3,8	3,9	4,5	3,9	4,7	3,8	4,6	4,0	4,8	4,0	4,8	3,6	4,3	3,9	4,6		

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione (E)

(a) La tavola di mortalità fa riferimento a una ipotetica generazione di 1.000 nati vivi. Il significato delle principali funzioni che figurano nella suddetta tavola è il seguente: l_x funzione dei sopravvissuti, indica il numero di coloro che, provenendo dalla generazione suddetta, sopravvivono all'età precisa x ; q_x probabilità di morte, è la probabilità che un individuo di età precisa x muoia prima di raggiungere l'età precisa $x+1$; e_x vita media, esprime il numero di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età x .

Tavola 3.10 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione
Anno 2021

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (PROVENIENZA)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	417.706	19.003	14.076	15.848	9.749	476.382
Nord-est	17.374	263.806	10.233	11.050	5.014	307.477
Centro	16.507	14.029	195.348	16.163	4.818	246.865
Sud	29.290	24.604	25.984	186.647	3.404	269.929
Isole	14.858	9.698	7.221	3.508	87.263	122.548
Italia	495.735	331.140	252.862	233.216	110.248	1.423.201
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Nord-ovest	29,3	1,3	1,0	1,1	0,7	33,5
Nord-est	1,2	18,5	0,7	0,8	0,4	21,6
Centro	1,2	1,0	13,7	1,1	0,3	17,3
Sud	2,1	1,7	1,8	13,1	0,2	19,0
Isole	1,0	0,7	0,5	0,2	6,1	8,6
Italia	34,8	23,3	17,8	16,4	7,7	100,0

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)

Tavola 3.11 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione
Anno 2021

REGIONI	Europa			Africa	America	Asia	Oceania	Totale
	Ue (a)	Altri paesi europei	Totale					
ISCRITTI								
Piemonte	5.222	5.196	10.418	5.475	4.729	4.236	109	24.967
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	156	135	291	138	95	57	-	581
Liguria	2.027	2.228	4.255	1.990	2.082	1.897	41	10.265
Lombardia	10.843	13.017	23.860	13.629	10.306	13.007	235	61.037
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.964	1.878	3.842	731	739	1.356	24	6.692
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.289	1.034	2.323	374	270	669	9	3.645
<i>Trento</i>	675	844	1.519	357	469	687	15	3.047
Veneto	5.944	6.887	12.831	5.395	3.479	5.558	114	27.377
Friuli-Venezia Giulia	2.108	1.811	3.919	699	1.003	2.754	42	8.417
Emilia-Romagna	5.531	6.932	12.463	6.811	2.722	6.424	70	28.490
Toscana	4.334	5.581	9.915	3.549	3.629	6.837	103	24.033
Umbria	1.107	1.181	2.288	906	726	807	27	4.754
Marche	1.704	2.182	3.886	1.673	1.378	2.514	31	9.482
Lazio	8.036	4.517	12.553	4.847	4.688	9.052	152	31.292
Abruzzo	1.543	1.654	3.197	1.251	1.391	1.343	45	7.227
Molise	342	183	525	330	557	344	7	1.763
Campania	4.062	4.024	8.086	3.782	2.587	4.075	48	18.578
Puglia	4.307	3.217	7.524	3.254	1.225	3.639	37	15.679
Basilicata	551	555	1.106	557	323	898	9	2.893
Calabria	2.718	1.421	4.139	2.041	1.651	2.199	26	10.056
Sicilia	5.967	3.071	9.038	4.555	2.803	3.299	103	19.798
Sardegna	1.728	1.002	2.730	587	923	709	36	4.985
Nord-ovest	18.248	20.576	38.824	21.232	17.212	19.197	385	96.850
Nord-est	15.547	17.508	33.055	13.636	7.943	16.092	250	70.976
Centro	15.181	13.461	28.642	10.975	10.421	19.210	313	69.561
Sud	13.523	11.054	24.577	11.215	7.734	12.498	172	56.196
Isole	7.695	4.073	11.768	5.142	3.726	4.008	139	24.783
ITALIA	70.194	66.672	136.866	62.200	47.036	71.005	1.259	318.366
CANCELLATI								
Piemonte	6.976	2.952	9.928	1.026	1.213	630	185	12.982
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	251	114	365	28	26	19	1	439
Liguria	1.737	944	2.681	261	442	292	72	3.748
Lombardia	12.364	11.203	23.567	2.173	2.962	2.507	519	31.728
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.619	1.175	3.794	168	187	245	42	4.436
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.854	661	2.515	88	73	153	16	2.845
<i>Trento</i>	765	514	1.279	80	114	92	26	1.591
Veneto	6.526	5.438	11.964	830	1.248	1.047	232	15.321
Friuli-Venezia Giulia	2.029	1.181	3.210	114	279	314	64	3.981
Emilia-Romagna	5.643	4.399	10.042	835	882	906	188	12.853
Toscana	4.480	2.837	7.317	605	1.026	838	153	9.939
Umbria	1.091	652	1.743	103	204	132	26	2.208
Marche	2.026	1.726	3.752	199	328	392	79	4.750
Lazio	5.588	3.817	9.405	848	1.229	997	168	12.647
Abruzzo	1.590	1.109	2.699	223	417	185	68	3.592
Molise	399	171	570	99	120	45	14	848
Campania	4.755	3.200	7.955	1.279	960	930	147	11.271
Puglia	3.607	1.778	5.385	476	400	362	104	6.727
Basilicata	644	256	900	101	102	91	22	1.216
Calabria	2.384	1.278	3.662	474	673	248	66	5.123
Sicilia	6.507	2.386	8.893	980	860	384	147	11.264
Sardegna	1.657	942	2.599	227	227	115	71	3.239
Nord-ovest	21.328	15.213	36.541	3.488	4.643	3.448	777	48.897
Nord-est	16.817	12.193	29.010	1.947	2.596	2.512	526	36.591
Centro	13.185	9.032	22.217	1.755	2.787	2.359	426	29.544
Sud	13.379	7.792	21.171	2.652	2.672	1.861	421	28.777
Isole	8.164	3.328	11.492	1.207	1.087	499	218	14.503
ITALIA	72.873	47.558	120.431	11.049	13.785	10.679	2.368	158.312

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)
(a) Unione europea a 27 paesi membri.

Tavola 3.12 Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età
Anno 2022

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Motivi del permesso					Totale
	Maschi	Femmine	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e protezione internazionale (a)	Residenza elettiva, religione, salute	
2018	132.389	109.620	14.605	122.812	22.044	64.819	17.729	242.009
2019	87.835	89.419	11.315	100.912	20.409	27.566	17.052	177.254
2020	54.705	51.798	10.317	62.254	8.552	13.467	11.913	106.503
2021	126.096	115.499	51.019	122.918	17.603	30.894	19.161	241.595
ANNO 2022								
REGIONI								
Piemonte	14.942	17.231	3.538	10.212	2.627	13.667	2.129	32.173
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	409	539	29	337	1	555	26	948
Liguria	8.092	8.827	1.888	5.513	471	8.188	859	16.919
Lombardia	44.682	51.075	13.996	31.932	6.518	38.361	4.950	95.757
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.401	4.926	1.216	2.787	398	4.482	444	9.327
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.758</i>	<i>2.137</i>	<i>345</i>	<i>1.375</i>	<i>76</i>	<i>1.974</i>	<i>125</i>	<i>3.895</i>
<i>Trento</i>	<i>2.643</i>	<i>2.789</i>	<i>871</i>	<i>1.412</i>	<i>322</i>	<i>2.508</i>	<i>319</i>	<i>5.432</i>
Veneto	18.129	20.759	6.952	12.506	1.927	16.034	1.469	38.888
Friuli-Venezia Giulia	6.673	7.198	1.339	3.367	422	7.409	1.334	13.871
Emilia-Romagna	22.883	26.371	9.079	13.479	2.593	22.337	1.766	49.254
Toscana	15.040	18.131	5.678	10.658	2.194	12.433	2.208	33.171
Umbria	3.032	3.328	732	1.570	596	3.199	263	6.360
Marche	6.013	6.283	1.331	3.718	422	6.268	557	12.296
Lazio	17.811	23.949	5.262	10.587	4.504	17.010	4.397	41.760
Abruzzo	4.954	5.983	608	2.252	254	7.214	609	10.937
Molise	1.290	743	88	297	31	1.362	255	2.033
Campania	15.641	19.765	6.770	5.267	720	20.709	1.940	35.406
Puglia	6.417	8.147	3.563	3.144	353	6.672	832	14.564
Basilicata	1.842	1.437	430	426	13	1.831	579	3.279
Calabria	4.478	5.478	1.621	1.738	242	5.936	419	9.956
Sicilia	10.069	7.895	2.884	5.559	652	6.560	2.309	17.964
Sardegna	1.735	2.520	445	895	159	2.343	413	4.255
Nord-ovest	68.125	77.672	19.451	47.994	9.617	60.771	7.964	145.797
Nord-est	52.086	59.254	18.586	32.139	5.340	50.262	5.013	111.340
Centro	41.896	51.691	13.003	26.533	7.716	38.910	7.425	93.587
Sud	34.622	41.553	13.080	13.124	1.613	43.724	4.634	76.175
Isole	11.804	10.415	3.329	6.454	811	8.903	2.722	22.219
ITALIA	208.533	240.585	67.449	126.244	25.097	202.570	27.758	449.118
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA								
Europa	75.602	149.504	15.094	38.774	4.367	156.042	10.829	225.106
Africa settentrionale	34.291	17.755	10.530	27.632	1.639	7.677	4.568	52.046
Africa occidentale	18.071	8.356	5.081	10.734	348	8.305	1.959	26.427
Africa orientale	1.706	1.290	224	603	550	966	653	2.996
Africa centro-meridionale	1.219	1.053	104	817	498	439	414	2.272
Asia occidentale	4.678	10.521	5.543	1.865	4.524	2.912	355	15.199
Asia meridionale	48.730	17.868	16.491	22.513	3.942	20.764	2.888	66.598
Asia orientale	7.160	9.540	4.843	5.560	5.274	188	835	16.700
America settentrionale	2.994	4.086	2.389	2.548	1.401	38	704	7.080
America centro-meridionale	13.877	20.384	7.073	15.045	2.490	5.230	4.423	34.261
Altri	205	228	77	153	64	9	130	433
Totale	208.533	240.585	67.449	126.244	25.097	202.570	27.758	449.118
CLASSI DI ETÀ								
Fino a 17 anni	71.133	62.931	98	67.817	271	58.308	7.570	134.064
18-24	32.731	26.691	4.735	10.973	12.375	25.770	5.569	59.422
25-29	27.371	24.017	11.717	8.138	7.984	20.558	2.991	51.388
30-34	24.972	25.411	13.463	8.398	2.775	22.220	3.527	50.383
35-39	18.661	25.434	10.964	7.127	991	22.293	2.720	44.095
40-44	11.855	18.969	8.399	5.101	370	15.127	1.827	30.824
45-49	6.672	14.101	6.406	3.673	136	9.481	1.077	20.773
50-54	4.235	11.456	5.102	2.927	77	6.830	755	15.691
55-59	2.626	9.759	3.540	2.730	48	5.489	578	12.385
60 anni e più	8.277	21.816	3.025	9.360	70	16.494	1.144	30.093
Totale	208.533	240.585	67.449	126.244	25.097	202.570	27.758	449.118

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

(a) Fino al 2018 comprende anche i permessi per motivi umanitari, aboliti dal decreto legge n. 113/2018 entrato in vigore alla fine del 2018.

Tavola 3.13 Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio
Anno 2023

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Tipo del permesso		Totale
	Maschi	Femmine	Soggiornanti di lungo periodo	Permessi con scadenza	
2019	1.923.119	1.794.287	2.314.816	1.402.590	3.717.406
2020	1.842.330	1.773.496	2.282.161	1.333.665	3.615.826
2021	1.702.258	1.671.618	2.173.327	1.200.549	3.373.876
2022	1.816.355	1.745.185	2.341.857	1.219.683	3.561.540
ANNO 2023					
REGIONI					
Piemonte	132.737	131.471	145.069	119.139	264.208
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.783	2.817	2.498	3.102	5.600
Liguria	62.905	60.083	75.252	47.736	122.988
Lombardia	480.032	484.403	585.201	379.234	964.435
Trentino-Alto Adige/Südtirol	34.381	32.790	38.495	28.676	67.171
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>18.377</i>	<i>16.551</i>	<i>19.934</i>	<i>14.994</i>	<i>34.928</i>
<i>Trento</i>	<i>16.004</i>	<i>16.239</i>	<i>18.561</i>	<i>13.682</i>	<i>32.243</i>
Veneto	175.548	179.371	234.133	120.786	354.919
Friuli-Venezia Giulia	39.731	41.303	43.750	37.284	81.034
Emilia-Romagna	202.324	211.187	260.737	152.774	413.511
Toscana	155.814	151.762	191.575	116.001	307.576
Umbria	26.681	29.452	38.194	17.939	56.133
Marche	48.942	49.618	62.488	36.072	98.560
Lazio	213.706	207.997	256.858	164.845	421.703
Abruzzo	29.914	30.392	33.669	26.637	60.306
Molise	4.762	3.649	3.678	4.733	8.411
Campania	94.010	97.778	112.220	79.568	191.788
Puglia	51.141	44.097	48.271	46.967	95.238
Basilicata	7.720	6.405	5.913	8.212	14.125
Calabria	25.810	25.440	26.308	24.942	51.250
Sicilia	67.365	52.008	60.046	59.327	119.373
Sardegna	14.681	14.696	16.551	12.826	29.377
Nord-ovest	678.457	678.774	808.020	549.211	1.357.231
Nord-est	451.984	464.651	577.115	339.520	916.635
Centro	445.143	438.829	549.115	334.857	883.972
Sud	213.357	207.761	230.059	191.059	421.118
Isole	82.046	66.704	76.597	72.153	148.750
ITALIA	1.870.987	1.856.719	2.240.906	1.486.800	3.727.706
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA					
Europa	429.727	685.507	689.761	425.473	1.115.234
Africa settentrionale	395.513	281.212	455.470	221.255	676.725
Africa occidentale	233.447	110.358	163.005	180.800	343.805
Africa orientale	17.890	18.049	15.904	20.035	35.939
Africa centro-meridionale	12.479	11.236	11.879	11.836	23.715
Asia occidentale	30.069	43.132	26.283	46.918	73.201
Asia meridionale	386.264	207.742	325.723	268.283	594.006
Asia orientale	213.188	252.920	310.612	155.496	466.108
America settentrionale	15.202	23.411	10.388	28.225	38.613
America centro-meridionale	135.847	221.348	230.495	126.700	357.195
Altri	1.361	1.804	1.386	1.779	3.165
Totale	1.870.987	1.856.719	2.240.906	1.486.800	3.727.706
CLASSI DI ETÀ					
Fino a 17 anni	400.965	366.844	408.080	359.729	767.809
18-24	173.766	122.434	125.688	170.512	296.200
25-29	177.447	141.180	137.504	181.123	318.627
30-34	191.346	174.702	186.576	179.472	366.048
35-39	206.189	192.261	238.764	159.686	398.450
40-44	200.131	181.828	256.567	125.392	381.959
45-49	162.476	161.968	231.113	93.331	324.444
50-54	126.298	139.454	194.516	71.236	265.752
55-59	91.002	116.671	154.958	52.715	207.673
60 anni e più	141.367	259.377	307.140	93.604	400.744
Totale	1.870.987	1.856.719	2.240.906	1.486.800	3.727.706

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.14 Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione
Anno 2023

ANNI REGIONI	Stranieri residenti (valori assoluti)	M/ (M+F)	Composizioni percentuali					Età media	Incidenza percentuale sulla popolazione totale residente				
			0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale		0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
2019	4.996.158	0,48	20,3	39,8	35,5	4,4	100,0	34,8	10,6	13,9	8,0	1,6	8,4
2020	5.039.637	0,48	20,3	38,4	36,4	4,9	100,0	35,2	10,8	13,7	8,2	1,8	8,4
2021	5.171.894	0,49	20,3	37,9	37,0	4,9	100,0	35,3	11,2	14,1	8,7	1,8	8,7
2022	5.030.716	0,49	20,8	36,1	38,0	5,1	100,0	35,7	11,4	13,3	8,7	1,8	8,5
2023 - PER REGIONE (a)													
Piemonte	414.239	0,49	21,6	36,1	37,0	5,4	100,0	35,4	14,6	16,1	9,7	2,0	9,8
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	8.004	0,45	19,2	37,3	36,6	6,9	100,0	36,6	8,3	11,0	6,3	1,8	6,5
Liguria	146.601	0,50	20,7	37,3	35,6	6,4	100,0	35,7	15,3	17,6	9,4	2,2	9,8
Lombardia	1.165.102	0,49	22,9	35,3	37,2	4,7	100,0	34,8	16,9	17,8	11,6	2,3	11,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	96.172	0,48	20,5	37,4	36,1	6,1	100,0	35,8	10,4	13,6	9,0	2,5	8,9
<i>Bozano/Bozen</i>	51.723	0,48	19,7	36,8	37,2	6,2	100,0	36,2	10,3	14,2	10,1	3,0	9,7
<i>Trento</i>	44.449	0,48	21,3	38,1	34,7	5,9	100,0	35,3	10,6	13,0	7,9	2,1	8,2
Veneto	494.079	0,49	22,3	35,7	37,2	4,8	100,0	35,0	14,9	16,1	10,0	2,0	10,2
Friuli-Venezia Giulia	115.585	0,49	19,9	36,2	37,5	6,4	100,0	36,5	13,7	16,4	9,7	2,3	9,7
Emilia-Romagna	548.755	0,48	21,6	36,1	36,6	5,7	100,0	35,5	17,6	19,8	12,0	2,9	12,4
Toscana	406.742	0,48	19,8	35,1	38,8	6,4	100,0	36,7	15,3	18,0	11,5	2,7	11,1
Umbria	89.009	0,45	19,2	33,7	39,5	7,6	100,0	37,7	13,8	16,1	11,1	3,0	10,4
Marche	127.294	0,47	18,8	36,4	37,8	6,9	100,0	36,9	11,0	14,1	8,7	2,3	8,6
Lazio	615.108	0,49	18,8	32,4	43,2	5,6	100,0	37,6	13,1	15,4	12,1	2,6	10,8
Abruzzo	80.963	0,47	18,9	36,3	38,4	6,4	100,0	36,8	8,2	10,2	6,6	1,6	6,4
Molise	11.907	0,51	17,5	44,4	33,1	5,0	100,0	35,2	5,3	7,9	3,7	0,8	4,1
Campania	241.008	0,50	17,8	35,4	42,0	4,7	100,0	37,0	4,5	5,9	5,0	1,0	4,3
Puglia	138.689	0,51	19,3	40,6	35,6	4,5	100,0	35,1	4,5	6,0	3,4	0,7	3,6
Basilicata	23.419	0,52	18,5	43,8	33,9	3,7	100,0	34,5	5,8	7,9	4,0	0,7	4,4
Calabria	94.203	0,50	19,4	39,0	37,0	4,6	100,0	35,5	6,3	8,1	5,3	1,0	5,1
Sicilia	184.761	0,53	20,4	38,5	36,8	4,2	100,0	34,8	4,8	6,0	3,9	0,7	3,8
Sardegna	48.617	0,46	15,2	35,3	42,1	7,4	100,0	38,9	3,6	5,1	3,3	0,9	3,1
Nord-ovest	1.733.946	0,49	22,4	35,7	37,0	5,0	100,0	35,0	16,1	17,3	10,8	2,2	11,0
Nord-est	1.254.591	0,48	21,6	36,0	36,9	5,5	100,0	35,4	15,3	17,3	10,6	2,4	10,9
Centro	1.238.153	0,48	19,1	33,8	40,9	6,2	100,0	37,3	13,5	16,0	11,4	2,6	10,6
Sud	590.189	0,50	18,6	37,8	38,7	4,9	100,0	36,2	5,1	6,7	4,7	0,9	4,4
Isole	233.378	0,52	19,3	37,9	37,9	4,9	100,0	35,7	4,6	5,8	3,8	0,8	3,7
ITALIA	5.050.257	0,49	20,8	35,7	38,2	5,4	100,0	35,8	11,6	13,2	8,8	1,9	8,6

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)
(a) Dati stimati.

Tavola 3.15 Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Rito		Tipologia di coppia				Totale	Quoziente di nuzialità per 1.000 abitanti
	Religioso	Civile	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Sposi entrambi italiani		
2017	96.572	94.715	17.487	5.427	9.409	158.964	191.287	3,2
2018	97.596	98.182	17.789	6.127	10.017	161.845	195.778	3,3
2019	87.299	96.789	17.924	6.243	10.018	149.903	184.088	3,1
2020	27.993	68.848	10.870	3.453	4.509	78.009	96.841	1,6
2021 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	3.789	8.133	1.129	388	462	9.943	11.922	2,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	95	294	37	28	13	311	389	3,1
Liguria	1.245	3.319	446	176	218	3.724	4.564	3,0
Lombardia	8.124	17.195	2.696	959	1.137	20.527	25.319	2,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	921	2.475	274	140	281	2.701	3.396	3,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	498	1.585	156	81	228	1.618	2.083	3,9
<i>Trento</i>	423	890	118	59	53	1.083	1.313	2,4
Veneto	4.544	8.493	1.210	469	799	10.559	13.037	2,7
Friuli-Venezia Giulia	865	2.170	328	109	146	2.452	3.035	2,5
Emilia-Romagna	3.419	8.258	1.266	479	687	9.245	11.677	2,6
Toscana	3.100	7.410	1.045	361	621	8.483	10.510	2,9
Umbria	790	1.312	240	68	116	1.678	2.102	2,4
Marche	1.733	2.086	386	89	161	3.183	3.819	2,6
Lazio	4.997	9.527	1.413	385	571	12.155	14.524	2,5
Abruzzo	1.721	1.812	280	91	61	3.101	3.533	2,8
Molise	511	351	43	15	10	794	862	2,9
Campania	15.063	8.037	905	224	318	21.653	23.100	4,1
Puglia	9.417	5.440	598	188	157	13.914	14.857	3,8
Basilicata	1.496	465	77	22	14	1.848	1.961	3,6
Calabria	6.034	1.850	352	67	57	7.408	7.884	4,3
Sicilia	13.732	6.462	734	265	168	19.027	20.194	4,2
Sardegna	1.277	2.454	244	72	85	3.330	3.731	2,4
Nord-ovest	13.253	28.941	4.308	1.551	1.830	34.505	42.194	2,7
Nord-est	9.749	21.396	3.078	1.197	1.913	24.957	31.145	2,7
Centro	10.620	20.335	3.084	903	1.469	25.499	30.955	2,6
Sud	34.242	17.955	2.255	607	617	48.718	52.197	3,9
Isole	15.009	8.916	978	337	253	22.357	23.925	3,7
ITALIA	82.873	97.543	13.703	4.595	6.082	156.036	180.416	3,1
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	31,8	68,2	9,5	3,3	3,9	83,4	100,0	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24,4	75,6	9,5	7,2	3,3	79,9	100,0	-
Liguria	27,3	72,7	9,8	3,9	4,8	81,6	100,0	-
Lombardia	32,1	67,9	10,6	3,8	4,5	81,1	100,0	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	27,1	72,9	8,1	4,1	8,3	79,5	100,0	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	23,9	76,1	7,5	3,9	10,9	77,7	100,0	-
<i>Trento</i>	32,2	67,8	9,0	4,5	4,0	82,5	100,0	-
Veneto	34,9	65,1	9,3	3,6	6,1	81,0	100,0	-
Friuli-Venezia Giulia	28,5	71,5	10,8	3,6	4,8	80,8	100,0	-
Emilia-Romagna	29,3	70,7	10,8	4,1	5,9	79,2	100,0	-
Toscana	29,5	70,5	9,9	3,4	5,9	80,7	100,0	-
Umbria	37,6	62,4	11,4	3,2	5,5	79,8	100,0	-
Marche	45,4	54,6	10,1	2,3	4,2	83,3	100,0	-
Lazio	34,4	65,6	9,7	2,7	3,9	83,7	100,0	-
Abruzzo	48,7	51,3	7,9	2,6	1,7	87,8	100,0	-
Molise	59,3	40,7	5,0	1,7	1,2	92,1	100,0	-
Campania	65,2	34,8	3,9	1,0	1,4	93,7	100,0	-
Puglia	63,4	36,6	4,0	1,3	1,1	93,7	100,0	-
Basilicata	76,3	23,7	3,9	1,1	0,7	94,2	100,0	-
Calabria	76,5	23,5	4,5	0,8	0,7	94,0	100,0	-
Sicilia	68,0	32,0	3,6	1,3	0,8	94,2	100,0	-
Sardegna	34,2	65,8	6,5	1,9	2,3	89,3	100,0	-
Nord-ovest	31,4	68,6	10,2	3,7	4,3	81,8	100,0	-
Nord-est	31,3	68,7	9,9	3,8	6,1	80,1	100,0	-
Centro	34,3	65,7	10,0	2,9	4,7	82,4	100,0	-
Sud	65,6	34,4	4,3	1,2	1,2	93,3	100,0	-
Isole	62,7	37,3	4,1	1,4	1,1	93,4	100,0	-
ITALIA	45,9	54,1	7,6	2,5	3,4	86,5	100,0	-

Fonte: Istat, Rilevazione sui matrimoni (R); Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R)

Tavola 3.16 Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Separazioni			Separazioni per 1.000 abitanti	Scioglimento e cessazione di matrimoni (divorzi)			Divorzi per 1.000 abitanti
	Omologazione (consensuale) o extragiudiziale	Accoglimento (giudiziale)	Totale		Congiunto o extragiudiziale	Contenzioso	Totale	
2017	84.152	14.309	98.461	1,6	67.128	24.501	91.629	1,5
2018	84.511	14.414	98.925	1,7	62.761	25.697	88.458	1,5
2019	82.893	14.581	97.474	1,6	59.811	25.538	85.349	1,4
2020	68.199	11.718	79.917	1,3	47.790	18.872	66.662	1,1
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	6.060	1.003	7.063	1,7	5.154	1.726	6.880	1,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	197	11	208	1,7	137	49	186	1,5
Liguria	2.421	252	2.673	1,8	1.888	676	2.564	1,7
Lombardia	13.115	1.722	14.837	1,5	10.247	3.022	13.269	1,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.237	156	1.393	1,3	1.054	259	1.313	1,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	461	93	554	1,0	504	71	575	1,1
<i>Trento</i>	776	63	839	1,5	550	188	738	1,4
Veneto	5.854	762	6.616	1,4	5.007	1.641	6.648	1,4
Friuli-Venezia Giulia	1.511	225	1.736	1,4	1.273	435	1.708	1,4
Emilia-Romagna	5.204	962	6.166	1,4	4.881	1.401	6.282	1,4
Toscana	5.020	907	5.927	1,6	4.327	1.258	5.585	1,5
Umbria	1.223	195	1.418	1,6	938	311	1.249	1,4
Marche	1.871	326	2.197	1,5	1.579	547	2.126	1,4
Lazio	9.218	1.359	10.577	1,8	5.899	2.301	8.200	1,4
Abruzzo	1.991	309	2.300	1,8	1.196	672	1.868	1,5
Molise	430	67	497	1,7	254	131	385	1,3
Campania	9.468	1.757	11.225	2,0	4.213	2.658	6.871	1,2
Puglia	5.951	1.042	6.993	1,8	3.303	2.075	5.378	1,4
Basilicata	636	146	782	1,4	376	195	571	1,1
Calabria	2.659	590	3.249	1,7	1.345	865	2.210	1,2
Sicilia	7.513	1.794	9.307	1,9	4.352	2.790	7.142	1,5
Sardegna	2.140	609	2.749	1,7	1.534	1.223	2.757	1,7
Nord-ovest	21.793	2.988	24.781	1,6	17.426	5.473	22.899	1,4
Nord-est	13.806	2.105	15.911	1,4	12.215	3.736	15.951	1,4
Centro	17.332	2.787	20.119	1,7	12.743	4.417	17.160	1,5
Sud	21.135	3.911	25.046	1,9	10.687	6.596	17.283	1,3
Isole	9.653	2.403	12.056	1,9	5.886	4.013	9.899	1,5
ITALIA	83.719	14.194	97.913	1,7	58.957	24.235	83.192	1,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle separazioni dei coniugi (R), Rilevazione sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (R); Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R)

Tavola 3.17 Famiglie per numero di componenti e regione
Anno 2021, per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali					Totale
		Un componente	Due componenti	Tre componenti	Quattro componenti	Cinque o più componenti	
2019	25.851	35,1	27,1	18,5	14,3	5,1	100,0
2020	26.206	36,7	27,1	17,9	13,6	4,8	100,0
2021 - PER REGIONE							
Piemonte	2.002	39,5	29,5	16,4	11,1	3,4	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	60	44,0	27,6	14,4	10,8	3,2	100,0
Liguria	761	45,5	27,9	15,1	8,9	2,7	100,0
Lombardia	4.492	37,5	28,0	17,3	12,8	4,3	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	470	37,8	26,7	15,4	14,1	6,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	230	37,9	26,0	14,9	14,3	6,9	100,0
<i>Trento</i>	240	37,7	27,5	15,9	13,8	5,1	100,0
Veneto	2.109	34,5	28,6	18,2	13,8	5,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	565	40,3	28,9	16,2	11,2	3,4	100,0
Emilia-Romagna	2.032	39,1	28,1	16,9	11,6	4,4	100,0
Toscana	1.663	37,5	28,2	18,1	11,9	4,2	100,0
Umbria	384	37,0	27,4	18,3	12,7	4,5	100,0
Marche	647	34,9	27,5	18,7	13,9	5,0	100,0
Lazio	2.631	41,0	24,9	17,5	12,6	4,1	100,0
Abruzzo	558	36,1	26,1	18,6	14,4	4,8	100,0
Molise	131	37,8	26,1	17,8	14,1	4,2	100,0
Campania	2.213	29,3	24,5	20,1	18,4	7,6	100,0
Puglia	1.636	31,1	27,1	19,8	16,8	5,1	100,0
Basilicata	237	36,2	25,8	18,1	15,5	4,4	100,0
Calabria	808	36,1	25,8	18,1	14,8	5,2	100,0
Sicilia	2.066	34,2	26,3	18,7	15,5	5,3	100,0
Sardegna	740	39,9	26,2	18,5	12,1	3,3	100,0
Nord-ovest	7.316	39,0	28,4	16,8	11,9	3,9	100,0
Nord-est	5.176	37,2	28,2	17,2	12,7	4,7	100,0
Centro	5.324	38,9	26,4	17,9	12,6	4,3	100,0
Sud	5.584	32,0	25,7	19,4	16,8	6,0	100,0
Isole	2.806	35,7	26,2	18,7	14,6	4,7	100,0
ITALIA	26.206	36,8	27,2	17,9	13,5	4,7	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R)

Tavola 3.18 Nuclei familiari per tipologia e regione
Media 2021-2022, per 100 nuclei

ANNI REGIONI	Nuclei (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali		
		Coppie con figli	Coppie senza figli	Monogenitori
2017-2018	17.053	51,5	32,1	16,3
2018-2019	16.960	51,7	31,5	16,8
2019-2020	16.937	51,0	31,4	17,5
2020-2021	16.824	50,9	31,7	17,4
2021-2022 - PER REGIONE				
Piemonte	1.194	46,2	37,2	16,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34	46,3	34,3	19,3
Liguria	415	43,6	37,0	19,4
Lombardia	2.818	50,4	35,1	14,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	293	51,9	34,5	13,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	143	54,2	31,5	14,4
<i>Trento</i>	150	49,7	37,4	12,9
Veneto	1.417	50,0	35,7	14,2
Friuli-Venezia Giulia	341	44,3	39,2	16,4
Emilia-Romagna	1.268	46,6	36,0	17,4
Toscana	1.057	46,9	35,2	17,9
Umbria	249	47,1	35,2	17,7
Marche	432	46,6	32,6	20,9
Lazio	1.591	48,7	30,3	21,0
Abruzzo	353	52,1	29,8	18,1
Molise	83	51,1	32,4	16,5
Campania	1.515	56,7	22,4	20,9
Puglia	1.107	55,7	29,5	14,8
Basilicata	148	53,8	29,6	16,6
Calabria	510	53,3	27,8	18,9
Sicilia	1.348	54,6	27,6	17,8
Sardegna	449	47,5	31,5	21,1
Nord-ovest	4.460	48,6	35,8	15,6
Nord-est	3.319	48,3	36,1	15,6
Centro	3.329	47,7	32,5	19,7
Sud	3.717	55,3	26,5	18,2
Isole	1.798	52,8	28,6	18,6
ITALIA	16.622	50,3	32,4	17,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 3.19 Nuove forme familiari e persone che ci vivono per ripartizione (a)
Media 2021-2022, per 100 famiglie e persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero di famiglie								Persone che ci vivono							
	Valori assoluti in migliaia	Perso- ne sole non vedove	Libere unioni	Fami- glie rico- stituite coniu- gate	Madri sole non vedove	Padri soli non vedovi	Combi- nazioni delle prece- denti forme familiari	Totale	Valori assoluti in migliaia	Perso- ne sole non vedove	Libere unioni	Fami- glie rico- stituite coniu- gate	Madri sole non vedove	Padri soli non vedovi	Combi- nazioni delle prece- denti forme familiari	Totale
2017-2018	9.203	21,1	5,3	2,5	5,7	1,2	0,0	35,8	16.520	9,0	6,9	3,3	6,7	1,4	0,1	27,4
2018-2019	9.300	21,0	5,3	2,9	5,6	1,3	0,0	36,2	16.843	9,0	6,9	3,9	6,6	1,5	0,1	28,0
2019-2020	9.262	20,4	5,4	3,2	5,7	1,4	0,0	36,2	17.104	8,7	7,0	4,3	6,8	1,6	0,1	28,6
2020-2021	9.394	20,6	5,6	3,3	5,7	1,3	0,1	36,7	17.302	8,8	7,3	4,4	6,7	1,6	0,1	29,0
2021-2022 - PER RIPARTIZIONE																
Nord-ovest	2.844	22,4	7,2	4,3	5,2	1,2	0,1	40,3	5.193	10,0	9,3	6,1	6,0	1,5	0,1	32,9
Nord-est	1.971	20,8	7,9	3,8	5,8	1,3	0,0	39,7	3.707	9,0	10,0	4,9	6,7	1,5	0,1	32,3
Centro	2.149	23,0	6,5	3,7	6,8	1,7	0,0	41,7	4.016	10,1	8,9	5,0	8,2	2,0	0,1	34,3
Sud	1.662	17,9	3,5	2,1	6,1	1,2	0,1	30,8	3.081	7,2	4,7	2,7	6,9	1,3	0,1	22,9
Isole	882	19,1	4,4	2,2	6,0	1,2	-	32,9	1.608	8,1	5,9	2,8	7,0	1,5	-	25,3
ITALIA	9.509	20,9	6,1	3,4	5,9	1,3	0,0	37,6	17.606	9,0	7,9	4,5	6,9	1,6	0,1	30,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per nuove forme familiari si intendono le famiglie formate da persone sole non vedove, coppie non coniugate, monogenitori non vedovi e coppie in cui almeno uno dei due coniugi proviene da un precedente matrimonio.

Tavola 3.20 Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei
Anno 2021, valori assoluti in migliaia salvo dove diversamente specificato

PAESI	Superficie (km ²) (g)	Popola- zione a fine anno	Densità (abitanti per km ²) (e)	Nati vivi	Decessi	Saldo naturale	Saldo migratorio (a)	Saldo totale
Italia (b)	302	59.030	199,6	400,2	701,3	-301,1	95,0	-206,1
Austria	84	8.979	108,1	86,1	92,0	-5,9	52,1	46,3
Belgio	31	11.618	378,9	118,3	112,3	6,0	56,8	62,9
Bulgaria	111	6.839	63,0	58,7	149,0	-90,3	12,7	-77,6
Cipro	9	905	96,8	10,3	7,2	3,1	5,6	8,7
Croazia	57	3.862	72,4	36,5	62,7	-26,2	-147,8	-174,1
Danimarca	43	5.873	138,9	63,5	57,2	6,3	27,1	33,4
Estonia	45	1.332	30,6	13,3	18,6	-5,3	7,0	1,7
Finlandia	338	5.548	18,2	49,6	57,7	-8,1	22,513	14,4
Francia	638	67.872 (c)	106,6 (c)	742,6	661,8	80,8	134,4 (c)	215,2 (c)
Germania	358	83.237	235,4	795,5	1.023,7	-228,2	310,3	82,1
Grecia	132	10.460	82,3	85,3	143,9	-58,6	-160,3	-218,9
Irlanda	70	5.060	72,6	60,6	34,3	26,3	27,4	53,7
Lettonia	65	1.876	30,0	17,4	34,6	-17,2	-0,3	-17,5
Lituania	65	2.806	44,6	23,3	47,7	-24,4	34,7	10,3
Lussemburgo	3	645 (c)	243,8	6,7	4,5	2,2	8,5	10,7
Malta	0	521	1.646,4	4,4	4,2	0,2	4,6	4,9
Paesi Bassi	37	17.591	510,2	179,4	171,0	8,5	106,8	115,3
Polonia	312	37.654 (c) (d)	123,4 (c) (d)	331,5	519,5	-188,0	2,3 (c) (d)	-185,8 (c) (d)
Portogallo	92	10.352 (c)	113,2	79,6	124,8	-45,2	25,6 (c)	-19,6 (c)
Repubblica Ceca	79	10.517	138,6	111,8	139,9	-28,1	50,0	21,9
Romania	238	19.042 (d)	82,2 (d)	193,2	335,5	-142,3	-16,9 (d)	-159,2 (d)
Slovacchia	49	5.435	112,1	56,6	73,5	-16,9	-8,2	-25,1
Slovenia	20	2.107	104,4	19,0	23,3	-4,3	2,5	-1,8
Spagna	506	47.433	94,2	336,8	449,1	-112,3	146,5	34,2
Svezia	447	10.452	25,4	114,3	92,0	22,3	50,7	73,0
Ungheria	93	9.689	106,9	94,0	156,1	-62,1	20,4	-41,8
Ue 27	4.225	446.735 (c) (d)	109,0 (c) (d)	4.088,5	5.297,3	-1.208,8	870,2 (c) (d)	-338,6 (c) (d)
Albania	29 (d)	2.794	101,0 (d)	27,2	30,5	-3,3	-32,9	-36,1
Andorra	76 (g)	0,5 (g)	0,3 (g)	0,1	1,1 (d) (f)	1,4 (d) (f)
Bielorussia	9.475 (g)	94,0 (g)	120,1 (g)	-32,9 (f)	-34,0 (f)	-66,8 (f)
Bosnia-Erzegovina	32,5 (k)	35,8 (k)	-8,3 (g)	0,0 (c) (g)	-8,3 (c) (g)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	25	1.837	83,3	18,6	28,5	-9,9	-221,8	-231,7
Islanda	103	376	3,6	4,9	2,3	2,5	4,9	7,5
Liechtenstein	0	39	246,2	0,4	0,3	0,1	0,1	0,3
Moldavia	2.597 (c) (e)	30,7 (e)	40,7 (e)	-9,9 (e)	-33,4 (c) (d) (e)	-43,3 (c) (d) (e)
Montenegro	14	618	46	7,0	9,2	-2,1	-0,9	0,0 (d) (g)
Norvegia	384	5.425	17	56,1	42,0	14,1	19,8	33,9
Regno Unito	244	67.026 (c) (f)	109	730,9 (g)	614,3 (g)	108,1 (c) (f)	270,4 (c) (f)	378,4 (f)
Russia	143.667 (j)	1.895,8 (j)	1.871,8 (j)	35,4 (i)	328,9 (l)	199,8 (l)
San Marino	34 (h)	0,2 (h)	0,3 (h)	-0,1	-1,0	-1,1
Serbia	6.797	90,5 (f)	62,2	136,6	-74,4	0,0	-74,4
Svizzera	41	8.739	216,7	89,6	71,2	18,5	50,0	68,5
Turchia	780	84.680	108,8	1.112,9 (e)	435,9 (f)	747,7 (f)	403,4 (d) (f)	1.065,9
Ucraina	40.998	272,0	714,3	-442,3 (d)	21,3 (d) (f)	-421,0 (d)

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post-censuarie (per l'Italia saldo censuario totale) e le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative a eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) 2020.

(f) 2019.

(g) 2018.

(h) 2017.

(i) 2014.

(j) 2013.

(k) 2012.

(l) 2011.

Tavola 3.21 Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2021

PAESI	Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita naturale (per 1.000 abitanti))	Tasso di migratorietà (a) (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita totale (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	Indice di vecchiaia (al 31 dicembre)
Italia (b)	6,8	11,9	-5,1	1,6	-3,5	2,3	188
Austria	9,6	10,3	-0,7	5,8	5,2	2,7	135
Belgio	10,2	9,7	0,5	4,9	5,4	2,9	117
Bulgaria	8,5	21,7	-13,1	1,8	-11,3	5,6	149
Cipro	11,4	8,0	3,5	6,2	9,7	2,7	103
Croazia	9,2	15,9	-6,6	-37,4	-44,1	3,8	157
Danimarca	10,8	9,8	1,1	4,6	5,7	3,1	126
Estonia	10,0	14,0	-4,0	5,3	1,3	2,2	125
Finlandia	9,0	10,4	-1,5	4,1	2,6	1,8	150
Francia	11,0 (c)	9,8 (c)	1,2 (c)	2,0 (c)	3,2 (c)	3,7	120 (c)
Germania	9,6	12,3	-2,7	3,7	1,0	3,0	159
Grecia	8,1	13,6	-5,5	-15,2	-20,7	3,5	166
Irlanda	12,0	6,8	5,2	5,4	10,7	3,2	76
Lettonia	9,2	18,4	-9,1	-0,2	-9,3	2,7	131
Lituania	8,3	17,0	-8,7	12,4	3,7	3,1	134
Lussemburgo	10,5	7,0	3,4	13,2	16,7	3,1	93
Malta	8,5	8,0	0,4	8,9	9,4	3,9	143 (c)
Paesi Bassi	10,2	9,8	0,5	6,1	6,6	3,3	130
Polonia	8,8 (c)(d)	13,8 (c)(d)	-5,0 (c)(d)	0,1 (c)(d)	-4,9 (c)(d)	3,9	124 (c)(d)
Portogallo	7,7 (c)	12,0 (c)	-4,4 (c)	2,5 (c)	-1,9 (c)	2,4	185 (c)
Repubblica Ceca	10,6	13,3	-2,7	4,8	2,1	2,2	128
Romania	10,1 (d)	17,5 (d)	-7,4 (d)	-0,9 (d)	-8,3 (d)	5,2	120 (d)
Slovacchia	10,4	13,5	-3,1	-1,5	-4,6	4,9	108
Slovenia	9,0	11,0	-2,0	1,2	-0,9	1,8	140
Spagna	7,1	9,5	-2,4	3,1	0,7	2,5	144
Svezia	11,0	8,8	2,1	4,9	7,0	1,8	115
Ungheria	9,7	16,1	-6,4	2,1	-4,3	3,3	141
Ue 27	9,1 (c)(d)	11,9 (c)(d)	-2,7 (c)(d)	1,9 (c)(d)	-0,8 (c)(d)	3,2	141 (c)(d)
Albania	9,7	10,9	-1,2	-11,7	-12,9	8,4	96
Andorra	7,0 (d)(i)	3,9 (d)(i)	3,1 (d)(i)	14,7(d)(i)	17,8(d)(i)	1,8 (j)	98 (j)
Bielorussia	9,3 (i)	12,8 (i)	-3,5 (i)	-3,6(i)	-7,1(i)	2,5 (j)	90 (j)
Bosnia-Erzegovina	8,4 (c)(j)	10,8 (c)(j)	-2,4 (c)(j)	0,0(c)(j)	-2,4(c)(j)	5,4 (p)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	9,5	14,6	-5,1	-113,6	-118,6	4,6	100
Islanda	13,1	6,3	6,8	13,2	20,0	3,3	81
Liechtenstein	9,6	6,9	2,7	3,8	6,5	5,3	132
Moldavia	11,7 (c)(d)(h)	15,5 (c)(d)(h)	-3,8 (c)(d)(h)	-12,8 (c)(d)(h)	-16,5 (c)(d)(h)	8,7 (h)	81 (c)(h)
Montenegro	11,4	14,8	-3,4	-1,5	-4,9	1,4	89
Norvegia	10,4	7,8	2,6	3,7	6,3	1,9	108
Regno Unito	10,7 (c)(i)	9,0(c)(i)	1,6(c)(i)	4,0 (c)(i)	5,7 (i)	3,9 (j)	103 (j)
Russia	12,6 (q)	13,5(q)	-0,9(q)	2,3 (q)	1,4 (q)	7,4 (n)	81 (o)
San Marino	6,2	9,1	-2,9	-29,4	-32,3	0,0 (k)	135 (k)
Serbia	9,1	20,0	-10,9	0,0	-10,9	4,7	149
Svizzera	10,3	8,2	2,1	5,7	7,9	3,1	126
Turchia	12,8	5,3(d)(i)	9,1(d)(i)	4,9 (d)(i)	12,7	9,1 (i)	42(h)
Ucraina	6,6(d)	17,3(d)	-10,7(d)	0,5 (d)	-10,2 (d)	7,2	118

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post censuarie (per l'Italia saldo censuario totale) e le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(h) 2020.

(i) 2019.

(j) 2018.

(k) 2017.

(n) 2014.

(o) 2013.

(p) 2012.

(q) 2011.

Tavola 3.21 segue Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2021

PAESI	Tasso di Fecondità Totale (TFT)	Età media della donna al parto (anni)	Quoziente di nuzialità (per 1.000 abitanti)	Tasso di primo-nuzialità totale femmine (e)	Età media al primo matrimonio femmine (anni) (f)	Speranza di vita alla nascita (vita media)		Indice di dipendenza strutturale (al 31 dicembre) (g)
						Maschi	Femmine	
Italia (b)	1,25	32,4	3,1	0,48	33,1	80,3	84,8	57
Austria	1,48	31,2	4,4 (h)	0,62 (i)	32,0 (i)	78,8	83,7	51
Belgio	1,60	31,0	3,5	0,39	32,2	79,4	84,3	57
Bulgaria	1,58	27,9	3,9	0,62	28,3	68,0	75,1	57
Cipro	1,39	31,8	8,9 (i)	79,2	83,4	48
Croazia	1,58	30,7	4,6	0,71	28,8	73,6	79,8	58
Danimarca	1,72	31,6	4,7	0,57	33,0	79,6	83,3	57
Estonia	1,61	31,0	4,6 (h)	0,55 (j)	29,9 (j)	72,7	81,4	58
Finlandia	1,46	31,4	3,5	0,43	32,1	79,3	84,6	62
Francia	1,84 (c)	31,0 (c)	2,3 (c)(h)	0,31 (h)	33,5 (c)(h)	79,3 (c)	85,5 (c)	63 (c)
Germania	1,58	31,5	4,3	0,62 (k)	31,2 (k)	78,4	83,3	57
Grecia	1,43	32,1	3,9	0,61	30,9	77,4	82,9	57
Irlanda	1,78	32,7	3,3	0,56 (l)	31,9 (l)	80,5	84,3	53
Lettonia	1,57	30,2	6,0	0,72	30,0	68,2	78,0	58
Lituania	1,36	30,4	6,0	0,76	28,6	69,5	78,8	54
Lussemburgo	1,38	32,5	3,0	0,33	32,4	80,5	84,8	44
Malta	1,13 (c)	30,9 (c)	4,4 (c)	0,82 (q)	29,2 (q)	80,8 (c)	84,3 (c)	49 (c)
Paesi Bassi	1,62	31,8	3,2	0,38	32,0	79,7	83,0	55
Polonia	1,33 (c)(d)	29,9 (c)(d)	4,5 (c)(d)	0,51 (h)	27,9 (c)(d)(h)	71,6 (c)(d)	79,6 (c)(d)	53 (c)(d)
Portogallo	1,35 (c)	31,8 (c)	2,8 (c)	0,38	32,0 (c)	78,5 (c)	84,4 (c)	57 (c)
Repubblica Ceca	1,83	30,4	4,5	0,58	29,9	74,1	80,5	58
Romania	1,81 (d)	28,2 (d)	6,0 (d)	0,91	27,5 (d)	69,2 (d)	76,6 (d)	56 (d)
Slovacchia	1,63	28,9	4,8	0,66	28,9	71,2	78,2	50
Slovenia	1,64	30,5	2,8	0,45	31,4	77,7	83,8	57
Spagna	1,19	32,6	3,1	0,41	34,7	80,4	86,2	52
Svezia	1,67	31,5	3,7	0,40 (h)	34,8 (h)	81,3	84,9	61
Ungheria	1,61	30,0	7,4	1,02	29,7	70,7	77,8	54
Ue 27	1,53 (c)(d)	31,1 (c)(d)	3,9 (d)	77,2 (c)(d)	82,9 (c)(d)	57 (c)(d)
Albania	1,31	29,2	7,0	73,6	77,7	47
Andorra	1,3 (r)	30,8 (r)	3,9 (j)	38 (j)
Bielorussia	1,45 (j)	28,6 (j)	6,4 (j)	0,73 (j)	25,1 (j)	69,3 (j)	79,5 (j)	47 (j)
Bosnia-Erzegovina	4,8 (p)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	1,44	28,8	6,8	1,01	26,6	71,1	75,5	52
Islanda	1,82	30,9	5,0 (h)	0,53 (q)	32,4 (q)	81,8	84,6	51
Liechtenstein	1,53	32,4	5,0 (p)	0,55 (q)	31,5 (p)	82,5 (d)	86,4 (d)	51
Moldavia	1,28 (p)	26,9 (p)	7,2 (n)	67,0 (p)	74,9 (p)	50 (c)(h)
Montenegro	1,76	30,0	5,2	0,76	27,5	70,8	77,0	51
Norvegia	1,55	31,5	3,3 (h)	0,35 (h)	34,1 (h)	81,7	84,7	54
Regno Unito	1,68 (j)	30,6 (j)	4,4 (l)	0,50 (m)	31,5 (m)	79,5 (j)	83,1 (j)	57 (j)
Russia	1,57 (r)	27,7 (r)	9,2 (q)	63,0 (r)	74,9 (r)	42 (o)
San Marino	1,26 (p)	32,6 (p)	6,1 (p)	30,1 (p)	84,1 (p)	86,8 (p)	50 (k)
Serbia	1,52	29,5	4,8	0,71	28,5	70,0	75,7	55
Svizzera	1,52	32,3	4,1 (h)	0,51 (h)	30,9 (h)	81,8	85,8	52
Turchia	1,88 (i)	29,0 (h)	5,8 (h)	0,63 (h)	25,2 (h)	76,4 (i)	81,8 (i)	48 (h)
Ucraina	1,14 (i)	27,9 (i)	5,2	0,70 (i)	24,9 (i)	68,4 (i)	78,3 (i)	48

Fonte: Eurostat

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) Somma dei quozienti specifici di nuzialità degli sposi celibi/nubili per singolo anno di età, moltiplicati per mille.

(f) Età media dei celibi e delle nubili al primo matrimonio, ponderata con i quozienti specifici di nuzialità.

(g) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(h) 2020.

(i) 2019.

(j) 2018.

(k) 2017.

(l) 2016.

(m) 2015.

(n) 2014.

(o) 2013.

(p) 2012.

(q) 2011.

(r) 2010.

4

SANITÀ E SALUTE

Nel triennio 2019-2021 risultano in calo sia il numero di medici di base sia il numero di pediatri: -5 per cento, rispettivamente.

Nel 2021 permangono le differenze dell'offerta ospedaliera: i posti letto ordinari per mille abitanti restano superiori al Centro-nord rispetto al Sud e alle Isole. Tuttavia, rispetto al periodo pre-pandemico, in cui il trend era decrescente, tra 2019 e 2021 si registra un aumento del 12 per cento della dotazione di posti letto. Nel 2021 le dimissioni ospedaliere per acuti ammontano a circa 6,7 milioni, in aumento rispetto al 2020, ma sono ancora il 15,6 per cento in meno rispetto alla media 2017-2019 (periodo pre-pandemia). I ricoveri per acuti in regime ordinario da Covid-19 sono circa 310 mila, il 5,9 per cento del totale (5,5 per cento nel 2020). Il fenomeno dell'abortività volontaria continua a diminuire: il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza nel 2021 si mantiene tra i più bassi d'Europa, pari a 5,2 casi ogni mille donne di età tra i 15 e i 49 anni. Il 2020, primo anno della pandemia Covid-19, è stato caratterizzato da un forte incremento dei decessi: in Italia sono morte 746.324 persone, oltre 104 mila casi in più rispetto al 2019, e il tasso grezzo è stato di 1.255,6 decessi per 100 mila abitanti. L'aumento dei decessi è da imputare al Covid-19 (75 per cento dell'incremento) e ad alcune delle principali cause di morte, come, per esempio, le malattie del sistema cardiocircolatorio, i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso e le malattie del sistema respiratorio. Il Covid-19 è stata la terza causa di morte, con un tasso grezzo di 132,4 per 100 mila. Nel 2019 sono morte suicide 3.712 persone, uomini in oltre tre casi su quattro. L'impatto della pandemia non ha prodotto un aumento complessivo dei tassi di mortalità per suicidio, seppur con differenze a livello territoriale, essendo state più penalizzate le zone maggiormente colpite.

Nel 2022 il 70,2 per cento della popolazione residente dà un giudizio positivo sul proprio stato di salute.

Nel 2022 è pari al 73,8 per cento la quota di persone di tre anni e più che dichiara di mangiare a casa nei giorni non festivi.

Nel 2022 si attesta al 19,6 per cento la quota di fumatori di 14 anni e più, dato pressoché stabile rispetto al 2021 (19,0 per cento).

4

SANITÀ E SALUTE

Offerta di assistenza territoriale

L'assistenza territoriale è al centro di un profondo progetto di riforma finalizzato a modernizzare il sistema di cure extra ospedaliere per renderlo più accessibile e più vicino ai bisogni dei cittadini.

Il Decreto 23 maggio 2022, n. 77, in attuazione degli adempimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, detta i principi della riorganizzazione del sistema di assistenza territoriale, attraverso la stesura di un Regolamento che ne definisce lo sviluppo, i modelli e gli standard ai quali si deve ispirare il nuovo sistema. Il Decreto stabilisce i pilastri dell'assistenza primaria e, in particolare, vengono istituite le Case della Comunità, punto di riferimento per la risposta ai bisogni di natura sanitaria e socio-sanitaria per la popolazione di riferimento; viene promosso il potenziamento delle cure domiciliari e l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale, attraverso lo sviluppo di equipe multiprofessionali per la presa in carico del paziente. Inoltre, il Decreto stabilisce la creazione di servizi digitalizzati, per favorire sia l'assistenza a domicilio, attraverso gli strumenti di telemedicina e telemonitoraggio, sia per l'integrazione della rete professionale che opera sul territorio e in ospedale.

In attesa che il processo di riforma si perfezioni, in questo paragrafo viene documentata la dotazione di medici di medicina generale e di pediatri di libera scelta convenzionati con il Servizio sanitario nazionale (Ssn), che costituiscono il fulcro attorno al quale ruota, attualmente, l'assistenza territoriale. Si tratta di professionisti sanitari che hanno il ruolo di valutare il bisogno sanitario del cittadino, di assisterlo e, nei casi più gravi, affidarlo alle cure di medici specialisti o indirizzarlo presso altre strutture sanitarie del Ssn per accertamenti diagnostici.

Gli Accordi collettivi nazionali per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale e con i pediatri di libera scelta prevedono, salvo eccezioni, che ciascun medico di medicina generale assista al massimo 1.500 pazienti adulti (di età superiore ai 13 anni) e ciascun pediatra 800 bambini (di età compresa tra 0 e 13 anni). Esistono comunque realtà territoriali in cui, per carenza di medici pediatri o per libera scelta dei genitori, è consentito che i bambini siano assistiti da medici di medicina generale.

I medici di medicina generale nel 2021 sono circa 40 mila (Tavola 4.1). L'offerta nell'ultimo triennio è in continua diminuzione: nel 2021 si ha un calo del 3,5 per cento rispet-

to al 2020 e del 5,1 per cento rispetto al 2019. Nel 2021 si ha un valore di 6,8 medici ogni 10 mila abitanti, rispetto ai 7,1 medici del 2019 e 2020. A livello territoriale la variabilità regionale passa da 6,2 medici ogni 10 mila abitanti nel Nord-ovest e 6,3 nel Nord-est, a 7,4 nel Centro e 7,8 nelle Isole.

Per quanto riguarda l'offerta di medici pediatri, sul territorio nazionale nel 2021 operano circa 7 mila medici pediatri: 9,2 ogni 10 mila bambini fino a 14 anni, con valori più bassi nel Nord-ovest (8,2 pediatri) e più alti nel Centro e nelle Isole (9,9 rispettivamente). Anche l'offerta di medici pediatri è in diminuzione rispetto all'anno precedente, con un calo del 3,6 per cento rispetto al 2020 e del 5,2 per cento rispetto al 2019.

I medici di guardia medica, nel 2021, sono circa 10 mila, con un valore di 17,4 ogni 100 mila abitanti, in diminuzione del 9,6 per cento rispetto al 2020 e del 10,1 per cento rispetto al 2019.

Un servizio che svolge un ruolo importante, sia nel favorire il processo di deospedalizzazione, sia nel garantire una risposta adeguata alla domanda sanitaria da parte di persone non autosufficienti o con gravi problemi di salute, è rappresentato dalle strutture per l'assistenza residenziale e semiresidenziale. Il numero di posti letto nelle strutture sanitarie per l'assistenza residenziale è in lieve aumento nel 2021 rispetto al 2020, da 262 mila a 266 mila, così come i tassi per 10 mila abitanti, che passano da 44,4 posti letto del 2020 a 44,8 nel 2021 (Tavola 4.2). In Italia nel 2021 ci sono 9,6 posti letto ogni 10 mila abitanti in strutture sanitarie semiresidenziali, in diminuzione rispetto al 2020 (10,1). A livello territoriale l'offerta di posti letto in strutture residenziali e semiresidenziali presenta una significativa disparità tra Nord e Sud, con valori per le regioni settentrionali decisamente più elevati rispetto a quelli del Mezzogiorno.

Struttura e attività degli istituti di cura

La riorganizzazione della rete ospedaliera va di pari passo con la necessità di raggiungere un equilibrio tra il ruolo dell'ospedale e quello dei servizi territoriali nell'assistenza sanitaria, adeguandosi agli stretti vincoli finanziari. L'assistenza a livello ospedaliero continua a essere quella che assorbe più risorse organizzative ed economiche del settore sanitario. Il numero di posti letto ordinari, il tasso di ospedalizzazione e la degenza media sono indicatori che consentono di valutare in modo complessivo il livello di risorse impiegate, sia in termini di disponibilità dell'offerta ospedaliera, sia di possibilità di trattare un paziente in ospedale.

Il Decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70 ha definito per le regioni, come parametri di riferimento, un tasso di ospedalizzazione massimo pari a 160 ricoveri per mille abitanti e una dotazione di posti letto non superiore a 3,7 per mille abitanti. Tali valori normativi sono rimasti immutati anche a seguito della pandemia da Covid-19. Tuttavia il Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34 (Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19) ha previsto all'art. 2 una dotazione a livello nazionale di almeno 3.500 posti letto di terapia intensiva (pari a 0,14 posti letto per mille abitanti) e una riqualificazione di 4.225 posti letto di area semi-intensiva. Tali interventi vanno tenuti presenti nell'analizzare i dati dell'assistenza ospedaliera, in quanto hanno avuto un impatto nella riorganizzazione delle strutture ospedaliere.

Posti letto e ospedalizzazione

Nel 2021 in Italia i posti letto in regime ordinario ammontano a 209.568. Mentre gli anni precedenti sono stati segnati da una costante diminuzione del trend, nell'ultimo anno si registra un aumento dei posti letto ordinari dell'11 per cento rispetto al 2018 e del 12 per cento rispetto al 2019, in conseguenza della pandemia da Covid-19 che, come detto, ha indotto a rafforzare la dotazione per l'assistenza dei pazienti in ospedale (Tavola 4.3). Il tasso dei posti letto in regime ordinario nel 2021 è pari a 3,5 per mille abitanti. Valori più elevati della media nazionale si osservano in tutte le regioni del Nord, tranne che per la Liguria (3,4 per mille), il Veneto (3,3 per mille) e il Friuli-Venezia Giulia (3,4 per mille); in particolare si registrano i valori massimi in Piemonte (4,5 per mille), Valle d'Aosta (4,3 per mille) e Lombardia (4,2 per mille). I valori più bassi per l'indicatore dei posti letto si osservano nel Sud del Paese, in particolare in Campania (2,9 per mille) e in Calabria (2,8 per mille).

Nel 2021 si continuano a osservare gli effetti della pandemia da Sars-CoV-2 sulle ospedalizzazioni, anche se in misura minore rispetto al 2020: le dimissioni ospedaliere sono state circa 900 mila in meno rispetto al 2019 (-14 per cento), anno prima della pandemia. Anche il tasso di ospedalizzazione fa registrare una diminuzione del 13 per cento, passando da 106,5 ricoveri ordinari per mille abitanti nel 2019, a 92,4 per mille nel 2021. A livello territoriale, tutte le regioni del Centro-nord, ad eccezione del Lazio, presentano valori del tasso di ospedalizzazione superiori alla media nazionale; nel Mezzogiorno si registrano i valori più bassi, tranne che per l'Abruzzo e il Molise. Le giornate di degenza, rispetto all'anno precedente la pandemia, diminuiscono di 6,2 milioni (-12 per cento). Di conseguenza, la degenza media in ospedale per i ricoveri ordinari aumenta da 8,3 giorni nel 2019 a 8,5 nel 2021.

Dimissioni dagli istituti di cura

Nel 2021 le dimissioni ospedaliere per acuti, escludendo riabilitazione, lungodegenza e neonati sani, sono 6.692.868, corrispondenti a 1.132 dimissioni ogni 10 mila abitanti. Il 77,8 per cento dei ricoveri è erogato in regime ordinario, il 22,2 per cento in regime diurno.

Il secondo anno pandemico da Covid-19 registra ancora una forte riduzione dei ricoveri per acuti rispetto alla media del triennio 2017-2019, con un decremento del 15,6 per cento, ascrivibile maggiormente ai ricoveri in regime diurno (-16,9 per cento) e, tra questi, ai ricoveri diurni chirurgici (-19,0 per cento) rispetto ai ricoveri in regime ordinario (-15,2 per cento).

Il confronto con i volumi medi per acuti erogati nel triennio pre-pandemico evidenzia che le dimissioni dagli istituti di cura pubblici, che rappresentano il 72,9 per cento del totale per acuti, si sono ridotte del 18,1 per cento, ben al di sopra della riduzione del 7,0 per cento registrata per gli istituti di cura privati accreditati e non accreditati. In relazione alla tipologia di ricovero, le dimissioni in regime ordinario di tipo medico sono diminuite del 18,2 per cento, mentre quelle di tipo chirurgico del 10,7 per cento. Anche i ricoveri ordinari urgenti hanno subito un forte calo (-14,9 per cento), in parte riconducibile alle difficoltà di accesso nelle strutture di pronto soccorso.

Le giornate di degenza e il numero di accessi in day hospital si sono ridotti meno dei ricoveri in regime ordinario e in regime diurno, a indicare che i casi trattati sono stati più complessi, portando così la degenza media in regime ordinario a 7,4 giorni (rispetto

a 7,0 giorni nel triennio 2017-2019) e il numero medio di accessi in regime diurno a 2,6 (era pari a 2,5).

Rispetto alla media del triennio 2017-2019, è il Sud la ripartizione che registra il maggior decremento di dimissioni ospedaliere per acuti – sia in regime ordinario (-19,3 per cento) sia in regime diurno (-26,8 per cento) – delle dimissioni per ricoveri urgenti (-22,8 per cento) e delle dimissioni di tipo medico (-25,9 per cento). Nel Nord-ovest si osserva un maggior decremento delle dimissioni non urgenti (-20,6 per cento) e dei ricoveri di tipo chirurgico (-16,3 per cento), tuttavia la degenza media, pari a 7,7 giorni, è più elevata rispetto alle altre ripartizioni geografiche, indicando una maggiore gravità dei casi.

Nel 2021 le dimissioni per acuti in regime ordinario da Covid-19 ammontano a 310 mila, rappresentando il 5,9 per cento del totale dei ricoveri per acuti (5,5 per cento nel 2020); l'incidenza sale al 6,9 per cento nel Nord-ovest, seguono il Nord-est e il Centro, rispettivamente con 6,4 per cento e 6,3 per cento, mentre al Sud il valore scende a 4,4 per cento e nelle Isole a 4,6 per cento.

Il tasso di ospedalizzazione standardizzato per età connesso al Covid-19 è pari a 44,6 per 10 mila residenti (era 38,3 nel 2020). I valori risultano più elevati nel Nord-est e Nord-ovest (rispettivamente 52,7 e 51,1), al Centro il tasso ammonta a 49,2, mentre valori inferiori alla media nazionale si sono registrati al Sud e nelle Isole (31,0 e 32,0). Il 56,7 per cento dei ricoveri ordinari per acuti da Covid-19 è rappresentato da uomini, percentuale che sale al 57,9 per cento al Sud.

I ricoveri per acuti presso ospedali al di fuori della regione di residenza del paziente ammontano a 552.041: il 73,9 per cento è erogato in regime ordinario e il 26,1 per cento in regime diurno. Le dimissioni fuori regione rappresentano circa l'8,3 per cento del totale delle dimissioni per acuti, tuttavia l'incidenza risulta maggiore nel regime diurno (9,7 per cento) rispetto al regime ordinario (7,8 per cento).

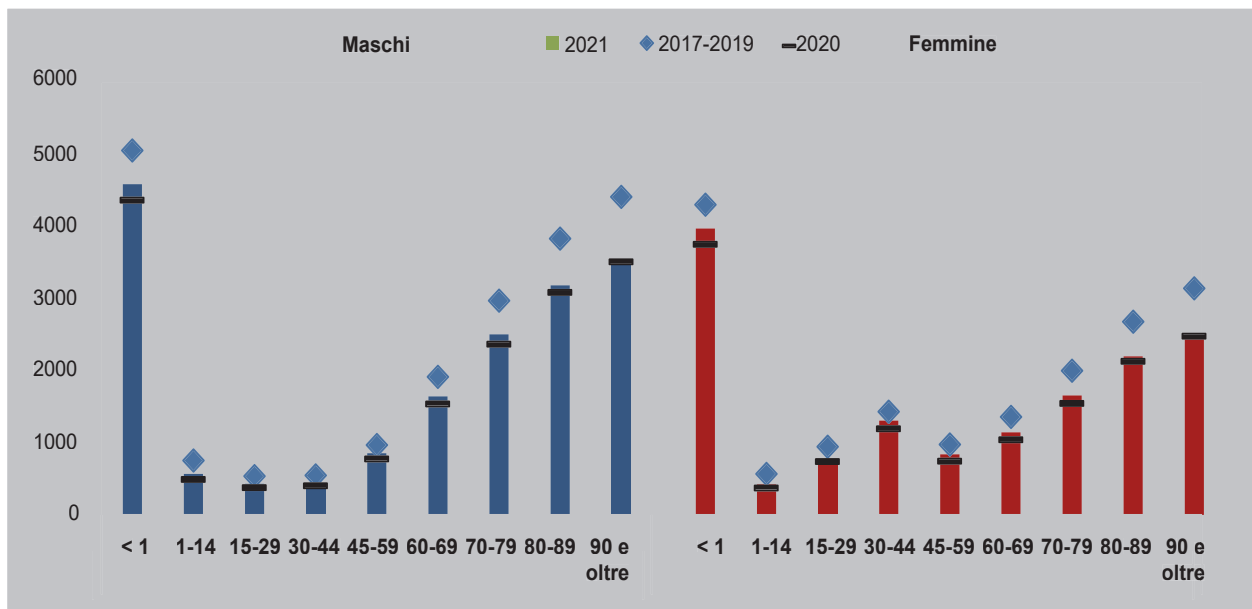
A seguito della pandemia e delle maggiori difficoltà ad accedere agli ospedali, i ricoveri fuori regione hanno subito una riduzione del 19,9 per cento in regime ordinario e del 14,2 per cento in regime diurno rispetto al triennio 2017-2019. Le percentuali più elevate di ricoveri per acuti in regime ordinario fuori regione si osservano in Molise, Basilicata e Calabria, che presentano valori rispettivamente pari a 29,5 per cento, 27,0 per cento, 21,0 per cento, seguite da Valle d'Aosta e Abruzzo, con il 16,1 per cento e 15,2 per cento. La provincia autonoma di Bolzano, Lombardia, Emilia-Romagna e Sardegna presentano i valori più bassi, compresi tra il 4,6 per cento e il 5,7 per cento. Uomini e donne ricorrono a ricoveri fuori regione quasi in egual misura e, sostanzialmente, per le stesse malattie: in regime ordinario prevalgono le malattie osteomuscolari, le malattie del sistema circolatorio e i tumori.

Nel complesso, le donne si ricoverano più degli uomini: 1.153 dimissioni per acuti ogni 10 mila donne, contro 1.109 dimissioni per acuti ogni 10 mila uomini, in particolare per gli eventi legati alle gravidanze (Tavola 4.4). La riduzione dei ricoveri, rispetto alla media del triennio 2017-2019, ha riguardato entrambi i generi, tuttavia, in regime ordinario, sono diminuiti maggiormente i ricoveri femminili (-16,2 per cento) e in regime diurno gli accessi maschili (-17,3 per cento).

Nel 2021 i tassi di ricovero per acuti di pazienti residenti sono più bassi della media 2017-2019 in tutte le classi di età per entrambi i generi (Figura 4.1). I valori hanno

subito la diminuzione massima (quasi il 25 per cento) nell'età pediatrica (1-14 anni) e quella minima nel primo anno di vita (-9,2 per cento nei maschi, -7,7 per cento nelle femmine). Nelle donne la riduzione è stata contenuta (-8,6 per cento) anche nella classe 30-44 anni, in cui si concentrano gli eventi riproduttivi e le complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio. Nelle classi di età a partire dai 60 anni, in cui si concentrano oltre la metà dei ricoveri, si sono registrate riduzioni dell'ospedalizzazione superiori alla media, da un minimo del 14,1 per cento negli uomini di 60-69 anni a un massimo del 20,9 per cento tra le donne di 90 anni e oltre.

Figura 4.1 Dimissioni ospedaliere per acuti per sesso e classi di età
Anni 2020 e 2021 e confronto con media 2017-2019, tassi per 10.000 residenti



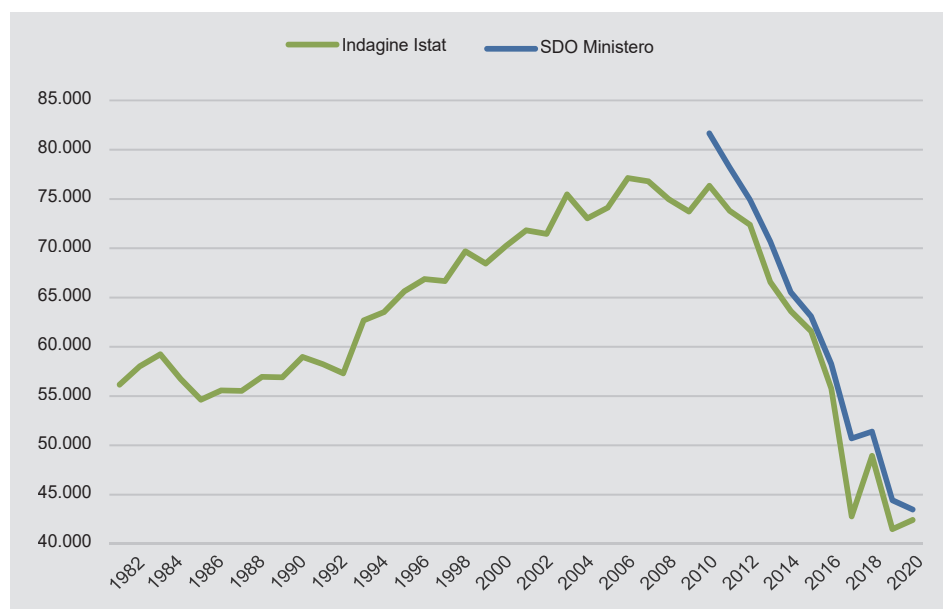
Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della Salute

Aborti spontanei e interruzioni volontarie di gravidanza

Abortività spontanea. In Italia l'evento di aborto spontaneo viene definito come l'interruzione involontaria di gravidanza avvenuta entro il 180° giorno compiuto di amenorrea. La rilevazione Istat registra i soli casi che si risolvono in modalità di ricovero (sia ordinario sia day hospital) presso una struttura sanitaria. In base a tale criterio, il numero assoluto degli aborti spontanei registrati è diminuito notevolmente, passando da 61.580 nel 2016 a 42.420 nel 2021 (Tavola 4.5), con una riduzione del 31,1 per cento. Una marcata e continua diminuzione risulta evidente dopo il 2011, anno in cui si sono registrati 76.334 casi. Questa riduzione è dovuta in parte alla tendenza più recente di trattare gli aborti spontanei, in particolare quelli precoci, in regime ambulatoriale o in pronto soccorso, quindi in assenza di ospedalizzazione. Pertanto, secondo quanto descritto precedentemente, questi casi sfuggono alla rilevazione dell'Istat. Anche il flusso delle Schede di dimissione ospedaliera (Sdo) del Ministero della salute ha rilevato

questa tendenza¹ (Figura 4.2): i casi di aborto spontaneo rilevati dalle Sdo risultano, infatti, in diminuzione, con un andamento sovrapponibile a quello dell'indagine Istat: tra il 2011 e il 2021 il calo rilevato nei dati Istat è del 44 per cento, mentre quello riferito alle Sdo del 47 per cento.

Figura 4.2 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura (a)
Anni 1982-2021



Fonte: Istat, Dimissione dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R); Ministero della Salute, Schede di dimissione ospedaliera (E)

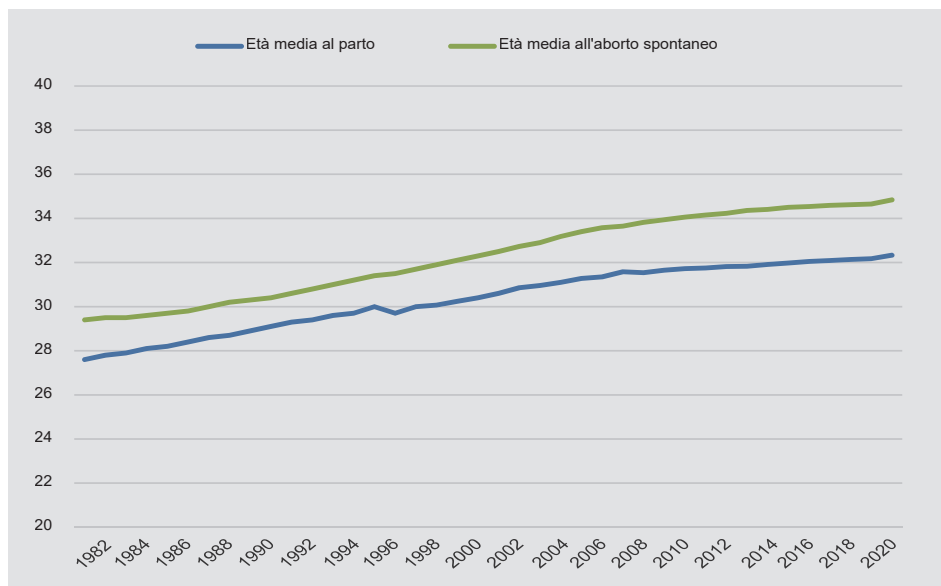
(a) Le dimissioni per aborto spontaneo dalle Schede di dimissione ospedaliera sono state selezionate tramite i codici "632-Aborto ritenuto" e "634 -Aborto spontaneo" e (relative sottovoci) come diagnosi principale.

Stratificando per settimana di gestazione, i casi più precoci (entro le 12 settimane) subiscono la flessione maggiore tra il 2011 e il 2021, pari al 45 per cento; all'aumentare dell'età gestazionale la percentuale diminuisce e diventa del 32 per cento, se riferita alle età gestazionali superiori a 12 settimane. Questo rafforza la precedente asserzione, poiché verosimilmente i casi di aborto spontaneo che possono essere risolti senza ricorrere al ricovero della donna sono quelli più precoci. Il rapporto di abortività spontanea² diminuisce, passando da 137,4 casi ogni mille nati vivi del 2011 a 110,2 nel 2021 (Tavola 4.5). L'età avanzata della donna risulta essere un fattore cui si associa un rischio di abortività più elevato: le donne in Italia posticipano sempre di più la gravidanza, tanto che l'età media al parto è aumentata di 4,7 anni tra il 1982, quando era di 27,6 anni, e il 2021 (32,3 anni). Questa tendenza ha conseguenze anche sugli altri esiti riproduttivi, tra cui, appunto, il rischio di aborto spontaneo (Figura 4.3): l'età media è più elevata di circa 2,5 anni rispetto all'età media al parto e ha subito un incremento di 5,4 anni tra il 1982 e il 2021.

1 Le dimissioni per aborto spontaneo dalle Schede di dimissione ospedaliera sono state selezionate tramite i codici "632-Aborto ritenuto" e "634-Aborto spontaneo" (e relative sottovoci) come diagnosi principale.

2 Rapporto tra il numero di aborti spontanei di donne in età feconda e i nati vivi da donne in età feconda.

Figura 4.3 Età media al parto e all'aborto spontaneo
Anni 1982-2021

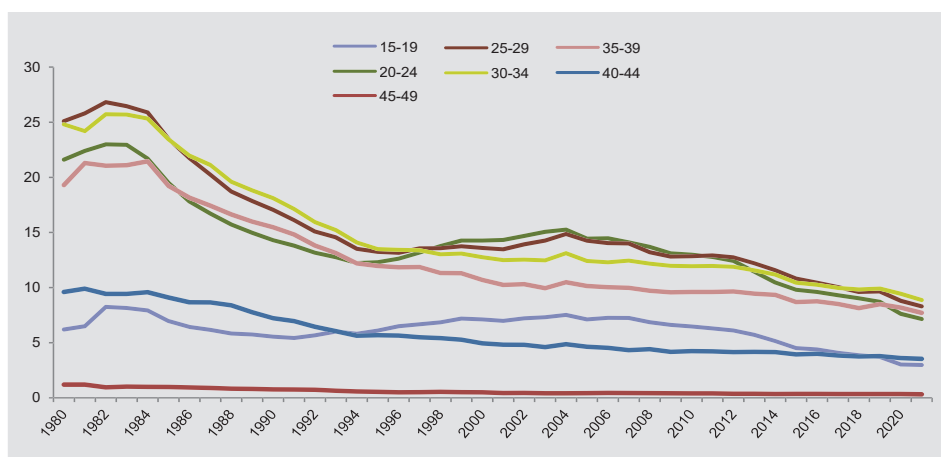


Fonte: Istat, Dimissione dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R); Istat, Iscritti in anagrafe per nascita (R)

Interruzioni volontarie di gravidanza. Nel 2021 il numero di interruzioni volontarie della gravidanza (Ivg) registrato dal flusso dell'Istat è pari a 63.307, il 4 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Prosegue quindi la riduzione ininterrotta iniziata a metà degli anni Ottanta.

La riduzione tra il 1980 e il 2021 dei tassi calcolati sulla popolazione femminile ha interessato tutte le classi di età: il calo è stato di oltre il 60 per cento con la sola eccezione delle donne giovanissime (15-19 anni), per le quali si presenta una riduzione più contenuta (ma pur sempre rilevante) pari al 52 per cento (Figura 4.4).

Figura 4.4 Tassi di abortività volontaria per classi di età
Anni 1980-2021, tassi per 1.000 donne in età feconda



Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Negli ultimi quattro anni (2018-2021) i tassi più elevati si trovano in corrispondenza della classe di età 30-34 anni, mentre negli anni precedenti (2011-2017) era la classe di età 25-29 anni a presentare il tasso più alto. Questo aumento riflette il generale posticipo degli eventi riproduttivi sperimentato dalle donne nel corso del tempo: in soli dieci anni (dal 2010 al 2021) l'età media all'Ivg è passata da 30,0 anni a 30,7.

Le donne con cittadinanza straniera presentano una struttura per età più giovane delle donne italiane e una propensione all'aborto più elevata. Nel 2021 il 27,4 per cento di interventi si riferisce a donne con cittadinanza non italiana, valore in leggera diminuzione dal 2011, quando ha raggiunto il 34,2 per cento, valore più elevato di sempre. Tra le donne straniere il gruppo più numeroso è rappresentato dalle rumene, seguite dalle donne albanesi, marocchine, cinesi e peruviane (Prospetto 4.1).

Prospetto 4.1 Interruzioni volontarie della gravidanza per cittadinanza della donna
Anno 2021

AREE GEOGRAFICHE E PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti	Valori percentuali
Italia	45.975	72,62
Paese straniero	17.132	26,05
Unione europea	3.692	5,83
Europa centro-orientale	3.240	5,12
Altri paesi europei	26	0,04
Asia	3.539	5,59
Africa	3.895	6,15
Nord America	67	0,11
America centro-meridionale	2.669	4,22
Oceania	4	0,01
Apolide	23	0,04
Non indicato	177	0,28
TOTALE	65.757	100,00
	PRINCIPALI PAESI	
Romania	2.927	4,62
Albania	1.502	2,37
Marocco	1.252	1,98
Repubblica popolare cinese	1.249	1,97
Perù	990	1,56

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Le differenze territoriali tra le ripartizioni mostrano un range che va dal 6,1 casi ogni mille donne riferito al Nord-ovest, al 4,6 riferito alle Isole.

Le regioni con livelli bassi inferiori al 5 per mille sono, nell'ordine, Marche (4,3), provincia autonoma di Bolzano, Veneto e Sicilia (4,6), Basilicata (4,7) e Sardegna (4,9).

Di contro, quelle con valori superiori al 6 per mille risultano essere: Lazio (6,2), Toscana (6,3), Emilia-Romagna (6,5), Puglia (6,6), Piemonte (7,1) e Liguria (7,9).

Cause di morte

Il 2020 è stato il primo anno della pandemia da Covid-19: in Italia si sono verificati 746.324 decessi, 104.868 in più rispetto all'anno precedente. Il tasso grezzo di mortalità è passato da 1.073,9 a 1.255,6 per 100 mila abitanti, con un incremento pari al 17 per cento. L'eccesso di mortalità è da imputare sicuramente al Covid-19, che ha determinato la morte di 78.673 persone (75 per cento dell'incremento), ma anche ad altre cause, che hanno fatto registrare importanti incrementi rispetto al 2019. Tra

tutte, aumentano le cause mal definite³ (+9.643 morti), altri stati morbosi (+6.974), le malattie del sistema cardiocircolatorio (+4.902), i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso (+3.693) e le malattie del sistema respiratorio (+3.456).

L'analisi delle cause di morte mostra come l'impatto del Covid-19 sulla mortalità abbia agito non solo sui decessi causati direttamente dal virus, ma in una certa misura anche sui decessi per altre cause.

Non tutte le cause di morte sono aumentate: alcune, come i tumori (-1.447), le malattie infettive (-887) e le malattie dell'apparato digerente (-245), sono diminuite.

L'eccesso di mortalità non è stato omogeneo sul territorio nazionale: è stato più alto nel Nord-ovest, dove sono esplosi i primi focolai epidemici (+31 per cento), più contenuto nel Sud e nelle Isole (+10 e +0,8 per cento, rispettivamente).

Come negli anni precedenti, sono decedute più donne (383.662) che uomini (362.662) (Tavola 4.8), ma la differenza di mortalità per genere si è attenuata rispetto al 2019, dovuta soprattutto alla mortalità per Covid-19, che ha riguardato più gli uomini che le donne (152,5 contro 113,2 decessi per 100.000 abitanti).

Con l'arrivo del virus Sars-CoV-2 i profili di mortalità hanno subito delle variazioni: se le malattie del sistema cardiocircolatorio e i tumori si confermano la prima e la seconda causa di morte (tasso grezzo pari a 382,5 e 299,2 per 100 mila abitanti, rispettivamente), la mortalità per Covid-19 è diventata la terza causa di morte (132,4), facendo retrocedere la mortalità per i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso al quarto posto (101,2).

A seguire, ci sono altri stati morbosi (99,1 per 100 mila abitanti) e le malattie respiratorie (96,1).

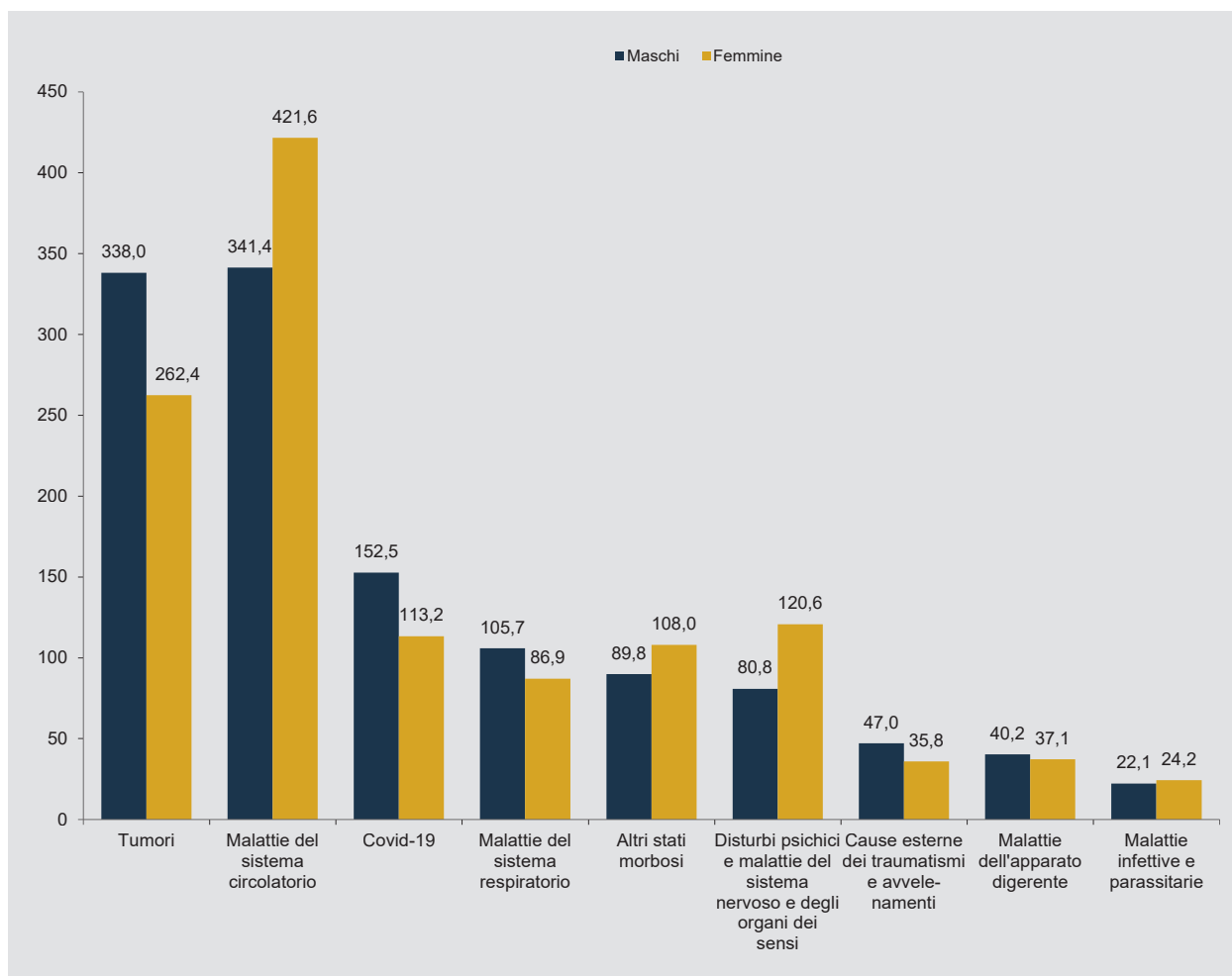
Eccezione le prime due cause di morte, le graduatorie sono diverse a seconda del sesso: il Covid-19 è la terza causa di morte per gli uomini, ma non lo è per le donne (quarta causa di morte), perché è superato nella classifica dai disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso.

Le malattie dell'apparato respiratorio rappresentano la quarta causa di morte negli uomini, mentre nelle donne la sesta.

L'analisi della mortalità per età conferma come i quozienti di mortalità, ad eccezione del primo anno di vita, crescano con l'età. Le patologie che causano i decessi mutano nel corso della vita (Tavola 4.8). Nelle età giovanili le principali cause di morte sono i traumatismi, soprattutto negli uomini (15-44 anni), nelle età centrali della vita i tumori e dopo gli 80 anni le malattie cardiocircolatorie. I disturbi psichici hanno un ruolo più rilevante nelle donne che negli uomini e questa causa di morte diventa preponderante nelle donne con 80 anni e più. Accade esattamente il contrario per le malattie respiratorie, che sono tra le principali cause di morte negli uomini dai 70 anni in poi. Il Covid-19 è stato la terza causa di morte nelle donne tra 60-79 anni e negli uomini tra 45-89 anni, evidenziando come negli uomini anche in età relativamente giovane abbia avuto un impatto significativo: tra 45-59 anni sono deceduti 2.145 uomini contro 738 donne (un tasso grezzo di 30,3 contro 10,8 per 100 mila abitanti).

³ L'aumento delle cause mal definite è da imputare principalmente a una modifica nelle regole di codifica, per cui il codice I469, arresto cardiaco, precedentemente codificato nel gruppo delle malattie dell'apparato cardiocircolatorio, dal 2020 è codificato nel capitolo delle mal definite.

Figura 4.5 Mortalità per gruppi di cause e sesso
Anno 2020, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

L'incremento della mortalità complessiva nel 2020 è da attribuire soprattutto all'aumento della mortalità dai 30 anni in su, mentre nelle età più giovani si è avuto un leggero decremento, soprattutto tra 15-29 anni, determinato dalla diminuzione della mortalità per cause esterne e malattie cardiocircolatorie. Nella classe 0-29 anni il Covid-19 non ha avuto un impatto significativo come nelle altre età: i decessi registrati sono stati 41. I quozienti di mortalità per malattie cardiocircolatorie sono aumentati dopo i 70 anni di età, mentre i quozienti di mortalità per tumori sono aumentati tra 15-29 e oltre i 90 anni. A differenza di quanto osservato nel 2019, i decessi per disturbi psichici sono aumentati per quasi tutte le classi di età e i decessi per le malattie respiratorie soprattutto tra i 30-44 anni, nei maschi residenti nel Nord-ovest, in particolare in Lombardia. L'analisi della geografia della mortalità del 2020 evidenzia la contrapposizione, già osservata negli anni precedenti, tra il Nord, dove i livelli di mortalità sono superiori alla media nazionale, e il Mezzogiorno, dove i livelli sono più bassi (Tavola 4.7). A causa del Covid-19

(il 70 per cento dei decessi si è verificato nel Nord d'Italia), la disuguaglianza territoriale è aumentata nel 2020 fino ad arrivare a +30 per cento, se si paragona il Nord-ovest al Sud. Il Centro, a differenza dell'anno precedente, ha un tasso inferiore alla media nazionale. Il Nord-ovest, oltre ad avere il tasso di mortalità per Covid-19 più alto di tutti (243,5 decessi per 100 mila abitanti), presenta la maggior perturbazione dei tassi di tutte le altre principali cause: in particolare, colpiscono gli incrementi delle malattie dell'apparato respiratorio e dei disturbi psichici. Questi risultati sembrano confermare da una parte una sottostima dei decessi causati dal virus all'esordio della pandemia, dovuta alle iniziali difficoltà a diagnosticare una nuova patologia, dall'altra un impatto indiretto del Covid-19 sull'aumento di mortalità nei più fragili, attraverso l'accelerazione di processi morbosi già in atto o per effetto del sovraccarico del sistema sanitario.

Sempre nel Nord-ovest si è verificato un importante cambiamento: per la prima volta questa area geografica del Paese presenta un tasso di mortalità per malattie cardiovascolari più alto del Mezzogiorno, area storicamente con i tassi più alti. I tassi di mortalità per tumore, invece, sono rimasti più alti al Nord rispetto al Mezzogiorno. Al Nord, il Covid-19 è la terza causa di morte, al Centro e al Sud la sesta, nelle Isole la settima.

La Lombardia è stata la prima regione a essere colpita dal virus e ha il più alto numero di decessi (24.170, circa il 31 per cento di tutti i decessi Covid-19), ma il tasso grezzo di mortalità, pari a 241,6 decessi per 100 mila abitanti, è il terzo più alto dopo Valle d'Aosta e Piemonte (rispettivamente 289,8 e 257,1 per 100 mila abitanti). La Valle d'Aosta è l'unica regione in cui il Covid-19 è stato la seconda causa di morte. La Calabria è la regione che presenta il più basso tasso di mortalità per Covid-19 (25,9).

In tutte le regioni, le malattie cardiovascolari sono state la prima causa di morte, ad eccezione della Sardegna, dove al primo posto troviamo i tumori. Persiste la differenza territoriale per i disturbi psichici e respiratori, che presentano tassi più alti al Nord rispetto al Mezzogiorno. Come nel 2019, il quoziente più alto per le malattie cardiovascolari si osserva in Molise (507,1 per 100 mila abitanti); per i tumori, invece, in Liguria, dove il tasso – pari a 370,6 per 100 mila abitanti – è in diminuzione rispetto al 2019.

Dieci regioni su venti, soprattutto al Sud, hanno un quoziente di mortalità generale più basso della media nazionale: la Campania e la Calabria sono le regioni con i tassi più bassi in assoluto (1.052,2 e 1.087,2 per 100 mila abitanti), la Liguria quello più alto (1.696,1 per 100 mila). L'analisi territoriale delle cause di morte e l'analisi della mortalità per classe di età aiutano a capire meglio cosa è accaduto nel 2020 in Italia: al netto dell'invecchiamento della popolazione, il Covid-19 ha avuto sia un effetto diretto sulla popolazione italiana, causando i decessi, ma anche un effetto indiretto incrementando la mortalità per le altre cause di morte. Questi effetti non sono stati omogenei né a livello territoriale né per classi di età: la pandemia ha colpito principalmente il Nord-ovest e la popolazione più anziana. Maggiori approfondimenti sono disponibili nel Report *Cause di morte in Italia - Anno 2020* (<https://www.istat.it/it/archivio/284853>).

Mortalità infantile. Nel 2020 la mortalità infantile è leggermente diminuita rispetto all'anno precedente, con un numero di decessi pari a 1.053 e un tasso di 2,6 decessi per mille nati vivi, il valore più basso di sempre.

Non c'è stato alcun decesso per Covid-19 nel primo anno di vita.

Tornano ad aumentare le differenze territoriali: il Nord presenta i tassi più bassi, mentre il Mezzogiorno quelli più alti.

Se nel 2019 un bambino che nasceva nelle Isole aveva una mortalità nel primo anno di vita del 26 per cento più elevata rispetto a uno nato nel Nord-est, nel 2020 tale percentuale diventa del 56 per cento. Nel Centro e nel Sud sono aumentati i tassi di mortalità infantile rispetto all'anno precedente, nelle altre ripartizioni sono diminuiti, in particolar modo nel Nord-est (Tavola 4.9).

Le principali cause di morte sono alcune condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale (tasso pari a 1,5 per mille nati vivi) e le malformazioni congenite (0,6 per mille nati vivi) che, insieme, rappresentano circa l'83 per cento di tutti i decessi. Entrambe le cause presentano tassi simili all'anno precedente, anche se il loro peso sulla mortalità totale è aumentato perché sono diminuite le altre cause di morte, in particolar modo le malattie infettive e parassitarie e le malattie del sistema respiratorio.

Il Mezzogiorno ha la mortalità per patologie perinatali più alta del Centro-nord, evidenziando una disuguaglianza nell'offerta dei servizi pubblici di assistenza sanitaria pre e post-partum.

Il 71 per cento dei decessi è avvenuto nel primo mese di vita (743 casi), di cui circa i due terzi nella prima settimana. Se la mortalità infantile e la natimortalità sono diminuite rispetto al 2019, la mortalità perinatale è rimasta costante (Tavola 4.10).

Le regioni con il tasso di mortalità infantile più alto sono la Sicilia e il Lazio, mentre per la mortalità perinatale la Basilicata e per la natimortalità la provincia autonoma di Trento. Nella Valle d'Aosta non si sono verificati decessi sotto l'anno e non c'è stato alcun nato morto.

Nove sono le regioni che hanno ridotto la mortalità infantile rispetto al 2019. Le altre l'hanno incrementata, in particolar modo Umbria, Puglia, Toscana e la provincia autonoma di Bolzano.

Suicidi Nel 2020 in Italia si sono osservati 3.712 suicidi (6,2 ogni 100 mila abitanti). L'evento riguarda prevalentemente gli uomini, 2.923 casi rispetto a 789 tra le donne, con rapporti per 100 mila abitanti pari rispettivamente a 10,1 e 2,6 (Prospetto 4.2).

La mortalità per suicidio cresce con l'età: si passa da 1,4 suicidi per 100 mila abitanti sotto i 24 anni, a 5,3 tra i 25 e i 44 anni, a 7,7 tra i 45 e i 64 anni, fino ad arrivare a 10,0 per le persone con più di 64 anni, oltre sette volte più alta della classe più giovane. Distinguendo per sesso, si conferma l'andamento crescente all'aumentare dell'età: il tasso più alto è raggiunto dagli uomini più anziani, con 18,2 suicidi ogni 100 mila abitanti, mentre il più basso è tra le donne più giovani (0,6 suicidi ogni 100 mila abitanti).

Rispetto a venti anni prima il fenomeno è nettamente in calo: si è passati da 7,3 suicidi ogni 100 mila abitanti nel 2000, a 6,2 nel 2020. Senza distinguere per genere, la diminuzione si riscontra per entrambi i sessi in tutte le fasce di età considerate. Le diminuzioni in proporzione più rilevanti si sono avute nelle fasce di età estreme (nella classe fino a 24 anni i quozienti totali sono diminuiti di circa un terzo, di oltre un quarto nella classe oltre i 65 anni). Nella classe tra i 45 e i 64 anni, tra gli uomini, si sono avute oscillazioni limitate e anche tra le donne la diminuzione, seppur consistente (da 4,5 suicidi ogni

100 mila abitanti nel 2000 a 3,6 nel 2020), è stata la più bassa in questa fascia di età. L'effetto di questi andamenti per età è stato quello di rendere i quozienti di suicidio nella classe tra i 45 e i 64 anni sempre più prossimi a quelli della classe più anziana, benché a inizio periodo fossero più simili a quelli delle persone tra i 25 e i 44 anni.

Prospetto 4.2 Decessi per suicidio in Italia per classe di età e genere
Anni 2000-2020

ANNI	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)
VALORI ASSOLUTI															
2000	239	910	891	1.022	3.062	53	269	329	395	1.046	292	1.179	1.220	1.417	4.108
2001	227	900	889	1.034	3.050	45	243	329	363	980	272	1.143	1.218	1.397	4.030
2002	214	960	916	1.055	3.145	52	228	302	342	924	266	1.188	1.218	1.397	4.069
2003	200	917	889	1.072	3.078	43	266	310	378	997	243	1.183	1.199	1.450	4.075
2004	165	931	871	1.079	3.048	52	241	294	353	940	217	1.172	1.165	1.432	3.988
2005	178	797	877	951	2.804	43	230	297	369	939	221	1.027	1.174	1.320	3.743
2006	149	788	887	1.017	2.842	41	229	296	293	859	190	1.017	1.183	1.310	3.701
2007	175	776	896	1.046	2.893	40	229	281	314	864	215	1.005	1.177	1.360	3.757
2008	163	870	959	1.005	2.999	39	234	318	316	907	202	1.104	1.277	1.321	3.906
2009	150	827	1.045	1.071	3.094	44	238	298	301	881	194	1.065	1.343	1.372	3.975
2010	154	860	1.075	1.039	3.128	32	212	313	304	861	186	1.072	1.388	1.343	3.989
2011	173	805	1.169	1.143	3.293	45	201	316	301	863	218	1.006	1.485	1.444	4.156
2012	183	852	1.238	1.051	3.325	48	201	343	341	933	231	1.053	1.581	1.392	4.258
2013	154	856	1.228	1.084	3.323	53	203	371	341	968	207	1.059	1.599	1.425	4.291
2014	175	805	1.106	1.129	3.215	53	229	368	282	932	228	1.034	1.474	1.411	4.147
2015	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989
2016	148	725	1.140	1.025	3.039	35	169	321	306	831	183	894	1.461	1.331	3.870
2017	196	682	1.117	1.082	3.077	39	193	320	311	863	235	875	1.437	1.393	3.940
2018	155	659	1.067	1.034	2.915	49	189	338	298	874	204	848	1.405	1.332	3.789
2019	165	619	1.116	1.002	2.902	42	164	330	288	824	207	783	1.446	1.290	3.726
2020	147	602	1.072	1.102	2.923	37	141	328	283	789	184	743	1.400	1.385	3.712
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI															
2000	3,3	10,4	12,8	23,9	11,2	0,8	3,1	4,5	6,4	3,6	2,0	6,8	8,5	13,6	7,3
2001	3,2	10,3	12,7	23,8	11,2	0,7	2,8	4,5	5,8	3,4	1,9	6,5	8,5	13,2	7,1
2002	2,9	10,9	13,0	23,8	11,4	0,7	2,6	4,1	5,4	3,1	1,9	6,8	8,4	13,0	7,1
2003	2,7	10,4	12,5	23,7	11,1	0,6	3,0	4,2	5,9	3,4	1,7	6,7	8,3	13,2	7,1
2004	2,3	10,5	12,2	23,3	10,9	0,8	2,7	3,9	5,4	3,2	1,5	6,6	8,0	12,8	6,9
2005	2,5	9,0	12,2	20,0	10,0	0,6	2,6	3,9	5,5	3,1	1,6	5,8	8,0	11,6	6,5
2006	2,1	9,0	12,2	21,0	10,1	0,6	2,6	3,9	4,3	2,9	1,3	5,8	7,9	11,3	6,4
2007	2,4	8,9	12,1	21,2	10,2	0,6	2,6	3,6	4,6	2,9	1,5	5,8	7,8	11,6	6,4
2008	2,2	10,0	12,7	20,1	10,5	0,6	2,7	4,0	4,6	3,0	1,4	6,4	8,3	11,1	6,6
2009	2,0	9,7	13,6	21,1	10,8	0,6	2,8	3,7	4,3	2,9	1,4	6,2	8,5	11,4	6,7
2010	2,1	10,3	13,7	20,3	10,9	0,5	2,5	3,8	4,3	2,8	1,3	6,4	8,6	11,1	6,7
2011	2,4	9,8	14,7	22,0	11,5	0,6	2,4	3,8	4,3	2,8	1,5	6,1	9,1	11,8	7,0
2012	2,5	10,5	15,4	19,8	11,5	0,7	2,5	4,1	4,7	3,0	1,6	6,5	9,6	11,1	7,2
2013	2,1	10,5	14,9	19,8	11,4	0,8	2,5	4,3	4,6	3,1	1,4	6,5	9,5	11,1	7,1
2014	2,4	10,0	13,2	20,1	10,9	0,8	2,8	4,2	3,8	3,0	1,6	6,4	8,6	10,8	6,8
2015	2,3	8,9	13,4	19,1	10,5	0,6	2,4	3,9	4,0	2,8	1,5	5,7	8,6	10,5	6,6
2016	2,0	9,3	13,3	17,7	10,3	0,5	2,2	3,6	4,0	2,7	1,3	5,8	8,3	9,9	6,4
2017	2,7	8,9	12,9	18,4	10,5	0,6	2,6	3,5	4,0	2,8	1,7	5,8	8,1	10,3	6,5
2018	2,2	8,9	12,2	17,5	10,0	0,7	2,6	3,7	3,9	2,8	1,5	5,8	7,9	9,8	6,3
2019	2,3	8,6	12,7	16,7	10,0	0,6	2,3	3,6	3,7	2,7	1,5	5,5	8,0	9,4	6,2
2020	2,1	8,5	12,1	18,2	10,1	0,6	2,0	3,6	3,6	2,6	1,4	5,3	7,7	10,0	6,2

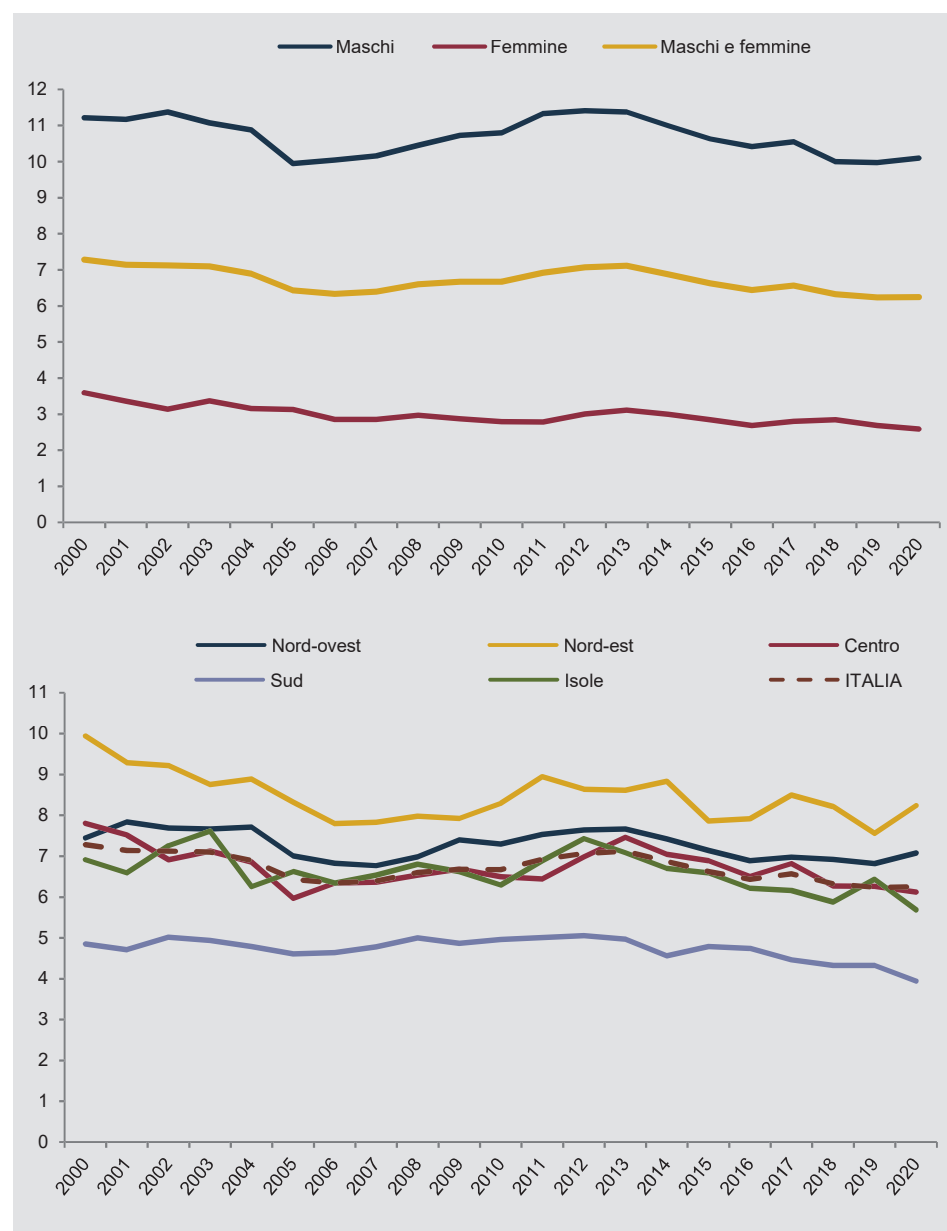
Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Complessivamente la diminuzione è stata maggiore tra le donne, per le quali il tasso nel 2020 si riduce del 28 per cento rispetto al 2000, quasi il triplo della diminuzione tra gli uomini (10 per cento). A questo proposito è importante sia ricordare che le donne partivano già da livelli di mortalità più bassi rispetto agli uomini, sia rilevare che la diversa

tendenza alla diminuzione è dovuta principalmente alla mortalità tra i 45 e i 64 anni che, come visto, ha avuto una riduzione molto contenuta tra gli uomini. Nell'arco dei venti anni il trend, in generale diminuzione, presenta tuttavia alcune oscillazioni, come gli incrementi registrati nel periodo 2008-2012, dovuti a un aumento tra gli uomini di età tra i 45 e i 64 anni.

Figura 4.6 Mortalità per suicidio per sesso e ripartizione geografica
Anni 1999-2020, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Il Nord-est conferma il triste primato degli ultimi due decenni: è, infatti, la ripartizione con i livelli più elevati di mortalità per suicidio, con 8,2 decessi ogni 100 mila abitanti (+0,6 rispetto all'anno precedente). Anche nel Nord-ovest, nel 2020, si è riscontrato un aumento (+0,3), mentre nelle altre ripartizioni c'è stata una diminuzione dei livelli di mortalità per suicidio (-0,2 al Centro, -0,4 al Sud e -0,7 nelle Isole). Complessivamente, i livelli di mortalità per suicidio sono rimasti costanti a livello nazionale, ma si sono accentuate le differenze tra il Nord e il resto del Paese (Figura 4.6 e Tavola 4.12).

A livello regionale, complessivamente, cioè per i due sessi e senza distinzione per fasce d'età, valori più alti rispetto alla media nazionale (6,2 suicidi ogni 100 mila abitanti) si hanno nel Trentino-Alto Adige/Südtirol (9,9, con valori generalmente più alti nella provincia autonoma di Trento rispetto a quella di Bolzano/Bozen), in Sardegna (8,9) e in Friuli-Venezia Giulia (8,8). Le regioni con valori più bassi sono sostanzialmente tutte quelle del Sud, in particolare la Campania (3,1), la Calabria (3,8), la Puglia (4,0) e la Sicilia (4,6). Al Nord e al Centro solo la Liguria (5,7) e il Lazio (4,5) presentano valori inferiori alla media nazionale. Si osserva un'ampia disomogeneità tra le due Isole: in Sicilia si hanno valori inferiori alla media nazionale, mentre in Sardegna i tassi sono ampiamente al di sopra della stessa, in particolare per gli alti valori tra gli uomini.

Per quel che riguarda le due classi di età più giovani, per le quali il monitoraggio è particolarmente importante, le oscillazioni sul territorio potrebbero essere dovute ai numeri relativamente bassi piuttosto che a reali differenze del fenomeno.

Quasi un suicidio su due avviene per impiccagione e soffocamento (tra gli uomini questa modalità sale al 51,3 per cento dei casi) e in circa un caso su cinque si fa ricorso alla precipitazione (Tavola 4.11). Tra le donne questa modalità sale al 31,9 per cento dei casi, vicina alla quota dei casi di impiccagione e soffocamento (34,6). Tra gli uomini è alto anche il ricorso ad armi da fuoco ed esplosivi e riguarda il 12,7 per cento dei casi, mentre tra le donne sono frequenti i suicidi dovuti ad avvelenamento (10,7 per cento).

Suicidi e aspetti legati all'andamento della pandemia Covid-19. Durante il 2020, quando l'Italia è stata duramente colpita dalla pandemia Covid-19, è emersa fin dalle prime fasi una grande preoccupazione per il possibile aumento dei tassi di suicidio nella popolazione. Si temeva infatti che i disagi causati dalla pandemia facessero aumentare la vulnerabilità per problemi di salute mentale e i comportamenti suicidari in molte persone. Diversi fattori, infatti, potrebbero aver influenzato il rischio di suicidio durante la pandemia: la paura, l'isolamento sociale prolungato, le difficoltà economiche, le difficoltà di accesso ai servizi sanitari, gli effetti del Covid-19 sulle condizioni di salute. Nello studio *Suicide mortality in Italy during the first year of the COVID-19 pandemic* (pubblicato sulla rivista "Journal of Affective Disorders") è stata effettuata un'analisi del fenomeno suicidario, approfondendo proprio alcuni aspetti legati all'andamento della pandemia Covid-19. Si è analizzata la mortalità per suicidio in Italia durante il 2020, facendo confronti con il periodo pre-pandemico 2015-2019 per sesso, età e area geografica. È emerso che nel 2020 è stata osservata una riduzione, anche se statisticamente non significativa, del tasso di suicidio complessivo, sia nei maschi (-2,8 per cento) sia nelle femmine (-7,7 per cento). Nei mesi di esplosione della pandemia (marzo-dicembre) la riduzione è stata maggiore, del 3,3 per cento nei maschi e del 9,3 per

cento nelle femmine. La maggiore riduzione dei decessi per suicidio è stata osservata nei mesi di marzo, giugno e dicembre tra gli uomini e nei mesi di marzo, aprile, giugno e settembre tra le donne, mentre si sono riscontrati aumenti dei mesi di maggio, luglio, ottobre e novembre nei maschi, maggio, luglio e agosto nelle donne.

Seppur non significativamente, i tassi di suicidio sono diminuiti nella maggior parte dei gruppi di età, mentre un aumento, sempre non statisticamente significativo, è stato riscontrato tra i maschi di età maggiore di 75 anni e le femmine di età maggiore di 85 anni. I decessi per suicidio sono diminuiti soprattutto nelle aree del Centro-sud e nelle Isole, mentre sono leggermente aumentati al Nord, soprattutto tra i maschi.

A livello territoriale, il numero mensile di decessi per suicidio da marzo a dicembre nel Sud e nelle Isole è stato generalmente inferiore a quello del 2015-2019, mostrando una marcata riduzione complessiva in entrambi i sessi. Nello stesso periodo è stata osservata una riduzione minore nel Centro. Nelle aree settentrionali i decessi per suicidio, soprattutto tra i maschi, sono stati generalmente più elevati rispetto al 2015-2019 a partire dal mese di maggio. Nel Nord-ovest l'aumento è stato osservato solo tra i maschi (+3,9 per cento), mentre è stata osservata una riduzione tra le femmine; nel Nord-est i decessi per suicidio sono aumentati in entrambi i sessi (femmine +2,1 per cento, maschi +3,4 per cento).

È ipotizzabile che alcuni fattori potrebbero aver giocato un ruolo importante nei primi mesi della pandemia: il sostegno attivo agli individui a rischio da parte delle comunità; il rafforzamento delle relazioni all'interno del nucleo familiare, in quanto le famiglie hanno trascorso più tempo insieme durante i periodi di permanenza a casa; l'attenuazione dello stress quotidiano durante i periodi di permanenza a casa; il beneficio dato dal sentimento collettivo del "siamo tutti coinvolti". Sono, questi, tutti fattori che potrebbero aver avuto un ruolo protettivo sulle persone.

Tuttavia, l'aumento dei tassi di suicidio osservato nelle età più avanzate in entrambi i sessi, sebbene non statisticamente significativo, andrebbe considerato attentamente. In particolare, per i maschi di età compresa tra i 75 e gli 84 anni si è osservata un'inversione del trend in diminuzione, riscontrato nei cinque anni precedenti, dei tassi di suicidio, che potrebbe rappresentare una rottura nella serie temporale. Anche l'aumento dei tassi in età maggiore di 85 anni in entrambi i sessi, seppur potrebbe essere considerato nell'intervallo di variabilità osservato negli anni precedenti, suggerisce di monitorare più attentamente i suicidi in età avanzata nei mesi successivi. In effetti, una ridotta connessione sociale rispetto ai gruppi di età più giovani può rendere gli anziani particolarmente vulnerabili all'impatto psicosociale della pandemia, soprattutto in presenza di disturbi della salute mentale.

La variazione del numero di morti per suicidio nel corso del 2020, rispetto alla media del periodo 2015-2019, ha un andamento geografico specifico, caratterizzato da una riduzione nelle aree del Centro-sud e nelle Isole e da un leggero aumento nelle aree settentrionali, soprattutto tra i maschi, a partire dal mese di maggio. La prima ondata pandemica (marzo-maggio) ha coinvolto solo le regioni settentrionali, ma è stato comunque adottato un *lockdown* nazionale; la seconda ondata, iniziata in ottobre, ha coinvolto tutto il Paese. La diversa diffusione ed evoluzione della pandemia lungo l'Italia è però solo una delle possibili spiegazioni del diverso impatto sulla mortalità per suicidio nel territorio italiano: saranno necessarie ulteriori indagini per comprendere il ruolo di eventuali determinanti delle differenze geografiche.

Bisogna tener conto che il periodo di osservazione limitato a dieci mesi dall'inizio della pandemia permette di catturare gli effetti immediati sulla mortalità per suicidio, ma non permette di valutare i potenziali effetti a medio-lungo termine dei fattori di stress legati alla pandemia. Alcuni studi sull'impatto di altre epidemie hanno infatti dimostrato che una diminuzione a breve termine dei suicidi è frequentemente osservata, ma poi può osservarsi un aumento ritardato. Sarà pertanto necessario prestare grande attenzione all'andamento dei suicidi nei periodi successivi, in particolar modo tra i bambini e gli adolescenti, per i quali gli effetti a lungo termine della pandemia sulla salute mentale potrebbero essere particolarmente forti.

Condizioni di salute

Stato di salute. La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione, molto utilizzato anche in ambito internazionale⁴. Nel 2022 il 70,2 per cento della popolazione residente in Italia ha dato un giudizio positivo sul proprio stato di salute, rispondendo “molto bene” o “bene” al quesito “Come va in generale la sua salute?” (Tavola 4.13). Rispetto al 2021 si osserva una lieve riduzione dell'indicatore (-0,9 punti percentuali). Anche nel 2022, così come osservato nel 2020 e nel 2021⁵, l'indicatore si mantiene comunque al di sopra di quanto osservato nel periodo pre-pandemico, sebbene, rispetto ai due anni di piena pandemia, nel 2022 la situazione si vada via via riattestando sui livelli del 2019.

Anche nel 2022 la prevalenza di persone che dichiarano di godere di un buono stato di salute è più elevata tra gli uomini (74,1 per cento) che tra le donne (66,5 per cento) e decresce all'aumentare dell'età: scende al 46,2 per cento tra le persone anziane di 65-74 anni e raggiunge il 28,6 per cento tra gli ultra settantaquattrenni.

A parità di età emergono nette le differenze di genere a svantaggio delle donne: nella fascia di età delle persone di 60 anni e più, il 47,4 per cento degli uomini si considera in buona salute contro il 37,6 per cento delle coetanee.

A livello territoriale la quota di persone che si dichiara in buona salute è lievemente più elevata al Centro-nord (70,8 per cento) e meno al Sud (69,4 per cento) e nelle Isole (68,0 per cento). Tra le regioni italiane, le situazioni migliori rispetto alla media nazionale si rilevano soprattutto nella provincia autonoma di Bolzano (83,9 per cento) e nella provincia autonoma di Trento (75,1 per cento), mentre quelle peggiori si hanno in Calabria (62,2 per cento), in Liguria (66,1 per cento), in Sardegna (66,4 per cento) e in Basilicata (66,6 per cento).

4 Con l'indagine multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”, l'Istat rileva annualmente informazioni sulla percezione dello stato di salute, la presenza di patologie croniche, stili di vita e alcuni consumi sanitari. Dal 2009 lo stato di salute percepito viene rilevato utilizzando un quesito standardizzato a livello internazionale, basato su cinque modalità di risposta: molto bene, bene, né bene né male, male, molto male.

5 Nel contesto della pandemia da Covid-19 che ha caratterizzato il 2020 e il 2021, il miglioramento della percezione dello stato di salute che è stato registrato è certamente spiegabile in diversi modi. Innanzitutto, sul suo andamento ha pesato la componente più strettamente psicologica ed emotiva che l'indicatore cattura. La drammaticità degli accadimenti ha portato a non dare più per scontata la propria condizione ed è plausibile ipotizzare che ci sia stato un generale processo di relativizzazione che ha portato a formulare giudizi positivi piuttosto che neutri sul proprio stato di salute. Un secondo aspetto da considerare è collegabile alla riduzione durante il periodo pandemico degli accessi ai servizi sanitari, incluse le visite diagnostiche, con la conseguente mancanza di consapevolezza di essere affetti da patologie croniche.

Malattie croniche. Un altro importante indicatore per valutare lo stato di salute di una popolazione è la diffusione di patologie croniche, soprattutto in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione. Il 40,4 per cento dei residenti in Italia ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di malattie o condizioni croniche⁶). Tale indicatore nel 2022 risulta stabile rispetto al 2021 (Tavola 4.13).

Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nelle fasce di età più adulte: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 50,9 per cento e tra le persone ultra settantaquattrenni la quota raggiunge l'86,0 per cento. Lo svantaggio femminile, già emerso per la percezione dello stato di salute, si osserva anche dall'analisi dei dati relativi alla quota di popolazione che soffre di almeno una malattia cronica. Sono, infatti, le donne a esserne più frequentemente colpite (il 42,9 per cento contro il 37,9 per cento degli uomini), ma in particolare dopo i 45 anni.

Il 21,5 per cento della popolazione ha dichiarato di essere affetto da due o più patologie croniche, con differenze di genere molto marcate a partire dai 55 anni. Tra gli ultra settantaquattrenni la comorbilità si attesta al 66,0 per cento (58,5 per cento tra gli uomini e 71,4 per cento tra le donne).

Le malattie o condizioni croniche più diffuse sono: l'ipertensione (18,6 per cento), l'artrosi/artrite (14,9 per cento), le malattie allergiche (11,7 per cento), l'osteoporosi (7,9 per cento), il diabete (6,6 per cento) e la bronchite cronica e l'asma bronchiale (6,2 per cento).

Ad eccezione delle malattie allergiche, tutte le altre malattie croniche riferite aumentano con l'età e con nette differenze di genere, in linea di massima a svantaggio delle donne. Nelle età più anziane si osservano, però, sia per la bronchite cronica sia per le malattie del cuore, livelli significativamente più elevati tra gli uomini (malattie del cuore: 20 per cento tra gli uomini di 75 anni e più rispetto al 12,2 per cento delle coetanee; bronchite cronica: 17,3 per cento contro 14,8 per cento).

Uso dei farmaci. Nel 2022 il 41,9 per cento della popolazione ha fatto uso di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista (Tavola 4.13). Tale quota risulta in aumento rispetto al 2021 (+1,2 punti percentuali). L'indicatore, dopo aver registrato una forte riduzione nel 2020 (quando era pari al 39,9 per cento), che si era mantenuta seppur in misura minore anche nel 2021 (40,7 per cento), comincia a mostrare nel 2022 una tendenza al riallineamento rispetto alla situazione pre-pandemica⁷.

Come negli anni precedenti, anche nel 2022 le donne, più degli uomini, hanno dichiarato di aver assunto farmaci nel periodo considerato (45,3 per cento contro 38,2 per

⁶ Le patologie croniche considerate sono: diabete, ipertensione arteriosa, infarto del miocardio, angina pectoris o altre malattie del cuore, bronchite cronica/enfisema/insufficienza respiratoria, asma bronchiale, malattie allergiche, tumore – incluso linfoma o leucemia –, ulcera gastrica o duodenale, calcolosi del fegato e delle vie biliari, cirrosi epatica, calcolosi renale, artrosi/artrite, osteoporosi, disturbi nervosi. A partire dal 2021 vengono considerate all'interno della categoria "disturbi nervosi" anche "parkinsonismo" e "Alzheimer/demenza senile", che fino al 2020 non venivano rilevate tra le patologie croniche.

⁷ La riduzione dell'indicatore registrata nel biennio 2020-2021 va probabilmente imputata alla diminuzione, in quel periodo, delle prescrizioni mediche dovute al minor ricorso delle persone ai servizi di medicina di base e specialistica per le difficoltà riscontrate nell'accesso ai servizi di cura a causa dell'emergenza sanitaria.

cento). Le quote di consumatori aumentano all'avanzare dell'età: per entrambi i sessi si raggiunge più della metà della popolazione già dai 55 anni, fino a raggiungere l'87,8 per cento tra la popolazione di 75 anni e più.

Stili alimentari e abitudine al fumo di tabacco

Stili alimentari. Nel 2022 è pari al 73,8 per cento la quota di persone di tre anni e più che dichiarano di mangiare abitualmente a pranzo a casa nei giorni non festivi. Tale quota risulta in diminuzione significativa rispetto a quanto registrato negli anni 2020 e 2021 in cui, complice la diffusione dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e i cambiamenti negli stili di vita a essa connessi, i livelli registrati per il pranzo a casa avevano raggiunto quasi il 76 per cento, a causa dell'aumento nella quota di quanti trascorrevano più tempo nel proprio domicilio per svolgere le attività di studio e lavoro.

Nel 2022, inoltre, il pranzo si conferma nella gran parte dei casi come il pasto principale (64,5 per cento della popolazione di tre anni e più).

L'abitudine a pranzare a casa nei giorni non festivi raggiunge i valori più elevati tra i ragazzi di 11-19 anni (86,2 per cento) e tra le persone di 60 anni e più, raggiungendo il picco massimo tra la popolazione anziana di 75 anni e più (97,1 per cento). Sono soprattutto i bambini fino a 10 anni e gli uomini adulti di 45-54 anni, invece, a mostrare le quote più basse (rispettivamente il 45,2 e il 51,2 per cento).

Consumano il pranzo a casa maggiormente i residenti nel Sud e nelle Isole (83,9 per cento) rispetto a chi risiede nel Nord-ovest (66,9 per cento), nel Nord-est (69,1 per cento) e al Centro (70,5 per cento). Sempre nel Mezzogiorno, più frequentemente rispetto al resto del Paese, è il pranzo a essere considerato il pasto principale (73,5 per cento al Sud e 68,6 per cento nelle Isole).

Nel 2022 è pari all'80,6 per cento la quota di persone di tre anni e più che al mattino ha l'abitudine di fare una colazione che può essere definita "adeguata", vale a dire non solo limitata al caffè o al tè, ma nella quale vengono assunti alimenti più ricchi di nutrienti: latte, cibi solidi (biscotti, pane, eccetera). Questo comportamento salutare si registra maggiormente tra le donne (82,9 per cento contro 78,2 per cento degli uomini), ma è anche molto diffuso tra i bambini (il 91,2 per cento nella fascia 3-10 anni).

Sono più attenti ad adottare questa sana abitudine i residenti nelle regioni del Centro-nord (rispettivamente l'83,8 per cento di chi vive al Centro, l'83,7 per cento di chi vive nel Nord-est e l'80,9 per cento di chi vive nel Nord-ovest). Al Sud e nelle Isole i valori scendono rispettivamente al 76,9 per cento e al 76,3 per cento.

L'abitudine al fumo di tabacco. È noto e documentato in molti studi epidemiologici come l'esposizione al fumo di tabacco può comportare l'insorgenza di patologie cronico-degenerative soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e cardio-vascolare. Nel 2022 si stima pari al 19,6 per cento la prevalenza di fumatori di tabacco tra la popolazione di 14 anni e più (Tavola 4.14). Tale quota è abbastanza stabile rispetto al 2021 (19,0 per cento), ma in aumento significativo rispetto al periodo pre-pandemia (+1,2 punti percentuali se confrontata con il 2019).

Forti sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 23,8 per cento, tra le donne invece il 15,6 per cento. L'abitudine al fumo di tabacco è più diffusa nelle fasce di età giovanili e adulte. Per entrambi i sessi la quota più elevata si raggiunge tra i 25 e i 44 anni (26,7 per cento).

Nel 2022 la quota dei fumatori di tabacco è più elevata tra chi vive nel Centro e nelle Isole (20,7 per cento), mentre raggiunge il valore più basso tra i residenti nel Nord-est (18,4 per cento). I valori più alti si osservano in Umbria (22,9 per cento) e Sicilia (22 per cento), mentre i più bassi in Veneto (15,7 per cento), Valle d'Aosta (16,2 per cento), provincia autonoma di Bolzano (16,3 per cento) e provincia autonoma di Trento (16,5 per cento).

APPROFONDIMENTI

E. Grande, F. Grippo, R. Crialesi, S. Marchetti, L. Frova, "Suicide mortality in Italy during the first year of the COVID-19 pandemic", *Journal of Affective Disorders* 339, Ottobre 2023: 776–780

Istat, *Cause di morte in Italia - Anno 2020*, Comunicato stampa, 26 maggio 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/284853>

Istat, *Covid-19 : rapporto ad interim su definizione, certificazione e classificazione delle cause di morte* - <https://www.istat.it/it/archivio/244763>

Istat, *Decessi e cause di morte: cosa produce l'Istat* - <https://www.istat.it/it/archivio/240401>

Istat, *Dimesse dagli istituti di cura per aborto spontaneo e indagine rapida sulle donne dimesse per aborto spontaneo*, Informazioni sulla rilevazione - <https://www.istat.it/it/archivio/197015>

Istat, *Health for All - Italia* - <http://www.istat.it/it/archivio/14562>

Istat, *Impatto dell'epidemia Covid-19 sul sistema ospedaliero italiano - Anno 2020*, Comunicato stampa, 21 luglio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/273191>

Istat, *Indagine su decessi e cause di morte*, Informazioni sulla rilevazione - <https://www.istat.it/it/archivio/4216>

Istat, *Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza*, Informazioni sulla rilevazione - <https://www.istat.it/it/archivio/9025>

Istat, *I suicidi in Italia: tendenze e confronti, come usare le statistiche*, Comunicato stampa, 8 agosto 2012 - <https://www.istat.it/it/archivio/68812>

Istat, *Prima ondata della pandemia. Un'analisi della mortalità per causa e luogo del decesso*, Comunicato stampa, 21 aprile 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/256854>

Ministero della salute, *Dataset Posti letto per struttura ospedaliera*, Open Data - <http://www.dati.salute.gov.it/dati/homeDataset.jsp>

Ministero della salute, *Pubblicazioni statistiche* - http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_2.jsp?lingua=italiano

Ministero della salute, *Ricoveri ospedalieri (SDO)* - https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_4.jsp?area=ricoveriOspedalieri

Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, *Rapporto Osservasalute* - <https://osservatoriosullasalute.it/rapporto-osservasalute>

GLOSSARIO

Aborto	L'interruzione della gravidanza prima che il feto sia vitale, cioè capace di vita extrauterina indipendente. Si distingue l'aborto spontaneo dall'aborto indotto o interruzione volontaria della gravidanza.
Aborto spontaneo	L'interruzione involontaria della gravidanza provocata da cause patologiche; in particolare, ogni espulsione o morte del feto o dell'embrione che si verifichi entro il 180° giorno compiuto di gestazione (25 settimane e cinque giorni compiuti).
Causa iniziale di morte	La causa iniziale di morte è definita come: la malattia o il traumatismo che ha dato inizio a quella catena di eventi morbosi che porta direttamente a morte; oppure: l'insieme delle circostanze dell'accidente o della violenza che hanno provocato la lesione traumatica mortale.
Classificazione internazionale delle malattie	Rappresenta l'edizione italiana della International classification of diseases approvata dalla X Conferenza di revisione tenutasi a Ginevra nel 1989. Rappresenta lo strumento fondamentale per la codifica degli eventi morbosi e delle cause di morte.
Day hospital	Ricovero ospedaliero in regime di degenza diurna. Tale particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera viene effettuata in divisioni, sezioni o servizi ospedalieri per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi e risponde a tutte le seguenti caratteristiche funzionali: <ul style="list-style-type: none">- si tratta di ricovero o ciclo di ricoveri programmato/i;- è limitato a una sola parte della giornata e non ricopre quindi l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero;- fornisce prestazioni multiprofessionali e/o multispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.
Dimesso	Persona per la quale si conclude un periodo di degenza in un istituto di cura, sia se la persona ritorna a casa, sia se viene trasferita in un'altra struttura (non nel caso in cui sia trasferita in un altro reparto dello stesso istituto), sia in caso di decesso. Comunque, viene chiusa la cartella clinica. Non si considerano dimessi i malati usciti provvisoriamente (per motivi di famiglia, di giustizia o altro).
Interruzione volontaria di gravidanza	L'intervento operativo da parte di uno specialista che va a rimuovere il prodotto del concepimento e dei suoi annessi, interrompendo il periodo di gravidanza. L'lvg deve avvenire sotto precisa volontà della donna ed entro i primi 90 giorni dal concepimento nel caso in cui la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbe serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna. L'lvg può avvenire inoltre per motivi di ordine terapeutico dopo i primi 90 giorni quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna o in presenza di rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.
Istituto di cura	Struttura residenziale attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di pazienti per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi. È dotata di personale medico specializzato, di apparecchiature di diagnosi e cura ed eventualmente di servizi di supporto all'assistenza ospedaliera, quali: dipartimento di emergenza, centro di rianimazione, Pronto Soccorso, centro trasfusionale, centro di dialisi, sale operatorie, camere iperbariche, incubatrici, ambulanze, unità mobili di rianimazione. Si definisce anche come l'entità ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura pubblica (ad esempio Asl) o privata.
Mortalità infantile	Comprende i morti nel primo anno di vita, ovvero i nati vivi deceduti anteriormente al compimento del primo compleanno, compresi quelli morti prima della registrazione della nascita.

Personale sanitario ausiliario	Il personale ospedaliero costituito dal personale infermieristico e dal personale con funzioni di riabilitazione.
Regime di ricovero	La particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera. Può assumere le modalità di ricovero ordinario e di ricovero in day hospital.
Ricovero ordinario	L'ammissione in ospedale con pernottamento (il paziente vi trascorre almeno una notte).
Scheda di dimissione ospedaliera	La rappresentazione sintetica della cartella clinica finalizzata a consentire una raccolta corrente, economica e di qualità controllabile di alcune fra le informazioni contenute nella cartella stessa. La Sdo contiene informazioni relative a dati anagrafici, nonché informazioni rilevate al momento dell'accettazione del paziente nell'istituto di cura, nel corso della degenza e al momento della dimissione.

Tavola 4.1 Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Medici di medicina generale		Pediatri di libera scelta		Medici di guardia medica	
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti < 14 anni	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti
2017	43.731	7,2	7.590	9,3	11.688	19,3
2018	42.987	7,1	7.499	9,3	11.837	19,6
2019	42.428	7,1	7.408	9,5	11.512	19,3
2020	41.707	7,1	7.285	9,5	11.404	19,3
2021 - PER REGIONE						
Piemonte	2.882	6,8	375	7,2	463	10,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	79	6,4	14	8,9	4	3,2
Liguria	1.054	7,0	156	9,4	305	20,1
Lombardia	5.774	5,8	1.121	8,5	997	10,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	622	5,8	131	8,3	100	9,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	292	5,5	61	7,4	66	12,4
<i>Trento</i>	330	6,1	70	9,3	34	6,3
Veneto	2.995	6,2	538	8,6	556	11,4
Friuli-Venezia Giulia	768	6,4	116	8,3	44	3,7
Emilia-Romagna	2.850	6,4	595	10,5	218	4,9
Toscana	2.653	7,2	448	10,1	714	19,4
Umbria	719	8,3	105	10,0	161	18,6
Marche	1.042	7,0	166	9,0	295	19,7
Lazio	4.244	7,4	741	9,9	566	9,9
Abruzzo	1.036	8,1	147	9,4	327	25,5
Molise	244	8,3	36	11,0	90	30,5
Campania	3.631	6,5	730	9,1	1.425	25,2
Puglia	3.144	8,0	538	10,7	822	20,9
Basilicata	435	8,0	56	8,8	252	46,1
Calabria	1.089	5,9	186	7,6	721	38,6
Sicilia	3.871	8,0	656	10,0	1.589	32,8
Sardegna	1.118	7,0	167	9,6	695	43,6
Nord-ovest	9.789	6,2	1.666	8,2	1.869	11,8
Nord-est	7.235	6,3	1.380	9,3	818	7,1
Centro	8.658	7,4	1.460	9,9	1.736	14,7
Sud	9.579	7,1	1.693	9,4	3.637	26,8
Isole	4.989	7,8	823	9,9	2.284	35,5
ITALIA	40.250	6,8	7.022	9,2	10.344	17,4

Fonte: Ministero della Salute

Tavola 4.2 Posti letto in strutture sanitarie e di riabilitazione residenziali e semiresidenziali per regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Strutture sanitarie				Istituti o centri di riabilitazione			
	Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale		Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale	
	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti
2017	251.701	41,6	57.861	9,6	14.961	2,5	14.349	2,4
2018	253.642	42,0	58.837	9,7	14.456	2,4	14.035	2,3
2019	257.410	43,1	59.965	10,0	14.632	2,4	13.919	2,3
2020	262.351	44,4	59.835	10,1	14.767	2,5	13.827	2,3
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	39.089	91,3	4.268	10,0	170	0,4	40	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	538	43,3	43	3,5	-	-	-	-
Liguria	8.697	57,3	954	6,3	1.564	10,3	992	6,5
Lombardia	70.221	70,3	15.457	15,5	3.253	3,3	1.407	1,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.145	94,2	926	8,6	32	0,3	-	-
<i>Bolzano-Bozen</i>	4.937	92,5	90	1,7	32	0,6	-	-
<i>Trento</i>	5.208	96,0	836	15,4	-	-	-	-
Veneto	38.994	80,1	9.958	20,5	144	0,3	510	1,0
Friuli-Venezia Giulia	9.806	81,7	926	7,7	101	0,8	390	3,2
Emilia-Romagna	21.361	48,1	8.814	19,8	266	0,6	15	0,0
Toscana	17.224	46,7	3.226	8,8	1.025	2,8	1.037	2,8
Umbria	3.085	35,7	1.399	16,2	186	2,2	160	1,8
Marche	7.634	50,9	1.163	7,8	827	5,5	157	1,0
Lazio	11.161	19,5	2.254	3,9	2.018	3,5	2.332	4,1
Abruzzo	2.588	20,2	339	2,6	763	5,9	738	5,8
Molise	466	15,8	54	1,8	263	8,9	64	2,2
Campania	4.260	7,5	1.560	2,8	1.065	1,9	2.620	4,6
Puglia	9.922	25,2	4.243	10,8	1.254	3,2	585	1,5
Basilicata	576	10,5	98	1,8	451	8,3	158	2,9
Calabria	3.484	18,7	68	0,4	579	3,1	245	1,3
Sicilia	4.268	8,8	865	1,8	835	1,7	1.639	3,4
Sardegna	2.257	14,2	322	2,0	751	4,7	679	4,3
Nord-ovest	118.545	74,5	20.722	13,0	4.987	3,1	2.439	1,5
Nord-est	80.306	69,3	20.624	17,8	543	0,5	915	0,8
Centro	39.104	33,2	8.042	6,8	4.056	3,4	3.686	3,1
Sud	21.296	15,7	6.362	4,7	4.375	3,2	4.410	3,2
Isole	6.525	10,1	1.187	1,8	1.586	2,5	2.318	3,6
ITALIA	265.776	44,8	56.937	9,6	15.547	2,6	13.768	2,3

Fonte: Ministero della Salute

Tavola 4.3 Istituti di cura, posti letto, degenze e giornate di degenza in regime ordinario nel Servizio sanitario nazionale per regione (a)
Anno 2021

ANNI REGIONI	Istituti	Posti letto		Dimissioni		Giornate di degenza	
		Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Tasso di ospedalizzazione (b)	Valori assoluti	Degenza media (c)
2018	1.048	188.451	3,1	6.501.281	107,6	53.470.106	8,2
2019	1.045	187.010	3,1	6.360.691	106,5	52.778.965	8,3
2020	1.048	184.514	3,1	5.179.162	87,1	44.972.061	8,7
ANNO 2021							
REGIONI							
Piemonte	73	19.199	4,5	414.992	97,3	3.880.990	9,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	526	4,3	13.161	106,4	123.180	9,4
Liguria	19	5.139	3,4	152.691	100,9	1.399.128	9,2
Lombardia	175	41.852	4,2	923.521	92,7	8.333.386	9,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	27	4.065	3,8	109.447	101,8	950.648	8,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>14</i>	<i>2.086</i>	<i>3,9</i>	<i>58.463</i>	<i>109,5</i>	<i>452.098</i>	<i>7,7</i>
<i>Trento</i>	<i>13</i>	<i>1.979</i>	<i>3,7</i>	<i>50.984</i>	<i>94,1</i>	<i>498.550</i>	<i>9,8</i>
Veneto	40	15.950	3,3	464.297	95,6	4.055.501	8,7
Friuli-Venezia Giulia	14	4.083	3,4	115.390	96,3	959.912	8,3
Emilia-Romagna	68	16.447	3,7	531.255	119,9	4.437.804	8,4
Toscana	60	10.517	2,9	352.766	95,9	2.605.051	7,4
Umbria	15	2.873	3,3	89.423	103,7	729.014	8,2
Marche	15	5.515	3,7	139.162	93,2	1.170.084	8,4
Lazio	114	20.914	3,7	515.703	90,1	4.684.164	9,1
Abruzzo	27	4.210	3,3	123.815	96,9	1.013.432	8,2
Molise	8	934	3,2	27.915	95,2	229.960	8,2
Campania	110	16.487	2,9	442.632	78,7	3.352.408	7,6
Puglia	59	13.792	3,5	347.091	88,4	2.724.176	7,9
Basilicata	10	1.715	3,2	41.400	76,2	363.270	8,8
Calabria	54	5.126	2,8	123.181	66,3	1.052.116	8,5
Sicilia	127	15.070	3,1	392.119	81,1	3.315.606	8,5
Sardegna	34	5.154	3,2	141.941	89,3	1.147.994	8,1
Nord-ovest	269	66.716	4,2	1.504.365	94,8	13.736.684	9,1
Nord-est	149	40.545	3,5	1.220.389	105,5	10.403.865	8,5
Centro	204	39.819	3,4	1.097.054	93,3	9.188.313	8,4
Sud	268	42.264	3,1	1.106.034	81,8	8.735.362	7,9
Isole	161	20.224	3,2	534.060	83,2	4.463.600	8,4
ITALIA	1.051	209.568	3,5	5.461.902	92,4	46.527.824	8,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla struttura e attività degli istituti di cura (E)

(a) Istituti di cura del SSN, sono esclusi gli istituti privati non accreditati.

(b) Rapporto tra dimissioni e popolazione media residente per mille.

(c) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

Tavola 4.4 Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2021

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
2016	219.804	540.612	735.981	1.269.443	1.420.112	1.264.560	1.459.705	1.085.537	245.176	12	8.240.942
2017	217.568	520.723	712.906	1.207.756	1.390.645	1.218.018	1.454.950	1.096.923	259.381	3.322	8.082.192
2018	209.833	503.840	680.616	1.153.945	1.381.413	1.195.401	1.446.052	1.089.681	260.976	2.469	7.924.226
2019	203.366	493.362	650.791	1.093.887	1.361.187	1.170.661	1.430.416	1.104.233	266.471	4.989	7.779.363
2020	168.258	318.909	499.802	877.349	1.080.082	949.674	1.152.419	917.738	220.826	4.584	6.189.641
2021 - PER DIAGNOSI PRINCIPALE											
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	2.229	6.793	4.260	6.472	11.752	9.186	12.618	12.912	3.135	1	69.358
Tumori	751	7.622	8.196	16.711	64.276	93.413	119.015	68.201	7.647	6	385.838
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	1.808	14.298	6.816	6.364	11.116	8.213	7.812	6.025	1.236	2	63.690
Malattie del sangue e organi emopoietici	598	4.653	1.888	2.215	4.068	4.154	6.632	6.635	1.551	-	32.394
Disturbi mentali	482	14.935	15.558	15.121	17.301	5.562	3.256	2.437	483	-	75.135
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	1.713	18.778	10.137	12.284	29.457	27.582	32.733	16.702	1.198	5	150.589
Malattie del sistema circolatorio	573	5.016	14.077	22.025	93.829	123.512	162.132	121.284	20.031	8	562.487
Malattie dell'apparato respiratorio	8.846	19.508	16.377	25.897	62.999	59.647	79.075	73.439	18.471	6	364.265
Malattie dell'apparato digerente	2.255	18.679	21.701	36.292	85.067	67.409	67.482	40.849	5.806	5	345.545
Malattie dell'apparato genitourinario	2.840	14.061	13.281	14.356	42.703	51.556	57.623	35.436	5.870	3	237.729
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	311	2.990	9.944	4.539	5.255	3.786	3.854	2.628	369	1	33.677
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	157	10.037	20.856	29.586	68.909	50.477	40.838	12.866	586	2	234.314
Malformazioni congenite	6.524	23.675	6.656	3.188	4.189	2.233	1.468	502	29	68	48.532
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	29.497	392	6	8	24	13	38	33	12	648	30.671
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	3.819	16.477	4.638	5.059	13.192	13.304	16.075	12.564	2.302	6	87.436
Traumatismi e avvelenamenti	1.398	19.191	36.083	32.590	52.643	33.837	37.047	36.009	9.721	3	258.522
Fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie	32.042	15.331	11.688	13.233	36.117	41.331	45.904	21.795	2.277	151	219.869
Non indicato	5	1	1	12	16	18	39	46	9	-	147
Totale	95.848	212.437	202.163	245.952	602.913	595.233	693.641	470.363	80.733	915	3.200.198

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2021

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre			
FEMMINE												
Malattie infettive e parassitarie	1.869	5.819	3.379	4.402	7.171	5.813	9.774	14.681	5.834	1	58.743	
Tumori	965	6.682	15.319	52.726	116.858	79.148	82.217	50.068	7.966	5	411.954	
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	1.472	16.353	10.982	16.226	21.803	9.144	8.349	8.904	3.181	3	96.417	
Malattie del sangue e organi emopoietici	414	3.881	2.362	4.220	6.050	3.681	5.991	8.213	3.101	-	37.913	
Disturbi mentali	423	9.732	17.819	12.134	17.310	7.111	4.301	3.218	952	-	73.000	
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	1.398	14.900	9.424	13.203	29.187	24.583	30.622	18.294	2.192	4	143.807	
Malattie del sistema circolatorio	474	3.032	5.027	12.933	41.492	53.406	97.043	119.463	37.316	8	370.194	
Malattie dell'apparato respiratorio	6.985	14.381	10.726	14.590	35.530	36.695	53.557	70.383	29.578	7	272.432	
Malattie dell'apparato digerente	1.276	13.151	20.894	30.875	54.890	39.259	43.985	39.595	10.902	6	254.833	
Malattie dell'apparato genitourinario	1.617	5.205	21.562	86.943	86.249	37.641	32.983	26.206	7.854	7	306.267	
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	174	168.673	374.576	5.907	-	-	-	-	3	549.333	
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	260	2.515	4.204	2.691	4.449	2.771	3.138	3.011	770	-	23.809	
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	116	8.511	11.676	19.203	69.427	61.945	65.018	24.095	1.314	1	261.306	
Malformazioni congenite	4.464	11.122	6.371	6.248	5.620	2.332	1.519	547	76	39	38.338	
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	24.119	146	104	179	11	10	20	23	16	515	25.143	
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	3.568	14.009	5.672	5.548	10.804	9.170	12.236	12.827	3.930	4	77.768	
Traumatismi e avvelenamenti	1.093	10.685	11.501	13.833	38.170	37.139	53.654	70.747	27.910	-	264.732	
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	28.002	11.486	11.640	26.473	55.487	39.469	34.851	16.099	2.781	168	226.456	
Non indicato	22	7	1	-	38	28	49	59	21	-	225	
Totale	78.537	151.791	337.336	697.003	606.453	449.345	539.307	486.433	145.694	771	3.492.670	
MASCHI E FEMMINE												
Malattie infettive e parassitarie	4.098	12.612	7.639	10.874	18.923	14.999	22.392	27.593	8.969	2	128.101	
Tumori	1.716	14.304	23.515	69.437	181.134	172.561	201.232	118.269	15.613	11	797.792	
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	3.280	30.651	17.798	22.590	32.919	17.357	16.161	14.929	4.417	5	160.107	
Malattie del sangue e organi emopoietici	1.012	8.534	4.250	6.435	10.118	7.835	12.623	14.848	4.652	-	70.307	
Disturbi mentali	905	24.667	33.377	27.255	34.611	12.673	7.557	5.655	1.435	-	148.135	
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	3.111	33.678	19.561	25.487	58.644	52.165	63.355	34.996	3.390	9	294.396	
Malattie del sistema circolatorio	1.047	8.048	19.104	34.958	135.321	176.918	259.175	240.747	57.347	16	932.681	
Malattie dell'apparato respiratorio	15.831	33.889	27.103	40.487	98.529	96.342	132.632	143.822	48.049	13	636.697	
Malattie dell'apparato digerente	3.531	31.830	42.595	67.167	139.957	106.668	111.467	80.444	16.708	11	600.378	
Malattie dell'apparato genitourinario	4.457	19.266	34.843	101.299	128.952	89.197	90.606	61.642	13.724	10	543.996	
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	174	168.673	374.576	5.907	-	-	-	-	3	549.333	
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	571	5.505	14.148	7.230	9.704	6.557	6.992	5.639	1.139	1	57.486	
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	273	18.548	32.532	48.789	138.336	112.422	105.856	36.961	1.900	3	495.620	
Malformazioni congenite	10.988	34.797	13.027	9.436	9.809	4.565	2.987	1.049	105	107	86.870	
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	53.616	538	110	187	35	23	58	56	28	1.163	55.814	
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	7.387	30.486	10.310	10.607	23.996	22.474	28.311	25.391	6.232	10	165.204	
Traumatismi e avvelenamenti	2.491	29.876	47.584	46.423	90.813	70.976	90.701	106.756	37.631	3	523.254	
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	60.044	26.817	23.328	39.706	91.604	80.800	80.755	37.894	5.058	319	446.325	
Non indicato	27	8	2	12	54	46	88	105	30	-	372	
Totale	174.385	364.228	539.499	942.955	1.209.366	1.044.578	1.232.948	956.796	226.427	1.686	6.692.868	

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2021

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età									N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
RAPPORTI PER 10.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	107,7	18,4	9,3	12,1	16,8	25,5	45,7	87,7	137,7	-	24,0
Tumori	36,3	20,7	17,9	31,3	92,1	259,6	431,3	463,1	335,9	-	133,8
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	87,4	38,8	14,9	11,9	15,9	22,8	28,3	40,9	54,3	-	22,1
Malattie del sangue e organi emopoietici	28,9	12,6	4,1	4,2	5,8	11,5	24,0	45,0	68,1	-	11,2
Disturbi mentali	23,3	40,5	34,0	28,4	24,8	15,5	11,8	16,5	21,2	-	26,1
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	82,8	51,0	22,1	23,0	42,2	76,6	118,6	113,4	52,6	-	52,2
Malattie del sistema circolatorio	27,7	13,6	30,7	41,3	134,4	343,2	587,5	823,5	879,8	-	195,0
Malattie dell'apparato respiratorio	427,6	53,0	35,8	48,6	90,2	165,7	286,5	498,6	811,3	-	126,3
Malattie dell'apparato digerente	109,0	50,7	47,4	68,0	121,9	187,3	244,5	277,3	255,0	-	119,8
Malattie dell'apparato genitourinario	137,3	38,2	29,0	26,9	61,2	143,3	208,8	240,6	257,8	-	82,4
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	15,0	8,1	21,7	8,5	7,5	10,5	14,0	17,8	16,2	-	11,7
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	7,6	27,2	45,5	55,5	98,7	140,3	148,0	87,4	25,7	-	81,2
Malformazioni congenite	315,3	64,3	14,5	6,0	6,0	6,2	5,3	3,4	1,3	-	16,8
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.425,7	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,5	-	10,6
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	184,6	44,7	10,1	9,5	18,9	37,0	58,3	85,3	101,1	-	30,3
Traumatismi e avvelenamenti	67,6	52,1	78,8	61,1	75,4	94,0	134,2	244,5	426,9	-	89,6
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.548,7	41,6	25,5	24,8	51,7	114,8	166,3	148,0	100,0	-	76,2
Non indicato	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,3	0,4	-	0,1
Totale	4.632,8	576,7	441,5	461,1	863,7	1.653,9	2.513,6	3.193,6	3.545,8	-	1.109,5
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	95,4	16,7	8,0	8,4	10,0	14,9	30,1	66,5	99,7	-	19,4
Tumori	49,3	19,2	36,1	100,0	163,2	202,9	253,5	226,9	136,2	-	136,0
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	75,1	47,0	25,9	30,8	30,4	23,4	25,7	40,3	54,4	-	31,8
Malattie del sangue e organi emopoietici	21,1	11,2	5,6	8,0	8,4	9,4	18,5	37,2	53,0	-	12,5
Disturbi mentali	21,6	28,0	42,0	23,0	24,2	18,2	13,3	14,6	16,3	-	24,1
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	71,4	42,9	22,2	25,0	40,7	63,0	94,4	82,9	37,5	-	47,5
Malattie del sistema circolatorio	24,2	8,7	11,8	24,5	57,9	136,9	299,2	541,3	638,0	-	122,2
Malattie dell'apparato respiratorio	356,6	41,4	25,3	27,7	49,6	94,1	165,1	318,9	505,7	-	89,9
Malattie dell'apparato digerente	65,1	37,8	49,2	58,6	76,6	100,6	135,6	179,4	186,4	-	84,1
Malattie dell'apparato genitourinario	82,5	15,0	50,8	164,9	120,4	96,5	101,7	118,8	134,3	-	101,1
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,5	397,2	710,6	8,2	-	-	-	-	-	181,4
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	13,3	7,2	9,9	5,1	6,2	7,1	9,7	13,6	13,2	-	7,9
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	5,9	24,5	27,5	36,4	96,9	158,8	200,4	109,2	22,5	-	86,3
Malformazioni congenite	227,9	32,0	15,0	11,9	7,8	6,0	4,7	2,5	1,3	-	12,7
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.231,2	0,4	0,2	0,3	0,0	0,0	0,1	0,1	0,3	-	8,3
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	182,1	40,3	13,4	10,5	15,1	23,5	37,7	58,1	67,2	-	25,7
Traumatismi e avvelenamenti	55,8	30,7	27,1	26,2	53,3	95,2	165,4	320,6	477,2	-	87,4
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.429,4	33,0	27,4	50,2	77,5	101,2	107,4	73,0	47,5	-	74,8
Non indicato	1,1	0,0	0,0	-	0,1	0,1	0,2	0,3	0,4	-	0,1
Totale	4.009,0	436,6	794,4	1.322,2	846,7	1.151,7	1.662,6	2.204,3	2.491,1	-	1.153,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2021

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	101,7	17,6	8,7	10,3	13,4	20,0	37,3	75,0	110,4	-	21,7
Tumori	42,6	20,0	26,6	65,5	128,1	230,1	335,2	321,4	192,1	-	134,9
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	81,4	42,8	20,2	21,3	23,3	23,1	26,9	40,6	54,4	-	27,1
Malattie del sangue e organi emopoietici	25,1	11,9	4,8	6,1	7,2	10,4	21,0	40,4	57,3	-	11,9
Disturbi mentali	22,5	34,4	37,8	25,7	24,5	16,9	12,6	15,4	17,7	-	25,1
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	77,2	47,0	22,2	24,0	41,5	69,5	105,5	95,1	41,7	-	49,8
Malattie del sistema circolatorio	26,0	11,2	21,6	33,0	95,7	235,9	431,7	654,3	705,8	-	157,7
Malattie dell'apparato respiratorio	393,0	47,3	30,7	38,2	69,7	128,4	220,9	390,9	591,3	-	107,7
Malattie dell'apparato digerente	87,7	44,5	48,3	63,3	99,0	142,2	185,7	218,6	205,6	-	101,5
Malattie dell'apparato genitourinario	110,7	26,9	39,5	95,5	91,2	118,9	150,9	167,5	168,9	-	92,0
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,2	191,1	353,2	4,2	-	-	-	-	-	92,9
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	14,2	7,7	16,0	6,8	6,9	8,7	11,6	15,3	14,0	-	9,7
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	6,8	25,9	36,9	46,0	97,8	149,9	176,3	100,4	23,4	-	83,8
Malformazioni congenite	272,8	48,6	14,8	8,9	6,9	6,1	5,0	2,9	1,3	-	14,7
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.331,1	0,8	0,1	0,2	0,0	0,0	0,1	0,2	0,3	-	9,4
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	183,4	42,6	11,7	10,0	17,0	30,0	47,2	69,0	76,7	-	27,9
Traumatismi e avvelenamenti	61,8	41,7	53,9	43,8	64,2	94,6	151,1	290,1	463,1	-	88,5
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.490,7	37,5	26,4	37,4	64,8	107,7	134,5	103,0	62,2	-	75,5
Non indicato	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,3	0,4	-	0,1
Totale	4.329,4	508,7	611,3	889,1	855,1	1.392,7	2.053,7	2.600,3	2.786,6	-	1.131,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.5 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Rapporto grezzo	Rapporto standardizzato (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2017	12	782	3.307	8.035	13.593	16.907	11.622	1.348	76	79	55.761	-	-
2018	5	552	2.453	6.043	10.432	12.970	9.086	1.140	60	41	42.782	-	-
2019	15	585	2.720	6.934	12.395	14.819	10.044	1.315	81	24	48.932	-	-
2020	4	443	2.065	5.734	10.773	12.979	8.272	1.132	74	17	41.493	-	-
2021	2	404	1.941	5.691	11.127	13.409	8.552	1.179	95	20	42.420	-	-
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
2017	..	127,7	84,3	79,6	91,6	148,7	324,6	401,6	..	-	-	125,3	106,1
2018	..	101,9	72,8	68,3	77,1	126,1	277,0	350,4	..	-	-	106,6	90,1
2019	..	115,2	80,1	75,1	86,9	138,6	303,5	372,7	..	-	-	117,1	99,8
2020	..	101,0	67,8	69,4	82,8	133,8	278,5	357,4	..	-	-	109,7	93,4
2021	..	107,1	66,5	69,4	81,3	129,8	286,9	403,5	..	-	-	110,2	92,4
ANNO 2021													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI (b)													
Piemonte	-	12	128	407	835	1.010	694	109	8	-	3.203	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	-	2	6	9	17	12	2	-	-	48	-	-
Liguria	-	11	65	154	267	381	229	29	2	1	1.139	-	-
Lombardia	1	44	250	767	1.567	1.848	1.217	143	14	1	5.852	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	5	35	119	186	194	81	11	3	-	634	-	-
Bolzano/Bozen	-	4	31	108	159	152	61	8	3	-	526	-	-
Trento	-	1	4	11	27	42	20	3	-	-	108	-	-
Veneto	-	22	138	485	893	1.078	700	101	7	-	3.424	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	7	39	134	247	329	189	30	3	-	978	-	-
Emilia-Romagna	-	15	138	390	752	927	558	80	9	-	2.869	-	-
Toscana	-	7	74	285	631	754	525	93	5	1	2.375	-	-
Umbria	-	2	17	41	70	103	66	19	-	3	321	-	-
Marche	-	10	40	110	236	298	186	27	1	-	908	-	-
Lazio	1	27	159	541	1.032	1.445	1.029	144	16	1	4.395	-	-
Abruzzo	-	6	29	116	216	278	199	33	-	2	879	-	-
Molise	-	4	8	25	55	83	45	9	-	-	229	-	-
Campania	-	51	230	631	1.219	1.220	672	77	11	1	4.112	-	-
Puglia	-	50	196	507	966	1.190	721	87	5	7	3.729	-	-
Basilicata	-	-	14	58	133	152	109	13	3	-	482	-	-
Calabria	-	12	62	162	312	346	211	31	1	-	1.137	-	-
Sicilia	-	104	258	624	1.176	1.261	735	91	6	2	4.257	-	-
Sardegna	-	15	59	129	325	495	374	50	1	1	1.449	-	-
ITALIA	2	404	1.941	5.691	11.127	13.409	8.552	1.179	95	20	42.420	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI (b)													
Piemonte	..	69,6	81,6	78,7	101,9	166,5	411,1	646,9	..	-	-	139,4	114,4
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	..	0,0	40,8	32,3	44,8	81,1	244,9	3.000,0	..	-	-	67,2	56,5
Liguria	..	190,4	101,7	83,1	86,5	171,5	341,3	429,6	..	-	-	133,3	113,2
Lombardia	..	109,3	57,8	57,2	64,4	98,2	230,2	311,8	..	-	-	87,2	74,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	..	122,8	51,4	51,5	54,0	84,5	137,8	255,3	..	-	-	67,1	62,8
Bolzano/Bozen	..	114,3	77,3	78,3	84,1	127,2	205,2	375,0	..	-	-	100,6	94,4
Trento	..	136,4	7,9	15,0	18,0	37,0	64,1	130,4	..	-	-	25,8	23,4
Veneto	..	104,4	57,9	65,2	73,6	122,5	266,9	435,6	..	-	-	102,0	85,5
Friuli-Venezia Giulia	..	54,1	61,1	89,4	93,1	180,0	358,5	478,0	..	-	-	136,2	112,6
Emilia-Romagna	..	79,2	58,6	59,6	69,6	114,4	237,3	305,1	..	-	-	94,0	79,4
Toscana	..	57,6	43,6	59,1	76,2	112,6	253,9	447,2	..	-	-	100,2	79,9
Umbria	..	51,3	34,8	37,4	39,3	69,1	146,1	404,3	..	-	-	59,3	47,8
Marche	..	185,2	64,8	61,5	70,3	113,3	225,4	423,7	..	-	-	96,7	82,5
Lazio	..	113,3	80,1	86,3	89,7	138,7	316,9	369,0	..	-	-	128,8	104,6
Abruzzo	..	67,8	51,3	71,2	78,3	120,0	275,7	429,6	..	-	-	107,9	87,3
Molise	..	176,5	70,2	82,4	89,3	173,0	317,6	727,3	..	-	-	136,7	110,2
Campania	-	-
Puglia	..	126,9	76,2	90,9	101,4	165,8	333,2	420,5	..	-	-	134,6	115,6
Basilicata	..	0,0	53,1	92,2	103,9	152,3	367,6	284,3	..	-	-	136,9	110,2
Calabria	..	76,6	73,2	59,8	81,9	124,7	271,9	399,9	..	-	-	102,7	88,5
Sicilia	..	113,2	68,9	74,6	99,3	151,7	328,8	433,8	..	-	-	119,3	106,2
Sardegna	..	186,1	126,8	87,4	124,1	193,2	410,9	474,8	..	-	-	176,5	136,8
Nord-ovest	..	106,6	67,9	65,1	75,5	120,5	283,7	415,5	..	-	-	104,1	87,4
Nord-est	..	92,3	57,7	63,5	71,5	120,6	251,4	368,4	..	-	-	98,0	83,1
Centro	..	99,9	62,7	70,9	79,6	123,2	276,6	396,3	..	-	-	111,2	90,1
Sud	..	105,1	70,8	79,0	92,8	147,6	310,7	413,6	..	-	-	122,7	103,9
Isole	..	118,7	75,1	76,5	103,6	161,1	352,5	446,6	..	-	-	129,6	111,5
ITALIA	..	107,1	66,5	69,4	81,3	129,8	286,9	403,5	..	-	-	110,2	92,4

Fonte: Istat, Indagine sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella dei nati vivi in Italia nel 2001.

(b) Per l'anno 2021 i dati delle regioni Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna sono incompleti, pertanto i relativi rapporti sono stati stimati utilizzando le Schede di dimissione ospedaliera del Ministero della salute. Data la rilevante sottostima dei dati relativi alla regione Campania, non è stato possibile effettuare la stima.

Tavola 4.6 Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza
Anno 2021

ANNI REGIONI	Classi di età									Totale	Tassi grezzi	Tassi standar- dizzati (a)	
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre				Non indicato
VALORI ASSOLUTI													
2017	136	5.884	14.102	16.604	17.232	16.618	8.972	879	22	48	80.497	-	-
2018	143	5.493	13.336	15.553	16.722	15.394	8.480	852	23	48	76.044	-	-
2019	129	5.003	12.190	14.713	15.916	14.940	7.870	825	25	31	71.642	-	-
2020	120	4.098	10.725	13.236	15.155	14.216	7.290	816	34	67	65.757	-	-
2021	119	4.198	10.352	12.575	14.517	13.564	7.139	768	44	31	63.307	-	-
TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
2017	..	4,1	9,3	10,1	10,0	8,5	3,8	0,4	..	-	-	6,1	6,5
2018	..	3,9	9,0	9,6	9,8	8,1	3,8	0,3	..	-	-	5,9	6,6
2019	..	3,7	8,7	9,6	9,9	8,5	3,8	0,4	..	-	-	5,9	6,3
2020	..	3,0	7,6	8,8	9,4	8,2	3,6	0,3	..	-	-	5,5	5,8
2021	..	3,0	7,2	8,3	8,9	7,7	3,5	0,3	..	-	-	5,3	5,7
ANNO 2021													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI (b)													
Piemonte	11	373	914	1.020	1.168	1.131	558	64	1	-	5.240	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	8	13	22	24	24	20	2	1	-	114	-	-
Liguria	6	151	376	401	434	393	186	21	1	8	1.977	-	-
Lombardia	18	711	1.782	2.174	2.453	2.305	1.186	106	10	3	10.748	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1	62	187	216	248	193	134	14	-	-	1.055	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	1	33	85	101	109	88	67	10	-	-	494	-	-
<i>Trento</i>	-	29	102	115	139	105	67	4	-	-	561	-	-
Veneto	5	254	659	857	920	898	441	51	1	-	4.086	-	-
Friuli-Venezia Giulia	1	81	181	239	290	273	129	25	-	-	1.219	-	-
Emilia-Romagna	8	321	894	1.180	1.368	1.197	622	73	7	-	5.670	-	-
Toscana	4	245	627	765	1.017	995	539	74	10	8	4.284	-	-
Umbria	-	52	160	156	198	169	104	12	-	5	856	-	-
Marche	3	76	179	207	256	235	152	13	-	3	1.124	-	-
Lazio	8	447	1.131	1.351	1.566	1.515	821	87	3	-	6.929	-	-
Abruzzo	-	90	213	249	313	289	146	19	1	-	1.320	-	-
Molise	-	16	36	43	57	50	39	1	-	-	242	-	-
Campania	12	402	934	1.183	1.320	1.245	647	65	2	-	5.810	-	-
Puglia	15	388	841	1.009	1.144	1.076	612	63	3	1	5.152	-	-
Basilicata	-	25	56	78	77	99	47	5	1	-	388	-	-
Calabria	6	90	222	260	323	331	176	13	-	-	1.421	-	-
Sicilia	17	326	735	889	1.018	830	437	44	1	2	4.299	-	-
Sardegna	4	80	212	276	323	316	143	16	2	1	1.373	-	-
Italia	119	4.198	10.352	12.575	14.517	13.564	7.139	768	44	31	63.307	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA (b)													
Piemonte	..	4,1	9,6	10,5	11,3	10,2	4,3	0,4	..	-	-	6,6	7,1
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	..	2,5	4,9	7,4	8,4	7,5	6,0	0,4	..	-	-	5,0	5,3
Liguria	..	4,9	11,5	12,1	12,2	10,6	4,3	0,4	..	-	-	7,2	7,9
Lombardia	..	3,1	7,3	8,5	8,7	7,6	3,4	0,3	..	-	-	5,1	5,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	..	2,3	6,5	7,4	8,1	6,1	3,8	0,3	..	-	-	4,7	4,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	..	2,4	6,0	7,3	7,1	5,5	4,0	0,5	..	-	-	4,5	4,6
<i>Trento</i>	..	2,2	7,1	7,6	9,0	6,7	3,5	0,2	..	-	-	4,9	5,1
Veneto	..	2,2	5,8	7,2	7,7	6,8	2,8	0,3	..	-	-	4,3	4,6
Friuli-Venezia Giulia	..	3,0	6,3	8,6	9,3	7,9	3,4	0,5	..	-	-	5,1	5,5
Emilia-Romagna	..	3,1	8,0	10,1	11,0	8,9	4,0	0,4	..	-	-	6,0	6,5
Toscana	..	3,1	7,4	8,8	10,4	9,4	4,3	0,5	..	-	-	5,8	6,3
Umbria	..	2,7	8,5	8,1	9,5	7,0	3,9	0,4	..	-	-	5,3	5,7
Marche	..	2,3	5,6	6,5	6,9	5,9	3,1	0,2	..	-	-	4,0	4,3
Lazio	..	3,3	8,3	9,3	9,8	8,5	4,1	0,4	..	-	-	5,7	6,2
Abruzzo	..	3,2	7,2	7,8	9,5	7,3	3,5	0,4	..	-	-	5,2	5,5
Molise	..	3,2	6,4	7,7	9,2	7,4	4,6	0,1	..	-	-	5,2	5,5
Campania	..	2,7	6,2	7,5	7,9	7,2	3,4	0,3	..	-	-	4,8	5,0
Puglia	..	3,9	8,5	9,8	10,3	9,2	4,5	0,4	..	-	-	6,3	6,6
Basilicata	..	2,4	5,8	7,4	6,9	7,3	3,0	0,2	..	-	-	4,5	4,7
Calabria	-	-
Sicilia	..	2,7	6,2	7,0	7,5	5,9	2,8	0,2	..	-	-	4,4	4,6
Sardegna	..	2,5	6,7	8,0	7,9	6,9	2,5	0,3	..	-	-	4,5	4,9
Nord-ovest	..	3,5	8,3	9,3	9,6	8,5	3,7	0,3	..	-	-	5,7	6,1
Nord-est	..	2,6	6,7	8,5	9,2	7,7	3,4	0,3	..	-	-	5,1	5,5
Centro	..	3,1	7,7	8,7	9,6	8,4	4,0	0,4	..	-	-	5,5	5,9
Sud	..	3,1	7,1	8,3	8,8	7,9	3,8	0,3	..	-	-	5,3	5,6
Isole	..	2,7	6,3	7,2	7,6	6,1	2,7	0,2	..	-	-	4,4	4,6
ITALIA	..	3,1	7,3	8,5	9,1	7,9	3,6	0,3	..	-	-	5,3	5,7

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

(a) La standardizzazione utilizza un sistema di pesi internazionale basato su una popolazione di 10.000 persone con una struttura per età uguale a quella considerata nell'European standard population, Edizione 2013, proposta dalla banca dati europea Eurostat.

(b) Per l'anno 2021 i dati delle regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna sono incompleti, pertanto i relativi tassi sono stati stimati utilizzando le Schede di dimissione ospedaliera del Ministero della salute. Data la rilevante sottostima dei dati relativi alla regione Calabria, non è stato possibile effettuare la stima.

Tavola 4.7 Morti per gruppi di cause e regione di decesso (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI	Covid-19	Malattie infettive e parasitarie	Tumori	Disturbi psichici, malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie del sistema respiratorio	Malattie dell'apparato digerente	Altri stati morbosi	Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	Cause esterne di traumi e avvelenamenti	Totale
VALORI ASSOLUTI											
2016	-	12.850	179.502	49.234	221.914	46.537	22.643	48.245	12.806	24.352	618.083
2017	-	14.070	180.085	55.078	232.992	53.372	23.261	52.088	14.257	25.411	650.614
2018	-	13.858	180.303	54.253	220.456	51.756	23.119	50.150	14.488	24.557	632.940
2019	-	14.673	179.305	56.442	222.448	53.657	23.208	51.950	15.345	24.428	641.456
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
2016	-	21,4	298,6	81,9	369,1	77,4	37,7	80,3	21,3	40,5	1028,2
2017	-	23,4	300,1	91,8	388,3	88,9	38,8	86,8	23,8	42,4	1084,3
2018	-	23,1	301,1	90,6	368,2	86,4	38,6	83,8	24,2	41,0	1057,1
2019	-	24,6	300,2	94,5	372,4	89,8	38,9	87,0	25,7	40,9	1073,9
2020 - PER REGIONE DI EVENTO											
VALORI ASSOLUTI											
Piemonte	11036	1145	14105	5487	19573	4793	1885	4360	2136	1855	66375
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	361	24	360	170	475	147	53	114	32	55	1791
Liguria	3250	550	5639	2175	7693	1943	825	2014	900	820	25809
Lombardia	24170	2414	30979	11904	34747	12320	3566	8633	3828	3735	136296
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1941	188	2777	1085	3334	740	322	740	369	534	12030
<i>Bolzano-Bozen</i>	762	100	1261	560	1606	351	145	318	126	245	5474
<i>Trento</i>	1179	88	1516	525	1728	389	177	422	243	289	6556
Veneto	6041	1279	14211	5551	16722	3866	1895	4133	2029	1895	57622
Friuli-Venezia Giulia	1638	351	4250	1338	5090	1210	560	1016	395	568	16416
Emilia-Romagna	7206	1520	14200	4901	16990	5013	1884	4679	1393	2056	59842
Toscana	3354	1081	12300	4131	14426	3409	1513	3678	2302	1697	47891
Umbria	609	249	2783	992	3633	862	331	895	373	407	11134
Marche	1698	476	4643	1882	6601	1474	612	1439	338	738	19901
Lazio	5101	1055	17276	4665	20939	5159	2105	5344	1298	2471	65413
Abruzzo	1152	247	3591	1391	5540	1198	584	1371	375	694	16143
Molise	204	59	834	268	1508	317	160	359	144	141	3994
Campania	3681	790	14721	3239	20943	4327	1894	5757	2602	1688	59642
Puglia	2696	833	10899	3347	14696	3231	1470	4258	1353	1445	44228
Basilicata	321	133	1469	454	2369	535	244	664	161	252	6602
Calabria	486	295	4625	1241	7904	1368	655	2083	967	786	20410
Sicilia	2688	760	13067	3883	19078	3955	1748	5827	3219	1894	56119
Sardegna	1040	337	5129	2031	5089	1246	657	1560	774	803	18666
ITALIA	78673	13786	177858	60135	227350	57113	22963	58924	24988	24534	746324
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
Piemonte	257,1	26,7	328,6	127,8	455,9	111,6	43,9	101,6	49,8	43,2	1546,1
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	289,8	19,3	289,0	136,5	381,3	118,0	42,5	91,5	25,7	44,2	1437,8
Liguria	213,6	36,1	370,6	142,9	505,6	127,7	54,2	132,4	59,1	53,9	1696,1
Lombardia	241,6	24,1	309,6	119,0	347,3	123,1	35,6	86,3	38,3	37,3	1362,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	180,1	17,4	257,7	100,7	309,4	68,7	29,9	68,7	34,2	49,6	1116,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	142,8	18,7	236,2	104,9	300,9	65,8	27,2	59,6	23,6	45,9	1025,5
<i>Trento</i>	216,8	16,2	278,8	96,5	317,8	71,5	32,5	77,6	44,7	53,1	1205,6
Veneto	123,9	26,2	291,5	113,9	343,1	79,3	38,9	84,8	41,6	38,9	1182,1
Friuli-Venezia Giulia	136,1	29,2	353,0	111,1	422,8	100,5	46,5	84,4	32,8	47,2	1363,6
Emilia-Romagna	161,9	34,1	319,0	110,1	381,7	112,6	42,3	105,1	31,3	46,2	1344,3
Toscana	90,8	29,3	333,1	111,9	390,7	92,3	41,0	99,6	62,3	46,0	1296,9
Umbria	70,2	28,7	320,7	114,3	418,6	99,3	38,1	103,1	43,0	46,9	1283,0
Marche	112,8	31,6	308,4	125,0	438,5	97,9	40,7	95,6	22,5	49,0	1321,9
Lazio	88,8	18,4	300,8	81,2	364,6	89,8	36,7	93,1	22,6	43,0	1139,0
Abruzzo	89,5	19,2	278,9	108,0	430,3	93,1	45,4	106,5	29,1	53,9	1253,8
Molise	68,6	19,8	280,4	90,1	507,1	106,6	53,8	120,7	48,4	47,4	1342,9
Campania	64,9	13,9	259,7	57,1	369,5	76,3	33,4	101,6	45,9	29,8	1052,2
Puglia	68,4	21,1	276,4	84,9	372,7	81,9	37,3	108,0	34,3	36,6	1121,5
Basilicata	58,4	24,2	267,5	82,7	431,4	97,4	44,4	120,9	29,3	45,9	1202,1
Calabria	25,9	15,7	246,4	66,1	421,0	72,9	34,9	111,0	51,5	41,9	1087,2
Sicilia	55,4	15,7	269,2	80,0	393,0	81,5	36,0	120,0	66,3	39,0	1156,0
Sardegna	65,0	21,1	320,4	126,9	317,9	77,8	41,0	97,4	48,3	50,2	1166,0
Nord-ovest	243,5	25,9	320,4	123,8	391,9	120,4	39,7	94,8	43,3	40,5	1444,3
Nord-est	145,0	28,8	305,3	110,9	363,0	93,3	40,2	91,0	36,1	43,5	1257,0
Centro	91,1	24,2	313,3	98,8	386,1	92,3	38,6	96,2	36,5	45,0	1222,3
Sud	62,7	17,3	265,3	73,0	388,7	80,6	36,8	106,4	41,1	36,7	1108,5
Isole	57,8	17,0	281,9	91,6	374,4	80,6	37,3	114,4	61,9	41,8	1158,5
ITALIA	132,4	23,2	299,2	101,2	382,5	96,1	38,6	99,1	42,0	41,3	1255,6

Fonte: Istat, Indagini sulle cause di morte (R)

(a) I valori dei rapporti della tavola nella presente edizione differiscono dalle edizioni precedenti per via di un cambiamento nella popolazione utilizzata per il calcolo, aggiornata sulla base della ricostruzione intercensuaria tra il 2002 e 2018.

Tavola 4.8 Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause
Anno 2020

GRUPPI CAUSE DI MORTE	Classi d'età									Totale	
	<1	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		N.i.
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Covid-19	-	1	25	218	2145	5469	12859	17833	5613	-	44163
Malattie infettive e parassitarie	4	4	27	131	576	672	1431	2583	981	-	6409
Tumori	8	107	261	1067	8417	16562	30963	32794	7687	1	97867
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	13	30	111	279	1035	1658	5056	10876	4331	-	23389
Malattie del sistema circolatorio	8	14	93	751	4870	8364	19447	41462	23841	-	98850
Malattie del sistema respiratorio	7	13	44	165	834	2066	6487	13962	7045	-	30623
Malattie dell'apparato digerente	2	6	26	207	1388	1730	2872	4057	1367	-	11655
Altri stati morbosi	503	68	82	259	1585	2660	5630	10435	4785	1	26008
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	25	29	161	463	1232	1122	1486	2876	2680	10	10084
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	8	72	853	1286	2094	1391	2097	3787	2022	4	13614
Totale	578	344	1683	4826	24176	41694	88328	140665	60352	16	362662
FEMMINE											
Covid-19	-	2	13	110	738	1807	5833	14840	11167	-	34510
Malattie infettive e parassitarie	3	5	17	44	236	354	1228	3404	2086	-	7377
Tumori	6	74	163	1273	8373	12082	20600	27020	10400	-	79991
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	9	30	44	113	607	1218	4682	16139	13904	-	36746
Malattie del sistema circolatorio	10	17	50	258	1571	3519	13050	51094	58931	-	128500
Malattie del sistema respiratorio	3	13	18	57	397	947	3478	11216	10361	-	26490
Malattie dell'apparato digerente	4	1	10	87	513	844	2075	4725	3049	-	11308
Altri stati morbosi	409	48	67	191	865	1555	4710	13573	11497	1	32916
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	26	19	42	114	397	463	1006	4364	8472	1	14904
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	5	35	200	286	585	482	1191	4225	3911	-	10920
Totale	475	244	624	2533	14282	23271	57853	150600	133778	2	383662
MASCHI E FEMMINE											
Covid-19	-	3	38	328	2883	7276	18692	32673	16780	-	78673
Malattie infettive e parassitarie	7	9	44	175	812	1026	2659	5987	3067	-	13786
Tumori	14	181	424	2340	16790	28644	51563	59814	18087	1	177858
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	22	60	155	392	1642	2876	9738	27015	18235	-	60135
Malattie del sistema circolatorio	18	31	143	1009	6441	11883	32497	92556	82772	-	227350
Malattie del sistema respiratorio	10	26	62	222	1231	3013	9965	25178	17406	-	57113
Malattie dell'apparato digerente	6	7	36	294	1901	2574	4947	8782	4416	-	22963
Altri stati morbosi	912	116	149	450	2450	4215	10340	24008	16282	2	58924
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	51	48	203	577	1629	1585	2492	7240	11152	11	24988
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	13	107	1053	1572	2679	1873	3288	8012	5933	4	24534
Totale	1053	588	2307	7359	38458	64965	146181	291265	194130	18	746324
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
MASCHI											
Covid-19	-	0,0	0,5	4,0	30,8	154,5	468,7	1227,8	2549,5	-	152,5
Malattie infettive e parassitarie	1,9	0,1	0,6	2,4	8,3	19,0	52,2	177,8	445,6	-	22,1
Tumori	3,8	2,9	5,7	19,5	120,7	467,7	1128,7	2257,8	3491,6	-	338,0
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	6,2	0,8	2,4	5,1	14,8	46,8	184,3	748,8	1967,2	-	80,8
Malattie del sistema circolatorio	3,8	0,4	2,0	13,7	69,9	236,2	708,9	2854,6	10829,1	-	341,4
Malattie del sistema respiratorio	3,3	0,3	1,0	3,0	12,0	58,3	236,5	961,3	3200,0	-	105,7
Malattie dell'apparato digerente	0,9	0,2	0,6	3,8	19,9	48,9	104,7	279,3	620,9	-	40,2
Altri stati morbosi	238,9	1,8	1,8	4,7	22,7	75,1	205,2	718,4	2173,4	-	89,8
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	11,9	0,8	3,5	8,5	17,7	31,7	54,2	198,0	1217,3	-	34,8
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3,8	1,9	18,5	23,5	30,0	39,3	76,4	260,7	918,4	-	47,0
Totale	274,5	9,2	36,5	88,4	346,8	1177,5	3219,7	9684,6	27413,2	-	1252,4
FEMMINE											
Covid-19	-	0,1	0,3	2,0	10,3	46,9	180,3	675,0	1932,0	-	113,2
Malattie infettive e parassitarie	1,5	0,1	0,4	0,8	3,3	9,2	38,0	154,8	360,9	-	24,2
Tumori	3,0	2,1	3,8	23,5	116,6	313,7	636,8	1228,9	1799,3	-	262,4
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	4,5	0,8	1,0	2,1	8,5	31,6	144,7	734,0	2405,6	-	120,6
Malattie del sistema circolatorio	5,0	0,5	1,2	4,8	21,9	91,4	403,4	2323,9	10195,8	-	421,6
Malattie del sistema respiratorio	1,5	0,4	0,4	1,1	5,5	24,6	107,5	510,1	1792,6	-	86,9
Malattie dell'apparato digerente	2,0	0,0	0,2	1,6	7,1	21,9	64,1	214,9	527,5	-	37,1
Altri stati morbosi	205,1	1,4	1,6	3,5	12,1	40,4	145,6	617,3	1989,1	-	108,0
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	13,0	0,5	1,0	2,1	5,5	12,0	31,1	198,5	1465,8	-	48,9
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	2,5	1,0	4,7	5,3	8,1	12,5	36,8	192,2	676,7	-	35,8
Totale	238,2	6,9	14,5	46,8	199,0	604,2	1788,3	6849,7	23145,4	-	1258,7
MASCHI E FEMMINE											
Covid-19	-	0,0	0,4	3,0	20,4	98,4	312,7	894,9	2102,4	-	132,4
Malattie infettive e parassitarie	1,7	0,1	0,5	1,6	5,7	13,9	44,5	164,0	384,3	-	23,2
Tumori	3,4	2,5	4,8	21,5	118,7	387,5	862,5	1638,2	2266,1	-	299,2
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	5,4	0,8	1,7	3,6	11,6	38,9	162,9	739,9	2284,7	-	101,2
Malattie del sistema circolatorio	4,4	0,4	1,6	9,3	45,5	160,7	543,6	2535,0	10370,5	-	382,5
Malattie del sistema respiratorio	2,4	0,4	0,7	2,0	8,7	40,8	166,7	689,6	2180,8	-	96,1
Malattie dell'apparato digerente	1,5	0,1	0,4	2,7	13,4	34,8	82,7	240,5	553,3	-	38,6
Altri stati morbosi	222,5	1,6	1,7	4,1	17,3	57,0	173,0	657,6	2040,0	-	99,1
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	12,4	0,7	2,3	5,3	11,5	21,4	41,7	198,3	1397,2	-	42,0
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3,2	1,5	11,8	14,4	18,9	25,3	55,0	219,4	743,3	-	41,3
Totale	256,9	8,1	25,9	67,6	271,8	878,8	2445,2	7977,4	24322,6	-	1255,6

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.9 Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso
Anno 2020

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie del sistema respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbose di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
2016	22	16	310	839	211	1.398
2017	17	22	338	753	204	1.334
2018	28	19	301	768	225	1.341
2019	25	22	256	616	202	1.121
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
2016	0,0	0,0	0,7	1,8	0,5	3,0
2017	0,0	0,0	0,7	1,6	0,4	2,9
2018	0,1	0,0	0,7	1,7	0,5	3,1
2019	0,1	0,1	0,6	1,5	0,5	2,7
2020 - PER REGIONE						
VALORI ASSOLUTI						
Piemonte	3	4	11	28	15	61
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	7	14	6	27
Lombardia	1	-	51	100	29	181
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	5	10	3	18
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	5	6	2	13
<i>Trento</i>	-	-	-	4	1	5
Veneto	-	-	22	32	11	65
Friuli-Venezia Giulia	-	1	1	11	1	14
Emilia-Romagna	-	-	14	30	12	56
Toscana	1	-	9	20	8	38
Umbria	-	-	4	12	-	16
Marche	-	-	7	6	3	16
Lazio	1	-	40	66	23	130
Abruzzo	-	-	1	16	3	20
Molise	-	-	-	2	-	2
Campania	-	1	22	101	19	143
Puglia	1	1	18	46	11	77
Basilicata	-	1	-	7	1	9
Calabria	-	-	6	35	3	44
Sicilia	-	2	34	74	15	125
Sardegna	-	-	2	7	2	11
ITALIA	7	10	254	617	165	1053
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
Piemonte	0,1	0,1	0,4	1,0	0,6	2,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	0,8	1,6	0,7	3,1
Lombardia	0,0	-	0,7	1,4	0,4	2,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	0,5	1,1	0,3	2,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	1,0	1,2	0,4	2,6
<i>Trento</i>	-	-	-	1,0	0,2	1,2
Veneto	-	-	0,7	1,0	0,3	2,0
Friuli-Venezia Giulia	-	0,1	0,1	1,5	0,1	1,9
Emilia-Romagna	-	-	0,5	1,0	0,4	1,9
Toscana	0,0	-	0,4	0,9	0,4	1,7
Umbria	-	-	0,8	2,3	-	3,1
Marche	-	-	0,8	0,6	0,3	1,7
Lazio	0,0	-	1,0	1,7	0,6	3,4
Abruzzo	-	-	0,1	1,9	0,4	2,4
Molise	-	-	-	1,3	-	1,3
Campania	-	0,0	0,5	2,2	0,4	3,2
Puglia	0,0	0,0	0,7	1,8	0,4	2,9
Basilicata	-	0,3	-	2,0	0,3	2,6
Calabria	-	-	0,4	2,6	0,2	3,2
Sicilia	-	0,1	0,9	2,0	0,4	3,4
Sardegna	-	-	0,2	0,9	0,2	1,3
Nord-ovest	0,0	0,0	0,7	1,3	0,5	2,5
Nord-est	-	0,0	0,5	1,0	0,3	1,9
Centro	0,0	-	0,8	1,4	0,5	2,7
Sud	0,0	0,0	0,5	2,1	0,4	3,0
Isole	-	0,0	0,8	1,8	0,4	3,0
ITALIA	0,0	0,0	0,6	1,5	0,4	2,6

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.10 Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso
Anno 2020

ANNI REGIONI	Morti nel primo anno di vita per classe di età						Quozienti			
	Meno di 1 mese					Da 1 a 11 mesi	Totale meno di 1 anno	Nati- mortalità (a)	Mortalità perinatale (b)	Mortalità infantile (c)
	Meno di 1 settimana			Da 7 a 29 giorni	Totale meno di 1 mese					
	Meno di 1 giorno	Da 1 a 6 giorni	Totale meno di 1 settimana							
2016	356	326	682	316	998	400	1.398	2,8	4,2	3,0
2017	330	332	662	281	943	391	1.334	2,8	4,2	2,9
2018	293	329	622	321	943	398	1.341	2,7	4,1	3,1
2019	252	246	498	257	755	366	1121	2,8	4,0	2,7
2020 - PER REGIONE										
Piemonte	12	14	26	13	39	22	61	2,7	3,9	2,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	3	4	7	12	19	8	27	2,4	3,6	3,1
Lombardia	30	42	72	35	107	74	181	2,4	3,6	2,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3	6	9	4	13	5	18	3,0	3,5	2,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	2	4	6	3	9	4	13	2,2	2,4	2,6
<i>Trento</i>	1	2	3	1	4	1	5	4,0	5,0	1,2
Veneto	16	12	28	16	44	21	65	2,6	3,7	2,0
Friuli-Venezia Giulia	1	6	7	3	10	4	14	2,4	3,2	1,9
Emilia-Romagna	14	14	28	15	43	13	56	3,3	4,5	1,9
Toscana	6	9	15	12	27	11	38	1,7	2,5	1,7
Umbria	3	4	7	8	15	1	16	3,7	5,0	3,1
Marche	5	-	5	3	8	8	16	2,4	3,3	1,7
Lazio	35	25	60	25	85	45	130	2,3	3,5	3,4
Abruzzo	5	7	12	3	15	5	20	2,7	4,2	2,4
Molise	2	-	2	-	2	-	2	3,9	4,5	1,3
Campania	35	42	77	37	114	29	143	3,4	4,8	3,2
Puglia	15	22	37	20	57	20	77	2,9	3,9	2,9
Basilicata	5	-	5	1	6	3	9	3,7	5,7	2,6
Calabria	9	18	27	15	42	2	44	3,1	5,4	3,2
Sicilia	30	35	65	24	89	36	125	3,0	4,7	3,4
Sardegna	5	2	7	1	8	3	11	3,0	4,4	1,3
Nord-ovest	45	60	105	60	165	104	269	2,5	3,6	2,5
Nord-est	34	38	72	38	110	43	153	2,9	3,9	1,9
Centro	49	38	87	48	135	65	200	2,2	3,3	2,7
Sud	71	89	160	76	236	59	295	3,2	4,6	3,0
Isole	35	37	72	25	97	39	136	3,0	4,6	3,0
ITALIA	234	262	496	247	743	310	1053	2,7	4,0	2,6

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R), Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile (R)

(a) Nati morti per 1.000 nati.

(b) Nati morti e morti a meno di una settimana per 1.000 nati.

(c) Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi.

Tavola 4.11 Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2020

MEZZE MODI DELL' AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
VALORI ASSOLUTI																					
MASCHI																					
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	302	256	224	217	211	163	175	161	184	180	180	185	169	159	155	143	138	143	130	119	137
Impiccagione e soffocamento	1.411	1.504	1.537	1.490	1.439	1.381	1.446	1.476	1.500	1.613	1.642	1.661	1.715	1.675	1.689	1.644	1.594	1.597	1.514	1.507	1.498
Annegamento	117	122	121	102	134	96	102	99	118	91	88	110	101	112	76	82	91	78	85	84	91
Arma da fuoco e esplosivi	573	515	570	509	481	485	447	436	457	463	503	515	469	459	444	423	411	391	411	400	371
Scontro con veicoli a motore	91	94	84	90	98	79	64	84	94	73	101	102	93	102	88	78	104	98	86	80	66
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	32	23	19	19	35	36	21	29	16	35	36	32	22	25	23	21	22	28
Arma da taglio	48	46	60	65	65	62	76	68	61	78	66	63	81	64	66	64	51	61	68	68	53
Precipitazione	493	485	518	510	541	466	462	485	489	513	474	504	512	531	499	481	477	490	417	449	477
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	2	4	2	5	1	1	1	-	1	1	3
Mezzo o modo non specificato	26	28	31	63	56	53	51	49	58	59	43	133	148	180	165	167	147	196	182	172	199
Totale	3.062	3.050	3.145	3.078	3.048	2.804	2.842	2.893	2.999	3.094	3.128	3.293	3.325	3.323	3.215	3.105	3.039	3.077	2.915	2.902	2.923
FEMMINE																					
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	96	102	83	105	101	92	97	75	85	107	91	106	101	123	93	82	84	81	88	88	84
Impiccagione e soffocamento	307	313	272	296	276	283	265	269	297	294	291	269	305	300	339	307	289	299	319	285	273
Annegamento	108	93	91	98	92	81	72	73	71	68	81	79	76	76	73	49	67	54	51	69	46
Arma da fuoco e esplosivi	41	27	33	31	23	23	14	27	21	23	23	18	17	14	23	21	17	15	25	13	12
Scontro con veicoli a motore	38	24	39	37	40	26	25	42	45	32	15	28	30	27	32	38	26	41	32	27	22
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	16	10	8	15	9	7	15	5	14	6	14	7	7	5	13	5	10	3
Arma da taglio	21	17	12	14	22	24	22	12	20	13	15	12	20	12	13	22	14	13	9	15	16
Precipitazione	418	388	380	369	349	372	326	326	343	309	318	297	332	340	296	299	265	285	279	252	252
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	-	1	3	-	-	2
Mezzo o modo non specificato	17	16	14	31	26	30	23	31	18	19	22	40	46	61	55	59	63	59	66	65	79
Totale	1.046	980	924	997	940	939	859	864	907	881	861	863	933	968	932	884	831	863	874	824	789
MASCHI E FEMMINE																					
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	398	358	307	322	312	255	272	236	269	287	271	291	270	282	248	225	222	224	218	207	221
Impiccagione e soffocamento	1.718	1.817	1.809	1.786	1.715	1.664	1.711	1.745	1.797	1.907	1.933	1.930	2.020	1.975	2.028	1.951	1.883	1.896	1.833	1.792	1.771
Annegamento	225	215	212	200	226	177	174	172	189	159	169	189	177	188	149	131	158	132	136	153	137
Arma da fuoco e esplosivi	614	542	603	540	504	508	461	463	478	486	526	533	486	473	467	444	428	406	436	413	383
Scontro con veicoli a motore	129	118	123	127	138	105	89	126	139	105	116	130	123	129	120	116	130	139	118	107	88
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	48	33	27	34	44	43	36	34	30	41	50	39	29	30	36	26	32	31
Arma da taglio	69	63	72	79	87	86	98	80	81	91	81	75	101	76	79	86	65	74	77	83	69
Precipitazione	911	873	898	879	890	838	788	811	832	822	792	801	844	871	795	780	742	775	696	701	729
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	2	4	2	4	2	6	2	1	2	3	1	1	5
Mezzo o modo non specificato	43	44	45	94	82	83	74	80	76	78	65	173	194	241	220	226	210	255	248	237	278
Totale	4.108	4.030	4.069	4.075	3.988	3.743	3.701	3.757	3.906	3.975	3.989	4.156	4.258	4.291	4.147	3.989	3.870	3.940	3.789	3.726	3.712

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.11 segue Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2020

MEZZE MODI DELL' AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
COMPOSIZIONI PERCENTUALI																					
MASCHI																					
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,9	8,4	7,1	7,1	6,9	5,8	6,2	5,6	6,1	5,8	5,8	5,6	5,1	4,8	4,8	4,6	4,5	4,7	4,5	4,1	4,7
Impiccagione e soffocamento	46,1	49,3	48,9	48,4	47,2	49,3	50,9	51,0	50,0	52,1	52,5	50,4	51,6	50,4	52,5	53,0	52,5	51,9	51,9	51,9	51,3
Annegamento	3,8	4,0	3,9	3,3	4,4	3,4	3,6	3,4	3,9	2,9	2,8	3,3	3,0	3,4	2,4	2,6	3,0	2,5	2,9	2,9	3,1
Arma da fuoco e esplosivi	18,7	16,9	18,1	16,5	15,8	17,3	15,7	15,1	15,2	15,0	16,1	15,6	14,1	13,8	13,8	13,6	13,5	12,7	14,1	13,8	12,7
Scontro con veicoli a motore	3,0	3,1	2,7	2,9	3,2	2,8	2,3	2,9	3,1	2,4	3,2	3,1	2,8	3,1	2,7	2,5	3,4	3,2	3,0	2,8	2,3
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	-	1,0	0,8	0,7	0,7	1,2	1,2	0,7	0,9	0,5	1,1	1,1	1,0	0,7	0,8	0,8	0,7	0,8	1,0
Arma da taglio	1,6	1,5	1,9	2,1	2,1	2,2	2,7	2,4	2,0	2,5	2,1	1,9	2,4	1,9	2,1	2,1	1,7	2,0	2,3	2,3	1,8
Precipitazione	16,1	15,9	16,5	16,6	17,8	16,6	16,3	16,8	16,3	16,6	15,2	15,3	15,4	16,0	15,5	15,5	15,7	15,9	14,3	15,5	16,3
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	-	0,1
Mezzo o modo non specificato	0,8	0,9	1,0	2,1	1,8	1,9	1,8	1,7	1,9	1,9	1,4	4,0	4,5	5,4	5,1	5,4	4,8	6,4	6,2	5,9	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
FEMMINE																					
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,2	10,4	9,0	10,5	10,7	9,8	11,3	8,7	9,4	12,2	10,6	12,3	10,8	12,7	10,0	9,3	10,1	9,4	10,1	10,7	10,7
Impiccagione e soffocamento	29,3	31,9	29,4	29,7	29,4	30,1	30,9	31,1	32,8	33,4	33,8	31,2	32,7	31,0	36,4	34,7	34,8	34,7	36,5	34,6	34,6
Annegamento	10,3	9,5	9,9	9,8	9,8	8,6	8,4	8,5	7,8	7,7	9,4	9,2	8,2	7,9	7,8	5,5	8,1	6,3	5,8	8,4	5,8
Arma da fuoco e esplosivi	3,9	2,8	3,6	3,1	2,5	2,5	1,6	3,1	2,3	2,6	2,7	2,1	1,8	1,5	2,5	2,4	2,1	1,7	2,9	1,6	1,5
Scontro con veicoli a motore	3,6	2,4	4,2	3,7	4,3	2,8	2,9	4,9	5,0	3,6	1,7	3,2	3,2	2,8	3,4	4,3	3,1	4,8	3,7	3,3	2,8
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	1,6	1,1	0,9	1,8	1,0	0,8	1,7	0,6	1,6	0,6	1,5	0,8	0,8	0,6	1,5	0,6	1,2	0,4
Arma da taglio	2,0	1,7	1,3	1,4	2,3	2,6	2,6	1,4	2,2	1,5	1,7	1,4	2,1	1,2	1,4	2,5	1,7	1,5	1,0	1,8	2,0
Precipitazione	40,0	39,6	41,1	37,0	37,1	39,6	38,0	37,7	37,8	35,1	36,9	34,4	35,6	35,1	31,8	33,8	31,9	33,0	31,9	30,6	31,9
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	0,1	-	-	-	-	0,1	-	-	-	0,1	0,1	-	0,1	0,4	-	-	0,3
Mezzo o modo non specificato	1,6	1,6	1,5	3,1	2,8	3,2	2,7	3,6	2,0	2,2	2,6	4,6	4,9	6,3	5,9	6,7	7,6	6,8	7,6	7,9	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MASCHI E FEMMINE																					
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,7	8,9	7,5	7,9	7,8	6,8	7,4	6,3	6,9	7,2	6,8	7,0	6,3	6,6	6,0	5,6	5,7	5,7	5,8	5,6	6,0
Impiccagione e soffocamento	41,8	45,1	44,5	43,8	43,0	44,5	46,2	46,5	46,0	48,0	48,5	46,4	47,4	46,0	48,9	48,9	48,7	48,1	48,4	48,1	47,7
Annegamento	5,5	5,3	5,2	4,9	5,7	4,7	4,7	4,6	4,8	4,0	4,2	4,6	4,2	4,4	3,6	3,3	4,1	3,4	3,6	4,1	3,7
Arma da fuoco e esplosivi	14,9	13,4	14,8	13,3	12,6	13,6	12,5	12,3	12,2	12,2	13,2	12,8	11,4	11,0	11,3	11,1	11,1	10,3	11,5	11,1	10,3
Scontro con veicoli a motore	3,1	2,9	3,0	3,1	3,5	2,8	2,4	3,4	3,6	2,6	2,9	3,1	2,9	3,0	2,9	2,9	3,4	3,5	3,1	2,9	2,4
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	-	1,2	0,8	0,7	0,9	1,2	1,1	0,9	0,9	0,7	1,0	1,2	0,9	0,7	0,8	0,9	0,7	0,9	0,8
Arma da taglio	1,7	1,6	1,8	1,9	2,2	2,3	2,7	2,1	2,1	2,3	2,0	1,8	2,4	1,8	1,9	2,2	1,7	1,9	2,0	2,2	1,9
Precipitazione	22,2	21,7	22,1	21,6	22,3	22,4	21,3	21,6	21,3	20,7	19,9	19,3	19,8	20,3	19,2	19,6	19,2	19,7	18,4	18,8	19,6
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	..	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	..	0,1	0,1	0,1
Mezzo o modo non specificato	1,0	1,1	1,1	2,3	2,1	2,2	2,0	2,1	2,0	2,0	1,6	4,2	4,6	5,6	5,3	5,7	5,4	6,5	6,6	6,4	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.12 Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Classi di età (anni)														Totale (a)
	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	
VALORI ASSOLUTI															
2016	148	725	1.140	1.025	3.039	35	169	321	306	831	183	894	1.461	1.331	3.870
2017	196	682	1.117	1.082	3.077	39	193	320	311	863	235	875	1.437	1.393	3.940
2018	155	659	1.067	1.034	2.915	49	189	338	298	874	204	848	1.405	1.332	3.789
2019	165	619	1.116	1.002	2.902	42	164	330	288	824	207	783	1.446	1.290	3.726
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI															
2016	2,0	9,3	13,3	17,7	10,3	0,5	2,2	3,6	4,0	2,7	1,3	5,8	8,3	9,9	6,4
2017	2,7	8,9	12,9	18,4	10,5	0,6	2,6	3,5	4,0	2,8	1,7	5,8	8,1	10,3	6,5
2018	2,2	8,9	12,2	17,5	10,0	0,7	2,6	3,7	3,9	2,8	1,5	5,8	7,9	9,8	6,3
2019	2,3	8,6	12,7	16,7	10,0	0,6	2,3	3,6	3,7	2,7	1,5	5,5	8,0	9,4	6,2
ANNO 2020															
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI															
Piemonte	14	50	99	128	291	0	9	27	33	69	14	59	126	161	360
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	0	1	2	5	8	0	0	0	2	2	0	1	2	7	10
Liguria	2	8	23	33	66	1	3	7	9	20	3	11	30	42	86
Lombardia	31	105	192	189	517	10	32	76	38	156	41	137	268	227	673
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7	15	33	25	80	1	3	14	9	27	8	18	47	34	107
Bolzano/Bozen	3	8	13	10	34	0	1	7	3	11	3	9	20	13	45
Trento	4	7	20	15	46	1	2	7	6	16	5	9	27	21	62
Veneto	9	57	128	93	287	4	11	38	25	78	13	68	166	118	365
Friuli-Venezia Giulia	1	15	25	39	80	0	5	12	9	26	1	20	37	48	106
Emilia-Romagna	19	56	94	121	290	1	14	38	35	88	20	70	132	156	378
Toscana	9	54	78	94	235	5	10	22	25	62	14	64	100	119	297
Umbria	2	13	15	18	48	1	3	6	8	18	3	16	21	26	66
Marche	4	15	23	34	76	1	5	8	10	24	5	20	31	44	100
Lazio	14	42	78	69	203	5	13	18	21	57	19	55	96	90	260
Abruzzo	1	7	31	26	65	0	6	6	6	18	1	13	37	32	83
Molise	0	3	6	6	15	0	1	1	0	2	0	4	7	6	17
Campania	9	29	51	45	134	1	3	23	12	39	10	32	74	57	173
Puglia	5	31	53	40	129	1	10	9	8	28	6	41	62	48	157
Basilicata	2	8	9	11	30	1	0	1	3	5	3	8	10	14	35
Calabria	3	13	19	23	58	1	3	4	6	14	4	16	23	29	72
Sicilia	7	48	71	61	187	3	5	13	16	37	10	53	84	77	224
Sardegna	8	32	42	42	124	1	5	5	8	19	9	37	47	50	143
ITALIA	147	602	1.072	1.102	2.923	37	141	328	283	789	184	743	1.400	1.385	3.712
REGIONI DI EVENTO - RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI															
Piemonte	3,0	10,5	15,2	26,4	13,9	0,0	1,9	4,0	5,3	3,1	1,5	6,2	9,5	14,5	8,4
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	0,0	7,3	10,3	37,3	13,1	0,0	0,0	0,0	11,8	3,1	0,0	3,7	5,1	23,1	8,0
Liguria	1,3	5,1	9,8	17,8	9,0	0,7	2,0	2,9	3,6	2,5	1,0	3,6	6,3	9,6	5,7
Lombardia	2,6	8,7	12,6	19,1	10,5	0,9	2,7	5,0	2,9	3,1	1,8	5,8	8,8	9,9	6,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,9	11,6	20,7	24,8	15,0	0,8	2,4	8,7	7,1	4,9	2,9	7,1	14,7	14,9	9,9
Bolzano/Bozen	4,1	12,3	16,5	21,4	12,9	0,0	1,6	8,9	5,1	4,1	2,1	7,0	12,7	12,3	8,4
Trento	5,8	11,0	24,7	27,7	17,2	1,6	3,2	8,5	8,8	5,8	3,8	7,2	16,6	17,2	11,4
Veneto	1,6	10,2	16,8	18,6	12,0	0,8	2,0	5,0	3,9	3,1	1,2	6,1	10,9	10,4	7,5
Friuli-Venezia Giulia	0,8	11,3	13,4	28,3	13,6	0,0	4,0	6,3	5,0	4,2	0,4	7,7	9,8	15,0	8,8
Emilia-Romagna	3,8	10,8	13,9	25,8	13,4	0,2	2,7	5,5	5,8	3,9	2,0	6,8	9,7	14,5	8,5
Toscana	2,2	13,0	14,1	22,7	13,2	1,3	2,4	3,8	4,7	3,3	1,8	7,7	8,8	12,5	8,0
Umbria	2,1	13,2	11,9	18,2	11,5	1,1	3,1	4,5	6,3	4,0	1,6	8,2	8,0	11,5	7,6
Marche	2,4	8,7	10,3	20,4	10,4	0,6	3,0	3,4	4,7	3,1	1,5	5,8	6,8	11,5	6,6
Lazio	2,1	6,1	9,1	12,5	7,3	0,8	1,9	1,9	2,9	1,9	1,5	4,0	5,4	7,0	4,5
Abruzzo	0,7	4,5	16,2	18,7	10,3	0,0	4,0	3,0	3,4	2,7	0,4	4,3	9,4	10,1	6,4
Molise	0,0	8,3	13,4	17,9	10,2	0,0	3,0	2,2	0,0	1,3	0,0	5,7	7,8	7,9	5,7
Campania	1,2	4,0	6,4	9,2	4,9	0,1	0,4	2,7	1,9	1,3	0,7	2,2	4,5	5,1	3,1
Puglia	1,0	6,5	9,4	10,0	6,7	0,2	2,1	1,5	1,6	1,4	0,6	4,3	5,3	5,3	4,0
Basilicata	3,2	11,8	11,0	18,9	11,1	1,7	0,0	1,2	4,1	1,8	2,5	6,1	6,0	10,7	6,4
Calabria	1,3	5,5	7,2	12,1	6,3	0,5	1,3	1,4	2,6	1,5	0,9	3,4	4,2	6,9	3,8
Sicilia	1,1	8,1	10,4	13,0	7,9	0,5	0,8	1,8	2,7	1,5	0,8	4,5	5,9	7,2	4,6
Sardegna	4,9	16,8	16,5	23,8	15,8	0,7	2,7	1,9	3,6	2,3	2,9	9,9	9,1	12,6	8,9
Nord-ovest	2,6	8,9	13,0	21,2	11,3	0,6	2,4	4,5	3,7	3,0	1,6	5,7	8,7	11,3	7,1
Nord-est	2,7	10,6	15,7	23,0	13,0	0,5	2,5	5,6	5,0	3,7	1,6	6,6	10,6	12,9	8,2
Centro	2,2	9,0	11,0	17,4	9,8	1,0	2,3	2,9	4,0	2,6	1,6	5,6	6,8	9,8	6,1
Sud	1,2	5,4	8,7	11,6	6,5	0,3	1,4	2,1	2,1	1,5	0,7	3,4	5,3	6,3	3,9
Isole	1,9	10,2	12,1	16,0	9,9	0,6	1,3	1,8	2,9	1,7	1,3	5,8	6,8	8,7	5,7
ITALIA	2,1	8,5	12,1	18,2	10,1	0,6	2,0	3,6	3,6	2,6	1,4	5,3	7,7	10,0	6,2

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Tavola 4.13 Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Stato di buona salute (a) (b)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Diabete	Iper-tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, artrite	Osteo-porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi (c)	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2017	69,6	39,9	20,9	5,7	17,8	5,9	16,1	7,9	4,1	10,7	4,5	2,4	42,0
2018	68,9	40,8	21,5	5,6	18,1	6,0	16,4	8,1	4,0	11,6	4,6	2,5	42,9
2019	68,8	40,9	21,1	5,8	17,9	6,1	16,0	8,1	4,2	11,4	4,8	2,6	43,1
2020	72,0	40,9	20,8	5,9	18,3	5,8	14,7	8,1	4,2	11,6	4,7	2,4	39,9
2021	71,1	39,9	20,9	6,3	18,8	5,7	14,8	7,8	4,3	11,0	4,6	2,2	40,7
2022 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO													
MASCHI													
0-14	96,4	8,4	2,2	0,5	-	2,3	0,5	-	0,5	7,1	0,8	-	10,3
15-17	94,7	15,6	3,5	1,2	-	3,4	1,0	0,5	1,3	12,4	1,4	0,5	11,1
18-19	93,3	15,0	3,9	0,2	-	4,3	0,1	0,1	1,1	11,8	1,2	0,5	14,4
20-24	91,0	19,5	3,7	1,0	0,8	3,6	0,4	0,6	0,2	16,2	1,7	0,3	16,0
25-34	87,5	18,5	5,2	1,2	1,7	4,2	1,7	0,6	1,2	12,3	2,7	1,2	19,0
35-44	85,5	23,4	5,6	1,6	4,1	4,0	1,9	0,8	0,9	13,4	2,6	1,5	22,8
45-54	75,7	34,1	12,1	4,0	14,4	4,8	6,5	1,3	2,9	12,0	3,0	2,1	33,4
55-59	67,0	48,2	20,4	8,4	26,6	5,1	10,2	1,5	4,1	11,3	3,9	3,1	47,0
60-64	61,8	59,0	27,1	10,2	35,0	7,8	16,3	2,3	7,4	9,5	4,8	3,5	59,2
65-74	51,4	70,9	42,7	18,5	45,0	9,7	24,6	4,8	12,3	8,8	5,8	4,7	72,4
75 e oltre	33,5	83,4	58,5	23,7	55,6	17,3	36,4	10,5	20,0	7,5	10,3	5,2	88,0
Totale	74,1	37,9	18,2	7,0	18,4	6,3	10,0	2,3	5,1	10,8	3,7	2,3	38,2
FEMMINE													
0-14	96,5	6,7	0,6	0,5	-	1,0	0,3	-	0,5	4,9	0,7	-	10,5
15-17	92,6	15,3	3,7	1,1	-	3,4	0,7	1,1	1,0	13,1	1,7	0,9	19,2
18-19	91,0	17,9	4,4	0,8	-	3,6	1,2	0,7	0,4	15,2	2,4	0,5	25,3
20-24	89,4	21,2	5,5	0,9	1,3	5,5	1,3	0,7	1,2	16,7	2,5	0,8	27,9
25-34	84,4	20,5	4,9	0,8	1,0	3,3	1,7	0,6	0,6	14,7	2,0	0,9	27,3
35-44	81,8	22,9	6,9	1,7	2,0	3,9	3,8	1,1	0,6	13,4	2,0	1,0	28,9
45-54	69,6	37,6	15,0	3,2	11,6	5,2	11,6	5,2	1,9	14,5	3,7	2,2	39,9
55-59	61,1	53,3	27,5	5,8	21,1	6,4	22,6	13,0	2,6	14,7	5,8	2,4	53,4
60-64	55,1	59,6	31,7	6,9	26,9	6,2	26,7	17,2	3,4	14,0	4,4	2,6	57,1
65-74	41,8	74,5	50,8	13,2	41,8	9,1	41,5	29,4	5,0	12,1	8,5	3,4	73,2
75 e oltre	25,1	87,8	71,4	20,1	57,6	14,8	59,5	45,3	12,8	11,7	18,3	3,8	87,8
Totale	66,5	42,9	24,6	6,3	18,8	6,2	19,5	13,2	3,4	12,6	5,6	1,9	45,3
MASCHI E FEMMINE													
0-14	96,4	7,5	1,4	0,5	-	1,7	0,4	-	0,5	6,1	0,7	-	10,4
15-17	93,6	15,4	3,6	1,1	-	3,4	0,8	0,8	1,1	12,8	1,6	0,7	15,1
18-19	92,1	16,5	4,2	0,5	-	3,9	0,7	0,4	0,7	13,5	1,8	0,5	20,0
20-24	90,3	20,3	4,5	0,9	1,0	4,5	0,8	0,6	0,7	16,4	2,0	0,5	21,4
25-34	86,0	19,5	5,1	1,0	1,3	3,7	1,7	0,6	0,9	13,5	2,4	1,1	23,1
35-44	83,7	23,1	6,3	1,6	3,1	4,0	2,9	1,0	0,7	13,4	2,3	1,2	25,9
45-54	72,6	35,9	13,5	3,6	13,0	5,0	9,1	3,2	2,4	13,3	3,4	2,1	36,7
55-59	63,9	50,9	24,1	7,0	23,7	5,8	16,6	7,4	3,3	13,1	4,9	2,7	50,3
60-64	58,4	59,3	29,4	8,5	30,9	7,0	21,6	9,9	5,4	11,8	4,6	3,1	58,1
65-74	46,2	72,8	47,1	15,6	43,3	9,4	33,7	18,0	8,4	10,6	7,3	4,0	72,9
75 e oltre	28,6	86,0	66,0	21,6	56,8	15,8	49,8	30,8	15,8	10,0	15,0	4,4	87,9
Totale	70,2	40,4	21,5	6,6	18,6	6,2	14,9	7,9	4,2	11,7	4,7	2,1	41,9

Fonte: Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

(c) A partire dal 2021 vengono considerate all'interno della categoria "disturbi nervosi" anche "parkinsonismo" e "Alzheimer/demenza senile" che, fino al 2020, non venivano rilevate tra le patologie croniche.

Tavola 4.13 segue Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Stato di buona salute (a) (b)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Diabete	Ipertensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, artrite	Osteo- porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi (c)	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
PER REGIONE													
Piemonte	69,5	41,6	21,7	7,1	17,6	5,8	15,0	7,1	5,1	11,8	4,4	2,2	43,4
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	71,1	40,6	19,8	4,8	15,0	5,3	14,9	6,5	3,8	11,7	4,8	2,5	44,3
Liguria	66,1	43,0	24,1	7,2	21,1	6,3	18,0	10,4	4,4	9,2	6,1	2,2	45,1
Lombardia	71,6	40,7	20,1	5,9	17,8	6,8	13,0	6,9	4,2	11,7	4,6	1,8	44,5
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	79,5	34,5	14,9	4,7	14,7	4,4	10,1	3,7	4,0	10,7	3,8	1,7	36,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	83,9	31,2	11,4	3,5	13,8	3,5	7,4	2,9	3,2	9,4	3,4	1,2	32,8
<i>Trento</i>	75,1	37,8	18,3	5,9	15,6	5,3	12,7	4,5	4,8	12,0	4,2	2,2	40,3
Veneto	70,3	41,5	20,2	5,7	17,7	5,6	14,5	6,4	4,0	12,6	5,2	1,9	43,1
Friuli-Venezia Giulia	69,1	40,8	22,3	5,8	17,9	5,7	17,7	7,4	5,0	9,5	4,6	2,3	43,1
Emilia-Romagna	69,6	40,4	21,4	5,4	16,9	6,4	15,6	7,1	4,7	10,6	4,2	1,8	44,4
Toscana	71,4	38,5	19,2	5,6	17,1	5,0	14,0	7,7	3,2	9,0	4,3	1,9	42,7
Umbria	71,8	41,2	21,7	7,0	19,5	5,9	16,9	7,3	4,3	11,0	4,5	1,9	44,4
Marche	68,7	42,7	22,3	5,5	19,1	6,3	16,0	7,4	4,4	9,9	5,6	3,0	43,3
Lazio	72,0	40,2	22,3	6,9	18,8	5,9	15,1	9,0	4,1	12,8	4,2	1,8	40,7
Abruzzo	71,7	41,9	20,7	6,4	19,6	4,4	14,5	9,4	3,6	13,1	3,8	2,2	40,3
Molise	67,2	39,5	23,2	7,5	20,2	5,5	18,0	8,4	4,5	9,6	4,0	3,0	42,5
Campania	72,0	39,7	22,5	8,3	19,8	7,6	14,4	7,9	4,2	14,8	4,8	2,3	35,9
Puglia	68,8	38,7	21,4	7,6	19,0	6,0	15,4	8,3	4,8	10,1	4,3	2,3	41,1
Basilicata	66,6	42,5	25,5	7,6	23,0	7,9	16,6	11,0	3,5	12,7	4,8	3,7	41,4
Calabria	62,2	40,9	24,3	8,5	21,5	7,0	17,2	8,0	5,3	13,3	5,2	3,0	39,4
Sicilia	68,6	39,2	23,0	7,6	20,5	6,2	15,6	9,5	3,5	11,3	5,7	2,3	39,3
Sardegna	66,4	44,6	25,2	6,5	19,1	7,8	17,7	12,5	4,3	13,2	6,0	2,2	44,4
Nord-ovest	70,5	41,2	20,9	6,3	18,0	6,5	14,0	7,3	4,5	11,5	4,7	2,0	44,3
Nord-est	70,7	40,4	20,4	5,5	17,1	5,8	14,8	6,5	4,4	11,3	4,6	1,9	43,0
Centro	71,4	40,1	21,3	6,3	18,4	5,7	15,0	8,3	3,9	11,1	4,4	2,0	41,9
Sud	69,4	39,9	22,4	7,9	19,9	6,7	15,2	8,3	4,4	12,9	4,6	2,4	38,7
Isole	68,0	40,6	23,5	7,4	20,1	6,6	16,1	10,2	3,7	11,7	5,7	2,3	40,6
ITALIA	70,2	40,4	21,5	6,6	18,6	6,2	14,9	7,9	4,2	11,7	4,7	2,1	41,9

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

(c) A partire dal 2021 vengono considerate all'interno della categoria "disturbi nervosi" anche "parkinsonismo" e "Alzheimer/demenza senile" che, fino al 2020, non venivano rilevate tra le patologie croniche.

Tavola 4.14 Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione

Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2017	66,6	22,3	81,5	72,8	19,7
2018	66,8	22,4	80,9	71,9	19,0
2019	66,2	21,7	80,5	72,4	18,4
2020	66,6	21,2	81,1	75,3	18,6
2021	65,4	22,1	81,5	75,7	19,0
2022 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO					
MASCHI					
3-5	67,7	12,9	90,5	50,3	-
6-10	68,5	17,3	92,4	56,8	-
11-14	67,7	20,5	86,3	86,7	2,3
15-17	67,2	21,6	74,3	86,6	5,1
18-19	69,4	20,8	76,4	81,0	22,6
20-24	62,2	25,4	77,0	68,2	28,0
25-34	58,4	29,2	72,3	55,6	32,6
35-44	54,6	33,3	73,9	54,6	33,7
45-54	54,0	35,5	73,4	51,3	27,9
55-59	56,4	34,2	73,6	58,6	24,5
60-64	64,2	28,0	78,5	75,7	21,8
65-74	75,8	17,2	80,3	93,9	18,5
75 e oltre	83,3	9,4	87,7	96,5	7,9
Totale	63,9	25,6	78,2	68,4	23,8
FEMMINE					
3-5	64,7	16,5	91,2	39,3	-
6-10	61,3	20,1	90,2	52,9	-
11-14	67,2	18,5	78,8	85,3	1,3
15-17	69,8	16,0	74,8	89,8	3,4
18-19	64,9	19,8	74,8	86,1	12,5
20-24	61,9	21,6	82,8	74,4	18,9
25-34	57,1	25,8	82,6	68,0	19,4
35-44	53,4	29,3	81,0	70,1	20,7
45-54	56,9	27,0	79,6	72,3	19,0
55-59	56,4	25,0	82,4	72,9	20,6
60-64	65,7	21,6	82,9	85,6	19,6
65-74	79,2	10,7	84,4	95,8	13,4
75 e oltre	83,6	5,3	88,1	97,5	4,3
Totale	65,1	20,0	82,9	78,9	15,6
MASCHI E FEMMINE					
3-5	66,3	14,6	90,8	45,2	-
6-10	65,0	18,6	91,4	54,9	-
11-14	67,4	19,5	82,6	86,0	1,8
15-17	68,5	18,8	74,6	88,2	4,2
18-19	67,1	20,3	75,6	83,6	17,4
20-24	62,1	23,7	79,7	71,0	23,8
25-34	57,8	27,6	77,3	61,6	26,2
35-44	54,0	31,3	77,4	62,4	27,2
45-54	55,5	31,2	76,6	61,9	23,4
55-59	56,4	29,4	78,2	66,0	22,4
60-64	65,0	24,7	80,7	80,7	20,7
65-74	77,6	13,8	82,5	94,9	15,8
75 e oltre	83,5	7,0	87,9	97,1	5,8
Totale	64,5	22,7	80,6	73,8	19,6

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

Tavola 4.14 segue **Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione**
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
PER REGIONE					
Piemonte	60,4	28,7	81,8	67,0	18,8
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	62,7	23,9	82,2	68,4	16,2
Liguria	60,6	28,1	81,7	71,2	21,7
Lombardia	59,5	29,3	80,3	66,2	19,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	67,9	19,1	81,0	64,8	16,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>66,9</i>	<i>19,5</i>	<i>81,8</i>	<i>64,4</i>	<i>16,3</i>
<i>Trento</i>	<i>68,8</i>	<i>18,6</i>	<i>80,2</i>	<i>65,2</i>	<i>16,5</i>
Veneto	61,6	24,0	84,7	70,1	15,7
Friuli-Venezia Giulia	66,3	21,6	83,1	68,1	19,3
Emilia-Romagna	63,7	24,0	83,3	69,3	21,6
Toscana	59,9	26,1	82,7	70,1	20,5
Umbria	65,2	22,6	86,2	78,3	22,9
Marche	68,7	17,7	85,0	81,0	20,8
Lazio	55,5	31,2	83,9	66,9	20,5
Abruzzo	72,1	14,7	81,9	78,2	19,1
Molise	75,3	13,6	77,2	82,7	21,4
Campania	71,3	16,7	75,4	81,1	20,0
Puglia	77,9	12,3	77,5	86,9	19,3
Basilicata	79,3	10,1	78,2	85,6	19,9
Calabria	69,5	12,6	76,5	88,0	17,5
Sicilia	68,6	15,4	76,8	84,6	22,0
Sardegna	68,7	16,9	74,9	83,3	16,9
Nord-ovest	59,9	29,0	80,9	66,9	19,3
Nord-est	63,5	23,3	83,7	69,1	18,4
Centro	59,3	27,2	83,8	70,5	20,7
Sud	73,5	14,3	76,9	83,7	19,4
Isole	68,6	15,8	76,3	84,3	20,7
ITALIA	64,5	22,7	80,6	73,8	19,6

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

5

PROTEZIONE SOCIALE

La spesa complessiva per interventi e servizi sociali sostenuta dai comuni nel 2020 risulta pari a circa 7,8 miliardi di euro, in crescita del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente; il 14,6 per cento della spesa sostenuta nel 2020 per tali interventi è stato destinato agli asili nido. Nell'anno 2021 i nidi comunali o convenzionati con i comuni ospitano 182.106 bambini, che tornano ai livelli del 2018-2019, dopo la rilevante diminuzione degli utenti osservata nel primo anno dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Osservando i dati relativi al 2021, i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari ammontano a 12.576 unità e offrono 413.998 posti letto, con 356.556 ospiti, in prevalenza anziani. Ogni mille residenti ci sono 7,0 posti letto disponibili, a fronte di 6,0 persone ospitate. Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte sono le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti.

A partire dal 2014 si è osservato un trend gradualmente decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali erogate, che comincia a invertirsi già nel 2019 e, bruscamente, nell'anno 2020, risentendo dell'impatto della pandemia su mercato del lavoro e prodotto interno lordo. La spesa per prestazioni sociali è, nel 2021, pari a circa 373 miliardi di euro, corrispondente al 20,5 per cento del Pil (22,4 nel 2020). Circa il 3,9 per cento della spesa totale per prestazioni sociali è rappresentato nell'anno 2021 da liquidazioni di fine rapporto (e premi di anzianità). L'importante recupero dell'economia nazionale è testimoniato anche dalla percentuale di prestazioni previdenziali coperte dai contributi, che passa, quindi, dal 66,0 per cento del 2020 al 69,1 del 2021: in aumento di circa 3,1 punti percentuali ma ancora lontana dal 74,7 per cento del 2019 (anno che precede l'inizio dell'emergenza epidemiologica).

La spesa complessiva per pensioni risulta di circa 313 miliardi di euro (+1,7 per cento rispetto al 2020) e pari al 17,2 per cento del Pil nel 2021 (circa 1,3 punti percentuali in meno rispetto al 2020). L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione mostra che ogni cento abitanti sono erogate circa 38,6 pensioni, un valore che risulta in aumento rispetto agli otto anni precedenti.

5

PROTEZIONE SOCIALE

I Servizi di assistenza

Servizi sociali offerti dai comuni. La spesa complessiva per l'assistenza sostenuta dai comuni nel 2020, caratterizzato dalla pandemia e dal conseguente *lockdown*, risulta pari a circa 7,8 miliardi di euro (Tavola 5.1), in crescita del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente. I principali destinatari dei servizi offerti sono le famiglie e i minori (36,9 per cento), le persone disabili (25,0 per cento) e gli anziani (15,9).

La spesa per i servizi sociali offerti dai comuni nel 2020 è costituita principalmente da interventi e servizi forniti direttamente agli utenti, per un importo pari a 2.854 milioni di euro (36,4 per cento del totale), mentre alle strutture sono destinati 2.535 milioni di euro (32,3 per cento). I restanti 2.459 milioni sono impiegati in trasferimenti in denaro ad altri soggetti pubblici e privati e rappresentano il 31,3 per cento della spesa complessiva (circa 5 punti in più rispetto al 2019).

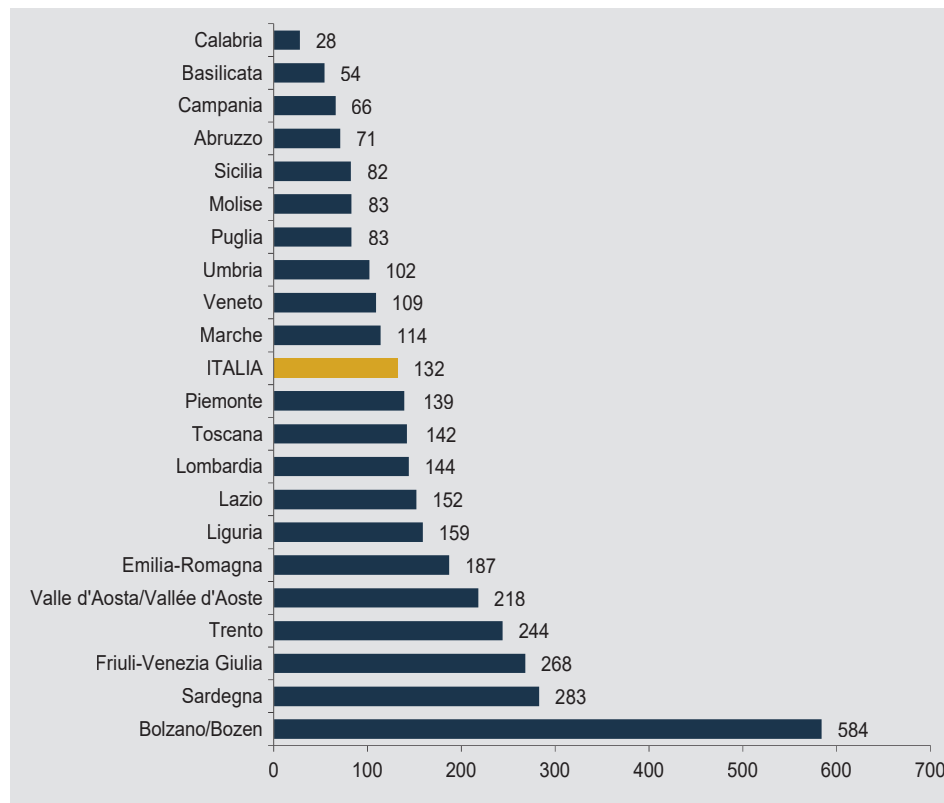
Nel 2020 la spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni è stata pari a circa 132 euro. Il Trentino-Alto Adige presenta il valore più alto (circa 413 euro), seguito da Sardegna (283) e Friuli (268); le altre regioni del Mezzogiorno si trovano al di sotto della media nazionale, insieme a Umbria, Marche e Veneto. La Calabria è la regione dove la spesa per abitante è più contenuta (28 euro) (Figura 5.1).

Il 14,6 per cento della spesa sostenuta nel 2020 dai comuni per interventi e servizi sociali è stato destinato agli asili nido.

Nidi d'infanzia. Nell'anno 2021 la spesa dei comuni e quella totale per nidi (comprensiva della quota a carico delle famiglie) sono aumentate in relazione al 2020 (rispettivamente dell'11,6 e del 17,2 per cento).

Nel 2021 i comuni hanno speso per i servizi dei nidi d'infanzia 1.276 milioni di euro, mentre il contributo delle famiglie è stato pari a 261 milioni, il 17 per cento della spesa complessivamente impegnata. I bambini iscritti (182.106) tornano ai livelli del 2018-2019, dopo la rilevante diminuzione osservata nel primo anno della pandemia. A livello regionale, la spesa più alta è stata sostenuta nel Lazio (287 milioni di euro), e a seguire Lombardia ed Emilia-Romagna (rispettivamente 265 e 243 milioni di euro); la regione con il maggior numero di bambini iscritti è la Lombardia (circa 35 mila utenti), seguono l'Emilia-Romagna con 27 mila e il Lazio con circa 23 mila (Tavola 5.2).

Figura 5.1 Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a)
Anno 2020 in euro



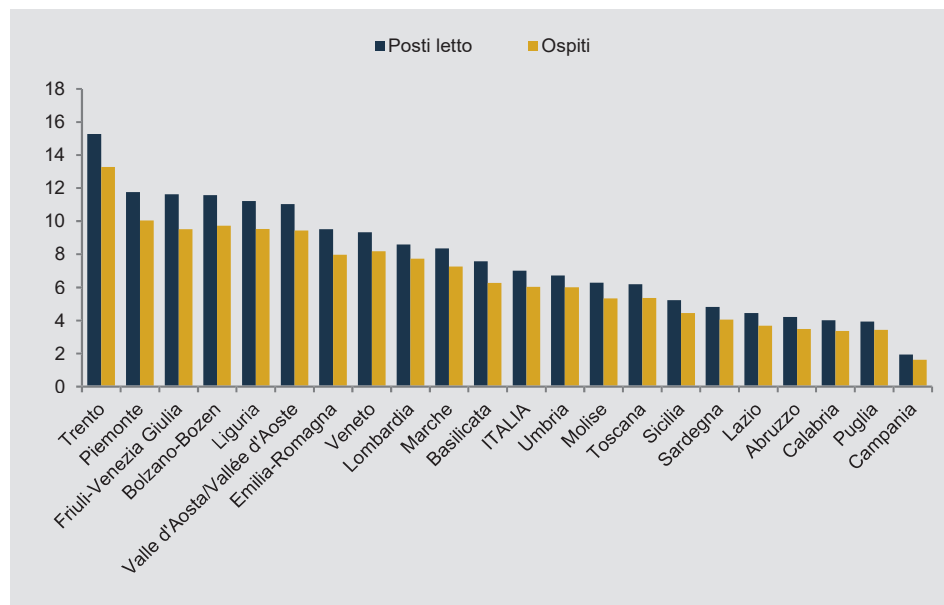
Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Rapporto tra la spesa e la popolazione residente media. Si intende la spesa in conto corrente di competenza impegnata nel 2020 per l'erogazione dei servizi o degli interventi socio-assistenziali da parte di comuni e associazioni di comuni. Sono incluse le spese per il personale, per l'affitto di immobili o attrezzature e per l'acquisto di beni e servizi (spesa gestita direttamente). Nel caso in cui il servizio venga gestito da altre organizzazioni (ad esempio: cooperative sociali), la spesa è data dai costi dell'affidamento a terzi del servizio (spesa gestita indirettamente). La spesa è indicata in euro, al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio sanitario nazionale.

Presidi residenziali, posti letto e persone ospitate. I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari nel 2021 ammontano a 12.576 unità, in lieve diminuzione negli ultimi tre anni (-2,2 per cento rispetto al 2018). Essi offrono 413.998 posti letto, con 356.556 ospiti. Ogni mille residenti ci sono 7,0 posti letto disponibili a fronte di 6,0 persone ospitate (5,8 nel 2020). Gli ospiti con oltre 65 anni di età sono circa 267 mila e rappresentano il 74,8 per cento del totale; la componente femminile rappresenta il 73,4 per cento del totale anziani, mentre per le restanti tipologie di utenza prevale invece la componente maschile.

Circa la capacità ricettiva delle strutture (cioè il rapporto tra numero posti letto e presidi), essa risulta essere nel 2021 in media di circa 32,9 posti per presidio (Tavola 5.3), in leggero aumento rispetto al 2020; nel Nord-ovest si osserva il numero maggiore di posti letto per presidio (con un valore medio pari a 45,1). Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte sono le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti (che risulta per queste regioni superiore a 11,5 per mille residenti).

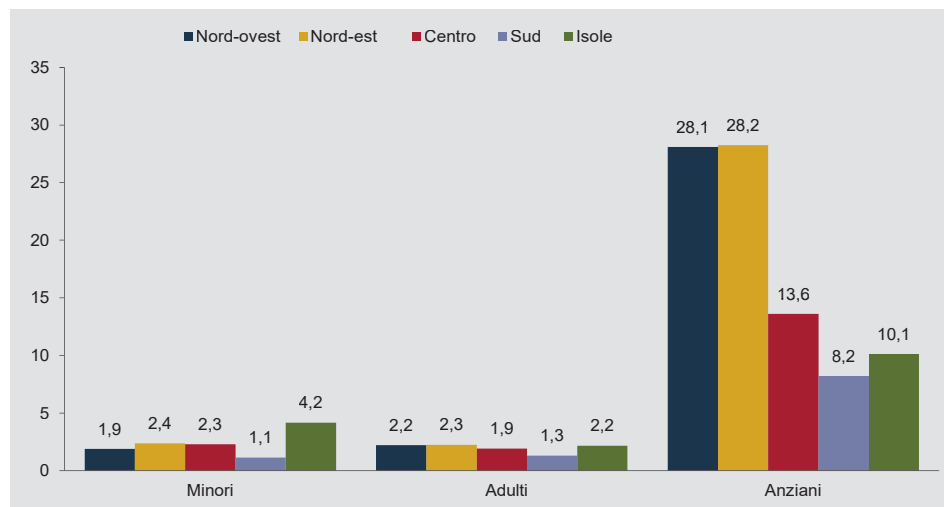
Figura 5.2 Posti letto e persone accolte nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per regione
Anno 2021, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali (R)

Per quanto riguarda la tipologia degli ospiti, si osserva che la componente anziana è quella che ricorre più spesso ai presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, soprattutto nelle regioni del Nord (Figura 5.3). Le altre fasce d'utenza (minori e adulti) fanno uso del servizio in misura molto inferiore.

Figura 5.3 Persone accolte nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per tipologia di utenza e ripartizione geografica
Anno 2021, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali (R)

Le prestazioni previdenziali

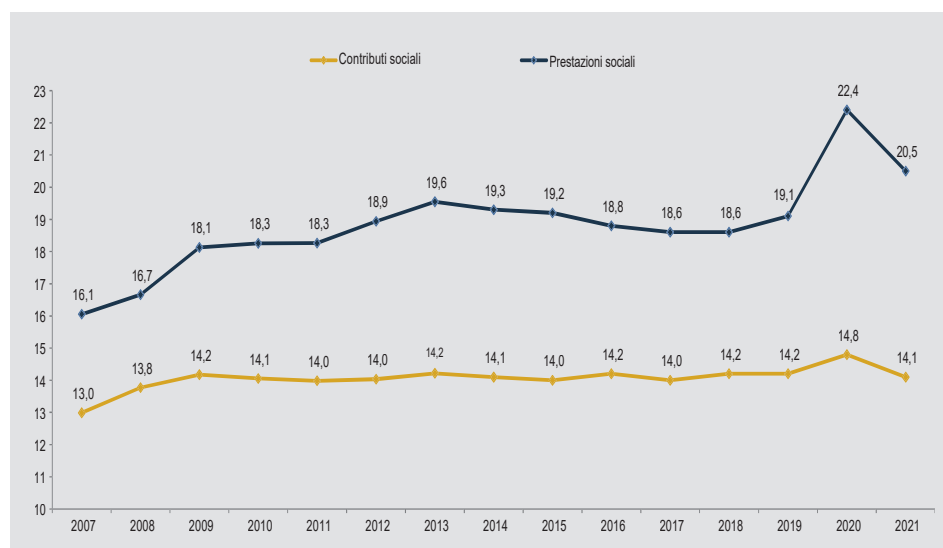
Entrate e spese degli enti di previdenza. Gli enti che appartengono al regime di base rappresentano nel 2021 il 98,9 per cento delle prestazioni sociali e il 98,5 per cento dei contributi sociali.

Le entrate correnti accertate degli enti di previdenza ammontano a 409.756 milioni di euro (valori di competenza), derivanti per il 62,8 per cento dai contributi sociali (61,6 nel 2020 e 67,3 per cento nel 2019), che risultano in aumento del 4,7 per cento rispetto all'anno 2020, caratterizzato fortemente dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. Le spese correnti sono invece pari a 400.586 milioni di euro, destinate in modo preponderante (93,0 per cento) alle prestazioni sociali: 1,3 punti percentuali in meno rispetto al 2020 (Tavola 5.4).

A partire dal 2014 si è osservato un trend gradualmente decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali previdenziali erogate, che comincia a invertirsi già nel 2019 e, bruscamente, nell'anno 2020 (Figura 5.4), risentendo dell'impatto della pandemia su mercato del lavoro e prodotto interno lordo. La spesa per prestazioni sociali complessivamente erogate nel 2021 ammonta a 372.706 milioni di euro (stabile rispetto all'anno precedente) e risulta pari al 20,5 per cento del Pil, in diminuzione di 1,9 punti rispetto al 2020. Si evidenzia però la crescita del 6,7 per cento rispetto al 2020 delle liquidazioni per fine rapporto (e premi di anzianità), che rappresentano nel 2021 il 3,9 per cento della spesa totale per prestazioni sociali.

L'importante recupero dell'economia nazionale è testimoniato anche dalla percentuale di prestazioni previdenziali coperte dai contributi, che risulta pari al 69,1 nel 2021 e in aumento di circa 3,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma ancora lontana dal 74,7 per cento del 2019 (anno che precede l'inizio dell'emergenza epidemiologica).

Figura 5.4 Prestazioni e contributi sociali degli enti di previdenza
Anni 2007-2021, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

Il divario tra contributi e prestazioni incide quindi sul deficit previdenziale pro capite (Tavola 5.5), che nel 2021 è pari a -1.954 (-2.139 euro nel 2020). In particolare, al Sud e nelle Isole troviamo i valori più elevati, pari rispettivamente a -3.288 e -3.431 euro, e le regioni con il maggiore deficit pro capite sono Liguria (-4.048 euro) e Calabria (-4.004), seguite poi da Umbria (-3.585), Molise (-3.572), Sardegna (-3.552) e Puglia (-3.504 euro). Il Nord-ovest è l'area che eroga più prestazioni sociali (28,3 per cento), che versa più contributi sociali (35,3 per cento) e fa registrare il deficit più basso con -926 euro, seguito dal Nord-est (-1.074 euro) e dal Centro (-1.687 euro).

Di conseguenza, anche l'indice di copertura previdenziale presenta una differenziazione Nord-Sud: nelle aree del meridione esso risulta inferiore al dato nazionale, con i valori più bassi in Calabria (circa 33,7 per cento). Al contrario, la ripartizione del Nord supera la media nazionale, con una situazione particolarmente positiva nella provincia autonoma di Bolzano e in Lombardia, dove si evidenzia un sostanziale equilibrio previdenziale; a seguire il Lazio, con un rapporto tra contributi e prestazioni sociali pari a circa l'89,7 per cento nel 2021 (Tavola 5.5).

La spesa sostenuta per il personale degli enti di previdenza nel 2021 (Tavola 5.6) è di 2.758 milioni di euro: essa è concentrata al Centro, in misura pari al 37,3 per cento. Seguono il Sud e il Nord-ovest, rispettivamente col 21,2 e il 17,9 per cento. Infine, il 14,1 per cento delle spese per il personale è sostenuto nel Nord-est e il 9,5 nelle Isole.

I valori relativi alle spese per acquisto di beni e servizi (Tavola 5.6) mostrano una forte concentrazione nel Lazio (996 milioni di euro, pari al 76,0 per cento del totale), in quanto la regione rappresenta l'unico centro di costo per diversi enti di previdenza: le spese ivi contabilizzate possono però fare riferimento anche a sedi periferiche dislocate in altre regioni.

Pensioni. Nel 2021, in totale (comparto pubblico e privato) sono stati erogati circa 22,8 milioni di trattamenti pensionistici (+0,2 per cento rispetto al 2020), per una spesa pari a 313.003 milioni di euro (+1,7 per cento) e con un importo medio annuo di 13.753 euro, 209 euro in più rispetto all'anno precedente (Tavola 5.7). Nel comparto pubblico, invece, il numero delle pensioni erogate e la spesa relativa aumentano rispettivamente dell'1,7 e del 2,6 per cento se confrontati al 2020.

L'indice di beneficio relativo, che mostra la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni, ha raggiunto un valore pari al 44,5 per cento nel 2021 (Prospetto 5.1), in diminuzione di circa 3,8 punti rispetto all'anno precedente, che è stato caratterizzato dalla forte flessione del Pil nazionale.

La spesa complessiva sostenuta per erogare pensioni corrisponde al 17,2 per cento del Pil (quasi 1,3 punti percentuali in meno rispetto al 2020).

Le prestazioni pensionistiche di tipo invalidità, vecchiaia, superstiti (Ivs) rappresentano la quota maggiore del totale delle pensioni erogate, con circa 17,7 milioni di pensioni (77,9 per cento), una spesa pari a 283.411 milioni di euro (90,5 per cento) e un importo medio annuo di 15.994 euro. La spesa totale erogata per pensioni assistenziali è pari a 25.531 milioni di euro e rappresenta l'8,2 per cento del totale, l'importo medio è di 5.830 euro e sono in totale 4,4 milioni (19,2 per cento). Il rapporto tra numero di pensioni assistenziali e numero di pensioni totali presenta un valore particolarmente elevato per le seguenti regioni: Campania (32,4), Sicilia (30,4) e Calabria (30,1).

Prospetto 5.1 Indicatori sintetici delle prestazioni pensionistiche per comparto e tipo di pensione
Anni 2020-2021, valori percentuali

COMPARTI E TIPI DI PENSIONE	2020 (a)			2021		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)
Comparto privato	12,3	25,8	47,7	11,4	25,8	44,1
Pensioni Ivs	12,1	24,7	49,0	11,2	24,7	45,2
Pensioni indennitarie	0,2	1,1	21,1	0,2	1,1	19,9
Comparto pubblico	4,7	5,2	89,7	4,4	5,3	82,2
Pensioni Ivs	4,7	5,2	89,9	4,4	5,3	82,4
Pensioni indennitarie
Totale comparti	17,0	31,0	54,8	15,8	31,1	50,7
Pensioni Ivs	16,8	29,9	56,1	15,6	30,0	51,8
Pensioni indennitarie	0,2	1,1	21,2	0,2	1,1	19,9
Pensioni assistenziali	1,5	7,3	20,7	1,4	7,4	18,9
TOTALE	18,5	38,4	48,3	17,2	38,6	44,5

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) I valori possono differire da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2022 perché calcolati sulla base di valori aggiornati del Pil e delle prestazioni pensionistiche.

(b) Il tasso di pensionamento misura l'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione ed è dato dal rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

(c) L'indice di beneficio relativo misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni ed è dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil pro capite.

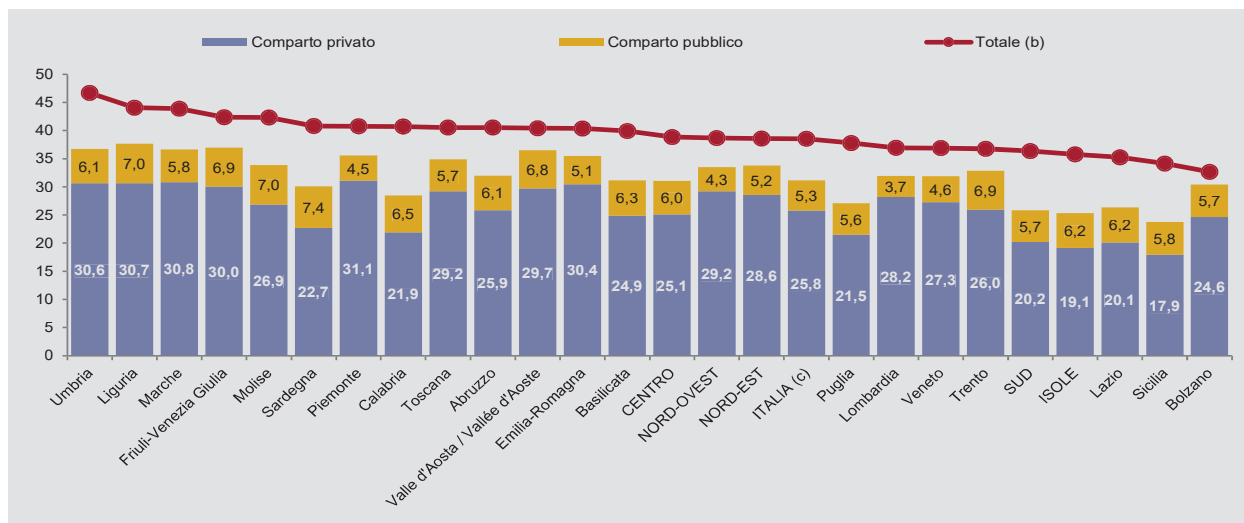
Infine, le pensioni indennitarie rappresentano il 2,9 per cento delle pensioni, circa 660 mila trattamenti, con una spesa di 4.061 milioni di euro (1,3 per cento) e un importo medio annuo di 6.156 euro.

La spesa pensionistica Ivs è cresciuta dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente (+2,6 nel comparto pubblico), a fronte di un aumento dello 0,2 per cento del numero totale dei trattamenti erogati (+1,7 per cento nel pubblico). Incrementi della spesa si registrano anche per le pensioni assistenziali (+1,3 per cento) e indennitarie (+1,0 per cento).

La maggior parte delle pensioni viene erogata nel comparto privato, con circa 15,2 milioni di prestazioni e un importo complessivo annuo di 207.351 milioni di euro (Tavola 5.8), mentre per circa 3,2 milioni di pensioni del comparto pubblico la spesa del 2021 è di 80.121 milioni di euro. Gli importi medi annui delle prestazioni erogate nel comparto pubblico (Tavola 5.9) risultano quasi il doppio rispetto a quelli delle pensioni erogate nel comparto privato.

Considerando il comparto privato, quello pubblico e le assistenziali, il 46,5 per cento delle pensioni è erogato al Nord, con una spesa che rappresenta il 50,5 per cento del totale. L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione (tasso di pensionamento) mostra come ogni cento abitanti siano state erogate circa 38,6 pensioni (incluso il pagamento delle pensioni all'estero): un valore che nel 2021 risulta in aumento rispetto agli otto anni precedenti. Tra le regioni rileviamo i tassi di pensionamento più elevati in Umbria (46,7 per cento), Liguria (44,1) e Marche (43,9), mentre i livelli più bassi si registrano in Campania (32,3) e Sicilia (34,1) (Figura 5.5).

Figura 5.5 Tasso di pensionamento per comparto e regione (a)
Anno 2021, per 100 residenti



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) Il tasso di pensionamento è calcolato come rapporto percentuale tra numero delle pensioni e popolazione residente.

(b) Il totale per regione include le pensioni assistenziali.

(c) Il totale Italia include la quota estero.

Gli importi medi pensionistici più elevati si registrano nel Nord-ovest (15.175 euro) e, a livello regionale, nel Lazio (15.384 euro), in Lombardia (15.281 euro), Trentino-Alto Adige (15.271) e Piemonte (15.048); quelli più bassi in Molise (11.842), Basilicata (11.690) e Calabria (11.228 euro).

APPROFONDIMENTI

Istat, *Condizioni di vita dei pensionati - Anni 2020-2021*, Comunicato stampa, 7 dicembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/253706>

Istat, *I bilanci consuntivi degli enti previdenziali - Anno 2021*, Tavole di dati, 8 agosto 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/273258>

Istat, *Indagine su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia*, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> (Ultimo anno disponibile: 2021/22. I dati sono disaggregati per tipo di servizio e modalità di gestione; dal punto di vista territoriale è disponibile il dettaglio per Comune, Provincia, Ambito territoriale sociale, Regione, Ripartizione Geografica e Totale Italia). Selezionare i temi: “Assistenza e previdenza” > “Servizi sociali” > “Servizi socio-educativi per la prima infanzia”.

Istat, *Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati*, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> (Ultimo anno disponibile: 2020. I dati sono disaggregati per singolo servizio e intervento; dal punto di vista territoriale è disponibile il dettaglio per Comune, Provincia, Ambito territoriale sociale, Regione, Ripartizione Geografica e Totale Italia). Selezionare i temi: “Assistenza e previdenza” > “Servizi sociali” > “Interventi e servizi sociali dei Comuni”.

Istat, *I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari*, Anno 2021, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/>. Occorre selezionare i temi: “Assistenza e previdenza” > “Assistenza residenziale” > “Ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari” e anche “Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari”.

Istat, *Pensioni e pensionati*. Anno 2021, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/>

Istat, *Rapporto Bes 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia*, 10 marzo 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/254761>

GLOSSARIO

Assistenza sociale	Il settore in cui rientrano l'insieme delle prestazioni sociali legate all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono, eccetera) e sono finanziate dalla fiscalità generale.
Contributi sociali	Nel settore dell'assistenza e previdenza sociale, comprendono i versamenti a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori all'assicurazione generale e sostitutiva del regime invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) e agli enti dell'assicurazione per infortuni sul lavoro. Sono finalizzati al finanziamento delle prestazioni sociali.
Deficit previdenziale pro capite	Misura la parte di disavanzo previdenziale a carico di ciascun residente e si calcola mediante il rapporto tra il deficit previdenziale e la popolazione residente.
Enti di previdenza	Le persone giuridiche pubbliche o private la cui principale attività consiste nell'erogare prestazioni previdenziali.
Indice di beneficio relativo	Misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni. È dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.
Indice di copertura previdenziale	Misura la quota parte della spesa per prestazioni sociali che viene coperta con i contributi sociali. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra contributi sociali e prestazioni sociali.
Nidi d'infanzia	Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni), finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e a offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido, i micronidi, gli asili nido aziendali, le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia ("sezioni primavera") e i nidi integrati.
Pensione	La prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.
Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.
Prestazioni sociali	Tutti i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, infortuni sul lavoro eccetera). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con o senza costituzione di riserve; i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).
Previdenza	Settore in cui le prestazioni sociali sono erogate per assicurare collettivamente i lavoratori dal rischio di riduzione o perdita del reddito a seguito di eventi specifici. L'erogazione delle prestazioni è legata al versamento di un corrispettivo contributo sociale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Protezione sociale	Tutti gli interventi, di organismi pubblici o privati, intesi a sollevare le famiglie e gli individui dall'insorgere di un insieme definito di rischi o bisogni, purché ciò avvenga in assenza sia di una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario, sia di polizze assicurative stipulate per iniziativa privata dello stesso beneficiario.
Regime complementare	Regime di protezione sociale che eroga prestazioni aggiuntive o integrative rispetto alle prestazioni del regime di base.
Regime di base	Regime di protezione sociale dai rischi connessi alla riduzione del reddito del lavoratore con obbligo di iscrizione.
Tasso di pensionamento	Rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Tavola 5.1 Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione
Anno 2020, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI AREE DI UTENZA REGIONI	Interventi e servizi		Trasferimenti in denaro		Strutture		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
2015	2.647.360	38,3	1.834.884	26,5	2.430.124	35,2	6.912.368	100,0
2016	2.679.173	38,0	1.902.321	27,0	2.473.683	35,1	7.055.177	100,0
2017	2.775.537	38,3	1.911.254	26,4	2.561.702	35,3	7.248.493	100,0
2018	2.893.847	38,7	1.966.813	26,3	2.611.651	35,0	7.472.311	100,0
2019	2.963.167	39,4	2.004.242	26,6	2.554.664	34,0	7.522.073	100,0
ANNO 2020								
AREE DI UTENZA								
Famiglia e minori	503.441	17,6	911.238	37,1	1.483.457	58,5	2.898.136	36,9
Disabili	961.752	33,7	580.602	23,6	420.625	16,6	1.962.979	25,0
Dipendenze	11.988	0,4	5.644	0,2	3.820	0,2	21.452	0,3
Anziani	572.952	20,1	328.583	13,4	343.379	13,5	1.244.914	15,9
Immigrati e nomadi	91.886	3,2	73.975	3,0	171.023	6,7	336.884	4,3
Povert� e disagio adulti	286.931	10,1	559.099	22,7	112.730	4,4	958.760	12,2
Multiutenza	425.145	14,9	-	-	-	-	425.145	5,4
Totale	2.854.095	100,0	2.459.141	100,0	2.535.035	100,0	7.848.270	100,0
REGIONI								
Piemonte	255.260	8,9	206.072	8,4	133.374	5,3	594.706	7,6
Valle d'Aosta/Vall�e d'Aoste	5.862	0,2	922	0,0	20.388	0,8	27.173	0,3
Liguria	88.370	3,1	75.470	3,1	77.918	3,1	241.757	3,1
Lombardia	559.343	19,6	540.681	22,0	342.748	13,5	1.442.772	18,4
Trentino-Alto Adige/S�udtirolo	79.895	2,8	74.858	3,0	289.886	11,4	444.639	5,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	32.922	1,2	68.681	2,8	210.366	8,3	311.969	4,0
<i>Trento</i>	46.973	1,6	6.177	0,3	79.520	3,1	132.670	1,7
Veneto	210.919	7,4	202.506	8,2	119.757	4,7	533.182	6,8
Friuli-Venezia Giulia	110.929	3,9	110.948	4,5	100.354	4,0	322.230	4,1
Emilia-Romagna	313.222	11,0	168.994	6,9	348.098	13,7	830.313	10,6
Toscana	171.932	6,0	169.802	6,9	183.768	7,2	525.502	6,7
Umbria	34.812	1,2	25.551	1,0	28.140	1,1	88.503	1,1
Marche	82.931	2,9	48.990	2,0	39.085	1,5	171.005	2,2
Lazio	243.744	8,5	295.362	12,0	336.697	13,3	875.802	11,2
Abruzzo	50.147	1,8	16.027	0,7	24.962	1,0	91.136	1,2
Molise	14.251	0,5	5.965	0,2	4.473	0,2	24.689	0,3
Campania	153.276	5,4	99.921	4,1	123.630	4,9	376.827	4,8
Puglia	131.436	4,6	95.032	3,9	98.972	3,9	325.440	4,1
Basilicata	13.219	0,5	8.416	0,3	8.146	0,3	29.780	0,4
Calabria	20.076	0,7	18.443	0,7	14.759	0,6	53.278	0,7
Sicilia	118.499	4,2	87.077	3,5	190.703	7,5	396.279	5,0
Sardegna	195.973	6,9	208.107	8,5	49.177	1,9	453.257	5,8
Nord-ovest	908.836	31,8	823.144	33,5	574.428	22,7	2.306.408	29,4
Nord-est	714.965	25,1	557.304	22,7	858.095	33,8	2.130.364	27,1
Centro	533.418	18,7	539.704	21,9	587.690	23,2	1.660.813	21,2
Sud	382.405	13,4	243.804	9,9	274.942	10,8	901.150	11,5
Isole	314.471	11,0	295.184	12,0	239.880	9,5	849.536	10,8
ITALIA	2.854.095	100,0	2.459.141	100,0	2.535.035	100,0	7.848.270	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

Tavola 5.2 Utenti dei nidi d'infanzia, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione
Anno 2021, valori monetari in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Utenti (a)	%	Spesa dei comuni singoli o associati	%	Compartecipazione degli utenti	%	Totale spesa impegnata (b)	%
2016	175.183	-	1.145.968	-	275.951	-	1.421.919	-
2017	179.278	-	1.132.983	-	282.279	-	1.415.262	-
2018	182.607	-	1.167.359	-	288.660	-	1.456.019	-
2019	184.219	-	1.175.315	-	276.684	-	1.451.999	-
2020	168.227	-	1.143.615	-	167.264	-	1.310.879	-
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	12.027	6,6	83.234	6,5	21.016	8,1	104.250	6,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	587	0,3	7.453	0,6	1.349	0,5	8.803	0,6
Liguria	3.980	2,2	32.698	2,6	5.173	2,0	37.871	2,5
Lombardia	34.586	19,0	206.276	16,2	58.270	22,4	264.546	17,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.777	3,2	55.646	4,4	15.677	6,0	71.323	4,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.166</i>	<i>1,2</i>	<i>20.164</i>	<i>1,6</i>	<i>6.442</i>	<i>2,5</i>	<i>26.606</i>	<i>1,7</i>
<i>Trento</i>	<i>3.611</i>	<i>2,0</i>	<i>35.482</i>	<i>2,8</i>	<i>9.234</i>	<i>3,5</i>	<i>44.717</i>	<i>2,9</i>
Veneto	12.861	7,1	72.278	5,7	19.621	7,5	91.900	6,0
Friuli-Venezia Giulia	6.566	3,6	43.007	3,4	5.315	2,0	48.322	3,1
Emilia-Romagna	27.397	15,0	204.387	16,0	38.465	14,8	242.852	15,8
Toscana	17.593	9,7	110.647	8,7	31.830	12,2	142.477	9,3
Umbria	2.763	1,5	19.181	1,5	3.513	1,3	22.694	1,5
Marche	5.205	2,9	24.974	2,0	7.845	3,0	32.819	2,1
Lazio	22.970	12,6	253.963	19,9	32.971	12,7	286.934	18,7
Abruzzo	2.470	1,4	10.266	0,8	2.585	1,0	12.851	0,8
Molise	782	0,4	1.636	0,1	610	0,2	2.245	0,1
Campania	5.279	2,9	41.253	3,2	3.102	1,2	44.355	2,9
Puglia	7.308	4,0	36.917	2,9	3.412	1,3	40.329	2,6
Basilicata	944	0,5	3.302	0,3	1.068	0,4	4.370	0,3
Calabria	1.727	0,9	7.226	0,6	462	0,2	7.689	0,5
Sicilia	6.362	3,5	41.478	3,3	3.215	1,2	44.693	2,9
Sardegna	4.922	2,7	19.927	1,6	5.011	1,9	24.938	1,6
Nord-ovest	51.180	28,1	329.661	25,8	85.808	32,9	415.469	27,0
Nord-est	52.601	28,9	375.319	29,4	79.078	30,4	454.397	29,6
Centro	48.531	26,6	408.765	32,0	76.159	29,2	484.924	31,6
Sud	18.510	10,2	100.599	7,9	11.240	4,3	111.839	7,3
Isole	11.284	6,2	61.405	4,8	8.225	3,2	69.631	4,5
ITALIA	182.106	100,0	1.275.750	100,0	260.510	100,0	1.536.259	100,0

Fonte: Istat, Indagine su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia (R)

(a) Bambini iscritti al 31 dicembre dell'anno di riferimento nei nidi e nelle sezioni primavera comunali o finanziati dai comuni.

(b) Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti dei servizi privati.

Tavola 5.3 Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Presidi	Posti letto	Ospiti presenti al 31 dicembre							
			Minori (0-17 anni)		Adulti (18-64 anni)		Anziani (65 anni e oltre)		Totale	
			Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)
2016	12.501	412.971	20.719	36,9	72.211	36,5	285.268	74,1	378.197	64,9
2017	12.518	412.518	20.359	37,0	71.241	36,2	287.178	74,2	378.778	65,0
2018	12.857	420.329	20.480	39,6	71.602	36,7	295.473	73,8	387.554	65,1
2019	12.816	416.324	19.050	40,4	70.198	37,8	293.130	73,5	382.378	65,3
2020	12.630	411.992	18.772	40,2	68.436	37,3	255.153	74,0	342.361	64,8
2021 - PER REGIONE										
Piemonte	1.220	50.082	1.432	42,5	5.201	43,4	36.106	73,3	42.740	68,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	53	1.363	55	47,3	235	40,0	875	68,7	1.165	61,9
Liguria	509	16.938	746	49,6	3.349	37,8	10.284	73,0	14.379	63,6
Lombardia	1.630	85.520	2.390	43,6	12.497	39,3	61.929	76,7	76.815	69,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	585	14.423	623	41,8	2.859	38,6	8.885	71,6	12.366	62,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	208	6.159	171	38,0	1.007	40,5	4.007	70,1	5.185	63,3
<i>Trento</i>	377	8.264	452	43,2	1.852	37,5	4.878	72,9	7.181	61,9
Veneto	928	45.314	983	43,0	5.715	40,4	32.938	75,0	39.636	69,2
Friuli-Venezia Giulia	335	13.886	542	30,3	1.453	43,2	9.366	73,7	11.361	67,7
Emilia-Romagna	1.802	42.115	2.120	40,3	5.702	38,8	27.429	69,8	35.251	63,0
Toscana	858	22.660	1.221	36,8	4.092	35,7	14.378	72,4	19.691	62,5
Umbria	266	5.767	325	42,9	1.581	33,2	3.263	72,4	5.169	58,6
Marche	432	12.421	485	40,5	2.458	32,5	7.857	73,0	10.801	62,3
Lazio	923	25.425	2.069	42,7	5.404	39,7	13.590	72,9	21.063	61,4
Abruzzo	131	5.366	94	45,7	969	35,5	3.377	71,0	4.440	62,7
Molise	67	1.834	42	65,7	250	32,3	1.264	73,1	1.557	66,3
Campania	430	10.944	650	40,2	3.604	28,3	4.867	68,9	9.121	50,8
Puglia	564	15.440	938	39,9	3.204	31,9	9.318	70,8	13.459	59,4
Basilicata	169	4.101	306	22,9	748	28,1	2.338	64,8	3.392	52,9
Calabria	303	7.437	466	42,1	2.180	24,8	3.606	69,8	6.253	52,1
Sicilia	1.072	25.300	3.634	38,6	7.478	31,8	10.344	72,6	21.456	52,6
Sardegna	299	7.661	585	41,5	1.020	35,4	4.835	71,5	6.440	63,1
Nord-ovest	3.412	153.903	4.623	44,3	21.282	40,1	109.194	75,2	135.099	68,6
Nord-est	3.650	115.738	4.267	39,8	15.729	39,7	78.618	72,6	98.614	66,0
Centro	2.479	66.273	4.101	40,7	13.536	36,4	39.087	72,7	56.724	61,7
Sud	1.664	45.123	2.496	39,0	10.956	29,4	24.770	69,9	38.222	56,2
Isole	1.371	32.960	4.220	39,0	8.498	32,3	15.179	72,3	27.896	55,0
ITALIA	12.576	413.998	19.707	40,8	70.001	36,7	266.848	73,4	356.556	64,4

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (R)

Tavola 5.4 Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa
Anni 2017-2021, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
PARTE CORRENTE										
Entrate	363.640	367.323	380.262	399.327	409.756	357.194	385.782	370.161	385.904	404.590
Contributi sociali (a)	243.638	251.304	256.016	245.860	257.376	236.212	242.713	246.906	236.393	252.664
Entrate da trasferimenti correnti	111.651	108.897	116.428	147.591	144.545	112.961	135.973	115.423	143.505	144.304
Altre entrate	8.351	7.122	7.817	5.876	7.835	8.021	7.096	7.831	6.006	7.622
Spese	350.991	357.202	364.613	395.079	400.586	350.663	357.234	363.968	394.304	400.330
Spese per gli organi dell'Ente	43	43	43	39	38	40	41	42	36	38
Spese per il personale dipendente in servizio o in quiescenza	2.815	2.820	2.874	2.847	2.758	2.790	2.817	2.873	2.801	2.718
Acquisto di beni e servizi	1.129	1.134	1.176	1.213	1.304	1.012	1.013	1.178	1.060	1.142
Prestazioni sociali (a)	322.532	329.841	342.876	372.557	372.706	322.925	330.320	342.560	371.556	372.943
Trasferimenti passivi	6.054	7.680	5.633	5.949	5.486	5.986	7.410	5.279	6.258	5.246
Oneri finanziari	211	187	390	1.039	854	211	187	390	1.039	854
Oneri tributari	711	650	994	875	1.195	712	645	989	880	1.194
Poste correttive e compensative di entrate correnti	15.409	12.401	9.193	9.294	14.721	14.980	12.416	9.196	9.269	14.722
Spese non classificabili in altre voci	2.087	2.446	1.435	1.266	1.524	2.007	2.385	1.460	1.405	1.473
CONTO CAPITALE										
Entrate	39.651	87.900	46.554	52.597	55.846	39.597	87.985	46.527	52.567	55.778
Alienazione di beni patrimoniali	12.165	12.212	22.199	17.470	21.936	12.079	12.223	22.181	17.436	21.869
Riscossione di crediti	8.729	11.088	20.092	18.120	21.505	8.723	11.093	20.083	18.124	21.503
Entrate da trasferimenti in conto capitale	33	61.828	22	11	11	71	61.897	22	11	12
Accensione di prestiti	18.724	2.772	4.241	16.996	12.394	18.724	2.772	4.241	16.996	12.394
Spese	44.682	29.969	50.027	57.543	61.547	42.710	115.670	45.343	48.441	48.654
Acquisto di beni ad uso durevole e opere immobiliari	1.047	1.094	1.148	651	917	348	344	296	175	215
Acquisizione di immobilizzazioni tecniche	279	264	177	512	258	235	279	199	221	215
Partecipazione e acquisto di valori mobiliari	15.683	17.410	26.249	18.352	27.559	15.805	17.504	26.273	18.390	27.514
Concessioni di crediti ed anticipazioni	8.963	8.298	18.065	21.188	20.470	8.921	8.281	18.074	21.170	20.453
Indennità di fine rapporto al personale cessato dal servizio	118	110	105	121	159	116	104	103	121	158
Estinzione di mutui e anticipazioni	18.592	2.793	4.282	16.719	12.184	17.285	89.158	398	8.364	99

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)
(a) Il totale include la quota estera.

Tavola 5.5 Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti Anno 2021, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base		Enti complementari		Totale		Indice di copertura previdenziale (%)	Deficit previdenziale pro capite (in euro)
	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi		
2017	320.242.112	241.337.970	2.236.511	2.291.335	322.478.623	243.629.305	75,6	-1.304
2018	326.536.031	248.383.757	3.305.184	2.920.441	329.841.215	251.304.198	76,2	-1.313
2019	339.811.421	253.045.341	3.064.191	2.970.679	342.875.613	256.016.020	74,7	-1.456
2020	369.820.903	242.672.346	2.735.642	3.187.891	372.556.547	245.860.237	66,0	-2.139
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	28.954.734	18.615.199	866.616	293.666	29.821.350	18.908.865	63,4	-2.564
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	874.656	514.651	19.146	5.431	893.802	520.081	58,2	-3.030
Liguria	11.906.046	5.856.866	148.471	87.680	12.054.518	5.944.546	49,3	-4.048
Lombardia	61.788.051	64.585.964	957.356	891.951	62.745.407	65.477.915	104,4	275
Trentino Alto-Adige/Südtirol	6.059.559	6.396.540	43.522	37.724	6.103.081	6.434.264	105,4	308
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>2.955.562</i>	<i>3.683.095</i>	<i>14.511</i>	<i>14.522</i>	<i>2.970.071</i>	<i>3.697.617</i>	124,5	1.366
<i>Trento</i>	<i>3.103.998</i>	<i>2.713.445</i>	<i>29.011</i>	<i>23.202</i>	<i>3.133.010</i>	<i>2.736.647</i>	87,3	-733
Veneto	28.198.451	23.101.975	381.701	427.601	28.580.152	23.529.576	82,3	-1.042
Friuli-Venezia Giulia	8.202.395	5.780.985	113.106	79.394	8.315.501	5.860.379	70,5	-2.055
Emilia-Romagna	28.353.858	23.132.881	253.265	248.052	28.607.124	23.380.932	81,7	-1.181
Toscana	23.679.797	14.767.105	258.918	189.601	23.938.715	14.956.706	62,5	-2.452
Umbria	6.090.468	3.005.597	41.559	47.300	6.132.027	3.052.898	49,8	-3.585
Marche	9.428.687	5.598.714	76.903	87.382	9.505.590	5.686.097	59,8	-2.568
Lazio	37.403.681	33.303.502	423.487	625.390	37.827.170	33.928.891	89,7	-682
Abruzzo	7.853.311	4.145.783	44.358	53.682	7.897.669	4.199.465	53,2	-2.898
Molise	1.769.616	720.361	4.538	10.132	1.774.154	730.493	41,2	-3.572
Campania	30.665.893	13.862.150	155.776	236.890	30.821.669	14.099.039	45,7	-2.973
Puglia	23.654.431	9.882.857	134.672	161.784	23.789.103	10.044.641	42,2	-3.504
Basilicata	3.195.917	1.397.519	8.525	12.898	3.204.442	1.410.417	44,0	-3.315
Calabria	11.161.354	3.723.524	39.628	47.796	11.200.983	3.771.320	33,7	-4.004
Sicilia	27.048.251	10.629.348	154.982	180.017	27.203.233	10.809.365	39,7	-3.392
Sardegna	10.185.902	4.551.771	62.365	57.822	10.248.267	4.609.593	45,0	-3.552
Nord-ovest	103.523.487	89.572.680	1.991.589	1.278.727	105.515.077	90.851.406	86,1	-926
Nord-est	70.814.264	58.412.380	791.594	792.770	71.605.858	59.205.151	82,7	-1.074
Centro	76.602.633	56.674.919	800.867	949.673	77.403.502	57.624.591	74,4	-1.687
Sud	78.300.521	33.732.194	387.498	523.181	78.688.020	34.255.375	43,5	-3.288
Isole	37.234.153	15.181.119	217.346	237.839	37.451.500	15.418.958	41,2	-3.431
Eestero	2.005.438	14.339	36.920	6.429	2.042.358	20.770	-	-
ITALIA (a)	368.480.497	253.587.632	4.225.816	3.788.620	372.706.315	257.376.252	69,1	-1.954

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Il totale include la quota estera. Nel 2021 le unità rispondenti comprese dall'indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali sono pari a 44, di cui 21 erogano prestazioni di base e 23 erogano prestazioni complementari.

Tavola 5.6 Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni
Anno 2021, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base			Enti complementari			Totale		
	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	
2017	2.777.987	-	1.076.467	37.013	-	52.492	2.815.000	-	1.128.959
2018	2.781.810	-	1.085.624	37.724	-	48.231	2.819.535	-	1.133.854
2019	2.837.351	-	1.121.715	36.598	-	54.657	2.873.950	-	1.176.372
2020	2.811.175	-	1.159.531	35.829	-	53.105	2.847.004	-	1.212.637
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	132.527	4,9	19.145	627	1,7	706	133.154	4,8	19.851
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.831	0,3	607	0	0,0	0	6.831	0,2	607
Liguria	63.088	2,3	9.042	248	0,7	35	63.336	2,3	9.077
Lombardia	286.668	10,5	41.255	3.335	9,3	9.540	290.003	10,5	50.795
Trentino Alto-Adige/Südtirol	40.558	1,5	4.908	145	0,4	28	40.703	1,5	4.936
<i>Bolzano-Bozen</i>	18.593	0,68	2.730	0	0,0	0	18.593	0,7	2.730
<i>Trento</i>	21.965	0,81	2.177	145	0,4	28	22.110	0,8	2.205
Veneto	142.818	5,2	22.864	500	1,4	111	143.318	5,2	22.975
Friuli-Venezia Giulia	48.607	1,8	6.261	164	0,5	56	48.771	1,8	6.317
Emilia-Romagna	155.697	5,7	22.999	439	1,2	101	156.136	5,7	23.100
Toscana	144.348	5,3	19.341	327	0,9	2.338	144.675	5,2	21.679
Umbria	52.355	1,9	8.062	158	0,4	64	52.513	1,9	8.126
Marche	67.909	2,5	8.081	216	0,6	32	68.125	2,5	8.113
Lazio (a)	737.029	27,1	948.006	27.240	76,0	48.112	764.268	27,7	996.119
Abruzzo	68.194	2,5	10.089	298	0,8	38	68.492	2,5	10.127
Molise	18.456	0,7	2.751	0	0,0	0	18.456	0,7	2.751
Campania	213.950	7,9	36.957	310	0,9	73	214.260	7,8	37.030
Puglia	156.451	5,7	24.501	432	1,2	112	156.883	5,7	24.613
Basilicata	26.106	1,0	4.789	0	0,0	0	26.106	0,9	4.789
Calabria	100.011	3,7	14.621	144	0,4	17	100.155	3,6	14.638
Sicilia	191.397	7,0	26.077	1.039	2,9	561	192.436	7,0	26.638
Sardegna	69.359	2,5	11.778	231	0,6	62	69.590	2,5	11.840
Nord-ovest	489.113	18,0	70.049	4.210	11,7	10.281	493.323	17,9	80.330
Nord-est	387.680	14,2	57.031	1.247	3,5	296	388.927	14,1	57.327
Centro	1.001.641	36,8	983.491	27.940	77,9	50.546	1.029.581	37,3	1.034.038
Sud	583.168	21,4	93.708	1.184	3,3	240	584.352	21,2	93.948
Isole	260.756	9,6	37.855	1.270	3,5	623	262.026	9,5	38.478
ITALIA	2.722.358	100,0	1.242.134	35.851	100,0	61.986	2.758.209	100,0	1.304.121

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Le spese del Lazio sono più elevate rispetto a quelle delle altre regioni in quanto esso rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza, che vi contabilizzano anche le spese riguardanti altre regioni.

Tavola 5.7 Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2021, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Assistenziali			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2016	17.795.577	255.355.684	14.349	748.471	4.295.278	5.739	4.421.968	22.764.089	5.148	22.966.016	282.415.051	12.297
2017	17.757.896	259.431.188	14.609	732.593	4.209.178	5.746	4.504.209	23.297.569	5.172	22.994.698	286.937.935	12.478
2018	17.698.960	265.446.825	14.998	716.213	4.175.865	5.830	4.370.538	23.721.398	5.428	22.785.711	293.344.089	12.874
2019	17.695.435	272.661.194	15.409	699.202	4.126.998	5.902	4.411.128	24.119.062	5.468	22.805.765	300.907.255	13.194
2020	17.694.155	278.468.787	15.738	677.917	4.021.997	5.933	4.345.048	25.198.893	5.799	22.717.120	307.689.676	13.544
2021 - PER REGIONE												
Piemonte	1.476.133	24.563.770	16.641	38.900	259.992	6.684	220.501	1.293.230	5.865	1.735.534	26.116.991	15.048
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	42.938	698.008	16.256	2.067	15.657	7.575	4.872	27.131	5.569	49.877	740.796	14.852
Lombardia	3.095.456	52.690.715	17.022	80.280	511.413	6.370	499.134	2.954.013	5.918	3.674.870	56.156.141	15.281
Trentino-Alto Adige/Südtirol	327.488	5.406.999	16.511	12.126	76.504	6.309	33.221	209.906	6.318	372.835	5.693.409	15.271
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>155.850</i>	<i>2.599.479</i>	<i>16.679</i>	<i>5.986</i>	<i>38.005</i>	<i>6.349</i>	<i>12.247</i>	<i>82.711</i>	<i>6.754</i>	<i>174.083</i>	<i>2.720.195</i>	<i>15.626</i>
<i>Trento</i>	<i>171.638</i>	<i>2.807.520</i>	<i>16.357</i>	<i>6.140</i>	<i>38.500</i>	<i>6.270</i>	<i>20.974</i>	<i>127.195</i>	<i>6.064</i>	<i>198.752</i>	<i>2.973.215</i>	<i>14.959</i>
Veneto	1.494.988	23.974.585	16.037	51.505	310.058	6.020	242.569	1.427.113	5.883	1.789.062	25.711.756	14.372
Friuli-Venezia Giulia	425.017	7.023.185	16.524	16.804	107.850	6.418	64.235	381.473	5.939	506.056	7.512.508	14.845
Liguria	545.284	9.190.319	16.854	22.960	172.364	7.507	96.930	575.955	5.942	665.174	9.938.637	14.941
Emilia-Romagna	1.514.007	24.459.422	16.155	57.569	333.595	5.795	215.574	1.265.641	5.871	1.787.150	26.058.658	14.581
Toscana	1.214.981	19.495.183	16.046	62.772	379.619	6.048	207.885	1.232.475	5.929	1.485.638	21.107.277	14.208
Umbria	296.042	4.545.572	15.354	19.777	104.857	5.302	85.038	493.333	5.801	400.857	5.143.763	12.832
Marche	515.919	7.566.876	14.667	28.640	147.012	5.133	107.869	619.234	5.741	652.428	8.333.121	12.772
Lazio	1.465.725	27.745.139	18.929	39.678	245.892	6.197	509.228	3.001.115	5.893	2.014.631	30.992.146	15.384
Abruzzo	386.754	5.674.456	14.672	21.497	136.152	6.334	108.999	622.832	5.714	517.250	6.433.440	12.438
Molise	94.907	1.303.333	13.733	4.093	21.680	5.297	24.701	139.817	5.660	123.701	1.464.830	11.842
Campania	1.184.941	18.390.757	15.520	44.094	260.718	5.913	589.441	3.428.435	5.816	1.818.476	22.079.910	12.142
Puglia	1.016.902	15.255.145	15.002	45.553	276.734	6.075	419.936	2.402.016	5.720	1.482.391	17.933.895	12.098
Basilicata	161.039	2.212.872	13.741	7.664	44.963	5.867	47.322	267.538	5.654	216.025	2.525.373	11.690
Calabria	505.270	7.043.972	13.941	22.905	136.936	5.978	227.280	1.301.306	5.726	755.455	8.482.215	11.228
Sicilia	1.099.514	17.157.882	15.605	49.257	314.203	6.379	501.610	2.882.274	5.746	1.650.381	20.354.359	12.333
Sardegna	451.997	7.059.606	15.619	25.379	165.662	6.528	170.163	990.096	5.819	647.539	8.215.364	12.687
Nord-ovest	5.159.811	87.142.811	16.889	144.207	959.425	6.653	821.437	4.850.328	5.905	6.125.455	92.952.565	15.175
Nord-est	3.761.500	60.864.191	16.181	138.004	828.007	6.000	555.599	3.284.133	5.911	4.455.103	64.976.331	14.585
Centro	3.492.667	59.352.769	16.994	150.867	877.380	5.816	910.020	5.346.157	5.875	4.553.554	65.576.307	14.401
Sud	3.349.813	49.880.533	14.891	145.806	877.184	6.016	1.417.679	8.161.945	5.757	4.913.298	58.919.662	11.992
Isole	1.551.511	24.217.488	15.609	74.636	479.865	6.429	671.773	3.872.370	5.764	2.297.920	28.569.723	12.433
ITALIA	17.315.302	281.457.793	16.255	653.520	4.021.862	6.154	4.376.508	25.514.933	5.830	22.345.330	310.994.588	13.918
Estero	403.988	1.941.577	4.806	6.215	39.186	6.305	2.680	15.587	5.816	412.883	1.996.350	4.835
Non indicato	510	11.203	21.966	24	203	8.455	50	311	6.223	584	11.717	20.063
TOTALE	17.719.800	283.410.573	15.994	659.759	4.061.251	6.156	4.379.238	25.530.831	5.830	22.758.797	313.002.655	13.753

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.8 Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2021, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2016	14.893.072	186.630.386	12.531	738.261	4.225.258	5.723	15.631.333	190.855.644	12.210
2017	14.826.175	189.223.461	12.763	722.532	4.140.897	5.731	15.548.707	193.364.358	12.436
2018	14.719.056	192.642.476	13.088	706.269	4.108.631	5.817	15.425.325	196.751.108	12.755
2019	14.660.416	197.029.986	13.440	689.426	4.060.467	5.890	15.349.842	201.090.453	13.100
2020	14.599.473	200.414.287	13.728	668.361	3.957.550	5.921	15.267.834	204.371.837	13.386
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	1.284.976	19.850.200	15.448	38.629	258.076	6.681	1.323.605	20.108.276	15.192
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34.581	501.238	14.495	2.065	15.638	7.573	36.646	516.876	14.105
Lombardia	2.723.321	43.965.232	16.144	79.812	508.510	6.371	2.803.133	44.473.742	15.866
Trentino-Alto Adige/Südtirol	259.577	3.713.024	14.304	12.068	76.050	6.302	271.645	3.789.074	13.949
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>125.245</i>	<i>1.792.154</i>	<i>14.309</i>	<i>5.968</i>	<i>37.867</i>	<i>6.345</i>	<i>131.213</i>	<i>1.830.021</i>	<i>13.947</i>
<i> Trento</i>	<i>134.332</i>	<i>1.920.871</i>	<i>14.299</i>	<i>6.100</i>	<i>38.182</i>	<i>6.259</i>	<i>140.432</i>	<i>1.959.053</i>	<i>13.950</i>
Veneto	1.270.696	18.456.627	14.525	51.047	306.728	6.009	1.321.743	18.763.355	14.196
Friuli-Venezia Giulia	342.440	4.911.926	14.344	16.522	105.770	6.402	358.962	5.017.697	13.978
Liguria	440.586	6.608.299	14.999	22.412	167.726	7.484	462.998	6.776.026	14.635
Emilia-Romagna	1.289.346	18.913.247	14.669	57.016	329.705	5.783	1.346.362	19.242.952	14.293
Toscana	1.008.143	14.199.004	14.084	62.090	375.552	6.049	1.070.233	14.574.556	13.618
Umbria	243.634	3.172.309	13.021	19.561	103.539	5.293	263.195	3.275.848	12.446
Marche	430.173	5.424.122	12.609	28.181	142.929	5.072	458.354	5.567.051	12.146
Lazio	1.110.483	17.567.096	15.819	38.850	240.460	6.189	1.149.333	17.807.556	15.494
Abruzzo	308.942	3.713.881	12.021	20.987	130.438	6.215	329.929	3.844.319	11.652
Molise	74.456	781.725	10.499	4.047	21.237	5.248	78.503	802.961	10.228
Campania	892.346	10.804.381	12.108	43.068	255.318	5.928	935.414	11.059.699	11.823
Puglia	799.100	9.586.092	11.996	44.424	268.472	6.043	843.524	9.854.564	11.683
Basilicata	127.046	1.370.383	10.787	7.497	44.086	5.881	134.543	1.414.469	10.513
Calabria	384.561	4.076.242	10.600	22.498	134.955	5.999	407.059	4.211.196	10.345
Sicilia	818.104	9.831.416	12.017	48.496	309.444	6.381	866.600	10.140.860	11.702
Sardegna	335.419	4.191.423	12.496	24.994	163.075	6.525	360.413	4.354.499	12.082
Nord-ovest	4.483.464	70.924.969	15.819	142.918	949.951	6.647	4.626.382	71.874.920	15.536
Nord-est	3.162.059	45.994.824	14.546	136.653	818.253	5.988	3.298.712	46.813.077	14.191
Centro	2.792.433	40.362.531	14.454	148.682	862.480	5.801	2.941.115	41.225.011	14.017
Sud	2.586.451	30.332.704	11.728	142.521	854.506	5.996	2.728.972	31.187.209	11.428
Isole	1.153.523	14.022.840	12.157	73.490	472.519	6.430	1.227.013	14.495.359	11.814
ITALIA	14.177.930	201.637.868	14.222	644.264	3.957.708	6.143	14.822.194	205.595.576	13.871
Estero	395.223	1.713.012	4.334	6.176	38.915	6.301	401.399	1.751.927	4.365
Non indicato	151	2.917	19.319	23	201	8.722	174	3.118	17.918
TOTALE	14.573.304	203.353.797	13.954	650.463	3.996.824	6.145	15.223.767	207.350.621	13.620

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.9 Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2021, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2016	2.902.505	68.725.298	23.678	10.210	70.020	6.858	2.912.715	68.795.318	23.619
2017	2.931.721	70.207.727	23.948	10.061	68.281	6.787	2.941.782	70.276.008	23.889
2018	2.979.904	72.804.349	24.432	9.944	67.234	6.761	2.989.848	72.871.583	24.373
2019	3.035.019	75.631.208	24.920	9.776	66.531	6.806	3.044.795	75.697.739	24.861
2020	3.094.682	78.054.500	25.222	9.556	64.447	6.744	3.104.238	78.118.946	25.165
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	191.157	4.713.570	24.658	271	1.916	7.069	191.428	4.715.486	24.633
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.357	196.770	23.546	2	19	9.663	8.359	196.789	23.542
Lombardia	372.135	8.725.483	23.447	468	2.902	6.202	372.603	8.728.385	23.425
Trentino-Alto Adige/Südtirol	67.911	1.693.975	24.944	58	455	7.838	67.969	1.694.429	24.929
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>30.605</i>	<i>807.325</i>	<i>26.379</i>	<i>18</i>	<i>137</i>	<i>7.621</i>	<i>30.623</i>	<i>807.462</i>	<i>26.368</i>
<i> Trento</i>	<i>37.306</i>	<i>886.650</i>	<i>23.767</i>	<i>40</i>	<i>317</i>	<i>7.936</i>	<i>37.346</i>	<i>886.967</i>	<i>23.750</i>
Veneto	224.292	5.517.958	24.602	458	3.330	7.271	224.750	5.521.288	24.566
Friuli-Venezia Giulia	82.577	2.111.258	25.567	282	2.080	7.375	82.859	2.113.338	25.505
Liguria	104.698	2.582.019	24.662	548	4.637	8.462	105.246	2.586.657	24.577
Emilia-Romagna	224.661	5.546.175	24.687	553	3.890	7.034	225.214	5.550.065	24.644
Toscana	206.838	5.296.179	25.605	682	4.067	5.964	207.520	5.300.246	25.541
Umbria	52.408	1.373.263	26.203	216	1.319	6.105	52.624	1.374.581	26.121
Marche	85.746	2.142.754	24.990	459	4.083	8.894	86.205	2.146.836	24.904
Lazio	355.242	10.178.043	28.651	828	5.432	6.560	356.070	10.183.474	28.600
Abruzzo	77.812	1.960.575	25.196	510	5.714	11.204	78.322	1.966.289	25.105
Molise	20.451	521.608	25.505	46	443	9.627	20.497	522.051	25.470
Campania	292.595	7.586.376	25.928	1.026	5.401	5.264	293.621	7.591.776	25.856
Puglia	217.802	5.669.053	26.028	1.129	8.262	7.318	218.931	5.677.315	25.932
Basilicata	33.993	842.489	24.784	167	877	5.252	34.160	843.366	24.689
Calabria	120.709	2.967.730	24.586	407	1.982	4.869	121.116	2.969.712	24.520
Sicilia	281.410	7.326.466	26.035	761	4.759	6.253	282.171	7.331.225	25.981
Sardegna	116.578	2.868.183	24.603	385	2.587	6.720	116.963	2.870.770	24.544
Nord-ovest	676.347	16.217.842	23.979	1.289	9.475	7.350	677.636	16.227.317	23.947
Nord-est	599.441	14.869.366	24.805	1.351	9.755	7.220	600.792	14.879.121	24.766
Centro	700.234	18.990.239	27.120	2.185	14.900	6.819	702.419	19.005.139	27.057
Sud	763.362	19.547.830	25.608	3.285	22.678	6.904	766.647	19.570.508	25.527
Isole	397.988	10.194.649	25.615	1.146	7.346	6.410	399.134	10.201.995	25.560
ITALIA	3.137.372	79.819.926	25.442	9.256	64.153	6.931	3.146.628	79.884.079	25.387
Estero	8.765	228.565	26.077	39	271	6.960	8.804	228.837	25.992
Non indicato	359	8.286	23.080	1	2	2.303	360	8.288	23.022
TOTALE	3.146.496	80.056.776	25.443	9.296	64.427	6.931	3.155.792	80.121.204	25.389

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ
E SICUREZZA

Prosegue nel 2022 il calo dei procedimenti civili pendenti in primo e secondo grado di giudizio (rispettivamente -5,2 e -7,8 per cento). Anche la giustizia amministrativa e quella contabile vedono diminuire nettamente le pendenze in primo grado (rispettivamente -12,8 e -40,7 per cento). In consistente aumento le pendenze nelle Procure (+13,5 per cento) registrate dal movimento dei procedimenti penali con autori minorenni, per i quali si verifica anche un forte incremento dei procedimenti sopravvenuti (+18,6 per cento). Sempre nel 2022, le convenzioni notarili stipulate (3.737.981) diminuiscono del 4,7 per cento rispetto al 2021.

Sono circa 2 milioni e 250 mila i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2022 (+7,2 per cento rispetto al 2021). Aumentano gli omicidi (+8,9 per cento) e, in modo più rilevante, le denunce di violenza sessuale (+19,3 per cento). I delitti contro il patrimonio sono in aumento, tranne le truffe e frodi informatiche (-7,1 per cento), che negli ultimi anni risultavano in forte incremento. Crescono del 20,0 per cento le denunce di estorsione, ma va considerato che per questo delitto, come per le violenze sessuali, le denunce rappresentano una parte esigua del fenomeno realmente esistente sul territorio.

I detenuti presenti negli istituti penitenziari per adulti alla fine del 2022 sono 56.196, con un indice di affollamento pari a 109,5 reclusi per 100 posti regolamentari. I delitti loro ascritti più frequenti sono quelli contro il patrimonio, contro la persona e in materia di stupefacenti.

Si tratta quasi esclusivamente di uomini e quasi un terzo dei detenuti è straniero. Gli uffici di servizio sociale per i minorenni, nel corso del 2022, hanno seguito 21.551 soggetti (il 22,0 per cento stranieri, il 9,9 per cento ragazze).

Sale da 20,6 per cento nel 2021 a 21,9 per cento nel 2022 la quota di famiglie che indica il rischio di criminalità come un problema nella zona in cui abita. Nel 2021, infine, sono 307 i Centri antiviolenza e 337 le Case rifugio attivi che hanno risposto alle indagini Istat.

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ E SICUREZZA

Evoluzione della giustizia civile e della giustizia amministrativa e contabile

Procedimenti civili. Il 2022 conferma il trend in diminuzione, già registrato negli anni precedenti, del contenzioso civile pendente in primo grado, con 3.078.440 provvedimenti a fronte dei 3.246.439 del 2021 (-5,2 per cento). Un calo ancora più consistente si registra per i procedimenti pendenti in grado di appello, che passano da 380.203 a 350.611 (-7,8 per cento), la stessa diminuzione, in termini percentuali, verificatasi nell'anno precedente. Questa diminuzione ha riguardato, in varia misura, tutti gli uffici sia di primo sia di secondo grado con la contrazione maggiore nelle corti d'appello (-10,5 per cento rispetto al 2021 in primo grado e -9,5 per cento in appello) (Tavola 6.1).

Si registra ancora, in primo grado, un lieve aumento (+1,7 per cento) del totale dei procedimenti civili sopravvenuti nel 2022 rispetto al 2021 che si deve esclusivamente ai movimenti che hanno interessato i Tribunali. Questi ultimi compensano i sopravvenuti negli uffici dei Giudici di pace e nelle Corti di appello¹ che, invece, calano rispettivamente del 6,1 e del 7,6 per cento.

In secondo grado, le Corti di appello (-5,2 per cento) compensano l'aumento del 4,1 per cento riscontrato nei sopravvenuti dei Tribunali. Il saldo di questi movimenti determina nel 2022 una diminuzione complessiva del 3,3 per cento (da 101.674 a 98.308 - Tavola 6.2).

Con riferimento alle materie del contenzioso dei procedimenti civili presso il Giudice di pace, si evidenzia come quasi la metà di quelli sopravvenuti (49,9 per cento) riguardino "Cause relative a beni mobili fino a euro 5 mila" e il "Risarcimento danni da circolazione" (37,2 per cento - Tavola 6.3), materie che nel corso del 2022 hanno visto ampliata la competenza dell'ufficio². Tra i procedimenti speciali di cognizione, circa sei su dieci riguardano i "Procedimenti monitori"³.

Nel caso dei procedimenti pendenti, invece, sono i "Risarcimenti danni da circolazione" a risultare maggioritari (55,6 per cento) e, tra i procedimenti speciali di cognizione, le "Opposizioni alle sanzioni amministrative" (72,2 per cento - Tavola 6.3). In termini di variazione delle incidenze percentuali, tra i sopravvenuti diminuiscono in particolare,

1 Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota b alle tavole 6.1 o 6.2.

2 Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota a alla tavola 6.3.

3 Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota c alla tavola 6.3.

con la fine del confinamento da Covid-19, le “Misure e modalità uso servizi condominiali” che nel 2022, rispetto al 2021, registrano un decremento del 22,5 per cento e le “immissioni in appartamento”⁴ (-23,4 per cento). In generale i dati evidenziano un aumento dei procedimenti sopravvenuti afferenti all’area del contenzioso (+4,8 per cento) a fronte di una diminuzione del non contenzioso (-19,7 per cento - Tavola 6.3).

Anche presso i tribunali ordinari si evidenzia l’incidenza maggiore di procedimenti afferenti all’area del non contenzioso, che complessivamente rappresentano circa il 49,0 per cento del totale dei sopravvenuti e il 46,5 per cento degli esauriti. I procedimenti presso i tribunali ordinari relativi al non contenzioso rappresentano il 30,4 per cento dei pendenti (Tavola 6.4). Rispetto al 2021 diminuiscono, tra i sopravvenuti, le separazioni e i divorzi (-6,4 per cento), specialmente quelli con rito giudiziale (-10,9 per cento). Diminuiscono le esecuzioni immobiliari (-15,1 per cento), mentre aumentano notevolmente i procedimenti in materia di “Lavoro - pubblico impiego” (+50,1 per cento). Stesso andamento anche tra i procedimenti pendenti (rispettivamente -13,6 e +17,3 per cento - Tavola 6.4). In Corte di appello sono in aumento nel 2022 i procedimenti sopravvenuti che riguardano il lavoro di non pubblico impiego (+24,2 per cento) e i procedimenti non contenziosi in materia minorile (+32,1 per cento), anche se il complesso dei procedimenti non contenziosi risulta in diminuzione del 49,9 per cento (Tavola 6.5).

Titoli di credito protestati. Nel 2022 sono stati levati complessivamente 255.202 protesti su “cambiali ordinarie” (pagherò o vaglia cambiari e tratte accettate) e “assegni” postali e bancari (Tavola 6.6)⁵.

L’88,1 per cento dei protesti riguarda le cambiali ordinarie (224.899) e l’11,9 per cento gli assegni (30.303).

Il numero complessivo dei protesti nel 2022 diminuisce del 7,7 per cento, rispetto al 2021, compensando quasi totalmente l’aumento che si era registrato nel 2021 (+9,3 per cento rispetto al 2020) e tornando sostanzialmente ai valori del 2020, anno nel quale i protesti avevano segnato -38,7 per cento rispetto al 2019 (periodo pre-pandemico).

Il calo del 2022 conferma l’andamento in diminuzione dei protesti già osservato negli anni precedenti al 2021, unico anno, della serie storica disponibile 2013-2022, nel quale il fenomeno risultava in aumento rispetto al “crollo” registrato nel 2020, in concomitanza dei provvedimenti legislativi sulla sospensione dei termini di scadenza di cambiali, vaglia cambiari e ogni altro titolo di credito o atto avente forza esecutiva, adottati dal governo come conseguenza dell’emergenza sanitaria da Covid-19⁶.

4 Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota b alla tavola 6.3

5 Nel dato non sono comprese le “tratte” non accettate e a vista. A partire dal 2021, infatti, tali dati non sono più disponibili. Per tale motivo, rispetto alle precedenti pubblicazioni, in questa edizione è stato ricalcolato il totale del complesso dei protesti per gli anni 2017-2020, tenendo conto solo delle “cambiali ordinarie” e degli “assegni”.

6 I dati sono estrapolati mensilmente, a 90 giorni di distanza dal mese di riferimento del dato. Negli anni 2020 e 2021, al fine di contenere le conseguenze negative sull’economia, come effetto della diffusione del virus Covid-19, per le levate che ricadevano nel periodo dal 09/03/2020 al 30/09/2021, sono intervenute diverse leggi che hanno agito, per lo più retroattivamente, andando a cancellare e sospendere i protesti (Art. 10, Decreto legge n.9/2020 del 2 marzo ; Decreto legge n. 23/2020 dell’8 aprile (Decreto liquidità); Legge n. 40/2020 del 5 giugno; Decreto legge n.104/2020 del 14 agosto; Legge di bilancio n. 178/2020 del 30 dicembre; Legge n. 106/2021 del 23 luglio).

Il calo complessivo dei protesti nel 2022 è condizionato dalla riduzione delle “cambiali ordinarie” (-11,6 per cento rispetto al 2021 e -35,6 per cento rispetto al 2019); gli assegni, al contrario, risultano in aumento (+36,7 per cento rispetto al 2021), ma non recuperano la contrazione registrata nel 2020 (-65,6 per cento rispetto al 2019) e, nel 2022, sono ancora poco meno della metà di quelli registrati nell’anno pre-pandemico. Il dato in diminuzione dei protesti va letto tenendo conto di una molteplicità di fattori socio-economici che possono aiutare a comprenderne l’andamento nel corso degli anni. Fra questi fattori va considerato, anche se non è l’unico, che l’utilizzo dei titoli di credito come mezzi cambiari per il pagamento dilazionato di una certa somma di denaro, su base fiduciaria, ha subito sostanziali modifiche legate alla trasformazione dell’intero sistema creditizio. In particolare, tra le pratiche di pagamento di individui, famiglie e imprese le innovazioni informatiche hanno introdotto sistemi come le carte di pagamento: carte di credito, carte di debito, carte prepagate, carte a spendibilità limitata.

A livello territoriale vi sono delle differenze importanti fra le diverse aree geografiche del Paese, sia se il dato viene letto in termini di composizione percentuale sul totale Italia sia in termini di variazione percentuale per osservarne l’andamento rispetto al 2021, ma va tenuto conto che gli effetti retroattivi delle norme sulla sospensione delle date di scadenza dei protesti intervenute nel 2020 e 2021 possono essere state recepite in tempi e modalità diversi sul piano operativo e pratico dalle Camere di Commercio.

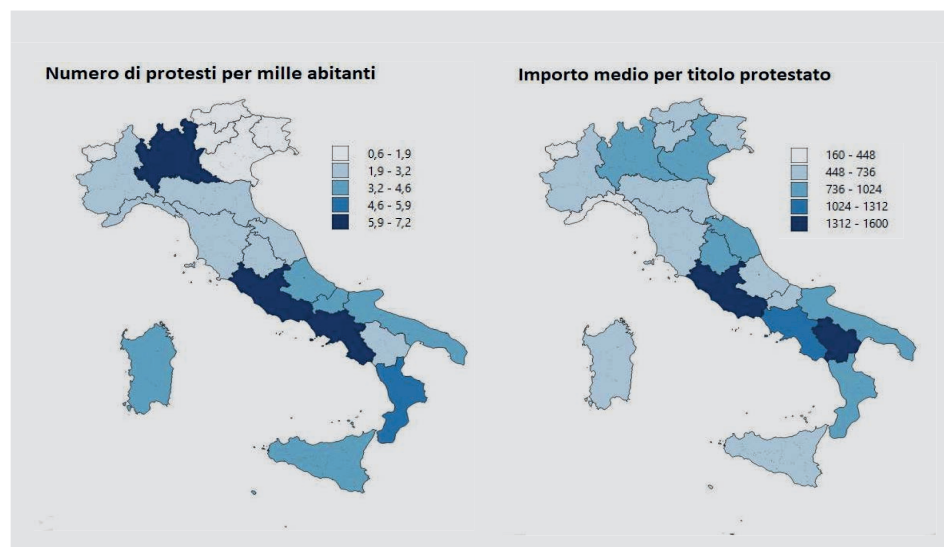
Il valore complessivo dei titoli protestati nel 2022 ammonta a 242.223 migliaia di euro e segna -11,8 per cento rispetto al 2021 e -56,2 rispetto al 2019 (il calo era pari a -54,0 per cento nel 2020 sull’anno precedente).

L’importo medio a levata di protesto è pari a 949 euro (era 993 euro nel 2021, 1.006 euro nel 2020 e 1.339 nel 2019), con differenze importanti a seconda che si tratti di assegno o cambiale, rispettivamente 2.810 euro e 698 euro (era rispettivamente 3.321 euro e 790 nel 2021, 2.993 euro e 818 euro nel 2020 e 3.149 euro e 1.010 euro nel 2019) (Figura 6.1).

Nel 2022 gli importi medi più alti per titolo di credito protestato si evidenziano in Basilicata (1.598 euro) e Lazio (1.523 euro); i più bassi in Valle d’Aosta (162 euro), Liguria (408 euro), Sardegna (457 euro) e Piemonte (467 euro).

Permane ancora pronunciato il divario territoriale tra le regioni, in termini di numero di protesti levati per numero di abitanti residenti. Il Lazio, con 7,2 titoli protestati ogni mille abitanti, è la regione con il più alto tasso, seguito dalla Lombardia (7,0) e dalla Campania (6,0). Le Province autonome di Bolzano e Trento sono le realtà territoriali in cui il fenomeno è meno ricorrente (rispettivamente 0,6 e 0,8 levate di protesto ogni mille abitanti), seguite da Valle d’Aosta (1,1), Friuli Venezia-Giulia (1,5) e Veneto (1,6).

Figura 6.1 Protesti levati per la Camera di Commercio che leva il protesto
Anno 2022, importo medio espresso in euro



Fonte: Istat, Protesti (R)

Convenzioni notarili. Nel 2022 sono 3.737.981 le convenzioni notarili rogate presso i circa 5 mila notai in attività. Più del 95 per cento delle convenzioni si concentra su alcune macrocategorie di atti: traslativi a titolo oneroso (38,0 per cento), dichiarativi (17,4), di garanzia (15,5), riguardanti i rapporti di natura associativa (8,2), di alienazione a titolo gratuito (6,0 per cento), le successioni (5,4) e gli atti di natura obbligatoria (4,6). Rispetto al 2021, le convenzioni notarili sono complessivamente in diminuzione del 4,7 per cento (Tavola 6.9), con variazioni più marcate nell'ambito degli "Atti di natura obbligatoria" (-14,6 per cento rispetto al 2021), "atti di garanzia" (-13,8 per cento) e "atti amministrativo-giudiziari" (-11,9 per cento). L'unico dato in controtendenza riguarda le convenzioni rogate con riferimento agli "Atti traslativi a titolo oneroso", in crescita dello 0,7 per cento. Il numero di convenzioni notarili registrate nel loro complesso nel 2022 torna sostanzialmente ai valori del 2019 (anno pre-pandemico).

Ricorsi amministrativi e atti contabili. Nel 2022 aumentano del 7,2 per cento (da 48.107 a 51.554), rispetto all'anno precedente, gli atti depositati presso i Tribunali amministrativi regionali (Tar), mentre risulta un calo dei sopravvenuti al Consiglio di Stato e al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana (rispettivamente da 10.797 a 9.946 pari a -7,9 per cento e da 1.311 a 1.181 pari a -9,9 per cento - Tavola 6.7). I procedimenti definiti nel 2022 sono in aumento per tutti gli uffici: +17,3 per cento presso i Tribunali amministrativi regionali, +32,2 per cento presso il Consiglio di Stato e +43,0 per cento presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana. Di conseguenza si riscontra la generale diminuzione delle procedure pendenti: i Tribunali amministrativi regionali vedono una riduzione del 12,8 per cento dei procedimenti (passando dai 124.196 a fine 2021 ai 108.292 a fine 2022); tale decremento è pari a -21,6 per cento presso il Consiglio di Stato (da 21.766 a 17.057

procedimenti) e a -16,2 per cento presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana (da 1.631 a 1.367 procedimenti - Tavola 6.7). Nello stesso periodo i movimenti di giustizia contabile presso la Corte dei conti registrano una diminuzione del 31,3 per cento delle istanze depositate e del 40,7 per cento di quelle pendenti, entrambi di primo grado (Tavola 6.7).

Nel 2022 l'aumento degli atti sopravvenuti presso i Tar riguarda soprattutto quelli inerenti le materie del "Servizio sanitario nazionale" (+79,6 per cento) e del "Pubblico impiego" (+35,6 per cento), mentre risultano in diminuzione soprattutto gli atti relativi ad "Autorizzazioni e concessioni" (-37,5 per cento) e in materia di "Sicurezza pubblica" (-62,8 per cento), come ad esempio i contenziosi legati al divieto di accedere alle manifestazioni sportive (daspo), riflettendo, ancora, nel loro andamento, gli avvenimenti storici recenti legati alla pandemia da Covid-19 (Tavola 6.8).

Se si osserva la distribuzione geografica del movimento dei ricorsi registrati presso i Tar si confermano alcune "specificità" territoriali già osservate nel corso del 2021: ad esempio, si evidenzia come i ricorsi depositati nel 2022 inerenti il pubblico impiego pesino maggiormente nelle regioni del Centro (16,6 per cento a fronte di una media del 9,9 per cento sul territorio italiano). In particolare, il peso maggiore a livello regionale, riguardo i procedimenti in materia di Servizio sanitario nazionale, si riscontra in Molise dove rappresentano il 25,8 per cento dei procedimenti avviati nel 2022 nella regione.

La quota maggiore di procedimenti relativi al "Servizio sanitario nazionale" si ha nel Lazio e in Campania con, rispettivamente, il 28,2 e il 25,5 per cento del totale Italia (Tavola 6.8).

Movimento dei procedimenti negli uffici giudiziari penali

L'analisi del movimento dei procedimenti penali nel 2022 evidenzia una tendenza in diminuzione per quel che riguarda i procedimenti pendenti in primo grado di giudizio in tutti gli uffici per adulti. La maggior diminuzione percentuale si ha per i gip assegnati alle attività del giudice di pace (-32,3 per cento dei procedimenti pendenti, dai 15.646 nel 2021 ai 10.585 nel 2022). Unica eccezione i tribunali in rito collegiale. Per essi i procedimenti pendenti risultano aumentare da 32.716 nel 2021 a 34.483 nel 2022 (+ 5,4 per cento - Tavola 6.10). I procedimenti sopravvenuti in primo grado presso le Procure della Repubblica, prima fase del procedimento, rimangono pressoché costanti (1.07.8048 nel 2022 e 1.081.097 nel 2021), confermando nel 2022 il 18,3 per mille abitanti dell'anno precedente. Nelle Corti di appello aumentano i procedimenti sopravvenuti (104.972 rispetto a 96.707 nel 2021; +8,5 per cento) e diminuiscono i pendenti (che passano da 260.495 del 2021 ai 247.578 del 2022; -5,0 per cento).

Mettendo a confronto con l'anno precedente i dati dei procedimenti degli Uffici giudiziari per minorenni, si evidenzia un aumento significativo dei sopravvenuti che, nelle Procure presso i tribunali per i minorenni, passano da 31.275 nel 2021 a 37.092 nel 2022 (+18,6 per cento - Tavola 6.10). Lo stesso andamento si registra per i procedimenti esauriti (da 29.145 nel 2021 a 34.894 nel 2022; +19,7 per cento). In conseguenza i relativi procedimenti pendenti a fine anno evidenziano un aumento: sono 18.243 a fine 2022 contro 16.072 del 2021 (+13,5 per cento).

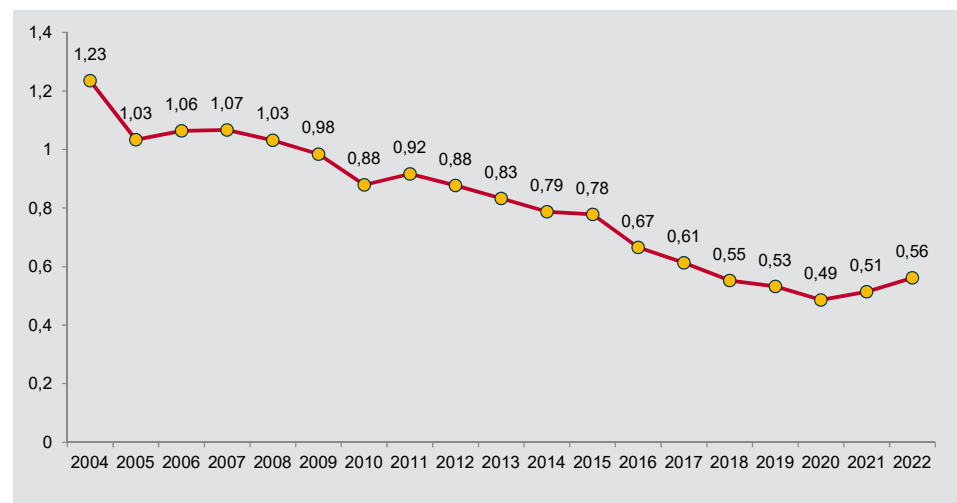
Criminalità

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. I delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nell'anno 2022 sono stati poco più di 2 milioni e 250 mila (Tavola 6.11), valore in linea con i livelli registrati prima della pandemia e in crescita rispetto all'anno precedente (+7,2 per cento). Tra i delitti contro la persona, sono in aumento gli omicidi volontari consumati e tentati (+8,9 e +9,7 per cento rispetto all'anno 2021, rispettivamente) e, in misura molto più rilevante, le denunce di violenze sessuali (+19,3 per cento), denunce che rappresentano, com'è noto, una parte esigua delle violenze sessuali effettivamente commesse.

In generale sono in aumento i delitti contro il patrimonio, con l'eccezione rilevante delle truffe e frodi informatiche (-7,1 per cento), per le quali si interrompe un trend positivo pluriennale, che aveva raggiunto l'apice negli anni della pandemia da Covid-19. Crescono del 20,0 per cento le estorsioni, altro delitto per il quale le denunce rappresentano una minima parte del fenomeno reale. Per combattere questo reato, già dal 1999 esistono forme di sostegno economico alle vittime che denunciano (fondo di solidarietà), ma l'impatto di tali misure sulla propensione alla denuncia appare marginale, stante il contesto di intimidazione e omertà in cui solitamente l'estorsione trova attuazione. In forte crescita (+18,7 per cento, sempre rispetto al 2021) i furti, che da soli costituiscono circa il 43 per cento del totale dei delitti, e le rapine (+16,1 per cento). Un incremento, anche se più moderato (+12,1 per cento), si registra anche per la ricettazione, di cui furto e rapina costituiscono il presupposto.

Il quoziente di delittuosità generico, calcolato rapportando il numero di delitti registrati dalle forze di polizia (senza distinguere la specie) alla popolazione residente, è pari a circa 38 delitti denunciati ogni mille abitanti. A livello regionale le differenze sono rilevanti, con gli oltre 48 delitti per mille abitanti del Lazio, seguito da altre regioni del Centro-nord

Figura 6.2 Omicidi volontari consumati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria
Anni 2004-2022, valori per 100.000 abitanti



Fonte: Ministero dell'interno - Numero dei delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze di polizia (R); Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

(Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana e Piemonte, con valori compresi tra 44 e 41), valori che sono circa doppi rispetto alla Basilicata, che si colloca all'estremo opposto con meno di 22 delitti per mille abitanti. Nella lettura del dato territoriale è opportuno tenere presente la differente propensione alla denuncia nelle diverse aree del Paese, soprattutto per quanto riguarda i delitti considerati meno gravi dalle vittime.

Adulti in area penale esterna: misure e sanzioni

Alla fine dell'anno 2022 risultano 35.802 condannati che fruiscono di misure alternative alla detenzione, il 14,3 per cento in più rispetto all'anno precedente (Tavola 6.12 e prospetto 6.1). Per il 9,3 per cento si tratta di donne e per il 17,6 per cento di stranieri.

Prospetto 6.1 Adulti in area penale esterna al 31 dicembre, secondo la tipologia di misura concessa
Anni 2015-2022

ANNI	Misure alternative alla detenzione				Sanzioni sostitutive		Misure di sicurezza	Sanzioni di comunità: Lavori di pubblica utilità per		Misure di comunità	Totale adulti in area penale esterna
	Totale	Affidamento in prova	Detenzione domiciliare	Semi-libertà	Semide-tenzione	Libertà controllata	Libertà vigilata	Violazione delle leggi sugli stupefacenti	Violazione del codice della strada	Messa alla prova	
2015	22.285	12.096	9.491	698	7	192	3.675	365	5.589	6.557	38.670
2016	23.424	12.811	9.857	756	5	157	3.794	386	6.061	9.090	42.917
2017	25.872	14.535	10.487	850	6	168	3.769	447	6.673	10.760	47.695
2018	28.031	16.612	10.552	867	9	143	4.018	478	7.110	15.144	54.933
2019	29.557	18.191	10.338	1.028	2	109	4.154	617	7.706	18.227	60.372
2020	29.023	16.713	11.562	748	3	92	4.260	701	8.073	18.052	60.204
2021	31.310	19.327	11.171	812	5	115	4.565	597	8.185	24.400	69.177
2022 (v.a.)	35.802	23.647	11.181	974	1	108	4.540	694	8.582	24.255	73.982
- maschi	32.487	21.551	9.994	942	1	93	4.249	622	7.597	20.469	65.518
- femmine	3.315	2.096	1.187	32	-	15	291	72	985	3.786	8.464
2022 (%)	48,4	32,0	15,1	1,3	..	0,1	6,1	0,9	11,6	32,8	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

Le misure più frequentemente applicate sono l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare (rispettivamente il 66,0 e il 31,2 per cento del totale).

Nel prospetto 6.1 sono riportate, oltre alle misure alternative al carcere, altre tipologie di misure o sanzioni riguardanti gli adulti in area penale esterna, ciascuna caratterizzata da propri requisiti di concedibilità e precipue modalità di fruizione.

Di particolare rilievo la misura della "messa alla prova", introdotta per gli adulti nel 2014⁷, che consiste nella sospensione del procedimento penale, per delitti di minore gravità⁸, su richiesta dell'imputato. Quest'ultimo viene affidato all'Ufficio esecuzione penale esterna, per lo svolgimento di un programma di trattamento finalizzato al reinserimento sociale, che prevede tra l'altro l'esecuzione di lavori di

7 Legge 28 aprile 2014, n. 67. Un istituto analogo esisteva per i minori già dall'entrata in vigore del DPR 448/1988.

8 Reati che prevedono una pena edittale detentiva massima non superiore a 4 anni (con o senza sanzioni pecuniarie), o esplicitamente previsti dall'art. 590 del codice penale. La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato non può essere concessa una seconda volta (se non in relazione a illeciti commessi anteriormente al primo provvedimento di sospensione) e non può riguardare alcune categorie di pregiudicati, come ad esempio i delinquenti abituali.

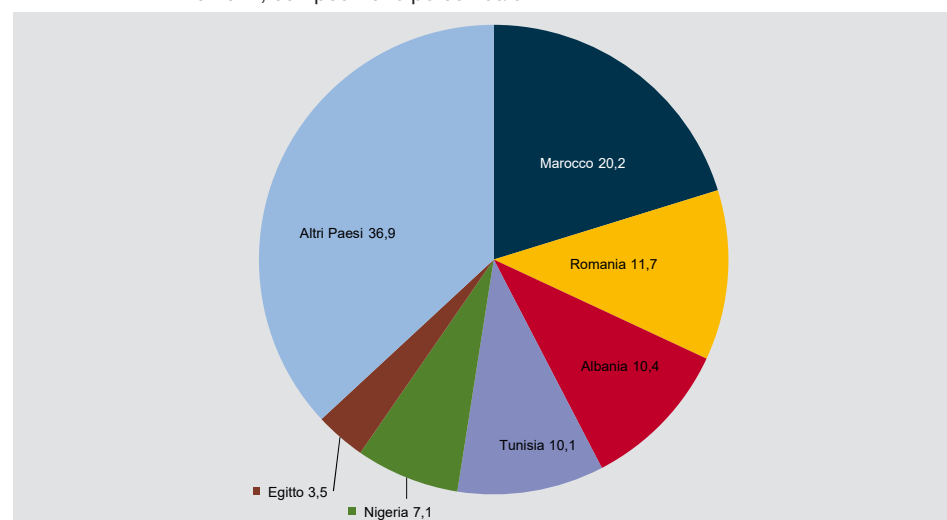
pubblica utilità. Al termine del periodo fissato, il giudice valuta l'esito della prova e, in caso positivo, dichiara l'estinzione del reato.

Invece, in caso di esito negativo, si ha la ripresa del procedimento. Nel 2022, risultano sottoposti a messa alla prova 24.255 adulti, circa un terzo degli adulti in area penale esterna.

I detenuti adulti

I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2022 sono 56.196, il 3,8 per cento in più rispetto all'anno precedente (Tavola 6.13). La quasi totalità dei detenuti presenti è di sesso maschile (95,8 per cento), quota che si è mantenuta stabile nel corso degli ultimi anni e non presenta apprezzabili differenze per italiani e stranieri. Questi ultimi costituiscono poco meno di un terzo (31,5 per cento) del totale dei detenuti e sono prevalentemente reclusi nel Centro-nord (78,0 per cento del totale dei detenuti stranieri). I 17.683 stranieri presenti in carcere alla fine del 2022 provengono in prevalenza da Marocco (20,2 per cento del totale degli stranieri), Romania, Albania e Tunisia (con quote comprese tra l'11,7 e il 10,1 per cento) e Nigeria (7,1 per cento) (Figura 6.3). L'indice di affollamento⁹ delle carceri in Italia risulta pari a 109,5 alla fine del 2022 (Figura 6.4).

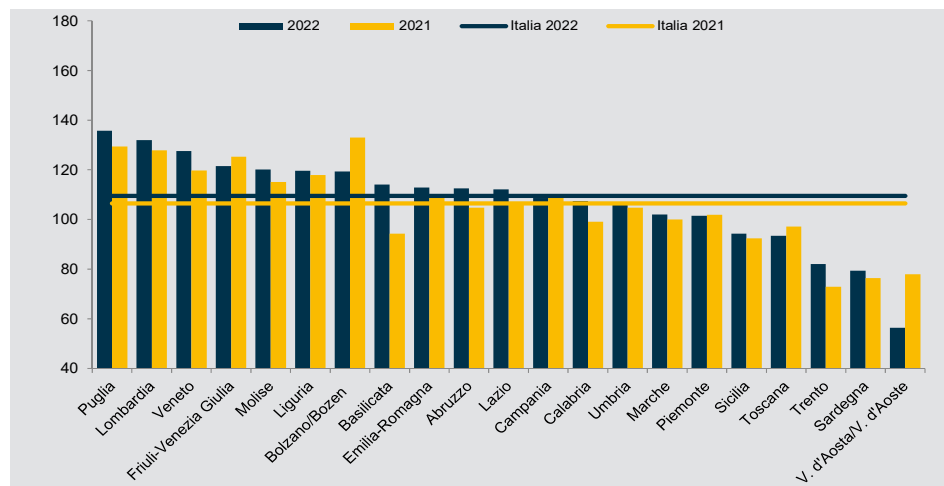
Figura 6.3 Detenuti stranieri presenti nelle strutture penitenziarie per adulti per nazionalità al 31 dicembre
Anno 2022, composizione percentuale



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

⁹ Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari. Nella determinazione dei posti letto regolamentari, è utilizzato il criterio di volumetria delle stanze da letto delle unità abitative, richiesto per il rilascio del certificato di abitabilità (art. 2, d.m. 5 luglio 1975), pertanto almeno 9 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 5 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo. Tale standard risulta più vincolante rispetto a quello minimo fissato dal Cpt (Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti), che prevede, oltre ai servizi igienici, 6 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 4 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo.

Figura 6.4 Indice di affollamento delle strutture penitenziarie per adulti per regione (a)
Anni 2022, 2021



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

La situazione più critica caratterizza la Puglia (136 detenuti per 100 posti letto regolamentari), seguita da Lombardia e Veneto (132 e 128 detenuti, rispettivamente), mentre l'indice assume il suo valore più basso nella Valle d'Aosta (56). Se si scende a livello di singolo Istituto, la situazione può aggravarsi, poiché la necessità della distinzione di genere, quella di una distinzione logistica tra i vari circuiti cui vengono assegnati i detenuti (tossicodipendenti, detenute madri, detenuti a custodia attenuata, di alta sicurezza, eccetera), nonché il diritto riconosciuto¹⁰ del detenuto a scontare la pena - ove possibile - nella regione di residenza, portano necessariamente a una variabilità nella dislocazione dei detenuti, e quindi tendenzialmente a situazioni più critiche in alcuni luoghi. Dei 189 Istituti presenti in Italia, il 62 per cento risulta sovraffollato.

I detenuti tossicodipendenti sono, alla fine del 2022, il 30,0 per cento, con quote più elevate al Centro-nord (36,9 per cento) rispetto al Mezzogiorno (21,0 per cento). Il 35,3 per cento dei detenuti svolge un'attività lavorativa, in netta prevalenza alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (86,8 per cento dei detenuti lavoranti). Oltre un terzo (36,5 per cento) dei detenuti lavoranti è di cittadinanza straniera, dato leggermente superiore rispetto alla proporzione di stranieri presenti nelle carceri (31,5 per cento). La tipologia di delitto che più frequentemente è stata commessa dai detenuti adulti (Tavola 6.14) è quella contro il patrimonio (57,0 per cento dei reclusi¹¹), seguita

10 Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (Dpr. 30 giugno 2000, n.230), con particolare riferimento agli articoli 30 (Assegnazione dei detenuti e degli internati agli istituti) e 115 (Distribuzione dei detenuti ed internati negli istituti). Inoltre, "ove opportuno e fatte salve le esigenze di sicurezza, i detenuti stranieri devono essere assegnati agli istituti dove ce ne sono altri della loro nazionalità, cultura, religione o che parlano la loro lingua" (Raccomandazione Consiglio d'Europa CM/Rec(2012)12).

11 Percentuale di detenuti che ha commesso almeno un delitto contro il patrimonio. Questo criterio di conteggio non consente di sommare tra loro le percentuali calcolate per tipologie di delitto differenti, in quanto i detenuti possono aver commesso (e normalmente hanno commesso) più di una tipologia di delitto.

dai delitti contro la persona e dalle violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (rispettivamente il 43,4 e il 34,4 per cento).

La maggior parte delle persone detenute (71,7 per cento) è stata condannata in modo irrevocabile per almeno un reato commesso, e può avere o meno altri procedimenti pendenti. Il 15,1 per cento dei detenuti è, invece, in attesa di primo giudizio. Vi sono poi imputati per i quali il procedimento giudiziario è in corso ed è stata pronunciata almeno una sentenza, ma non una condanna definitiva¹². Questa posizione giuridica riguarda il 12,8 per cento dei detenuti: in dettaglio nel 6,7 per cento dei casi si tratta di detenuti appellanti (per uno o più reati), nel 4,6 per cento di detenuti ricorrenti (per uno o più reati) e, per l'1,5 per cento, di imputati appellanti e ricorrenti per reati diversi (c.d. "misto"). Un ulteriore 0,5 per cento dei detenuti è costituito dalle persone sottoposte a misure di sicurezza.

Ogni 100 detenuti stranieri ce ne sono circa 69 che scontano una condanna definitiva (tra gli italiani 73), mentre sono in attesa di primo giudizio circa 17 stranieri su 100, contro 14 italiani. Per quanto riguarda i condannati senza condanne definitive, sono più frequentemente stranieri gli appellanti e i ricorrenti, mentre il "misto" caratterizza di più gli italiani. La quota di detenuti sottoposti a misure di sicurezza è pari allo 0,6 per cento tra gli italiani e allo 0,4 tra gli stranieri.

I giovani nei servizi minorili

Com'è noto, il processo penale minorile si differenzia sostanzialmente da quello degli adulti. Il ricorso alla detenzione come risposta alla devianza è visto per i minori come misura estremamente residuale. La normativa esistente prevede infatti specifici istituti giuridici¹³ che intervengono già nelle prime fasi processuali. I servizi minorili, nell'ambito della competenza penale dell'Autorità giudiziaria minorile, concorrono alla promozione e alla tutela dei diritti dei giovani. Inoltre, il loro compito non si esaurisce al compimento dei 18 anni ma si estende ai "giovani adulti", cioè a coloro che hanno raggiunto la maggiore età, ma erano ancora minorenni al momento del commesso reato. Essi rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età massima di 25 anni¹⁴.

I giovani seguiti dagli uffici di servizio sociale per i minorenni, nell'anno 2022 (Tavola 6.15) sono stati 21.551, in aumento del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente. Il 10,5 per cento delle persone in carico ha 14-15 anni, il 35,1 per cento ne ha 16-17, mentre oltre la metà di esse (54,4 per cento) è maggiorenne.

Il 22,0 per cento dei giovani è costituito da stranieri, mentre le ragazze sono il 9,9 per

12 La sentenza diventa definitiva al termine dei tre gradi di giudizio o, dopo una sentenza in primo o secondo grado, decorsi i termini per l'impugnazione della stessa.

13 Il perdono giudiziale (art. 169 c.p.), e gli istituti giuridici previsti nel Capo III del Dpr. 22 settembre 1988 n. 448 (Definizione anticipata del procedimento e giudizio in dibattimento): obbligo della immediata declaratoria della non imputabilità (art.26); sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto (art.27); sospensione del processo e messa alla prova (art.28).

14 Come disposto dall'art.24 del D.Lgs. 272/1989. Il D.L. 92/2014 (convertito con modificazioni in Legge 117/2014 e D.Lgs. 121/2018 art.9), ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni (dai 21 anni precedentemente previsti), sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

cento. Il 35,1 per cento dei soggetti è stato preso in carico per la prima volta durante il 2022, mentre i restanti erano già seguiti in precedenza; la quota dei presi in carico per la prima volta è leggermente più elevata per i ragazzi italiani (35,5 per cento, contro il 33,5 per cento di quelli stranieri).

Alla fine del 2022 (Tavola 6.16) risultano presenti nelle comunità 876 giovani, un dato appena inferiore a quello dell'anno precedente (-2,1 per cento). Si tratta prevalentemente di 16-17enni (47,1 per cento), mentre una quota simile (43,7 per cento) ha già raggiunto la maggiore età. I presenti negli istituti penali per i minorenni (Ipm) - sempre alla fine dell'anno 2022 - sono 381, in aumento rispetto ai 318 dell'anno precedente (+19,8 per cento), ma è opportuno ricordare che, per combattere la pandemia da Covid-19 all'interno delle carceri, nell'anno 2020 vi era stata una maggior concessione di misure alternative alla detenzione nei periodi più critici dell'emergenza sanitaria, e si sta quindi assistendo a un riallineamento ai livelli pre-Covid. I "giovani adulti" in Ipm sono quasi la metà del totale (48,6 per cento del totale) e anzi tra gli italiani costituiscono la maggioranza (52,4 per cento).

Gli ingressi nei servizi residenziali della giustizia minorile (Tavola 6.17) sono in aumento per tutti i tipi di struttura, dopo i valori più contenuti registrati nei due anni precedenti.

In dettaglio, gli ingressi nei centri di prima accoglienza (Cpa) sono stati 745¹⁵ nell'anno 2022, e sono avvenuti quasi esclusivamente per arresto in flagranza di reato.

Gli ingressi in comunità (1.677, sempre nel corso dell'anno 2022), sono avvenuti principalmente per applicazione diretta di tale misura cautelare ("collocamento in comunità": 54,2 per cento) e, in proporzione minore, per applicazione della messa alla prova (15,6 per cento) o per ingressi da Istituto penale minorile¹⁶ (complessivamente il 22,4 per cento dei casi).

Gli ingressi negli Ipm (1.051 nel corso del 2022), sono avvenuti nel 77,7 per cento dei casi per motivi di custodia cautelare e nel restante 22,3 per cento per esecuzione di pena. I delitti¹⁷ più frequentemente commessi dai minori ospitati nei servizi residenziali (Cpa, Comunità, Ipm) della giustizia minorile sono quelli contro il patrimonio, i delitti contro la persona e le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (Tavola 6.18). In particolare, i delitti commessi dai detenuti in Ipm sono per il 61,0 per cento contro il patrimonio, per il 19,0 per cento contro la persona e per il 6,9 per cento legati agli stupefacenti.

15 Lo stesso minore può entrare più volte nel corso dell'anno.

16 Ciò può avvenire per trasformazione della misura cautelare dell'Ipm in quella più mite del collocamento in comunità, oppure per il termine di un periodo temporaneo (non superiore a 30 giorni) di custodia in Ipm disposto, in particolari casi, come aggravamento della misura del collocamento in comunità. Nel periodo della sua presa in carico, il minore può fare ingresso in uno o più Servizi minorili, secondo le decisioni adottate dall'Autorità giudiziaria.

17 Il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più delitti.

Rischio di criminalità percepito

Nel 2022, il 21,9 per cento delle famiglie italiane indicano il rischio di criminalità come un problema presente (molto o abbastanza) nella zona in cui abitano (Fig. 6.5). Il valore che negli ultimi due anni era in diminuzione inverte la tendenza con un lieve aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al 2021.

La Campania si conferma la regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (33,6 per cento delle famiglie), seguita dal Lazio (31,5 per cento), dalla Puglia e dall'Umbria (rispettivamente 26,6 per cento e 25,1 per cento).

Le percentuali di famiglie preoccupate per il rischio di criminalità sono sostanzialmente stabili nella parte bassa della graduatoria delle regioni. La Valle d'Aosta risulta la regione dove le famiglie percepiscono meno questo problema (5,5 per cento); la precedono in ordine crescente il Molise (8,1 per cento), il Friuli Venezia-Giulia (9,4 per cento) e la Provincia Autonoma di Trento (9,5 per cento).

Figura 6.5 Famiglie per giudizio su rischio di criminalità nella zona in cui abitano per regione (a)
Anno 2022



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per cento famiglie della stessa zona che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Violenza sulle donne

Il numero di pubblica utilità 1522. Il 1522 è il numero di pubblica utilità messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, per sostenere e aiutare le vittime di violenza di genere e *stalking*, in linea con quanto definito all'interno della Convenzione di Istanbul¹⁸. Questa *help line* fornisce informazioni di primo soccorso in caso di emergenza o indicazioni utili sui servizi e i centri antiviolenza attivi a livello territoriale cui le vittime di violenza o altri utenti possono rivolgersi. L'analisi del fenomeno della violenza e dello *stalking*,

¹⁸ Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul), adottata l'11 maggio 2011 ed eseguita in Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77.

che emerge dalla lettura dei dati del 1522, restituisce uno spaccato utile a comprenderne le dinamiche e le caratteristiche, che si avvicina sorprendentemente al profilo già rilevato dalle indagini campionarie condotte dall'Istat sulla stessa tematica. A seconda dei diversi motivi della chiamata (che può avvenire sia telefonicamente sia via chat), l'operatrice inserisce informazioni e dati, riportando quanto dichiarato dagli utenti durante la chiamata.

In relazione alla motivazione, le chiamate sono state classificate in due macro-raggruppamenti:

- *Chiamate valide* che provengono da interlocutori che contattano il numero 1522 per avere informazioni o chiedere supporto per sé stessi, per altre persone facenti parte della propria rete amicale e/o parentale;

- *Chiamate non valide* in quanto provenienti da utenti il cui scopo non è quello di chiedere aiuto ma di scherzare o denigrare il servizio, oppure chiamate fatte per errori non intenzionali.

Nel 2022, si registra una diminuzione di chiamate al 1522 del 7 per cento rispetto al 2021 (da 55.009 a 51.164), diminuzione che sale al 10 per cento se si considera il numero delle chiamate valide (36.036 chiamate valide nel 2021, 32.430 nel 2022).

La diminuzione riguarda tutti i motivi di chiamata, fatta eccezione per le richieste di informazioni sul servizio offerto dal 1522 e per le chiamate da parte degli operatori che chiedono indicazioni sulle procedure da adottare in caso di violenza; tali tipologie di chiamate sono in aumento e rappresentano insieme il 48,2 per cento (15.622) delle chiamate valide.

La diminuzione delle chiamate è in parte legata al periodo contingente di analisi: il 2021 aveva infatti risentito dell'effetto della pandemia e dei diversi periodi di *lock-down*. Le richieste di aiuto nel 2022, anche se in calo rispetto all'anno precedente, risulta comunque molto più elevato rispetto ai periodi pre-pandemia (nel 2019: era pari a 21.290, registrando quindi un aumento del 52,3 per cento) e inizio-pandemia (nel 2020 31.688; +2,3 per cento).

Rispetto al 2021, nel 2022 si è registrato un lieve aumento, in termini percentuali, per quelle chiamate errate oppure volte a denigrare il servizio che rappresentano il 36,6 per cento (18.734) del totale delle chiamate.

Dal punto di vista geografico si nota una eguale distribuzione delle chiamate valide nel Nord-ovest (dal quale proviene il 18,8 per cento delle chiamate), nel Centro (con il 18,1 per cento) e nel Sud (con il 16,5 per cento). Dal Nord-est e dalle Isole provengono, rispettivamente, il 12,5 per cento e il 7 per cento delle chiamate.

Sono definite come "chiamate da vittime" quelle ricevute da coloro che hanno dichiarato al 1522 di aver subito qualche forma di violenza e/o *stalking*. Tali chiamate nel 2022 sono 11.909, in diminuzione rispetto al 2021 (16.272; -26,8 per cento); ciò conferma il ruolo centrale svolto dal servizio durante la pandemia da Covid19, per quelle vittime che non hanno potuto rivolgersi ad altri servizi per la richiesta di aiuto.

Nel 2022, le vittime segnalate al 1522 sono donne nel 97,7 per cento dei casi (11.632 sul totale delle 11.909 vittime).

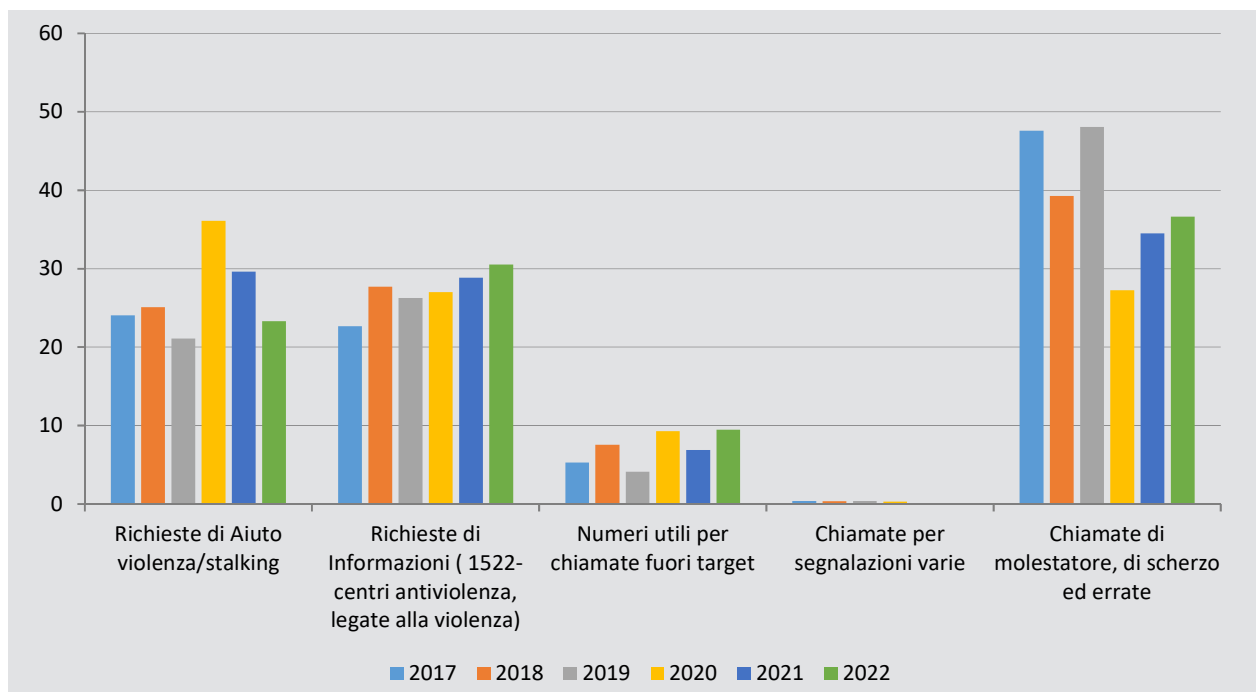
Dal racconto che le vittime fanno alle operatrici del 1522 emerge che nel 54,4 per cento dei casi l'autore della violenza è un partner o marito/moglie, mentre nel 21 per cento si tratta di un ex-partner o ex marito/moglie. Nel 13,5 per cento dei casi l'autore riportato è un familiare.

Sempre dal racconto delle vittime emerge che nel 81,7 per cento dei casi la violenza subita non viene denunciata e nel 3,2 per cento dei casi la denuncia viene ritirata.

I motivi della mancata denuncia sono legati alla sensazione di paura delle vittime (12,2 per cento), specialmente riguardo alla reazione da parte del violento (21,7 per cento) o alla preoccupazione di conseguenze negative per la famiglia (20,6 per cento dei casi) o perché la vittima non ha un posto sicuro dove andare (7,9 per cento).

Tra le vittime che dichiarano di aver ritirato la denuncia, il 35,9 per cento torna dal maltrattante.

Figura 6.6 Motivo della chiamata al numero di pubblica utilità 1522
Anni 2017-2022



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

I Centri anti violenza e le Case rifugio. I Centri anti violenza e le Case rifugio, rispettivamente 373 e 431 attivi in tutta Italia, costituiscono il fulcro della rete territoriale della presa in carico delle donne vittime di violenza.

Si tratta di servizi specializzati che lavorano sulla base di una metodologia dell'accoglienza basata su un approccio di genere e sui principi della Convenzione di Istanbul¹⁹. A partire dal 2018 l'Istat insieme alle Regioni e all'associazionismo, in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità (Dpo) presso la Presidenza del Consiglio, conduce un'indagine sui Centri anti violenza e un'indagine rivolta alle Case rifugio. Nel 2021 sono 307²⁰ i Centri anti violenza (Cav) e 337²¹ le Case rifugio (Cr) che hanno risposto alle indagini Istat (erano rispettivamente 263 e 242 nel 2020).

La distribuzione territoriale dei servizi per il contrasto della violenza di genere non è omogenea. Al Nord si concentra il 64,7 per cento delle Case rifugio (218) e il 45,9 per cento dei Centri anti violenza (141); a seguire il Centro con 45 Cr (13,4 per cento del totale nazionale) e 68 Cav (22,1 per cento). La presenza di questi servizi è minore nelle restanti aree geografiche, raggiungendo il valore minimo per entrambe le tipologie nelle Isole (34 Case rifugio e 23 Centri anti violenza, pari rispettivamente al 10,1 per cento e al 7,5 per cento del totale nazionale).

Nel 2021, 56.349 donne hanno contattato almeno una volta i Centri anti violenza, in aumento di 1.740 unità rispetto al 2020 (+3,2 per cento). Sono 34.500 le donne per le quali è in corso un percorso personalizzato di uscita dalla violenza presso i Centri anti violenza; di queste, 23.083 (il 66,9 per cento) ha iniziato il percorso nel 2021, valore in linea con quello registrato nel 2020 (66,6 per cento). Il 2021 si caratterizza anche per una percentuale leggermente più alta delle donne madri che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza (61,6 per cento), valore che nel 2020 era del 58 per cento ma che nel 2019 raggiungeva il 64,6 per cento.

Quasi tutti i Centri (97,1 per cento) hanno organizzato iniziative culturali di prevenzione, pubblicizzazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne, in misura sostanzialmente simile rispetto agli anni precedenti (96,2 per cento nel 2020 e 98,2 per cento nel 2019). Un dato invece in aumento rispetto al 2020, maggiormente caratterizzato dalle misure restrittive e dai lunghi periodi di didattica a distanza durante la pandemia, è quello relativo alle attività di formazione/informazione presso le scuole: nel 2021 le ha condotte l'85,7 per cento dei Centri, valore che nel 2020 era pari al 66,2 per cento. Era l'89,3 per cento nel 2019.

Le donne ospitate dalle Case rifugio nel 2021 (2.423) sono circa il 36,7 per cento in più rispetto all'anno precedente (1.772) e il 10,5 per cento in più rispetto al 2019 (2.193), anche per effetto dell'aumentato numero delle Case sul territorio. La diminuzione del numero di donne ospitate registrata nel 2020 è imputabile a diversi fattori, dall'ottemperanza alle nuove regole per la sicurezza sanitaria, alla difficoltà di collocare in sicurezza le nuove donne allontanate dal nucleo originale, nella salvaguardia della sicurezza della salute delle ospiti già presenti nelle strutture.

19 Ibidem.

20 Sono considerati in questi dati solo i Centri aderenti all'Intesa Stato-Regioni del 2014 (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/02/18/15A01032/sg>).

21 Idem.

Nel 2021, le 337 Case rifugio rilevate sul territorio hanno utilizzato, in media, 8,7 posti letto (8,8 nel 2020). Le donne restano nella Casa rifugio in media 142 giorni (137 nel 2020); l'area in cui si registra la maggiore riduzione del tempo di permanenza rispetto al 2020 è quella delle Isole (da 98 a 78 giorni: -22,8 per cento), mentre il Nord-ovest registra la crescita più pronunciata (da 145 a 178: +22,8 per cento). Il valore più basso di permanenza si rileva in Molise (12 notti), quello più alto in Lombardia (185 notti) (Tavole 6.19 e 6.20).

APPROFONDIMENTI

Istat, Audizione parlamentare, Esame delle proposte di legge C.1429, C.1904 e C. 1918 in materia di imposta municipale sugli immobili, 24 Luglio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/232298>

Istat, Rapporto Bes 2021. Il benessere equo e sostenibile in Italia, 21 aprile 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/269575>

Istat, Noi Italia 2022, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo - <https://noi-italia.istat.it/>

Istat, Classificazione dei reati, 16 marzo 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/262626>

Istat, Statistica report, Autori e vittime di omicidio, 5 febbraio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/253296>

Istat, Statistica report. Le vittime di omicidio - Anno 2021, 24 novembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/277932>

Istat, Notizia, Le donne vittime di omicidio, anni 2019-2020, 24 novembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/274826>

Istat, Tavole di dati. Il numero di pubblica utilità 1522 - Anni 2013-2022, 21 aprile 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/273774>

Istat, Tavole di dati. Il numero di pubblica utilità 1522: dati trimestrali al IV trimestre 2022, 10 marzo 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/281897>

Istat, Numero di pubblica utilità 1522 - <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/la-fuoriuscita-dalla-violenza/numero-di-pubblica-utilita-C3%A0-1522>

Istat, Statistica Report, Il sistema di protezione per le donne vittime di violenza - Anni 2020 e 2021, 13 maggio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/270509>

Istat, Statistica report. Il sistema di protezione per le donne vittime di violenza - Anni 2021 e 2022, 07 agosto 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/287411>

Istat, Statistica report. Reati contro la persona e contro la proprietà: vittime ed eventi, Anni 2015-2016, 1 febbraio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/226696>

Istat, Rapporto SDGs. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia, 14 maggio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/242819>

Istat, Cittadini e giustizia civile. Anno 2015, Comunicato stampa, 26 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190586>

Istat, Compravendite e mutui, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/compravendite+e+mutui>

Istat, Sviluppo sostenibile, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/sviluppo+sostenibile>

Istat, Sistema informativo integrato Violenza sulle donne - <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>

Istat, Giustizia penale, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/giustizia+penale>

Istat, Protesti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/protesti>

Istat, Statistica report. I protesti in Italia - Anni 2013-2019 - https://www.istat.it/it/files/2021/09/REPORT_Protesti-in-Italia.pdf

Istat, I detenuti nelle carceri italiane - Anno 2013, Comunicato stampa, 19 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153369>

Istat, I giovani nelle strutture minorili della giustizia. Anno 2013, Comunicato stampa, 29 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/144081>

Istat, La percezione della sicurezza, Comunicato Stampa, 22 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217502>

Istat, Delitti, imputati e vittime dei reati. Una lettura integrata delle fonti su criminalità e giustizia, Ebook, 2017 - <https://www.istat.it/it/files/2017/10/Delitti-imputati-e-vittime-dei-reati.pdf>

Istat, La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie, Comunicato stampa, 12 ottobre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/204379>

Istat, Giustizia e sicurezza, Banca dati I.Stat - <http://dati.istat.it/>

Istat, Reati contro ambiente e paesaggio: i dati delle Procure, Comunicato Stampa, 10 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218648>

Istat, Statistiche giudiziarie e criminalità, Schede fonti dati - http://schedefontidati.istat.it/index.php/Navigando_tra_le_fonti_sociali

Ministero della giustizia, Statistiche - http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp

Ministero della giustizia, Centro europeo di studi di Nisida, Osservatorio e banca dati sul fenomeno della devianza minorile in Europa - <http://www.centrostudinisida.it/>

Istat, Cittadini e giustizia civile. Anno 2015, Comunicato stampa, 26 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190586>

GLOSSARIO

Archiviazione	Provvedimento giudiziario disposto al termine delle indagini preliminari quando non inizia l'azione penale. Le principali motivazioni che portano a una archiviazione sono: l'estinzione del reato, l'improcedibilità, l'infondatezza della notizia, l'esser ignoti gli autori del reato, l'estraneità dell'indagato, il fatto non costituisce reato.
Archivio notarile	Fa parte dell'amministrazione degli archivi notarili dipendente dal Ministero della giustizia e ha il compito di conservare gli atti dei notai cessati, il controllo sull'esercizio della funzione notarile, la regolarizzazione degli atti notarili depositati, la pubblicazione dei testamenti, il rilascio delle copie degli atti conservati e la gestione del registro generale dei testamenti.
Arresto	La misura detentiva prevista per gli autori di reati contravvenzionali.
Atto notarile	L'espressione formale di volontà di un singolo o di un gruppo associato, reso dinanzi a un notaio. Può essere pubblico o autenticato e può contenere una o più convenzioni.
Autorità giudiziaria	L'autorità preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.
Azione penale	L'attività promossa dal pubblico ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato.
Casellario giudiziale centrale	L'ufficio che raccoglie e conserva l'estratto dei provvedimenti e le annotazioni di cui è prescritta l'iscrizione sia in materia penale sia in materia civile.
Centro di prima accoglienza (Cpa)	Struttura che accoglie temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine, su disposizione del procuratore della Repubblica per i minorenni. Il Cpa è un luogo strutturalmente differente dal contesto carcerario, pensato per ridurre al minimo il trauma dell'arresto; gli operatori lavorano per l'accoglienza del minore, la comunicazione con l'Autorità giudiziaria e l'attivazione degli altri servizi minorili. Il minore permane nel Cpa fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di 96 ore. Nel corso dell'udienza di convalida il giudice valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare o meno l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni.
Comunità	La comunità ha dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno. I minorenni e i "giovani adulti" dell'area penale sono collocati sia in strutture gestite direttamente dall'Amministrazione minorile con personale proprio, in collaborazione con figure professionali esterne a convenzione, sia in comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative, al fine di consentire a un numero maggiore di minori l'accesso a questo tipo di struttura. Alcune comunità ministeriali sono annesse ai centri di prima accoglienza.
Condannato	La persona sottoposta a giudizio e condannata con sentenza divenuta definitiva.
Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	L'organo giudiziario che ha sede in Palermo ed esercita le funzioni consultive e giurisdizionali spettanti alle sezioni regionali del Consiglio di Stato previste dallo statuto per la Regione siciliana. Il Consiglio è organo di consulenza giuridico-amministrativa del governo regionale.
Consiglio di Stato	L'organo giudiziario che ha sede in Roma ed è il supremo organo consultivo sopra le proposte di legge e sugli affari di ogni natura, per i quali sia interrogato dai ministri del Governo. Inoltre spetta al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale di decidere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge, contro atti o provvedimenti di un'autorità amministrativa o di un corpo amministrativo deliberante, che abbiano per oggetto: l'interesse di individui o di enti giuridici, quando i ricorsi medesimi non siano di competenza dell'autorità giudiziaria, né si tratti di materia spettante alla giurisdizione o alle attribuzioni contenziose di corpi o collegi speciali.

Contravvenzione	Il reato per il quale è prevista la pena principale dell'arresto e dell'ammenda e una serie di pene accessorie (ad esempio sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte).
Convenzione	L'accordo o il contratto contenuto in un atto notarile.
Corte d'appello	Organo giudiziario di tipo collegiale che si articola in sezioni civili e penali. Ha sede in ogni capoluogo di distretto di corte d'appello. Ha competenza, in materia civile e penale, a giudicare delle impugnazioni avverso le sentenze appellabili del tribunale. Costituisce organo di appello per le sentenze in materia di lavoro emesse dal tribunale in primo grado, a seguito della riforma del giudice unico. Ha inoltre competenza diretta in alcune materie, quali riconoscimento di sentenze straniere, riabilitazioni, eccetera. In ogni corte di appello è costituita una sezione speciale per i minorenni, che giudica sull'appello delle decisioni dei tribunali dei minorenni sia in sede civile che penale. Un'altra sezione speciale funziona da corte di assise di appello e giudica sugli appelli avverso le sentenze della corte di assise.
Corte dei conti	L'organo giudiziario che giudica, con giurisdizione contenziosa, sui conti dei tesorieri, dei ricevitori, dei cassieri e degli agenti incaricati di riscuotere, di pagare, di conservare e di maneggiare danaro pubblico o di tenere in custodia valori e materie di proprietà dello Stato, e di coloro che si inseriscono anche senza legale autorizzazione negli incarichi attribuiti ai detti agenti. La Corte giudica pure sui conti dei tesorieri e agenti di altre pubbliche amministrazioni, per quanto le spetti a termini di leggi speciali, e in materia di pensioni degli impiegati civili dello Stato e militari, comprese quelle di guerra. Svolge inoltre funzioni di controllo contabile previste dal regolamento di contabilità generale per le spese dello Stato.
Corte di cassazione	Organo giudiziario collegiale, con sede in Roma, è unico per tutto lo Stato italiano. È competente sia in materia civile sia in materia penale. Giudica, in generale, sui ricorsi avverso sentenze pronunciate in grado di appello ovvero sentenze inappellabili emesse in primo grado. La Corte di cassazione, come organo supremo della giustizia, assicura l'esatta osservanza e la uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni e regola i conflitti di competenza e di giurisdizione. Presso la Corte di cassazione è costituita una procura generale.
Delitto	Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici).
Denunciato per il quale è iniziata l'azione penale	Vedi Imputato.
Detenuti presenti condannati	Persone detenute che per effetto di sentenza divenuta irrevocabile scontano la pena dell'arresto, della reclusione o dell'ergastolo.
Detenuti presenti sottoposti a misure di sicurezza	Persone nei confronti dei quali è stata applicata una misura di sicurezza detentiva da scontare negli specifici istituti (ospedale psichiatrico-giudiziario, casa di cura e di custodia eccetera).
Entrati dallo stato di libertà	Tutti coloro che dallo stato di libertà passano a un qualsiasi regime penitenziario, nella posizione giuridica di condannati, internati o imputati.

Giovani adulti	Ragazzi in carico ai Servizi della giustizia minorile che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (articolo 24, del d.lgs. 28 luglio 1989, n. 272). Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.
Imputato	Colui nei confronti del quale il pubblico ministero avvia l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.
Imputazione	Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata al momento dell'inizio dell'azione penale.
Istituto penale minorile (Ipm)	Struttura che assicura l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Oltre ai minorenni, la struttura ospita anche i "giovani adulti".
Istituto di prevenzione e di pena	La struttura giudiziaria dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare che in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.
Misure cautelari per minorenni	Sono previste dal d.p.r. 448/88 e sono: le "prescrizioni", con cui il giudice dispone che il minore svolga determinate attività di tipo educativo e formativo; la "permanenza in casa", che prevede il divieto di allontanarsi dalla propria abitazione; il "collocamento in comunità", con cui il giudice dispone l'allontanamento temporaneo del minore dalla famiglia e il suo collocamento in una struttura socio-educativa o terapeutica; la "custodia cautelare" in Istituto penale minorile, nei casi più gravi.
Procedimento civile di cognizione	Il procedimento inteso all'accertamento del rapporto giuridico controverso. Si distingue in tre fasi: l'introduzione della causa (con la domanda proposta con la citazione), l'istruzione e la decisione.
Procedimento penale	L'insieme di fasi e di atti volti ad accertare e affermare la responsabilità penale in ordine a un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.
Protesto	L'atto pubblico redatto da un notaio o da un ufficiale giudiziario con il quale viene constatato il rifiuto dell'accettazione della cambiale-tratta da parte del trattario o il mancato pagamento della cambiale o dell'assegno.
Reato	Il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.
Reclusione	La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti.
Ricorso	L'istanza presentata a un'autorità giudiziaria amministrativa da chi ha un interesse diretto e attuale a ottenere l'annullamento, la revoca o la riforma di un atto amministrativo.
Semilibertà	Misura alternativa alla detenzione che consiste nella concessione di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto penitenziario per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.

Tribunale	L'organo giudiziario articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il tribunale aveva competenza, in primo grado, per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugi e scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In campo penale il tribunale è competente in primo grado per le cause non di competenza del tribunale per i minorenni e della corte di assise. Il tribunale opera in composizione prevalentemente monocratica, salvo in presenza di alcuni reati, tassativamente previsti dalla legge, per i quali è prevista la composizione collegiale. Una sezione speciale dei tribunali costituisce la corte di assise, organo collegiale cui è attribuita una speciale competenza per i delitti più gravi (strage, attentato, omicidio, spionaggio, eccetera). Con il d.lgs. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della pretura, il tribunale è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999. In secondo grado è organo d'appello avverso le sentenze pronunciate dal giudice di pace.
Tribunale amministrativo regionale (Tar)	L'organo di giustizia amministrativa di primo grado, avente sede nei capoluoghi di regione. Il tribunale amministrativo regionale decide in genere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge contro atti o provvedimenti emessi dagli organi periferici e centrali dello Stato e dagli enti pubblici, sia con sede nella circoscrizione del tribunale amministrativo regionale, sia a carattere ultraregionale. Le materie vengono definite in particolare dalla legge istitutiva.
Tribunale per i minorenni	L'organo giudiziario costituito in ogni capoluogo di distretto di corte di appello. In materia civile ha competenza esclusiva nell'adozione di minorenni. In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di 18 anni.
Ufficio di servizio sociale per i minorenni (Ussm)	Ufficio che prende in carico il minorenne sottoposto a procedimento penale, generalmente fin dall'inizio, seguendolo in tutte le fasi del procedimento, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà.
Ufficio del giudice di pace	L'ufficio giudiziario che ha iniziato la sua attività il 1° maggio 1995 con l'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991. Ha competenza per le cause relative a beni mobili di valore non superiore a euro 5.000 quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice; al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti, di valore non superiore a euro 20.000; alla misura e alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case; all'apposizione di termini e osservanza delle distanze riguardo al piantamento di alberi e siepi; ai rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione per immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità. Con l'entrata in vigore della legge 16 dicembre 1999, n. 479 (legge Carotti), gli sono state devolute anche le controversie civili iscritte in pretura prima del 30 aprile 1995 non ancora giunte a decisione e attualmente rientranti nella competenza del giudice di pace, con esclusione di quelle già trattate per la decisione e che non siano state successivamente rimesse in istruttoria. Il d.lgs. 30 dicembre 1999, n. 507 ha restituito alla competenza del giudice di pace le opposizioni alle ordinanze-ingiunzioni entro il limite di euro 15.493,71. Il d.lgs. 28 agosto 2000, n. 274 ha previsto, su talune materie riguardanti fatti lievi di valutazione non complessa, una competenza del giudice di pace anche in campo penale, che è entrata in vigore a partire dal gennaio 2002.

Tavola 6.1 Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anni 2018-2022

ANNI	Primo grado			Totale	Grado di appello			Totale
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello (b)		Tribunali (a)	Corti di appello (b)	Corte di cassazione	
VALORI ASSOLUTI SOPRAVVENUTI								
2018	1.027.947	2.422.217	22.533	3.472.697	22.852	100.078	36.881	159.811
2019	947.585	2.424.094	23.464	3.395.143	22.708	89.737	38.725	151.170
2020	729.120	1.884.452	19.176	2.632.748	20.812	72.849	32.548	126.209
2021	834.452	2.119.486	21.896	2.975.834	21.042	80.632	31.544	133.218
2022	783.785	2.222.494	20.235	3.026.514	21.904	76.404	29.915	128.223
ESAURITI								
2018	990.596	2.537.372	26.621	3.554.589	28.052	118.217	32.441	178.710
2019	947.127	2.520.150	23.289	3.490.566	27.369	117.484	33.048	177.901
2020	748.020	1.920.161	18.374	2.686.555	20.761	86.359	29.108	136.228
2021	850.210	2.296.782	23.213	3.170.205	25.938	98.248	40.776	164.962
2022	796.890	2.360.965	21.314	3.179.169	26.641	95.965	36.284	158.890
PENDENTI A FINE ANNO								
2018	864.259	2.661.814	11.032	3.537.105	76.883	258.335	111.353	446.571
2019	848.986	2.570.852	11.595	3.431.433	74.984	230.078	117.033	422.095
2020	841.357	2.554.738	12.300	3.408.395	75.160	216.854	120.473	412.487
2021	847.161	2.388.605	10.673	3.246.439	70.027	198.935	111.241	380.203
2022	807.609	2.261.274	9.557	3.078.440	65.605	180.134	104.872	350.611
COMPOSIZIONI PERCENTUALI SOPRAVVENUTI								
2018	29,6	69,8	0,6	100,0	14,3	62,6	23,1	100,0
2019	27,9	71,4	0,7	100,0	15,0	59,4	25,6	100,0
2020	27,7	71,6	0,7	100,0	16,5	57,7	25,8	100,0
2021	28,0	71,2	0,7	100,0	15,8	60,5	23,7	100,0
2022	25,9	73,4	0,7	100,0	17,1	59,6	23,3	100,0
ESAURITI								
2018	27,9	71,4	0,7	100,0	15,7	66,2	18,2	100,0
2019	27,1	72,2	0,7	100,0	15,4	66,0	18,6	100,0
2020	27,8	71,5	0,7	100,0	15,2	63,4	21,4	100,0
2021	26,8	72,4	0,7	100,0	15,7	59,6	24,7	100,0
2022	25,1	74,3	0,7	100,0	16,8	60,4	22,8	100,0
PENDENTI A FINE ANNO								
2018	24,4	75,3	0,3	100,0	17,2	57,8	24,9	100,0
2019	24,7	74,9	0,3	100,0	17,8	54,5	27,7	100,0
2020	24,7	75,0	0,4	100,0	18,2	52,6	29,2	100,0
2021	26,1	73,6	0,3	100,0	18,4	52,3	29,3	100,0
2022	26,2	73,5	0,3	100,0	18,7	51,4	29,9	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario; Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) Nella voce "Tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle Sezioni distaccate di tribunale ed esclusi i Tribunali per i Minorenni.

(b) I distretti di Corte d'appello di Cagliari, Lecce e Trento comprendono le relative sezioni distaccate di Sassari, Taranto e Bolzano. In alcuni casi la Corte d'appello è giudice di primo grado; tra le materie per cui è prevista questa competenza ci sono le controversie relative alla determinazione dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità, le delibazioni, cioè le validazioni di sentenze straniere, le impugnazioni di provvedimenti amministrativi concernenti la libertà del mercato e la concorrenza e le impugnazioni per nullità di lodi arbitrali.

Tavola 6.2 Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello
Anno 2022

ANNI DISTRETTI	Primo grado				Grado di appello			
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello (b)	Totale	Tribunali (a)	Corti di appello (b)	Totale	
2018	1.027.947	2.422.217	22.533	3.472.697	22.852	100.078	122.930	
2019	947.585	2.424.094	23.464	3.395.143	22.708	89.737	112.445	
2020	729.120	1.884.452	19.176	2.632.748	20.812	72.849	93.661	
2021	834.452	2.119.486	21.896	2.975.834	21.042	80.632	101.674	
2022	783.785	2.222.494	20.235	3.026.514	21.904	76.404	98.308	
2022 - PER DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO (b)								
VALORI ASSOLUTI								
Torino	36.688	163.228	272	200.188	496	2.668	3.164	
Milano	85.800	193.073	906	279.779	813	5.421	6.234	
Brescia	18.803	89.679	173	108.655	299	1.831	2.130	
Trento	6.050	26.932	89	33.071	74	671	745	
Venezia	31.094	128.875	739	160.708	393	3.599	3.992	
Trieste	7.860	46.531	135	54.526	113	797	910	
Genova	16.628	62.999	222	79.849	428	1.911	2.339	
Bologna	37.084	143.387	833	181.304	672	3.231	3.903	
Firenze	34.374	120.258	679	155.311	571	3.596	4.167	
Perugia	10.977	34.652	418	46.047	236	1.145	1.381	
Ancona	11.171	51.601	932	63.704	308	1.862	2.170	
Roma	86.379	275.212	1.599	363.190	3.275	11.483	14.758	
L'Aquila	13.458	52.982	290	66.730	543	2.034	2.577	
Campobasso	4.924	14.110	321	19.355	235	616	851	
Napoli	182.253	215.456	2.615	400.324	5.347	9.419	14.766	
Salerno	31.523	48.947	1.013	81.483	2.186	1.930	4.116	
Bari	23.914	87.322	1.803	113.039	900	3.872	4.772	
Lecce	32.425	70.707	528	103.660	857	2.961	3.818	
Potenza	11.323	22.673	374	34.370	513	915	1.428	
Catanzaro	29.240	76.496	1.403	107.139	931	3.390	4.321	
Reggio di Calabria	7.782	31.426	698	39.906	485	1.651	2.136	
Palermo	20.877	86.549	562	107.988	721	3.716	4.437	
Messina	6.984	35.159	1.514	43.657	248	2.008	2.256	
Caltanissetta	3.385	18.066	148	21.599	130	761	891	
Catania	22.754	75.676	1.286	99.716	752	3.221	3.973	
Cagliari	10.035	50.498	683	61.216	378	1.695	2.073	
Italia	783.785	2.222.494	20.235	3.026.514	21.904	76.404	98.308	

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario; Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E); Movimento dei procedimenti civili presso l'ufficio del giudice di pace (E)

(a) Nella voce "tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle sezioni distaccate di tribunale.

(b) I distretti di Corte d'appello di Cagliari, Lecce e Trento comprendono le relative sezioni distaccate di Sassari, Taranto e Bolzano. In alcuni casi la Corte d'appello è giudice di primo grado; tra le materie per cui è prevista questa competenza ci sono le controversie relative alla determinazione dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità, le delibazioni, cioè le validazioni di sentenze straniere, le impugnazioni di provvedimenti amministrativi concernenti la libertà del mercato e la concorrenza e le impugnazioni per nullità di lodi arbitrali.

Tavola 6.3 Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia
Anno 2022

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % sull'anno precedente
ANNO 2022									
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000 (a)	155.817	49,9	-11,2	176.030	53,2	3,0	197.774	34,5	-15,2
Risarcimento danni da circolazione (a)	116.192	37,2	-0,7	119.763	36,2	1,6	319.062	55,6	2,0
Misure e modalità d'uso dei servizi condominiali	707	0,2	-22,5	1.003	0,3	-9,5	2.303	0,4	0,6
Immissioni in abitazione (b)	57	0,0	-23,4	70	0,0	-6,5	153	0,0	4,0
Opposizione a decreti ingiuntivi	21.532	6,9	-3,6	21.176	6,4	-9,7	35.516	6,2	-0,5
Altri procedimenti di cognizione ordinaria	17.901	5,7	-5,7	13.022	3,9	-9,1	19.119	3,3	-28,3
Totale	312.206	100,0	-6,8	331.064	100,0	1,0	573.928	100,0	-6,0
PROCEDIMENTI SPECIALI DI COGNIZIONE									
Procedimenti monitori (c)	281.161	60,6	-21,3	313.492	68,3	-13,8	59.710	26,1	-25,0
Opposizioni a sanzioni amministrative	173.829	37,4	34,8	136.772	29,8	-5,1	165.244	72,2	11,3
Accertamenti tecnici preventivi (d)	4.437	1,0	-1,3	4.313	0,9	-11,9	3.401	1,5	-9,9
Altri procedimenti speciali	4.834	1,0	46,3	4.739	1,0	39,7	432	0,2	28,2
Totale	464.261	100,0	-6,0	459.316	100,0	-11,0	228.787	100,0	-1,5
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI									
Conciliazioni	181	2,5	-59,9	190	2,9	-60,3	489	10,0	125,3
Ricorsi in materia di immigrazione	7.137	97,5	33,6	6.319	97,1	7,1	4.405	90,0	11,0
Totale	7.318	100,0	26,3	6.509	100,0	2,1	4.894	100,0	16,9
Totale contenzioso (e)	486.035	62,0	4,8	467.836	58,7	-0,8	739.172	91,5	-2,6
Totale non contenzioso (f)	297.750	38,0	-19,7	329.053	41,3	-13,1	68.437	8,5	-22,2
TOTALE GENERALE (g)	783.785	100,0	-6,1	796.889	100,0	-6,3	807.609	100,0	-4,7

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia; Istat - Movimento dei procedimenti civili presso l'ufficio del giudice di pace (E)

- (a) In base all'art. 7 del codice di procedura civile, così come da ultimo modificato dall'art. 3 del D.L.vo 149 del 10 ottobre 2022, sono di competenza del Giudice di Pace le cause relative ai beni mobili di valore non superiore a 10.000 euro (precedente limite 5.000 euro), quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice, e le cause concernenti la circolazione di veicoli e di natanti purché il valore della controversia non superi 25.000 euro (precedente limite 20.000 euro).
- (b) Cause relative ad abitazioni civili in materia di immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori etc. che superino la normale tollerabilità.
- (c) Il procedimento monitorio è la fase iniziale del procedimento ingiuntivo per il recupero di un credito, disciplinato dagli artt. 633 e seguenti del codice di procedura civile.
- (d) Accertamenti tecnici preventivi, previsti dall'art. 696 del codice di procedura civile.
- (e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'insieme dei procedimenti civili di cognizione e le opposizioni alle sanzioni amministrative.
- (f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: le conciliazioni, i ricorsi in materia di immigrazione, i procedimenti speciali di cognizione con l'eccezione delle opposizioni alle sanzioni amministrative.
- (g) La rilevazione dei procedimenti civili del Giudice di Pace nel corso del 2022 ha subito numerose modifiche dal lato dell'acquisizione dati, infatti il registro informatico del contenzioso civile è stato progressivamente allineato alle strutture informatiche del Registro informatico in uso presso le Corti di Appello e presso i Tribunali Ordinari, per l'introduzione del Processo civile Telematico, tutto ciò rende poco validi i confronti e le variazioni rispetto all'anno precedente.

Tavola 6.4 Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia
Anno 2022

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2022/2021	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2022/2021	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2022/2021
ANNO 2022									
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Procedimenti di cognizione ordinaria - Primo grado	190.954	62,9	9,8	219.574	60,0	11,1	447.919	58,2	0,5
Contenzioso commerciale	95.799	31,6	-21,6	126.146	34,5	-12,9	271.776	35,3	-18,2
Procedimenti di cognizione ordinaria - Secondo grado	16.607	5,5	4,8	20.010	5,5	4,0	49.360	6,4	-4,8
Totale	303.360	100,0	-2,8	365.730	100,0	1,1	769.055	100,0	-7,3
<i>Di cui: procedimenti a cognizione sommaria (a)</i>	53.530	17,6	14,2	45.350	12,4	5,6	68.870	9,0	7,3
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi	44.962	33,1	-5,5	45.745	30,8	-12,8	13.545	13,5	-5,4
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	29.289	21,5	-10,9	34.750	23,4	-8,3	39.497	39,3	-12,1
Divorzi - rito consensuale	34.386	25,3	-3,9	36.341	24,5	2,8	10.506	10,5	-14,3
Divorzi - rito giudiziale	27.377	20,1	-6,1	31.491	21,2	-4,3	36.967	36,8	-10,2
Totale	136.014	100,0	-6,4	148.327	100,0	-6,5	100.515	100,0	-10,8
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	30.415	6,7	50,1	24.375	5,3	0,2	43.089	9,1	17,3
Lavoro - non pubblico impiego	53.682	11,9	-5,6	67.555	14,8	-8,0	78.676	16,6	-13,3
Previdenza e Assistenza	93.571	20,8	46,1	93.348	20,4	4,0	139.573	29,4	8,3
Lavoro e Prev. Procedimenti Speciali (b)	273.134	60,6	4,5	272.417	59,5	5,3	212.837	44,9	-5,6
Totale	450.802	100,0	12,0	457.695	100,0	2,6	474.175	100,0	-1,6
PROCEDURE CONCORSUALI (Fase Dichiarativa) (c)									
Procedure di CCS (d)	1.281	19,1	612	23,7	667	16,2
Liquidazione giudiziale	4.972	74,0	1.829	70,8	3.140	76,0
Altre Procedure Concorsuali	469	7,0	143	5,5	323	7,8
Totale	6.722	100,0	2.584	100,0	4.130	100,0
PROCEDURE CONCORSUALI (Fase Esecutiva) (c)									
Procedure di CCS (d)	484	31,9	1	3,6	483	32,5
Liquidazione giudiziale	935	61,7	1	3,6	932	62,7
Altre Procedure Concorsuali	97	6,4	26	92,9	71	4,8
Totale	1.516	100,0	28	100,0	1.486	100,0
FALLIMENTARE E PROCEDURE CONCORSUALI (PRE - RIFORMA) (c)									
Istanze di fallimento	12.045	62,2	16.908	50,3	1.698	2,4
Procedure fallimentari	6.159	31,8	14.244	42,3	63.525	90,8
Altre Procedure Concorsuali	1.161	6,0	2.487	7,4	4.740	6,8
Totale	19.365	100,0	33.639	100,0	69.963	100,0
ESECUZIONI MOBILIARI E IMMOBILIARI									
Procedimenti esecuzioni immobiliari	40.083	12,8	-15,1	65.696	18,0	-0,7	143.242	48,9	-13,6
Procedimenti esecuzioni mobiliari	273.674	87,2	10,8	300.069	82,0	5,5	149.860	51,1	-12,0
Totale (e)	313.757	100,0	6,7	365.765	100,0	4,3	293.102	100,0	-12,8

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia; Istat - Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

- (a) I procedimenti trattati con rito sommario di cognizione sono un dettaglio delle voci relative alla cognizione ordinaria.
- (b) I procedimenti speciali in materia di lavoro e previdenza comprendono gli accertamenti tecnici preventivi che rappresentano un'attività non propriamente giurisdizionale che è pertanto esclusa dai flussi pubblicati dal Ministero della Giustizia.
- (c) Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore, con il D.Lgs 14/2019, modificato, da ultimo, dal D.Lgs. 83/2022, il Codice della Crisi di Impresa e dell'Insolvenza (CCII), che unifica in un solo codice la disciplina della crisi di ogni tipologia di debitore. I dati di recente acquisizione sono da considerarsi non definitivi.
- (d) Procedure di CCS (Codice della Crisi da Sovraindebitamento) comprende la liquidazione controllata, la ristrutturazione per debiti del consumatore e il concordato minore.
- (e) Le esecuzioni mobiliari e immobiliari sono escluse dalla classificazione e dal conteggio dei procedimenti come "contenziosi" e "non contenziosi".
- (f) Sono compresi i procedimenti di ingiunzione, i procedimenti speciali sommari (cautelari e possessori, famiglia) e le convalide di sfratto; sono esclusi i procedimenti speciali in materia di lavoro.
- (g) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: il totale dei procedimenti civili di cognizione; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i divorzi con rito giudiziale; i procedimenti per lavoro e previdenza; le istanze di fallimento e le liquidazioni giudiziali della Fase dichiarativa; il contenzioso in materia di interdizioni e inabilitazioni.
- (h) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: le separazioni personali consensuali dei coniugi; i divorzi con rito consensuale; i concordati preventivi e le amministrazioni controllate; le procedure fallimentari e altre Procedure Concorsuali (i concordati preventivi e le amministrazioni controllate); tutte le procedure concorsuali della Fase dichiarativa ed Esecutiva ad eccezione delle liquidazioni giudiziali della fase dichiarativa assimilabili alle istanze di fallimento, i procedimenti speciali contenuti nella macrovoce "altri procedimenti speciali"; tutti i procedimenti contenuti nella macrovoce "dello stato e della capacità giuridica delle persone" eccetto le controversie in materia di interdizioni e inabilitazioni.

Tavola 6.4 segue Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia
Anno 2022

MATERIE	Soppravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2022/2021	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2022/2021	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2022/2021
ANNO 2022									
ALTRI PROCEDIMENTI SPECIALI (f)									
Procedimenti speciali	383.075	100,0	1,3	382.382	100,0	-1,8	72.139	100,0	1,3
Totale	383.075	100,0	1,3	382.382	100,0	-1,8	72.139	100,0	1,3
DELLO STATO E DELLA CAPACITÀ GIURIDICA DELLE PERSONE									
Tutele	8.706	1,4	-14,6	13.357	2,1	0,9	125.828	23,2	-4,4
Curatele	39	0,0	-15,2	490	0,1	21,0	5.901	1,1	-8,1
Eredità giacenti	3.032	0,5	-13,1	2.706	0,4	9,1	12.237	2,3	-3,1
Interdizioni e inabilitazioni (contenzioso)	2.011	0,3	-16,6	2.411	0,4	-10,3	1.290	0,2	-24,3
Amministrazioni di sostegno	57.618	9,1	-2,2	46.665	7,4	7,3	324.169	59,8	3,3
Altri procedimenti Giudice Tutelare	70.516	11,2	-1,3	75.320	11,9	4,7	20.918	3,9	-11,2
Altri procedimenti non contenziosi volontari	487.865	77,5	14,0	490.507	77,7	11,7	51.971	9,6	-3,6
Totale	629.787	100,0	9,7	631.456	100,0	10,1	542.314	100,0	-0,2
TOTALE GENERALE (e)	2.244.398	100,0	4,9	2.387.606	100,0	2,8	2.326.879	100,0	-5,4
<i>Di cui: Totale contenzioso (g)</i>	<i>829.856</i>	<i>37,0</i>	<i>3,4</i>	<i>910.814</i>	<i>38,1</i>	<i>0,4</i>	<i>1.325.822</i>	<i>57,0</i>	<i>-5,7</i>
<i>Di cui: Totale non contenzioso (h)</i>	<i>1.100.785</i>	<i>49,0</i>	<i>5,4</i>	<i>1.111.027</i>	<i>46,5</i>	<i>4,3</i>	<i>707.955</i>	<i>30,4</i>	<i>-1,2</i>

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia; Istat - Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

- (a) I procedimenti trattati con rito sommario di cognizione sono un dettaglio delle voci relative alla cognizione ordinaria.
- (b) I procedimenti speciali in materia di lavoro e previdenza comprendono gli accertamenti tecnici preventivi che rappresentano un'attività non propriamente giurisdizionale che è pertanto esclusa dai flussi pubblicati dal Ministero della Giustizia.
- (c) Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore, con il D.Lgs 14/2019, modificato, da ultimo, dal D.Lgs. 83/2022, il Codice della Crisi di Impresa e dell'Insolvenza (CCII), che unifica in un solo codice la disciplina della crisi di ogni tipologia di debitore. I dati di recente acquisizione sono da considerarsi non definitivi.
- (d) Procedure di CCS (Codice della Crisi da Sovraindebitamento) comprende la liquidazione controllata, la ristrutturazione per debiti del consumatore e il concordato minore.
- (e) Le esecuzioni mobiliari e immobiliari sono escluse dalla classificazione e dal conteggio dei procedimenti come "contenziosi" e "non contenziosi".
- (f) Sono compresi i procedimenti di ingiunzione, i procedimenti speciali sommari (cautelari e possessori, famiglia) e le convalide di sfratto; sono esclusi i procedimenti speciali in materia di lavoro.
- (g) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: il totale dei procedimenti civili di cognizione; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i divorzi con rito giudiziale; i procedimenti per lavoro e previdenza; le istanze di fallimento e le liquidazioni giudiziali della Fase dichiarativa; il contenzioso in materia di interdizioni e inabilitazioni.
- (h) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: le separazioni personali consensuali dei coniugi; i divorzi con rito consensuale; i concordati preventivi e le amministrazioni controllate; le procedure fallimentari e altre Procedure Concorsuali (i concordati preventivi e le amministrazioni controllate); tutte le procedure concorsuali della Fase dichiarativa ed Esecutiva ad eccezione delle liquidazioni giudiziali della fase dichiarativa assimilabili alle istanze di fallimento, i procedimenti speciali contenuti nella macrovoce "altri procedimenti speciali"; tutti i procedimenti contenuti nella macrovoce "dello stato e della capacità giuridica delle persone" eccetto le controversie in materia di interdizioni e inabilitazioni.

Tavola 6.5 Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia
Anno 2022

MATERIE	Soppravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2022/2021	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2022/2021	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2022/2021
ANNO 2022									
PROCEDIMENTI DI EQUA RIPARAZIONE (PRIMO GRADO)									
Equa riparazione (a)	16.897	83,5	-7,0	17.523	82,2	-9,0	4.202	44,0	-13,4
PROCEDIMENTI DI GRADO UNICO (PRIMO GRADO)									
Procedimenti contenziosi (b)	2.941	14,5	21,1	3.565	16,7	35,3	5.137	53,8	0,6
di cui:									
<i>Impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art 828 c.p.c.</i>	201	1,0	-22,4	304	1,4	-13,4	612	6,4	-17,4
<i>Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche</i>	298	1,5	-8,9	426	2,0	28,7	1.246	13,0	-9,3
Procedimenti non contenziosi (c)	397	2,0	-69,5	226	1,1	-82,9	218	2,3	-69,6
Totale (d)	20.235	100,0	-7,6	21.314	100,0	-8,2	9.557	100,0	-10,5
PROCEDIMENTI CONTENZIOSI (SECONDO GRADO)									
Cognizione ordinaria	26.265	58,9	8,2	33.560	59,4	6,6	71.860	55,9	0,7
Procedimenti contenziosi in materia minorile	34	0,1	-5,6	37	0,1	12,1	56	0,0	-1,8
Contenzioso commerciale	18.315	41,1	-6,9	22.946	40,6	-4,7	56.647	44,1	-14,5
Totale	44.614	100,0	1,5	56.543	100,0	1,7	128.563	100,0	-6,6
SEPARAZIONI E DIVORZI (SECONDO GRADO)									
Separazioni personali consensuali dei coniugi e modifica delle condizioni	428	16,0	-5,5	426	16,2	-6,8	288	10,6	-5,9
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	855	32,1	8,4	834	31,7	-4,5	991	36,4	4,0
Divorzi - rito consensuale e modifica delle condizioni	417	15,6	-23,9	457	17,4	-20,8	339	12,4	-16,5
Divorzi - rito giudiziale	967	36,3	6,9	912	34,7	9,1	1.107	40,6	6,8
Totale	2.667	100,0	-1,0	2.629	100,0	-4,2	2.725	100,0	0,9
LAVORO E PREVIDENZA (SECONDO GRADO)									
Lavoro - pubblico impiego	3.951	16,2	-3,3	5.376	17,2	-4,6	7.778	16,5	-13,9
Lavoro - non pubblico impiego	9.479	39,0	24,2	11.145	35,7	13,5	16.465	35,0	2,8
Previdenza	10.903	44,8	-12,8	14.678	47,0	1,4	22.799	48,5	-10,1
Totale	24.333	100,0	0,4	31.199	100,0	4,2	47.042	100,0	-6,7
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI (SECONDO GRADO)									
"Procedimenti non contenziosi in materia minorile"	1.846	38,5	32,1	1.909	34,1	31,8	1.129	62,6	31,4
Altri procedimenti non contenziosi	2.944	61,5	-64,7	3.685	65,9	-56,8	675	37,4	-90,7
Totale	4.790	100,0	-50,8	5.594	100,0	-44,0	1.804	100,0	-77,9
Totale contenzioso (e)	90.607	93,8	0,1	110.576	94,3	1,3	187.042	98,6	-6,5
Totale non contenzioso (f)	6.032	6,2	-49,9	6.703	5,7	-45,7	2.649	1,4	-72,3
TOTALE GENERALE(g)	96.639	100,0	-5,7	117.279	100,0	-3,4	189.691	100,0	-9,5

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia; Istat - Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

- (a) In coerenza con la classificazione della Commissione europea per l'efficienza della giustizia (CepeJ), la voce "Equa riparazione" è compresa nel "totale contenzioso". La voce contiene i procedimenti di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (L. 89/2001) e delle Opposizioni ex art. 5ter della L. 89/2001.
- (b) I dati relativi alla voce "procedimenti contenziosi" riguardano le deliberazioni ai sensi dell'art.8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le deliberazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; le impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art. 828 c.p.c.; i procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche; le controversie elettorali - elettorato attivo; altri procedimenti contenziosi.
- (c) I dati relativi alla voce "procedimenti non contenziosi" riguardano deliberazioni ai sensi dell'art. 8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le deliberazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; altri procedimenti non contenziosi.
- (d) Il totale è la somma dei procedimenti di equa riparazione, dei procedimenti contenziosi e di quelli non contenziosi di grado unico.
- (e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'equa riparazione (vedi nota a), i procedimenti di grado unico contenziosi; i procedimenti contenziosi di secondo grado; le separazioni e i divorzi giudiziali; il lavoro e previdenza.
- (f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti non contenziosi di grado unico; le separazioni e i divorzi consensuali; i procedimenti non contenziosi di secondo grado.
- (g) Il confronto temporale relativo al contenzioso commerciale risulta ancora influenzato da nuovi "codici oggetto" introdotti nel 2020 e dal loro ulteriore aggiornamento, conseguenza delle ulteriori modifiche del codice delle Crisi d'impresa.

Tavola 6.6 Protesti per titolo protestato e regione della Camera di Commercio che leva il protesto (a) (b)
Anno 2022

ANNI REGIONI	Cambiali ordinarie (c)		Assegni (d)		Totale (e)	
	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro) (f)
2017	420.827	477.897	99.442	363.942	520.269	841.839
2018	387.638	409.051	70.510	248.547	458.148	657.598
2019	349.392	352.942	63.570	200.161	412.962	553.103
2020	231.196	189.193	21.835	65.345	253.031	254.538
2021	254.315	200.978	22.161	73.589	276.476	274.567
ANNO 2022						
Piemonte	10.791	4.508	144	597	10.935	5.105
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	133	22	-	-	133	22
Liguria	4.584	1.694	77	208	4.661	1.902
Lombardia	57.515	32.049	12574	35436	70.089	67.485
Trentino-Alto Adige/Südtirol	758	496	-	-	758	496
<i>Bolzano/Bozen</i>	325	231	-	-	325	231
<i>Trento</i>	433	265	-	-	433	265
Veneto	7.397	6.168	119	1044	7.516	7.212
Friuli-Venezia Giulia	1.745	1.129	1	49	1.746	1.178
Emilia-Romagna	10.327	5.858	172	1180	10.499	7.038
Toscana	11.453	5.531	207	981	11.660	6.512
Umbria	2.627	2.309	10	63	2.637	2.372
Marche	3.347	2.315	26	183	3.373	2.498
Lazio	25.383	24.202	15685	38347	41.068	62.550
Abruzzo	5.180	3.058	140	601	5.320	3.659
Molise	1.100	639	18	150	1.118	789
Campania	33.288	35.498	212	2337	33.500	37.835
Puglia	16.173	12.743	299	1452	16.472	14.195
Basilicata	1.402	1.694	84	680	1.486	2.374
Calabria	10.063	8.089	32	114	10.095	8.203
Sicilia	16.214	7.072	370	1192	16.584	8.264
Sardegna	5.419	2.002	133	533	5.552	2.536
Nord-ovest	73.023	38.273	12.795	36.241	85.818	74.514
Nord-est	20.227	13.651	292	2.273	20.519	15.924
Centro	42.810	34.358	15.928	39.574	58.738	73.932
Sud	67.206	61.721	785	5.333	67.991	67.054
Isole	21.633	9.074	503	1.725	22.136	10.799
ITALIA	224.899	157.077	30.303	85.147	255.202	242.223

Fonte: Istat, Protesti (R)

(a) Interruzione di serie: a partire dai dati del 2017 le "cambiali ordinarie" e gli "assegni" sono stati calcolati sui microdati estrapolati dal Registro Informativo dei Protesti - REPR.

(b) I dati sono estrapolati mensilmente, a 90 giorni di distanza dal mese di riferimento del dato. Negli anni 2020 e 2021, al fine di contenere le conseguenze negative sull'economia, come effetto della diffusione del virus COVID-19, per le levate che ricadevano nel periodo dal 09/03/2020 al 30/09/2021, sono intervenute diverse leggi che hanno agito, per lo più retroattivamente, andando a cancellare e sospendere i protesti (Art. 10, Decreto Legge n.9/2020 del 2 marzo, Decreto Legge n. 23/2020 dell'8 aprile (Decreto Liquidità); Legge n. 40/2020 del 5 giugno; Decreto Legge n.104/2020 del 14 agosto; Legge di Bilancio n. 178/2020 del 30 dicembre; Legge n. 106/2021 del 23 luglio).

(c) Tra le "cambiali ordinarie" sono compresi i pagherò o vaglia cambiari e le tratte accettate; non sono comprese le "tratte non accettate" e le "tratte a vista".

(d) Gli "assegni" comprendono assegni postali e bancari.

(e) A partire dal 2021 non sono più disponibili i dati sulle tratte non accettate e le tratte a vista. Tali dati, in questa edizione, così come nella scorsa, non sono compresi nemmeno nei totali riguardanti gli anni 2017-2020 per consentire un confronto dei valori riguardanti i totali dei protesti per l'intera serie storica riportata.

(f) Il valore del totale dei protesti indicato nella colonna I può essere leggermente differente dal totale ottenuto come somma degli importi degli assegni e delle cambiali indicati in colonna C ed F, poiché i valori riportati in tabella, per esigenze editoriali, sono arrotondati e approssimati in migliaia.

Tavola 6.7 Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile (a)
Anni 2018-2022

ANNI	Primo grado		Grado di appello		
	Tribunali amministrativi regionali	Corte dei conti (b)	Consiglio di Stato (c)	Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (c)	Corte dei conti (b)
DEPOSITATI					
2018	49.968	5.785	10.659	998	746
2019	50.874	7.956	10.758	1.286	1.617
2020	42.049	9.099	10.163	1.118	3.184
2021	48.107	6.376	10.797	1.311	2.437
2022	51.554	4.378	9.946	1.181	1.359
DEFINITI					
2018	68.120	8.503	11.056	1.591	1.210
2019	66.676	7.229	12.152	1.442	1.912
2020	57.351	6.188	11.811	1.410	1.386
2021	59.949	10.270	9.043	881	2.243
2022	70.298	8.117	11.959	1.260	2.073
PENDENTI A FINE ANNO					
2018	165.896	11.051	25.513	2.450	1.574
2019	149.958	12.287	24.039	1.743	2.153
2020	135.451	15.126	22.696	1.465	3.888
2021	124.196	11.376	21.766	1.631	4.058
2022	108.292	6.747	17.057	1.367	3.351

Fonte: Istat, Consiglio giustizia amministrativa - Regione Siciliana (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso la Corte dei conti (E)

- (a) Dati riassuntivi sul movimento dei ricorsi in primo grado e in grado di appello, rilevati dai vari uffici giurisdizionali amministrativi e contabili. I ricorsi in unico grado non sono più rilevati distintamente a seguito dell'introduzione, dal 2009, del nuovo sistema informativo della giustizia amministrativa e sono registrati con gli altri ricorsi. I TAR per il primo grado e il Consiglio di Stato e il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana per l'appello, si stanno impegnando a ridurre il numero dei ricorsi pendenti, in ultimo anche al fine di ottemperare agli obiettivi del piano nazionale ripresa e resilienza (PNRR) che prevede entro il 30 giugno 2026 una riduzione del 70% dell'arretrato esistente al dicembre 2019.
- (b) Compresi i giudizi di cui all'art.1 della legge 14 gennaio 1994, n. 19. I procedimenti pendenti sono stati oggetto di verifica in seguito al decentramento di alcune attribuzioni presso gli organi giurisdizionali regionali della Corte dei conti.
- (c) Il dato sui ricorsi definiti presso il Consiglio di Stato e presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana (CGARS) non tiene conto delle definizioni con ordinanza cautelare. Esse, nel 2022, sono state pari a 2.759 presso il Consiglio di Stato e 198 presso il CGARS.

Tavola 6.8 Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione
Anno 2022

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Di cui:										
		Edilizia e urba- nistica	Esecu- zione del giudicato (a)	Stranieri (b)	Autorizza- zioni e conces- sioni	Pubblico impiego	Appalti pubblici, lavori e forniture	Istruzione	Sicurezza pubblica	Ambiente	Servizio sanitario nazionale	Commercio, artigianato
2017	48.555	8.193	5.829	4.091	2.623	3.785	3.205	1.210	1.834	809	1.285	962
2018	49.553	8.583	7.368	4.505	2.742	3.997	3.554	922	2.079	752	1.364	819
2019 (c)	50.874	7.833	7.666	4.335	2.427	4.403	3.518	874	2.141	771	1.352	824
2020	42.049	6.656	6.274	3.475	1.968	3.333	3.189	669	2.072	614	1.142	677
2021	48.107	6.939	6.858	4.505	2.141	3.769	3.243	811	2.156	847	1.386	668
ANNO 2022												
REGIONI (valori assoluti)												
Piemonte	1.222	102	183	87	36	114	30	17	29	35	7
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	64	7	2	17	9	2	2	-	-	-	3
Liguria	799	184	42	31	44	55	13	29	11	28	9
Lombardia	4.656	367	786	58	95	267	81	97	65	194	56
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	480	93	22	20	19	52	16	9	10	6	5
<i>Bolzano/Bozen</i>	285	57	9	5	5	26	12	1	2	2	2
<i>Trento</i>	195	36	13	15	14	26	4	8	8	4	3
Veneto	1.541	210	188	57	72	96	27	49	27	32	35
Friuli-Venezia Giulia	495	20	47	18	18	36	9	8	9	7	4
Emilia-Romagna	1.390	122	348	45	53	97	38	28	31	70	26
Toscana	1.663	313	202	61	106	117	26	38	25	13	43
Umbria	748	54	30	5	17	27	6	15	21	12	9
Marche	697	67	127	83	49	50	11	14	17	12	8
Lazio	17.491	678	651	234	3.246	516	292	140	93	701	150
Abruzzo	784	93	24	44	106	42	8	15	19	63	8
Molise	361	46	10	6	23	18	9	5	23	93	3
Campania	8.363	1.667	443	262	291	403	387	65	72	634	69
Puglia	2.884	444	106	83	288	264	47	58	85	124	81
Basilicata	635	34	15	16	20	37	6	1	56	29	5
Calabria	2.341	181	116	108	215	103	30	57	18	136	13
Sicilia	4.104	582	142	89	347	262	43	140	78	277	62
Sardegna	836	138	8	14	58	63	22	18	14	23	11
Nord-ovest	6.741	660	1.013	193	184	438	126	143	105	257	75
Nord-est	3.906	445	605	140	162	281	90	94	77	115	70
Centro	20.599	1.112	1.010	383	3.418	710	335	207	156	738	210
Sud	15.368	2.465	714	519	943	867	487	201	273	1.079	179
Isole	4.940	720	150	103	405	325	65	158	92	300	73
ITALIA	51.554	5.402	3.492	1.338	5.112	2.621	1.103	803	703	2.489	607
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)												
Nord-ovest	100,0	9,8	-	15,0	2,9	2,7	6,5	1,9	2,1	1,6	3,8	1,1
Nord-est	100,0	11,4	-	15,5	3,6	4,1	7,2	2,3	2,4	2,0	2,9	1,8
Centro	100,0	5,4	-	4,9	1,9	16,6	3,4	1,6	1,0	0,8	3,6	1,0
Sud	100,0	16,0	-	4,6	3,4	6,1	5,6	3,2	1,3	1,8	7,0	1,2
Isole	100,0	14,6	-	3,0	2,1	8,2	6,6	1,3	3,2	1,9	6,1	1,5
Italia	100,0	10,5	-	6,8	2,6	9,9	5,1	2,1	1,6	1,4	4,8	1,2

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R)

- (a) Per la voce "Esecuzione del giudicato" il cambiamento della classificazione dei ricorsi per materia, applicato ai dati 2022, ha comportato un'interruzione della serie storica.
- (b) Ricorsi presentati da persone di cittadinanza straniera in tema di: permesso di soggiorno; istanza di emersione da rapporto di lavoro irregolare; risarcimento del danno.
- (c) I dati riguardanti "Edilizia e urbanistica", "Stranieri", "Autorizzazioni e concessioni" e "Commercio, artigianato" non corrispondono a quelli pubblicati nella edizione del 2020, a seguito di un successivo aggiustamento pervenuto dal Consiglio di Stato che è stato possibile riportare a partire dall'edizione del 2021.

Tavola 6.9 Convenzioni notarili per macrocategorie
Anni 2018-2022

TIPI DI CONVENZIONI	2018	2019	2020	2021	2022
VALORI ASSOLUTI					
Atti traslativi a titolo oneroso	1.493.969	1.423.202	1.100.001	1.409.811	1.420.154
Atti costitutivi a titolo oneroso	31.225	34.751	27.966	36.021	34.291
Atti di alienazione a titolo gratuito	215.482	220.007	188.016	237.452	223.169
Atti costitutivi a titolo gratuito	10.661	10.720	8.858	10.492	10.062
Atti permutativi	19.200	19.404	16.829	21.779	20.082
Atti dichiarativi	586.495	596.068	552.303	671.826	651.540
Atti di garanzia	637.995	621.931	588.133	673.162	579.990
Atti di natura obbligatoria	179.942	178.303	185.296	200.746	171.450
Rapporti di natura associativa	334.811	349.402	291.379	321.865	308.127
Rapporti di famiglia	34.302	33.677	27.946	31.945	29.244
Atti amministrativo-giudiziari	55.035	54.720	57.521	75.614	66.612
Successioni	172.167	175.291	181.607	209.220	200.161
Urbanistico-edilizia	22.727	22.011	18.234	23.432	23.099
Totale	3.794.011	3.739.487	3.244.089	3.923.365	3.737.981
COMPOSIZIONI PERCENTUALI					
Atti traslativi a titolo oneroso	39,4	38,1	33,9	35,9	38,0
Atti costitutivi a titolo oneroso	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9
Atti di alienazione a titolo gratuito	5,7	5,9	5,8	6,1	6,0
Atti costitutivi a titolo gratuito	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Atti permutativi	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5
Atti dichiarativi	15,5	15,9	17,0	17,1	17,4
Atti di garanzia	16,8	16,6	18,1	17,2	15,5
Atti di natura obbligatoria	4,7	4,8	5,7	5,1	4,6
Rapporti di natura associativa	8,8	9,3	9,0	8,2	8,2
Rapporti di famiglia	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8
Atti amministrativo-giudiziari	1,5	1,5	1,8	1,9	1,8
Successioni	4,5	4,7	5,6	5,3	5,4
Urbanistico-edilizia	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
Atti traslativi a titolo oneroso	3,4	-4,7	-22,7	28,2	0,7
Atti costitutivi a titolo oneroso	-6,5	11,3	-19,5	28,8	-4,8
Atti di alienazione a titolo gratuito	0,4	2,1	-14,5	26,3	-6,0
Atti costitutivi a titolo gratuito	-1,7	0,6	-17,4	18,4	-4,1
Atti permutativi	-0,8	1,1	-13,3	29,4	-7,8
Atti dichiarativi	1,4	1,6	-7,3	21,6	-3,0
Atti di garanzia	1,9	-2,5	-5,4	14,5	-13,8
Atti di natura obbligatoria	-1,2	-0,9	3,9	8,3	-14,6
Rapporti di natura associativa	-1,3	4,4	-16,6	10,5	-4,3
Rapporti di famiglia	-4,0	-1,8	-17,0	14,3	-8,5
Atti amministrativo-giudiziari	-1,4	-0,6	5,1	31,5	-11,9
Successioni	1,1	1,8	3,6	15,2	-4,3
Urbanistico-edilizia	1,8	-3,2	-17,2	28,5	-1,4
Totale	1,6	-1,4	-13,2	20,9	-4,7

Fonte: Istat, Atti e convenzioni stipulati presso i notai (E)

Tavola 6.10 Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario (a)
Anno 2022

GRADI DI GIUDIZIO UFFICI GIUDIZIARI	Movimento (b)			Sopravvenuti per 1.000 abitanti (c)
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	
UFFICI GIUDIZIARI PER ADULTI				
PRIMO GRADO				
Procure circondariali della Repubblica: procedimenti contro noti	1.078.048	1.048.772	901.526	18,3
Gip e Gup: procedimenti contro noti	688.465	703.505	406.019	11,7
Tribunali rito monocratico	289.706	313.091	593.794	4,9
Uffici del Giudice di pace: dibattimento	43.653	54.317	72.787	0,7
Uffici del Giudice di pace: Gip, procedimenti contro noti	62.004	64.170	10.585	1,1
Tribunali rito collegiale	16.763	15.539	34.483	0,3
Corti di assise	300	345	422	0,0
GRADO DI APPELLO				
Corti di appello	104.972	118.550	247.578	1,8
Corti di assise di appello	499	533	514	0,0
Tribunali rito monocratico	3.286	3.246	3.286	0,1
Corte di cassazione	45.363	50.775	18.323	0,8
UFFICI GIUDIZIARI PER MINORENNI				
Procure presso i tribunali per i minorenni	37.092	34.894	18.243	0,6
Gip e Gup presso i tribunali per i minorenni	33.890	30.757	39.489	0,6
Tribunali per i minorenni	3.502	3.682	4.585	0,1
Sezioni per minorenni delle Corti di appello	1.374	1.573	1.487	0,0

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario; Istat - Movimento dei procedimenti penali ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) I valori si riferiscono ai fascicoli iscritti (sopravvenuti), definiti (esauriti), giacenti (pendenti) nei singoli uffici giudiziari tenendo conto che un fascicolo definito in un ufficio può dare luogo a una iscrizione in un altro ufficio all'interno del medesimo grado di giudizio.

(b) Il dato relativo al movimento dei procedimenti nei vari uffici può essere approssimato per difetto a causa delle modalità di registrazione.

(c) Popolazione al primo gennaio 2022.

Tavola 6.11 Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a)
Anno 2022

ANNI REGIONI	Tipo di delitto											Normativa sugli stupefacenti
	Totale	Omicidi volontari consumati	Omicidi volontari tentati	Lesioni dolose	Violenze sessuali	Sfruttamento e favoreggia- mento della prostituzione	Furti	Rapine	Estor- sioni	Truffe e frodi informa- tiche	Ricet- tazione	
2018	2.371.806	331	1.050	65.382	4.887	634	1.192.592	28.441	9.954	189.105	18.182	40.371
2019	2.301.912	318	1.019	64.891	4.884	524	1.071.776	24.276	8.997	212.106	16.159	39.290
2020	1.900.624	289	876	53.708	4.499	380	721.680	20.000	8.722	248.218	12.209	35.149
2021	2.104.114	304	928	58.794	5.274	368	811.578	22.093	10.051	294.649	12.331	31.159
2022 - PER REGIONE VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	173.425	18	72	4.737	457	29	65.313	2.060	882	25.034	907	2.148
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.530	-	2	129	13	18	821	12	20	589	21	35
Liguria	65.274	11	29	2.035	240	22	23.835	842	258	7.526	663	1.133
Lombardia	440.421	47	133	10.586	1.306	37	207.027	6.205	1.944	50.061	2.464	4.600
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	30.888	4	12	1.063	149	10	12.637	367	237	2.908	303	780
Bolzano/Bozen	16.258	1	6	556	87	9	7.558	232	122	1.238	232	401
Trento	14.609	3	6	507	62	1	5.073	135	115	1.669	71	379
Veneto	159.262	23	51	4.641	530	27	71.148	1.570	774	24.021	933	2.209
Friuli-Venezia Giulia	33.301	4	11	1.219	139	20	11.707	231	267	6.417	224	483
Emilia-Romagna	195.433	21	58	5.734	697	21	85.152	2.067	1.024	20.401	1.037	2.262
Toscana	153.071	14	49	4.450	471	20	67.318	1.767	772	18.751	1.139	2.054
Umbria	27.905	2	11	985	81	3	9.508	168	131	4.425	157	464
Marche	39.491	7	7	1.376	118	2	12.519	267	229	6.194	251	659
Lazio	275.429	24	152	5.769	566	42	139.830	2.640	1.572	27.151	1.284	4.336
Abruzzo	37.549	8	17	1.355	90	2	13.309	242	233	4.931	236	584
Molise	7.759	1	3	233	22	1	2.676	30	31	982	50	145
Campania	214.544	50	139	5.869	357	22	94.618	4.137	1.258	24.543	1.443	2.193
Puglia	129.215	27	63	3.607	312	24	54.387	1.081	791	14.901	933	2.074
Basilicata	11.768	1	13	455	37	-	2.604	54	67	1.760	35	153
Calabria	51.831	16	49	1.640	139	23	11.931	211	337	6.829	316	990
Sicilia	162.458	40	99	4.800	413	32	64.604	1.439	964	19.326	1.152	2.237
Sardegna	43.190	13	48	1.275	156	10	12.083	252	266	7.117	277	787
Nord-ovest	682.650	76	236	17.487	2.016	106	296.996	9.119	3.104	83.210	4.055	7.916
Nord-est	418.884	52	132	12.657	1.515	78	180.644	4.235	2.302	53.747	2.497	5.734
Centro	495.896	47	219	12.580	1.236	67	229.175	4.842	2.704	56.521	2.831	7.513
Sud	452.666	103	284	13.159	957	72	179.525	5.755	2.717	53.946	3.013	6.139
Isole	205.648	53	147	6.075	569	42	76.687	1.691	1.230	26.443	1.429	3.024
ITALIA	2.255.777	331	1.018	61.958	6.293	365	963.032	25.642	12.057	273.872	13.825	30.326
VALORI PER 100.000 ABITANTI												
Piemonte	4.082,0	0,4	1,7	111,5	10,8	0,7	1.537,3	48,5	20,8	589,2	21,3	50,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	2.866,2	-	1,6	104,7	10,6	14,6	666,6	9,7	16,2	478,2	17,1	28,4
Liguria	4.334,5	0,7	1,9	135,1	15,9	1,5	1.582,7	55,9	17,1	499,8	44,0	75,2
Lombardia	4.427,7	0,5	1,3	106,4	13,1	0,4	2.081,3	62,4	19,5	503,3	24,8	46,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	2.874,8	0,4	1,1	98,9	13,9	0,9	1.176,1	34,2	22,1	270,7	28,2	72,6
Bolzano/Bozen	3.050,6	0,2	1,1	104,3	16,3	1,7	1.418,2	43,5	22,9	232,3	43,5	75,2
Trento	2.697,9	0,6	1,1	93,6	11,4	0,2	936,8	24,9	21,2	308,2	13,1	70,0
Veneto	3.288,5	0,5	1,1	95,8	10,9	0,6	1.469,1	32,4	16,0	496,0	19,3	45,6
Friuli-Venezia Giulia	2.790,4	0,3	0,9	102,1	11,6	1,7	981,0	19,4	22,4	537,7	18,8	40,5
Emilia-Romagna	4.415,4	0,5	1,3	129,5	15,7	0,5	1.923,8	46,7	23,1	460,9	23,4	51,1
Toscana	4.185,5	0,4	1,3	121,7	12,9	0,5	1.840,7	48,3	21,1	512,7	31,1	56,2
Umbria	3.258,1	0,2	1,3	115,0	9,5	0,4	1.110,1	19,6	15,3	516,7	18,3	54,2
Marche	2.661,1	0,5	0,5	92,7	8,0	0,1	843,6	18,0	15,4	417,4	16,9	44,4
Lazio	4.822,8	0,4	2,7	101,0	9,9	0,7	2.448,4	46,2	27,5	475,4	22,5	75,9
Abruzzo	2.949,9	0,6	1,3	106,4	7,1	0,2	1.045,6	19,0	18,3	387,4	18,5	45,9
Molise	2.666,4	0,3	1,0	80,1	7,6	0,3	919,6	10,3	10,7	337,5	17,2	49,8
Campania	3.825,5	0,9	2,5	104,6	6,4	0,4	1.687,1	73,8	22,4	437,6	25,7	39,1
Puglia	3.303,1	0,7	1,6	92,2	8,0	0,6	1.390,3	27,6	20,2	380,9	23,9	53,0
Basilicata	2.183,7	0,2	2,4	84,4	6,9	-	483,2	10,0	12,4	326,6	6,5	28,4
Calabria	2.804,1	0,9	2,7	88,7	7,5	1,2	645,5	11,4	18,2	369,5	17,1	53,6
Sicilia	3.372,1	0,8	2,1	99,6	8,6	0,7	1.341,0	29,9	20,0	401,1	23,9	46,4
Sardegna	2.731,4	0,8	3,0	80,6	9,9	0,6	764,2	15,9	16,8	450,1	17,5	49,8
Nord-ovest	4.313,9	0,5	1,5	110,5	12,7	0,7	1.876,8	57,6	19,6	525,8	25,6	50,0
Nord-est	3.630,8	0,5	1,1	109,7	13,1	0,7	1.565,8	36,7	20,0	465,9	21,6	49,7
Centro	4.235,3	0,4	1,9	107,4	10,6	0,6	1.957,3	41,4	23,1	482,7	24,2	64,2
Sud	3.360,2	0,8	2,1	97,7	7,1	0,5	1.332,6	42,7	20,2	400,4	22,4	45,6
Isole	3.213,8	0,8	2,3	94,9	8,9	0,7	1.198,4	26,4	19,2	413,2	22,3	47,3
ITALIA	3.827,2	0,6	1,7	105,1	10,7	0,6	1.633,9	43,5	20,5	464,7	23,5	51,5

Fonte: Ministero dell'interno - Numero dei delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze di polizia (R); Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

(a) La somma dei delitti distinti per regione e per ripartizione può non coincidere con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi; analoga considerazione è valida per le province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol e il totale regionale.

Tavola 6.12 Condannati adulti (a) sottoposti a misure alternative alla detenzione al 31 dicembre per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura
Anno 2022

ANNI REGIONI	Condannati sottoposti a misure alternative		Di cui: Stranieri		Per tipo di misura			
	Totale	Di cui: Femmine (%)	Totale	Di cui: Femmine (%)	Affidamento in prova		Detenzione domiciliare	Semilibertà
					Totale	Di cui: Tossico- alcooldipendenti (%)		
2018	28.031	9,2	4.658	11,3	16.612	20,2	10.552	867
2019	29.557	9,0	4.943	10,9	18.191	19,7	10.338	1.028
2020	29.023	8,9	5.078	10,3	16.713	20,4	11.562	748
2021	31.310	9,2	5.637	10,4	19.327	18,4	11.171	812
2022 - PER REGIONE DI ESECUZIONE DELLA MISURA								
Piemonte	2.552	11,4	609	11,2	1.392	12,9	1.070	90
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	46	8,7	13	7,7	26	7,7	20	-
Liguria	1.534	8,4	464	7,8	1.255	16,2	245	34
Lombardia	6.406	8,8	1.760	8,9	5.105	22,2	1.234	67
Trentino-Alto Adige/Südtirol	397	8,8	156	7,7	294	17,0	95	8
<i>Bozano/Bozen</i>	176	8,5	72	9,7	122	24,6	49	5
<i>Trento</i>	221	9,0	84	6,0	172	11,6	46	3
Veneto	1.602	11,8	476	9,2	1.101	15,3	461	40
Friuli-Venezia Giulia	584	12,2	134	7,5	385	8,8	187	12
Emilia-Romagna	1.868	8,8	597	6,7	1.206	27,9	599	63
Toscana	1.536	9,0	464	6,7	1.026	20,9	402	108
Umbria	491	8,8	135	5,9	331	29,0	147	13
Marche	1.094	9,0	250	6,4	794	14,6	275	25
Lazio	2.247	12,9	352	17,6	1.281	8,4	925	41
Abruzzo	1.100	13,0	147	9,5	714	10,4	366	20
Molise	199	9,0	8	12,5	134	13,4	54	11
Campania	3.816	10,2	165	17,6	1.797	8,0	1.858	161
Puglia	3.254	7,1	161	15,5	1.921	14,4	1.225	108
Basilicata	213	5,6	17	11,8	149	20,8	62	2
Calabria	1.275	6,7	86	10,5	788	12,4	456	31
Sicilia	4.425	7,6	236	12,3	3.056	9,2	1.251	118
Sardegna	1.163	7,1	81	12,3	892	21,5	249	22
Nord-ovest	10.538	9,4	2.846	9,2	7.778	19,5	2.569	191
Nord-est	4.451	10,3	1.363	7,8	2.986	19,8	1.342	123
Centro	5.368	10,6	1.201	9,7	3.432	15,5	1.749	187
Sud	9.857	8,9	584	13,7	5.503	11,6	4.021	333
Isole	5.588	7,5	317	12,3	3.948	12,0	1.500	140
ITALIA	35.802	9,3	6.311	9,6	23.647	15,9	11.181	974

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)
(a) I dati si riferiscono ai condannati per reati commessi dopo il compimento dei diciotto anni di età.

Tavola 6.13 Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture per regione Anno 2022

ANNI REGIONI	Detenuti presenti		Di cui:										Indice di affollamento (c)
	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Stranieri		Tossicodipendenti		Lavoranti						
			Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale		Di cui:				
							Valori assoluti	In % sul totale dei detenuti presenti	Fem- mine (%)	Stran- ieri (%)	Lavo- ranti non alle dipendenze dell'amministra- zione peniten- ziaria (%) (a)	Lavoranti all'esterno dell'istituto (%) (b)	
2018	59.655	4,3	20.255	4,7	16.669	3,8	17.614	29,5	5,8	36,2	13,5	13,3	117,9
2019	60.769	4,4	19.888	4,8	16.934	3,4	18.070	29,7	5,8	35,2	13,2	12,7	119,9
2020	53.364	4,2	17.344	4,4	14.148	3,5	17.937	33,6	6,0	36,7	12,2	11,0	105,5
2021	54.134	4,1	17.043	4,2	14.148	3,5	19.235	35,5	5,8	35,6	12,0	11,8	106,5
2022 - PER REGIONE													
Piemonte	4.060	3,6	1.532	3,6	935	3,6	1.498	36,9	6,2	38,3	15,8	16,4	101,5
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	102	-	58	-	14	-	51	50,0	-	78,4	11,8	5,9	56,4
Liguria	1.347	4,9	738	3,3	528	6,1	372	27,6	7,3	60,8	16,4	18,0	119,6
Lombardia	8.147	4,7	3.732	3,6	3.572	2,6	3.020	37,1	7,2	51,3	22,3	17,2	132,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	449	8,0	274	6,2	124	6,5	209	46,5	6,7	66,5	17,7	10,5	88,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	105	-	68	-	60	-	86	81,9	-	72,1	9,3	10,5	119,3
<i>Trento</i>	344	10,5	206	8,3	64	12,5	123	35,8	11,4	62,6	23,6	10,6	82,1
Veneto	2.487	4,9	1.267	4,0	745	2,6	902	36,3	7,8	55,3	42,8	15,2	127,5
Friuli-Venezia Giulia	572	3,5	223	4,9	78	5,1	283	49,5	5,7	50,5	7,4	9,5	121,4
Emilia-Roma- gna	3.407	4,5	1.660	4,0	1.602	3,0	1.197	35,1	4,3	51,4	20,0	15,0	112,8
Toscana	2.963	2,2	1.363	1,9	1.098	4,5	1.341	45,3	2,6	48,7	15,8	18,3	93,5
Umbria	1.423	3,7	434	5,5	335	0,9	541	38,0	5,5	36,2	7,8	11,3	106,4
Marche	855	2,0	302	3,0	240	3,3	321	37,5	3,4	41,4	10,0	15,6	102,0
Lazio	5.933	6,5	2.205	6,3	2.446	2,3	1.927	32,5	9,4	45,5	6,0	9,4	112,2
Abruzzo	1.875	3,9	319	3,1	365	3,8	756	40,3	3,0	20,6	3,3	5,2	112,5
Molise	328	-	72	-	102	-	83	25,3	-	26,5	6,0	9,6	120,1
Campania	6.756	5,0	850	6,0	1.479	2,4	2.061	30,5	8,2	15,8	8,4	11,1	108,7
Puglia	3.952	5,0	576	4,3	1.268	3,3	1.282	32,4	6,1	13,0	10,4	11,1	135,7
Basilicata	406	-	53	-	45	-	123	30,3	-	13,8	3,3	8,9	114,0
Calabria	2.928	2,2	626	2,4	253	1,6	941	32,1	1,7	20,8	4,6	10,4	107,4
Sicilia	6.130	3,5	927	5,6	1.243	3,6	1.904	31,1	2,6	19,4	5,3	11,4	94,3
Sardegna	2.076	1,4	472	2,1	373	0,8	1.005	48,4	1,9	33,6	6,2	11,6	79,4
Nord-ovest	13.656	4,4	6.060	3,5	5.049	3,1	4.941	36,2	6,8	48,4	19,8	16,9	119,0
Nord-est	6.915	4,8	3.424	4,2	2.549	3,1	2.591	37,5	5,9	53,9	26,4	14,1	116,3
Centro	11.174	4,7	4.304	4,6	4.119	2,8	4.130	37,0	6,2	45,0	9,7	13,0	105,1
Sud	16.245	4,1	2.496	4,0	3.512	2,7	5.246	32,3	5,5	16,9	7,3	10,0	114,8
Isole	8.206	3,0	1.399	4,4	1.616	3,0	2.909	35,4	2,3	24,3	5,6	11,5	90,0
ITALIA	56.196	4,2	17.683	4,1	16.845	3,0	19.817	35,3	5,6	36,5	13,2	13,1	109,5

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) I detenuti possono lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in proprio, per datori di lavoro esterni o cooperative (non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria).

(b) I detenuti lavorano sia all'interno dell'istituto che all'esterno. In questo caso si tratta di lavoratori all'esterno ex art. 21, legge 354/75 e semiliberi ex art. 48, legge 354/75 impegnati in attività lavorative.

(c) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Tavola 6.14 Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica
Anno 2022

ANNI REATI POSIZIONI GIURIDICHE	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2018	39.400	66,0	1.614	4,1	20.255	34,0	962	4,7	59.655	100,0	2.576	4,3
2019	40.881	67,3	1.708	4,2	19.888	32,7	955	4,8	60.769	100,0	2.663	4,4
2020	36.020	67,5	1.493	4,1	17.344	32,5	762	4,4	53.364	100,0	2.255	4,2
2021	37.091	68,5	1.515	4,1	17.043	31,5	722	4,2	54.134	100,0	2.237	4,1
ANNO 2022												
TIPOLOGIE DI REATI COMMESSI (a)												
Contro la persona	16.793	68,8	533	3,2	7.609	31,2	285	3,7	24.402	100,0	818	3,4
Contro la famiglia	3.725	73,6	88	2,4	1.338	26,4	34	2,5	5.063	100,0	122	2,4
Contro la moralità pubblica e il buon costume	41	48,8	-	-	43	51,2	1	2,3	84	100,0	1	1,2
Istigazione, sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione	162	31,2	14	8,6	358	68,8	71	19,8	520	100,0	85	16,3
Contro il patrimonio	23.099	72,1	924	4,0	8.951	27,9	376	4,2	32.050	100,0	1.300	4,1
Contro l'economia pubblica	881	97,5	25	2,8	23	2,5	1	4,3	904	100,0	26	2,9
Contro l'incolumità pubblica	1.422	87,2	32	2,3	209	12,8	7	3,3	1.631	100,0	39	2,4
Violazioni delle norme in materia di stupefacenti	13.527	70,0	520	3,8	5.811	30,0	142	2,4	19.338	100,0	662	3,4
Contro la fede pubblica	3.069	68,6	160	5,2	1.403	31,4	56	4,0	4.472	100,0	216	4,8
Contro la personalità dello Stato	99	70,7	9	9,1	41	29,3	2	4,9	140	100,0	11	7,9
Contro la pubblica amministrazione	5.836	62,7	158	2,7	3.466	37,3	57	1,6	9.302	100,0	215	2,3
Contro l'amministrazione della giustizia	5.480	82,0	243	4,4	1.205	18,0	57	4,7	6.685	100,0	300	4,5
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	913	90,1	36	3,9	100	9,9	8	8,0	1.013	100,0	44	4,3
Contro l'ordine pubblico (b)	2.135	81,6	51	2,4	480	18,4	44	9,2	2.615	100,0	95	3,6
Associazione di tipo mafioso (416bis c.p.)	8.791	96,9	183	2,1	277	3,1	9	3,2	9.068	100,0	192	2,1
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	8.497	92,8	96	1,1	663	7,2	8	1,2	9.160	100,0	104	1,1
Violazione delle norme sull'immigrazione	134	8,6	12	9,0	1.428	91,4	73	5,1	1.562	100,0	85	5,4
Altri delitti	2.037	92,5	52	2,6	164	7,5	11	6,7	2.201	100,0	63	2,9
Contravvenzioni	3.238	82,6	56	1,7	684	17,4	24	3,5	3.922	100,0	80	2,0
POSIZIONI GIURIDICHE												
In attesa di primo giudizio (c)	5.535	65,4	257	4,6	2.923	34,6	97	3,3	8.458	100,0	354	4,2
Condannati non definitivi: appellanti	2.408	64,1	88	3,7	1.346	35,9	35	2,6	3.754	100,0	123	3,3
Condannati non definitivi: ricorrenti	1.610	62,1	63	3,9	983	37,9	35	3,6	2.593	100,0	98	3,8
Condannati non definitivi: misto (d)	684	82,6	12	1,8	144	17,4	3	2,1	828	100,0	15	1,8
Condannati definitivi	28.048	69,7	1.214	4,3	12.221	30,3	552	4,5	40.269	100,0	1.766	4,4
Sottoposti a misure di sicurezza	228	77,6	9	3,9	66	22,4	-	-	294	100,0	9	3,1
Totale	38.513	68,5	1.643	4,3	17.683	31,5	722	4,1	56.196	100,0	2.365	4,2

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

- (a) La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui a un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.
- (b) Esclusa l'associazione di tipo mafioso (416bis c.p.).
- (c) Comprende anche i soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.
- (d) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

Tavola 6.15 Minorenni e giovani adulti (a) in carico, nel corso dell'anno, agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico
Anno 2022

ANNI CLASSI DI ETÀ PRESA IN CARICO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2018	15.783	74,1	1.692	10,7	5.522	25,9	663	12,0	21.305	100,0	2.355	11,1
2019	15.716	75,0	1.689	10,7	5.247	25,0	569	10,8	20.963	100,0	2.258	10,8
2020	14.671	77,1	1.509	10,3	4.348	22,9	455	10,5	19.019	100,0	1.964	10,3
2021	16.197	77,9	1.630	10,1	4.600	22,1	453	9,8	20.797	100,0	2.083	10,0
2022	16.814	78,0	1.677	10,0	4.737	22,0	461	9,7	21.551	100,0	2.138	9,9
ANNO 2022												
CLASSI DI ETÀ ALLA PRIMA PRESA IN CARICO (b)												
14-15 anni	3.943	23,5	464	27,7	1.038	21,9	149	32,3	4.981	23,1	613	28,7
16-17 anni	8.167	48,6	786	46,9	2.282	48,2	202	43,8	10.449	48,5	988	46,2
18 anni e oltre (a)	4.704	28,0	427	25,5	1.417	29,9	110	23,9	6.121	28,4	537	25,1
CLASSI DI ETÀ NELL'ANNO CONSIDERATO (c)												
14-15 anni	1.845	11,0	281	16,8	421	8,9	56	12,1	2.266	10,5	337	15,8
16-17 anni	6.057	36,0	638	38,0	1.498	31,6	129	28,0	7.555	35,1	767	35,9
18 anni e oltre (a)	8.912	53,0	758	45,2	2.818	59,5	276	59,9	11.730	54,4	1.034	48,4
PERIODI DI PRESA IN CARICO												
Presi in carico per la prima volta nell'anno	5.968	35,5	699	41,7	1.586	33,5	145	31,5	7.554	35,1	844	39,5
Già precedentemente in carico	10.846	64,5	978	58,3	3.151	66,5	316	68,5	13.997	64,9	1.294	60,5
Totale	16.814	100,0	1.677	100,0	4.737	100,0	461	100,0	21.551	100,0	2.138	100,0

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino al compimento del venticinquesimo anno di età, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272, come modificato dall'art.5, comma 1, D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n 117 e, successivamente, dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121).

(b) I dati sono riferiti all'età dei soggetti alla prima presa in carico (che può essere avvenuta in anni precedenti).

(c) I dati sono riferiti all'età dei soggetti nell'anno considerato, calcolata al primo gennaio per quelli già in carico, e alla data della presa in carico per i nuovi soggetti.

Tavola 6.16 Minorenni e giovani adulti (a) presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età
Anno 2022

ANNI CLASSI DI ETÀ	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2018	3	75,0	1	33,3	1	25,0	-	-	4	100,0	1	25,0
2019	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-
2020	2	50,0	-	-	2	50,0	-	-	4	100,0	-	-
2021	-	-	-	-	2	100,0	-	-	2	100,0	-	-
2022	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-	2	100,0	-	-
2022 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16-17 anni	1	100,0	-	-	1	100,0	-	-	2	100,0	-	-
18 anni e oltre (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1	100,0	-	-	1	100,0	-	-	2	100,0	-	-
COMUNITÀ												
2018	717	69,5	47	6,6	315	30,5	26	8,3	1.032	100,0	73	7,1
2019	788	72,1	46	5,8	305	27,9	30	9,8	1.093	100,0	76	7,0
2020	688	71,7	36	5,2	271	28,3	16	5,9	959	100,0	52	5,4
2021	645	72,1	41	6,4	250	27,9	9	3,6	895	100,0	50	5,6
2022	616	70,3	36	5,8	260	29,7	13	5,0	876	100,0	49	5,6
2022 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	48	7,8	4	11,1	32	12,3	1	7,7	80	9,1	5	10,2
16-17 anni	297	48,2	17	47,2	116	44,6	9	69,2	413	47,1	26	53,1
18 anni e oltre (a)	271	44,0	15	41,7	112	43,1	3	23,1	383	43,7	18	36,7
Totale	616	100,0	36	100,0	260	100,0	13	100,0	876	100,0	49	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2018	237	53,9	13	5,5	203	46,1	36	17,7	440	100,0	49	11,1
2019	210	56,9	12	5,7	159	43,1	15	9,4	369	100,0	27	7,3
2020	154	55,4	4	2,6	124	44,6	9	7,3	278	100,0	13	4,7
2021	184	57,9	4	2,2	134	42,1	3	2,2	318	100,0	7	2,2
2022	187	49,1	6	3,2	194	50,9	3	1,5	381	100,0	9	2,4
2022 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	16	8,6	2	33,3	12	6,2	1	33,3	28	7,3	3	33,3
16-17 anni	73	39,0	2	33,3	95	49,0	1	33,3	168	44,1	3	33,3
18 anni e oltre (a)	98	52,4	2	33,3	87	44,8	1	33,3	185	48,6	3	33,3
Totale	187	100,0	6	100,0	194	100,0	3	100,0	381	100,0	9	100,0

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino al compimento del venticinquesimo anno di età, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272, come modificato dall'art.5, comma 1, D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n 117 e, successivamente, dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121).

Tavola 6.17 Ingressi, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo
Anno 2022

ANNI MOTIVI	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2018	618	56,7	39	6,3	472	43,3	154	32,6	1.090	100,0	193	17,7
2019	533	58,0	32	6,0	386	42,0	82	21,2	919	100,0	114	12,4
2020	342	57,1	20	5,8	257	42,9	44	17,1	599	100,0	64	10,7
2021	338	58,3	19	5,6	242	41,7	23	9,5	580	100,0	42	7,2
2022	383	51,4	20	5,2	362	48,6	35	9,7	745	100,0	55	7,4
2022 - PER MOTIVO												
Arresto in flagranza	340	88,8	18	90,0	306	84,5	33	94,3	646	86,7	51	92,7
Fermo	27	7,0	2	10,0	41	11,3	1	2,9	68	9,1	3	5,5
Accompagnamento a seguito di flagranza	16	4,2	-	-	14	3,9	1	2,9	30	4,0	1	1,8
Ingresso (in area assistita) in attesa di collocamento in comunità	-	-	-	-	1	0,3	-	-	1	0,1	-	-
Totale	383	100,0	20	100,0	362	100,0	35	100,0	745	100,0	55	100,0
COMUNITÀ												
2018	1.222	62,3	73	6,0	739	37,7	108	14,6	1.961	100,0	181	9,2
2019	1.256	65,2	72	5,7	669	34,8	86	12,9	1.925	100,0	158	8,2
2020	962	65,5	51	5,3	506	34,5	39	7,7	1.468	100,0	90	6,1
2021	1.031	66,0	77	7,5	531	34,0	37	7,0	1.562	100,0	114	7,3
2022	1.031	61,5	57	5,5	646	38,5	34	5,3	1.677	100,0	91	5,4
2022 - PER MOTIVO												
Arresto, fermo o accompagnamento	13	1,3	2	3,5	18	2,8	-	-	31	1,8	2	2,2
Applicazione misura cautelare del collocamento in comunità	592	57,4	36	63,2	317	49,1	20	58,8	909	54,2	56	61,5
Trasformazione misura cautelare, da prescrizioni o permanenza in casa	10	1,0	-	-	7	1,1	1	2,9	17	1,0	1	1,1
Trasformazione misura cautelare, da custodia in Istituto penale per minori	65	6,3	1	1,8	88	13,6	2	5,9	153	9,1	3	3,3
Fine periodo di aggravamento in Istituto penale per minori	132	12,8	8	14,0	90	13,9	7	20,6	222	13,2	15	16,5
Applicazione messa alla prova	171	16,6	9	15,8	90	13,9	4	11,8	261	15,6	13	14,3
Applicazione misure penali di comunità/alternative alla detenzione	25	2,4	1	1,8	29	4,5	-	-	54	3,2	1	1,1
Applicazione sanzioni sostitutive	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Applicazione misure di sicurezza	23	2,2	-	-	7	1,1	-	-	30	1,8	-	-
Totale	1.031	100,0	57	100,0	646	100,0	34	100,0	1.677	100,0	91	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2018	636	56,2	27	4,2	496	43,8	112	22,6	1.132	100,0	139	12,3
2019	599	58,3	21	3,5	429	41,7	85	19,8	1.028	100,0	106	10,3
2020	355	49,8	18	5,1	358	50,2	48	13,4	713	100,0	66	9,3
2021	468	56,0	18	3,8	367	44,0	47	12,8	835	100,0	65	7,8
2022	511	48,6	20	3,9	540	51,4	56	10,4	1.051	100,0	76	7,2
2022 - PER MOTIVO												
Per custodia cautelare	385	75,3	16	80,0	432	80,0	23	41,1	817	77,7	39	51,3
Per esecuzione di pena	126	24,7	4	20,0	108	20,0	33	58,9	234	22,3	37	48,7
Totale	511	100,0	20	100,0	540	100,0	56	100,0	1.051	100,0	76	100,0

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

Tavola 6.18 Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti (a) entrati, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto (b)
Anno 2022

TIPOLOGIE DI DELITTO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
Contro la persona	74	13,3	3	8,1	74	13,7	8	14,5	148	13,5	11	12,0
Contro il patrimonio	223	40,1	23	62,2	343	63,4	41	74,5	566	51,6	64	69,6
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	186	33,5	6	16,2	64	11,8	1	1,8	250	22,8	7	7,6
Violazione delle disposizioni in materia di armi	34	6,1	-	-	4	0,7	1	1,8	38	3,5	1	1,1
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	27	4,9	3	8,1	38	7,0	1	1,8	65	5,9	4	4,3
Altri delitti	12	2,2	2	5,4	18	3,3	3	5,5	30	2,7	5	5,4
Totale	556	100,0	37	100,0	541	100,0	55	100,0	1.097	100,0	92	100,0
COMUNITÀ												
Contro la persona	391	21,2	21	18,8	213	17,9	16	26,2	604	19,9	37	21,4
Contro il patrimonio	939	50,8	63	56,3	779	65,3	39	63,9	1.718	56,5	102	59,0
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	241	13,0	6	5,4	78	6,5	-	-	319	10,5	6	3,5
Violazione delle disposizioni in materia di armi	42	2,3	1	0,9	4	0,3	-	-	46	1,5	1	0,6
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	67	3,6	7	6,3	58	4,9	-	-	125	4,1	7	4,0
Altri delitti	168	9,1	14	12,5	61	5,1	6	9,8	229	7,5	20	11,6
Totale	1.848	100,0	112	100,0	1.193	100,0	61	100,0	3.041	100,0	173	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
Contro la persona	238	20,6	4	9,1	180	17,2	7	7,7	418	19,0	11	8,1
Contro il patrimonio	626	54,2	25	56,8	718	68,4	75	82,4	1.344	61,0	100	74,1
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	99	8,6	1	2,3	54	5,1	-	-	153	6,9	1	0,7
Violazione delle disposizioni in materia di armi	53	4,6	-	-	4	0,4	-	-	57	2,6	-	-
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	57	4,9	4	9,1	51	4,9	-	-	108	4,9	4	3,0
Altri delitti	81	7,0	10	22,7	42	4,0	9	9,9	123	5,6	19	14,1
Totale	1.154	100,0	44	100,0	1.049	100,0	91	100,0	2.203	100,0	135	100,0

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino al compimento del venticinquesimo anno di età, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272, come modificato dall'art.5, comma 1, D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n 117 e, successivamente, dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121).

(b) Il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più delitti.

Tavola 6.19 Centri antiviolenza, donne che hanno contattato il centro, donne prese in carico che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza, attività di formazione e informazione rivolta a soggetti esterni (a)
Anno 2021, valori assoluti, per 10.000 donne, valori percentuali sul totale dei Centri antiviolenza

ANNI REGIONI	Centri antiviolenza		Donne				Attività di sensibilizzazione condotta dai Centri antiviolenza sul territorio	
	Totale	Per 10.000 donne (a)	Donne che hanno contattato il centro	Donne in carico	Di cui:		Presso le scuole	Eventi Culturali/ Prevenzione
					donne prese in carico nell'anno	donne con figli con figli		
2017	253	0,08	43.467	29.227	18.834	18.628	91,7	98,4
2018	257	0,08	49.394	30.056	19.071	18.936	89,1	96,5
2019	281	0,09	50.645	33.005	22.802	21.309	89,3	98,2
2020	263	0,09	54.609	30.359	20.223	17.614	66,2	96,2
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	21	0,10	10.452	3.234	2.265	1.946	85,7	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	0,16	58	55	36	44	100,0	100,0
Liguria	10	0,13	1.891	1.504	954	831	100,0	100,0
Lombardia	48	0,09	9.153	6.714	4.433	4.040	89,6	95,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5	0,09	961	911	661	625	80,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	4	0,15	586	576	363	403	75,0	100,0
<i>Trento</i>	1	0,04	375	335	298	222	100,0	100,0
Veneto	26	0,11	4.589	3.341	2.070	2.447	88,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	8	0,13	2.101	1.185	757	823	62,5	87,5
Emilia-Romagna	22	0,10	4.934	3.718	2.646	2.488	77,3	95,5
Toscana	25	0,13	4.469	2.864	2.084	2.003	64,0	100,0
Umbria	5	0,11	315	301	143	221	100,0	100,0
Marche	5	0,07	675	712	554	475	100,0	100,0
Lazio	33	0,11	7.968	3.565	2.628	2.165	87,9	97,0
Abruzzo	13	0,20	904	638	468	323	92,3	100,0
Molise	3	0,20	68	47	47	37	100,0	100,0
Campania	23	0,08	1.501	1.147	507	515	77,3	86,4
Puglia	25	0,12	2.202	1.779	1.230	879	96,2	100,0
Basilicata	1	-	18	18	18	18	-	100,0
Calabria	10	0,11	961	398	323	178	100,0	100,0
Sicilia	12	0,05	1.332	815	538	289	83,3	91,7
Sardegna	11	0,14	1.797	1.554	721	905	90,9	100,0
Nord-ovest	80	0,10	21.554	11.507	7.688	6.861	90,0	97,5
Nord-est	61	0,10	12.585	9.155	6.134	6.383	80,3	96,7
Centro	68	0,11	13.427	7.442	5.409	4.864	80,9	98,5
Sud	75	0,11	5.654	4.027	2.593	1.950	89,3	96,0
Isole	23	0,07	3.129	2.369	1.259	1.194	87,0	95,7
ITALIA	307	0,10	56.349	34.500	23.083	21.252	85,7	97,1

Fonte: Istat, Indagine sui Centri antiviolenza (R)

(a) I valori per 10.000 donne si riferiscono alla popolazione media femminile.

Tavola 6.20 Case rifugio, posti letto effettivamente utilizzati (a), donne ospitate e numero medio di notti per regione
Anno 2021, valori assoluti, per 10.000 donne, numeri medi

ANNI REGIONI	Case rifugio		Numero medio di posti letto effettiva- mente utilizzati in Casa rifugio	Donne ospitate		Numero di per- nottamenti medi per donna
	Totale	Per 10.000 donne (b)		Totale (c)	Di cui: Accolte durante l'anno	
2017	211	0,07	9,3	1.786	1.446	99
2018	222	0,07	8,9	1.940	1.565	121
2019	257	0,08	9,4	2.193	1.763	127
2020	242	0,08	8,8	1.772	1.254	137
2021 - PER REGIONE						
Piemonte	13	0,06	8,2	80	55	183
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	0,16	15,0	20	17	60
Liguria	7	0,09	8,0	65	55	98
Lombardia	100	0,20	8,2	498	349	185
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6	0,11	21,0	123	88	109
<i>Bolzano/Bozen</i>	5	0,19	20,6	105	77	107
<i>Trento</i>	1	0,04	23,0	18	11	120
Veneto	27	0,11	8,3	209	171	156
Friuli-Venezia Giulia	15	0,24	5,3	67	53	145
Emilia-Romagna	49	0,22	7,3	320	245	124
Toscana	22	0,12	6,8	113	68	184
Umbria	2	0,04	9,0	15	7	26
Marche	8	0,10	11,8	129	107	117
Lazio	13	0,04	10,5	142	105	111
Abruzzo	6	0,09	8,8	24	18	168
Molise	1	0,07	11,0	15	15	12
Campania	12	0,04	11,9	136	113	74
Puglia	14	0,07	8,1	76	64	126
Basilicata	1	0,04	8,0	4	4	30
Calabria	6	0,06	10,5	66	60	90
Sicilia	29	0,12	10,5	235	200	81
Sardegna	5	0,06	10,2	86	75	66
Nord-ovest	121	0,15	8,2	663	476	178
Nord-est	97	0,16	8,1	719	557	135
Centro	45	0,07	8,8	399	287	144
Sud	40	0,06	9,8	321	274	106
Isole	34	0,10	10,4	321	275	78
ITALIA	337	0,11	8,7	2.423	1.869	142

Fonte: Istat, Indagine sulle Case rifugio (R)

(a) I posti letto effettivamente utilizzati sono posti letto effettivamente attivati, che differiscono dal numero di posti letto autorizzati in base alla normativa regionale, perché comprendono anche quelli in emergenza e quelli predisposti per l'accoglienza di minori.

(b) I valori per 10.000 donne si riferiscono alla popolazione media femminile.

(c) Il totale delle donne ospitate è dato dalla somma delle donne presenti nella Casa rifugio all'inizio dell'anno e le donne accolte durante l'anno.

7

ISTRUZIONE
E FORMAZIONE

Prosegue la flessione della popolazione scolastica, nel 2021/2022 attestata a 8.208.679 iscritti, 118.508 in meno rispetto all'anno precedente con la scuola primaria che perde 61.651 unità. La presenza straniera raggiunge il 10,6 per cento. Stabile il numero di studenti che consegue un diploma di scuola secondaria di II grado (506.612), i diplomati aumentano nei licei (arrivano a 259.910), mentre diminuiscono negli Istituti professionali (-6.152 unità). Conseguono il diploma di liceo scientifico o di istituto tecnico-settore tecnologico il 56,3 per cento dei maschi rispetto al 26,3 per cento delle femmine.

Raddoppiati negli ultimi cinque anni iscritti e diplomati nei corsi degli Istituti tecnologici superiori (Its Academy).

Si conferma la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati nelle università ma sono ancora consistenti le differenze nella scelta del corso di studi con una minore presenza femminile nell'area Stem (20,2 per cento contro il 40,4 dei maschi). In aumento il numero di laureati nel 2021 (+6,5 per cento), ma è ancora inferiore alla media europea il tasso di conseguimento di un titolo terziario che nel 2020 si attesta a 35,6 per cento contro il 39,6 per cento del dato europeo. Gli iscritti ai corsi di dottorato sono 38.176 (+15 per cento) e le donne sono meno della metà (47,9 per cento). Lo svantaggio per le donne si osserva anche nell'ambito della carriera lavorativa universitaria: tra i ricercatori universitari solo il 46,3 per cento sono donne, tra i professori associati sono il 41,3 per cento e tra gli ordinari appena il 26,2 per cento.

Nel 2022 il tasso di occupazione dei giovani in transizione dalla scuola al lavoro ha registrato un deciso miglioramento raggiungendo il 56,5 per cento tra i diplomati (+6,6 punti rispetto al 2021) e il 74,6 per cento tra i laureati (+7,1 punti). Il tasso di occupazione dei laureati ha superato i livelli pre-crisi (+4,1 punti rispetto al 2008), mentre quello dei diplomati resta ancora inferiore (-7,1 punti rispetto al valore più elevato registrato nel 2006).

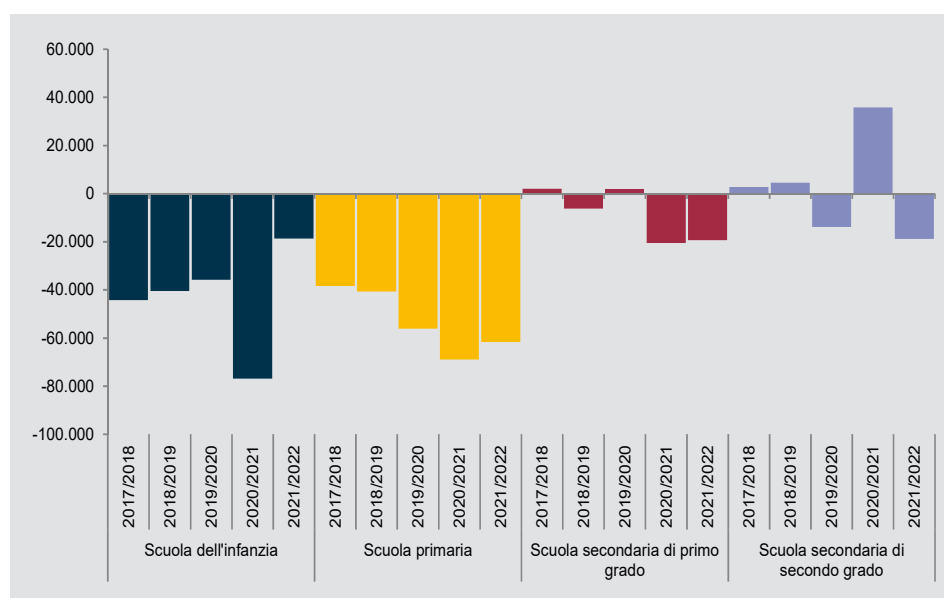
7

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Istruzione scolastica e formazione professionale

Istruzione scolastica. Nell'anno scolastico 2021/2022 prosegue la flessione della popolazione scolastica, che si attesta a un totale complessivo di 8.208.679 unità, con 118.508 iscritti in meno rispetto all'anno precedente (-1,4 per cento). Gli iscritti diminuiscono in tutti gli ordini e gradi scolastici (Figura 7.1), ma è la scuola primaria a registrare il maggior calo con 61.651 alunni in meno rispetto all'anno scolastico precedente (Tavola 7.1). In controtendenza con il dato dell'anno scolastico precedente, anche gli iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado tornano a diminuire (-18.826).

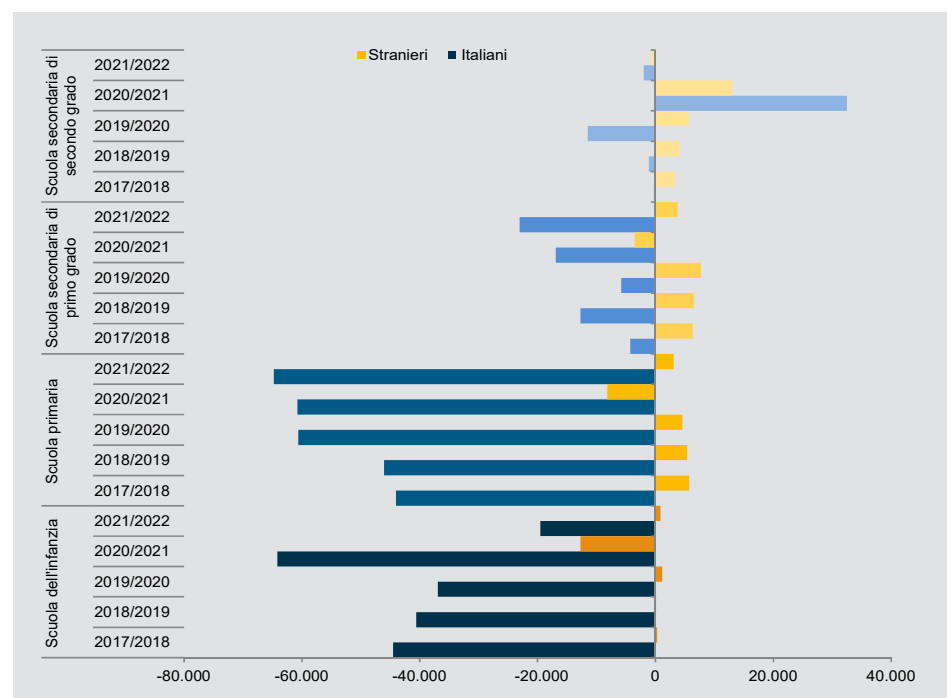
Figura 7.1 Bambini e studenti iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2017/2018-2021/2022, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

La diminuzione degli iscritti nei primi ordini scolastici è in linea con il calo demografico nelle classi di età corrispondenti ed è particolarmente evidente tra chi ha cittadinanza italiana. Sebbene la popolazione scolastica straniera abbia ripreso ad aumentare non riesce ancora a compensare il calo di iscritti italiani (Figura 7.2). La diminuzione degli iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado coinvolge invece sia italiani che stranieri.

Figura 7.2 Bambini e studenti italiani e stranieri iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2017/2018-2021/2022, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

L'aumento della presenza straniera nel sistema scolastico italiano registrato a partire dal 2015/2016, che nel 2020/2021 aveva subito una battuta di arresto, riprende nel 2021/2022 e l'incidenza degli iscritti stranieri sul totale degli iscritti raggiunge il 10,6 per cento, con variazioni contenute tra i diversi ordini: l'11,7 per cento nelle scuole dell'infanzia, il 12,4 per cento nelle primarie, il 11,2 per cento nelle secondarie di primo grado e l'8,0 per cento nelle secondarie di secondo grado (Tavola 7.4).

Coerentemente alla distribuzione dei cittadini stranieri sul nostro territorio, sono le scuole del Nord e del Centro ad accogliere il maggior numero di studenti stranieri. In particolare, la Lombardia accoglie oltre un quarto degli stranieri iscritti nelle scuole italiane, pari a 222.379 studenti; segue l'Emilia-Romagna con 106.292 studenti iscritti con cittadinanza straniera (12,2 per cento). Nonostante i valori assoluti siano molto diversi, la quota di studenti stranieri sul totale degli iscritti, in queste due regioni, è molto simile e pari al 16,4 in Lombardia e al 17,7 in l'Emilia-Romagna; in quest'ultima regione, la quota supera il 20 per cento nelle scuole dell'infanzia e della

primaria. Nel Centro è il Lazio a registrare il maggior numero di iscritti stranieri (80.362 studenti, pari al 10,2 per cento degli iscritti della regione), mentre la Toscana presenta l'incidenza più alta (71.474 studenti, pari al 14,7 per cento degli iscritti nella regione).

Per effetto del ritorno, già nel 2020/2021, ai normali requisiti di frequenza, apprendimento e valutazione degli studenti, si registra nel 2021/2022 un significativo aumento della quota di studenti ripetenti (+5,6 punti percentuali), tornando ai valori pre-pandemici con il 6,6 per cento di studenti che si iscrivono alla stessa classe dell'anno precedente (Tavola 7.2). A livello regionale, l'incremento va dal 3,4 per cento dell'Umbria al 10,1 per cento della Sardegna.

Per quanto riguarda gli scrutini, per i quali il ritorno alla normalità si era osservato già nell'anno scolastico 2020/2021, resta stabile la quota di studenti che non sono ammessi alla classe successiva, pari all'1,5 per cento nelle scuole secondarie di primo grado e al 7,0 per cento nelle scuole secondarie di secondo grado. Come negli anni precedenti alla pandemia, il primo anno torna a registrare la maggior quota di non ammessi (Prospetto 7.1).

Prospetto 7.1 Alunni non ammessi alla classe successiva per anno di corso e tipo di scuola secondaria
Anno scolastico 2021/2022, per 100 scrutinati

TIPI DI SCUOLA	1° anno	2° anno	3° anno (a)	4° anno	5° anno	Totale
Scuole secondarie di primo grado	1,6	1,4	1,5 (b)	-	-	1,5
Scuole secondarie di secondo grado	9,7	8,1	8,0	5,3	3,8 (c)	7,0

Fonte: Fonte: Ministero dell'istruzione, Ufficio di Statistica

(a) Scuole secondarie di secondo grado - Sono esclusi gli studenti che sostengono gli esami per la qualifica triennale Iefp in sussidiarietà.

(b) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

(c) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

In leggero aumento nel 2021/2022 la quota di alunni che conseguono l'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione con un voto inferiore all'otto, pari al 41,7 per cento di alunni che hanno conseguito il titolo (erano il 40,3 per cento l'anno scolastico precedente); contestualmente diminuisce la quota di alunni che superano l'esame con i voti più alti (dieci o dieci e lode), che dal 17,7 per cento del totale dei diplomati al primo ciclo nell'anno precedente scende al 13,0 per cento (Prospetto 7.2).

Prospetto 7.2 Alunni della scuola secondaria di primo grado per voto riportato all'Esame di Stato del primo ciclo di istruzione e ripartizione geografica
Anno scolastico 2021/2022, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Diplomati per 100 esaminati	Diplomati con voto						Totale
		Sei	Sette	Otto	Nove	Dieci	Dieci e lode	
Nord-ovest	99,9	16,9	27,7	26,9	19,0	5,8	3,8	100,0
Nord-est	99,9	16,9	26,8	26,4	19,8	6,0	4,1	100,0
Centro	99,9	13,6	26,2	26,8	20,4	6,6	6,4	100,0
Sud	99,9	14,6	23,7	24,3	19,5	9,7	8,2	100,0
Isole	99,9	16,5	24,6	24,0	18,8	8,1	7,9	100,0
Italia	99,9	15,7	26,0	25,8	19,5	7,1	5,9	100,0

Fonte: Ministero dell'istruzione, Ufficio di Statistica

Per quanto riguarda il secondo ciclo di istruzione, gli studenti che sostengono l'Esame di Stato lo superano nel 99,9 per cento dei casi, con lievissime differenze tra i licei e gli istituti tecnici e professionali e per sesso (Prospetto 7.3).

Nel 2021/2022, gli studenti che hanno conseguito un diploma sono stati 506.612, stabili rispetto all'anno precedente. Tuttavia, si modifica la distribuzione per tipo di scuola. Infatti, gli Istituti professionali registrano un decremento nel numero di diplomati, con 6.152 studenti in meno rispetto al 2020/2021. In particolare risulta in calo il settore dei servizi (5.437 diplomati in meno). Rimane pressoché invariato il numero di coloro che conseguono il titolo presso gli Istituti tecnici, con 161.102 diplomati, pari al 31,8 per cento dei diplomati in Italia. Viceversa, continua ad aumentare il numero di diplomati nei licei (+ 4.452), da dove proviene oltre la metà degli studenti che conseguono il titolo, per un totale di 259.910 diplomati. Il 22,8 per cento dei diplomati proviene da un liceo scientifico, dove si rileva anche il maggior aumento assoluto (3.056 diplomati in più rispetto all'anno precedente). Seguono il liceo delle scienze umane, con 2.036 diplomati in più, e il liceo classico (+ 1.972). Cala invece il numero di studenti che conseguono il diploma presso un liceo artistico (-10,8 per cento), in controtendenza rispetto al 2020/2021.

Se il numero complessivo di diplomati è pressoché identico per maschi e femmine, la distribuzione per tipo di scuola varia sensibilmente. Infatti, già al momento del diploma di scuola secondaria di secondo grado si evidenzia una minore presenza delle femmine nel settore scientifico-tecnologico: sebbene più del 60 per cento delle femmine consegua un diploma liceale (contro il 39,5 per cento dei maschi), solo il 19,5 per cento lo consegue presso un liceo scientifico (contro il 26,0 per cento dei maschi). Anche il diploma di Istituto tecnico (soprattutto nell'indirizzo tecnologico) è prevalentemente maschile: lo consegue solo il 21,0 per cento delle femmine rispetto al 42,6 per cento dei maschi (nell'indirizzo tecnologico il 6,8 per cento delle femmine e il 30,2 dei maschi)..

Prospetto 7.3 Risultati degli Esami di Stato per tipo di scuola secondaria di secondo grado e sesso
Anno scolastico 2021/2022

TIPI DI SCUOLA	Diplomati			Diplomati per 100 esaminati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Liceo classico	9.075	21.196	30.271	100,0	100,0	100,0
Liceo scientifico	65.805	49.590	115.395	99,9	100,0	99,9
Liceo linguistico	8.525	34.632	43.157	100,0	100,0	100,0
Liceo delle scienze umane	8.129	35.340	43.469	99,9	100,0	100,0
Liceo musicale e coreutico	1.642	2.251	3.893	99,9	99,9	99,9
Liceo artistico	5.830	15.336	21.166	99,5	99,7	99,7
Liceo europeo	380	828	1.208	100,0	100,0	100,0
Liceo internazionale	410	941	1.351	100,0	100,0	100,0
Totale Licei	99.796	160.114	259.910	99,9	100,0	99,9
Tecnico - settore economico	31.263	36.240	67.503	99,8	99,9	99,8
Tecnico - settore tecnologico	76.392	17.207	93.599	99,8	99,9	99,8
Totale Istituti Tecnici	107.655	53.447	161.102	99,8	99,9	99,8
Professionale - settore industria e artigianato	14.115	4.369	18.484	99,7	99,9	99,7
Professionale - settore servizi	31.078	36.038	67.116	99,8	99,8	99,8
Totale Istituti Professionali	45.193	40.407	85.600	99,8	99,8	99,8
Totale	252.644	253.968	506.612	99,8	99,9	99,9

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

Ampliando il punto di osservazione a livello internazionale, nel 2021, il tasso di scolarità continua a essere molto elevato (86,9 per cento) e simile a quello degli altri paesi europei (in media per i paesi membri dell'Unione Europea è pari a 87,7 per cento), nonostante la quota di spesa per istruzione sia più bassa della media europea: nel 2020 rappresentava il 4 per cento del Pil, contro il 4,3 per cento della media europea tra i paesi membri Ocse (il 5,0 per cento in Francia) (Tavola 7.17).

Istruzione e formazione professionale. Nell'ambito del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione, ai corsi offerti dalla scuola secondaria di secondo grado, si affiancano quelli dell'istruzione e formazione professionale (Iefp) che consentono di assolvere l'obbligo scolastico. Nell'anno formativo 2021/2022 gli studenti iscritti a un corso triennale Iefp sono stati 209.292 (Tavola 7.3), in leggero aumento rispetto allo scorso anno formativo (+1,7 per cento). Sono soprattutto i percorsi offerti dalle Istituzioni formative che registrano un incremento del numero di iscritti (+3,8 per cento, pari a 5.185 studenti in più rispetto allo scorso anno formativo). In diminuzione, invece, gli iscritti presso percorsi Iefp offerti dalle Istituzioni scolastiche (-2,4 per cento, pari a circa 1.682 studenti in meno). Resta sempre consistente il divario tra il numero di iscritti nelle Istituzioni formative (141.489) e in quelle scolastiche (67.803). I corsi Iefp sono frequentati per il 60,4 per cento da maschi (126.380 allievi) e per il 38,7 per cento da residenti nel Nord-ovest. In Lombardia si concentra quasi un quarto del totale degli iscritti Iefp (51.305 allievi).

Il sistema di istruzione e formazione terziaria

L'attuale sistema di istruzione e formazione terziaria prevede tre diversi percorsi: 1) percorsi di istruzione offerti dalle Università (corsi di laurea di I livello, di laurea magistrale di II livello e a ciclo unico, corsi di dottorato, master e specializzazioni); 2) percorsi di istruzione offerti dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica – Afam (corsi di diploma accademico di I e II livello, corsi di formazione alla ricerca, master e specializzazioni); 3) percorsi di formazione professionalizzante offerti dagli Istituti Tecnologici Superiori (Its Academy). Nell'anno accademico 2021/2022 risultano iscritti a corsi universitari di I livello, II livello e a ciclo unico 1.871.370 studenti, i corsi Afam contano 82.987 iscritti, mentre gli iscritti a un corso Its Academy attivo nello stesso anno formativo sono 24.725 (Prospetto 7.4).

Negli ultimi cinque anni gli iscritti risultano in costante aumento per tutti e tre i tipi di corso terziario. Sebbene gli aumenti siano stati decisamente più consistenti per gli iscritti ai corsi Its Academy, questi rappresentano ancora solo l'1,2 per cento del complesso dei ragazzi che proseguono gli studi dopo il diploma di scuola secondaria superiore. Tale percentuale tuttavia si è raddoppiata in cinque anni.

Prospetto 7.4 **Iscritti a un percorso terziario per tipo di percorso**
Anni accademici 2017/2018 - 2021/2022

TIPI DI PERCORSO	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021	2021/2022
Percorsi universitari (a)	1.695.669	1.720.674	1.763.895	1.825.841	1.871.370
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	2,5	1,5	2,5	3,5	2,5
<i>Composizioni %</i>	95,4	95,1	94,9	94,7	94,6
Percorsi Afam (b)	70.674	75.291	77.848	80.186	82.987
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	6,0	6,5	3,4	3,0	3,5
<i>Composizioni %</i>	4,0	4,2	4,2	4,2	4,2
Percorsi Its Academy	11.008	14.087	16.853	21.918	24.725
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	18,1	28,0	19,6	30,1	12,8
<i>Composizioni %</i>	0,6	0,8	0,9	1,1	1,2
Totale	1.777.351	1.810.052	1.858.596	1.927.945	1.979.082
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	2,7	1,8	2,7	3,7	2,7
<i>Composizioni %</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); MUR, Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale; Istat, Istituti Tecnologici Superiori (Its Academy) (E)

(a) Corsi di laurea di I e II livello e a ciclo unico, inclusi i corsi del vecchio ordinamento.

(b) Corsi accademici di I e II livello, inclusi i corsi del vecchio ordinamento.

I percorsi universitari. In ambito universitario, nell'anno accademico 2021/2022, gli immatricolati – iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale – sono stati 331.473 (Prospetto 7.5 e Tavola 7.5): l'88,5 per cento si è iscritto a un corso di I livello di durata triennale e il restante 11,5 per cento a un corso di laurea magistrale a ciclo unico.

Prospetto 7.5 **Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi universitari per tipologia di corso di laurea**
Anno accademico 2021/2022

	Nuovo ordinamento			Vecchio ordinamento	Totale
	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea	
Immatricolati (a)	293.343	-	38.130	-	331.473
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	-0,1	-	5,9	-	0,5
<i>Composizioni %</i>	88,5	-	11,5	-	100,0
Iscritti (b)	1.157.533	405.864	298.091	9.882	1.871.370
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	2,5	4,0	0,7	-0,7	2,5
<i>Composizioni %</i>	61,9	21,7	15,9	0,5	100,0
Laureati (c)	209.016	122.462	40.007	685	372.170
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	5,5	11,1	-0,6	-22,7	6,5
<i>Composizioni %</i>	56,2	32,9	10,7	0,2	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Gli immatricolati sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza comprendevano solo chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno successivo a quello di immatricolazione. Dati riferiti a maggio 2023.

(b) Dati riferiti a maggio 2023.

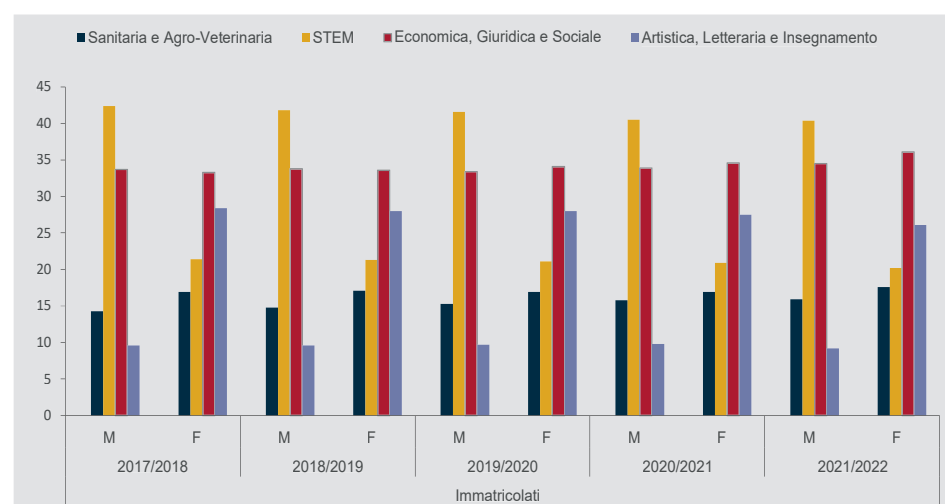
(c) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Dati riferiti a gennaio 2023.

Nell'anno accademico 2021/2022 la quota dei giovani che si immatricolano all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma è pari al 51,4 per cento con una lieve flessione rispetto all'anno precedente (51,9 per cento) (Tavola 7.8) osservabile sia per i maschi (che passano dal 44,7 al 44,5 per cento) che per le femmine (dal 59,1 al 58,3 per cento).

Si conferma, quindi, anche per l'anno accademico 2021/2022, la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati: sono donne il 53,5 per cento di coloro che si iscrivono per la prima volta all'università nei corsi di laurea di I livello e il 69,0 per cento degli immatricolati nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Tavola 7.5). Analogamente a quanto visto per i percorsi scolastici, la presenza femminile è decisamente più contenuta nella maggior parte dei corsi dell'area *Stem*¹: il 20 per cento circa del totale delle immatricolate contro il 40 per cento circa degli immatricolati. In particolare per i corsi di laurea di I livello in Informatica e Tecnologie Ict, su 100 immatricolati, solo il 14,2 per cento è donna; per il gruppo di Ingegneria industriale e dell'informazione non si arriva a 24 mentre per quello di Architettura sono il 39,4 per cento. Solo nel gruppo Scientifico² le donne sono la maggioranza, rappresentando quasi il 60 per cento.

Negli ultimi cinque anni peraltro le immatricolate a corsi dell'area *Stem* risultano in costante sia pur lieve diminuzione (dal 21,4 per cento dell'a.a. 2017/2018 al 20,2 per cento del 2021/2022) (Figura 7.3) a causa prevalentemente del calo nel gruppo Scientifico. Timidi segnali positivi si osservano invece, per il gruppo di Ingegneria e per quello Informatico.

Figura 7.3 Immatricolati per area del corso e sesso
Anni accademici 2017/2018-2021/2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

Frena l'incremento delle immatricolazioni che, nel complesso, crescono solo dello 0,5 per cento, decisamente meno rispetto a quanto registrato negli ultimi anni (+5,3 per cento nel 2020/2021). Tuttavia, se le immatricolazioni ai corsi a ciclo unico (prevalentemente gruppo Giuridico e Medico-sanitario e Farmaceutico) aumentano del 5,9 per cento, quelle a corsi di laurea di I livello mostrano una leggera contrazione pari allo 0,1 per cento.

- 1 Science, technology, engineering and mathematics corrispondente ai gruppi: Scientifico, Informatica e Tecnologie Ict, Architettura e Ingegneria civile, Ingegneria industriale e dell'informazione.
- 2 Il gruppo Scientifico include Biologia, Chimica, Biotecnologie, Scienze della nutrizione, Matematica, Statistica, Fisica.

Le immatricolazioni ai corsi di laurea di I livello si concentrano soprattutto nel gruppo Economico (17,2 per cento) anche se con una lieve contrazione rispetto all'anno accademico precedente (-0,4 per cento). Seguono il gruppo di Ingegneria industriale e dell'informazione, in crescita dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente, e il gruppo Scientifico che tuttavia risulta in calo (-7,0 per cento).

Da segnalare l'inversione del trend del gruppo Giuridico il cui peso negli ultimi due anni torna ad aumentare riportandosi ai livelli del 2015/2016 (7,7 per cento) soprattutto per l'effetto trainante delle lauree di I livello.

In aumento anche le immatricolazioni del gruppo Medico-Sanitario e Farmaceutico (quasi 3 mila studenti in più) che arriva a rappresentare il 10,9 per cento delle immatricolazioni (era il 10,1 per cento nell'anno accademico precedente), mentre continuano a diminuire le immatricolazioni ai corsi del gruppo Agrario-forestale e Veterinario (-10,4 per cento) (Tavola 7.5).

Gli iscritti a un corso di laurea sono 1.871.370, in crescita del 2,5 per cento rispetto all'anno accademico precedente, particolarmente evidente nei corsi di laurea di II livello per i quali gli iscritti aumentano del 4,0 per cento; il 61,9 per cento frequenta un corso di laurea di I livello, il 21,7 per cento un corso di II livello biennale e il 15,9 per cento frequenta corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Prospetto 7.5). Risultano ancora iscritti a corsi del vecchio ordinamento, avviati prima delle riforme del 1999 (Decreti ministeriali 508/99 e 509/99), 9.882 studenti universitari (pari allo 0,5 per cento del totale degli iscritti) e 277 studenti Afam (lo 0,3 per cento).

Sono incluse le università telematiche i cui iscritti sono più che raddoppiati in cinque anni (dai 93.651 dell'anno accademico 2017/2018 ai 212.657 dell'anno accademico 2021/2022) arrivando a rappresentare l'11,4 per cento per cento del totale degli iscritti a un corso universitario (Prospetto 7.6).

Prospetto 7.6 Iscritti e laureati in università telematiche per tipologia di corso di laurea e ripartizione geografica di residenza
Anno accademico 2021/2022

ANNI ACCADEMICI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Iscritti			Laureati (a)		
	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico
2017/2018	67.699	15.189	10.763	8.153	2.746	2.348
2018/2019	82.345	20.761	11.107	9.667	3.861	2.249
2019/2020	101.785	28.515	11.498	10.120	5.148	1.947
2020/2021	123.214	38.174	11.287	15.693	7.349	2.395
ANNO ACCADEMICO 2021/2022 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (b)						
Nord-ovest	30.821	7.401	1.553	3.686	1.626	399
Nord-est	17.369	4.520	1.036	2.057	945	269
Centro	30.593	8.561	2.532	4.105	2.064	597
Sud	48.261	17.874	5.817	8.753	5.370	1.600
Isole	23.133	8.774	2.403	4.834	2.647	636
Esteri	1.704	253	52	90	39	7
Totale	151.881	47.383	13.393	23.525	12.691	3.508

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Dati riferiti a maggio (iscritti) e gennaio (laureati) 2023.

Da molti anni le donne costituiscono la maggioranza degli iscritti a corsi di laurea, soprattutto a corsi di laurea magistrale a ciclo unico: se si escludono gli iscritti al vecchio ordinamento, nell'anno accademico 2021/2022 (Tavola 7.6), le donne sono il 66,9 per cento degli iscritti e si concentrano nei gruppi Educazione e Formazione (dove rappresentano il 93,9 per cento del totale) e Letterario-umanistico (84,9 per cento). Analogamente alle immatricolazioni, anche per le iscrizioni si osserva uno svantaggio femminile nei corsi dell'area *Stem* dove le donne rappresentano solo il 36,8 per cento del totale degli iscritti.

Il 43,1 per cento degli iscritti sceglie una università del Nord, il 26,7 una università del Centro e il 30,2 una università del Mezzogiorno. Questa distribuzione dipende dal diverso grado di partecipazione agli studi universitari dei giovani residenti nelle varie regioni ma anche dalla diversa concentrazione territoriale delle università e dalla loro diversa capacità di attrarre studenti che risiedono altrove.

Analizzando i tassi di iscrizione all'università per provenienza geografica dello studente³ (Tavola 7.8) si rileva, infatti, che la partecipazione agli studi universitari dei giovani tra i 19 e i 25 anni è più elevata nel Centro (50,9 per cento), nel Sud (49,9 per cento) e nelle Isole (47,5 per cento) rispetto al Nord-ovest e al Nord-est (39,1 e 38,0 per cento rispettivamente). In particolare, la partecipazione più alta si osserva in Basilicata e in Abruzzo, dove è iscritto a un corso di laurea rispettivamente il 56,2 per cento e il 55,8 per cento dei giovani, seguite da Calabria (55,7 per cento), Molise (55,5 per cento) e Lazio (55,4 per cento). I tassi di partecipazione agli studi universitari sono più bassi, invece, in Lombardia (37,5 per cento), nella provincia autonoma di Trento e in Veneto (38,7 e 38,4 per cento rispettivamente).

Nell'anno solare 2021 gli studenti che hanno conseguito una laurea sono stati 372.170 (+6,5 per cento rispetto all'anno precedente) (Prospetto 7.5). Al netto del fisiologico calo dei laureati dei corsi del vecchio ordinamento che sono ad esaurimento (rappresentano ormai appena lo 0,2 per cento del totale dei laureati), nei corsi dell'attuale ordinamento si registra un incremento dei laureati nei corsi di I e II livello (+5,5 e +11,1 per cento rispettivamente), mentre per le lauree magistrali a ciclo unico si osserva una sostanziale stabilità (-0,6 per cento). Consistente risulta l'aumento dei laureati nelle università telematiche (+56,2 per cento) soprattutto nei corsi di laurea di II livello (+72,7 per cento) (Prospetto 7.6).

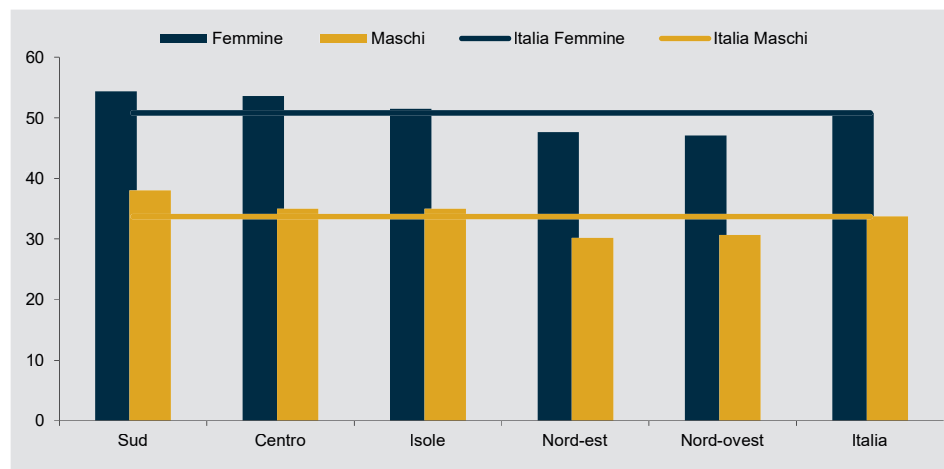
Nel 2021 prosegue sia l'incremento del tasso di conseguimento del primo titolo universitario⁴ che arriva al 41,9 per cento (Tavola 7.8 e Figura 7.4), sia, soprattutto, di quello delle lauree magistrali⁵ (a ciclo unico e biennali) che raggiunge il 26,8 per cento. Gli incrementi sono più consistenti per le donne per entrambi gli indicatori e in particolare nelle regioni del Mezzogiorno. Come effetto di tali andamenti, nel 2021 più della metà delle 25enni risulta aver conseguito un primo titolo universitario e circa un terzo ha concluso un ciclo di studi lungo conseguendo una laurea magistrale. Per gli uomini le proporzioni sono di circa un terzo e un quinto rispettivamente.

3 Il tasso di iscrizione è ottenuto rapportando gli iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in una regione, ai giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

4 Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario è ottenuto rapportando i laureati per la prima volta (laurea di I livello e magistrale a ciclo unico, incluse le lauree del vecchio ordinamento) alla popolazione di 25 anni.

5 Il tasso di conseguimento delle lauree magistrali è ottenuto rapportando i laureati dei corsi di laurea magistrale di II livello e quelli dei corsi a ciclo unico (incluse le lauree del vecchio ordinamento) alla popolazione di 25 anni.

Figura 7.4 Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta per sesso e ripartizione geografica (a)
Anno accademico 2021/2022, per 100 giovani di 25 anni



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Nel calcolo dell'indicatore sono considerate le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.

Per il complesso dell'istruzione terziaria, in base agli ultimi dati diffusi dall'Ocse per il 2020, si osserva una stabilità del tasso di conseguimento che si attesta a 35,6 per cento (Tavola 7.17). Tuttavia la percentuale rimane ancora al di sotto della media europea (39,6 per cento) e di quella Ocse (42,2 per cento) e decisamente distante da Paesi come la Danimarca (al 50,5 per cento) o la Spagna (57,9 per cento). La spesa pubblica per istruzione terziaria aumenta leggermente (0,9 per cento del Pil nel 2020 rispetto a 0,8 per cento nel 2019), ma è ancora al di sotto della media dei paesi dell'Unione Europea (1,2 per cento). Nell'anno accademico 2021/2022, gli iscritti ai corsi di dottorato sono 38.176, quasi il 15 per cento in più rispetto all'anno precedente, e salgono a 58.217 gli iscritti alle scuole di specializzazione con un incremento superiore all'11 per cento (Tavola 7.9). A questi si aggiungono, nei corsi post-laurea, 52.351 iscritti a un master di I livello e 23.595 a uno di II livello (Tavola 7.10). Le donne sono la maggioranza degli iscritti sia alle scuole di specializzazione (58,6 per cento) sia ai master di I (68,9 per cento) e II livello (58,8 per cento), mentre per i corsi di dottorato le donne sono meno della metà (47,9 per cento), ancora leggermente in diminuzione (erano il 50 per cento nel 2017/2018).

Il dottorato di ricerca può rappresentare il primo passo verso una carriera lavorativa universitaria⁶ ed è quindi interessante notare come lo svantaggio per le donne diventa più evidente man mano che si procede con la carriera lavorativa: tra i ricercatori universitari solo il 46,3 per cento sono donne, tra i professori associati sono il 41,3 per cento e tra gli ordinari appena il 26,2 per cento (e scendono al 12,4 per cento nell'area dell'Ingegneria industriale e dell'informazione) (Tavola 7.11). Emblematico il caso delle Scienze mediche dove la presenza femminile tra gli iscritti ai corsi universitari è

⁶ I contratti triennali da ricercatore a tempo determinato (Ricercatori a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lettera a), Legge 240 del 2010) sono riservati ai possessori di titolo di dottore di ricerca.

nettamente maggioritaria e dove invece le ricercatrici sono solo il 47,8 per cento e solo il 19,6 per cento diventa professore ordinario (meno della metà).

Anche laddove le donne rappresentano la maggioranza delle ricercatrici, come nel caso delle Scienze biologiche (62,1 per cento di donne), le progressioni di carriera sono decisamente penalizzanti: in quest'area le professoresse associate sono il 56,7 per cento e quelle ordinarie il 36,9 per cento.

I percorsi Afam. Per l'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam), nell'anno accademico 2021/2022 la partecipazione ai corsi continua ad aumentare (gli iscritti sono il 3,6 per cento in più rispetto all'anno precedente) anche se per i nuovi ingressi rallenta la progressione positiva (gli iscritti al primo anno sono solo lo 0,6 per cento in più rispetto all'anno precedente) (Tavola 7.12).

Negli ultimi cinque anni i ragazzi che si sono orientati verso un percorso Afam sono aumentati del 17 per cento circa e rappresentano il 4,2 per cento degli iscritti a un percorso terziario di I e II livello, di poco superiore al dato dell'anno accademico 2017/2018, quando rappresentavano il 4 per cento.

I corsi più frequentati si confermano quelli delle Accademie di belle arti, che raccolgono quasi la metà di tutti gli iscritti agli istituti Afam (49,1 per cento), e degli Istituti superiori di studi musicali, dove si indirizza il 33,4 per cento di chi sceglie gli studi artistici di livello terziario. Si conferma l'elevata partecipazione femminile a tutti i corsi Afam (mediamente è pari al 57,7 per cento), in particolare ai corsi dell'Accademia nazionale di danza, dove le donne sono l'82,8 per cento degli iscritti. Cresce il numero dei diplomati Afam (+16,6 per cento) che negli ultimi cinque anni sono aumentati di quasi un terzo.

I percorsi Its Academy. I corsi degli Istituti tecnologici superiori (Its Academy)⁷ sono attivi in Italia dal 2010 e rappresentano un canale terziario professionalizzante in linea con le nuove tecnologie. Si tratta di un segmento di istruzione e formazione in espansione, destinato a vedere incrementare sia l'offerta formativa che le figure specializzate di riferimento, per effetto dei finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nell'anno formativo 2021/2022⁸ sono 118 gli Its Academy presenti sul territorio che erogano corsi con studenti iscritti, coprendo 6 aree tecnologiche strategiche⁹:

1. Efficienza energetica;
2. Mobilità sostenibile;
3. Nuove tecnologie della vita;
4. Nuove tecnologie per il *made in Italy* (Servizi alle imprese, Sistema agro-alimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda);
5. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
6. Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo.

7 Con la legge n.99 del 15 luglio 2022 gli Istituti tecnici superiori assumono il nome di Istituti tecnologici superiori (Its Academy).

8 Per uniformità con le statistiche pubblicate in questo volume, i dati Its usualmente riferiti agli anni solari, sono stati riportati agli anni formativi, convenzionalmente fissati con inizio al 01/08/t-1 e termine 31/07/t. Pertanto alcune discrepanze marginali con dati pubblicati negli anni precedenti o in altre fonti, possono derivare da tale trasformazione.

9 D.p.c.m. 25 gennaio 2008.

Prosegue nel 2021/2022 l'aumento del numero di corsi ed iscritti presso gli Its Academy che negli ultimi 5 anni si è più che raddoppiato (Tavola 7.13). Rispetto all'anno formativo precedente, nel 2021/2022 aumenta in egual misura sia il numero di corsi attivati (12,1 per cento) che quello degli iscritti (12,8 per cento) (Prospetto 7.7). L'incremento dei corsi e degli iscritti è massimo per l'area delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed è minimo nell'area della Mobilità sostenibile per quanto riguarda i nuovi corsi, e nell'area dell'Efficienza energetica per quanto riguarda gli iscritti. Cresce anche il numero dei diplomati (+21,6 per cento rispetto al 2020/2021), in particolare nell'area delle Nuove tecnologie della vita (si sottolinea che il dato sui diplomati riflette l'andamento dell'offerta e delle iscrizioni nei due o tre anni precedenti).

Prospetto 7.7 Corsi Its Academy attivi, studenti iscritti, diplomati per area tecnologica del corso (a) (b)
Anno formativo 2021/2022

AREE TECNOLOGICHE DEI CORSI	Corsi attivi (c)		Studenti iscritti		Diplomati	
	valori assoluti	variazioni % rispetto all'anno precedente	valori assoluti	variazioni % rispetto all'anno precedente	valori assoluti	variazioni % rispetto all'anno precedente
Efficienza energetica	78	6,8	1.759	3,8	486	35,0
Mobilità sostenibile	189	5,6	4.411	7,8	957	17,3
Nuove tecnologie della vita	54	8,0	1.326	11,5	423	65,2
Nuove tecnologie per il <i>made in Italy</i>	443	11,9	10.773	11,9	2.957	17,7
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	139	25,2	3.464	26,0	922	30,2
Tecnologie innovative per beni e le attività culturali - Turismo	125	15,7	2.992	16,7	674	7,3
Totale	1.028	12,1	24.725	12,8	6.419	21,6

Fonte: Istat, Istituti Tecnologici Superiori (Its Academy) (E)

(a) I dati relativi ai corsi e agli iscritti sono riportati per anno formativo t-1/t, che per convenzione inizia il 01/08/t-1 e termina il 31/07/t. I diplomati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Dati provvisori.

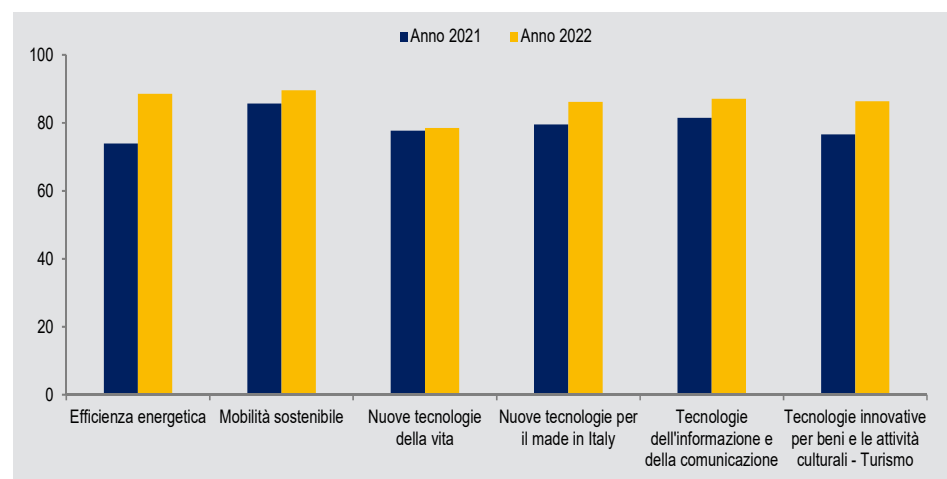
(c) Sono i corsi erogati durante l'anno formativo, sia in corso di svolgimento che conclusi entro il 31/07/t.

Nell'anno formativo 2021/2022 gli iscritti a corsi Its Academy sono stati 24.725. Sebbene in aumento rispetto all'anno precedente (+15,5 per cento), le femmine iscritte a tali corsi restano in minoranza rispetto ai maschi: 6.800 le femmine e 17.925 i maschi (Tavola 7.13). La distribuzione per area tecnologica del corso, mostra una preferenza per l'area delle Nuove tecnologie per il *made in Italy* sia dei maschi, sia delle femmine (il 43,6 per cento degli studenti sceglie questi corsi); seguono le aree Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo per le femmine (lo sceglie il 26,3 per cento delle donne rispetto al 6,7 per cento degli uomini) e l'area della Mobilità sostenibile per i maschi (il 21,2 per cento degli uomini lo scelgono rispetto al 9 per cento delle donne). Evidenze del tutto analoghe emergono dall'analisi sui diplomati per area e per genere. A livello territoriale, la maggior partecipazione ai corsi degli Its Academy si osserva nel Nord, e in particolare in Lombardia e Veneto, rispettivamente con 5.631 e 2.773 iscritti, pari al 34,0 per cento degli iscritti nell'anno formativo 2021/2022; si conferma dunque quanto già visto per gli Iefp, ossia la vocazione alla formazione professionalizzante specifica di queste regioni. Nel Centro, l'offerta di corsi continua ad essere potenziata con 19 corsi offerti ed il 14,8 per cento di iscritti in più rispetto all'anno precedente. La Toscana mantiene il suo primato sia per numero di corsi che di iscritti (rispettivamente 70 e 1.781), entrambi in aumento rispetto all'anno precedente (rispettivamente +12,9 per cento e +16,5 per cento).

Aumentano anche nelle Isole le possibilità di accedere a questi percorsi di istruzione e formazione, dove, nell'anno formativo considerato, si passa da 74 a 103 corsi attivi, per un totale di 2.684 iscritti. Entrambe le Regioni Autonome di Sicilia e Sardegna si collocano fra le regioni con il maggior incremento di corsi e iscritti. Tra le regioni del Sud, è la Puglia a registrare il più elevato numero di corsi e di iscritti (rispettivamente 94 corsi e 2.466 iscritti) e, insieme al Molise (dove i valori assoluti sono limitati vista la ridotta dimensione della regione), registra l'incremento più sostenuto di corsi e iscritti presso gli Its Academy. Lombardia e Veneto in testa anche per quanto riguarda il numero di diplomati (rispettivamente 1.495 e 926), ma la regione che mostra il maggior incremento è la Toscana, dove il numero diplomati risulta più che triplicato rispetto al 2020/2021. Gli Its Academy sono realizzati secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione in collaborazione con imprese, università/centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali, sistema scolastico e formativo e rispondono a una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali. Questo modello ha reso possibile tassi d'occupazione sempre elevati tra i giovani che si sono diplomati presso gli Its Academy tanto che, nel 2022, risulta occupato l'86,5 per cento dei diplomati a corsi conclusi 12 mesi prima, con differenze apprezzabili per area tecnologica del corso: risulta occupato l'89,6 per cento dei diplomati dell'area della Mobilità sostenibile, contro il 78,5 per cento nell'area delle Nuove tecnologie della vita (Figura 7.5).

Rispetto all'anno precedente, si rileva nel 2022 un incremento del tasso di occupazione di 6,6 punti percentuali, il quale risulta in aumento in tutte le aree tecnologiche. È interessante notare, vista la crescente attenzione riposta alle tematiche ambientali e del risparmio energetico, che la quota di occupati che cresce maggiormente è quella tra i diplomati a corsi dell'Efficienza energetica, la quale passa dal 73,9 per cento dell'anno precedente all'88,5 per cento nel 2022.

Figura 7.5 Occupati a 12 mesi dal diploma per area tecnologica del corso Its Academy (a) Anni 2021 e 2022, per 100 diplomati



Fonte: Istat, Istituti Tecnologici Superiori (Its Academy) (E)
(a) Si considerano i diplomati a corsi terminati un anno prima.

Livello di istruzione della popolazione

La crescita continua della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione. Nel 2022¹⁰ la quota di residenti (italiani e stranieri) tra i 15 e gli 89 anni in possesso di un titolo di studio secondario superiore¹¹ è pari al 37,2 per cento, con rilevanti differenze territoriali (39,9 per cento nel Nord-est e il 32,5 per cento nelle Isole); la percentuale di chi possiede un titolo terziario¹² è del 15,4 per cento (il 18,5 per cento nelle regioni centrali, il 12,2 per cento nelle Isole) (Tavola 7.15). Il 47,4 per cento della popolazione residente ha al più un titolo secondario inferiore (il 42,3 per cento nel Centro e il 55,3 per cento nelle Isole); quota che raggiunge il 71,8 per cento tra i 65-89enni e si riduce progressivamente al diminuire della classe di età (Tavola 7.14).

Tra le nuove generazioni, le differenze di genere sono a favore della componente femminile: nella fascia 20-24 anni, la quota di femmine in possesso almeno di un titolo secondario superiore è 6 punti più elevata di quella dei maschi (88,2 per cento rispetto all'82,2 per cento dei maschi); tra i 30-34 anni le donne che hanno conseguito un titolo terziario sono il 33,8 per cento mentre i maschi non vanno oltre il 21,0 per cento. Fra i 65-89enni, invece, i rapporti sono invertiti, sebbene le differenze siano in diminuzione: nel 2022 le quote di maschi con titolo secondario superiore o universitario sono, rispettivamente, di oltre 5 punti e di quasi 3 punti superiori a quelle delle femmine (23,7 contro 18,1 per i diplomati e 9,1 per cento contro 6,4 per i laureati) (Figura 7.6 e Tavola 7.14).

Tra gli stranieri residenti nel nostro Paese, i laureati sono il 10,4 per cento (il 12,7 per cento tra le donne e il 7,9 per cento tra gli uomini), il 36,9 per cento è in possesso di un titolo secondario superiore, mentre il restante 52,6 per cento possiede al massimo un titolo secondario inferiore (Tavola 7.16).

I dati del Censimento permanente della popolazione, dal 2018, consentono di dettagliare i livelli di istruzione in base al territorio, al genere e alla cittadinanza¹³. L'edizione 2021 mostra che gli analfabeti e gli alfabeti senza titolo di studio sono ormai solo il 4,2 per cento della popolazione residente di nove anni e più (Prospetto 7.8), mentre il 14,9 per cento ha al più la licenza di scuola elementare, il 29,1 per cento ha conseguito anche la licenza di scuola media e il 36,3 per cento anche un diploma di scuola secondaria di II grado o di qualifica professionale. Possiede un titolo di studio terziario di I livello (laurea, diploma accademico Afam o diploma Its) il 4,1 per cento della popolazione e l'11,4 per cento possiede un titolo terziario di II livello o il dottorato.

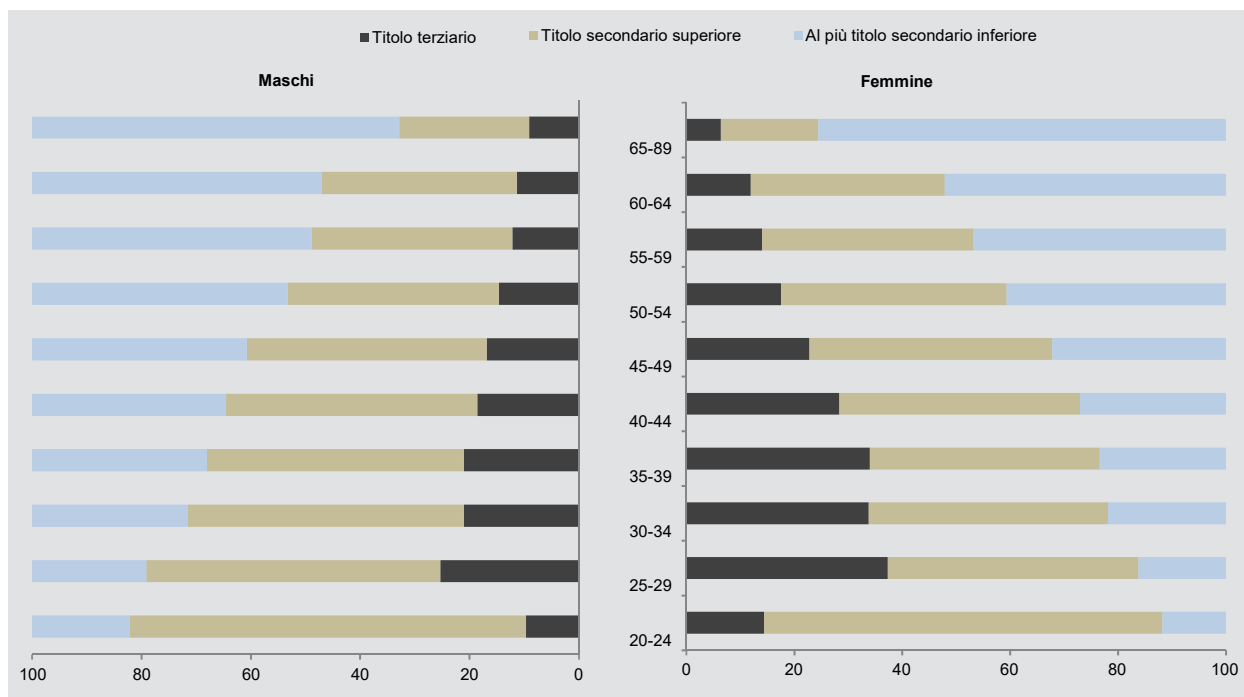
10 Fonte Rilevazione sulle forze di lavoro – Anno 2022.

11 Comprende i titoli di istruzione secondaria superiore e post secondaria non terziaria. Nel sistema di istruzione italiano sono i seguenti (alcuni non più a regime): diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università, diploma di maturità/diploma di istruzione secondaria superiore (di secondo grado) che permette l'iscrizione all'Università; attestato Iefp di qualifica professionale (operatore)/diploma professionale Iefp di tecnico; qualifica professionale regionale di I livello con durata di almeno due anni; qualifica professionale regionale post qualifica/post diploma di durata uguale o superiore alle 600 ore; certificato di specializzazione tecnica superiore (Ifs).

12 Comprende i titoli Universitari, Accademici (Afam) e altri titoli terziari non universitari. Sono inclusi i titoli post-laurea e post-Afam.

13 Le stime ottenute attraverso i dati censuari sono riferite all'anno 2021 e a una popolazione di 9 anni o più, pertanto possono differire da quelle ottenute attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro condotta nel 2021 su individui con 15 anni o più. Tra gli stranieri si considerano anche gli apolidi.

Figura 7.6 Popolazione residente di età compresa tra 20 e 89 anni per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe d'età e sesso



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Prospetto 7.8 Province con le più alte e le più basse frequenze per titolo di studio
Anno 2021, valori percentuali

	Nessun titolo di studio		Licenza elementare		Licenza media inferiore o di avviamento professionale		Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS		Diploma di tecnico superiore Its o titolo di studio terziario di primo livello		Titolo di studio terziario di secondo livello, dottorato di ricerca	
	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%
Province con le frequenze più basse	Trieste	2,4	Trieste	8,9	Roma	23,9	Nuoro	28,5	Sud Sardegna	2,8	Sud Sardegna	5,8
	Udine	2,7	Roma	10,7	Bolzano/Bozen	24,4	Oristano	29,1	Palermo	3,2	Verbano-Cusio-Ossola	7,7
	Gorizia	2,7	Gorizia	11,3	Milano	24,6	Sud Sardegna	29,3	Barletta-Andria-Trani	3,2	Sondrio	7,7
Italia	4,2	14,9	29,1	36,3	4,1	11,4						
Province con le frequenze più alte	Cosenza	6,5	Biella	18,0	Oristano	37,7	Gorizia	42,1	Milano	5,0	Bologna	16,4
	Agrigento	6,6	Pistoia	18,2	Nuoro	37,8	Trento	42,2	Rimini	5,0	Milano	16,8
	Crotone	7,1	Barletta-Andria-Trani	19,6	Sud Sardegna	39,2	Bolzano/Bozen	45,9	Trento	5,1	Roma	17,1

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

Geografia provinciale. I valori medi nazionali nascondono una variabilità territoriale che in alcuni casi è anche piuttosto consistente. Al 4,2 per cento di individui che, a livello nazionale, dichiarano di non possedere alcun titolo di studio, corrispondono quote del 7,1 per cento nella provincia di Crotone e del 2,5 per cento in quella di Trieste (2,5 per cento) (Prospetto 7.8).

I tre quarti circa delle province (74) presentano quote di popolazione con la licenza elementare superiori alla media nazionale (14,9 per cento) con Barletta-Andria-Trani che raggiunge il 19,6 per cento e Trieste che non arriva al 9 per cento. Rispetto al livello medio nazionale del 29,1 per cento di individui che possiedono al più la licenza di scuola media o di avviamento professionale circa la metà delle province (57) presenta livelli superiori a tale quota, mentre le altre si attestano a livelli inferiori. Nelle province di Sud Sardegna, Nuoro e Oristano le persone che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di I grado raggiungono rispettivamente il 39,2 per cento, il 37,8 per cento e il 37,7 per cento; Roma, Bolzano e Milano scendono, invece, sotto al 25 per cento. Le percentuali più elevate di popolazione con un diploma di scuola secondaria di II grado si osservano a Bolzano (45,9 per cento), Trento (42,2 per cento) e Gorizia (42,1 per cento); Nuoro, Oristano e Sud Sardegna non arrivano invece al 30 per cento.

Possiedono un titolo di studio terziario di I livello (laurea, diploma accademico Afam o diploma Its) il 5,1 per cento dei residenti nella provincia di Trento, e solo il 2,8 per cento di quelli del Sud Sardegna. A Roma, Milano e Bologna il 16,3 per cento della popolazione di riferimento è in possesso di un titolo di studio terziario di II livello o un dottorato di ricerca, a fronte di una media nazionale dell'11,4 per cento. È ancora il Sud Sardegna a mostrare le incidenze meno elevate con il 5,8 per cento.

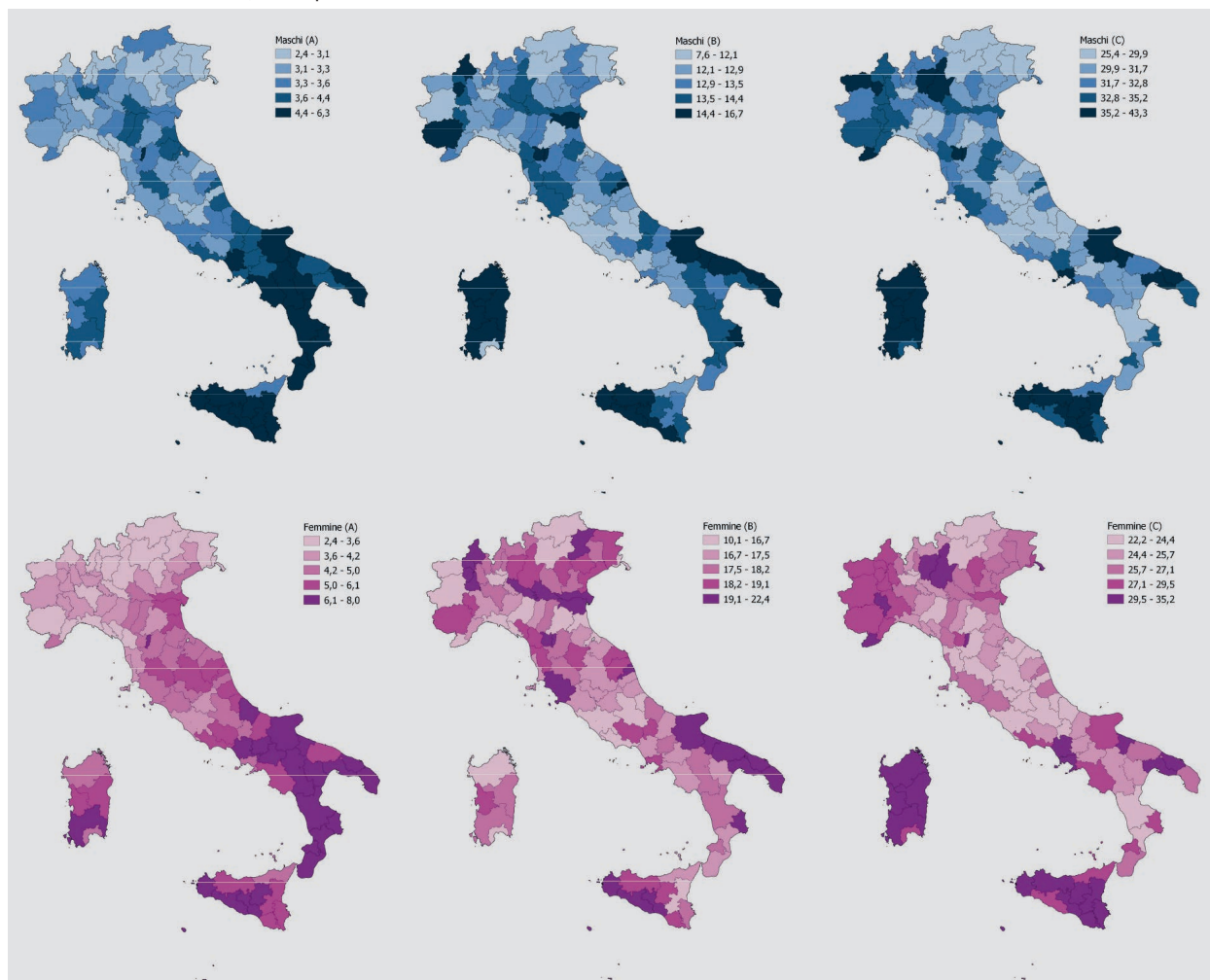
Titolo di studio per sesso e provincia. Da un'analisi della distribuzione per genere a livello provinciale emerge che tra i tre gradi di istruzione più bassi¹⁴, rilevati soprattutto nelle province del Mezzogiorno, a prevalere è la licenza media o di avviamento professionale sia per i maschi (31,9 per cento) sia per le femmine (26,6 per cento). Nella provincia di Crotone si osserva la percentuale più elevata di residenti di nove anni o più che non hanno conseguito alcun titolo di studio (6,3 per cento per i maschi e 8,0 per cento per le femmine).

Nella provincia di Barletta-Andria-Trani si rilevano invece i livelli più elevati di residenti in possesso al più della licenza elementare sia per i maschi che per le femmine (16,7 per cento e 22,4 per cento rispettivamente); Trieste chiude la graduatoria sia maschile (7,6 per cento) che femminile (10,1 per cento).

Quanto alla licenza di scuola media o di qualifica professionale, la percentuale più elevata è stata rilevata per i maschi (43,3 per cento) e per le femmine (35,2 per cento) in Sud Sardegna, la più bassa a Bolzano/Bozen per i maschi (25,4 per cento) e a Roma per le femmine (22,2 per cento) (Figura 7.7).

¹⁴ Nessun titolo (comprensivo di analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio), licenza elementare e licenza di scuola media inferiore o qualifica professionale.

Figura 7.7 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, sesso e provincia. Nessun titolo di studio (A), licenza elementare (B) e licenza di scuola media inferiore o di qualifica professionale (C)
Anno 2021, valori percentuali



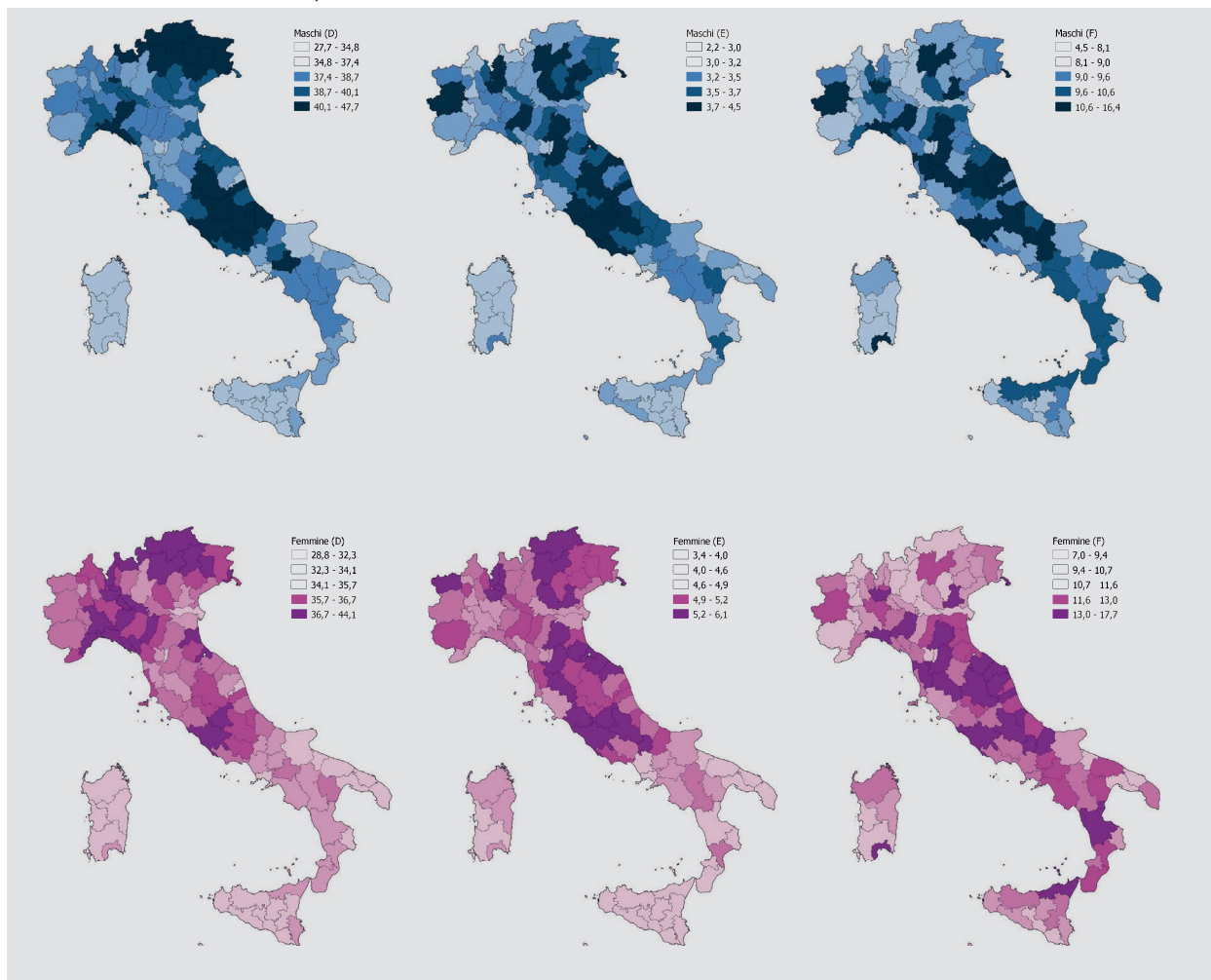
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

Tra i tre gradi di istruzione più elevati¹⁵, maggiormente diffusi nelle province del Centro-nord, il diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale è stato conseguito dal 37,8 per cento dei maschi e dal 34,9 per cento delle femmine (Figura 7.8). A Bolzano/Bozen per i maschi si arriva al 47,7 per cento e per le femmine al 44,1 per cento della popolazione di riferimento. Due province del Mezzogiorno occupano i livelli più bassi: Nuoro (27,7 per cento) per i maschi e Caltanissetta (28,8 per cento) per le femmine.

Se consideriamo i titoli di studio terziari di I livello (che includono il diploma di tecnico superiore Its), Milano presenta la percentuale maggiore di maschi (4,5 per

¹⁵ Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi gli Ifts, diploma di tecnico superiore Its o titolo di studio terziario di I livello, titolo di studio terziario di II livello o dottorato di ricerca.

Figura 7.8 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, sesso e provincia. Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi Ifts (D), diploma di tecnico superiore Its o titolo di studio terziario di primo livello (E) e titolo di studio terziario di secondo livello o dottorato di ricerca (F) Anno 2021, valori percentuali



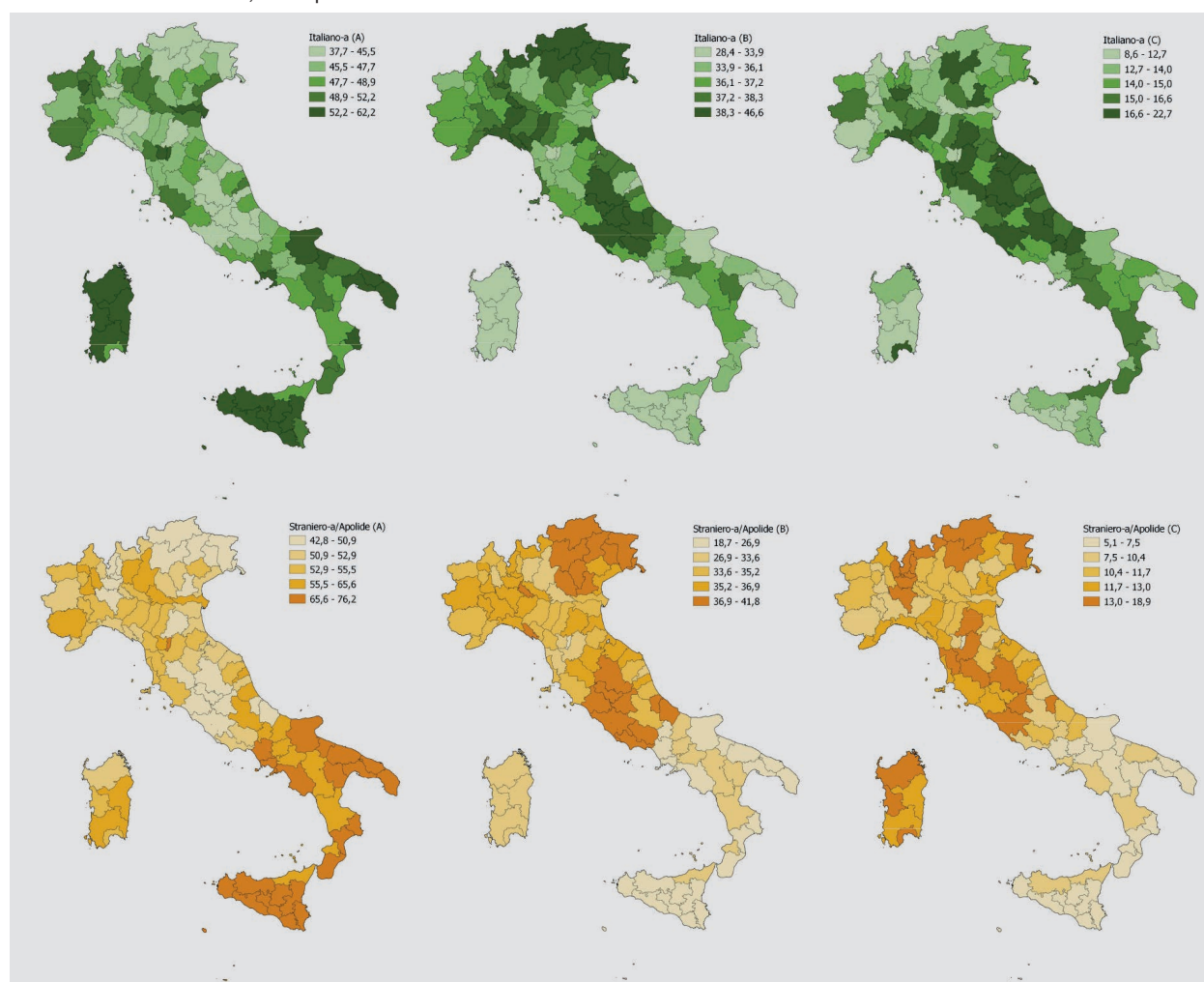
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

cento), Trento di femmine (6,1 per cento), Sud Sardegna la minore di maschi (2,2 per cento), Palermo di femmine (3,4 per cento). Roma, registra le quote più alte di coloro che sono in possesso di un titolo di studio terziario di II livello o di un dottorato di ricerca sia per i maschi (16,4 per cento) sia per le femmine (17,7 per cento). Nel Sud Sardegna le percentuali si fermano al 4,5 per cento per i maschi e al 7,0 per cento per le femmine.

Titolo di studio per cittadinanza e provincia. Anche per la cittadinanza¹⁶ la geografia del territorio del titolo di studio si connota diversamente in funzione della provincia di residenza. Si fa riferimento in questo caso a una classificazione più aggregata dei titoli di studio che distingue tra titoli di studio bassi (nessun titolo di studio, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore o di qualifica professionale), medi (diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale -corso di 3-4 anni- compresi Ifts) e alti (diploma di tecnico superiore Its o titolo di studio terziario di I livello e titolo di studio terziario di II livello o dottorato di ricerca).

La Figura 7.9 evidenzia sia per gli italiani sia per gli stranieri la mappatura provinciale secondo i quintili delle distribuzioni (colori più scuri rappresentano percentuali più elevate, colori più tenui quelle più basse).

Figura 7.9 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, cittadinanza e provincia. Titolo di studio basso (A), Titolo di studio medio (B) e Titolo di studio alto (C) Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

16 Tra gli stranieri si considerano anche gli apoliti.

Per gli italiani il titolo di studio basso risulta maggiormente diffuso nelle province del Mezzogiorno: nel quintile più alto della distribuzione (tra 52,2 per cento e 62,2 per cento) troviamo 18 province su 23 appartenenti a tale ripartizione (Sud Sardegna con il 62,2 per cento, Oristano con il 59,9 per cento e Nuoro con il 59,6 per cento detengono il primato), mentre nel quintile più basso (tra 37,7 per cento e 45,5 per cento) ci sono solo due province del Mezzogiorno (L'Aquila con il 42,6 per cento e Pescara con il 42,7 per cento). Gli italiani con un titolo di studio medio sono rappresentati maggiormente nel Centro-nord: solo L'Aquila e Pescara si trovano nel quintile più elevato, con una percentuale pari rispettivamente al 38,3 per cento e 46,6 per cento. L'andamento della distribuzione degli italiani con titolo di studio alto è meno articolato; Piemonte (Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Asti, Biella e Cuneo) e Sicilia (Caltanissetta, Enna, Trapani, Agrigento e Siracusa) presentano il maggior numero di province appartenenti ai quintili più bassi (tra l'8,6 per cento e il 12,7 per cento).

Per gli stranieri nel Mezzogiorno è più elevata la presenza di coloro che hanno un titolo di studio basso, mentre nel Centro-nord sono più diffusi i titoli medi e alti. Nel dettaglio, Ragusa, Trapani e Agrigento mostrano le percentuali più elevate di stranieri in possesso di bassi titoli di studio (76,2 per cento, 73,1 per cento e 71 per cento rispettivamente); per i titoli di studio intermedi il Centro e il Nord-est dominano la classifica: nel quintile più alto della distribuzione (tra il 36,9 e il 41,8 per cento) ci sono solo due province del Mezzogiorno (Pescara e Chieti). In particolare, in cima alla graduatoria si collocano Udine (41,8 per cento), Roma e Terni (40,9 per cento), mentre in chiusura troviamo: Ragusa (18,7 per cento), Trapani (21,2 per cento) e Agrigento (23,4 per cento). Da evidenziare come tutte le province della Puglia abbiano valori nel quintile più basso della distribuzione (tra il 18,7 e il 26,9 per cento). Le province di Cagliari (18,9 per cento), Trieste (17,0 per cento) e Milano (16,5 per cento) hanno le quote più elevate di stranieri con titolo di studio alto. Fanalino di coda sono: Ragusa (5,1 per cento), Foggia (5,2 per cento) e Caltanissetta (5,6 per cento).

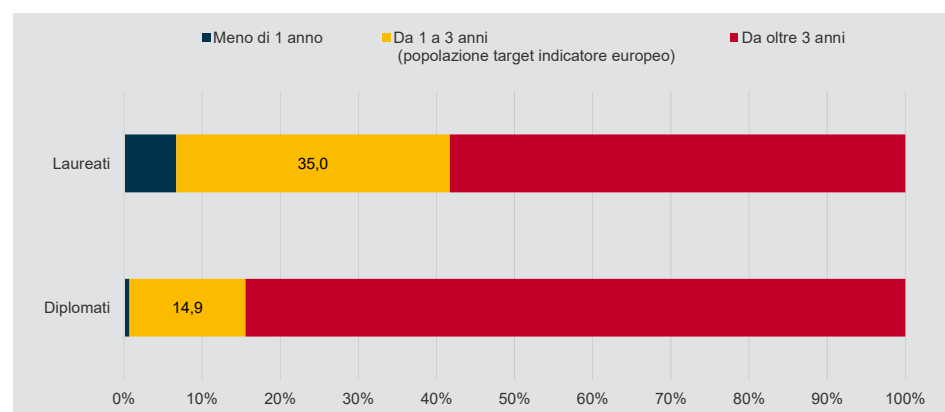
Transizione scuola-lavoro

Il livello di istruzione raggiunto e il percorso scelto influiscono sull'efficacia del passaggio dal sistema di istruzione e formazione al mondo del lavoro. Per monitorare la transizione dalla scuola al lavoro, viene qui utilizzato il tasso di occupazione dei 20-34enni, non più inseriti in un percorso di istruzione e formazione, che hanno conseguito un titolo di studio secondario superiore o terziario da uno a non più di tre anni.

Questo indicatore è stato posto dall'Unione europea all'interno del Quadro strategico per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione (Et 2020), rimarcando l'importanza del miglioramento dell'occupabilità dei giovani attraverso l'istruzione e la formazione, al fine di affrontare le sfide attuali e future del mercato del lavoro. L'obiettivo per il 2020 era prefissato al raggiungimento di un valore medio europeo pari all'82 per cento. L'indicatore utilizza i dati dell'*European labour force survey*, permettendo una comparazione tra i paesi europei riguardo ai rendimenti in termini di occupabilità dei differenti livelli di istruzione.

L'Italia nel confronto con gli altri paesi europei. In Italia, nel 2022 tra i giovani di 20-34 anni che sono ormai fuori dai percorsi di istruzione e formazione, la quota di chi ha conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni – la popolazione target dell'indicatore europeo – è stimata pari al 14,9 per cento per i diplomati (522 mila unità) e al 35,0 per cento per i laureati (475 mila unità) (Figura 7.10).

Figura 7.10 Diplomatici e laureati 20-34enni non più in istruzione e formazione per tempo trascorso dal conseguimento del titolo di studio
Anno 2022, valori percentuali



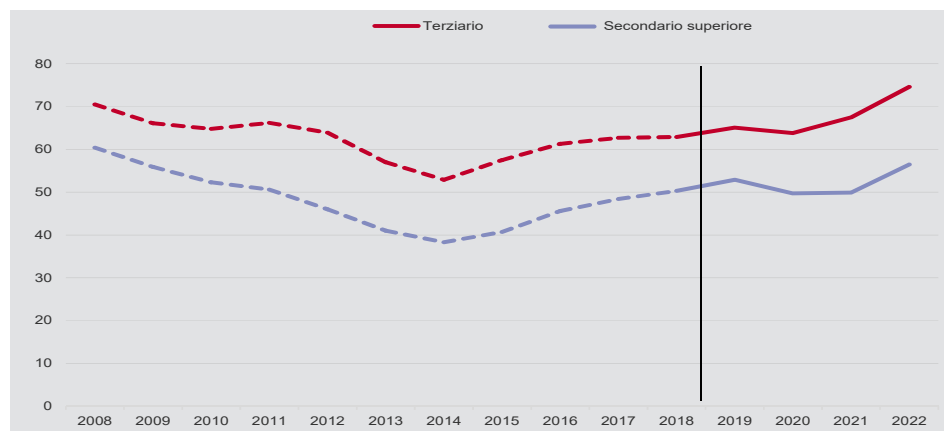
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il loro tasso di occupazione è stimato pari al 65,2 per cento (+7,3 punti rispetto al 2021) e varia tra il 56,5 per cento dei diplomati (+6,6 punti) e il 74,6 per cento dei laureati (+7,1 punti) (Tavola 7.18). Una ripresa congiunturale così forte non si era registrata neppure nella sostenuta crescita di questi indicatori osservata dal 2015, dopo il gravissimo deterioramento del quadro occupazionale giovanile negli anni della crisi economica del 2008-2014.

Il tasso di occupazione dei laureati ha superato il livello del 2008 (+4,1 punti) (Figura 7.11), quello dei diplomati resta, invece, ancora inferiore (-7,1 punti rispetto al valore più elevato registrato nel 2006). Il miglioramento coinvolge in modo analogo uomini e donne, ma tra i diplomati soprattutto le donne. A livello territoriale, per i diplomati, il miglioramento interessa tutt'e tre le aree geografiche, ma è stato più rilevante nel Nord. Per i laureati, invece, l'aumento più forte è nel Mezzogiorno (9,2 punti), segue il Centro (7,0 punti) e, infine, il Nord (4,0 punti).

Sia per i diplomati che per i laureati, i tassi di occupazione all'uscita dagli studi restano marcatamente bassi e il divario con il resto dell'Europa è davvero molto ampio (20,4 punti e 12,1 punti inferiori a quelli medi Ue, rispettivamente). I divari con l'Europa sono leggermente più pronunciati per la componente femminile (Tavola 7.18). L'Italia è inoltre ultima tra i paesi dell'Unione per occupabilità dei giovani diplomati all'uscita dagli studi e penultima, dopo la Grecia, per quanto riguarda i laureati (Figura 7.12).

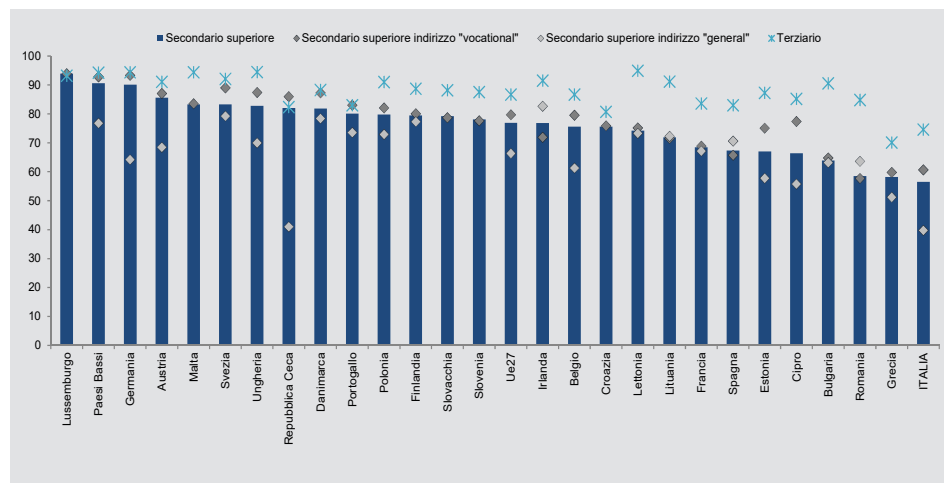
Figura 7.11 Tasso di occupazione dei 20-34enni con un titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni in Italia (a)
Anni 2008-2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Nel 2021, con l'entrata in vigore del Regolamento 2019/1700, le stime di questo indicatore sono state ricostruite a partire dall'anno 2018. I dati degli anni precedenti fanno riferimento alla precedente serie, per questo motivo va considerato un break nell'anno 2018.

Figura 7.12 Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni nei Paesi Ue27
Anno 2022, valori percentuali



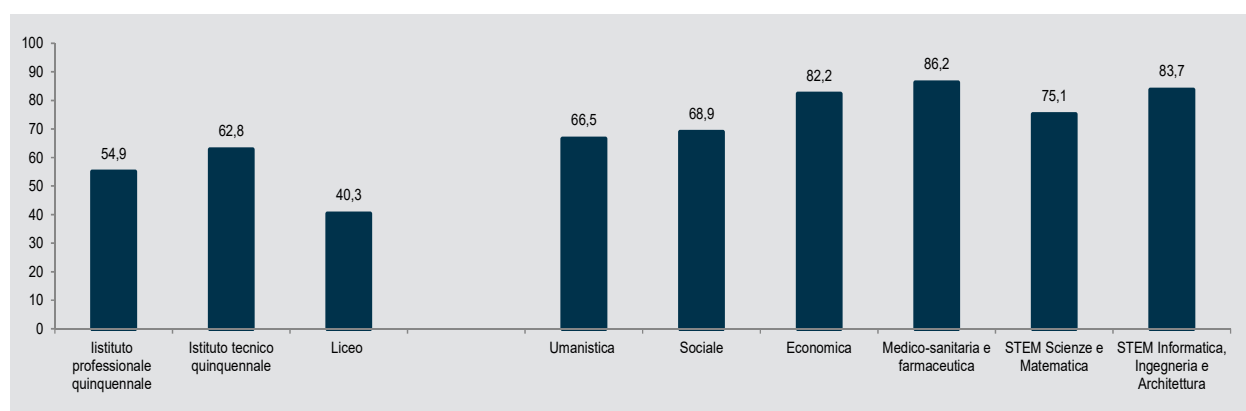
Fonte: Eurostat, *European Labour Force Survey*

Alla maggiore quota di occupati tra i laureati rispetto ai diplomati, si associa una minore quota di giovani alla ricerca attiva di lavoro: nel 2022, in Italia, il tasso di disoccupazione dei giovani appartenenti alla popolazione target è pari al 12,0 per cento tra i laureati e sale al 23,7 per cento tra i diplomati (Tavola 7.18), valori quasi doppi rispetto a quelli medi Ue27, pari rispettivamente al 7,8 per cento e al 12,3 per cento.

In quasi tutti i Paesi europei, i diplomati con un indirizzo di studi definito *vocational*¹⁷ sono avvantaggiati rispetto ai pari con un percorso di studi *general*¹⁸ in termini di tassi di occupazione (Figura 7.12). Nonostante l'Italia sia uno dei paesi nei quali tale vantaggio è più pronunciato (60,7 per cento e 39,8 per cento i rispettivi tassi di occupazione) i giovani diplomati che provengono dai percorsi orientati al mercato del lavoro restano, in Europa, quelli con le più scarse prospettive occupazionali al termine del ciclo di studio (con prospettive leggermente migliori solo verso i loro pari della Grecia).

Anche all'interno dei percorsi professionalizzanti, la scelta del tipo di scuola secondaria superiore è determinante nella successiva partecipazione al mercato del lavoro: i diplomati che provengono dagli istituti tecnici hanno il livello di occupazione più alto e pari, nel 2022, al 62,8 per cento; tra chi ha studiato in un istituto professionale si ferma al 54,9 (Figura 7.13).

Figura 7.13 Tasso di occupazione dei 20-34enni diplomati e laureati, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni per tipo di diploma e area di corso (a) (b) (c)
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

- (a) Diplomati dei corsi quinquennali, con l'esclusione dei giovani che dopo il conseguimento del titolo di istruzione secondaria superiore hanno ottenuto un titolo post-secondario non terziario.
- (b) I laureati del gruppo Servizi e di quello Agricoltura e veterinaria sono stati esclusi in ragione della ridotta numerosità campionaria e difficoltà di raggruppamento in aree più ampie. Anche i laureati del gruppo Giuridico sono stati esclusi, in ragione della peculiarità dei percorsi formativi post-laurea.
- (c) I valori presentati sono statisticamente significativi ma l'accuratezza delle stime può risentire della natura campionaria dell'indagine e della limitata numerosità di alcuni dei collettivi presi a riferimento.

Decisiva in termini di occupazione è anche l'area disciplinare della laurea: il tasso di occupazione è massimo nell'area disciplinare medico-sanitaria e farmaceutica (86,2 per cento) e per coloro che – nell'ambito disciplinare scientifico e tecnologico, le cosiddette lauree *Stem* – hanno conseguito una laurea in informatica, ingegneria o architettura (83,7 per cento). Seguono i laureati nelle discipline economiche (82,2 per cento) e nelle lauree *Stem* nell'ambito disciplinare di scienze e matematica (75,1

17 Nel sistema di istruzione italiano ne fanno parte i corsi degli istituti professionali, degli istituti tecnici, dell'Istruzione e formazione professionale Iefp, dell'Istruzione e formazione tecnica superiore Ifts e della formazione professionale regionale post qualifica/post-diploma di durata uguale o superiore alle 600 ore.

18 Nel sistema di istruzione italiano corrispondono ai licei.

per cento). I livelli più bassi di occupazione si registrano invece per l'area disciplinare umanistica (66,5 per cento) e per quella sociale (68,9 per cento).

Tra i diplomati, la quota di occupati è superiore per gli uomini: in media lavora il 58,7 per cento dei diplomati maschi rispetto al 53,4 per cento delle femmine (Tavola 7.19); di contro, le donne diplomate hanno un tasso di disoccupazione maggiore (25,4 per cento contro il 22,7 per cento degli uomini). Tra i laureati, lavora il 77,7 per cento degli uomini contro il 72,4 per cento delle donne e i tassi di disoccupazione sono rispettivamente pari al 10,8 per cento e al 12,9 per cento.

Nelle regioni meridionali persiste un inserimento nel mondo del lavoro più difficoltoso rispetto al Centro-nord (Tavola 7.19). I diplomati che lavorano 1-3 anni dopo il diploma sono il 37,0 per cento nel Mezzogiorno, mentre nelle regioni centrali si attestano al 58,5 per cento e al Nord al 70,2 per cento. I differenziali territoriali – nella transizione scuola-lavoro – restano molto forti anche per i titoli di studio più elevati. Il tasso di occupazione dei laureati che risiedono nella ripartizione geografica del Mezzogiorno è pari al 61,6 per cento, 21 punti inferiore rispetto ai pari del Nord (82,2 per cento) e 16 punti più basso dei laureati del Centro (77,3 per cento).

Eurostat, *Education and training. Overview* - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training>

Eurostat, *Education and training. Database* - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training/database>

Inapp, *I percorsi di formazione professionale (leFP)* - <https://www.inapp.gov.it/rilevazioni/rilevazioni-periodiche/istruzione-e-formazione-professionale-iefp>

Indire, *I numeri Its* - <http://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/numeri-its/>

Istat, *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali*, Comunicato stampa, 06 ottobre 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/288864>

Istat, *Risultati del Censimento permanente della popolazione* - <https://www.istat.it/it/censimenti/popolazione-e-abitazioni/risultati>

Istat, *Datawarehouse dei Censimenti permanenti* - <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>

Istat, *Data browser del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni* - <https://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/databrowser/#/it>

Istat, *Rapporto annuale 2021 - La situazione del Paese*, cap. 3.1. Percorsi di formazione: iscrizioni, conseguimenti e abbandoni - <https://www.istat.it/it/archivio/258983>

Istat, *Rapporto annuale 2022 - La situazione del Paese*, cap. 4.4. L'esperienza della Dad tra difficoltà e opportunità - <https://www.istat.it/it/archivio/271806>

Istat, *Rapporto annuale 2023 - La situazione del Paese*, cap. 2. Cambiamenti nel mercato del lavoro e investimenti in capitale umano - <https://www.istat.it/it/archivio/286191>

Istat, *Rapporto Bes 2022 - Il benessere equo e sostenibile in Italia*, cap. 2. Istruzione e formazione - <https://www.istat.it/it/archivio/282920>

Istat, *L'inserimento professionale dei dottori di ricerca* - Indagine 2018 sui dottori di ricerca del 2012 e 2014, Comunicato stampa, 26 novembre 2018 - <http://www.istat.it/it/archivio/224302>

Istat, *I percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati - Anno 2015*, Comunicato stampa, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190692>

Istat, *Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009, 2014 e 2018*, Microdati ad uso pubblico, 7 giugno 2019 - <http://www.istat.it/it/archivio/87536>

Istat, *Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009, 2014 e 2018*, File per la ricerca, 7 giugno 2019 - <http://www.istat.it/it/archivio/56512>

Istat, *Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015*, Microdati ad uso pubblico, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/96042>

Istat, *Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015*, File per la ricerca, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/7749>

Istat, *Indagine sull'inserimento professionale dei laureati - Anni 2011 e 2015*, File per la ricerca, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/82419>

Istat, *Inserimento professionale dei laureati - Anno 2015*, Microdati ad uso pubblico, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/94564>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Formazione tecnica superiore* -
[https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/formazione/
pagine/formazione-tecnica-superiore](https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/formazione/pagine/formazione-tecnica-superiore)

Ministero dell'istruzione, *Portale unico dei dati della scuola* -
<https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/>

Ministero dell'università e della ricerca, *Portale dei dati dell'istruzione superiore* -
<http://ustat.miur.it/opendata/>

Ministero dell'istruzione, *Formazione post diploma: scegli in modo consapevole* -
<https://www.miur.gov.it/formazione-post-diploma-scegli-in-modo-consapevole>

Ministero dell'istruzione, *Percorsi Its* - <https://www.miur.gov.it/percorsi-its>

Oecd, *Education at a Glance 2022* - <https://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/>

Oecd, *Statistics datawarehouse – Education* - <https://stats.oecd.org/>

GLOSSARIO

Alfabeti privi di titoli di studio (censimenti della popolazione)	Coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.
Analfabeti (censimenti della popolazione)	Coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.
Alta formazione artistica e musicale (Afam)	Sistema per l'istruzione artistica di livello terziario, extrauniversitario, composto da: Accademie di belle arti, Conservatori di musica e Istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia nazionale di danza e Istituti superiori per le industrie artistiche. I corsi dell'Afam sono articolati in tre cicli: corsi diploma accademico di primo livello, di secondo livello e corsi post-diploma.
Disoccupati o alla ricerca attiva di lavoro (rilevazione sulle forze di lavoro)	Comprendono le persone non occupate che: - hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; - oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
Grado di istruzione (censimenti della popolazione)	Il più alto titolo di studio conseguito in Italia o all'estero.
Immatricolati	Studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario in un qualsiasi ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti a un altro corso, dello stesso o di un altro ateneo.
Istruzione e formazione professionale - lefp	Gli lefp, messi a regime con la riforma degli studi secondari superiori di II grado nell'anno scolastico 2010/2011, sono percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dalle Regioni e si svolgono presso centri di formazione professionale accreditati (scuole, imprese o altri enti). Sono rivolti ai ragazzi e alle ragazze che hanno compiuto 14 anni e sono in possesso di un diploma di istruzione secondaria di primo grado. La filiera dei corsi di Istruzione e formazione professionale comprende programmi triennali e di IV anno (post-qualifica). Al termine del triennio si ottiene, dopo il superamento di un esame, la Qualifica professionale riconosciuta dalla Regione dove si svolge il corso e contemporaneamente l'assolvimento dell'obbligo formativo. Il superamento del quarto anno permette il conseguimento del Diploma professionale di Tecnico per il corrispondente profilo professionale. I corsi si svolgono sia nelle Istituzioni formative sia nelle Istituzioni scolastiche, in quest'ultimo caso in modalità di sussidiarietà complementare, integrativa e, dal 2018, nuova sussidiarietà.
Istruzione e formazione tecnica superiore - lfts	L'lfts è un canale formativo integrato (realizzato in collaborazione tra Scuola, Università, Impresa, Agenzie Formative) per la formazione di Tecnici specializzati, figure professionali a livello post-secondario. Per accedere occorre possedere il diploma di istruzione secondaria superiore o il diploma professionale di tecnico conseguito nei percorsi di lefp - Istruzione e formazione professionale. Alla fine del percorso, della durata generalmente di un anno, viene rilasciato il Certificato di specializzazione tecnica superiore (IV livello Eqf), che permette l'accesso ai percorsi lfts Academy.

Istituti Tecnologici Superiori - Its Academy

Con la legge del 15 luglio 2022, n. 99 pubblicata nella Gu del 26 luglio 2022, Serie Generale, n. 173 gli Istituti tecnici superiori (Its) diventano Istituti tecnologici superiori (Its Academy) e si collocano formalmente nel canale dell'istruzione terziaria professionalizzante. Accedono agli Its Academy, a seguito di selezione, i giovani e gli adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore e coloro che siano in possesso di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale (Ifps) e che abbiano frequentato un corso annuale integrativo di istruzione e formazione tecnica superiore. I percorsi hanno una durata di quattro semestri (biennale) o sei semestri (triennale) con stage obbligatorio per il 35 per cento delle ore complessive. Gli Its Academy permettono di acquisire un diploma di specializzazione per le tecnologie applicate (percorso in quattro semestri) o un diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate (percorso in sei semestri) con la certificazione delle competenze corrispondenti rispettivamente al V e al VI livello del Quadro europeo delle qualifiche.

Istruzione terziaria

Corsi di studio cui si può accedere dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Possono essere corsi universitari (lauree e dottorati) o accademici (Afam) o dell'istruzione e formazione tecnologica superiore (Its Academy).

Istruzione universitaria

Dall'anno accademico 2000/2001 il sistema si articola in 3 cicli:

- Primo ciclo
 - corsi di laurea di I livello (triennali);
- Secondo ciclo
 - corsi di laurea magistrale di II livello (biennali), per accedere ai quali è richiesto il possesso della laurea di I livello;
 - corsi di laurea magistrale a ciclo unico (cinque o sei anni);
- Terzo ciclo
 - dottorati di ricerca;
 - scuole di specializzazione.

Sono ancora attivi, seppure ad esaurimento, i corsi del vecchio ordinamento (diploma universitario e diploma di laurea).

Laurea

Il titolo di studio che si consegue dopo aver completato un corso di laurea. Le lauree si articolano in:

- laurea (di I livello triennale);
- laurea magistrale biennale (di II livello);
- laurea magistrale a ciclo unico (di II livello);
- laurea del vecchio ordinamento (equiparata alla laurea magistrale).

Occupati (Rilevazione delle forze di lavoro)

Comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, ecc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Sezione scolastica

La classe nella scuola dell'infanzia.

Sistema di istruzione e formazione	<p>Il sistema di istruzione e formazione in Italia si articola in tre cicli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Primo ciclo <ul style="list-style-type: none"> • educazione pre-primaria (scuola dell'infanzia); • istruzione primaria; • istruzione secondaria di primo grado; - Secondo ciclo <ul style="list-style-type: none"> • istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale (lefp); - Terzo ciclo <ul style="list-style-type: none"> • istruzione terziaria: istruzione universitaria, Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) e istruzione tecnica superiore (Its Academy). <p>Al titolo di studio conseguito alla fine di ogni ciclo viene attribuito valore legale dallo Stato. Il sistema è completato dall'istruzione e formazione tecnica superiore (ifts) accessibile a conclusione del secondo ciclo, che rientra nel livello di istruzione post-secondaria non terziaria.</p>
Tassi di conseguimento	<p>Il tasso di conseguimento è il rapporto tra gli studenti che hanno conseguito un dato titolo di istruzione (secondaria superiore o terziaria) e una popolazione di riferimento. Gli indicatori nazionali considerano il conseguimento di un titolo universitario per la prima volta (laurea di primo livello, lauree magistrali a ciclo unico e lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento) oppure il conseguimento di un titolo accademico "lungo" (laurea di secondo livello, lauree magistrali a ciclo unico e lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento) rispetto alla popolazione di 25enni al primo gennaio dell'anno di riferimento. Gli indicatori internazionali riportano gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria superiore o terziaria per ciascuna età alle popolazioni dell'età corrispondente. Per l'istruzione secondaria superiore si considera la popolazione di età inferiore ai 25 anni, per l'istruzione terziaria quella di età inferiore ai 30 anni. Questo indicatore non risente di differenze nei sistemi di istruzione e nelle età tipiche di conseguimento del titolo, quando diverse tra paesi.</p>
Tasso di disoccupazione	<p>Rapporto percentuale tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati della corrispondente popolazione di riferimento.</p>
Tasso di iscrizione all'università	<p>Costituisce una misura approssimata della percentuale di giovani 19-25enni che sono iscritti all'università. Si calcola mediante il rapporto tra gli studenti iscritti all'università e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe teorica di età.</p>
Tasso di occupazione	<p>Rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.</p>
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università	<p>L'indicatore esprime la quota di diplomati di scuola secondaria di secondo grado che si iscrivono all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma.</p>
Tasso di scolarità	<p>Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.</p>

Tavola 7.1 Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione
Anno scolastico 2021/2022

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia			Scuole primarie			Scuole secondarie di primo grado		
	Scuole	Bambini	Bambini per sezione	Scuole	Alunni	Alunni per classe	Scuole	Alunni	Alunni per classe
2017/2018	23.066	1.491.290	21,4	16.948	2.754.057	19,0	8.064	1.731.272	20,9
2018/2019	22.863	1.450.793	21,1	16.840	2.713.373	18,9	8.048	1.725.037	20,8
2019/2020	22.729	1.415.006	20,9	16.752	2.657.284	18,7	8.042	1.726.984	20,7
2020/2021	22.476	1.338.067	19,5	16.700	2.588.383	18,1	8.057	1.706.482	20,3
ANNO SCOLASTICO 2021/2022 - PER REGIONE									
Piemonte	1.617	90.052	20,3	1.332	173.613	17,9	580	116.125	20,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	87	2.666	16,5	82	5.229	13,8	21	3.589	19,4
Liguria	522	28.259	20,9	456	55.377	17,6	189	37.774	21,0
Lombardia	3.028	224.389	21,2	2.399	439.014	19,5	1.291	291.682	21,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	614	28.905	20,0	537	53.453	15,7	174	33.844	19,5
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>347</i>	<i>15.452</i>	<i>19,7</i>	<i>328</i>	<i>27.873</i>	<i>14,8</i>	<i>92</i>	<i>17.013</i>	<i>19,0</i>
<i>Trento</i>	<i>267</i>	<i>13.453</i>	<i>20,5</i>	<i>209</i>	<i>25.580</i>	<i>16,8</i>	<i>82</i>	<i>16.831</i>	<i>20,1</i>
Veneto	1.699	106.291	20,5	1.440	207.845	18,6	647	140.344	20,9
Friuli-Venezia Giulia	470	24.084	19,6	385	46.762	17,0	169	31.604	19,7
Emilia-Romagna	1.514	95.164	21,6	1.014	189.237	20,0	484	125.668	22,1
Toscana	1.296	74.999	21,1	1.001	147.211	19,0	426	99.617	21,4
Umbria	378	18.199	20,8	289	35.017	17,0	115	23.404	20,4
Marche	572	31.797	20,7	444	61.814	18,0	226	41.514	20,7
Lazio	1.784	120.820	19,9	1.314	247.198	18,7	657	162.232	20,8
Abruzzo	556	28.867	20,6	401	52.154	16,9	218	34.095	19,3
Molise	145	5.959	17,5	112	10.583	13,9	75	7.042	16,4
Campania	2.479	145.893	17,8	1.751	262.532	16,6	794	177.402	18,6
Puglia	1.338	89.760	19,7	756	165.778	18,2	424	112.357	20,3
Basilicata	248	11.694	18,5	191	20.458	15,4	134	13.865	17,0
Calabria	1.137	46.147	18,3	808	79.655	14,9	444	51.656	17,1
Sicilia	2.103	115.354	18,6	1.451	215.273	17,3	663	143.323	19,1
Sardegna	695	30.033	18,3	490	58.529	16,2	319	40.049	17,3
Nord-ovest	5.254	345.366	20,9	4.269	673.233	18,9	2.081	449.170	21,1
Nord-est	4.297	254.444	20,8	3.376	497.297	18,5	1.474	331.460	21,1
Centro	4.030	245.815	20,4	3.048	491.240	18,5	1.424	326.767	20,9
Sud	5.903	328.320	18,6	4.019	591.160	16,7	2.089	396.417	18,8
Isole	2.798	145.387	18,5	1.941	273.802	17,1	982	183.372	18,7
ITALIA	22.282	1.319.332	19,9	16.653	2.526.732	18,0	8.050	1.687.186	20,2

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

Tavola 7.2 Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione
Anno scolastico 2021/2022

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole	Studenti (a)				Ripetenti	
		Valori assoluti	Per classe	In scuole pubbliche per 100 iscritti in totale (b)	Femmine sul totale (%)	Per 100 iscritti in totale	Femmine per 100 iscritte
2017/2018	6.908	2.667.723	20,3	96,1	48,7	6,6	4,7
2018/2019	6.920	2.672.257	20,2	96,0	48,7	6,5	4,7
2019/2020	6.877	2.658.423	20,0	95,8	48,8	6,2	4,5
2020/2021	6.888	2.694.255	20,0	95,8	48,7	1,1	0,8
ANNO SCOLASTICO 2021/2022 - PER REGIONE							
Piemonte	405	170.255	19,2	96,7	50,0	6,6	4,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	30	5.353	17,8	85,8	48,6	7,4	5,5
Liguria	137	58.873	19,7	96,4	49,4	7,7	6,0
Lombardia	1.013	402.664	20,5	92,0	50,1	6,8	5,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	101	42.348	17,6	93,6	53,0	5,9	4,6
<i>Bozano/Bozen</i>	51	20.311	18,1	94,8	53,1	6,6	5,2
<i>Trento</i>	50	22.037	17,2	92,5	52,9	5,3	4,1
Veneto	449	209.659	21,1	95,5	49,5	6,3	4,4
Friuli-Venezia Giulia	133	49.533	18,7	97,7	49,5	6,7	4,7
Emilia-Romagna	355	190.410	20,9	97,7	49,4	7,5	5,5
Toscana	364	165.039	20,0	98,2	48,1	8,1	5,8
Umbria	99	35.979	18,0	99,3	48,6	3,9	2,5
Marche	190	67.913	18,9	97,6	49,1	6,0	4,2
Lazio	662	260.927	20,3	94,0	48,2	5,3	3,7
Abruzzo	153	53.557	18,2	98,6	48,9	5,9	4,0
Molise	48	12.753	17,7	100,0	46,9	4,5	2,4
Campania	988	332.207	19,7	90,6	47,8	6,0	4,5
Puglia	433	190.084	19,2	99,2	49,3	5,9	4,3
Basilicata	102	27.550	18,0	99,8	47,5	5,0	3,2
Calabria	304	94.086	18,1	98,7	47,9	6,2	4,0
Sicilia	711	235.127	18,5	96,6	47,7	7,4	5,3
Sardegna	202	71.112	17,7	99,3	48,1	11,9	8,7
Nord-ovest	1.585	637.145	20,0	93,6	50,0	6,8	5,1
Nord-est	1.038	491.950	20,4	96,4	49,8	6,8	4,9
Centro	1.315	529.858	19,8	96,1	48,3	6,2	4,3
Sud	2.028	710.237	19,1	95,1	48,3	5,9	4,3
Isole	913	306.239	18,3	97,2	47,8	8,5	6,1
ITALIA	6.879	2.675.429	19,6	95,4	48,9	6,6	4,8

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono esclusi gli studenti che frequentano i percorsi leFP negli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare e nuova.
(b) L'indicatore si riferisce al totale delle scuole pubbliche (statali e non statali pubbliche).

Tavola 7.3 Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (lefp) per sesso, tipo di percorso e regione
Anno formativo 2021/2022

ANNI FORMATIVI REGIONI	Allievi iscritti				Totale	Istituzioni formative	Di cui: Iscritti al I anno			Totale
	Sesso		Tipo di percorso				Istituzioni scolastiche			
	Maschi	Femmine	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche			Sussidiarietà integrativa	Sussidiarietà complementare	Nuova Sussidiarietà	
2017/2018	180.157	109.375	136.159	153.373	289.532	46.828	51.683	6.122	-	104.633
2018/2019	164.977	104.526	139.450	130.053	269.503	49.466	34.962	378	5.687	90.493
2019/2020	141.539	89.272	140.233	90.578	230.811	51.330	9.312	314	13.455	74.411
2020/2021	123.841	81.948	136.304	69.485	205.789	46.029	3.253	139	12.181	61.602
ANNO FORMATIVO 2021/2022 - PER REGIONE										
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	15.568	9.095	16.519	8.144	24.663	5.861	39	-	2.046	7.946
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	230	92	184	138	322	63	-	-	45	108
Liguria	3.127	1.479	1.826	2.780	4.606	16.456	-	-	2.071	18.527
Lombardia	31.598	19.707	45.185	6.120	51.305	671	-	-	838	1.509
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.481	3.306	8.787	-	8.787	3.295	-	-	-	3.295
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.503	1.699	4.202	-	4.202	1.742	-	-	-	1.742
<i>Trento</i>	2.978	1.607	4.585	-	4.585	1.553	-	-	-	1.553
Veneto	11.906	7.421	18.096	1.231	19.327	6.581	-	-	434	7.015
Friuli-Venezia Giulia	3.034	1.821	4.568	287	4.855	1.551	-	-	90	1.641
Emilia-Romagna	10.895	5.108	6.460	9.543	16.003	-	-	-	3.407	3.407
Toscana	2.389	2.143	1.905	2.627	4.532	317	-	-	1.020	1.337
Umbria	2.636	1.506	799	3.343	4.142	218	-	-	1.030	1.248
Marche	4.036	2.308	467	5.877	6.344	111	1.099	-	458	1.668
Lazio	4.873	5.355	10.228	-	10.228	4.137	-	-	-	4.137
Abruzzo	2.336	1.207	240	3.303	3.543	89	-	-	1.104	1.193
Molise	533	270	241	562	803	32	192	-	-	224
Campania	5.698	4.318	700	9.316	10.016	82	2.296	-	-	2.378
Puglia	6.924	4.814	4.213	7.525	11.738	1.290	-	-	2.534	3.824
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	424	384	492	316	808	99	43	-	-	142
Sicilia	14.231	12.079	19.619	6.691	26.310	8.413	579	202	-	9.194
Sardegna	461	499	960	-	960	571	-	-	-	571
Nord-ovest	50.523	30.373	63.714	17.182	80.896	23.051	39	-	5.000	28.090
Nord-est	31.316	17.656	37.911	11.061	48.972	11.427	-	-	3.931	15.358
Centro	13.934	11.312	13.399	11.847	25.246	4.783	1.099	-	2.508	8.390
Sud	15.915	10.993	5.886	21.022	26.908	1.592	2.531	-	3.638	7.761
Isole	14.692	12.578	20.579	6.691	27.270	8.984	579	202	-	9.765
ITALIA	126.380	82.912	141.489	67.803	209.292	49.837	4.248	202	15.077	69.364
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Piemonte	63,1	36,9	67,0	33,0	100,0	73,8	-	-	25,7	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	71,4	28,6	57,1	42,9	100,0	58,3	-	-	41,7	100,0
Liguria	67,9	32,1	39,6	60,4	100,0	88,8	-	-	11,2	100,0
Lombardia	61,6	38,4	88,1	11,9	100,0	44,5	-	-	55,5	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	62,4	37,6	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	59,6	40,4	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
<i>Trento</i>	65,0	35,0	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Veneto	61,6	38,4	93,6	6,4	100,0	93,8	-	-	6,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	62,5	37,5	94,1	5,9	100,0	94,5	-	-	5,5	100,0
Emilia-Romagna	68,1	31,9	40,4	59,6	100,0	0,0	-	-	100,0	100,0
Toscana	52,7	47,3	42,0	58,0	100,0	23,7	-	-	76,3	100,0
Umbria	63,6	36,4	19,3	80,7	100,0	17,5	-	-	82,5	100,0
Marche	63,6	36,4	7,4	92,6	100,0	6,7	-	-	27,5	100,0
Lazio	47,6	52,4	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Abruzzo	65,9	34,1	6,8	93,2	100,0	7,5	-	-	92,5	100,0
Molise	66,4	33,6	30,0	70,0	100,0	14,3	85,7	-	-	100,0
Campania	56,9	43,1	7,0	93,0	100,0	3,4	96,6	-	-	100,0
Puglia	59,0	41,0	35,9	-	100,0	33,7	-	-	-	100,0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	52,5	47,5	60,9	39,1	100,0	69,7	30,3	-	-	-
Sicilia	54,1	45,9	74,6	25,4	100,0	91,5	6,3	2,2	-	100,0
Sardegna	48,0	52,0	100,0	0,0	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Nord-ovest	62,5	37,5	78,8	21,2	100,0	82,1	-	-	17,8	100,0
Nord-est	63,9	36,1	77,4	22,6	100,0	74,4	-	-	25,6	100,0
Centro	55,2	44,8	53,1	46,9	100,0	57,0	-	-	29,9	100,0
Sud	59,1	40,9	21,9	78,1	100,0	20,5	32,6	-	46,9	100,0
Isole	53,9	46,1	75,5	24,5	100,0	92,0	5,9	2,1	0,0	100,0
ITALIA	60,4	39,6	67,6	32,4	100,0	71,8	6,1	0,3	21,7	100,0

Fonte: Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP)

Tavola 7.4 Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione
Anno scolastico 2021/2022

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia		Scuole primarie		Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado (a)	
	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti
2017/2018	165.115	11,1	307.818	11,2	173.815	10,0	194.971	7,3
2018/2019	165.209	11,4	313.204	11,5	180.296	10,5	199.020	7,4
2019/2020	166.351	11,8	317.734	12,0	188.038	10,9	204.678	7,6
2020/2021	153.609	11,5	309.600	12,0	184.467	10,8	217.712	8,0
ANNO SCOLASTICO 2021/2022 - PER REGIONE								
Piemonte	14.709	16,3	28.164	16,2	17.043	14,7	18.669	10,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	306	11,5	433	8,3	245	6,8	257	4,7
Liguria	4.439	15,7	9.445	17,1	5.503	14,6	6.915	11,2
Lombardia	39.691	17,7	83.357	19,0	49.623	17,0	49.708	12,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.954	13,7	7.267	13,6	4.425	13,1	3.604	8,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.025</i>	<i>13,1</i>	<i>3.682</i>	<i>13,2</i>	<i>2.321</i>	<i>13,6</i>	<i>1.808</i>	<i>8,9</i>
<i>Trento</i>	<i>1.929</i>	<i>14,3</i>	<i>3.585</i>	<i>14,0</i>	<i>2.104</i>	<i>12,5</i>	<i>1.796</i>	<i>8,2</i>
Veneto	17.608	16,6	36.265	17,5	21.651	15,4	20.581	9,8
Friuli-Venezia Giulia	4.014	16,7	7.206	15,4	4.465	14,1	4.749	9,5
Emilia-Romagna	19.447	20,4	38.292	20,2	22.007	17,5	26.546	13,3
Toscana	11.561	15,4	24.265	16,5	15.547	15,6	20.101	12,0
Umbria	2.618	14,4	5.202	14,9	3.439	14,7	4.761	12,1
Marche	3.886	12,2	7.847	12,7	4.976	12,0	6.905	9,6
Lazio	13.313	11,0	27.889	11,3	16.927	10,4	22.233	8,5
Abruzzo	2.293	7,9	4.559	8,7	2.778	8,2	3.413	6,0
Molise	258	4,3	444	4,2	266	3,8	349	2,7
Campania	4.522	3,1	9.909	3,8	5.544	3,1	8.916	2,7
Puglia	3.481	3,9	6.672	4,0	3.989	3,6	5.068	2,6
Basilicata	640	5,5	994	4,9	625	4,5	985	3,6
Calabria	2.010	4,4	3.774	4,7	2.361	4,6	3.800	4,0
Sicilia	4.842	4,2	8.949	4,2	5.633	3,9	7.669	3,2
Sardegna	849	2,8	1.780	3,0	1.187	3,0	1.758	2,5
Nord-ovest	59.145	17,1	121.399	18,0	72.414	16,1	75.549	11,5
Nord-est	45.023	17,7	89.030	17,9	52.548	15,9	55.480	11,0
Centro	31.378	12,8	65.203	13,3	40.889	12,5	54.000	10,0
Sud	13.204	4,0	26.352	4,5	15.563	3,9	22.531	3,1
Isole	5.691	3,9	10.729	3,9	6.820	3,7	9.427	3,1
ITALIA	154.441	11,7	312.713	12,4	188.234	11,2	216.987	8,0

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono compresi gli studenti stranieri iscritti a corsi IeFP presso gli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare e nuova.

Tavola 7.5 Immatricolati per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2021/2022

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Corsi di laurea di I livello		Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 immatricolati
2017/2018	259.375	53,4	36.586	65,4
2018/2019	266.278	53,8	33.189	66,4
2019/2020	279.440	53,9	33.701	67,0
2020/2021	293.694	54,1	36.014	67,8
ANNO ACCADEMICO 2021/2022 (b)				
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)				
Educazione e Formazione	12.403	93,7	3.530	94,1
Arte e Design	12.190	70,3	-	-
Letterario-Umanistico	14.823	62,9	66	84,8
Linguistico	18.513	80,6	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	28.138	64,2	-	-
Psicologico	12.889	79,0	-	-
Economico	50.557	43,2	-	-
Giuridico	8.215	50,8	17.391	68,1
Scientifico	35.628	59,7	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	8.901	14,2	-	-
Architettura e Ingegneria civile	8.717	39,4	2.290	60,0
Ingegneria industriale e dell'informazione	41.277	23,4	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	6.886	45,1	325	70,5
Medico-Sanitario e Farmaceutico	21.681	74,8	14.528	65,3
Scienze motorie e sportive	12.525	26,1	-	-
Totale	293.343	53,5	38.130	69,0
REGIONI (d)				
Piemonte	19.719	52,3	1.753	72,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	215	79,1	13	92,3
Liguria	5.573	52,4	584	68,7
Lombardia	53.289	52,9	6.474	67,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.112	50,4	789	73,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>604</i>	<i>64,4</i>	<i>162</i>	<i>95,1</i>
<i>Trento</i>	<i>2.508</i>	<i>47,0</i>	<i>627</i>	<i>68,4</i>
Veneto	20.458	57,1	1.648	70,0
Friuli-Venezia Giulia	4.941	51,4	560	70,2
Emilia-Romagna	28.721	54,4	4.232	69,9
Toscana	17.611	54,3	2.390	71,3
Umbria	5.351	57,6	775	69,7
Marche	7.227	55,2	881	70,8
Lazio	45.526	52,6	5.580	67,2
Abruzzo	5.969	56,3	701	67,8
Molise	1.039	52,0	194	81,4
Campania	30.948	49,5	4.372	68,1
Puglia	14.240	55,4	1.837	67,3
Basilicata	841	52,8	162	76,5
Calabria	5.592	52,6	1.241	68,7
Sicilia	17.695	55,6	3.172	67,8
Sardegna	5.276	56,3	772	70,7
Nord-ovest	78.796	52,8	8.824	69,0
Nord-est	57.232	54,9	7.229	70,4
Centro	75.715	53,6	9.626	68,8
Sud	58.629	52,0	8.507	68,4
Isole	22.971	55,7	3.944	68,4
ITALIA	293.343	53,5	38.130	69,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Gli immatricolati dell'a.a. t-1/t sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza si riferivano a chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno t. La serie storica riportata nella tavola, pertanto, è stata ricalcolata in base alla definizione corrente. Sono incluse le università telematiche.

(b) Dati riferiti a maggio 2023.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (ISCED-F 2013), l'Istat e il Mur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.6 **Iscritti per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)**
Anno accademico 2021/2022

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Corsi di laurea di I livello		Corsi di laurea magistrale di II livello		Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti
2017/2018	1.048.903	53,1	316.770	54,0	313.185	64,1
2018/2019	1.066.425	53,1	334.550	54,0	305.291	64,7
2019/2020	1.093.835	53,2	357.852	54,2	299.053	65,5
2020/2021	1.129.753	53,7	390.235	54,9	295.905	66,3
ANNO ACCADEMICO 2021/2022 (b)						
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)						
Educazione e Formazione	64.105	91,8	19.719	91,3	36.195	93,9
Arte e Design	47.985	68,9	14.138	71,8	-	-
Letterario-Umanistico	62.863	61,3	27.112	62,9	542	84,9
Linguistico	78.976	81,1	28.528	85,0	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	111.263	60,0	38.922	65,0	-	-
Psicologico	55.731	77,3	25.896	80,6	-	-
Economico	194.041	44,4	68.869	49,7	-	-
Giuridico	36.618	50,8	984	67,6	108.230	63,7
Scientifico	110.966	57,2	46.750	58,4	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	32.068	13,3	7.574	20,7	-	-
Architettura e Ingegneria civile	36.017	38,4	20.869	45,8	16.428	58,7
Ingegneria industriale e dell'informazione	155.415	22,4	69.332	25,8	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	28.633	45,1	7.788	44,4	5.490	73,7
Medico-Sanitario e Farmaceutico	94.383	74,0	19.979	62,3	131.206	62,8
Scienze motorie e sportive	48.469	28,6	9.404	30,5	-	-
Totale	1.157.533	53,7	405.864	55,6	298.091	66,9
REGIONI (d)						
Piemonte	76.098	51,8	32.877	48,7	14.341	70,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	834	71,7	109	62,4	110	87,3
Liguria	21.039	54,5	5.960	51,8	4.615	68,5
Lombardia	193.800	52,9	76.417	53,4	42.119	67,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.208	51,9	5.010	51,3	4.473	72,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.524</i>	<i>66,0</i>	<i>923</i>	<i>55,7</i>	<i>1.161</i>	<i>92,7</i>
<i>Trento</i>	<i>9.684</i>	<i>48,3</i>	<i>4.087</i>	<i>50,3</i>	<i>3.312</i>	<i>65,5</i>
Veneto	70.724	56,6	31.779	58,2	12.241	67,9
Friuli-Venezia Giulia	18.692	51,7	5.577	49,4	5.170	69,8
Emilia-Romagna	100.415	54,4	40.469	54,4	27.722	68,4
Toscana	71.049	54,7	24.026	55,3	19.864	67,9
Umbria	17.820	57,4	4.755	59,1	5.631	70,6
Marche	27.514	54,6	8.948	59,1	8.325	71,8
Lazio	196.565	51,2	69.332	56,8	42.600	64,2
Abruzzo	26.933	57,0	7.303	61,7	8.206	66,2
Molise	4.263	53,2	956	55,9	2.100	76,2
Campania	148.772	52,9	50.138	57,6	42.156	61,7
Puglia	53.992	56,0	12.437	59,7	14.678	66,6
Basilicata	3.988	53,3	821	52,0	1.656	79,0
Calabria	23.017	55,0	6.188	55,2	10.291	71,4
Sicilia	66.006	56,9	17.036	61,0	24.861	66,5
Sardegna	23.804	58,1	5.726	61,0	6.932	67,6
Nord-ovest	291.771	52,7	115.363	52,0	61.185	68,4
Nord-est	202.039	54,8	82.835	55,4	49.606	68,8
Centro	312.948	52,6	107.061	56,8	76.420	66,4
Sud	260.965	54,2	77.843	58,0	79.087	65,1
Isole	89.810	57,2	22.762	61,0	31.793	66,8
ITALIA	1.157.533	53,7	405.864	55,6	298.091	66,9

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Sono incluse le università telematiche.

(b) Dati riferiti a maggio 2023.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (Isced-F 2013), l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.7 Laureati per tipologia di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2021/2022

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Laurea di I livello		Laurea magistrale di II livello		Laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati
2017/2018	180.996	57,2	94.850	56,1	40.230	62,6
2018/2019	185.928	56,8	98.927	54,9	41.080	63,0
2019/2020	193.316	56,4	105.758	54,8	40.000	63,9
2020/2021	198.181	56,1	110.180	55,2	40.259	64,4
ANNO ACCADEMICO 2021/2022 (b)						
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)						
Educazione e Formazione	12.617	91,5	5.782	91,8	4.628	95,8
Arte e Design	7.804	70,4	3.625	72,9	-	-
Letterario-Umanistico	9.466	64,6	7.224	64,1	70	97,1
Linguistico	15.680	85,1	7.245	86,2	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	21.657	59,1	10.899	64,1	-	-
Psicologico	9.550	80,8	7.988	80,7	-	-
Economico	38.667	47,0	25.012	49,2	-	-
Giuridico	4.861	50,6	48	62,5	15.762	59,1
Scientifico	17.517	58,8	13.827	59,2	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	3.485	13,8	1.558	18,7	-	-
Architettura e Ingegneria civile	6.639	40,2	6.992	45,4	2.649	60,9
Ingegneria industriale e dell'informazione	25.345	25,5	20.636	26,0	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	5.269	46,8	2.861	47,7	672	71,3
Medico-Sanitario e Farmaceutico	20.681	75,7	6.099	62,5	16.226	61,5
Scienze motorie e sportive	9.778	31,7	2.666	29,4	-	-
Totale	209.016	56,8	122.462	55,2	40.007	64,7
REGIONI (d)						
Piemonte	14.466	53,0	9.932	46,6	1.781	68,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	184	73,4	43	72,1	8	100,0
Liguria	3.423	60,4	1.692	52,3	723	65,8
Lombardia	40.589	55,5	25.505	53,9	5.598	65,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.811	57,1	1.670	50,8	578	73,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	586	74,2	196	57,7	180	91,1
<i>Trento</i>	2.225	52,6	1.474	49,9	398	65,6
Veneto	14.698	61,2	9.026	58,1	1.611	67,5
Friuli-Venezia Giulia	3.499	56,4	1.779	52,7	678	67,8
Emilia-Romagna	20.232	57,9	12.807	53,8	3.572	68,5
Toscana	12.113	57,1	6.691	54,9	2.468	67,5
Umbria	2.578	59,8	1.350	60,1	623	64,2
Marche	4.926	59,6	2.549	58,2	1.132	74,6
Lazio	29.296	54,8	19.324	56,4	5.835	61,7
Abruzzo	5.212	59,1	2.084	65,1	1.114	68,5
Molise	828	58,2	371	59,6	215	75,8
Campania	27.512	54,2	14.958	54,8	6.629	55,6
Puglia	8.948	60,7	4.057	61,2	1.853	65,6
Basilicata	582	52,6	225	61,3	206	86,4
Calabria	3.587	59,0	1.772	59,3	1.172	69,6
Sicilia	9.847	60,7	5.098	60,9	3.463	65,8
Sardegna	3.685	63,7	1.529	62,2	748	65,6
Nord-ovest	58.662	55,2	37.172	51,9	8.110	66,3
Nord-est	41.240	58,9	25.282	55,1	6.439	68,6
Centro	48.913	56,1	29.914	56,4	10.058	64,7
Sud	46.669	56,4	23.467	57,3	11.189	61,0
Isole	13.532	61,5	6.627	61,2	4.211	65,8
ITALIA	209.016	56,8	122.462	55,2	40.007	64,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Sono incluse le università telematiche.

(b) Dati riferiti a gennaio 2023.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (Isced-F 2013) l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.8 Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti
Anno accademico 2021/2022

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università (a)			Tasso di iscrizione all'università (b)			Tasso di conseguimento dei titoli universitari (c)					
							Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta (d)			Giovani che conseguono una laurea magistrale (e)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2017/2018	44,7	56,2	50,5	34,0	46,1	39,8	28,5	42,0	35,1	17,4	25,4	21,3
2018/2019	44,5	56,2	50,4	34,5	47,2	40,6	29,2	42,7	35,7	17,9	25,7	21,7
2019/2020	45,1	57,7	51,4	35,3	48,6	41,7	31,1	45,4	38,1	19,1	27,7	23,3
2020/2021	44,7	59,1	51,9	36,3	51,0	43,3	32,5	47,2	39,6	19,9	29,2	24,4
ANNO ACCADEMICO 2021/2022 - PER REGIONE												
Piemonte	46,7	59,4	53,3	34,6	49,0	41,4	31,2	47,0	38,7	19,8	26,5	23,0
V. d'Aosta/V. d'Aoste	46,5	54,9	51,0	33,1	48,6	40,5	29,5	48,6	38,6	14,6	27,5	20,7
Liguria	50,7	61,9	56,4	36,3	52,8	44,2	32,2	52,0	41,6	20,9	29,4	24,9
Lombardia	48,2	60,5	54,5	31,0	44,6	37,5	30,3	46,5	38,1	18,1	26,1	22,0
Trentino-A. Adige/Südtirol	35,4	40,9	38,4	21,2	32,6	26,7	18,9	34,3	26,3	12,1	19,6	15,7
<i>Bolzano/Bozen (f)</i>	17,7	21,4	19,7	11,4	19,3	15,2	9,8	22,1	15,5	6,0	12,5	9,0
<i>Trento</i>	49,9	57,9	54,2	31,4	46,6	38,7	28,9	46,4	37,4	18,7	26,7	22,6
Veneto	47,2	57,3	52,3	33,0	44,4	38,4	31,9	49,1	40,0	19,5	27,2	23,1
Friuli-Venezia Giulia	48,3	61,3	54,8	35,4	49,7	42,1	32,0	50,9	40,9	20,2	29,3	24,5
Emilia-Romagna	48,4	61,1	54,9	32,6	47,7	39,8	30,9	48,7	39,3	19,1	28,6	23,6
Toscana	47,4	60,8	54,1	37,4	53,7	45,1	30,5	47,3	38,6	19,2	27,5	23,2
Umbria	50,9	66,0	58,4	40,6	59,5	49,6	33,6	49,7	41,3	23,5	37,0	29,9
Marche	49,9	64,9	57,4	39,5	57,3	47,9	33,8	54,2	43,5	23,6	38,0	30,4
Lazio	49,1	63,8	56,3	46,9	64,7	55,4	38,2	57,9	47,6	26,4	39,1	32,4
Abruzzo	51,6	67,2	59,2	47,1	65,4	55,8	39,3	61,0	49,6	25,5	41,9	33,3
Molise	49,7	69,2	59,4	45,8	66,2	55,5	38,4	58,2	48,0	25,9	43,5	34,4
Campania	33,1	47,4	39,8	41,2	55,9	48,3	38,8	51,9	45,3	26,3	35,8	31,0
Puglia	44,0	59,5	51,8	39,4	55,2	47,0	35,8	54,1	44,7	23,4	36,6	29,8
Basilicata	45,9	63,6	54,3	46,3	67,3	56,2	40,3	60,5	49,9	24,9	43,5	33,8
Calabria	43,0	59,7	51,2	44,9	67,4	55,7	38,6	56,8	47,5	25,7	42,7	34,0
Sicilia	41,4	57,1	49,1	38,8	55,1	46,6	36,7	51,5	43,9	24,0	36,3	30,0
Sardegna	43,2	54,2	48,9	39,9	62,9	50,8	29,3	51,6	39,8	19,0	32,0	25,1
Nord-ovest	48,0	60,3	54,3	32,4	46,5	39,1	30,7	47,1	38,6	18,8	26,5	22,5
Nord-est	46,8	57,6	52,3	31,8	44,9	38,0	30,2	47,6	38,4	18,6	27,1	22,6
Centro	48,8	63,2	56,0	42,6	60,0	50,9	35,0	53,6	43,9	23,7	35,3	29,2
Sud	38,9	54,5	46,4	41,9	58,6	49,9	38,0	54,4	46,0	25,3	37,9	31,4
Isole	41,7	56,5	49,1	39,0	56,7	47,5	35,0	51,5	43,0	22,9	35,4	29,0
ITALIA	44,5	58,3	51,4	37,3	52,9	44,8	33,7	50,8	41,9	21,8	32,2	26,8

Fonte: MUR-MI, Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università; Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Percentuale di diplomati nell'anno solare t-1 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno.

(b) Iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione. Per il calcolo dei tassi sono state utilizzate le ricostruzioni post-censuarie della popolazione per età e sesso al 1° gennaio dell'anno t, pertanto i dati non sono direttamente confrontabili con quelli pubblicati in precedenza.

(c) Laureati per 100 giovani di 25 anni. Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Per il calcolo dei tassi sono state utilizzate le ricostruzioni post-censuarie della popolazione per età e sesso al 1° gennaio dell'anno t-1, pertanto i dati non sono direttamente confrontabili con quelli pubblicati in precedenza.

(d) Nel calcolo dell'indicatore sono considerate le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.

(e) Nel calcolo dell'indicatore sono comprese le lauree di secondo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo".

(f) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 6700 giovani che risultano iscritti nelle università pubbliche austriache.

Tavola 7.9 **Iscritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione**
Anno accademico 2021/2022

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Corsi di dottorato				Scuole di specializzazione			
	Iscritti		Dottori di ricerca (a)		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 dottori	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2017/2018	28.335	50,0	9.597	51,5	34.749	58,5	8.991	64,2
2018/2019	29.479	49,3	8.605	50,5	37.012	57,6	7.709	63,1
2019/2020	31.533	48,7	8.198	51,1	44.741	57,5	8.120	59,2
2020/2021	33.275	48,0	7.870	49,6	52.322	58,0	8.448	58,6
ANNO ACCADEMICO 2021/2022 - PER REGIONE (b)								
Piemonte	2.476	42,7	517	40,0	3.462	59,4	345	55,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	1.039	46,9	325	44,3	1.434	60,1	139	63,3
Lombardia	6.048	45,1	1.256	48,3	9.539	56,7	931	59,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.043	40,5	198	44,4	35	82,9	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	224	41,5	51	49,0	-	-	-	-
<i>Trento</i>	819	40,2	147	42,9	35	82,9	-	-
Veneto	2.678	48,4	590	45,8	4.885	58,0	435	57,7
Friuli-Venezia Giulia	998	40,3	233	45,1	1.388	60,5	134	64,2
Emilia-Romagna	3.617	47,9	764	46,5	5.839	58,2	583	59,5
Toscana	3.429	45,8	786	45,4	4.765	58,9	510	62,4
Umbria	487	50,9	95	48,4	834	58,3	18	44,4
Marche	867	53,3	214	55,1	1.124	57,7	132	62,9
Lazio	6.385	50,4	1.400	53,2	7.978	59,8	1.226	63,0
Abruzzo	920	50,5	204	47,5	1.527	58,2	140	64,3
Molise	136	52,2	14	64,3	68	58,8	1	100,0
Campania	3.295	52,6	700	56,7	5.386	57,2	927	59,9
Puglia	1.558	49,9	295	50,8	2.860	60,7	335	63,3
Basilicata	130	54,6	34	58,8	36	58,3	12	75,0
Calabria	601	52,6	122	55,7	871	59,2	95	68,4
Sicilia	1.887	49,5	378	48,1	4.365	58,5	451	60,1
Sardegna	582	52,2	170	48,2	1.821	61,4	163	53,4
Nord-ovest	9.563	44,7	2.098	45,7	14.435	57,7	1.415	58,9
Nord-est	8.336	46,2	1.785	45,8	12.147	58,5	1.152	59,4
Centro	11.168	49,3	2.495	50,7	14.701	59,2	1.886	62,6
Sud	6.640	51,7	1.369	54,1	10.748	58,4	1.510	61,7
Isole	2.469	50,1	548	48,2	6.186	59,4	614	58,3
ITALIA	38.176	47,9	8.295	48,8	58.217	58,6	6.577	60,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla formazione post-laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) A partire dall'a.a. 2018/19 le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso, pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa. Dati riferiti a maggio 2023.

Tavola 7.10 Iscritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione
Anno accademico 2021/2022

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Master universitari di I livello				Master universitari di II livello			
	Iscritti		Diplomati (a)		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2017/2018	36.310	68,8	22.254	70,1	16.054	55,5	12.545	56,7
2018/2019	40.826	68,0	35.178	71,0	17.480	55,7	12.882	57,2
2019/2020	74.038	69,5	31.134	69,9	18.517	56,5	13.501	56,4
2020/2021	46.535	68,5	57.353	71,4	20.936	58,4	13.411	57,4
ANNO ACCADEMICO 2021/2022 - PER REGIONE (b)								
Piemonte	1.338	61,6	1.196	67,7	855	39,1	692	32,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	472	51,3	205	51,2	344	48,3	156	39,1
Lombardia	19.000	69,5	12.250	71,2	3.848	55,5	1.797	57,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	22	68,2	51	60,8	24	54,2	44	77,3
<i>Bozano/Bozen</i>	-	-	11	72,7	-	-	-	-
<i>Trento</i>	22	68,2	40	57,5	24	54,2	44	77,3
Veneto	1.932	62,5	1.667	66,6	1.480	61,3	1.120	59,1
Friuli-Venezia Giulia	426	64,1	297	64,6	228	54,4	158	41,8
Emilia-Romagna	2.767	69,8	2.441	67,5	1.420	66,3	973	62,0
Toscana	1.979	61,8	1.777	63,1	1.470	50,6	1.224	55,8
Umbria	10	50,0	61	80,3	15	73,3	-	-
Marche	429	78,6	422	78,2	654	71,6	521	63,1
Lazio	17.301	70,4	5.099	70,3	8.590	60,0	4.359	59,8
Abruzzo	379	72,3	339	72,9	503	65,4	216	59,3
Molise	76	52,6	101	69,3	25	68,0	30	56,7
Campania	1.259	74,4	1.697	72,9	1.673	66,5	1.075	63,6
Puglia	1.813	60,0	784	60,7	1.345	56,3	889	58,9
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	2.949	72,8	4.286	74,2	581	60,8	370	55,4
Sicilia	199	58,8	368	71,2	431	50,8	636	59,0
Sardegna	-	-	-	-	109	70,6	85	52,9
Nord-ovest	20.810	68,6	13.651	70,6	5.047	52,2	2.645	50,1
Nord-est	5.147	66,6	4.456	66,9	3.152	63,0	2.295	59,5
Centro	19.719	69,7	7.359	69,1	10.729	59,4	6.104	59,3
Sud	6.476	69,2	7.207	72,3	4.127	62,2	2.580	60,4
Isole	199	58,8	368	71,2	540	54,8	721	58,3
ITALIA	52.351	68,9	33.041	70,1	23.595	58,8	14.345	57,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla formazione post-laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) A partire dall'a.a. 2018/19 le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso, pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa. Dati riferiti a maggio 2023.

Tavola 7.11 **Personale docente di ruolo e ricercatore per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di appartenenza**
Anno accademico 2021/2022

ANNI ACCADEMICI AREE SCIENTIFICO-DISCIPLINARI	Personale (a)			Di cui: Femmine (%)		
	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori
2017/2018	12.890	20.144	20.759	23,0	37,5	46,6
2018/2019	13.185	20.784	20.293	23,7	38,4	46,8
2019/2020	13.685	22.283	19.458	24,8	39,3	46,9
2020/2021	14.177	23.147	18.729	25,4	40,4	46,4
ANNO ACCADEMICO 2021/2022 - PER AREA SCIENTIFICO-DISCIPLINARE (b)						
Scienze matematiche e informatiche	920	1.332	988	20,5	35,8	31,7
Scienze fisiche	607	1.117	764	15,0	22,5	28,0
Scienze chimiche	643	1.389	955	33,6	52,1	57,8
Scienze della terra	233	508	335	20,6	29,7	35,8
Scienze biologiche	1.021	2.056	1.863	36,9	56,7	62,1
Scienze mediche	2.085	3.501	3.363	19,6	34,4	47,8
Scienze agrarie e veterinarie	755	1.371	1.055	23,6	45,1	49,0
Ingegneria civile e Architettura	902	1.641	1.069	24,6	37,6	42,3
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.843	2.426	1.836	12,4	20,6	23,4
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1.137	2.298	1.407	44,6	57,0	58,1
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.177	2.093	1.420	38,8	48,5	54,0
Scienze giuridiche	1.673	1.661	1.371	28,5	44,3	46,9
Scienze economiche e statistiche	1.745	1.971	1.477	25,8	44,2	47,3
Scienze politiche e sociali	409	791	584	30,3	42,0	47,3
Totale	15.150	24.155	18.487	26,2	41,3	46,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sul personale docente e non docente dell'università (E)

(a) I dati sul personale docente di ruolo e ricercatore dell'anno accademico t-1/t si riferiscono al 31 dicembre dell'anno t-1. I ricercatori comprendono i ricercatori a tempo determinato introdotti dalla L.240/2010.

(b) I docenti e i ricercatori afferiscono alle 14 aree scientifico-disciplinari definite dal CUN (aree CUN). Dati riferiti ad agosto 2022.

Tavola 7.12 **Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi**
Anno accademico 2021/2022

ANNI ACCADEMICI TIPI DI CORSI	Iscritti al I anno		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti al I anno	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2017/2018	26.144	57,1	71.497	56,9	16.587	57,8
2018/2019	27.416	56,7	76.040	57,3	16.454	59,3
2019/2020	28.884	56,9	78.491	57,2	18.333	59,3
2020/2021	30.243	56,6	80.671	57,1	18.294	58,4
ANNO ACCADEMICO 2021/2022						
ACCADEMIE DI BELLE ARTI (b) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	9.872	67,9	29.961	67,2	6.600	70,9
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	4.137	71,2	10.772	70,6	3.272	71,8
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	8	37,5	1	100,0
Corsi post-diploma (e)	302	79,5	302	79,5	298	77,9
Totale	14.311	69,1	41.043	68,1	10.171	71,4
ISTITUTI SUPERIORI DI STUDI MUSICALI (f) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	5.293	41,0	16.834	40,5	3.637	41,4
Corsi di diploma accademico di II livello (g)	4.854	42,3	10.544	42,2	3.184	43,1
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	269	55,4	552	49,3
Corsi post-diploma (e)	223	41,7	277	46,6	149	38,3
Totale	10.370	41,6	27.924	41,4	7.522	42,6
ACCADEMIA NAZIONALE DI ARTE DRAMMATICA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	21	47,6	65	47,7	49	46,9
Corsi di diploma accademico di II livello	14	35,7	14	35,7	6	50,0
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	-	-
Corsi post-diploma (e)	-	-	47	72,3	44	43,2
Totale	35	42,9	126	55,6	99	45,5
ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	69	82,6	179	86,6	64	89,1
Corsi di diploma accademico di II livello	66	74,2	124	77,4	32	87,5
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	-	-
Corsi post-diploma (e)	-	-	-	-	-	-
Totale	135	78,5	303	82,8	96	88,5
ISTITUTI SUPERIORI PER LE INDUSTRIE ARTISTICHE - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	224	52,2	676	57,7	211	58,3
Corsi di diploma accademico di II livello	181	68,0	413	66,6	126	66,7
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	-	-
Corsi post-diploma (e)	-	-	-	-	-	-
Totale	405	59,3	1.089	61,1	337	61,4
ALTRI ISTITUTI ABILITATI A RILASCIARE TITOLI AFAM (h) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	4.938	61,1	12.705	59,4	3.070	58,3
Corsi di diploma accademico di II livello	242	44,6	423	40,9	41	29,3
Totale	5.180	60,3	13.128	58,8	3.111	58,0
TOTALE GENERALE	30.436	58,1	83.613	57,7	21.336	59,1

Fonte: MUR, Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale

(a) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Sono comprese anche le Accademie legalmente riconosciute.

(c) I corsi di diploma accademico di II livello delle Accademie di Belle Arti comprendono i corsi di diploma a ciclo unico quinquennali (Restauro).

(d) Si tratta di corsi del vecchio ordinamento (ad esaurimento) che rilasciano, solo a quanti già in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, titoli equipollenti a quelli del nuovo ordinamento.

(e) Si tratta dei corsi post diploma di I e di II livello (perfezionamento o master, specializzazione, formazione alla ricerca).

(f) Sono compresi i Conservatori di musica statali e gli Istituti Superiori di Studi Musicali (ex Istituti musicali pareggiati).

(g) I corsi di diploma accademico di II livello degli Istituti Superiori di Studi Musicali comprendono i bienni specialistici ad indirizzo didattico (ad esaurimento).

(h) Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli Afam ai sensi dell'art. 11 decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212 (es. Istituto europeo del design, Accademia costume e moda, eccetera).

Tavola 7.13 Corsi Its Academy attivi, studenti iscritti, diplomati, per area tecnologica del corso e regione (a)
Anno formativo 2021/2022

ANNI FORMATIVI AREEE TECNOLOGICHE DEI CORSI REGIONI	Corsi Attivi (b)	Studenti iscritti			Diplomati		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2017/2018	484	8.004	3.004	11.008	1.912	689	2.601
2018/2019	607	10.278	3.809	14.087	2.546	990	3.536
2019/2020	706	12.400	4.453	16.853	2.772	989	3.761
2020/2021	917	16.032	5.886	21.918	3.841	1.439	5.280
ANNO FORMATIVO 2021/2022 (c)							
AREA TECNOLOGICA DEL CORSO							
Efficienza energetica	78	1.560	199	1.759	434	52	486
Mobilità sostenibile	189	3.801	610	4.411	804	153	957
Nuove tecnologie della vita	54	957	369	1.326	293	130	423
<i>Nuove tecnologie per il made in Italy</i>	443	7.559	3.214	10.773	2.136	821	2.957
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	139	2.843	621	3.464	771	151	922
Tecnologie innovative per beni e le attività culturali - Turismo	125	1.205	1.787	2.992	247	427	674
Totale	1.028	17.925	6.800	24.725	4.685	1.734	6.419
REGIONE (d)							
Piemonte	61	1.117	439	1.556	448	167	615
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Liguria	45	807	119	926	180	26	206
Lombardia	235	4.059	1.572	5.631	1.077	418	1.495
Trentino-Alto Adige/Südtirol
<i>Bolzano/Bozen</i>
<i>Trento</i>
Veneto	124	1.932	841	2.773	672	254	926
Friuli-Venezia Giulia	32	643	81	724	243	49	292
Emilia-Romagna	77	1.334	445	1.779	432	156	588
Toscana	70	1.164	617	1.781	339	154	493
Umbria	26	561	92	653	143	16	159
Marche	32	487	244	731	107	44	151
Lazio	47	836	358	1.194	173	90	263
Abruzzo	18	311	113	424	123	36	159
Molise	4	57	23	80	11	7	18
Campania	40	591	296	887	77	99	176
Puglia	94	1.742	724	2.466	366	140	506
Basilicata	1	20	6	26	14	4	18
Calabria	19	279	131	410	74	22	96
Sicilia	62	1.236	450	1.686	154	33	187
Sardegna	41	749	249	998	52	19	71
Nord-ovest	341	5.983	2.130	8.113	1.705	611	2.316
Nord-est	233	3.909	1.367	5.276	1.347	459	1.806
Centro	175	3.048	1.311	4.359	762	304	1.066
Sud	176	3.000	1.293	4.293	665	308	973
Isole	103	1.985	699	2.684	206	52	258
ITALIA	1.028	17.925	6.800	24.725	4.685	1.734	6.419

Fonte: Istat, Istituti Tecnologici Superiori (Its Academy) (E)

(a) I dati relativi ai corsi e agli iscritti sono riportati per anno formativo t-1/t, che per convenzione inizia il 01/08/t-1 e termina il 31/07/t. Gli iscritti che si trasferiscono durante l'anno formativo da un corso ad un altro corso sono contati in ogni corso frequentato. I diplomati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Sono i corsi erogati durante l'anno formativo, sia in corso di svolgimento che conclusi entro il 31/07/t.

(c) Dati provvisori.

(d) Si fa riferimento alla regione dove è ubicata la sede didattica in cui si svolge il corso.

Tavola 7.14 Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2022, valori assoluti in migliaia

CLASSI DI ETÀ	Titolo terziario		Titolo secondario superiore		Al più un titolo secondario inferiore		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI								
15-19	-	-	228	15,5	1.247	84,5	1.475	100,0
20-24	147	9,7	1.099	72,5	270	17,8	1.516	100,0
25-29	389	25,4	824	53,7	321	20,9	1.533	100,0
30-34	339	21,0	814	50,4	460	28,5	1.613	100,0
35-39	356	21,0	797	47,0	542	32,0	1.696	100,0
40-44	356	18,6	879	45,9	679	35,5	1.914	100,0
45-49	382	16,9	994	43,9	890	39,3	2.266	100,0
50-54	344	14,6	908	38,6	1.101	46,8	2.353	100,0
55-59	281	12,2	847	36,7	1.178	51,1	2.305	100,0
60-64	220	11,3	695	35,7	1.033	53,0	1.948	100,0
65-89	534	9,1	1.399	23,7	3.959	67,2	5.892	100,0
Totale	3.348	13,7	9.484	38,7	11.680	47,7	24.512	100,0
FEMMINE								
15-19	-	-	230	16,6	1.156	83,4	1.386	100,0
20-24	203	14,4	1.037	73,8	165	11,8	1.405	100,0
25-29	543	37,3	676	46,5	236	16,2	1.455	100,0
30-34	534	33,8	699	44,3	345	21,9	1.578	100,0
35-39	574	34,0	719	42,6	395	23,4	1.688	100,0
40-44	545	28,3	858	44,6	520	27,0	1.923	100,0
45-49	524	22,8	1.035	45,0	740	32,2	2.300	100,0
50-54	425	17,6	1.010	41,8	983	40,7	2.419	100,0
55-59	337	14,1	941	39,2	1.123	46,8	2.401	100,0
60-64	249	11,9	752	36,0	1.090	52,1	2.091	100,0
65-89	461	6,4	1.307	18,1	5.458	75,5	7.226	100,0
Totale	4.395	17,0	9.265	35,8	12.212	47,2	25.873	100,0
MASCHI E FEMMINE								
15-19	0	-	458	16,0	2.403	84,0	2.861	100,0
20-24	349	12,0	2.137	73,1	435	14,9	2.921	100,0
25-29	932	31,2	1.500	50,2	556	18,6	2.988	100,0
30-34	873	27,4	1.513	47,4	806	25,2	3.191	100,0
35-39	930	27,5	1.517	44,8	937	27,7	3.384	100,0
40-44	901	23,5	1.737	45,3	1.200	31,3	3.837	100,0
45-49	906	19,8	2.030	44,4	1.631	35,7	4.567	100,0
50-54	769	16,1	1.918	40,2	2.084	43,7	4.771	100,0
55-59	618	13,1	1.787	38,0	2.301	48,9	4.706	100,0
60-64	469	11,6	1.447	35,8	2.123	52,6	4.040	100,0
65-89	996	7,6	2.706	20,6	9.417	71,8	13.119	100,0
Totale	7.743	15,4	18.749	37,2	23.893	47,4	50.385	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.15 Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2022, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Titolo terziario		Titolo secondario superiore		Al più un titolo secondario inferiore		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI								
Piemonte	239	13,5	700	39,4	835	47,1	1.773	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6	12,0	19	37,0	26	51,0	52	100,0
Liguria	94	15,0	272	43,5	259	41,5	625	100,0
Lombardia	613	14,7	1.614	38,8	1.932	46,5	4.158	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	55	12,4	199	45,0	189	42,7	442	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	25	11,5	100	46,1	92	42,4	218	100,0
<i>Trento</i>	30	13,2	99	43,9	96	42,9	225	100,0
Veneto	270	13,2	829	40,7	939	46,1	2.038	100,0
Friuli-Venezia Giulia	65	12,9	230	45,8	208	41,4	503	100,0
Emilia-Romagna	275	14,9	754	41,0	811	44,1	1.840	100,0
Toscana	209	13,7	583	38,2	734	48,1	1.527	100,0
Umbria	53	15,0	154	43,3	148	41,7	355	100,0
Marche	83	13,3	248	39,8	292	46,9	622	100,0
Lazio	452	19,3	993	42,4	899	38,4	2.345	100,0
Abruzzo	72	13,5	230	43,0	233	43,5	534	100,0
Molise	18	14,8	47	38,0	58	47,2	124	100,0
Campania	279	12,1	824	35,8	1.196	52,0	2.299	100,0
Puglia	171	10,5	537	32,9	922	56,6	1.630	100,0
Basilicata	25	10,7	93	40,7	111	48,5	229	100,0
Calabria	90	11,7	274	35,8	403	52,5	766	100,0
Sicilia	210	10,6	664	33,7	1.099	55,7	1.973	100,0
Sardegna	70	10,3	221	32,6	386	57,1	676	100,0
Nord-ovest	952	14,4	2.604	39,4	3.052	46,2	6.608	100,0
Nord-est	664	13,8	2.012	41,7	2.147	44,5	4.824	100,0
Centro	797	16,4	1.978	40,8	2.074	42,8	4.849	100,0
Sud	654	11,7	2.005	35,9	2.923	52,4	5.582	100,0
Isole	280	10,6	885	33,4	1.485	56,0	2.649	100,0
ITALIA	3.348	13,7	9.484	38,7	11.680	47,7	24.512	100,0
FEMMINE								
Piemonte	299	16,0	684	36,5	890	47,5	1.873	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9	16,4	20	36,9	25	46,7	54	100,0
Liguria	122	18,1	261	38,6	293	43,4	677	100,0
Lombardia	763	17,7	1.631	37,7	1.929	44,6	4.323	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	75	16,4	193	42,4	187	41,2	455	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	34	15,0	96	42,9	94	42,1	224	100,0
<i>Trento</i>	41	17,7	97	42,1	93	40,2	231	100,0
Veneto	349	16,6	775	36,8	984	46,7	2.109	100,0
Friuli-Venezia Giulia	95	18,1	204	38,7	228	43,2	528	100,0
Emilia-Romagna	373	19,3	740	38,3	821	42,4	1.934	100,0
Toscana	299	18,3	593	36,4	737	45,3	1.630	100,0
Umbria	73	19,0	149	39,2	159	41,8	381	100,0
Marche	130	19,9	224	34,2	301	45,9	655	100,0
Lazio	559	22,1	995	39,4	971	38,5	2.525	100,0
Abruzzo	107	19,0	207	37,0	247	44,0	561	100,0
Molise	20	15,6	44	34,2	64	50,2	128	100,0
Campania	351	14,4	774	31,7	1.319	54,0	2.444	100,0
Puglia	235	13,5	523	30,2	975	56,3	1.732	100,0
Basilicata	36	15,2	87	36,4	115	48,3	238	100,0
Calabria	112	13,9	270	33,4	427	52,8	809	100,0
Sicilia	273	12,9	669	31,7	1.168	55,4	2.110	100,0
Sardegna	115	16,3	222	31,4	370	52,3	707	100,0
Nord-ovest	1.193	17,2	2.596	37,5	3.138	45,3	6.927	100,0
Nord-est	893	17,8	1.913	38,1	2.221	44,2	5.026	100,0
Centro	1.061	20,4	1.962	37,8	2.168	41,8	5.191	100,0
Sud	861	14,6	1.905	32,2	3.147	53,2	5.913	100,0
Isole	388	13,8	890	31,6	1.538	54,6	2.817	100,0
ITALIA	4.395	17,0	9.265	35,8	12.212	47,2	25.873	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.15 segue Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2022, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Titolo terziario		Titolo secondario superiore		Al più un titolo secondario inferiore		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI E FEMMINE								
Piemonte	538	14,8	1.384	37,9	1.725	47,3	3.647	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15	14,3	39	36,9	51	48,8	106	100,0
Liguria	216	16,6	533	40,9	553	42,5	1.302	100,0
Lombardia	1.376	16,2	3.245	38,3	3.861	45,5	8.481	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	129	14,4	392	43,7	376	41,9	897	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	59	13,3	196	44,4	187	42,3	442	100,0
<i>Trento</i>	71	15,5	196	43,0	189	41,5	456	100,0
Veneto	619	14,9	1.604	38,7	1.923	46,4	4.147	100,0
Friuli-Venezia Giulia	160	15,5	435	42,2	436	42,3	1.031	100,0
Emilia-Romagna	648	17,2	1.494	39,6	1.632	43,3	3.774	100,0
Toscana	508	16,1	1.177	37,3	1.472	46,6	3.156	100,0
Umbria	126	17,1	303	41,1	308	41,8	736	100,0
Marche	213	16,7	472	36,9	592	46,4	1.278	100,0
Lazio	1.011	20,8	1.988	40,8	1.870	38,4	4.870	100,0
Abruzzo	179	16,3	437	39,9	479	43,8	1.095	100,0
Molise	38	15,2	91	36,0	123	48,7	252	100,0
Campania	630	13,3	1.598	33,7	2.515	53,0	4.743	100,0
Puglia	405	12,1	1.060	31,5	1.897	56,4	3.363	100,0
Basilicata	61	13,0	180	38,5	226	48,4	467	100,0
Calabria	202	12,8	544	34,5	830	52,7	1.575	100,0
Sicilia	483	11,8	1.333	32,6	2.268	55,5	4.083	100,0
Sardegna	185	13,4	443	32,0	755	54,6	1.383	100,0
Nord-ovest	2.146	15,9	5.200	38,4	6.190	45,7	13.535	100,0
Nord-est	1.557	15,8	3.925	39,9	4.367	44,3	9.849	100,0
Centro	1.858	18,5	3.940	39,2	4.242	42,3	10.040	100,0
Sud	1.515	13,2	3.909	34,0	6.070	52,8	11.495	100,0
Isole	667	12,2	1.775	32,5	3.023	55,3	5.466	100,0
ITALIA	7.743	15,4	18.749	37,2	23.893	47,4	50.385	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.16 Popolazione straniera di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anno 2022, valori assoluti in migliaia

CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Titolo terziario		Titolo secondario superiore		Al più un titolo secondario inferiore		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI								
CLASSI DI ETÀ								
15-34	40	6,0	223	33,4	405	60,7	668	100,0
35-64	99	8,5	400	34,3	668	57,2	1.167	100,0
65-89	11	16,2	16	22,8	43	61,0	70	100,0
Totale	150	7,9	639	33,5	1116	58,6	1.905	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord-ovest	54	8,6	211	33,4	368	58,1	633	100,0
Nord-est	41	8,6	182	38,7	249	52,7	472	100,0
Centro	41	8,6	177	37,3	257	54,1	474	100,0
Mezzogiorno	15	4,6	68	20,9	243	74,5	326	100,0
Italia	150	7,9	639	33,5	1116	58,6	1.905	100,0
FEMMINE								
CLASSI DI ETÀ								
15-34	71	10,4	270	39,4	344	50,2	685	100,0
35-64	183	13,8	548	41,3	596	44,9	1.328	100,0
65-89	18	13,0	40	29,4	78	57,5	136	100,0
Totale	273	12,7	858	39,9	1018	47,4	2.149	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord-ovest	95	13,2	254	35,3	370	51,4	720	100,0
Nord-est	74	13,6	243	44,5	229	41,9	547	100,0
Centro	72	13,4	235	43,6	232	43,0	539	100,0
Mezzogiorno	31	9,0	125	36,5	187	54,5	344	100,0
Italia	273	12,7	858	39,9	1018	47,4	2.149	100,0
MASCHI E FEMMINE								
CLASSI DI ETÀ								
15-34	111	8,2	493	36,4	749	55,3	1.353	100,0
35-64	283	11,3	948	38,0	1.264	50,7	2.495	100,0
65-89	29	14,1	56	27,2	121	58,7	206	100,0
Totale	423	10,4	1.497	36,9	2.134	52,6	4.054	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord-ovest	149	11,0	466	34,4	737	54,5	1.353	100,0
Nord-est	115	11,3	426	41,8	478	46,9	1.019	100,0
Centro	113	11,1	412	40,7	488	48,2	1.013	100,0
Mezzogiorno	46	6,8	194	28,9	430	64,3	669	100,0
Italia	423	10,4	1.497	36,9	2.134	52,6	4.054	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.17 Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse
Anni 2019-2021

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (a)		Studenti per insegnante				Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (b)	Tasso di conseguimento (c)	
		Totale (incluse spese non divisibili)	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria di I grado	Istruzione secondaria di II grado	Istruzione terziaria		Istruzione secondaria di secondo grado	Istruzione terziaria (d)
UNIONE EUROPEA										
Italia	2019	3,6	0,8	11,4	10,5	10,3	20,2	85,9	89,6	35,9
	2020	4,0	0,9	11,2	10,8	10,1	20,8	85,6	90,1	35,6
	2021	11,0	10,7	10,1	20,5	86,9
Austria	2019	4,6	1,7	12,0	9,2	10,1	13,5	79,7	77,6	42,9
	2020	4,9	1,9	12,2	8,6	9,9	14,2	80,1	82,8	47,0
	2021	12,0	8,7	10,0	14,0	81,5
Belgio	2019	5,6	1,5	12,7	9,3	9,5	21,4	94,2	77,0
	2020	6,0	1,6	12,5	8,8	9,4	21,4	93,3	78,8
	2021	12,1	8,3	9,0	22,0	93,5
Danimarca	2019	5,9	2,3	11,9	11,1	11,5	15,3	86,4	81,6	50,5
	2020	6,4	2,4	12,1	11,0	12,4	15,8	86,8	79,5	50,5
	2021	11,9	10,8	12,8	14,3	87,9
Finlandia	2019	5,3	1,5	13,5	12,9	17,5	14,9	86,6	84,9	41,6
	2020	5,5	1,6	13,1	8,6	17,3	14,4	86,7	83,6	42,4
	2021	13,4	8,5	16,9	13,4	86,7
Francia	2019	4,7	1,2	18,8	13,0	11,3	17,0	86,9
	2020	5,0	1,3	18,4	14,6	11,3	16,7	87,8
	2021	18,3	14,5	17,2	87,2
Germania	2019	4,1	1,3	15,1	12,8	12,4	11,9	86,9	73,1	38,7
	2020	4,5	1,4	14,9	12,8	12,2	11,7	86,8	69,9	36,1
	2021	14,8	12,8	12,1	11,6	87,8
Grecia	2019	3,3	0,7	8,7	8,8	9,8	87,6	91,4	38,1
	2020	3,3	0,7	8,4	8,0	9,2	82,6	90,4	35,5
	2021	8,0	7,8	9,1	49,1	83,5
Irlanda	2019	3,1	0,9	15,1	12,8	23,4	93,6
	2020	3,2	0,8	14,9	11,9	22,4	90,4
	2021	14,3	12,4	22,8	93,7
Lussemburgo	2019	3,2	0,4	9,0	9,2	9,2	4,9	76,5	72,2	10,3
	2020	3,3	0,5	10,0	13,0	4,9	77,6	81,3	7,6
	2021	9,0	10,1	9,5	4,7	77,6
Paesi Bassi	2019	4,8	1,6	16,4	16,8	17,7	14,9	92,5	82,9	44,6
	2020	5,0	1,7	16,3	15,9	17,5	14,6	92,0	86,7	44,8
	2021	16,2	15,7	17,4	14,9	92,9
Portogallo	2019	4,3	0,8	12,3	9,2	9,2	14,5	89,5	79,4	44,2
	2020	4,5	0,9	12,1	8,8	8,9	14,6	89,8	89,7	46,1
	2021	11,9	9,0	10,5	15,4	92,0
Spagna	2019	3,6	0,9	13,6	11,0	10,4	12,2	87,0	74,7	56,4
	2020	4,2	1,1	13,3	11,5	10,4	12,5	86,9	82,8	57,9
	2021	12,2	10,8	10,3	12,8	87,9
Svezia	2019	5,9	1,8	13,0	12,1	13,0	10,0	88,0	70,4	32,4
	2020	6,2	1,9	13,1	11,3	13,1	9,9	87,1	73,8	36,2
	2021	13,0	11,3	13,4	10,2	88,4
Unione Europea25	2019	4,2	1,1	15,2	12,5	13,3	16,6	87,3	80,6	38,3
	2020	4,3	1,2	15,0	12,5	13,3	16,3	87,0	82,9	39,6
	2021	14,8	12,2	13,4	17,9	87,7

Fonte: OECD.Stat, Education and Training, Education at a Glance

(a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione. Comprende le sovvenzioni pubbliche alle famiglie attribuibili agli istituti scolastici e le spese dirette ad istituti scolastici provenienti da fonti internazionali. Per il 2019, il dato sull'Unione Europea è riferito ai 22 membri OECD.

(b) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.

(c) Il tasso di conseguimento è dato dal rapporto tra gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria superiore o terziaria per ciascuna età e le popolazioni dell'età corrispondente. Per l'istruzione secondaria superiore è stata considerata la popolazione di età inferiore ai 25 anni, per l'istruzione terziaria quella di età inferiore ai 30 anni. Il dato sull'Unione Europea è riferito ai 22 membri OECD.

(d) Dall'anno 2013 il tasso di primo conseguimento del livello di istruzione terziaria è calcolato considerando i titoli dei livelli 5, 6, 7, 8 della Isced-2011.

Tavola 7.17 segue Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse
Anni 2017-2019

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (a)		Studenti per insegnante				Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (b)	Tasso di conseguimento (c)	
		Totale (incluse spese non divisibili)	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria di I grado	Istruzione secondaria di II grado	Istruzione terziaria		Istruzione secondaria di secondo grado	Istruzione terziaria (d)
ALTRI PAESI OCSE										
Regno Unito	2019	4,9	1,4	19,9	17,3	18,2	11,4	83,4	65,6	49,7
	2020	5,3	1,5	19,6	16,7	18,5	13,0	83,5	62,5	49,7
	2021	19,2	16,6	18,4	13,7	82,4
Canada	2019	4,7	1,6	16,4	13,0	72,3	84,3
	2020	4,9	1,6	16,3	12,8	72,8	85,7
	2021	16,0	12,1	74,7
Stati Uniti	2019	4,6	1,3	15,2	15,2	15,1	13,6	83,0	86,6
	2020	5,1	1,8	15,0	15,0	15,0	13,5	84,4	86,8
	2021	14,1	15,0	15,3	13,4	84,8
Australia	2019	4,7	1,1	15,1	12,1	87,9	73,0
	2020	5,0	1,2	14,8	12,1	86,2	72,9
	2021	14,5	11,9	86,6
Giappone	2019	3,0	0,6	15,9	12,2	11,6	63,7
	2020	3,2	0,7	15,6	12,7	11,4	62,5
	2021	15,3	12,7	11,3
Paesi OCSE	2019	4,4	1,2	14,5	13,0	13,0	15,1	83,5	80,3	41,7
	2020	4,7	1,3	14,4	13,2	12,6	15,0	83,3	82,5	42,2
	2021	14,6	13,2	13,3	16,8	83,9

Fonte: OECD.Stat, Education and Training, Education at a Glance

- (a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione. Comprende le sovvenzioni pubbliche alle famiglie attribuibili agli istituti scolastici e le spese dirette ad istituti scolastici provenienti da fonti internazionali. Per il 2019, il dato sull'Unione Europea è riferito ai 22 membri OECD.
- (b) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.
- (c) Il tasso di conseguimento è dato dal rapporto tra gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria superiore o terziaria e le popolazioni dell'età corrispondente. Per l'istruzione secondaria superiore è stata considerata la popolazione studentesca di età inferiore ai 25 anni, per l'istruzione terziaria quella di età inferiore ai 30 anni. Il dato sull'Unione Europea è riferito ai 22 membri OECD.
- (d) Dall'anno 2013 il tasso di primo conseguimento del livello di istruzione terziaria è calcolato considerando i titoli dei livelli 5, 6, 7, 8 della Isced-2011.

Tavola 7.18 Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni nei Paesi Ue
Anno 2022, valori percentuali

PAESI EUROPEI	Tasso di occupazione									Tasso di disoccupazione		
	Secondario superiore o terziario			Secondario superiore			Terziario			Secondario superiore o terziario	Secondario superiore	Terziario
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine			
Ue27	82,4	83,5	81,3	76,9	78,6	74,6	86,7	88,2	85,5	9,7	12,3	7,8
Belgio	82,9	81,2	84,9	75,6	76	75	86,7	84,7	88,6	11,8	17,4	9,1
Bulgaria	78,8	81,7	76,1	63,9	72,5	50,9 (a)	90,6	92,8	89,2	6,9 (a)
Repubblica Ceca	82,2	88,7	76,1	82	88,3	74	82,4	89,2	77,7	2,6 (a)	4,2 (a)
Danimarca	85,1	87,5	83	81,9	85,5	77,9	88,3	90,1	87,0	6,6	6,2	6,9
Germania	92,2	93	91,3	90,1	90,3	89,9	94,4	96,3	92,6	2,9	3,7 (a)
Estonia	77,4	70,7	83,9	67	63,5	71,5	87,3	79,7	92,9	11,5	20,7 (a)
Irlanda	87,2	89,3	85,2	76,8	79,8	72,7	91,5	94,5	89,2	7,9 (a)
Grecia	66,1	65,8	66,5	58,2	61,6	53,3	70,1	68,2	71,8	27,1	33,3	24,2
Spagna	79,1	80,8	77,5	67,3	68,5	65,9	83,0	85,3	81,0	15,0	21,6	13,1
Francia	78,6	76,8	80,2	68,5	67,4	69,7	83,6	82,2	84,6	13,7	19,5	11,2
Croazia	78,5	80	77,3	75,6	75,7	75,5	80,7	85,0	78,1	15,2	16,2 (a)	14,5 (a)
ITALIA	65,2	66	64,2	56,5	58,7	53,4	74,6	77,7	72,4	17,7	23,7	12,0
Cipro	81,4	85,5	77,5	66,4	76,4	51,6 (a)	85,2	88,6	82,4	12,4	19,6 (a)	10,8
Lettonia	85,3	81,5	90,5	74,2	75,6	:	94,9	91,3 (a)	97,5
Lituania	83,4	81,8	84,9	71,9	71,1	73,1	91,2	92,5	90,3	9,8	16,5 (a)	5,7 (a)
Lussemburgo	93,4	91,5	95,3	93,9	91,8	95,8	93,2	91,3	95,0	4,7 (a)
Ungheria	88,9	91,4	86,3	82,8	86	78,7	94,5	97,3	92,0	5,0	7,7
Malta	90,8	90,6	90,9	83,3	86 (a)	79,4 (a)	94,4	93,5	95,1
Paesi Bassi	92,9	93,1	92,7	90,6	92,4	88,3	94,3	93,6	95,0	3,5	3,7 (a)	3,4 (a)
Austria	88,4	89,8	86,6	85,6	86,7	84,1	91,1	93,1	88,9	5,8 (a)	7,9 (a)
Polonia	84,7	87,8	81,6	79,8	84,3	73,6	91,0	94,3	88,8	7,8	11,0	3,9 (a)
Portogallo	81,7	83,5	79,9	80,1	82,6	77	83,0	84,3	81,9	10,8	13,9	8,4 (a)
Romania	69,9	76,3	64	58,5	69,4	46,8	84,8	86,9	83,1	17,9	26,5	8,5 (a)
Slovenia	84,2	87,9	80,2 (a)	78,1 (a)	82 (a)	70,5 (a)	87,6	92,5 (a)	83,6 (a)
Slovacchia	83,9	84,2	83,6	79,2	78,3	81	88,2	93,8	84,8	10,6	16,3 (a)
Finlandia	83,9	86,1	81,7	79,5	80,3	78,5	88,7	93,3	84,7	7,8	9,7	5,8 (a)
Svezia	88,1	89,8	86,3	83,3	87	78,7	92,1	92,2	91,9	6,3	8,8	4,4 (a)

Fonte: Eurostat, *European Labour Force Survey*
(a) Scarsa affidabilità.

Tavola 7.19 Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni per titolo di studio, sesso e ripartizione geografica

Anni 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022, valori percentuali

SESSO RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2018	2019	2020	2021	2022
DIPLOMATI E LAUREATI					
Maschi	59,0	61,8	60,0	61,5	66,0
Femmine	54,2	56,0	52,9	54,4	64,2
Nord	71,8	73,1	69,5	69,7	75,9
Centro	56,9	60,7	58,0	62,2	68,4
Mezzogiorno	36,5	39,7	37,8	41,1	48,1
Totale	56,5	58,8	56,5	57,9	65,2
DIPLOMATI					
Maschi	54,3	58,1	55,0	56,2	58,7
Femmine	44,7	45,4	41,9	41,3	53,4
Nord	65,7	68,8	63,7	62,5	70,2
Centro	49,0	52,7	50,3	54,9	58,5
Mezzogiorno	32,3	34,3	31,4	32,2	37,0
Totale	50,3	52,9	49,7	49,9	56,5
LAUREATI					
Maschi	66,1	67,5	67,5	70,7	77,7
Femmine	60,9	63,5	61,1	65,4	72,4
Nord	77,6	77,3	75,5	78,2	82,2
Centro	64,6	67,7	64,8	70,3	77,3
Mezzogiorno	41,2	46,1	45,5	52,4	61,6
Totale	62,9	65,1	63,8	67,5	74,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro (R)

8

MERCATO DEL LAVORO

Il 2022 registra un aumento del numero di occupati (+545 mila, +2,4 per cento) e del tasso di occupazione delle persone tra 15 e 64 anni (+1,9 punti), che sale al 60,1 per cento. Il forte divario tra l'Italia e l'Ue27 si attenua, per effetto del maggiore aumento del tasso di occupazione italiano in confronto a quello europeo (+1,5 punti rispetto al 2021 raggiungendo il 69,8 per cento). L'aumento dell'occupazione ha riguardato sia i dipendenti a tempo indeterminato (+346 mila, +2,4 per cento) sia a tempo determinato (+147 mila, +5,1 per cento), in misura minore gli indipendenti (+52 mila, +1,1 per cento). Inoltre diminuiscono sia il numero dei disoccupati (-339 mila, -14,3 per cento) e il tasso di disoccupazione (-1,4 punti), sia il numero numero di inattivi tra 15 e 64 anni (-484 mila, -3,6 per cento) con il relativo tasso (-1,1 punti).

Nel 2021 quasi il 73 per cento degli addetti è rappresentato da lavoratori dipendenti (di cui quasi il 55 per cento operai), che presentano la più alta quota di donne, dopo gli esterni, che sono anche i più istruiti. La minore quota di donne si riscontra fra gli indipendenti, che sono anche i più anziani, fra i più istruiti e caratterizzano soprattutto le piccole imprese. La maggiore presenza straniera si registra fra i temporanei, più presenti nelle grandi imprese e i meno istruiti.

Nel totale delle imprese dell'industria e servizi, le posizioni lavorative dipendenti in crescita rispetto all'anno precedente (+4,6 per cento) si attestano, nella media 2022, a 13 milioni e 760 mila unità.

Nel 2022 il tasso medio di posti vacanti per il totale delle imprese dell'industria e dei servizi è pari al 2,2 per cento. Per il totale delle imprese con dipendenti, il monte ore lavorate è aumentato del 9,1 per cento rispetto al 2021, mentre le ore lavorate per dipendente sono cresciute del 3,4 per cento. Le ore di Cig utilizzate sono state 9,1 ogni mille ore lavorate (-55,9 ore ogni mille rispetto al 2021).

Nel 2022, per il totale delle imprese, il costo del lavoro registra una crescita dello 0,3 per cento totalmente originata dal settore delle costruzioni (+1,9 per cento).

Nella media del 2022, per il totale economia, la retribuzione contrattuale oraria cresce dell'1,1 per cento. Alla luce dell'elevata inflazione (+8,7 per cento Ipc), il divario tra la dinamica dei prezzi e quella delle retribuzioni contrattuali è stato pari a 7,6 punti percentuali.

Nel totale industria e servizi delle grandi imprese, le retribuzioni lorde per dipendente aumentano dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente mentre il costo del lavoro aumenta del 4,8 per cento.

8

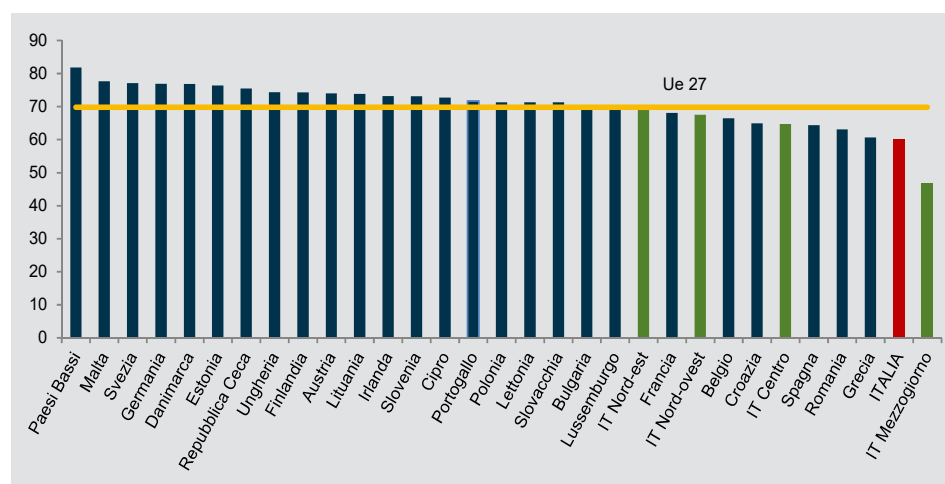
MERCATO DEL LAVORO

Dinamica dell'occupazione

In base ai risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro, nella media 2022¹ l'occupazione aumenta di oltre mezzo milione di unità (+545 mila, +2,4 per cento), tornando ai livelli del 2019: il numero di occupati è pari a 23 milioni 99 mila (Tavola 8.1 e Figura 8.5). Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni sale al 60,1 (+1,9 punti in un anno), superando di 1,1 punti il livello del 2019. Il forte divario tra l'Italia e l'Ue27 si attenua, per effetto del maggiore aumento del tasso di occupazione italiano in confronto a quello europeo (pari al 69,8 per cento, +1,5 punti rispetto al 2021).

Nel Mezzogiorno, nel 2022, il tasso di occupazione aumenta di 1,8 punti percentuali rispetto a +1,7 punti nel Nord e a +2,3 punti del Centro, con una diminuzione dei divari territoriali interni; resta tuttavia molto elevata la distanza del Mezzogiorno dalla media europea (circa 23 punti), con il valore più basso rispetto a tutti i paesi

Figura 8.1 Tasso di occupazione 15-64 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

¹ I dati presentati in questo capitolo fanno riferimento alla nuova serie coerente con Regolamento (Ue) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; pertanto non sono confrontabili con i dati diffusi nelle edizioni dell'Annuario precedenti al 2021.

europei, mentre i tassi di occupazione nelle regioni settentrionali sono prossimi alla media Ue27 (Figura 8.1).

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Se nel 2021 la crescita dell'occupazione femminile è stata maggiore di quella maschile, dopo il più forte calo dell'anno precedente, nel 2022 l'aumento del numero di occupati è simile per le due componenti di genere (+2,4 per cento per uomini rispetto a +2,5 per cento tra le donne). Tuttavia, il tasso di occupazione 15-64 anni aumenta di 2,1 punti per gli uomini rispetto a 1,7 punti per le donne, con il gap di genere che supera i 18 punti: il tasso di occupazione maschile è il 69,2 per cento contro il 51,1 per cento di quello femminile.

Nel 2022 il recupero dell'occupazione è stato più forte per gli stranieri rispetto agli italiani (+5,2 per cento di occupati e +2,8 punti il tasso di occupazione, rispetto a +2,1 per cento e +1,8 punti per gli italiani) e il loro tasso di occupazione ha raggiunto il 60,6 per cento a fronte del 60,1 per cento registrato per gli italiani (Figura 8.4). Il miglior andamento degli stranieri rispetto agli italiani riguarda sia la componente femminile sia, soprattutto, quella maschile. Tuttavia, se per gli italiani il tasso di occupazione ha superato i livelli del 2019 (+1,3 punti) per gli stranieri rimane ancora inferiore (-0,5 punti). La ripresa nel 2022 ha coinvolto in particolare i giovani tra 15 e 34 anni, i più colpiti dalla crisi nel 2020, che registrano il più marcato aumento del numero di occupati e del corrispondente tasso (+6,1 per cento e +2,8 punti). Tale dinamica riguarda la fascia di età 15-24 anni e, soprattutto, quella dei 25-34enni, con i tassi di occupazione che salgono rispettivamente al 19,8 per cento (+2,3 punti) e al 66,1 per cento (+3,5 punti - Tavola 8.2).

Peraltro, la dinamica demografica influenza l'andamento degli indicatori per classe di età: il numero di occupati tra i 35-44 anni diminuisce (-0,6 per cento) e aumenta tra i 45-54enni (+1,0 per cento), nonostante il tasso di occupazione aumenti per entrambe le fasce di età (+1,8 e +1,6 punti, rispettivamente). L'aumento della popolazione tra i 55 e i 64 anni determina anche un significativo incremento del numero di occupati in questa fascia d'età (+4,9 per cento), che si riflette in un aumento del tasso di occupazione (+1,6 punti).

Si ampliano i divari tra i livelli di istruzione: il tasso di occupazione aumenta di 2,1 punti per i diplomati rispetto a 1,4 punti dei laureati e a 1,6 punti di chi ha conseguito al massimo la licenza media. Si conferma il vantaggio per gli individui più istruiti: il tasso di occupazione tra i 15-64enni passa da un minimo del 44,6 per cento per chi possiede fino alla licenza media, al 65,8 per cento dei diplomati, a un massimo dell'80,6 per cento per i laureati (Tavola 8.2).

Settori economici. La crescita dell'occupazione nel 2022 ha coinvolto sia i dipendenti (+493 mila, +2,8 per cento rispetto al 2021) sia, con minore intensità, gli indipendenti (+52 mila, +1,1 per cento in un anno).

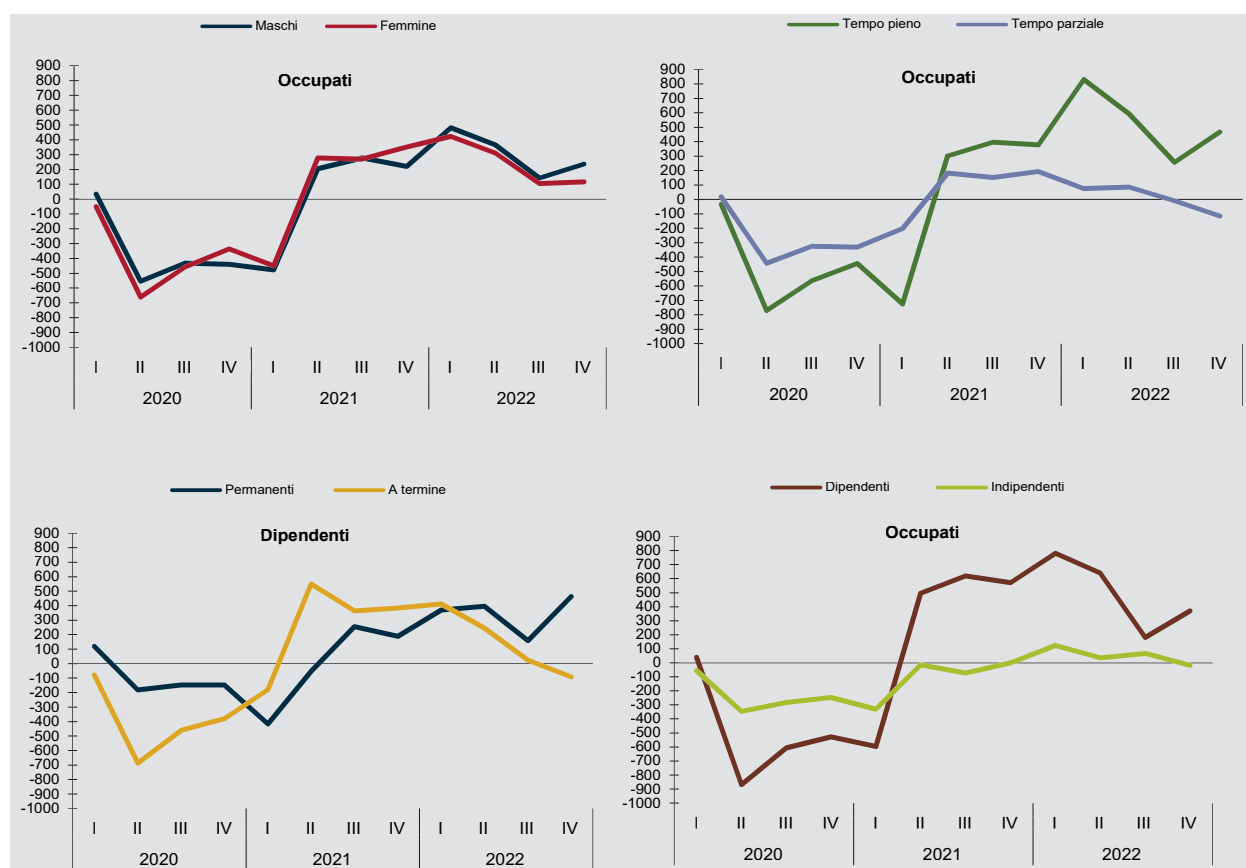
L'occupazione è particolarmente aumentata nel comparto delle costruzioni (+120 mila, +8,4 per cento) e in quello dei servizi (+385 mila, +2,5 per cento), che rappresentano, rispettivamente, il 6,7 e il 69,3 per cento dell'occupazione totale, mentre risulta in calo nel comparto dell'agricoltura (-39 mila, -4,2 per cento) (Tavola 8.3).

I settori degli alberghi e ristorazione, di informazione e comunicazione e altri servizi collettivi e alla persona mostrano gli incrementi più marcati: rispettivamente +16,8, +5,0 e +9,0 per cento.

Caratteristiche dell'occupazione. Nel 2022 la crescita dei dipendenti riguarda sia la componente a tempo indeterminato (+346 mila, +2,4 per cento) sia quella a tempo determinato (+147 mila, +5,1 per cento). L'incidenza dei dipendenti a termine sale al 16,8 per cento (+0,4 punti rispetto al 2021), tornando ai valori pre-pandemici. Tale quota è in aumento per le donne raggiungendo il 18,1 per cento (era 17,3 per cento nel 2021), a fronte della stabilità al 15,7 per cento degli uomini (Tavola 8.4).

La crescita del numero dei dipendenti permanenti, cominciata nel terzo trimestre del 2021, è proseguita per tutto il 2022; per i dipendenti a termine, invece, la forte crescita a partire dal secondo trimestre 2021 si è attenuata nei trimestri successivi fino alla quasi stabilità nel terzo trimestre 2022 e al calo nel quarto trimestre dell'anno. Tra gli indipendenti, dopo il calo osservato per nove trimestri consecutivi, il numero di occupati torna a crescere tra il primo e il terzo trimestre del 2022 mentre nel quarto trimestre 2022 il saldo è negativo di -18 mila unità (Figura 8.2).

Figura 8.2 Occupati per sesso e per regime orario, dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati per posizione professionale I 2020 - IV 2022, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

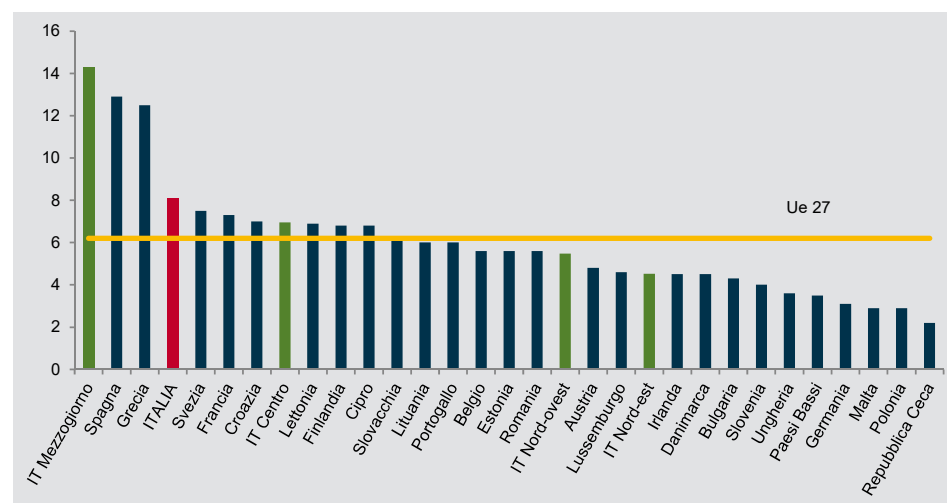
La crescita ha coinvolto quasi esclusivamente il lavoro a tempo pieno (+536 mila, +2,9 per cento), mentre rimane sostanzialmente stabile il numero di occupati a tempo parziale (+9 mila, +0,2 per cento), ma non la sua componente involontaria che mostra un calo di 192 mila unità (-7,5 per cento) concentrato tra gli uomini. La quota di part time involontario scende pertanto dal 60,9 al 56,2 per cento sul totale part time e dall'11,3 al 10,2 per cento sul totale occupati, con evidenti differenze tra i settori di attività economica (Tavola 8.5).

In sintesi, dopo il calo senza precedenti registrato nel 2020 e la crescita più contenuta nel 2021, nell'ultimo anno il forte aumento dell'occupazione ha riportato i livelli a quelli pre-pandemici del 2019.

Dinamica della disoccupazione e dell'inattività

Nel 2022 diminuisce il numero di disoccupati (-339 mila, -14,3 per cento), che scende a 2 milioni 27 mila (Tavola 8.1 e Figura 8.5), cui corrisponde un decremento di 1,4 punti del tasso di disoccupazione, che si attesta all'8,1 per cento, risultando inferiore di 1,8 punti a quello del 2019. La dinamica è la stessa rispetto alla media dei paesi Ue27, che però mostra una diminuzione più contenuta dell'indicatore (-0,9 punti). L'Italia, dopo Spagna e Grecia, rimane comunque il paese con il tasso di disoccupazione più elevato (Figura 8.3). In particolare, se per il Nord-ovest e il Nord-est il tasso di disoccupazione è inferiore alla media europea, l'indicatore del Mezzogiorno (14,3 per cento) è superiore a quello di tutti i paesi europei.

Figura 8.3 Tasso di disoccupazione 15-74 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

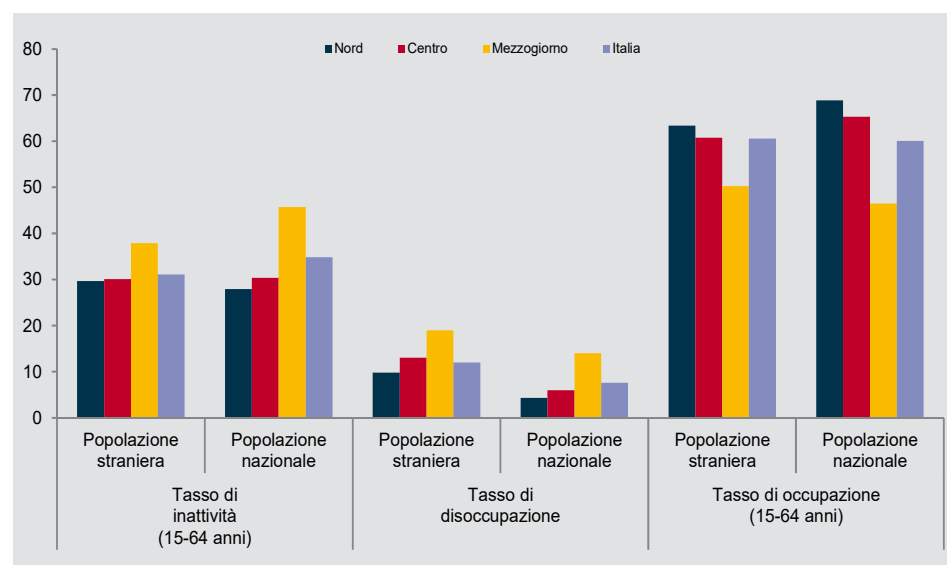
Nel 2022 il calo della disoccupazione è stato meno intenso per coloro che sono in cerca di prima occupazione e per quanti cercano lavoro da almeno un anno. Ciò ha comportato un aumento dell'incidenza di coloro che non hanno esperienze di lavoro (+1,7 punti, il 24,9 per cento del totale disoccupati - Tavola 8.6) e di quella dei

disoccupati di lunga durata, che sale al 57,3 per cento (+0,5 punti rispetto al 2021). Dopo sei anni di calo ininterrotto e il consistente aumento registrato nel 2020, nel 2022 il numero di inattivi di 15-64 anni diminuisce per il secondo anno consecutivo (-484 mila, -3,6 per cento in un anno) e il tasso di inattività scende al 34,5 per cento (-1,1 punti rispetto al 2021), rimanendo di poco superiore al periodo pre-pandemia (era il 34,3 per cento nel 2019).

Diminuiscono le forze di lavoro potenziali, la componente più vicina al mercato del lavoro (-596 mila, -19,4 per cento), che scendono a 2 milioni e 481 mila, mentre aumentano coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (+112 mila, +1,1 per cento), che ammontano a 10 milioni 364 mila (Tavola 8.7).

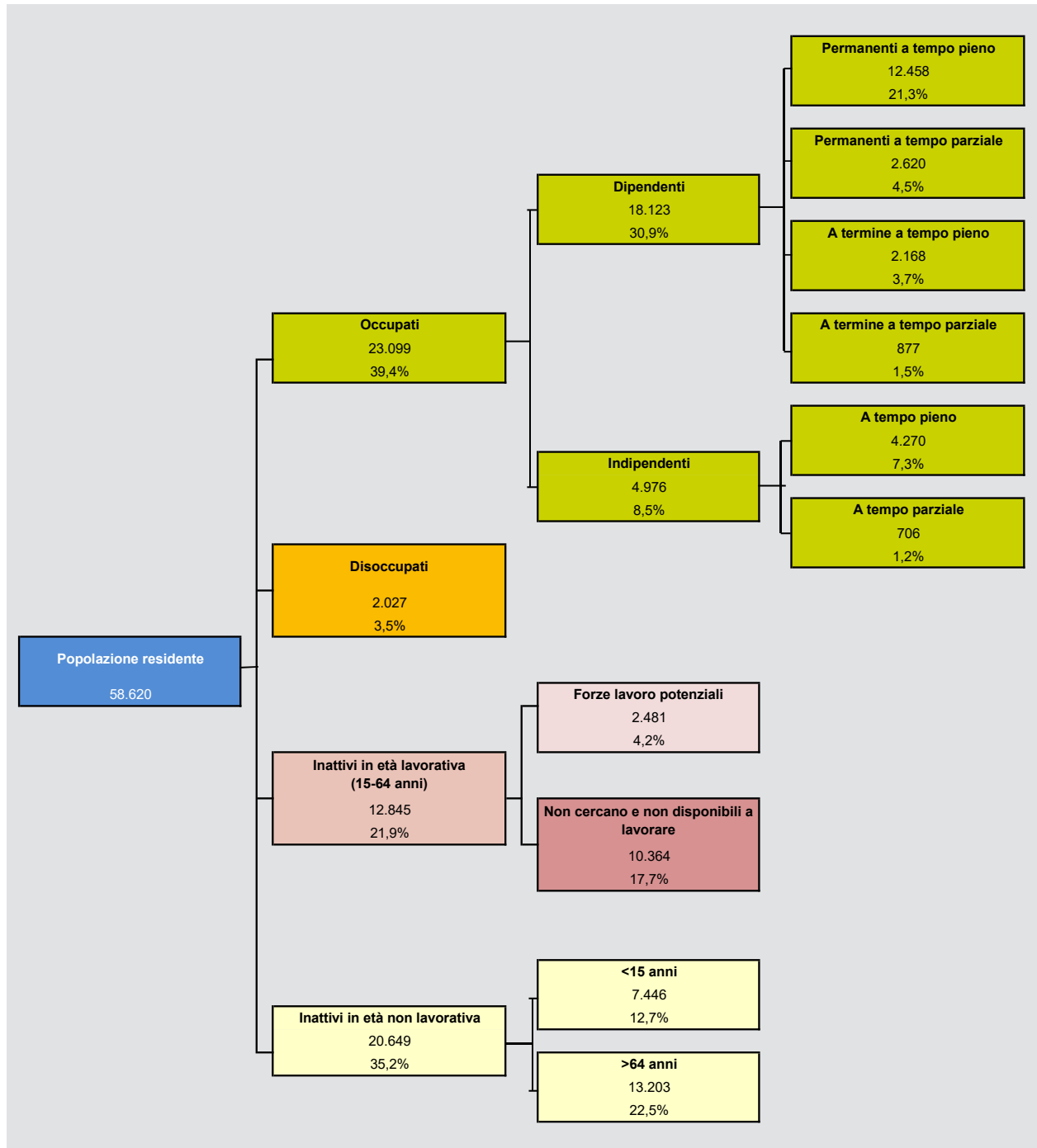
Sommando le forze lavoro potenziali ai disoccupati, il bacino di individui potenzialmente interessati a lavorare nel 2022 ammonta a 4 milioni e 508 mila, in calo di 936 mila unità (-17,2 per cento) rispetto all'anno precedente.

Figura 8.4 Principali indicatori per cittadinanza e ripartizione geografica
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Figura 8.5 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente
Anno 2022, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. La diminuzione della disoccupazione in valori assoluti è maggiore per gli uomini (-214 mila, -17,3 per cento, contro -125 mila, -11,1 per cento delle donne), soprattutto al Centro; lo stesso si registra anche in termini di tasso di disoccupazione (-1,6 per gli uomini rispetto a -1,3 punti per le donne). Anche il numero degli inattivi 15-64 anni cala in misura maggiore per gli uomini (-4,4 per cento rispetto a -3,2 per cento delle donne), mentre è simile la riduzione del tasso di inattività (-1,0 punti e -1,1 punti rispettivamente).

Il tasso di disoccupazione diminuisce in misura maggiore tra gli stranieri (-2,4 punti rispetto a -1,3 punti per gli italiani), ma rimane più elevato (il 12,0 per cento contro il 7,6 per cento degli italiani - Figura 8.4), soprattutto nelle regioni del Centro. Il calo del tasso di disoccupazione si associa alla diminuzione del tasso di inattività, che presenta un valore inferiore per gli stranieri (31,2 per cento, -1,2 punti, contro 34,8 per cento e -1,0 degli italiani).

Il tasso di disoccupazione tra i giovani diminuisce sia per i 15-24enni (-6,0 punti), sia per i 25-34enni (-2,7 punti), e si accompagna al calo del tasso di inattività (-1,1 e -1,7 punti rispettivamente). Tra i laureati 25-34enni il tasso di disoccupazione scende dal 10,1 per cento del 2021 al 7,8 per cento nel 2022. Ancora una volta si conferma il vantaggio di quanti possiedono livelli di istruzione elevati: il tasso di disoccupazione varia tra il 11,9 per cento di chi ha al massimo la licenza media e il 4,2 per cento dei laureati; analogamente il tasso di inattività di 15-64 anni scende dal 49,4 al 15,9 per cento (Tavola 8.2). In sintesi, il 2022 si caratterizza per una riattivazione della partecipazione al mercato del lavoro che ha trovato uno sbocco anche verso l'occupazione.

I lavoratori delle imprese

In base ai dati del registro Asia occupazione riguardanti le imprese attive², le posizioni lavorative³ occupate da lavoratori dipendenti, nella media 2021, sono oltre 12,8 milioni; ad esse si aggiungono quasi 4,8 milioni di posizioni occupate da indipendenti, 223 mila da esterni e 355 mila da temporanei⁴ (Prospetto 8.1). Tornano a crescere, dopo diversi anni di trend negativo, gli indipendenti (+1,4 per cento). In crescita anche i lavoratori interinali (+27,9 per cento) e i dipendenti (+3,3 per cento), a fronte di un consistente calo dei lavoratori esterni (-22,3 per cento).

2 Imprese (unità giuridiche) del Registro Asia-imprese che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Il campo di osservazione del Registro Asia-imprese esclude: le attività economiche relative ad Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2), Amministrazione pubblica e difesa e Assicurazione sociale obbligatoria (sezione O), Attività di organizzazioni associative (divisione 94), Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T), Organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità economiche classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

3 L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

4 Per temporanei si intende lavoratori con contratto di somministrazione, occupati nell'impresa utilizzatrice.

Prospetto 8.1 Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto Anni 2011-2021

ANNI	Dipendenti	Indipendenti			Esterni			Temporanei	
		Indipendenti in senso stretto	Familiari e Coadiuvanti	Totale	Amministratori	Collaboratori	Altri lavoratori esterni		Totale
VALORI ASSOLUTI									
2011 (a)	11.304.118	4.791.687	328.281	5.119.968	95.468	301.877	24.584	421.929	123.237
2012	11.648.406	4.750.493	323.311	5.073.804	104.631	320.915	37.695	463.241	154.290
2013	11.392.124	4.719.400	315.267	5.034.666	102.328	237.795	28.818	368.941	156.676
2014	11.270.574	4.621.590	297.145	4.918.735	98.062	222.913	23.593	344.568	175.466
2015	11.398.921	4.608.429	282.525	4.890.954	98.741	180.616	26.472	305.830	206.137
2016	11.806.686	4.605.723	272.108	4.877.832	101.068	100.082	7.347	208.496	214.281
2017	12.193.379	4.604.908	261.192	4.866.101	96.464	102.000	5.896	204.359	282.704
2018	12.447.479	4.588.639	251.773	4.840.411	97.786	106.565	5.036	209.388	319.567
2019	12.648.472	4.528.962	219.302	4.748.264	99.147	105.247	5.062	209.457	305.998
2020	12.413.349	4.476.009	216.603	4.692.612	183.874	100.190	3.389	287.453	277.761
2021	12.823.681	4.530.550	225.904	4.756.454	115.682	104.003	3.631	223.316	355.174
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
2011	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	3,0	-0,9	-1,5	-0,9	9,6	6,3	53,3	9,8	25,2
2013	-2,2	-0,7	-2,5	-0,8	-2,2	-25,9	-23,6	-20,4	1,5
2014	-1,1	-2,1	-5,7	-2,3	-4,2	-6,3	-18,1	-6,6	12,0
2015	1,1	-0,3	-4,9	-0,6	0,7	-19,0	12,2	-11,2	17,5
2016	3,6	-0,1	-3,7	-0,3	2,4	-44,6	-72,2	-31,8	4,0
2017	3,3	0,0	-4,0	-0,2	-4,6	1,9	-19,7	-2,0	31,9
2018	2,1	-0,4	-3,6	-0,5	1,4	4,5	-14,6	2,5	13,0
2019	1,6	-1,3	-12,9	-1,9	1,4	-1,2	0,5	0,0	-4,2
2020	-1,9	-1,2	-1,2	-1,2	85,5	-4,8	-33,0	37,2	-9,2
2021	3,3	1,2	4,3	1,4	-37,1	3,8	7,1	-22,3	27,9

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)
(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

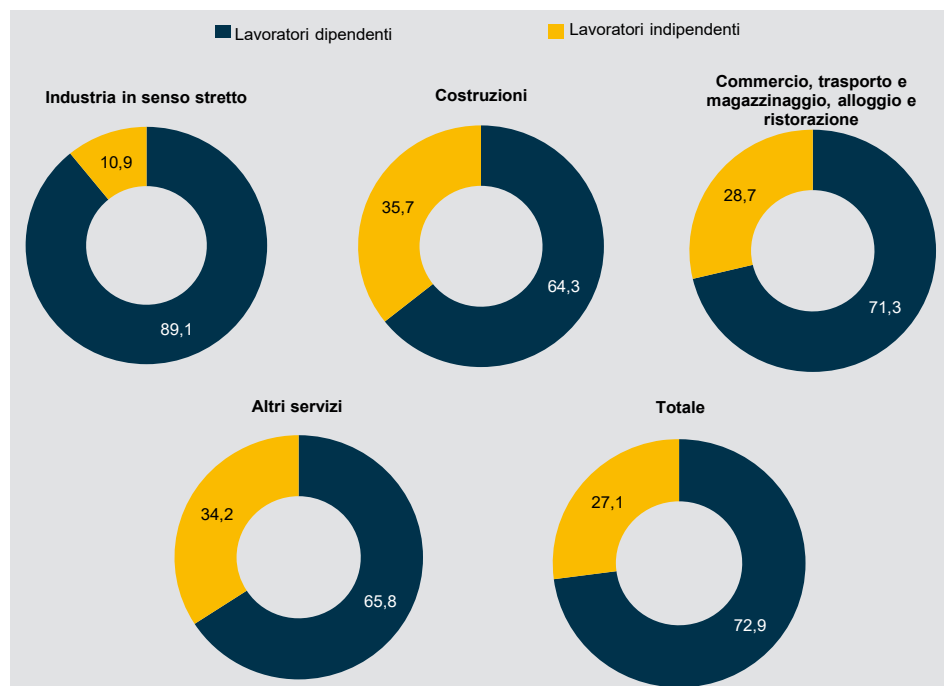
I lavoratori dipendenti costituiscono il 72,9 per cento del totale degli addetti, senza particolari differenze fra i diversi settori economici. Fa eccezione l'industria, dove la quota di lavoratori dipendenti raggiunge l'89,1 per cento (Figura 8.6).

Il 70,9 per cento dei lavoratori dipendenti ha un regime orario a tempo pieno e l'84,7 per cento è a tempo indeterminato (Tavola 8.8). Se nei settori delle costruzioni e dell'industria quasi il 90 per cento dei lavoratori è a tempo pieno, in quelli degli altri servizi e del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione almeno un lavoratore su tre è a tempo parziale; inoltre, se nell'industria la quasi totalità di lavoratori è a tempo indeterminato (92,9 per cento), nei tre settori già menzionati (costruzioni, altri servizi e commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione), un lavoratore su cinque è a tempo determinato.

Il Nord-ovest ed il Nord-est si caratterizzano per le quote più alte di lavoratori a tempo pieno, rispettivamente 76,4 e 73,9 per cento; nel Centro i lavoratori a tempo indeterminato sono l'86,4 per cento, mentre nelle Isole e nel Sud si registrano le percentuali più alte sia di lavoratori a tempo parziale (rispettivamente 44,1 per cento e 41,6 per cento) sia di lavoratori a tempo determinato (22,0 per cento e 20,8 per cento).

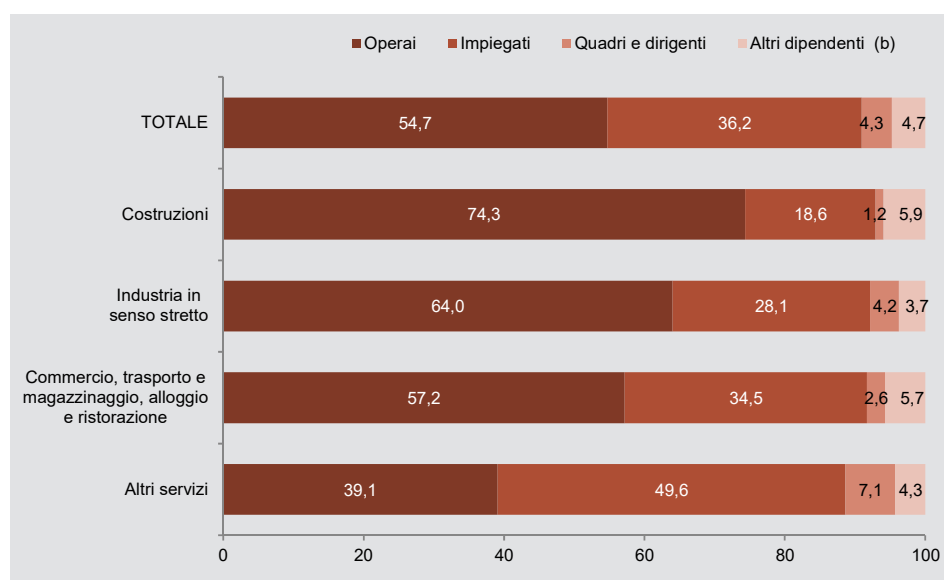
Il 54,7 per cento dei lavoratori dipendenti ha la qualifica professionale di operaio, il 36,2 per cento è impiegato, il 4,3 per cento quadro o dirigente (Tavola 8.9 e Figura 8.7). La percentuale di operai sale al 74,3 per cento nelle costruzioni e al 64,0 per cento nell'industria. Il settore degli altri servizi si caratterizza per la percentuale più alta di impiegati (49,6 per cento) e di quadri e dirigenti (7,1 per cento).

Figura 8.6 Addetti delle imprese per tipo di rapporto e settore di attività economica (a)
Anno 2021



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)
(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

Figura 8.7 Lavoratori dipendenti per qualifica professionale e per settore di attività economica (a)
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)
(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".
(b) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

Nel Sud e nelle Isole i lavoratori dipendenti sono principalmente operai (rispettivamente 68,8 e 65,7 per cento), con punte massime in Molise (71,5 per cento) e in Basilicata (71,4 per cento). Nel Nord-ovest e nel Centro si osservano, invece, le percentuali più elevate di impiegati (rispettivamente 40,1 e 38,3 per cento) e di quadri e dirigenti (6,7 e 4,6 per cento). La componente femminile rappresenta il 40,4 dei lavoratori esterni, il 40,1 per cento dei lavoratori dipendenti, il 36,7 dei lavoratori temporanei e il 31,8 dei lavoratori indipendenti (Tavola 8.10 e Figura 8.8), raggiungendo le quote più elevate nel settore degli altri servizi (fino a 58,6 per i temporanei).

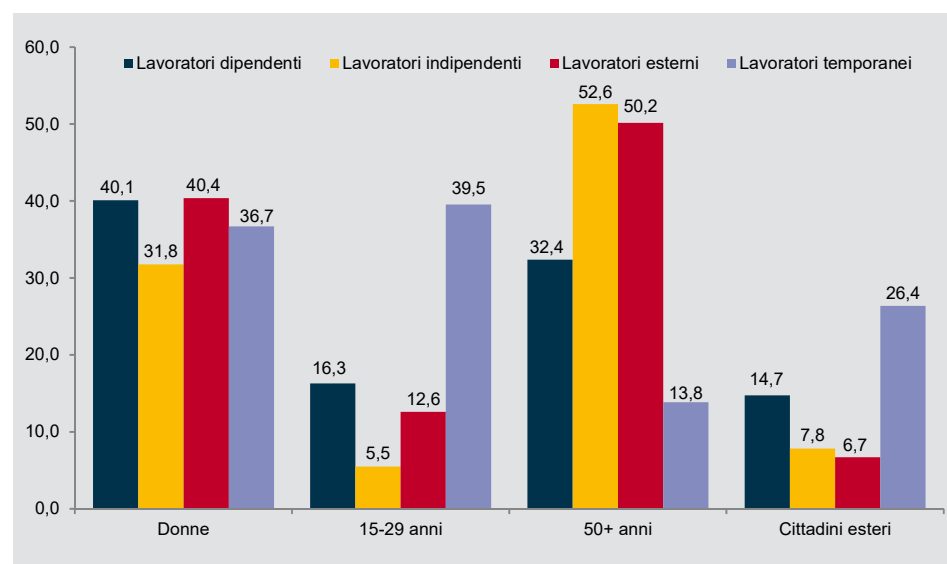
Nelle Isole e nel Sud le donne superano il dato nazionale solo fra i lavoratori esterni (50,2 e 49,7 per cento rispettivamente), rimanendo al di sotto per tutte le altre categorie di lavoratori.

Circa la metà dei lavoratori ha un'età compresa tra i 30 e 49 anni; in particolare, sono il 51,2 per cento fra i dipendenti, il 46,6 per cento fra i temporanei, il 41,9 per cento fra gli indipendenti e il 37,2 fra gli esterni.

I lavoratori indipendenti e i lavoratori esterni sono mediamente più anziani: rispettivamente, nel 52,6 per cento e nel 50,2 per cento dei casi hanno almeno 50 anni. Di contro, solo il 13,8 per cento dei lavoratori temporanei ha 50 anni o più, mentre nel 39,5 per cento dei casi hanno tra i 15 e i 29 anni. La quota più rilevante di ultracinquantenni si registra nell'industria con il 68,4 per cento tra gli esterni e il 61,3 tra gli indipendenti; i più anziani si concentrano nel Nord-est, mentre nel Sud e nelle Isole è più elevata la quota di giovani.

I lavoratori stranieri si concentrano tra i lavoratori temporanei (26,4 per cento), con una quota quasi doppia rispetto a quella rilevata tra i dipendenti e più che tripla rispetto a quella osservata tra gli indipendenti e gli esterni. La più alta concentrazione di lavoratori di cittadinanza non italiana si rileva nel comparto delle costruzioni e nel Nord-est.

Figura 8.8 Lavoratori delle imprese per sesso, età e paese di nascita
Anno 2021, valori percentuali

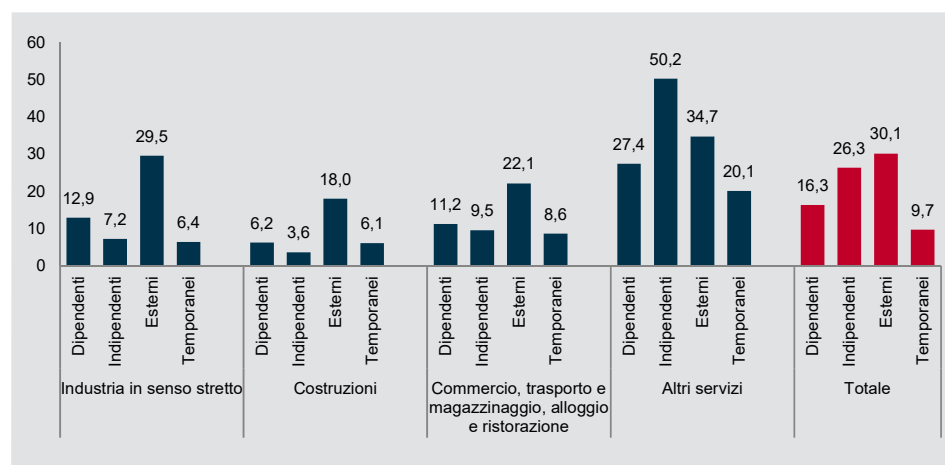


Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

Il 94,5 per cento dei lavoratori indipendenti è occupato in imprese di piccole dimensioni (meno di 10 addetti), mentre la quota più elevata di lavoratori temporanei si registra per le imprese di grandi dimensioni (il 47,3 per cento lavora in imprese con oltre 250 addetti - Tavola 8.11).

Il livello di istruzione più diffuso tra gli occupati è il diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria: lo possiede il 43,5 per cento degli esterni, il 39,3 per cento dei dipendenti, il 38,4 per cento dei temporanei e il 34,2 per cento degli indipendenti (Tavola 8.12). I lavoratori esterni (30,1 per cento) sono anche i più istruiti, seguiti dai lavoratori indipendenti (26,3 per cento) (Figura 8.9), e possiedono più spesso un titolo terziario (laurea o dottorato), che è invece posseduto solo dal 9,7 per cento dei lavoratori temporanei.

Figura 8.9 Lavoratori delle imprese con laurea o dottorato per settore di attività economica (a) (b)
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Si comprendono i seguenti titoli di studio: diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello, laurea magistrale, diploma accademico di II livello e dottorato.

(b) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

Nel settore degli altri servizi si concentra la quota più elevata di laureati, mentre nelle costruzioni si osserva la quota più bassa.

Posti di lavoro vacanti nelle imprese con dipendenti

Nel 2022 il tasso medio di posti vacanti per il totale delle imprese dell'industria e dei servizi è pari al 2,2 per cento (Tavola 8.13). Nel comparto dell'industria continuano a crescere le attività delle costruzioni (che si attestano al 3,4 per cento) e, seppure in misura meno marcata, quelle manifatturiere (con un tasso medio pari all'1,9 per cento); nei servizi si registra il netto recupero delle attività di alloggio e ristorazione, che segnano il 3,8 per cento, e l'aumento dei servizi di informazione e comunicazione e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (entrambi con il 2,9 per cento).

Rispetto al 2021, il tasso di posti vacanti – nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato – mostra una progressione di 0,4 punti percentuali, meno

evidente dello 0,9 osservato tra il 2020 e 2021, registrato però dopo l'emergenza sanitaria. In particolare, sia l'incremento dell'industria (settori da B a F dell'Ateco 2007) sia quello dei servizi è pari a 0,4 punti percentuali.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese. Nelle grandi imprese e per il totale dell'Industria e servizi (sezioni B-S, escluse O e P)⁵ l'indice delle posizioni lavorative alle dipendenze registra tra il 2021 e il 2022 un incremento medio dello 0,7 per il totale delle posizioni dipendenti e di 2 punti percentuali per quelle al netto della cassa integrazione guadagni (Cig) (Tavola 8.14). Le ore di Cig diminuiscono (-14,7 ore per mille ore lavorate) e il ricorso alle ore di straordinario aumenta dello 0,5 per cento, attestandosi a 5 ore ogni 100 ore ordinarie (Tavola 8.15).

Nell'industria l'indice totale diminuisce dello 0,3 per cento, ma aumenta di poco (+0,6 per cento) al netto delle posizioni in Cig; continua la diminuzione delle ore di cassa integrazione, che tra il 2021 e il 2022 passano da 40,9 a 31,1 ogni 1000 ore lavorate; le ore di straordinario aumentano lievemente (+0,2 per cento). La cassa integrazione diminuisce in particolare nel settore delle industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili (-97,9 per cento).

Nei servizi (sezioni G-S, escluse O e P) gli indici dell'occupazione totale e quello al netto delle posizioni Cig mostrano, entrambi, un incremento, pari rispettivamente allo 1,3 e al 2,4 per cento. Le posizioni lavorative diminuiscono, invece, nelle attività immobiliari (-5,7 per cento e -5,6 per cento rispettivamente per i due indicatori); in crescita le attività dei servizi di alloggio e ristorazione soprattutto al netto delle posizioni in Cig (+10,3 per cento). Nel 2022, infatti, il ricorso alla cassa integrazione diminuisce molto, rispetto all'anno precedente, sempre nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-145,7 per cento).

La quota dei dipendenti in part time, calcolata ogni 100 dipendenti, diminuisce lievemente nel 2022 e si attesta al 23,3 (Tavola 8.16). Il valore più alto, anche nel 2022, si osserva nel settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (71,1 per cento), seguito dai settori noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (61,6 per cento) e sanità e assistenza sociale (50,2 per cento).

Nel 2022, il tasso di ingresso⁶ dei dipendenti - per il totale industria e servizi - è pari a 18,5 ogni mille occupati e il tasso di uscita⁷ si attesta al 17,4. I settori caratterizzati da alti tassi di entrata e di uscita si confermano essere quelli delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco (30,4 e 30,3 rispettivamente) e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (44,9 e 38,5). La dinamica più sostenuta rispetto al 2021 si è avuta nel settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione in cui il tasso di ingresso è salito da 28,7 a 44,9 ogni mille dipendenti.

5 Il 3 maggio 2018 sono state diffuse le nuove serie con base di riferimento 2015 degli indicatori su lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese. Gli indici pubblicati in precedenza avevano come base di riferimento il 2010. I cambiamenti introdotti con il passaggio alla nuova base consistono nel rinnovo del panel di indagine utilizzato nella rilevazione e soprattutto nell'allargamento a settori di attività economica prima esclusi, quali Sanità e assistenza sociale, Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi (lettere Q, R, S della classificazione economica Ateco 2007).

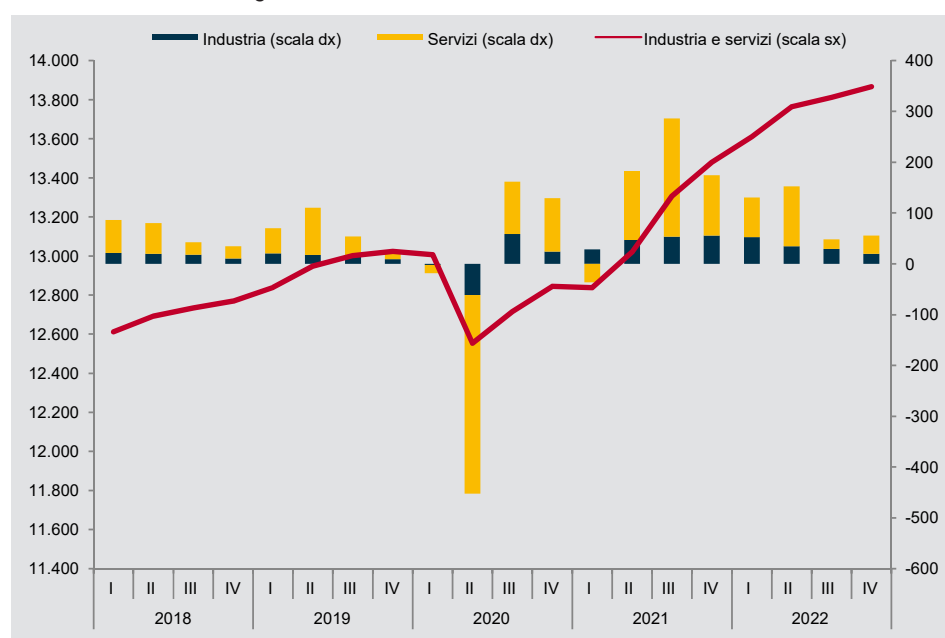
6 Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

7 Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

L'input di lavoro nelle imprese

Posizioni lavorative dipendenti. I ritmi di crescita sostenuti delle posizioni lavorative dipendenti, registrati a partire dal secondo trimestre del 2021, proseguono anche nel primo semestre dell'anno successivo, confermando il forte segnale di ripresa occupazionale già osservato nell'anno precedente (Figura 8.10). Nel periodo d'espansione della dinamica occupazionale, è il comparto dei servizi – in cui sono presenti i settori più colpiti dalla pandemia – che trascina tale aumento. Successivamente, sia nell'industria e, in misura più intensa, nei servizi si registra un rallentamento della crescita, con un ritorno ai ritmi osservati nel periodo pre-pandemico. Nell'ultimo trimestre dell'anno le posizioni lavorative dipendenti registrano un nuovo valore massimo in serie storica.

Figura 8.10 Posizioni lavorative dipendenti nell'industria e servizi (a)
Anni 2018-2022, valori assoluti e variazioni congiunturali assolute in migliaia, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Con riferimento all'Ateco 2007, l'industria comprende le sezioni dalla B alla F, i servizi le sezioni dalla G alla S, esclusa la O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.

Nel 2022, per il totale dell'industria e dei servizi, il numero delle posizioni lavorative dipendenti si attesta a 13 milioni e 764 mila unità, con un aumento di 602 mila posizioni lavorative (+4,6 per cento) rispetto al 2021 (Tavola 8.18). L'industria occupa 4 milioni e 830 mila posizioni lavorative dipendenti, pari al 35 per cento dell'occupazione complessiva, e continua a registrare una crescita sostenuta superiore al 2021(+3,9 per cento). All'interno del comparto industriale si osserva una sola tendenza negativa nel settore d'estrazioni di minerali (-2,7 per cento); mentre vi sono aumenti occupazionali nelle attività manifatturiere (+2 per cento), nelle attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+2,2 per cento) e nella fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risa-

namento (+1,4 per cento). Le costruzioni mantengono un ritmo di crescita elevato anche nel 2022 (+11,1 per cento) per il proseguimento dell'incentivo introdotto dal decreto Rilancio di luglio 2020 (Superbonus 110 per cento).

I servizi, con 8 milioni e 934 mila posizioni lavorative dipendenti nel 2022, occupano il 65 per cento dell'occupazione totale, di cui circa l'87 sono i servizi di mercato (7 milioni e 741 mila unità) e registrano una crescita di circa 422 mila unità (+5 per cento) rispetto al 2021. Tra i servizi di mercato, i servizi di alloggio e ristorazione – fortemente colpiti dalle restrizioni della pandemia – sono quelli che registrano nel 2022 il balzo occupazionale più alto (+13,1 per cento) rispetto al trend negativo dell'anno precedente (-0,1 per cento), seguiti dalle attività professionali e scientifiche (+7,4 per cento). Rallenta, invece, la crescita occupazionale delle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+5 per cento), cui contribuisce la forte decelerazione delle posizioni lavorative in somministrazione (+8,6 per cento), dopo la sostenuta crescita osservata nell'anno precedente. I servizi d'informazione e comunicazione e i servizi del trasporto e magazzinaggio, pur mantenendo variazioni significative, riducono l'intensità dell'aumento rispetto al 2021 (rispettivamente +4,2 per cento e +2 per cento), a differenza delle posizioni lavorative nel commercio al dettaglio (+3 per cento), che nel 2022 aumentano con ritmo maggiore rispetto all'anno precedente. L'unico segnale negativo si registra nelle attività finanziarie e assicurative (-0,1 per cento), seppur inferiore al 2021.

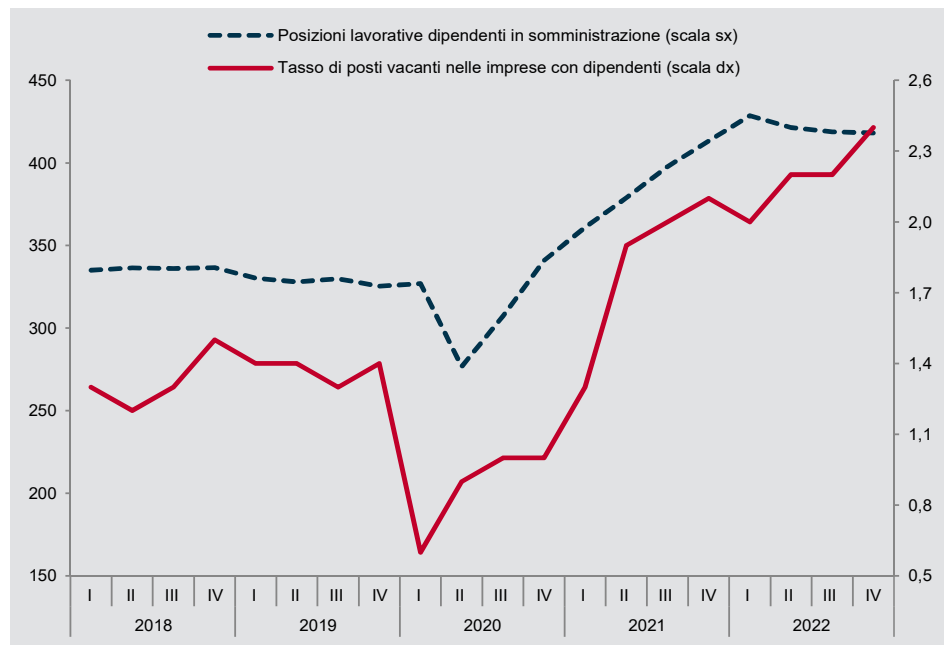
I servizi privati personali e sociali, che nel 2022 si attestano a un milione e 193 mila posizioni lavorative dipendenti – pari al 13 per cento dell'occupazione dei servizi – registrano anch'essi un forte aumento occupazionale pari a circa 54 mila unità (+4,7 per cento), con ritmi di crescita più netti rispetto al 2021. Il balzo occupazionale più alto si osserva in uno dei settori più colpiti dalle misure restrittive della pandemia: le attività artistiche, sportive e d'intrattenimento (+13,5 per cento); il settore della sanità e assistenza sociale, che occupa oltre la metà dei dipendenti del comparto dei servizi privati e sociali, e le altre attività dei servizi registrano un incremento occupazionale maggiore dell'anno precedente (rispettivamente +3,3 e +3,1 per cento). Aumenta, infine, a ritmi molto marcati, il settore dell'istruzione (+8,8 per cento).

Nel 2022 le posizioni in somministrazione proseguono l'accentuata crescita registrata nel corso dell'anno precedente solo nel primo trimestre dell'anno, raggiungendo il valore più alto in serie storica (Figura 8.11), mentre nei trimestri seguenti rallenta il ricorso a questa tipologia occupazionale che, durante la fase emergenziale della pandemia, aveva visto un'intensa diffusione.

Il tasso dei posti vacanti appare in progressiva salita nel corso del 2022, soprattutto nel quarto trimestre, quando raggiunge il livello record della serie storica di riferimento.

Il legame tra posizioni in somministrazione e posti vacanti rappresenta in modo chiaro la tendenza, da parte delle imprese, a rispondere ai cambiamenti del ciclo economico aggiustando nel breve termine il proprio input di lavoro attraverso il ricorso a forme di lavoro più flessibili, quali le posizioni in somministrazione, e aprendo contemporaneamente ricerche di nuovo personale da assumere.

Figura 8.11 Posizioni lavorative dipendenti in somministrazione e tasso di posti vacanti nel totale nelle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2018-2022, valori assoluti in migliaia e valori percentuali, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

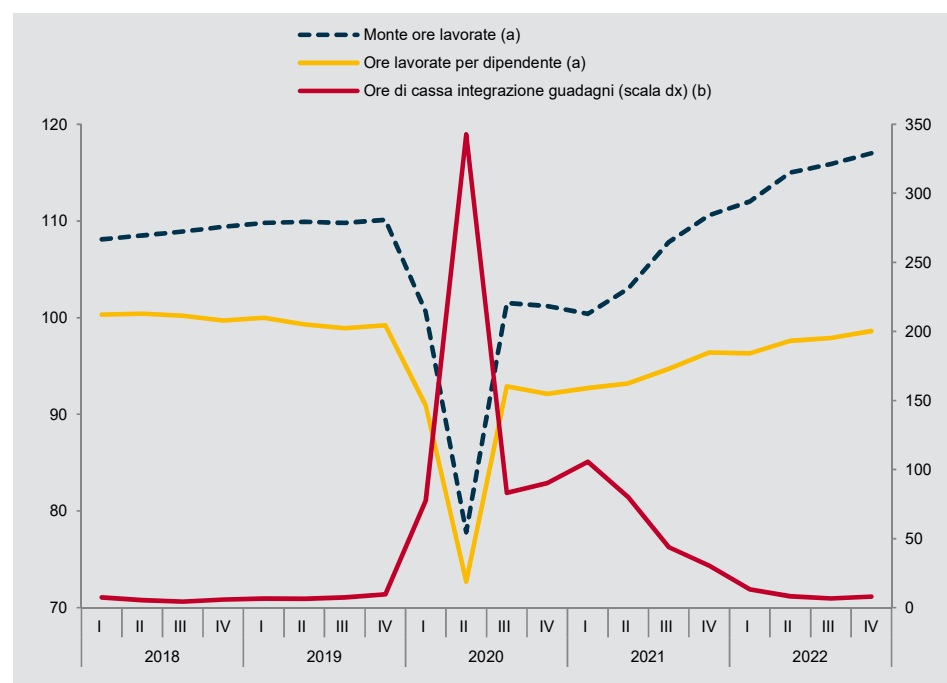
La forte correlazione positiva dell'evoluzione delle posizioni in somministrazione con il tasso di posti vacanti risulta molto evidente nel corso del 2022, in cui l'accentuata risalita di questi ultimi a partire dal terzo trimestre porta all'incrocio tra i due indicatori alla fine dell'anno. La risalita delle due componenti, particolarmente sensibili al ciclo economico, e in particolare la dinamica fortemente crescente dei posti vacanti dovuta alla richiesta di nuovo personale da assumere da parte delle imprese, anche con contratti più stabili rispetto ai lavoratori somministrati, rappresenta un evidente segnale di ripresa della domanda di lavoro nel suo complesso.

Volume di lavoro e ricorso alla cassa integrazione guadagni. Il 2022, disposta la chiusura dello stato di emergenza (al 31 marzo) per contrastare la diffusione dell'epidemia da Covid-19 e superate le misure di contenimento, è avanzato verso un graduale ritorno all'ordinario. Rispetto all'anno precedente, sia il monte ore lavorate, sia l'indice delle ore lavorate per dipendente, entrambi corretti per gli effetti di calendario, mostrano un aumento pari rispettivamente al 9,1 e al 3,4 per cento (Tavola 8.19) se calcolate sul totale dell'industria e dei servizi (settori da B a S escluso O secondo l'Ateco 2007). In particolare, l'industria segna un incremento del 6,0 per cento del monte ore e uno dell'1,1 per cento delle ore lavorate per dipendente. Nell'industria in senso stretto il monte ore lavorate e le ore lavorate per dipendente crescono di 3,8 e di 1,2 punti percentuali, rispettivamente. Nelle costruzioni il monte ore lavorate sale del 14,6 per cento e le ore lavorate per dipendente aumentano dello 0,4 per cento.

Anche nei servizi si osserva una crescita sia del monte ore lavorate sia delle ore lavorate per dipendente, pari rispettivamente all'11,3 e al 5,1 per cento. Nel dettaglio, tra i servizi di mercato particolarmente evidente risulta la progressione del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (60,1 e 36,1 per cento, rispettivamente); tra le attività di istruzione, sanità e sociale, artistiche ed altre, spicca l'incremento delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (69,5 e 37,9 per cento, rispettivamente).

Nel 2022 la ripresa dell'attività lavorativa ha fermato l'eccezionale ricorso alla Cig motivato dall'emergenza sanitaria Covid-19 e ne ha contratto l'incidenza. Nel comparto dell'industria e dei servizi il ricorso alla cassa integrazione guadagni si contrae del 55,9 per cento, attestandosi 9,1 ore per mille lavorate. In particolare, nell'industria l'incidenza della Cig (12,4 ore) si contrae di 28,6 ore per mille ore lavorate e nei servizi (6,9 ore) scende di 75,1 per mille ore lavorate. Nel settore delle costruzioni il ricorso alla Cig passa da 42,7 ore del 2021 a 9,4 ore (segnando -33,2 ore per mille ore lavorate).

Figura 8.12 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2018-2022, indici destagionalizzati e incidenza per 1000 ore lavorate



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

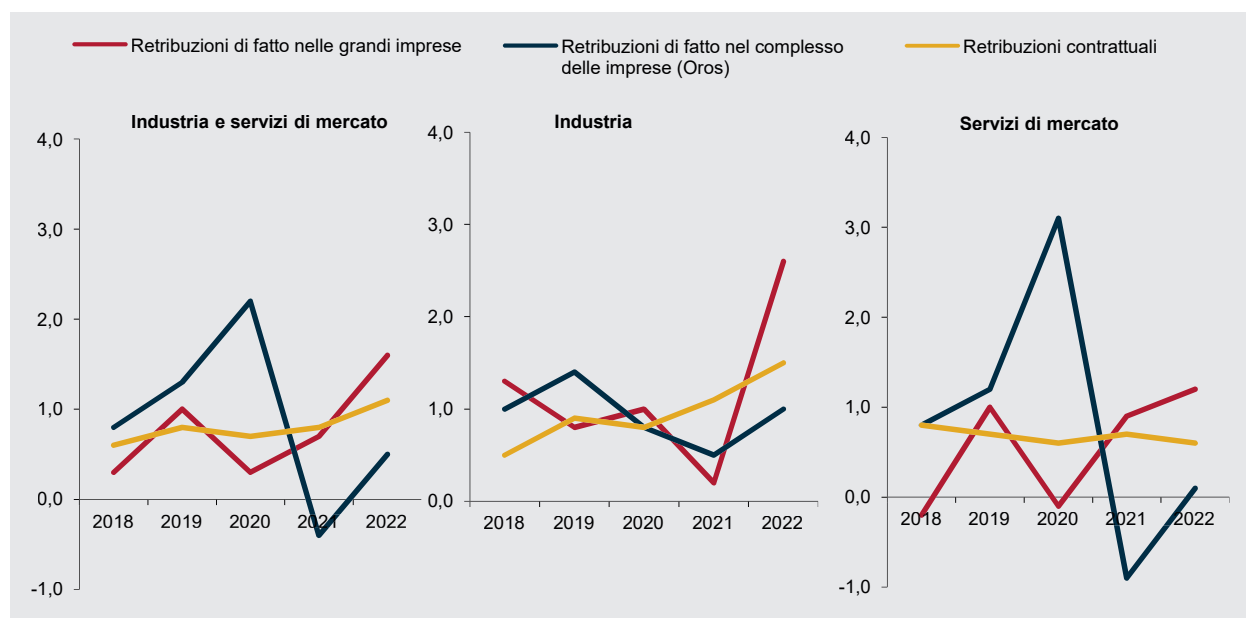
(a) Dati destagionalizzati.

(b) Dati grezzi. I dati riferiti al 2022 sono provvisori.

A partire dal primo trimestre 2021 (figura 8.12) il numero di ore di cassa integrazione guadagni si è progressivamente contratto fino ad avvicinarsi a fine del 2022 ai livelli registrati prima della pandemia. Nello stesso periodo, il monte ore lavorate e le ore per dipendente continuano per tutto il 2022 nel loro recupero cominciato nell'anno precedente.

Retribuzioni L'analisi comparata delle variazioni medie annue delle retribuzioni contrattuali e delle retribuzioni di fatto per il periodo 2018-2022 mostra dinamiche diversificate⁸ per dimensione di impresa e settore di attività (Figura 8.13).

Figura 8.13 Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente, retribuzioni lorde per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in Cig) nelle grandi imprese e retribuzioni lorde per Ula nel complesso delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato (a)
Anni 2018-2022 (b), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Retribuzioni contrattuali (R); Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) Le serie storiche sono calcolate per ciascuna delle seguenti indagini:
- Grandi imprese: retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese. Base 2015=100;
- Oros: retribuzioni lorde per Ula per settore di attività economica. Base 2015=100;
- Retribuzioni contrattuali: retribuzioni contrattuali lorde per dipendente. Base dicembre 2015=100.
(b) I dati riferiti al 2022 di fonte Oros sono provvisori.

Retribuzioni contrattuali. Nel 2022 l'attività negoziale è stata ancor più intensa dell'anno precedente, in cui erano stati siglati 20 contratti dopo la stasi causata dalla pandemia. Complessivamente sono stati siglati 33 contratti, che hanno coinvolto quasi 4,4 milioni di lavoratori dipendenti (Prospetto 8.2). La maggior parte dei rinnovi (15 su 33) ha riguardato la pubblica amministrazione, undici l'industria, sei i servizi privati e

⁸ I dati oggetto di confronto provengono da tre diverse indagini: retribuzioni contrattuali; retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (Oros); retribuzioni nelle grandi imprese. È utile ricordare, da un lato, la differente unità di rilevazione delle indagini (imprese per Oros e Grandi imprese; contratti collettivi nazionali di lavoro per le retribuzioni contrattuali) e dall'altro che, mentre nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali la popolazione individuata nell'anno base (dicembre 2015) resta invariata per tutto il periodo di applicazione, i risultati delle rilevazioni di fonte impresa sono influenzati anche dalle variazioni della struttura occupazionale sottostante gli indicatori (in periodi di forti fluttuazioni cicliche, l'occupazione non solo subisce variazioni assolute ma una considerevole ricomposizione – dovuta anche al massiccio ricorso alla Cig e alla solidarietà – fra qualifiche, livelli, settori, professioni, eccetera). Inoltre, la retribuzione considerata nelle indagini di fonte impresa comprende, oltre alla componente contrattuale, anche tutte le altre voci retributive di carattere saltuario o occasionale (straordinario, superminimo, premi e gratifiche, arretrati e una tantum, incentivi all'esodo, eccetera). L'insieme di questi fattori fa sì che le dinamiche degli indicatori presentati possano differire nel tempo.

uno il settore agricolo. Nel settore privato i rinnovi più rilevanti, in termini di dipendenti coinvolti, sono stati quelli dell'edilizia, degli operai agricoli e della chimica. Per quanto riguarda il settore pubblico sono stati siglati, ad eccezione della Presidenza del consiglio, tutti gli accordi del personale dei comparti relativi al triennio 2019-2021.

Prospetto 8.2 Quadro riassuntivo della situazione contrattuale
Anno 2022

COMPARTI	Contratti rinnovati			Tensione contrattuale		Retribuzioni contrattuali orarie	
	Numero	Dipendenti coinvolti		Dipendenti in attesa di rinnovo (valori in percentuale)	Mesi di vacanza contrattuale per dipendente in attesa di rinnovo	Indici	Variazioni percentuali
		Valori assoluti (in migliaia)	Valori percentuali				
Agricoltura	1	312	95,3	31,8	0,8	108,6	2,6
Industria	11	954	22,8	5,6	9,1	105,9	1,5
Servizi privati	6	283	5,6	67,9	30,7	104,9	0,5
Totale settore privato	18	1.549	16,2	39,4	29,2	105,4	1,0
Pubblica amministrazione	15	2.825	100,0	100,0	33,4	106,1	1,0
Totale economia	33	4.374	35,4	53,2	30,8	105,6	1,1

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

Come riflesso dell'intensa attività negoziale, la quota dei dipendenti con il contratto scaduto nella media dell'anno è scesa al 53,2 per cento, quasi 10 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Un contributo rilevante è venuto dal comparto industriale, in cui la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo, nella media del 2022, è risultata pari al 5,6 per cento, quasi 15 punti percentuali inferiore al valore registrato nel 2021 (pari al 29,7 per cento). Nel comparto dei servizi più di due terzi dei dipendenti sono in attesa del rinnovo a causa del perdurare dei ritardi nelle trattative dei principali contratti del settore. Nel settore pubblico i rinnovi siglati a partire da maggio 2022, essendo relativi al triennio 2019-2021 (quindi nuovamente scaduti), non contribuiscono a ridurre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo (fissa al 100 per cento da dicembre 2018). Sempre nel 2022 è stato siglato l'accordo della Presidenza del Consiglio dei Ministri che si riferisce al periodo 2016-2018. Nella media del 2022 (Prospetto 8.2) la crescita delle retribuzioni contrattuali orarie, pari allo 1,1 per cento, è stata determinata per più dei due terzi da miglioramenti economici intervenuti nell'anno. Alla luce dell'elevata inflazione (+8,7 per cento Ipc) – in forte accelerazione a partire dalla seconda metà del 2021 – il divario tra la dinamica dei prezzi e quella delle retribuzioni contrattuali è stato pari a 7,6 punti percentuali. A livello settoriale la dinamica delle retribuzioni contrattuali è stata del 2,6 per cento nel settore agricolo, dell'1,5 per cento nell'industria, dell'1,0 nella pubblica amministrazione e si è fermata allo 0,5 per cento nei servizi privati. Più in dettaglio (Tavola 8.21), per la pubblica amministrazione gli incrementi più elevati si osservano nei ministeri (+5,4 per cento) e nelle attività dei vigili del fuoco (+3,1 per cento). Nel settore privato gli incrementi maggiori sono stati registrati per i Cnl farmacie private e telecomunicazioni (rispettivamente +3,2 per cento e +2,7 per cento) mentre la variazione è nulla per il commercio. Nel comparto industriale la variazione più elevata si registra nell'edilizia (+2,8 per cento). Aumenti di analoga entità si osservano considerando le retribuzioni contrattuali per dipendente (Tavola 8.20).

Retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese. Nelle grandi imprese e per il totale dell'industria e servizi (sezioni B-S, escluse O e P)⁹ l'indice delle posizioni lavorative alle dipendenze registra tra il 2021 e il 2022 un incremento medio dello 0,7 per il totale delle posizioni dipendenti e di 2 punti percentuali per quelle al netto della cassa integrazione guadagni (Cig) (Tavola 8.14). Le ore di Cig diminuiscono (-14,7 ore per mille ore lavorate) e il ricorso alle ore di straordinario aumenta dello 0,5 per cento, attestandosi a 5 ore ogni 100 ore ordinarie (Tavola 8.15).

Nell'industria l'indice delle posizioni lavorative totale diminuisce dello 0,3 per cento, ma aumenta di poco (0,6 per cento) al netto delle posizioni in Cig; continua la diminuzione delle ore di cassa integrazione, che tra il 2021 e il 2022 passano da 40,9 a 31,1 ogni 1000 ore lavorate; le ore di straordinario aumentano lievemente (0,2 per cento). La cassa integrazione diminuisce notevolmente nel settore delle industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili (-97,9 per cento).

Nei servizi (sezioni G-S, escluse O e P) gli indici dell'occupazione totale e quello al netto delle posizioni Cig mostrano, entrambi, un incremento, rispettivamente pari all'1,3 e al 2,4 per cento. Le posizioni lavorative diminuiscono invece nelle Attività immobiliari (-5,7 per cento e -5,6 per cento rispettivamente per i due indicatori); in crescita le attività dei servizi di alloggio e ristorazione soprattutto al netto delle posizioni in Cig (+10,3 per cento). Nel 2022, infatti, il ricorso alla cassa integrazione diminuisce molto rispetto all'anno precedente e nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione si attesta al -145,7 per cento.

La quota dei dipendenti in part time, calcolata ogni 100 dipendenti, diminuisce lievemente nel 2022 e si attesta al 23,3 per cento (Tavola 8.16). Il valore più alto continua a osservarsi nel settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (71,1 per cento), seguito dai settori noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (61,6 per cento) e sanità e assistenza sociale (50,2 per cento).

Nel 2022 il tasso di ingresso¹⁰ dei dipendenti – per il totale industria e servizi – è pari a 18,5 ogni mille occupati e il tasso di uscita¹¹ si attesta al 17,4. I settori caratterizzati da alti tassi di entrata e di uscita si confermano essere quelli delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco (30,4 e 30,3 rispettivamente) e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (44,9 e 38,5). La dinamica più sostenuta si è osservata proprio in questo settore in cui il tasso di ingresso è passato da 28,7 del 2021 a 44,9 ogni mille dipendenti nel 2022.

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese. Nel 2022 le retribuzioni lorde per Ula riprendono ad aumentare attestandosi, nel totale economia, a 0,4 per cento in media annua (Tavola 8.23), dopo il calo registrato nell'anno precedente per la fine dell'effetto ricomposizione dell'occupazione che ha caratterizzato il periodo pandemico. La crescita si concentra nell'industria, con una dinamica in aumento rispetto all'anno

9 Il 3 maggio 2018 sono state diffuse le nuove serie con base di riferimento 2015 degli indicatori su lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese. Gli indici pubblicati in precedenza avevano come base di riferimento il 2010. I cambiamenti introdotti con il passaggio alla nuova base consistono nel rinnovo del panel di indagine utilizzato nella rilevazione e soprattutto nell'allargamento a settori di attività economica prima esclusi, quali Sanità e assistenza sociale, Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi (lettere Q, R, S della classificazione economica Ateco 2007).

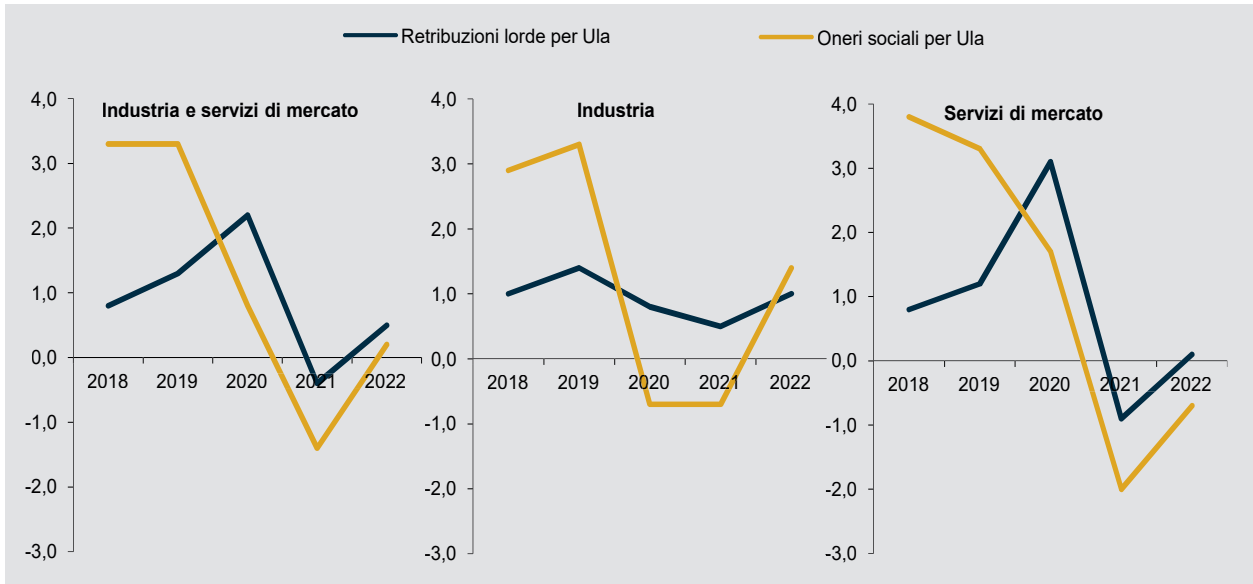
10 Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

11 Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

precedente (+1 per cento) che caratterizza molti settori del comparto: le costruzioni segnano un'inversione di tendenza (+1,6 per cento); la fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento aumentano in modo più incisivo (+1,9 per cento); la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata registra un incremento lievemente inferiore rispetto al 2021 (+1,5 per cento) e, infine, nelle attività manifatturiere si osserva lo stesso aumento del 2021 (+1,2 per cento). Invece, nel comparto dei servizi, in cui vi sono le attività più colpite dalle restrizioni dalla pandemia, le retribuzioni registrano una variazione nulla in media annua rispetto al 2021 e presentano dinamiche diverse tra i vari settori del comparto. Variazioni in netta crescita nel 2022 si rilevano nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,5 per cento), con un'inversione di tendenza rispetto al 2021, e nelle attività finanziarie e assicurative (+3,6 per cento). Aumenti d'intensità minore si osservano nel commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (+0,7 per cento) e nel trasporto e magazzinaggio (+0,5 per cento). Le retribuzioni nei servizi privati personali e sociali invece, presentano tendenze negative (-0,5 per cento in media annua) rispetto alla dinamica positiva del 2021, con un calo consistente nelle attività artistiche, sportive e d'intrattenimento (-15,1 per cento) e d'intensità inferiore nella sanità e assistenza sociale (-0,5 per cento). Dal lato degli oneri sociali per Ula, nel 2022 si è osservato nel complesso dell'industria e servizi un lieve aumento pari a 0,1 per cento in media annua, a seguito di un ritorno graduale ai livelli pre-Covid per la fine delle agevolazioni contributive messe in campo per favorire la ripresa produttiva (Tavola 8.23). L'incremento degli oneri ha caratterizzato soprattutto il comparto dell'industria, con una crescita pari a +1,4 per cento in media annua rispetto alla crescita nulla del 2021, con settori – come le costruzioni e le attività di fornitura d'acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento – che hanno segnato un'inversione di tendenza (rispettivamente +1,9 e +1,3 per cento). Le attività manifatturiere registrano una crescita più incisiva (+1,3 per cento) rispetto al 2021. Nel comparto dei servizi, invece, nel corso del 2022 permane ancora l'effetto delle decontribuzioni, seppur con intensità ridotta rispetto all'anno precedente, attestandosi a -0,5 per cento in media annua. Vi sono comunque dinamiche diverse tra i vari settori del comparto, in particolare variazioni negative degli oneri rimangono nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-1 per cento), nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (-0,9 per cento); mentre si registra un importante incremento nelle attività finanziarie e assicurative (+3 per cento). Altri aumenti rispetto all'anno precedente si osservano nel commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (+0,5 per cento), nelle attività professionali e scientifiche (+1,1 per cento) e nel trasporto e magazzinaggio (+1 per cento).

Nei servizi privati personali e sociali si registra un rientro dell'effetto decontributivo, con un incremento degli oneri di 0,3 per cento in media annua, a cui si contrappone un netto calo nelle attività artistiche e d'intrattenimento (-8,7 per cento). La dinamica del costo del lavoro, risultante dalla sintesi delle sue componenti – retribuzioni e oneri sociali –, registra nel 2022 un aumento in media annua pari a 0,3 per cento, come risultato della crescita netta nel comparto dell'industria (+1,2 per cento) e del leggero calo nei servizi (-0,2 per cento); da evidenziare, la ripresa più sostenuta del costo del lavoro nel settore delle costruzioni e delle attività finanziarie e assicurative (rispettivamente +1,7 e +3,5 per cento).

Figura 8.14 Retribuzioni lorde e oneri sociali per Ula nell'industria, nei servizi di mercato e nel totale industria e servizi di mercato
Anni 2018-2022 (a), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) I dati riferiti al 2022 sono provvisori.

APPROFONDIMENTI

- Istat, Mercato del lavoro, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/mercato+del+lavoro>
- Istat, Occupati e disoccupati, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/286225>
- Istat, Nota trimestrale sull'occupazione, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/tendenze+occupazione>
- Istat, Posti vacanti, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/posti+vacanti>
- Istat, Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/lavoro-e-retribuzioni>
- Istat, La rilevazione trimestrale Oros su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie, Collana: Letture statistiche - Metodi, 1 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229033>
- Istat, Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese - La nuova base 2015, Nota Informativa, 3 maggio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/214330>
- Istat, Posizioni lavorative dipendenti e costo del lavoro. La nuova base 2015, Nota informativa, 12 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/216850>
- Istat, Ore lavorate nelle imprese dell'industria e dei servizi. La nuova base 2015, Nota informativa, 12 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/216882>
- Istat, Gli indici delle retribuzioni contrattuali. La nuova base dicembre 2015, Nota informativa, 29 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229853>
- Istat, Prima nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/194842>
- Istat, Congiuntura - <http://www.istat.it/it/congiuntura>
- Istat, Principali indicatori congiunturali oggetto di analisi di revisione - <https://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto-di-revisione>
- Istat, Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese - 8 luglio 2022 <https://www.istat.it/it/archivio/271808>
- Istat, Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese - 7 luglio 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/286191>
- Istat, Il mercato del lavoro 2020. Una lettura integrata - 25 febbraio 2021 <https://www.istat.it/it/archivio/253812>
- Istat, Disoccupati, inattivi, sottoccupati, Statistica report, 11 aprile 2013, <http://www.istat.it/it/archivio/87376>
- Istat, Forze di lavoro 2021: le novità della rilevazione - <https://www.istat.it/it/archivio/252689>
- Istat, I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti nell'industria e nei servizi privati, Comunicato stampa - 17 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162610>
- Istat, Il sistema degli indicatori congiunturali sulla domanda di lavoro e le retribuzioni in Ateco 2007 e base 2005, Produzione editoriale, 7 agosto 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/97314>
- Istat, Posti vacanti e ore lavorate. Le nuove serie estese a tutte le imprese con dipendenti, Nota informativa - 27 febbraio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/239031>
- Eurostat, Labour force survey - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/>
- Eurostat, Job vacancies - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/labour-market/information-data/job-vacancies>
- Eurostat, Labour cost index - recent trends, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Labour_cost_index_-_recent_trends
- Eurostat, Hourly labour costs, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Hourly_labour_costs
- Eurostat, Short-term business statistics, Statistics explained - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Short-term_business_statistics

METODI

Forze di lavoro

I dati sul mercato del lavoro dal lato dell'offerta provengono dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, un'indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati. Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) e definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea. Il Regolamento (Ue) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2021, ha stabilito requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. Pertanto, a partire dal 2021 la nuova rilevazione Forze di lavoro ha recepito le indicazioni del Regolamento, introducendo cambiamenti nelle definizioni di famiglia e occupato e utilizzando un nuovo questionario. La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, eccetera). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari. In seguito all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge n. 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

La rilevazione è condotta a cadenza mensile e interessa tutte le imprese dell'industria e dei servizi aventi almeno 500 dipendenti nell'anno base che svolgono la loro attività economica nei settori B-S della classificazione economica Ateco-2007.

Gli indici mensili dell'occupazione sono ottenuti per concatenamento dei tassi di variazione mensili del numero delle posizioni lavorative dipendenti, calcolati tra i valori a fine mese corrente e a fine mese precedente. Di conseguenza essi rispecchiano l'evoluzione dell'occupazione media nel panel delle imprese soggette all'indagine ma non (necessariamente) quella dell'occupazione nell'universo delle imprese con almeno 500 addetti. Quest'ultima è, infatti, soggetta anche alle variazioni derivanti dal saldo tra imprese entrate e uscite dalla soglia dimensionale, che non vengono rilevate dall'indagine nel corso del quinquennio di vigenza della base. Gli indici dell'occupazione alle dipendenze vengono forniti anche al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni: a tale scopo il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga) viene convertito in termini di dipendenti in Cig a zero ore. Tale conversione viene effettuata sia per valutare in modo più preciso l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo sia per consentire confronti temporali corretti degli indicatori relativi a valori pro capite (ad esempio le retribuzioni). Per le altre variabili rilevate dall'indagine (ore lavorate pro capite, retribuzione e costo pro capite, eccetera) gli indici sono calcolati rapportando il valore pro capite del mese in esame con il corrispondente valore medio pro capite dell'anno base.

Si ricorda, inoltre, che per quanto riguarda le variabili retributive l'indagine fornisce numeri indici delle retribuzioni lorde (continuativa e totale) e del costo del lavoro corrispondenti alle effettive erogazioni mensili effettuate dalle imprese (criterio di cassa). Di conseguenza gli indici mensili sono soggetti a una forte variabilità a causa della frequente presenza di eventi a carattere episodico e accidentale quali ad esempio: la corresponsione di premi e gratifiche, l'erogazione di tranches di arretrati dei rinnovi contrattuali, la presenza di mensilità aggiuntive o l'erogazione di incentivi all'esodo.

Posizioni lavorative dipendenti, retribuzioni di fatto e costo del lavoro nel complesso delle imprese

I livelli sulle posizioni lavorative dipendenti e gli indici sulle variabili di costo del lavoro derivano dalla rilevazione trimestrale Oros. La popolazione oggetto della rilevazione Oros è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, eccetera) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei. La rilevazione Oros diffonde livelli, indici, variazioni tendenziali e variazioni congiunturali. Indici e variazioni sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo. Con riferimento alle posizioni lavorative dipendenti, i livelli e le variazioni congiunturali e tendenziali assolute sono diffusi utilizzando valori in migliaia arrotondati alla terza cifra decimale. Per descrivere la dinamica delle variabili di costo del lavoro vengono calcolati: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'input di lavoro coerente con le variabili amministrative relative al costo del lavoro che, per definizione, non includono la cassa integrazione guadagni (Cig)¹. Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. I rispettivi indici si ottengono rapportando le retribuzioni lorde per Ula medie mensili nel trimestre per il corrispondente valore medio mensile nell'anno base. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio di cassa e non di competenza. Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, eccetera). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

La rilevazione Oros diffonde inoltre gli indici e i valori assoluti sul numero delle posizioni lavorative dipendenti (in breve, posizioni totali), in aderenza alla definizione statistica dettata dal regolamento della Commissione europea n. 1503/2006, e quelli del numero delle posizioni di lavoro in somministrazione stimato sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione (ex interinali) presenti nei dati Oros. Quest'ultimo indicatore rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva.

Gli indici che descrivono le posizioni lavorative vengono calcolati dividendo le posizioni lavorative medie mensili per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base.

¹ Nello specifico, il ricorso alle Ula a denominatore degli indicatori si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore intensità di lavoro da parte delle imprese, in particolare durante i periodi di ricorso a Cig o solidarietà. In seguito all'emergenza epidemiologica, la metodologia di stima delle Ula è stata reindirizzata verso un utilizzo più mirato dei dati amministrativi sulle giornate e le ore retribuite; il raccordo con i dati calcolati con la vecchia metodologia ha comunque consentito di ottenere stime armonizzate con le precedenti serie storiche. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI.

Posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con dipendenti

I dati sui posti vacanti e le posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento e le ore lavorate e la cassa integrazione guadagni per le imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi (sezioni da B ad S della classificazione Ateco 2007), sono raccolti congiuntamente da due rilevazioni: quella mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (nel seguito GI), per le imprese con almeno 500 dipendenti; la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), per il totale delle imprese con dipendenti fino ai 499.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. L'indice del monte ore lavorate misura il volume complessivo di ore (ordinarie e straordinarie) effettivamente lavorate dai dipendenti delle imprese della popolazione di riferimento. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre. L'indice delle ore lavorate per dipendente consente di misurare la dinamica trimestrale dell'input di lavoro fornito in media da ogni posizione lavorativa. Essa è determinata, oltre che da cambiamenti dell'orario contrattuale, dall'utilizzo di componenti variabili del tempo di lavoro (quali lo straordinario e le assenze per ferie, malattie, permessi, eccetera) e dalle modifiche della composizione della forza lavoro per tipi di orario (ad esempio, incidenza del part time o del lavoro a chiamata).

Gli indici sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007: a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre del 2010 per le sezioni da P a S. Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base. Il valore trimestrale medio dell'anno base, così come gli indici medi annui, è calcolato come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati dei rapporti caratteristici. Le ore di cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria e straordinaria (quest'ultima comprendente anche quella in deroga) e ore di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

Nell'anno 2021 si è proceduto ad una estensione e riallocazione del campione di indagine; a seguito di questa operazione le imprese con 10-499 dipendenti incluse nel campione sono risultate pari circa a 13.300, mentre quelle con meno di 10 dipendenti pari a circa 15.700.

Il Registro statistico Asia-Occupazione

Il registro Asia-Occupazione contiene informazioni dettagliate sulla struttura dell'occupazione delle unità economiche.

L'aggiornamento dei dati occupazionali avviene con cadenza annuale a partire dal 2011, ossia quando il registro è stato costruito per la prima volta in occasione del Censimento industria e servizi 2011. La struttura informativa di tipo Linked Employer-Employees Data (Leed) di Asia-Occupazione permette di collegare - attraverso un processo di integrazione di fonti amministrative (previdenziali, camerali, assicurative e fiscali) - ciascun individuo-lavoratore con l'impresa in cui svolge l'attività lavorativa per tramite di un rapporto di lavoro (job), classificato secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali. Grazie a tale struttura le caratteristiche dell'impresa, dell'individuo e del rapporto di lavoro possono essere analizzate congiuntamente. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna, quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione, i lavoratori somministrati o temporanei. L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

Le variabili comprese nel registro sono classificate secondo caratteristiche legate all'individuo e caratteristiche riguardanti il rapporto di lavoro. Le variabili demo-sociali del lavoratore sono comuni a tutte le tipologie occupazionali (classe di età, sesso, area geografica di nascita, titolo di studio); le variabili occupazionali sono diverse per tipologie di lavoro. Per i lavoratori dipendenti è disponibile la qualifica professionale (operai, impiegati, eccetera), il regime orario (tempo pieno, tempo parziale), il tipo di contratto (tempo determinato, indeterminato).

Per i lavoratori indipendenti, è possibile differenziare nelle due tipologie di indipendente in senso stretto e di familiare/coadiuvante. Tra i lavoratori esterni, le variabili disponibili per i parasubordinati sono il rapporto di lavoro (collaboratori, amministratori e altre tipologie), la classe di compenso totale percepito nell'anno e la durata dei contratti nell'anno, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto. Infine, per i lavoratori somministrati (ex-interinali) è disponibile una variabile sulla durata della somministrazione, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto, espressa in classi.

A partire dalla versione del 2017, il processo produttivo è stato integrato maggiormente nel Sistema Integrato dei Registri (SIR), in particolare:

- la base dati relativa ai rapporti di lavoro dipendente è derivata dal prototipo del Registro Tematico del Lavoro (RTL), in cui sono confluite la fase di integrazione e trattamento delle fonti amministrative di base e le ulteriori fasi di trattamento degli eventi di trasformazione societarie derivate dal DB Asia imprese;

- i caratteri anagrafici sesso, età e paese di nascita degli occupati sono tratti, invece, dal prototipo del Registro Base degli Individui (RBI) aggiornato al 31/12/2021.

Il Titolo di studio in Asia-Occupazione

Il titolo di studio assegnato agli individui lavoratori è il risultato di una procedura che integra il titolo di studio rilevato al Censimento della popolazione 2011 con l'aggiornamento proveniente dalla Base informativa su istruzione e titoli di studio (BIT), ultimo anno di riferimento disponibile.

Il titolo di studio presente in Asia-Occupazione è una variabile gerarchica con due livelli di classificazione. La variabile di primo livello presenta 8 modalità, di cui una indica la non disponibilità dei dati (Tavola 1). Il secondo livello gerarchico classifica per gruppi i seguenti tre titoli di I livello:

- 40 – “Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria”, che viene disaggregato in 3 gruppi più la modalità non disponibile;
- 50 – “Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello”, che viene disaggregato in 18 gruppi più la modalità non disponibile;
- 60 – “Laurea magistrale e diploma accademico di II livello”, che comprende anche le lauree del vecchio ordinamento e il Diploma accademico vecchio ordinamento e che viene disaggregato in 16 gruppi più la modalità non disponibile.

Tavola 1 – Riclassificazione e raccordo tra il titolo di studio al censimento e il titolo di studio di I livello in Asia-Occupazione

Titolo di studio al Censimento popolazione 2011		Titolo di studio riclassificato in Asia-Occupazione, I livello	
		Codice	Descrizione
1	Analfabeti	10	Nessun titolo e Attestato di scuola primaria
2	Analfabeti privi di titolo di studio		
3	Licenza di scuola elementare		
4	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	20	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado
5	Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	30	Attestato/Diploma di qualifica professionale
6	Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	40	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria
8	Diploma universitario (2-3 anni) del vecchio ordinamento (incluse le scuole dirette e a fini speciali o parauniversitarie)	50	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello
9	Diploma accademico Afam I livello		
10	Laurea triennale		
7	Diploma di accademia di belle arti etc. Conservatorio vecchio ordinamento	60	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello
11	Diploma accademico Afam II livello		
12 (NO dottorato)	Laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, laurea biennale specialistica (di II livello) del nuovo ordinamento		
12 (SI dottorato)	Dottorato di ricerca	70	Dottorato di ricerca
	Nd	nd	Non disponibile

È da sottolineare che pur offrendo un enorme potenziale informativo, il titolo di studio di primo e di secondo livello non ha copertura totale nel Registro. Con la modalità “non disponibile” sono classificati i casi in cui non è stato possibile assegnare il titolo di studio al lavoratore per due ragioni: a) per il primo livello, si tratta di soggetti non rilevati dal Censimento in quanto persone irreperibili o non residenti, ed inoltre non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT; b) per il secondo livello si tratta delle persone non rilevate dal modulo long-form del questionario censuario e non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT.

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Carattere dell'occupazione	Definisce la durata del contratto dei lavoratori dipendenti, che può essere a tempo indeterminato o a tempo determinato (determinato e stagionale). Quello a tempo determinato prevede una durata prestabilita del contratto, contrariamente a quello a tempo indeterminato.
Cassa integrazione guadagni	Strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: <ul style="list-style-type: none">- ordinaria (Cigo): si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;- straordinaria (Cigs): si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale e nei casi di procedure concorsuali;- in deroga (Cigd): è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Contratto di solidarietà	Accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1, legge 863/1984) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi, art. 2, legge 863/1984).
Costo del lavoro	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, è la somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali. Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è costituito dalle retribuzioni lorde, dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Dati corretti per gli effetti di calendario	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno. Tale variabilità è dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana, alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché all'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.
Dati destagionalizzati	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dipendenti (rilevazione sulle retribuzioni lorde e contrattuali e la durata contrattuale del lavoro)

Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro regolare a tempo pieno, esclusi i dirigenti e gli apprendisti. Nel settore del credito e assicurazioni vengono osservate figure di funzionari. Nella pubblica amministrazione le figure dei dirigenti e magistrati pur se monitorate non rientrano nel calcolo dell'indice specifico e di conseguenza dell'indice dell'intera economia.

Dipendenti (rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese)

Posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione) con vincoli di subordinazione per conto di un datore di lavoro, in forza di un contratto, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali. Nei dipendenti retribuiti sono comprese anche le seguenti categorie:

- i lavoratori a domicilio;
- i proprietari che esercitano un'attività retribuita e coadiuvanti familiari retribuiti;
- le persone assenti temporaneamente (maternità, malattia, sciopero, cassa integrazione guadagni ecc.) per un periodo di durata determinata;
- i lavoratori con contratto a tempo determinato;
- i lavoratori stagionali.
- Dai dipendenti sono esclusi:
 - i lavoratori alle dipendenze di agenzie di lavoro temporaneo (ad esempio ex interinali, lavoratori con contratto di somministrazione); tali lavoratori devono essere inclusi come dipendenti solo dalle agenzie di lavoro temporaneo;
 - le persone in congedo di durata indeterminata (malattia di lunga durata, servizio civile);
 - le persone che effettuano lavori per l'unità ma che risultano dipendenti da altre unità;
 - il personale con contratto a progetto e di collaborazione coordinata e continuativa;
 - i dirigenti remunerati principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait, il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli di amministrazione della società o dei consigli direttivi delle società di capitale;
 - per l'industria, il personale che lavora esclusivamente su commissione;
 - per le assicurazioni, gli intermediari ed il personale dei servizi esterni a carattere commerciale remunerati integralmente a provvigione.

Disoccupati

Le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Durata media della vacanza contrattuale

Ammontare complessivo dei mesi di vacanza contrattuale per l'insieme dei dipendenti in attesa di rinnovo rapportato ai dipendenti direttamente coinvolti (indicatore specifico), oppure al totale dei dipendenti appartenenti al settore di riferimento (indicatore generico).

Forze di lavoro

L'insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali

Gli inattivi (vedi definizione) tra 15 e 74 anni che presentano una delle seguenti caratteristiche:

- non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

Grande impresa

Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è l'impresa che occupa 500 dipendenti e oltre.

Impresa Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Inattivi Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

**Lavoratore dipendente
(Registro statistico
dell'occupazione
delle imprese attive)**

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad esempio le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

**Lavoratore esterno (Re-
gistro statistico dell'oc-
cupazione delle imprese
attive)**

Nell'occupazione esterna all'impresa si distingue il personale esterno con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito, che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa. In particolare, sono classificati come personale esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).

Lavoratore indipendente (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Persona che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro). Sono classificati come lavoratori indipendenti: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.
Lavoratore temporaneo (ex interinale) (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (Decreto legislativo 81/2015 (Capo IV)).
Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti)	Nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese, il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.
Non forze di lavoro	Vedi Inattivi.
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro, comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento: <ul style="list-style-type: none"> - hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; - sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; - sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; - sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); - sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.
Oneri sociali	Complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza e assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.
Ore di solidarietà	Ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.
Ore di straordinario	Ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.
Ore lavorate per dipendente	Numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.

Ore ordinarie	Totale delle ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.
Part time involontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.
Part time volontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare part time per un motivo diverso dalla mancanza di opportunità a tempo pieno.
Persone in cerca di occupazione	Vedi Disoccupati.
Popolazione attiva	Vedi Forze di lavoro.
Posizione lavorativa dipendente	È contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati, anche le posizioni lavorative sono una variabile di stock ad un certo istante di tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, eccetera.
Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali)	La posizione lavorativa dipendente (vedi definizione) con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".
Posizioni lavorative dipendenti al netto Cig	Numero delle posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione), al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di "cassaintegrati equivalenti a zero ore". Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (sia ordinaria che straordinaria) e per la solidarietà, per il valore massimo di ore Cig e solidarietà mensili legalmente integrabili. Per ottenere il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili si considera il numero dei giorni lavorativi del mese moltiplicato le ore giornaliere Cig legalmente integrabili fornite dall'Inps. Il numero dei "cassaintegrati equivalenti a zero ore" viene poi sottratto da quello degli occupati alle dipendenze al lordo Cig per ottenere gli occupati alle dipendenze al netto Cig.
Posti vacanti	I posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, e per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I posti vacanti per lavoratori dipendenti misurano, quindi, le ricerche di personale che ad una certa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).
Qualifica professionale	Inquadramento della posizione lavorativa nella professione dei lavoratori dipendenti, classificabile nelle seguenti voci: dirigenti, quadri, impiegati, operai, apprendisti e altri dipendenti (incluse le categorie speciali o intermedie).

Regime orario	Per lavoratori dipendenti, può essere a tempo pieno o a tempo parziale. Quello a tempo parziale comporta un orario minore di quello a tempo pieno.
Retribuzione contrattuale oraria	Retribuzione contrattuale annua (vedi definizione di Retribuzione contrattuale per dipendente), rapportata alla durata contrattuale del lavoro espressa in ore. Essa varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti dell'orario di lavoro stabilito dai contratti.
Retribuzione contrattuale per dipendente	Retribuzione annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti nazionali di lavoro per i lavoratori dipendenti a tempo pieno nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta. Tiene conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo: paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), premi mensili, mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.
Retribuzioni lorde "di fatto"	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali e nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese costituiscono il complesso di salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni "di fatto" si differenziano dalle "contrattuali" perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.
Sottoccupati (part time)	Persone che lavorano part time ma che vorrebbero lavorare un numero maggiore di ore e dichiarano di essere disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive a quella cui le informazioni sono riferite. Le incidenze percentuali vengono calcolate sul totale degli occupati.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di inattività	Esprime la percentuale di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro (popolazione inattiva). Si calcola mediante il rapporto tra le persone inattive in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la corrispondente popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di posti vacanti	L'indicatore misura la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei e rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Si calcola mediante il rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate.
Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno	Unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine sull'occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative dipendenti, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in Cig e in solidarietà.

Tavola 8.1 Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2022, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI											
2019	663	4.697	7.976	13.336	1.327	14.663	4.750	4.036	5.453	14.239	28.902
2020	675	4.659	7.653	12.987	1.214	14.201	5.098	3.961	5.545	14.604	28.805
2021	678	4.733	7.633	13.044	1.236	14.280	4.940	3.885	5.556	14.381	28.661
2022 - PER REGIONE											
Piemonte	43	419	526	988	62	1.050	294	260	448	1.001	2.051
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	10	18	29	1	30	9	8	13	29	60
Liguria	8	106	236	350	20	370	93	83	170	347	717
Lombardia	42	1.087	1.368	2.497	98	2.595	675	667	922	2.264	4.859
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18	94	163	276	6	282	72	80	91	244	526
<i>Bolzano/Bozen</i>	12	47	83	143	2	145	34	42	41	117	262
<i>Trento</i>	6	47	80	133	4	137	38	38	51	127	264
Veneto	56	529	632	1.217	42	1.259	335	313	461	1.109	2.368
Friuli-Venezia Giulia	11	123	155	290	13	303	80	71	126	276	579
Emilia-Romagna	46	497	560	1.103	46	1.150	288	285	423	996	2.146
Toscana	32	337	518	887	48	936	234	223	375	831	1.767
Umbria	8	75	111	194	13	208	61	52	91	204	412
Marche	19	159	179	357	19	376	101	92	152	346	722
Lazio	47	284	969	1.301	92	1.392	456	375	519	1.349	2.742
Abruzzo	17	111	159	287	21	308	102	79	131	311	619
Molise	3	23	36	62	7	69	25	16	31	73	142
Campania	40	319	702	1.061	194	1.255	598	403	461	1.462	2.717
Puglia	81	252	481	814	91	904	361	251	380	993	1.897
Basilicata	13	43	63	119	7	126	52	32	55	138	264
Calabria	44	82	211	336	52	388	208	123	178	509	897
Sicilia	92	198	564	854	152	1.007	531	331	453	1.315	2.322
Sardegna	25	91	211	328	37	365	149	87	169	404	769
Nord-ovest	94	1.621	2.149	3.864	181	4.045	1.071	1.017	1.553	3.641	7.686
Nord-est	132	1.244	1.511	2.886	107	2.993	776	749	1.101	2.626	5.619
Centro	106	855	1.778	2.739	173	2.912	852	742	1.138	2.731	5.643
Mezzogiorno	315	1.118	2.428	3.861	561	4.422	2.025	1.323	1.857	5.205	9.626
ITALIA	647	4.838	7.865	13.350	1.022	14.372	4.724	3.830	5.648	14.203	28.575

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (Ue) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.1 segue **Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione**
Anno 2022, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
FEMMINE											
2019	233	1.280	8.261	9.774	1.213	10.986	8.289	3.808	7.394	19.490	30.477
2020	230	1.266	7.902	9.398	1.087	10.485	8.690	3.738	7.454	19.882	30.367
2021	235	1.275	8.000	9.510	1.131	10.641	8.388	3.666	7.501	19.555	30.196
2022 - PER REGIONE											
Piemonte	20	134	643	797	62	859	464	245	594	1.304	2.162
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	2	24	26	2	28	11	7	16	35	63
Liguria	3	21	242	266	26	292	168	79	238	485	777
Lombardia	14	349	1.564	1.927	127	2.055	1.113	629	1.245	2.987	5.041
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7	23	200	230	10	240	105	76	119	300	539
<i>Bolzano/Bozen</i>	4	11	106	120	4	124	49	40	54	143	267
<i>Trento</i>	3	12	94	110	6	115	56	36	64	157	272
Veneto	12	209	708	929	52	981	561	295	611	1.467	2.448
Friuli-Venezia Giulia	3	37	190	231	16	247	122	67	171	361	608
Emilia-Romagna	20	172	707	898	59	957	449	268	576	1.293	2.250
Toscana	10	122	598	730	55	786	377	210	510	1.097	1.883
Umbria	4	24	129	158	14	172	98	50	122	270	442
Marche	5	59	218	283	23	305	163	87	204	454	759
Lazio	16	65	939	1.020	103	1.123	744	354	710	1.808	2.931
Abruzzo	8	22	166	196	29	225	180	74	170	424	649
Molise	2	4	35	41	5	46	45	15	41	101	147
Campania	25	42	514	580	145	725	1.140	381	616	2.137	2.862
Puglia	27	35	392	453	84	537	729	237	500	1.466	2.003
Basilicata	5	7	59	70	7	77	95	30	71	196	274
Calabria	21	7	165	193	39	232	365	117	229	711	942
Sicilia	20	26	436	483	113	596	960	314	592	1.866	2.462
Sardegna	5	11	222	238	36	275	229	81	219	529	803
Nord-ovest	37	506	2.474	3.017	216	3.233	1.757	960	2.093	4.810	8.043
Nord-est	43	440	1.805	2.288	137	2.424	1.238	706	1.477	3.421	5.845
Centro	36	270	1.885	2.191	195	2.386	1.382	701	1.547	3.629	6.015
Mezzogiorno	112	153	1.989	2.254	458	2.711	3.744	1.249	2.438	7.431	10.142
ITALIA	228	1.369	8.152	9.749	1.005	10.755	8.120	3.615	7.555	19.291	30.045

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (Ue) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.1 segue **Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione**
Anno 2022, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI E FEMMINE											
2019	896	5.977	16.237	23.109	2.540	25.649	13.039	7.844	12.846	33.730	59.379
2020	905	5.925	15.555	22.385	2.301	24.686	13.788	7.699	12.999	34.487	59.173
2021	913	6.008	15.632	22.554	2.367	24.921	13.328	7.551	13.057	33.936	58.857
2022 - PER REGIONE											
Piemonte	63	553	1.169	1.785	124	1.909	758	505	1.042	2.305	4.213
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	11	42	55	3	58	20	15	29	64	122
Liguria	10	127	479	616	46	662	261	162	408	831	1.493
Lombardia	56	1.435	2.933	4.424	225	4.650	1.788	1.295	2.167	5.251	9.900
Trentino-Alto Adige/Südtirol	26	117	363	506	16	522	178	156	210	544	1.066
<i>Bolzano/Bozen</i>	16	58	189	263	6	269	83	82	95	260	529
<i>Trento</i>	10	59	174	243	10	253	95	74	115	284	537
<i>Veneto</i>	68	737	1.340	2.145	94	2.239	896	607	1.072	2.576	4.815
Friuli-Venezia Giulia	14	161	345	521	29	550	203	138	297	637	1.187
Emilia-Romagna	66	669	1.266	2.001	105	2.107	737	554	999	2.290	4.396
Toscana	42	459	1.116	1.618	104	1.721	611	433	885	1.929	3.650
Umbria	13	99	241	352	27	379	158	102	214	474	853
Marche	24	218	398	639	42	681	264	179	357	800	1.482
Lazio	63	350	1.908	2.321	194	2.515	1.199	729	1.229	3.157	5.673
Abruzzo	25	132	326	483	50	533	282	153	300	735	1.268
Molise	5	28	71	103	12	115	70	32	72	174	289
Campania	65	361	1.216	1.641	339	1.980	1.738	784	1.077	3.599	5.579
Puglia	108	286	872	1.267	174	1.441	1.091	488	880	2.459	3.899
Basilicata	17	50	122	189	14	203	147	62	126	334	537
Calabria	65	88	376	529	90	619	573	239	408	1.220	1.839
Sicilia	113	224	1.001	1.337	265	1.602	1.491	646	1.045	3.181	4.784
Sardegna	31	102	433	566	74	640	378	168	387	933	1.573
Nord-ovest	131	2.127	4.623	6.881	398	7.279	2.828	1.977	3.646	8.451	15.729
Nord-est	174	1.684	3.315	5.173	244	5.418	2.014	1.455	2.578	6.047	11.464
Centro	142	1.125	3.663	4.930	367	5.297	2.234	1.443	2.684	6.360	11.658
Mezzogiorno	427	1.271	4.416	6.115	1.018	7.133	5.769	2.571	4.295	12.636	19.769
ITALIA	875	6.207	16.017	23.099	2.027	25.127	12.845	7.446	13.203	33.493	58.620

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (Ue) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.2 Popolazione residente per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio
Anno 2022, valori assoluti in migliaia e percentuali

TITOLI DI STUDIO	Classi di età						Popolazione 15-74		
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64	Maschi	Femmine	Totale
VALORI ASSOLUTI									
OCCUPATI									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	217	745	1.316	2.347	1.892	6.519	4.626	2.147	6.773
Diploma di scuola media superiore	829	2.025	2.465	3.111	2.026	10.456	6.176	4.484	10.660
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	100	1.314	1.613	1.518	893	5.438	2.491	3.104	5.595
Totale	1.146	4.085	5.395	6.976	4.811	22.412	13.292	9.735	23.028
DISOCCUPATI									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	114	158	202	249	158	882	521	371	892
Diploma di scuola media superiore	222	257	180	159	74	891	417	479	897
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	20	112	55	37	13	236	84	155	239
Totale	356	526	437	445	245	2.009	1.022	1.005	2.027
INATTIVI									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	2.508	476	649	1.176	2.417	7.225	4.594	6.743	11.337
Diploma di scuola media superiore	1.543	713	578	620	1.091	4.546	2.363	3.777	6.139
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	229	379	163	121	182	1.073	586	1.009	1.596
Totale	4.280	1.568	1.390	1.917	3.689	12.845	7.543	11.529	19.072
TOTALE									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	2.838	1.379	2.168	3.772	4.468	14.626	9.741	9.261	19.001
Diploma di scuola media superiore	2.595	2.995	3.222	3.890	3.191	15.893	8.956	8.740	17.696
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	349	1.805	1.831	1.675	1.087	6.747	3.161	4.269	7.430
Totale	5.782	6.179	7.222	9.338	8.746	37.266	21.858	22.270	44.127
INDICATORI									
TASSO DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	7,6	54,0	60,7	62,2	42,4	44,6	47,5	23,2	35,6
Diploma di scuola media superiore	32,0	67,6	76,5	80,0	63,5	65,8	69,0	51,3	60,2
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	28,6	72,8	88,1	90,6	82,1	80,6	78,8	72,7	75,3
Totale	19,8	66,1	74,7	74,7	55,0	60,1	60,8	43,7	52,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	34,4	17,5	13,3	9,6	7,7	11,9	10,1	14,7	11,6
Diploma di scuola media superiore	21,1	11,2	6,8	4,8	3,5	7,9	6,3	9,7	7,8
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	17,0	7,8	3,3	2,4	1,4	4,2	3,3	4,8	4,1
Totale	23,7	11,4	7,5	6,0	4,8	8,2	7,1	9,4	8,1
TASSO DI INATTIVITÀ									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	88,4	34,5	29,9	31,2	54,1	49,4	47,2	72,8	59,7
Diploma di scuola media superiore	59,5	23,8	17,9	15,9	34,2	28,6	26,4	43,2	34,7
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	65,6	21,0	8,9	7,2	16,7	15,9	18,5	23,6	21,5
Totale	74,0	25,4	19,2	20,5	42,2	34,5	34,5	51,8	43,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (Ue) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.3 Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica
Anno 2022, valori assoluti in migliaia e percentuali

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Occupati in complesso			Occupati dipendenti			Occupati indipendenti		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2019	13.336	9.774	23.109	9.743	8.104	17.848	3.592	1.669	5.262
2020	12.987	9.398	22.385	9.522	7.835	17.357	3.466	1.563	5.028
2021	13.044	9.510	22.554	9.657	7.973	17.630	3.387	1.537	4.924
2022 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
VALORI ASSOLUTI									
Agricoltura	647	228	875	353	131	484	294	97	391
Industria in senso stretto	3.404	1.252	4.656	3.053	1.158	4.211	350	95	445
Costruzioni	1.434	117	1.551	934	90	1.024	500	27	527
Industria	4.838	1.369	6.207	3.988	1.247	5.235	850	121	972
Commercio, alberghi e ristoranti	2.529	2.013	4.542	1.591	1.542	3.133	939	471	1.409
Altri servizi (a)	5.336	6.139	11.475	4.015	5.257	9.272	1.322	882	2.204
Servizi	7.865	8.152	16.017	5.605	6.799	12.404	2.260	1.353	3.613
TOTALE	13.350	9.749	23.099	9.946	8.178	18.123	3.404	1.572	4.976
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Agricoltura	4,8	2,3	3,8	3,5	1,6	2,7	8,6	6,2	7,9
Industria in senso stretto	25,5	12,8	20,2	30,7	14,2	23,2	10,3	6,0	8,9
Costruzioni	10,7	1,2	6,7	9,4	1,1	5,7	14,7	1,7	10,6
Industria	36,2	14,0	26,9	40,1	15,3	28,9	25,0	7,7	19,5
Commercio, alberghi e ristoranti	18,9	20,6	19,7	16,0	18,9	17,3	27,6	30,0	28,3
Altri servizi (a)	40,0	63,0	49,7	40,4	64,3	51,2	38,8	56,1	44,3
Servizi	58,9	83,6	69,3	56,4	83,1	68,4	66,4	86,1	72,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (Ue) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario
(a) Nella voce Altri servizi sono compresi tutti i servizi dalla J alla U dell'Ateco 2007.

Tavola 8.4 Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione
Anno 2022, valori assoluti in migliaia e percentuali

ANNI REGIONI	Occupati dipendenti (valori assoluti)			Di cui a termine (%)			Occupati part time					
							Valori assoluti			In percentuale sul totale occupati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2019	9.743	8.104	17.848	16,6	17,3	16,9	1.168	3.216	4.384	8,8	32,9	19,0
2020	9.522	7.835	17.357	14,9	15,4	15,1	1.105	3.008	4.113	8,5	32,0	18,4
2021	9.657	7.973	17.630	15,7	17,3	16,4	1.189	3.005	4.194	9,1	31,6	18,6
2022 - PER REGIONE												
Piemonte	721	659	1.380	12,1	14,8	13,4	67	231	297	6,7	28,9	16,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21	22	42	18,4	19,5	19,0	2	8	9	5,7	29,7	17,0
Liguria	251	222	473	15,4	16,5	15,9	30	93	123	8,6	35,0	20,0
Lombardia	1.923	1.658	3.581	10,0	13,1	11,5	167	622	788	6,7	32,3	17,8
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	203	196	399	15,8	21,7	18,7	21	91	112	7,7	39,4	22,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>103</i>	<i>99</i>	<i>202</i>	<i>14,2</i>	<i>20,5</i>	<i>17,3</i>	<i>12</i>	<i>51</i>	<i>63</i>	<i>8,4</i>	<i>42,0</i>	<i>23,8</i>
<i>Trento</i>	<i>100</i>	<i>97</i>	<i>197</i>	<i>17,5</i>	<i>23,0</i>	<i>20,2</i>	<i>9</i>	<i>40</i>	<i>49</i>	<i>7,0</i>	<i>36,4</i>	<i>20,3</i>
Veneto	881	798	1.680	14,6	16,3	15,4	74	323	397	6,1	34,8	18,5
Friuli-Venezia Giulia	225	197	423	13,4	17,8	15,4	23	81	105	8,0	35,3	20,1
Emilia-Romagna	832	758	1.590	15,4	17,8	16,5	72	262	335	6,6	29,2	16,7
Toscana	647	607	1.254	15,3	19,3	17,2	83	251	334	9,4	34,3	20,6
Umbria	142	128	270	17,8	19,3	18,5	17	47	65	8,8	30,0	18,3
Marche	255	232	486	16,6	17,7	17,1	29	87	116	8,2	30,8	18,2
Lazio	1.005	863	1.868	14,3	16,3	15,2	114	296	411	8,8	29,0	17,7
Abruzzo	211	158	369	22,6	24,7	23,5	24	64	88	8,5	32,7	18,3
Molise	43	31	74	17,8	23,7	20,3	6	13	19	9,6	32,7	18,7
Campania	782	472	1.253	19,6	26,3	22,1	106	164	270	10,0	28,3	16,5
Puglia	599	366	965	20,3	25,6	22,3	77	142	219	9,5	31,3	17,3
Basilicata	87	56	143	20,3	22,0	20,9	10	20	29	8,4	27,9	15,6
Calabria	240	159	398	24,6	29,2	26,5	35	55	90	10,4	28,2	16,9
Sicilia	645	402	1.047	23,7	24,5	24,0	103	159	262	12,1	32,9	19,6
Sardegna	234	194	429	21,3	21,7	21,5	43	90	133	13,1	37,8	23,5
Nord-ovest	2.915	2.560	5.476	11,1	13,9	12,4	265	953	1.218	6,9	31,6	17,7
Nord-est	2.141	1.950	4.091	14,9	17,6	16,2	191	757	948	6,6	33,1	18,3
Centro	2.048	1.830	3.878	15,1	17,7	16,3	244	681	926	8,9	31,1	18,8
Mezzogiorno	2.841	1.838	4.679	21,4	25,2	22,9	405	706	1.111	10,5	31,3	18,2
ITALIA	9.946	8.178	18.123	15,7	18,1	16,8	1.105	3.098	4.203	8,3	31,8	18,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (Ue) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.5 Occupati in part time involontario (a) per sesso e ripartizione geografica
Anno 2022, valori assoluti in migliaia e percentuali

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			In percentuale sul totale part time			In percentuale sul totale occupati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2019	862	1.941	2.804	73,9	60,4	64,0	6,5	19,9	12,1
2020	818	1.833	2.651	74,0	60,9	64,5	6,3	19,5	11,8
2021	853	1.701	2.554	71,7	56,6	60,9	6,5	17,9	11,3
2022 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA									
Nord-ovest	153	436	588	57,7	45,7	48,3	4,0	14,4	8,6
Nord-est	95	282	377	50,0	37,2	39,8	3,3	12,3	7,3
Centro	165	398	562	67,6	58,3	60,8	6,0	18,1	11,4
Mezzogiorno	340	494	834	84,0	70,0	75,1	8,8	21,9	13,6
Italia	753	1.609	2.362	68,2	51,9	56,2	5,6	16,5	10,2
2022 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
Agricoltura	35	32	67	62,8	53,8	58,2	5,4	14,0	7,6
Industria in senso stretto	69	95	165	61,1	36,2	43,7	2,0	7,6	3,5
Costruzioni	40	11	51	69,6	25,2	50,4	2,8	9,5	3,3
Industria	109	107	216	64,0	34,7	45,1	2,3	7,8	3,5
Commercio, alberghi e ristoranti	247	450	697	73,0	52,5	58,3	9,7	22,4	15,3
Altri servizi (a)	363	1.020	1.383	67,0	54,4	57,3	6,8	16,6	12,1
Servizi	609	1.471	2.080	69,3	53,8	57,6	7,7	18,0	13,0
TOTALE	753	1.609	2.362	68,2	51,9	56,2	5,6	16,5	10,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (Ue) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

(a) Gli occupati part time a carattere involontario sono coloro che dichiarano di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno.

Tavola 8.6 Disoccupati per tipologia, sesso e regione
Anno 2022, in percentuale sul totale dei disoccupati

ANNI REGIONI	Ex occupati			Ex inattivi			Senza esperienza di lavoro		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2019	56,8	41,1	49,3	18,5	28,6	23,3	24,7	30,4	27,4
2020	55,8	42,1	49,3	19,7	29,5	24,3	24,5	28,4	26,3
2021	63,1	49,9	56,8	14,7	25,9	20,1	22,2	24,2	23,2
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	71,0	63,1	67,1	9,9	22,3	16,1	19,1	14,6	16,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,3	74,0	73,3	16,4	16,6	16,5	11,4	9,3	10,3
Liguria	72,3	57,1	63,9	14,5	25,1	20,4	13,2	17,8	15,8
Lombardia	65,7	54,4	59,3	13,8	26,7	21,1	20,6	18,9	19,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	56,6	52,8	54,3	25,0	36,6	32,0	18,3	10,6	13,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>70,0</i>	<i>55,1</i>	<i>60,9</i>	<i>20,7</i>	<i>36,2</i>	<i>30,1</i>	<i>9,3</i>	<i>8,8</i>	<i>9,0</i>
<i>Trento</i>	<i>48,1</i>	<i>51,4</i>	<i>50,1</i>	<i>27,8</i>	<i>36,8</i>	<i>33,3</i>	<i>24,1</i>	<i>11,8</i>	<i>16,7</i>
Veneto	63,3	47,0	54,3	20,0	25,5	23,1	16,7	27,4	22,7
Friuli-Venezia Giulia	77,4	65,7	70,9	11,9	21,2	17,2	10,7	13,0	12,0
Emilia-Romagna	63,6	55,3	58,9	17,4	26,0	22,2	19,0	18,7	18,8
Toscana	72,4	59,6	65,6	11,8	26,4	19,6	15,7	14,0	14,8
Umbria	53,9	47,1	50,4	25,0	38,2	31,8	21,1	14,7	17,8
Marche	57,2	59,5	58,4	22,5	23,5	23,0	20,3	17,0	18,5
Lazio	65,2	52,6	58,5	13,6	28,7	21,6	21,2	18,6	19,9
Abruzzo	63,8	51,3	56,6	14,5	26,5	21,4	21,7	22,2	22,0
Molise	58,8	50,7	55,3	17,7	20,0	18,7	23,5	29,3	26,0
Campania	55,6	33,3	46,0	12,0	22,0	16,3	32,4	44,8	37,7
Puglia	60,8	46,9	54,1	13,6	22,2	17,8	25,5	30,9	28,1
Basilicata	51,6	38,8	45,0	16,7	27,8	22,4	31,7	33,4	32,6
Calabria	53,0	35,1	45,4	15,8	26,9	20,5	31,2	38,0	34,1
Sicilia	63,0	41,6	53,9	11,4	20,8	15,4	25,6	37,6	30,7
Sardegna	66,1	51,7	59,0	19,1	32,1	25,5	14,8	16,2	15,5
Nord-ovest	68,3	57,3	62,3	12,6	25,2	19,4	19,2	17,5	18,2
Nord-est	64,7	53,2	58,3	18,2	26,0	22,6	17,1	20,8	19,2
Centro	65,4	55,0	59,9	15,0	28,2	22,0	19,6	16,8	18,1
Mezzogiorno	59,2	40,8	51,0	13,1	23,3	17,7	27,6	35,8	31,3
ITALIA	62,5	48,8	55,7	13,9	25,0	19,4	23,7	26,2	24,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (Ue) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.7 Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione
Anno 2022, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze lavoro potenziali (a)			Non cercano e non disponibili a lavorare			Totale inattivi		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2019	1.232	1.690	2.922	3.518	6.599	10.117	4.750	8.289	13.039
2020	1.432	1.877	3.309	3.666	6.813	10.479	5.098	8.690	13.788
2021	1.337	1.740	3.077	3.603	6.648	10.251	4.940	8.388	13.328
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	38	56	93	256	408	665	294	464	758
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	1	2	8	10	18	9	11	20
Liguria	13	22	34	81	146	227	93	168	261
Lombardia	75	119	193	600	995	1.595	675	1.113	1.788
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7	12	19	65	93	158	72	105	178
<i>Bolzano/Bozen</i>	2	5	7	32	44	76	34	49	83
<i>Trento</i>	5	7	12	34	49	83	38	56	95
Veneto	41	52	92	295	509	804	335	561	896
Friuli-Venezia Giulia	9	14	22	71	109	180	80	122	203
Emilia-Romagna	35	54	89	253	395	648	288	449	737
Toscana	32	51	84	202	326	528	234	377	611
Umbria	8	14	22	53	84	137	61	98	158
Marche	13	19	33	88	144	232	101	163	264
Lazio	84	113	196	372	631	1.003	456	744	1.199
Abruzzo	20	28	48	82	152	234	102	180	282
Molise	6	10	16	19	35	54	25	45	70
Campania	220	268	487	378	872	1.250	598	1.140	1.738
Puglia	114	150	265	247	579	826	361	729	1.091
Basilicata	16	25	41	36	70	106	52	95	147
Calabria	79	96	175	129	269	398	208	365	573
Sicilia	218	252	470	313	709	1.021	531	960	1.491
Sardegna	47	51	98	102	178	280	149	229	378
Nord-ovest	126	197	324	945	1.559	2.504	1.071	1.757	2.828
Nord-est	92	132	223	684	1.106	1.791	776	1.238	2.014
Centro	137	197	334	715	1.185	1.899	852	1.382	2.234
Mezzogiorno	720	880	1.600	1.305	2.864	4.169	2.025	3.744	5.769
ITALIA	1.075	1.406	2.481	3.649	6.714	10.364	4.724	8.120	12.845

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (Ue) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.8 Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione
Anno 2021

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) REGIONI	Totale	Regime orario			Carattere occupazione		
		Tempo parziale	Tempo pieno	Tempo parziale in % sul totale	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato in % sul totale
2016	11.806.686	3.322.654	8.484.032	28,1	1.456.079	10.350.607	12,3
2017	12.193.379	3.520.309	8.673.071	28,9	1.877.654	10.315.725	15,4
2018	12.447.479	3.644.546	8.802.933	29,3	2.208.391	10.239.088	17,7
2019	12.648.472	3.731.798	8.916.674	29,5	2.062.004	10.586.468	16,3
2020	12.413.349	3.640.388	8.772.961	29,3	1.689.490	10.723.859	13,6
ANNO 2021							
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Industria in senso stretto	3.628.575	442.923	3.185.652	12,2	258.406	3.370.169	7,1
Costruzioni	933.831	109.557	824.274	11,7	159.830	774.000	17,1
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.278.547	1.607.083	2.671.465	37,6	776.137	3.502.411	18,1
Altri servizi (b)	3.982.728	1.566.668	2.416.060	39,3	770.632	3.212.096	19,3
Totale	12.823.681	3.726.230	9.097.450	29,1	1.965.005	10.858.676	15,3
REGIONI							
Piemonte	987.032	223.780	763.252	22,7	101.153	885.879	10,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21.240	5.317	15.923	25,0	4.155	17.085	19,6
Liguria	260.528	76.054	184.474	29,2	47.429	213.099	18,2
Lombardia	3.386.599	795.114	2.591.485	23,5	502.437	2.884.162	14,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	290.936	80.644	210.292	27,7	54.834	236.102	18,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>162.569</i>	<i>41.616</i>	<i>120.953</i>	<i>25,6</i>	<i>30.202</i>	<i>132.367</i>	<i>18,6</i>
<i>Trento</i>	<i>128.367</i>	<i>39.028</i>	<i>89.339</i>	<i>30,4</i>	<i>24.632</i>	<i>103.735</i>	<i>19,2</i>
Veneto	1.265.546	321.341	944.205	25,4	164.526	1.101.021	13,0
Friuli-Venezia Giulia	269.242	72.280	196.962	26,8	34.504	234.738	12,8
Emilia-Romagna	1.203.571	317.473	886.098	26,4	167.865	1.035.706	13,9
Toscana	756.004	231.011	524.994	30,6	100.762	655.242	13,3
Umbria	162.076	48.232	113.844	29,8	21.487	140.588	13,3
Marche	299.085	89.140	209.945	29,8	44.962	254.123	15,0
Lazio	1.429.336	411.883	1.017.453	28,8	193.648	1.235.687	13,5
Abruzzo	220.659	72.199	148.461	32,7	43.925	176.735	19,9
Molise	34.097	14.900	19.197	43,7	7.101	26.995	20,8
Campania	775.632	329.094	446.538	42,4	157.067	618.565	20,3
Puglia	538.471	224.252	314.219	41,6	115.561	422.910	21,5
Basilicata	64.161	24.198	39.964	37,7	14.156	50.005	22,1
Calabria	165.190	82.876	82.314	50,2	36.739	128.450	22,2
Sicilia	497.221	227.678	269.542	45,8	105.751	391.469	21,3
Sardegna	197.056	78.765	118.291	40,0	46.943	150.113	23,8
Nord-ovest	4.655.399	1.100.265	3.555.134	23,6	655.174	4.000.225	14,1
Nord-est	3.029.295	791.737	2.237.557	26,1	421.728	2.607.567	13,9
Centro	2.646.500	780.265	1.866.235	29,5	360.859	2.285.641	13,6
Sud	1.798.210	747.519	1.050.691	41,6	374.550	1.423.660	20,8
Isole	694.277	306.444	387.833	44,1	152.694	541.583	22,0
ITALIA	12.823.681	3.726.230	9.097.450	29,1	1.965.005	10.858.676	15,3

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.9 Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione
Anno 2021

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (b)	Totale	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (b)	Totale
2016	4.445.684	6.399.182	537.247	424.573	11.806.686	37,7	54,2	4,6	3,6	100,0
2017	4.519.342	6.655.989	541.881	476.167	12.193.379	37,1	54,6	4,4	3,9	100,0
2018	4.553.415	6.826.520	532.872	534.672	12.447.479	36,6	54,8	4,3	4,3	100,0
2019	4.579.680	6.926.397	539.707	602.688	12.648.472	36,2	54,8	4,3	4,8	100,0
2020	4.541.980	6.716.164	543.755	611.450	12.413.349	36,6	54,1	4,4	4,9	100,0
ANNO 2021										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	1.020.074	2.322.198	151.267	135.036	3.628.575	28,1	64,0	4,2	3,7	100,0
Costruzioni	173.562	694.016	10.804	55.449	933.831	18,6	74,3	1,2	5,9	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.476.452	2.446.865	109.648	245.583	4.278.547	34,5	57,2	2,6	5,7	100,0
Altri servizi (c)	1.973.923	1.556.372	281.078	171.355	3.982.728	49,6	39,1	7,1	4,3	100,0
Totale	4.644.011	7.019.450	552.797	607.423	12.823.681	36,2	54,7	4,3	4,7	100,0
REGIONI										
Piemonte	364.925	507.119	68.604	46.385	987.032	37,0	51,4	7,0	4,7	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.515	12.751	448	1.526	21.240	30,7	60,0	2,1	7,2	100,0
Liguria	96.033	141.510	8.202	14.783	260.528	36,9	54,3	3,1	5,7	100,0
Lombardia	1.400.588	1.621.951	236.552	127.508	3.386.599	41,4	47,9	7,0	3,8	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	108.097	158.300	9.272	15.267	290.936	37,2	54,4	3,2	5,2	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>59.750</i>	<i>89.020</i>	<i>5.491</i>	<i>8.308</i>	<i>162.569</i>	<i>36,8</i>	<i>54,8</i>	<i>3,4</i>	<i>5,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>48.347</i>	<i>69.279</i>	<i>3.781</i>	<i>6.959</i>	<i>128.367</i>	<i>37,7</i>	<i>54,0</i>	<i>2,9</i>	<i>5,4</i>	<i>100,0</i>
Veneto	447.988	714.092	31.179	72.288	1.265.546	35,4	56,4	2,5	5,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	89.007	158.657	8.666	12.912	269.242	33,1	58,9	3,2	4,8	100,0
Emilia-Romagna	445.930	652.600	48.941	56.099	1.203.571	37,1	54,2	4,1	4,7	100,0
Toscana	254.458	435.178	24.739	41.629	756.004	33,7	57,6	3,3	5,5	100,0
Umbria	45.042	102.884	2.471	11.678	162.076	27,8	63,5	1,5	7,2	100,0
Marche	87.714	186.566	3.576	21.228	299.085	29,3	62,4	1,2	7,1	100,0
Lazio	627.410	634.345	91.265	76.316	1.429.336	43,9	44,4	6,4	5,3	100,0
Abruzzo	52.247	157.334	2.505	8.574	220.659	23,7	71,3	1,1	3,9	100,0
Molise	8.376	24.387	235	1.099	34.097	24,6	71,5	0,7	3,2	100,0
Campania	215.129	521.989	5.517	32.997	775.632	27,7	67,3	0,7	4,3	100,0
Puglia	133.461	374.322	4.613	26.076	538.471	24,8	69,5	0,9	4,8	100,0
Basilicata	15.128	45.827	400	2.807	64.161	23,6	71,4	0,6	4,4	100,0
Calabria	43.804	113.332	576	7.478	165.190	26,5	68,6	0,3	4,5	100,0
Sicilia	148.330	320.781	2.995	25.114	497.221	29,8	64,5	0,6	5,1	100,0
Sardegna	53.829	135.527	2.041	5.658	197.056	27,3	68,8	1,0	2,9	100,0
Nord-ovest	1.868.060	2.283.330	313.806	190.202	4.655.399	40,1	49,0	6,7	4,1	100,0
Nord-est	1.091.022	1.683.649	98.057	156.566	3.029.295	36,0	55,6	3,2	5,2	100,0
Centro	1.014.624	1.358.973	122.052	150.851	2.646.500	38,3	51,3	4,6	5,7	100,0
Sud	468.145	1.237.190	13.845	79.030	1.798.210	26,0	68,8	0,8	4,4	100,0
Isole	202.160	456.308	5.036	30.773	694.277	29,1	65,7	0,7	4,4	100,0
ITALIA	4.644.011	7.019.450	552.797	607.423	12.823.681	36,2	54,7	4,3	4,7	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

(c) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.10 Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2021

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (b)		Femmine in % sul totale	Età (b)			Composizioni percentuali			Paese di nascita (b)				
		Maschi	Femmine		Valori assoluti	15-29		30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più	Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale
						30-49	50 e più								
LAVORATORI DIPENDENTI															
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA															
Industria in senso stretto	3.628.575	2.633.799	994.775	27,4	445.479	1.850.696	1.332.400	12,3	51,0	36,7	3.109.948	515.309	14,2		
Costruzioni	933.831	834.362	99.469	10,7	136.786	472.362	324.682	14,6	50,6	34,8	736.963	196.200	21,0		
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.278.547	2.438.027	1.823.809	42,6	843.646	2.170.988	1.247.198	19,7	50,7	29,2	3.598.480	659.187	15,4		
Altri servizi (c)	3.982.728	1.759.326	2.223.402	55,8	663.289	2.073.527	1.245.911	16,7	52,1	31,3	3.456.945	520.004	13,1		
Totale	12.823.681	7.665.514	5.141.456	40,1	2.089.201	6.567.573	4.150.191	16,3	51,2	32,4	10.902.336	1.890.701	14,7		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE															
Nord-ovest	4.655.399	2.757.040	1.882.682	40,4	771.558	2.387.490	1.480.673	16,6	51,3	31,8	3.906.522	728.293	15,6		
Nord-est	3.029.295	1.745.238	1.283.917	42,4	502.565	1.529.703	996.885	16,6	50,5	32,9	2.477.119	549.228	18,1		
Centro	2.646.500	1.559.641	1.086.759	41,1	377.690	1.349.712	918.997	14,3	51,0	34,7	2.245.802	397.163	15,0		
Sud	1.798.210	1.159.067	639.144	35,5	320.797	931.808	545.604	17,8	51,8	30,3	1.626.761	169.342	9,4		
Isole	694.277	444.527	248.954	35,9	116.590	368.861	208.031	16,8	53,1	30,0	646.132	46.674	6,7		
Italia	12.823.681	7.665.514	5.141.456	40,1	2.089.201	6.567.573	4.150.191	16,3	51,2	32,4	10.902.336	1.890.701	14,7		
LAVORATORI INDIPENDENTI															
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA															
Industria in senso stretto	443.157	335.413	107.612	24,3	16.238	154.967	271.820	3,7	35,0	61,3	409.894	32.803	7,4		
Costruzioni	518.574	481.180	37.347	7,2	23.804	227.605	267.119	4,6	43,9	51,5	445.833	72.371	14,0		
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.724.443	1.160.741	563.472	32,7	96.973	694.662	932.578	5,6	40,3	54,1	1.564.607	157.776	9,1		
Altri servizi (c)	2.070.281	1.266.951	802.665	38,8	123.962	914.881	1.030.774	6,0	44,2	49,8	1.957.601	108.380	5,2		
Totale	4.756.454	3.244.286	1.511.096	31,8	260.977	1.992.114	2.502.291	5,5	41,9	52,6	4.377.935	371.329	7,8		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE															
Nord-ovest	1.416.455	952.432	463.730	32,7	82.764	571.195	762.202	5,8	40,3	53,8	1.286.668	127.658	9,0		
Nord-est	1.064.882	720.628	343.987	32,3	54.350	410.326	599.939	5,1	38,5	56,3	971.533	91.901	8,6		
Centro	1.006.359	672.414	333.698	33,2	49.338	419.443	537.331	4,9	41,7	53,4	914.860	89.545	8,9		
Sud	878.400	625.872	252.344	28,7	52.496	408.294	417.426	6,0	46,5	47,5	832.557	44.660	5,1		
Isole	390.357	272.940	117.338	30,1	22.030	182.855	185.393	5,6	46,8	47,5	372.317	17.566	4,5		
Italia	4.756.454	3.244.286	1.511.096	31,8	260.977	1.992.114	2.502.291	5,5	41,9	52,6	4.377.935	371.329	7,8		

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) I totali comprendono 16.711 posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti e 1.071 da lavoratori indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio del sesso. Per l'età, quelle dei dipendenti diventano 16.716 e degli indipendenti restano 1.071. Per il paese di nascita, le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti senza informazione di dettaglio diventano 30.644, da lavoratori indipendenti 7.189, da lavoratori esterni 806 e da lavoratori temporanei 147.

(c) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.10 segue **Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2021

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (b)			Età (b)						Paese di nascita (b)		
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più			
LAVORATORI ESTERNI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	43.773	33.376	10.397	23,8	1.547	12.263	29.963	3,5	28,0	68,4	41.944	1.757	4,0
Costruzioni	11.784	9.693	2.091	17,7	573	4.505	6.707	4,9	38,2	56,9	10.592	1.151	9,8
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	49.664	33.474	16.190	32,6	4.565	17.647	27.452	9,2	35,5	55,3	46.304	3.209	6,5
Altri servizi (c)	118.095	56.579	61.516	52,1	21.453	48.760	47.881	18,2	41,3	40,5	108.685	8.867	7,5
Totale	223.316	133.122	90.195	40,4	28.138	83.176	112.003	12,6	37,2	50,2	207.525	14.985	6,7
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	77.491	47.547	29.944	38,6	8.296	26.900	42.295	10,7	34,7	54,6	71.483	5.738	7,4
Nord-est	50.752	34.970	15.781	31,1	3.205	16.823	30.724	6,3	33,1	60,5	47.116	3.480	6,9
Centro	55.062	30.542	24.520	44,5	7.447	21.876	25.738	13,5	39,7	46,7	50.564	4.293	7,8
Sud	28.717	14.432	14.284	49,7	7.099	12.328	9.289	24,7	42,9	32,3	27.576	1.024	3,6
Isole	11.295	5.631	5.665	50,2	2.091	5.248	3.956	18,5	46,5	35,0	10.787	449	4,0
Italia	223.316	133.122	90.195	40,4	28.138	83.176	112.003	12,6	37,2	50,2	207.525	14.985	6,7
LAVORATORI TEMPORANEI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	193.516	141.804	51.712	26,7	79.752	89.692	24.073	41,2	46,3	12,4	137.744	55.705	28,8
Costruzioni	12.363	11.146	1.217	9,8	3.895	5.793	2.675	31,5	46,9	21,6	9.377	2.982	24,1
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	74.310	40.882	33.428	45,0	33.927	32.071	8.312	45,7	43,2	11,2	57.580	16.699	22,5
Altri servizi (c)	74.985	31.051	43.934	58,6	22.815	38.085	14.085	30,4	50,8	18,8	56.682	18.259	24,3
Totale	355.174	224.883	130.292	36,7	140.389	165.641	49.145	39,5	46,6	13,8	261.383	93.644	26,4
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	160.217	98.179	62.038	38,7	66.139	72.707	21.371	41,3	45,4	13,3	117.123	43.027	26,9
Nord-est	102.330	65.270	37.060	36,2	41.618	47.011	13.701	40,7	45,9	13,4	66.132	36.152	35,3
Centro	57.215	36.112	21.104	36,9	19.437	28.766	9.012	34,0	50,3	15,8	46.438	10.757	18,8
Sud	28.516	19.997	8.519	29,9	10.751	13.731	4.034	37,7	48,2	14,1	25.217	3.286	11,5
Isole	6.895	5.325	1.570	22,8	2.444	3.426	1.026	35,4	49,7	14,9	6.473	421	6,1
Italia	355.174	224.883	130.292	36,7	140.389	165.641	49.145	39,5	46,6	13,8	261.383	93.644	26,4

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) I totali comprendono 16.711 posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti e 1.071 da lavoratori indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio del sesso. Per l'età, quelle dei dipendenti diventano 16.716 e degli indipendenti restano 1.071. Per il paese di nascita, le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti senza informazione di dettaglio diventano 30.644, da lavoratori indipendenti 7.189, da lavoratori esterni 806 e da lavoratori temporanei 147.

(c) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.11 Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2021

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	468.718	1.104.890	969.085	1.085.881	3.628.575	12,9	30,4	26,7	29,9	100,0
Costruzioni	386.024	358.893	122.343	66.571	933.831	41,3	38,4	13,1	7,1	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.338.579	1.133.119	593.513	1.213.336	4.278.547	31,3	26,5	13,9	28,4	100,0
Altri servizi (b)	875.107	696.358	685.487	1.725.776	3.982.728	22,0	17,5	17,2	43,3	100,0
Totale	3.068.428	3.293.261	2.370.428	4.091.563	12.823.681	23,9	25,7	18,5	31,9	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	810.863	1.031.431	883.739	1.929.366	4.655.399	17,4	22,2	19,0	41,4	100,0
Nord-est	622.223	824.230	634.461	948.380	3.029.295	20,5	27,2	20,9	31,3	100,0
Centro	672.009	671.039	446.558	856.894	2.646.500	25,4	25,4	16,9	32,4	100,0
Sud	663.626	557.239	302.587	274.759	1.798.210	36,9	31,0	16,8	15,3	100,0
Isole	299.708	209.322	103.083	82.164	694.277	43,2	30,1	14,8	11,8	100,0
ITALIA	3.068.428	3.293.261	2.370.428	4.091.563	12.823.681	23,9	25,7	18,5	31,9	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	359.377	77.109	6.344	327	443.157	81,1	17,4	1,4	0,1	100,0
Costruzioni	490.986	26.531	1.028	30	518.574	94,7	5,1	0,2	0,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.629.044	90.072	4.618	708	1.724.443	94,5	5,2	0,3	0,0	100,0
Altri servizi (b)	2.013.483	45.077	9.571	2.151	2.070.281	97,3	2,2	0,5	0,1	100,0
Totale	4.492.889	238.788	21.561	3.216	4.756.454	94,5	5,0	0,5	0,1	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.329.687	78.029	7.487	1.253	1.416.455	93,9	5,5	0,5	0,1	100,0
Nord-est	985.660	71.512	6.960	750	1.064.882	92,6	6,7	0,7	0,1	100,0
Centro	953.982	47.247	4.131	999	1.006.359	94,8	4,7	0,4	0,1	100,0
Sud	845.944	30.092	2.204	160	878.400	96,3	3,4	0,3	0,0	100,0
Isole	377.616	11.909	779	53	390.357	96,7	3,1	0,2	0,0	100,0
ITALIA	4.492.889	238.788	21.561	3.216	4.756.454	94,5	5,0	0,5	0,1	100,0
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	9.915	18.591	12.181	3.086	43.773	22,7	42,5	27,8	7,0	100,0
Costruzioni	6.869	3.484	1.166	266	11.784	58,3	29,6	9,9	2,3	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	24.013	17.251	5.892	2.509	49.664	48,4	34,7	11,9	5,1	100,0
Altri servizi (b)	54.280	30.671	19.321	13.822	118.095	46,0	26,0	16,4	11,7	100,0
Totale	95.077	69.997	38.560	19.682	223.316	42,6	31,3	17,3	8,8	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	31.462	24.701	14.474	6.854	77.491	40,6	31,9	18,7	8,8	100,0
Nord-est	21.628	17.143	8.932	3.048	50.752	42,6	33,8	17,6	6,0	100,0
Centro	22.918	15.630	10.119	6.395	55.062	41,6	28,4	18,4	11,6	100,0
Sud	13.401	9.073	3.111	3.131	28.717	46,7	31,6	10,8	10,9	100,0
Isole	5.668	3.450	1.923	254	11.295	50,2	30,5	17,0	2,3	100,0
ITALIA	95.077	69.997	38.560	19.682	223.316	42,6	31,3	17,3	8,8	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	5.606	48.591	70.679	68.641	193.516	2,9	25,1	36,5	35,5	100,0
Costruzioni	1.107	3.866	4.226	3.163	12.363	9,0	31,3	34,2	25,6	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.122	10.983	12.025	47.181	74.310	5,5	14,8	16,2	63,5	100,0
Altri servizi (b)	3.489	9.043	13.474	48.980	74.985	4,7	12,1	18,0	65,3	100,0
Totale	14.324	72.482	100.404	167.965	355.174	4,0	20,4	28,3	47,3	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	5.838	29.253	40.365	84.761	160.217	3,6	18,3	25,2	52,9	100,0
Nord-est	3.678	22.673	31.653	44.326	102.330	3,6	22,2	30,9	43,3	100,0
Centro	2.879	13.785	17.412	23.140	57.215	5,0	24,1	30,4	40,4	100,0
Sud	1.560	5.357	8.678	12.922	28.516	5,5	18,8	30,4	45,3	100,0
Isole	369	1.414	2.296	2.816	6.895	5,4	20,5	33,3	40,8	100,0
ITALIA	14.324	72.482	100.404	167.965	355.174	4,0	20,4	28,3	47,3	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.12 Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2021

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/diploma di qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	3.628.575	3,0	33,9	8,3	36,8	3,5	9,1	0,3	5,1	100,0
Costruzioni	933.831	6,4	40,8	7,0	30,2	1,8	4,3	0,1	9,4	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.278.547	2,6	29,7	6,4	42,5	3,9	7,2	0,1	7,6	100,0
Altri servizi (b)	3.982.728	2,0	20,1	4,7	40,2	9,2	17,8	0,4	5,6	100,0
Totale	12.823.681	2,8	28,7	6,4	39,3	5,3	10,8	0,2	6,4	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	4.655.399	2,3	27,7	7,0	37,5	5,8	12,8	0,3	6,7	100,0
Nord-est	3.029.295	2,6	29,2	9,2	37,5	5,1	9,7	0,2	6,5	100,0
Centro	2.646.500	2,2	25,0	5,0	42,8	5,4	12,1	0,3	7,2	100,0
Sud	1.798.210	4,5	33,3	3,8	41,4	4,5	7,3	0,2	5,0	100,0
Isole	694.277	4,6	36,1	2,9	40,6	4,3	6,9	0,1	4,4	100,0
Italia	12.823.681	2,8	28,7	6,4	39,3	5,3	10,8	0,2	6,4	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	443.157	6,1	37,1	8,9	37,2	2,0	5,1	0,1	3,6	100,0
Costruzioni	518.574	6,4	46,9	9,3	28,7	1,0	2,6	0,0	5,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.724.443	4,7	33,6	7,4	40,5	2,7	6,7	0,1	4,2	100,0
Altri servizi (b)	2.070.281	1,8	12,0	3,5	29,6	7,0	41,8	1,4	3,0	100,0
Totale	4.756.454	3,7	26,0	6,1	34,2	4,3	21,3	0,7	3,7	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.416.455	3,4	26,2	7,3	32,8	4,6	21,1	0,6	4,0	100,0
Nord-est	1.064.882	3,9	27,2	9,6	32,4	4,1	19,3	0,5	2,9	100,0
Centro	1.006.359	3,7	23,7	4,5	35,2	4,6	22,2	0,9	5,1	100,0
Sud	878.400	3,9	25,7	3,2	36,7	4,0	22,8	0,7	3,0	100,0
Isole	390.357	4,2	27,8	2,4	35,3	4,1	22,5	0,7	3,0	100,0
Italia	4.756.454	3,7	26,0	6,1	34,2	4,3	21,3	0,7	3,7	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.12 segue **Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2021

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/diploma di qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	43.773	4,1	17,0	5,7	40,6	4,1	24,8	0,6	3,0	100,0
Costruzioni	11.784	5,2	24,0	5,9	41,4	3,3	14,5	0,2	5,4	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	49.664	2,8	20,2	5,1	45,2	4,9	16,8	0,4	4,6	100,0
Altri servizi (b)	118.095	1,1	11,8	3,4	44,1	8,1	25,1	1,5	4,9	100,0
Totale	223.316	2,3	15,4	4,4	43,5	6,4	22,7	1,0	4,5	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	77.491	2,0	15,1	4,7	41,0	6,3	24,7	1,0	5,1	100,0
Nord-est	50.752	3,0	16,8	6,5	40,7	5,5	23,1	0,8	3,5	100,0
Centro	55.062	2,3	15,1	3,5	44,3	6,5	21,5	1,1	5,6	100,0
Sud	28.717	1,8	14,2	2,2	51,1	7,3	19,3	1,2	3,0	100,0
Isole	11.295	1,6	14,7	1,9	50,2	7,1	20,4	0,7	3,4	100,0
Italia	223.316	2,3	15,4	4,4	43,5	6,4	22,7	1,0	4,5	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	193.516	2,8	36,4	5,8	36,7	2,9	3,4	0,1	11,9	100,0
Costruzioni	12.363	4,4	34,9	5,0	37,0	2,6	3,4	0,1	12,6	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	74.310	1,8	29,9	4,3	44,7	4,4	4,1	0,1	10,7	100,0
Altri servizi (b)	74.985	2,6	24,9	4,3	36,9	8,6	11,3	0,2	11,3	100,0
Totale	355.174	2,6	32,6	5,1	38,4	4,4	5,2	0,1	11,6	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	160.217	2,6	34,4	5,2	36,5	4,7	5,3	0,1	11,2	100,0
Nord-est	102.330	3,0	33,7	5,9	33,7	3,8	4,1	0,1	15,7	100,0
Centro	57.215	2,2	28,1	4,4	44,5	4,9	7,1	0,2	8,8	100,0
Sud	28.516	2,2	28,5	3,6	50,6	4,3	4,7	0,1	6,1	100,0
Isole	6.895	2,7	26,6	2,9	53,8	5,0	5,7	0,1	3,2	100,0
Italia	355.174	2,6	32,6	5,1	38,4	4,4	5,2	0,1	11,6	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.13 Posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica (a)
Anni 2018-2022, per 100 posizioni lavorative occupate e posti vacanti

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Tassi di posti vacanti					Differenze assolute (c)			
	2018	2019	2020	2021 (a)	2022 (b)	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (d)	1,3	1,4	0,9	1,8	2,2	0,1	-0,5	0,9	0,4
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	1,3	1,4	0,9	1,8	2,2	0,1	-0,5	1,0	0,4
INDUSTRIA (B-F)	1,3	1,3	0,8	1,8	2,2	0,0	-0,5	1,0	0,4
Industria in senso stretto	1,1	1,1	0,7	1,5	1,9	-0,1	-0,4	0,8	0,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	1,3	1,3	0,3	0,6	1,2	0,0	-1,0	0,3	0,7
Attività manifatturiere	1,1	1,1	0,7	1,5	1,9	-0,1	-0,4	0,9	0,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,7	0,8	0,6	1,0	1,2	0,1	-0,2	0,4	0,2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,9	0,9	0,9	1,2	1,2	0,1	0,0	0,4	-0,1
Costruzioni	1,8	2,1	1,2	2,9	3,4	0,3	-0,9	1,7	0,5
SERVIZI (G-S escluso O) (d)	1,4	1,5	1,0	1,8	2,2	0,1	-0,5	0,8	0,4
Servizi di mercato (G-N) (e)	1,3	1,5	0,9	1,8	2,2	0,1	-0,6	0,9	0,4
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,1	1,1	0,7	1,7	1,8	-0,1	-0,4	0,9	0,2
Trasporto e magazzinaggio	0,9	1,1	0,7	1,1	1,5	0,2	-0,4	0,4	0,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,3	2,8	1,2	2,8	3,8	0,5	-1,6	1,6	1,0
Servizi di informazione e comunicazione	1,7	1,9	1,3	2,4	2,9	0,2	-0,7	1,1	0,5
Attività finanziarie e assicurative	0,7	0,7	0,6	0,8	1,1	0,0	-0,2	0,3	0,3
Attività immobiliari (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,6	1,7	1,7	2,6	2,9	0,1	0,0	0,9	0,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,0	1,0	0,6	1,4	1,7	0,0	-0,4	0,8	0,3
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1,3	1,5	1,1	1,7	1,9	0,2	-0,4	0,6	0,2
Istruzione	1,5	1,9	1,2	1,7	1,6	0,4	-0,7	0,6	-0,1
Sanità e assistenza sociale	1,1	1,2	1,3	1,6	1,6	0,2	0,0	0,4	-0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,8	1,9	1,2	1,8	2,7	0,1	-0,7	0,6	0,9
Altre attività dei servizi	1,6	1,7	0,6	1,6	2,3	0,1	-1,2	1,1	0,7

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2021 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine.

(b) Dati provvisori.

(c) Le differenze sono calcolate sui valori dei tassi dei posti vacanti non arrotondati.

(d) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.14 Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100
Anni 2020-2022, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Al netto delle posizioni in Cig				Totali			
	2020	2021	2022	Var. % annue 2022/ 2021	2020	2021	2022	Var. % annue 2022/ 2021
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (a)	97,1	99,6	101,6	2,0	100,3	100,5	101,2	0,7
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	96,3	98,9	100,6	1,7	99,6	99,7	100,3	0,6
Industria (B-F) (b)	93,9	98,5	99,1	0,6	98,4	98,3	98,0	-0,3
Estrazione di minerali da cave e miniere (b)	109,0	102,7	95,3	-7,2	109,0	102,7	95,3	-7,2
Attività manifatturiere	93,2	98,3	99,2	0,9	98,6	98,1	97,9	-0,2
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	98,5	99,7	100,2	0,5	98,9	99,6	99,6	0,0
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	82,6	89,8	97,8	8,9	99,0	96,5	97,0	0,5
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	95,2	95,1	92,5	-2,7	97,1	95,5	93,0	-2,6
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	96,6	94,5	92,0	-2,6	96,5	95,1	91,8	-3,5
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	97,8	98,3	97,4	-0,9	98,9	98,2	97,6	-0,6
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	106,2	106,9	108,8	1,8	106,4	106,6	108,5	1,8
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	89,4	95,3	103,4	8,5	94,3	94,2	102,0	8,3
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	83,3	89,1	90,3	1,3	91,3	91,2	91,6	0,4
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	92,6	93,9	95,2	1,4	92,0	91,8	93,1	1,4
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	89,1	100,8	99,9	-0,9	91,5	95,9	95,3	-0,6
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	96,7	100,8	103,5	2,7	102,6	99,7	101,4	1,7
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	93,6	100,4	97,3	-3,1	101,2	100,3	95,9	-4,4
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	94,1	105,9	109,7	3,6	106,5	106,5	108,1	1,5
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	93,1	92,5	93,1	0,6	93,4	92,6	93,0	0,4
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento</i>	102,1	102,8	102,1	-0,7	102,6	102,9	102,1	-0,8
<i>Costruzioni</i>	92,2	104,4	102,6	-1,7	94,8	103,0	100,6	-2,3
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (a)	98,3	100,1	102,5	2,4	101,1	101,3	102,6	1,3
Servizi di mercato (G-N) (c)	97,4	99,1	101,3	2,2	100,1	100,3	101,3	1,0
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	102,4	106,6	110,2	3,4	106,3	108,0	110,0	1,9
Trasporto e magazzinaggio	90,8	89,8	89,7	-0,1	92,8	91,1	90,1	-1,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	85,9	87,7	96,7	10,3	97,6	95,0	97,4	2,5
Servizi di informazione e comunicazione	94,6	95,6	96,1	0,5	95,3	95,6	96,8	1,3
Attività finanziarie e assicurative	96,7	98,6	100,0	1,4	97,0	98,3	99,7	1,4
Attività immobiliari (c)	108,0	126,3	119,2	-5,6	106,8	124,9	117,8	-5,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	122,6	123,2	129,0	4,7	123,6	123,3	129,0	4,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	101,1	102,8	104,5	1,7	103,5	104,1	104,2	0,1
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	109,9	112,6	117,8	4,6	113,9	113,7	117,5	3,3
Sanità e assistenza sociale	112,6	116,1	120,5	3,8	116,5	116,7	120,2	3,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	90,0	88,0	100,2	13,9	96,2	92,8	100,3	8,1
Altre attività dei servizi	103,3	99,7	104,2	4,5	104,7	102,3	103,7	1,4

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione Istruzione (sezione P Ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(b) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato Industria ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(c) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.15 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2020-2022

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Ore lavorate per dipendente (indici in base 2015=100) (a)				Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1.000 ore lavorate) (b)				Ore di straordinario per 100 ore ordinarie			
	2020	2021	2022	Var. % 2022/2021	2020	2021	2022	Var. % 2022/2021	2020	2021	2022	Var. % 2022/2021
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	97,0	100,7	100,2	-0,5	64,3	30,1	15,4	-14,7	4,3	4,5	5,0	0,5
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	97,2	100,8	100,3	-0,5	64,7	30,8	16,3	-14,5	4,4	4,6	5,1	0,5
Industria (B-F) (d)	98,0	100,9	99,5	-1,4	101,0	40,9	31,1	-9,8	3,3	3,5	3,7	0,2
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	99,7	100,8	99,4	-1,4	0,0	0,0	0,0	3,0	3,0	3,8	3,8	0,0
Attività manifatturiere	97,1	100,3	98,8	-1,5	122,7	49,3	37,8	-11,5	2,8	2,9	3,1	0,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	95,7	97,3	96,7	-0,6	12,6	5,9	0,9	-5,0	3,7	3,6	3,7	0,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	96,5	100,7	100,8	0,1	285,4	126,3	28,4	-97,9	1,3	1,3	2,2	0,9
Industrie del legno, della carta e stampa	98,8	100,9	100,5	-0,4	36,8	20,5	21,7	1,2	3,2	3,6	3,5	-0,1
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	95,9	97,9	97,6	-0,3	1,0	9,5	0,0	-9,5	8,2	6,8	8,7	1,9
Fabbricazione di prodotti chimici	94,9	97,3	96,3	-1,0	16,2	1,0	5,2	4,2	2,7	2,7	2,6	-0,1
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	98,3	98,9	98,1	-0,8	6,5	1,7	1,7	0,0	1,7	1,7	2,0	0,3
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	97,0	100,9	98,9	-2,0	98,2	21,3	24,1	2,8	2,4	3,1	3,2	0,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	98,9	101,8	99,5	-2,3	236,7	141,1	132,5	-8,6	3,0	3,6	3,6	0,0
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	98,6	102,0	100,4	-1,6	31,8	12,9	13,2	0,3	2,1	2,6	2,6	0,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	98,1	101,1	100,1	-1,0	119,8	21,0	26,0	5,0	2,4	2,6	2,6	0,0
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	96,7	102,2	99,8	-2,3	103,9	16,0	6,5	-9,5	2,5	3,0	3,2	0,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	96,6	99,7	98,0	-1,7	185,1	80,0	67,8	-12,2	3,0	2,9	2,9	0,0
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	99,6	103,7	100,9	-2,7	207,4	66,3	47,4	-18,9	2,9	3,0	3,1	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	101,3	103,7	104,3	0,6	3,9	2,7	0,0	-2,7	6,4	7,1	7,9	0,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	101,0	103,1	102,0	-1,1	6,6	1,7	0,4	-1,3	5,1	5,3	5,4	0,1
Costruzioni	103,5	101,9	100,5	-1,4	80,4	30,8	24,1	-6,7	4,4	5,2	5,3	0,1
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	96,7	100,6	100,5	-0,1	48,4	25,3	8,6	-16,7	4,7	4,9	5,6	0,7
Servizi di mercato (G-N) (e)	96,8	100,7	100,6	-0,1	47,5	25,9	9,3	-16,6	4,9	5,1	5,8	0,7
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	97,2	99,0	99,3	0,3	58,3	24,2	3,2	-21,0	6,7	6,6	7,6	1,0
Trasporto e magazzinaggio	96,5	101,4	102,2	0,8	35,2	24,6	13,1	-11,5	4,4	4,9	5,7	0,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	74,1	87,1	94,4	8,4	305,9	164,4	18,7	-145,7	5,0	5,4	7,0	1,6
Servizi di informazione e comunicazione	101,2	103,0	101,3	-1,7	28,0	17,4	28,5	11,1	1,2	1,2	1,2	0,0
Attività finanziarie e assicurative	95,9	101,0	99,4	-1,6	8,9	0,1	0,0	-0,1	0,5	0,5	0,5	0,0
Attività immobiliari (e)	109,5	108,1	113,6	5,1	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1	2,8	1,8	-1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	97,7	100,9	98,1	-2,8	10,2	1,4	0,5	-0,9	1,7	1,5	1,7	0,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,8	106,7	106,9	0,2	52,8	35,5	12,1	-23,4	12,9	13,7	14,6	0,9
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	96,4	100,0	99,6	-0,4	57,9	18,3	1,2	-17,1	2,6	2,8	3,2	0,4
Sanità e assistenza sociale	97,3	100,7	100,1	-0,6	54,4	11,5	0,9	-10,6	2,7	2,9	3,3	0,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	87,2	94,4	94,8	0,4	114,8	86,4	0,0	-86,4	0,8	1,6	2,6	1,0
Altre attività dei servizi	95,4	96,6	99,0	2,5	33,1	51,0	10,1	-40,9	3,0	2,8	2,9	0,1

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(b) Le ore di Cig comprendono le ore effettivamente utilizzate di Cig ordinaria, straordinaria (tra cui la solidarietà) e in deroga.

(c) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione Istruzione (sezione P Ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato Industria ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.16 Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2020-2022

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dipendenti in part time per 100 dipendenti (valori percentuali)			Tassi di ingresso dei dipendenti (a)			Tassi di uscita dei dipendenti (b)		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	23,4	23,4	23,3	12,9	15,7	18,5	14,3	15,2	17,4
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	21,8	21,8	21,7	12,3	15,1	17,7	13,6	14,6	16,8
Industria (B-F) (d)	4,1	4,1	4,1	8,8	10,1	11,5	9,5	10,0	11,5
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	1,7	1,4	1,4	15,7	17,5	12,4	22,6	18,1	16,0
Attività manifatturiere	4,3	4,1	4,0	8,5	10,1	11,5	9,3	10,0	11,2
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	6,5	6,6	7,1	31,5	28,8	30,4	30,0	28,5	30,3
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	10,1	9,8	9,6	9,6	11,0	16,7	11,8	12,9	13,8
Industrie del legno, della carta e stampa	2,6	2,5	2,4	10,2	12,0	10,0	14,2	15,0	11,3
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1,1	1,0	1,0	3,9	9,0	9,9	5,6	11,7	10,0
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	2,4	2,3	2,1	3,8	5,9	6,3	4,5	7,1	5,7
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	2,0	1,9	1,9	8,7	9,1	11,5	6,6	8,5	10,5
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	3,5	3,2	3,3	4,0	12,9	7,4	5,5	6,0	7,2
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1,8	1,7	1,7	5,1	7,2	7,3	5,7	6,8	7,1
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	3,7	3,6	3,8	15,3	7,3	8,1	17,7	7,3	6,5
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	5,2	5,1	5,0	6,5	12,5	8,7	6,6	8,0	10,8
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	3,6	3,5	3,5	5,4	7,2	8,7	7,3	8,2	6,4
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	2,4	2,3	2,2	3,5	4,3	9,2	3,8	5,9	10,1
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	14,8	13,6	11,2	5,3	9,3	10,4	6,2	8,6	7,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,5	2,4	2,2	11,7	6,4	9,3	11,9	6,9	7,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	4,2	4,4	4,9	7,0	8,6	10,1	7,9	8,8	9,9
Costruzioni	2,2	6,9	7,5	12,5	19,3	17,4	10,1	15,0	23,3
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	31,1	31,2	30,9	14,6	18,0	21,3	16,2	17,3	19,8
Servizi di mercato (G-N) (e)	29,6	29,6	29,3	13,8	17,4	20,4	15,4	16,6	19,1
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	39,5	39,6	39,7	17,7	18,6	21,1	19,3	15,9	20,0
Trasporto e magazzinaggio	8,3	8,2	7,6	10,5	14,9	18,1	12,6	16,6	17,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	71,4	71,5	71,1	23,3	28,7	44,9	25,7	31,7	38,5
Servizi di informazione e comunicazione	9,2	9,0	8,7	8,5	11,8	14,3	9,0	10,9	12,2
Attività finanziarie e assicurative	12,5	12,6	12,3	3,1	9,4	7,5	4,7	7,0	6,3
Attività immobiliari (e)	46,5	51,6	49,3	36,0	11,1	27,4	23,8	7,4	42,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,2	4,8	4,7	14,4	18,1	23,2	14,5	17,2	17,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	62,9	62,3	61,6	22,6	26,2	29,1	24,6	26,0	30,0
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	47,0	47,8	47,5	23,2	24,9	30,2	24,3	24,0	27,1
Sanità e assistenza sociale	50,0	50,4	50,2	24,1	24,7	30,2	23,1	24,3	27,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	21,7	25,0	23,9	20,4	32,4	36,6	41,7	24,3	32,5
Altre attività dei servizi	33,9	33,1	33,4	9,7	13,7	16,5	11,0	14,7	16,9

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(b) Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(c) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione Istruzione (sezione P Ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato Industria ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.17 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2015=100 (a)
Anni 2020-2022

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Totale dipendenti				Operai e apprendisti				Impiegati e intermedi			
	2020	2021	2022	Var. % 2022/ 2021	2020	2021	2022	Var. % 2022/ 2021	2020	2021	2022	Var. % 2022/ 2021
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (b)	1.455	1.510	1.503	-0,5	1.397	1.454	1.460	0,4	1.493	1.548	1.532	-1,1
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	1.465	1.520	1.512	-0,5	1.406	1.465	1.469	0,3	1.503	1.556	1.541	-1,0
Industria (B-F) (c)	1.604	1.652	1.629	-1,4	1.563	1.601	1.580	-1,3	1.653	1.710	1.687	-1,4
Estrazione di minerali da cave e miniere (c)	1.641	1.659	1.636	-1,4	1.708	1.773	1.715	-3,2	1.637	1.650	1.629	-1,3
Attività manifatturiere	1.589	1.641	1.617	-1,5	1.535	1.580	1.558	-1,4	1.654	1.718	1.688	-1,8
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	1.484	1.509	1.499	-0,6	1.438	1.457	1.451	-0,4	1.607	1.645	1.620	-1,5
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	1.565	1.633	1.634	0,1	1.587	1.655	1.657	0,1	1.551	1.616	1.616	0,0
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	1.639	1.674	1.668	-0,4	1.629	1.656	1.648	-0,5	1.661	1.710	1.705	-0,3
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1.617	1.650	1.645	-0,3	1.631	1.672	1.677	0,3	1.610	1.642	1.634	-0,5
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	1.584	1.624	1.608	-1,0	1.614	1.620	1.590	-1,9	1.567	1.627	1.620	-0,4
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	1.661	1.671	1.657	-0,8	1.528	1.539	1.549	0,6	1.721	1.730	1.704	-1,5
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1.592	1.656	1.624	-2,0	1.551	1.612	1.583	-1,8	1.667	1.744	1.704	-2,3
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1.665	1.714	1.675	-2,3	1.642	1.688	1.647	-2,5	1.711	1.771	1.737	-1,9
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	1.595	1.650	1.624	-1,6	1.294	1.363	1.333	-2,2	1.681	1.732	1.707	-1,4
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	1.561	1.609	1.593	-1,0	1.504	1.522	1.517	-0,3	1.623	1.708	1.678	-1,8
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	1.614	1.706	1.666	-2,3	1.559	1.658	1.615	-2,6	1.668	1.758	1.718	-2,3
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	1.587	1.638	1.610	-1,7	1.525	1.559	1.538	-1,3	1.672	1.755	1.707	-2,7
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	1.575	1.640	1.595	-2,7	1.547	1.610	1.558	-3,2	1.627	1.696	1.673	-1,4
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	1.684	1.724	1.734	0,6	1.754	1.795	1.809	0,8	1.647	1.688	1.697	0,6
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento</i>	1.624	1.658	1.640	-1,1	1.617	1.652	1.636	-1,0	1.639	1.672	1.647	-1,5
<i>Costruzioni</i>	1.713	1.687	1.663	-1,4	1.735	1.691	1.628	-3,7	1.692	1.683	1.703	1,2
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (b)	1.399	1.455	1.454	-0,1	1.297	1.362	1.387	1,8	1.451	1.504	1.489	-1,0
Servizi di mercato (G-N) (d)	1.407	1.464	1.462	-0,1	1.297	1.367	1.393	1,9	1.459	1.512	1.498	-0,9
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	1.416	1.442	1.446	0,3	1.408	1.431	1.449	1,2	1.419	1.446	1.446	0,0
Trasporto e magazzinaggio	1.512	1.589	1.601	0,8	1.667	1.732	1.767	2	1.428	1.511	1.508	-0,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	832	978	1.060	8,4	775	925	1.008	9	1.300	1.410	1.464	3,8
Servizi di informazione e comunicazione	1.617	1.646	1.619	-1,6	1.831	1.847	1.729	-6,4	1.610	1.640	1.615	-1,6
Attività finanziarie e assicurative	1.441	1.518	1.494	-1,6	1.377	1.605	1.580	-1,6	1.441	1.516	1.492	-1,6
Attività immobiliari (d)	1.479	1.460	1.534	5,1	1.422	1.397	1.477	5,7	1.658	1.710	1.691	-1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.515	1.565	1.521	-2,8	856	903	915	1,4	1.753	1.790	1.717	-4,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.286	1.335	1.337	0,2	1.284	1.342	1.352	0,7	1.292	1.305	1.280	-1,9
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	1.313	1.362	1.357	-0,4	1.292	1.326	1.334	0,6	1.334	1.398	1.378	-1,4
Sanità e assistenza sociale	1.317	1.363	1.355	-0,6	1.281	1.315	1.322	0,6	1.358	1.415	1.389	-1,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.202	1.302	1.307	0,4	1.308	1.418	1.424	0,4	1.184	1.276	1.281	0,4
Altre attività dei servizi	1.452	1.470	1.507	2,5	1.486	1.495	1.504	0,6	1.363	1.401	1.517	8,2

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

(b) La sezione O non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(c) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato Industria ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(d) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.18 Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica (a)
Anni 2020-2022

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori in migliaia			Differenze assolute		Variazioni %	
	2020	2021	2022 (b)	2021/ 2020	2022/ 2021	2021/ 2020	2022/ 2021
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	12.779	13.162	13.764	383,5	602,3	3,0	4,6
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	11.659	12.023	12.572	363,8	548,6	3,1	4,6
INDUSTRIA (B-F)	4.513	4.650	4.830	136,5	180,5	3,0	3,9
Industria in senso stretto	3.628	3.664	3.735	36,2	71,4	1,0	1,9
Estrazione di minerali	19	19	18	0,2	-0,5	1,1	-2,7
Attività manifatturiere	3.327	3.359	3.426	31,3	67,4	0,9	2,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	84	85	87	1,2	1,8	1,5	2,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	198	201	204	3,5	2,7	1,7	1,4
Costruzioni	886	986	1.095	100,3	109,0	11,3	11,1
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	8.265	8.512	8.934	247,0	421,9	3,0	5,0
Servizi di mercato (G-N)	7.146	7.373	7.741	227,3	368,1	3,2	5,0
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.215	2.266	2.334	51,7	67,1	2,3	3,0
Trasporto e magazzinaggio	1.046	1.070	1.092	24,7	21,8	2,4	2,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.039	1.037	1.173	-1,2	136,0	-0,1	13,1
Servizi di informazione e comunicazione	517	546	568	28,1	22,9	5,4	4,2
Attività finanziarie e assicurative	454	450	450	-3,5	-0,5	-0,8	-0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	575	602	646	27,5	44,4	4,8	7,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.217	1.309	1.375	92,1	66,0	7,6	5,0
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	313	388	421	75,0	33,3	24,0	8,6
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1.119	1.139	1.193	19,7	53,8	1,8	4,7
Istruzione	87	90	98	3,3	7,9	3,8	8,8
Sanità e assistenza sociale	662	679	701	17,1	22,2	2,6	3,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	117	116	131	-1,5	15,6	-1,2	13,5
Altre attività dei servizi	253	254	262	0,7	8,0	0,3	3,1

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2021 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.19 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica. Indici in base 2015=100 (a)
Anni 2020-2022

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Monte ore lavorate (indici al netto degli effetti di calendario)				Ore lavorate per dipendente (indici al netto degli effetti di calendario) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (c) (rapporto per 1.000 ore lavorate)			
	2020	2021	2022	Var. % (d) 2022/2021	2020	2021	2022	Var. % (d) 2022/2021	2020	2021	2022	Var. % (d) 2022/2021
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (e)	95,4	105,5	115,0	9,1	87,4	94,4	97,6	3,4	148,4	65,0	9,1	-55,9
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	95,1	105,3	114,8	9,1	87,6	94,6	97,8	3,4	147,2	64,5	9,6	-54,9
INDUSTRIA (B-F)	95,2	107,4	113,8	6,0	90,7	99,3	100,4	1,1	138,7	41,1	12,4	-28,6
Industria in senso stretto	94,8	104,9	108,9	3,8	90,6	99,2	100,4	1,2	130,4	40,8	13,3	-27,5
Estrazione di minerali	89,5	95,6	92,8	-2,9	95,8	101,7	101,6	-0,1
Attività manifatturiere	94,1	104,6	108,9	4,1	89,9	99,0	100,4	1,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,1	103,7	105,9	2,1	99,8	101,4	101,9	0,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	105,7	112,4	113,4	1,0	97,6	101,9	100,9	-1,0
Costruzioni	97,0	117,5	134,3	14,6	91,1	99,7	100,0	0,4	175,4	42,7	9,4	-33,2
SERVIZI (G-S escluso O) (e)	95,5	104,3	115,9	11,3	85,5	91,5	96,1	5,1	155,1	82,0	6,9	-75,1
Servizi di mercato (G-N) (f)	95,0	103,8	115,5	11,5	85,6	91,4	96,3	5,3	154,0	83,5	7,5	-76,0
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	95,4	104,9	114,8	9,5	84,8	90,6	94,4	4,2
Trasporto e magazzinaggio	96,2	102,6	110,0	7,3	90,2	94,0	98,8	5,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	70,9	81,6	118,3	60,1	62,1	71,2	92,0	36,1
Servizi di informazione e comunicazione	107,5	115,6	120,4	4,2	97,0	98,8	99,5	0,7
Attività finanziarie e assicurative	94,6	98,1	97,3	-0,7	96,6	101,5	100,8	-0,6
Attività immobiliari (f)	*	*	*		*	*	*	
Attività professionali, scientifiche e tecniche	109,8	119,1	129,3	8,6	93,0	96,6	97,1	0,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	98,6	109,2	117,0	7,3	90,0	96,5	99,1	2,7
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	99,1	108,6	118,4	9,3	85,4	92,2	95,0	3,0	162,5	71,1	2,6	-68,6
Istruzione	95,4	121,7	140,8	15,9	78,8	97,6	102,4	5,0
Sanità e assistenza sociale	108,6	117,0	119,5	2,1	91,6	96,4	94,5	-2,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	69,4	80,3	122,2	69,5	64,4	75,5	98,2	37,9
Altre attività dei servizi	91,5	99,1	109,2	11,4	80,7	86,8	93,4	8,2

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2020 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine.

(b) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(c) Le ore di cassa integrazione guadagni comprendono: le ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga.

(d) Dati provvisori.

(e) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(f) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.20 Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 (a)
Anni 2020-2022, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2020	2021	2022	Var. % 2022/ 2021	2020	2021	2022	Var. % 2022/ 2021	2020	2021	2022	Var. % 2022/ 2021
INDICE GENERALE	103,5	104,3	105,7	1,3	104,2	104,8	105,7	0,9	103,9	104,6	105,7	1,1
TOTALE SETTORE PRIVATO	103,5	104,3	105,7	1,3	103,7	104,6	105,4	0,8	103,6	104,5	105,5	1,0
Agricoltura	105,2	105,8	108,6	2,6	104,6	105,9	107,2	1,2	105,1	105,8	108,6	2,6
Industria	103,3	104,4	106,0	1,5	103,3	104,4	106,0	1,5	103,3	104,4	106,0	1,5
Estrazione minerali	105,9	107,9	109,8	1,8	105,3	107,1	108,4	1,2	105,4	107,2	108,6	1,3
Alimentari	106,0	106,7	108,4	1,6	106,4	107,2	109,0	1,7	106,1	106,8	108,6	1,7
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	104,8	104,9	106,2	1,2	104,8	105,0	106,2	1,1	104,8	104,9	106,3	1,3
Legno, carta e stampa	104,1	106,2	108,2	1,9	103,1	104,9	107,0	2,0	103,8	105,7	107,8	2,0
Energia e petroli	105,3	107,1	108,5	1,3	105,2	107,0	108,3	1,2	105,2	107,0	108,3	1,2
Chimiche	105,7	106,5	107,7	1,1	105,7	106,5	107,8	1,2	105,7	106,5	107,7	1,1
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	105,2	106,9	108,7	1,7	105,1	106,8	108,7	1,8	105,1	106,8	108,7	1,8
Settore metalmeccanico	102,1	103,3	104,6	1,3	102,1	103,2	104,6	1,4	102,1	103,3	104,6	1,3
Energia elettrica e gas	104,9	106,4	107,6	1,1	104,9	106,4	107,6	1,1	104,9	106,4	107,6	1,1
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	104,8	104,9	105,7	0,8	104,7	105,5	106,7	1,1	104,7	105,1	106,0	0,9
Edilizia	102,7	103,7	106,5	2,7	102,6	103,7	106,6	2,8	102,6	103,7	106,6	2,8
Servizi privati	103,4	103,9	104,8	0,9	103,9	104,7	105,0	0,3	103,7	104,4	104,9	0,5
Commercio	103,4	103,4	103,4	0,0	103,5	103,5	103,5	0,0	103,5	103,5	103,5	0,0
Farmacie private	100,0	100,7	104,0	3,3	100,0	100,7	103,9	3,2	100,0	100,7	103,9	3,2
Trasporti, servizi postali e attività connesse	105,2	105,5	106,9	1,3	104,9	105,2	105,6	0,4	105,1	105,4	106,4	0,9
Pubblici esercizi e alberghi	103,1	104,0	105,0	1,0	102,3	102,7	103,3	0,6	102,9	103,7	104,7	1,0
Servizi di informazione e comunicazione	104,5	104,8	105,4	0,6	102,1	102,4	103,0	0,6	102,3	102,6	103,1	0,5
Telecomunicazioni	-	-	-	-	102,8	104,0	106,8	2,7	102,8	104,0	106,8	2,7
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	105,2	107,7	107,8	0,1	105,2	107,7	107,8	0,1
Altri servizi privati	101,7	102,9	104,0	1,1	103,5	104,9	105,3	0,4	102,6	104,0	104,7	0,7
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	105,0	105,0	106,1	1,0	105,0	105,0	106,1	1,0
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	104,3	104,3	105,2	0,9	104,3	104,3	105,2	0,9
Ministeri	-	-	-	-	104,4	104,4	110,0	5,4	104,4	104,4	110,0	5,4
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	104,4	104,4	104,7	0,3	104,4	104,4	104,7	0,3
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	104,2	104,2	105,5	1,2	104,2	104,2	105,5	1,2
Scuola	-	-	-	-	104,4	104,4	104,7	0,3	104,4	104,4	104,7	0,3
Forze dell'ordine	-	-	-	-	107,2	107,2	109,3	2,0	107,2	107,2	109,3	2,0
Militari - Difesa	-	-	-	-	107,8	107,8	109,9	1,9	107,8	107,8	109,9	1,9
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	110,9	110,9	114,3	3,1	110,9	110,9	114,3	3,1

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2015 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2015=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice della Nota informativa del 29 aprile 2019, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poiché presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.21 Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 (a)
Anni 2020-2022, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2020	2021	2022	Var. % 2022/ 2021	2020	2021	2022	Var. % 2022/ 2021	2020	2021	2022	Var. % 2022/ 2021
INDICE GENERALE	103,4	104,2	105,6	1,3	104,2	104,7	105,6	0,9	103,9	104,5	105,6	1,1
TOTALE SETTORE PRIVATO	103,4	104,2	105,6	1,3	103,7	104,6	105,3	0,7	103,5	104,4	105,4	1,0
Agricoltura	105,2	105,8	108,6	2,6	104,6	105,9	107,2	1,2	105,1	105,8	108,6	2,6
Industria	103,2	104,3	105,9	1,5	103,3	104,4	105,9	1,4	103,2	104,3	105,9	1,5
Estrazione minerali	105,9	107,9	109,8	1,8	105,3	107,1	108,4	1,2	105,4	107,2	108,6	1,3
Alimentari	106,0	106,7	108,4	1,6	106,4	107,2	109,0	1,7	106,1	106,8	108,6	1,7
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	104,8	104,9	106,2	1,2	104,8	105,0	106,2	1,1	104,8	104,9	106,3	1,3
Legno, carta e stampa	104,1	106,2	108,2	1,9	103,1	104,9	107,0	2,0	103,8	105,7	107,8	2,0
Energia e petroli	105,3	107,1	108,5	1,3	105,2	107,0	108,3	1,2	105,2	107,0	108,3	1,2
Chimiche	105,7	106,5	107,7	1,1	105,7	106,5	107,8	1,2	105,7	106,5	107,7	1,1
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	105,2	106,9	108,7	1,7	105,1	106,8	108,7	1,8	105,1	106,8	108,7	1,8
Settore metalmeccanico	102,1	103,3	104,6	1,3	102,1	103,2	104,6	1,4	102,1	103,3	104,6	1,3
Energia elettrica e gas	104,9	106,4	107,6	1,1	104,9	106,4	107,6	1,1	104,9	106,4	107,6	1,1
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	101,5	101,6	102,4	0,8	103,0	103,7	104,9	1,2	101,9	102,2	103,0	0,8
Edilizia	102,7	103,7	106,5	2,7	102,6	103,7	106,6	2,8	102,6	103,7	106,6	2,8
Servizi privati	103,3	103,9	104,7	0,8	103,8	104,7	104,9	0,2	103,6	104,4	104,9	0,5
Commercio	103,4	103,4	103,4	0,0	103,5	103,5	103,5	0,0	103,5	103,5	103,5	0,0
Farmacie private	100,0	100,7	104,0	3,3	100,0	100,7	103,9	3,2	100,0	100,7	103,9	3,2
Trasporti, servizi postali e attività connesse	105,5	105,8	107,3	1,4	104,9	105,2	105,4	0,2	105,3	105,6	106,5	0,9
Pubblici esercizi e alberghi	103,1	104,0	105,0	1,0	102,3	102,7	103,3	0,6	102,9	103,7	104,7	1,0
Servizi di informazione e comunicazione	104,5	104,8	105,4	0,6	102,1	102,4	103,0	0,6	102,3	102,6	103,1	0,5
Telecomunicazioni	-	-	-	-	102,8	104,0	106,8	2,7	102,8	104,0	106,8	2,7
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	105,2	107,7	107,8	0,1	105,2	107,7	107,8	0,1
Altri servizi privati	101,3	102,5	103,6	1,1	103,1	104,5	104,9	0,4	102,1	103,5	104,2	0,7
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	105,0	105,0	106,1	1,0	105,0	105,0	106,1	1,0
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	104,3	104,3	105,2	0,9	104,3	104,3	105,2	0,9
Ministeri	-	-	-	-	104,4	104,4	110,0	5,4	104,4	104,4	110,0	5,4
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	104,4	104,4	104,7	0,3	104,4	104,4	104,7	0,3
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	104,2	104,2	105,5	1,2	104,2	104,2	105,5	1,2
Scuola	-	-	-	-	104,4	104,4	104,7	0,3	104,4	104,4	104,7	0,3
Forze dell'ordine	-	-	-	-	107,2	107,2	109,3	2,0	107,2	107,2	109,3	2,0
Militari - Difesa	-	-	-	-	107,8	107,8	109,9	1,9	107,8	107,8	109,9	1,9
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	110,9	110,9	114,3	3,1	110,9	110,9	114,3	3,1

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2015 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico Italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2015=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice della Nota informativa del 29 aprile 2019, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poiché presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.22 Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100
Anni 2020-2022, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Retribuzioni lorde per dipendente				Costo del lavoro per dipendente			
	2020	2021	2022	Var. % 2022/ 2021	2020	2021	2022	Var. % 2022/ 2021
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (a)	102,7	103,5	105,1	1,5	101,3	102,1	107,0	4,8
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	103,2	103,9	105,6	1,6	101,9	102,6	107,6	4,9
Industria (B-F) (b)	104,3	104,5	107,2	2,6	102,7	102,8	108,9	5,9
Estrazione di minerali da cave e miniere (b)	98,4	106,5	105,8	-0,7	98,5	105,5	106,4	0,9
Attività manifatturiere	105,5	105,7	108,3	2,5	103,7	103,9	109,3	5,2
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	100,4	101,1	104,2	3,1	97,9	94,8	104,6	10,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	116,3	112,4	113,0	0,5	116,6	112,7	113,6	0,8
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	103,3	104,7	107,1	2,3	99,4	101,0	107,5	6,4
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	94,0	100,9	98,0	-2,9	96,8	101,1	99,8	-1,3
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	102,3	104,1	108,8	4,5	102,8	104,4	109,6	5,0
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	105,7	107,9	105,3	-2,4	103,2	104,4	108,8	4,2
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	104,7	105,4	106,8	1,3	104,3	104,0	107,6	3,5
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	104,6	105,4	106,4	0,9	102,1	102,8	106,6	3,7
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	101,5	101,7	104,9	3,1	102,3	100,5	105,7	5,2
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	106,8	104,8	107,1	2,2	107,2	105,6	111,2	5,3
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	105,6	106,3	108,4	2,0	103,9	104,5	108,6	3,9
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	107,8	107,7	114,2	6,0	103,6	106,7	114,6	7,4
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	107,1	105,1	105,8	0,7	106,1	103,9	107,7	3,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	101,2	103,8	106,6	2,7	101,0	103,9	107,1	3,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	101,1	102,6	106,2	3,5	100,3	101,2	118,7	17,3
Costruzioni	97,5	90,5	94,8	4,8	94,6	88,1	94,8	7,6
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (a)	102,1	103,0	104,1	1,1	100,8	101,6	106,1	4,4
Servizi di mercato (G-N) (c)	102,6	103,5	104,7	1,2	101,6	102,3	106,9	4,5
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	103,3	104,1	105,3	1,2	101,3	102,4	105,2	2,7
Trasporto e magazzinaggio	104,8	106,5	107,8	1,2	104,3	104,3	117,1	12,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	85,6	91,6	98,9	8,0	83,4	90,2	98,5	9,2
Servizi di informazione e comunicazione	99,8	101,6	99,9	-1,7	98,0	99,5	100,8	1,3
Attività finanziarie e assicurative	105,5	105,6	110,5	4,6	106,1	106,1	110,9	4,5
Attività immobiliari (c)	81,6	81,8	90,1	10,1	77,4	78,3	85,1	8,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	99,4	100,6	102,7	2,1	97,3	96,1	102,0	6,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	105,2	108,0	108,1	0,1	101,3	109,1	108,5	-0,5
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	99,0	102,7	102,3	-0,4	95,1	98,6	102,5	4,0
Sanità e assistenza sociale	102,4	107,0	105,0	-1,9	100,8	104,8	105,0	0,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	81,4	81,8	91,2	11,5	58,2	58,9	92,0	56,2
Altre attività dei servizi	104,3	103,9	108,5	4,4	104,8	104,7	110,0	5,1

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) La sezione O non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(b) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato Industria ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(c) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.23 Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2018-2022

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2015=100					Variazioni %			
	2018	2019	2020	2021	2022 (b)	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
RETRIBUZIONI LORDE									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	101,3	102,6	104,9	104,6	105,0	1,3	2,2	-0,3	0,4
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	101,3	102,6	104,9	104,5	105,0	1,3	2,2	-0,4	0,5
INDUSTRIA (B-F)	101,9	103,3	104,1	104,6	105,6	1,4	0,8	0,5	1,0
Industria in senso stretto	101,9	103,4	104,2	105,4	106,7	1,5	0,8	1,2	1,2
Estrazione di minerali	103,0	106,6	109,7	110,2	110,9	3,5	2,9	0,5	0,6
Attività manifatturiere	102,1	103,6	104,4	105,7	107,0	1,5	0,8	1,2	1,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,8	101,4	100,6	102,2	103,7	1,6	-0,8	1,6	1,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	101,3	102,6	102,1	102,6	104,6	1,3	-0,5	0,5	1,9
Costruzioni	101,2	102,3	103,6	103,5	105,2	1,1	1,3	-0,1	1,6
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	101,1	102,4	105,6	104,7	104,7	1,3	3,1	-0,9	0,0
Servizi di mercato (G-N)	101,1	102,3	105,5	104,5	104,6	1,2	3,1	-0,9	0,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	103,5	104,8	106,2	105,9	106,6	1,3	1,3	-0,3	0,7
Trasporto e magazzinaggio	103,3	105,0	104,6	104,6	105,1	1,6	-0,4	0,0	0,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	101,1	102,6	107,5	103,3	105,9	1,5	4,8	-3,9	2,5
Servizi di informazione e comunicazione	99,8	100,2	102,1	103,2	103,1	0,4	1,9	1,1	-0,1
Attività finanziarie e assicurative	102,6	103,6	105,5	105,8	109,6	1,0	1,8	0,3	3,6
Attività immobiliari	100,0	101,3	103,7	102,1	102,1	1,3	2,4	-1,5	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	101,6	103,5	105,6	105,0	106,2	1,9	2,0	-0,6	1,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	101,2	102,3	102,8	103,8	105,2	1,1	0,5	1,0	1,3
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	102,0	103,3	105,6	106,8	106,3	1,3	2,2	1,1	-0,5
Istruzione	104,3	105,5	108,6	105,8	106,5	1,2	2,9	-2,6	0,7
Sanità e assistenza sociale	102,6	104,0	104,7	107,0	106,5	1,4	0,7	2,2	-0,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	101,0	103,0	118,7	127,5	108,3	2,0	15,2	7,4	-15,1
Altre attività dei servizi	101,4	102,3	104,3	104,3	106,1	0,9	2,0	0,0	1,7

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2021 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.23 segue Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2018-2022

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2015=100					Variazioni %			
	2018	2019	2020	2021	2022 (b)	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
COSTO DEL LAVORO									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	101,4	103,3	105,2	104,6	104,9	1,9	1,8	-0,6	0,3
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	101,4	103,3	105,1	104,4	104,8	1,9	1,7	-0,7	0,4
INDUSTRIA (B-F)	101,8	103,7	104,1	104,2	105,4	1,9	0,4	0,1	1,2
Industria in senso stretto	101,7	103,7	104,0	104,9	106,2	2,0	0,3	0,9	1,2
Estrazione di minerali	103,1	106,7	108,3	107,9	109,4	3,5	1,5	-0,4	1,4
Attività manifatturiere	101,9	103,9	104,3	105,3	106,6	2,0	0,4	1,0	1,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,6	101,5	100,6	102,0	103,7	1,9	-0,9	1,4	1,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	101,3	103,0	101,9	101,9	103,7	1,7	-1,1	0,0	1,8
Costruzioni	101,6	103,5	104,6	103,7	105,5	1,9	1,1	-0,9	1,7
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	101,4	103,2	106,1	104,9	104,7	1,8	2,8	-1,1	-0,2
Servizi di mercato (G-N)	101,3	103,1	106,0	104,7	104,6	1,8	2,8	-1,2	-0,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	103,6	105,7	106,5	105,6	106,3	2,0	0,8	-0,8	0,7
Trasporto e magazzinaggio	103,5	105,6	105,4	105,0	105,7	2,0	-0,2	-0,4	0,7
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	102,4	104,7	108,7	104,0	105,7	2,2	3,8	-4,3	1,6
Servizi di informazione e comunicazione	99,7	100,5	102,1	102,8	102,8	0,8	1,6	0,7	0,0
Attività finanziarie e assicurative	102,8	103,9	106,1	106,3	110,0	1,1	2,1	0,2	3,5
Attività immobiliari	100,3	102,8	104,7	102,6	102,4	2,5	1,8	-2,0	-0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	101,6	104,2	105,8	104,9	106,1	2,6	1,5	-0,9	1,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	101,6	103,3	103,2	104,3	105,0	1,7	-0,1	1,1	0,7
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	102,4	104,6	106,2	106,6	106,3	2,1	1,5	0,4	-0,3
Istruzione	105,0	107,8	110,1	106,7	107,5	2,7	2,1	-3,1	0,7
Sanità e assistenza sociale	102,8	105,0	105,1	106,5	106,1	2,1	0,1	1,3	-0,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	101,2	104,0	118,0	124,8	107,7	2,8	13,5	5,8	-13,7
Altre attività dei servizi	102,0	104,0	105,8	105,3	107,2	2,0	1,7	-0,5	1,8
ONERI SOCIALI									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	101,7	105,1	105,9	104,4	104,5	3,3	0,8	-1,4	0,1
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	101,6	105,0	105,8	104,3	104,5	3,3	0,8	-1,4	0,2
INDUSTRIA (B-F)	101,5	104,8	104,1	103,4	104,8	3,3	-0,7	-0,7	1,4
Industria in senso stretto	101,2	104,5	103,6	103,6	105,1	3,3	-0,9	0,0	1,4
Estrazione di minerali	103,4	106,8	105,0	102,4	105,8	3,3	-1,7	-2,5	3,3
Attività manifatturiere	101,3	104,7	103,8	104,1	105,5	3,4	-0,9	0,3	1,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,0	101,6	100,4	101,4	103,5	2,6	-1,2	1,0	2,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	101,4	104,1	101,4	100,0	101,3	2,7	-2,6	-1,4	1,3
Costruzioni	102,6	106,5	107,0	104,1	106,1	3,8	0,5	-2,7	1,9
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	102,3	105,8	107,5	105,2	104,7	3,4	1,6	-2,1	-0,5
Servizi di mercato (G-N)	102,2	105,6	107,4	105,2	104,5	3,3	1,7	-2,0	-0,7
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	104,2	108,3	107,2	104,9	105,4	3,9	-1,0	-2,1	0,5
Trasporto e magazzinaggio	104,2	107,5	107,6	106,2	107,3	3,2	0,1	-1,3	1,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	106,0	111,2	112,2	106,1	105,0	4,9	0,9	-5,4	-1,0
Servizi di informazione e comunicazione	99,5	101,3	102,2	101,4	101,8	1,8	0,9	-0,8	0,4
Attività finanziarie e assicurative	103,1	104,9	107,8	108,0	111,2	1,7	2,8	0,2	3,0
Attività immobiliari	101,3	107,0	107,5	104,1	103,6	5,6	0,5	-3,2	-0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	101,7	106,2	106,7	104,7	105,9	4,4	0,5	-1,9	1,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,9	106,0	104,2	105,6	104,6	3,0	-1,7	1,3	-0,9
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	103,6	108,4	108,1	105,9	106,2	4,6	-0,3	-2,0	0,3
Istruzione	106,9	114,7	114,9	109,7	110,5	7,3	0,2	-4,5	0,7
Sanità e assistenza sociale	103,5	107,9	106,1	104,8	104,8	4,3	-1,7	-1,2	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	102,2	107,4	115,5	116,0	105,9	5,1	7,5	0,4	-8,7
Altre attività dei servizi	104,2	109,3	110,4	108,2	110,3	4,9	1,0	-2,0	1,9

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2021 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2022 la soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più si mantiene costante rispetto allo scorso anno: in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,2. Anche la soddisfazione lavorativa non registra variazioni significative rispetto al 2021. L'aumento è, invece, marcato per le dimensioni di soddisfazione per il tempo libero e soddisfazione per le relazioni amicali, in ripresa dopo il crollo causato dalle misure imposte dal lockdown.

Si registra, invece, una diminuzione nella soddisfazione per la salute. Per quanto riguarda la dimensione economica, si assiste ad una flessione della soddisfazione sia a livello individuale, sia a livello familiare, e le risorse economiche sono ritenute adeguate per una quota più bassa di famiglie. Con la fine dell'emergenza sanitaria e il ritorno alla frequentazione dei luoghi pubblici, si registra una ripresa delle attività di sportello per i servizi erogati da anagrafi e Asl, che tuttavia non consente ancora di tornare ai livelli prepandemici.

Nel 2021, il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi è pari a 39.144 euro, 3.262 euro al mese, in aumento rispetto all'anno precedente per tutte principali tipologie di reddito. In particolare, i redditi da lavoro autonomo continuano a registrare il valore medio annuo più alto con 51.289 euro. Il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 4,8 punti a livello nazionale e scende a 3,9 punti nel Nord-est. L'analisi per tipologia di comune evidenzia che i residenti nei comuni centro area metropolitana registrano la maggior disuguaglianza con 6,1 punti.

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

In questo capitolo, a differenza degli anni precedenti, non sono presenti i dati relativi alle spese per consumi delle famiglie e alla povertà, poiché la loro diffusione ha subito nel 2023 variazioni che ne hanno impedito la lavorazione in tempo utile per la stesura del presente annuario (nella sezione “Approfondimenti” del presente capitolo sono riportati i link alle Statistiche Report pubblicate).

Il motivo del posticipo nella diffusione risiede nei cambiamenti intervenuti, nel 2022, sia nell'indagine sulle Spese delle famiglie sia nella metodologia di stima della povertà assoluta. Per recepire gli aggiornamenti stabiliti dal Regolamento europeo, infatti, a partire dall'edizione 2022 è stata introdotta nell'indagine la più recente versione della classificazione Coicop, e cioè la Coicop 2018 (in precedenza, dal 2014 al 2021, l'indagine aveva invece adottato la versione europea della Coicop 1999, e cioè la Ecoicop). Inoltre, nel 2022 è stata anche ricostruita la popolazione di riferimento dell'indagine sulla base delle nuove serie rilasciate dal censimento permanente della popolazione dell'Istat. Per quanto riguarda invece le stime di povertà assoluta, per il 2022 sono state calcolate secondo la metodologia rivista dalla Commissione scientifica inter-istituzionale istituita dall'Istat nel dicembre del 2021 con il compito di aggiornare la metodologia già in uso, alla luce delle nuove fonti di dati disponibili e dell'attuale contesto economico-sociale. I cambiamenti intervenuti nell'indagine e nella metodologia di stima della povertà assoluta hanno anche reso necessaria la ricostruzione delle serie storiche dei principali aggregati di spesa e indicatori di povertà.

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2022 la soddisfazione per le condizioni di vita della popolazione di 14 anni e più si mantiene stabile rispetto allo stesso periodo nel 2021. Alla domanda “Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della vita nel suo complesso?”, potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”), in media le persone danno un voto pari a 7,2 (Tavola 9.1). In particolare, resta costante la quota di coloro che indicano i livelli di punteggio più alti (da 8 a 10), che si stabilizza al 46,2 per cento, a scapito della quota di rispondenti che assegnano valutazioni più basse (da 0 a 5), che scende dal 12,8 al 12,1 per cento.

A livello territoriale il Nord rappresenta la ripartizione in cui le persone dichiarano una soddisfazione elevata, in particolare nel Nord-ovest, dove il 49,4 per cento esprime un

punteggio tra 8 e 10. Segue il Nord-est con il 49,1 per cento. Il Centro mostra una quota di soddisfatti pari al 45,5 per cento, mentre nell'Italia insulare e meridionale i soddisfatti rappresentano rispettivamente il 46,6 e il 40,5 per cento della popolazione. Rispetto al 2021, le differenze territoriali tornano ad ampliarsi. La soddisfazione al Nord-ovest cresce significativamente portando la quota di molto soddisfatti dal 47,5 al 49,4 per cento; a tale aumento si contrappone un'analoga contrazione al Sud, dove il numero di persone che dichiarano una elevata soddisfazione passa dal 42,2 al 40,5 per cento. Il Trentino-Alto Adige, con un voto medio per la vita nel complesso pari a 7,7, si conferma il territorio con i più elevati livelli di soddisfazione, mentre la Campania rappresenta la regione con la media più bassa (7,0).

**Soddisfazione
per la situazione
economica, la
salute, la famiglia,
gli amici e
il tempo libero**

Nel 2022 la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica registra una contrazione rispetto al 2021 e si attesta al 57,0 per cento (era il 58,3 per cento) (Tavola 9.2). Questa riduzione riguarda in particolare il Centro, dove la percentuale di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica scende al 56,7 dal 58,7 per cento.

Il 79,8 per cento della popolazione di 14 anni e più esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute, in contrazione rispetto al 2021 (Tavola 9.2). Si ritiene, invece, poco soddisfatto il 14,4 per cento e per nulla soddisfatto il 3,8 per cento. La soddisfazione per la salute è fortemente differenziata a livello territoriale e decresce man mano che si procede da Nord a Sud: l'82,2 per cento del Nord-est contro il 73,8 per cento delle Isole. Il Centro presenta una quota di persone molto o abbastanza soddisfatte pari all'80,3 per cento. Il calo rispetto al 2021 è generalizzato su tutto il territorio nazionale.

La soddisfazione per le relazioni familiari, fortemente compromessa durante l'emergenza da Covid-19, è in aumento rispetto al 2021, ma non consente di tornare ai livelli prepandemici. L'88,9 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (Tavola 9.2). Questa risalita è legata alla fine delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria e alla conseguente ripresa della coltivazione dei rapporti familiari. La quota di molto o abbastanza soddisfatti è uniforme sul territorio attestandosi tra il massimo del Nord-est (89,5 per cento) e il minimo del Centro (89,0 per cento). Fa eccezione il Sud che si mantiene sotto la media nazionale con l'87,5 per cento. Rispetto al 2021 la quota di soddisfatti cresce in tutte le ripartizioni, ma è soprattutto nelle Isole che è più marcato l'aumento (dall'86,5 all'89,2 per cento).

La quota delle persone molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni con gli amici fa registrare una grande ripresa rispetto al 2021, passando dal 72,1 al 79,6 per cento (Tavola 9.2), probabile effetto della fine delle restrizioni alla socialità imposte dalla pandemia. Questa dimensione della soddisfazione per la vita era tra quelle che aveva risentito maggiormente della crisi da Covid-19; per tale motivo la ripresa risulta così marcata. Nonostante la crescita non si parla ancora di un pieno e completo recupero. Da un punto di vista territoriale, i più soddisfatti risiedono al Nord-est (80,9 per cento) e al Nord-ovest (80,3 per cento), mentre il Centro si arresta al 79,4 per cento. La soddisfazione per le relazioni amicali al Sud si mantiene sotto la media nazionale con il 78,5 per

cento e raggiunge il minimo nelle Isole, dove la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte è pari al 78,0 per cento. Rispetto al 2021 le regioni del Nord-ovest hanno acquistato maggior soddisfazione (+9,0 punti percentuali).

Il 65,7 per cento delle persone di 14 anni e oltre si dichiara molto o abbastanza soddisfatto del tempo libero, rispetto al 56,5 per cento del 2021 (Tavola 9.2). Anche questa dimensione, fortemente colpita durante il Covid-19, segna una chiara ripresa rispetto all'anno precedente anche se non ancora in linea con i livelli pre-pandemici. I valori dei giudizi positivi tendono a decrescere man mano che si passa da Nord a Sud. I residenti del Nord-ovest dichiarano i valori più elevati con il 68,5 per cento, mentre seguono il Centro e il Nord-est rispettivamente con il 66,8 e il 66,7 per cento. Le Isole presentano la quota più bassa di chi si dichiara molto o abbastanza soddisfatto pari al 58,8 per cento. Rispetto al 2021 la ripresa si manifesta ovunque, ma in misura più importante al Nord-ovest, in cui la soddisfazione per il tempo libero aveva registrato le perdite maggiori, risalendo dal 56,7 al 68,5 per cento (+11,8 punti percentuali).

Soddisfazione lavorativa

Nel 2022 il 77,9 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto nella dimensione lavorativa, valore che si mantiene costante rispetto all'anno precedente (Tavola 9.3). I lavoratori più soddisfatti risiedono nel Nord-est e nel Sud e rappresentano rispettivamente il 78,7 e il 78,6 per cento. Al di sotto della media nazionale si colloca il Nord-ovest con il 77,5 per cento e a breve distanza i territori delle Isole e del Centro (rispettivamente il 77,4 e il 77,3 per cento).

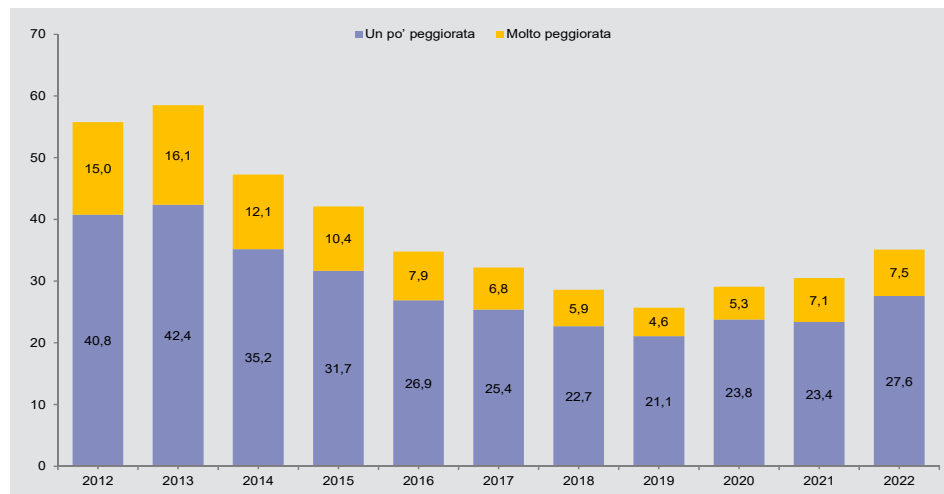
Rispetto al 2021 se si considerano insieme i territori del Sud e delle Isole si evidenzia un recupero che spinge la soddisfazione per il lavoro nel Mezzogiorno al 78,2 per cento. Emerge, invece, un peggioramento nel Nord-ovest per la quota di chi si dichiara molto soddisfatto che dal 18,1 scende al 15,8 per cento. Non si riscontra una differenza significativa nel giudizio espresso tra uomini e donne.

Giudizio sulla situazione economica familiare

Nel 2022 si confermano le conseguenze della crisi economica. È, infatti, in aumento la percentuale di persone che ritiene la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, che sale dal 30,5 al 35,1 per cento. Più nel dettaglio, aumenta soprattutto la quota di famiglie che considera la propria situazione un po' peggiorata (dal 23,4 al 27,6 per cento) (Figura 9.1). Diminuisce anche la percentuale di famiglie che dichiara invariata la propria situazione economica rispetto all'anno precedente (il 55,7 rispetto al 61,5 per cento del 2021). Aumentano, invece, seppur in misura più contenuta, le famiglie che la giudicano molto o un po' migliorata (il 9,2 rispetto al 7,9 per cento del 2021) (Tavola 9.4).

A livello territoriale gli effetti economici della crisi sono evidenti in molte aree del Paese: nel Nord-est e nel Nord-ovest aumentano le famiglie che dichiarano molto o un po' peggiorata la situazione, rispetto al 2021 (rispettivamente +7,1 e +5,9 punti percentuali). Anche nelle Isole la variazione è significativa e coinvolge il 38,6 per cento di famiglie, rispetto al 32,8 per cento del 2021.

Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2012-2022, per 100 famiglie

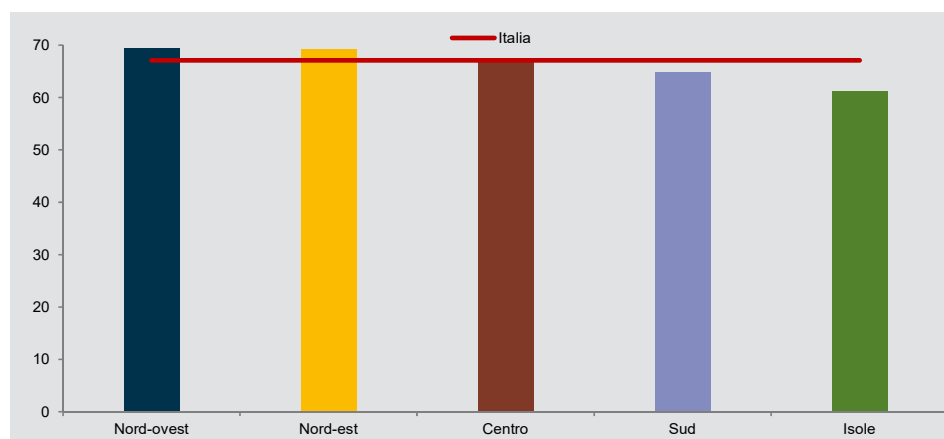


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

La percezione del miglioramento riguarda prevalentemente le famiglie del Nord-est, dove la quota di chi ritiene migliorata la situazione economica è pari al 10,4 per cento, a fronte di una percentuale nelle Isole al di sotto della media nazionale, pari al 7,7 per cento. Rispetto al 2021 sono le famiglie del Sud che sperimentano un aumento della quota che dichiara un miglioramento: infatti la percentuale sale dal 6,3 all'8,2 per cento.

La valutazione delle risorse economiche completa il quadro della percezione economica familiare. All'aumento delle famiglie che dichiarano un peggioramento della situazione economica, corrisponde una diminuzione della quota di quelle che valutano le risorse economiche ottime o adeguate alle proprie esigenze. La percentuale di famiglie che fornisce un giudizio positivo nel 2022 è pari al 67,1 per cento, in diminuzione rispetto al

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2022, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

2021 (era il 68,3 per cento). Il calo nella valutazione positiva delle risorse economiche è dovuto alla contrazione della componente di chi ritiene le risorse familiari adeguate, mentre la quota di famiglie che le giudica ottime è rimasta invariata. Parallelamente aumenta la percentuale di famiglie che le reputa scarse che si attesta al 29,4 per cento (era il 28,2 per cento nel 2021) (Tavola 9.4).

I giudizi positivi sono più frequenti al Nord: il 69,5 per cento delle famiglie del Nord-ovest e il 69,3 per cento di quelle del Nord-est ritiene le risorse economiche a disposizione ottime o adeguate, segue il Centro con il 67,2 per cento. Al di sotto della media nazionale le famiglie del Sud (con il 64,8 per cento) e quelle delle Isole (con il 61,3 per cento) esprimono la stessa opinione (Figura 9.2). Non si riscontrano variazioni significative rispetto al 2021.

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La difficoltà di accesso ai servizi di pubblica utilità, mantenendosi stabile rispetto al 2021, rappresenta ancora un problema per una quota rilevante di famiglie, specialmente per quanto riguarda alcuni servizi essenziali. Anche nel 2022, in continuità con gli anni precedenti, le maggiori criticità riguardano il Pronto soccorso, giudicati poco accessibili da quasi metà delle famiglie (il 49,7 per cento), le stazioni di Polizia e Carabinieri (il 29,5 per cento) e gli uffici comunali (il 29,8 per cento). Sono, invece, giudicati facilmente accessibili da un'ampia quota di famiglie gli esercizi commerciali della piccola e grande distribuzione e gli uffici postali: il 18,2 per cento delle famiglie lamenta scarsa accessibilità ai negozi di alimentari, il 22,5 per cento ai supermercati e il 20,1 per cento agli uffici postali. Infine, soltanto il 14,0 per cento raggiunge con difficoltà una farmacia (Tavola 9.5).

Dal punto di vista territoriale, si registra una forte variabilità regionale che conferma il tradizionale gradiente Nord-Sud. Il Sud presenta la quota più alta di famiglie che hanno difficoltà ad accedere a tutti i servizi considerati. Le maggiori criticità riguardano il Pronto soccorso, considerati problematici dal 61,4 per cento delle famiglie del Sud contro il 43,0 per cento di quelle del Nord-est. Raggiungere le Forze dell'ordine è considerato complesso per il 36,6 per cento delle famiglie del Sud rispetto al 26,3 per cento di quelle del Nord-est. Anche gli uffici postali sono raggiungibili con difficoltà per oltre un quarto dei residenti del Sud (il 29,1 per cento) rispetto al 14,7 per cento di quelli del Nord-ovest; più contenute sono le differenze di giudizio sugli esercizi commerciali, sia di piccole dimensioni, sia della grande distribuzione.

Nonostante a livello nazionale non si riscontrino variazioni significative rispetto al 2021, emergono delle differenze interessanti in alcune ripartizioni geografiche. Lo svantaggio del meridione viene confermato dal peggioramento dichiarato dalle famiglie del Sud nell'accedere al Pronto soccorso e agli Uffici postali (rispettivamente +3,4 e +2,8 punti percentuali). I più significativi miglioramenti rispetto al 2021 coinvolgono invece le famiglie residenti nel Centro, in particolare nel rivolgersi alle Forze dell'ordine (-3,6 punti percentuali), e nell'accesso al Pronto soccorso e agli Uffici comunali (entrambi -3,4 punti percentuali).

**Soddisfazione
dei cittadini per i
servizi di sportello
(anagrafe, Asl,
uffici postali)**

L'utilizzo dei servizi allo sportello da parte dei cittadini risente generalmente delle caratteristiche dell'offerta presente sul territorio e dell'accessibilità del servizio stesso. Nel 2022 si registra una ripresa delle attività di sportello dopo la fase di cautela nella frequentazione di luoghi pubblici dovuta all'emergenza sanitaria. Ciò produce un significativo aumento degli utenti che utilizzano i servizi di Anagrafe e Asl, incremento che tuttavia non consente di tornare ai livelli prepandemici. In particolare il 31,6 per cento delle persone di 18 anni e oltre si è recato almeno una volta in Anagrafe nel 2022 (contro il 29,5 per cento del 2021) e il 27,3 per cento di questi ha atteso in fila oltre 20 minuti, dato che rimane stabile rispetto allo scorso anno.

Da un punto di vista territoriale, il 35,0 per cento delle persone del Nord-ovest si reca in Anagrafe e rispetto al 2021 è la ripartizione in cui tale quota è cresciuta maggiormente (era il 30,6 per cento). L'utenza è più bassa al Centro con il 28,5 per cento di persone che hanno dichiarato di espletare servizi anagrafici allo sportello. Se la quota di utenti tra le ripartizioni territoriali è simile, molto variabile è la qualità del servizio offerto: più veloce nel Nord-est, dove solo il 16,2 per cento ha atteso oltre 20 minuti in fila contro il 37,1 per cento degli utenti delle Isole che ha impiegato lo stesso tempo.

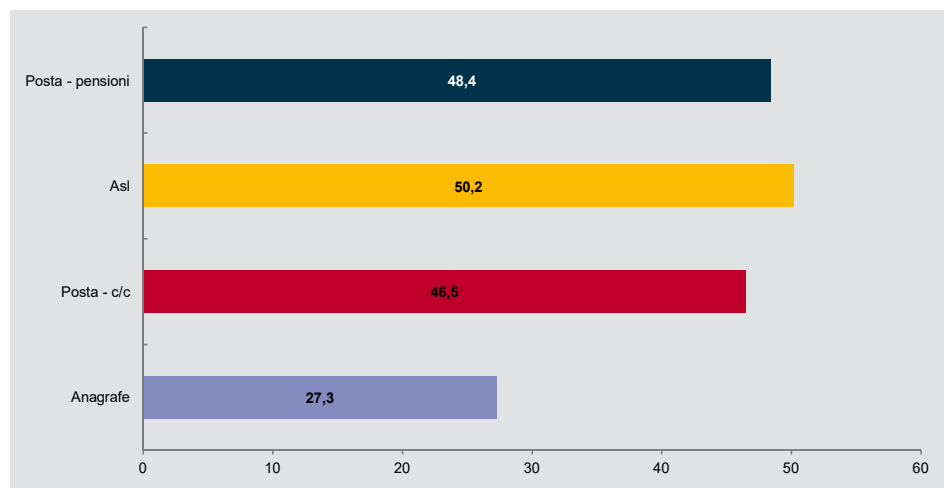
In generale, l'utenza è maggiore nei comuni più piccoli (il 39,2 per cento nei comuni fino a 2 mila abitanti) dove è veloce l'espletamento dei servizi, poiché solo il 9,9 per cento degli utenti dichiara file oltre i 20 minuti. Nei comuni al centro delle aree metropolitane accade esattamente il contrario: a fronte di una quota di utenti più bassa (il 28,0 per cento), i tempi di attesa sono superiori a 20 minuti per il 57,8 per cento; inoltre si riscontra in queste aree un peggioramento rispetto al 2021 (+5,5 punti percentuali) (Tavola 9.6).

Il 38,4 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta i servizi dell'Asl e il 50,2 per cento ha atteso oltre 20 minuti in fila. Rispetto al 2021 si assiste ad un aumento dell'utenza, cui corrisponde un incremento dei tempi di attesa.

L'utenza più ampia risiede nelle regioni del Centro con il 42,8 per cento, la cui metà dichiara di attendere oltre 20 minuti nell'espletare un servizio (50,2 per cento). Le regioni meno virtuose sono quelle del Sud e delle Isole che registrano le utenze più basse (rispettivamente 38,0 e 32,2 per cento), rilevando le quote maggiori di persone che lamentano tempi di attesa elevati (rispettivamente 65,3 e 63,4 per cento). In particolare al Sud si rilevano rispetto al 2021 gli incrementi più significativi nelle file oltre i 20 minuti (+6,9 punti percentuali).

Sono interessanti le differenze che emergono in termini di tempi di attesa anche tra i centri dell'area metropolitana e i comuni fino a 50 mila abitanti: nei primi ad attendere più di 20 minuti è il 63,8 per cento degli utenti, nei secondi è il 44,7 per cento. Rispetto all'anno precedente, il maggior incremento di utenti che dichiarano tempi di attesa lunghi riguarda i centri dell'area metropolitana (+7,8 punti percentuali), ma ancora di più le relative periferie che passano dal 47,0 al 56,1 per cento (+9,1 punti percentuali). L'utenza più ampia resta quella degli uffici postali di cui si serve il 58,1 per cento della popolazione di oltre 18 anni, seppure in lieve diminuzione rispetto al 2021 (era il 59,1 per cento). La tempestività dell'offerta dipende dalla tipologia di servizio erogato: il 48,4 per cento degli utenti ha impiegato più di 20 minuti per ritirare la pensione, mentre ha utilizzato lo stesso tempo il 46,5 per cento per operazioni su conti correnti, il 44,0 per cento per spedire vaglia, infine quote lievemente più basse per ritirare (43,9 per cento) e spedire raccomandate (43,8 per cento).

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2022, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Da un punto di vista territoriale, le Isole registrano l'utenza più bassa del Paese (53,0 per cento), mentre il Nord-ovest comprende le regioni in cui l'utenza è maggiore (60,4 per cento). Per quanto riguarda, invece, i tempi di attesa, le Isole sono le meno virtuose poiché dichiarano le percentuali più elevate per svolgere tutte le operazioni allo sportello. Le regioni del Nord-est e del Nord-ovest si contendono il primato nei vari servizi erogati per la quota più bassa di utenti che lamenta file di oltre 20 minuti. Rispetto al 2021 non si riscontrano variazioni a livello nazionale nella qualità dei diversi servizi offerti, ma migliorano nelle Isole i tempi di attesa per operazioni su conti correnti (-7,9 punti percentuali); al contrario nel Nord-est aumentano le file per il ritiro di pacchi o raccomandate e la spedizione di raccomandate (rispettivamente +8,2 e +6,3 punti percentuali). Anche l'ampiezza comunale incide sulla qualità del servizio offerto e mostra come l'utenza sia più bassa dove il servizio è meno tempestivo: nei comuni centro dell'area metropolitana, con l'utenza più bassa pari al 52,8 per cento, i tempi di attesa sono più lunghi rispetto ai comuni di piccole dimensioni (fino a 2 mila abitanti) in cui il 65,2 per cento dei residenti ha utilizzato i servizi postali. In particolare rispetto al 2021 i piccoli centri sono stati più virtuosi migliorando i tempi di attesa per la spedizione di vaglia (-11,9 punti percentuali).

Reddito delle famiglie

Nel 2021, secondo anno di pandemia da Covid-19, il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi è pari a 39.144 euro (3.262 euro al mese), con un aumento del 3,6 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente dovuto alla progressiva e graduale ripresa delle attività economiche e sociali (Prospetto 9.1).

L'andamento delle principali tipologie di reddito netto familiare nel corso del 2021 ha evidenziato un aumento per tutte le fonti principali di reddito: in particolare i redditi da capitale che hanno ricevuto il più alto importo medio a famiglia delle misure di sostegno per l'emergenza

sanitaria registrano un incremento di 8,7 per cento, a seguire i redditi da lavoro autonomo (+6,4 per cento) che continuano a essere il reddito medio annuo più alto; i redditi da lavoro dipendente (+3,8 per cento) e quelli da pensioni e/o trasferimenti pubblici (+1,8 per cento). In analogia con quanto accaduto nell'anno precedente, sono le famiglie del Nord-est a possedere in media livelli di reddito più elevati (44.333 euro nel 2021). In particolare, le famiglie residenti in questa area registrano anche la crescita maggiore del reddito pari al 5,3 per cento, dovuta principalmente all'aumento delle famiglie con fonte principale il lavoro autonomo; a seguire nella graduatoria dei livelli di reddito ci sono le famiglie del Nord-ovest, del Centro e del Sud, mentre rimangono sostanzialmente invariati quelle delle Isole. Considerando la dimensione del comune di residenza, il reddito medio più elevato è appannaggio, per entrambi gli anni, delle famiglie che vivono nei comuni centro delle aree metropolitane (39.364 euro nel 2021 e 41.208 euro nel 2020). Tuttavia nel 2020, è nei comuni della periferia dell'area metropolitana che si registra la maggior diminuzione (-4,5 per cento) del reddito rispetto all'anno precedente, soprattutto se la fonte principale della famiglia deriva dai redditi da capitale.

Prospetto 9.1 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per fonte principale di reddito, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2020-2021, valori in euro

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA TIPO DI COMUNE	Fonte principale di reddito				Totale
	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Pensioni e trasferimenti pubblici	Altri redditi	
ANNO 2020					
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	44.210,62	55.149,92	34.747,27	27.161,46	41.258,82
Nord-est	43.845,22	53.079,57	37.210,88	31.278,01	42.094,50
Centro	41.187,46	47.182,68	37.145,84	24.973,94	39.620,83
Sud	33.689,30	36.899,10	28.165,84	15.871,70	30.787,86
Isole	35.164,74	40.560,23	28.145,39	13.764,41	30.916,18
TIPO DI COMUNE					
Centro area metropolitana	43.842,16	51.221,80	38.024,50	28.472,34	41.208,34
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	39.789,55	49.406,05	33.265,68	22.026,78	37.265,91
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	38.658,20	48.070,67	32.651,92	19.615,54	36.715,70
Italia	40.647,55	48.182,14	33.307,94	23.378,32	37.785,53
ANNO 2021					
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	46.423,28	59.307,14	36.301,19	32.282,21	43.346,28
Nord-est	46.444,17	60.267,62	37.629,99	30.316,98	44.333,48
Centro	42.016,37	48.373,58	37.899,26	26.153,52	40.500,05
Sud	35.611,86	37.619,36	27.915,19	17.013,15	31.480,29
Isole	34.091,71	39.249,93	28.411,33	15.401,07	31.129,12
TIPO DI COMUNE					
Centro area metropolitana	42.456,50	50.761,47	35.005,78	21.173,37	39.364,16
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	40.611,60	51.244,94	34.199,64	25.280,49	38.561,64
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	39.268,78	51.438,53	32.947,43	27.470,88	37.504,94
Italia	42.208,98	51.288,81	33.897,81	25.412,75	39.143,57

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu -Silc) (R)

Il livello di reddito è chiaramente diversificato in base alla tipologia familiare: le coppie con figli si attestano sul valore più alto nel 2021 con 53.008 euro (Tavola 9.7). Nello specifico, le coppie con tre figli percepiscono un reddito medio (57.874 euro) più alto rispetto sia alle coppie con due figli (54.392 euro), sia a quelle con uno (50.791 euro). Le famiglie monogenitore, composte in media da 2,4 componenti, presentano valori di reddito inferiori di circa 15 mila euro rispetto a quelli delle coppie con figli. Gli anziani che vivono soli, registrano un reddito pari a 24.482 euro (circa 2 mila euro mensili), circa 400 euro in meno rispetto ai single in età attiva. Mentre le coppie anziane senza figli percepiscono un reddito medio più basso rispetto alle omologhe più giovani (40.955 contro 47.029 euro). Tra il 2020 e il 2021, il maggiore aumento dei redditi familiari si osserva per le coppie con tre o più figli (+19,7 per cento) soprattutto se residenti nel Nord-ovest (+31,9 per cento) e nel Sud (+21,3 per cento).

Il reddito delle famiglie dipende, come noto, dalla condizione professionale del principale percettore: nel 2021 ammonta a 48.821 euro quando quest'ultimo è lavoratore autonomo, scende a 42.441 euro se si tratta di lavoratore dipendente, decresce a 37.044 euro in condizione di ritirato dal lavoro, mentre tocca i valori più bassi quando il principale percettore è disoccupato, oppure in altro stato di inoccupazione (21.978 e 21.939 euro rispettivamente). Rispetto al 2020 il reddito netto medio familiare aumenta soprattutto se il principale percettore è disoccupato (+20,7 per cento) e residente al Nord-est (+38,9 per cento), mentre diminuisce se il principale percettore è in stato di inoccupazione (-6,7 per cento) e rimane stabile nel caso in cui il principale percettore sia ritirato dal lavoro.

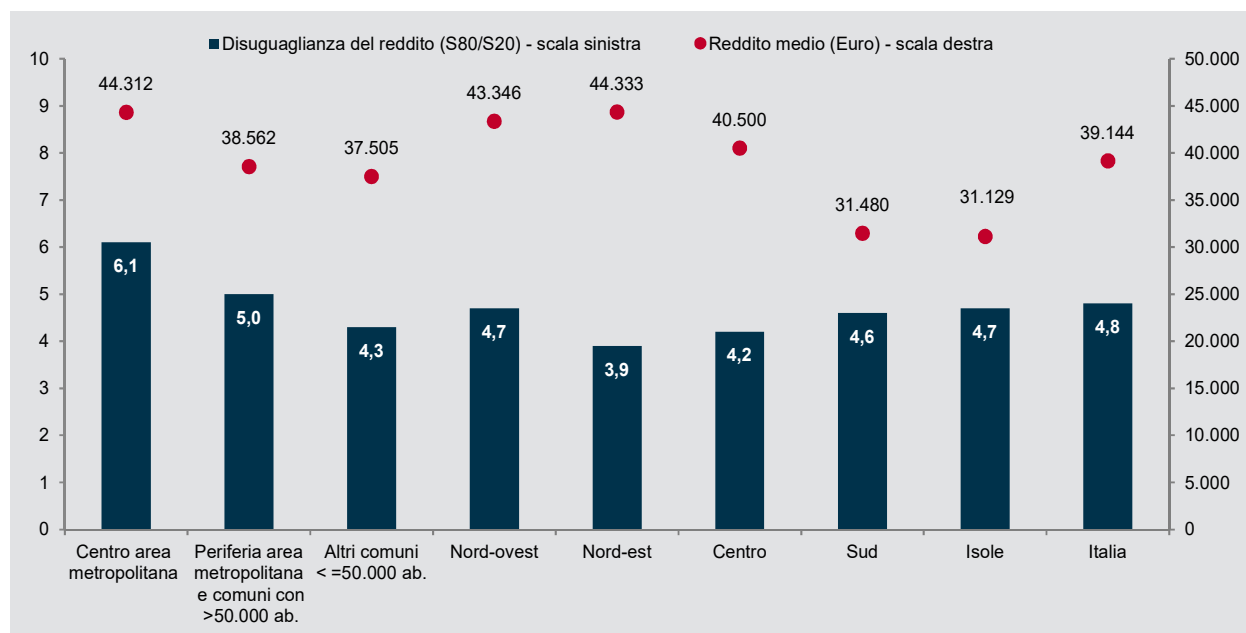
Disuguaglianza dei redditi

Nel secondo anno della crisi economica 2021, le misure straordinarie insieme con il Reddito di Cittadinanza hanno contribuito al contenimento della disuguaglianza sostenendo così in modo importante il recupero dei redditi familiari dopo la contrazione del 2020. Il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 4,8 (Figura 9.4). Le Isole e il Nord-ovest sono le aree con la più accentuata disuguaglianza reddituale, il 20 per cento più ricco della popolazione riceve un ammontare di reddito pari a 4,7 volte quello della fascia più povera, mentre il dato più basso si registra nel Nord-est (3,9), denotando un più contenuto livello della disuguaglianza dei redditi in tale area geografica.

Elevata eterogeneità territoriale si riscontra anche per tipologia di comune: la disuguaglianza aumenta al crescere della dimensione demografica del comune, passando dal 4,3 dei comuni fino a 50 mila abitanti al 6,1 dei comuni centro delle aree metropolitane. L'articolazione per ripartizione geografica evidenzia che all'aumentare del livello di reddito medio familiare, si riducono le disuguaglianze: nel Nord-est, caratterizzato dal reddito netto medio familiare più elevato (44.333 euro a fronte di 39.144 euro della media in Italia), si osserva una disuguaglianza dei redditi più bassa rispetto alle altre aree. Considerando la tipologia di comune, la relazione è invece di tipo opposto: all'aumentare del reddito familiare si acquiscono anche le disuguaglianze: i comuni centro area metropolitana registrano sia il più alto reddito netto medio familiare (44.312 euro)

sia la maggiore disuguaglianza (6,1). Andamento opposto per i comuni fino a 50 mila abitanti che si caratterizzano per avere il reddito più basso (37.505 euro) ma anche la minore disuguaglianza dei redditi (4,3)

Figura 9.4 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) e disuguaglianza del reddito (S80/S20) per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2021, valori in euro e rapporto tra redditi



Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu -Silc) (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, *La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita*, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/284442>

Istat, *Spesa per consumi*, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/spesa+per+consumi>

Istat, *Povert *, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/povert%C3%A0>

Istat, *Condizioni di vita e reddito delle famiglie - Anni 2021 e 2022*, Comunicato stampa, 14 giugno 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/285632>

GLOSSARIO

Affitto figurativo	<p>È una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie da un lato, e in maniera speculare dei redditi delle famiglie dall'altro, che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono. Tale componente viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese per consumi, sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà, per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione.</p> <p>Conformemente alla classificazione armonizzata europea dei consumi individuali secondo lo scopo (Coicop 2018), nell'indagine sulle Spese delle famiglie (lato spese per consumo) si considerano anche le abitazioni secondarie di proprietà del nucleo familiare. Conformemente al Regolamento della Commissione europea n.1980/2003, nell'indagine Eu-Silc (lato redditi disponibili) tale posta viene considerata anche per le famiglie in affitto inferiore ai prezzi di mercato, ed è calcolata come differenza tra l'affitto figurativo dell'abitazione e il canone effettivamente pagato..</p>
Disuguaglianza del reddito (S80/S20)	<p>Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito. Il reddito equivalente è calcolato dividendo il valore del reddito netto familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) equivalente netto.</p>
Incidenza della povertà	<p>Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Intensità della povertà misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.</p>
Intensità della povertà	<p>Misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.</p>
Paniere di povertà assoluta	<p>Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.</p>
Persona di riferimento	<p>Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.</p>
Principale percettore	<p>Principale percettore di reddito è l'individuo che percepisce il maggiore ammontare di reddito all'interno della famiglia.</p>
Reddito netto familiare medio annuo	<p>Reddito netto familiare include: i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo, quelli da capitale reale e finanziario, le pensioni e altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Comprende anche il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e quelle componenti del salario accessorio non monetarie, comunemente denominate fringe benefits (buoni pasto, rimborsi spese sanitarie, scolastiche o asili nido, vacanze premio, beni prodotti dall'azienda, valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato, eccetera). Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati.</p>

Soglia di povertà assoluta

Rappresenta la spesa minima familiare necessaria per acquisire beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta considerati essenziali per ciascuna famiglia, per garantire uno stile di vita accettabile. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Spesa per consumi delle famiglie

Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e dei servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Tipo di comune (Indagine Aspetti della vita quotidiana)

I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi:

- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane);
- altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2 mila abitanti, da 2.001 a 10 mila, da 10.001 a 50 mila e oltre i 50 mila). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.

Tipo di comune (Indagine sulle spese delle famiglie e Indagine Eu-Silc)

I comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi:

- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- comuni periferia di area metropolitana e comuni con almeno 50.001 abitanti;
- altri comuni fino a 50 mila abitanti (diversi dai comuni periferia di area metropolitana).

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2022, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2017	0,7	0,5	0,9	1,5	3,1	9,7	17,5	24,8	26,0	8,2	5,3	6,9	7
2018	0,7	0,3	0,8	1,5	2,7	8,6	16,7	25,6	27,0	9,0	5,4	7,0	7
2019	0,8	0,4	0,8	1,4	2,5	8,3	15,2	25,5	27,8	9,5	5,9	7,1	7
2020	0,6	0,3	0,5	1,1	2,1	7,8	15,7	25,6	28,1	10,3	5,9	7,2	7
2021	0,7	0,4	0,6	1,1	2,2	7,8	14,6	24,9	29,6	9,9	6,5	7,2	7
REGIONE													
Piemonte	0,7	0,6	0,4	1,5	1,8	7,4	14,3	23,3	30,6	10,8	7,3	7,2	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,0	.	0,3	1,5	2,4	5,6	11,3	23,8	30,7	14,3	7,6	7,4	8
Liguria	0,6	0,4	0,5	1,4	2,1	8,5	12,6	26,9	31,0	10,6	4,5	7,1	7
Lombardia	0,8	0,2	0,7	1,1	2,3	6,3	11,7	25,7	32,0	11,5	6,5	7,3	8
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,3	0,2	0,4	0,9	1,4	5,5	7,9	19,5	35,2	17,4	9,2	7,7	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,3</i>	<i>0,1</i>	<i>0,2</i>	<i>0,6</i>	<i>1,5</i>	<i>4,4</i>	<i>6,1</i>	<i>18,7</i>	<i>35,4</i>	<i>19,9</i>	<i>10,0</i>	<i>7,8</i>	<i>8</i>
<i>Trento</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,6</i>	<i>1,2</i>	<i>1,2</i>	<i>6,5</i>	<i>9,6</i>	<i>20,3</i>	<i>35,0</i>	<i>14,9</i>	<i>8,5</i>	<i>7,5</i>	<i>8</i>
Veneto	0,7	0,7	0,4	0,7	2,0	6,2	13,9	26,4	31,1	10,7	5,7	7,2	7
Friuli-Venezia Giulia	0,7	0,4	1,0	1,1	1,9	6,8	11,6	28,4	29,7	10,1	6,7	7,2	7
Emilia-Romagna	0,7	0,3	0,5	1,5	1,2	6,5	14,0	25,8	31,7	11,2	5,8	7,3	7
Toscana	0,8	0,4	0,3	1,2	1,8	7,8	14,8	27,3	28,5	8,6	7,1	7,2	7
Umbria	0,5	0,3	0,7	0,9	2,1	6,4	13,9	23,3	32,5	11,0	6,4	7,3	8
Marche	0,7	0,3	1,0	1,8	2,0	7,4	13,3	27,6	28,9	9,5	6,0	7,1	7
Lazio	0,7	0,3	0,2	0,8	2,0	7,0	14,0	27,3	30,1	10,0	5,8	7,2	7
Abruzzo	0,4	0,5	0,5	0,6	2,6	6,7	18,2	26,0	25,5	9,0	7,3	7,2	7
Molise	0,2	0,5	0,2	1,1	2,7	7,3	13,8	25,8	29,2	9,8	7,9	7,3	7
Campania	0,4	0,2	0,1	0,6	1,9	10,6	20,3	28,0	25,3	5,9	4,5	7,0	7
Puglia	0,5	0,3	0,5	0,6	1,8	9,5	17,5	24,5	27,2	10,0	5,5	7,1	7
Basilicata	0,8	0,5	0,6	0,8	1,9	8,6	15,4	24,6	28,2	8,9	7,6	7,2	7
Calabria	0,8	0,3	0,1	0,5	2,1	6,9	17,7	21,2	27,6	9,5	9,6	7,3	7
Sicilia	0,5	0,4	0,7	1,3	2,3	7,8	16,7	21,8	27,2	9,5	8,5	7,2	7
Sardegna	1,3	0,8	0,6	1,0	1,7	8,4	13,6	19,4	31,9	10,3	8,6	7,2	8
Nord-ovest	0,8	0,3	0,6	1,2	2,1	6,8	12,5	25,2	31,5	11,3	6,6	7,3	7
Nord-est	0,7	0,4	0,5	1,1	1,6	6,3	13,1	25,7	31,5	11,4	6,2	7,3	7
Centro	0,7	0,3	0,4	1,1	1,9	7,3	14,2	27,1	29,6	9,6	6,3	7,2	7
Sud	0,5	0,3	0,3	0,6	2,0	9,2	18,6	25,7	26,4	8,1	6,0	7,1	7
Isole	0,7	0,5	0,7	1,2	2,2	7,9	15,9	21,2	28,4	9,7	8,5	7,2	7
ITALIA	0,7	0,4	0,5	1,0	2,0	7,5	14,7	25,3	29,6	10,1	6,5	7,2	7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2022, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero				
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
2017	33,0	57,1	6,9	1,5	23,1	58,6	13,5	3,3	13,7	51,9	26,7	6,2	
2018	33,2	56,9	7,0	1,7	23,2	59,3	12,6	3,6	13,6	52,6	25,9	6,6	
2019	33,4	56,3	6,8	1,8	23,0	59,3	12,6	3,4	14,1	53,9	24,2	6,1	
2020	32,9	56,8	6,8	1,5	22,4	59,2	13,0	3,3	14,3	55,0	23,3	5,4	
2021	31,6	55,5	8,7	2,2	18,7	53,4	20,1	5,7	10,9	45,6	29,7	11,6	
						REGIONE							
Piemonte	36,5	53,5	6,6	2,1	25,0	56,3	14,0	3,4	15,2	52,3	25,7	5,5	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35,1	53,0	7,5	2,9	24,9	55,2	14,8	3,7	16,4	49,4	26,9	5,9	
Liguria	36,5	53,1	6,8	2,3	24,6	55,2	15,0	4,0	16,2	52,9	24,3	5,3	
Lombardia	38,4	50,6	6,5	2,4	23,4	56,5	13,7	4,4	14,7	54,1	23,8	5,4	
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	42,9	47,7	5,3	1,3	31,2	51,9	11,4	2,8	23,8	52,2	17,8	3,6	
<i>Bolzano-Bozen</i>	46,1	45,3	4,5	0,8	33,3	51,4	10,3	1,7	27,2	52,3	15,3	1,9	
<i>Trento</i>	39,9	50,0	6,1	1,7	29,2	52,4	12,4	3,9	20,4	52,2	20,3	5,2	
Veneto	37,8	51,5	6,9	2,1	25,1	54,1	15,6	3,6	14,4	49,9	25,9	8,1	
Friuli-Venezia Giulia	36,5	50,6	8,4	2,7	24,3	53,4	16,6	3,8	16,2	48,7	26,3	6,9	
Emilia-Romagna	35,5	54,8	7,4	1,6	25,0	57,9	12,7	3,5	15,2	52,1	27,0	4,7	
Toscana	33,8	56,1	7,4	1,2	22,5	56,6	15,0	4,4	13,9	53,3	26,6	4,8	
Umbria	40,4	50,5	6,3	0,9	26,5	56,7	12,0	2,9	17,5	53,6	21,6	5,2	
Marche	31,6	56,3	7,6	2,4	20,6	56,5	15,9	4,5	11,6	52,3	26,7	7,0	
Lazio	28,0	60,5	7,2	2,0	18,5	61,0	14,9	3,1	11,8	54,7	24,9	6,1	
Abruzzo	30,5	58,5	7,5	1,7	19,8	60,0	15,6	2,6	10,4	52,5	29,0	6,1	
Molise	27,6	61,3	7,2	1,0	19,5	62,5	13,1	2,2	11,0	55,7	25,7	5,0	
Campania	23,2	62,9	9,5	1,3	16,2	62,8	15,1	2,9	9,9	55,3	25,9	5,6	
Puglia	24,6	63,7	8,1	1,3	15,9	60,0	17,5	4,4	10,3	50,8	28,0	8,5	
Basilicata	23,0	64,4	9,3	1,1	17,5	61,0	16,5	3,0	10,7	52,5	27,5	7,3	
Calabria	26,6	61,5	6,0	1,7	19,1	62,1	11,9	2,7	12,1	53,7	24,4	5,8	
Sicilia	30,4	59,5	5,4	2,0	19,5	58,8	14,4	4,4	9,7	48,5	31,4	7,4	
Sardegna	29,0	58,3	7,1	2,2	20,8	56,1	14,1	5,2	13,0	47,5	27,8	8,1	
Nord-ovest	37,7	51,6	6,5	2,3	24,0	56,3	13,9	4,1	15,0	53,5	24,4	5,4	
Nord-est	37,2	52,3	7,1	1,9	25,6	55,3	14,2	3,5	15,8	50,9	25,6	6,3	
Centro	31,2	57,8	7,3	1,7	20,6	58,8	14,8	3,7	12,9	53,9	25,4	5,7	
Sud	24,9	62,6	8,4	1,4	17,0	61,5	15,4	3,3	10,4	53,4	26,7	6,6	
Isole	30,0	59,2	5,8	2,1	19,9	58,1	14,3	4,6	10,6	48,2	30,5	7,6	
ITALIA	32,6	56,3	7,1	1,9	21,6	58,0	14,5	3,8	13,2	52,5	26,0	6,1	

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2022, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2017	15,6	59,9	17,9	2,9	16,0	61,0	16,1	3,1	15,8	60,4	17,2	3,0
2018	15,4	60,7	18,2	3,1	16,2	61,4	17,0	3,0	15,7	61,0	17,7	3,0
2019	17,0	60,7	16,1	2,9	16,5	61,2	16,0	3,5	16,8	60,9	16,1	3,2
2020	17,2	61,8	15,3	2,7	15,5	63,4	15,9	3,0	16,5	62,5	15,5	2,8
2021	17,7	60,5	14,5	3,7	15,7	60,9	16,5	4,1	16,8	60,7	15,3	3,9
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	16,2	61,4	15,5	3,1	15,2	62,0	16,4	3,1	15,8	61,7	15,9	3,1
Nord-est	19,8	59,8	13,7	3,1	16,6	61,0	17,6	2,8	18,4	60,3	15,4	2,9
Centro	17,0	62,1	14,8	2,4	16,5	58,5	17,4	3,5	16,8	60,5	15,9	2,8
Sud	14,6	63,4	14,7	2,1	15,8	63,9	14,0	1,3	15,0	63,6	14,4	1,8
Isole	16,8	61,0	15,6	2,1	16,4	60,5	16,0	1,7	16,6	60,8	15,8	1,9
Italia	16,9	61,6	14,8	2,6	16,0	61,2	16,5	2,7	16,5	61,4	15,5	2,7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2022, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2018	18,3	54,8	24,2	35,0	33,8	22,5	27,6
2019	16,4	52,5	21,8	33,9	32,9	21,2	27,1
2020	15,0	51,3	21,3	31,8	31,1	20,1	26,2
2021	13,3	48,9	19,4	29,9	30,4	18,1	23,3
REGIONE							
Piemonte	12,7	54,2	17,4	34,1	25,6	18,0	23,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19,3	52,1	18,1	29,6	18,0	20,4	37,3
Liguria	16,9	53,3	19,8	31,4	32,3	20,2	25,2
Lombardia	8,1	41,8	12,5	23,3	20,3	16,8	21,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,5	35,9	17,0	22,6	18,4	13,7	19,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	9,5	27,5	13,4	19,7	17,1	10,9	13,8
<i>Trento</i>	15,4	44,1	20,6	25,4	19,7	16,5	25,1
Veneto	10,9	44,5	15,9	29,3	24,6	19,3	22,0
Friuli-Venezia Giulia	10,9	44,4	13,9	26,0	24,3	18,5	23,2
Emilia-Romagna	9,8	42,7	17,4	24,3	28,1	17,1	21,4
Toscana	13,9	46,9	18,5	29,4	34,1	18,8	25,9
Umbria	14,4	46,1	17,6	29,9	37,0	16,3	20,9
Marche	16,9	50,1	20,3	28,1	28,4	16,9	22,6
Lazio	12,8	46,4	21,1	26,6	37,6	15,2	17,1
Abruzzo	17,9	53,6	20,7	30,6	30,1	19,8	28,5
Molise	12,7	50,2	13,7	22,9	16,4	16,8	25,8
Campania	24,9	64,4	35,8	42,2	40,1	23,6	28,5
Puglia	16,7	60,2	27,4	37,0	39,4	16,4	17,6
Basilicata	16,3	62,8	20,3	22,9	25,7	15,4	22,8
Calabria	20,0	62,6	25,6	30,8	29,1	22,6	30,3
Sicilia	20,4	55,3	27,3	36,1	39,4	22,3	22,3
Sardegna	8,1	43,9	11,7	15,7	15,1	10,3	16,3
Nord-ovest	10,3	46,5	14,7	27,2	23,0	17,5	22,8
Nord-est	10,6	43,0	16,4	26,3	25,4	17,8	21,7
Centro	13,7	47,0	20,0	27,9	35,4	16,6	20,8
Sud	20,4	61,4	29,1	36,6	36,1	20,5	25,2
Isole	17,2	52,3	23,3	30,8	33,1	19,1	20,7
ITALIA	14,0	49,7	20,1	29,5	29,8	18,2	22,5

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2022 per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Uffici postali					
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccomandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccomandate
2018	36,3	25,0	43,7	54,9	63,3	31,9	36,0	39,6	48,1	31,4
2019	36,1	29,2	43,5	54,8	64,1	34,3	35,5	38,5	46,9	33,1
2020	32,9	28,4	38,3	54,1	61,4	38,8	42,5	44,6	53,8	38,5
2021	29,5	26,5	34,9	45,2	59,1	42,5	46,4	46,3	49,7	42,7
REGIONE										
Piemonte	34,2	24,4	41,7	50,0	60,4	45,9	47,4	43,7	46,1	44,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,3	9,7	50,6	30,9	60,7	19,3	12,1	20,0	16,9	23,7
Liguria	31,3	24,1	43,1	42,4	58,5	35,5	34,7	47,0	46,4	42,6
Lombardia	36,0	21,7	32,3	45,9	60,8	38,1	27,3	40,7	35,1	37,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35,4	10,3	37,3	20,9	55,4	25,7	20,7	21,3	15,8	21,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	32,0	11,2	40,4	21,8	52,6	23,8	17,5	20,8	15,2	19,9
<i>Trento</i>	38,8	9,6	34,3	19,9	58,1	27,4	25,6	21,8	16,2	23,5
Veneto	33,1	15,9	39,3	35,3	60,6	39,5	37,7	32,4	32,2	42,8
Friuli-Venezia Giulia	29,4	16,3	44,1	34,3	64,6	37,4	35,7	36,8	38,6	37,5
Emilia-Romagna	31,6	18,1	43,6	32,2	57,7	44,1	44,8	49,3	43,0	46,3
Toscana	27,4	20,9	45,8	40,8	58,9	40,9	38,4	37,0	39,3	40,5
Umbria	31,4	24,4	53,0	39,8	63,5	35,1	27,1	34,3	40,2	40,2
Marche	30,6	19,9	47,0	37,6	61,5	37,5	35,6	38,2	35,2	38,2
Lazio	28,1	45,2	38,2	63,8	55,3	48,5	45,8	47,2	46,7	49,5
Abruzzo	33,2	25,8	46,4	56,3	67,1	37,2	36,5	39,9	36,0	33,8
Molise	35,4	28,8	45,4	61,0	65,6	45,2	46,3	48,9	52,7	40,5
Campania	31,9	35,7	36,6	70,0	54,5	49,8	54,8	58,1	57,6	49,5
Puglia	27,7	41,1	37,6	61,5	55,6	49,2	45,8	51,3	56,6	47,4
Basilicata	32,2	27,8	40,1	59,1	60,1	51,5	53,9	54,0	55,2	48,0
Calabria	29,7	30,0	35,4	70,4	56,8	52,8	56,0	52,4	58,4	54,5
Sicilia	28,2	39,4	29,8	64,8	49,9	53,5	57,4	56,1	61,2	55,2
Sardegna	33,8	31,6	39,1	60,3	62,0	46,4	57,8	47,2	51,1	45,9
Nord-ovest	35,0	22,5	36,0	46,6	60,4	39,9	33,6	42,1	40,3	39,9
Nord-est	32,4	16,2	41,3	32,7	59,4	39,7	38,3	38,7	36,5	41,6
Centro	28,5	32,7	42,8	50,2	57,8	43,9	40,1	41,9	42,3	44,6
Sud	30,6	34,8	38,0	65,3	56,8	48,7	51,4	53,0	55,1	47,6
Isole	29,6	37,1	32,2	63,4	53,0	51,6	57,5	53,6	58,5	52,6
ITALIA	31,6	27,3	38,4	50,2	58,1	43,8	44,0	46,5	48,4	43,9
TIPO DI COMUNE										
Comuni centro dell'area metropolitana	28,0	57,8	36,4	63,8	52,8	58,8	67,9	56,8	59,0	58,9
Comuni periferia dell'area metropolitana	32,0	26,4	36,6	56,1	58,5	43,8	52,0	56,4	53,9	43,8
Comuni fino a 2.000 abitanti	39,2	9,9	41,0	44,8	65,2	29,5	24,2	35,8	33,8	30,1
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	36,4	13,3	38,8	45,1	61,8	37,8	39,2	40,7	43,7	37,0
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	30,2	24,3	39,2	44,7	57,9	41,2	39,4	43,4	47,4	41,3
Comuni da 50.001 abitanti e più	27,9	37,0	39,4	51,0	55,8	47,6	45,0	48,0	54,1	48,8
Totale	31,6	27,3	38,4	50,2	58,1	43,8	44,0	46,5	48,4	43,9

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per ripartizione geografica, tipologia familiare e condizione professionale del principale percettore
Anni 2020-2021, valori in euro

TIPOLOGIA FAMILIARE CONDIZIONE PROFESSIONALE	Ripartizioni geografiche					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
ANNO 2020						
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persone sole	25.332,55	25.076,09	25.704,08	18.697,20	19.772,96	23.554,36
Persona sola con meno di 65 anni	25.545,01	24.915,77	24.441,80	18.024,66	17.758,88	23.130,05
Persona sola con 65 anni o più	25.081,57	25.259,39	27.394,19	19.495,90	21.229,32	24.041,25
Coppie senza figli	46.061,26	46.538,85	44.073,37	32.938,78	34.856,78	42.300,18
-p.r. (a) con meno di 65 anni	47.424,55	49.915,26	43.935,92	32.327,76	34.760,30	43.349,82
-p.r. (a) con 65 anni e più	44.865,20	43.596,69	44.192,72	33.419,09	34.951,33	41.391,54
Coppie con figli	57.645,20	57.471,64	52.336,15	39.158,49	38.497,02	49.744,17
Coppia con 1 figlio	56.613,86	56.157,02	50.688,65	38.358,59	40.105,81	49.303,39
Coppia con 2 figli	59.158,52	58.799,75	53.879,31	40.502,66	38.131,90	50.532,93
Coppia con 3 o più figli	56.160,66	58.608,11	54.374,79	36.655,12	30.956,75	48.360,57
Monogenitori	40.295,08	36.735,58	36.695,29	29.660,24	31.692,55	35.637,56
Altra tipologia	47.551,82	55.466,73	47.286,70	34.162,56	29.647,55	43.484,11
CONDIZIONE PROFESSIONALE						
Dipendenti	44.943,81	43.461,70	40.839,23	32.587,10	33.787,36	40.362,88
Autonomi	49.048,39	52.543,23	45.987,80	37.044,65	41.837,63	45.898,66
Disoccupati	17.968,98	26.203,90	23.505,80	15.391,75	15.146,08	18.201,87
Altri non occupati	25.396,17	26.952,46	24.674,44	21.418,09	22.187,08	23.503,12
Ritirati dal lavoro	37.089,12	39.246,90	40.424,19	32.539,92	32.210,86	36.845,08
Italia	41.258,82	42.094,50	39.620,83	30.787,86	30.916,18	37.785,53
ANNO 2021						
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persone sole	26.242,19	26.448,84	26.658,33	19.703,77	21.896,46	24.713,50
Persona sola con meno di 65 anni	26.958,29	27.959,20	25.082,49	19.867,60	20.475,64	24.908,21
Persona sola con 65 anni o più	25.323,29	24.710,44	28.779,46	19.533,37	23.304,68	24.482,32
Coppie senza figli	48.703,80	48.255,15	44.412,21	34.424,95	35.640,65	43.778,81
-p.r. (a) con meno di 65 anni	53.059,10	54.424,82	44.626,23	35.530,18	38.795,01	47.028,56
-p.r. (a) con 65 anni e più	44.968,22	42.696,83	44.232,94	33.591,41	31.919,52	40.955,37
Coppie con figli	63.411,76	63.195,72	55.585,29	39.913,28	38.244,47	53.007,64
Coppia con 1 figlio	59.446,07	60.066,74	51.056,48	38.576,23	39.083,45	50.790,61
Coppia con 2 figli	65.547,01	66.138,43	61.809,15	40.491,14	37.549,72	54.392,36
Coppia con 3 o più figli	74.092,51	65.305,98	54.905,28	42.667,59	37.561,63	57.874,17
Monogenitori	43.526,37	40.427,53	37.243,56	31.216,79	29.691,37	37.375,74
Altra tipologia	44.113,95	58.216,03	45.721,30	34.440,65	31.411,14	42.455,99
CONDIZIONE PROFESSIONALE						
Dipendenti	46.790,03	46.692,36	42.626,04	35.324,81	34.145,22	42.440,72
Autonomi	56.556,55	59.166,21	47.782,30	33.783,18	34.487,71	48.821,45
Disoccupati	18.425,31	36.396,10	24.153,34	18.576,47	20.869,75	21.978,51
Altri non occupati	27.039,03	21.955,27	23.504,91	20.225,33	17.415,06	21.939,32
Ritirati dal lavoro	37.842,52	38.800,82	40.825,68	32.206,90	33.369,89	37.043,65
Italia	43.346,28	44.333,48	40.500,05	31.480,29	31.129,12	39.143,57

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) (R)
(a) p.r. = persona di riferimento.

10

CULTURA
E TEMPO LIBERO

Nel corso del 2021 gli spettacoli dal vivo quali cinema, teatro, concerti, balletto, sport, eccetera, sono stati 28,8 ogni mille abitanti. Nel 2022 il 49,5 per cento della popolazione di 6 anni o più ha partecipato a qualche forma di intrattenimento o spettacolo fuori casa, con una ripresa di 28 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tuttavia, si è ancora lontani dai livelli di fruizione pre-pandemici che vedevano oltre il 60 per cento della popolazione di 6 anni o più partecipare ad attività di intrattenimento fuori casa.

L'incremento ha interessato soprattutto la visione di spettacoli cinematografici (+21,5 punti percentuali), le visite a musei e mostre (+13,7 punti percentuali) e la fruizione di spettacoli sportivi (+13,2 punti percentuali).

È cresciuta anche la frequenza con cui si partecipa alle diverse attività culturali, con un aumento della quota di chi ha partecipato a 4 o più attività (dal 3,5 al 14,0 per cento) e di chi ne ha svolte 2 o 3 (salita da 8,4 al 20,3 per cento).

Gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di fruire di almeno un tipo di spettacolo o intrattenimento (rispettivamente 52,5 per cento rispetto al 46,7 per cento), anche se il divario di genere si è ridotto rispetto al 2020.

Nel 2022 legge almeno un libro all'anno il 39,2 per cento delle persone. Si registra un calo dell'abitudine alla lettura di 1,6 punti percentuali rispetto al 2021. Stabile la quota di lettori di quotidiani.

Nel 2021 sono stati pubblicati in Italia 90.195 libri a stampa, per un totale di oltre 200 milioni di copie. Si conferma nel 2022 la costante crescita del numero di persone di più di 6 anni dichiarano di usare Internet, il 78,5 per cento delle persone di 6 anni e più. Si segnala, inoltre, un aumento di 2,6 punti percentuali di quanti svolgono attività sportiva continuativa. Sono state 7.866 le biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico in Italia nel 2021. Il 65,5 per cento delle biblioteche risulta dotata di infrastrutture per il superamento delle barriere fisiche, il 65,1 per cento è dotato di servizi igienici a norma. Anche nel 2022 i residenti nel Centro-nord sono i più attivi in termini di partecipazione culturale.

10

CULTURA E TEMPO LIBERO

Offerta di spettacoli in Italia: cinema, altri tipi di spettacolo e sport

I dati della Siae, elaborati dall'Istat, consentono di fornire un quadro dell'offerta di spettacoli dal vivo in Italia. Complessivamente, nel corso del 2021, gli spettacoli quali cinema, teatro, concerti, balletto, sport, eccetera, sono stati 28,8 ogni mille abitanti (Prospetto 10.1) e in particolare 22,8 gli spettacoli cinematografici per mille abitanti, 5,5 gli "altri spettacoli" (teatrali, concerti, ballo e intrattenimento musicale, eccetera) e 0,5 gli eventi sportivi. I dati per ripartizione geografica evidenziano un differenziale territoriale: il Centro nel 2021 ha registrato 35,8 spettacoli per mille abitanti, il Nord-est 31,7 e il Nord-ovest 31,3, mentre al Sud e alle Isole corrispondono valori decisamente inferiori, pari rispettivamente a 21,1 e 20,8.

Prospetto 10.1 Numero di spettacoli per mille abitanti per macrosettore e ripartizione geografica
Anni 2021 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Macrosettore			Totale
	Cinema	Altri tipi di spettacolo (b)	Sport (c)	
Nord-ovest	24,2	6,4	0,7	31,3
Nord-est	23,9	7,4	0,4	31,7
Centro	28,8	6,2	0,8	35,8
Sud	17,9	3,1	0,1	21,1
Isole	16,6	4,1	0,1	20,8
Italia	22,8	5,5	0,5	28,8

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Siae (Società italiana autori ed editori)

(a) Per il calcolo degli indicatori ci si riferisce alla popolazione residente al 31/12/2020.

(b) Comprendono: spettacoli teatrali (teatro, lirica, rivista e commedia, balletto, burattini, circo, varie), concertisti (classica, pop, leggera, jazz), ballo e intrattenimento musicale (discoteche, ballo e intrattenimenti musicali), spettacolo viaggiante (attrazioni itineranti), parchi (parchi da divertimento), mostre e fiere (mostre, fiere) e manifestazioni all'aperto (feste di piazza e eventi). Dal 2021 sono state soggette ad una revisione metodologica nelle analisi Siae.

(c) Comprensivi di sport calcio, sport di squadra non calcio, sport individuali e altri sport.

Intrattenimenti e spettacoli fuori casa

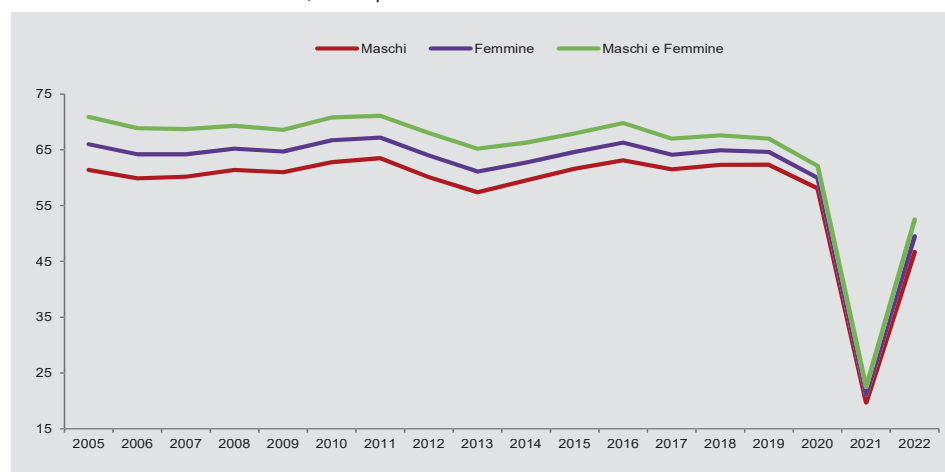
Nel 2022, il 49,5 per cento della popolazione di 6 anni e più, considerando i 12 mesi precedenti, ha svolto nel tempo libero almeno una delle seguenti attività: visitare musei, mostre, siti archeologici o monumenti, assistere a concerti di musica classica o di altro genere, partecipare a spettacoli teatrali, a proiezioni cinematografiche, a eventi sportivi o frequentare luoghi di ballo.

Rispetto al 2021, complessivamente si registra una ripresa della partecipazione culturale di ben 28 punti percentuali (Figura 10.1). Tuttavia, si è ancora lontani dai livelli di fruizione pre-pandemici che vedevano oltre il 60 per cento della popolazione di 6 anni o più partecipare ad attività di intrattenimento fuori casa.

L'incremento dei livelli di partecipazione ha interessato tutte le attività culturali, soprattutto quelle che hanno fatto registrare i cali maggiori durante la pandemia. In particolare la visione di spettacoli cinematografici (21,5 punti percentuali in più rispetto al 2021), le visite a musei e mostre (+13,7 punti percentuali) e la fruizione di spettacoli sportivi (+13,2 punti percentuali) (Tavole 10.1, 10.2 e 10.3).

Si confermano i divari di genere nella partecipazione: gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di aver fruito di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento (il 52,5 per cento degli uomini rispetto al 46,7 per cento delle donne), senza significative differenze nel numero di attività svolte.

Figura 10.1 Persone di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (a) per sesso
Anni 2005-2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Le attività considerate sono: visite a musei o mostre, a siti archeologici o monumenti, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, teatro, cinema, spettacoli sportivi, discoteche e altri luoghi dove ballare.

Rispetto al 2021, oltre alla partecipazione complessiva, è cresciuta anche la frequenza con cui si partecipa alle diverse attività culturali, con un incremento della quota di chi ha partecipato a 4 o più attività (14,0 per cento rispetto al 3,5 per cento del 2021) e di chi ne ha svolte 2 o 3 (salita da 8,4 al 20,3 per cento). Con le riaperture e l'affermarsi della fase endemica del Covid-19 di conseguenza sono aumentate le opportunità di partecipazione.

La fruizione è maggiore tra giovani e giovanissimi, raggiungendo un picco tra i giovani di 18-24 anni (il 79,7 per cento ha partecipato ad almeno un'attività), tra i quali è più elevata anche l'intensità della partecipazione, e scende ben al di sotto della media tra gli ultrasessantacinquenni (il 23,7 per cento ha svolto almeno un'attività). Recuperano maggiormente nei livelli di fruizione i ragazzi e i giovani, che avevano risentito maggiormente del calo dovuto alla pandemia. Tra i ragazzi di 11-17 anni la percentuale di chi ha svolto

almeno un'attività di intrattenimento fuori casa passa dal 27,2 per cento del 2021 al 73,5 per cento del 2022 e tra i giovani di 18-24 anni, nello stesso periodo, si sale di 43 punti percentuali. I livelli di fruizione culturale aumentano anche tra i bambini di 6-10 anni, passando dal 21,4 al 62,5 per cento tra il 2021 e il 2022.

La partecipazione alle attività di intrattenimento fuori casa è maggiore tra le persone con livelli di istruzione più elevati. Nella popolazione di 25 anni e più ha partecipato ad almeno un'attività di intrattenimento fuori casa il 70,4 per cento dei laureati contro il 25,8 per cento di chi ha al massimo la licenza media (rispetto al 43,9 per cento del totale). I divari per livello di istruzione sono costanti a parità di età.

Musei, mostre, siti archeologici e monumenti

Nel 2022, il 22,6 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di aver visitato un museo o di essersi recato a una mostra negli ultimi 12 mesi e il 20,7 per cento di aver visitato un sito archeologico o un monumento. Entrambe le attività hanno recuperato nei livelli di partecipazione rispetto all'anno precedente (Tavola 10.1).

Anche se con livelli di partecipazione ancora inferiori a quelli pre-pandemici, i giovani mediamente sono tra i fruitori più numerosi del patrimonio museale, archeologico e artistico. Tra i 18 e i 34 anni le percentuali di chi è andato almeno una volta a un museo o ha visitato un sito archeologico sono superiori ai valori medi. Rispetto ai 65-74enni, i giovani di 20-24 anni sono andati a musei o mostre in proporzione più che doppia (rispettivamente il 33,6 rispetto al 16,4 per cento), così come le persone di età compresa tra i 18 e i 34 anni si sono recate più frequentemente a visitare siti archeologici o monumenti (il 26 per cento circa contro il 16,6 per cento).

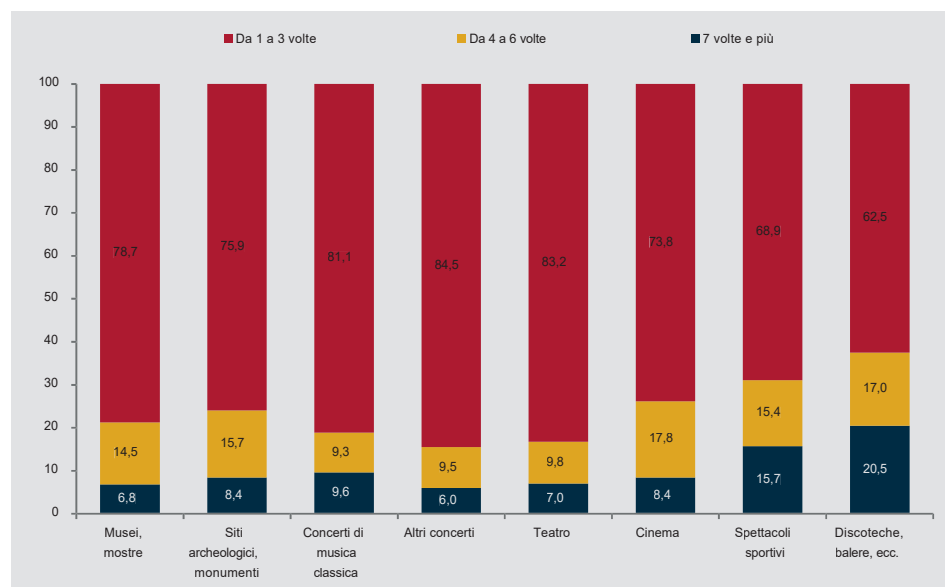
Gli incrementi dei livelli di partecipazione sono più marcati per bambini e ragazzi rispetto agli anziani di 65-74 anni. In generale rispetto al 2021 l'incremento più sostenuto per queste attività si osserva tra i ragazzi di 11-14 anni, per i quali le percentuali di chi ha visitato musei e mostre è passata dal 8,8 al 32,9 per cento, mentre quella dei visitatori di siti archeologici e monumenti è salita dal 10,5 al 26,2 per cento.

Se si considerano le diverse classi di età, si evidenziano differenze di genere più elevate a favore delle donne tra i giovani di 18-24 anni: il 40,8 per cento delle donne è stata a un museo o a una mostra, contro il 27,8 per cento degli uomini, e il 31,1 per cento ha visitato siti archeologici rispetto al 21,9 per cento degli uomini. Oltre i 64 anni, anche se di poco, il rapporto si rovescia: gli uomini che fruiscono di tali attività culturali rappresentano rispettivamente il 13,5 (musei e mostre) e il 14,0 (monumenti) per cento, contro il 10,1 e il 9,3 per cento delle donne.

Oltre il 75 per cento di chi si reca a un museo/mostra o sito archeologico/monumento, lo fa al massimo per tre volte nell'arco dell'anno (Figura 10.2). La quota dei frequentatori "forti" (più di 6 volte nel corso dell'anno), in lieve aumento rispetto allo scorso anno, oscilla invece tra il 7 e l'8 per cento circa. Per quanto riguarda la fruizione di musei e mostre, la quota più elevata di fruitori "forti" si riscontra nelle fasce di età più elevate della popolazione: tra i 60-64enni e gli over 74enni la

quota di chi è andato a vedere una mostra o un museo per almeno 7 volte è pari rispettivamente al 10,4 per cento e al 12,8 per cento, mentre le visite a siti archeologici e monumenti interessano rispettivamente l'11,5 e il 14,7 per cento.

Figura 10.2 Persone di 6 anni e più che hanno usufruito dei diversi tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per frequenza
Anno 2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A livello territoriale l'incremento della partecipazione a qualche forma di intrattenimento fuori casa ha interessato tutto il Paese, mantenendo costanti i divari territoriali. I residenti nel Centro-nord presentano infatti una maggiore propensione a visitare i musei o i siti archeologici: rispettivamente il 26,5 e il 23,6 per cento contro il 14,8 e il 15,0 per cento circa degli abitanti del Mezzogiorno che hanno visitato rispettivamente musei o mostre e siti archeologici o monumenti. Se la provincia autonoma di Trento, la Lombardia e il Lazio sono i territori con la quota più elevata di persone di 6 anni e più che si dedicano a tali attività culturali, Calabria, Puglia e Basilicata, al contrario, si distinguono per le quote più basse (Tabola 10.1). Tra i residenti nelle regioni del Mezzogiorno la percentuale di fruitori di musei, mostre, siti archeologici e monumenti è sempre al di sotto della media nazionale, a eccezione dei residenti in Sardegna che presentano valori superiori alla media nazionale per le visite a siti archeologici e monumenti (il 26,8 per cento). L'abitudine ad andare al museo, alle mostre o a visitare siti archeologici e monumenti almeno una volta all'anno è più diffusa tra gli abitanti dei comuni centro delle aree metropolitane (il 31,7 e il 27,6 per cento della popolazione di 6 anni e più), al contrario i valori più bassi si registrano tra i residenti dei piccoli centri (fino a 2 mila abitanti: rispettivamente il 18,8 e il 17,4 per cento della popolazione di 6 anni e più).

Concerti Negli ultimi 12 mesi tra le persone di 6 anni o più il 6,5 per cento è stato a un concerto di musica classica e l'11,2 per cento ad altri tipi di concerti (Tavola 10.2). Nel 2022 per entrambe le forme di intrattenimento si è registrata una ripresa della partecipazione, più elevata per gli altri tipi di concerti (erano rispettivamente il 2,2 e il 3,7 per cento nel 2021). Gli spettatori dei concerti, sia di musica classica sia di altro tipo, sono prevalentemente giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni (rispettivamente il 9,5 e il 24,4 per cento), andando avanti con l'età, invece, la partecipazione a questo tipo di spettacoli diminuisce, scendendo al di sotto del valore medio tra gli ultrasessantacinquenni. Non si registra un evidente divario di genere nella partecipazione a queste forme di intrattenimento, se non nella fascia di ragazzi e ragazze di 11-17 anni, a favore di queste ultime. Nonostante siano molto meno numerosi, gli spettatori dei concerti di musica classica si distinguono per essere assidui frequentatori: il 9,6 per cento è andato 7 volte o più a un concerto di musica classica, contro il 6,0 per cento degli spettatori degli altri tipi di concerti (Figura 10.2). Gli anziani di 65 anni o più che frequentano gli spettacoli musicali sono molto rappresentati tra i frequentatori "forti": il 14,6 per cento si è recato più di 6 volte l'anno a uno spettacolo di musica classica e il 10,6 per cento a un altro tipo di concerto.

Nella fruizione di spettacoli musicali non si riscontrano forti divari tra Centro-nord e Mezzogiorno (Tabella 10.2 segue), quanto delle differenze dovute alle opportunità di partecipazione, maggiori per i residenti delle grandi aree metropolitane rispetto a chi vive nei centri di minori dimensioni.

Teatro Nel 2022 il 12,1 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di essere andato al teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi, in aumento di 9 punti percentuali rispetto al 2021 ma ancora lontani dai livelli pre-pandemici (nel 2019 erano il 20,3 per cento) (Tavola 10.2). L'incremento di partecipazione a spettacoli teatrali ha interessato maggiormente i giovanissimi che avevano risentito maggiormente del calo dovuto alla pandemia e per i quali una maggiore partecipazione a questo tipo di intrattenimenti si associa alla frequenza scolastica. Tra i bambini e ragazzi si è avuto un aumento di 12-13 punti percentuali rispetto al 2021, ciononostante siamo ancora lontani dai livelli di partecipazione precedenti la pandemia (nel 2019 il 23 per cento circa dei bambini di 6-10 anni e dei ragazzi di 11-17 anni è andato al teatro almeno una volta nell'anno). Tra i ragazzi di 11-17 si riscontrano percentuali più elevate di partecipazione (il 16,1 per cento). Tra i più adulti, invece, soltanto tra i 55-64enni si riscontra una partecipazione di poco superiore alla media (12,5 per cento).

Le donne fruiscono più degli uomini degli spettacoli teatrali (il 13,5 per cento di spettatrici rispetto al 10,6 per cento dei maschi), soprattutto tra adolescenti e giovani.

Per l'83 per cento circa degli spettatori si registra un'affluenza a teatro che non supera le tre volte l'anno, contro il 7,0 per cento di chi vi è stato sette volte o più (Figura 10.2). Tra questi ultimi ritroviamo per lo più persone di 55-64 anni e ultrasessantacinquenni (rispettivamente il 9,7 e il 10,2 per cento).

L'abitudine di andare a teatro almeno una volta all'anno si conferma essere una prerogativa del Centro-nord (il 13,1 per cento rispetto al 10,1 per cento del Mezzogiorno), in

particolare tra gli abitanti del Trentino-Alto Adige (il 17,0 per cento) e del Lazio (17,6 per cento). Al Sud e Isole, in tutte le regioni, tranne la Campania (14,0 per cento), si registrano valori al di sotto della media nazionale. Più diffusa la partecipazione agli spettacoli teatrali nei comuni centro delle aree metropolitane (il 18,4 per cento delle persone di 6 anni e più), a fronte di quote più residuali nei piccoli comuni (7,5 per cento nei comuni fino a 2 mila abitanti). Nei contesti territoriali in cui la partecipazione è maggiore si è assistito nell'ultimo anno a una maggiore ripresa della partecipazione.

Cinema La fruizione di spettacoli cinematografici ha risentito più di altre forme di intrattenimento degli effetti della pandemia, subendo il calo maggiore di spettatori tra il 2020 e il 2021. Nel 2022 si registra una ripresa di oltre 20 punti percentuali di persone che sono andate al cinema almeno una volta nell'anno (il 30,6 per cento), con percentuali che tuttavia sono ancora inferiori a quelle di qualche anno fa (era il 45,3 per cento nel 2020 e il 48,5 per cento nel 2019) (Tavola 10.2).

Vanno al cinema soprattutto i ragazzi e i giovani fino ai 24 anni: si passa dal 53,5 per cento dei ragazzi di 11-17 anni al 62,4 per cento circa dei giovani di 18-24 anni. L'abitudine di andare al cinema decresce sensibilmente all'aumentare dell'età: passando dal 47,5 per cento delle persone di 25-34 anni al 13,6 per cento degli anziani tra i 65 e i 74 anni, fino a raggiungere il 6,2 per cento circa tra le persone di 75 anni e più.

Gli uomini hanno livelli di partecipazione di poco maggiori delle donne (il 31,7 per cento rispetto al 29,6 per cento), con differenze più marcate a favore degli uomini tra i 25-34enni (+4 punti percentuali). Le donne superano gli uomini, invece, tra i bambini di 6-10 anni e tra i giovani di 18-24 anni (con differenze di 3-4 punti percentuali rispetto ai coetanei maschi). Tra i frequentatori del cinema è aumentata, anche se di poco, la quota dei frequentatori "forti": nel 2022 l'8,4 per cento è andato al cinema almeno sette volte rispetto al 7,3 per cento del 2021 (Figura 10.2, Tavola 10.2).

Le persone residenti al Centro e al Sud mostrano una propensione ad andare al cinema di poco più alta degli abitanti del Nord (il 32 per cento circa contro il 30 per cento circa dei residenti al Nord), meno diffusa come forma di intrattenimento tra gli abitanti delle Isole (26,7 per cento). Come le altre forme di intrattenimento, la fruizione cinematografica è più diffusa dove l'offerta infrastrutturale è maggiore, ovvero nei comuni centro delle aree metropolitane (37,5 per cento), nelle loro periferie (32,6 per cento) e nei comuni di grandi dimensioni (50 mila abitanti e più: 31,5 per cento circa).

Spettacoli sportivi Nel 2022 il 18,7 per cento della popolazione di 6 anni e più si è recato a uno spettacolo sportivo rispetto al 5,5 per cento del 2021 (Tavola 10.3). La ripresa della partecipazione ha riguardato tutte le fasce di età, soprattutto ragazzi e giovani che usualmente sono tra i maggiori fruitori di eventi sportivi. Nonostante ciò, la maggiore affluenza si registra tra i 18-19enni (il 34,4 per cento). A partire dai 25 anni i livelli di fruizione decrescono gradualmente, con valori al di sotto della media nazionale dai 55 anni in poi, arrivando a poco meno del 4 per cento nella popolazione di 75 anni e più.

La fruizione di questo intrattenimento nel tempo libero è una prerogativa degli uomini, che nel 2022 hanno partecipato a una manifestazione sportiva in percentuale più che doppia rispetto alle donne (25,9 per cento contro 11,8 per cento) e in tutte le classi di età (soprattutto tra i 18 e i 19 anni quando la differenza supera i 20 punti percentuali). Anche tra gli spettatori di spettacoli sportivi l'alta frequenza è molto diffusa: il 15,7 per cento ha assistito a un evento sportivo 7 o più volte nell'arco dell'anno, in particolare tra i ragazzi di 11-17 anni e tra gli adulti di 45-54 anni (rispettivamente il 15,9 e il 19,8 per cento dei casi). Per la partecipazione a eventi sportivi le distanze territoriali tra Nord e Sud si riducono rispetto alle altre attività considerate, la ripartizione che spicca per maggior partecipazione agli eventi sportivi è il Nord-est (19,8 per cento), a differenza delle Isole dove la fruizione è di gran lunga più bassa (15,3 per cento). Un maggior numero di fruitori di spettacoli sportivi si registra tra i residenti nei comuni periferia delle aree metropolitane (19,9 per cento).

Luoghi dove ballare

Nella popolazione di 6 anni e più il 12,1 per cento ha trascorso il proprio tempo libero in un luogo dove ballare (discoteca, balera, night club, eccetera), una percentuale decisamente più alta dell'anno precedente (4,2 per cento). La quota aumenta sensibilmente nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni, raggiungendo il picco del 54,8 per cento tra i ragazzi di 18-19 anni. Dai 35 anni in poi la partecipazione cala fortemente. In generale, le donne, a parità di età, manifestano una minore propensione a recarsi in luoghi in cui si balla (il 10,9 per cento rispetto al 13,4 per cento degli uomini), a eccezione delle ragazze di età compresa tra i 15 e i 17 anni, che più frequentemente dei coetanei maschi si recano in discoteca (il 35,3 per cento rispetto al 30,3 per cento dei ragazzi). Particolarità di tale intrattenimento fuori casa è costituita dalla elevata incidenza di frequentatori "forti" (Figura 10.3). La partecipazione si fa più assidua non soltanto tra i giovani, maggiori frequentatori di discoteche e balere, ma anche tra i più anziani tra i quali la quota di fruitori "forti" supera di gran lunga il valore medio della popolazione di 6 anni o più. Per questo genere di intrattenimento il divario tra Italia settentrionale e meridionale si annulla: in entrambe le macro-ripartizioni è pari al 12 per cento circa la quota di persone di 6 anni o più che trascorrono il proprio tempo libero in discoteche o altri luoghi in cui si balla. La frequentazione delle discoteche, balere e affini non sembra risentire della dimensione demografica del comune di residenza, se non nei centri più piccoli dove è meno frequente.

Televisione e radio

Nel 2022 continua la lieve flessione della visione della televisione, diminuisce di 1,6 punti percentuali. Si conferma, tuttavia, un'abitudine consolidata tra la popolazione di 3 anni e più: l'88,5 per cento delle persone la guarda e tra questi il 22,3 per cento lo fa con frequenza saltuaria (Tavola 10.4). L'ascolto della radio è un'abitudine meno diffusa tra le persone di 3 anni e più: riguarda, infatti, il 56,2 per cento della popolazione, con una stabilità rispetto ai valori dell'ultimo triennio. Il 49,1 per cento degli ascoltatori della radio lo fa quotidianamente, non si registrano variazioni significative rispetto al 2021. Sotto i 14 anni e sopra i 55 oltre il 90 per cento delle persone guarda la televisione; il massimo è raggiunto da coloro che hanno più di 75 anni tra i quali quasi il 95 per cento ha questa abitudine. Per contro tra i 15 e i 24 anni vi è una maggiore concentrazione di coloro che

guardano la televisione solo qualche volta al giorno. La porzione di donne che guardano la televisione non si discosta significativamente da quella degli uomini (89,1 per cento delle donne e 87,9 per cento degli uomini). Anche nel 2022 non emergono differenze territoriali significative nella fruizione degli spettacoli televisivi.

Riguardo l'ascolto della radio le differenze generazionali, di genere e territoriali sono più marcate. Nel 2022 il 56,2 per cento delle persone di 3 anni e più ascolta la radio, valore invariato rispetto al 2021. Contrariamente a quanto accade per la televisione, i programmi radiofonici sono maggiormente seguiti dagli uomini, dagli uomini (58,2 contro il 54,2 per cento delle donne), dagli appartenenti alle fasce di età centrali (tra i 25 e i 59 anni superano ampiamente il valore medio italiano), dai residenti nel Nord-est (58,3 per cento), del Nord-ovest (58,0) e al 55,1 per cento del Centro rispetto al 53,8 per cento del Sud e al 54,7 per cento delle Isole.

Letture di quotidiani e libri

Nel 2022 è stabile rispetto all'anno precedente la percentuale di quanti hanno l'abitudine alla lettura dei quotidiani, almeno una volta a settimana, il 26,8 per cento delle persone di più di 6 anni; si assiste, quindi a un'interruzione della continua flessione dei lettori di giornali registrata negli ultimi anni (Tavola 10.4). La lettura dei giornali è prerogativa degli adulti: circa il 10 per cento dei ragazzi dai 11 ai 14 anni ne legge almeno uno in una settimana, si sale al 17,5 per cento tra i 20-24enni; i lettori di quotidiani diventano 26,2 per cento tra i 35-44enni, mentre raggiungono la quota più elevata tra i 65 e i 74 anni (36,4 per cento). I giornali continuano a esser più letti più dagli uomini (il 29,7 per cento contro il 24,2 registrato tra le donne) e dai residenti nelle regioni del Nord (il 29,0 del Nord-ovest e il 34,0 per cento del Nord-est contro il 25,1 per cento del Centro, il 21,9 del Sud e il 22,1 per cento delle Isole). In linea con gli ultimi anni il comportamento dei residenti nella regione Sardegna si riconferma anomalo rispetto alle altre regioni del Meridione rispetto all'abitudine alla lettura dei quotidiani, infatti la quota di questi lettori raggiunge il 35,5 per cento, superando quella di molte regioni settentrionali e di gran lunga la media nazionale. I lettori assidui dei quotidiani (cinque volte o più alla settimana) sono il 32,7 per cento dei lettori, quota stabile rispetto al 2021. Sono rispettivamente il 30,1 per cento delle lettrici e il 34,9 per cento dei lettori; gli anziani sono i più assidui: oltre il 36 per cento a partire dai 65 anni.

La popolazione di 6 anni e più che, nel 2022, si è dedicata alla lettura di libri (per motivi non strettamente scolastici o professionali) nell'arco dell'ultimi 12 mesi è pari al 39,3 per cento. Purtroppo si registra un calo dell'abitudine alla lettura di 1,6 punti percentuali, tendenza che non conferma la stabilità del valore del 2021 e la leggera ripresa registrata nel 2020 (40,9 per cento nel 2021, 41,4 per cento nel 2020). Sono i giovani tra gli 11 e 19 anni ad avere le quote di lettori più elevate con un picco del 57,1 per cento degli 11-14enni; seguono i ragazzi tra i 15 e i 17 anni con il 51,1 per cento dei lettori e quelli tra i 18 e i 19 anni con il 49,9 per cento. Contrariamente a quanto accade per i quotidiani, la quota di lettori di libri nel tempo libero diminuisce al crescere dell'età e le donne, in tutte le fasce di età, mostrano un interesse maggiore degli uomini per la lettura con oltre 10 punti percentuali di differenza (in totale il 44,0 per cento donne lettrici contro il 34,3 per cento di lettori maschi). Si segnala tuttavia una diminuzione significativa anche delle lettrici di 1,7 rispetto al 2021; per gli uomini la diminuzione è pari al 1,6 per cento.

Tra chi si dedica alla lettura, poco meno della metà (il 44,4 per cento) legge al massimo tre libri nell'anno - in particolare i giovani - mentre solo il 16,3 per cento legge almeno un libro al mese (lettori forti), in sostanziale stabilità rispetto all'ultimo biennio. Tra i lettori forti si distinguono gli adulti dai 55 anni in poi (la percentuale supera la media nazionale) con un picco del 22,7 per cento tra i 65 e i 74 anni, e le donne (17,5 per cento contro il 14,7 per cento dei maschi) di tutte le età. Si conferma la distanza tra Nord e Sud nell'abitudine alla lettura che si amplifica quando si considerano i libri: si dichiarano lettori di almeno un libro negli ultimi 12 mesi il 27,9 e il 28,0 per cento dei residenti, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole. La percentuale sale al 42,4 per cento nel Centro, al 45,8 nel Nord-est e al 46,3 nel Nord-ovest. Il dato delle Isole, non è omogeneo, infatti è caratterizzato da un valore basso della Sicilia (24,0 per cento), il valore più basso a livello regionale e in calo di 3,3 punti percentuali rispetto al 2021, e da un valore elevato di lettori in Sardegna (40,0 per cento). I libri sono letti più frequentemente nei comuni centro delle aree metropolitane (47,8 per cento) rispetto ai piccoli comuni (36,3 per cento nei comuni sotto i 2 mila abitanti).

Fruizione di biblioteche

La quota di coloro che fruiscono delle biblioteche (10,2 per cento) torna a crescere nel 2022, con un recupero di oltre 6 punti percentuali rispetto al 2021. (Tavola 10.4). Tale aumento è attribuibile alle riaperture dell'accesso alle biblioteche anche nelle università e nelle scuole avvenute nel 2022. Infatti i frequentatori più numerosi sono i ragazzi fino ai 24 anni; questo indicatore raggiunge il valore massimo per i ragazzi tra i 20 e 24 anni con il 26,0 per cento di utenti. Così come avviene per la lettura, le donne frequentano le biblioteche più degli uomini (11,7 per cento rispetto a 8,6 per cento) e le differenze di genere più forti in favore delle donne si manifestano tra i giovani di 18-24 anni. Il gradiente tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno si manifesta in modo netto a causa anche della distribuzione differenziata delle biblioteche sul territorio nazionale (il valore massimo si raggiunge nel Nord-est, 14,2 per cento, e il minimo nel Sud, 5,6 per cento).

Produzione di libri

Nel 2021 sono stati pubblicati in Italia 90.195 (82.719 nel 2020) libri a stampa, per un totale di oltre 200 milioni di copie (oltre 173 milioni nel 2020) (Prospetto 10.2).

Prospetto 10.2 Editori, opere e tiratura per tipo di editore
Anno 2021

TIPI DI EDITORE	Editori (a)		Opere		Tiratura		Numero medio di opere pubblicate per editore	Numero medio di copie stampate per editore
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti (in migliaia)	%		
Micro	819	53,4	7.387	8,2	1.441	0,7	9	1.760
Piccoli	574	37,4	30.882	34,2	13.498	6,7	54	23.516
Medi	102	6,7	24.391	27,0	33.157	16,6	239	325.069
Grandi	39	2,5	27.535	30,5	152.112	76,0	706	3.900.308
Totale	1.534	100,0	90.195	100,0	200.208	100,0	59	130.514

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "micro editori" quelli che hanno prodotto una tiratura da 1 a 5.000 copie; "piccoli editori" da 5.001 a 100.000 copie; "medi editori" da 100.001 a 1 milione di copie; "grandi editori" con una tiratura di oltre un milione di copie.

Le imprese e le istituzioni che hanno svolto come attività principale la pubblicazione di libri sono state 1.534 (1.624 nel 2020).

Le imprese e le istituzioni che hanno svolto la pubblicazione di libri come attività principale sono state 1.534 (1.624 nel 2020). Il 53,4 per cento di queste sono definibili “micro-editori”, in quanto hanno stampato non più di 5 mila copie, il 37,4 per cento “piccoli editori”, avendo realizzato una tiratura non superiore a 100 mila copie, il 6,7 per cento “medi editori” con una tiratura non superiore a un milione di copie e il 2,5 per cento “grandi editori”, avendo pubblicato titoli con una tiratura superiore a un milione di copie.

I “grandi” e “medi” editori insieme hanno realizzato oltre la metà (il 57,5 per cento) della produzione di titoli e il 92,6 per cento della tiratura.

Ben oltre il 49 per cento degli editori attivi ha sede nel Nord del Paese (31,8 per cento nel Nord-ovest e 17,9 per cento nel Nord-est), il 29,1 per cento al Centro e il 21,2 per cento nel Mezzogiorno (15,1 per cento al Sud e 6,1 per cento nelle Isole). Il maggior numero di editori attivi risiede in Lombardia e nel Lazio (20,9 per cento e 17,5 per cento): due regioni che insieme ospitano ben oltre il 56 per cento dei grandi operatori, con differenze più marcate per tipologia di editori (53,8 per cento la Lombardia e 2,6 per cento il Lazio), il 61,8 per cento dei medi, il 40,9 per cento dei piccoli e circa un terzo dei micro editori, unico caso in cui il Lazio prevale sulla Lombardia (17,7 e 15,5 per cento).

In particolare, nelle province di Milano e Roma si concentrano circa il 30 per cento degli editori attivi (Prospetto 10.3).

Prospetto 10.3 Editori attivi per tipo di editore e ripartizione geografica (a)
Anno 2021

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Micro	Piccoli	Medi	Grandi	Totale
Nord-ovest	219	186	59	24	488
Nord-est	144	103	20	8	275
Centro	243	180	17	6	446
Sud	149	78	4	-	231
Isole	64	27	2	1	94
Italia	819	574	102	39	1.534

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori “attivi” cioè quelli che hanno pubblicato almeno un’opera libraria nell’anno considerato, e in particolare si definiscono “micro editori” quelli che hanno prodotto una tiratura da 1 a 5.000 copie; “piccoli editori” da 5.001 a 100.000 copie; “medi editori” da 100.001 a 1 milione di copie; “grandi editori” con una tiratura di oltre un milione di copie.

La quota di edizioni scolastiche sul totale è pari a circa il 9 per cento (Tavola 10.5). Le prime edizioni hanno rappresentato la maggior quota della produzione (59,7 per cento), a testimonianza di un mercato che punta soprattutto sulle novità, piuttosto che sulla longevità delle proposte editoriali.

Sotto il profilo della materia trattata hanno prevalso i testi letterari moderni, con oltre 46 milioni di copie, per oltre 19 mila titoli. Di questi, in particolare, sono state stampate 37,4 milioni di copie per oltre 14 mila titoli di romanzi e racconti (esclusi i gialli). I libri di testo per le scuole primarie hanno raggiunto complessivamente oltre 22 milioni di copie.

La non partecipazione culturale

Nel 2022 si attenua fortemente l'effetto della pandemia da Covid-19 e diminuisce di circa 10 punti percentuali la quota degli inattivi¹ sotto il profilo delle attività culturali. Si passa dal 38,8 per cento nel 2021 al 29,3 per cento del 2022. Tale diminuzione del tasso di astensionismo dalle attività culturali non riporta l'indicatore ai livelli di 10 anni fa. (Tavola 10.6). Nel 2022 i giovani tornano a mostrare tassi di astensionismo decisamente più bassi degli adulti. A partire dai 45 anni il tasso di astensionismo supera la media nazionale e i valori più elevati si rilevano tra gli over 65enni: tra i 65 e i 74 anni circa 4 persone su 10 non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani negli ultimi 12 mesi e tra coloro che hanno più di 75 anni il valore è pari a 5 persone su 10.

Non emergono sostanziali differenze di genere le donne che non sono attive in campo culturale sono il 30,7 per cento (in diminuzione di 7,2 punti percentuali rispetto al 2021) rispetto al 27,9 per cento degli uomini (in diminuzione di 11,2 punti percentuali rispetto al 2021). A partire dai 65 anni le donne diventano molto più inattive in tema di partecipazione culturale e tra gli ultra 75enni il divario si acuisce e le percentuali di inattività raggiungono rispettivamente il 53,1 per cento delle donne rispetto al 39,2 per cento degli uomini. L'assenza di pratica culturale quindi varia considerevolmente per genere e per età ma anche il territorio si rivela una variabile discriminante.

Nel 2022 si conferma lo squilibrio territoriale esistente rispetto all'indicatore di partecipazione, l'inattività è più alta nelle regioni del Sud e delle Isole (rispettivamente 38,8 per cento e 37,2 per cento) rispetto alle altre ripartizioni, sebbene nelle Isole Sicilia e Sardegna lasciano emergere due tassi di astensione dalla partecipazione culturale molto diversi, pari rispettivamente a 42,6 per cento e 27,4 per cento. I residenti nelle regioni del Nord-est, invece, dichiarano il tasso di inattività più basso: 22,4 per cento. La non partecipazione totale si mantiene più elevata (31,2 per cento) tra coloro che risiedono nei comuni con meno di 2 mila abitanti rispetto a residenti di comuni più grandi, anche per evidenti motivi di minore offerta di servizi culturali. Musei e mostre nel corso del 2022 sono stati disertati dall'74,9 per cento degli italiani di 6 anni e più, i valori più elevati si raggiungono nelle regioni del Sud e delle Isole con poco più dell'80 per cento. La disaffezione per questa attività del tempo libero, nel 2022, aumenta al crescere dell'età; i giovani tra i 18 e i 24 anni mostrano i valori più bassi mentre (circa il 63 per cento) e il massimo è raggiunto tra gli ultrasessantacinquenni (90,3 per cento). Anche i siti archeologici e monumenti sono ignorati dal 76,8 per cento degli italiani e sono ancor meno visitati tra i residenti nelle regioni del Sud (82,7 per cento). Anche tra i residenti delle Isole si supera la media nazionale con il 79,4 per cento. I concerti di musica classica continuano a rappresentare il tipo di intrattenimento culturale meno seguito dalla popolazione italiana e, nel 2022, una persona su 10 per cento della popolazione vi ha partecipato. Non emergono differenziali significativi sia per età sia per territorio.

Per gli altri tipi di concerti, la quota nazionale dei non partecipanti si attesta sul 86,1 per cento in netto recupero rispetto al 2021 grazie alla ripresa di questo tipo di spettacoli. I giovani tra i fino ai 18 e 34 anni esprimono percentuali di non partecipazione inferiori alla media nazionale di quasi 10 punti percentuali. Ben l'85,5 per cento degli italiani non

1 Si considerano inattivi in termini di partecipazione culturale coloro che dichiarano di non aver mai visitato musei, mostre, siti archeologici o monumenti, di non aver letto il giornale nemmeno una volta a settimana, né un solo libro in un anno, di non essere andati mai al cinema, al teatro, a un concerto, a uno spettacolo sportivo, né a ballare negli ultimi 12 mesi.

sono mai stati a teatro nell'ultimo anno, anche in questo caso in diminuzione rispetto all'anno precedente; nei piccoli comuni (sotto i 10 mila abitanti) la percentuale di coloro che non frequentano questo tipo di spettacoli sale all'89 per cento circa rispetto ai comuni centro della periferia metropolitana i cui residenti dichiarano tassi inferiori di circa 10 punti percentuali.

La visione di film al cinema è l'attività che presenta negli anni tassi di astensione più bassi, confermando sempre il suo ruolo predominante tra le attività di svago e culturali scelte da coloro che hanno più di 6 anni; nel 2022, la quota è pari al 67,2 per cento valore che ancora non torna ai livelli pre-pandemici (era il 52,9 per cento nel 2020). Nessuna differenza tra maschi e femmine. Differenze forti sono legate al tipo di comune visto lo stretto legame con la presenza di sale cinematografiche, nei comuni centro della città metropolitana il tasso di astensione riguarda il 60,4 per cento della popolazione in quelli sotto i 2 mila abitanti raggiunge il 74 per cento. Si conferma l'andamento crescente del numero di chi diserta le sale cinematografiche con il crescere dell'età, con livelli di non partecipazione decisamente più elevati, fino a raggiungere il 91,3 per cento tra gli oltre 75enni.

L'astensione dalla partecipazione a eventi sportivi è pari al 78,7 per cento tra le persone di più di 6 anni ed è in forte diminuzione rispetto al 2022 sebbene ancora non raggiunga i livelli degli anni precedenti il 2020. Si rileva nel 2022 una marcata differenza di genere in favore degli uomini che si confermano maggiori fruitori di questo tipo di eventi: 85,5 per cento tra le donne e il 71,5 per cento dei maschi.

Al contrario, le differenze territoriali sono meno marcate che nelle altre attività considerate, segno della capillare diffusione di questi eventi su tutto il territorio nazionale. Non si recano in discoteca o nelle balere l'85,4 per cento del totale della popolazione ritornando vicino ai livelli pre-pandemia; emerge con forza che si tratta di una propensione fortemente legata all'età e, tranne i giovanissimi, sono più bassi i tassi fino ai 34 anni evidenziando un legame di quest'attività al ciclo di vita.

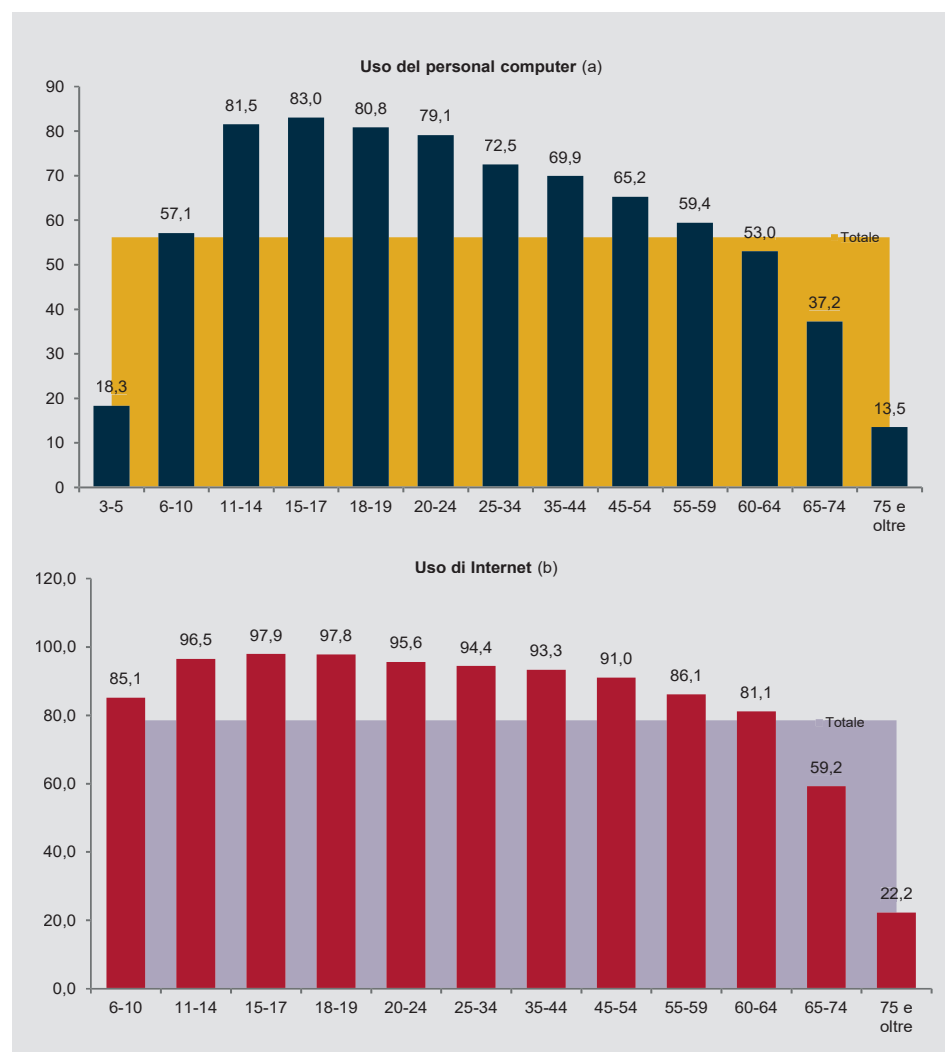
Nel 2022 il 71,8 per cento dei residenti in Italia non legge quotidiani nella settimana, una disaffezione che continua ad aumentare nel tempo. I non lettori si concentrano tra gli abitanti del Sud e Isole con circa il 76,0 per cento (divario significativo con agli abitanti delle regioni del Nord-est con il 65,0 per cento) e tra le persone fino ai 34 anni. Le donne che non leggono quotidiani sono più degli uomini (74,5 per cento contro 68,9 per cento). Quanto ai libri, meno di 6 italiani su 10 continuano a non leggerne nemmeno uno nell'arco del 2022. Se si considera il genere, mentre non legge più della metà delle donne, 54,1 per cento, i maschi non lettori totali sono ben il 63,7 per cento. Tra i residenti nelle regioni del Nord-ovest la percentuale dei non lettori di libri è la più bassa (52,1 per cento), mentre al Sud raggiunge quasi il 70 per cento.

Utilizzo del personal computer e di Internet

Nel 2022 si registra una diminuzione della quota di persone di 3 anni e più, che utilizzano il *personal computer*, 1,5 punti percentuali rispetto al 2021, e si attesta al 56,2 per cento (Tavola 10.7). Tra gli 11 anni e i 24 anni circa l'80 per cento della popolazione utilizza il *personal computer*; tuttavia in questa fascia di età si evidenziano le diminuzioni significative rispetto sicuramente legate alla ripresa della didattica tradizionale che non necessita di un uso costante del *personal computer*. I valori più bassi si raggiungono nelle fasce d'età più elevate sebbene tra i 60 e i 64 anni più della metà della popolazione

dichiara di usare il *personal computer*, nelle età successive si evidenzia un crollo dei tassi di utilizzo: tra i 65 e 74 anni si scende al 37,2 per cento e dopo i 75 si arriva al 13,5 per cento. Nel 2022 la percentuale delle persone di più di 6 anni che dichiarano di usare Internet raggiunge 78,5 per cento delle con una crescita di circa 1,5 punti percentuali rispetto al 2021. Più di 9 persone su 10 tra gli 11 e i 54 anni sono utilizzatori di Internet. Si registrano incrementi significativi rispetto al 2021 a partire dai 35 anni, e dopo i 60 anni gli incrementi arrivano a circa 4 punti percentuali (Figura 10.3).

Figura 10.3 Persone di 3 anni e più che usano un personal computer e persone di 6 anni e più che usano Internet per classe di età Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età e sesso



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
 (a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.
 (b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Le differenze di genere in favore degli uomini si confermano: 59,7 per cento degli uomini dichiara di utilizzare il *personal computer* a fronte del 52,8 per cento delle donne. In modo del tutto analogo, l'81,5 per cento degli uomini usa Internet rispetto al 75,7 per cento delle donne. Il dislivello a sfavore delle donne si evidenzia nelle età centrali della vita: a partire dai 45 anni di età nell'uso del *personal computer*, per l'uso di Internet il *gap* emerge a partire dai 65 anni.

Le regioni del Mezzogiorno da anni manifestano un ritardo nell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, probabilmente legato anche alle infrastrutture meno efficienti e a un diverso accesso al mondo del lavoro.

Nel 2022 utilizza il computer il 48 per cento circa della popolazione residente nel Sud e nelle Isole, mentre questa quota raggiunge il 61 per cento circa nelle aree del Nord.

Analogamente ma con un divario minore, l'uso di Internet registra una minore diffusione nell'Italia meridionale e insulare: viene utilizzato dal 74 per cento circa dei residenti del Sud e delle Isole, rispetto all'81 per cento circa nelle regioni del Nord. Le aree metropolitane, sia nel comune centro sia nella sua periferia, sono quelle in cui viene maggiormente usato il *personal computer*, il cui uso diminuisce al diminuire dell'ampiezza dei comuni. Rispetto alla navigazione in Internet si registra un tasso decisamente più basso solo nei comuni piccolissimi (sotto i 2 mila abitanti) che spesso si trovano in aree interne nelle quali le dotazioni infrastrutturali sono ancora non soddisfacenti.

Considerando la frequenza di utilizzo, si evidenzia la maggiore incidenza dell'uso quotidiano sia del *personal computer* sia di Internet: rispettivamente pari al 32,9 per cento delle persone di 3 anni e più e al 65,1 per cento delle persone di 6 anni e più.

Pratica sportiva

Nel 2021, il 34,6 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; il 26,3 per cento afferma di farlo con continuità, con un aumento di 2,6 punti percentuali rispetto al 2021, mentre l'8,3 per cento lo pratica in modo saltuario dato che diminuisce in modo significativo di 2,6 punti percentuali (Tavola 10.8).

Le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiarano di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta) sono il 28,2 per cento (si registra un calo di 3,5 punti percentuali rispetto al 2021).

La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport né un'attività fisica nel tempo libero, è pari al 37,2 per cento; decisamente più sedentarie le donne rispetto agli uomini, poco più di 4 donne su 10 dichiarano di non svolgere alcuna attività fisica rispetto a poco più di 3 su 10 degli uomini.

La pratica dello sport in modo continuativo è un'attività del tempo libero che decresce al crescere dell'età. In particolare, sono i giovani tra i 6 e i 17 anni coloro che praticano molto sport superando il 50 per cento della popolazione e raggiungendo quasi il 60 per cento sotto i 14 anni, recuperando del tutto i livelli pre-pandemici. Fino ai 44 anni si registrano tassi di pratica dello sport continuativo al di sopra della media nazionale. L'attività sportiva saltuaria è praticata con maggiore intensità

dai 18 ai 54 anni età nelle quali si supera il valor medio nazionale e il massimo è raggiunto tra i 25 e i 34 anni dove il 12 per cento della popolazione la pratica.

All'aumentare dell'età diminuisce la pratica di attività sportive (siano esse continuative o saltuarie) e aumenta la quota di coloro che svolgono qualche attività fisica. Infatti è tra i 55 e i 74 anni che la quota di persone che svolgono qualche attività fisica raggiunge il massimo (33,8 per cento tra i 55-59enni, 34,4 per cento tra i 60-64enni e 35,2 per cento tra i 65-74enni), per diminuire sensibilmente a partire dai 75 anni (24,9 per cento), età in cui il 67,2 per cento di anziani dichiara di non svolgere nessuna attività fisica.

Vi sono nette differenze di genere rispetto alla pratica sportiva che si confermano nel tempo: tra gli uomini il 30,9 per cento pratica sport con continuità e il 9,3 per cento lo fa in modo saltuario; tra le donne le quote scendono, rispettivamente, al 21,8 per cento e al 7,4 per cento. La quota di coloro che svolgono qualche attività fisica è, per contro, più alta tra le donne: il 30,2 per cento, contro il 26,2 per cento degli uomini.

Emerge anche una differenza territoriale, infatti la pratica sportiva diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud. Infatti il 31,5 per cento di coloro che risiedono nelle regioni del Nord-est e il 29,2 per cento di quelli che risiedono nel Nord-ovest dichiara di svolgere sport con continuità, inoltre rispettivamente il 10,5 per cento e il 10,4 per cento in modo saltuario. Per contro, gli abitanti delle Isole e le regioni del Sud, dichiarano di praticare sport con continuità per circa il 20 per cento della popolazione e circa il 5 per cento praticano una disciplina sportiva in modo saltuario.

Anche per quanto riguarda l'attività fisica, la quota maggiore di praticanti si rileva nel Nord del Paese (32,4 per cento nel Nord-ovest e 32,1 nel Nord-est), laddove la quota più elevata di sedentari si registra proprio nel Mezzogiorno (il 52,3 per cento nel Sud e il 53,3 nelle Isole). I dati di lungo periodo (disponibili dal 1982 solo per la pratica sportiva continuativa della popolazione di 6 anni e più) mostrano un andamento crescente dell'attività sportiva continuativa fino al 1988 (raggiungendo la quota del 22,9 per cento della popolazione di 6 anni), cui è seguito, però, un calo tra il 1988 e il 1995 (gli sportivi continuativi scendono al 18,0 per cento), recuperato ben 15 anni più tardi, nel 2010 (Prospetto 10.4).

Negli anni a seguire, a eccezione di una lieve flessione registrata nel 2011 (22,0 per cento), la quota di chi pratica uno o più sport in modo continuativo è rimasta perlopiù invariata fino a registrare una crescita nel 2014, poi confermata anche nel 2015 quando ha raggiunto il valore di 23,8 per cento. Nel 2016 riprende l'aumento di coloro che praticano sport in modo continuativo e il valore nazionale raggiunge il suo massimo dal 1982 del 25,1 per cento, nel 2017 il valore pressoché costante pari al 24,8 per cento e nel 2018 sale al 25,7 per cento e al 26,6 per cento nel 2019. Nel 2020 si registra un valore stabile pari al 27,1 per cento mentre nel 2021 si assiste a un calo di 3,5 punti percentuali arrivando a un valore del 23,6 per cento. Nel 2022 si assiste a un recupero che riporta ai livelli del 2019, il tasso raggiunge il 26,3 per cento.

Prospetto 10.4 Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità per sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anni 1982, 1985, 1988, 1995, 2000, 2010-2022, per 100 persone con le stesse caratteristiche

SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1982	1985	1988	1995	2000	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
SESSO																		
Maschi	21,5	30,4	31,9	23,7	22,7	28,0	26,4	26,7	26,2	27,3	28,5	30	29,1	30	31,2	32,3	28,4	31,3
Femmine	9,5	14,4	14,4	12,7	13,9	18,0	17,9	17,5	17,1	19,1	19,3	20,7	20,8	21,7	22	22,1	19,8	21,7
CLASSI DI ETÀ																		
6-10	26,5	37,8	41,2	44,7	44,6	56,6	54,5	57,1	53,9	55,6	58,9	59,7	60,5	62,6	61,9	58	38,8	58,1
11-14	43,6	55,1	57,9	50,0	48,4	57,5	56,4	53,6	54,7	57,6	56,3	58,3	60,9	61,5	60,3	60,6	45,7	59,3
15-19	36,9	45,4	44,3	34,3	38,2	43,4	42,1	43,3	42,2	45,9	44,2	48,9	48,6	46,3	47,6	48,2	40,4	47,8
20-29	22,0	32,3	32,2	28,1	28,5	31,8	32,6	32,6	31,8	32,9	35,0	36,2	37,4	37,7	38,8	40,4	36,9	40,1
30-39	13,1	20,8	21,6	18,4	18,4	24,7	22,8	22,7	23,0	25,2	24,9	26,5	27,4	28,4	27,9	31,9	27,7	31,9
40-49	8,2	14,2	15,8	12,4	12,9	20,4	19,1	19,5	19,4	20,4	21,2	23,1	22,3	23,9	25,4	27	24,9	23,6
50-59	4,5	8,1	9,4	8,2	10,5	15,4	14,7	15,1	14,4	16,4	18,2	18,6	18,4	19,5	21	21,3	22,2	20,9
60 e oltre	1,5	2,3	4,4	3,3	4,1	8,3	8,3	7,8	7,7	8,9	9,3	11	9,1	10,3	11,3	11,7	11,1	12
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																		
Nord-ovest	17,4	25,0	26,5	22,0	20,4	25,8	25,9	26,2	23,7	26,8	26,9	29,1	27,8	29,4	29,7	31,4	27,5	29,2
Nord-est	18,7	25,9	26,9	20,5	21,3	27,8	28,1	27,2	27,0	26,3	27,6	30,6	29,2	30,8	31,8	31,8	29,1	31,5
Centro	16,6	22,5	23,4	20,0	19,6	24,3	22,6	23,1	23,9	26,6	26,2	27,2	27,2	26,3	27,4	29,3	26,1	28,8
Sud	11,3	18,0	17,9	13,0	13,9	16,8	14,7	15,1	15,4	15,9	16,9	17,6	18,6	19,7	20,4	19,7	16,7	19,3
Isole	13,1	17,8	17,7	12,5	14,5	17,2	16,7	15,4	15,5	17,6	19,9	19,3	18,8	19,9	20,2	19,9	17,5	20,3
Italia	15,4	22,2	22,9	18,0	18,2	22,8	22,0	21,9	21,5	23,1	23,8	25,2	24,8	25,7	26,4	27,1	24,0	26,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

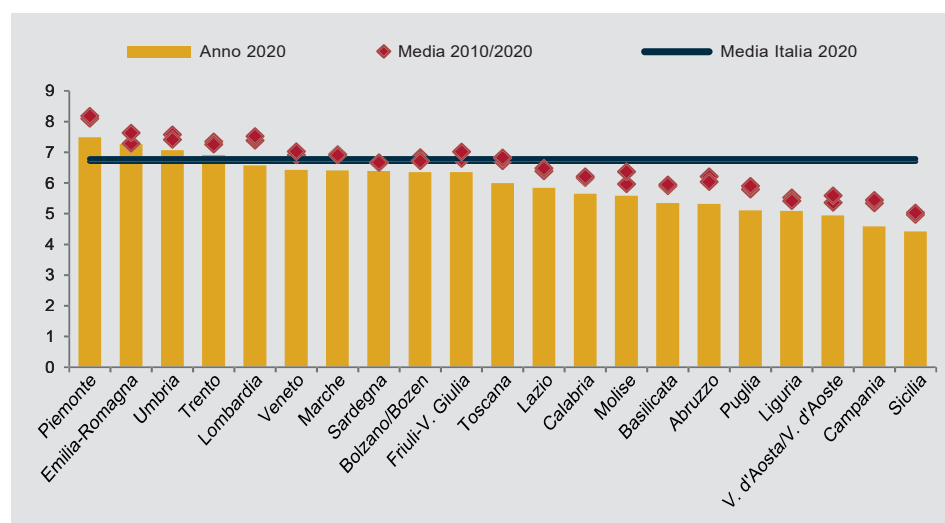
Spesa per ricreazione e cultura

Il valore complessivo della spesa delle famiglie italiane per la ricreazione e la cultura ammonta nel 2021 a 65.209 milioni di euro, con un incremento del 9,9 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 10.9); l'incidenza percentuale sulla spesa totale delle famiglie aumenta rispetto al 2020, passando dal 5,9 per cento al 6,3 per cento. Se si escludono le voci che riguardano aspetti del tempo libero come i pacchetti vacanze, gli animali domestici e l'acquisto di fiori e piante, la categoria più consistente, pari nel 2021 al 33,5 per cento (34,4 per cento nel 2020) di tutta la spesa per consumi culturali e ricreativi, è rappresentata dai servizi e comprende una vasta gamma di attività: dallo spettacolo dal vivo ai consumi per cinema, radio e televisione, agli ingressi a musei e monumenti, eccetera. Secondi per importanza, con il 16,3 per cento della spesa, gli acquisti per computer, apparecchi audiovisivi e fotografici (il 15,1 nel 2020), che ammontano a circa il triplo di quelli per i libri.

Le differenze territoriali sono apprezzabili²: nel Mezzogiorno la spesa per consumi ricreativi e culturali rappresenta appena il 5,0 per cento della spesa totale delle famiglie, mentre al Nord-est il 6,7 per cento e al Nord-est il 6,6 per cento. La regione in cui le famiglie hanno destinato a questo tipo di consumi una parte maggiore di spesa finale è il Piemonte (7,5 per cento); seguono, con il 7,3 per cento, la provincia di Trento, con il 7,1 per cento l'Emilia-Romagna e con il 6,9 per cento l'Umbria (Figura 10.4).

² Dati disaggregati per regione disponibili fino al 2020.

Figura 10.4 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (a)
Anno 2020, percentuale sulla spesa finale delle famiglie



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)
(a) I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicate nel mese di dicembre 2021 secondo la classificazione COICOP (Classificazione dei consumi individuali per funzione).

Nel 2021 la spesa delle amministrazioni comunali per ricreazione e cultura è risultata di 1.486 milioni di euro, in aumento (6,9 per cento) rispetto all'anno precedente; l'incidenza sulla spesa totale è stata pari al 2,6 per cento, con una crescita di 0,1 punti percentuali rispetto a 2020. Evidenti le differenze a livello di dettaglio territoriale: mentre al Nord-est l'incidenza sul totale della spesa delle amministrazioni comunali ha rappresentato il 3,9 per cento, al Sud appena l'1 per cento (Prospetto 10.5).

Prospetto 10.5 Spesa delle amministrazioni comunali per cultura e beni culturali per ripartizione geografica - Impegni (a)
Anni 2020 e 2021, valori assoluti in milioni di euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2020		2021		Variazioni percentuali 2021/2020
	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	
Nord-ovest	407	2,8	433	2,8	6,4
Nord-est	403	3,8	436	3,9	8,4
Centro	368	2,9	390	3,0	5,9
Sud	98	0,9	112	1,0	15,0
Isole	114	1,8	114	1,8	-0,1
Italia	1.390	2,5	1.486	2,6	6,9

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Nel 2022 i prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura sono aumentati rispetto all'anno precedente (Tavola 10.10), registrando, nel loro insieme, un aumento dell' 8,8 per cento di rispetto al 2021. Le crescite più consistenti si sono verificate per gli Altri beni durevoli per ricreazione e cultura (+11,5 per cento), per Altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali (+4,8 per cento) e per Giornali libri e cartoleria (+3 per cento).

L'unica diminuzione rispetto al 2021 si è registrata per la voce Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici (-6 per cento).

Imprese del settore culturale e creativo

Nel 2020 le imprese che producono beni e servizi culturali³ sono state oltre 151 mila (3,4 per cento del complesso delle imprese attive) e hanno impiegato più di 254 mila addetti, corrispondenti all'1,5 per cento del totale degli addetti (Tavola 10.11).

Le imprese culturali sono caratterizzate da una dimensione media molto ridotta, pari a 1,7 addetti, contro i 3,9 della media delle imprese considerate nel loro insieme.

Le attività degli studi di architettura riguardano circa il 43 per cento delle imprese culturali attive, e impegnano quasi 65 mila aziende in grado di impiegare 70 mila addetti. Le aziende attive nel settore del design specializzato sono circa il 24 per cento del totale delle imprese culturali e quelle dedite ad attività creative, artistiche e di intrattenimento⁴ il 21 per cento, con un numero di addetti rispettivamente di oltre 54 mila e di circa 42 mila unità. Un minor numero di addetti afferiscono oltre che ai settori delle agenzie di stampa e della formazione culturale, anche alle imprese che si occupano di musei, biblioteche e archivi, in cui servizi sono assicurati in gran parte dal settore pubblico.

Il confronto con il 2019 mette in evidenza una crescita del settore culturale e creativo in termini di numero di imprese attive (+4,5 per cento) e di addetti (+0,1 per cento). In calo, invece, le attività di formazione culturale (-5,9 per cento), le attività di edizione di libri, periodici e le altre attività editoriali, anche digitali (-2,7 per cento), le attività delle agenzie di stampa (-1,8 per cento) e le attività di programmazione e trasmissione (-0,3 per cento).

Le imprese dedite alle attività degli studi di architettura e quelle di design specializzate sono state quelle che hanno registrato, rispetto all'anno precedente, il più elevato incremento sia delle unità attive, rispettivamente il 6,8 per cento e il 6,4 per cento, sia degli occupati 5,9 per cento e 2,1 per cento. Per gli addetti si può osservare la più forte diminuzione per le attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore (-7,4 per cento) e per le attività creative, artistiche, e di intrattenimento (-4,4 per cento).

3 La perimetrazione del settore economico che produce beni e servizi culturali è resa complessa dal fatto che una larga parte di questi processi si svolgono all'interno della Pubblica amministrazione (come nel caso dei servizi di musei e biblioteche) e che parte della produzione avviene in comparti non appartenenti alle categorie "culturali" in senso stretto. La Tavola 10.11 documenta pertanto solo la consistenza delle imprese e degli addetti appartenenti alle categorie della classificazione Ateco che corrispondono alla definizione statistica di attività culturali e che riguardano: edizione di libri, periodici e altre attività editoriali, anche elettroniche; produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività degli studi di architettura; attività di design specializzate; formazione culturale; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali.

4 Comprendono le rappresentazioni artistiche e le attività di supporto, le creazioni artistiche e letterarie e la gestione di strutture artistiche.

Le biblioteche pubbliche e private in Italia e l'accessibilità

Sono state 7.866 le biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico in Italia nel 2021 (escluse quelle scolastiche e universitarie); erano 7.459 nel 2020. Più della metà delle biblioteche è al Nord (57,2 per cento), il 26,6 per cento nel Mezzogiorno e solo il 16,2 per cento nel Centro Italia, e la loro distribuzione trova sostanzialmente invariati gli squilibri territoriali già rilevati nel 2020 (Prospetto 10.6).

Prospetto 10.6 Biblioteche pubbliche e private per ripartizione geografica
Anno 2021

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero di biblioteche		Totale	In percentuale sul totale		Totale
	Pubbliche	Private		Pubbliche	Private	
Nord-ovest	2.204	321	2.525	35,1	20,0	32,0
Nord-est	1.647	340	1.987	26,2	21,1	25,2
Centro	853	425	1.278	13,6	26,4	16,2
Sud	863	380	1.243	13,7	23,6	15,8
Isole	710	143	853	11,3	8,9	10,8
Italia	6.277	1.609	7.886	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private (R)

Nel 2021 il 65,5 per cento delle biblioteche risulta dotata di attrezzature e infrastrutture per il superamento delle barriere fisiche e volte a favorire l'accesso fisico alla struttura, il 65,1 per cento è dotato di servizi igienici a norma. L'accesso e la fruizione dei servizi in condizioni di sicurezza e di autonomia sono garantiti maggiormente nelle biblioteche a titolarità pubblica che in quelle private: ad esempio, è dotato di servizi igienici a norma il 69,1 per cento delle biblioteche pubbliche contro il 49,5 per cento di quelle a titolarità privata, mentre la disponibilità di rampe, scivoli o ascensori è garantita nel 67,1 per cento delle biblioteche pubbliche e nel 59,3 per cento di quelle private. Solo il 35,9 per cento delle biblioteche fornisce agli utenti informazioni sugli spazi e sul patrimonio conservato mettendo a disposizione una segnaletica adeguata per chi ha difficoltà nella lettura, il 26,6 per cento offre postazioni per la consultazione dei libri attrezzate per accogliere persone con disabilità motoria, il 4 per cento è dotata di mappe di orientamento degli ambienti comuni e l'1,2 per cento di percorsi tattili che agevolano la fruizione degli spazi da parte delle persone con difficoltà visive (Prospetto 10.7).

Prospetto 10.7 Biblioteche dotate di supporti e servizi per favorire l'accesso e la fruizione alle persone con disabilità per tipologia (valori percentuali)
Anno 2021

SUPPORTI E SERVIZI (a)	Valori percentuali
Rampe, cunei e/o scivoli, ascensori o piattaforme elevatrici	65,5
Servizi igienici a norma	65,1
Documenti e libri in formati speciali	43,7
Segnaletica esterna e/o interna chiara e leggibile, a grandi caratteri e corredata di pittogrammi	35,9
Pavimenti antiscivolo e/o antiriflesso	33,7
Postazioni per la consultazione dei libri attrezzate per accogliere persone con disabilità motoria	26,6
Documenti e libri dedicati a persone con disabilità cognitive (es: con sindrome dello spettro autistico, con Alzheimer o con altre disabilità intellettive)	26,1
Mappe tattili orientative degli spazi fisici	4
Percorsi tattili	1,2
Video in LIS (Lingua Italiana dei Segni)	0,8

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private (R)

(a) Erano possibili più risposte.

I musei pubblici e privati in Italia e l'accessibilità

I musei e le istituzioni similari aperti al pubblico in Italia nel 2021 sono 4.292. Il 45,6 per cento si trova al Nord, il 28,5 per cento al Centro e il 25,8 per cento nel Mezzogiorno. Il 65,4 per cento del totale dei musei ha titolarità pubblica, mentre il restante 34,6 sono istituzioni private.

Al Nord è localizzata più della metà dei musei a titolarità privata (il 52,8 per cento) (Prospetto 10.8).

Prospetto 10.8 Musei ed istituti similari pubblici e privati per ripartizione geografica Anno 2021

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero Musei e Istituzioni similari		Totale	Percentuale di musei ed istituti similari		Totale
	Pubblici	Privati		Pubblici	Privati	
Nord-ovest	541	386	927	19,3	26,0	21,6
Nord-est	634	398	1.032	22,6	26,8	24,0
Centro	844	380	1.224	30,1	25,6	28,5
Sud	416	208	624	14,8	14,0	14,5
Isole	373	112	485	13,3	7,5	11,3
Italia	2.808	1.484	4.292	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sui musei ed istituzioni similari (R)

Nel 2021 quasi sette musei su 10 (67,7 per cento) risultano dotati di servizi igienici attrezzati per le persone con disabilità, presenti nel 72,8 per cento dei musei a titolarità pubblica e nel 58 per cento di quelli a titolarità privata. Il 61,6 per cento è inoltre dotato di strutture volte a superare eventuali barriere architettoniche come rampe, cunei o scivoli, ascensori o piattaforme elevatrici (il 64,5 per cento delle strutture pubbliche contro il 56,1 per cento di quelle a titolarità privata). Solo poco più di un terzo degli spazi espositivi (35,1 per cento) è dotato di pavimenti antiscivolo o antiriflesso.

Dal punto di vista dei supporti alla visita, meno della metà dei musei censiti (45,6 per cento) rende disponibili informazioni sugli spazi e sul patrimonio attraverso una segnaletica chiara e leggibile, adeguata alle esigenze delle persone che hanno difficoltà nella lettura. Meno frequente il ricorso a strumenti di facilitazione del percorso e della fruibilità degli ambienti di visita in particolare a persone non vedenti e ipovedenti, quali mappe tattili orientative o carte con disegni a rilievo podotattili (presenti rispettivamente nel 7,7 per cento e 9,5 per cento dei musei). Decisamente poco diffuso l'utilizzo di video nella lingua italiana dei segni dedicati al pubblico di visitatori non udenti (4,4 per cento dei musei), o di mappe e percorsi rivolti a persone con difficoltà nella comunicazione verbale presenti soltanto nell'1,7 per cento delle strutture espositive (Prospetto 10.9).

Prospetto 10.9 Musei dotati di supporti e servizi per favorire l'accesso e la fruizione alle persone con disabilità per tipologia (valori percentuali)
Anno 2021

SUPPORTI E SERVIZI (a)	Valori percentuali
Servizi igienici a norma	67,7
Rampe, cunei e/o scivoli, ascensori o piattaforme elevatrici	61,6
Segnaletica esterna e/o interna chiara e leggibile, a grandi caratteri e corredata di pittogrammi	45,6
Pavimenti antiscivolo e/o antiriflesso	35,1
Percorsi e programmi di visita dedicati a persone con disabilità cognitive (es: con sindrome dello spettro autistico, con Alzheimer o con altre disabilità intellettive)	10,8
Assistente dedicato durante la visita	10
Percorsi tattili o podotattili negli spazi espositivi e/o carte con disegni a rilievo, cataloghi e/o pannelli esplicativi in braille, etc.	9,5
Mappe tattili orientative degli spazi fisici della struttura	7,7
Video in LIS (Lingua Italiana dei Segni)	4,4
Mappa e percorsi con i simboli della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) (adatta per il pubblico con difficoltà nella comunicazione verbale)	1,7

Fonte: Istat, Indagine sui musei (R)
(a) Erano possibili più risposte.

APPROFONDIMENTI

Consiglio d'Europa, *Cultural statistics in Europe* - <https://www.culturalpolicies.net/statistics-comparisons/statistics/>

European group on museum statistics - <http://www.egmus.eu/>

Istat, *L'accessibilità di musei e biblioteche - Anno 2021* - <https://www.istat.it/it/archivio/278444>

Istat, *Musei*, <http://www.istat.it/it/archivio/musei>

Istat, *Produzione e la lettura di libri in Italia - Anno 2021*, Statistica report, Dicembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/278581>

Istat, *Statistiche culturali - Anno 2021* - <https://www.istat.it/it/archivio/279105>

GLOSSARIO

Area archeologica	Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali).
Biblioteca	Istituto o parte di esso, il cui scopo principale è quello di conservare una raccolta di documenti bibliografici e di facilitarne la fruizione per soddisfare le esigenze di informazione, ricerca, educazione, cultura e svago degli utenti.
Circuiti museali	Insieme di istituti accessibili al pubblico con un unico biglietto.
Editoria	L'industria che ha per oggetto la pubblicazione e distribuzione di opere librarie.
Edizione successiva	Opera libraria che si distingue dalla prima edizione, anche se pubblicata nello stesso anno, perché presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica.
Museo	Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio. (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali).
Opera editoriale	Opera non periodica composta da uno o più volumi e pubblicata in tutto o in parte nel corso dell'anno. Sono da escludere, in quanto periodiche, quelle pubblicazioni edite in serie continua sotto uno stesso titolo, con una numerazione progressiva o con una diversa data che contraddistingue i singoli numeri della serie (riviste o simili). Sono, invece, da comprendere i libri (romanzi rosa, gialli, eccetera) anche se diffusi con cadenza periodica e con numerazione progressiva, attraverso le rivendite dei giornali o altri canali.
Prima edizione	Opera libraria edita per la prima volta in assoluto dall'editore.
Produzione libraria	Insieme di opere editoriali di almeno cinque pagine, pubblicate nel corso di un anno, comprese le pubblicazioni ufficiali dello Stato o di enti pubblici e gli estratti di pubblicazioni. Sono esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico e pubblicitario e le pubblicazioni informative come elenchi telefonici, orari ferroviari, cataloghi, listini prezzi, calendari e simili, nonché le opere musicali ove il testo letterario sia di scarsa importanza, le carte geografiche e topografiche non rilegate sotto forma di atlante e gli album con figurine che non contengono un testo narrativo.
Ricreazione e cultura	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Ricreazione e cultura" comprende: attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni e loro manutenzione e riparazione; beni durevoli per attività ricreative all'aperto; strumenti musicali e beni durevoli per attività ricreative al coperto e loro manutenzione e riparazione; altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali da compagnia; giochi, giocattoli e passatempi; articoli sportivi, da campeggio e per attività ricreative all'aperto; giardini, fiori e piante; animali da compagnia e relativi prodotti, servizi ricreativi e sportivi; servizi culturali; concorsi pronostici; giornali, libri e articoli di cancelleria; pacchetti vacanza "tutto compreso".
Ristampa	Opera libraria che non presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica, rispetto alla precedente edizione.
Servizi culturali	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Servizi culturali" comprende le spese per i servizi forniti da sale cinematografiche, attività radio televisive e da altre attività dello spettacolo (discoteche, sale giochi, fiere e parchi divertimento); per i servizi forniti da biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali e sportive; per i compensi del servizio dei giochi d'azzardo (inclusi lotto, lotterie e sale bingo).
Tiratura	Numero di copie stampate di un'opera libraria.
Valori a prezzi concatenati	Grandezza che misura il volume degli aggregati, ed è calcolata sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

Tavola 10.1 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	28,1	76,2	7,2	21,2	75,6	8,0
2013	25,9	75,4	8,1	20,7	75,8	8,0
2014	27,9	75,1	8,4	22,0	76,0	8,3
2015	29,9	74,1	8,8	23,6	74,4	8,6
2016	31,1	73,6	8,4	24,9	75,0	8,0
2017	30,6	76,2	7,1	25,1	74,7	8,2
2018	31,7	75,5	7,8	27,4	74,8	8,1
2019	31,8	75,8	7,8	27,4	73,8	8,8
2020	27,3	77,8	6,6	25,3	76,2	8,1
2021	8,9	84,1	5,3	10,3	77,3	7,9
2022 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	29,4	88,8	1,9	24,0	82,1	4,8
11-14	30,5	93,8	2,2	24,6	90,2	3,5
15-17	26,2	86,1	3,7	23,1	79,7	7,0
18-19	26,9	89,2	3,3	19,7	78,7	7,3
20-24	28,2	75,9	6,8	22,7	68,0	10,0
25-34	28,1	78,6	6,6	24,3	72,2	6,9
35-44	23,1	76,4	6,9	24,5	75,0	9,8
45-54	20,4	79,6	7,2	22,8	76,6	10,2
55-59	20,0	77,3	8,2	21,1	80,4	8,1
60-64	21,5	77,8	11,1	19,9	74,8	10,1
65-74	18,4	72,4	9,3	18,8	71,5	9,4
75 e oltre	8,2	70,7	12,0	8,7	73,1	15,1
Totale	21,8	79,3	6,9	20,9	75,9	8,8
FEMMINE						
6-10	33,7	86,9	2,6	25,9	84,8	3,2
11-14	35,3	86,0	2,7	27,8	85,5	3,6
15-17	37,0	84,9	2,2	27,4	80,3	2,0
18-19	42,6	79,4	9,1	33,0	76,0	8,0
20-24	39,9	74,7	8,5	30,2	73,9	7,9
25-34	32,4	76,0	7,3	28,0	70,6	10,3
35-44	25,9	80,9	6,5	26,1	80,4	6,5
45-54	22,6	80,4	4,8	20,6	77,9	6,7
55-59	23,0	75,2	6,4	21,4	68,7	8,8
60-64	22,5	74,2	9,8	21,2	71,7	12,7
65-74	14,7	70,7	8,8	14,7	74,8	9,7
75 e oltre	6,0	67,5	13,5	4,6	70,1	14,1
Totale	23,3	78,1	6,6	20,5	76,0	7,9
MASCHI E FEMMINE						
6-10	31,4	87,8	2,3	24,9	83,5	4,0
11-14	32,9	89,7	2,4	26,2	87,7	3,5
15-17	31,6	85,4	2,8	25,3	80,0	4,3
18-19	35,0	83,0	7,0	26,6	77,0	7,7
20-24	33,6	75,3	7,7	26,1	71,1	8,9
25-34	30,2	77,2	7,0	26,1	71,4	8,7
35-44	24,5	78,7	6,7	25,3	77,8	8,1
45-54	21,5	80,1	5,9	21,7	77,3	8,5
55-59	21,5	76,1	7,2	21,3	74,4	8,5
60-64	22,0	75,9	10,4	20,6	73,2	11,5
65-74	16,4	71,6	9,1	16,6	73,1	9,6
75 e oltre	6,9	69,1	12,8	6,3	71,8	14,7
Totale	22,6	78,7	6,8	20,7	75,9	8,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.1 segue **Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2022 - PER REGIONE						
Piemonte	24,9	72,0	10,2	21,1	69,6	13,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23,7	73,8	7,3	23,2	72,2	11,9
Liguria	22,3	80,6	4,8	17,5	76,3	8,9
Lombardia	28,6	76,6	6,9	24,8	75,2	7,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	31,7	76,4	7,4	24,6	75,5	7,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	28,4	80,4	6,2	19,9	83,3	3,9
<i>Trento</i>	34,9	73,2	8,4	29,3	70,4	9,5
Veneto	26,5	75,0	9,8	24,4	72,9	9,8
Friuli-Venezia Giulia	26,3	71,0	6,3	23,6	72,9	6,6
Emilia-Romagna	25,2	79,2	4,7	21,9	77,4	6,7
Toscana	26,5	77,4	7,7	23,2	74,3	9,5
Umbria	23,1	82,5	4,8	22,7	80,2	7,7
Marche	21,0	77,9	6,7	21,3	79,0	6,4
Lazio	27,4	80,5	5,6	26,6	73,9	8,7
Abruzzo	19,8	81,6	3,5	19,2	78,4	5,3
Molise	19,4	82,5	9,2	21,6	77,9	8,5
Campania	17,1	87,1	5,1	15,7	83,8	6,0
Puglia	10,8	82,8	6,5	10,5	78,8	7,6
Basilicata	13,9	85,8	6,2	13,6	84,6	5,8
Calabria	10,1	86,3	5,1	10,7	79,4	7,3
Sicilia	14,1	85,1	4,7	14,1	80,7	7,3
Sardegna	19,0	81,3	8,2	26,8	75,3	11,5
Nord-ovest	27,0	75,7	7,6	23,1	73,9	9,1
Nord-est	26,4	76,3	7,3	23,4	74,8	8,1
Centro	26,0	79,4	6,4	24,6	75,0	8,6
Sud	14,5	85,1	5,3	13,9	81,4	6,5
Isole	15,3	83,9	5,8	17,3	78,6	8,9
ITALIA	22,6	78,7	6,8	20,7	75,9	8,4
2022 - PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	31,7	73,5	9,1	27,6	72,1	10,8
Periferia dell'area metropolitana	23,8	80,6	6,2	21,2	76,5	8,7
Fino a 2.000 abitanti	18,8	79,3	8,2	17,4	79,0	8,2
Da 2.001 a 10.000 abitanti	18,5	81,4	5,8	18,6	77,6	7,7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	20,4	80,5	6,4	18,7	77,5	7,1
50.001 abitanti e più	23,2	77,8	5,7	21,1	74,9	7,9
Totale	22,6	78,7	6,8	20,7	75,9	8,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.2 Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
2012	7,8	78,4	9,3	19,1	79,9	6,9	20,2	80,5	6,2	49,9	54,4	19,7
2013	9,1	76,2	10,3	17,9	80,1	7,1	18,5	79,9	7,6	47,1	57,0	17,9
2014	9,3	76,7	9,9	18,4	80,5	7,2	19,0	81,0	7,2	48,0	58,0	17,5
2015	9,7	76,4	9,9	19,3	79,0	7,4	19,6	80,8	6,8	49,7	57,6	18,0
2016	8,3	76,2	10,8	20,8	80,1	6,8	20,0	79,6	7,2	52,2	58,1	17,5
2017	9,1	76,6	10,0	18,6	81,6	6,7	19,2	82,3	6,1	49,6	60,7	15,6
2018	9,3	80,2	9,1	20,0	83,0	5,7	19,2	83,8	6,3	48,8	63,7	14,7
2019	9,9	79,6	9,4	20,2	82,7	5,4	20,3	82,1	6,7	48,5	62,6	15,1
2020	7,6	79,7	8,9	17,0	83,8	5,5	15,7	84,3	5,9	45,3	67,8	11,1
2021	2,2	78,2	11	3,7	83,0	8,8	2,9	80,4	9,8	45,3	67,8	11,1
2022 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
6-10	3,5	85,2	13,2	7,2	91,8	6,4	13,4	94,2	1,6	42,1	82,2	3,4
11-14	4,6	92,1	3,2	7,3	96,3	1,6	11,7	96,3	2,1	50,6	81,3	4,1
15-17	7,5	82,6	8,9	16,0	81,8	2,5	11,7	87,7	5,1	58,0	73,6	5,1
18-19	7,3	72,6	10,5	24,5	82,7	1,9	10,0	85,3	3,0	62,7	62,8	10,3
20-24	9,8	75,0	8,9	24,3	81,7	4,3	12,8	81,5	7,3	60,1	68,3	11,9
25-34	8,9	85,6	8,6	21,3	85,7	4,6	13,6	86,2	4,9	49,5	66,3	10,8
35-44	7,7	86,2	7,2	14,7	84,8	5,1	11,0	82,0	9,0	33,6	76,2	7,1
45-54	5,9	85,2	7,8	11,0	83,9	7,2	9,8	84,4	7,6	29,3	78,0	8,2
55-59	5,5	80,1	12,2	9,7	79,4	13,2	9,8	78,9	11,1	22,7	75,2	8,8
60-64	7,1	79,6	14,3	10,2	81,6	8,2	11,6	79,9	8,7	20,0	72,5	9,9
65-74	5,2	81,1	8,3	6,3	87,1	4,2	10,0	80,5	4,3	14,4	67,3	13,8
75 e oltre	3,3	65,4	24,7	3,0	68,4	24,3	5,6	78,3	16,1	6,7	67,6	22,4
Totale	6,3	81,9	9,9	12,0	83,9	6,1	10,6	83,9	7,1	31,7	72,9	9,0
FEMMINE												
6-10	5,3	75,1	7,7	7,7	90,9	4,6	16,7	89,1	3,5	46,8	84,3	3,2
11-14	7,2	90,8	2,8	10,9	95,9	2,0	19,1	90,5	3,4	47,4	77,8	5,0
15-17	10,0	87,3	3,3	20,4	95,7	.	22,3	90,2	3,0	60,8	75,0	4,4
18-19	11,1	75,5	6,8	22,9	83,6	5,7	21,2	79,0	6,1	63,1	67,9	9,6
20-24	9,4	78,5	6,7	25,1	83,1	4,9	16,6	89,9	3,4	64,6	66,9	9,3
25-34	9,6	87,7	7,1	18,8	86,0	4,7	17,1	85,8	5,4	45,4	72,0	8,1
35-44	7,2	82,2	7,2	13,0	80,5	5,5	14,3	84,4	5,5	33,3	79,7	5,4
45-54	6,6	83,9	9,4	9,9	87,0	5,8	13,7	83,3	7,1	29,4	79,6	5,5
55-59	7,5	81,7	8,3	8,6	87,2	8,0	14,5	77,5	9,2	22,1	73,5	9,4
60-64	6,1	73,1	19,8	8,4	83,4	10,8	14,2	79,1	10,2	21,2	68,0	13,3
65-74	4,4	74,5	12,3	4,8	85,8	7,5	10,1	74,7	8,9	12,8	69,0	14,9
75 e oltre	3,7	64,2	17,3	2,4	63,4	16,9	5,6	70,5	16,0	5,8	69,3	19,7
Totale	6,6	80,4	9,3	10,5	85,1	5,8	13,5	82,6	6,9	29,6	74,6	7,8
MASCHI E FEMMINE												
6-10	4,4	79,3	10,0	7,4	91,4	5,5	15,0	91,5	2,6	44,3	83,2	3,3
11-14	5,9	91,3	3,0	9,0	96,1	1,8	15,4	92,7	2,9	49,0	79,6	4,5
15-17	8,8	85,3	5,7	18,2	89,6	1,1	17,0	89,3	3,7	59,4	74,3	4,7
18-19	9,2	74,4	8,2	23,7	83,2	3,8	15,8	81,0	5,2	62,9	65,4	9,9
20-24	9,6	76,6	7,9	24,7	82,3	4,6	14,5	85,9	5,2	62,2	67,7	10,7
25-34	9,3	86,7	7,8	20,1	85,8	4,7	15,3	86,0	5,2	47,5	69,0	9,5
35-44	7,4	84,3	7,2	13,9	82,8	5,3	12,7	83,4	7,0	33,5	77,9	6,3
45-54	6,2	84,5	8,7	10,5	85,4	6,6	11,8	83,8	7,3	29,3	78,8	6,8
55-59	6,5	81,1	9,9	9,1	83,2	10,7	12,2	78,1	9,9	22,4	74,3	9,1
60-64	6,6	76,5	16,9	9,2	82,4	9,4	12,9	79,5	9,5	20,6	70,2	11,7
65-74	4,8	77,8	10,3	5,5	86,5	5,8	10,0	77,4	6,8	13,6	68,2	14,3
75 e oltre	3,6	64,7	20,2	2,6	65,8	20,4	5,6	73,8	16,1	6,2	68,5	20,9
Totale	6,5	81,1	9,6	11,2	84,5	6,0	12,1	83,2	7,0	30,6	73,8	8,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

- (a) Per 100 persone di 6 anni e più.
- (b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.
- (c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.
- (d) Per 100 spettatori di teatro.
- (e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.2 segue **Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
	2022 - PER REGIONE											
Piemonte	6,5	80,1	12,7	11,8	83,8	6,9	3,1	74,7	13,9	8,5	80,7	8,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,5	76,8	9,4	9,6	83,2	4,6	1,1	62,9	26,0	7,8	80,8	5,2
Liguria	5,1	77,1	11,7	7,4	76,6	8,1	2,7	83,3	7,7	7,1	82,8	8,3
Lombardia	6,5	80,0	9,4	10,3	84,5	5,1	2,9	86,0	6,2	8,9	78,8	7,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,3	77,5	12,9	15,5	82,2	5,1	4,0	86,1	6,3	9,9	84,9	5,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	9,3	80,2	9,5	17,3	82,0	3,0	5,1	89,8	3,5	9,6	86,6	6,2
<i>Trento</i>	7,3	74,1	17,1	13,7	82,4	7,6	2,9	79,9	11,1	10,1	83,3	4,1
Veneto	6,2	81,2	11,7	10,3	81,0	9,2	2,5	79,7	12,7	8,2	76,0	11,2
Friuli-Venezia Giulia	5,7	81,9	8,2	10,5	89,2	5,5	3,3	83,8	11,4	8,9	85,3	6,0
Emilia-Romagna	7,0	78,3	11,5	12,0	85,9	7,3	3,9	77,0	10,5	11,4	81,3	5,6
Toscana	6,7	79,4	15,7	10,3	81,1	9,8	3,7	76,0	16,3	10,5	81,5	9,2
Umbria	4,6	70,7	16,0	8,8	85,3	6,9	3,6	73,5	19,6	12,4	77,6	12,2
Marche	8,0	80,9	8,9	12,4	83,6	6,3	3,1	84,2	8,0	8,9	84,9	3,5
Lazio	8,7	84,2	5,0	14,3	84,9	4,6	3,7	80,8	5,6	10,2	83,1	5,0
Abruzzo	7,6	83,8	4,2	18,0	83,2	3,4	2,7	84,8	6,5	8,1	82,6	6,2
Molise	5,0	87,9	7,6	9,7	93,9	4,6	2,0	80,5	19,5	5,2	85,0	5,4
Campania	6,2	88,7	5,4	12,5	86,0	2,4	2,4	87,8	5,1	8,2	84,9	5,4
Puglia	4,9	80,6	11,0	11,0	86,2	4,9	2,5	74,1	5,7	9,1	83,3	5,5
Basilicata	5,6	84,1	2,7	8,6	89,9	4,4	2,4	81,6	11,2	6,8	83,9	3,8
Calabria	6,1	82,5	8,7	9,2	86,6	7,6	2,0	75,5	20,1	4,4	85,5	4,0
Sicilia	5,6	78,1	10,1	8,7	88,2	7,1	2,3	81,7	10,4	10,7	80,6	8,8
Sardegna	4,7	75,8	13,2	11,4	79,8	10,2	2,2	62,8	27,9	7,8	73,8	13,7
Nord-ovest	6,4	79,8	10,5	10,4	83,7	5,8	12,6	83,9	6,8	29,9	75,7	8,2
Nord-est	6,6	79,7	11,4	11,4	83,9	7,6	11,8	82,4	7,5	29,6	72,6	9,5
Centro	7,7	81,9	9,0	12,4	83,8	6,3	15,1	80,7	6,7	32,7	71,6	8,8
Sud	5,9	85,0	7,0	11,9	86,0	3,9	10,8	86,9	6,1	32,4	73,4	7,7
Isole	5,4	77,6	10,8	9,3	85,7	8,0	8,6	80,2	9,6	26,7	76,8	7,8
ITALIA	6,5	81,1	9,6	11,2	84,5	6,0	12,1	83,2	7,0	30,6	73,8	8,4
2022 - PER TIPO DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	9,9	80,7	9,4	13,3	82,0	5,8	18,4	80,3	8,3	37,5	67,3	9,7
Periferia dell'area metropolitana	5,8	82,7	11,8	11,0	83,3	7,0	12,7	86,2	5,6	32,6	70,4	10,6
Fino a 2.000 abitanti	5,1	83,2	7,7	10,6	86,9	4,3	7,5	84,1	7,7	23,1	80,2	5,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	5,3	80,5	9,3	9,8	85,5	5,5	9,1	84,2	7,3	26,9	77,8	6,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	6,2	81,5	9,5	11,1	85,2	6,1	11,7	83,3	6,9	29,7	76,8	7,4
50.001 abitanti e più	6,4	80,3	9,4	11,9	85,0	6,2	12,0	82,8	6,1	31,5	73,2	9,0
Totale	6,5	81,1	9,6	11,2	84,5	6,0	12,1	83,2	7,0	30,6	73,8	8,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.3 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	25,5	60,5	20,7	20,6	47,9	31,1
2013	24,4	61,3	19,3	19,6	50,7	28,6
2014	25,3	62,4	19,4	19,5	50,1	29,6
2015	25,7	61,8	19,8	20,1	51,0	28,8
2016	26,4	62,6	19,7	20,5	54,4	27,1
2017	24,8	65,0	18,4	19,2	55,7	25,6
2018	25,4	67,6	16,8	19,2	56,9	23,8
2019	24,5	66,4	17,4	19,1	58,6	23,4
2020	21,7	69,4	15,7	16,8	60,2	21,9
2021	5,5	72,2	13,0	4,2	68,7	16,0
2022 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	29,1	74,8	9,9	1,8	66,7	33,3
11-14	37,2	65,5	17,7	3,8	73,6	12,0
15-17	37,8	64,4	17,6	30,3	69,2	18,2
18-19	46,3	66,2	12,3	56,8	49,6	30,2
20-24	38,4	59,0	15,7	46,2	52,5	25,7
25-34	35,3	69,3	13,2	30,3	63,8	17,9
35-44	28,7	70,8	13,2	14,7	72,2	14,2
45-54	27,9	65,8	20,1	8,3	69,5	15,4
55-59	23,1	67,5	17,0	5,7	63,3	24,3
60-64	19,7	66,3	20,1	5,0	67,6	23,7
65-74	14,9	61,5	18,6	2,4	49,2	27,4
75 e oltre	7,2	61,6	23,6	2,8	37,6	54,2
Totale	25,9	66,7	16,3	13,4	61,7	21,2
FEMMINE						
6-10	20,1	78,2	9,5	1,5	48,3	30,9
11-14	25,7	76,2	13,2	5,7	73,8	15,4
15-17	23,7	77,4	13,1	35,3	61,6	18,7
18-19	23,4	72,1	12,3	52,9	46,8	30,3
20-24	20,7	71,1	14,4	48,4	55,6	22,2
25-34	16,8	81,8	9,0	22,9	69,6	14,1
35-44	17,0	74,4	13,3	10,5	78,7	10,9
45-54	12,9	67,5	19,1	7,2	74,3	13,8
55-59	8,9	72,2	18,1	5,2	62,4	22,5
60-64	6,4	69,1	21,9	3,9	57,9	29,2
65-74	3,2	64,7	19,5	2,4	54,5	37,9
75 e oltre	1,5	61,7	29,6	1,7	40,5	41,7
Totale	11,8	73,6	14,6	10,9	63,5	19,6
MASCHI E FEMMINE						
6-10	24,8	76,1	9,8	1,7	58,6	32,3
11-14	31,5	69,8	15,9	4,7	73,7	14,0
15-17	30,8	69,4	15,9	32,8	65,1	18,5
18-19	34,4	68,3	12,3	54,8	48,2	30,3
20-24	30,3	62,8	15,2	47,2	54,0	24,1
25-34	26,2	73,2	11,9	26,7	66,3	16,3
35-44	22,9	72,2	13,2	12,6	74,9	12,8
45-54	20,3	66,4	19,8	7,7	71,8	14,6
55-59	15,8	68,9	17,3	5,4	62,8	23,4
60-64	12,9	67,0	20,6	4,4	63,3	26,1
65-74	8,6	62,1	18,8	2,4	52,0	33,0
75 e oltre	3,9	61,6	25,0	2,1	38,9	48,5
Totale	18,7	68,9	15,7	12,1	62,5	20,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.3 segue **Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2022 - PER REGIONE						
Piemonte	19,4	70,1	14,5	12,7	61,1	24,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,6	73,0	12,8	14,2	55,9	25,6
Liguria	16,7	65,9	19,0	10,7	60,0	22,0
Lombardia	18,8	69,4	15,0	10,8	57,0	24,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	25,9	67,3	18,2	14,2	59,6	23,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	27,6	71,8	14,9	15,1	62,8	21,6
<i>Trento</i>	24,3	62,4	21,8	13,3	56,2	25,3
Veneto	19,0	70,5	18,1	11,5	58,2	23,4
Friuli-Venezia Giulia	21,1	68,4	16,6	8,8	63,8	19,8
Emilia-Romagna	19,0	62,7	22,6	13,5	58,0	23,0
Toscana	19,0	61,3	23,7	13,5	55,0	26,7
Umbria	18,9	63,9	21,4	13,8	63,2	20,2
Marche	22,4	66,3	16,6	14,8	64,2	21,6
Lazio	18,3	74,4	10,6	12,2	67,7	17,1
Abruzzo	22,7	67,6	13,1	12,2	63,7	23,5
Molise	20,8	62,3	16,6	11,1	60,9	14,3
Campania	22,8	65,7	12,1	14,7	68,3	13,5
Puglia	13,9	73,1	12,0	11,1	59,0	17,1
Basilicata	14,8	78,0	13,4	8,7	79,5	3,9
Calabria	14,4	72,6	14,4	9,0	74,7	16,1
Sicilia	13,0	81,2	9,3	12,2	72,6	15,4
Sardegna	22,3	62,7	24,5	9,9	65,6	20,4
Nord-ovest	18,8	69,3	15,2	11,3	58,5	24,3
Nord-est	19,8	67,0	19,6	12,2	58,7	23,0
Centro	19,1	68,4	16,3	13,1	62,7	21,1
Sud	18,7	68,5	12,6	12,3	66,2	15,4
Isole	15,3	74,5	14,8	11,6	71,1	16,5
ITALIA	18,7	68,9	15,7	12,1	62,5	20,5
2022 - PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	18,2	72,7	11,0	13,2	65,9	17,7
Periferia dell'area metropolitana	19,9	67,6	15,4	11,7	62,3	19,6
Fino a 2.000 abitanti	16,9	65,9	19,5	11,1	60,4	21,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	19,0	67,6	17,5	11,5	59,7	23,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	18,9	70,2	15,0	12,8	63,8	19,8
50.001 abitanti e più	17,8	67,5	18,0	11,5	61,4	21,1
Totale	18,7	68,9	15,7	12,1	62,5	20,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.4 Persone di 3 anni e più che guardano la televisione, ascoltano la radio o frequentano le biblioteche e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)			Frequentano le biblioteche (a)
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri	
2012	92,5	10,3	58,4	59,0	52,1	36,7	46,1	46,0	14,5	-
2013	92,3	10,2	57,3	59,3	49,5	36,2	43,1	46,5	13,9	-
2014	91,1	11,6	56,8	56,9	47,1	36,4	41,5	44,9	14,3	-
2015	92,2	11,4	57,9	55,4	47,1	36,3	42,0	45,5	13,7	-
2016	92,2	13,3	53,0	59,7	43,9	35,4	40,5	45,1	14,1	-
2017	91,6	13,5	54,6	59,9	40,6	31,8	41,0	47,6	13,4	-
2018	92,4	18,2	58,3	52,9	38,0	33,2	40,6	46,5	14,3	-
2019	91,1	20,2	58,8	52,0	35,4	33,1	40,0	44,3	15,6	15,3
2020	91,1	19,5	56,4	46,2	32,5	30,5	41,4	44,6	15,2	12,4
2021	90,1	19,4	56,2	48,0	27,4	32,2	40,8	44,0	15,3	7,4
2022 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO										
MASCHI										
3-5	90,2	16,1	21,1	33,2	-	-	-	-	-	10,6
6-10	92,0	11,9	38,0	37,1	6,1	34,9	45,1	48,6	14,7	25,7
11-14	91,7	28,2	42,9	34,7	8,3	25,5	50,1	57,1	10,1	23,3
15-17	81,3	39,9	44,1	43,4	10,7	18,1	41,6	50,1	12,2	15,7
18-19	79,6	47,2	43,8	55,8	11,0	13,6	43,4	60,4	9,8	10,2
20-24	74,1	47,2	53,0	47,2	17,6	20,2	41,6	54,3	13,0	19,6
25-34	77,8	33,6	61,4	53,0	25,0	22,7	37,6	49,8	11,8	9,9
35-44	85,7	29,8	69,8	54,7	28,5	29,1	34,2	50,1	12,1	5,5
45-54	87,6	24,5	72,1	58,3	32,8	33,9	31,6	49,9	13,2	5,4
55-59	91,0	20,4	73,0	55,5	33,1	36,7	29,6	43,5	17,7	5,0
60-64	93,5	15,0	65,7	47,2	36,5	38,7	33,2	43,9	18,8	4,6
65-74	94,3	10,9	56,2	41,7	41,2	42,0	30,9	38,2	21,0	4,7
75 e oltre	95,9	7,2	38,7	41,2	46,2	43,3	24,1	40,0	20,1	3,3
Totale	87,9	22,6	58,2	50,4	29,7	34,9	34,3	48,0	14,7	8,6
FEMMINE										
3-5	91,6	16,5	34,3	34,4	-	-	-	-	-	12,9
6-10	91,3	18,2	39,1	33,0	6,3	44,3	51,6	42,9	11,8	24,7
11-14	89,1	30,2	52,0	44,0	9,2	16,8	64,4	42,7	18,2	24,8
15-17	77,6	45,2	49,4	47,9	8,5	13,0	60,6	45,7	15,4	20,4
18-19	83,8	43,5	53,0	44,3	14,6	14,3	56,1	38,9	14,6	30,3
20-24	81,3	49,2	59,9	42,7	17,4	15,4	58,4	42,7	13,5	33,5
25-34	83,0	33,5	64,6	48,8	21,4	19,9	51,8	45,2	13,0	13,6
35-44	85,0	31,1	69,5	55,2	23,9	27,2	48,5	44,0	15,8	11,4
45-54	88,8	23,6	67,4	53,4	25,4	27,7	42,0	43,4	17,0	9,8
55-59	91,1	19,3	65,1	46,9	28,6	29,3	44,6	37,3	18,5	8,0
60-64	92,8	13,1	54,2	42,0	28,5	33,6	43,2	35,3	23,8	8,1
65-74	94,6	9,2	44,5	42,0	32,2	35,9	37,4	37,5	23,9	6,3
75 e oltre	94,2	8,1	28,2	45,6	29,1	38,2	24,8	42,4	20,9	2,6
Totale	89,1	21,9	54,2	47,8	24,2	30,1	44,0	41,8	17,5	11,7
MASCHI E FEMMINE										
3-5	90,9	16,3	27,2	33,9	-	-	-	-	-	11,7
6-10	91,7	14,9	38,5	35,1	6,2	39,5	48,2	45,7	13,2	25,2
11-14	90,4	29,2	47,4	39,7	8,7	21,0	57,1	49,1	14,6	24,0
15-17	79,5	42,5	46,8	45,8	9,6	15,8	51,1	47,5	14,1	18,1
18-19	81,8	45,2	48,6	49,3	12,9	14,0	49,9	47,9	12,6	20,6
20-24	77,4	48,2	56,2	45,0	17,5	18,0	49,3	48,0	13,2	26,0
25-34	80,3	33,6	62,9	50,9	23,2	21,5	44,6	47,2	12,5	11,7
35-44	85,4	30,4	69,7	54,9	26,2	28,3	41,3	46,5	14,3	8,5
45-54	88,2	24,0	69,7	55,9	29,1	31,2	36,9	46,1	15,4	7,7
55-59	91,0	19,8	68,9	51,3	30,7	33,2	37,4	39,7	18,2	6,6
60-64	93,1	14,0	59,9	44,8	32,4	36,4	38,3	39,0	21,7	6,4
65-74	94,5	10,0	49,9	41,8	36,4	39,1	34,4	37,8	22,7	5,5
75 e oltre	94,9	7,7	32,6	43,4	36,2	40,9	24,5	41,4	20,6	2,9
Totale	88,5	22,3	56,2	49,1	26,8	32,7	39,3	44,4	16,3	10,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

- (a) Per 100 persone di 3 anni e più.
- (b) Per 100 spettatori o ascoltatori.
- (c) Per 100 persone di 6 anni e più.
- (d) Per 100 lettori di quotidiani.
- (e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.4 segue **Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)			Frequentano le biblioteche (a)
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri	
PER REGIONE										
Piemonte	88,2	21,9	60,0	51,2	30,7	31,7	43,8	39,5	18,3	10,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	85,9	25,0	56,6	52,8	34,5	34,4	43,7	34,4	25,4	20,8
Liguria	87,6	22,3	54,3	42,6	29,6	33,7	42,1	42,2	18,4	8,3
Lombardia	87,1	23,0	57,7	52,7	28,1	33,9	48,0	40,0	18,6	15,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	84,9	26,7	63,4	56,0	45,4	43,1	50,6	37,7	21,9	26,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	85,2	26,5	67,1	59,2	50,1	46,3	47,6	37,4	24,8	27,3
<i>Trento</i>	84,6	27,0	59,7	52,6	40,8	39,3	53,6	37,9	19,4	25,9
Veneto	86,9	25,9	57,9	52,8	31,4	34,6	45,6	43,3	17,5	12,9
Friuli-Venezia Giulia	87,9	22,2	60,2	54,9	37,2	41,9	48,9	40,1	19,8	11,1
Emilia-Romagna	88,7	22,5	57,0	50,0	33,3	36,3	44,1	43,7	16,8	13,6
Toscana	87,6	22,6	55,1	49,6	26,5	26,6	44,4	42,8	18,3	12,0
Umbria	90,2	18,2	57,8	49,6	23,5	28,9	38,9	49,4	14,1	7,9
Marche	90,3	22,5	55,8	46,0	28,8	30,9	37,8	47,5	17,7	10,4
Lazio	89,2	22,2	54,5	50,9	23,4	38,6	42,8	45,4	14,6	7,3
Abruzzo	90,3	20,7	57,4	43,7	26,8	23,0	35,0	52,9	12,7	6,1
Molise	94,2	17,0	58,0	42,2	24,2	25,0	36,3	50,4	10,3	6,1
Campania	90,7	22,7	55,0	41,6	23,9	21,3	27,3	54,8	10,0	5,9
Puglia	90,9	20,4	52,4	45,3	17,7	31,9	27,4	54,0	10,2	5,1
Basilicata	89,0	19,6	51,5	42,3	19,2	33,6	27,6	51,9	8,5	5,8
Calabria	86,4	20,1	50,7	44,8	21,7	31,3	24,5	46,6	12,8	5,2
Sicilia	89,1	20,2	53,6	47,3	17,7	26,6	24,0	50,1	13,0	4,4
Sardegna	88,0	20,6	58,2	49,0	35,5	40,4	40,0	44,5	16,5	10,7
Nord-ovest	87,4	22,6	58,0	51,4	29,0	33,3	46,3	40,0	18,5	13,7
Nord-est	87,5	24,3	58,3	52,3	34,0	37,1	45,8	42,5	18,0	14,2
Centro	88,9	22,1	55,1	49,8	25,1	32,8	42,4	45,0	16,1	9,2
Sud	90,1	21,3	53,8	43,3	21,9	25,9	27,9	53,1	10,7	5,6
Isole	88,8	20,3	54,7	47,7	22,1	32,1	28,0	48,1	14,2	6,0
ITALIA	88,5	22,3	56,2	49,1	26,8	32,7	39,3	44,4	16,3	10,2
PER TIPO DI COMUNE										
Comune centro dell'area metropolitana	87,6	22,0	53,9	46,5	26,5	40,0	47,8	40,5	19,4	9,4
Periferia dell'area metropolitana	89,0	22,9	59,6	52,2	24,2	30,0	39,5	47,1	14,2	10,6
Fino a 2.000 abitanti	87,4	21,8	56,8	47,5	30,5	32,8	36,3	42,6	18,7	10,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	88,0	22,7	56,7	50,6	26,7	31,2	36,9	45,6	15,6	11,5
Da 10.001 a 50.000 abitanti	88,7	22,0	54,9	49,5	26,5	28,7	36,5	45,4	15,1	9,8
50.001 abitanti e più	89,5	21,9	56,2	46,4	28,9	36,0	39,8	43,9	16,6	9,3
Totale	88,5	22,3	56,2	49,1	26,8	32,7	39,3	44,4	16,3	10,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.5 Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione degli editori, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata
Anno 2021

ANNI MATERIE TRATTATE	Titoli pubblicati								Tiratura (migliaia)	
	Totale	Di cui: scolastici (in %)	Tipo di edizione (in %)			Dimensione degli editori (in %)				
			Prime edizioni	Edizioni successive	Ristampe	Micro	Piccoli	Medi		Grandi
Generalità (a)	7.388	3,4	83,1	4,8	12,0	1,6	65,6	13,2	19,6	7.533
Dizionari	106	33,0	34,9	2,8	62,3	5,7	11,3	45,3	37,7	326
Filosofia, metafisica, metapsichica, astrologia	3.018	3,7	59,8	5,2	34,9	10,2	43,0	37,5	9,2	2.596
Psicologia	3.072	1,5	47,8	2,0	50,2	3,6	19,0	60,0	17,4	1.895
Religione, teologia	5.264	3,7	55,6	4,0	40,3	5,6	43,7	44,7	6,0	7.948
Sociologia	2.079	1,3	67,4	1,3	31,2	6,5	20,1	64,6	8,8	786
Statistica	95	6,3	36,8	1,1	62,1	6,3	26,3	52,6	14,7	57
Scienze politiche, economia politica, scienza delle finanze	1.676	3,8	58,5	6,3	35,1	8,7	27,6	56,6	7,1	1.326
Diritto, amministrazione pubblica, previdenza, assi- stenza sociale e assicurazioni	3.213	7,9	59,7	17,6	22,8	2,8	33,1	57,1	6,9	2.972
Arte e scienza militari	371	14,8	73,3	3,8	22,9	13,7	20,5	39,1	26,7	1.252
Pedagogia e didattica (b)	4.613	15,4	49,6	4,6	45,8	4,3	17,0	35,8	42,9	14.231
Libri di testo per le scuole primarie	1.072	100,0	48,9	1,1	50,0	0,4	1,6	2,6	95,4	22.741
Commercio, comunicazioni e trasporti (c)	523	16,4	51,6	2,7	45,7	2,3	13,2	68,1	16,4	406
Etnografia, usi e costumi, folclore e tradizioni popolari	658	0,5	65,3	6,4	28,3	19,9	42,4	25,2	12,5	608
Filologia e linguistica	2.064	60,3	55,5	2,9	41,6	5,4	23,4	10,5	60,8	6.089
Matematica	666	56,0	29,9	8,6	61,6	3,5	26,7	16,7	53,2	3.208
Scienze fisiche e naturali	1.271	51,5	47,4	2,7	50,0	5,1	15,4	33,0	46,5	2.911
Ecologia	158	0,6	85,4	2,5	12,0	11,4	36,7	48,1	3,8	235
Medicina, farmacia, veterinaria, igiene, dietologia	1.049	0,8	55,8	6,6	37,7	17,3	41,6	33,7	7,4	2.803
Tecnologia, ingegneria, industrie, arti e mestieri	961	26,2	34,2	5,6	60,1	6,6	54,7	22,1	16,6	847
Informatica	318	21,4	35,5	2,8	61,6	3,8	17,6	36,2	42,5	336
Agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia e pesca	221	36,2	39,8	3,6	56,6	14,0	24,0	22,2	39,8	300
Economia domestica, arredamento e moda	107	9,3	54,2	6,5	39,3	3,7	35,5	46,7	14,0	225
Cucina e ricettari vari	558	9,1	57,3	11,1	31,5	9,7	27,4	32,6	30,3	1.539
Commercio (d), comunicazioni, trasporti (e)	137	20,4	56,9	4,4	38,7	19,7	42,3	13,9	24,1	166
Architettura e urbanistica	1.094	4,8	66,7	1,6	31,7	13,8	32,0	48,6	5,6	521
Arti figurative e fotografia	2.195	8,2	76,9	4,1	19,1	10,8	46,5	30,4	12,3	2.523
Musica e spettacoli (f)	1.520	10,7	47,6	2,4	50,0	10,9	57,9	22,1	9,1	1.268
Divertimenti, giochi, sport	1.616	3,0	62,6	13,9	23,5	7,4	28,3	41,3	23,0	5.298
Storia della letteratura e critica letteraria	1.506	15,9	63,1	2,7	34,2	11,7	37,3	36,5	14,5	2.341
Geografia, viaggi, atlanti	698	40,0	53,9	3,4	42,7	5,3	26,4	30,9	37,4	2.089
Guide turistiche	553	-	50,3	11,6	38,2	11,9	44,1	35,1	8,9	826
Storia (g), biografie e araldica	4.838	14,8	65,6	3,9	30,5	16,3	42,9	19,1	21,8	6.699
Attualità politico-sociale ed economica (h)	1.910	1,0	67,7	3,1	29,1	5,7	34,3	46,5	13,4	2.313
Testi letterari classici	2.418	22,4	51,1	7,4	41,5	7,8	39,7	7,6	45,0	5.795
Testi letterari moderni	19.364	0,9	71,9	6,9	21,2	14,6	39,4	16,8	29,2	46.539
<i>Poesia e teatro</i>	2.904	0,8	83,7	2,2	14,2	29,3	61,4	4,4	4,9	1.167
<i>Libri di avventura e gialli</i>	2.113	0,2	62,1	8,6	29,3	13,8	31,7	10,4	44,1	7.945
<i>Altri romanzi e racconti</i>	14.347	1,0	71,0	7,6	21,4	11,7	36,1	20,3	31,9	37.427
Fumetti	1.321	0,2	93,0	1,3	5,8	6,4	22,3	24,1	47,2	8.453
Non indicato	10.504	1,1	29,4	9,3	61,3	2,3	10,5	9,3	77,9	32.206
Totale	90.195	9,1	59,7	6,0	34,3	8,2	34,2	27,0	30,5	200.208

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

La classificazione degli operatori del settore in "micro", "piccoli", "medi" e "grandi" editori si riferisce specificamente ed esclusivamente alla dimensione quantitativa della produzione editoriale realizzata nell'anno di riferimento, in termini di tiratura. "Micro-editori" hanno stampato non più di 5.000, "Piccoli-editori" tiratura massima di 100.000 copie, "Medi-editori" tiratura non superiore a un milione di copie, "Grandi-editori" tiratura superiore a un milione di copie

(a) Comprende: bibliografie, enciclopedie, eccetera, esclusi i dizionari.

(b) Esclusi i libri di testo per le scuole primarie e secondarie, parascolastici e universitari.

(c) Solo con riguardo al carattere economico.

(d) Compresi i testi di steno-dattilografia.

(e) Con riguardo all'aspetto organizzativo, amministrativo e tecnico.

(f) Comprende: teatro, cinematografo, radio, tv, manifestazioni varie.

(g) Compresa archeologia e preistoria.

(h) Escluse biografie.

Tavola 10.6 Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre e monumenti	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
2011	67,8	74,8	87,4	76,7	75,7	44,2	69,2	75,1	44,0	52,5	15,9
2012	70,2	77,1	90,4	79,1	78,1	48,6	72,8	77,7	46,6	52,4	17,8
2013	71,9	77,0	87,5	79,6	79,7	51,3	73,2	78,1	49,2	55,2	19,6
2014	69,6	75,7	88,2	79,1	78,7	49,8	72,3	78,1	51,2	56,5	19,2
2015	68,3	74,7	88,3	78,8	78,8	48,9	72,5	78,2	51,9	56,5	18,5
2016	67,0	73,2	89,7	77,2	78,1	46,1	71,6	77,6	54,7	57,6	18,6
2017	67,5	72,9	88,9	79,1	79,1	48,9	73,2	78,9	58,3	57,7	20,2
2018	66,8	71,2	89,1	78,4	79,4	49,9	73,1	79,5	61	58,2	20,2
2019	66,1	70,7	88,1	77,7	77,9	49,8	73,5	79	63,5	58,4	20,7
2020	70,4	72,6	90,2	80,7	82,2	52,9	76,1	81,1	66,3	57,1	23,5
2021	88,9	87,5	95,7	94,2	95	88,9	92,3	93,6	70,9	56,8	38,8
2022 PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
6-10	67,9	73,2	93,6	89,9	83,8	55,6	67,9	95,3	90,6	50,6	24,6
11-14	67,5	73,1	93,4	90,3	86,2	47,7	60,7	94,2	90,0	47,9	14,7
15-17	72,5	75,2	91,2	82,7	86,8	40,8	60,3	68,5	88,3	57,0	15,0
18-19	70,7	77,8	90,4	73,6	87,6	35,2	52,1	41,8	88,6	55,8	9,2
20-24	68,7	74,1	86,8	72,6	84,5	37,2	58,6	51,1	80,7	56,8	13,7
25-34	68,7	72,6	88,4	76,1	83,7	48,3	61,8	67,1	73,4	60,5	20,9
35-44	74,6	73,7	90,1	83,1	86,7	64,5	69,4	83,3	70,0	64,1	27,4
45-54	77,3	75,0	91,6	86,3	88,0	68,9	69,9	89,6	66,0	66,6	30,3
55-59	77,2	75,7	91,8	87,1	87,3	74,7	74,0	91,1	65,9	69,1	33,4
60-64	76,1	77,6	90,7	87,2	86,4	78,2	77,6	92,4	62,5	64,5	33,6
65-74	78,4	78,0	91,3	90,1	86,8	82,4	81,8	94,2	57,4	66,8	34,1
75 e oltre	88,9	88,4	93,5	93,7	91,6	90,5	89,5	94,1	52,5	73,1	39,2
Totale	75,6	76,4	91,0	85,2	86,9	66,0	71,5	84,1	68,9	63,7	27,9
FEMMINE											
6-10	62,8	70,2	91,1	88,8	79,8	50,2	76,1	94,8	90,1	44,4	20,5
11-14	61,7	69,4	89,5	85,8	78,5	50,0	70,7	91,5	88,4	32,7	14,5
15-17	62,4	71,9	89,4	78,8	76,9	38,5	75,5	64,1	90,8	38,0	10,9
18-19	55,3	64,6	86,5	73,7	75,9	34,9	74,5	45,1	83,4	41,9	11,8
20-24	58,3	68,8	89,8	73,8	81,8	34,6	77,7	51,1	82,3	40,8	11,6
25-34	65,4	70,0	88,3	79,1	80,9	52,8	81,0	75,1	77,4	46,4	20,8
35-44	72,4	72,4	91,3	85,2	84,0	65,5	81,2	88,0	75,1	49,9	25,4
45-54	75,3	77,2	91,0	87,8	84,0	68,9	84,7	90,8	73,3	56,5	30,5
55-59	73,3	75,0	88,8	87,1	82,1	74,2	86,9	91,0	70,5	53,5	30,2
60-64	75,4	76,3	91,1	89,1	83,6	76,4	90,8	93,5	70,1	55,0	34,1
65-74	82,8	82,8	92,9	92,2	87,3	84,6	93,8	95,0	66,4	60,4	40,5
75 e oltre	91,3	92,7	93,4	94,8	91,8	91,8	95,5	95,3	69,6	73,2	53,1
Totale	74,3	77,1	90,9	86,9	84,2	68,3	85,5	86,8	74,5	54,1	30,7
MASCHI E FEMMINE											
6-10	65,5	71,7	92,4	89,3	81,9	53,1	71,8	95,1	90,4	47,6	22,6
11-14	64,6	71,3	91,5	88,0	82,4	48,8	65,6	92,9	89,2	40,4	14,6
15-17	67,4	73,6	90,3	80,8	81,9	39,7	67,9	66,3	89,5	47,5	12,9
18-19	62,7	71,0	88,3	73,6	81,5	35,0	63,7	43,5	85,9	48,6	10,6
20-24	63,9	71,7	88,2	73,2	83,3	36,0	67,4	51,1	81,4	49,4	12,7
25-34	67,1	71,3	88,3	77,5	82,4	50,5	71,2	71,0	75,4	53,6	20,8
35-44	73,5	73,0	90,7	84,1	85,4	65,0	75,3	85,7	72,6	57,0	26,4
45-54	76,3	76,1	91,3	87,1	86,0	68,9	77,4	90,2	69,7	61,5	30,4
55-59	75,2	75,3	90,2	87,1	84,6	74,5	80,6	91,1	68,3	61,0	31,7
60-64	75,7	77,0	90,9	88,2	84,9	77,2	84,4	92,9	66,4	59,7	33,8
65-74	80,8	80,6	92,2	91,3	87,1	83,6	88,3	94,6	62,2	63,3	37,5
75 e oltre	90,3	90,9	93,4	94,4	91,8	91,3	93,0	94,8	62,5	73,1	47,3
Totale	74,9	76,8	90,9	86,1	85,5	67,2	78,7	85,4	71,8	58,8	29,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.6 segue **Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune**
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
PER REGIONE											
Piemonte	73,5	77,0	91,6	86,1	87,0	69,2	78,5	85,5	68,3	54,8	26,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	74,7	75,0	93,8	88,4	90,0	69,5	76,4	84,3	64,6	55,2	25,3
Liguria	74,4	79,4	91,6	89,2	85,3	71,6	80,2	86,6	69,7	56,3	27,8
Lombardia	69,3	73,2	91,4	87,6	84,7	67,6	79,0	87,3	70,4	50,3	23,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	65,2	72,1	88,7	81,0	79,5	67,9	70,9	82,8	52,8	47,4	14,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>68,0</i>	<i>76,3</i>	<i>87,3</i>	<i>78,9</i>	<i>77,9</i>	<i>66,5</i>	<i>69,1</i>	<i>81,5</i>	<i>47,1</i>	<i>49,3</i>	<i>13,1</i>
<i>Trento</i>	<i>62,4</i>	<i>68,1</i>	<i>90,0</i>	<i>83,0</i>	<i>81,1</i>	<i>69,2</i>	<i>72,6</i>	<i>84,1</i>	<i>58,4</i>	<i>45,5</i>	<i>16,4</i>
Veneto	71,4	73,2	91,4	87,3	87,4	69,5	78,5	86,2	67,4	52,9	24,6
Friuli-Venezia Giulia	72,1	74,8	92,7	87,8	85,6	70,2	76,9	89,4	61,6	49,4	19,3
Emilia-Romagna	73,5	76,5	91,4	86,5	86,5	67,0	79,4	85,0	66,3	54,8	22,7
Toscana	71,6	75,1	91,2	87,6	85,8	69,4	79,0	84,4	72,6	54,3	27,5
Umbria	73,7	74,2	92,3	88,0	86,1	67,0	78,3	83,1	75,5	59,1	31,3
Marche	76,7	75,9	89,6	85,0	83,4	67,5	75,0	82,8	70,2	60,4	28,4
Lazio	70,5	71,5	89,2	83,4	80,4	62,2	79,5	85,8	75,6	55,5	28,1
Abruzzo	77,4	78,2	89,8	79,1	86,7	64,7	74,5	85,0	71,5	62,4	31,1
Molise	77,6	75,9	91,9	87,2	89,7	71,0	76,4	86,4	74,9	62,8	34,4
Campania	79,9	81,3	90,7	84,4	83,3	59,1	74,3	82,7	74,5	70,3	33,4
Puglia	85,7	85,9	91,7	85,5	88,3	66,9	82,5	85,6	80,3	70,1	41,1
Basilicata	82,7	83,4	91,0	88,2	89,6	72,7	82,0	88,2	78,9	69,4	43,7
Calabria	84,8	84,4	89,1	85,8	87,6	73,7	81,0	86,3	74,8	71,6	43,2
Sicilia	82,4	82,6	90,9	87,6	87,3	69,6	83,0	84,3	80,4	72,7	42,6
Sardegna	77,1	69,7	91,3	84,9	89,8	72,4	73,9	86,4	62,5	57,5	27,4
Nord-ovest	71,0	74,9	91,5	87,3	85,4	68,4	78,9	86,7	69,7	52,1	24,8
Nord-est	71,7	74,5	91,3	86,5	86,1	68,5	78,0	85,8	65,0	52,7	22,4
Centro	71,9	73,4	90,1	85,2	82,9	65,5	78,7	84,8	74,0	56,0	28,1
Sud	82,1	82,7	90,7	84,6	86,1	64,7	78,0	84,5	76,1	69,4	37,2
Isole	81,1	79,4	91,0	86,9	88,0	70,3	80,8	84,8	76,0	68,9	38,8
ITALIA	74,9	76,8	90,9	86,1	85,5	67,2	78,7	85,4	71,8	58,8	29,3
PER TIPO DI COMUNE											
Comune centro dell'area metropolitana	66,1	70,3	87,9	84,5	79,5	60,4	79,4	84,7	72,0	50,4	25,6
Periferia dell'area metropolitana	73,7	76,4	91,7	86,5	85,0	65,4	77,7	86,0	74,5	58,7	28,6
Fino a 2.000 abitanti	78,0	79,7	91,5	86,1	89,3	74,0	79,6	85,7	67,9	61,4	31,2
Da 2.001 a 10.000 abitanti	79,1	79,0	92,1	87,5	88,6	71,1	78,4	86,1	71,9	61,3	30,9
Da 10.001 a 50.000 abitanti	76,8	78,4	90,9	85,9	85,6	67,9	78,1	84,4	72,1	61,2	30,2
50.001 abitanti e più	74,5	76,5	91,3	85,6	85,7	66,5	79,8	86,2	69,7	58,3	29,4
Totale	74,9	76,8	90,9	86,1	85,5	67,2	78,7	85,4	71,8	58,8	29,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.7 Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
2011	52,2	31,3	16,5	3,2	1,2	46,0	51,5	28,3	18,2	3,6	1,5	46,6
2012	52,4	31,9	16,5	2,9	1,0	46,1	52,5	29,6	18,6	3,3	1,1	45,6
2013	54,4	34,2	16,9	2,5	0,8	43,8	54,9	33,6	17,7	2,6	0,9	43,2
2014	54,8	33,6	17,5	2,7	1,0	43,5	57,5	37,0	17,1	2,5	0,9	40,9
2015	56,5	34,4	18,0	2,9	1,1	42,3	60,2	40,3	16,8	2,4	0,7	38,0
2016	56,1	33,4	18,1	3,1	1,4	41,9	63,2	44,6	16,0	2,0	0,7	34,9
2017	54,0	30,9	17,7	3,7	1,8	44,7	65,3	47,6	14,9	2,0	0,8	33,8
2018	54,6	31,3	17,5	3,9	1,9	44,3	68,5	52,1	13,8	1,8	0,7	30,6
2019	54,9	31	17,4	4,3	2,2	43,8	70,4	54,7	13,3	1,6	0,7	28,3
2020	55,4	32,7	17,4	3,3	2	43,2	73,3	59	12,4	1,2	0,7	25,3
2021	57,7	37	15,8	3	1,9	40,2	77,1	63,4	11,8	1,1	0,7	21,2
2022 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
3-5	18,9	2,6	7,6	3,9	4,7	79,6						
6-10	57,9	15,3	29,3	9,0	4,3	40,2	86,4	47,6	32,6	5,1	1,2	13,0
11-14	81,8	39,1	34,0	5,3	3,3	16,7	96,7	80,9	14,7	0,8	0,3	2,7
15-17	80,0	47,1	27,3	4,1	1,4	18,7	96,4	90,8	4,7	0,5	0,4	2,3
18-19	77,0	47,0	23,7	3,5	2,9	22,2	98,6	92,7	5,2	0,5	0,2	0,3
20-24	77,5	48,5	23,2	3,8	2,1	20,5	95,7	90,2	4,7	0,2	0,6	3,1
25-34	73,1	47,3	18,7	4,5	2,6	25,3	94,6	87,0	6,9	0,7	0,0	3,7
35-44	69,0	44,6	16,8	4,4	3,1	29,9	93,3	83,6	8,3	1,0	0,3	5,6
45-54	68,3	45,7	16,2	3,9	2,5	30,3	90,9	78,0	11,6	1,1	0,2	7,8
55-59	61,5	41,0	15,4	2,7	2,5	37,1	85,5	69,4	13,2	1,9	1,1	12,9
60-64	57,2	37,9	14,3	3,3	1,8	41,1	82,9	64,8	14,6	2,1	1,5	15,5
65-74	45,2	27,4	13,8	2,2	1,9	53,2	64,6	44,4	16,6	2,4	1,2	33,0
75 e oltre	20,8	12,6	6,5	1,0	0,7	76,9	29,2	18,7	7,7	1,7	1,1	67,6
Totale	59,7	36,6	17,1	3,7	2,4	38,7	81,5	67,8	11,5	1,5	0,7	16,9
FEMMINE												
3-5	17,6	1,5	11,5	2,1	2,5	80,5						
6-10	56,3	14,8	29,5	8,3	3,6	39,4	83,6	41,3	36,9	4,1	1,3	15,3
11-14	81,2	31,4	39,8	8,1	1,9	16,3	96,3	80,7	15,0	0,6		2,6
15-17	86,1	47,0	31,3	5,3	2,5	12,7	99,4	94,9	4,2	0,3		0,1
18-19	84,4	44,0	31,8	6,5	2,1	13,5	97,1	94,0	3,1			0,9
20-24	80,8	54,5	19,9	3,8	2,6	18,4	95,4	90,6	4,6	0,1	0,1	3,6
25-34	71,9	43,5	19,6	5,4	3,4	26,6	94,2	87,7	5,3	0,7	0,5	4,5
35-44	70,7	43,4	19,3	5,1	2,9	27,9	93,4	83,9	8,1	1,1	0,3	5,6
45-54	62,2	37,4	17,1	4,5	3,1	36,4	91,2	77,6	11,4	1,6	0,6	7,2
55-59	57,4	36,1	13,7	4,5	3,1	41,0	86,6	70,3	14,0	1,4	0,9	12,0
60-64	48,9	27,6	14,9	3,4	2,9	49,4	79,4	58,3	17,6	2,5	0,9	19,0
65-74	30,3	14,1	10,5	3,3	2,4	68,0	54,6	36,7	14,2	2,9	0,9	42,9
75 e oltre	8,2	3,3	3,3	1,0	0,6	89,9	17,2	9,8	5,3	1,3	0,9	80,2
Totale	52,8	29,5	16,5	4,2	2,5	45,5	75,7	62,5	11,0	1,5	0,6	22,6
MASCHI E FEMMINE												
3-5	18,3	2,1	9,4	3,1	3,7	80,1						
6-10	57,1	15,1	29,4	8,7	4,0	39,8	85,1	44,6	34,7	4,6	1,2	14,1
11-14	81,5	35,3	36,9	6,7	2,6	16,5	96,5	80,8	14,8	0,7	0,1	2,7
15-17	83,0	47,0	29,3	4,7	2,0	15,7	97,9	92,8	4,5	0,4	0,2	1,2
18-19	80,8	45,5	27,9	5,0	2,4	17,7	97,8	93,4	4,1	0,2	0,1	0,6
20-24	79,1	51,2	21,7	3,8	2,3	19,5	95,6	90,4	4,7	0,2	0,3	3,3
25-34	72,5	45,5	19,1	4,9	3,0	25,9	94,4	87,3	6,1	0,7	0,2	4,1
35-44	69,9	44,0	18,1	4,8	3,0	28,9	93,3	83,8	8,2	1,1	0,3	5,6
45-54	65,2	41,5	16,7	4,2	2,8	33,4	91,0	77,8	11,5	1,3	0,4	7,5
55-59	59,4	38,5	14,5	3,6	2,8	39,1	86,1	69,9	13,6	1,6	1,0	12,4
60-64	53,0	32,6	14,6	3,3	2,3	45,3	81,1	61,5	16,1	2,3	1,2	17,2
65-74	37,2	20,3	12,0	2,8	2,1	61,1	59,2	40,2	15,3	2,7	1,0	38,3
75 e oltre	13,5	7,2	4,7	1,0	0,6	84,5	22,2	13,5	6,3	1,5	1,0	74,9
Totale	56,2	32,9	16,8	4,0	2,5	42,2	78,5	65,1	11,3	1,5	0,6	19,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.7 segue **Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune**
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
PER REGIONE												
Piemonte	58,3	34,3	17,0	4,5	2,5	40,3	78,8	65,1	11,0	2,0	0,7	19,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	60,4	35,8	18,4	4,8	1,4	38,7	78,4	64,7	11,3	1,9	0,4	20,9
Liguria	58,0	33,3	16,8	4,9	3,1	40,9	80,1	65,2	12,0	2,1	0,7	18,5
Lombardia	63,2	37,6	17,8	4,7	3,1	35,6	82,8	69,7	10,8	1,7	0,6	16,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	65,9	36,1	21,7	5,6	2,5	32,0	84,7	69,4	12,9	1,8	0,6	13,3
<i> Bolzano-Bozen</i>	64,9	35,1	22,7	5,1	2,0	32,6	84,1	70,7	11,0	1,9	0,5	13,5
<i> Trento</i>	66,8	37,0	20,7	6,2	3,0	31,4	85,4	68,2	14,9	1,7	0,6	13,1
Veneto	60,6	35,5	17,5	4,7	2,8	37,6	81,3	67,1	12,3	1,3	0,6	17,2
Friuli-Venezia Giulia	61,5	34,7	18,9	5,3	2,5	37,2	81,1	68,3	10,6	1,6	0,6	17,8
Emilia-Romagna	60,1	35,4	18,0	4,0	2,8	38,8	81,3	68,8	10,4	1,3	0,8	17,6
Toscana	55,9	32,4	17,0	4,3	2,2	43,1	78,4	65,4	11,4	1,0	0,6	20,3
Umbria	54,8	31,3	15,8	5,1	2,7	42,8	78,1	67,8	8,8	1,2	0,3	19,7
Marche	58,4	33,3	18,6	3,1	3,4	40,1	78,9	64,6	12,4	1,1	0,8	19,6
Lazio	60,0	36,8	17,2	4,2	1,9	38,7	80,1	67,7	10,7	1,4	0,3	18,7
Abruzzo	56,6	32,0	17,8	4,5	2,3	42,2	76,6	63,6	11,2	1,1	0,8	21,4
Molise	52,6	29,3	17,8	3,5	2,1	45,7	76,6	64,2	10,6	1,2	0,5	21,2
Campania	49,5	29,8	15,8	2,3	1,5	48,3	75,5	60,2	12,8	1,4	1,1	22,1
Puglia	44,3	25,6	14,0	2,5	2,1	53,5	73,5	61,4	10,0	1,7	0,5	24,5
Basilicata	48,4	25,5	17,0	4,1	1,8	48,9	74,1	59,6	12,3	1,7	0,4	24,3
Calabria	42,2	22,8	13,9	3,1	2,5	54,2	68,4	53,2	12,2	2,1	0,9	28,3
Sicilia	46,4	26,8	14,7	2,8	2,1	51,3	73,3	59,8	11,6	1,4	0,6	24,2
Sardegna	55,9	32,8	14,9	4,3	3,9	41,9	75,3	62,7	10,1	1,8	0,8	21,8
Nord-ovest	61,4	36,3	17,5	4,7	2,9	37,4	81,5	68,0	11,0	1,9	0,6	17,5
Nord-est	61,0	35,4	18,2	4,6	2,7	37,5	81,6	68,1	11,4	1,4	0,7	17,0
Centro	58,2	34,6	17,2	4,2	2,3	40,5	79,3	66,6	11,0	1,2	0,5	19,4
Sud	47,7	27,7	15,3	2,8	1,9	50,0	74,0	60,0	11,7	1,6	0,8	23,6
Isole	48,8	28,3	14,8	3,2	2,5	49,0	73,8	60,5	11,2	1,5	0,6	23,6
ITALIA	56,2	32,9	16,8	4,0	2,5	42,2	78,5	65,1	11,3	1,5	0,6	19,8
PER TIPO DI COMUNE												
Comune centro dell'area metro- politana	61,6	41,0	15,3	3,2	2,1	36,7	80,4	68,8	9,9	1,2	0,5	18,0
Periferia dell'area metropolitana	58,9	35,3	17,1	4,3	2,2	39,7	81,7	65,5	13,0	2,0	1,1	17,2
Fino a 2.000 abitanti	51,1	25,5	16,7	5,4	3,5	47,0	71,2	57,2	11,8	1,6	0,5	26,1
Da 2.001 a 10.000 abitanti	53,9	28,5	17,9	4,6	2,9	44,3	77,2	63,6	11,4	1,5	0,7	21,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	54,3	31,1	16,9	3,8	2,5	44,1	78,4	64,8	11,2	1,8	0,6	20,1
50.001 abitanti e più	56,4	34,7	16,3	3,3	2,2	42,0	78,4	66,3	10,7	0,9	0,5	19,9
Totale	56,2	32,9	16,8	4,0	2,5	42,2	78,5	65,1	11,3	1,5	0,6	19,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.8 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune
Anno 2022, composizioni percentuali (a)

ANNI CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
2011	21,9	10,1	27,6	39,8
2012	21,9	9,3	29,2	39,1
2013	21,5	9,1	27,9	41,2
2014	23,1	8,6	28,1	39,9
2015	23,8	9,5	26,5	39,9
2016	25,1	9,7	25,7	39,2
2017	24,8	9,1	27,6	38,1
2018	25,7	9,6	28,5	35,9
2019	26,6	8,4	29,4	35,6
2020	27,1	9,5	28,1	35,2
2021	23,6	10,9	31,7	33,7
2022 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO				
MASCHI				
3-5	19,2	1,6	26,1	53,0
6-10	62,7	4,3	13,6	19,5
11-14	66,5	7,6	13,1	12,8
15-17	62,2	6,7	16,9	14,2
18-19	51,5	12,6	13,0	23,0
20-24	48,0	12,7	17,6	21,7
25-34	41,9	11,3	20,7	26,1
35-44	31,1	11,4	26,0	31,5
45-54	26,6	11,8	27,7	33,9
55-59	20,5	12,2	32,9	34,4
60-64	20,4	10,2	30,1	39,3
65-74	17,5	6,7	37,1	38,7
75 e oltre	8,4	3,6	30,7	57,2
Totale	30,9	9,3	26,2	33,6
FEMMINE				
3-5	24,1	2,8	26,5	46,6
6-10	53,0	2,9	19,8	24,2
11-14	51,8	4,9	21,5	21,7
15-17	42,5	8,9	24,3	24,3
18-19	31,9	10,2	27,3	30,6
20-24	37,7	10,8	28,7	22,8
25-34	28,3	12,7	30,3	28,7
35-44	22,8	10,9	32,1	34,1
45-54	19,2	9,7	35,6	35,5
55-59	18,1	8,5	34,7	38,6
60-64	16,6	6,1	38,5	38,8
65-74	12,7	4,3	33,6	49,3
75 e oltre	3,5	1,5	20,7	74,4
Totale	21,8	7,4	30,2	40,6
MASCHI E FEMMINE				
3-5	21,5	2,2	26,3	50,0
6-10	58,1	3,6	16,6	21,7
11-14	59,3	6,3	17,2	17,2
15-17	52,3	7,8	20,6	19,3
18-19	41,3	11,3	20,4	26,9
20-24	43,2	11,8	22,7	22,2
25-34	35,2	12,0	25,4	27,4
35-44	26,9	11,2	29,1	32,8
45-54	22,9	10,7	31,7	34,7
55-59	19,2	10,3	33,8	36,6
60-64	18,5	8,1	34,4	39,0
65-74	14,9	5,4	35,2	44,4
75 e oltre	5,5	2,4	24,9	67,2
Totale	26,3	8,3	28,2	37,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.8 segue **Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione, e tipo di comune**
Anno 2022, composizioni percentuali (a)

REGIONI TIPI DI COMUNE	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
PER REGIONE				
Piemonte	28,9	9,5	30,7	31,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,5	13,1	31,4	21,1
Liguria	29,6	7,7	31,7	31,0
Lombardia	29,2	11,2	33,2	26,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	40,8	15,2	28,1	15,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	45,7	16,2	21,7	16,5
<i>Trento</i>	36,0	14,2	34,4	15,4
Veneto	31,6	10,3	31,5	26,6
Friuli-Venezia Giulia	28,8	10,8	36,9	23,5
Emilia-Romagna	29,8	9,4	32,3	28,5
Toscana	28,9	8,1	33,4	29,6
Umbria	29,9	8,6	30,1	31,4
Marche	29,4	8,8	29,7	32,1
Lazio	28,3	9,2	23,9	38,6
Abruzzo	23,9	8,8	30,9	36,4
Molise	20,4	6,5	28,7	44,4
Campania	17,7	5,3	23,6	53,4
Puglia	21,1	5,1	20,1	53,8
Basilicata	18,8	5,4	23,7	52,0
Calabria	15,2	3,7	22,8	58,4
Sicilia	17,8	4,3	19,1	58,8
Sardegna	27,3	6,0	30,3	36,4
Nord-ovest	29,2	10,4	32,4	28,0
Nord-est	31,5	10,5	32,1	26,0
Centro	28,7	8,7	28,1	34,4
Sud	19,0	5,4	23,3	52,3
Isole	20,1	4,7	21,9	53,3
ITALIA	26,3	8,3	28,2	37,2
PER TIPO DI COMUNE				
Comune centro dell'area metropolitana	26,9	9,0	27,5	36,5
Periferia dell'area metropolitana	27,1	9,5	28,1	35,3
Fino a 2.000 abitanti	20,5	8,7	30,2	40,5
Da 2.001 a 10.000 abitanti	25,8	8,7	29,2	36,3
Da 10.001 a 50.000 abitanti	26,4	7,7	27,3	38,6
50.001 abitanti e più	27,1	7,0	28,6	37,3
Totale	26,3	8,3	28,2	37,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.9 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo (a)
Anno 2021, valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2015 in milioni di euro

ANNI FUNZIONI DI CONSUMO	Valori a prezzi correnti	Percentuale sulla spesa totale delle famiglie (valori a prezzi correnti)	Variazione percentuale su valori a prezzi concatenati (Anno 2015 = 100) (b)
2016	69.324	6,7	2,5
2017	70.888	6,7	1,7
2018	72.029	6,7	1,1
2019	72.984	6,7	1,5
2020	58.901	6,1	-19,2
2021 - PER FUNZIONE DI CONSUMO			
Spesa totale per ricreazione e cultura	65.209	6,3	9,9
<i>di cui:</i>			
<i>Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni</i>	10.647	1,0	14,5
<i>Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura</i>	3.477	0,3	11,7
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	21.863	2,1	7,3
<i>Libri</i>	3.564	0,3	12,0
<i>Giornali e periodici; stampa di vario tipo; cancelleria e materiali per disegno</i>	6.353	0,6	10,2
CONSUMI FINALI TOTALI (c)	1.028.391	100,0	4,9

Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

- (a) Spese corrispondenti alla funzione "Ricreazione e cultura", come definita in base alla classificazione dei consumi individuali per funzione Coicop incluse le spese per le voci "Giochi, giocattoli e hobbies; attrezzature per lo sport, il campeggio e ricreazione all'aria aperta", "Giardinaggio, fiori, piante; animali domestici e relativi prodotti; servizi veterinari e altri servizi per animali domestici" e "Vacanze tutto compreso".
- (b) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.
- (c) Spesa nazionale complessiva delle famiglie sul territorio economico per beni e servizi.

Tavola 10.10 Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio.
Base 2015=100 (a)
Anni 2018-2022

FUNZIONI DI CONSUMO	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,8	101,7	101,4	102	103,9	-0,1	-0,3	0,6	1,9
<i>Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici</i>	96,3	88,8	86,2	85,3	80,2	-7,8	-2,9	-1,0	-6,0
<i>Altri beni durevoli per ricreazione e cultura</i>	105,3	107	108,8	110,7	123,4	1,6	1,7	1,7	11,5
<i>Altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali</i>	99,3	99,4	100,1	101,4	106,3	0,1	0,7	1,3	4,8
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	102,1	103,4	104,3	106	107	1,3	0,9	1,6	0,9
<i>Giornali, libri e articoli di cartoleria</i>	104,0	105,4	106,5	106,9	110,1	1,3	1,0	0,4	3,0
<i>Pacchetti vacanza</i>	108,6	111,9	107,9	104,3	104,3	3,0	-3,6	-3,3	0,0
Indice generale	102,5	103,2	103	105	114,2	0,7	-0,2	1,9	8,8
Beni	102,4	102,7	102,2	104,9	117,7	0,3	-0,5	2,7	12,1
Servizi	102,7	103,7	104,1	105,1	108,7	1,0	0,4	0,9	3,4

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

- (a) L'indice armonizzato dei prezzi al consumo assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore.

Tavola 10.11 Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica
Anno 2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti		In percentuale sul totale (a)		Numero medio di addetti per impresa attiva	Variazioni percentuali 2020/2019	
	Imprese attive	Addetti	Imprese attive	Addetti		Imprese attive	Addetti
Edizione di libri, periodici e altre attività editoriali, anche elettroniche	4.530	29.920	3,0	11,8	6,6	-2,7	-1,1
Produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	8.213	25.551	5,4	10,0	3,1	3,5	-7,4
Attività di programmazione e trasmissione	1.458	13.594	1,0	5,3	9,3	-0,3	-3,3
Attività delle agenzie di stampa	491	2.166	0,3	0,9	4,4	-1,8	-0,3
Attività degli studi di architettura	64.894	70.210	42,8	27,6	1,1	6,8	5,9
Attività di design specializzate	36.306	54.644	23,9	21,5	1,5	6,4	2,1
Formazione culturale	2.915	4.894	1,9	1,9	1,7	-5,9	1,8
Attività creative, artistiche, e di intrattenimento	31.950	41.822	21,0	16,4	1,3	0,6	-4,4
Biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali	1.031	11.596	0,7	4,6	11,2	0,9	-1,7
Totale attività culturali	151.788	254.396	3,4	1,5	1,7	4,5	0,1
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE (Ateco 2007)	4.427.307	17.137.906	100,0	100,0	3,9	1,1	-1,7

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)

(a) Per le singole attività del settore culturale, la percentuale è calcolata sull'insieme del settore culturale. Per il totale, la percentuale è calcolata sull'insieme delle attività economiche italiane.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA
E SOCIALE

Il 25 settembre 2022 si sono svolte le elezioni politiche che naturalmente hanno riguardato gli iscritti nelle liste elettorali di tutti i Comuni italiani, chiamando alle urne oltre 46 milioni di italiani per l'elezione di deputati e senatori, ai quali vanno aggiunti i voti degli italiani all'estero. Queste elezioni hanno visto un netto calo dell'affluenza che si è attestata al 63,9 per cento. Il valore dell'affluenza maggiormente confortante si è registrato nel compartimento del Nord-est con una percentuale di votanti di circa il 70 per cento, mentre il più basso è emerso in corrispondenza delle Isole dove ha votato circa il 63 per cento degli aventi diritto. A livello regionale si evidenziano valori prossimi al 70 per cento riguardanti i voti validamente espressi soltanto in Emilia-Romagna, mentre si segnalano in negativo per lo stesso elemento i valori leggermente inferiori al 50 per cento della Calabria. Il dato complessivo riguardante l'affluenza conferma l'andamento di decrescita registrato nelle tornate politiche dal 2006.

Il 12 giugno 2022 si è tenuto un *referendum abrogativo* riguardante cinque quesiti nessuno dei quali ha raggiunto il *quorum* necessario. Nello stesso anno si sono svolte le elezioni comunali in quasi mille Comuni con un'affluenza che non ha raggiunto il 55 per cento. La percentuale femminile chiamata a ricoprire la carica di Primo cittadino, registra un piccolo incremento rispetto all'anno precedente (+0,4 per cento), risultando però ancora modesta rispetto a quella maschile. Anche l'età media degli amministratori degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) registra una certa stabilità nei dati. I valori percentuali più elevati si riscontrano in corrispondenza delle classi d'età superiori ai cinquanta anni.

La partecipazione diretta alla vita politica riguarda una quota minoritaria della popolazione di 14 anni e più: nel 2022 il 3,2 per cento ha partecipato a cortei e il 2,6 per cento a comizi. Una quota più ampia, invece, ha partecipato alla vita politica del Paese in modo indiretto: il 70,1 per cento informandosi di politica e il 62,8 per cento parlandone. La partecipazione ad attività associative avviene prevalentemente svolgendo attività gratuite per associazioni di volontariato (8,3 per cento), fenomeno che caratterizza stabilmente la vita sociale del Paese. Le forme dirette di partecipazione politica e ad attività associative sono in ripresa dopo la generale flessione dello scorso anno dovuta alla pandemia.

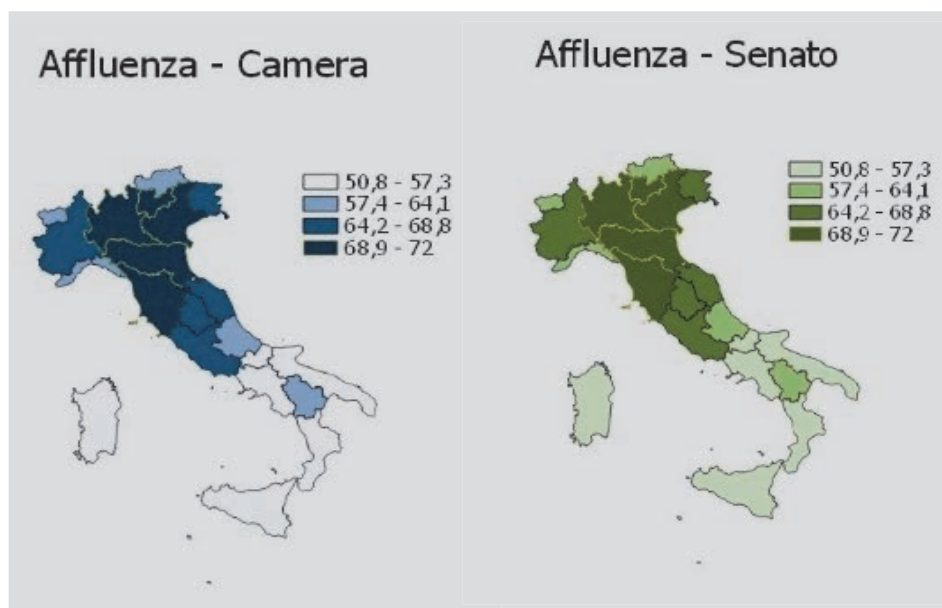
11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA E SOCIALE

Elezioni Consultazioni politiche. Nel 2021 hanno avuto luogo le elezioni politiche, quelle comunali ed un *referendum abrogativo*. Quella che ha avuto luogo il 25 settembre 2022 è stata la diciannovesima consultazione per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica italiana. Come tutte le elezioni politiche anche questa ha riguardato tutti i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali di tutti i Comuni italiani che sono risultati oltre 46 milioni per entrambe le Camere a seguito della Legge Costituzionale 18 ottobre 2021, n. 1 “*Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica*”, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 251 del 20/10/2021, che abbassa da 25 a 18 anni l'età per eleggere i componenti del Senato della Repubblica. Agli elettori presenti sul territorio nazionale vanno aggiunti quasi 5 milioni di elettori italiani all'estero (Tavola 11.1 e 11.2).

L'affluenza registrata si è attestata a circa il 64 per cento del corpo elettorale per entrambi i rami del Parlamento evidenziando un vistoso calo pari al 9 per cento nel dato nazionale. L'andamento dell'accesso al voto nei vari Compartimenti ha evidenziato un valore pari al 70 per cento in corrispondenza del Nord-est che decresce fino a circa il 56 per cento coincidente con il valore relativo alle Isole ed al 55 osservato nella media delle regioni del Sud. L'osservazione dell'accesso al voto nelle varie regioni indica che l'affluenza maggiore si è registrata in Emilia-Romagna a cui corrisponde il 72 per cento. Seguono, tra le regioni settentrionali, il Veneto (70,2 per cento), la Lombardia (70,1 per cento) e la Provincia autonoma di Trento (69,6 per cento), mentre tra quelle centrali, la Toscana (69,7 per cento) e l'Umbria (68,8 per cento). Si attestano ad un valore di affluenza superiore alla media nazionale, le Marche (68,4 per cento), il Piemonte (66,4 per cento) e il Friuli-Venezia Giulia (66,2 per cento). Al di sotto della soglia del 60 per cento si registrano i valori afferenti alla Basilicata (58,8 per cento), alla Sicilia (57,3 per cento), al Molise ed alla Puglia (56,6 per cento), mentre la Campania (53,3 per cento), la Sardegna (53,2 per cento) e la Calabria (50,8 per cento) si attestano al di sotto del 55 per cento (Figura 11.1). La percentuale di elettori più bassa in assoluto si è registrata in corrispondenza del voto degli italiani all'estero che ha raggiunto il 26 per cento.

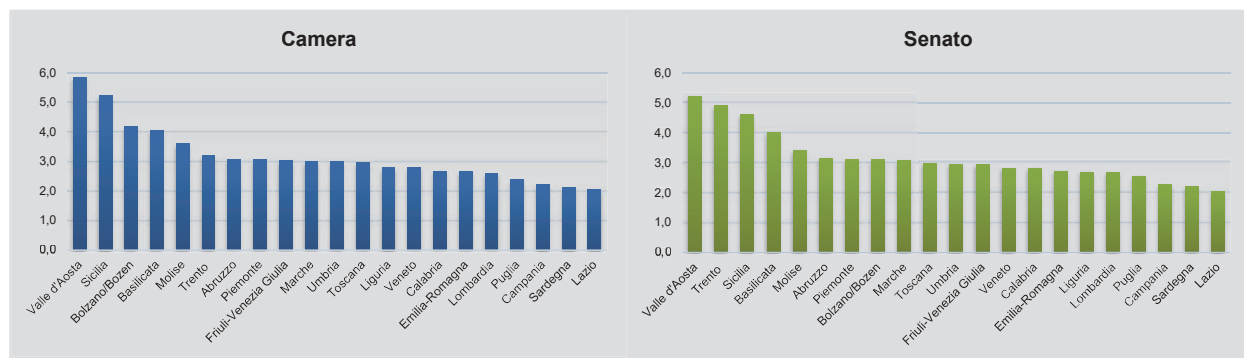
Figura 11.1 Affluenza alle elezioni politiche. Camera e Senato
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Nell'osservazione dei valori corrispondenti alle schede bianche e nulle, ovvero al complesso dei voti non validi, spiccano i dati afferenti alla Valle d'Aosta (5,9 per cento alla Camera e 5,2 per cento al Senato) ed alla Sicilia (5,2 per cento e 4,6 per cento) a fronte di una media nazionale che si attesta al 2,9 per cento. Nel caso della Valle d'Aosta, del Molise, della Basilicata e della Sicilia, ad un valore di affluenza già basso ha corrisposto un'alta percentuale di suffragi non validi trascinando la quota dei voti validamente espressi al di sotto del 55 per cento. I valori più bassi in corrispondenza dei voti non validi coincidono il Lazio (2 per cento per entrambe le Camere), la Sardegna (2 per cento alla Camera e 2,1 al Senato) e la Campania (2,3 per cento alla Camera e 2,2 al Senato), anche se quest'ultime sono state contraddistinte da una bassa affluenza (Figura 11.2).

Figura 11.2 Voti non validamente espressi (schede bianche e nulle) nelle elezioni politiche - Camera e Senato
Anno 2022

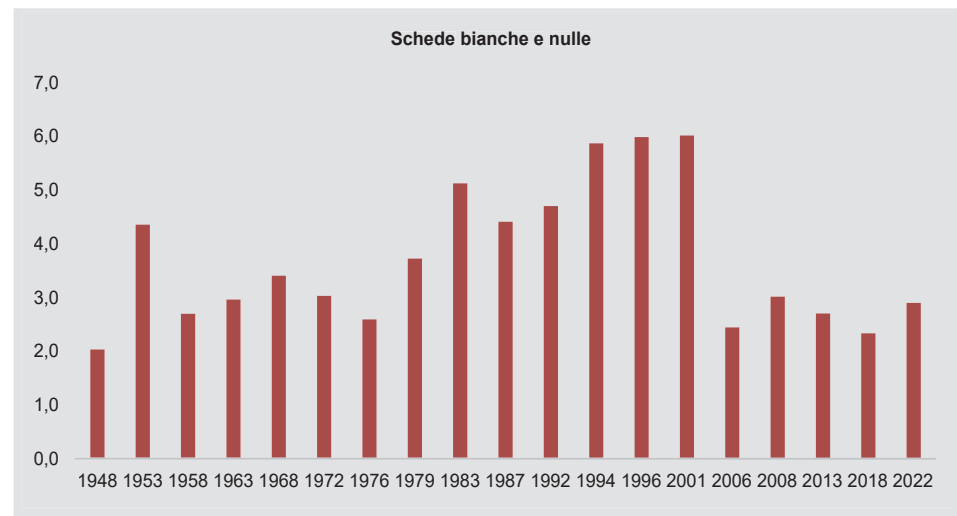


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Un discorso a parte merita, anche in questa tornata elettorale, il voto degli italiani all'estero: ad un dato corrispondente ad una scarsa affluenza è corrisposto un valore riguardante in voti non validamente espressi, superiore alla media nazionale (3,5 per cento alla Camera e 3 per cento al Senato).

Il valore medio riscontrato in corrispondenza dei voti non validamente espressi in occasione delle elezioni politiche del 2022 (2,9 per cento in entrambe le Camere) non ha confermato la tendenza al decremento iniziata nella tornata del 2008. L'osservazione di questo particolare fenomeno denota come la sua entità sensibilmente ridottasi dopo aver raggiunto valori medi nazionali intorno al 6 per cento nel corso degli anni novanta sia tornata a crescere avvicinandosi alla quota del 3 per cento (Figura 11.3).

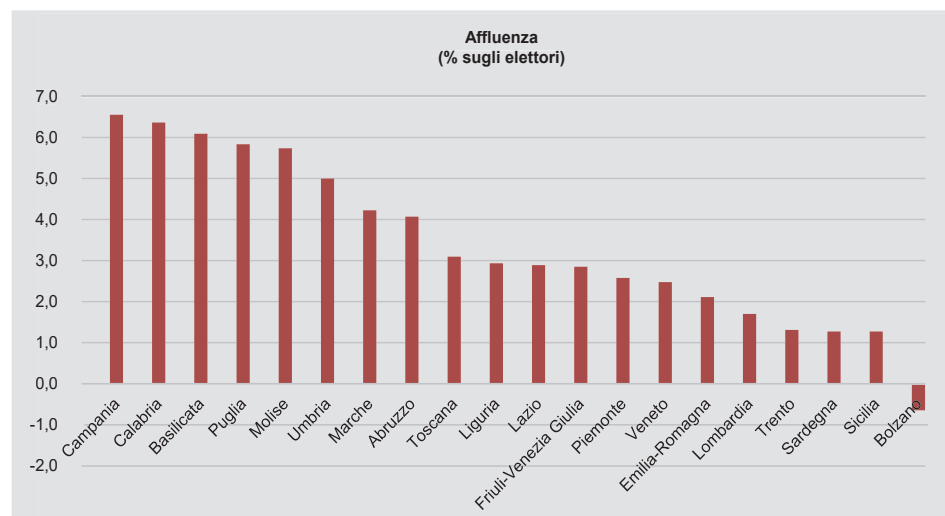
Figura 11.3 Voti non validamente espressi (schede bianche e nulle) nelle elezioni politiche
Anni vari, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Un interessante elemento di valutazione emerge dall'osservazione delle differenze riguardanti i dati afferenti all'affluenza, manifestatasi nelle varie regioni, diversificata per genere. In tutte le regioni l'affluenza maschile ha superato quella femminile ed in alcuni casi in maniera piuttosto vistosa. Si va, infatti, dalle regioni in cui questa discrepanza si è manifestata in maniera più evidente (Campania 6,6 per cento, Calabria 6,4 per cento e Basilicata 6,1 per cento) per giungere alla Sicilia, alla Sardegna e alla Provincia autonoma di Trento in cui il fenomeno ha raggiunto l'1,3 per cento. L'unica eccezione è rappresentata dalla Provincia autonoma di Bolzano in cui l'affluenza femminile ha superato quella maschile dello 0,6 per cento (Figura 11.4).

Figura 11.4 Affluenza per genere alle elezioni politiche (differenze)
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

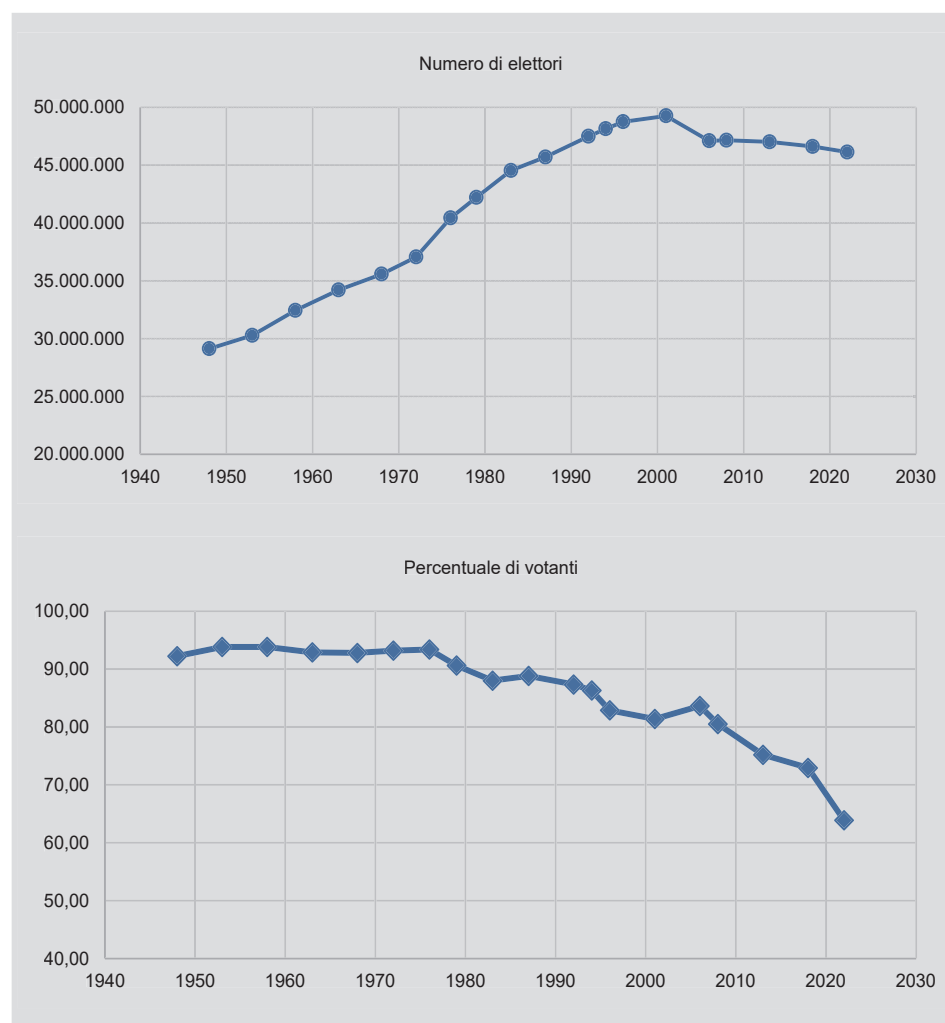
Un'osservazione a parte la merita il rapporto esistente tra l'evoluzione della consistenza numerica del corpo elettorale e la relativa affluenza alle urne. L'entità del corpo elettorale ha mostrato un incremento costante nella storia della Repubblica italiana: si è passati dai circa 29 milioni delle prime elezioni politiche repubblicane del 1948 agli oltre 49 milioni in occasione di quelle del 2001. Costantemente intorno ai 47 milioni nelle tre tornate successive (2006, 2008 e 2013), l'ammontare del corpo elettorale è leggermente calato nelle ultime elezioni ad un valore di poco superiore ai 46 milioni. Le percentuali di affluenza alle elezioni per la Camera e il Senato sono andate crescendo regolarmente dal 1948 (92,23 per cento) fino al 1976 (93,39 per cento) per poi, con le sole eccezioni degli anni 1987 (88,83 per cento) e 2006 (83,62 per cento), calare costantemente raggiungendo il 73 per cento nel 2018 e crollando a circa il 64 per cento nel 2022 (Figura 11.5).

Anche i valori dei voti non validamente espressi possono essere collegati a questo aspetto. Infatti dalle elezioni politiche del 1948 a quelle del 1979, in cui le percentuali di affluenza crescono e comunque si mantengono al di sopra del 90 per cento, i valori corrispondenti ai voti non validamente espressi risultano, con la sola eccezione del 1953, costantemente al di sotto della media complessiva della distribuzione (circa il 3,7 per cento del corpo elettorale).

Quando i valori dell'affluenza alle urne hanno iniziato a scendere, la disaffezione dell'elettorato alla politica si è manifestata anche con la crescita della somma delle schede bianche e nulle che aumenta mantenendosi su valori alti dal 1983 fino alle elezioni del 2001 (il 5,1 per cento nel 1983, il 4,4 per cento nel 1987, il 4,7 per cento nel 1992, il 5,9 per cento nel 1994, il 6 per cento nel 1996 e nel 2001). Dal 2006 fino alle ultime elezioni politiche, a fronte di un elettorato quantitativamente quasi costante e di una percentuale di votanti che registra un calo di quasi 20 punti percentuali, il totale dei voti non validi oscilla su valori bassi fino a raggiungere alle elezioni del 2022 il valore del 2,9 per

cento, certamente inferiore alla media generata dai valori delle schede bianche e nulle registrati nelle elezioni politiche della Repubblica Italiana.

Figura 11.5 Corpo elettorale e percentuale di votanti nelle elezioni politiche della Repubblica Italiana
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Referendum. Il 12 giugno 2022 si è tenuto un *referendum abrogativo* riguardante cinque quesiti. Le leggi e decreti chiamati in causa in questa tornata riguardavano

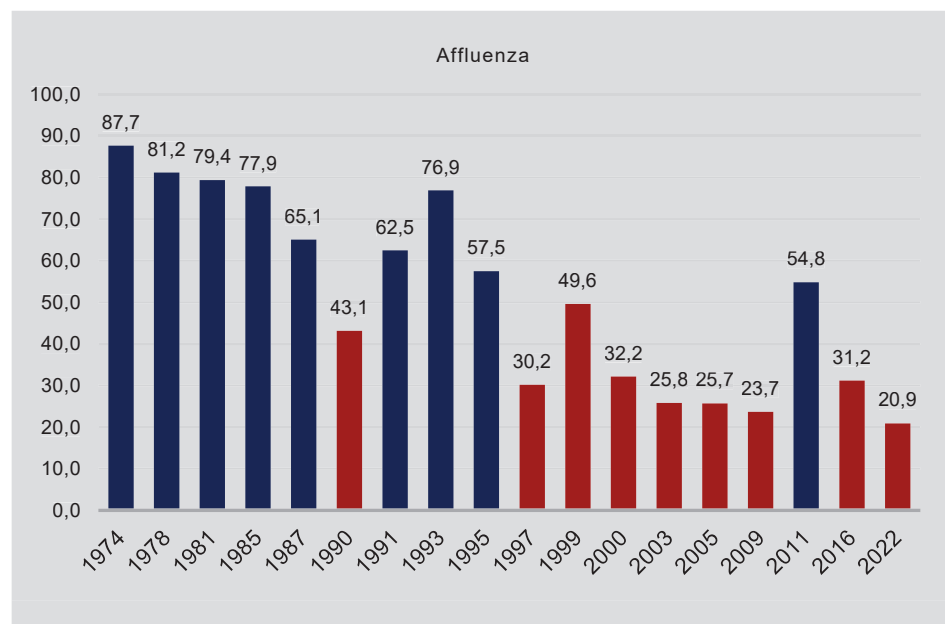
- l'abrogazione del Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi;
- l'abrogazione dell'ultimo inciso dell'art. 274, comma 1, lettera c), codice di procedura penale, in materia di misure cautelari e, segnatamente, di esigenze cautelari, nel processo penale;
- l'abrogazione delle norme in materia di ordinamento giudiziario che consentono il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa nella carriera dei magistrati;

- l'abrogazione di norme in materia di composizione del Consiglio direttivo della Corte di cassazione e dei consigli giudiziari e delle competenze dei membri laici che ne fanno parte;
- l'abrogazione di norme in materia di elezioni dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura.

Trattandosi di un *referendum abrogativo* sussisteva la necessità del raggiungimento di un *quorum* di affluenza pari al 50,1 per cento per rendere effettiva la volontà espressa nella tornata elettorale. Tale *quorum* non è stato raggiunto per nessuno dei 5 quesiti rendendo di fatto nulla la votazione (Tavola 11.3).

La serie storica dell'affluenza nelle tornate referendarie abrogative evidenzia come anche in questo caso ci troviamo di fronte alla prosecuzione di un trend nettamente negativo. Dal 1997 nessun *referendum abrogativo* ha mai raggiunto il *quorum* necessario (l'unica eccezione è rappresentata da quello che si è tenuto nel 2011) raggiungendo nel 2022 il valore di affluenza più basso (20,9 per cento).

Figura 11.6 Affluenza alle elezioni referendarie abrogative (a)
Anni vari, valori percentuali

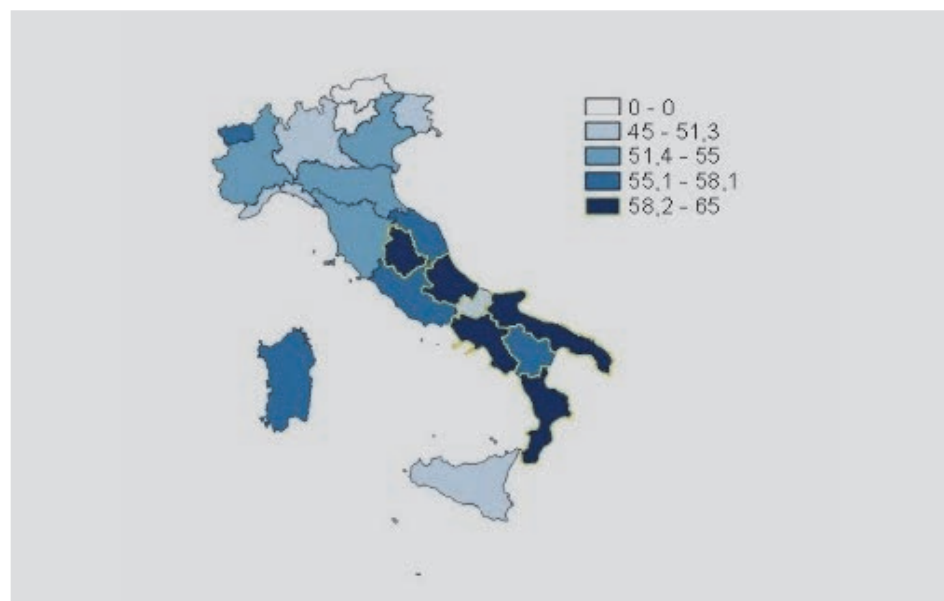


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Consultazioni comunali. Le elezioni comunali rientrano in una categoria di consultazioni in cui non è coinvolto tutto l'elettorato nazionale in un'unica occasione, ma dove gli elettori sono chiamati alle urne nei vari anni per gruppi di Comuni. È possibile comunque notare come nel 2022 le elezioni comunali si siano svolte in 979 municipi appartenenti a 19 Regioni chiamando alle urne quasi 9 milioni di elettori (Tavola 11.4). L'analisi dei dati inerenti all'affluenza ha evidenziato che soltanto il Compartimento del Sud ha superato il valore del 60 per cento. I valori dei vari compartimenti scendono fino al minimo registrato in corrispondenza del Nord-ovest (49,5 per cento). A livello

regionale certamente da segnalare come in sole tre regioni sia stata superata la soglia di affluenza del 60 per cento (Campania (64,7 per cento), Umbria (61,3 per cento) e Puglia (60,6 per cento)) per raggiungere i minimi in corrispondenza della Liguria (46 per cento) e del Molise (45,5 per cento).

Figura 11.7 Affluenza per regione nelle elezioni comunali
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

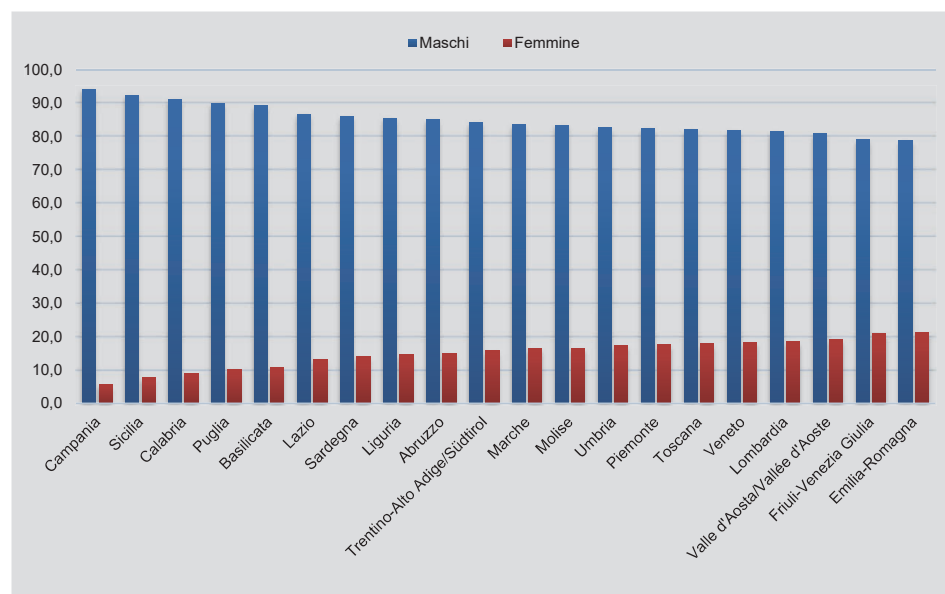
L'osservazione del dato afferente alla percentuale del corpo elettorale coinvolto nelle operazioni di voto evidenzia un valore alto in corrispondenza della Liguria nella quale quasi la metà degli elettori è stato coinvolto con un'affluenza pari al 46 per cento ed anche della Sicilia (circa il 40 per cento del corpo elettorale) con un'affluenza del 51,6 per cento.

L'osservazione complessiva dei dati riguardanti le elezioni comunali tenutesi nel 2022, evidenzia la prosecuzione di un trend negativo che dopo aver registrato il raggiungimento del 65 per cento nel 2020 è sceso di 10 punti percentuali nel 2021 per perdere ancora terreno nel 2022 (Tavola 11.4).

Sindaci e amministratori eletti. Tra i 7.571 sindaci in carica è netta la prevalenza della componente maschile, che si attesta all'84,6 per cento, raggiungendo il 90 per cento nel Compartimento del Sud (Tavola 11.5). I Comuni del Nord-est presentano, in media, la percentuale femminile più elevata nel ricoprire la carica di Primo cittadino (18,9 per cento), in particolare nei municipi dell'Emilia-Romagna dove il valore medio è del 21,4 per cento, seguiti da quelli del Friuli-Venezia Giulia (21 per cento). La presenza femminile nella carica di sindaco si mantiene al di sotto del valore medio nazionale, corrispondente al 15,4 per cento, in tutto il Mezzogiorno (unica eccezione il Molise in cui le quote rosa si attestano al 16,5 per cento), in Liguria (14,5 per cento) e nel Lazio

(13,3 per cento). Nel complesso la componente femminile nella carica di primo cittadino è in lentissima ascesa, guadagnando lo 0,4 per cento rispetto allo scorso anno, ben lontana dalla parità con la presenza maschile (Figura 11.8).

Figura 11.8 Sindaci in carica per sesso e regione
Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

L'età degli amministratori degli enti territoriali è ancora elevata. Circa il 60 per cento dei sindaci ha più di 50 anni di età e il 30 per cento del totale più di 60 mentre soltanto l'11,3 per cento si colloca al di sotto dei 40. Un'età media ancora più elevata si registra tra i governatori delle regioni: l'80 per cento si attesta al di sopra dei 50 anni di età e il 40 per cento al di sopra dei 60 per un totale del 20 per cento corrispondente alla somma delle classi al di sotto dei 50 anni di età. Un andamento intermedio si registra tra i sindaci metropolitani con la quota corrispondente al complesso delle classi superiori ai 50 anni di età, prossima al 60 per cento e con un 27 per cento afferente alla classe superiore ai 60 anni di età ma con un totale corrispondente alle classi di età inferiori ai 50 anni pari al 40 per cento.

Il caso dissonante è rappresentato dai presidenti delle Province in cui la somma delle percentuali al di sotto dei 50 anni corrisponde al 58 per cento con un dato del 30 per cento afferente alla classe tra i 50 ed i 60 anni di età. Nel complesso la distribuzione delle età degli amministratori degli enti territoriali si mantiene abbastanza costante: la classe tra i 41 ed i 50 anni è quella a cui corrisponde il quantitativo di amministratori maggiore solo in corrispondenza delle Province, mentre nei Comuni, nelle Città metropolitane e nelle Regioni la classe di età a cui corrisponde una percentuale maggiore è quella tra i 51 ed i 60 anni (Tavola 11.6).

Il livello di istruzione conseguito dagli amministratori in carica presso gli enti territoriali mostra una tendenza abbastanza singolare. Con l'aumentare delle responsabilità di governo diminuisce la quota degli amministratori in possesso del diploma di scuola

media inferiore (la cui quota passa dal 15,1 per cento al 3,2 per cento) e di scuola media superiore (la cui percentuale scende dal 44,6 per cento al 30,3 per cento) lasciando il posto ad un aumento di coloro che hanno conseguito una laurea (dal 36,1 per cento al 55,7 per cento), ma anche ad incremento degli amministratori in possesso della sola licenza elementare che raggiungono la percentuale del 10,6 per cento in corrispondenza delle regioni (Tavola 11.5).

Partecipazione politica

La partecipazione politica è un fenomeno multidimensionale che si esprime attraverso forme di coinvolgimento dirette e indirette. Si partecipa attivamente alla vita politica andando a comizi, partecipando a cortei, sostenendo finanziariamente un partito o svolgendo attività gratuita per un partito. L'interesse verso la cosa pubblica si esprime indirettamente attraverso attività come parlare di politica, informarsi di politica o ascoltare dibattiti politici. Queste forme risultano essere più diffuse delle prime. Infatti nel 2022 il 62,8 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica: il 33,1 per cento almeno una volta a settimana, mentre il 29,7 per cento ne parla qualche volta al mese o meno frequentemente (Tavola 11.8). Il 70,1 per cento si informa dei fatti della politica italiana: il 52,7 per cento almeno una volta a settimana, il 17,4 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente (Tavola 11.9). L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge l'11,8 per cento della popolazione di 14 anni e più (Tavola 11.8).

La partecipazione diretta alla vita politica è un'esperienza che riguarda gruppi di popolazione più ristretti. Nel 2022, il 3,2 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a cortei e appena lo 0,6 per cento ha svolto attività gratuita per un partito politico. Tra questi due valori si collocano la partecipazione a comizi (il 2,6 per cento) e il sostegno finanziario a un partito (1,3 per cento - Tavola 11.8).

Le differenze di genere sono marcate sul fronte della partecipazione politica indiretta. Gli uomini di 14 anni e più che parlano di politica almeno una volta a settimana sono il 39,1 per cento contro il 27,3 per cento delle donne (Tavola 11.8). Gli uomini che si informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana costituiscono il 58,3 per cento (rispetto al 47,5 per cento delle donne - Tavola 11.8) e quelli che ascoltano dibattiti politici il 14,0 per cento (contro il 9,6 per cento delle donne - Tavola 11.8).

Sul fronte della partecipazione attiva le differenze sono meno evidenti ma comunque significative. Le donne partecipano meno degli uomini ai comizi (il 2,0 per cento delle donne contro il 3,2 per cento degli uomini) e in percentuale inferiore offrono sostegno finanziario o svolgono attività gratuite a favore di un partito politico (rispettivamente lo 0,9 e lo 0,4 per cento delle donne e l'1,6 e lo 0,8 per cento degli uomini - Tavola 11.8).

Dal punto di vista territoriale, la propensione a parlare e ad informarsi di politica tende a decrescere man mano che si scende nel Mezzogiorno. In particolare il 38,1 per cento delle persone di 14 anni e più residenti nel Nord-est parla di politica almeno una volta a settimana, contro il 26,5 per cento del Sud e Isole. Sul versante dell'informazione le differenze territoriali si ampliano: al Nord-est si informa di politica almeno una volta a settimana il 60,6 per cento delle persone, a fronte del 42,4 per cento registrato nel Sud e Isole (Tavola 11.9). Sull'ascolto di dibattiti politici le differenze sono meno marcate: il valore massimo si registra al Centro (13,6 per cento) e il minimo al Sud (10,1 per cento - Tavola 11.8).

Tra le forme dirette di partecipazione si osservano differenze territoriali nella partecipazione a comizi e a cortei: il Sud presenta tassi di partecipazione più elevati rispetto a quelli delle altre ripartizioni, in particolare rispetto al Nord-ovest per i comizi (rispettivamente il 4,4 per cento contro lo 1,4 per cento) e al Nord-est per i cortei (il 3,7 rispetto al 2,7 per cento). Riguardo al sostegno finanziario ai partiti, infine, si forniscono maggiori finanziamenti nel Nord-est e nel Centro e meno nelle Isole (rispettivamente l'1,6 e l'1,5 per cento contro lo 0,7 per cento - Tavola 11.8).

Il 28,4 per cento delle persone di 14 anni e più non si informa mai dei fatti della politica italiana: il 24,0 per cento tra gli uomini e il 32,6 per cento tra le donne. Coloro che non si informano mai di politica nel 64,4 per cento dei casi indicano il disinteresse tra i motivi prevalenti della mancata informazione e nel 23,1 per cento dei casi la sfiducia nei confronti della politica italiana. L'8,6 per cento considera la politica un argomento troppo complicato, mentre il 6,9 per cento dichiara che non ha tempo da dedicarvi (Tavola 11.10). La mancanza di interesse è diffusa in tutta la popolazione, con percentuali di gran lunga superiori alla media tra adolescenti e giovani. La sfiducia nella politica, invece, aumenta al crescere dell'età, con punte più elevate tra i 55 e i 74 anni, per poi diminuire tra le persone più anziane.

Le percentuali più elevate di persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana si registrano al Sud (38,5 per cento) e nelle Isole (37,4 per cento); nel resto del Paese le percentuali sono molto inferiori, in particolare al Nord-est, dove poco più di un cittadino su 5 di 14 anni o più dichiara di non informarsi mai dei fatti della politica italiana (Tavola 11.10).

Dal confronto con i dati del 2021 si conferma la tendenza, già rilevata lo scorso anno, alla diminuzione delle forme indirette di partecipazione: con un calo della quota di chi parla e di chi si informa di politica (rispettivamente -1,0 e -1,8 punti percentuali). Si registra, invece, un aumento della partecipazione politica diretta, attraverso la partecipazione a cortei (+1,9 punti percentuali), che ha interessato in particolare giovani e giovanissimi – con un incremento più marcato tra le ragazze – e una lieve ripresa della partecipazione a comizi che ha riguardato prevalentemente gli adulti tra i 55 e i 59 anni.

Attività sociali e di volontariato

La partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative si caratterizza per un maggior coinvolgimento in attività gratuite per associazioni di volontariato (8,3 per cento) e nelle riunioni di associazioni culturali (6,2 per cento). Meno diffuse le attività gratuite a favore di associazioni diverse da quelle di volontariato (2,7 per cento), le riunioni nell'ambito di associazioni ecologiste, per i diritti civili o per la pace (1,6 per cento) e le attività gratuite a favore di sindacati (0,8 per cento). Più elevata, invece, la partecipazione di tipo indiretto: il 12,8 per cento delle persone di 14 anni o più ha versato soldi ad una associazione (Tavola 11.11).

Non si riscontrano particolari divari di genere nella partecipazione ad attività sociali e di volontariato, se non per le riunioni nell'ambito di associazioni culturali e per le attività gratuite a favore di sindacati, che vedono una relativa maggiore partecipazione degli uomini (rispettivamente il 6,6 e l'1,2 per cento degli uomini contro il 5,8 e lo 0,5 per cento delle donne - Tavola 11.11).

La partecipazione ad attività associative è più diffusa nel Nord del Paese: il 10,2 per cento delle persone di 14 anni e più residenti al Nord svolge attività gratuite per associazioni di volontariato rispetto a poco meno del 6 per cento degli abitanti del Sud e Isole. Il Nord-est si distingue anche per una maggiore partecipazione a riunioni di associazioni culturali e ad attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (rispettivamente 7,6 e 3,6 per cento rispetto al 4,6 e al 2,2 per cento del Mezzogiorno). Ancora più marcato è il divario territoriale Nord-Mezzogiorno nel versare soldi ad associazioni: una forma di partecipazione che coinvolge il 16,0 per cento dei cittadini di 14 anni o più al Nord, il 14,2 per cento al Centro e soltanto l'8,2 per cento al Sud e il 6,7 per cento nelle Isole (Tavola 11.11).

Nel 2022 si registra una ripresa della partecipazione alle attività sociali e di volontariato, dopo la generale flessione dello scorso anno dovuta alla pandemia. L'incremento della partecipazione riguarda proprio le attività che avevano subito il calo maggiore: aumenta, infatti, la quota di chi ha preso parte alle riunioni di associazioni culturali (+1,2 punti percentuali) e alle attività gratuite per associazioni di volontariato (+1,0 punti percentuali).

APPROFONDIMENTI

Ministero dell'interno, Eligendo, il portale delle elezioni - <http://elezioni.interno.it>

Ministero dell'interno, Archivio storico delle elezioni - <http://elezionistorico.interno.it>

Ministero dell'interno, Anagrafe amministratori locali e regionali - <http://amministratori.interno.it>

Regione Valle d'Aosta, *Risultati elezioni* - <http://www.regione.vda.it>

Regione Trentino Alto-Adige, *Risultati elezioni* - <https://www.regione.taa.it>

Regione Friuli Venezia-Giulia, *Risultati elezioni* - <https://www.regione.fvg.it>

Regione Sicilia, *Risultati elezioni* - <https://www.regione.sicilia.it/>

Istat, *Partecipazione sociale*, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/partecipazione-sociale>

Istat, *La partecipazione politica in Italia*, Comunicato stampa - <https://www.istat.it/it/files//2022/04/5.pdf>

GLOSSARIO

Ballottaggio	Secondo turno di votazioni, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.
Circoscrizione elettorale	a principale ripartizione del territorio nazionale per fini elettorali. Alle circoscrizioni dell'Italia si aggiunge la circoscrizione "Estero", che riguarda gli elettori residenti all'estero chiamati alle urne nelle consultazioni elettorali e referendarie svolte in Italia. Le circoscrizioni sono a loro volta suddivise in collegi e sezioni elettorali.
Corpo elettorale	Insieme delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche, amministrative e/o alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica; ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Elettore	Il cittadino, maschio o femmina, che ha raggiunto la maggiore età, avente diritto di voto nei modi stabiliti dalla legge e iscritto nelle liste elettorali ai fini di una consultazione elettorale o referendaria.
Elezioni politiche	Procedimenti elettorali, regolamentati normativamente dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dalla vigente legge elettorale, con cui in Italia sono eletti i due rami o Camere del Parlamento: la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica. Si svolgono ogni cinque anni (la durata di una legislatura), oppure in seguito a scioglimento anticipato delle Camere. L'elezione si svolge a suffragio universale contemporaneamente per entrambi i rami del Parlamento, ma con differenti modalità: i membri della Camera sono votati da tutti gli elettori raggruppati in circoscrizioni mentre i componenti del Senato soltanto dagli elettori che hanno compiuto il venticinquesimo anno di età (raggruppati su base regionale).
Elezioni amministrative	Consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale e, contestualmente, del sindaco.
Elezioni regionali	Procedimenti elettorali differenziati (regioni a statuto ordinario e a statuto speciale) consistenti nella chiamata alle urne dei cittadini per l'elezione del consiglio regionale e, contestualmente, del presidente della regione.
Lista elettorale	L'elenco delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche e amministrative e alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica. Ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Referendum	Istituto giuridico elettorale di democrazia diretta. Si divide nelle seguenti tipologie: propositivo, consultivo, confermativo, abrogativo, deliberativo e legislativo. In base al tipo di legge che costituisce l'oggetto del referendum, lo stesso può dirsi ordinario o costituzionale.
Turno elettorale	Tornata di votazione prevista nei sistemi elettorali che, per l'elezione dei candidati, richiedono la maggioranza assoluta dei voti validi; nei sistemi a doppio turno, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi, è previsto un secondo turno di votazioni, detto "ballottaggio" (vedi definizione).
Votante	L'elettore che si presenta al seggio elettorale per esercitare il diritto di voto, in conformità alle norme previste dalla legge elettorale.
Voto	L'espressione della volontà di ciascun votante di eleggere un rappresentante popolare o di approvare o respingere una proposta sottoposta all'esame deliberativo di un organo collegiale. A seguito di scrutinio, i voti possono risultare validi o non validi, sulla base delle modalità stabilite dalla legge elettorale vigente.

Tavola 11.1 Elettori, votanti e voti validi alle elezioni politiche per regione - Camera (a)
Anno 2022

ANNI REGIONI	Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Schede bianche	Schede nulle	Totale voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
2006	47.098.181	39.382.430	83,6	441.791	708.635	1.150.426	2,4	38.232.004	81,2
2008	47.142.437	37.954.253	80,5	487.694	934.366	1.422.060	3,0	36.532.193	77,5
2013	47.005.431	35.348.095	75,2	396.964	872.940	1.269.904	2,7	34.078.191	72,5
2018	46.604.897	33.995.268	72,9	391.498	696.375	1.087.873	2,3	32.907.395	70,6
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	3.320.437	2.203.197	66,4	27.144	74.167	101.311	3,1	2.101.886	63,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	98.187	59.490	60,6	2.229	3.515	5.744	5,9	53.746	54,7
Liguria	1.195.266	767.218	64,2	9.972	23.465	33.437	2,8	733.781	61,4
Lombardia	7.505.068	5.260.137	70,1	67.117	126.905	194.022	2,6	5.066.115	67,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	811.006	535.594	66,0	13.817	15.932	29.749	3,7	505.845	62,4
<i>Bozano/Bozen</i>	393.852	245.136	62,2	9.411	7.026	16.437	4,2	228.699	58,1
<i>Trento</i>	417.154	290.458	69,6	4.406	8.906	13.312	3,2	277.146	66,4
Veneto	3.728.012	2.615.999	70,2	33.281	70.823	104.104	2,8	2.511.895	67,4
Friuli-Venezia Giulia	936.273	619.940	66,2	8.427	19.864	28.291	3,0	591.649	63,2
Emilia-Romagna	3.328.327	2.395.364	72,0	31.001	57.811	88.812	2,7	2.306.552	69,3
Toscana	2.811.953	1.961.281	69,7	25.051	58.240	83.291	3,0	1.877.990	66,8
Umbria	662.094	455.740	68,8	6.823	12.969	19.792	3,0	435.948	65,8
Marche	1.165.397	797.054	68,4	13.136	21.784	34.920	3,0	762.134	65,4
Lazio	4.351.194	2.799.678	64,3	28.092	61.630	89.722	2,1	2.709.956	62,3
Abruzzo	1.026.974	657.134	64,0	11.905	19.498	31.403	3,1	625.731	60,9
Molise	243.884	138.087	56,6	3.410	5.382	8.792	3,6	129.295	53,0
Campania	4.510.722	2.403.123	53,3	38.480	60.970	99.450	2,2	2.303.673	51,1
Puglia	3.217.704	1.819.787	56,6	28.307	48.819	77.126	2,4	1.742.661	54,2
Basilicata	446.685	262.520	58,8	7.087	11.008	18.095	4,1	244.425	54,7
Calabria	1.496.834	760.354	50,8	17.608	22.414	40.022	2,7	720.332	48,1
Sicilia	3.921.575	2.247.661	57,3	114.209	90.657	204.866	5,2	2.042.795	52,1
Sardegna	1.342.551	713.789	53,2	9.713	18.543	28.256	2,1	685.533	51,1
Nord-ovest	12.118.958	8.290.042	68,4	106.462	228.052	334.514	2,8	7.955.528	65,6
Nord-est	8.803.618	6.166.897	70,0	86.526	164.430	250.956	2,9	5.915.941	67,2
Centro	8.990.638	6.013.753	66,9	73.102	154.623	227.725	2,5	5.786.028	64,4
Sud	10.942.803	6.041.005	55,2	106.797	168.091	274.888	2,5	5.766.117	52,7
Isole	5.264.126	2.961.450	56,3	123.922	109.200	233.122	4,4	2.728.328	51,8
ITALIA	46.120.143	29.473.147	63,9	496.809	824.396	1.321.205	2,9	28.151.942	61,0
Estero	4.743.980	1.250.481	26,4	20.106	144.823	164.929	3,5	1.085.552	22,9
TOTALE	50.864.123	30.723.628	60,4	516.915	969.219	1.486.134	2,9	29.237.494	57,5

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) La serie storica si riferisce alle sole tornate elettorali politiche.

Tavola 11.2 Elettori, votanti e voti validi alle elezioni politiche per regione - Senato (a)
Anno 2022

ANNI REGIONI	Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Schede bianche	Schede nulle	Totale voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
2001	44.499.794	36.189.394	81,3	1.282.516	1.035.616	2.318.132	5,2	33.871.262	76,1
2006	43.012.783	35.943.615	83,6	481.348	652.234	1.133.582	2,6	34.810.033	80,9
2008	43.146.174	34.718.630	80,5	465.620	854.204	1.319.824	3,1	33.398.806	77,4
2013	43.071.530	32.398.344	75,2	386.718	782.462	1.169.180	2,7	31.229.164	72,5
2018	42.872.120	31.298.484	73,0	378.396	647.787	1.026.183	2,4	30.272.301	70,6
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	3.320.437	2.203.211	66,4	28.889	73.932	102.821	3,1	2.100.390	63,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	98.187	59.490	60,6	1.840	3.291	5.131	5,2	54.359	55,4
Liguria	1.195.266	767.210	64,2	9.878	22.251	32.129	2,7	735.081	61,5
Lombardia	7.505.068	5.260.161	70,1	71.261	129.184	200.445	2,7	5.059.716	67,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	811.006	535.579	66,0	18.867	13.756	32.623	4,0	502.956	62,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	393.852	245.132	62,2	7.251	4.939	12.190	3,1	232.942	59,1
<i>Trento</i>	417.154	290.447	69,6	11.616	8.817	20.433	4,9	270.014	64,7
Veneto	3.728.012	2.616.007	70,2	34.142	70.839	104.981	2,8	2.511.026	67,4
Friuli-Venezia Giulia	936.273	619.935	66,2	7.922	19.507	27.429	2,9	592.506	63,3
Emilia-Romagna	3.328.327	2.395.342	72,0	32.687	57.747	90.434	2,7	2.304.908	69,3
Toscana	2.811.953	1.961.284	69,7	24.817	58.975	83.792	3,0	1.877.492	66,8
Umbria	662.094	455.740	68,8	6.728	12.842	19.570	3,0	436.170	65,9
Marche	1.165.397	797.050	68,4	13.922	21.984	35.906	3,1	761.144	65,3
Lazio	4.351.194	2.799.694	64,3	26.941	61.764	88.705	2,0	2.710.989	62,3
Abruzzo	1.026.974	657.133	64,0	12.363	20.070	32.433	3,2	624.700	60,8
Molise	243.884	138.023	56,6	3.263	5.067	8.330	3,4	129.693	53,2
Campania	4.510.722	2.403.042	53,3	40.410	61.605	102.015	2,3	2.301.027	51,0
Puglia	3.217.704	1.819.782	56,6	33.334	48.894	82.228	2,6	1.737.554	54,0
Basilicata	446.685	262.521	58,8	6.792	11.174	17.966	4,0	244.555	54,7
Calabria	1.496.834	760.355	50,8	18.706	23.375	42.081	2,8	718.274	48,0
Sicilia	3.921.575	2.246.303	57,3	116.123	64.369	180.492	4,6	2.065.811	52,7
Sardegna	1.342.551	713.774	53,2	10.720	18.688	29.408	2,2	684.366	51,0
Nord-ovest	12.118.958	8.290.072	68,4	111.868	228.658	340.526	2,8	7.949.546	65,6
Nord-est	8.803.618	6.166.863	70,0	93.618	161.849	255.467	2,9	5.911.396	67,1
Centro	8.990.638	6.013.768	66,9	72.408	155.565	227.973	2,5	5.785.795	64,4
Sud	10.942.803	6.040.856	55,2	114.868	170.185	285.053	2,6	5.755.803	52,6
Isole	5.264.126	2.960.077	56,2	126.843	83.057	209.900	4,0	2.750.177	52,2
ITALIA	46.120.143	29.471.636	63,9	519.605	799.314	1.318.919	2,9	28.152.717	61,0
Estero	4.743.980	1.233.828	26,0	23.412	120.269	143.681	3,0	1.090.147	23,0
TOTALE	50.864.123	30.705.464	60,4	543.017	919.583	1.462.600	2,9	29.242.864	57,5

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) La serie storica si riferisce alle sole tornate elettorali politiche.

Tavola 11.3 Elettori, votanti e voti validi alle consultazioni referendarie (a) (b)
Anni vari

ANNI E OGGETTO DEL REFERENDUM	Elettori	Votanti		Voti validi		
		Votanti	Per 100 elettori	Valori assoluti	A favore del SÌ (% sui voti validi)	A favore del NO (% sui voti validi)
2005 - Limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni	49.648.425	12.737.618	25,7	12.204.927	88,0	12,0
2005 - Norme sui limiti all'accesso alla procreazione medicalmente assistita	49.648.425	12.738.397	25,7	12.187.197	88,8	11,2
2005 - Norme su finalità, diritti, soggetti coinvolti e limiti all'accesso alla procreazione medicalmente assistita	49.648.425	12.734.933	25,7	12.155.167	87,7	12,3
2005 - Divieto di fecondazione eterologa	49.648.425	12.726.136	25,6	12.136.056	77,4	22,6
2009 - Abrogazione della possibilità di collegamento tra liste concorrenti e quindi della possibilità di attribuzione del premio di maggioranza ad una coalizione di liste nelle elezioni della Camera dei deputati	50.040.016	11.754.453	23,5	10.372.226	77,6	22,4
2009 - Abrogazione della possibilità di collegamento tra liste concorrenti e quindi della possibilità di attribuzione del premio di maggioranza ad una coalizione di liste nelle elezioni del Senato della Repubblica	50.040.016	11.771.322	23,5	10.362.230	77,7	22,3
2009 - Abrogazione della possibilità per uno stesso candidato di presentare la propria candidatura in più di una circoscrizione nelle elezioni della Camera dei deputati	50.040.016	12.021.101	24,0	10.908.329	87,0	13,0
2011 - Abrogazione delle modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica	50.417.952	27.637.943	54,8	27.200.859	95,3	4,7
2011 - Abrogazione parziale della norma sulla determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito	50.417.952	27.642.457	54,8	27.277.283	95,8	4,2
2011 - Abrogazione delle nuove norme che consentono la produzione nel territorio di energia elettrica nucleare	50.417.952	27.624.922	54,8	27.265.741	94,1	5,9
2011 - Abrogazione di norme in materia di legittimo impedimento del Presidente del consiglio dei ministri e dei ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n.23 del 2011 della Corte costituzionale	50.417.952	27.620.315	54,8	27.197.124	94,6	5,4
2016 - Abrogazione della norma riguardante la durata delle trivellazioni marine entro 12 miglia dalla costa, fino all'esaurimento del giacimento.	50.681.765	15.806.488	31,2	15.533.322	85,8	14,2

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) I dati in serie storica si riferiscono alle ultime tornate elettorali riguardanti i soli referendum abrogativi.

(b) Negli anni in cui la consultazione referendaria ha riguardato l'abrogazione di più articoli di legge confluenti in più schede elettorali, si è proceduto con un media aritmetica delle affluenze.

Tavola 11.3 segue Elettori, votanti e voti validi alle consultazioni referendarie (a)
Anno 2022

REGIONI	Elettori	Votanti		Voti validi		
		Votanti	Per 100 elettori	Valori assoluti	A favore del SI (% sui voti validi)	A favore del NO (% sui voti validi)
2022 - PER REGIONE						
Piemonte	3.324.413	720.320	21,7	672.416	64,7	35,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	98.361	16.239	16,5	15.367	69,6	30,4
Liguria	1.197.346	337.020	28,1	308.799	59,5	40,5
Lombardia	7.504.407	1.637.710	21,8	1.561.803	70,5	29,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	810.680	105.723	13,0	102.076	60,1	39,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-
Veneto	3.730.226	1.001.446	26,8	935.807	70,8	29,2
Friuli-Venezia Giulia	938.180	244.240	26,0	228.167	67,8	32,2
Emilia-Romagna	3.328.220	695.868	20,9	661.257	63,9	36,1
Toscana	2.816.016	550.611	19,6	515.882	65,2	34,8
Umbria	662.192	113.723	17,2	107.587	70,0	30,0
Marche	1.166.395	241.603	20,7	222.977	66,2	33,8
Lazio	4.355.080	795.299	18,3	744.561	65,6	34,4
Abruzzo	1.028.332	229.059	22,3	207.927	67,3	32,7
Molise	244.560	34.177	14,0	31.661	65,5	34,5
Campania	4.520.347	764.903	16,9	651.002	61,8	38,2
Puglia	3.221.564	688.268	21,4	580.112	60,6	39,4
Basilicata	447.890	75.078	16,8	66.159	65,0	35,0
Calabria	1.499.869	300.454	20,0	258.045	66,8	33,2
Sicilia	3.935.493	917.482	23,3	774.979	60,3	39,7
Sardegna	1.344.697	194.852	14,5	174.635	66,8	33,2
Nord-ovest	12.124.527	2.711.289	22,4	2.558.385	67,6	32,4
Nord-est	8.807.306	2.047.277	23,2	1.927.307	67,5	32,5
Centro	8.999.683	1.701.234	18,9	1.591.007	65,8	34,2
Sud	10.962.562	2.091.939	19,1	1.794.906	62,9	37,1
Isole	5.280.190	1.112.334	21,1	949.613	61,5	38,5
ITALIA	46.174.268	9.664.073	20,9	8.821.218	65,7	34,3
Eestero	4.736.205	760.925	16,1	680.488	54,7	45,3
TOTALE	50.910.473	10.424.998	20,5	9.501.706	64,9	35,1

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Il referendum tenutosi il 12 giugno 2022 ha riguardato l'abrogazione di alcune Leggi e Decreti. 1) Abrogazione del Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi. 2) Limitazione delle misure cautelari: abrogazione dell'ultimo inciso dell'art. 274, comma 1, lettera c), codice di procedura penale, in materia di misure cautelari e, segnatamente, di esigenze cautelari, nel processo penale. 3) Separazione delle funzioni dei magistrati. Abrogazione delle norme in materia di ordinamento giudiziario che consentono il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa nella carriera dei magistrati. 4) Partecipazione dei membri laici a tutte le deliberazioni del Consiglio direttivo della Corte di cassazione e dei consigli giudiziari. Abrogazione di norme in materia di composizione del Consiglio direttivo della Corte di cassazione e dei consigli giudiziari e delle competenze dei membri laici che ne fanno parte. 5) Abrogazione di norme in materia di elezioni dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura.

Tavola 11.4 Elettori, votanti e voti validi alle elezioni comunali per regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Comuni in cui si sono svolte le elezioni		Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
	Valori assoluti	Di cui: Capoluogo di regione o di provincia							
2017	1.009	25	9.169.169	59,7	59,7	320.674	3,5	5.151.841	56,2
2018	783	21	6.662.147	60,4	60,4	191.060	2,9	3.834.858	57,6
2019	3.855	30	17.364.701	67,3	67,3	484.849	2,8	11.196.918	64,5
2020	1.170	18	6.803.431	64,8	64,8	176.735	2,6	4.234.797	62,2
2021	1.343	20	13.129.669	54,8	54,8	227.180	1,7	6.962.008	53,0
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	92	3	505.264	265.681	52,6	10.818	2,1	254.863	50,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5	-	4.425	2.485	56,2	134	3,0	2.351	53,1
Liguria	20	2	642.607	295.481	46,0	12.623	2,0	282.858	44,0
Lombardia	127	3	1.041.327	522.489	50,2	18.311	1,8	504.178	48,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	86	3	984.043	506.999	51,5	18.147	1,8	488.852	49,7
Friuli-Venezia Giulia	33	1	220.292	111.838	50,8	3.835	1,7	108.003	49,0
Emilia-Romagna	21	2	358.899	188.588	52,5	5.884	1,6	182.704	50,9
Toscana	28	2	361.133	189.708	52,5	7.331	2,0	182.377	50,5
Umbria	7	-	40.479	24.527	60,6	899	2,2	23.628	58,4
Marche	17	-	179.283	98.868	55,1	3.625	2,0	95.243	53,1
Lazio	53	3	561.184	319.183	56,9	9.707	1,7	309.476	55,1
Abruzzo	49	1	219.427	130.602	59,5	4.342	2,0	126.260	57,5
Molise	18	-	23.336	10.615	45,5	413	1,8	10.202	43,7
Campania	90	-	665.729	430.755	64,7	12.188	1,8	418.567	62,9
Puglia	50	2	831.582	509.784	61,3	16.531	2,0	493.253	59,3
Basilicata	22	-	77.996	44.489	57,0	1.586	2,0	42.903	55,0
Calabria	76	1	365.817	214.754	58,7	5.881	1,6	208.873	57,1
Sicilia	120	2	1.534.460	786.784	51,3	42.094	2,7	744.690	48,5
Sardegna	65	1	214.282	120.851	56,4	4.157	1,9	116.694	54,5
Nord-ovest	244	8	2.193.623	1.086.136	49,5	41.886	1,9	1.044.250	47,6
Nord-est	140	6	1.563.234	807.425	51,7	27.866	1,8	779.559	49,9
Centro	105	5	1.142.079	632.286	55,4	21.562	1,9	610.724	53,5
Sud	305	4	2.183.887	1.340.999	61,4	40.941	1,9	1.300.058	59,5
Isole	185	3	1.748.742	907.635	51,9	46.251	2,6	861.384	49,3
ITALIA	979	26	8.831.565	4.774.481	54,1	178.506	2,0	4.595.975	52,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Tavola 11.5 Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione (a)
Anno 2023

REGIONI	Comuni fino a 15.000 abitanti			Comuni con oltre 15.000 abitanti			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	912	196	1.108	39	7	46	951	203	1.154
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	58	14	72	1	-	1	59	14	73
Liguria	181	32	213	8	-	8	189	32	221
Lombardia	1.111	255	1.366	85	17	102	1.196	272	1.468
Trentino-Alto Adige/Südtirol	226	43	269	9	1	10	235	44	279
Bolzano/Bozen	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	398	87	485	46	12	58	444	99	543
Friuli-Venezia Giulia	155	42	197	7	1	8	162	43	205
Emilia-Romagna	212	58	270	42	11	53	254	69	323
Toscana	173	36	209	42	11	53	215	47	262
Umbria	65	12	77	11	4	15	76	16	92
Marche	166	32	198	16	4	20	182	36	218
Lazio	266	41	307	35	5	40	301	46	347
Abruzzo	237	41	278	13	3	16	250	44	294
Molise	103	21	124	3	-	3	106	21	127
Campania	409	26	435	64	3	67	473	29	502
Puglia	158	20	178	55	4	59	213	24	237
Basilicata	110	14	124	5	-	5	115	14	129
Calabria	342	31	373	13	4	17	355	35	390
Sicilia	256	20	276	55	6	61	311	26	337
Sardegna	304	51	355	14	1	15	318	52	370
Nord-ovest	2.262	497	2.759	133	24	157	2.395	521	2.916
Nord-est	991	230	1.221	104	25	129	1.095	255	1.350
Centro	670	121	791	104	24	128	774	145	919
Sud	1.359	153	1.512	153	14	167	1.512	167	1.679
Isole	560	71	631	69	7	76	629	78	707
ITALIA	5.842	1.072	6.914	563	94	657	6.405	1.166	7.571
VALORI PERCENTUALI									
Piemonte	82,3	17,7	100,0	84,8	15,2	100,0	82,4	17,6	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	80,6	19,4	100,0	100,0	-	100,0	80,8	19,2	100,0
Liguria	85,0	15,0	100,0	100,0	-	100,0	85,5	14,5	100,0
Lombardia	81,3	18,7	100,0	83,3	16,7	100,0	81,5	18,5	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	84,0	16,0	100,0	90,0	10,0	100,0	84,2	15,8	100,0
Bolzano/Bozen	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	82,1	17,9	100,0	79,3	20,7	100,0	81,8	18,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	78,7	21,3	100,0	87,5	12,5	100,0	79,0	21,0	100,0
Emilia-Romagna	78,5	21,5	100,0	79,2	20,8	100,0	78,6	21,4	100,0
Toscana	82,8	17,2	100,0	79,2	20,8	100,0	82,1	17,9	100,0
Umbria	84,4	15,6	100,0	73,3	26,7	100,0	82,6	17,4	100,0
Marche	83,8	16,2	100,0	80,0	20,0	100,0	83,5	16,5	100,0
Lazio	86,6	13,4	100,0	87,5	12,5	100,0	86,7	13,3	100,0
Abruzzo	85,3	14,7	100,0	81,3	18,8	100,0	85,0	15,0	100,0
Molise	83,1	16,9	100,0	100,0	-	100,0	83,5	16,5	100,0
Campania	94,0	6,0	100,0	95,5	4,5	100,0	94,2	5,8	100,0
Puglia	88,8	11,2	100,0	93,2	6,8	100,0	89,9	10,1	100,0
Basilicata	88,7	11,3	100,0	100,0	-	100,0	89,1	10,9	100,0
Calabria	91,7	8,3	100,0	76,5	24	100,0	91,0	9,0	100,0
Sicilia	92,8	7,2	100,0	90,2	9,8	100,0	92,3	7,7	100,0
Sardegna	85,6	14,4	100,0	93,3	6,7	100,0	85,9	14,1	100,0
Nord-ovest	82,0	18,0	100,0	84,7	15,3	100,0	82,1	17,9	100,0
Nord-est	81,2	18,8	100,0	80,6	19,4	100,0	81,1	18,9	100,0
Centro	84,7	15,3	100,0	81,3	18,8	100,0	84,2	15,8	100,0
Sud	89,9	10,1	100,0	91,6	8,4	100,0	90,1	9,9	100,0
Isole	88,7	11,3	100,0	90,8	9,2	100,0	89,0	11,0	100,0
ITALIA	84,5	15,5	100,0	85,7	14,3	100,0	84,6	15,4	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati al 4 luglio 2023. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.6 Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per classe di età (a)
Anno 2022

CLASSI DI ETÀ	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta
COMUNI						
Fino a 30 anni	76	9.103	1.345	1,0	9,8	5,3
Da 31 a 40	791	18.143	4.774	10,3	19,5	18,9
Da 41 a 50	2.103	24.174	7.327	27,4	26,0	29,0
Da 51 a 60	2.328	22.047	6.565	30,3	23,7	26,0
Da 61 a 80	2.352	19.157	5.198	30,6	20,6	20,6
81 anni e oltre	34	313	65	0,4	0,3	0,3
Totale	7.684	92.937	25.274	100,0	100,0	100,0
PROVINCE						
Fino a 30 anni	-	39	-	-	3,9	-
Da 31 a 40	10	185	3	12,7	18,6	13,6
Da 41 a 50	36	287	6	45,6	28,9	27,3
Da 51 a 60	24	270	6	30,4	27,2	27,3
Da 61 a 80	9	210	7	11,4	21,2	31,8
81 anni e oltre	-	1	-	-	0,1	-
Totale	79	992	22	100	100,0	100
CITTÀ METROPOLITANE						
Fino a 30 anni	-	4	-	-	1,9	-
Da 31 a 40	1	40	-	9,1	19,3	-
Da 41 a 50	3	74	-	27,3	35,7	-
Da 51 a 60	4	67	-	36,4	32,4	-
Da 61 a 80	3	22	-	27,3	10,6	-
81 anni e oltre	-	-	-	-	-	-
Totale	110	2070	-	100,0	100,0	-
REGIONI						
Fino a 30 anni	-	15	-	-	1,7	-
Da 31 a 40	-	117	7	-	13,2	4,5
Da 41 a 50	4	290	51	20,0	32,8	32,9
Da 51 a 60	8	297	56	40,0	33,6	36,1
Da 61 a 80	8	164	41	40,0	18,6	26,5
81 anni e oltre	-	1	-	-	0,1	-
Totale	200	8840	155	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati al 31/12/2022. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.7 Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per titolo di studio (a)
Anno 2023

TITOLI DI STUDIO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
COMUNI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	4.292	4,1
Licenza di scuola media inferiore	15.968	15,1
Diploma di scuola media superiore (b)	47.183	44,6
Laurea e post-laurea (c)	38.219	36,1
Altri titoli	163	0,2
Totale	105.825	100,0
PROVINCE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	113	10,2
Licenza di scuola media inferiore	60	5,4
Diploma di scuola media superiore (b)	413	37,2
Laurea e post-laurea (c)	524	47,2
Altri titoli	1	0,1
Totale	1.111	100,0
CITTA' METROPOLITANE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	13	6,0
Licenza di scuola media inferiore	11	5,0
Diploma di scuola media superiore (b)	67	30,7
Laurea e post-laurea (c)	127	58,3
Altri titoli	-	-
Totale	218	100,0
REGIONI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	112	10,6
Licenza di scuola media inferiore	34	3,2
Diploma di scuola media superiore (b)	322	30,3
Laurea e post-laurea (c)	591	55,7
Altri titoli	2	0,2
Totale	1.061	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati al 4 luglio 2023. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate

(b) Diploma di maturità e qualifica professionale.

(c) Diploma terziario extra universitario (compresi anche i titoli e diplomi professionali post media superiore), diploma universitario, laurea, laurea di primo livello, diploma di laurea, laurea specialistica a ciclo unico, laurea specialistica, titolo di studio post-laurea, master universitario di primo e secondo livello, diploma di specializzazione, dottorato di ricerca.

Tavola 11.8 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione

Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Parlano di politica (a)						Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2016	8,7	22,6	5,4	16,1	12,6	32,8	3,6	4,3	17,7	0,8	1,5
2017	7,5	20,8	5,1	15,8	14,8	34,6	3,8	3,5	16,3	0,7	1,2
2018	8,5	21,8	5,3	16,4	15,7	31,3	4,6	3,2	18,7	0,9	1,5
2019	7,5	20,5	4,9	15,8	14,7	35,5	4,1	3,9	15,0	0,8	1,7
2020	8,3	21,5	5,4	15,3	14,7	33,4	3,3	3,8	15,0	0,7	1,3
2021	8,2	21,4	5,2	15,0	14,0	34,4	1,9	1,3	11,7	0,6	1,1
2022 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
14-17	1,9	11,3	3,4	9,6	9,4	61,8	1,8	7,0	6,2	0,3	0,2
18-19	2,6	15,5	5,8	15,7	11,7	48,0	1,0	6,6	8,8	.	.
20-24	5,7	18,5	6,0	15,9	13,9	38,2	3,3	4,3	8,7	0,3	0,9
25-34	5,7	21,7	7,0	16,4	15,1	31,3	2,7	2,9	10,0	0,4	0,8
35-44	7,6	24,6	6,8	16,9	14,3	28,2	3,3	3,3	12,0	0,8	1,4
45-54	8,3	25,9	6,1	17,6	14,7	25,7	3,5	3,3	12,9	0,9	1,6
55-59	10,4	28,0	5,4	17,8	14,3	23,0	4,6	3,4	17,5	1,2	2,6
60-64	10,8	28,3	4,4	17,9	14,9	22,6	4,4	3,1	21,5	1,0	2,5
65-74	14,1	28,9	4,8	16,9	12,4	21,0	3,7	2,8	20,3	0,8	2,3
75 e più	12,3	25,9	4,3	15,3	12,6	27,6	2,0	0,9	14,8	0,8	1,9
Totale	8,9	24,6	5,6	16,5	13,8	28,8	3,2	3,2	14,0	0,8	1,6
FEMMINE											
14-17	1,3	8,7	4,3	10,2	13,9	59,5	1,3	7,4	3,9	.	0,2
18-19	2,2	13,4	3,3	17,9	16,1	44,4	2,4	9,5	7,0	.	0,6
20-24	4,1	14,9	5,3	18,3	14,2	42,7	3,5	6,4	7,8	0,2	0,6
25-34	3,2	15,3	6,7	16,0	16,2	40,9	2,7	3,5	8,9	0,8	1,0
35-44	5,5	17,2	4,7	16,4	17,5	37,0	1,8	3,2	8,6	0,5	1,1
45-54	6,8	16,8	5,8	14,6	15,3	39,3	2,3	4,2	8,7	0,5	0,9
55-59	7,5	18,5	4,9	15,5	16,6	36,2	2,4	2,6	11,8	0,4	0,8
60-64	7,8	22,4	4,3	15,5	14,1	34,6	2,1	2,2	16,1	0,5	1,3
65-74	8,4	18,7	3,9	12,0	14,3	40,7	1,6	1,7	12,7	0,3	1,2
75 e più	5,6	13,9	3,4	10,5	12,7	52,0	0,7	0,7	7,5	0,3	0,8
Totale	5,9	16,6	4,8	14,2	15,1	41,8	2,0	3,2	9,6	0,4	0,9
MASCHI E FEMMINE											
14-17	1,6	10,0	3,8	9,9	11,6	60,6	1,5	7,2	5,0	0,2	0,2
18-19	2,4	14,4	4,5	16,9	14,0	46,1	1,7	8,1	7,8	.	0,3
20-24	5,0	16,8	5,7	17,0	14,0	40,2	3,4	5,3	8,3	0,3	0,7
25-34	4,5	18,6	6,8	16,2	15,6	36,0	2,7	3,2	9,5	0,6	0,9
35-44	6,5	20,9	5,8	16,6	15,9	32,6	2,6	3,2	10,3	0,7	1,3
45-54	7,6	21,3	6,0	16,1	15,0	32,6	2,9	3,7	10,8	0,7	1,3
55-59	8,9	23,1	5,1	16,6	15,5	29,8	3,4	3,0	14,5	0,8	1,6
60-64	9,3	25,3	4,4	16,7	14,5	28,7	3,2	2,7	18,8	0,8	1,9
65-74	11,0	23,4	4,4	14,3	13,4	31,6	2,6	2,2	16,2	0,5	1,7
75 e più	8,4	18,9	3,8	12,5	12,7	41,8	1,2	0,8	10,5	0,5	1,2
Totale	7,4	20,5	5,2	15,3	14,4	35,5	2,6	3,2	11,8	0,6	1,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.8 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione**

Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Parlano di politica (a)						Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2022 - PER REGIONE											
Piemonte	6,7	22,7	5,2	17,4	15,4	31,3	1,3	2,6	11,7	0,5	1,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	9,9	21,4	5,2	13,2	14,5	34,6	2,9	2,5	11,5	1,0	1,8
Liguria	9,3	23,2	5,5	16,9	12,0	32,2	1,5	3,2	13,5	0,4	1,5
Lombardia	7,9	22,4	6,2	16,6	15,7	29,8	1,4	3,5	11,5	0,6	1,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10,8	26,5	8,0	15,9	12,3	24,6	3,4	3,7	13,9	0,5	2,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	11,8	26,5	9,5	14,6	11,7	23,1	5,3	2,0	15,6	0,9	3,7
<i>Trento</i>	9,7	26,5	6,5	17,2	12,9	26,0	1,5	5,4	12,3	0,1	1,5
Veneto	9,2	23,7	5,8	18,6	14,1	26,9	1,8	2,5	11,9	0,5	1,1
Friuli-Venezia Giulia	9,1	24,3	6,7	17,6	14,9	25,5	1,7	3,1	11,2	0,3	1,2
Emilia-Romagna	8,4	20,5	6,2	17,0	12,5	34,5	1,8	2,7	13,2	0,6	1,8
Toscana	8,3	20,2	5,4	14,4	15,1	35,7	1,7	3,6	11,7	0,8	2,2
Umbria	6,1	20,9	3,2	14,6	16,8	36,7	2,3	2,5	9,8	0,6	1,0
Marche	7,7	20,8	4,5	18,0	14,4	32,7	2,1	2,2	11,8	0,9	1,9
Lazio	7,5	23,7	5,4	14,4	12,9	34,3	3,2	2,9	15,9	0,9	1,2
Abruzzo	7,7	20,5	4,6	16,8	16,6	31,8	5,8	4,0	16,7	1,0	1,5
Molise	7,3	21,6	4,4	13,1	12,6	39,6	3,2	2,0	11,1	0,5	1,2
Campania	6,3	16,0	5,2	13,5	13,7	43,5	4,2	3,9	9,6	0,2	0,7
Puglia	4,3	14,4	3,8	12,1	15,7	47,1	3,6	3,8	8,1	0,5	0,6
Basilicata	6,9	14,6	3,4	14,6	14,8	43,5	5,6	3,9	12,7	1,9	2,3
Calabria	6,5	15,0	2,9	8,7	13,8	50,4	5,4	2,6	10,4	0,5	0,8
Sicilia	4,4	16,3	3,1	14,1	14,2	45,5	3,5	2,8	9,7	0,7	0,8
Sardegna	10,0	21,8	4,5	12,8	15,9	32,6	1,7	4,6	12,3	0,1	0,5
Nord-ovest	7,8	22,5	5,9	16,8	15,3	30,5	1,4	3,2	11,8	0,5	1,4
Nord-est	9,0	22,8	6,3	17,6	13,4	29,5	1,9	2,7	12,5	0,5	1,5
Centro	7,7	22,0	5,2	14,9	14,1	34,7	2,5	3,0	13,6	0,9	1,6
Sud	5,9	15,9	4,3	12,8	14,6	44,3		3,7	10,1	0,5	0,9
Isole	5,8	17,7	3,4	13,8	14,6	42,2	3,0	3,3	10,3	0,5	0,7
ITALIA	7,4	20,5	5,2	15,3	14,4	35,5	2,6	3,2	11,8	0,6	1,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.9 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione

Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2016	30,8	22,6	4,8	9,5	6,4	24,5
2017	27,4	22,2	4,5	9,9	7,9	26,8
2018	27,2	22,0	4,1	10,7	9,8	25,0
2019	27,2	21,2	4,4	10,2	8,3	27,6
2020	29,2	21,9	4,5	9,7	7,8	25,8
2021	30,0	21,2	4,7	8,7	7,3	26,3
2022 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	5,1	12,1	4,4	9,6	11,1	55,1
18-19	8,6	19,6	7,1	10,4	12,0	42,0
20-24	15,9	23,7	6,2	11,6	8,3	32,4
25-34	18,0	25,3	5,3	12,2	9,7	27,4
35-44	25,8	25,8	5,1	9,9	7,1	24,8
45-54	31,4	25,2	4,0	10,0	6,8	21,0
55-59	36,6	24,3	4,4	8,8	6,6	18,3
60-64	43,8	22,7	3,3	7,0	4,1	17,8
65-74	46,2	20,5	3,0	6,6	5,8	16,2
75 e più	44,7	19,1	3,0	5,9	5,1	20,7
Totale	31,1	22,9	4,3	9,1	7,1	24,0
FEMMINE						
14-17	4,6	10,2	5,2	12,5	9,2	56,0
18-19	7,2	17,5	2,9	18,1	11,8	40,4
20-24	12,1	21,4	6,5	14,8	11,3	33,2
25-34	12,9	23,5	6,1	12,8	9,6	34,2
35-44	18,0	23,2	5,9	12,7	9,6	29,4
45-54	21,6	21,9	6,0	10,8	9,4	28,9
55-59	27,9	24,0	4,8	8,3	7,5	26,6
60-64	31,7	23,3	4,1	8,0	6,3	25,6
65-74	32,6	18,0	2,8	7,4	7,4	30,2
75 e più	26,2	16,8	2,9	6,0	6,6	40,1
Totale	22,2	20,6	4,7	10,1	8,5	32,6
MASCHI E FEMMINE						
14-17	4,8	11,2	4,8	11,0	10,2	55,5
18-19	7,9	18,5	4,9	14,4	11,9	41,2
20-24	14,1	22,7	6,4	13,1	9,7	32,8
25-34	15,5	24,4	5,7	12,5	9,6	30,7
35-44	21,9	24,5	5,5	11,3	8,4	27,1
45-54	26,4	23,6	5,0	10,4	8,1	25,0
55-59	32,1	24,1	4,6	8,6	7,1	22,6
60-64	37,6	23,0	3,7	7,5	5,2	21,8
65-74	38,9	19,2	2,9	7,0	6,6	23,7
75 e più	33,9	17,8	2,9	6,0	6,0	32,0
Totale	26,5	21,7	4,5	9,6	7,8	28,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.9 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione**
Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2022 - PER REGIONE						
Piemonte	27,4	24,3	4,8	10,4	8,1	24,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	26,1	22,4	4,7	9,4	7,2	29,1
Liguria	31,3	24,4	4,0	11,1	7,4	21,1
Lombardia	30,4	22,7	5,1	9,9	8,2	22,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	28,0	24,5	7,3	11,3	7,7	19,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	25,6	24,3	7,9	12,5	8,9	18,4
<i>Trento</i>	30,3	24,7	6,8	10,2	6,6	20,2
Veneto	32,2	23,4	5,0	10,1	6,5	21,4
Friuli-Venezia Giulia	33,1	24,1	5,2	10,6	9,2	16,4
Emilia-Romagna	31,3	23,1	5,9	10,4	6,4	22,3
Toscana	32,6	20,6	3,9	8,5	8,0	25,6
Umbria	27,0	23,4	3,4	8,9	8,6	27,4
Marche	26,6	26,0	4,3	11,1	6,6	23,7
Lazio	28,2	22,7	3,4	9,1	7,4	27,7
Abruzzo	25,9	24,1	6,0	9,5	8,1	25,1
Molise	24,0	19,2	4,9	10,2	7,3	33,6
Campania	18,1	20,3	5,2	8,7	8,6	38,0
Puglia	16,6	18,2	3,8	8,8	9,0	40,6
Basilicata	20,6	17,2	3,0	12,3	7,5	37,7
Calabria	20,1	14,9	2,8	5,9	7,4	46,0
Sicilia	16,6	18,1	3,4	10,0	8,0	41,3
Sardegna	30,7	20,8	3,2	9,4	7,4	26,0
Nord-ovest	29,7	23,3	4,9	10,1	8,1	23,1
Nord-est	31,6	23,4	5,6	10,4	6,8	21,0
Centro	29,3	22,5	3,7	9,1	7,6	26,5
Sud	18,9	19,2	4,4	8,6	8,4	38,5
Isole	20,2	18,8	3,3	9,9	7,8	37,4
ITALIA	26,5	21,7	4,5	9,6	7,8	28,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.10 Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione

Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2016	24,5	61,8	5,9	10,7	30,4	3,2
2017	26,8	62,9	5,6	11,1	31,3	3,4
2018	25,0	61,8	6,3	11,1	29,7	3,4
2019	27,6	64,9	7,0	10,1	25,5	2,5
2020	25,8	64,3	6,3	10,5	23,6	2,3
2021	26,3	63,4	6,7	9,8	23,5	3,2
2022 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	55,1	73,7	3,5	11,0	8,2	3,3
18-19	42,0	73,5	5,5	4,3	18,3	1,7
20-24	32,4	68,6	7,1	6,1	20,9	3,8
25-34	27,4	69,1	9,7	5,3	26,3	3,2
35-44	24,8	62,5	14,9	5,1	23,2	3,2
45-54	21,0	57,3	10,4	7,5	28,6	4,3
55-59	18,3	55,9	12,0	10,4	34,3	3,6
60-64	17,8	57,4	4,2	5,2	31,1	4,3
65-74	16,2	53,6	5,3	7,4	35,4	2,7
75 e più	20,7	64,3	1,4	8,5	23,9	7,0
Totale	24,0	63,4	8,2	7,1	25,0	3,8
FEMMINE						
14-17	56,0	79,3	6,1	12,4	5,0	3,2
18-19	40,4	75,2	8,0	6,9	16,1	1,7
20-24	33,2	74,0	10,1	9,0	22,3	2,3
25-34	34,2	67,6	8,6	7,7	20,8	1,9
35-44	29,4	63,5	9,2	9,5	25,1	2,8
45-54	28,9	61,0	6,5	8,4	26,0	2,9
55-59	26,6	58,3	8,7	9,8	28,3	2,7
60-64	25,6	60,6	5,6	10,0	27,9	1,4
65-74	30,2	60,7	3,2	8,8	28,3	2,5
75 e più	40,1	65,9	1,7	12,2	15,1	7,9
Totale	32,6	65,1	6,0	9,7	21,8	3,5
MASCHI E FEMMINE						
14-17	55,5	76,5	4,8	11,7	6,6	3,3
18-19	41,2	74,4	6,8	5,6	17,2	1,7
20-24	32,8	71,1	8,5	7,4	21,6	3,1
25-34	30,7	68,3	9,1	6,6	23,3	2,5
35-44	27,1	63,0	11,8	7,5	24,3	3,0
45-54	25,0	59,5	8,1	8,0	27,1	3,5
55-59	22,6	57,4	10,0	10,0	30,7	3,1
60-64	21,8	59,4	5,1	8,1	29,1	2,6
65-74	23,7	58,5	3,8	8,4	30,6	2,5
75 e più	32,0	65,5	1,6	11,2	17,5	7,7
Totale	28,4	64,4	6,9	8,6	23,1	3,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età e sesso che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.10 segue **Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione**
Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2022 - PER REGIONE						
Piemonte	24,0	62,1	5,8	9,8	22,5	4,8
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	29,1	63,5	4,1	9,2	24,7	4,7
Liguria	21,1	59,8	6,9	9,8	27,8	2,8
Lombardia	22,9	64,7	8,1	9,5	23,0	2,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	19,3	68,0	8,5	8,6	19,5	4,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	18,4	77,2	8,3	9,1	14,1	4,7
<i>Trento</i>	20,2	60,0	8,7	8,2	24,3	4,4
Veneto	21,4	58,0	8,2	9,2	26,7	4,8
Friuli-Venezia Giulia	16,4	64,7	6,9	8,6	22,2	3,7
Emilia-Romagna	22,3	56,2	8,0	17,1	20,0	6,7
Toscana	25,6	62,1	7,9	8,9	25,4	3,9
Umbria	27,4	66,1	4,3	12,5	23,9	2,0
Marche	23,7	55,9	5,3	12,8	25,3	5,4
Lazio	27,7	66,9	6,6	6,5	21,6	3,9
Abruzzo	25,1	61,6	7,3	8,3	23,1	3,8
Molise	33,6	60,7	4,5	7,5	25,0	3,5
Campania	38,0	67,1	5,0	5,7	20,7	3,5
Puglia	40,6	67,8	9,2	8,2	25,1	1,4
Basilicata	37,7	71,9	4,8	5,0	15,7	2,3
Calabria	46,0	69,5	7,0	5,5	23,9	4,5
Sicilia	41,3	65,7	5,1	7,9	25,1	3,3
Sardegna	26,0	64,7	8,6	9,1	17,0	3,8
Nord-ovest	23,1	63,5	7,3	9,6	23,3	3,3
Nord-est	21,0	58,6	8,0	12,3	23,0	5,4
Centro	26,5	64,1	6,7	8,4	23,3	3,9
Sud	38,5	67,4	6,8	6,6	22,6	3,0
Isole	37,4	65,6	5,7	8,1	23,7	3,4
ITALIA	28,4	64,4	6,9	8,6	23,1	3,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.11 Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2016	1,7	8,9	10,7	3,5	1,1	14,8
2017	1,7	8,8	10,4	3,6	1,0	14,3
2018	1,5	9,1	10,5	3,5	1,0	14,5
2019	1,6	8,6	9,8	3,2	1,0	13,4
2020	1,7	7,9	9,2	3,0	0,8	14,3
2021	1,2	5,0	7,3	2,1	0,8	12,0
2022 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	0,9	3,7	4,4	1,2	.	1,5
18-19	1,6	4,2	6,4	2,4	.	2,8
20-24	1,8	6,4	7,4	3,5	0,1	5,7
25-34	1,4	5,9	6,3	2,7	0,4	8,2
35-44	1,5	6,9	7,9	3,0	1,4	10,6
45-54	1,0	6,5	9,3	3,4	1,7	14,3
55-59	2,0	6,3	8,7	3,6	2,5	15,3
60-64	1,6	7,9	9,9	3,4	1,6	17,5
65-74	1,4	9,4	11,6	3,7	1,1	19,2
75 e più	1,0	5,5	7,1	2,0	0,8	14,3
Totale	1,4	6,6	8,3	3,0	1,2	12,6
FEMMINE						
14-17	3,2	9,0	8,5	2,0	0,0	3,4
18-19	4,0	6,2	12,2	5,7	.	5,9
20-24	2,2	6,5	11,4	3,1	0,0	6,5
25-34	2,2	6,6	8,8	2,9	0,2	11,7
35-44	2,4	6,5	8,9	3,3	0,9	13,8
45-54	1,5	5,3	8,5	2,2	0,8	14,6
55-59	1,8	6,9	9,3	2,1	0,8	17,5
60-64	1,8	5,9	9,3	2,6	0,8	17,7
65-74	1,2	5,3	8,0	1,8	0,1	15,8
75 e più	0,6	3,7	3,9	1,4	0,3	10,4
Totale	1,8	5,8	8,2	2,4	0,5	13,1
MASCHI E FEMMINE						
14-17	2,0	6,3	6,4	1,6	0,0	2,5
18-19	2,9	5,3	9,4	4,1	.	4,4
20-24	2,0	6,5	9,2	3,3	0,1	6,1
25-34	1,8	6,2	7,5	2,8	0,3	9,9
35-44	1,9	6,7	8,4	3,1	1,1	12,2
45-54	1,3	5,9	8,9	2,8	1,3	14,4
55-59	1,9	6,6	9,0	2,8	1,6	16,4
60-64	1,7	6,9	9,6	3,0	1,2	17,6
65-74	1,3	7,2	9,7	2,7	0,6	17,4
75 e più	0,8	4,5	5,2	1,6	0,5	12,0
Totale	1,6	6,2	8,3	2,7	0,8	12,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 11.11 segue **Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione**
Anno 2022, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2022 - PER REGIONE						
Piemonte	1,3	7,5	9,6	2,4	0,7	14,1
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	1,3	8,2	12,6	4,8	1,4	15,5
Liguria	1,2	5,7	7,4	2,0	0,9	13,1
Lombardia	1,5	6,7	10,8	3,1	0,6	17,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,9	13,2	17,0	6,1	1,2	23,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	1,3	14,4	15,0	8,2	1,1	22,7
<i>Trento</i>	2,4	12,1	18,9	4,1	1,2	24,0
Veneto	1,2	8,1	9,7	3,8	0,7	15,4
Friuli-Venezia Giulia	1,8	9,3	10,2	3,9	0,7	16,3
Emilia-Romagna	2,0	5,2	9,0	2,8	0,6	15,0
Toscana	1,4	6,1	8,7	2,4	0,9	15,7
Umbria	1,0	7,1	6,8	3,1	0,7	12,5
Marche	1,6	6,8	7,3	2,5	1,4	14,7
Lazio	2,0	6,8	7,8	2,5	0,9	13,3
Abruzzo	2,4	7,7	8,5	3,0	1,6	12,6
Molise	1,5	5,3	5,1	2,4	0,7	9,3
Campania	2,0	4,3	6,1	2,6	0,9	8,8
Puglia	1,1	4,2	4,9	1,5	0,8	5,9
Basilicata	1,4	6,1	8,2	1,9	0,9	11,9
Calabria	1,4	3,7	5,3	1,9	0,7	6,8
Sicilia	1,3	3,8	4,8	1,8	1,1	5,0
Sardegna	1,3	7,2	6,9	3,0	0,4	11,6
Nord-ovest	1,4	6,8	10,2	2,8	0,7	15,9
Nord-est	1,6	7,6	10,2	3,6	0,7	16,1
Centro	1,7	6,6	8,0	2,5	1,0	14,2
Sud	1,7	4,6	6,0	2,2	0,9	8,2
Isole	1,3	4,7	5,4	2,1	1,0	6,7
ITALIA	1,6	6,2	8,3	2,7	0,8	12,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

12

CONTABILITÀ NAZIONALE

Nel 2022 l'economia ha registrato una crescita decisa, ma inferiore rispetto al 2021: il Pil in termini di volume è cresciuto del 6,8 per cento. I consumi finali nazionali in volume sono aumentati del 3,5 per cento, in particolare la spesa delle famiglie residenti è cresciuta del 4,6 per cento. La dinamica degli investimenti è stata decisamente positiva (+9,4 per cento). Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento del 9,4 per cento e le importazioni dell'11,8 per cento.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è aumentato in volume del 3,9 per cento; l'incremento è stato del 10,2 per cento nelle costruzioni e del 4,8 per cento nei servizi, mentre nell'industria in senso stretto si è registrato un calo dello 0,1 per cento e nell'agricoltura, silvicoltura e pesca dell'1,8 per cento. La dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata è cresciuta del 3,1 per cento. Per le società non finanziarie la quota di profitto è cresciuta di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente e il tasso di investimento è salito al 24,4 per cento.

Il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici è diminuito dell'1,2 per cento a causa dell'aumento dei prezzi. La dinamica più sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+12,4 per cento), rispetto al reddito disponibile, ha generato una diminuzione della quota di reddito destinata al risparmio, scesa all'8,1 per cento nel 2022. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (-8 per cento in rapporto al Pil) è in miglioramento rispetto al 2021, grazie ad una crescita delle entrate (+7,9 per cento) superiore a quella delle uscite (+5,7 per cento). Nel 2022, il sistema della protezione sociale registra 606,5 miliardi di euro di entrate (+2,1 per cento, era +2,4 per cento nel 2021).

La spesa previdenziale resta quella che incide maggiormente sulla spesa pubblica corrente (37,5 per cento), seguita dalla spesa per sanità (13,1 per cento). Per quest'ultima la dinamica si mostra in rallentamento rispetto al 2021. Per effetto dell'esaurimento delle misure di sostegno al reddito introdotte per far fronte all'emergenza economica dovuta alla pandemia, la spesa per prestazioni assistenziali nel 2022 registra un calo rispetto all'anno precedente (-2,3 per cento) con un'incidenza sulla spesa pubblica corrente del 7,1 per cento.

12

CONTABILITÀ NAZIONALE¹

Nel 2022 l'economia italiana ha registrato una crescita decisa, ma inferiore rispetto a quella del 2021 in cui si sono maggiormente concentrati gli effetti dell'uscita dalla crisi sanitaria indotta da Covid-19. Il valore del prodotto interno lordo² (Pil) ai prezzi di mercato è stato pari a 1.909 miliardi di euro correnti, con un aumento del 6,8 per cento rispetto al 2021. La crescita del Pil in volume è stata del 3,7 per cento. Tutti i paesi dell'Unione europea hanno registrato nel 2022 ampie riprese dell'attività produttiva. Tra i principali paesi l'Italia presenta il secondo più alto tasso di crescita del Pil in volume, preceduta solo dalla Spagna (+5,5 per cento), mentre Francia (+2,5 per cento) e Germania (+1,8 per cento) hanno fatto registrare aumenti più contenuti (Tavola 12.2). A trascinare la crescita del Pil in volume è stata soprattutto la domanda nazionale al netto delle scorte, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi negativi. Il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato ampiamente positivo (4,6 punti percentuali). In particolare hanno fornito un apporto positivo di 2,7 punti percentuali la spesa delle famiglie residenti e Isp e di 1,9 punti gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore, mentre nullo è stato il contributo della spesa delle amministrazioni pubbliche. Negativi i contributi della variazione delle scorte, per 0,4 punti percentuali e della domanda estera netta, per 0,5 punti percentuali (Prospetto 12.1).

Dal lato degli impieghi, in termini di volume, le esportazioni di beni e servizi sono cresciute del 9,4 per cento, gli investimenti fissi lordi del 9,4 per cento e i consumi finali nazionali del 3,5 per cento. La crescita del Pil è stata accompagnata da un incremento delle importazioni in volume dell'11,8 per cento che ha determinato un aumento delle risorse disponibili del 5,6 per cento (Tavola 12.1).

1 I dati presentati in questo capitolo dedicato alla contabilità nazionale sono compilati secondo il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e sono coerenti con le stime dei Conti economici nazionali diffuse il 5 aprile 2023. Le serie dei conti nazionali sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa ver. 2.1). Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2015.

2 I principali aggregati stimati nell'ambito dei conti nazionali sono riassunti nel Conto delle risorse e degli impieghi che presenta, fra le risorse, il prodotto interno lordo e le importazioni di beni e servizi e, fra gli impieghi, la spesa per consumi finali, gli investimenti lordi e le esportazioni di beni e servizi. Esso pone in evidenza l'equilibrio esistente tra le diverse componenti dell'offerta e della domanda finale di beni e servizi, così come deriva dalla stima simultanea delle tavole delle risorse e degli impieghi (o *Sut*, *Supply and use tables*).

Prospetto 12.1 Contributi alla crescita del Pil
Anni 2018-2022, punti percentuali

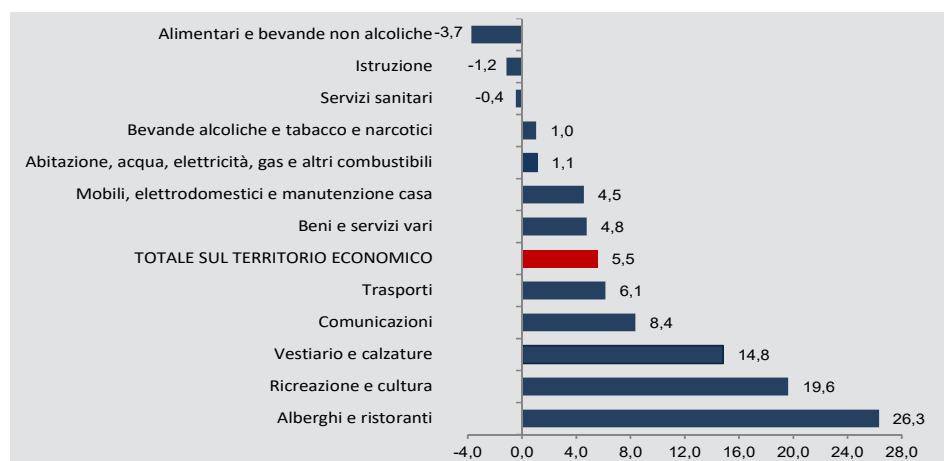
AGGREGATI	2018	2019	2020	2021	2022
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,1	0,2	-7,7	6,3	4,6
Consumi finali nazionali	0,6	0,0	-6,2	3,0	2,7
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	0,6	0,1	-6,2	2,7	2,7
- Spesa delle Ap	0,0	-0,1	0,0	0,3	0,0
Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	0,6	0,2	-1,4	3,3	1,9
Variazione delle scorte	0,1	-0,4	-0,5	0,4	-0,4
Domanda estera netta	-0,3	0,7	-0,8	0,2	-0,5
Prodotto interno lordo	0,9	0,5	-9,0	7,0	3,7

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E)

Nel dettaglio, la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta in volume del 4,6 per cento (+4,7 per cento nel 2021). In particolare, la spesa effettuata da italiani e stranieri all'interno del Paese è aumentata del 5,5 per cento (+4,9 per cento nel 2021), gli acquisti all'estero dei residenti del 79,5 per cento (+20,3 per cento nel 2021) e gli acquisti sul territorio dei non residenti dell'83,2 per cento (+20,3 per cento nel 2021), forti segnali della ripresa delle attività turistiche. I valori di tutti questi aggregati restano comunque inferiori ai livelli pre-pandemici (2019).

Sul territorio economico, la spesa per consumi di beni è cresciuta del 2,4 per cento e quella per servizi dell'8,8 per cento. In termini di funzioni di consumo le riprese più accentuate, in volume, hanno riguardato le spese per alberghi e ristoranti (+26,3 per cento), ricreazione e cultura (+19,6 per cento) e vestiario e calzature (+14,8 per cento). Si registrano variazioni negative nelle spese per alimentari e bevande non alcoliche (-3,7 per cento), istruzione (-1,2 per cento) e servizi sanitari (-0,4 per cento) (Figura 12.1).

Figura 12.1 Consumi delle famiglie per funzione di spesa (a)
Anno 2022, variazioni percentuali su valori concatenati (b) rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)
(a) La classificazione utilizzata è la *Classification of Individual Consumption according to Purpose (Coicop)* al secondo livello di aggregazione (gruppi).
(b) Valori concatenati - anno di riferimento 2015.

Nel 2022 le quote più ampie dei consumi delle famiglie (misurati sul territorio economico) continuano a essere quelle relative alle spese per abitazione (con un'incidenza del 24,8 per cento), alimentari e bevande non alcoliche (14,4 per cento) e trasporti (12,1 per cento). Le incidenze minori riguardano i consumi per istruzione (0,8 per cento), comunicazioni (2,1 per cento) e servizi sanitari (3,3 per cento) (Tavola 12.6). La spesa delle amministrazioni pubbliche è rimasta stazionaria, quella delle Isp ha registrato una crescita in volume del 9,8 per cento (Tavola 12.1).

Gli investimenti fissi lordi hanno segnato un incremento del 9,4 per cento (+18,6 per cento nel 2021), con aumenti generalizzati a tutte le componenti. Sostenuta la dinamica degli investimenti in costruzioni cresciuti dell'11,6 per cento (+10,3 per cento gli investimenti in abitazioni e +12,9 per cento quelli in altre costruzioni), la crescita è ancora trainata dai *bonus* edilizi (Superbonus e Bonus facciate). Nel 2022 sono cresciuti dell'8,6 per cento gli investimenti in macchinari, attrezzature e armamenti (+8,2 per cento la componente dei mezzi di trasporto), del 4,5 per cento in prodotti della proprietà intellettuale. In calo del 3,1 per cento gli investimenti in risorse biologiche coltivate (Tavola 12.4).

Nel 2022, il 51,3 per cento degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti è costituito dalle costruzioni, il 24,7 per cento da altri macchinari, attrezzature e armamenti, il 14,5 per cento da prodotti della proprietà intellettuale (di cui il 7,1 per cento da ricerca e sviluppo), il 5,5 per cento da mezzi di trasporto, il 3,8 per cento da apparecchiature Ict e lo 0,1 per cento da investimenti in risorse biologiche (Prospetto 12.2).

Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato, nel 2022, un aumento in volume del 9,4 per cento (+14 per cento nel 2021) (Tavola 12.1).

Prospetto 12.2 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori a prezzi correnti
Anni 2018-2022, composizioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2018	2019	2020	2021	2022
Costruzioni	44,3	44,5	45,3	49,4	51,3
Macchinari, attrezzature e armamenti	38,4	38,1	35,9	34,8	34,0
<i>Mezzi di trasporto</i>	7,2	7,6	6,0	5,5	5,5
<i>Apparecchiature Ict</i>	4,0	4,0	4,2	3,9	3,8
<i>Altri macchinari, attrezzature e armamenti</i>	27,1	26,5	25,7	25,4	24,7
Risorse biologiche coltivate	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1
Prodotti di proprietà intellettuale	17,2	17,2	18,6	15,7	14,5
<i>di cui: ricerca e sviluppo</i>	8,0	8,3	8,8	7,4	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

Valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente e retribuzioni lorde

La misura del reddito prodotto dall'insieme delle unità residenti che esercitano un'attività produttiva è il valore aggiunto. Tale aggregato è definito come la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi realizzata dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) che esse stesse hanno utilizzato per effettuare tale produzione. Allo stesso tempo, il valore aggiunto corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Nel 2022 il valore aggiunto complessivo è aumentato in volume del 3,9 per cento; nel 2021 aveva registrato una crescita del 6,8 per cento. L'incremento è stato del 10,2 per cento nelle costruzioni e del 4,8 per cento nei servizi. Il valore aggiunto in volume dell'industria in

senso stretto ha registrato un calo dello 0,1 per cento e quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca dell'1,8 per cento (Tavola 12.3). Nel settore terziario aumenti particolarmente marcati si registrano per il commercio, trasporti, alberghi e ristorazione (+10,4 per cento), le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, la riparazione di beni per la casa e altri servizi (+8,1 per cento) e le attività immobiliari (+4,5 per cento).

Nel 2022 i redditi da lavoro dipendente e il monte retributivo lordo sono cresciuti rispettivamente del 7 per cento e del 7,4 per cento (Tavola 12.5). Il monte retributivo ha segnato aumenti in tutti i settori: 2,9 per cento nell'agricoltura, 5 per cento nell'industria in senso stretto, 14,3 per cento nelle costruzioni e 7,8 per cento nel totale dei servizi.

La dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata è cresciuta del 3,1 per cento per il totale dell'economia, registrando aumenti del 3,5 per cento nel settore agricolo, del 3,4 per cento nell'industria in senso stretto, del 4,8 per cento nelle costruzioni e del 2,9 per cento nei servizi (Prospetto 12.3).

Prospetto 12.3 Retribuzioni lorde per ora lavorata da dipendente. Valori a prezzi correnti
Anni 2018-2022, valori assoluti in euro e variazioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Totale attività economiche	16,9	17,1	17,9	17,9	18,4	1,6	4,8	- 0,4	3,1
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,1	9,5	9,9	9,7	10,0	4,7	4,7	- 2,5	3,5
Industria in senso stretto	18,1	18,4	19,1	18,9	19,5	2,2	3,7	- 1,5	3,4
Costruzioni	13,9	14,1	14,3	14,5	15,2	1,4	1,3	1,1	4,8
Servizi	17,0	17,3	18,2	18,2	18,7	1,3	5,6	- 0,1	2,9

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E); Input di lavoro (E)

I conti nazionali per settore istituzionale

Nel 2022 il valore aggiunto corrente generato dal complesso dell'economia nazionale (valutato a prezzi base) ha segnato un aumento del 7 per cento rispetto all'anno precedente (nel 2021, +6,6 per cento) (Tavola 12.7).

La crescita dell'economia è stata guidata dai risultati registrati dalle società non finanziarie, il cui valore aggiunto è aumentato del 9 per cento (+75,2 miliardi di euro rispetto al 2021), contribuendo per 4,7 punti percentuali alla dinamica complessiva. Anche le piccole imprese e i lavoratori autonomi, inclusi nel settore delle famiglie, hanno confermato la dinamica positiva dell'anno precedente, facendo registrare un ulteriore aumento del 5 per cento del valore aggiunto (nel 2021 +7,3 per cento) e recuperando ampiamente il livello pre-crisi (+9 miliardi di euro rispetto al 2019).

Nel complesso, il settore delle famiglie (la cui attività include anche la componente figurativa di reddito legata all'utilizzo delle abitazioni di proprietà) e delle istituzioni *non profit* al servizio delle famiglie ha fatto registrare un aumento del valore aggiunto pari al 4,4 per cento (+20,1 miliardi di euro rispetto al 2021), che si è tradotto in un contributo di 1,3 punti percentuali alla crescita del sistema economico. Infine, il valore aggiunto generato dall'attività delle amministrazioni pubbliche è aumentato del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente (+14 miliardi di euro).

Il valore aggiunto delle società non finanziarie ha segnato nel 2022 una ulteriore decisa risalita (nel 2021, +10 per cento) ed ha generato un aumento di 38,6 miliardi (+8,1 per cento) dei redditi da lavoro pagati ai dipendenti (nel 2021, +10,4 per cento). Le imposte

sulla produzione hanno registrato un incremento del 20,5 per cento (+4,8 miliardi). Nel corso del 2022 le società non finanziarie hanno beneficiato di una estensione delle misure di sostegno fornito dalle amministrazioni pubbliche attraverso l'erogazione di contributi alla produzione, che si sono portati a circa 25,6 miliardi di euro, con un aumento di 13 miliardi di euro. Il risultato lordo di gestione ha registrato un aumento superiore a quello del valore aggiunto, pari al 12,9 per cento. Di conseguenza, il tasso di profitto, definito dal rapporto fra risultato lordo di gestione e valore aggiunto, ha presentato una crescita di 0,5 punti percentuali, portandosi al 43,1 per cento.

Gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie, dopo il forte aumento registrato nel 2021 (+16,3 per cento), hanno registrato nel corso del 2022 un ulteriore incremento del 16,5 per cento (+31,4 miliardi), portandosi per 39 miliardi al di sopra del livello pre-crisi. Il tasso di investimento, calcolato come rapporto degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto, è salito al 24,4 per cento, dal 22,9 per cento del 2021, registrando il livello più alto dal 1995, inizio della serie storica. Nel 2022 il risultato economico delle società non finanziarie è migliorato, con un accreditamento che, pur riducendosi di 16 miliardi di euro rispetto al 2021, si è mantenuto positivo e su importi significativi (29 miliardi di euro) nonostante il forte aumento degli investimenti.

Nel 2022 il valore aggiunto delle società finanziarie ha segnato una ripresa (+3,7 per cento) dopo la caduta dell'anno precedente (-3 per cento). Nonostante la crescita dei redditi da lavoro pagati (+2,8 per cento) e delle imposte sulla produzione (+27,6 per cento), il risultato lordo di gestione si è riportato ai livelli pre-crisi con una crescita pari all'1,6 per cento rispetto al 2021. Il reddito primario ha registrato una significativa crescita (+22,3 per cento rispetto all'anno precedente) per l'andamento positivo dei redditi da capitale, il cui saldo netto è aumentato di 26,2 miliardi di euro rispetto al 2021 (+25,8 per cento). L'accREDITAMENTO netto del settore è migliorato di circa 2,7 miliardi di euro rispetto al 2021, portandosi a 67,6 miliardi di euro (Tavola 12.7).

Figura 12.2 Principali indicatori per le famiglie consumatrici
Anni 2001-2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E)

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2015.

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

L'espansione dell'attività produttiva ha influito positivamente sull'andamento del reddito primario delle famiglie che ha registrato un incremento di 84 miliardi di euro rispetto al 2021 (+6,7 per cento). I redditi da lavoro dipendente sono aumentati di 52,4 miliardi di euro (+7,1 per cento), così come quelli derivanti dall'attività imprenditoriale (+1,3 miliardi, +6,2 per cento). In particolare, dalle piccole imprese di loro proprietà, le famiglie hanno ricevuto utili per 12,3 miliardi di euro in più rispetto al 2021 (+5,5 per cento).

La crescita del prelievo fiscale e contributivo ed il modesto incremento delle prestazioni sociali ricevute dalle famiglie (+2,8 per cento nel 2022) hanno generato una crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici pari al 6,2 per cento (+72,3 miliardi di euro), leggermente più contenute di quella del reddito primario.

La consistente crescita di prezzi ha determinato però una contrazione del loro potere d'acquisto, ossia il reddito disponibile espresso in termini reali, che è diminuito dell'1,2 per cento su base annua (Figura 12.2). La dinamica più sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+12,4 per cento, +125,8 miliardi di euro), rispetto al reddito disponibile, ha generato una diminuzione della quota di reddito destinata al risparmio, che è passata dal 13,2 per cento del 2021 all'8,1 per cento del 2022, riportandosi sui livelli del periodo antecedente la crisi, quando oscillava fra l'8 per cento e il 9 per cento. Infine, gli investimenti delle famiglie consumatrici hanno registrato nel 2022 un ulteriore rilevante incremento (14,3 miliardi di euro, +17,1 per cento) che consolida la rilevante crescita del 2021 (+42,3 per cento) grazie anche al prolungamento del sistema di incentivi alle ristrutturazioni degli edifici residenziali e delle abitazioni.

Conto consolidato delle amministrazioni pubbliche

A livello europeo, nel 2022 il superamento del limite del -3 per cento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil, stabilito dal Trattato di Maastricht, si è verificato per 12 paesi su 27. Tale rapporto è risultato pari a -4,8 per cento in Spagna (-6,9 per cento nel 2021) e -4,7 per cento in Francia (-6,5 per cento l'anno precedente); in Germania il rapporto si è riportato al di sotto della soglia con -2,6 per cento (-3,7 per cento nel 2021) (Tavola 12.9).

In Italia, l'indebitamento netto in rapporto al Pil è stato pari a -8 per cento (-9 per cento l'anno precedente). In valore assoluto, l'indebitamento è di -151.900 milioni di euro, in diminuzione di circa 9,3 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente (Tavola 12.8). Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato negativo e pari a circa 68,7 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del -3,6 per cento, in miglioramento di 1,9 punti percentuali rispetto al 2021. L'incidenza sul Pil della spesa per interessi è stata pari al 4,4 per cento. Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle amministrazioni pubbliche) è ancora negativo e pari a circa 24,8 miliardi di euro (era -24,6 miliardi nel 2021). Il peggioramento è derivato da un aumento delle uscite correnti (circa 60,6 miliardi), leggermente superiore a quello delle entrate correnti, pari a circa 60,3 miliardi di euro.

Prospetto 12.4 **Indicatori di finanza pubblica**
Anni 2018-2022, valori in percentuale del Pil

AGGREGATI	2018	2019	2020	2021	2022
Indebitamento netto	-2,2	-1,5	-9,7	-9,0	-8,0
Saldo primario	1,5	1,9	-6,2	-5,5	-3,6
Pressione fiscale (a)	41,7	42,3	42,7	43,4	43,5
Spesa per interessi	3,6	3,4	3,5	3,6	4,4
Debito (b)	134,4	134,1	154,9	149,8	144,7

Fonte: Banca d'Italia; Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

(a) La pressione fiscale non comprende le imposte indirette pagate all'Unione europea, pertanto il dato differisce da quello riferito al confronto europeo presente nella Tavola 12.9.

(b) Il dato del debito pubblico è diffuso dalla Banca d'Italia.

Le entrate totali delle amministrazioni pubbliche, pari al 48,8 per cento del Pil nel 2022, sono cresciute rispetto all'anno precedente del 7,9 per cento (+9,8 per cento nel 2021). Le entrate correnti hanno registrato un aumento del 7,1 per cento, risultando pari al 47,9 per cento del Pil. In particolare, le imposte dirette sono cresciute dell'8,5 per cento (+6,8 per cento nel 2021), quelle indirette del 6,3 per cento (+14,5 per cento nell'anno precedente). I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro hanno segnato un incremento del 6,4 per cento. L'aumento delle entrate in conto capitale (+77,5 per cento) è dovuto principalmente alla crescita delle altre entrate in conto capitale e, in particolare, ai contributi agli investimenti dall'Unione europea relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) nel 2022 è risultata pari a 43,5 per cento (Prospetto 12.4), in aumento rispetto all'anno precedente (43,4 per cento).

Nel 2021, la pressione fiscale media dei 27 paesi Ue³ è stata del 41,7 per cento rispetto al Pil. L'Italia è risultata tra i paesi che hanno presentato una pressione fiscale superiore alla media, superata solo da Danimarca e Francia, con valori rispettivamente del 48,8 e 47 per cento del Pil, e Belgio e Austria (rispettivamente 46 e 43,7 per cento del Pil). La pressione fiscale in Germania è cresciuta rispetto al 2020 ed è pari al 42,4 per cento (Tavola 12.9).

Nel 2022, le uscite totali delle amministrazioni pubbliche sono aumentate del 5,7 per cento rispetto al 2021. In rapporto al Pil sono risultate pari al 56,7 per cento. Al loro interno, le uscite correnti sono cresciute del 6,9 per cento principalmente per effetto della dinamica della spesa per interessi (+30,6 per cento, era +11,1 per cento nel 2021), delle altre uscite correnti (+17 per cento) e dei redditi da lavoro dipendente (+5,8 per cento). Nel 2022, le prestazioni sociali in denaro sono aumentate del 2,3 per cento per effetto di un incremento della spesa per pensioni e rendite e di una riduzione della spesa per le altre prestazioni sociali in denaro, in buona parte determinata dal significativo calo degli assegni di integrazione salariale (Cig). I consumi intermedi crescono del 4,5 per cento. Le uscite in conto capitale sono diminuite dell'1,3 per cento, sintesi della sostenuta crescita dei contributi agli investimenti (+31,5 per cento), trainata dai bonus edilizi

3 Per il confronto internazionale, la pressione fiscale comprende, oltre all'imposizione fiscale dei governi nazionali, anche le imposte indirette pagate all'Unione europea. Per questo motivo il dato riferito all'Italia differisce da quello del Prospetto 12.4. Inoltre, fa riferimento al 2021 perché i dati per il 2022 sono disponibili solo per pochi paesi.

(Superbonus e Bonus facciate) e degli investimenti (+7,4 per cento) e di una forte contrazione delle altre uscite in conto capitale (-69,3 per cento). Queste ultime risentono della riduzione della spesa associata ad alcune delle misure che erano state introdotte per fare fronte alla crisi pandemica (come le spese previste a copertura delle garanzie statali a favore delle piccole e medie imprese e i contributi a fondo perduto a supporto dell'attività di impresa) (Tavola 12.8).

I conti della protezione sociale

La costruzione dei conti economici della protezione sociale è finalizzata a raccogliere in un'unica struttura contabile i flussi dei conti nazionali che interessano la distribuzione secondaria e la redistribuzione in natura del reddito dovute agli interventi di protezione sociale e al loro finanziamento⁴.

Nel 2022, il sistema della protezione sociale registra 606,5 miliardi di euro di entrate (Tavola 12.10), con una crescita del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente, di poco inferiore a quella registrata nel 2021 (+2,4 per cento). Le entrate del 2022 sono costituite in prevalenza da contributi sociali (300,5 miliardi) e da contribuzioni diverse (299,5 miliardi) composte, a loro volta, per il 79,6 per cento da trasferimenti delle amministrazioni centrali.

La componente contributiva nel 2022 rappresenta il 49,5 per cento delle entrate, un'incidenza maggiore di quella osservata nel 2021 (+47,7 per cento), anno che ha segnato l'inizio della ripresa economica dopo la brusca contrazione del 2020 quando, per effetto dell'emergenza sanitaria, si era registrata l'incidenza più bassa nell'intero periodo osservato (dal 1995), essendo la componente contributiva pari solo al 45,4 per cento del totale delle entrate.

Il 93,4 per cento delle entrate totali del 2022 riguarda la parte del sistema gestita dalle amministrazioni pubbliche (566,3 miliardi). In questa componente, l'incidenza dei contributi sociali, pari al 46,1 per cento, è inferiore a quella registrata per l'intero sistema. Per far fronte alla carenza di entrate contributive, lo Stato ha aumentato i trasferimenti verso il sistema, portando il peso delle contribuzioni diverse al 53,0 per cento.

Nel 2022, la spesa sostenuta per la protezione sociale dalla totalità delle istituzioni è pari a 597,1 miliardi di euro, con un incremento del 3,2 per cento rispetto all'anno precedente e un'incidenza sul Pil del 31,3 per cento. Il 97,1 per cento della spesa complessiva consiste nell'erogazione di prestazioni sociali (579,7 miliardi), in gran parte a carico delle amministrazioni pubbliche (543,1 miliardi, pari al 93,7 per cento delle prestazioni totali).

Previdenza, sanità e assistenza rappresentano le tre grandi aree di intervento delle istituzioni pubbliche e private attraverso cui si esplica l'attività di protezione sociale. La distribuzione tra le tre componenti è stata piuttosto stabile nel tempo, con una netta prevalenza della spesa previdenziale (66,9 per cento nel 2022 per il totale istituzioni), seguita da quella sanitaria (21,3 per cento) e da quella assistenziale (11,8 per cento) (Tavola 12.12).

⁴ I conti sono elaborati dall'Istat coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec 2010) secondo le definizioni e i criteri previsti dal regolamento Ce 458/2007 "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)", in vigore a partire da maggio 2007.

L'esame dettagliato delle prestazioni sociali può essere limitato a quelle erogate dalle sole amministrazioni pubbliche, che svolgono un ruolo preponderante all'interno del sistema.

Nel 2022 le prestazioni di tipo previdenziale, tutte erogate in denaro, hanno comportato una spesa di 352,6 miliardi di euro, con un incremento del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente, mentre nel 2021 si era registrato un decremento dello 0,5 per cento, ridimensionamento naturale conseguente al venir meno di alcune misure emergenziali introdotte nel 2020, quando si registrò la crescita più elevata dal 1998 (+7,1 per cento). Nel 2022, la spesa previdenziale ha un'incidenza sul Pil del 18,5 per cento e del 37,5 per cento sulla spesa pubblica corrente (Tavole 12.11 e 12.12). Per pensioni e rendite si sono spesi 296,6 miliardi di euro, con una crescita del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente, superiore a quella registrata nel 2021 (+1,7 per cento). Le liquidazioni di fine rapporto occupano la seconda posizione tra le prestazioni previdenziali erogate (17,0 miliardi); seguono gli assegni al nucleo familiare che con 15,8 miliardi spesi mostrano una crescita del 95,3 per cento rispetto all'anno precedente, direttamente imputabile all'introduzione dell'Assegno unico e universale erogato dall'Inps; le indennità di disoccupazione si attestano a 11,6 miliardi, seguite dalle indennità di malattia, infortuni e maternità (8,9 miliardi) e dagli assegni di integrazione salariale e dagli altri assegni e sussidi, entrambi con un una spesa pari a 1,3 miliardi.

Nel 2022, l'ammontare totale delle prestazioni sanitarie erogate⁵, tutte in natura, è pari a 123,4 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del 6,5 per cento e del 13,1 per cento sulla spesa pubblica corrente. Le prestazioni sanitarie sono corrisposte sotto forma di servizi forniti direttamente da soggetti pubblici (81,7 miliardi) e attraverso la fornitura di beni e servizi acquistati da produttori di mercato (41,8 miliardi di euro).

La spesa per sanità cresce ancora nel 2022 (+3,1 per cento), ma in modo meno sostenuto rispetto all'anno precedente (+4,2 per cento) e, soprattutto, al 2020, primo anno dell'emergenza sanitaria, quando la crescita era stata del 6 per cento. Gli incrementi della spesa complessiva discendono principalmente dai servizi offerti nelle strutture pubbliche, cresciuti nel 2022 del 5,0 per cento (+5,3 per cento nel 2021 e +8,5 nel 2020). La spesa per prestazioni assistenziali nel 2022 è pari a circa 67,1 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del 3,5 per cento e del 7,1 per cento sulla spesa pubblica corrente. Gli interventi nel campo dell'assistenza sociale comprendono 54,3 miliardi di erogazioni in denaro (pari all'81,0 per cento del totale) e 12,7 miliardi di prestazioni fornite in natura (19,0 per cento).

Nel 2020, per effetto delle misure di sostegno al reddito introdotte per far fronte all'emergenza economica dovuta alla pandemia, la spesa per prestazioni assistenziali aveva registrato una crescita mai osservata nell'intera serie storica (+28,8 per cento), ma già nel 2021 l'incremento si è fortemente ridimensionato (+1,5 per cento) e, nel 2022, si registra addirittura un calo rispetto all'anno precedente (-2,3 per cento).

Con riferimento alle prestazioni assistenziali in denaro, la categoria residuale "altri assegni e sussidi", che dal 2019, per effetto dell'introduzione del Reddito di cittadinanza,

⁵ Le prestazioni di tipo sanitario considerate all'interno del sistema della protezione sociale sono solo quelle erogate dalle amministrazioni pubbliche.

continua ad occupare il primo posto tra le prestazioni assistenziali erogate (occupato in precedenza dalle prestazioni agli invalidi civili), nel 2022 si attesta su un importo pari a 28,8 miliardi di euro. Seguono le prestazioni agli invalidi civili, ai non vedenti e ai non udenti, complessivamente pari a 20,2 miliardi, le pensioni sociali e assegni sociali (5,1 miliardi) e le pensioni di guerra (0,3 miliardi). Le prestazioni di assistenza sociale in natura sono corrisposte sotto forma di servizi forniti direttamente da soggetti pubblici (3,7 miliardi) e, in misura maggiore, attraverso la fornitura di beni e servizi acquistati da produttori di mercato (9,0 miliardi di euro). Quest'ultima componente ha registrato una forte crescita nel 2022 (+13,4 per cento) per effetto dell'erogazione dei bonus sociali per l'energia, fortemente potenziati durante l'anno per agevolare le famiglie nel pagamento delle utenze energetiche domestiche.

APPROFONDIMENTI

Istat, *Conti nazionali* - <https://www.istat.it/it/conti-nazionali>

Istat, *Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht - Anni 2019-2022*, Comunicato stampa, 21 aprile 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/283860>

Istat, *Pil e indebitamento delle amministrazioni pubbliche - Anni 2019-2022*, Comunicato stampa, 1 marzo 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/281408>

Istat, *Data\Conti nazionali* - <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories>

Eurostat, *Economy and finance\ National accounts (Esa 2010)* - <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Il sistema dei conti nazionali quantifica, all'interno di uno schema contabile, l'attività economica e finanziaria di un paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi.

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa una grande impresa o una singola famiglia, anche per il paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e di ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte, a partire da settembre 2014, in conformità a quanto stabilito dal manuale Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del *System of national accounts* (Sna 2008) delle Nazioni unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con un regolamento del Consiglio dell'Unione europea che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita quadrupla, in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due unità istituzionali e ciascuna operazione deve essere registrata due volte dalle due parti che intervengono. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono l'andamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Per costruire le stime di contabilità nazionale si utilizza l'insieme di dati che deriva dalle rilevazioni Istat e molteplici informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Al fine di migliorare le stime e renderle più adeguate alla corretta rappresentazione della realtà economica e sociale in evoluzione, tenendo conto di fonti nuove e più consolidate, le stime sono sottoposte sia a revisioni ordinarie (semestrali), sia a revisioni straordinarie (generalmente quinquennali), concordate e coordinate fra i paesi dell'Ue.

La politica di revisione (revisioni ordinarie) prevede che le stime dei conti annuali siano pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno $t-3$ e i dati provvisori per gli anni $t-2$ e $t-1$. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le nuove informazioni relative agli anni $t-1$ e $t-2$ che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo); consente, inoltre, l'allineamento delle stime dei Conti nazionali con la Bilancia dei pagamenti pubblicata nella Relazione annuale della Banca d'Italia.

Le revisioni straordinarie si fondano sulla stima dei vari aggregati e dei conti per un anno di *benchmark*¹, per il quale vengono utilizzate tutte le nuove fonti disponibili e rispetto al quale vengono riconsiderate tutte le metodologie di stima; i cambiamenti che ne derivano vengono riportati sull'intera serie storica dei conti nazionali attraverso metodi di ricostruzione delle stime. Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008).

¹ L'ultima revisione straordinaria dei conti nazionali è stata pubblicata a settembre 2019 ed è stata volta ad aggiornare e migliorare alcune componenti del processo di stima, in accordo con le raccomandazioni a livello europeo. Come è noto, la precedente ridefinizione completa dei conti era avvenuta nel settembre 2014, in occasione del passaggio al Sec 2010.

GLOSSARIO

Accreditamento/ Indebitamento	Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accreditamento) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore deve contrarre con altri settori.
Amministrazioni pubbliche (Ap)	<p>Il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività beni e servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sottosectori:</p> <ul style="list-style-type: none">- amministrazioni centrali, che comprendono l'amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio (Anas, Cri, Coni, Cnr, Istat eccetera);- amministrazioni locali, che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio economico. Sono compresi: le Regioni, le Province, i Comuni, gli ospedali pubblici e altri enti locali economici, culturali, di assistenza, le camere di commercio, le università, le Apt eccetera;- enti di previdenza, che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, eccetera).
Ammortamento	Rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto eccetera) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio eccetera). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.
Consumi finali delle amministrazioni pubbliche	Valore della spesa per beni e servizi delle amministrazioni pubbliche (Ap) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.
Consumi finali delle famiglie	Valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. I consumi si distinguono in: <ul style="list-style-type: none">- consumi finali interni, che sono effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;- consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel resto del mondo dalle unità residenti.
Consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp)	Valore della spesa per beni e servizi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp).
Consumi intermedi	Il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.
Consumo di capitale fisso	Vedi Ammortamento.
Conto delle risorse e degli impieghi	Esprime l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) a livello dell'intera economia. Deriva dalla fusione tra conto di equilibrio dei beni e servizi, che descrive l'utilizzo dei prodotti disponibili, e conto della produzione, che illustra le operazioni relative al processo produttivo.

Conto economico consolidato della protezione sociale	Rappresenta una sintesi dei flussi economici attivati dalle istituzioni pubbliche e private nel corso dell'anno a fini di protezione sociale. Il conto è consolidato nel senso che le operazioni di trasferimento che intervengono tra unità appartenenti allo stesso insieme (istituzioni pubbliche, istituzioni pubbliche dell'amministrazione centrale, istituzioni pubbliche dell'amministrazione locale, istituzioni private, sanità, previdenza, assistenza) sono eliminate sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse.
Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche	Si tratta di un conto a due sezioni che espone le principali voci di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche, sintetizzando in un'unica rappresentazione le operazioni correnti e in conto capitale. Il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche e i relativi aggregati sono elaborati in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n. 549/2013 (Sistema europeo dei conti - Sec 2010), in vigore dal 1° settembre 2014 e dal <i>Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico</i> .
Contributi agli investimenti	Trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo ad altre unità istituzionali, residenti o non residenti, allo scopo di finanziare in tutto o in parte i costi per l'acquisizione di capitale fisso. Costituiscono un sostegno all'ampliamento della capacità produttiva.
Contributi alla produzione	Sono i trasferimenti correnti unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea a favore delle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o la produzione e/o la remunerazione dei fattori della produzione. Si articolano in: <ul style="list-style-type: none"> - contributi ai prodotti: vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato; per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale; - altri contributi alla produzione: i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.
Contributi sociali	I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, più i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro.
Contribuzioni diverse	I trasferimenti effettuati a titolo diverso a favore delle amministrazioni pubbliche (amministrazione centrale, amministrazione locale, enti di previdenza), delle imprese, delle famiglie, delle istituzioni sociali varie e del resto del mondo, o da questi ricevuti. Tali flussi sono poi consolidati nei diversi livelli dei conti sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse (protezione sociale, previdenza, sanità e assistenza).
Debito pubblico	Rappresenta la consistenza delle passività finanziarie al valore nominale del settore delle amministrazioni pubbliche, come definita ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi (regolamento della Commissione europea n. 3605/1993, come successivamente modificato). Le statistiche relative al debito pubblico sono curate dalla Banca d'Italia.
Esportazioni	Le cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni includono tutti i beni ceduti a unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.
Importazioni	Gli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni acquisiti presso unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Nel conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>). Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte	I prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle Istituzioni dell'Unione europea. Sono di due specie: <ul style="list-style-type: none"> - le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; - le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
Interessi	Rappresentano l'importo che il debitore è tenuto a corrispondere al creditore nel corso di un dato periodo di tempo senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare. Nel conto delle amministrazioni pubbliche gli interessi passivi (in uscita) sono costituiti in massima parte dagli interessi dovuti per la remunerazione dei titoli del debito pubblico. Dagli interessi passivi sono esclusi i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, i quali sono compresi nei consumi intermedi.
Investimenti fissi lordi	Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (ad esempio software) prodotti e destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.
Ore effettivamente lavorate	Nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale, rappresentano l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite. Esse comprendono anche le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività, malattia, riduzione di orario per sciopero, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non vanno considerate ai fini del calcolo del Pil (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo <i>do-it-yourself</i> diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni). Sono, inoltre, escluse le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.
Pressione fiscale	Rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.
Prestazioni sociali	Comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro eccetera).
Prestazioni sociali in denaro	Si tratta delle prestazioni erogate alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche nell'ambito dei sistemi di sicurezza e di assistenza sociale.
Prezzo base	Il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta.
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Reddito da lavoro dipendente (Rld)	Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.
Reddito disponibile	Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali di consumo e risparmio.

Retribuzioni lorde	Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.
Risultato lordo di gestione (Rlg)	Rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle famiglie consumatrici il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio).
Saldo corrente (risparmio o disavanzo)	Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti - uscite correnti).
Saldo primario	Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.
Settore istituzionale	Raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie, istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.
Sistema europeo dei conti (Sec)	Sistema armonizzato dei conti adottato nel 1970 dall'Istituto statistico delle Comunità europee (Eurostat). Nel 2014, tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna 2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (regolamento Ue n. 549 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali).
Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)	Il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) con la collaborazione dei servizi statistici dei paesi membri e approvato come regolamento comunitario (regolamento comunitario 458/2007).
Valore aggiunto a prezzi base	L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È il saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, valutata a prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.
Valori concatenati	Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.
Variazione delle scorte	Le scorte comprendono tutti i prodotti (beni e servizi) ottenuti nel periodo corrente o in un periodo precedente e detenuti per la vendita, per l'impiego nella produzione o per altri impieghi in un momento successivo. La variazione è misurata come differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Tavola 12.1 Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2018-2022, in milioni di euro

AGGREGATI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
RISORSE									
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.720.515	1.728.829	1.573.595	1.683.538	1.745.403	0,5	-9,0	7,0	3,7
Importazioni di beni (fob) e servizi	504.113	500.584	439.867	506.732	566.611	-0,7	-12,1	15,2	11,8
<i>Importazioni di beni (fob)</i>	395.733	392.403	358.440	411.597	451.890	-0,8	-8,7	14,8	9,8
<i>Importazioni di servizi</i>	108.323	108.143	81.398	95.034	115.089	-0,2	-24,7	16,8	21,1
<i>di cui: Acquisti all'estero dei residenti</i>	20.566	21.308	7.395	8.899	15.970	3,6	-65,3	20,3	79,5
Totale	2.223.577	2.228.415	2.012.849	2.187.431	2.309.348	0,2	-9,7	8,7	5,6
IMPIEGHI									
Consumi nazionali	1.362.247	1.362.454	1.254.400	1.302.796	1.347.801	0,0	-7,9	3,9	3,5
Spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (isp) concetto nazionale	1.043.807	1.045.966	937.105	981.132	1.026.608	0,2	-10,4	4,7	4,6
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	1.034.356	1.036.427	929.271	973.036	1.017.730	0,2	-10,3	4,7	4,6
<i>- Spesa sul territorio economico</i>	1.054.590	1.058.217	938.724	984.426	1.039.028	0,3	-11,3	4,9	5,5
<i>- Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	20.566	21.308	7.395	8.899	15.970	3,6	-65,3	20,3	79,5
<i>- Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	40.780	43.058	16.881	20.314	37.214	5,6	-60,8	20,3	83,2
<i>Spesa delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>	9.451	9.540	7.833	8.095	8.885	0,9	-17,9	3,3	9,8
Spesa delle amministrazioni pubbliche	318.519	316.622	316.706	321.453	321.545	-0,6	0,0	1,5	0,0
Investimenti fissi lordi	310.169	313.997	289.284	343.139	375.366	1,2	-7,9	18,6	9,4
<i>Investimenti fissi netti</i>	4.909	6.666	- 18.763	32.764	61.299	35,8	-381,5	274,6	87,1
<i>Ammortamenti</i>	305.564	307.671	308.540	310.645	314.450	0,7	0,3	0,7	1,2
Variazione delle scorte (b)
Oggetti di valore	1.909	1.805	1.534	1.037	1.216	-5,5	-15,0	-32,4	17,2
Esportazioni di beni (fob) e servizi	539.639	548.131	474.094	540.500	591.384	1,6	-13,5	14,0	9,4
<i>Esportazioni di beni (fob)</i>	437.429	442.141	401.609	457.100	484.795	1,1	-9,2	13,8	6,1
<i>Esportazioni di servizi</i>	102.223	106.031	72.296	83.187	106.806	3,7	-31,8	15,1	28,4
<i>di cui: Acquisti sul territorio dei non residenti</i>	40.780	43.058	16.881	20.314	37.214	5,6	-60,8	20,3	83,2
Totale	2.223.577	2.228.415	2.012.849	2.187.431	2.309.348	0,2	-9,7	8,7	5,6
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori correnti)	1.771.391	1.796.649	1.661.020	1.787.675	1.909.154	1,4	-7,5	7,6	6,8

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

- (a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.
- (b) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.2 Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2018-2022, in milioni di euro

PAESI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Italia	1.720.515	1.728.829	1.573.595	1.683.538	1.745.403	0,5	-9,0	7,0	3,7
Austria	367.757	373.337	349.242	365.157	383.151	1,5	-6,5	4,6	4,9
Belgio	436.502	446.374	422.437	448.991	463.574	2,3	-5,4	6,3	3,2
Bulgaria	49.811	51.823	49.771	53.571	55.372	4,0	-4,0	7,6	3,4
Cipro	21.361	22.544	21.559	22.989	24.284	5,5	-4,4	6,6	5,6
Croazia	49.826	51.530	47.134	53.301	56.618	3,4	-8,5	13,1	6,2
Danimarca	295.600	300.015	294.031	308.308	320.082	1,5	-2,0	4,9	3,8
Estonia	23.367	24.241	24.107	26.039	25.704	3,7	-0,6	8,0	-1,3
Finlandia	226.822	229.600	224.193	231.023	235.837	1,2	-2,4	3,0	2,1
Francia	2.315.843	2.358.524	2.180.680	2.321.012	2.377.987	1,8	-7,5	6,4	2,5
Germania	3.207.751	3.241.644	3.121.807	3.203.817	3.261.919	1,1	-3,7	2,6	1,8
Grecia	180.387	183.786	167.238	181.343	192.067	1,9	-9,0	8,4	5,9
Irlanda	317.345	334.612	355.306	403.586	451.894	5,4	6,2	13,6	12,0
Lettonia	27.025	27.719	27.082	28.240	29.021	2,6	-2,3	4,3	2,8
Lituania	41.520	43.441	43.431	46.029	46.898	4,6	0,0	6,0	1,9
Lussemburgo	58.288	59.641	59.165	62.184	63.147	2,3	-0,8	5,1	1,5
Malta	12.192	13.026	11.907	13.299	14.240	6,8	-8,6	11,7	7,1
Paesi Bassi	742.789	757.315	727.885	763.284	797.465	2,0	-3,9	4,9	4,5
Polonia	492.938	514.873	504.472	539.458	567.155	4,5	-2,0	6,9	5,1
Portogallo	195.178	200.414	183.779	193.892	206.858	2,7	-8,3	5,5	6,7
Repubblica Ceca	188.735	194.453	183.752	190.281	194.963	3,0	-5,5	3,6	2,5
Romania	189.136	196.424	189.201	200.161	209.657	3,9	-3,7	5,8	4,7
Slovacchia	87.473	89.668	86.676	90.892	92.408	2,5	-3,3	4,9	1,7
Slovenia	43.895	45.410	43.448	47.015	49.542	3,5	-4,3	8,2	5,4
Spagna	1.170.030	1.193.243	1.058.103	1.116.506	1.177.375	2,0	-11,3	5,5	5,5
Svezia	486.164	495.820	485.060	514.877	529.460	2,0	-2,2	6,1	2,8
Ungheria	126.643	132.804	126.780	135.909	142.130	4,9	-4,5	7,2	4,6
Uem (b)	11.195.822	11.373.045	10.685.872	11.250.219	11.637.211	1,6	-6,0	5,3	3,4
Ue27 (c)	13.074.364	13.310.769	12.564.467	13.243.855	13.710.259	1,8	-5,6	5,4	3,5

Fonte: Eurostat, *National accounts*

(a) Dati aggiornati al 14 giugno 2023. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Corrisponde all'area euro a composizione variabile Euro area (EA11-1999, EA12-2001, EA13-2007, EA15-2008, EA16-2009, EA17-2011, EA18-2014, EA19-2015, EA20-2023).

(c) L'aggregato Ue 27 non è più comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione europea il 1° febbraio 2020.

Tavola 12.3 Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2018-2022, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.491	32.961	31.444	31.093	30.532	-1,6	-4,6	-1,1	-1,8
Industria	371.802	373.206	334.918	382.224	389.464	0,4	-10,3	14,1	1,9
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	305.399	305.040	270.764	304.942	304.502	-0,1	-11,2	12,6	-0,1
- di cui: attività manifatturiera	258.285	257.139	222.734	254.073	254.736	-0,4	-13,4	14,1	0,3
Costruzioni	66.386	68.171	64.222	77.538	85.446	2,7	-5,8	20,7	10,2
Servizi	1.141.339	1.148.026	1.057.483	1.107.118	1.159.925	0,6	-7,9	4,7	4,8
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	327.311	333.073	274.153	302.885	334.316	1,8	-17,7	10,5	10,4
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	57.191	58.681	58.475	60.548	62.685	2,6	-0,4	3,5	3,5
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	82.717	83.356	83.928	83.278	80.599	0,8	0,7	-0,8	-3,2
<i>Attività immobiliari</i>	208.678	211.065	204.471	208.560	217.901	1,1	-3,1	2,0	4,5
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	153.636	151.447	147.708	158.378	163.075	-1,4	-2,5	7,2	3,0
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	248.462	247.058	236.717	239.944	243.029	-0,6	-4,2	1,4	1,3
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	63.297	63.385	52.861	54.151	58.552	0,1	-16,6	2,4	8,1
Valore aggiunto ai prezzi base	1.546.749	1.554.315	1.423.962	1.520.969	1.580.279	0,5	-8,4	6,8	3,9
di cui: Attività non market	220.486	219.848	212.728	215.484	218.041	-0,3	-3,2	1,3	1,2
Imposte sui prodotti	195.771	196.956	198.567	173.071	185.564	0,6	0,8	-12,8	7,2
Contributi ai prodotti	23.520	23.200	24.100	23.547	23.085	-1,4	3,9	-2,3	-2,0
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.720.515	1.728.829	1.573.595	1.683.538	1.745.403	0,5	-9,0	7,0	3,7

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Contributi alla produzione e imposte sulla produzione, sulle importazioni, Iva (E); Investimenti produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E); Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi di intermediazione finanziaria (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto del settore energetico (E); Produzione e valore aggiunto della trasformazione industriale (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Tavola 12.4 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2018-2022, in milioni di euro

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Abitazioni (b)	69.820	69.274	63.905	87.667	96.739	-0,8	-7,8	37,2	10,3
Altre costruzioni (b)	65.844	69.733	66.137	78.321	88.412	5,9	-5,2	18,4	12,9
Macchinari, attrezzature e armamenti	119.573	118.662	103.263	119.955	130.271	-0,8	-13,0	16,2	8,6
<i>Mezzi di trasporto</i>	22.583	23.772	17.373	18.873	20.413	5,3	-26,9	8,6	8,2
<i>Apparecchiature ICT</i>	12.924	13.039	12.278	13.931	15.248	0,9	-5,8	13,5	9,5
<i>Altri macchinari, attrezzature e armamenti</i>	84.027	81.837	73.599	87.113	94.574	-2,6	-10,1	18,4	8,6
Risorse biologiche coltivate	619	590	559	543	526	-4,7	-5,3	-2,9	-3,1
Prodotti di proprietà intellettuale	54.345	55.779	55.642	56.422	58.942	2,6	-0,2	1,4	4,5
Totale investimenti fissi	310.169	313.997	289.284	343.139	375.366	1,2	-7,9	18,6	9,4
Variazione delle scorte (c)
Oggetti di valore	1.909	1.805	1.534	1.037	1.216	-5,5	-15,0	-32,4	17,2
Totale investimenti lordi	321.944	318.036	284.562	344.929	370.456	-1,2	-10,5	21,2	7,4

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Sono inclusi i costi per trasferimento di proprietà.

(c) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.5 Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti
Anni 2018-2022, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
RETRIBUZIONI LORDE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.709	7.848	7.973	8.183	8.417	1,8	1,6	2,6	2,9
Industria	140.235	143.759	134.243	148.470	158.392	2,5	-6,6	10,6	6,7
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	117.122	119.843	111.782	121.214	127.244	2,3	-6,7	8,4	5,0
- di cui: attività manifatturiera	105.821	108.236	100.162	109.012	114.623	2,3	-7,5	8,8	5,1
Costruzioni	23.113	23.916	22.462	27.257	31.148	3,5	-6,1	21,3	14,3
Servizi	369.657	375.453	352.683	375.449	404.910	1,6	-6,1	6,5	7,8
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	112.683	115.471	99.907	110.046	122.896	2,5	-13,5	10,1	11,7
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	19.569	20.141	19.808	21.507	22.723	2,9	-1,7	8,6	5,7
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	24.375	25.218	24.875	25.584	26.321	3,5	-1,4	2,9	2,9
<i>Attività immobiliari</i>	1.842	1.873	1.635	1.811	2.111	1,7	-12,7	10,8	16,5
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	47.364	48.479	45.462	50.837	55.729	2,4	-6,2	11,8	9,6
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	133.370	133.615	133.053	136.775	145.055	0,2	-0,4	2,8	6,1
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	30.455	30.656	27.943	28.887	30.074	0,7	-8,8	3,4	4,1
Totale	517.601	527.059	494.899	532.102	571.719	1,8	-6,1	7,5	7,4
CONTRIBUTI SOCIALI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.660	1.700	1.741	1.830	1.826	2,4	2,4	5,1	-0,2
Industria	54.099	55.856	52.245	57.979	61.007	3,2	-6,5	11,0	5,2
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	45.273	46.383	43.290	47.115	48.663	2,5	-6,7	8,8	3,3
- di cui: attività manifatturiera	40.817	41.869	38.821	42.459	43.929	2,6	-7,3	9,4	3,5
Costruzioni	8.826	9.474	8.955	10.864	12.344	7,3	-5,5	21,3	13,6
Servizi	133.618	136.908	130.573	139.286	148.162	2,5	-4,6	6,7	6,4
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	36.700	38.227	33.690	37.115	40.690	4,2	-11,9	10,2	9,6
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	7.070	7.289	7.355	7.988	8.291	3,1	0,9	8,6	3,8
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	10.884	11.677	11.453	11.877	12.164	7,3	-1,9	3,7	2,4
<i>Attività immobiliari</i>	637	658	573	644	745	3,2	-13,0	12,5	15,6
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	16.478	16.882	15.995	18.036	19.546	2,5	-5,3	12,8	8,4
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	56.590	56.814	56.580	58.492	61.219	0,4	-0,4	3,4	4,7
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	5.259	5.360	4.927	5.133	5.507	1,9	-8,1	4,2	7,3
Totale	189.377	194.463	184.558	199.095	210.995	2,7	-5,1	7,9	6,0
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.369	9.547	9.714	10.013	10.243	1,9	1,7	3,1	2,3
Industria	194.334	199.615	186.488	206.450	219.399	2,7	-6,6	10,7	6,3
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	162.394	166.225	155.071	168.329	175.907	2,4	-6,7	8,5	4,5
- di cui: attività manifatturiera	146.638	150.105	138.983	151.470	158.552	2,4	-7,4	9,0	4,7
Costruzioni	31.940	33.389	31.417	38.121	43.492	4,5	-5,9	21,3	14,1
Servizi	503.275	512.361	483.256	514.735	553.072	1,8	-5,7	6,5	7,4
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	149.383	153.698	133.597	147.161	163.586	2,9	-13,1	10,2	11,2
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	26.639	27.430	27.163	29.495	31.014	3,0	-1,0	8,6	5,1
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	35.259	36.896	36.329	37.462	38.485	4,6	-1,5	3,1	2,7
<i>Attività immobiliari</i>	2.479	2.531	2.207	2.455	2.856	2,1	-12,8	11,2	16,3
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	63.842	65.361	61.457	68.874	75.276	2,4	-6,0	12,1	9,3
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	189.960	190.429	189.633	195.267	206.275	0,2	-0,4	3,0	5,6
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	35.714	36.016	32.869	34.021	35.581	0,8	-8,7	3,5	4,6
Totale	706.978	721.523	679.458	731.197	782.714	2,1	-5,8	7,6	7,0

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E)

Tavola 12.6 Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti
Anni 2018-2022, in milioni di euro

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO (a)	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
Alimentari e bevande non alcoliche	153.193	155.139	158.931	160.062	168.156	14,2	14,3	16,5	15,6	14,4
Bevande alcoliche e tabacco e narcotici	44.936	45.715	44.464	45.887	46.920	4,2	4,2	4,6	4,5	4,0
Vestiaro e calzature	66.414	64.992	51.762	55.758	65.018	6,2	6,0	5,4	5,4	5,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	242.417	244.261	242.010	250.451	289.263	22,5	22,5	25,1	24,4	24,8
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	66.415	66.507	61.106	67.822	74.144	6,2	6,1	6,3	6,6	6,4
Servizi sanitari	37.925	38.441	36.094	38.595	38.774	3,5	3,5	3,7	3,8	3,3
Trasporti	139.254	141.235	107.671	121.843	141.386	12,9	13,0	11,1	11,8	12,1
Comunicazioni	24.402	23.407	22.103	23.177	24.112	2,3	2,2	2,3	2,3	2,1
Ricreazione e cultura	72.029	72.984	58.901	65.209	79.115	6,7	6,7	6,1	6,3	6,8
Istruzione	9.846	9.935	9.090	9.655	9.521	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8
Alberghi e ristoranti	110.628	112.975	66.536	80.856	108.900	10,3	10,4	6,9	7,9	9,3
Beni e servizi vari	110.344	111.789	107.092	109.079	120.814	10,2	10,3	11,1	10,6	10,4
Totale sul territorio economico	1.077.803	1.087.379	965.760	1.028.391	1.166.121	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti (+)	20.484	21.825	7.519	9.233	18.210	-	-	-	-	-
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	41.718	44.307	17.337	21.269	42.126	-	-	-	-	-
Spesa delle famiglie	1.056.570	1.064.898	955.942	1.016.356	1.142.205	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la *Classification of Individual Consumption according to Purpose* (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Tavola 12.7 Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti
Anni 2018-2022, in milioni di euro

TIPO AGGREGATO	Totale economia (a)	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie e istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		
					Totale	Di cui: Famiglie produttrici	Di cui: Famiglie consumatrici
ANNO 2018							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.589.576	821.790	70.138	231.750	465.898	296.267	166.082
Risultato lordo di gestione	840.006	348.439	33.457	48.997	409.113	265.901	142.642
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.790.958	218.773	59.404	225.145	1.287.636	31.594	1.255.012
Reddito lordo disponibile	1.774.945	188.858	57.446	349.845	1.178.796	27.359	1.142.126
Risparmio lordo	374.324	185.822	53.312	15.391	119.800	26.830	93.256
Investimenti fissi lordi	316.125	179.891	6.316	37.766	92.152	27.582	63.922
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	46.517	9.018	50.209	-38.353	25.644	863	24.367
ANNO 2019							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.611.369	846.228	71.117	232.229	461.795	290.297	167.830
Risultato lordo di gestione	847.645	360.694	33.150	49.127	404.674	259.655	144.397
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.811.878	217.648	59.996	236.157	1.298.077	31.415	1.265.675
Reddito lordo disponibile	1.796.314	186.643	57.754	364.684	1.187.233	27.093	1.150.814
Risparmio lordo	387.122	184.037	53.796	30.172	119.117	26.586	92.988
Investimenti fissi lordi	323.203	183.113	7.374	41.470	91.247	27.144	63.421
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	58.203	11.927	48.843	-27.083	24.517	234	24.141
ANNO 2020							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.502.655	758.577	72.590	233.017	438.471	265.806	169.335
Risultato lordo di gestione	788.987	318.701	33.629	49.456	387.202	240.035	146.540
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.681.798	202.006	63.265	205.275	1.211.253	30.806	1.179.552
Reddito lordo disponibile	1.665.199	172.748	61.769	269.691	1.160.990	26.679	1.126.221
Risparmio lordo	357.964	170.927	57.611	-73.603	203.030	26.269	176.669
Investimenti fissi lordi	298.436	164.024	7.203	43.066	84.143	24.612	58.857
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	64.892	37.770	65.344	-160.383	122.161	3.598	118.057
ANNO 2021							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.602.254	834.227	70.386	238.722	458.919	285.154	170.167
Risultato lordo di gestione	834.725	347.372	31.299	51.333	404.720	256.914	147.160
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.821.686	239.841	66.570	229.602	1.285.673	31.912	1.252.818
Reddito lordo disponibile	1.801.950	209.096	63.903	328.490	1.200.460	26.335	1.165.703
Risparmio lordo	424.232	207.055	61.106	-24.574	180.644	25.888	154.632
Investimenti fissi lordi	364.887	190.730	7.788	52.057	114.312	29.805	83.776
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	56.034	45.201	64.988	-161.210	107.055	-979	107.501
ANNO 2022							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.714.142	909.392	73.006	252.695	479.049	299.312	175.880
Risultato lordo di gestione	902.142	392.102	31.796	54.659	423.585	269.428	153.507
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.931.504	265.009	81.433	214.793	1.370.268	32.183	1.336.806
Reddito lordo disponibile	1.913.573	219.013	72.805	346.721	1.275.033	26.952	1.238.016
Risparmio lordo	390.271	216.967	70.816	-24.806	127.293	26.485	100.312
Investimenti fissi lordi	415.703	222.137	8.764	51.465	133.337	34.472	98.088
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	-14.662	29.068	67.640	-151.900	40.530	-6.433	46.092

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E); Conti economici delle società finanziarie e non finanziarie (E)

(a) I totali sono al lordo degli importi non ripartiti e possono non corrispondere alla somma delle componenti sia per questa ragione, sia per gli arrotondamenti effettuati.

Tavola 12.8 Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti (a)
Anni 2018-2022, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
ENTRATE									
Produzione servizi vendibili a prezzi base	19.721	20.051	16.550	18.598	20.181	1,7	-17,5	12,4	8,5
Produzione di beni e servizi per uso proprio	10.326	10.503	10.598	11.116	11.711	1,7	0,9	4,9	5,4
Vendite residuali	13.829	14.062	11.591	14.027	15.290	1,7	-17,6	21,0	9,0
Interessi attivi	3.241	3.540	3.055	3.503	3.481	9,2	-13,7	14,7	-0,6
Dividendi	6.555	9.662	11.337	9.112	8.898	47,4	17,3	-19,6	-2,3
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	4.171	4.677	4.302	4.070	4.331	12,1	-8,0	-5,4	6,4
Imposte indirette	254.430	257.578	227.154	260.115	276.543	1,2	-11,8	14,5	6,3
Imposte dirette	248.639	258.133	250.652	267.698	290.397	3,8	-2,9	6,8	8,5
Contributi sociali netti	234.452	242.224	229.686	246.062	261.004	3,3	-5,2	7,1	6,1
<i>Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>230.414</i>	<i>238.054</i>	<i>225.505</i>	<i>241.495</i>	<i>256.932</i>	<i>3,3</i>	<i>-5,3</i>	<i>7,1</i>	<i>6,4</i>
<i>Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>4.038</i>	<i>4.170</i>	<i>4.181</i>	<i>4.567</i>	<i>4.072</i>	<i>3,3</i>	<i>0,3</i>	<i>9,2</i>	<i>-10,8</i>
Indennizzi di assicurazione	136	141	121	132	118	3,7	-14,2	9,1	-10,6
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.080	1.495	2.220	1.744	2.412	38,4	48,5	-21,4	38,3
Trasferimenti correnti diversi	17.674	16.996	13.759	17.297	19.447	-3,8	-19,0	25,7	12,4
- da famiglie	9.419	10.016	7.722	8.232	9.912	6,3	-22,9	6,6	20,4
- da imprese	8.255	6.980	6.037	9.065	9.535	-15,4	-13,5	50,2	5,2
Totale entrate correnti	814.254	839.062	781.025	853.474	913.813	3,0	-6,9	9,3	7,1
Imposte in conto capitale	1.573	1.252	944	1.598	1.709	-20,4	-24,6	69,3	6,9
Contributi agli investimenti	1.468	1.498	2.318	3.362	2.213	2,0	54,7	45,0	-34,2
Altri trasferimenti in c/capitale	1.597	1.969	1.991	4.966	13.695	23,3	1,1	149,4	175,8
Totale entrate in conto capitale	4.638	4.719	5.253	9.926	17.617	1,7	11,3	89,0	77,5
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	818.892	843.781	786.278	863.400	931.430	3,0	-6,8	9,8	7,9
USCITE									
Redditi da lavoro dipendente	172.642	172.921	173.160	176.752	186.916	0,2	0,1	2,1	5,8
<i>Retribuzioni lorde</i>	<i>120.447</i>	<i>120.576</i>	<i>120.671</i>	<i>122.843</i>	<i>130.506</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>1,8</i>	<i>6,2</i>
<i>Contributi sociali a carico datore di lavoro</i>	<i>52.195</i>	<i>52.345</i>	<i>52.489</i>	<i>53.909</i>	<i>56.410</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>2,7</i>	<i>4,6</i>
- Contributi sociali effettivi	48.157	48.175	48.308	49.342	52.338	0,0	0,3	2,1	6,1
- Contributi sociali figurativi	4.038	4.170	4.181	4.567	4.072	3,3	0,3	9,2	-10,8
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	46.036	45.725	46.158	47.800	50.767	-0,7	0,9	3,6	6,2
Consumi intermedi	100.544	101.174	102.858	110.283	115.247	0,6	1,7	7,2	4,5
Altre imposte indirette sulla produzione	10.111	10.181	10.401	10.637	11.120	0,7	2,2	2,3	4,5
Contributi alla produzione	27.550	27.903	32.660	34.779	49.854	1,3	17,0	6,5	43,3
Interessi passivi	64.596	60.400	57.309	63.693	83.206	-6,5	-5,1	11,1	30,6
Rendite dei terreni	103	124	60	59	59	20,4	-51,6	-1,7	0,0
Imposte dirette	1.129	1.279	1.142	1.407	1.205	13,3	-10,7	23,2	-14,4
Prestazioni sociali in denaro	348.474	361.203	399.172	397.876	406.921	3,7	10,5	-0,3	2,3
Premi di assicurazione	507	510	497	518	554	0,6	-2,5	4,2	6,9
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	2.168	2.485	2.475	2.893	2.808	14,6	-0,4	16,9	-2,9
Trasferimenti correnti diversi	9.737	9.995	12.105	13.221	12.738	2,6	21,1	9,2	-3,7
- a istit. sociali private	4.185	4.408	5.012	4.887	5.194	5,3	13,7	-2,5	6,3
- a famiglie	3.429	3.501	4.109	5.418	4.905	2,1	17,4	31,9	-9,5
- a imprese	2.123	2.086	2.984	2.916	2.639	-1,7	43,0	-2,3	-9,5
Risorse proprie dell'UE	15.266	14.990	16.631	18.130	17.224	-1,8	10,9	9,0	-5,0
Totale uscite correnti	798.863	808.890	854.628	878.048	938.619	1,3	5,7	2,7	6,9
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	38.033	41.647	45.279	52.364	56.232	9,5	8,7	15,6	7,4
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	331	473	602	840	889	42,9	27,3	39,5	5,8
Contributi agli investimenti	13.366	14.209	18.586	58.461	76.870	6,3	30,8	214,5	31,5
Altri trasferimenti in c/capitale	6.652	5.645	27.566	34.897	10.720	-15,1	388,3	26,6	-69,3
Totale uscite in conto capitale	58.382	61.974	92.033	146.562	144.711	6,2	48,5	59,2	-1,3
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	857.245	870.864	946.661	1.024.610	1.083.330	1,6	8,7	8,2	5,7
Saldo corrente (b)	15.391	30.172	-73.603	-24.574	-24.806
Saldo primario (b)	26.243	33.317	-103.074	-97.517	-68.694
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	-38.353	-27.083	-160.383	-161.210	-151.900

Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

(a) Il presente schema è coerente con la presentazione delle statistiche di finanza pubblica (Sfp) definito dal Sistema europeo dei Conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010). Regolamento Ue n. 549/2013 pubblicato in g.u. dell'Unione europea l.174/2013 - cap. 20, par. 20.68 e ss.
(b) Il calcolo delle variazioni percentuali nei saldi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tabella non presenta i valori della variazione percentuale nei saldi.

Tavola 12.9 Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle amministrazioni pubbliche nei paesi Ue
Anni 2018-2022, in percentuale del Pil

PAESI	Uscite (a)					Entrate (a)				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
Italia	48,4	48,5	57,0	57,3	56,7	46,2	47,0	47,3	48,3	48,8
Austria	48,8	48,7	56,8	56,1	52,7	48,9	49,2	48,8	50,3	49,5
Belgio	52,3	51,9	58,9	55,4	53,5	51,4	49,9	49,9	49,9	49,7
Bulgaria	36,9	36,3	41,5	41,6	41,3	38,7	38,4	37,7	37,7	38,5
Cipro	42,6	38,1	44,6	43,5	39,8	39,0	39,4	38,8	41,5	41,9
Croazia	45,5	46,3	54,1	48,7	44,8	45,4	46,5	46,8	46,2	45,2
Danimarca	50,5	49,7	53,5	50,8	45,3	51,3	53,8	53,8	54,4	48,6
Estonia	39,3	39,4	44,9	41,5	39,4	38,7	39,5	39,4	39,0	38,5
Finlandia	53,4	53,3	57,2	55,8	53,4	52,5	52,4	51,6	53,0	52,6
Francia	55,6	55,4	61,3	59,1	58,1	53,4	52,3	52,4	52,6	53,4
Germania	44,3	45,0	50,4	51,3	49,7	46,3	46,5	46,1	47,5	47,1
Grecia	48,5	48,1	60,1	57,7	52,5	49,5	49,0	50,4	50,6	50,2
Irlanda	25,4	24,3	27,3	24,8	21,4	25,5	24,7	22,3	23,2	23,0
Lettonia	39,4	38,3	42,3	44,2	40,2	38,5	37,7	37,9	37,0	35,8
Lituania	34,0	34,7	42,6	37,5	36,5	34,5	35,2	36,1	36,4	35,8
Lussemburgo	42,3	43,1	46,8	42,9	43,3	45,3	45,4	43,3	43,6	43,5
Malta	36,2	35,9	45,8	44,0	40,9	38,2	36,4	36,2	36,1	35,1
Paesi Bassi	42,3	42,1	47,8	46,7	44,5	43,8	43,9	44,1	44,3	44,5
Polonia	41,4	41,9	48,2	44,1	43,5	41,2	41,1	41,3	42,3	39,8
Portogallo	43,2	42,5	49,2	47,7	44,8	42,9	42,6	43,4	44,9	44,4
Repubblica Ceca	40,6	41,1	47,2	46,5	44,6	41,5	41,3	41,5	41,4	41,0
Romania	34,5	36,0	41,5	39,8	39,7	31,7	31,6	32,3	32,7	33,5
Slovacchia	39,7	40,5	44,7	45,6	42,3	38,7	39,3	39,4	40,1	40,2
Slovenia	43,5	43,4	51,4	49,5	45,5	44,2	44,1	43,7	44,9	42,5
Spagna	41,8	42,3	51,9	50,6	47,8	39,2	39,2	41,8	43,7	43,0
Svezia	49,9	49,1	52,1	49,4	48,1	50,6	49,7	49,3	49,4	48,9
Ungheria	46,1	46,1	51,1	48,3	47,8	44,0	44,0	43,6	41,2	41,6
Ue27 (c)	46,5	46,6	52,8	51,7	49,8	46,2	46,0	46,1	46,9	46,5

PAESI	Pressione fiscale (b)					Accreditamento (+)/Indebitamento (-) (a)				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
Italia	41,9	42,4	42,8	43,6	...	-2,2	-1,5	-9,7	-9,0	-8,0
Austria	42,9	43,2	42,6	43,7	...	0,2	0,6	-8,0	-5,8	-3,2
Belgio	47,2	45,8	46,0	46,0	...	-0,9	-2,0	-9,0	-5,5	-3,9
Bulgaria	29,7	30,3	30,5	30,7	...	1,7	2,1	-3,8	-3,9	-2,8
Cipro	33,1	34,2	34,0	36,0	...	-3,6	1,3	-5,8	-2,0	2,1
Croazia	37,5	37,5	36,9	35,8	...	-0,1	0,2	-7,3	-2,5	0,4
Danimarca	45,2	47,8	48,0	48,8	42,9	0,8	4,1	0,2	3,6	3,3
Estonia	33,2	33,8	33,6	33,8	33,1	-0,6	0,1	-5,5	-2,4	-0,9
Finlandia	42,5	42,4	41,9	43,1	...	-0,9	-0,9	-5,6	-2,8	-0,9
Francia	48,1	47,1	47,5	47,0	...	-2,3	-3,1	-9,0	-6,5	-4,7
Germania	41,2	41,4	41,1	42,4	...	1,9	1,5	-4,3	-3,7	-2,6
Grecia	42,7	41,9	41,3	41,5	...	0,9	0,9	-9,7	-7,1	-2,3
Irlanda	23,2	22,7	20,7	21,9	...	0,1	0,5	-5,0	-1,6	1,6
Lettonia	31,4	31,1	31,2	30,8	...	-0,8	-0,6	-4,4	-7,1	-4,4
Lituania	30,4	30,6	31,1	32,6	...	0,5	0,5	-6,5	-1,2	-0,6
Lussemburgo	40,8	41,0	39,6	39,8	39,7	3,0	2,2	-3,4	0,7	0,2
Malta	31,1	30,6	30,3	31,2	...	2,0	0,5	-9,7	-7,8	-5,8
Paesi Bassi	39,3	39,7	40,3	40,2	...	1,5	1,8	-3,7	-2,4	0,0
Polonia	35,9	36,0	36,4	37,7	...	-0,2	-0,7	-6,9	-1,8	-3,7
Portogallo	37,0	36,7	37,5	37,6	38,5	-0,3	0,1	-5,8	-2,9	-0,4
Repubblica Ceca	36,0	35,9	36,0	36,0	...	0,9	0,3	-5,8	-5,1	-3,6
Romania	26,6	26,7	26,9	27,3	...	-2,8	-4,3	-9,2	-7,1	-6,2
Slovacchia	34,1	34,6	34,9	35,5	35,0	-1,0	-1,2	-5,4	-5,4	-2,0
Slovenia	37,7	37,7	37,8	38,5	...	0,7	0,7	-7,7	-4,6	-3,0
Spagna	35,4	35,4	37,7	39,0	...	-2,6	-3,1	-10,1	-6,9	-4,8
Svezia	44,4	43,5	43,1	43,5	42,3	0,8	0,6	-2,8	0,0	0,7
Ungheria	36,9	36,4	36,1	34,0	...	-2,1	-2,0	-7,5	-7,1	-6,2
Ue27 (c)	41,1	41,0	41,1	41,7	...	-0,4	-0,5	-6,7	-4,8	-3,4

Fonte: Eurostat

(a) Dati aggiornati al 21 aprile 2023. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Dati aggiornati al 21 aprile 2023. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(c) L'aggregato Ue 27 non è più comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione europea il 1° febbraio 2020.

Tavola 12.10 Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2018-2022, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle amministrazioni pubbliche				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
ENTRATE CORRENTI										
Contributi sociali	268.981	277.233	263.733	283.300	300.537	234.452	242.224	229.686	246.062	261.004
Dei datori di lavoro	189.376	194.464	184.558	199.096	210.995	157.983	162.818	154.037	165.654	175.478
<i>Effettivi</i>	177.620	181.869	172.308	185.767	197.511	153.945	158.648	149.856	161.087	171.406
<i>Figurativi</i>	11.756	12.595	12.250	13.329	13.484	4.038	4.170	4.181	4.567	4.072
<i>Dei lavoratori</i>	78.866	82.032	78.398	83.367	88.648	75.730	78.669	74.872	79.571	84.632
<i>Dipendenti</i>	45.453	47.413	44.375	48.841	51.030	42.764	44.525	41.352	45.610	47.612
<i>Indipendenti</i>	33.413	34.619	34.023	34.526	37.618	32.966	34.144	33.520	33.961	37.020
Dei non lavoratori	739	737	777	837	894	739	737	777	837	894
Contribuzioni diverse	250.174	254.617	310.336	304.366	299.451	250.254	254.688	310.465	304.592	299.850
Amministrazione centrale (b)	200.290	204.898	265.912	252.644	238.462	200.290	204.898	265.912	252.644	238.462
Amministrazione locale	46.639	46.299	41.526	49.119	58.455	46.719	46.370	41.655	49.345	58.854
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	2.082	2.137	2.039	1.865	1.821	2.082	2.137	2.039	1.865	1.821
Famiglie	1.163	1.283	859	738	713	1.163	1.283	859	738	713
Redditi da capitale	2.926	2.671	2.561	2.781	2.500	1.816	1.792	1.499	1.684	1.367
Altre entrate	3.710	3.694	3.738	3.905	4.058	3.710	3.694	3.738	3.905	4.058
TOTALE	525.791	538.215	580.368	594.352	606.546	490.232	502.398	545.388	556.243	566.279
USCITE CORRENTI										
Prestazioni	493.735	507.808	551.780	560.355	579.691	465.309	478.552	522.727	526.940	543.080
Prestazioni sociali in denaro	375.884	389.411	427.190	430.161	442.291	348.474	361.203	399.172	397.876	406.921
Prestazioni sociali in natura	117.851	118.397	124.590	130.194	137.400	116.835	117.349	123.555	129.064	136.159
<i>Acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita</i>	46.036	45.725	46.158	47.800	50.767	46.036	45.725	46.158	47.800	50.767
<i>Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market</i>	71.815	72.672	78.432	82.394	86.633	70.799	71.624	77.397	81.264	85.392
- <i>Redditi da lavoro dipendente</i>	34.894	35.857	36.410	37.261	39.484	34.514	35.465	36.039	36.851	39.056
- <i>Consumi intermedi</i>	35.798	35.910	39.685	43.237	45.021	34.929	35.019	38.784	42.250	43.964
- <i>Ammortamenti</i>	2.916	2.930	2.985	3.145	3.261	2.840	2.846	2.896	3.053	3.168
- <i>Imposte indirette</i>	2.403	2.431	2.524	2.618	2.760	2.395	2.423	2.517	2.609	2.750
- <i>Risultato netto di gestione</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>meno: produzione di servizi vendibili e vendite residuali</i>	-4.196	-4.456	-3.172	-3.867	-3.893	-3.879	-4.129	-2.839	-3.499	-3.546
Contribuzioni diverse	5.711	5.269	6.564	5.496	4.229	6.639	6.223	8.045	6.804	5.604
Amministrazione centrale	3.407	2.902	3.880	3.166	2.108	3.407	2.902	3.880	3.166	2.108
Amministrazione locale	552	515	646	622	560	552	515	646	622	560
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	443	516	721	481	378	443	516	721	481	378
Famiglie	566	522	588	460	464	566	522	588	460	464
Istituzioni sociali varie	743	814	729	767	719	1.671	1.768	2.210	2.075	2.094
Servizi amministrativi	10.605	10.683	11.106	11.458	12.008	10.077	10.075	10.406	10.694	11.214
Redditi da lavoro dipendente	5.265	5.326	5.314	5.298	5.564	5.232	5.289	5.276	5.258	5.522
Consumi intermedi	4.701	4.747	5.160	5.519	5.707	4.206	4.176	4.498	4.795	4.955
Ammortamenti	828	812	797	801	846	828	812	797	801	846
Imposte indirette	322	323	326	327	343	322	323	326	327	343
meno: Produzione di servizi vendibili e vendite residuali	-511	-525	-491	-487	-452	-511	-525	-491	-487	-452
Altre uscite	950	1.113	1.143	1.337	1.180	942	1.105	1.136	1.328	1.170
di cui: interessi passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	511.001	524.873	570.593	578.646	597.108	482.967	495.955	542.314	545.766	561.068
Saldo	14.790	13.342	9.775	15.706	9.438	7.265	6.443	3.074	10.477	5.211

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I flussi più significativi compresi in questa voce sono i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito dei provvedimenti di fiscalizzazione e sgravio e le anticipazioni a essi effettuate dalla Tesoreria centrale dello Stato a copertura dei disavanzi.

Tavola 12.11 Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2018-2022, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle amministrazioni pubbliche				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
SANITÀ										
Prestazioni sociali in natura	107.289	108.502	114.960	119.764	123.429	107.289	108.502	114.960	119.764	123.429
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	40.079	40.416	41.096	41.992	41.776	40.079	40.416	41.096	41.992	41.776
<i>Farmaci</i>	7.566	7.581	7.301	7.445	7.469	7.566	7.581	7.301	7.445	7.469
<i>Assistenza medicogenerica</i>	6.818	6.656	7.403	7.125	7.004	6.818	6.656	7.403	7.125	7.004
<i>Assistenza medicospecialistica</i>	4.924	5.012	5.088	5.359	5.341	4.924	5.012	5.088	5.359	5.341
<i>Assistenza osped. In case di cura private</i>	9.391	9.578	9.539	9.981	9.904	9.391	9.578	9.539	9.981	9.904
<i>Assistenza riabilitativa, integrativa e protesica</i>	3.660	3.568	3.380	3.518	3.477	3.660	3.568	3.380	3.518	3.477
<i>Altra assistenza</i>	7.720	8.021	8.385	8.564	8.581	7.720	8.021	8.385	8.564	8.581
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	67.210	68.086	73.864	77.772	81.653	67.210	68.086	73.864	77.772	81.653
<i>Assistenza ospedaliera</i>	37.624	37.876	40.929	41.771	43.817	37.624	37.876	40.929	41.771	43.817
<i>Altri servizi sanitari (b)</i>	29.586	30.210	32.935	36.001	37.836	29.586	30.210	32.935	36.001	37.836
PREVIDENZA										
Prestazioni sociali in denaro	336.170	345.766	368.179	370.827	387.947	308.760	317.558	340.161	338.542	352.577
Pensioni e rendite	269.714	276.055	282.501	287.260	297.648	268.668	275.031	281.376	286.215	296.647
Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	24.398	26.667	27.034	29.382	31.907	11.966	14.056	14.277	15.370	16.958
Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità	12.015	12.224	13.761	13.740	13.540	7.823	7.942	9.808	9.448	8.930
Indennità di disoccupazione	12.233	12.519	13.338	10.882	11.590	12.233	12.519	13.338	10.882	11.590
Assegno di integrazione salariale	886	797	14.482	7.246	1.341	886	797	14.482	7.246	1.341
Assegni familiari	6.267	6.024	5.678	8.090	15.799	6.267	6.024	5.678	8.090	15.799
Altri sussidi e assegni (c)	10.657	11.480	11.385	14.227	16.122	917	1.189	1.202	1.291	1.312
ASSISTENZA										
TOTALE	50.276	53.540	68.641	69.764	68.315	49.260	52.492	67.606	68.634	67.074
Prestazioni sociali in denaro	39.714	43.645	59.011	59.334	54.344	39.714	43.645	59.011	59.334	54.344
Pensione e assegno sociale	4.835	4.714	4.839	4.913	5.101	4.835	4.714	4.839	4.913	5.101
Pensioni di guerra	453	408	366	326	293	453	408	366	326	293
Prestazioni agli invalidi civili	16.586	17.120	17.517	18.287	18.810	16.586	17.120	17.517	18.287	18.810
Prestazioni ai non vedenti	1.139	1.146	1.128	1.116	1.110	1.139	1.146	1.128	1.116	1.110
Prestazioni ai non udenti	197	199	215	237	242	197	199	215	237	242
Altri assegni e sussidi	16.504	20.058	34.946	34.455	28.788	16.504	20.058	34.946	34.455	28.788
Prestazioni sociali in natura	10.562	9.895	9.630	10.430	13.971	9.546	8.847	8.595	9.300	12.730
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	5.957	5.309	5.062	5.808	8.991	5.957	5.309	5.062	5.808	8.991
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	4.605	4.586	4.568	4.622	4.980	3.589	3.538	3.533	3.492	3.739
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	493.735	507.808	551.780	560.355	579.691	465.309	478.552	522.727	526.940	543.080

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) Comprende: visite mediche generiche e specialistiche, analisi diagnostiche strumentali, protesi, cure balneo-termali, prevenzione, profilassi, vigilanza igienica ed altre prestazioni.

(c) Comprende: equo indennizzo, liquidazioni in capitale, assegni, indennità e sussidi complementari al reddito.

Tavola 12.12 Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e amministrazioni pubbliche
Anni 2018-2022, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle amministrazioni pubbliche				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Previdenza	68,1	68,1	66,8	66,2	66,9	66,3	66,3	65,1	64,3	64,9
Sanità	21,7	21,4	20,8	21,4	21,3	23,1	22,7	22,0	22,7	22,7
Assistenza	10,2	10,5	12,4	12,4	11,8	10,6	11,0	12,9	13,0	12,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INCIDENZE SULLA SPESA PUBBLICA CORRENTE										
Previdenza	42,1	42,7	43,1	42,2	41,3	38,6	39,3	39,8	38,6	37,5
Sanità	13,4	13,4	13,5	13,6	13,1	13,4	13,4	13,5	13,6	13,1
Assistenza	6,3	6,6	8,0	7,9	7,3	6,2	6,5	7,9	7,8	7,1
Totale	61,8	62,7	64,6	63,7	61,7	58,2	59,2	61,2	60,0	57,7
INCIDENZE SUL PIL (b)										
Previdenza	19,0	19,2	22,2	20,7	20,3	17,4	17,7	20,5	18,9	18,5
Sanità	6,1	6,0	6,9	6,7	6,5	6,1	6,0	6,9	6,7	6,5
Assistenza	2,8	3,0	4,1	3,9	3,6	2,8	2,9	4,1	3,8	3,5
Totale	27,9	28,2	33,2	31,3	30,4	26,3	26,6	31,5	29,4	28,5
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER TIPO										
Prestazioni sociali in denaro	76,1	76,7	77,4	76,8	76,3	74,9	75,5	76,4	75,5	74,9
Previdenza	68,1	68,1	66,7	66,2	66,9	66,4	66,4	65,1	64,2	64,9
Assistenza	8,0	8,6	10,7	10,6	9,4	8,5	9,1	11,3	11,3	10,0
Prestazioni sociali in natura	23,9	23,3	22,6	23,2	23,7	25,1	24,5	23,6	24,5	25,1
Produttori market	9,3	9,0	8,4	8,5	8,8	9,9	9,6	8,8	9,1	9,3
Sanità	8,1	8,0	7,5	7,5	7,2	8,6	8,5	7,8	8,0	7,6
Assistenza	1,2	1,0	0,9	1,0	1,6	1,3	1,1	1,0	1,1	1,7
Produttori non market	14,5	14,3	14,2	14,7	14,9	15,2	15,0	14,8	15,4	15,7
Sanità	13,6	13,4	13,4	13,9	14,0	14,4	14,3	14,1	14,7	15,0
Assistenza	0,9	0,9	0,8	0,8	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E); Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) In riferimento al Pil i dati sono coerenti con quelli pubblicati il 5 aprile 2023.

13

AGRICOLTURA

In agricoltura si contano circa 1.180 mila unità produttive che operano, in modo prevalente o con attività secondaria, nel settore agricolo.

La superficie agricola utilizzata (Sau) è di circa 12,5 milioni di ettari e la dimensione media è di 10,6 ettari di Sau. La maggior parte delle unità produttive agricole è concentrata nelle regioni del Sud: Puglia, Sicilia e Calabria sono le prime tre regioni, dove sono localizzate circa 450 mila aziende (47,4 per cento), ma con una dimensione media, in termini di Sau, inferiore al resto del Paese. Seguono il Veneto, con circa 89 mila aziende, la Campania (circa 83 mila) e il Lazio, con oltre 65 mila aziende. L'annata agraria 2021-2022 riporta una riduzione della produzione di cereali (-14 per cento), di legumi (-15,5 per cento), di patate (-2,1 per cento) e di orticole (-8,1 per cento). Nell'ambito delle legnose agrarie si registrano gli aumenti della produzione di alberi da frutta (+14,9 per cento), di olivo (+8 per cento) e di uva (+3,6 per cento), mentre risulta in leggero calo quella di agrumi (-0,2 per cento).

Le produzioni zootecniche segnano nel 2022 un calo del latte raccolto (-0,4 per cento), della produzione di formaggi (-1,1 per cento) e di uova (-0,3 per cento) e un aumento della produzione di burro (+1,6 per cento). Nello stesso anno si registra un lieve incremento della macellazione di bovini e bufalini (+0,9 per cento di capi e un per cento in più di peso) e di ovini e caprini (+0,6 per cento di capi e +0,2 per cento di peso). Nel caso dei suini, si rileva una diminuzione di capi macellati del 5,4 per cento e del 7,2 per cento in termini di peso.

Per quanto concerne i mezzi di produzione, nel 2021 è diminuita la distribuzione dei fertilizzanti (-3,5 per cento) e dei fitosanitari (-4,2 per cento).

I produttori di Dop e Igp, nel 2021, sono circa 81 mila, con un incremento del due per cento circa. Gli allevamenti di qualità sono circa 38 mila, in calo dello 0,6 per cento. Gli agriturismi superano le 25 mila unità, con un saldo di +329 strutture.

13

AGRICOLTURA

Unità produttive in Agricoltura

Le unità produttive attive nel settore agricolo, includendo le unità del 7° Censimento dell'agricoltura e le imprese agricole attive, ammontano a circa 1.180 mila (Tavola 13.1). La superficie agricola utilizzata (Sau) è di circa 12,5 milioni di ettari e hanno in media 10,6 ettari di Sau. Di queste unità, quelle che operano in forma di impresa con attività prevalente in agricoltura, silvicoltura e pesca sono 401 mila (34 per cento in termini di unità e 66 per cento in termini di Sau), con una dimensione media di 20,5 ettari. Le aziende agricole gestite da imprese che operano nell'industria e nei servizi e gestite da istituzioni pubbliche e private non-profit sono 65 mila (5,5 per cento in termini di unità e 8 per cento in termini di Sau), con una dimensione media di 15,3 ettari. Tra le unità meno strutturate si distinguono quelle che operano occasionalmente per il mercato e quelle gestite da persone fisiche. Le prime sono 456 mila (38,6 per cento in termini di unità e 20,4 per cento in termini di Sau), con una dimensione media di 5,6 ettari. Le aziende che non operano per il mercato, infine, sono circa 258 mila (21,9 per cento in termini di unità e 5,7 per cento in termini di Sau) e hanno una dimensione media di 2,7 ettari. La maggior parte delle unità produttive è concentrata nelle regioni del Mezzogiorno: Puglia, Sicilia e Calabria sono le prime tre regioni, dove sono localizzate 450 mila aziende (387,1 per cento circa in termini di unità e 25,5 per cento in termini di Sau), con una prevalenza, però, di aziende meno strutturate. Seguono il Veneto, con oltre 89 mila aziende, la Campania (83 mila) e il Lazio, con circa 65 mila aziende. Nel Nord prevale la forma di impresa con dimensioni maggiori (14 ettari di Sau) rispetto al Mezzogiorno (circa 9 ettari di Sau).

Coltivazioni agricole

L'annata agraria 2021-2022 registra un netto calo della produzione di cereali di circa il 14 per cento (Tavola 13.2). Tale riduzione è generalizzata: quelle più consistenti riguardano il granturco (-22,7 per cento), con una riduzione della superficie in produzione, il riso (-15,5 per cento), il sorgo (-14,5 per cento). In controtendenza, si registra l'aumento della produzione di orzo (+6,1 per cento) e avena (+3,8 per cento). La produzione di leguminose da granella, nel corso dell'ultima annata, è calata del 15,5 per cento: in particolare, in ordine di contributo negativo, si è ridotta quella di

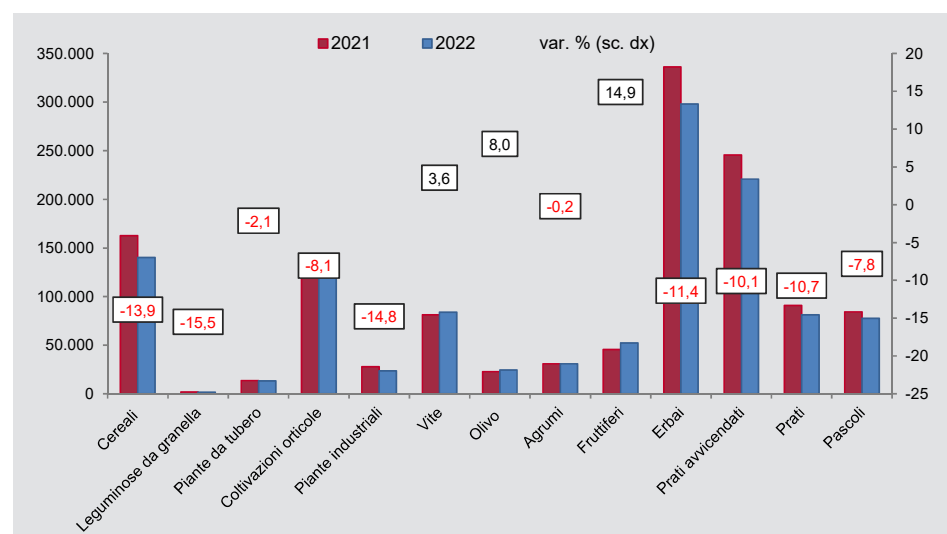
fava (-14,5 per cento), di ceci (-18,4 per cento), di pisello (-10,0 per cento) e di fagiolo (-37,9 per cento).

La coltivazione di patate segna un calo pari a -2,1 per cento e anche le coltivazioni orticole (in piena aria e in serra) calano nel complesso dell'8,1 per cento, con relativa diminuzione della superficie impiegata (-7,3 per cento). Tra queste, i cali più consistenti riguardano le produzioni di pomodoro (-7,7 per cento), di finocchio (-34,7 per cento), di carota (-29,1 per cento) e di insalate (-12,6 per cento).

Le coltivazioni industriali mostrano nel complesso una contrazione del 14,8 per cento. Questo risultato è dovuto alla riduzione della produzione di barbabietole da zucchero (-26,5 per cento) e di tabacco (-24,8 per cento). Aumenta, invece, la produzione di soia (+2,2 per cento).

Figura 13.1 Produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)

Anni 2021 e 2022, valori assoluti in migliaia di quintali e variazioni percentuali (scala destra)



Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)
(a) Escluse le coltivazioni floricole.

Nell'ambito delle legnose agrarie si osserva l'aumento della produzione di uva (+3,6 per cento) e di olive (+8,0 per cento). Risultano sostanzialmente stabili le produzioni di agrumi (-0,2 per cento), con un calo delle produzioni di clementine (-5,0 per cento) e un aumento di quelle di mandarino (+4,2 per cento) e arancio (+0,7 per cento).

Gli aumenti più consistenti si registrano per le produzioni degli altri alberi da frutta (+14,9 per cento), che tornano ai livelli di due anni prima, con un balzo della produzione di pere (+89,8 per cento), seguita da quella di actinidie (kiwi) (+25,7 per cento) e di nettarine e susine (+36 per cento circa).

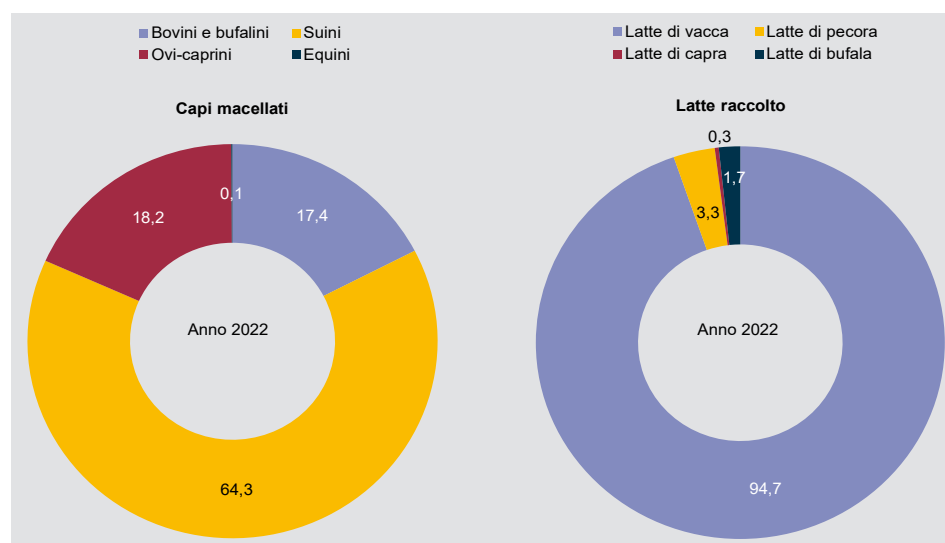
Per quanto concerne le foraggere temporanee, si segnalano riduzioni per gli erbai (-11,4 per cento) e per i prati avvicendati (-10,1 per cento). Calano anche le produzioni di foraggere permanenti: prati (-10,7 per cento) e pascoli (-7,8 per cento).

Principali produzioni zootecniche

Le produzioni zootecniche registrano nel 2022 un calo del latte raccolto (-0,4 per cento), della produzione di formaggi (-1,1 per cento) e di uova (-0,3 per cento) e un aumento della produzione di burro (+1,6 per cento) (Tavola 13.4). Nella produzione di latte, la quota più rilevante è data dal latte di vacca (94,7 per cento), seguita da quella di pecora (3,3 per cento), di bufala (1,7 per cento) e di capra (0,3 per cento) (Figura 13.2). Lombardia ed Emilia-Romagna sono i principali produttori di latte di vacca, con il 62,6 per cento della produzione nazionale. Per il latte di pecora e di capra la Sardegna detiene il primato con, rispettivamente, il 68,0 e il 57,9 per cento della produzione italiana. Nella raccolta di latte di bufala si conferma il primato della Campania, con una produzione pari all'85,7 per cento.

Rispetto all'anno precedente si assiste a un lieve incremento della macellazione di bovini e bufalini (+0,9 per cento di capi e +1 per cento di peso), di ovini e caprini (+0,6 per cento di capi e +0,2 per cento di peso). Nel caso dei suini si rileva una diminuzione di capi macellati del 5,4 per cento e del 7,2 per cento in termini di peso (Tavola 13.6).

Figura 13.2 Capi macellati e latte raccolto per specie
Anno 2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)

Confronti europei. A livello europeo, Francia e Germania sono ai primi posti per numero di capi bovini e bufalini. La Spagna, seguita dalla Germania, detiene il maggior numero di capi suini, mentre il Regno Unito conferma il suo primato sia nell'allevamento sia nella produzione di carne ovina e caprina (Tavola 13.7).

Produzioni ittiche. Nel corso del 2021 si registra un aumento generalizzato della produzione ittica pari al 4,8 per cento (Tavola 13.8), ad eccezione dei tonni (-4,4 per cento). Nel dettaglio, l'aumento interessa tutte le tipologie: molluschi (+7,3 per cento), crostacei (+6,8 per cento) e alici, sarde e sgombri (+3,6 per cento).

A livello territoriale, il Veneto, con 115 mila quintali di pescato, è la regione con la maggiore produzione di alici, sarde e sgombri, mentre la Campania detiene il primato nella pesca dei tonni con circa 31 mila quintali, in calo rispetto all'anno precedente. Alla Sicilia spetta il primato della produzione di crostacei, con 49 mila quintali (in aumento), mentre quello della produzione di molluschi spetta alle Marche, con circa 125 mila quintali di pescato.

Mezzi di produzione

Fertilizzanti. Nel 2021 sono stati distribuiti sul territorio circa 4,8 milioni di tonnellate di fertilizzanti per uso agricolo, con una diminuzione di 168 mila tonnellate rispetto all'anno precedente (Tavola 13.9). Guardando le singole tipologie, la quantità dei concimi minerali si attesta a circa 2,2 milioni di tonnellate (di cui 1,4 di minerali semplici e circa 0,7 di minerali composti - Tavola 13.10); seguono i concimi organo-minerali e organici, con quantità pari, rispettivamente, a 302 e 298 mila tonnellate, in calo rispetto al periodo precedente. Gli ammendanti scendono a circa 1,2 milioni di tonnellate, con un calo del 6,5 per cento rispetto all'anno prima, e i correttivi registrano una diminuzione del 12,0 per cento, attestandosi a circa 532 mila tonnellate. I substrati di coltivazione aumentano del 27,5 per cento, mentre i prodotti ad azione specifica risultano invariati.

Le regioni con la più elevata distribuzione di fertilizzanti in agricoltura si trovano prevalentemente nel Nord, con i valori superiori in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Al Centro i valori più alti si osservano per la Toscana e il Lazio e, nel Mezzogiorno, per la Puglia e la Campania.

Fitosanitari. Rispetto allo scorso anno si registra un calo della distribuzione di prodotti fitosanitari (-4,2 per cento), che passano da 122 a 116 milioni di kg (Tavola 13.11). Tale diminuzione è dovuta al minore impiego di erbicidi (-19,3 per cento) e di dispositivi di origine biologica (-23,5 per cento), mentre aumenta l'impiego di insetticidi e acaricidi (+25,3 per cento). Diminuisce, inoltre, il numero di trappole del 5,3 per cento.

Il Nord-est si conferma l'area geografica con la maggiore distribuzione di prodotti fitosanitari (39,2 per cento sul totale nazionale), cui segue il Sud (23,4 per cento).

In linea con la distribuzione dei prodotti fitosanitari, le regioni del Nord-est si confermano come principali destinatarie anche nella distribuzione dei principi attivi, con una quota pari al 40,7 per cento; seguono il Sud (20,7 per cento), il Nord-ovest (15,0 per cento), il Centro (12,1 per cento) e le Isole (11,6 per cento) (Tavola 13.12).

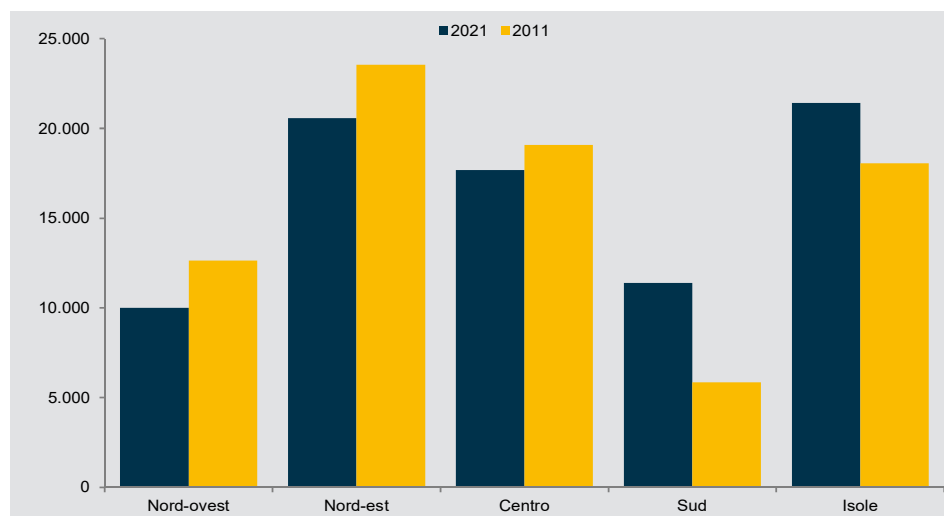
Entrando nel dettaglio regionale, Emilia-Romagna e Veneto si dimostrano le maggiori destinatarie dei prodotti fitosanitari, essendo caratterizzate da una maggiore presenza di agricoltura intensiva; seguono la Puglia e la Sicilia.

Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg

Nell'ultimo anno si assiste a un incremento di 1.542 produttori con Dop e Igp e un calo di 228 allevamenti di qualità. La superficie investita è in aumento (+5,7 per cento), raggiungendo i 278 mila ettari (Tavola 13.13). Per quanto concerne i trasformatori, si registra un aumento di 14 unità (Tavola 13.14).

A livello territoriale si osserva la maggiore concentrazione di produttori e di allevamenti di qualità nelle Isole. In termini di superficie il Centro è al primo posto, seguito dalle regioni del Sud. Il Nord-est resta la ripartizione con il maggior numero di trasformatori.

Figura 13.3 Produttori di Dop e Igp per ripartizione geografica
Anni 2011 e 2021

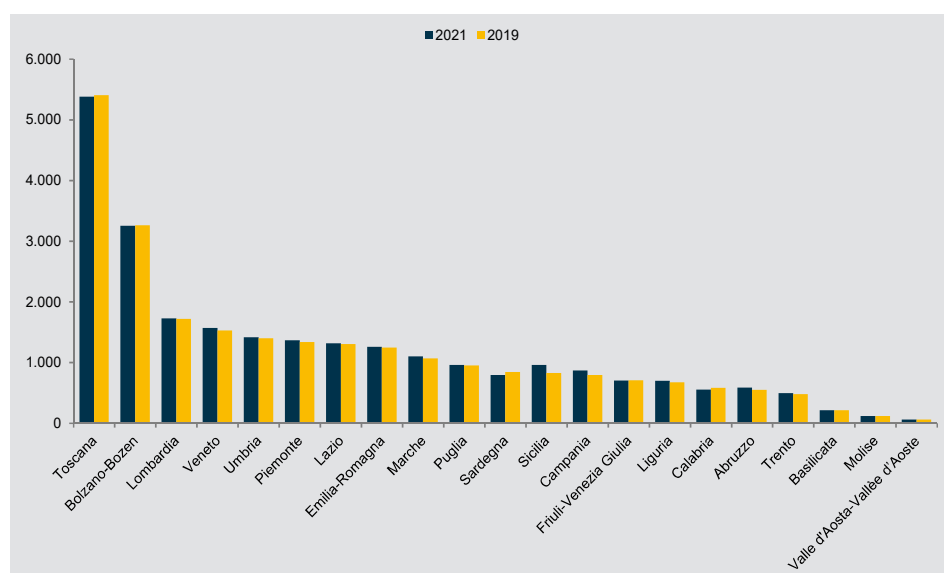


Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

Agriturismo

Le aziende agrituristiche nel 2021 sono 25.389 e si conferma il trend crescente (+1,3 per cento), con un saldo di +329 unità (Tavola 13.15).

Figura 13.4 Aziende agrituristiche autorizzate per regione
Anni 2020 e 2021



Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

A livello territoriale questo fenomeno contraddistingue tutte le macroaree del Paese, ma nel Centro è particolarmente rilevante: una su tre si trova nelle regioni centrali e in particolare in Toscana. Riguardo la zona altimetrica, la prevalenza delle aziende è situata in aree collinari. Si rafforza l'offerta di tutti i servizi nelle sue diverse tipologie: +0,8 per cento delle attività di alloggio, +2,8 per cento della ristorazione, mentre cala del 4,7 per cento l'attività di degustazione.

Nel settore agrituristico è abbastanza presente la componente femminile: più di un'azienda agrituristica su tre (34,5 per cento) è a conduzione femminile. La maggiore concentrazione di queste aziende gestite da donne si trova in Toscana, con 1.685 unità.

APPROFONDIMENTI

Istat, 7° Censimento dell'Agricoltura - <https://7censimentoagricoltura.it/>

Istat, Agricoltura - <http://dati.istat.it/>

Istat, Aziende agricole - <http://www.istat.it/it/archivio/aziende+agricole>

Istat, Risultati attività agricola -
<https://www.istat.it/it/archivio/risultati+attivita+agricola>

Istat, Superficie coltivata - <https://www.istat.it/index.php/it/archivio/superficie+coltivata>

Istat, Fertilizzanti e fitosanitari - <https://www.istat.it/it/archivio/fertilizzanti+e+fitosanitari>

Istat, Aziende agrituristiche - <https://www.istat.it/it/archivio/aziende+agrituristiche>

Istat, Prodotti Dop, Igp e Stg - <https://www.istat.it/it/archivio/prodotti+Dop+Igp+Stg>

GLOSSARIO

Acaricida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di uccidere gli acari e di inibirne la crescita.
Altri prodotti (Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppano i seguenti otto settori caratterizzati da un ridotto numero di operatori: Altri prodotti di origine animale, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Altre attività (Indagine sull'Agriturismo)	Comprendono tutte quelle attività varie non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, eccetera.
Autoconsumo	Si riferisce al valore dei beni, primari e trasformati, prodotti dall'azienda agricola e consumati dalla famiglia del conduttore.
Azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'agriturismo	È un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività. La Legge n. 96/2006 stabilisce che rientrano fra le attività agrituristiche: l'ospitalità in alloggio o spazi aperti; la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona; la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita di vini; l'organizzazione anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo.
Azienda agricola e zootecnica	Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore – persona fisica, società, ente – che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.
Azienda autorizzata all'alloggio	Azienda agricola autorizzata a esercitare l'attività di ospitalità, compreso l'agricampeggio, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche.
Azienda autorizzata alla degustazione	Azienda agricola che svolge attività autorizzata di degustazione o assaggio di prodotti agricoli e agroalimentari, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. La degustazione comprende la somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura. In particolare, si intendono i prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (ad esempio, latte, frutta, eccetera) e quei prodotti che necessitano di una prima trasformazione (ad esempio olio, vino, formaggi, eccetera). Qualora tali prodotti siano posti in assaggio con le caratteristiche di un pasto o spuntino, si configura un'attività di ristorazione e non di degustazione.
Azienda autorizzata alla ristorazione	Azienda agricola autorizzata alla ristorazione o somministrazione di cibi e bevande, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. Va compresa entro tale raggruppamento anche la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio e la degustazione con le caratteristiche di un pasto, ovvero di alimenti e bevande che non comportano una semplice degustazione, ma che si configurano come un pasto, sia pure di ridotta entità. Data l'eterogeneità delle normative regionali, è stata prevista la possibilità di quantificare l'attività di ristorazione attraverso tre modalità alternative: posti a sedere autorizzati, coperti giornalieri autorizzati, pasti autorizzati all'anno.

Azienda autorizzata alle altre attività agrituristiche	Azienda agricola autorizzata all'esercizio di altre attività agrituristiche comprendenti: equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi vari, attività sportive e attività varie.
Classificazione dei prodotti Dop, Igp e Stg	I prodotti italiani riconosciuti sono suddivisi nei seguenti tredici settori: Carni fresche, Preparazioni di carni, Formaggi, Altri prodotti di origine animale, Ortofrutticoli e cereali, Oli extravergine di oliva, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Concime	Il prodotto naturale o sintetico che può essere costituito da un solo elemento o che contiene, dichiarati, miscelati o combinati secondo vari rapporti, due o più elementi chimici principali (azoto, fosforo, potassio). Il concime può essere: minerale semplice, minerale composto, organo-minerale.
Conduttore	Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.
Costo del lavoro	Comprende tutte le voci che costituiscono le remunerazioni del personale dipendente, sia a tempo determinato, sia a tempo indeterminato: retribuzioni lorde, contributi sociali e accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Erbicida	Il prodotto o la sostanza che ha un'azione tossica sulle specifiche piante infestanti.
Ettaro	Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 metri quadrati.
Fatturato (conti delle imprese)	Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), ad eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche è conglobato nel valore complessivo del fatturato.
Foraggiere permanenti	Le coltivazioni praticate sui terreni fuori avvicendamento, destinati permanentemente (o, in ogni caso, per un periodo superiore a cinque anni) alla produzione di piante erbacee poliennali o spontanee, coltivate o non, atte a fornire foraggio per l'alimentazione del bestiame.
Fungicida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di distruggere i funghi e le loro spore o di inibirne la crescita.
Impianti di trasformazione	Stabilimenti o strutture in cui vengono eseguite le operazioni di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.
Impresa	Secondo il Regolamento Eurostat (Council regulation (Eec) n. 696/93) l'impresa è definita come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni o servizi, e che gode di un certo grado di autonomia nel processo decisionale, in particolare per l'assegnazione delle sue risorse correnti. Un'impresa svolge una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può essere una sola unità giuridica".

Impresa attiva	Un'impresa è considerata attiva in un determinato periodo se genera fatturato, impiega personale o fa investimenti nel periodo.
Insetticida	Il prodotto o la sostanza la cui tossicità verso gli insetti è tale da provocarne la morte o da inibirne la crescita.
Margine operativo lordo (Mol)	Calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva, caratteristica dell'azienda, dopo aver remunerato il lavoro dipendente.
Operatori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Comprendono i produttori, i trasformatori, i produttori e trasformatori attivi nella produzione, trasformazione o elaborazione dei prodotti Dop, Igp e Stg.
Orientamento tecnico-economico (Ote)	Classificazione delle aziende agricole determinata dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale. Per approfondimenti vedere Reg. (Ce) n. 1242/2008.
Peso morto	Peso della carcassa fredda ottenuto in particolare, per i suini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 45 minuti dopo l'operazione di dissanguamento e, per i bovini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 60 minuti dopo l'operazione di dissanguamento.
Principio attivo	La sostanza chimica responsabile dell'effetto determinato da un prodotto fitosanitario. (Direttiva Cee n. 91/414 in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari; d.lgs. n. 194 del 17 marzo 1995).
Prodotti agroalimentari di qualità	Comprendono tutti i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini Dop e Igp.
Prodotti Dop (denominazione di origine protetta)	Le specialità agroalimentari Dop rappresentano il meglio della qualità certificata e protetta dall'Ue, in base alla normativa vigente (Reg. Ue 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto originarie di una specifica zona geografica; presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani; vengono prodotte e trasformate esclusivamente in una delimitata zona geografica.
Prodotti fitosanitari	Le sostanze attive e i preparati contenenti una o più sostanze attive, presentati nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore e destinati a: <ul style="list-style-type: none"> - proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi alle piante e ai prodotti vegetali o a prevenirne l'azione; - favorire o regolare i processi vitali dei vegetali, con esclusione dei fertilizzanti; - conservare i prodotti vegetali, con esclusione dei conservanti disciplinati da particolari disposizioni; - eliminare le piante indesiderate; - eliminare parti di vegetali, frenare o evitare un loro indesiderato accrescimento.
Prodotti Igp (indicazione geografica protetta)	Le specialità Igp comprendono i prodotti agroalimentari di pregio riconosciuti e tutelati dalla legislazione europea (Reg. Ue 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto originarie di una specifica zona geografica; presentano una determinata qualità, una reputazione o altre caratteristiche che possono essere attribuite a uno specifico territorio; vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica.

Prodotti Stg (specialità tradizionali garantite)	I prodotti Stg comprendono le specialità tradizionali garantite riconosciute e tutelate dall'Unione europea (Reg. Ue 115/2012), le cui peculiarità non dipendono dall'origine geografica ma da una composizione tradizionale del prodotto, da una ricetta tipica o da un metodo di produzione tradizionale.
Prodotto attivo	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o trasformazione nell'anno di riferimento.
Prodotto riconosciuto	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea (Regolamento Ue n. 115/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari) e iscritto nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette o nel Registro delle specialità tradizionali garantite.
Produttore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che esercita l'attività di produzione delle materie prime che formano, tal quali o trasformate, prodotti Dop o Igp.
Produzione standard (euro)	Somma delle produzioni delle varie attività svolte (coltivazioni e/o allevamenti), ottenute come prodotto tra la superficie utilizzata (in ettari) e/o il numero di capi (per gli allevamenti), per il corrispondente standard output (S.O.), determinato per ciascuna regione e per ciascuna attività produttiva vegetale. Per approfondimenti vedere Reg. (Ce) n. 1242/2008.
Settori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppamenti in cui l'Unione europea suddivide i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini, previsti dalla legislazione europea.
Superficie agricola utilizzata (Sau)	L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici.
Trasformatore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che svolge l'attività di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.
Unità di lavoro (Ula)	Nell'indagine sui risultati economici delle aziende agricole, una unità di lavoro è posta pari a 280 giornate lavorate nell'azienda. Le giornate lavorate sono intese come giornate effettivamente lavorate di almeno otto ore.

Tavola 13.1 Unità produttive e SAU per tipologia di unità economiche (a) e per regione
Anno 2020, valori assoluti, superficie in ettari

REGIONI	Imprese agricole attive (b)		Aziende agricole di unità produttive attive con attività agricola secondaria		Aziende agricole di unità produttive non attive		Aziende agricole di persone fisiche		Totale	
	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU
Piemonte	30.905	775.783	2.930	64.614	16.805	84.518	2.811	11.636	53.451	936.552
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	852	46.966	206	6.225	1.243	8.497	205	914	2.506	62.601
Liguria	4.930	21.757	926	4.501	4.242	11.015	3.242	5.123	13.340	42.397
Lombardia	27.585	835.243	2.908	65.985	12.697	68.615	3.616	16.218	46.806	986.060
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	20.752	165.450	3.078	51.057	9.185	46.435	2.581	59.872	35.596	322.813
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12.251</i>	<i>92.903</i>	<i>2.179</i>	<i>20.965</i>	<i>4.375</i>	<i>30.330</i>	<i>1.900</i>	<i>58.495</i>	<i>20.705</i>	<i>202.693</i>
<i>Trento</i>	<i>8.501</i>	<i>72.546</i>	<i>899</i>	<i>30.091</i>	<i>4.810</i>	<i>16.105</i>	<i>681</i>	<i>1.377</i>	<i>14.891</i>	<i>120.120</i>
Veneto	42.791	648.034	4.200	57.496	38.807	107.576	2.808	8.515	88.606	821.621
Friuli-Venezia Giulia	7.648	170.004	863	19.830	7.986	31.969	1.038	2.549	17.535	224.353
Emilia-Romagna	34.687	879.426	2.909	50.932	18.620	103.584	1.665	10.339	57.881	1.044.281
Toscana	19.334	442.100	3.958	65.405	21.251	123.697	10.690	23.781	55.233	654.982
Umbria	6.302	179.586	1.811	23.429	13.953	78.978	6.147	20.119	28.213	302.111
Marche	11.065	311.674	2.263	31.194	18.638	95.072	3.290	20.401	35.256	458.341
Lazio	19.177	374.928	3.036	38.632	24.730	149.900	18.200	78.172	65.143	641.632
Abruzzo	10.458	191.685	2.396	77.956	19.868	115.183	12.576	32.991	45.298	417.815
Molise	4.181	99.597	1.021	17.140	8.243	55.679	5.518	14.099	18.963	186.515
Campania	23.439	264.066	4.530	50.740	30.757	152.824	23.973	37.938	82.699	505.567
Puglia	47.874	839.527	10.566	79.406	86.214	297.019	53.744	84.696	198.398	1.300.648
Basilicata	7.345	254.899	1.746	45.570	16.954	150.263	9.485	30.198	35.530	480.930
Calabria	23.221	253.534	5.977	58.442	27.972	133.365	44.928	101.562	102.098	546.903
Sicilia	41.965	770.659	7.707	88.723	59.814	390.404	39.673	102.211	149.159	1.351.997
Sardegna	16.609	732.746	2.302	100.056	17.839	355.247	11.814	47.376	48.564	1.235.425
Nord-ovest	64.272	1.679.749	6.970	141.325	34.987	172.645	9.874	33.891	116.103	2.027.611
Nord-est	105.878	1.862.913	11.050	179.315	74.598	289.564	8.092	81.275	199.618	2.413.068
Centro	55.878	1.308.287	11.068	158.660	78.572	447.646	38.327	142.473	183.845	2.057.066
Sud	116.518	1.903.308	26.236	329.254	190.008	904.333	150.224	301.484	482.986	3.438.378
Isole	58.574	1.503.406	10.009	188.779	77.653	745.651	51.487	149.586	197.723	2.587.422
ITALIA	401.120	8.257.663	65.333	997.333	455.818	2.559.838	258.004	708.709	1.180.275	12.523.544

(a) Per approfondimenti si veda "7° Censimento Generale dell'Agricoltura: primi risultati". Comunicato Stampa. Roma: Istat. www.istat.it/it/archivio/272404.

(b) Per approfondimenti si veda "Farm Register esteso: integrazione e potenzialità" Istat Working Paper 5/21" www.istat.it/it/archivio/259820.

(c) La numerosità e la distribuzione regionale risulta modificata rispetto alla versione provvisoria dell'edizione 2022. I motivi riguardano il miglioramento delle tecniche di abbinamento tra unità statistiche censuarie e unità statistiche dei Registri economici e di localizzazione dei terreni e degli allevamenti.

Tavola 13.2 Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2018-2022, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	Superficie in produzione					Produzione raccolta				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
ERBACEE										
Cereali	3.089	3.053	2.998	2.965	2.996	162.869	160.792	166.516	162.647	140.106
Frumento	1.821	1.755	1.711	1.727	1.777	69.329	65.766	65.539	71.183	64.498
<i>Tenero</i>	543	531	501	498	539	27.884	27.274	26.686	30.533	27.597
<i>Duro</i>	1.278	1.224	1.210	1.229	1.238	41.445	38.491	38.852	40.650	36.900
Segale	4	4	4	3	3	106	125	115	109	104
Orzo	262	261	263	252	268	10.103	10.724	10.906	10.598	11.243
Avena	107	104	103	99	104	2.434	2.381	2.427	2.335	2.423
Riso (risone) (b)	230	220	227	227	218	15.122	15.051	15.131	14.647	12.370
Granoturco	591	629	603	589	564	61.790	62.587	67.711	60.602	46.819
Sorgo da granella	40	47	53	38	36	2.939	3.124	3.617	2.235	1.912
Altri cereali	34	33	34	31	25	1.046	1.034	1.070	938	738
Leguminose da granella	105	116	114	104	89	2.153	2.412	2.321	2.023	1.710
Fava	50	60	62	57	50	1.016	1.188	1.198	1.044	892
Fagiuolo	6	6	6	5	3	120	116	132	124	77
Pisello	18	23	21	18	16	502	700	610	501	451
Cece	26	21	19	18	14	470	355	332	304	248
Lenticchia	5	6	6	6	5	45	53	49	50	42
Piante da tubero	46	46	47	47	47	13.151	13.439	14.408	13.680	13.391
Patata	46	46	47	47	47	13.076	13.384	14.346	13.621	13.330
<i>Primiticcia</i>	13	13	14	13	14	2.820	3.174	3.243	2.952	3.169
<i>Comune</i>	33	33	33	34	33	10.256	10.210	11.103	10.669	10.161
Batata o patata dolce	75	55	62	59	61
Coltivazioni orticole (c)	417	416	413	411	383	126.328	127.345	131.625	134.782	123.929
Fava fresca	8	8	7	7	7	465	479	466	403	392
Fagiuolo e fagiolino fresco	18	18	18	18	15	1.638	1.387	1.622	1.699	1.316
Pisello fresco	16	16	16	16	16	863	796	804	816	750
Aglio (d)	4	3	3	4	4	305	293	280	328	331
Barbabietola da orto	1	1	1	1	1	180	165	153	142	126
Carota	11	11	11	11	8	4.789	4.922	4.937	4.983	3.535
Cipolla e porro	12	15	14	13	13	3.825	4.916	4.725	4.308	4.109
Rapa	4	4	4	4	3	678	717	672	631	619
Asparago	7	6	7	7	7	490	371	470	457	515
Bietola da costa	2	3	3	3	3	518	518	552	535	532
Broccolo di rapa	10	10	10	10	10	1.469	1.569	1.598	1.596	1.618
Carciofo	40	39	38	38	38	3.898	3.788	3.671	3.763	3.781
Cavoli (e)	14	14	12	12	11	2.967	3.009	2.609	2.539	2.421
Cavolfiore	16	16	16	15	15	3.681	3.682	3.654	3.597	3.521
Finocchio	20	20	19	19	14	5.247	5.240	5.136	5.013	3.273
Insalate (f)	43	42	41	40	33	9.774	9.565	9.337	9.047	7.910
Sedano	3	3	3	3	3	1.007	978	970	929	1.090
Spinacio	7	6	6	6	6	1.025	995	999	1.008	969
Cetriolo (g)	2	2	2	2	2	541	606	607	608	618
Cocomero	13	14	13	13	12	5.816	6.504	6.519	6.482	6.567
Fragola	5	5	5	5	4	1.192	1.251	1.218	1.176	1.007
Melanzana	10	8	10	10	10	2.983	3.006	3.047	3.064	3.074
Peperone	11	10	10	10	9	2.607	2.496	2.476	2.441	2.327
Pomodoro	97	99	100	102	98	57.981	57.776	62.479	66.448	61.364
Popone	24	24	24	24	23	6.080	5.916	5.934	6.074	5.902
Zucchine	19	19	20	20	19	5.602	5.691	6.004	6.017	5.589
Funghi coltivati (h)	-	-	-	-	-	707	709	686	678	674

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bietico-saccarifera italiana).

(c) Orticole in piena aria e in serra.

(d) Aglio e scalogno.

(e) Cappuccio, verza, di Bruxelles e altri cavoli.

(f) Indivia, lattuga e radicchio.

(g) Da mensa e cetriolini da sottaceti.

(h) Le superfici non sono rilevate.

Tavola 13.2 segue Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2018-2022, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	Superficie in produzione					Produzione raccolta				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
segue ERBACEE										
Piante industriali	496	451	437	462	509	34.226	31.601	31.849	27.780	23.679
Barbabetola da zucchero (b)	34	30	27	28	26	19.415	17.791	18.311	15.107	11.103
Tabacco (b)	16	14	13	13	11	495	419	378	410	308
Canapa	1	1	1	1	..	46	77	47	47	40
Colza	14	14	17	18	19	392	374	480	544	528
Girasole	104	119	123	117	111	2.488	2.928	2.979	2.806	2.643
Soia	327	273	256	285	343	11.390	10.012	9.654	8.866	9.057
FORAGGERE TEMPORANEE										
Erbai	1.207	1.240	1.212	1.249	1.239	319.100	322.088	340.720	336.265	298.038
Monofiti	768	794	756	778	743	261.951	264.164	279.314	278.010	244.567
<i>di cui: Mais ceroso</i>	<i>355</i>	<i>367</i>	<i>379</i>	<i>375</i>	<i>369</i>	<i>184.662</i>	<i>186.914</i>	<i>206.535</i>	<i>201.248</i>	<i>176.470</i>
Polifiti	439	446	456	471	496	57.149	57.924	61.406	58.255	53.471
Prati avvicendati	1.162	1.220	1.239	1.226	1.286	258.917	268.258	276.723	245.523	220.756
Monofiti	849	907	906	869	893	220.348	235.692	238.801	205.575	181.180
<i>di cui: Erba medica</i>	<i>695</i>	<i>719</i>	<i>716</i>	<i>694</i>	<i>684</i>	<i>177.197</i>	<i>209.316</i>	<i>213.120</i>	<i>184.186</i>	<i>155.496</i>
Polifiti	313	313	333	357	393	38.569	32.566	37.922	39.947	39.576
FORAGGERE PERMANENTI										
Prati	833	856	832	792	744	91.276	94.999	94.457	90.857	81.140
Pascoli	2.816	2.816	2.788	2.715	2.664	88.740	87.730	86.392	84.154	77.577
<i>di cui: Pascoli poveri</i>	<i>1.697</i>	<i>1.689</i>	<i>1.655</i>	<i>1.620</i>	<i>1.773</i>	<i>47.186</i>	<i>47.206</i>	<i>44.546</i>	<i>43.223</i>	<i>54.176</i>
LEGNOSE AGRARIE										
Vite	676	693	699	698	705	85.136	78.629	81.938	81.208	84.108
Uva da tavola	47	47	47	47	47	10.281	10.091	10.398	10.147	9.663
Uva da vino	629	646	652	651	658	74.855	68.538	71.540	71.061	74.445
Olivo	1.148	1.139	1146	1129	1077	18.772	21.941	22.072	22.706	24.533
Agrumi	139	141	146	145	147	26.370	28.958	29.353	30.931	30.873
Arancio	81	82	84	84	85	15.222	16.502	17.728	17.709	17.831
Mandarino	8	8	9	9	9	1.273	1.313	1.494	1.487	1.550
Clementine	26	26	26	26	26	5.725	6.323	5.068	6.736	6.400
Limone	22	23	25	24	25	3.790	4.459	4.727	4.664	4.757
Cedro	8	9	11	11	11
Bergamotto	2	2	2	2	2	300	300	270	269	270
Pompelmo	52	52	55	55	55
Fruttiferi	376	369	367	365	364	56.231	53.310	53.572	45.582	52.375
Albicocco	18	18	18	18	17	2.290	2.730	1.734	1.896	2.301
Ciliegio	29	29	29	28	29	1.148	986	1.044	933	1.090
Pesco	43	42	41	39	39	6.934	8.099	7.392	7.182	7.724
Nettarine	19	19	18	17	17	3.972	4.151	2.762	2.786	3.791
Susino	12	12	12	12	12	1.977	2.150	1.563	1.378	1.874
Melo	55	55	55	54	54	24.149	23.037	24.624	22.117	22.562
Pero	30	29	27	27	25	7.168	4.293	6.195	2.735	5.192
Actinidia	25	25	25	25	24	5.622	5.245	5.215	4.161	5.231
Loto	2	3	3	3	3	476	502	463	455	522
Mandorlo	58	52	53	54	54	798	773	805	716	746
Nocciuolo	79	79	80	83	84	1.327	985	1.406	847	987
Carrubo	6	6	6	6	6	370	359	369	376	356

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabetola da Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana).

Tavola 13.3 Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Anno 2021, valori assoluti in migliaia di quintali

PAESI	Frumento	Granoturco	Patata	Riso	Avena	Barbabietola da zucchero	Soia
EUROPA - PAESI UE							
Italia	71.183	60.602	13.621	14.647	2.335	15.107	8.866
Austria	15.476	24.349	7.697	-	894	30.175	2.378
Belgio	16.292	4.499	38.715	0	165	45.500	-
Bulgaria	73.430	34.273	1.956	581	243	0	28
Cipro	256	-	885	0	3	0	0
Croazia	9.869	22.421	1.278	0	595	7.070	2.279
Danimarca	40.471	453	23.746	0	3.311	25.731	0
Estonia	7.363	0	663	0	775	0	0
Finlandia	6.872	0	5.588	0	8.031	4.030	0
Francia	365.595	153.583	89.872	623	4.799	343.654	4.394
Germania	214.592	44.624	113.121	0	7.665	319.454	1.066
Grecia	10.584	13.229	3.817	2.417	720	288	12
Irlanda	6.281	0	4.075	0	2.295	0	-
Lettonia	24.077	0	1.151	0	1.829	0	0
Lituania	42.489	1.047	2.002	0	1.703	8.565	22
Lussemburgo	761	5	162	0	68	0	0
Malta	0	0	71	0	0	0	0
Paesi Bassi	9.473	1.714	66.756	0	73	65.560	-
Polonia	118.936	73.219	70.815	0	16.251	152.739	210
Portogallo	694	7.525	4.133	1.759	394	-	-
Repubblica Ceca	49.609	9.880	6.719	0	1.948	41.451	515
Slovacchia	20.022	15.791	1.511	0	366	13.644	1.652
Slovenia	1.545	3.888	640	0	41	85	48
Spagna	85.646	45.977	20.811	6.172	11.945	25.063	48
Svezia	30.278	149	8.260	0	5.512	20.466	-
Regno Unito	139.880	-	53.067	-	11.230	74.200	-
Romania	104.338	148.207	13.978	150	2.099	7.835	3.677
Ungheria	52.901	64.246	2.398	95	767	6.780	1.566
ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	21.684	185	43.609	3	405	0	-
Egitto (Repubblica Araba)	90.000	75.000	69.028	48.413	-	148.269	420
Marocco	75.438	486	16.419	509	64	25.740	10
Repubblica del Sudafrica	22.572	168.707	25.953	31	700	-	18.970
ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	176.443	605.258	29.548	14.532	5.067	-	462.179
Brasile	78.745	884.619	38.535	116.606	10.871	-	1.349.349
Canada	222.961	139.839	63.722	-	28.081	14.022	62.718
Colombia	70	15.914	26.213	33.265	0	302	1.219
Guatemala	3	19.600	6.088	330	-	-	420
Messico	32.836	275.035	19.478	2.570	1.011	9	2.882
Repubblica Dominicana	-	547	908	10.064	-	0	-
Stati Uniti d'America	447.904	3.839.430	185.824	86.997	5.782	333.400	1.207.072
ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	1.369.520	2.727.621	943.622	2.144.039	6.000	78.509	164.042
Corea (Repubblica)	300	780	5.549	52.110	-	-	1.108
Filippine	-	83.003	1.031	199.602	-	-	4
Giappone	10.970	2	21.309	105.254	3	40.610	2.465
Pakistan	274.641	106.348	58.730	139.840	-	244	2
Thailandia	13	53.000	1.336	335.820	-	-	440
Turchia	176.500	67.500	51.000	10.000	2.760	182.500	1.820
Unione Indiana	1.095.900	316.500	542.300	1.954.250	-	-	126.100
OCEANIA							
Australia	319.226	3.057	12.676	4.230	18.980	-	402
Nuova Zelanda	4.228	2.093	5.541	0	248	-	0

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R)

Tavola 13.4 Principali produzioni zootecniche
Anni 2018-2022, valori assoluti in migliaia di quintali

PRODUZIONI ZOOTECNICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Latte raccolto di tutti i tipi (a)	127.929	128.148	132.822	137.677	137.173	0,2	3,6	3,7	-0,4
Burro	975	940	922	930	945	-3,6	-1,9	0,9	1,6
Formaggi	13.080	13.273	13.447	13.742	13.591	1,5	1,3	2,2	-1,1
Uova	7.364	7.120	7.050	7.140	7.120	-3,3	-1,0	1,3	-0,3

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori latte.

Tavola 13.5 Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e per regione
Anno 2022, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Latte raccolto (a)					Percentuale sul totale del latte raccolto			
	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	Totale	Vacca	Pecora	Capra	Bufala
2018	120.707.502	4.633.511	434.437	2.153.970	127.929.420	94,4	3,6	0,3	1,7
2019	120.851.416	4.676.502	444.398	2.175.443	128.147.759	94,3	3,6	0,3	1,7
2020	125.564.598	4.530.571	436.650	2.290.457	132.822.276	94,4	3,5	0,3	1,8
2021	130.420.312	4.496.742	428.960	2.331.254	137.677.268	94,7	3,3	0,3	1,7
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	10.588.683	2.648	43.670	10.668	10.645.669	99,5	0,0	0,4	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	233.860	0	785	0	234.645	99,7	0,0	0,3	0,0
Liguria	60.877	0	1.316	0	62.193	97,9	0,0	2,1	0,0
Lombardia	52.921.512	0	75.036	51.197	53.047.745	99,8	0,0	0,1	0,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.911.473	0	9.209	0	5.920.682	99,8	0,0	0,2	0,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.352.403</i>	<i>0</i>	<i>552</i>	<i>0</i>	<i>4.352.955</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
<i>Trento</i>	<i>1.559.070</i>	<i>0</i>	<i>8.657</i>	<i>0</i>	<i>1.567.727</i>	<i>99,4</i>	<i>0,0</i>	<i>0,6</i>	<i>0,0</i>
Veneto	11.693.024	2.828	18.395	5.026	11.719.273	99,8	0,0	0,2	0,0
Friuli-Venezia Giulia	1.559.070	0	944	2.922	1.562.936	99,8	0,0	0,1	0,2
Emilia-Romagna	28.453.024	25.047	552	1.333	28.479.956	99,9	0,1	0,0	0,0
Toscana	974.419	635.916	6.016	2.761	1.619.112	60,2	39,3	0,4	0,2
Umbria	844.496	43.944	223	3.065	891.728	94,7	4,9	0,0	0,3
Marche	519.690	42.014	0	8.993	570.697	91,1	7,4	0,0	1,6
Lazio	3.767.752	282.609	6.408	233.074	4.289.843	87,8	6,6	0,1	5,4
Abruzzo	376.775	33.665	2.983	0	413.423	91,1	8,1	0,7	0,0
Molise	714.574	158	94	0	714.826	100,0	0,0	0,0	0,0
Campania	2.468.527	16.159	1.910	2.004.313	4.490.909	55,0	0,4	0,0	44,6
Puglia	3.183.101	44.887	4.371	4.147	3.236.506	98,3	1,4	0,1	0,1
Basilicata	454.729	4.040	1.014	127	459.910	98,9	0,9	0,2	0,0
Calabria	844.496	53.416	2.466	1.289	901.667	93,7	5,9	0,3	0,1
Sicilia	2.013.799	249.572	3.395	8.837	2.275.603	88,5	11,0	0,1	0,4
Sardegna	2.338.604	3.051.807	245.597	0	5.636.008	41,5	54,1	4,4	0,0
Nord-ovest	25.075.040	2.648	120.807	61.865	63.990.252	39,2	0,0	0,2	0,1
Nord-est	47.616.591	27.875	29.100	9.281	47.682.847	99,9	0,1	0,1	0,0
Centro	6.106.357	1.004.483	12.647	247.893	7.371.380	82,8	13,6	0,2	3,4
Sud	8.042.202	152.325	12.838	2.009.876	10.217.241	78,7	1,5	0,1	19,7
Isole	4.352.403	3.301.379	248.992	8.837	7.911.611	55,0	41,7	3,1	0,1
ITALIA	129.922.485	4.488.710	424.384	2.337.752	137.173.331	94,7	3,3	0,3	1,7

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori di latte.

Tavola 13.6 Bestiame macellato per specie
Anni 2018-2022, capi in migliaia, peso morto in quintali

	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
BOVINI E BUFALINI									
Capi	2.768	2.729	2.694	2.774	2.798	-1,4	-1,3	3,0	0,9
Peso morto	8.092.178	7.798.145	7.301.899	7.399.946	7.472.141	-3,6	-6,4	1,3	1,0
SUINI									
Capi	11.251	11.481	10.608	10.944	10.348	2,0	-7,6	3,2	-5,4
Peso morto	14.706.714	14.476.337	12.708.678	13.354.344	12.387.335	-1,6	-12,2	5,1	-7,2
OVINI E CAPRINI									
Capi	2.883	2.961	2.989	2.907	2.924	2,7	0,9	-2,7	0,6
Peso morto	355.788	326.431	297.940	301.939	302.592	-8,3	-8,7	1,3	0,2
EQUINI									
Capi	20	22	20	21	21	10,0	-9,1	5,0	0,0
Peso morto	56.177	57.670	50.468	52.133	50.107	2,7	-12,5	3,3	-3,9

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

Tavola 13.7 Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese
Anno 2021, capi in migliaia, produzione in migliaia di quintali

PAESI	Consistenza			Produzione			
	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Carne			Latte
				Bovina e bufalina	Ovina e caprina	Suina	
EUROPA - PAESI UE							
Italia	6.280	7.789	8.408	7.400	302	13.354	137.677
Austria	1.870	503	2.786	2.137	74	5.021	38.675
Belgio (b)	2.310	156	6.042	2.471	31	11.401	44.773
Bulgaria	633	1.415	695	182	106	807	9.531
Cipro (a)	85	587	361	59	52	437	3.827
Croazia	428	740	972	432	61	1.225	5.700
Danimarca (b)	1.480	157	13.152	1.234	13	17.237	56.440
Estonia (b)	251	78	308	100	4	442	8.394
Finlandia (c)	830	137	1.094	863	13	1.761	24.065
Francia	17.330	8.382	12.941	14.243	880	22.038	258.348
Germania	11.051	1.672	23.762	10.804	338	49.712	325.069
Grecia	570	10.097	733	331	859	748	20.277
Irlanda	6.649	3.991	1.714	5.945	634	3.351	90.400
Lettonia	393	102	327	170	9	379	9.922
Lituania	629	152	574	455	11	792	14.769
Lussemburgo	187	10	78	106	1	126	4.467
Malta	14	18	40	11	2	47	423
Paesi Bassi	3.705	1.304	10.872	4.296	185	17.194	146.079
Polonia	6.379	319	10.242	5.552	12	19.858	148.903
Portogallo	1.641	2.588	2.221	1.030	172	3.803	21.002
Repubblica Ceca	1.359	209	1.493	745	34	2.259	33.099
Slovacchia	434	291	453	119	7	699	9.144
Slovenia	483	145	216	375	18	300	6.429
Spagna	6.577	17.671	34.454	7.179	1.305	51.801	87.026
Svezia (a)	1.390	349	1.373	1.374	52	2.538	27.822
Regno Unito	9.603	33.068	5.323	8.880	2.670	10.220	152.210
Romania	1.845	11.580	3.620	827	574	3.914	42.997
Ungheria	918	933	2.726	301	14	4.738	20.850
ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	1.734	36.155	5	1.463	3.612	1	32.636
Egitto (Repubblica Araba)	4.083	3.101	11	5.191	697	8	53.718
Marocco	3.179	28.934	8	2.820	2.100	6	25.934
Repubblica del Sudafrica	12.232	26.615	1.344	10.505	1.599	3.205	38.370
ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	53.416	17.629	5.477	29.817	590	6.959	115.533
Brasile	226.154	32.461	42.539	97.500	1.412	43.650	366.637
Canada	11.058	821	14.030	13.855	178	24.046	94.663
Colombia	29.753	2.955	5.804	7.670	10	4.607	67.890
Guatemala	4.103	716	2.977	2.153	23	382	5.191
Messico	35.999	17.553	18.929	21.306	1.063	16.930	130.748
Repubblica Dominicana	3.059	488	549	623	18	762	8.616
Stati Uniti d'America	93.790	7.756	74.146	127.336	736	125.600	1.026.546
ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	87.545	319.820	454.807	76.486	52.299	539.071	417.072
Corea (Repubblica)	3.990	402	11.217	3.100	24	14.070	20.451
Filippine	5.454	3.898	9.943	1.827	323	11.873	161
Giappone	3.961	32	9.290	4.780	3	13.181	75.921
Pakistan	93.911	111.921	0	23.740	7.650	0	596.660
Thailandia	5.376	531	7.744	1.546	21	9.277	12.000
Turchia	18.036	57.519	1	14.716	4.805	0	232.003
Unione Indiana	304.952	223.033	8.828	58.305	8.243	3.202	2.089.844
OCEANIA							
Australia	24.431	71.981	2.578	19.326	6.731	4.322	88.581
Nuova Zelanda	10.150	25.850	249	7.505	4.562	449	218.864

Fonte: Food and agriculture organization (Fao); per l'Italia Istat, Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovino-caprino (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

(a) Per quanto riguarda la consistenza di Ovini e Caprini, si riporta il dato del 2020.

(b) Per quanto riguarda la consistenza di Ovini e Caprini, si riporta il dato del 2019.

(c) Per quanto riguarda il latte, si riporta il dato del 2020.

Tavola 13.8 Produzione della pesca marittima e lagunare per regione
Anno 2021, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Pesci				Molluschi			Crostacei	Totale generale
	Alici, sarde, sgombri	Tonni	Altri	Totale	Calamari, polpi, seppie	Altri	Totale		
2016	690.790	37.460	553.470	1.281.720	97.530	294.150	391.680	206.800	1.880.200
2017	641.660	45.320	543.240	1.230.220	106.550	285.600	392.150	225.410	1.847.780
2018	651.450	56.300	557.290	1.265.040	114.380	303.110	417.490	234.130	1.916.660
2019	568.330	55.570	507.640	1.131.540	100.390	301.590	401.980	206.090	1.739.610
2020	385.900	53.620	360.830	800.350	69.180	276.120	345.300	155.200	1.300.850
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	14.940	50	9.950	24.940	1.030	560	1.590	2.870	29.400
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bozano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	115.030	10	19.190	134.230	7.570	34.060	41.630	6.280	182.140
Friuli-Venezia Giulia	620	0	9.350	9.970	3.160	4.170	7.330	1.320	18.620
Emilia-Romagna	69.700	570	29.480	99.750	2.900	55.890	58.790	15.740	174.280
Toscana	25.220	450	17.170	42.840	3.250	2.990	6.240	9.020	58.100
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	49.220	2.060	36.750	88.030	7.160	117.380	124.540	11.140	223.710
Lazio	9.500	430	19.560	29.490	4.840	5.180	10.020	5.090	44.600
Abruzzo	45.100	5.360	18.160	68.620	1.290	40.970	42.260	8.000	118.880
Molise	160	0	6.900	7.060	1.320	3.930	5.250	3.950	16.260
Campania	11.400	30.690	21.760	63.850	3.340	2.170	5.510	4.220	73.580
Puglia	17.820	400	56.410	74.630	15.130	13.080	28.210	37.270	140.110
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	2.930	3.940	25.400	32.270	1.710	1.690	3.400	6.330	42.000
Sicilia	36.300	6.950	75.540	118.790	14.840	3.950	18.790	49.380	186.960
Sardegna	1.930	340	30.160	32.430	15.500	1.500	17.000	5.190	54.620
Nord-ovest	14.940	50	9.950	24.940	1.030	560	1.590	2.870	29.400
Nord-est	185.350	580	58.020	243.950	13.630	94.120	107.750	23.340	375.040
Centro	83.940	2.940	73.480	160.360	15.250	125.550	140.800	25.250	326.410
Sud	77.410	40.390	128.630	246.430	22.790	61.840	84.630	59.770	390.830
Isole	38.230	7.290	105.700	151.220	30.340	5.450	35.790	54.570	241.580
ITALIA	399.870	51.250	375.780	826.900	83.040	287.520	370.560	165.800	1.363.260

Fonte: Istat-Irepa, rilevazione sui prodotti della pesca marittima e lagunare

Tavola 13.9 Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2021, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Concimi			Totale	Ammendanti	Correttivi	Substrati di coltivazione	Prodotti ad azione specifica	Totale	Totale fertilizzanti per ettaro di Sau (a)
	Minerali	Organici	Organo- minerali							
2015	1.976.452	237.328	224.651	2.438.431	1.172.281	252.051	76.749	107.854	4.047.366	0,33
2016	2.212.573	280.808	204.911	2.698.292	1.222.503	312.235	253.950	91.525	4.578.505	0,36
2017	2.032.290	340.223	286.182	2.658.695	1.175.259	526.441	235.969	117.061	4.713.425	0,37
2018	1.952.892	309.796	251.795	2.514.483	1.255.700	496.821	211.546	93.738	4.572.288	0,36
2019	1.712.128	369.581	331.178	2.412.887	1.320.570	410.763	133.015	64.565	4.341.800	0,34
2020	2.089.154	366.088	379.796	2.835.038	1.293.488	604.205	106.787	90.630	4.930.148	0,40
2021 - PER REGIONE										
Piemonte	202.971	24.036	19.327	246.334	114.928	52.521	4.016	6.986	424.785	0,45
V. d'Aosta/V. d'Aoste	11	105	18	134	130	1	84	-	349	0,01
Liguria	5.343	2.812	3.317	11.472	21.703	99	4.372	2.038	39.684	0,90
Lombardia	401.586	24.530	16.531	442.647	361.042	245.047	18.932	7.572	1.075.240	1,07
Trentino-A. Adige/ Südtirol	16.281	8.640	2.140	27.061	6.194	2.792	961	507	37.515	0,12
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>10.260</i>	<i>5.423</i>	<i>682</i>	<i>16.365</i>	<i>1.069</i>	<i>2.759</i>	<i>545</i>	<i>91</i>	<i>20.829</i>	<i>0,10</i>
<i>Trento</i>	<i>6.020</i>	<i>3.217</i>	<i>1.459</i>	<i>10.696</i>	<i>5.125</i>	<i>34</i>	<i>416</i>	<i>416</i>	<i>16.687</i>	<i>0,14</i>
Veneto	302.501	39.044	54.478	396.023	272.671	27.505	7.005	10.296	713.500	0,85
Friuli-Venezia Giulia	82.710	6.281	6.769	95.760	9.453	642	662	2.662	109.179	0,49
Emilia-Romagna	364.222	72.135	58.752	495.109	146.344	184.625	5.733	12.750	844.561	0,81
Toscana	59.743	22.978	21.479	104.200	44.410	556	60.139	949	210.254	0,33
Umbria	48.761	1.834	5.374	55.969	4.524	64	1.576	2.631	64.764	0,22
Marche	70.976	8.418	10.463	89.857	16.529	3.199	5.774	4.602	119.961	0,26
Lazio	94.034	22.014	18.548	134.596	80.457	4.605	6.751	5.368	231.777	0,34
Abruzzo	34.296	11.287	10.732	56.315	22.641	244	2.414	973	82.587	0,20
Molise	7.122	196	2.085	9.403	442	51	112	24	10.032	0,05
Campania	96.565	8.203	15.163	119.931	15.187	1.943	3.994	5.040	146.095	0,28
Puglia	193.257	19.496	24.299	237.052	24.594	2.770	7.101	16.160	287.677	0,22
Basilicata	26.644	1.249	3.790	31.683	1.973	241	1.472	1.229	36.598	0,08
Calabria	48.892	5.250	8.146	62.288	14.739	1.364	2.277	3.061	83.729	0,15
Sicilia	103.180	18.396	15.920	137.496	41.370	2.922	2.193	4.568	188.549	0,14
Sardegna	34.336	1.131	4.514	39.981	10.575	318	578	3.512	54.964	0,04
Nord-ovest	609.911	51.483	39.193	700.587	497.803	297.668	27.404	16.596	1.540.058	0,75
Nord-est	765.714	126.100	122.139	1.013.953	434.662	215.564	14.361	26.215	1.704.755	0,70
Centro	273.514	55.244	55.864	384.622	145.920	8.424	74.240	13.550	626.756	0,30
Sud	406.776	45.681	64.215	516.672	79.576	6.613	17.370	26.487	646.718	0,19
Isole	137.516	19.527	20.434	177.477	51.945	3.240	2.771	8.080	243.513	0,09
ITALIA	2.193.430	298.035	301.846	2.793.311	1.209.906	531.510	136.146	90.928	4.761.801	0,38

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)
(a) La SAU è riferita al Censimento Agricoltura 2020.

Tavola 13.10 Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2021, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Semplici				Composti			A base di meso- elementi	A base di micro- elementi	Totale	
	Azotati	Fosfatici	Potassici	Totale	Binari	Ternari	Totale			Valori assoluti	Compo- sizione regionale (%)
2015	1.088.951	113.683	77.044	1.279.678	268.219	368.193	636.412	4.313	56.049	1.976.452	
2016	1.283.936	132.046	76.867	1.492.849	299.376	396.801	696.177	6.110	17.437	2.212.573	
2017	1.079.206	122.551	76.906	1.278.663	347.438	377.976	725.414	6.467	21.746	2.032.290	
2018	1.105.187	100.450	84.435	1.290.072	289.334	347.346	636.680	7.535	18.605	1.952.892	
2019	997.885	81.642	65.035	1.144.562	273.410	276.239	549.649	4.937	12.980	1.712.128	
2020	1.191.765	92.253	88.480	1.372.498	339.175	359.754	698.929	7.454	10.273	2.089.154	
2021 - PER REGIONE											
Piemonte	101.342	1.685	12.665	115.692	36.213	50.371	86.584	577	118	202.971	9,3
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	-	-	-	0	-	11	11	-	-	11	0
Liguria	237.221	20.453	26.003	283.677	76.187	40.706	116.893	613	403	401.586	18,3
Lombardia	2.439	41	163	2.643	638	1.884	2.522	138	40	5.343	0,2
Trentino-A. Adige/Südtirol	4.222	104	825	5.151	1.582	8.709	10.291	668	171	16.281	0,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	3.309	97	560	3.966	962	4.846	5.808	449	37	10.260	0,5
<i>Trento</i>	912	7	265	1.184	620	3.863	4.483	219	134	6.020	0,3
Veneto	155.002	22.453	17.991	195.446	39.567	65.368	104.935	1.155	965	302.501	13,8
Friuli-Venezia Giulia	43.188	5.993	4.386	53.567	7.740	21.301	29.041	62	40	82.710	3,8
Emilia-Romagna	221.879	27.652	15.932	265.463	54.961	42.105	97.066	820	873	364.222	16,6
Toscana	27.371	4.953	5.835	38.159	7.239	13.285	20.524	451	609	59.743	2,7
Umbria	30.788	3.841	186	34.815	5.322	8.474	13.796	15	135	48.761	2,2
Marche	46.552	5.086	181	51.819	12.624	6.345	18.969	96	92	70.976	3,2
Lazio	43.099	8.675	1.593	53.367	15.773	24.368	40.141	174	352	94.034	4,3
Abruzzo	14.666	3.901	180	18.747	4.677	10.499	15.176	135	238	34.296	1,6
Molise	4.125	714	12	4.851	1.594	675	2.269	-	2	7.122	0,3
Campania	55.011	6.771	966	62.748	13.126	20.075	33.201	300	316	96.565	4,4
Puglia	99.970	24.050	1.319	125.339	23.998	40.395	64.393	2.551	974	193.257	8,8
Basilicata	19.253	3.420	85	22.758	1.990	1.666	3.656	143	87	26.644	1,2
Calabria	23.936	4.427	196	28.559	6.385	13.623	20.008	183	142	48.892	2,2
Sicilia	45.390	7.393	1.995	54.778	21.484	23.373	44.857	1.955	1.590	103.180	4,7
Sardegna	17.555	601	113	18.269	8.394	7.357	15.751	219	97	34.336	1,6
Nord-ovest	341.002	22.179	38.831	402.012	113.038	92.972	206.010	1.328	561	609.911	27,8
Nord-est	424.290	56.202	39.134	519.626	103.850	137.483	241.333	2.705	2.049	765.713	34,9
Centro	147.810	22.555	7.795	178.160	40.958	52.472	93.430	736	1.188	273.514	12,5
Sud	216.961	43.283	2.758	263.002	51.770	86.933	138.703	3.312	1.759	406.776	18,5
Isole	62.945	7.994	2.108	73.047	29.878	30.730	60.608	2.174	1.687	137.516	6,3
ITALIA	1.193.008	152.213	90.626	1.435.847	339.494	400.590	740.084	10.255	7.244	2.193.430	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)

Tavola 13.11 Prodotti fitosanitari e trappole per regione
Anno 2021, valori assoluti in chilogrammi salvo diversa indicazione

ANNI REGIONI	Prodotti fitosanitari				Totale	Trappole (unità)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari (a)		
2017	54.536.767	22.410.020	21.066.458	18.795.519	116.808.764	244.644
2018	53.728.606	20.645.077	20.258.138	19.764.087	114.395.908	312.836
2019	49.346.974	21.160.556	20.558.816	19.948.559	111.014.905	309.416
2020	54.938.573	19.644.522	25.565.681	21.401.651	121.550.427	352.687
2020 - PER REGIONE						
Piemonte	4.591.483	1.679.654	2.544.529	348.610	9.164.276	9.030
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9.909	324	376	828	11.437	0
Liguria	67.901	24.695	30.507	135.613	258.715	1.327
Lombardia	2.371.065	1.475.451	2.736.145	1.740.135	8.322.796	16.397
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.355.036	905.943	169.139	172.193	4.602.311	29.913
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.474.008</i>	<i>570.464</i>	<i>99.130</i>	<i>71.950</i>	<i>2.215.551</i>	<i>11.687</i>
<i>Trento</i>	<i>1.881.029</i>	<i>335.480</i>	<i>70.009</i>	<i>100.243</i>	<i>2.386.760</i>	<i>18.226</i>
Veneto	9.516.469	2.998.608	2.976.810	1.475.711	16.967.598	26.189
Friuli-Venezia Giulia	2.566.957	464.337	712.222	93.178	3.836.694	1.806
Emilia-Romagna	9.780.856	5.370.608	3.731.682	1.373.626	20.256.772	23.458
Toscana	2.797.028	1.835.127	584.652	310.867	5.527.674	45.265
Umbria	556.092	158.783	228.584	186.456	1.129.915	3.895
Marche	995.604	409.874	562.059	123.066	2.090.603	6.777
Lazio	1.588.914	693.697	977.851	2.599.737	5.860.199	27.773
Abruzzo	1.668.916	211.456	261.418	112.306	2.254.097	2.063
Molise	138.818	27.830	79.031	33.128	278.806	820
Campania	2.472.445	1.047.669	1.124.489	2.886.511	7.531.113	10.412
Puglia	6.840.537	3.638.875	1.638.581	850.586	12.968.580	15.284
Basilicata	476.806	231.506	312.936	397.822	1.419.070	2.267
Calabria	865.515	1.470.274	296.373	131.088	2.763.250	37.851
Sicilia	3.850.159	1.800.194	1.393.489	3.186.115	10.229.956	71.381
Sardegna	271.091	178.370	280.159	211.590	941.211	2.017
Nord-ovest	7.040.358	3.180.124	5.311.557	2.225.186	17.757.224	26.754
Nord-est	25.219.319	9.739.497	7.589.853	3.114.708	45.663.375	81.366
Centro	5.937.638	3.097.481	2.353.146	3.220.126	14.608.391	83.710
Sud	12.463.037	6.627.610	3.712.828	4.411.441	27.214.916	68.697
Isole	4.121.250	1.978.564	1.673.648	3.397.705	11.171.167	73.398
ITALIA	54.781.602	24.623.276	20.641.032	16.369.166	116.415.073	333.925

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(a) Includono i prodotti di origine biologica.

Tavola 13.12 Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione
Anno 2021, valori assoluti in chilogrammi

ANNI REGIONI	Principi attivi					Totale	Totale per ettaro di Sau (a)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici		
2017	32.419.124	5.357.477	7.114.264	10.651.096	1.156.324	56.698.285	4,5
2018	31.327.886	5.374.364	6.880.137	10.099.919	473.917	54.156.223	4,3
2019	24.070.323	5.144.524	8.524.273	10.256.631	571.873	48.567.624	3,9
2020	31.432.267	4.598.529	9.749.767	10.170.853	605.572	56.556.988	4,5
2021 - PER REGIONE							
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	3.057.537	375.611	697.634	133.923	33.510	4.298.215	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9.753	55	116	31	72	10.027	0,2
Liguria	29.241	3.870	7.498	66.326	851	107.786	2,5
Lombardia	1.437.460	185.364	745.349	700.010	52.994	3.121.177	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.907.689	368.708	37.420	51.806	9.217	2.374.841	7,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>800.951</i>	<i>275.998</i>	<i>18.942</i>	<i>32.323</i>	<i>2.846</i>	<i>1.131.060</i>	<i>5,5</i>
<i>Trento</i>	<i>1.106.738</i>	<i>92.710</i>	<i>18.478</i>	<i>19.484</i>	<i>6.372</i>	<i>1.243.781</i>	<i>10,2</i>
Veneto	5.848.505	508.791	914.400	849.412	96.974	8.218.082	9,8
Friuli-Venezia Giulia	1.604.441	46.686	235.310	16.026	13.399	1.915.861	8,5
Emilia-Romagna	4.931.365	952.098	1.000.255	968.081	136.235	7.988.034	7,6
Toscana	1.673.315	75.661	142.890	173.346	27.523	2.092.735	3,3
Umbria	273.907	14.660	63.884	141.794	8.803	503.047	1,7
Marche	525.015	25.461	180.293	22.871	10.826	764.465	1,7
Lazio	906.669	167.537	145.081	1.455.347	31.559	2.706.192	4,0
Abruzzo	995.895	15.340	66.539	67.581	8.257	1.153.613	2,8
Molise	66.430	1.842	21.085	17.514	3.117	109.988	0,6
Campania	1.217.914	224.251	217.573	1.542.055	43.502	3.245.296	6,3
Puglia	3.162.183	381.884	422.916	346.586	74.639	4.388.207	3,4
Basilicata	169.785	51.276	79.628	227.119	18.745	546.552	1,2
Calabria	471.377	340.466	80.996	63.511	6.179	962.530	1,8
Sicilia	2.514.798	447.910	351.859	2.135.940	51.318	5.501.824	4,1
Sardegna	119.199	37.218	78.345	91.032	9.569	335.363	0,3
Nord-ovest	4.533.991	564.900	1.450.597	900.290	87.427	7.537.205	3,7
Nord-est	14.292.000	1.876.283	2.187.385	1.885.326	255.826	20.496.818	8,4
Centro	3.378.906	283.319	532.148	1.793.358	78.711	6.066.439	2,9
Sud	6.083.584	1.015.059	888.737	2.264.366	154.439	10.406.186	3,1
Isole	2.633.997	485.128	430.204	2.226.972	60.887	5.837.187	2,3
ITALIA	30.922.478	4.224.689	5.489.071	9.070.312	637.290	50.343.835	4,0
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	9,9	8,9	12,7	1,5	5,3	8,5	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-
Liguria	0,1	0,1	0,1	0,7	0,1	0,2	-
Lombardia	4,6	4,4	13,6	7,7	8,3	6,2	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6,2	8,7	0,7	0,6	1,4	4,7	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2,6</i>	<i>6,5</i>	<i>0,3</i>	<i>0,4</i>	<i>0,4</i>	<i>2,2</i>	-
<i>Trento</i>	<i>3,6</i>	<i>2,2</i>	<i>0,3</i>	<i>0,2</i>	<i>1,0</i>	<i>2,5</i>	-
Veneto	18,9	12,0	16,7	9,4	15,2	16,3	-
Friuli-Venezia Giulia	5,2	1,1	4,3	0,2	2,1	3,8	-
Emilia-Romagna	15,9	22,5	18,2	10,7	21,4	15,9	-
Toscana	5,4	1,8	2,6	1,9	4,3	4,2	-
Umbria	0,9	0,3	1,2	1,6	1,4	1,0	-
Marche	1,7	0,6	3,3	0,3	1,7	1,5	-
Lazio	2,9	4,0	2,6	16,0	5,0	5,4	-
Abruzzo	3,2	0,4	1,2	0,7	1,3	2,3	-
Molise	0,2	0,0	0,4	0,2	0,5	0,2	-
Campania	3,9	5,3	4,0	17,0	6,8	6,4	-
Puglia	10,2	9,0	7,7	3,8	11,7	8,7	-
Basilicata	0,5	1,2	1,5	2,5	2,9	1,1	-
Calabria	1,5	8,1	1,5	0,7	1,0	1,9	-
Sicilia	8,1	10,6	6,4	23,5	8,1	10,9	-
Sardegna	0,4	0,9	1,4	1,0	1,5	0,7	-
Nord-ovest	14,7	13,4	26,4	9,9	13,7	15,0	-
Nord-est	46,2	44,4	39,8	20,8	40,1	40,7	-
Centro	10,9	6,7	9,7	19,8	12,4	12,1	-
Sud	19,7	24,0	16,2	25,0	24,2	20,7	-
Isole	8,5	11,5	7,8	24,6	9,6	11,6	-
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(a) La SAU trattabile è riferita all'anno 2016.

Tavola 13.13 Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per regione (a) (b)
Anno 2021, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Carni		Preparazioni di carni (d)		Formaggi		Ortofrutticoli e cereali	
	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Superficie
2016	8.645	8.680	3.325	3.842	26.964	27.567	17.967	63.552
2017	8.767	8.809	3.280	3.852	26.491	26.858	18.746	79.201
2018 (c) (e)	9.003	9.050	5.025	7.091	27.576	27.898	18.882	91.247
2019	8.743	8.802	3.435	4.144	27.412	27.724	18.163	83.299
2020	8.933	9.003	3.223	3.847	23.811	24.097	19.029	86.437
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	94	103	709	823	678	*	1.946	11.016
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	608	620	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	57	196
Lombardia	-	-	1.232	1.512	3.203	*	253	1.447
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	1	*	1.106	*	10.357	26.608
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	565	565	5.654	13.573
<i>Trento</i>	-	-	1	*	541	*	4.703	13.034
Veneto	-	-	243	281	1.924	1.973	663	1.935
Friuli-Venezia Giulia	-	-	91	*	464	*	4	25
Emilia-Romagna	282	287	438	570	2.591	2.649	1.349	20.294
Toscana	634	641	41	51	627	634	226	2.271
Umbria	579	595	90	102	9	9	46	609
Marche	516	529	52	64	49	50	39	108
Lazio	1.084	1.093	11	12	848	849	401	2.370
Abruzzo	462	470	22	22	-	-	240	916
Molise	65	65	16	*	27	27	-	-
Campania	369	370	19	19	900	921	1.369	2.973
Puglia	-	-	11	*	127	127	361	2.402
Basilicata	-	-	14	14	40	40	105	304
Calabria	-	-	20	20	70	70	397	5.919
Sicilia	-	-	-	-	75	76	2.320	13.826
Sardegna	5.039	5.052	-	-	10.298	10.342	27	282
Nord-ovest	94	103	1.941	2.335	4.489	4.571	2.256	12.659
Nord-est	282	287	773	954	6.085	6.226	12.373	48.862
Centro	2.813	2.858	194	229	1.533	1.542	712	5.359
Sud	896	905	102	102	1.164	1.185	2.472	12.514
Isole	5.039	5.052	-	-	10.373	10.418	2.347	14.108
ITALIA	9.124	9.205	3.010	3.620	23.644	23.942	20.160	93.503

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Il dato di superficie del 2018 può essere oggetto di revisione.

(d) Nel 2019 i dati del Prosciutto di Modena sono riferiti al 31 dicembre 2018.

(e) Eventuali differenze con i dati del 2018 potrebbero dipendere anche da un processo di revisione dell'indagine.

(*) Il dato non è divulgabile ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 322/89 (segreto statistico).

Tavola 13.13 segue **Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per regione (a) (b)**
Anno 2021, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Oli extravergine d'oliva		Altri prodotti (c)			Totale		
	Produttori	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie
2016	21.033	131.767	850	468	2.205	78.784	40.555	197.525
2017	21.959	150.680	946	524	2.922	80.189	40.043	232.803
2018 (d) (e)	22.141	135.922	1.107	675	2.744	83.734	44.714	229.912
2019	22.356	167.5420	1.893	1.518	2.471	82.002	42.188	253.311
2020	22.586	174.823	1.935	1.574	1.835	79.517	38.521	263.095
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	-	-	2	*	-	3.429	1.606	11.016
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	608	620	-
Liguria	1.043	2.308	6	6	-	1.106	6	2.504
Lombardia	161	324	5	*	-	4.854	4.797	1.771
Trentino-Alto Adige/Südtirol	79	88	12	15	-	11.555	1.154	26.696
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	6.219	565	13.573
<i>Trento</i>	79	88	12	15	-	5.336	589	13.123
Veneto	643	855	41	41	-	3.514	2.295	2.790
Friuli-Venezia Giulia	10	26	-	-	-	569	568	52
Emilia-Romagna	138	211	136	-	257	4.934	3.506	20.762
Toscana	9.999	70.306	74	35	279	11.601	1.361	72.856
Umbria	1.201	7.096	-	-	-	1.925	706	7.706
Marche	68	457	-	-	-	724	643	565
Lazio	567	4.688	514	516	-	3.425	2.470	7.058
Abruzzo	602	2.287	94	-	8	1.420	492	3.212
Molise	72	332	2	*	-	182	110	332
Campania	362	1.999	851	871	-	3.870	2.181	4.972
Puglia	3.763	51.444	42	*	235	4.304	164	54.081
Basilicata	91	808	-	-	-	250	54	1.112
Calabria	801	13.036	75	-	560	1.363	90	19.516
Sicilia	3.579	25.488	12	-	492	5.986	76	39.805
Sardegna	69	1.103	7	-	2	15.440	15.394	1.388
Nord-ovest	1.204	2.632	13	20	-	9.997	7.029	15.291
Nord-est	870	1.180	189	56	257	20.572	7.523	50.299
Centro	11.835	82.547	588	551	279	17.675	5.180	88.185
Sud	5.691	69.907	1.064	899	803	11.389	3.091	83.224
Isole	3.648	26.591	19	-	494	21.426	15.470	41.193
ITALIA	23.248	182.857	1.873	1.526	1.833	81.059	38.293	278.193

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Comprendono altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

(d) Il dato di superficie del 2018 può essere oggetto di revisione.

(e) Eventuali differenze con i dati del 2018 potrebbero dipendere anche da un processo di revisione dell'indagine.

(*) Il dato non è divulgabile ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 322/89 (segreto statistico).

Tavola 13.14 Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e per regione (a)
Anno 2021

ANNI REGIONI	Carni	Preparazione di carni (c)	Formaggi	Ortofrutticoli e cereali	Olii extravergine di oliva	Altri prodotti (b)	Totale
2016	938	696	1.501	1.511	1.950	885	7.481
2017	1.011	738	1.505	1.674	2.206	916	8.050
2018 (d)	1.142	732	1.568	1.527	2.061	926	7.956
2019	1.124	699	1.433	1.372	1.984	891	7.503
2020	1.101	667	1.484	1.356	2.016	921	7.545
2021 - PER REGIONE							
Piemonte	11	17	94	153	-	5	280
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	5	152	-	-	-	157
Liguria	17	-	1	11	113	19	161
Lombardia	30	82	255	22	26	23	438
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	31	24	30	4	7	96
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	29	2	18	-	4	53
<i>Trento</i>	-	2	22	12	4	3	43
Veneto	41	22	82	214	54	6	419
Friuli-Venezia Giulia	10	44	34	10	10	-	108
Emilia-Romagna	73	267	453	99	8	457	1.357
Toscana	188	78	21	42	654	60	1.043
Umbria	57	16	-	26	137	9	245
Marche	129	40	3	29	37	7	245
Lazio	82	19	16	79	115	25	336
Abruzzo	59	3	-	18	69	100	249
Molise	6	-	5	-	18	3	32
Campania	332	3	103	178	45	53	714
Puglia	32	1	26	52	256	78	445
Basilicata	4	-	15	22	23	-	64
Calabria	11	20	15	99	193	25	363
Sicilia	7	7	41	234	283	36	608
Sardegna	41	-	96	10	39	13	199
Nord-ovest	58	104	502	186	139	47	1.036
Nord-est	124	364	593	353	76	470	1.980
Centro	456	153	40	176	943	101	1.869
Sud	444	27	164	369	604	259	1.867
Isole	48	7	137	244	322	49	807
ITALIA	1.130	655	1.436	1.328	2.084	926	7.559

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per Regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Comprendono altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

(c) Nel 2019 i dati del Prosciutto di Modena sono riferiti al 31 dicembre 2018.

(d) Eventuali differenze con i dati del 2018 potrebbero dipendere anche da un processo di revisione dell'indagine.

Tavola 13.15 Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, per zona altimetrica, per tipo di attività e per regione
Anno 2021, valori assoluti

ANNI REGIONI	Genere del conduttore		Zona altimetrica			Totale	Di cui: Autorizzate nell'anno	Tipo di attività			
	Maschi	Femmine	Montagna	Collina	Pianura			Alloggio	Ristora- zione	Degusta- zione	Altre attività
2015	14.211	8.027	7.120	11.547	3.571	22.238	1.628	18.295	11.207	4.285	12.416
2016	14.502	8.159	7.188	11.862	3.611	22.661	1.275	18.632	11.329	4.654	12.446
2017	14.923	8.483	7.353	12.349	3.704	23.406	2.121	19.115	11.407	4.849	12.986
2018	15.052	8.563	7.528	13.093	3.955	23.615	1.586	19.354	11.649	5.199	12.873
2019	16.010	8.566	7.528	13.093	3.955	24.576	2.016	20.174	12.209	5.959	12.570
2020	16.408	8.652	7.725	13.342	3.993	25.060	1.866	20.492	12.455	6.414	12.754
2021 - PER REGIONE											
Piemonte	984	380	255	911	198	1.364	55	978	839	755	1.025
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	33	27	60	-	-	60	2	43	41	21	11
Liguria	358	341	255	444	-	699	17	630	342	102	881
Lombardia	1.070	657	512	552	663	1.727	88	947	1.116	209	246
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.171	578	3.749	-	-	3.749	136	3.136	761	392	1.134
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.804</i>	<i>449</i>	<i>3.253</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>3.253</i>	<i>110</i>	<i>2.761</i>	<i>560</i>	<i>243</i>	<i>1.028</i>
<i>Trento</i>	<i>367</i>	<i>129</i>	<i>496</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>496</i>	<i>26</i>	<i>375</i>	<i>201</i>	<i>149</i>	<i>106</i>
Veneto	1.060	510	276	580	714	1.570	86	1.037	933	113	522
Friuli-Venezia Giulia	491	212	97	240	366	703	42	392	529	12	312
Emilia-Romagna	754	504	208	583	467	1.258	86	883	875	-	920
Toscana	3.695	1.685	690	4.292	398	5.380	264	4.912	1.998	1.651	2.583
Umbria	759	655	256	1.158	-	1.414	39	1.405	463	349	1.178
Marche	666	435	223	878	-	1.101	41	961	475	404	585
Lazio	715	600	165	891	259	1.315	62	998	728	302	770
Abruzzo	311	277	206	382	-	588	8	486	415	109	296
Molise	64	52	50	66	-	116	1	85	92	47	76
Campania	456	414	218	573	79	870	29	683	737	316	751
Puglia	532	426	7	392	559	958	13	862	693	443	454
Basilicata	105	109	109	73	32	214	5	178	163	58	138
Calabria	296	256	190	329	33	552	2	487	446	159	430
Sicilia	584	375	183	658	118	959	147	903	581	567	922
Sardegna	523	269	79	523	190	792	-	640	571	102	223
Nord-ovest	2.445	1.405	1.082	1.907	861	3.850	162	2.598	2.338	1.087	2.163
Nord-est	5.476	1.804	4.330	1.403	1.547	7.280	350	5.448	3.098	517	2.888
Centro	5.835	3.375	1.334	7.219	657	9.210	406	8.276	3.664	2.706	5.116
Sud	1.764	1.534	780	1.815	703	3.298	58	2.781	2.546	1.132	2.145
Isole	1.107	644	262	1.181	308	1.751	147	1.543	1.152	669	1.145
ITALIA	16.627	8.762	7.788	13.525	4.076	25.389	1.123	20.646	12.798	6.111	13.457

Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

14

IMPRESE

Nel 2021 si contano 4 milioni e 462 mila imprese attive, cui corrispondono 17 milioni e 617 mila addetti. Ad un aumento di 108 mila imprese corrisponde una crescita di quasi 480 mila addetti. Torna a essere positivo il saldo tra le imprese nate e quelle cessate e anche la dinamica demografica, determinata da un tasso di natalità pari al 7,6 per cento – in vistoso aumento rispetto al 2020 – e un tasso di mortalità del 7,0 per cento, torna a crescere. Anche le imprese con dipendenti presentano una dinamica demografica positiva.

Continua a crescere la capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2020, alla fine del 2021 sono ancora in attività l'83,7 per cento (2,8 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2020).

Nel 2020 le imprese dell'industria e dei servizi di mercato si confermano in prevalenza di piccolissima dimensione (0-9 addetti). Le microimprese sono, infatti, oltre 4 milioni e rappresentano il 95,2 per cento delle imprese attive, il 43,8 per cento degli addetti e solo il 26,8 per cento del valore aggiunto complessivo. Questo segmento dimensionale risulta strutturalmente caratterizzato dalla presenza di lavoro indipendente (60,2 per cento sul totale addetti).

Le grandi imprese (250 addetti e oltre) sono lo 0,1 per cento del totale, assorbono il 23,5 per cento dell'occupazione e creano il 35,6 per cento di valore aggiunto.

14

IMPRESE

Registro statistico delle imprese attive

Le imprese¹ presenti sul territorio italiano nel 2021 sono 4 milioni e 462 mila per un totale di 17 milioni e 617 mila addetti (Tavola 14.1 e Prospetto 14.1). Il maggior numero di imprese (l'80 per cento) è impiegato nei servizi, cui corrisponde il 68,3 per cento di addetti (quasi equamente distribuito tra i due settori di competenza).

Nell'industria in senso stretto sono presenti l'8,5 per cento di imprese, a cui corrisponde il 23,4 per cento degli addetti complessivi. Lombardia e Lazio sono le regioni con più imprese (rispettivamente 18,5 e 10,1 per cento) e addetti (24,3 e 10,6 per cento). Il maggior numero di imprese e addetti sono presenti nel Nord-ovest (28,9 e 34,6 per cento) (Tavola 14.1).

¹ L'unità statistica impresa è definita dall'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. L'universo di riferimento è il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e copre le attività economiche della classificazione "Ateco 2007 aggiornamento 2022" comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Prospetto 14.1 Imprese attive e addetti
Anni 2001-2021

ANNI	Valori assoluti		Variazioni in valore assoluto rispetto all'anno precedente	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
2001 (a)	4.083.966	15.712.908	-	-
2002	4.224.769	15.860.072	140.803	147.164
2003	4.235.385	16.290.888	10.616	430.816
2004	4.277.875	16.461.761	42.490	170.873
2005	4.371.087	16.813.193	93.212	351.432
2006	4.410.008	17.116.750	38.921	303.557
2007	4.480.473	17.586.031	70.465	469.281
2008	4.514.022	17.875.270	33.549	289.239
2009	4.470.748	17.510.988	-43.274	-364.282
2010	4.460.891	17.305.735	-9.857	-205.253
2011 (a) (b)	4.425.950	16.424.086	-34.941	-881.649
2012	4.442.452	16.722.210	16.502	298.124
2013	4.390.513	16.426.791	-51.939	-295.419
2014	4.359.087	16.189.310	-31.426	-237.481
2015	4.338.085	16.289.875	-21.002	100.565
2016	4.390.911	16.684.518	52.826	394.643
2017	4.397.623	17.059.480	6.712	374.962
2018	4.404.501	17.287.891	6.878	228.411
2019 (c)	4.304.155	17.439.244	-100.346	151.354
2020	4.354.142	17.137.907	49.987	-301.337
2021	4.462.146	17.617.335	108.004	479.428

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

(b) In occasione del 15° Censimento generale della popolazione del 2011 il registro Asia è stato utilizzato come base informativa per produrre i dati censuari. Con l'occasione del Censimento virtuale del 2011, sono state introdotte importanti innovazioni nel processo di aggiornamento del registro e nella stima dei caratteri delle imprese – dal punto di vista definitorio e metodologico – utili ad aumentare la qualità e ampliare la quantità delle informazioni diffuse, con un significativo miglioramento nella futura tempistica di diffusione dei dati. Inoltre, sono state riviste le metodologie di classificazione e stima dell'occupazione, per garantire una migliore coerenza dell'intero sistema informativo delle statistiche economiche e della contabilità nazionale e una migliore coerenza con gli standard definiti in ambito Ue, adottando un framework concettuale comune e metodi armonizzati di stima.

(c) Dall'anno di riferimento 2019 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzata per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2018, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica. A partire, quindi, dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica.

Il 95,1 per cento delle imprese nel 2021 sono imprese di piccole dimensioni (massimo nove addetti) che impiegano il 42,6 per cento degli addetti totali (Tavola 14.2). Percentuali più alte si registrano nei settori degli altri servizi, con il 97,8 per cento di imprese e il 47,3 per cento di addetti, e delle costruzioni, con il 95,3 per cento di imprese e il 60,2 per cento di addetti. Il settore del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, presenta percentuali più basse di imprese, con il 94,8 per cento, ma più alte di addetti, con il 49,1 per cento. L'industria è l'unico settore che presenta per questa tipologia di imprese valori molto sotto la media nazionale e, per le altre, valori più alti, con una dimensione media di impresa quasi tre volte superiore a quella nazionale.

Le imprese non appartenenti ad un gruppo di impresa sono 4 milioni e 296 mila, il 96,3 per cento, cui corrispondono però solo il 62,7 per cento degli addetti (11 milioni e 42 mila) (Tavola 14.3).

Le imprese appartenenti a un gruppo di impresa sono 166.069 e possono essere semplici e complesse. Le imprese semplici² sono 112.942, il 68 per cento, cui corrispondono solo il 36,5 per cento degli addetti, 2 milioni e 401 mila. La metà di questa tipologia di imprese sono negli altri servizi e sono di piccola dimensione (fino a un addetto).

² Le imprese semplici sono quelle formate da una sola unità giuridica.

Le imprese complesse³ si distribuiscono con differenze contenute tra Industria e Servizi, con prevalenza negli altri servizi e, in termini di addetti, con prevalenza nell'Industria. Il 79,7 per cento delle imprese appartenenti a gruppi (132.416), è controllato da gruppi con *governance* domestica⁴ e con una struttura organizzativa⁵ semplice, perlopiù di tipo verticale (46,2 per cento) od orizzontale (44,0 per cento); svolge prevalentemente attività nel settore degli altri servizi (45,0 per cento) ed è localizzato per il 33,3 per cento nel Nord-ovest (Tavola 14.4). Le restanti imprese appartengono a gruppi multinazionali, 18.403 (11,1 per cento) con *governance* italiana e 15.250 (9,2 per cento) con *governance* estera; queste svolgono la loro attività prevalentemente negli altri servizi (40,6 per cento) e sono localizzate nel Nord-ovest (rispettivamente 43,8 e 61,0 per cento). Le imprese multinazionali con *governance* italiana appartengono per il 55,2 per cento a gruppi con una struttura organizzativa complessa di tipo matriciale, mentre quelle con *governance* estera fanno parte prevalentemente di strutture organizzative di tipo verticale (per il 66,7 per cento).

Natimortalità delle imprese. Il totale delle imprese nate nel 2021 è di 295 mila, 49.488 in più rispetto all'anno precedente (Tavola 14.5). Il tasso di natalità (7,6 per cento) – in aumento rispetto al 2020 di 1,1 punti percentuali – è accompagnato da un tasso di mortalità del 7,0 per cento, che determina una dinamica demografica positiva, interrompendo il trend negativo registrato dal 2007 e interrotto solo dal pareggio del 2016 (Figura 14.1).

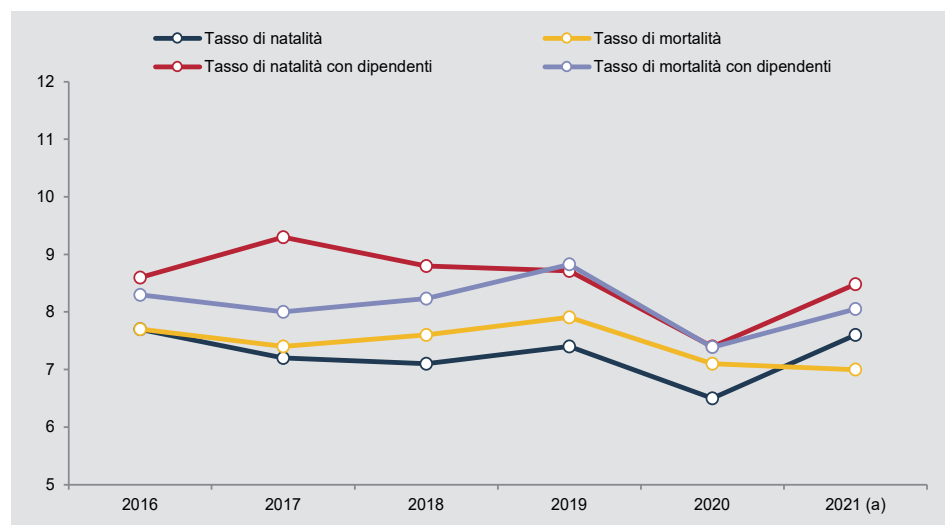
Le imprese con dipendenti nate nel 2021 sono 117 mila – 16.702 in più del 2020 – con un tasso di natalità superiore di 1,1 punti percentuali (8,5 per cento). Questo valore della natalità, accompagnato da un tasso di mortalità dell'8,1 per cento, determina una dinamica demografica positiva che non si verificava dal 2018.

3 Le imprese complesse sono quelle formate da un raggruppamento di unità giuridiche.

4 Il paese che ha il controllo del gruppo, nazionale o estero, in cui risiede l'unità in cui vengono prese le decisioni strategiche riferite ad un gruppo di imprese (Centro Decisionale Globale, o Global Decision Center). Vedi Gruppo multinazionale con *governance* italiana / estera. I gruppi domestici sono formati soltanto da unità giuridiche residenti; i gruppi multinazionali italiani hanno almeno due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente o *governance* italiana; i gruppi multinazionali esteri hanno almeno due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente e *governance* estera.

5 La struttura organizzativa del gruppo è stata implementata attraverso la costruzione di un indicatore in grado di fornire una sintesi e una misura del grado di complessità, in termini di profondità e ampiezza, della struttura organizzativa del gruppo, considerando l'articolazione dei livelli di controllo, sia diretti che indiretti, includendo sia le affiliate italiane che le affiliate estere. La struttura organizzativa (o corporate) del gruppo può essere "verticale" (il gruppo è formato da unità giuridiche che gestiscono fasi diverse del processo produttivo in modo da potersi espandere in attività note come attività a monte o a valle), "orizzontale" o "a pettine" (il gruppo è formato da unità giuridiche che svolgono la stessa attività economica o attività economiche simili per le quali il potere di controllo è detenuto direttamente dalla società madre o da una persona fisica collocata al vertice della struttura) o "matriciale" (il gruppo presenta una struttura organizzativa articolata, con sottogruppi dotati o meno di un certo grado di autonomia decisionale, operanti in diversi settori produttivi, gruppi "multi-attività").

Figura 14.1 Tassi di natalità e mortalità delle imprese con dipendenti e delle imprese nel complesso
Anni 2016-2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)
(a) Valori stimati per la mortalità.

Con riferimento ai settori di attività economica, per il totale delle imprese quello degli altri servizi presenta la dinamica demografica migliore, mentre sono le costruzioni a presentare un tasso di turnover lordo più alto (17,0 per cento), dovuto alla più alta natalità. Per le imprese con dipendenti, sono invece le costruzioni a presentare la dinamica demografica migliore, ma anche il tasso di turnover lordo più elevato, poiché presentano i più alti tassi di natalità e di mortalità. Il Sud e le Isole presentano i tassi di natalità e di mortalità più alti e mostrano i maggiori tassi di turnover lordo. Anche il Centro registra valori superiori a quelli della media nazionale sia per natalità che per mortalità.

Nell'anno 2020, fra i maggiori paesi europei, la Francia presenta la dinamica demografica positiva più elevata, dovuta ad un tasso di natalità dell'11,3 per cento, cui corrisponde un tasso di mortalità del 3,9 per cento. Positiva anche la dinamica demografica dei Paesi Bassi e della Polonia, con tassi di natalità del 10,4 per cento, cui corrispondono tassi di mortalità del 7,3 per cento e dell'8,8 per cento (Tavola 14.6).

Germania (-2,3 per cento) e Spagna (-0,9 per cento) presentano una dinamica demografica negativa. In evidenza, tra gli altri paesi, le situazioni della Lituania e del Portogallo, che sono caratterizzate dai tassi di turnover lordo più elevati dovuti ad alti tassi di natalità (18,1 per cento, il più alto, e 12,2 per cento) e di mortalità (20,8 per cento, il più alto, e 13,0 per cento).

Sopravvivenza delle imprese. Continua, per il secondo anno di fila, la crescita della capacità di sopravvivenza⁶ delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2020, alla fine del 2021 sono ancora in attività l'83,7 per cento (Tavola 14.7), 2,8 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2020 (80,9 per cento). Al valore più alto dell'industria (88,1 per cento) si contrappone il valore minimo del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione (83,0 per cento).

A livello territoriale, è nel Nord che si osservano valori dei tassi superiori alla media nazionale. In calo, rispetto al 2020, la presenza delle imprese *high-growth*⁷ e delle gazelle⁸. La percentuale sul complesso delle imprese per le *high-growth* passa dal 10,7 al 10,2 per cento, per le gazelle dallo 0,9 allo 0,8 per cento. Le percentuali più basse di imprese *high-growth* e di gazelle si rilevano nell'industria (rispettivamente 8,4 e 0,5 per cento), mentre quelle più elevate si concentrano nelle costruzioni per le imprese *high-growth* (17,3 per cento) e negli altri servizi per le gazelle (1,2 per cento). Il Sud detiene la percentuale più alta di imprese *high-growth* (14,1 per cento) e di gazelle (1,3 per cento).

A cinque anni dalla nascita, le imprese nate nel 2016 occupano quasi 360 mila addetti, contro i 349 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita. Ciò determina una crescita di occupazione del 3,0 per cento. Tale valore è determinato da due componenti: gli occupati presenti alla nascita mantenuti dalle sopravvissute e quelli assunti in seguito al loro sviluppo, ossia la creazione di nuovi posti di lavoro.

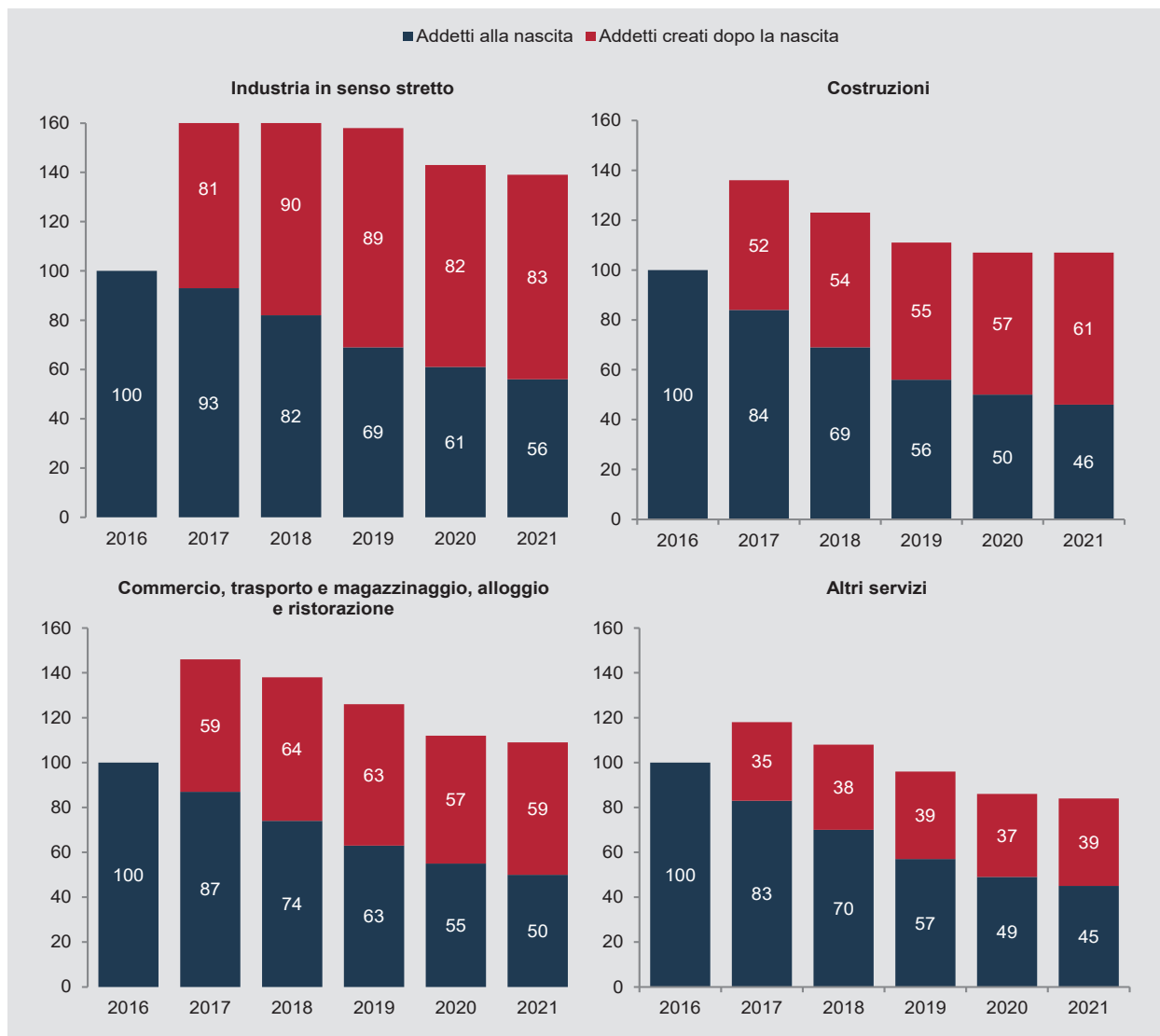
Sia nel comparto dell'industria in senso stretto che nel commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione e nelle costruzioni, la nuova occupazione attivata dalle imprese sopravvissute al 2021 – a cinque anni dalla nascita – riesce a superare la perdita di addetti delle imprese in uscita (+38,5, +8,8 e +7,0 per cento rispetto al 2016). L'unico settore che ha accusato una perdita occupazionale è quello degli altri servizi, di 16,4 punti percentuali (Figura 14.2).

6 Un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).

7 Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 vengono selezionate le imprese che presentano una crescita media annua superiore al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle *high-growth* tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle *high-growth* le imprese reali nate nell'anno ($t-3$).

8 Impresa *high-growth* giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle *high-growth* dell'anno t le imprese reali nate negli anni ($t-4$) e ($t-5$).

Figura 14.2 Variazione occupazionale delle imprese nate nel 2016 e sopravvivenenti nel 2021 per settore di attività economica (a) (2016=100)
Anni 2016-2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)
(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

Indagini sulla struttura del sistema delle imprese dell'industria e dei servizi

Il sistema nel complesso

Nel 2020 le imprese attive⁹ in Italia nell'industria e nei servizi di mercato sono oltre 4,2 milioni di unità e occupano 16,6 milioni di addetti, di cui quasi 12,0 milioni sono lavoratori dipendenti. La dimensione media di impresa è di 3,9 addetti e risulta più elevata nell'industria (6,2 addetti) che nei servizi (3,3 addetti) (Tavole 14.8 e 14.10). L'impatto della pandemia nell'anno di riferimento è visibile sul piano occupazionale (circa 287 mila addetti in meno rispetto all'anno precedente), mentre risulta in crescita di circa 44 mila unità il numero delle imprese attive, soprattutto per via degli incrementi avvenuti nella fascia sotto i 10 addetti nei settori dei servizi e delle costruzioni.

Le microimprese superano nel 2020 la quota di 4,0 milioni e rappresentano il 95,2 per cento delle imprese attive, il 43,8 per cento degli addetti e il 26,8 per cento del valore aggiunto realizzato (Prospetto 14.2). Questo settore dimensionale è strutturalmente caratterizzato dalla prevalenza di lavoro indipendente (60,2 per cento sul totale degli addetti) (Tavola 14.12).

Le piccole e medie imprese (10-249 addetti) sono circa 200 mila, impiegano il 32,7 per cento degli addetti e contribuiscono per il 37,6 per cento alla creazione di valore aggiunto. Sono invece 4.055 le grandi imprese con almeno 250 addetti, che creano il 35,6 per cento del valore aggiunto e impiegano il 23,5 per cento degli occupati.

Analizzando i principali indicatori economici per il complesso delle imprese, risulta che il valore aggiunto per addetto nel 2020 è di 44,5 mila euro, gli investimenti ammontano a 5,4 mila euro per addetto e il costo del lavoro per dipendente è di 34,4 mila euro (Tavola 14.10).

Un quadro di sintesi dei settori economici. Nella struttura produttiva nazionale la dimensione e il settore economico di appartenenza contribuiscono a spiegare le differenti performance. Il valore aggiunto generato da tutte le imprese ammonta a circa 739 miliardi di euro, a cui contribuisce per la quota maggiore il settore dei servizi con il 56,4 per cento, seguito dall'industria in senso stretto per il 36,8 per cento e dalle costruzioni per il 6,9 per cento. Il settore dei servizi è anche quello a cui afferisce il maggior numero di imprese attive (il 79,5 per cento) e di addetti (il 67,3 per cento) (Prospetto 14.2).

⁹ Dall'anno di riferimento 2017 le fonti utilizzate nella produzione dei dati sono la "Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni" – che si articola in una componente campionaria (Pmi, per le unità giuridiche con meno di 250 addetti) e in una componente censuaria (Sci, per le unità giuridiche con 250 addetti ed oltre) – e il sistema informativo Frame (base di microdati di fonte amministrativa trattata statisticamente e combinati con i dati delle rilevazioni statistiche). I dati sono prodotti secondo la nuova definizione di impresa intesa come combinazione di unità giuridiche, mentre i dati degli anni precedenti fanno riferimento alla definizione tradizionale d'impresa basata sulle singole unità giuridiche attive. Queste fonti utilizzano come universo di riferimento il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Prospetto 14.2 Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2020, valori monetari in milioni di euro

CLASSI DI ADDETTI	Industria in senso stretto				Costruzioni			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	312.879	26.251	828.231	2.141	469.269	24.263	841.249	1.082
10-19	38.352	23.153	512.856	2.272	14.704	8.239	192.063	505
20-49	19.564	33.837	589.493	4.629	4.891	6.995	142.006	616
50-249	9.298	68.341	913.350	12.987	1.282	6.592	112.557	691
250 e oltre	1.624	120.118	1.224.200	21.875	105	4.692	67.552	450
Totale	381.717	271.698	4.068.130	43.904	490.251	50.782	1.355.427	3.344
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	7,7	13,3	11,4	16,4	11,6	12,3	11,6	8,3
10-19	30,1	34,5	30,7	36,1	11,6	12,3	11,5	8,0
20-49	37,5	44,3	38,0	51,3	9,4	9,2	9,2	6,8
50-249	41,1	50,8	41,5	63,3	5,7	4,9	5,1	3,4
250 e oltre	40,0	45,6	31,4	53,0	2,6	1,8	1,7	1,1
Totale	9,0	36,8	24,5	48,7	11,5	6,9	8,2	3,7
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	82,0	9,7	20,4	4,9	95,7	47,8	62,1	32,4
10-19	10,0	8,5	12,6	5,2	3,0	16,2	14,2	15,1
20-49	5,1	12,5	14,5	10,5	1,0	13,8	10,5	18,4
50-249	2,4	25,2	22,5	29,6	0,3	13,0	8,3	20,7
250 e oltre	0,4	44,2	30,1	49,8	0,0	9,2	5,0	13,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
CLASSI DI ADDETTI	Servizi				Totale			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	3.265.145	147.239	5.600.221	9.847	4.047.293	197.753	7.269.701	13.070
10-19	74.148	35.681	963.515	3.524	127.204	67.073	1.668.434	6.302
20-49	27.671	35.544	819.284	3.773	52.126	76.376	1.550.783	9.018
50-249	12.021	59.482	1.177.353	6.828	22.601	134.415	2.203.260	20.506
250 e oltre	2.326	138.581	2.611.038	18.969	4.055	263.390	3.902.790	41.294
Totale	3.381.311	416.527	11.171.411	42.941	4.253.279	739.007	16.594.968	90.189
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	80,7	74,5	77,0	75,3	100,0	100,0	100,0	100,0
10-19	58,3	53,2	57,7	55,9	100,0	100,0	100,0	100,0
20-49	53,1	46,5	52,8	41,8	100,0	100,0	100,0	100,0
50-249	53,2	44,3	53,4	33,3	100,0	100,0	100,0	100,0
250 e oltre	57,4	52,6	66,9	45,9	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	79,5	56,4	67,3	47,6	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	96,6	35,3	50,1	22,9	95,2	26,8	43,8	14,5
10-19	2,2	8,6	8,6	8,2	3,0	9,1	10,1	7,0
20-49	0,8	8,5	7,3	8,8	1,2	10,3	9,3	10,0
50-249	0,4	14,3	10,5	15,9	0,5	18,2	13,3	22,7
250 e oltre	0,1	33,3	23,4	44,2	0,1	35,6	23,5	45,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Nel 2020, circa 4,0 milioni di microimprese hanno realizzato il 26,8 per cento del valore aggiunto totale, a fronte del 35,6 per cento generato da poco più di 4 mila

grandi imprese. In termini occupazionali, le prime assorbono il 43,8 per cento dell'occupazione (circa 7,3 milioni di addetti) e le seconde il 23,5 per cento (3,9 milioni di addetti).

Nell'industria in senso stretto le imprese attive sono 382 mila e assorbono poco meno di 4,1 milioni di addetti (per una dimensione media di 10,7 addetti), realizzando poco meno di 272 miliardi di euro di valore aggiunto (66,8 mila euro per addetto).

Nelle costruzioni sono attive circa 490 mila imprese che danno occupazione a quasi 1,4 milioni di addetti. In questo settore il valore aggiunto si attesta a circa 51 miliardi di euro (37,5 mila euro per addetto), mentre la dimensione media delle imprese è di 2,8 addetti, inferiore alla media nazionale (3,9 addetti).

Le imprese dei servizi destinabili alla vendita sono quasi 3,4 milioni, assorbono 11,2 milioni di addetti e generano circa 417 miliardi di euro di valore aggiunto (37,3 mila euro per addetto). Anche in questo settore il numero di addetti per impresa (3,3) è inferiore alla media italiana, a causa della cospicua presenza di microimprese (96,6 per cento rispetto al settore).

Nel 2020 la quota maggiore di investimenti sul totale economia (48,7 per cento, corrispondenti a 10,8 mila euro per addetto) è rappresentata dal settore dell'industria in senso stretto, mentre le imprese dei servizi realizzano il 47,6 per cento degli investimenti sul totale, corrispondenti a 3,8 mila euro per addetto; residuali gli investimenti del settore costruzioni (Prospetto 14.2, Tavole 14.10, 14.13 e 14.21, Figura 14.3).

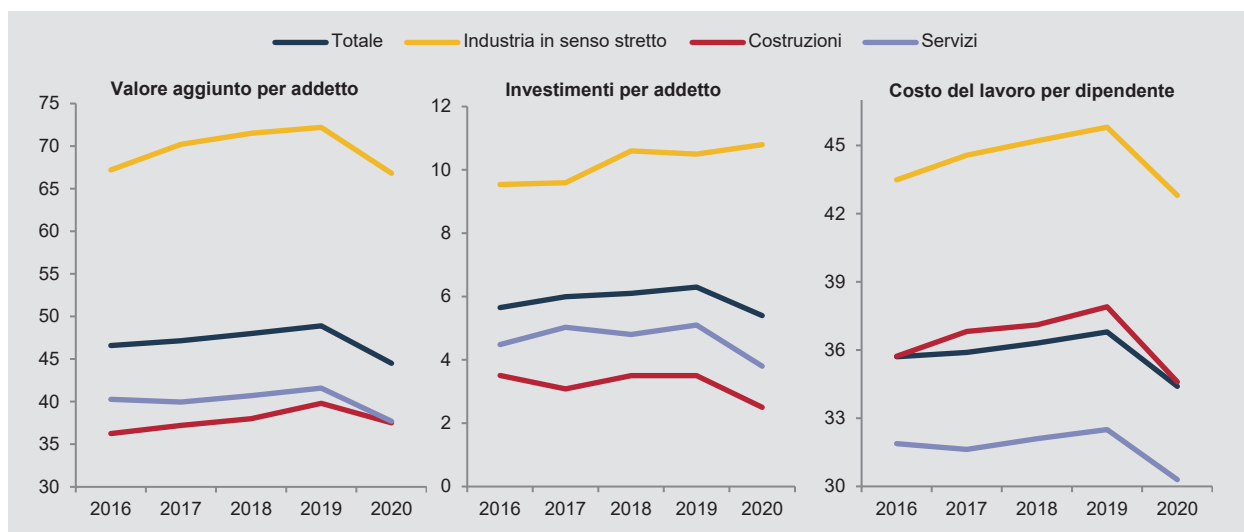
Risultati economici

Produttività del lavoro. Nel 2020 la produttività del lavoro complessiva del sistema delle imprese italiane (misurata dal valore aggiunto per addetto) risulta essere di 44,5 mila euro (Tavola 14.10), con valori più elevati nell'industria in senso stretto (66,8 mila euro) e più contenuti nei settori costruzioni e nei servizi, che si attestano su valori di poco superiori ai 37 mila euro per addetto.

La produttività del lavoro cresce all'aumentare della dimensione aziendale, mettendo in evidenza economie di scala, e risulta pari a 27,2 mila euro nelle microimprese (Tavola 14.13), 40,2 mila euro nelle imprese della fascia dimensionale 10-19 addetti (Tavola 14.15), 49,3 mila euro nelle imprese con 20-49 addetti (Tavola 14.17), 61,0 mila euro nelle medie imprese con 50-249 addetti (Tavola 14.19) e 67,5 mila euro nelle grandi imprese (Tavola 14.21).

A livello di settore di attività economica, valori più elevati di produttività si registrano in quelli di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (325,2 mila euro) ed estrazione di minerali da cave e miniere (107,2 mila euro), mentre valori più bassi si registrano nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (12,4 mila euro), nelle altre attività di servizi (15,9 mila euro) e nell'istruzione, con 22,9 mila euro (Tavola 14.10).

Figura 14.3 Principali indicatori per macrosettore di attività economica (a)
Anni 2016-2020, valori medi in migliaia di euro



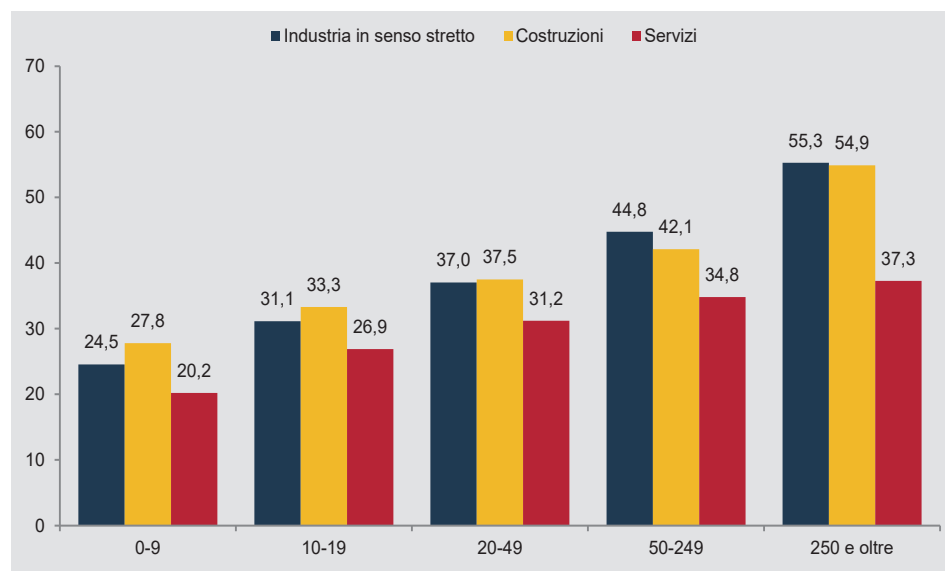
Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Costo del lavoro. Il costo del lavoro per dipendente è risultato, nel complesso delle imprese, pari a 34,4 mila euro. Valori più elevati rispetto al valore medio nazionale si registrano nell'industria in senso stretto, con 42,8 mila euro; in linea col valore medio si attesta il settore delle costruzioni, con 34,6 mila euro, mentre i servizi si collocano su valori inferiori, con 30,3 mila euro (Figura 14.3).

Analizzando i diversi segmenti dimensionali, i livelli della spesa sostenuta per il lavoro dipendente delle grandi imprese (43,2 mila euro per dipendente) sono significativamente maggiori di quelli delle microimprese (circa 21,8 mila euro per dipendente) (Tavole 14.13 e 14.21). Considerando congiuntamente la classe dimensionale e il settore di attività economica, sono le microimprese dei servizi a far registrare il più basso valore dell'indicatore, con 20,2 mila euro per dipendente, mentre valori più elevati sono registrati nelle grandi imprese dell'industria e delle costruzioni, pari rispettivamente a 55,3 e 54,9 mila euro (Figura 14.4).

Figura 14.4 Costo del lavoro per dipendente secondo la dimensione aziendale e le principali branche di attività economica
Anno 2020, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Spesa per investimenti. Nel 2020 le imprese dell'intero sistema economico hanno sostenuto una spesa per investimenti fissi lordi di 90,2 miliardi di euro. Il settore che ha investito maggiormente risulta quello dell'industria in senso stretto, con una spesa di 43,9 miliardi di euro, seguito dai servizi con 42,9 miliardi di euro; nettamente distaccato il settore delle costruzioni con investimenti per 3,3 miliardi di euro. Considerando l'aspetto dimensionale, sono le grandi imprese con 250 addetti e oltre a investire maggiormente con il 45,8 per cento sul totale, cui seguono le medie imprese della fascia dimensionale 50-249 addetti con il 22,7 per cento, le microimprese con il 14,5 per cento, le imprese della fascia 20-49 addetti con il 10,0 per cento e quelle con 10-19 addetti con il 7,0 per cento (Prospetto 14.2).

Gli investimenti per addetto si attestano a 5,4 mila euro in media nel complesso dell'economia (Tavola 14.10) e risultano più consistenti nelle grandi e nelle medie imprese con, rispettivamente, 10,6 e 9,3 mila euro (Tavole 14.21 e 14.19). Valori inferiori si registrano nelle microimprese (1,8 mila euro, Tavola 14.13) e nelle imprese con 10-19 addetti (3,8 mila euro, Tavola 14.15); in linea con la media nazionale le imprese con 20-49 addetti, con 5,8 mila euro (Tavola 14.17).

Il dettaglio settoriale evidenzia come l'indicatore risulti più elevato nell'industria in senso stretto (10,8 mila euro) che, inoltre, risulta l'unico settore con investimenti in crescita rispetto all'anno precedente, mentre nei settori dei servizi e delle costruzioni l'indicatore è pari, rispettivamente, a 3,8 mila euro e 2,5 mila euro per addetto (Figura 14.3).

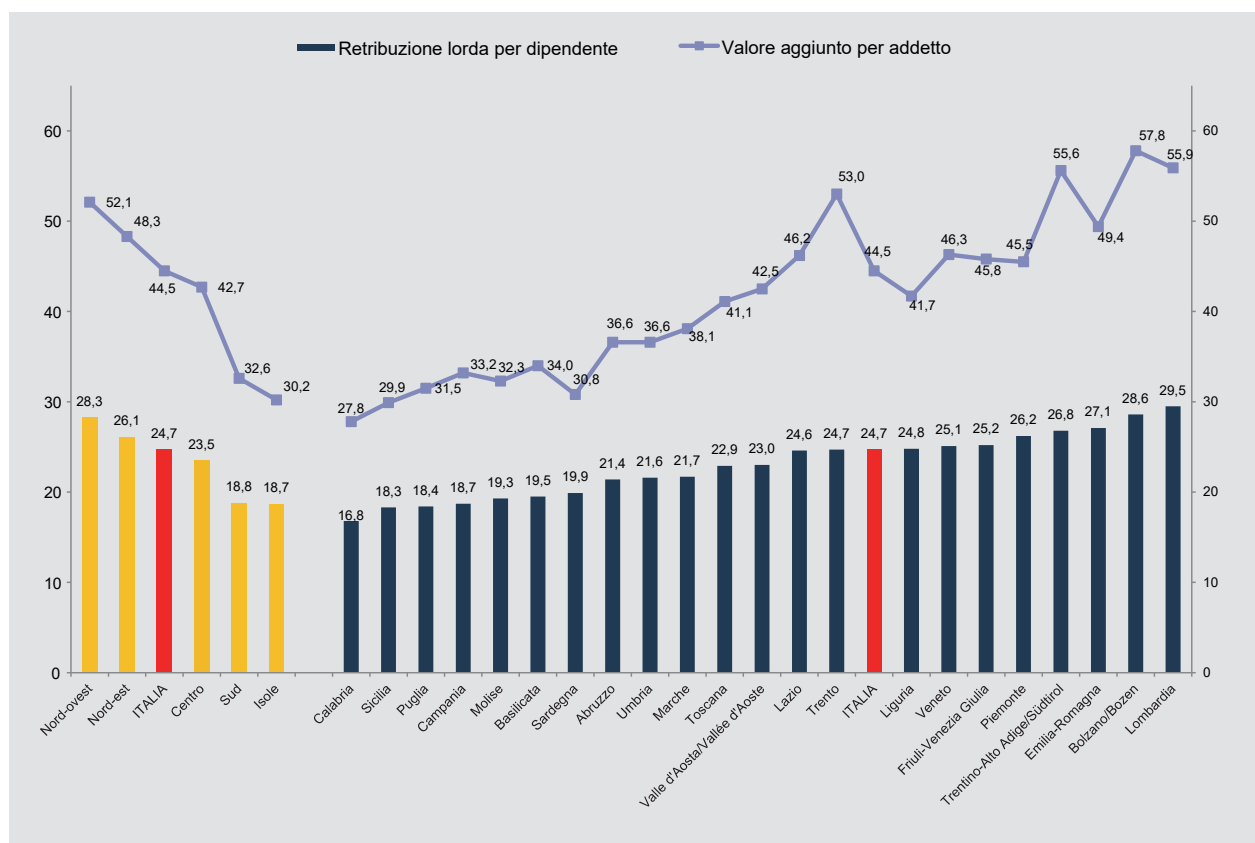
Le imprese nel territorio. La distribuzione del valore aggiunto per ripartizione geografica evidenzia come il 37,6 per cento di questo sia prodotto nelle regioni nord-occidentali e il 25,8 per cento in quelle nord-orientali. Complessivamente, le regioni del

Nord Italia contribuiscono al 63,3 per cento del valore aggiunto nazionale, mentre la restante quota viene prodotta per il 19,9 per cento dal Centro e per il 16,8 per cento dalle regioni del Sud e delle Isole.

Anche a livello occupazionale emerge il ruolo delle imprese dell'area settentrionale, con gli addetti concentrati per il 32,1 per cento nelle regioni del Nord-ovest e per il 23,8 per cento nelle regioni del Nord-est, a fronte del 20,7 per cento di addetti occupati nelle imprese del Centro e del 23,5 per cento complessivo nelle imprese del Sud e delle isole (Tavola 14.9).

Ancora più marcate le differenze tra le ripartizioni in termini di produttività del lavoro: agli estremi opposti si posizionano le imprese operanti nelle regioni del Nord-ovest, con un valore aggiunto per addetto di 52,1 mila euro, e quelle delle Isole, con 30,2 mila euro per addetto (32,6 mila euro il dato del Sud). A livello regionale, le imprese con la produttività del lavoro più elevata sono localizzate nelle Province autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente 57,8 e 53,0 mila euro), in Lombardia (55,9 mila euro) e in Emilia Romagna (49,4 mila euro); in coda le regioni del Sud e delle Isole, in particolare la Calabria (27,8 mila euro), la Sicilia (29,9 mila euro), la Sardegna (30,8 mila euro) e la Puglia (31,5 mila euro) (Tavola 14.11).

Figura 14.5 Retribuzione lorda per dipendente e valore aggiunto per addetto, ripartizione geografica e regione
Anno 2020, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Differenze territoriali emergono anche relativamente alla retribuzione lorda per dipendente, che risulta significativamente maggiore nelle regioni del Nord rispetto a Sud e Isole. In particolare, si registrano 28,3 mila euro nel Nord-ovest, 26,1 mila euro nel Nord-est e 23,5 mila euro nel Centro, a fronte di 18,8 mila euro nel Sud e 18,7 mila euro nelle Isole (Figura 14.5).

APPROFONDIMENTI

Istat, *Demografia d'impresa* - Anni 2016-2021, Tavole di dati, 10 agosto 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/287429>

Istat, *Registro statistico delle imprese attive* - Anno 2021, Tavole di dati, 09 agosto 2023 <https://www.istat.it/it/archivio/287432>

Eurostat, *Business demography* - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/structural-business-statistics/information-on-data/business-demography>

Istat, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi* - Anno 2022 (Edizione 2023, 04 aprile 2023) - <https://www.istat.it/it/archivio/282020>

Istat, *Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale* - Anno 2020, Comunicato stampa, 19 gennaio 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/279923>

METODI

Registro statistico delle imprese attive (Asia)

Il Registro statistico delle imprese attive Asia nasce nel 1996 in base al Regolamento del Consiglio Europeo n. 2816/93 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal Regolamento CE n. 177/2008 e successivamente dal regolamento (UE) 2019/2152 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Novembre 2019, relativo alle statistiche europee sulle imprese, che abroga dieci atti giuridici nel settore delle statistiche sulle imprese.

Il regolamento UE 696/93 sulle unità statistiche definisce l'impresa come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità 'impresa' utilizzata per l'analisi economica".

Fino al 2018, quindi, un'impresa corrisponde ad una sola unità giuridica (unità giuridica attiva, nello specifico attiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento). Dal 2019 in poi si adotta la nuova interpretazione della definizione di impresa, più aderente a quanto previsto dal reg. 696/93, grazie al maggiore sfruttamento di fonti statistiche e amministrative e soprattutto allo sviluppo di tecniche di *profiling* per i gruppi d'impresa¹. Inoltre, la diffusione riguarda le imprese attive nell'anno, in modo che vi sia maggiore coerenza con la nuova definizione di popolazione di imprese attive adottata dalla demografia d'impresa e in generale dalle statistiche strutturali.

Il Registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità.

Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche.

La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia.

Il Registro ha un ruolo centrale nell'ambito delle statistiche economiche: viene utilizzato per le stime di Contabilità nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il riporto all'universo delle principali indagini sulle imprese condotte dall'Istat.

¹ Per maggiori dettagli si rimanda al manuale *Il profiling e la nuova unità statistica ENT: l'esperienza italiana*, Istat, luglio 2020 e alla nota metodologica delle Tavole di dati *Registro statistico delle imprese attive - Anno 2021*, Istat, 9 agosto 2023, <https://www.istat.it/it/files//2023/08/Nota-metodologica-Registro-2021.pdf>.

Demografia d'impresa

La demografia di impresa si riferisce all'analisi statistica delle caratteristiche demografiche di una popolazione di unità statistiche (le imprese) ad un dato istante temporale e di come queste unità si sviluppano nel tempo, con riferimento ad un dato ambito territoriale (o settoriale o dimensionale). La creazione di nuove imprese e la chiusura di quelle non più produttive sono considerati importanti indicatori del dinamismo di un'economia. Oltre a studiare la popolazione delle imprese attive, vengono esaminate le principali caratteristiche demografiche quali la natalità, la mortalità e la sopravvivenza delle imprese. Particolare attenzione è rivolta all'impatto che queste componenti demografiche hanno sull'occupazione. In particolare, per quanto concerne la natalità delle imprese, il loro sviluppo viene seguito per cinque anni, al fine di esaminare come e se riescono a sopravvivere e a crescere. Il periodo di riferimento dei dati è l'anno. Ci sono due tipi di variabili nel set di dati: il numero di imprese e l'occupazione (addetti).

La popolazione delle imprese attive si riferisce a tutte le imprese che sono attive nel corso dell'anno, anche per un periodo di tempo limitato. Le nascite si riferiscono a unità nate da zero (nate reali), senza il coinvolgimento, ad esempio tramite eventi di scorpori e/o fusioni, di altre unità. Anche le cessazioni si riferiscono alla mortalità delle imprese senza il coinvolgimento di altre unità (cessazioni reali nel periodo). Queste ultime vengono confermate come dato definitivo due anni dopo l'anno di riferimento, al fine di escludere la situazione di unità che possono riattivarsi. L'occupazione è calcolata in media annua.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica delle Tavole di dati *Demografia d'impresa - Anni 2016-2021*, Istat, 10 agosto 2023, <https://www.istat.it/it/files//2023/08/Nota-metodologica.pdf>.

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'impresa, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Fatturato	Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), a eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
Governance del gruppo	Il paese che ha il controllo del gruppo, nazionale o estero, in cui risiede l'unità in cui vengono prese le decisioni strategiche riferite ad un gruppo di imprese (Centro Decisionale Globale, o Global Decision Center). Vedi Gruppo multinazionale con governance italiana/estera.
Gruppo di impresa	Associazione di unità giuridiche controllate da un'unità vertice; il Regolamento comunitario n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non avente diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili" e in grado di "unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono".
Gruppo di impresa domestico	Gruppo di impresa formato soltanto da unità giuridiche residenti.
Gruppo multinazionale italiano (con governance italiana)	Gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi a controllo italiano.
Gruppo multinazionale estero (con governance estera)	Gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi a controllo estero.

Impresa	Secondo il Regolamento 696/93 “L’impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un’unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d’una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un’impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un’impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L’impresa è definita come un’entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un’altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell’unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l’entità «impresa» utilizzata per l’analisi economica”. Un’impresa attiva produce beni e servizi destinabili alla vendita e, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Impresa cessata (reale)	Evento che si verifica con “la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese”. Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.
Impresa complessa	Impresa formata da un raggruppamento di più unità giuridiche. La relazione tra impresa e unità giuridica è di tipo 1 a N, ossia ci sono più relazioni che legano l’impresa a diverse unità giuridiche.
Impresa gazella	Impresa <i>high-growth</i> giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l’insieme delle gazelle nell’anno t è sufficiente selezionare nell’insieme delle <i>high-growth</i> dell’anno t le imprese reali nate negli anni $(t-4)$ e $(t-5)$.
Impresa high-growth	Impresa con almeno dieci dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall’anno di riferimento 2016 la soglia di crescita viene ridotta al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle <i>high-growth</i> tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle <i>high-growth</i> le imprese reali nate nell’anno $(t-3)$.
Impresa nata (reale)	Evento che si verifica con “la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell’evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, eccetera, o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità a unità già esistenti”.
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un’unità locale dell’impresa/istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un’unica sede.
Impresa semplice	Impresa formata da una sola unità giuridica. La relazione tra impresa e unità giuridica è di tipo 1 a 1.
Indice di creazione/perdita di occupazione	Misura la quota di addetti occupati nelle imprese sopravvissute in un certo periodo di tempo $(t-t+n)$. È dato dal rapporto tra il numero di addetti delle imprese sopravvissute nell’anno $t+n$ ($n=1, \dots, 5$) e il numero di addetti delle imprese reali nate nell’anno t (in percentuale).

Investimenti fissi lordi	Gli acquisti di beni materiali durevoli effettuati da un'impresa nell'esercizio, comprendenti l'acquisto di macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni e l'incremento di capitali fissi per lavori interni. Questa voce comprende le manutenzioni e le riparazioni straordinarie che prolungano la durata normale di impiego e migliorano la capacità produttiva dei beni capitali.
Sopravvivenza delle imprese	Un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua a essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).
Spesa per il personale	Comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente, i contributi sociali a carico dell'impresa, le quote accantonate nell'anno per provvedere in futuro alla corresponsione dell'indennità di licenziamento, di liquidazione e di quiescenza e le provvidenze sociali varie (spese per colonie, nidi d'infanzia, eccetera).
Struttura organizzativa (o corporate) del gruppo "verticale"	Il gruppo è formato da unità giuridiche che gestiscono fasi diverse del processo produttivo in modo da potersi espandere in attività note come attività a monte o a valle.
Struttura organizzativa (o corporate) del gruppo "orizzontale" o "a pettine"	Il gruppo è formato da unità giuridiche che svolgono la stessa attività economica o attività economiche simili per le quali il potere di controllo è detenuto direttamente dalla società madre o da una persona fisica collocata al vertice della struttura.
Struttura organizzativa (o corporate) del gruppo "matriciale"	Il gruppo presenta una struttura organizzativa articolata, con sottogruppi dotati o meno di un certo grado di autonomia decisionale, operanti in diversi settori produttivi (gruppi "multi-attività").
Tasso di gazelle	Misura l'incidenza percentuale delle imprese gazelle. È dato dal rapporto tra il numero di imprese gazelle dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale).
Tasso di high growth	Misura l'incidenza percentuale delle imprese <i>high-growth</i> . È dato dal rapporto tra il numero di imprese <i>high-growth</i> dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale). Il tasso può essere approssimato utilizzando la popolazione di imprese attive con almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$.
Tasso di mortalità	Misura l'incidenza percentuale delle cessazioni d'impresa. È dato dal rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di natalità	Misura l'incidenza percentuale delle nascite di nuove imprese. È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di sopravvivenza al tempo ($t+n$)	Misura la capacità di sopravvivenza delle imprese nate in un anno di riferimento t . È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno $(t+n)$ e numero di imprese nate nell'anno t (in percentuale).
Tasso lordo di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla somma del tasso di natalità e di mortalità delle imprese.
Tasso netto di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Valore aggiunto aziendale

Rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione.

Tavola 14.1 Imprese e addetti per settore di attività economica e regione
Anno 2021

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) REGIONI	Imprese		Addetti	
	Valori assoluti	Composizioni percentuali	Valori assoluti	Composizioni percentuali
2017	4.397.623	-	17.059.480	-
2018	4.404.501	-	17.287.891	-
2019 (b)	4.304.155	-	17.439.244	-
2020	4.354.142	-	17.137.907	-
ANNO 2021				
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA				
Industria in senso stretto	380.203	8,5	4.120.677	23,4
Costruzioni	512.130	11,5	1.457.089	8,3
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.473.697	33,0	5.989.236	34,0
Altri servizi	2.096.116	47,0	6.050.333	34,3
Totale	4.462.146	100,0	17.617.335	100,0
REGIONI				
Piemonte	326.879	7,3	1.382.218	7,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.004	0,2	33.822	0,2
Liguria	124.177	2,8	399.042	2,3
Lombardia	826.474	18,5	4.276.324	24,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	85.868	1,9	393.378	2,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>45.010</i>	<i>1,0</i>	<i>216.043</i>	<i>1,2</i>
<i>Trento</i>	<i>40.858</i>	<i>0,9</i>	<i>177.335</i>	<i>1,0</i>
Veneto	391.920	8,8	1.731.859	9,8
Friuli-Venezia Giulia	82.493	1,8	361.590	2,1
Emilia-Romagna	365.411	8,2	1.627.307	9,2
Toscana	320.591	7,2	1.119.095	6,4
Umbria	66.743	1,5	235.776	1,3
Marche	126.293	2,8	440.941	2,5
Lazio	452.523	10,1	1.868.879	10,6
Abruzzo	98.485	2,2	315.481	1,8
Molise	21.108	0,5	57.450	0,3
Campania	362.380	8,1	1.117.569	6,3
Puglia	261.253	5,9	794.747	4,5
Basilicata	35.492	0,8	99.941	0,6
Calabria	111.674	2,5	276.614	1,6
Sicilia	282.916	6,3	775.196	4,4
Sardegna	108.462	2,4	310.106	1,8
Nord-ovest	1.288.534	28,9	6.091.406	34,6
Nord-est	925.692	20,7	4.114.134	23,4
Centro	966.150	21,7	3.664.690	20,8
Sud	890.392	20,0	2.661.801	15,1
Isole	391.378	8,8	1.085.303	6,2
ITALIA	4.462.146	100,0	17.617.335	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia-Imprese) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Dall'anno di riferimento 2019 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2018, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica. A partire, quindi, dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica.

Tavola 14.2 Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione
Anno 2021, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) REGIONI	Classe di addetti (b)										Dimensione media
	Imprese					Addetti					
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Industria in senso stretto	81,4	15,6	2,5	0,4	100,0	19,9	27,5	22,5	30,0	100,0	10,8
Costruzioni	95,3	4,4	0,3	0,0	100,0	60,2	26,2	8,5	5,0	100,0	2,8
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	94,8	4,7	0,4	0,1	100,0	49,1	19,8	9,9	21,3	100,0	4,1
Altri servizi	97,8	1,8	0,3	0,1	100,0	47,3	11,7	11,0	29,9	100,0	2,9
Totale	95,1	4,3	0,5	0,1	100,0	42,6	19,4	13,1	25,0	100,0	3,9
REGIONI											
Piemonte	95,4	4,0	0,5	0,1	100,0	39,8	16,8	12,3	31,1	100,0	4,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	96,2	3,3	0,5	0,0	100,0	60,1	17,8	14,3	7,8	100,0	3,1
Liguria	96,2	3,4	0,3	0,1	100,0	53,8	18,1	9,8	18,3	100,0	3,2
Lombardia	94,1	4,9	0,8	0,2	100,0	31,2	17,6	14,9	36,3	100,0	5,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	93,3	5,8	0,8	0,1	100,0	39,9	23,0	16,4	20,7	100,0	4,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>92,6</i>	<i>6,4</i>	<i>0,9</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>38,4</i>	<i>24,4</i>	<i>17,7</i>	<i>19,5</i>	<i>100,0</i>	<i>4,8</i>
<i>Trento</i>	<i>94,0</i>	<i>5,2</i>	<i>0,6</i>	<i>0,2</i>	<i>100,0</i>	<i>41,8</i>	<i>21,3</i>	<i>14,8</i>	<i>22,2</i>	<i>100,0</i>	<i>4,3</i>
Veneto	93,8	5,4	0,7	0,1	100,0	39,2	22,1	15,2	23,5	100,0	4,4
Friuli-Venezia Giulia	94,3	5,0	0,6	0,1	100,0	39,2	20,4	14,1	26,3	100,0	4,4
Emilia-Romagna	94,5	4,8	0,6	0,1	100,0	37,9	19,3	14,5	28,3	100,0	4,5
Toscana	95,0	4,5	0,4	0,1	100,0	50,6	22,5	11,3	15,6	100,0	3,5
Umbria	95,1	4,4	0,5	0,1	100,0	49,4	22,1	12,6	15,9	100,0	3,5
Marche	94,6	4,8	0,5	0,1	100,0	50,6	24,7	13,7	11,0	100,0	3,5
Lazio	95,9	3,5	0,5	0,1	100,0	37,8	15,2	11,7	35,3	100,0	4,1
Abruzzo	95,8	3,8	0,4	0,1	100,0	53,1	20,7	11,6	14,6	100,0	3,2
Molise	96,1	3,5	0,3	0,0	100,0	61,4	23,0	10,3	5,3	100,0	2,7
Campania	95,7	3,9	0,4	0,1	100,0	53,6	22,7	12,8	10,8	100,0	3,1
Puglia	96,0	3,7	0,3	0,1	100,0	57,2	21,0	9,9	12,0	100,0	3,0
Basilicata	96,1	3,6	0,3	0,0	100,0	60,2	22,5	11,5	5,8	100,0	2,8
Calabria	97,1	2,6	0,3	0,0	100,0	66,9	18,8	9,3	5,0	100,0	2,5
Sicilia	96,5	3,2	0,3	0,0	100,0	62,4	20,1	9,1	8,4	100,0	2,7
Sardegna	96,4	3,3	0,3	0,0	100,0	61,6	19,8	10,4	8,1	100,0	2,9
Nord-ovest	94,7	4,5	0,7	0,1	100,0	34,8	17,4	14,0	33,8	100,0	4,7
Nord-est	94,0	5,1	0,7	0,1	100,0	38,8	20,9	15,0	25,3	100,0	4,4
Centro	95,4	4,1	0,5	0,1	100,0	44,0	19,0	11,8	25,1	100,0	3,8
Sud	96,0	3,6	0,4	0,0	100,0	56,4	21,5	11,3	10,7	100,0	3,0
Isole	96,4	3,2	0,3	0,0	100,0	62,2	20,0	9,5	8,3	100,0	2,8
ITALIA	95,1	4,3	0,5	0,1	100,0	42,6	19,4	13,1	25,0	100,0	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia-Imprese) (E)

(a) Classificazione Ateco 2007-Aggiornamento 2022 e relativo campo di osservazione. Secondo tale classificazione Industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica "B" (Estrazione di minerali da cave e miniere), "C" (Attività manifatturiere), "D" (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed "E" (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento); Costruzioni comprende la sezione di attività economica "F" (Costruzioni); Commercio, trasporti e alberghi comprende le sezioni di attività economica "G" (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), "H" (Trasporto e magazzinaggio) ed "I" (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione); Altri servizi comprende le sezioni di attività economica "J" (Servizi di informazione e comunicazione), "K" (Attività finanziarie e assicurative), "L" (Attività immobiliari), "M" (Attività professionali, scientifiche e tecniche), "N" (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), "P" (Istruzione), "Q" (Sanità e assistenza sociale), "R" (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e "S" (Altre attività di servizi) ad eccezione di attività di organizzazioni associative (divisione 94).

(b) Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "0-9" comprende le unità con in media fino a 9,49 addetti; la classe "10-49" comprende quelle con addetti da 9,50 a 49,49, e così via.

Tavola 14.3 Imprese e addetti per appartenenza ad un gruppo e tipo di relazione con le unità giuridiche componenti l'impresa, settore di attività economica e classe di addetti
Anno 2021

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) CLASSE DI ADDETTI (b)	Imprese					Addetti				
	Appartenenti ad un gruppo d'impresa			Non appartenenti ad un gruppo d'impresa	Totale	Appartenenti ad un gruppo d'impresa			Non appartenenti ad un gruppo d'impresa	Totale
	Semplici (c)	Complesse (d)	Totale			Semplici (c)	Complesse (d)	Totale		
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	18.304	13.400	31.704	348.499	380.203	794.447	1.417.872	2.212.319	1.908.358	4.120.677
Costruzioni	10.255	6.870	17.125	495.005	512.130	79.581	172.864	252.445	1.204.644	1.457.089
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	28.752	15.286	44.038	1.429.659	1.473.697	626.422	1.267.686	1.894.108	4.095.128	5.989.236
Altri servizi	55.631	17.571	73.202	2.022.914	2.096.116	900.904	1.315.488	2.216.392	3.833.941	6.050.333
Totale	112.942	53.127	166.069	4.296.077	4.462.146	2.401.354	4.173.910	6.575.264	11.042.071	17.617.335
CLASSE DI ADDETTI										
Fino a 1	50.115	8.426	58.541	2.753.723	2.812.264	18.245	3.346	21.590	2.538.883	2.560.473
2-5	23.986	8.638	32.624	1.184.670	1.217.294	75.314	28.430	103.744	3.313.482	3.417.225
6-9	10.585	5.999	16.584	197.914	214.498	77.275	44.439	121.714	1.404.522	1.526.237
10-19	12.295	9.941	22.236	112.519	134.755	166.100	138.517	304.617	1.463.292	1.767.908
20-49	8.727	9.877	18.604	36.766	55.370	270.018	310.063	580.081	1.062.176	1.642.257
50-99	3.586	4.639	8.225	6.929	15.154	247.860	323.295	571.155	466.014	1.037.169
100-249	2.363	3.289	5.652	2.784	8.436	359.413	502.686	862.099	408.190	1.270.289
250 e più	1.285	2.318	3.603	772	4.375	1.187.130	2.823.135	4.010.264	385.513	4.395.778
Totale	112.942	53.127	166.069	4.296.077	4.462.146	2.401.354	4.173.910	6.575.264	11.042.071	17.617.335

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia-Imprese) (E); Registro statistico dei gruppi d'impresa (E)

(a) Classificazione Ateco 2007-Aggiornamento 2022 e relativo campo di osservazione. Secondo tale classificazione Industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica "B" (Estrazione di minerali da cave e miniere), "C" (Attività manifatturiere), "D" (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed "E" (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento); Costruzioni comprende la sezione di attività economica "F" (Costruzioni); Commercio, trasporti e alberghi comprende le sezioni di attività economica "G" (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), "H" (Trasporto e magazzinaggio) ed "I" (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione); Altri servizi comprende le sezioni di attività economica "J" (Servizi di informazione e comunicazione), "K" (Attività finanziarie e assicurative), "L" (Attività immobiliari), "M" (Attività professionali, scientifiche e tecniche), "N" (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), "P" (Istruzione), "Q" (Sanità e assistenza sociale), "R" (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e "S" (Altre attività di servizi) ad eccezione di attività di organizzazioni associative (divisione 94).

(b) Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "0-9" comprende le unità con in media fino a 9,49 addetti; la classe "10-49" comprende quelle con addetti da 9,50 a 49,49, e così via.

(c) Le imprese semplici sono quelle formate da una sola unità giuridica.

(d) Le imprese complesse sono quelle formate da un raggruppamento di unità giuridiche.

Tavola 14.4 Imprese appartenenti a gruppi d'impresa per governance e struttura organizzativa del gruppo, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2021

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	GOVERNANCE (b) e struttura organizzativa (c) del gruppo													
	Gruppi domestici				Totale gruppo	Gruppi multinazionali italiani			Totale gruppo	Gruppi multinazionali italiani			Totale gruppo	Totale
	Matriciale	Orizzontale o a pettine	Verticale	Matriciale		Orizzontale o a pettine	Verticale	Matriciale		Orizzontale o a pettine	Verticale			
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA														
Industria in senso stretto	1.927	9.091	10.574	21.592	3.159	1.634	1.803	6.596	1.030	417	2.069	3.516	31.704	
Costruzioni	1.575	7.234	6.591	15.400	680	228	287	1.195	140	85	305	530	17.125	
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	2.822	17.176	15.885	35.883	1.569	660	907	3.136	707	488	3.824	5.019	44.038	
Altri servizi	6.622	24.828	28.091	59.541	4.753	1.103	1.620	7.476	1.356	855	3.974	6.185	73.202	
Totale	12.946	58.329	61.141	132.416	10.161	3.625	4.617	18.403	3.233	1.845	10.172	15.250	166.069	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE														
Nord-ovest	4.285	18.190	21.654	44.129	4.369	1.653	2.036	8.058	1.864	1.141	6.291	9.296	61.483	
Nord-est	2.693	11.647	15.248	29.588	3.205	1.180	1.441	5.826	681	324	1.990	2.995	38.409	
Centro	3.419	14.774	13.681	31.874	1.744	532	774	3.050	518	292	1.493	2.303	37.227	
Sud	1.869	10.094	7.665	19.628	658	198	291	1.147	123	59	265	447	21.222	
Isole	680	3.624	2.893	7.197	185	62	75	322	47	29	133	209	7.728	
ITALIA	12.946	58.329	61.141	132.416	10.161	3.625	4.617	18.403	3.233	1.845	10.172	15.250	166.069	

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia-Imprese) (E); Registro statistico dei gruppi d'impresa (E)

(a) Classificazione Ateco 2007-Aggiornamento 2022 e relativo campo di osservazione. Secondo tale classificazione Industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica "B" (Estrazione di minerali da cave e miniere), "C" (Attività manifatturiere), "D" (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed "E" (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento); Costruzioni comprende la sezione di attività economica "F" (Costruzioni); Commercio, trasporti e alberghi comprende le sezioni di attività economica "G" (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), "H" (Trasporto e magazzinaggio) ed "I" (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione); Altri servizi comprende le sezioni di attività economica "J" (Servizi di informazione e comunicazione), "K" (Attività finanziarie e assicurative), "L" (Attività immobiliari), "M" (Attività professionali, scientifiche e tecniche), "N" (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), "P" (Istruzione), "Q" (Sanità e assistenza sociale), "R" (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e "S" (Altre attività di servizi) ad eccezione di attività di organizzazioni associative (divisione 94).

(b) Il paese che ha il controllo del gruppo, nazionale o estero, in cui risiede l'unità in cui vengono prese le decisioni strategiche riferite ad un gruppo di imprese (Centro Decisionale Globale, o Global Decision Center). Vedi Gruppo multinazionale con governance italiana / estera. I gruppi domestici sono formati soltanto da unità giuridiche residenti; i gruppi multinazionali italiani hanno almeno due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente o governance italiana; i gruppi multinazionali esteri hanno almeno due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente e governance estera.

(c) La struttura organizzativa del gruppo è stata implementata attraverso la costruzione di un indicatore in grado di fornire una sintesi e una misura del grado di complessità, in termini di profondità e ampiezza, della struttura organizzativa del gruppo, considerando l'articolazione dei livelli di controllo, sia diretti che indiretti, includendo sia le affiliate italiane che le affiliate estere. La struttura organizzativa (o corporate) del gruppo può essere "verticale" (il gruppo è formato da unità giuridiche che gestiscono fasi diverse del processo produttivo in modo da potersi espandere in attività note come attività a monte o a valle), "orizzontale" o "a pettine" (il gruppo è formato da unità giuridiche che svolgono la stessa attività economica o attività economiche simili per le quali il potere di controllo è detenuto direttamente dalla società madre o da una persona fisica collocata al vertice della struttura) o "matriciale" (il gruppo presenta una struttura organizzativa articolata, con sottogruppi dotati o meno di un certo grado di autonomia decisionale, operanti in diversi settori produttivi, gruppi "multi-attività").

Tavola 14.5 Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione
Anno 2021

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) REGIONI	Imprese					Imprese con dipendenti (b)				
	Nate	Tassi di natalità (c)	Cessate	Tassi di mortalità (d)	Tassi lordi di turnover (e)	Nate	Tassi di natalità (c)	Cessate	Tassi di mortalità (d)	Tassi lordi di turnover (e)
2016	296.906	7,7	297.935	7,7	15,4	118.469	8,6	114.631	8,3	16,9
2017	276.890	7,2	283.961	7,4	14,6	129.029	9,3	110.915	8,0	17,3
2018	273.356	7,1	290.381	7,6	14,7	122.758	8,8	114.316	8,2	17,0
2019	277.286	7,4	296.665	7,9	15,3	120.385	8,7	121.939	8,8	17,5
2020	245.922	6,5	267.432	7,1	13,6	100.435	7,4	99.618	7,4	14,8
ANNO 2021 (f)										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	16.644	4,3	21.428	5,5	9,8	11.284	4,8	13.459	5,8	10,6
Costruzioni	50.463	9,7	38.072	7,3	17,0	28.440	14,2	21.503	10,8	25,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	88.552	5,9	110.755	7,4	13,3	52.644	7,9	55.322	8,3	16,2
Altri servizi (g)	139.751	9,5	101.906	6,9	16,4	24.769	8,9	20.878	7,5	16,4
Totale	295.410	7,6	272.161	7,0	14,6	117.137	8,5	111.162	8,1	16,6
REGIONI										
Piemonte	20.108	7,1	18.704	6,6	13,7	6.786	7,6	6.840	7,6	15,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	535	5,6	548	5,8	11,4	277	7,6	224	6,1	13,7
Liguria	7.602	7,1	7.428	7,0	14,1	2.866	8,0	2.887	8,1	16,1
Lombardia	52.606	7,3	45.651	6,3	13,6	17.053	7,2	16.726	7,1	14,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.488	5,8	3.698	4,8	10,6	1.880	6,0	2.064	6,6	12,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.250	5,4	1.889	4,6	10,0	982	5,8	1.125	6,6	12,4
<i>Trento</i>	2.238	6,2	1.809	5,0	11,2	898	6,3	939	6,6	12,9
Veneto	21.408	6,2	19.842	5,7	11,9	7.962	6,6	8.278	6,9	13,5
Friuli-Venezia Giulia	4.539	6,5	4.273	6,1	12,6	1.538	6,2	1.761	7,1	13,3
Emilia-Romagna	21.207	6,6	19.987	6,3	12,9	7.776	7,4	7.917	7,5	14,9
Toscana	19.561	6,9	18.851	6,7	13,6	7.932	7,9	8.011	7,9	15,8
Umbria	3.959	6,8	3.832	6,6	13,4	1.478	7,3	1.530	7,5	14,8
Marche	7.186	6,5	6.766	6,1	12,6	2.897	7,3	3.038	7,7	15,0
Lazio	35.354	9,3	32.722	8,6	17,9	13.562	10,1	12.156	9,0	19,1
Abruzzo	6.592	7,8	6.393	7,6	15,4	2.954	9,3	2.786	8,8	18,1
Molise	1.420	7,9	1.322	7,3	15,2	729	10,7	660	9,7	20,4
Campania	29.660	9,4	27.542	8,7	18,1	13.292	10,7	11.520	9,3	20,0
Puglia	18.240	8,0	16.817	7,4	15,4	8.714	9,6	7.824	8,6	18,2
Basilicata	2.367	7,6	2.132	6,9	14,5	1.123	9,3	1.011	8,4	17,7
Calabria	9.008	9,3	8.374	8,7	18,0	4.205	11,0	3.698	9,7	20,7
Sicilia	21.957	9,2	20.151	8,4	17,6	10.559	10,9	8.890	9,2	20,1
Sardegna	7.613	8,2	7.127	7,6	15,8	3.554	9,6	3.341	9,0	18,6
Nord-ovest	80.851	7,2	72.332	6,5	13,7	26.982	7,4	26.677	7,3	14,7
Nord-est	51.642	6,3	47.800	5,9	12,2	19.156	6,8	20.020	7,1	13,9
Centro	66.060	8,0	62.171	7,5	15,5	25.869	8,8	24.735	8,4	17,2
Sud	67.287	8,7	62.581	8,1	16,8	31.017	10,2	27.499	9,1	19,3
Isole	29.570	8,9	27.278	8,2	17,1	14.113	10,5	12.231	9,1	19,6
ITALIA	295.410	7,6	272.161	7,0	14,6	117.137	8,5	111.162	8,1	16,6

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Imprese nate con dipendenti: sono le imprese nate con almeno un dipendente, costituite dalle imprese nate reali con almeno un dipendente nell'anno di nascita e quelle già esistenti che passano, nell'anno considerato, da una situazione di non occupazione (0 dipendenti) a una di occupazione (dipendenti>0).

(c) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(e) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

(f) Valori stimati per la mortalità.

(g) Sono escluse le attività economiche relative a: società di partecipazione (holding, gruppo 642); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); istruzione (sezione P); sanità e assistenza sociale (sezione Q); attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (sezione R); altre attività di servizi (sezione S); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 14.6 Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea
Anno 2020

PAESI	Valori assoluti (a)		Indicatori (a)		
	Nate	Cessate	Tassi di natalità (b)	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
Italia	245.922	302.815	6,5	8,0	14,5
Austria	22.634	17.268	5,4	4,1	9,5
Belgio	49.442	23.019	6,9	3,2	10,1
Bulgaria	30.983	50.139	9,0	14,6	23,6
Cipro	5.630	5.559	9,1	8,9	18,0
Croazia	16.833	17.888	9,4	10,0	19,4
Danimarca	26.049	28.955	11,0	12,2	23,2
Estonia	11.800	9.627	12,1	9,9	22,0
Finlandia	27.457	32.408	8,8	10,4	19,2
Francia	511.031	173.849	11,3	3,9	15,2
Germania	186.515	246.848	7,2	9,5	16,7
Grecia	38.807	4,6
Irlanda	29.029	16.021	10,4	5,7	16,1
Lettonia	12.726	13.124	11,3	11,7	23,0
Lituania	41.686	47.768	18,1	20,8	38,9
Lussemburgo	2.757	2.498	7,8	7,1	14,9
Malta	5.534	1.747	14,1	4,5	18,6
Paesi Bassi	144.507	101.652	10,4	7,3	17,7
Polonia	219.898	184.860	10,4	8,8	19,2
Portogallo	112.922	120.531	12,2	13,0	25,2
Repubblica Ceca	88.329	80.821	8,2	7,5	15,7
Romania	84.687	59.496	10,8	7,6	18,4
Slovacchia	55.029	44.430	10,4	8,4	18,8
Slovenia	13.723	9.261	9,1	6,1	15,2
Spagna	226.592	252.042	7,4	8,3	15,7
Svezia	55.167	45.386	6,8	5,6	12,4
Ungheria	73.571	51.891	10,7	7,6	18,3
Ue 27	2.328.974	1.900.000	8,8	7,2	16,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Valori provvisori per la natalità di Austria, Grecia, Irlanda e Ungheria. Valori provvisori per la mortalità.

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

Tavola 14.7 Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione
Anno 2021

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) REGIONI	Imprese sopravvivenenti (b)		Imprese high-growth (c)		Imprese gazelle (d)	
	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi
2016	229.332	82,2	15.185	10,7	1.313	0,9
2017	243.033	81,9	17.827	12,8	1.485	1,1
2018	224.867	81,2	19.872	14,0	1.659	1,2
2019	213.623	78,1	19.707	13,2	1.730	1,2
2020	224.393	80,9	16.533	10,7	1.432	0,9
ANNO 2021						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Industria in senso stretto	13.174	88,1	5.034	8,4	278	0,5
Costruzioni	32.299	84,3	2.617	17,3	150	1,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	69.380	83,0	5.290	8,8	592	1,0
Altri servizi (e)	90.984	83,4	3.439	13,9	310	1,2
Totale	205.837	83,7	16.380	10,2	1.330	0,8
REGIONI						
Piemonte	13.784	84,1	976	8,7	58	0,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	392	88,1	22	7,4	0	0,0
Liguria	5.409	84,7	304	9,4	18	0,6
Lombardia	36.851	85,5	3.578	9,5	336	0,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.272	88,3	338	7,4	19	0,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.807</i>	<i>89,0</i>	<i>188</i>	<i>6,9</i>	<i>13</i>	<i>0,5</i>
<i>Trento</i>	<i>1.465</i>	<i>87,4</i>	<i>150</i>	<i>8,1</i>	<i>6</i>	<i>0,3</i>
Veneto	15.517	87,2	1.557	8,3	108	0,6
Friuli-Venezia Giulia	3.279	87,0	339	9,4	23	0,6
Emilia-Romagna	15.286	86,3	1.385	8,9	103	0,7
Toscana	13.147	83,8	1.044	8,9	67	0,6
Umbria	2.839	83,5	231	9,6	9	0,4
Marche	5.174	84,9	464	9,0	38	0,7
Lazio	24.400	80,8	1.566	11,9	143	1,1
Abruzzo	4.701	83,1	350	12,3	34	1,2
Molise	1.012	83,4	89	17,3	3	0,6
Campania	20.150	81,2	1.572	14,8	151	1,4
Puglia	12.753	83,7	930	13,3	90	1,3
Basilicata	1.580	84,2	133	13,8	12	1,2
Calabria	5.995	77,0	324	15,3	19	0,9
Sicilia	14.981	82,1	891	14,6	85	1,4
Sardegna	5.315	82,4	287	11,3	14	0,5
Nord-ovest	56.436	85,1	4.880	9,3	412	0,8
Nord-est	37.354	86,9	3.619	8,5	253	0,6
Centro	45.560	82,3	3.305	10,2	257	0,8
Sud	46.191	81,7	3.398	14,1	309	1,3
Isole	20.296	82,2	1.178	13,6	99	1,1
ITALIA	205.837	83,7	16.380	10,2	1.330	0,8

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Imprese sopravvivenenti: un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se attiva in $t+1$ oppure se non attiva in $t+1$, ma la sua attività è rilevata da una impresa che ha iniziato l'attività in $t+1$ (entrata). Tasso di sopravvivenza al tempo $t+1$: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in $t+1$ e numero di imprese nate in t (in percentuale).

(c) Imprese high-growth per dipendenti: tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi. Escluse imprese con crescita per eventi di acquisizioni e cessioni e imprese reali nate nell'anno ($t-3$). Tasso di high growth: rapporto tra il numero di high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da ($t-3$) a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno ($t-3$) (in percentuale).

(d) Imprese gazelle: le imprese high-growth giovani, ovvero che hanno 4 o 5 anni di vita.

(e) Sono escluse le attività economiche relative a: società di partecipazione (holding, gruppo 642); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); istruzione (sezione P); sanità e assistenza sociale (sezione Q); attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (sezione R); altre attività di servizi (sezione S); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 14.8 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2020, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2016	4.292.965	-	2.950.803	750.444	-	404.691	91.001	16.112.799	-	11.336.099
2017(a)	4.304.912	-	3.044.440	779.373	-	421.548	99.063	16.528.887	-	11.744.579
2018	4.302.679	-	3.136.921	806.150	-	437.055	102.414	16.787.696	-	12.029.115
2019	4.208.979	-	3.163.459	825.577	-	449.782	106.930	16.881.950	-	12.212.577
ANNO 2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.745	0,0	6.200	1.801	0,2	819	1.790	16.801	0,1	15.283
Attività manifatturiere	360.929	8,5	872.918	224.696	30,4	139.545	32.581	3.745.463	22,6	3.320.980
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9.454	0,2	157.691	29.265	4,0	5.869	6.052	90.001	0,5	83.202
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.589	0,2	39.982	15.936	2,2	8.864	3.480	215.865	1,3	207.320
Costruzioni	490.251	11,5	159.750	50.782	6,9	29.180	3.344	1.355.427	8,2	843.261
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.043.209	24,5	945.228	132.335	17,9	70.510	11.342	3.357.013	20,2	2.157.685
Trasporto e magazzinaggio	115.293	2,7	139.235	51.623	7,0	38.554	8.892	1.123.402	6,8	1.005.359
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	322.444	7,6	54.028	17.353	2,3	14.955	2.831	1.403.667	8,5	984.127
Servizi di informazione e comunicazione	107.822	2,5	103.292	49.550	6,7	25.344	4.140	594.060	3,6	502.741
Attività immobiliari	220.679	5,2	34.773	17.233	2,3	1.998	3.924	298.843	1,8	64.762
Attività professionali, scientifiche e tecniche	779.641	18,3	114.722	58.143	7,9	22.162	2.576	1.323.061	8,0	533.544
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	155.458	3,7	83.411	41.750	5,6	29.555	7.108	1.348.314	8,1	1.201.771
Istruzione	35.536	0,8	5.197	2.674	0,4	1.582	104	116.634	0,7	78.571
Sanità e assistenza sociale	320.615	7,5	55.284	31.424	4,3	15.306	1.272	964.429	5,8	649.749
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	70.192	1,7	18.062	7.011	0,9	3.947	412	173.430	1,0	103.498
Altre attività di servizi	210.422	4,9	15.625	7.431	1,0	4.039	339	468.558	2,8	234.835
Totale	4.253.279	100,0	2.805.397	739.007	100,0	412.229	90.189	16.594.968	100,0	11.986.688
di cui:										
Industria	871.968	20,5	1.236.540	322.480	43,6	184.277	47.248	5.423.557	32,7	4.470.046
Servizi	3.381.311	79,5	1.568.856	416.527	56,4	227.952	42.941	11.171.411	67,3	7.516.642

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.9 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali per regione (a)
Anno 2020, valori monetari in milioni di euro

REGIONI	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Retribuzione lorda	Addetti		
		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
Piemonte	207.938	58.898	8,0	24.359	1.293.100	7,8	930.450
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.869	1.620	0,2	569	38.110	0,2	24.708
Liguria	67.725	18.166	2,5	7.400	435.666	2,6	297.938
Lombardia	767.211	198.778	26,9	79.966	3.554.005	21,4	2.708.830
Trentino-Alto Adige/Südtirol	65.112	19.935	2,7	6.936	358.571	2,2	258.441
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>37.087</i>	<i>11.089</i>	<i>1,5</i>	<i>3.993</i>	<i>191.747</i>	<i>1,2</i>	<i>139.402</i>
<i>Trento</i>	<i>28.025</i>	<i>8.846</i>	<i>1,2</i>	<i>2.943</i>	<i>166.824</i>	<i>1,0</i>	<i>119.039</i>
Veneto	289.154	77.596	10,5	31.323	1.676.964	10,1	1.247.215
Friuli-Venezia Giulia	62.178	16.462	2,2	6.811	359.690	2,2	270.176
Emilia-Romagna	289.162	76.418	10,3	31.024	1.546.405	9,3	1.144.924
Toscana	178.782	46.772	6,3	18.089	1.138.359	6,9	788.745
Umbria	32.758	8.670	1,2	3.535	236.757	1,4	163.640
Marche	62.487	17.808	2,4	7.142	467.438	2,8	328.558
Lazio	304.198	73.456	9,9	28.794	1.591.104	9,6	1.171.185
Abruzzo	44.927	12.366	1,7	5.065	337.945	2,0	237.108
Molise	7.634	2.028	0,3	794	62.801	0,4	41.219
Campania	147.188	37.776	5,1	14.822	1.136.503	6,8	793.193
Puglia	97.223	26.000	3,5	10.438	824.290	5,0	566.986
Basilicata	17.574	4.030	0,5	1.617	118.592	0,7	83.096
Calabria	27.885	7.976	1,1	2.993	286.997	1,7	178.432
Sicilia	94.068	23.960	3,2	9.690	800.630	4,8	530.202
Sardegna	35.419	10.106	1,4	4.340	328.107	2,0	218.388
Nord-ovest	1.047.744	277.462	37,6	112.295	5.320.881	32,1	3.961.926
Nord-est	705.606	190.411	25,8	76.095	3.941.630	23,8	2.920.756
Centro	578.225	146.707	19,9	57.560	3.433.658	20,7	2.452.128
Sud	342.431	90.176	12,2	35.729	2.767.128	16,7	1.900.034
Isole	129.487	34.065	4,6	14.030	1.128.737	6,8	748.590
ITALIA	2.803.493	738.822	100,0	295.709	16.592.034	100,0	11.983.434

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La somma dei dati regionali non corrisponde ai totali nazionali calcolati sulle attività economiche, in quanto nei dati regionali non sono compresi i dati relativi alle unità locali con attività economica fuori dal campo di osservazione e per gli arrotondamenti.

Tavola 14.10 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2020, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2016	25,4	53,9	183,1	46,6	5,6	35,7	2,6	3,8
2017(a)	25,6	54,1	184,2	47,2	6,0	35,9	2,7	3,8
2018	25,7	54,2	186,9	48,0	6,1	36,3	2,8	3,9
2019	26,1	54,5	187,4	48,9	6,3	36,8	2,9	4,0
ANNO 2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	29,0	45,5	369,0	107,2	106,6	53,6	8,8	9,6
Attività manifatturiere	25,7	62,1	233,1	60,0	8,7	42,0	9,2	10,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	18,6	20,1	1.752,1	325,2	67,2	70,5	8,8	9,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39,9	55,6	185,2	73,8	16,1	42,8	21,6	22,5
Costruzioni	31,8	57,5	117,9	37,5	2,5	34,6	1,7	2,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14,0	53,3	281,6	39,4	3,4	32,7	2,1	3,2
Trasporto e magazzinaggio	37,1	74,7	123,9	46,0	7,9	38,3	8,7	9,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	32,1	86,2	38,5	12,4	2,0	15,2	3,1	4,4
Servizi di informazione e comunicazione	48,0	51,1	173,9	83,4	7,0	50,4	4,7	5,5
Attività immobiliari	49,6	11,6	116,4	57,7	13,1	30,8	0,3	1,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	50,7	38,1	86,7	43,9	1,9	41,5	0,7	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	50,1	70,8	61,9	31,0	5,3	24,6	7,7	8,7
Istruzione	51,5	59,2	44,6	22,9	0,9	20,1	2,2	3,3
Sanità e assistenza sociale	56,8	48,7	57,3	32,6	1,3	23,6	2,0	3,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	38,8	56,3	104,1	40,4	2,4	38,1	1,5	2,5
Altre attività di servizi	47,6	54,4	33,3	15,9	0,7	17,2	1,1	2,2
Totale	26,3	55,8	169,1	44,5	5,4	34,4	2,8	3,9
di cui:								
Industria	26,1	57,1	228,0	59,5	8,7	41,2	5,1	6,2
Servizi	26,5	54,7	140,4	37,3	3,8	30,3	2,2	3,3

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.11 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali per regione
Anno 2020, valori medi monetari in migliaia di euro

REGIONI	Rapporti caratteristici %		Valori medi		
	Valore aggiunto a fatturato	Retribuzione lorda a valore aggiunto	Per addetto		Per dipendente
			Fatturato	Valore aggiunto	Retribuzione lorda
Piemonte	28,3	41,4	160,8	45,5	26,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	33,3	35,1	127,8	42,5	23,0
Liguria	26,8	40,7	155,5	41,7	24,8
Lombardia	25,9	40,2	215,9	55,9	29,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	30,6	34,8	181,6	55,6	26,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	29,9	36,0	193,4	57,8	28,6
<i>Trento</i>	31,6	33,3	168,0	53,0	24,7
Veneto	26,8	40,4	172,4	46,3	25,1
Friuli-Venezia Giulia	26,5	41,4	172,9	45,8	25,2
Emilia-Romagna	26,4	40,6	187,0	49,4	27,1
Toscana	26,2	38,7	157,1	41,1	22,9
Umbria	26,5	40,8	138,4	36,6	21,6
Marche	28,5	40,1	133,7	38,1	21,7
Lazio	24,1	39,2	191,2	46,2	24,6
Abruzzo	27,5	41,0	132,9	36,6	21,4
Molise	26,6	39,1	121,6	32,3	19,3
Campania	25,7	39,2	129,5	33,2	18,7
Puglia	26,7	40,1	117,9	31,5	18,4
Basilicata	22,9	40,1	148,2	34,0	19,5
Calabria	28,6	37,5	97,2	27,8	16,8
Sicilia	25,5	40,4	117,5	29,9	18,3
Sardegna	28,5	42,9	107,9	30,8	19,9
Nord-ovest	26,5	40,5	196,9	52,1	28,3
Nord-est	27,0	40,0	179,0	48,3	26,1
Centro	25,4	39,2	168,4	42,7	23,5
Sud	26,3	39,6	123,7	32,6	18,8
Isole	26,3	41,2	114,7	30,2	18,7
ITALIA	26,4	40,0	169,0	44,5	24,7

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.12 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2020, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investimenti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2016	4.085.324	-	746.406	220.204	-	71.651	21.648	7.424.181	-	2.913.244
2017(a)	4.095.213	-	721.766	213.995	-	70.612	21.560	7.416.093	-	2.917.715
2018	4.088.057	-	728.661	221.386	-	71.670	22.713	7.376.978	-	2.913.166
2019	3.990.961	-	728.170	221.152	-	73.054	24.332	7.289.426	-	2.917.851
ANNO 2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.335	0,0	612	232	0,1	99	28	3.992	0,1	2.851
Attività manifatturiere	295.514	7,3	68.587	21.555	10,9	10.668	1.754	791.999	10,9	441.080
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.907	0,2	7.614	3.347	1,7	146	279	10.382	0,1	4.028
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	7.123	0,2	4.399	1.117	0,6	447	81	21.858	0,3	15.003
Costruzioni	469.269	11,6	74.976	24.263	12,3	9.749	1.082	841.249	11,6	350.615
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.005.391	24,8	281.672	45.963	23,2	15.888	2.736	1.856.914	25,5	702.564
Trasporto e magazzinaggio	101.551	2,5	22.989	6.152	3,1	3.192	303	213.084	2,9	106.379
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	300.607	7,4	28.480	8.274	4,2	6.096	790	866.797	11,9	477.147
Servizi di informazione e comunicazione	101.400	2,5	14.769	6.178	3,1	2.548	254	173.669	2,4	85.797
Attività immobiliari	219.972	5,4	29.869	14.728	7,4	1.142	2.985	278.623	3,8	45.372
Attività professionali, scientifiche e tecniche	771.010	19,1	62.002	35.297	17,8	5.644	726	983.187	13,5	206.698
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	143.511	3,5	18.348	6.813	3,4	2.436	1.572	255.991	3,5	118.734
Istruzione	33.414	0,8	2.471	1.099	0,6	413	47	57.125	0,8	24.446
Sanità e assistenza sociale	313.161	7,7	25.526	15.907	8,0	2.080	209	434.095	6,0	127.884
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	68.288	1,7	5.598	2.069	1,0	615	148	107.867	1,5	40.155
Altre attività di servizi	206.840	5,1	10.194	4.758	2,4	1.930	77	372.869	5,1	143.489
Totale	4.047.293	100,0	658.105	197.753	100,0	63.092	13.070	7.269.701	100,0	2.892.242
di cui:										
Industria	782.148	19,3	156.187	50.514	25,5	21.109	3.223	1.669.480	23,0	813.577
Servizi	3.265.145	80,7	501.918	147.239	74,5	41.983	9.847	5.600.221	77,0	2.078.665

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.13 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2020, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2016	29,5	32,5	100,5	29,7	2,9	24,6	0,7	1,8
2017(a)	29,6	33,0	97,3	28,9	2,9	24,2	0,7	1,8
2018	30,4	32,4	98,8	30,0	3,1	24,6	0,7	1,8
2019	30,4	33,0	99,9	30,3	3,3	25,0	0,7	1,8
ANNO 2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	37,9	42,5	153,3	58,1	6,9	34,6	2,1	3,0
Attività manifatturiere	31,4	49,5	86,6	27,2	2,2	24,2	1,5	2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	44,0	4,4	733,4	322,3	26,9	36,3	0,5	1,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	25,4	40,1	201,2	51,1	3,7	29,8	2,1	3,1
Costruzioni	32,4	40,2	89,1	28,8	1,3	27,8	0,7	1,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	16,3	34,6	151,7	24,8	1,5	22,6	0,7	1,8
Trasporto e magazzinaggio	26,8	51,9	107,9	28,9	1,4	30,0	1,0	2,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	29,1	73,7	32,9	9,5	0,9	12,8	1,6	2,9
Servizi di informazione e comunicazione	41,8	41,2	85,0	35,6	1,5	29,7	0,8	1,7
Attività immobiliari	49,3	7,8	107,2	52,9	10,7	25,2	0,2	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	56,9	16,0	63,1	35,9	0,7	27,3	0,3	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	37,1	35,8	71,7	26,6	6,1	20,5	0,8	1,8
Istruzione	44,5	37,6	43,3	19,2	0,8	16,9	0,7	1,7
Sanità e assistenza sociale	62,3	13,1	58,8	36,6	0,5	16,3	0,4	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37,0	29,7	51,9	19,2	1,4	15,3	0,6	1,6
Altre attività di servizi	46,7	40,6	27,3	12,8	0,2	13,5	0,7	1,8
Totale	30,0	31,9	90,5	27,2	1,8	21,8	0,7	1,8
di cui:								
Industria	32,3	41,8	93,6	30,3	1,9	25,9	1,0	2,1
Servizi	29,3	28,5	89,6	26,3	1,8	20,2	0,6	1,7

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.14 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2020, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2016	130.714	-	316.544	76.267	-	48.616	7.139	1.716.297	-	1.536.688
2017(a)	131.560	-	304.091	75.644	-	47.909	6.743	1.727.181	-	1.539.700
2018	134.193	-	312.946	77.863	-	49.566	7.693	1.762.755	-	1.571.152
2019	135.638	-	307.105	78.902	-	50.915	7.191	1.781.251	-	1.588.766
ANNO 2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	254	0,2	635	241	0,4	128	84	3.394	0,2	3.144
Attività manifatturiere	36.672	28,8	69.903	21.136	31,5	13.703	1.930	490.243	29,4	445.139
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	251	0,2	4.501	708	1,1	145	154	3.382	0,2	3.092
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.175	0,9	3.987	1.067	1,6	536	105	15.837	0,9	14.771
Costruzioni	14.704	11,6	23.638	8.239	12,3	5.862	505	192.063	11,5	175.869
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	25.445	20,0	109.739	15.327	22,9	9.120	663	330.245	19,8	298.403
Trasporto e magazzinaggio	7.175	5,6	12.875	4.034	6,0	3.029	271	95.966	5,8	89.296
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17.183	13,5	9.257	3.388	5,1	2.958	596	217.847	13,1	192.457
Servizi di informazione e comunicazione	3.661	2,9	6.083	2.519	3,8	1.783	103	48.257	2,9	45.991
Attività immobiliari	536	0,4	1.649	789	1,2	217	564	6.777	0,4	6.086
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.678	4,5	9.609	4.228	6,3	2.557	798	73.115	4,4	65.189
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.057	4,8	7.349	2.563	3,8	1.766	335	80.812	4,8	75.465
Istruzione	1.231	1,0	730	364	0,5	274	8	16.342	1,0	14.600
Sanità e assistenza sociale	3.486	2,7	3.113	1.323	2,0	936	103	46.368	2,8	43.545
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.188	0,9	1.814	377	0,6	292	38	15.613	0,9	14.362
Altre attività di servizi	2.508	2,0	1.705	770	1,1	582	45	32.173	1,9	29.002
Totale	127.204	100,0	266.587	67.073	100,0	43.887	6.302	1.668.434	100,0	1.516.411
di cui										
Industria	53.056	41,7	102.664	31.392	46,8	20.373	2.778	704.919	42,3	642.015
Servizi	74.148	58,3	163.923	35.681	53,2	23.514	3.524	963.515	57,7	874.396

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.15 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2020, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2016	24,1	63,7	184,4	44,4	4,2	31,6	11,8	13,1
2017(a)	24,9	63,3	176,1	43,8	3,9	31,1	11,7	13,1
2018	24,9	63,7	177,5	44,2	4,4	31,5	11,7	13,1
2019	25,7	64,5	172,4	44,3	4,0	32,0	11,7	13,1
ANNO 2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	38,1	53,0	187,0	71,1	24,6	40,7	12,4	13,4
Attività manifatturiere	30,2	64,8	142,6	43,1	3,9	30,8	12,1	13,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	15,7	20,5	1.330,8	209,3	45,6	46,9	12,3	13,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	26,8	50,2	251,8	67,4	6,6	36,3	12,6	13,5
Costruzioni	34,9	71,1	123,1	42,9	2,6	33,3	12,0	13,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14,0	59,5	332,3	46,4	2,0	30,6	11,7	13,0
Trasporto e magazzinaggio	31,3	75,1	134,2	42,0	2,8	33,9	12,4	13,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	36,6	87,3	42,5	15,6	2,7	15,4	11,2	12,7
Servizi di informazione e comunicazione	41,4	70,8	126,1	52,2	2,1	38,8	12,6	13,2
Attività immobiliari	47,8	27,5	243,3	116,4	83,2	35,6	11,4	12,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	44,0	60,5	131,4	57,8	10,9	39,2	11,5	12,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	34,9	68,9	90,9	31,7	4,1	23,4	12,5	13,3
Istruzione	49,8	75,2	44,7	22,3	0,5	18,7	11,9	13,3
Sanità e assistenza sociale	42,5	70,8	67,1	28,5	2,2	21,5	12,5	13,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	20,8	77,5	116,2	24,2	2,4	20,3	12,1	13,1
Altre attività di servizi	45,2	75,6	53,0	23,9	1,4	20,1	11,6	12,8
Totale	25,2	65,4	159,8	40,2	3,8	28,9	11,9	13,1
di cui:								
Industria	30,6	64,9	145,6	44,5	3,9	31,7	12,1	13,3
Servizi	21,8	65,9	170,1	37,0	3,7	26,9	11,8	13,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.16 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2020, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2016	51.610	-	348.871	82.091	-	53.654	7.855	1.535.996	-	1.476.537
2017(a)	52.341	-	339.943	81.959	-	53.441	9.226	1.553.990	-	1.487.498
2018	53.914	-	350.304	85.723	-	55.429	9.371	1.598.281	-	1.529.182
2019	55.137	-	353.336	87.938	-	57.631	10.429	1.633.923	-	1.563.391
ANNO 2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	110	0,2	1.082	349	0,5	153	65	3.360	0,2	3.261
Attività manifatturiere	18.624	35,7	108.672	30.892	40,4	19.874	4.042	560.799	36,2	541.113
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	154	0,3	11.040	1.080	1,4	248	177	4.747	0,3	4.605
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	676	1,3	5.381	1.517	2,0	808	345	20.587	1,3	20.120
Costruzioni	4.891	9,4	21.202	6.995	9,2	5.158	616	142.006	9,2	137.624
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.761	16,8	112.050	14.194	18,6	8.822	1.615	257.229	16,6	247.975
Trasporto e magazzinaggio	4.092	7,9	17.670	5.844	7,7	4.208	618	124.062	8,0	120.957
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.699	7,1	5.012	1.848	2,4	1.771	479	102.840	6,6	98.969
Servizi di informazione e comunicazione	1.642	3,2	7.026	3.244	4,2	2.229	125	49.175	3,2	48.401
Attività immobiliari	111	0,2	1.093	418	0,5	132	30	3.255	0,2	3.152
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.922	3,7	8.447	3.541	4,6	2.533	192	57.200	3,7	54.582
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.417	6,6	8.045	3.255	4,3	2.348	521	103.626	6,7	101.018
Istruzione	658	1,3	723	427	0,6	338	19	19.435	1,3	17.206
Sanità e assistenza sociale	2.077	4,0	3.523	1.744	2,3	1.436	67	64.444	4,2	62.525
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	518	1,0	2.221	405	0,5	371	63	15.146	1,0	14.631
Altre attività di servizi	774	1,5	1.402	625	0,8	512	44	22.872	1,5	22.238
Totale	52.126	100,0	314.588	76.376	100,0	50.941	9.018	1.550.783	100,0	1.498.377
di cui:										
Industria	24.455	46,9	147.377	40.832	53,5	26.241	5.245	731.499	47,2	706.723
Servizi	27.671	53,1	167.212	35.544	46,5	24.700	3.773	819.284	52,8	791.654

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.17 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2020, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2016	23,5	65,4	227,1	53,4	5,1	36,3	28,6	29,8
2017(a)	24,1	65,2	218,8	52,7	5,9	35,9	28,4	29,7
2018	24,5	64,7	219,2	53,6	5,9	36,2	28,4	29,6
2019	24,9	65,5	216,2	53,8	6,4	36,9	28,4	29,6
ANNO 2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	32,2	43,8	321,9	103,7	19,3	46,8	29,6	30,5
Attività manifatturiere	28,4	64,3	193,8	55,1	7,2	36,7	29,1	30,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9,8	22,9	2.325,7	227,5	37,2	53,8	29,9	30,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	28,2	53,3	261,4	73,7	16,8	40,2	29,8	30,5
Costruzioni	33,0	73,7	149,3	49,3	4,3	37,5	28,1	29,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,7	62,2	435,6	55,2	6,3	35,6	28,3	29,4
Trasporto e magazzinaggio	33,1	72,0	142,4	47,1	5,0	34,8	29,6	30,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	36,9	95,9	48,7	18,0	4,7	17,9	26,8	27,8
Servizi di informazione e comunicazione	46,2	68,7	142,9	66,0	2,5	46,0	29,5	29,9
Attività immobiliari	38,3	31,4	335,7	128,5	9,1	41,7	28,4	29,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	41,9	71,5	147,7	61,9	3,4	46,4	28,4	29,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	40,5	72,1	77,6	31,4	5,0	23,2	29,6	30,3
Istruzione	59,1	79,1	37,2	22,0	1,0	19,6	26,1	29,5
Sanità e assistenza sociale	49,5	82,3	54,7	27,1	1,0	23,0	30,1	31,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	18,2	91,7	146,7	26,7	4,2	25,4	28,2	29,2
Altre attività di servizi	44,6	81,9	61,3	27,3	1,9	23,0	28,7	29,6
Totale	24,3	66,7	202,9	49,3	5,8	34,0	28,7	29,8
di cui								
Industria	27,7	64,3	201,5	55,8	7,2	37,1	28,9	29,9
Servizi	21,3	69,5	204,1	43,4	4,6	31,2	28,6	29,6

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.18 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2020, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2016	21.716	-	612.235	133.882	-	86.176	15.254	2.102.173	-	2.078.284
2017(a)	22.058	-	597.475	136.418	-	86.053	16.327	2.137.392	-	2.109.394
2018	22.603	-	611.902	140.882	-	89.349	18.958	2.193.104	-	2.162.978
2019	23.186	-	623.562	145.938	-	93.181	19.438	2.247.698	-	2.217.439
ANNO 2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	44	0,2	1.237	434	0,3	286	1.197	4.451	0,2	4.423
Attività manifatturiere	8.684	38,4	236.192	61.513	45,8	37.503	10.522	848.292	38,5	840.323
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	98	0,4	30.470	2.664	2,0	562	489	9.867	0,4	9.859
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	472	2,1	9.464	3.729	2,8	2.169	779	50.740	2,3	50.605
Costruzioni	1.282	5,7	21.678	6.592	4,9	4.705	691	112.557	5,1	111.651
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli e motocicli	3.060	13,5	173.034	19.920	14,8	12.010	2.177	289.666	13,1	286.487
Trasporto e magazzinaggio	2.079	9,2	26.642	9.450	7,0	7.121	1.327	203.424	9,2	202.014
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	832	3,7	4.411	1.507	1,1	1.596	610	78.457	3,6	77.872
Servizi di informazione e comunicazione	930	4,1	14.717	7.495	5,6	4.662	408	92.546	4,2	92.197
Attività immobiliari	55	0,2	1.632	1.064	0,8	284	339	5.221	0,2	5.185
Attività professionali, scientifiche e tecniche	875	3,9	13.152	5.944	4,4	4.157	358	85.170	3,9	83.201
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.976	8,7	14.455	6.522	4,9	4.548	1.191	198.847	9,0	197.629
Istruzione	220	1,0	893	579	0,4	424	23	19.538	0,9	18.130
Sanità e assistenza sociale	1.551	6,9	8.440	4.578	3,4	3.901	287	163.821	7,4	160.304
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	172	0,8	4.358	1.695	1,3	1.210	46	16.002	0,7	15.550
Altre attività di servizi	271	1,2	1.353	728	0,5	593	63	24.661	1,1	24.496
Totale	22.601	100,0	562.126	134.415	100,0	85.730	20.506	2.203.260	100,0	2.179.926
di cui:										
Industria	10.580	46,8	299.041	74.932	55,7	45.224	13.678	1.025.907	46,6	1.016.861
Servizi	12.021	53,2	263.085	59.482	44,3	40.506	6.828	1.177.353	53,4	1.163.065

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.19 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007
Anno 2020, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2016	21,9	64,4	291,2	63,7	7,3	41,5	95,7	96,8
2017(a)	22,8	63,1	279,5	63,8	7,6	40,8	95,6	96,9
2018	23,0	63,4	279,0	64,2	8,6	41,3	95,7	97,0
2019	23,4	63,8	277,4	64,9	8,6	42,0	95,6	96,9
ANNO 2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	35,1	65,9	277,9	97,6	269,0	64,7	100,5	101,2
Attività manifatturiere	26,0	61,0	278,4	72,5	12,4	44,6	96,8	97,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8,7	21,1	3.088,1	270,0	49,5	57,0	100,6	100,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39,4	58,2	186,5	73,5	15,3	42,9	107,2	107,5
Costruzioni	30,4	71,4	192,6	58,6	6,1	42,1	87,1	87,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	11,5	60,3	597,4	68,8	7,5	41,9	93,6	94,7
Trasporto e magazzinaggio	35,5	75,3	131,0	46,5	6,5	35,2	97,2	97,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	34,2	105,9	56,2	19,2	7,8	20,5	93,6	94,3
Servizi di informazione e comunicazione	50,9	62,2	159,0	81,0	4,4	50,6	99,1	99,5
Attività immobiliari	65,2	26,7	312,6	203,8	64,9	54,8	94,3	94,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	45,2	69,9	154,4	69,8	4,2	50,0	95,1	97,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	45,1	69,7	72,7	32,8	6,0	23,0	100,0	100,6
Istruzione	64,9	73,2	45,7	29,6	1,2	23,4	82,4	88,8
Sanità e assistenza sociale	54,2	85,2	51,5	27,9	1,8	24,3	103,4	105,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	38,9	71,4	272,3	105,9	2,9	77,8	90,4	93,0
Altre attività di servizi	53,8	81,4	54,8	29,5	2,5	24,2	90,4	91,0
Totale	23,9	63,8	255,1	61,0	9,3	39,3	96,5	97,5
di cui:								
Industria	25,1	60,4	291,5	73,0	13,3	44,5	96,1	97,0
Servizi	22,6	68,1	223,5	50,5	5,8	34,8	96,8	97,9

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.20 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2020, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2016	3.601	-	926.748	237.999	-	144.595	39.105	3.334.152	-	3.331.346
2017(a)	3.740	-	1.081.164	271.357	-	163.532	45.208	3.694.231	-	3.690.272
2018	3.912	-	1.133.107	280.296	-	171.041	43.679	3.856.578	-	3.852.637
2019	4.057	-	1.151.286	291.647	-	175.001	45.541	3.929.652	-	3.925.130
ANNO 2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0,0	2.635	544	0,2	153	417	1.604	0,0	1.604
Attività manifatturiere	1.435	35,4	389.565	89.600	34,0	57.798	14.333	1.054.130	27,0	1.053.325
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	44	1,1	104.066	21.467	8,2	4.768	4.953	61.623	1,6	61.618
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	143	3,5	16.750	8.506	3,2	4.904	2.171	106.843	2,7	106.821
Costruzioni	105	2,6	18.256	4.692	1,8	3.707	450	67.552	1,7	67.502
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	552	13,6	268.732	36.931	14,0	24.670	4.151	622.959	16,0	622.256
Trasporto e magazzinaggio	396	9,8	59.058	26.144	9,9	21.004	6.373	486.866	12,5	486.713
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	123	3,0	6.869	2.335	0,9	2.534	356	137.726	3,5	137.682
Servizi di informazione e comunicazione	189	4,7	60.697	30.115	11,4	14.122	3.250	230.413	5,9	230.355
Attività immobiliari	5	0,1	530	235	0,1	224	7	4.967	0,1	4.967
Attività professionali, scientifiche e tecniche	156	3,8	21.513	9.133	3,5	7.270	503	124.389	3,2	123.874
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	497	12,3	35.215	22.597	8,6	18.458	3.488	709.038	18,2	708.925
Istruzione	13	0,3	380	206	0,1	135	7	4.194	0,1	4.189
Sanità e assistenza sociale	340	8,4	14.683	7.872	3,0	6.953	606	255.701	6,6	255.491
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	26	0,6	4.071	2.465	0,9	1.458	118	18.802	0,5	18.800
Altre attività di servizi	29	0,7	971	550	0,2	422	110	15.983	0,4	15.610
Totale	4.055	100,0	1.003.991	263.390	100,0	168.579	41.294	3.902.790	100,0	3.899.732
di cui:										
Industria	1.729	42,6	531.272	124.809	47,4	71.330	22.325	1.291.752	33,1	1.290.870
Servizi	2.326	57,4	472.719	138.581	52,6	97.249	18.969	2.611.038	66,9	2.608.862

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.21 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007
Anno 2020, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2016	25,7	60,8	278,0	71,4	11,7	43,4	925,1	925,9
2017(a)	25,1	60,3	292,7	73,5	12,2	44,3	986,7	987,8
2018	24,7	61,0	293,8	72,7	11,3	44,4	984,8	985,8
2019	25,3	60,0	293,0	74,2	11,6	44,6	967,5	968,6
ANNO 2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	20,7	28,2	1.642,5	339,3	260,0	95,5	802,0	802,0
Attività manifatturiere	23,0	64,5	369,6	85,0	13,6	54,9	734,0	734,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	20,6	22,2	1.688,8	348,4	80,4	77,4	1.400,4	1.400,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	50,8	57,6	156,8	79,6	20,3	45,9	747,0	747,2
Costruzioni	25,7	79,0	270,3	69,5	6,7	54,9	642,9	643,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,7	66,8	431,4	59,3	6,7	39,6	1.127,3	1.128,5
Trasporto e magazzinaggio	44,3	80,3	121,3	53,7	13,1	43,2	1.229,1	1.229,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	34,0	108,5	49,9	17,0	2,6	18,4	1.119,4	1.119,7
Servizi di informazione e comunicazione	49,6	46,9	263,4	130,7	14,1	61,3	1.218,8	1.219,1
Attività immobiliari	44,2	95,4	106,7	47,2	1,4	45,0	993,4	993,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42,5	79,6	172,9	73,4	4,0	58,7	794,1	797,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	64,2	81,7	49,7	31,9	4,9	26,0	1.426,4	1.426,6
Istruzione	54,1	65,5	90,6	49,1	1,7	32,2	322,2	322,6
Sanità e assistenza sociale	53,6	88,3	57,4	30,8	2,4	27,2	751,4	752,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	60,6	59,2	216,5	131,1	6,3	77,6	723,1	723,2
Altre attività di servizi	56,6	76,8	60,8	34,4	6,9	27,1	538,3	551,1
Totale	26,2	64,0	257,2	67,5	10,6	43,2	961,7	962,5
di cui:								
Industria	23,5	57,2	411,3	96,6	17,3	55,3	746,6	747,1
Servizi	29,3	70,2	181,0	53,1	7,3	37,3	1.121,6	1.122,5

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

15

COMMERCIO ESTERO
E INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE

Nel 2022 il commercio mondiale di beni cresce dell'11,5 per cento rispetto al 2021. L'Italia registra un forte aumento sia delle esportazioni (+20,0 per cento) sia delle importazioni (+36,4 per cento). La crescita quasi doppia dell'import rispetto all'export determina un deficit commerciale di -30,7 miliardi di euro (da un surplus di +40,3 miliardi del 2021), cui contribuisce soprattutto la componente energetica, per effetto del forte rincaro dei valori medi unitari dei beni energetici importati (e in particolare del gas naturale), accentuato dal conflitto in Ucraina. Nel 2022 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali segna un lieve calo (2,65 per cento, da 2,79 per cento del 2021). Le aree geografiche che di più hanno contribuito al saldo complessivo sono l'America settentrionale (+44.735 milioni di euro) e i Paesi europei non Ue (+9.708 milioni). La Germania resta il principale mercato di sbocco dell'export nazionale; seguono Stati Uniti e Francia. Il nostro export proviene per il 69,4 per cento dalle regioni del Nord, seguite da quelle del Centro (18,5 per cento) e del Mezzogiorno (10,6 per cento). Nel 2022 gli operatori all'export sono 137.664 (137.220 nel 2021).

Nel 2020 le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 24.103, impiegano un numero di addetti che equivale al 10,2 per cento del totale degli addetti residenti in Italia e realizzano un fatturato che corrisponde al 17,4 per cento del fatturato nazionale. Le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 15.631, impiegano l'8,8 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi, creano il 19,1 per cento del fatturato e il 16,5 per cento del valore aggiunto.

15

COMMERCIO ESTERO E INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Struttura ed evoluzione del commercio estero

Nel 2022 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, registra una crescita dell'11,5 per cento rispetto al 2021. Questo risultato è sintesi di un forte aumento dei valori medi unitari (+9,5 per cento), per quanto più contenuto rispetto a quello rilevato nel 2021 (+16,8 per cento), e di un incremento, meno ampio, dei volumi scambiati (+2,3 per cento - Prospetto 15.1).

Prospetto 15.1 Commercio mondiale
Anni 2013-2022, valori monetari in miliardi di dollari

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori (a)	18.958	19.000	16.554	16.036	17.741	19.549	19.014	17.648	22.344	24.904
Variazioni % rispetto all'anno precedente	2,4	0,2	-12,9	-3,1	10,6	10,2	-2,7	-7,2	26,6	11,5
VARIAZIONI PERCENTUALI SUGLI INDICI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Volumi	2,4	2,6	2,2	1,9	4,6	3,0	0,4	-4,6	8,4	2,3
Valori medi unitari	-0,3	-2,0	-15,1	-5,1	6,0	7,2	-3,0	-2,9	16,8	9,5

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Organizzazione mondiale del commercio (Omc)

(a) Compresa le riesportazioni di Hong Kong.

In questo scenario l'Italia registra sia un forte aumento del valore in euro delle merci esportate (+20,0 per cento), sia un aumento, decisamente più ampio, delle merci importate (+36,4 per cento). La crescita quasi doppia delle importazioni rispetto alle esportazioni, nel 2022, determina un deficit della bilancia commerciale di -30,7 miliardi di euro (nel 2021 il saldo commerciale era positivo e pari a +40,3 miliardi). A contribuire al disavanzo commerciale è soprattutto la componente energetica, per effetto del forte rincaro dei valori medi unitari dei prodotti energetici (e in particolare del gas naturale allo stato gassoso), accentuato dal conflitto in Ucraina; al netto di tale componente, il saldo commerciale si attesta a +80,6 miliardi nel 2022 da +88,7 miliardi del 2021 (Tavola 15.3).

L'incremento in valore nel 2022 dei flussi con l'estero riflette un'analogia crescita dei valori medi unitari, con una dinamica dei volumi pressoché stazionaria (+0,1 per cento per le importazioni e -0,2 per cento per le esportazioni - Tavola 15.5).

Nello stesso anno la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci (misurata in dollari) registra una lieve flessione (2,65 per cento, da 2,79 per cento nel 2021).

Prospetto 15.2 Interscambio commerciale e quote di mercato dell'Italia
Anni 2013-2022, valori monetari in milioni di euro

ANNI	Interscambio commerciale				Saldi	Quote di mercato (a)
	Esportazioni		Importazioni			
	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %		
2013	390.233	0,0	361.002	-5,1	29.230	2,76
2014	398.870	2,2	356.939	-1,1	41.932	2,81
2015	412.291	3,4	370.484	3,8	41.807	2,78
2016	417.269	1,2	367.626	-0,8	49.643	2,91
2017	449.129	7,6	401.487	9,2	47.642	2,89
2018	465.325	3,6	426.046	6,1	39.280	2,84
2019	480.352	3,2	424.236	-0,4	56.116	2,87
2020	436.718	-9,1	373.428	-12,0	63.289	2,88
2021	520.771	19,2	480.437	28,7	40.334	2,79
2022 (b)	624.710	20,0	655.429	36,4	-30.719	2,65

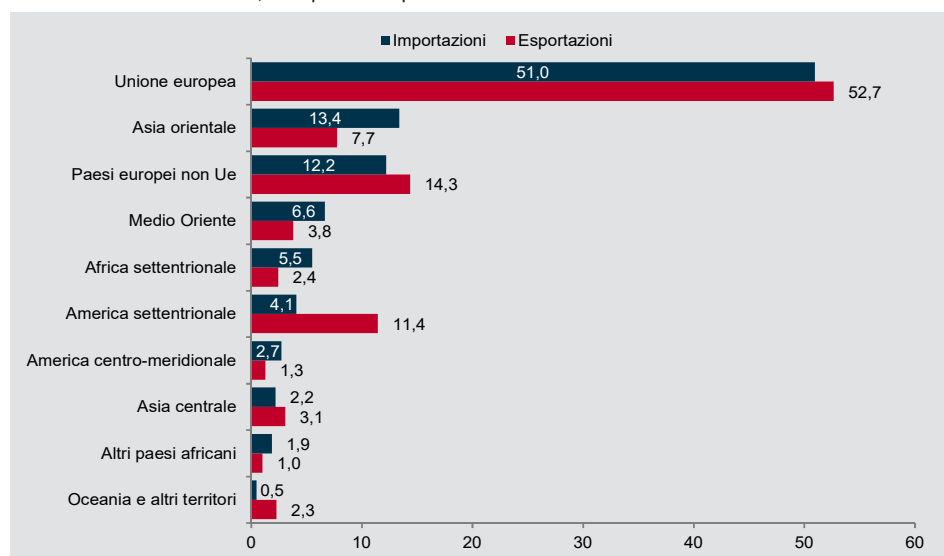
Fonte: Istat e Ice

(a) Risultano dal rapporto tra valore delle esportazioni italiane ed esportazioni mondiali, espresse in dollari.

(b) Dati provvisori.

Il principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni (Figura 15.1) è l'Unione europea (52,7 per cento), seguita dai Paesi europei non Ue (14,3 per cento) e dall'America settentrionale (11,4 per cento). Le zone geografiche che costituiscono le principali aree commerciali per le importazioni sono ancora l'Unione europea con il 51,0 per cento, l'Asia orientale con il 13,4 per cento e i Paesi europei non Ue con il 12,2 per cento.

Figura 15.1 Esportazioni e importazioni nazionali per area geografica (a)
Anno 2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

Con riferimento ai singoli paesi, nel 2022, Germania e Stati Uniti sono i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali con quote pari, rispettivamente, al 12,4 per cento e al 10,4 per cento (Prospetto 15.3). La Francia si colloca al terzo posto tra i paesi partner, con una quota del 10,0 per cento; seguono Spagna, Svizzera e Regno Unito (rispettivamente 5,1, 5,0 e 4,4 per cento).

Prospetto 15.3 Esportazioni nazionali di merci per paese (a)
Anno 2022, valori monetari in milioni di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	PAESI	Valori assoluti	Quote % sul totale delle esportazioni nazionali	Variazioni % 2022/2021
1	Germania	77.535	12,4	15,0
2	Stati Uniti	65.121	10,4	32,0
3	Francia	62.652	10,0	17,2
4	Spagna	32.039	5,1	22,3
5	Svizzera	31.089	5,0	14,2
6	Regno Unito	27.304	4,4	16,6
7	Belgio	22.908	3,7	26,8
8	Polonia	19.396	3,1	18,0
9	Paesi Bassi	18.592	3,0	22,0
10	Cina	16.442	2,6	5,0
11	Austria	14.284	2,3	23,1
12	Turchia	13.420	2,1	40,9
13	Romania	9.739	1,6	14,4
14	Repubblica ceca	8.517	1,4	17,1
15	Giappone	8.084	1,3	7,1
16	Corea del Sud	7.066	1,1	34,0
17	Slovenia	7.040	1,1	52,9
18	Grecia	6.587	1,1	14,2
19	Svezia	6.439	1,0	15,8
20	Canada	6.377	1,0	32,0

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi (E)
(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di merci secondo la classificazione Cpa-Ateco 2007 (Tavola 15.2), i saldi attivi più ampi si rilevano per macchinari e apparecchi n.c.a. (+50.269 milioni di euro) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+23.457 milioni); seguono prodotti delle altre attività manifatturiere (+16.611 milioni), articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+12.331 milioni) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+11.563 milioni). I saldi negativi più consistenti si registrano, invece, per sostanze e prodotti chimici (-18.170 milioni), computer, apparecchi elettronici e ottici (-16.578 milioni di euro) e legno e prodotti in legno, carta e stampa (-4.575 milioni).

Le principali tipologie di merci esportate sono medicinali e preparati farmaceutici e altre macchine di impiego generale (con un aumento, rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 45,8 e del 10,1 per cento - Prospetto 15.4).

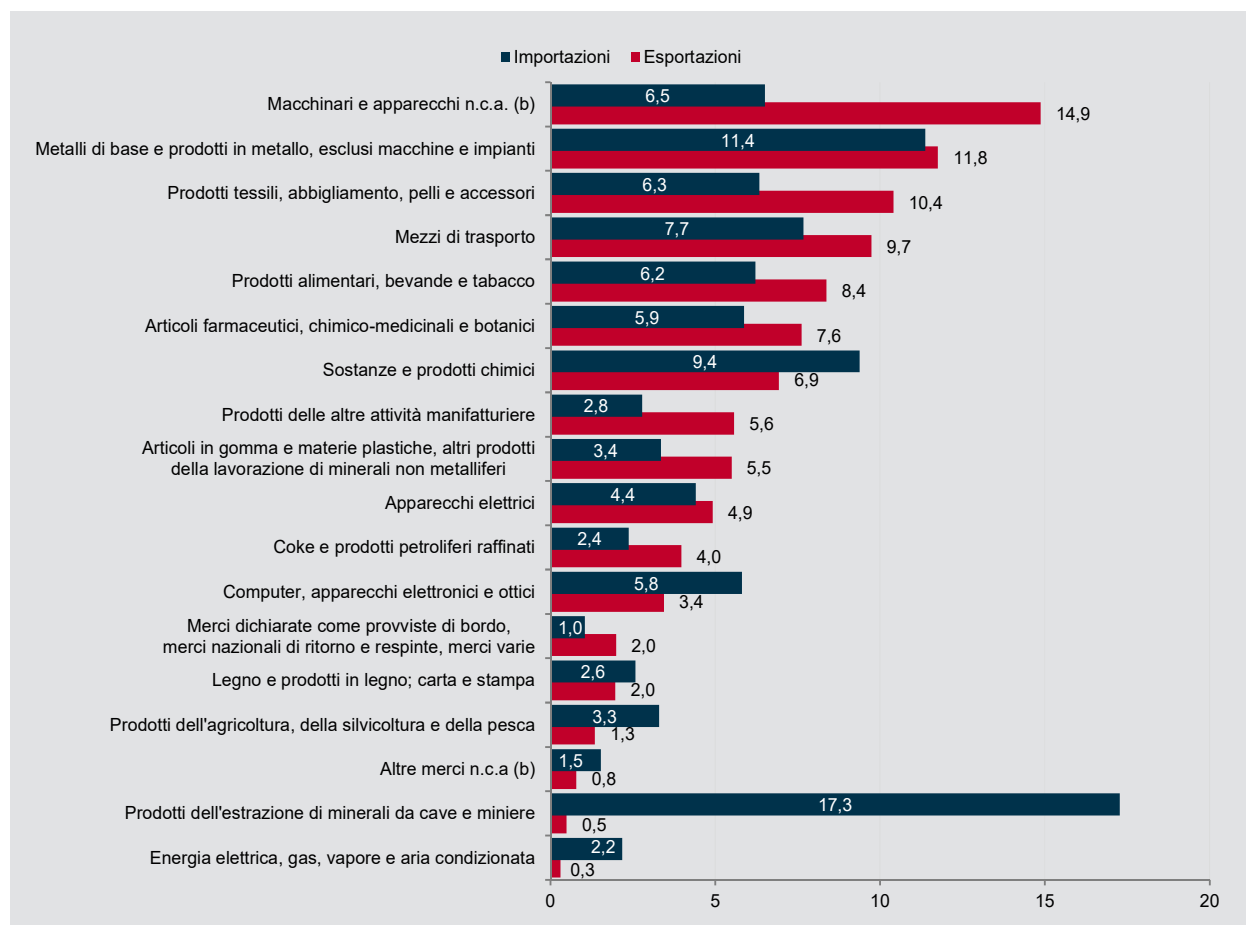
Prospetto 15.4 **Esportazioni nazionali di merci per attività economica (a)**
Anno 2022, valori monetari in migliaia di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti	Variazioni % 2022/2021
1	Medicinali e preparati farmaceutici	44.652	45,8
2	Altre macchine di impiego generale	29.712	10,1
3	Macchine di impiego generale	27.529	10,7
4	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	24.597	79,9
5	Autoveicoli	23.276	8,1
6	Altre macchine per impieghi speciali	23.222	10,7
7	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	22.078	16,2
8	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	20.623	19,8
9	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	19.362	13,4
10	Articoli in materie plastiche	16.051	13,0

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi Ue (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

Figura 15.2 **Esportazioni e importazioni nazionali per attività economica (a)**
Anno 2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi Ue (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)

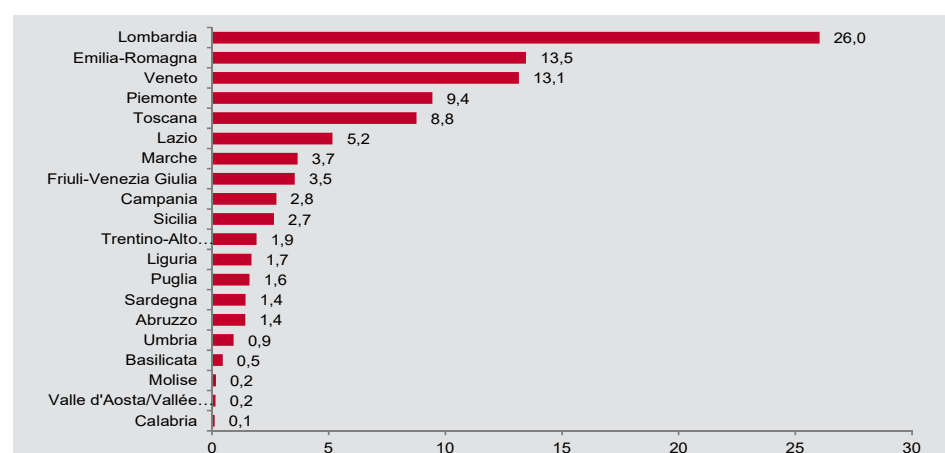
(a) Dati provvisori.

(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Per quanto riguarda la composizione settoriale (Figura 15.2), si evidenzia il notevole peso, nella struttura delle esportazioni, di macchinari e apparecchi n.c.a. (14,9 per cento), metalli di base e prodotti in metallo – esclusi macchine e impianti – (11,8 per cento), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (10,4 per cento), mezzi di trasporto (9,7 per cento) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (8,4 per cento). Per le importazioni, quote significative si registrano per prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (17,3 per cento), metalli di base e prodotti in metallo – esclusi macchine e impianti – (11,4 per cento), sostanze e prodotti chimici (9,4 per cento), mezzi di trasporto (7,7 per cento), macchinari e apparecchi n.c.a. (6,5 per cento) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (6,3 per cento).

Considerando la provenienza territoriale delle merci, emerge che, nel corso del 2022, il 37,3 per cento delle esportazioni nazionali ha avuto origine dalle regioni nord-occidentali, il 32,1 per cento da quelle nord-orientali, il 18,5 per cento dalle regioni centrali, il 6,5 per cento dalle regioni del Sud, il 4,1 per cento dalle Isole, mentre un residuale 1,5 per cento riguarda regioni non specificate (Tavola 15.4 e Figura 15.3).

Figura 15.3 Esportazioni per regione (a) (b)
Anno 2022, composizione percentuale



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)

(a) Dati provvisori.

(b) La somma delle percentuali è inferiore a cento perché non è rappresentato il valore delle regioni diverse e non specificate (1,5 per cento).

Operatori economici del commercio estero e imprese esportatrici

Nel 2022 sono 137.664 gli operatori economici che hanno effettuato vendite di beni all'estero (Prospetto 15.5). La distribuzione degli operatori per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di microesportatori. Sono, infatti, 75.151 (pari al 54,6 per cento) gli operatori che presentano un ammontare di fatturato all'esportazione fino a 75 mila euro, con un contributo al valore complessivo delle esportazioni nazionali pari al solo 0,2 per cento. Gli operatori che invece appartengono alle classi di fatturato esportato superiore a 15 milioni di euro sono 5.652 (4,1 per cento del totale degli operatori) e realizzano l'80,0 per cento delle vendite sui mercati esteri.

Prospetto 15.5 Operatori ed esportazioni di merci per classe di valore
Anni 2020-2022, valori delle esportazioni in milioni di euro

CLASSI DI VALORE DELLE ESPORTAZIONI	Operatori			Esportazioni di merci		
	2020	2021	2022 (a)	2020	2021	2022 (a)
0-75.000	71.698	76.813	75.151	1.178	1.268	1.295
75.001-250.000	13.513	14.809	15.511	1.885	2.054	2.166
250.001-750.000	11.339	12.415	12.418	5.502	5.992	5.888
750.001-2.500.000	14.236	14.866	15.066	20.110	21.115	21.445
2.500.001-5.000.000	6.185	6.657	6.719	21.977	23.533	23.901
5.000.001-15.000.000	5.988	6.636	7.147	51.594	56.992	61.419
15.000.001-50.000.000	3.031	3.480	3.861	79.937	91.510	103.176
Oltre 50.000.000	1.275	1.544	1.791	230.587	286.228	361.153
Totale (b)	127.265	137.220	137.664	412.768	488.691	580.443

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi Ue (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.
(b) Esportazioni effettuate da operatori identificati.

Nel 2021 sono attive 120.319 imprese esportatrici, il cui contributo alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione d'impresa, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (2.035 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 49,6 per cento delle esportazioni nazionali, le medie imprese (50-249 addetti) il 30,3 per cento e le piccole imprese, con meno di 50 addetti, il 20,1 per cento (Prospetto 15.6).

Prospetto 15.6 Imprese esportatrici, addetti ed esportazioni per classe di addetti
Anno 2021, valore delle esportazioni in milioni di euro

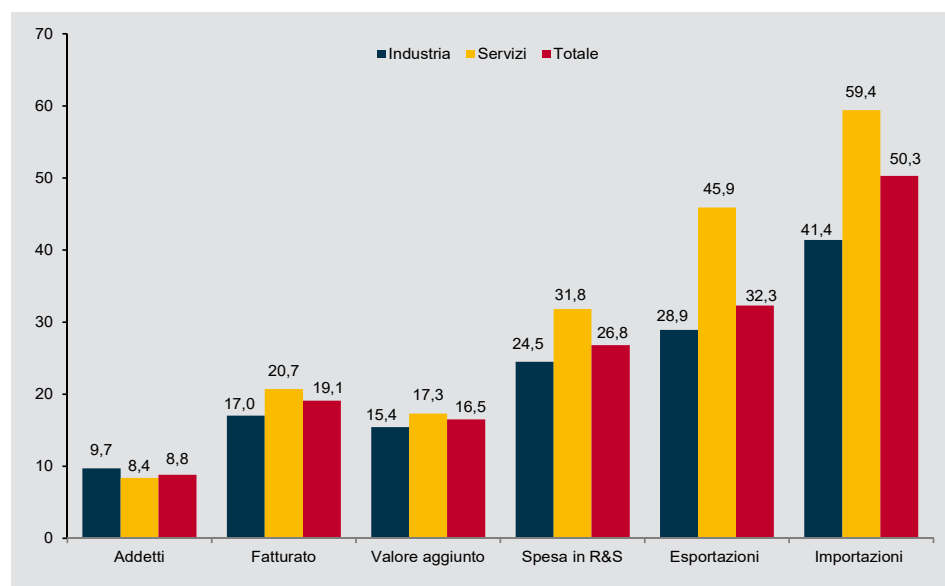
CLASSI DI ADDETTI	Imprese		Addetti		Esportazioni	
	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Composizione percentuale
0-9 addetti	67.905	1,6	238.375	3,1	20.681	4,3
10-19	22.417	16,1	306.495	16,8	23.475	4,9
20-49	17.423	30,6	541.179	32,0	51.353	10,8
50-99	6.587	42,2	453.782	42,5	58.186	12,2
100-249	3.952	46,3	598.268	46,7	86.215	18,1
250-499	1.198	48,4	412.637	48,5	73.653	15,5
500 addetti e oltre	837	51,1	1.493.656	51,9	162.584	34,1
Totale	120.319	2,7	4.044.391	23,5	476.147	100,0

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi con i paesi Ue (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R); Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

Imprese a controllo estero residenti in Italia e imprese a controllo nazionale residenti all'estero

Nel 2020 le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 15.631, con 1,5 milioni di addetti, un fatturato di 548 miliardi di euro, un valore aggiunto di 122 miliardi e un valore rilevante (4,1 miliardi) di spesa per ricerca e sviluppo (Tavola 15.7). Queste imprese contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con l'8,8 per cento degli addetti, il 19,1 per cento del fatturato, il 16,5 per cento del valore aggiunto. L'apporto del capitale estero è rilevante anche per la spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (26,8 per cento) e le esportazioni e importazioni nazionali di merci, pari rispettivamente al 32,3 e al 50,3 per cento (Figura 15.4). Nello stesso anno, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 24.103, realizzano un fatturato di 499 miliardi di euro e impiegano 1,7 milioni di addetti (Tavola 15.8).

Figura 15.4 Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero residenti in Italia per macrosettore di attività economica (a)
Anno 2020, in percentuale del complesso delle attività realizzate dalle imprese residenti in Italia



Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia
(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K - Attività finanziarie e assicurative.

Il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano può essere valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia. In alcuni settori dell'industria e dei servizi il grado di internazionalizzazione, misurato in termini di fatturato, è particolarmente elevato: si tratta del settore estrazione di minerali da cave e miniere, che realizza all'estero un fatturato pari al 63,8 per cento di quello nazionale di settore; seguono le attività manifatturiere, che nel complesso realizzano all'estero un fatturato pari al 25,2 per cento di quello conseguito in Italia. All'interno del manifatturiero emergono il settore della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, che realizza all'estero un fatturato pari al 141,2 per cento di quello nazionale, e il settore fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, che ha un fatturato estero pari al 38,7 per cento di quello nazionale.

APPROFONDIMENTI

Istat e Ice, Commercio estero e attività internazionali delle imprese. Annuario 2023 - <https://annuarioistatice.istat.it/index.html>; <https://www.istat.it/it/archivio/286812>

Istat, *Struttura e competitività delle imprese multinazionali*, Anno 2020, Comunicato stampa, 15 novembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/277537>

Istat, *Coeweb* - Statistiche del commercio estero - <https://www.coeweb.istat.it/>

Istat, *Commercio estero e internazionalizzazione*, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/commercio-estero>

GLOSSARIO

Acquisti	Transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che prima del Mercato unico indicavano le importazioni. Il Regolamento di esecuzione 2020/1197, che stabilisce le specifiche tecniche e le modalità a norma del Regolamento (Ue) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulle imprese, abbandona questa definizione, ritornando a indicare tali transazioni come importazioni intracomunitarie.
Cessioni	Transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che prima del Mercato unico indicavano le importazioni. Il Regolamento di esecuzione 2020/1197, che stabilisce le specifiche tecniche e le modalità a norma del Regolamento (Ue) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulle imprese, abbandona questa definizione, ritornando a indicare tali transazioni come importazioni intracomunitarie.
Esportazioni	Trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.
Importazioni	Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano dal territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.
Impresa controllata	L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.
Impresa esportatrice o importatrice	L'impresa dell'industria e dei servizi che, sulla base dell'integrazione tra il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e quello degli operatori economici del commercio estero, risulta aver effettuato transazioni commerciali con l'estero nell'anno di osservazione.
Operatore economico del commercio con l'estero	Il soggetto economico identificato sulla base della partita Iva che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato.
Valore medio unitario delle merci scambiate	Rapporto tra valore delle merci scambiate e quantità delle stesse.

Tavola 15.1 Interscambio commerciale per area geografica
Anni 2021-2022, valori in milioni di euro

AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2021	2022 (a)	Var.% 2022/2021	2021	2022 (a)	Var.% 2022/2021	2021	2022 (a)
EUROPA	353.270	418.536	18,5	329.180	413.899	25,7	24.090	4.637
Unione europea (b)	274.602	328.919	19,8	272.217	333.989	22,7	2.385	-5.070
<i>Area euro</i>	<i>220.757</i>	<i>263.581</i>	<i>19,4</i>	<i>225.987</i>	<i>277.512</i>	<i>22,8</i>	<i>-5.230</i>	<i>-13.930</i>
Austria	11.599	14.284	23,1	11.134	14.211	27,6	465	74
Belgio	18.067	22.908	26,8	21.009	25.579	21,8	-2.942	-2.672
Bulgaria	2.600	3.177	22,2	2.818	3.959	40,5	-218	-783
Cipro	912	1.316	44,4	95	119	24,8	816	1.197
Croazia	3.675	5.491	49,4	2.135	2.778	30,1	1.540	2.714
Danimarca	3.434	4.152	20,9	2.866	3.135	9,4	568	1.017
Estonia	606	726	19,7	181	247	36,7	425	478
Finlandia	1.960	2.336	19,2	2.959	2.731	-7,7	-999	-395
Francia	53.456	62.652	17,2	39.068	48.562	24,3	14.387	14.089
Germania	67.438	77.535	15,0	76.978	90.993	18,2	-9.540	-13.458
Grecia	5.769	6.587	14,2	3.253	5.058	55,5	2.515	1.529
Irlanda	2.673	2.876	7,6	5.284	5.723	8,3	-2.611	-2.847
Lettonia	625	796	27,4	229	317	38,3	395	479
Lituania	1.210	1.428	18,0	747	941	26,1	463	486
Lussemburgo	664	766	15,4	723	937	29,6	-59	-171
Malta	1.836	2.033	10,7	297	309	4,3	1.540	1.724
Paesi Bassi	15.239	18.592	22,0	28.026	36.564	30,5	-12.787	-17.972
Polonia	16.444	19.396	18,0	12.515	14.185	13,3	3.928	5.211
Portogallo	4.424	5.733	29,6	2.613	3.316	26,9	1.811	2.418
Repubblica ceca	7.273	8.517	17,1	7.609	9.069	19,2	-336	-552
Romania	8.511	9.739	14,4	7.091	9.278	30,8	1.419	460
Slovacchia	3.477	3.936	13,2	3.712	4.584	23,5	-236	-648
Slovenia	4.603	7.040	52,9	4.219	6.737	59,7	385	303
Spagna	26.202	32.039	22,3	25.459	30.584	20,1	743	1.455
Svezia	5.561	6.439	15,8	4.792	6.186	29,1	769	253
Ungheria	5.433	6.360	17,1	6.349	7.753	22,1	-916	-1.393
Provviste di bordo Ue	886	2.052	131,6	-	3	886	2.049
Paesi europei non Ue	78.668	89.617	13,9	56.964	79.909	40,3	21.705	9.708
AFRICA	17.956	21.366	19,0	25.483	48.254	89,4	-7.527	-26.888
Africa settentrionale	11.851	15.103	27,4	18.422	36.087	95,9	-6.571	-20.984
Altri paesi africani	6.104	6.262	2,6	7.061	12.166	72,3	-957	-5.904
AMERICA	69.131	90.579	31,0	28.186	41.147	46,0	40.946	49.432
America settentrionale	54.182	71.500	32,0	17.538	26.764	52,6	36.644	44.735
America centro-meridionale	14.949	19.079	27,6	10.647	14.383	35,1	4.302	4.696
ASIA	68.409	80.007	17,0	94.520	149.150	57,8	-26.112	-69.144
Medio Oriente	18.388	23.698	28,9	23.237	43.521	87,3	-4.849	-19.823
Asia centrale	6.734	7.914	17,5	10.536	17.887	69,8	-3.801	-9.972
Asia orientale	43.286	48.395	11,8	60.747	87.742	44,4	-17.461	-39.348
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	12.005	14.223	18,5	3.068	2.979	-2,9	8.937	11.244
MONDO	520.771	624.710	20,0	480.437	655.429	36,4	40.334	-30.719

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

(b) I totali dell'Unione europea includono i dati relativi a 'Paesi e territori non specificati nel quadro degli scambi intra Ue' per i quali non è stata prevista una voce separata, pertanto il totale della Ue differisce dalla somma di tutte le singole voci riportate nella tavola.

Tavola 15.2 Interscambio commerciale per attività economica
Anni 2021-2022, valori in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2021	2022 (a)	Var.% 2022/2021	2021	2022 (a)	Var.% 2022/2021	2021	2022 (a)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	8.093	8.433	4,2	16.619	21.633	30,2	-8.526	-13.200
Prodotti agricoli, animali e della caccia	7.580	7.864	3,7	14.763	19.523	32,2	-7.183	-11.659
Prodotti della silvicoltura	226	254	12,4	314	373	18,7	-88	-119
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	287	315	9,7	1.542	1.737	12,7	-1.255	-1.423
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.557	3.082	98,0	52.204	113.203	116,8	-50.647	-110.121
Carbone (esclusa torba)	24	41	67,7	1.194	3.990	234,0	-1.170	-3.949
Petrolio greggio e gas naturale	704	2.074	194,8	48.119	106.218	120,7	-47.415	-104.143
Minerali metalliferi	54	156	186,1	1.614	1.330	-17,6	-1.560	-1.174
Altri minerali da cave e miniere	774	811	4,7	1.277	1.665	30,4	-503	-855
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	498.223	593.919	19,2	392.122	489.393	24,8	106.101	104.526
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	44.808	52.293	16,7	32.391	40.730	25,7	12.416	11.563
Prodotti alimentari	32.480	38.871	19,7	28.621	36.563	27,8	3.859	2.307
Bevande	10.444	11.528	10,4	2.013	2.602	29,2	8.430	8.926
Tabacco	1.884	1.894	0,5	1.757	1.565	-10,9	127	330
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	55.575	64.987	16,9	31.165	41.530	33,3	24.410	23.457
Prodotti tessili	9.546	11.272	18,1	6.882	8.853	28,6	2.663	2.419
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	23.241	27.063	16,4	14.337	19.078	33,1	8.904	7.984
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	22.788	26.652	17,0	9.946	13.598	36,7	12.843	13.054
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9.624	12.318	28,0	11.683	16.893	44,6	-2.059	-4.575
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	2.277	2.709	18,9	4.374	6.205	41,8	-2.097	-3.497
Carta e prodotti di carta	7.311	9.570	30,9	7.286	10.665	46,4	25	-1.095
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	35	39	10,3	23	23	1,7	13	16
Coke e prodotti petroliferi raffinati	13.778	24.793	80,0	8.865	15.576	75,7	4.912	9.217
Sostanze e prodotti chimici	36.063	43.308	20,1	47.508	61.477	29,4	-11.445	-18.170
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	33.342	47.606	42,8	30.323	38.496	27,0	3.019	9.110
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	30.404	34.329	12,9	18.019	21.998	22,1	12.385	12.331
Articoli in gomma e materie plastiche	18.707	20.829	11,3	13.174	15.569	18,2	5.533	5.260
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11.697	13.500	15,4	4.845	6.429	32,7	6.852	7.071
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	62.438	73.452	17,6	58.813	74.526	26,7	3.625	-1.073
Prodotti della metallurgia	39.910	47.632	19,3	48.267	61.293	27,0	-8.357	-13.661
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	22.528	25.820	14,6	10.545	13.233	25,5	11.982	12.588
Computer, apparecchi elettronici e ottici	17.860	21.525	20,5	33.112	38.103	15,1	-15.252	-16.578
Apparecchi elettrici	26.877	30.755	14,4	22.799	28.887	26,7	4.078	1.868
Macchinari e apparecchi n.c.a. (b)	84.227	92.903	10,3	34.812	42.634	22,5	49.415	50.269
Mezzi di trasporto	52.969	60.836	14,9	46.534	50.339	8,2	6.436	10.497
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	36.337	39.764	9,4	37.044	41.561	12,2	-707	-1.797
Altri mezzi di trasporto	16.633	21.072	26,7	9.490	8.778	-7,5	7.143	12.294
Prodotti delle altre attività manifatturiere	30.258	34.815	15,1	16.098	18.204	13,1	14.159	16.611
Mobili	10.933	12.402	13,4	2.608	3.111	19,3	8.324	9.291
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	19.325	22.413	16,0	13.490	15.093	11,9	5.835	7.320
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	735	1.902	158,8	5.419	14.306	164,0	-4.684	-12.405
ALTRE MERCI N.C.A (b)	4.064	4.928	21,3	9.244	10.045	8,7	-5.180	-5.117
MERCI DICHIARATE COME PROVVISIVE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	8.100	12.447	53,7	4.830	6.848	41,8	3.270	5.599
TOTALE	520.771	624.710	20,0	480.437	655.429	36,4	40.334	-30.719

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi Ue (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.
(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Tavola 15.3 Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi)
Anni 2018-2022, valori in milioni di euro

GRUPPI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2018	2019	2020	2021	2022 (a)	2018	2019	2020	2021	2022 (a)
ESPORTAZIONI										
Beni di consumo	149.973	165.170	154.711	176.857	212.164	32,2	34,4	35,4	34,0	34,0
<i>Beni di consumo durevoli</i>	26.722	27.542	24.502	32.031	36.170	5,7	5,7	5,6	6,2	5,8
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	123.251	137.628	130.209	144.826	175.994	26,5	28,7	29,8	27,8	28,2
Beni strumentali	154.870	154.516	137.647	160.434	181.363	33,3	32,2	31,5	30,8	29,0
Prodotti intermedi	145.225	146.822	135.644	168.239	202.373	31,2	30,6	31,1	32,3	32,4
Energia	15.257	13.845	8.716	15.241	28.811	3,3	2,9	2,0	2,9	4,6
Totale	465.325	480.352	436.718	520.771	624.710	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IMPORTAZIONI										
Beni di consumo	119.118	122.971	117.899	130.412	162.998	28,0	29,0	31,6	27,1	24,9
<i>Beni di consumo durevoli</i>	14.722	15.121	13.363	18.199	19.613	3,5	3,6	3,6	3,8	3,0
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	104.396	107.850	104.536	112.213	143.384	24,5	25,4	28,0	23,4	21,9
Beni strumentali	108.612	110.104	94.778	112.158	128.157	25,5	26,0	25,4	23,3	19,6
Prodotti intermedi	141.292	139.144	129.669	174.271	224.184	33,2	32,8	34,7	36,3	34,2
Energia	57.023	52.017	31.082	63.597	140.090	13,4	12,3	8,3	13,2	21,4
Totale	426.046	424.236	373.428	480.437	655.429	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SALDI										
Beni di consumo	30.855	42.198	36.812	46.446	49.166	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo durevoli</i>	12.000	12.420	11.139	13.832	16.557	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	18.854	29.778	25.673	32.614	32.609	-	-	-	-	-
Beni strumentali	46.258	44.412	42.869	48.276	53.206	-	-	-	-	-
Prodotti intermedi	3.933	7.678	5.975	-6.031	-21.812	-	-	-	-	-
Energia	-41.765	-38.172	-22.366	-48.356	-111.279	-	-	-	-	-
Totale	39.280	56.116	63.289	40.334	-30.719	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi Ue (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.4 Esportazioni per regione
Anni 2018-2022, valori in milioni di euro

REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2018	2019	2020	2021	2022 (a)	2018	2019	2020	2021	2022 (a)
Piemonte	48.278	46.903	41.107	49.817	59.025	10,4	9,8	9,4	9,6	9,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	742	701	561	718	960	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2
Liguria	7.541	7.103	7.080	7.951	10.559	1,6	1,5	1,6	1,5	1,7
Lombardia	127.253	127.488	114.063	136.513	162.606	27,3	26,5	26,1	26,2	26,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8.777	9.095	8.442	10.251	11.913	1,9	1,9	1,9	2,0	1,9
<i>Trento</i>	<i>3.919</i>	<i>3.996</i>	<i>3.488</i>	<i>4.430</i>	<i>5.152</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,9</i>	<i>0,8</i>
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.859</i>	<i>5.099</i>	<i>4.954</i>	<i>5.821</i>	<i>6.761</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>
Veneto	63.635	65.142	60.181	70.807	82.141	13,7	13,6	13,8	13,6	13,1
Friuli-Venezia Giulia	15.505	15.495	14.306	18.185	22.170	3,3	3,2	3,3	3,5	3,5
Emilia-Romagna	63.762	66.621	61.973	73.380	84.100	13,7	13,9	14,2	14,1	13,5
Toscana	36.933	43.242	40.840	47.932	54.772	7,9	9,0	9,4	9,2	8,8
Umbria	4.226	4.315	3.798	4.704	5.821	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Marche	11.748	12.236	10.866	12.602	22.939	2,5	2,5	2,5	2,4	3,7
Lazio	23.069	27.701	25.557	28.648	32.284	5,0	5,8	5,9	5,5	5,2
Abruzzo	8.763	8.712	8.209	8.678	8.860	1,9	1,8	1,9	1,7	1,4
Molise	677	755	953	1.155	1.016	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Campania	11.030	12.345	11.659	13.306	17.214	2,4	2,6	2,7	2,6	2,8
Puglia	8.117	8.962	8.206	8.758	10.055	1,7	1,9	1,9	1,7	1,6
Basilicata	4.093	3.445	3.305	2.824	2.835	0,9	0,7	0,8	0,5	0,5
Calabria	555	480	411	558	723	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	10.783	9.498	7.538	10.631	16.585	2,3	2,0	1,7	2,0	2,7
Sardegna	5.727	5.659	3.392	5.556	8.986	1,2	1,2	0,8	1,1	1,4
Nord-ovest	183.814	182.196	162.811	194.999	233.151	39,5	37,9	37,3	37,4	37,3
Nord-est	151.679	156.353	144.902	172.623	200.322	32,6	32,5	33,2	33,1	32,1
Centro	75.977	87.495	81.060	93.885	115.816	16,3	18,2	18,6	18,0	18,5
Sud	33.234	34.698	32.743	35.278	40.703	7,1	7,2	7,5	6,8	6,5
Isole	16.509	15.158	10.930	16.186	25.571	3,5	3,2	2,5	3,1	4,1
Regioni diverse e non specificate	4.112	4.453	4.271	7.799	9.147	0,9	0,9	1,0	1,5	1,5
ITALIA	465.325	480.352	436.718	520.771	624.710	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.5 Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2015=100
Anni 2020-2022

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni						Importazioni					
	Valori medi unitari			Volumi			Valori medi unitari			Volumi		
	2020	2021	2022 (a)	2020	2021	2022 (a)	2020	2021	2022 (a)	2020	2021	2022 (a)
INDICI												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	111,7	119,2	132,2	97,1	102,6	96,4	96,7	106,5	137,5	110,1	113,4	114,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	106,0	125,3	223,2	78,8	107,2	119,2	71,0	128,6	285,3	91,2	102,6	100,3
Prodotti delle attività manifatturiere	111,8	122,2	146,0	94,9	103,1	102,9	108,5	121,1	146,0	97,2	106,2	109,9
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	103,6	108,3	124,4	126,3	136,7	138,9	102,1	110,1	134,0	96,7	101,0	104,3
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	126,0	132,9	149,4	77,2	87,1	90,6	109,2	116,3	134,8	90,6	88,1	101,3
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	102,3	109,8	148,1	95,1	105,2	99,8	97,4	116,2	151,2	93,7	100,7	111,9
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	78,3	122,6	198,0	83,8	90,8	101,2	91,6	132,8	229,6	86,3	91,1	92,6
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	102,6	115,9	145,8	107,1	115,1	109,9	98,1	124,4	157,3	105,9	108,3	110,9
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	105,7	117,6	160,4	161,5	142,3	149,0	95,1	94,7	116,9	140,6	144,5	148,7
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	109,8	120,4	143,1	94,4	102,0	96,9	109,9	122,9	145,9	100,1	112,4	115,6
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	111,5	133,7	163,6	100,6	106,8	102,7	109,6	136,4	167,9	99,8	113,3	116,6
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	120,5	124,9	147,5	94,0	104,4	106,5	117,4	118,4	140,8	93,6	108,2	104,7
<i>Apparecchi elettrici</i>	107,9	116,8	137,0	92,8	104,8	102,3	111,5	116,8	134,3	101,0	126,1	139,0
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	120,1	125,7	145,4	80,0	88,4	84,3	113,8	119,3	134,2	95,0	111,8	121,8
<i>Mezzi di trasporto</i>	111,1	116,0	128,2	89,6	101,3	105,2	121,3	127,9	140,8	81,3	92,4	90,8
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	109,2	116,2	133,5	87,0	107,1	107,3	104,5	110,1	126,1	94,6	114,5	113,1
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	84,6	261,4	646,4	82,8	92,4	98,6
Totale	111,8	122,5	146,8	94,7	103,1	103,2	102,4	122,2	167,0	98,4	106,1	105,9
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	5,6	6,7	10,9	-1,9	5,6	-6,0	-0,2	10,1	29,1	-0,6	3,0	0,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	-3,6	18,2	78,1	4,4	36,1	11,1	-31,1	81,1	121,9	-14,2	12,6	-2,3
Prodotti delle attività manifatturiere	-0,1	9,3	19,5	-9,0	8,7	-0,2	-0,5	11,6	20,6	-8,5	9,3	3,5
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	0,4	4,5	14,9	2,8	8,2	1,6	-1,1	7,8	21,7	-5,0	4,4	3,3
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	3,3	5,5	12,4	-21,1	12,7	4,0	2,0	6,5	15,9	-9,5	-2,7	15,0
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	-1,9	7,3	34,9	-8,3	10,6	-5,1	-8,5	19,3	30,1	-8,0	7,5	11,1
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	-30,8	56,6	61,5	-12,4	8,4	11,4	-25,7	45,0	72,9	-12,5	5,6	1,6
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	-2,7	13,0	25,8	-1,1	7,5	-4,5	-5,5	26,8	26,4	1,3	2,3	2,3
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	-4,7	11,3	36,4	9,2	-11,9	4,7	-1,6	-0,4	23,4	3,9	2,8	2,8
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1,2	9,7	18,9	-7,7	8,0	-5,0	1,9	11,8	18,7	-7,7	12,3	2,8
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	0,5	19,9	22,4	-5,1	6,1	-3,9	0,1	24,5	23,1	-6,1	13,5	2,9
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	0,8	3,7	18,1	-1,9	11,1	2,1	1,2	0,9	18,9	-1,0	15,6	-3,2
<i>Apparecchi elettrici</i>	0,9	8,2	17,3	-8,9	13,0	-2,4	1,5	4,8	15,0	-5,6	24,9	10,2
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	3,3	4,7	15,7	-14,7	10,5	-4,6	3,1	4,8	12,5	-12,9	17,7	8,9
<i>Mezzi di trasporto</i>	2,0	4,4	10,5	-13,0	13,0	3,9	4,5	5,4	10,1	-26,8	13,7	-1,7
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	-0,4	6,4	14,9	-16,2	23,0	0,2	0,7	5,4	14,5	-15,6	21,1	-1,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	-22,6	209,0	147,3	-2,8	11,6	6,8
Totale	-0,1	9,6	19,8	-9,0	8,8	0,1	-5,0	19,3	36,7	-7,3	7,8	-0,2

Fonte: Istat, Indici del commercio con l'estero (E)

(a) Dati provvisori.

(b) Secondo il nuovo piano di diffusione degli indici dei valori medi unitari, gli indici di alcuni gruppi di prodotto non vengono diffusi (cfr. Istat, Nota informativa del 16/07/2003 disponibile sul sito www.istat.it).

Tavola 15.6 Esportazioni mondiali di merci per area geografica
Anni 2018-2022, valori in milioni di dollari

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
EUROPA	7.665.187	7.441.916	6.900.168	8.528.296	9.345.177	39,67	39,69	39,72	38,65	37,88
Unione europea 27	5.992.951	5.825.391	5.475.128	6.647.261	7.129.953	31,01	31,07	31,52	30,13	28,90
Area euro	4.996.095	4.836.827	4.504.913	5.472.350	5.880.595	25,86	25,79	25,93	24,80	23,84
Italia	549.526	537.717	499.792	615.635	654.552	2,84	2,87	2,88	2,79	2,65
Austria	184.815	178.670	169.417	202.806	209.658	0,96	0,95	0,98	0,92	0,85
Belgio	468.214	446.910	421.842	548.869	628.768	2,42	2,38	2,43	2,49	2,55
Bulgaria	33.618	33.340	31.954	41.157	50.654	0,17	0,18	0,18	0,19	0,21
Cipro	5.052	3.453	3.063	3.888	3.697	0,03	0,02	0,02	0,02	0,01
Croazia	17.402	17.181	17.193	21.878	25.224	0,09	0,09	0,10	0,10	0,10
Danimarca	109.695	111.076	108.454	125.945	130.244	0,57	0,59	0,62	0,57	0,53
Estonia	17.017	16.101	16.340	21.520	22.335	0,09	0,09	0,09	0,10	0,09
Finlandia	75.869	73.468	66.220	81.996	85.618	0,39	0,39	0,38	0,37	0,35
Francia	582.222	570.950	488.637	585.021	618.153	3,01	3,04	2,81	2,65	2,51
Germania	1.560.539	1.489.412	1.382.533	1.636.742	1.656.714	8,08	7,94	7,96	7,42	6,72
Grecia	39.502	37.907	35.215	47.218	57.228	0,20	0,20	0,20	0,21	0,23
Irlanda	164.794	169.625	180.104	190.658	213.556	0,85	0,90	1,04	0,86	0,87
Lettonia	16.166	15.705	16.337	20.833	23.744	0,08	0,08	0,09	0,09	0,10
Lituania	33.337	33.151	32.852	40.827	46.102	0,17	0,18	0,19	0,19	0,19
Lussemburgo	16.412	16.451	13.839	16.800	17.405	0,08	0,09	0,08	0,08	0,07
Malta	3.192	3.178	2.837	3.064	3.062	0,02	0,02	0,02	0,01	0,01
Paesi Bassi	726.698	708.596	674.602	840.032	965.762	3,76	3,78	3,88	3,81	3,91
Polonia	263.570	266.595	273.835	340.634	358.785	1,36	1,42	1,58	1,54	1,45
Portogallo	68.361	67.063	61.496	75.229	82.268	0,35	0,36	0,35	0,34	0,33
Repubblica ceca	202.238	199.128	191.911	226.564	241.300	1,05	1,06	1,10	1,03	0,98
Romania	79.660	76.871	70.718	87.388	96.437	0,41	0,41	0,41	0,40	0,39
Slovacchia	93.425	89.509	86.640	103.891	107.587	0,48	0,48	0,50	0,47	0,44
Slovenia	44.200	44.943	44.832	57.352	67.788	0,23	0,24	0,26	0,26	0,27
Spagna	346.754	334.018	308.316	379.969	416.599	1,79	1,78	1,77	1,72	1,69
Svezia	165.968	160.576	155.496	189.515	196.157	0,86	0,86	0,90	0,86	0,80
Ungheria	124.704	123.797	120.654	141.830	150.558	0,65	0,66	0,69	0,64	0,61
Paesi europei non Ue	1.672.236	1.616.525	1.425.040	1.881.036	2.215.224	8,65	8,62	8,20	8,53	8,98
AFRICA	503.072	475.628	396.966	568.644	698.637	2,60	2,54	2,29	2,58	2,83
Africa settentrionale	143.823	140.301	101.077	168.831	217.421	0,74	0,75	0,58	0,77	0,88
Altri paesi africani	359.250	335.328	295.889	399.813	481.216	1,86	1,79	1,70	1,81	1,95
AMERICA	3.175.288	3.118.475	2.761.982	3.444.930	4.060.492	16,43	16,63	15,90	15,61	16,46
America settentrionale	2.112.569	2.088.111	1.822.655	2.256.999	2.662.005	10,93	11,14	10,49	10,23	10,79
America centro-meridionale	1.062.719	1.030.364	939.327	1.187.931	1.398.487	5,50	5,49	5,41	5,38	5,67
ASIA	7.673.640	7.391.314	7.012.443	9.125.375	10.094.234	39,71	39,42	40,37	41,36	40,91
Medio Oriente	1.002.805	866.987	643.496	950.228	1.335.553	5,19	4,62	3,70	4,31	5,41
Asia centrale	478.162	483.353	408.917	564.096	664.419	2,47	2,58	2,35	2,56	2,69
Asia orientale	6.192.672	6.040.973	5.960.030	7.611.051	8.094.261	32,05	32,22	34,31	34,50	32,81
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	305.749	324.689	300.581	396.057	473.862	1,58	1,73	1,73	1,80	1,92
MONDO (a)	19.322.906	18.751.961	17.372.076	22.063.219	24.671.618	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Fmi-Dots e, per Taiwan, *Taiwan Directorate General of Customs*

(a) Il totale può non coincidere con la somma delle aree poiché comprende arrotondamenti e stime effettuate dal Fmi a seguito di dichiarazioni incomplete da parte dei singoli paesi.

Tavola 15.7 Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica
Anno 2020, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					In % delle imprese residenti in Italia			
	Imprese	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (a)	15.631	1.502.183	547.903	121.704	4.137	8,8	19,1	16,5	26,8
INDUSTRIA									
TOTALE	4.517	524.123	211.368	48.819	2.582	9,7	17,0	15,4	24,5
Industria in senso stretto	4.016	507.796	207.402	47.583	2.578	12,6	19,2	17,9	24,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	29	1.607	1.115	290	-	5,8	3,5	14,4	-
Attività manifatturiere	3.270	494.284	183.532	43.941	2.575	13,3	21,3	20,0	25,1
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	251	36.712	21.426	4.567	45	8,0	15,4	17,2	14,9
<i>Industrie tessili</i>	75	5.559	1.411	383	14	5,2	8,5	8,1	9,1
<i>Confezione di articoli di abbigliamento e di fabbricazione articoli in pelle e simili</i>	158	22.056	7.865	1.492	83	6,6	16,3	12,1	16,6
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	12	347	104	18	-	0,4	0,9	0,6	0,8
<i>Fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	68	13.962	5.721	1.412	15	19,0	25,5	24,7	19,0
<i>Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	34	2.393	432	210	2	3,1	4,9	6,5	8,0
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	16	4.320	14.512	-424	11	41,6	48,2	538,3	86,9
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	267	31.456	17.323	4.441	169	28,4	36,7	38,5	35,3
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	103	31.867	12.856	4.634	277	50,3	50,2	47,8	40,8
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	235	33.648	12.070	2.950	174	18,5	27,7	24,0	50,9
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	115	19.902	5.882	1.753	21	13,8	20,8	19,9	15,3
<i>Metallurgia</i>	85	25.634	9.383	1.209	13	22,6	17,6	15,2	14,3
<i>Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	281	24.701	6.243	1.784	99	4,4	7,8	6,4	26,9
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	155	17.590	4.477	1.308	222	19,6	24,9	20,7	20,1
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	190	41.543	12.526	3.582	289	28,0	34,7	36,1	48,0
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	711	89.217	26.508	7.248	512	19,0	24,1	21,6	27,5
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	128	39.986	11.661	2.984	415	24,1	19,4	31,1	24,8
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	66	20.745	6.380	2.120	161	20,3	23,4	25,2	10,8
<i>Fabbricazione di mobili</i>	35	2.439	635	183	10	2,0	3,2	3,2	11,6
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	109	22.676	4.405	1.515	39	18,6	24,8	27,1	25,2
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	176	7.531	1.712	572	5	4,8	9,9	8,3	6,0
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	630	8.631	21.729	3.047	3	10,3	14,6	10,8	6,7
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	87	3.274	1.026	305	1	1,5	2,5	1,9	1,0
Costruzioni	501	16.327	3.966	1.236	4	1,2	2,5	2,4	3,6
SERVIZI									
TOTALE (a)	11.114	978.060	336.535	72.885	1.555	8,4	20,7	17,3	31,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.865	325.312	221.944	28.667	279	9,6	22,6	21,3	45,1
Trasporto e magazzinaggio	595	89.437	24.570	5.008	1	8,0	17,2	9,7	1,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	446	50.416	2.601	843	1	3,6	4,8	4,8	9,2
Servizi di informazione e comunicazione	1.036	112.035	35.506	14.435	340	18,9	33,6	29,2	20,2
Attività finanziarie e assicurative (b)	876	66.939	-	-	45	12,3	-	-	11,6
Attività immobiliari	803	3.290	2.028	1.048	-	1,1	5,5	5,7	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.624	78.604	19.164	7.830	818	5,9	15,7	13,1	48,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	934	208.521	19.819	11.314	19	15,4	23,5	26,9	18,8
Istruzione, sanità, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e altri servizi	935	43.506	10.903	3.740	52	2,6	11,5	7,7	16,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia (R); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R)

(a) I valori assoluti e le incidenze sono calcolate al netto della sezione K, ad eccezione delle variabili addetti e spesa in ricerca e sviluppo.
(b) Le variabili economiche fatturato e valore aggiunto non sono state stimate non disponendo dei dati per tutte le divisioni della sezione K.

Tavola 15.8 Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica
Anno 2020, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti			In % delle imprese residenti in Italia		
	Imprese	Addetti	Fatturato	Imprese	Addetti	Fatturato
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI	24.103	1.699.543	499.432	0,6	10,2	17,4
di cui: <i>Industria e servizi non finanziari</i>	23.052	1.563.494	421.784	0,5	9,4	14,7
			INDUSTRIA			
TOTALE	9.319	980.535	279.708	1,0	18,2	22,5
Industria in senso stretto	8.351	923.128	266.135	2,1	22,9	24,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	234	30.672	20.302	12,3	110,0	63,8
Attività manifatturiere	6.721	849.990	216.858	1,8	23,0	25,2
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	495	62.308	16.172	0,9	13,6	11,6
<i>Industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia</i>	431	77.041	4.350	1,1	25,4	10,4
<i>Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	174	39.578	1.330	1,3	28,3	5,8
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	219	24.618	5.931	0,6	10,3	13,9
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	4	103	8	1,3	1,0	0,0
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	505	34.498	9.138	12,0	31,1	19,3
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	112	19.800	4.870	23,2	31,2	19,0
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	687	59.311	8.810	7,0	32,7	20,2
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	277	26.378	7.177	1,6	18,2	25,4
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	922	82.325	16.420	1,3	12,2	12,3
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	294	30.974	5.567	5,8	34,5	31,0
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	488	61.636	13.978	5,7	41,6	38,7
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	1.392	128.414	32.518	7,2	27,4	29,6
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	204	164.036	84.704	8,2	98,8	141,2
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	63	19.547	3.958	2,5	19,2	14,5
<i>Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere</i>	102	11.168	804	0,2	4,5	2,1
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	352	8.255	1.123	1,0	5,3	6,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.207	37.045	28.701	9,6	44,4	19,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	189	5.421	274	1,9	2,5	0,7
Costruzioni	968	57.407	13.573	0,2	4,2	8,5
			SERVIZI			
TOTALE	14.784	719.008	219.724	0,4	6,4	13,5
Servizi non finanziari	13.733	582.959	142.076	0,4	5,2	8,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.253	194.972	92.381	0,7	5,8	9,4
Trasporto e magazzinaggio	908	55.385	18.828	0,8	4,9	13,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	439	46.041	2.357	0,1	3,3	4,3
Servizi di informazione e comunicazione	1.031	43.971	10.265	0,9	7,4	9,7
Attività immobiliari	974	5.066	2.805	0,4	1,7	7,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.206	25.215	4.645	0,2	1,9	3,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.554	190.554	7.690	1,0	14,1	9,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	368	21.755	3.105	0,1	1,3	3,3
Attività finanziarie e assicurative (a)	1.051	136.049	77.648	1,0	25,0	...

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (Fats outward) (R); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La variabile fatturato non è disponibile per i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria.

16

PREZZI

Nel 2022 i prezzi dei prodotti venduti (+20,6 per cento), come quelli dei prodotti acquistati dagli agricoltori (+19,7 per cento), registrano incrementi consistenti rispetto al 2021, fotografando gli aumenti più elevati da quando sono disponibili le serie storiche.

I prezzi alla produzione dell'industria segnano un aumento di eccezionale entità (+34,5 per cento), il più alto dal 2000 e superiore sia alla media dell'Uem sia a quella dell'Ue. La crescita è molto accentuata sul mercato interno (+42,7 per cento), trainata soprattutto dal comparto energetico, le cui dinamiche, inasprite dal conflitto russo-ucraino, spiegano in larga misura il forte aumento dei prezzi all'importazione (+18,5 per cento), che risulta il più elevato dal 2005. Nei prezzi alla produzione dei servizi (+3,9 per cento, da +1,1 per cento del 2021), si riscontrano dinamiche in accelerazione in quasi tutti i settori. Gli incrementi più marcati riguardano i servizi di trasporto – aereo (+21,7 per cento), marittimo (+21,6 per cento), di merci su strada (+9,2 per cento) – e di noleggio di autoveicoli (+8,6 per cento).

I prezzi alla produzione delle costruzioni crescono più del doppio rispetto al 2021, sia per Edifici residenziali e non residenziali (+8,2 per cento) sia per Strade e ferrovie (+8,3 per cento). Crescono in modo rilevante anche i costi diretti di costruzione e il contributo maggiore deriva dai forti rincari dei costi dei materiali.

I prezzi al consumo registrano una crescita in media d'anno dell'8,1 per cento, segnando l'aumento più ampio dal 1985, principalmente per i rincari nei prezzi degli Energetici (+50,9 per cento, da +14,1 per cento del 2021). Al netto di questi beni, infatti, la crescita dei prezzi al consumo si dimezza (+4,1 per cento). Notevole l'incremento del "carrello della spesa" (+8,4 per cento), che aumenta più dell'indice generale.

I prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie proseguono il trend crescente iniziato nel 2020, registrando nel 2022 la crescita più ampia (+3,8 per cento) da quando è disponibile la serie storica dell'indice Ipab (2010), soprattutto per effetto dell'aumento dei prezzi delle abitazioni nuove.

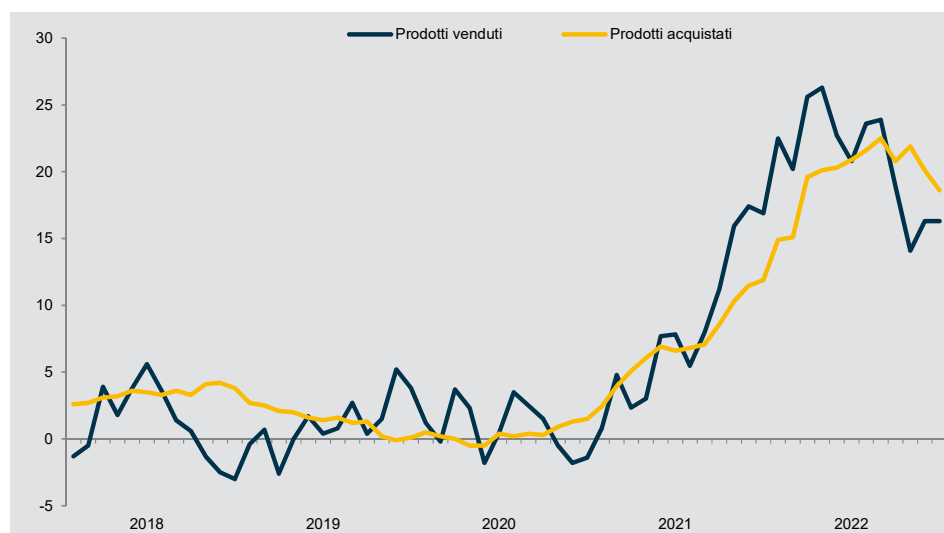
16

PREZZI

Prezzi dei prodotti agricoli

Nel 2022 i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (Tavola 16.1) continuano il forte incremento già iniziato l'anno precedente, aumentando del 19,7 per cento (+7,2 per cento nel 2021). Ciò è ascrivibile per lo più all'andamento dei prezzi dei Consumi intermedi (+24,0 per cento dal +9,2 per cento nel 2021) e, in misura minore, ai prezzi degli Investimenti (+8,0 per cento dal +2,4 per cento nel 2021). L'aumento dei prezzi dei prodotti dei Consumi intermedi è dovuto prevalentemente all'incremento dei prezzi dei Concimi e ammendanti e dell'Energia e lubrificanti, che continuano la loro tendenza al rialzo (dal +21,1 per cento al +63,5 per cento per i primi e dal +13,3 per cento al +56,4 per cento per i secondi). Anche i prezzi dei Mangimi e delle Sementi salgono considerevolmente rispetto al 2021, passando, rispettivamente, dal +15,7 al +24,3 per cento e dal +4,0 al

Figura 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli agricoltori.
Base 2015=100
Anni 2018-2022, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

+14,1 per cento. I prezzi degli Investimenti devono la loro crescita sia all'andamento dei prezzi dei beni strumentali (+8,0 per cento rispetto al 2,4 per cento nel 2021) sia ai prezzi delle Costruzioni agricole, che aumentano del 7,9 per cento rispetto al 2021.

I prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (Tavola 16.2) sono aumentati del 20,6 per cento rispetto al 2021, aumenti legati, per lo più, alla dinamica dei prezzi dei Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi), cresciuti in media d'anno del 29,3 per cento (era +19,3 per cento nel 2021). L'incremento, già iniziato l'anno precedente, è dovuto di nuovo ai significativi aumenti registrati per i prezzi delle Foraggere (+41,1 per cento dal +18,0 per cento nel 2021), dei Cereali (+41 per cento dal +32,7 per cento nel 2021) e degli Ortaggi freschi (+17,3 per cento dal +1,5 per cento nel 2021). Per gli altri gruppi di prezzo dei Prodotti vegetali si osservano significativi incrementi per i prezzi delle patate (+16,9 per cento) e del vino (+9,6 per cento), mentre i prezzi della frutta invertono la tendenza, passando da una netta crescita (era +11,9 per cento nel 2021) ad una seppur lieve flessione (-1,0 per cento).

Anche i prezzi degli Animali e prodotti da animali confermano la fortissima tendenza al rialzo, aumentando in media d'anno del 25,1 per cento (era +3,5 nel 2021). L'aumento è evidenziato dalla forte crescita dei prezzi sia dei Prodotti da animali (+27,7 per cento nel 2022 rispetto al +0,1 per cento nel 2021), sia di quelli degli Animali (+22,9 per cento rispetto al +6,5 del 2021). Nell'ambito di questi ultimi, gli aumenti più significativi riguardano il pollame (+33,1 per cento rispetto al +9,2 del 2021), i bovini (+19,8 per cento rispetto al +4,2 del 2021) e i suini (+18,4 per cento rispetto al 7,8 del 2021).

Prezzi alla produzione dell'industria

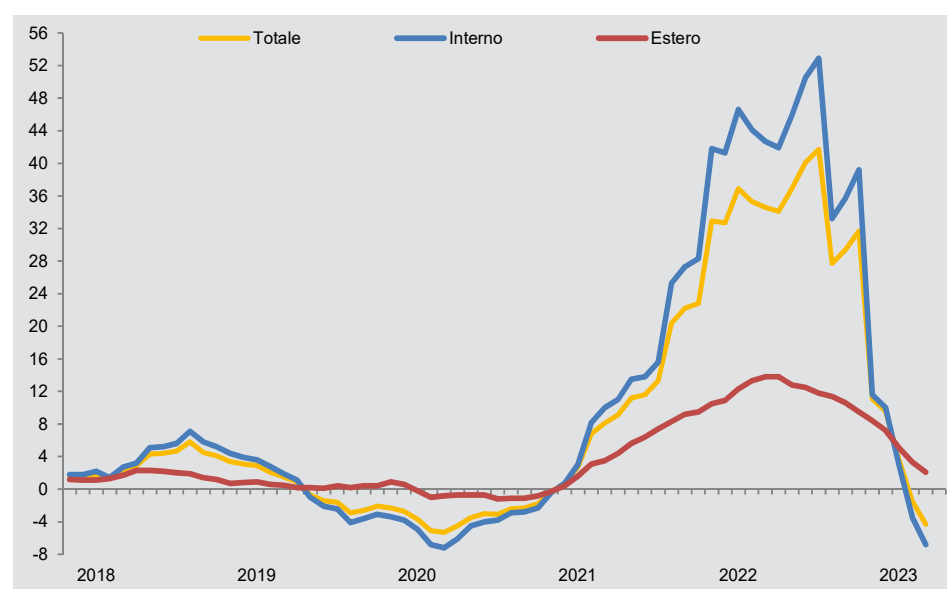
Nel 2022 i prezzi alla produzione dell'industria crescono a un ritmo molto sostenuto, facendo registrare un incremento in media d'anno del 34,5 per cento (era +10,7 per cento nel 2021), il più elevato dal 2000 – vale a dire da quando è disponibile la serie storica dell'indice per il mercato totale – e di entità superiore sia alla media dei paesi dell'Uem sia alla media dei paesi dell'Ue (rispettivamente +26,8 per cento e +26,6 per cento) (Tavola 16.3).

La crescita dei prezzi alla produzione è molto più accentuata sul mercato interno (+42,7 per cento) rispetto a quello estero (+12,0 per cento). In entrambi i casi, a incidere significativamente sono i prezzi dei prodotti energetici che, proseguendo il trend del 2021 – anno in cui si sono verificati rialzi notevoli –, hanno riportato incrementi eccezionali sul mercato interno (+104,3 per cento) e di relativa minore entità sul mercato estero (+26,2 per cento). Un ulteriore importante contributo è dovuto ai prezzi dei Beni intermedi, cresciuti del 18,6 per cento sul mercato interno e del 18,5 per cento sul mercato estero. Su entrambi i mercati, i rimanenti raggruppamenti principali di industrie registrano dinamiche positive meno ampie, ma in accelerazione rispetto all'anno precedente (Tavola 16.4).

Sul mercato interno, il 2022 è caratterizzato da una crescita dei prezzi rilevante e in decisa accelerazione per tutti i settori manifatturieri, a esclusione di Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (+0,9 per cento, da +1,2 per cento del 2021). Gli incrementi più marcati riguardano Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla fabbricazione del petrolio (+33,4 per cento) e Fab-

bricazione di prodotti chimici (+22,3 per cento); molto elevati anche gli aumenti dei prezzi per Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+17,8 per cento), Industria dei prodotti in legno e carta, stampa (+17,7 per cento), Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature (+17,5 per cento) e Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (+14,4 per cento). Aumenti di eccezionale entità si registrano per i comparti della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+126,8 per cento, da +37,3 per cento del 2021) e delle Attività estrattive (+104,2 per cento, da +23,3 per cento nel 2021) (Tavola 16.5).

Figura 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria. Base 2015=100
Anni 2018-2023, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Prezzi alla produzione dei servizi

Nel 2022 i prezzi alla produzione dei servizi (Tavola 16.6) crescono in media d'anno del 3,9 per cento, in netta accelerazione rispetto all'anno precedente (+1,1 per cento). In un quadro di dinamiche positive diffuse a quasi tutti i settori dei servizi, gli incrementi più marcati hanno interessato il settore dei trasporti e delle attività di supporto e i servizi di noleggio di autoveicoli. I prezzi alla produzione dei Servizi postali e delle attività di corriere espresso crescono del 3,8 per cento, interrompendo il trend negativo del triennio precedente (-0,4 per cento nel 2021, -1,8 per cento nel 2020 e -1,1 per cento nel 2019).

I prezzi alla produzione dei Servizi di telecomunicazione mostrano una variazione percentuale negativa, pari a -4,2 per cento, meno ampia rispetto a quella del 2021 e sintesi del calo sia delle Telecomunicazioni mobili (-7,4 per cento) sia delle Telecomunicazioni fisse (-3,0 per cento).

Con riguardo al settore dei trasporti e delle attività di supporto, si osserva un'accelerazione della crescita dei prezzi generalizzata. Nel dettaglio, i prezzi alla produzione dei servizi di Trasporto di merci su strada aumentano in media d'anno del 9,2 per cento (da + 0,5 per cento nel 2021); quelli dei servizi di Trasporto marittimo e costiero crescono del 21,6 per cento (era +19,7 per cento nel 2021) e i prezzi alla produzione dei servizi di Trasporto aereo segnano un incremento del 21,7 per cento (da +15,9 per cento nel 2021), sintesi di forti aumenti nei due sotto-settori del Trasporto aereo merci (+16,4 per cento) e di passeggeri (+25,9 per cento).

Anche i prezzi alla produzione dei servizi di Magazzinaggio e custodia e di Movimentazione merci registrano una crescita più sostenuta (rispettivamente, +4,3 per cento da +2,3 per cento del 2021 e +4,4 per cento da +0,3 per cento dell'anno precedente).

Con riguardo ai servizi di informazione, si rilevano andamenti differenziati. I prezzi dei Servizi di produzione di software mostrano un incremento (+1,9 per cento) pari a quello dell'anno precedente, mentre quelli dei Servizi di elaborazione dei dati registrano un lieve rallentamento della crescita (+1,2 per cento, da +1,4 per cento del 2021). Diversamente, dopo la ripresa registrata nel 2021 (+5,3 per cento, da -0,6 per cento nel 2020), i prezzi delle Altre attività dei servizi di informazione flettono nuovamente (-1,1 per cento).

I prezzi alla produzione dei Servizi degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale registrano un contenuto rafforzamento del trend già positivo (+1,1 per cento da + 0,8 per cento del 2021 e +0,4 per cento del 2020), mentre i prezzi dei Servizi di architettura e ingegneria resi alle imprese segnano un'inversione di tendenza rispetto al biennio precedente (-0,5 per cento nel 2021 e -3,7 per cento nel 2020), con un incremento medio annuo del 2,0 per cento.

Infine, per i servizi di supporto alle imprese si osservano dinamiche positive diffuse, più o meno accentuate: i prezzi dei Servizi di noleggio di autoveicoli crescono in media d'anno dell'8,6 per cento; quelli dei Servizi di selezione del personale tornano a crescere (+1,6 per cento) dopo l'invarianza registrata nel 2021; i prezzi dei Servizi di vigilanza e investigazione e quelli dei Servizi di pulizia e disinfestazione si confermano in contenuto aumento (rispettivamente +0,3 per cento e +1,5 per cento).

Prezzi all'importazione

Nel 2022 i prezzi all'importazione dei prodotti importati dalle imprese industriali e commerciali italiane riportano un incremento del 18,5 per cento, il più alto dal 2005, cioè da quando è disponibile la serie storica dell'indice (Tavola 16.7). Dopo l'ampia flessione del 2020 e la decisa ripresa nel 2021, i prezzi sono ulteriormente aumentati sia per i Beni provenienti dall'area non euro – con una crescita più che doppia (+26,4 per cento) rispetto a quella rilevata nel 2021 (+12,2 per cento) –, sia per i Beni provenienti dall'area euro (+10,2 per cento, da +6,0 per cento del 2021).

A contribuire al notevole incremento dei prezzi all'importazione nel 2022 sono principalmente i forti rincari dei prezzi dei Prodotti energetici e dei Beni interme-

di, che hanno accentuato la già importante crescita fatta registrare nel 2021. In particolare, i prezzi all'importazione dei Prodotti energetici, negativamente condizionati dal conflitto russo-ucraino, registrano un aumento eccezionalmente ampio nell'area non euro (+78,3 per cento, da +46,0 per cento nel 2021) e un incremento molto marcato nell'area euro (+25,9 per cento, da +18,6 per cento nel 2021); quelli dei Beni intermedi sono cresciuti del 16,2 per cento in entrambe le aree (nel 2021 la crescita era stata pari a +12,4 per cento per l'area euro e a +8,6 per cento per l'area non euro). L'accelerazione della crescita dei prezzi all'importazione interessa, seppur con relativa minore intensità, anche tutti i rimanenti raggruppamenti: Beni di consumo non durevoli (+8,1 per cento area euro, da +2,0 per cento nel 2021, e +8,8 per cento area non euro, da +0,8 per cento nel 2021), Beni strumentali (+4,6 per cento area euro, da +1,2 per cento nel 2021, e +5,4 per cento area non euro, da +0,6 per cento nel 2021) e Beni di consumo durevoli (+2,4 per cento area euro, da +1,0 per cento nel 2021, e +6,5 per cento area non euro, da +1,0 per cento nel 2021).

Prezzi alla produzione delle costruzioni

Nel 2022 i prezzi alla produzione delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali (Tavola 16.8) registrano una forte accelerazione della crescita (+8,2 per cento: era +3,8 del 2021), sintesi del marcato incremento dei prezzi degli Edifici sia residenziali (+7,8 per cento, da +1,9 per cento nel 2021) sia non residenziali (+8,6 per cento, da +5,4 per cento del 2021). Analoga dinamica di crescita si rileva per i prezzi alla produzione di Strade e ferrovie, che aumentano dell'8,3 per cento (da +3,5 per cento del 2021), quale effetto degli incrementi di diversa entità dei prezzi di Strade e autostrade (+3,9 per cento) e Ponti e gallerie (+8,6 per cento).

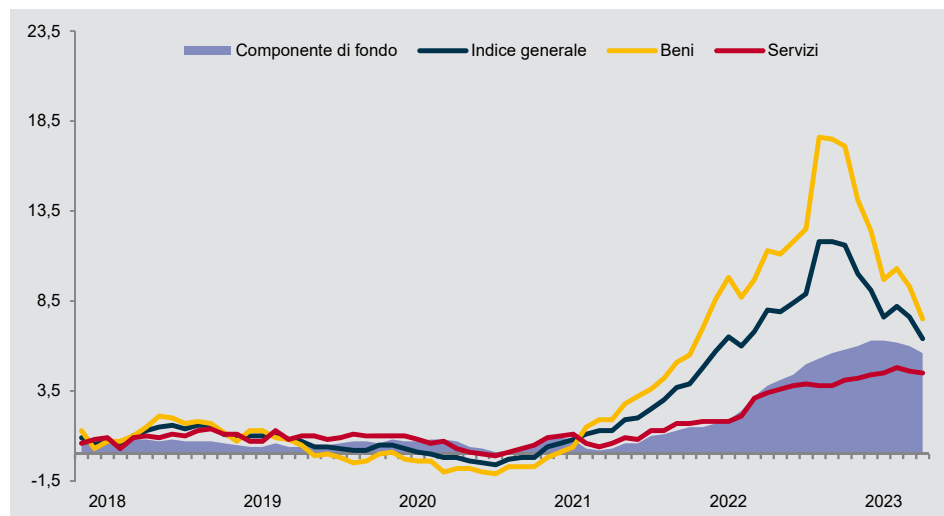
Con riguardo agli Edifici residenziali, il 2022 si caratterizza per una crescita molto sostenuta dei costi diretti di costruzione (manodopera, materiali, trasporti e noli), che aumentano in media d'anno del 12,0 per cento (da +3,9 per cento del 2021). Di poco più intensa la dinamica dei costi diretti di Strade e ferrovie, che crescono del 12,7 per cento, rispetto al +4,7 per cento del 2021 (Tavola 16.9). Per entrambi i prodotti, l'aumento dei costi diretti riflette i rincari di tutte le voci di costo: particolarmente marcati quelli dei materiali.

Prezzi al consumo

Nel 2022 la variazione media annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (Nic) è pari a +8,1 per cento: tale variazione è il risultato della progressiva accelerazione della dinamica tendenziale dei prezzi al consumo, passata dal +5,6 per cento nel primo trimestre, al +6,9 e al +8,4 per cento, rispettivamente, nel secondo e terzo, per finire, nel quarto, a +11,8 per cento, lasciando in eredità al 2023 un trascinarsi molto ampio e pari al +5,1 per cento (era +1,8 per cento nel 2021). La componente di fondo dell'inflazione, al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, è pari, in media d'anno, a +3,8 per cento (da +0,8 per cento nel 2021).

Nel 2022 le divisioni di spesa i cui prezzi registrano ampie accelerazioni rispetto al 2021 sono Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +7,0 a +35,0 per cento) e

Figura 16.3 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic). Base 2015=100
Anni 2018-2023, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Trasporti (da +4,9 a +9,7 per cento), a causa per lo più della dinamica dei prezzi dei Beni energetici presenti in questi due raggruppamenti; in accelerazione sono anche i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +0,6 a +9,1 per cento), delle Bevande alcoliche e tabacchi (da +0,4 a +1,3 per cento), di Abbigliamento e calzature (da +0,5 a +1,9 per cento), dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +0,9 a +5,2 per cento), di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +0,4 a +1,5 per cento), dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +1,8 da +6,3 per cento), di Altri beni e servizi (da +1,0 a +2,0 per cento) e, infine, i prezzi dell'Istruzione, che da -3,0 per cento registrano una variazione tendenziale nulla. Rallentano, invece, i prezzi dei Servizi sanitari e spese per la salute (da +1,0 a +0,8 per cento), mentre si accentua la flessione su base tendenziale dei prezzi delle Comunicazioni (da -2,5 per cento a -3,1 per cento).

Nell'ambito delle tipologie di prodotto, accelerano sia i prezzi dei Beni (da +2,5 per cento del 2021 a +11,9 per cento) e sia, anche se in misura nettamente inferiore, quelli dei Servizi (da +1,1 a +3,0 per cento), evidenziando un ampliamento del differenziale inflazionistico negativo fra il tasso di variazione medio annuo dei prezzi dei servizi e quello dei prezzi dei beni, che passa da -1,4 punti percentuali a -8,9 punti percentuali. L'andamento dei prezzi dei Beni, così come quello dell'indice generale, è trainato dai prezzi degli Energetici, che crescono in media d'anno del 50,9 per cento (da +14,1 per cento nel 2021) principalmente a causa del protrarsi del conflitto russo-ucraino e delle conseguenze della pandemia di Covid-19 scoppiata nel 2020.

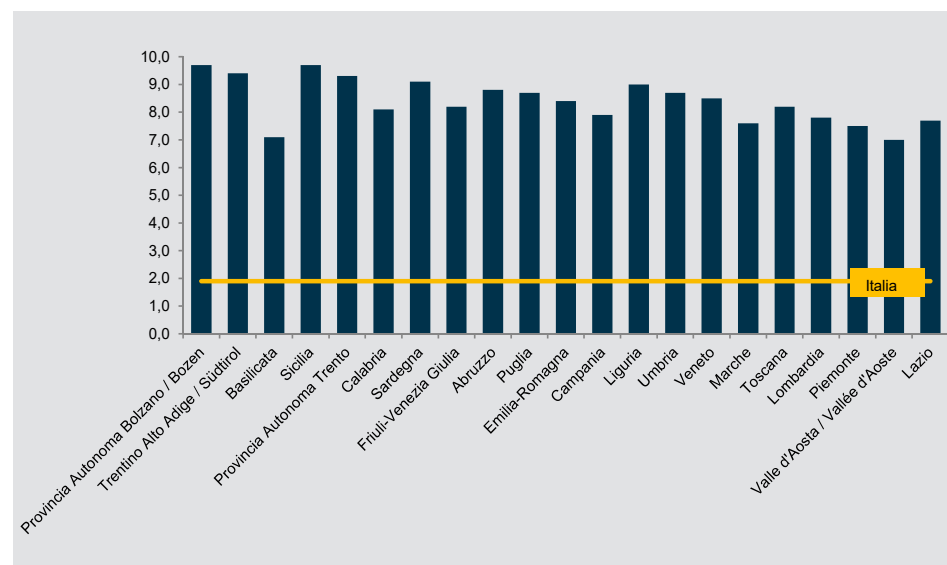
I prezzi dei Beni regolamentati continuano a crescere in misura molto ampia (da +12,3 per cento a +28,9 per cento) per effetto della dinamica dei prezzi dei Beni energetici, in particolare degli aggregati di prodotto Gas di città e gas naturale e Energia elettrica mercato tutelato. I prezzi dei Beni Alimentari (incluse le bevande alcoliche) accelerano da +0,5 per cento a +8,8 per cento, per effetto dell'aumento dei prezzi sia dei Beni alimentari lavorati sia dei non lavorati e, in particolare, per i prezzi degli aggregati di

prodotto di questi ultimi, che si riferiscono ai prodotti freschi e non trasformati (che da +0,7 per cento nel 2021 passano a +9,1 per cento nel 2022). Per quanto riguarda i prezzi dei Servizi, l'accelerazione in media d'anno è dovuta a quasi tutte le componenti, in particolare ai prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, per effetto degli aumenti dei prezzi del gasolio, della benzina e di altri carburanti per mezzi di trasporto.

I prezzi dei prodotti dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (cosiddetto "carrello della spesa") si attestano ad un livello più alto dell'inflazione (+8,4 per cento), così come anche i prezzi dei prodotti a media frequenza d'acquisto: +11,8 per cento rispetto a quelli ad alta frequenza d'acquisto, che aumentano a +7,3 per cento (Tavola 16.10).

L'accelerazione dell'inflazione che caratterizza il 2022 si riscontra in tutte le ripartizioni geografiche e in tutte le regioni. A livello regionale sono undici le regioni (Sicilia, Trentino Alto Adige, Sardegna, Liguria, Abruzzo, Puglia, Umbria, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana) nelle quali l'inflazione risulta più ampia di quella nazionale; la Calabria registra lo stesso dato, mentre le altre regioni mostrano una crescita dei prezzi al consumo al di sotto di quella nazionale. A livello di ripartizione geografica si evidenzia un'inflazione sostenuta: in particolare, nelle Isole, nel Nord-est e nel Sud Italia si registra un'inflazione più alta di quella nazionale (da +2,2 per cento nel 2021 a +9,7 per cento; da +2,0 per cento a +8,6 per cento e da +2,1 per cento a +8,2 per cento); mentre nelle altre due ripartizioni, il Centro ed il Nord-est, questa si attesta al di sotto del dato nazionale, da +1,7 per cento per entrambe nel 2021, rispettivamente a +7,9 per cento e +7,8 per cento (Tavola 16.11 e Figura 16.4).

Figura 16.4 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione (a). Base 2015=100
Anno 2022, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)
(a) Il dato del Molise non è diffuso perché nel 2020 i due capoluoghi di provincia della regione hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (Foi) registra nel 2022 una variazione in media d'anno del +8,1 per cento – era +1,9 nel 2021 –, mostrando anche lo stesso andamento del Nic nelle divisioni di spesa (Tavola 16.12).

La variazione media annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc), pari a +8,7 per cento, è il risultato di una dinamica infra-annuale, che vede tale indice accelerare trimestre dopo trimestre (+6,0 per cento nel primo, +7,3 per cento nel secondo, +9,0 per cento nel terzo e +12,5 per cento nell'ultimo trimestre del 2022). Il trascinarsi al 2023 è quindi elevato e pari a +6,0 per cento. A incidere sull'andamento dell'indice generale è, in particolare, la forte accelerazione dei prezzi delle divisioni che includono i Beni energetici: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +7,0 per cento a +35,0 per cento) e Trasporti (da +4,9 per cento a +9,7 per cento) che, analogamente all'indice generale, registrano la variazione più alta nel quarto trimestre (rispettivamente +13,3 per cento e +9,5 per cento). Registrano un'accelerazione anche i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +0,5 per cento a +9,3 per cento), quelli dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +0,9 per cento a +5,2 per cento) e quelli dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +1,8 per cento a +6,2 per cento).

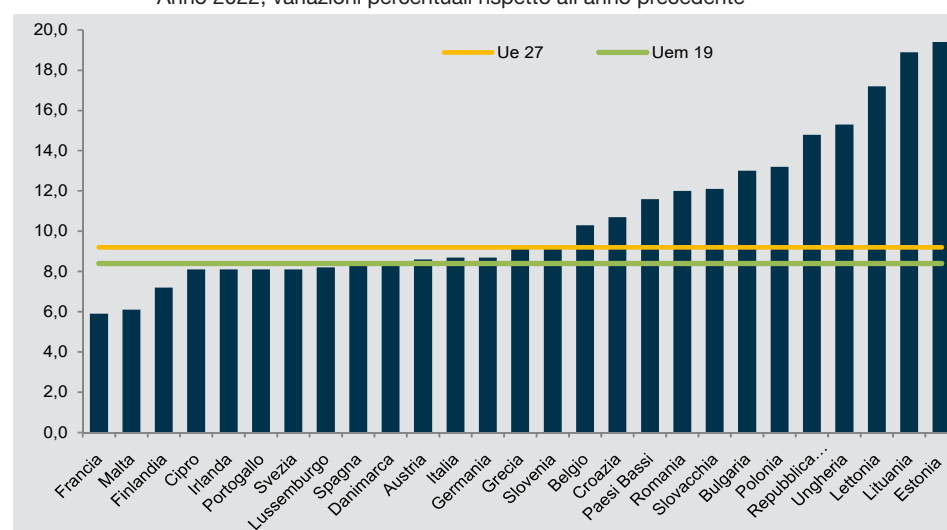
Per tutto il 2022 il mercato rialzo dell'inflazione generale, che continua a crescere dall'inizio del 2021, è determinato quasi interamente dalla dinamica dei prezzi dei Beni e, in particolare, da quella dei Beni energetici (da +14,3 per cento a +51,3 per cento), che segnano, come per l'indice generale, la variazione più alta nel quarto trimestre (+28,6 per cento). Anche i prezzi dei Servizi segnano una crescita, seppure molto più contenuta rispetto a quella dei Beni (da +0,9 per cento a +3,4 per cento per i primi e da +2,7 per cento a +12,1 per cento per i secondi) (Tavola 16.13). Poiché i Beni incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti, mentre i Servizi pesano maggiormente sul bilancio di quelle più agiate, il rialzo dell'inflazione, che riguarda tutti i gruppi di famiglie (o Classi di spesa¹), segna valori più elevati per le famiglie del primo gruppo rispetto a quelle del quinto, in quanto hanno una minore capacità di spesa. In particolare, per le famiglie del primo gruppo, l'inflazione in media d'anno accelera di 9,7 punti percentuali, passando da +2,4 per cento nel 2021 a +12,1 per cento nel 2022, mentre per quelle del quinto gruppo accelera da +1,6 per cento a +7,2 per cento. Pertanto, rispetto al 2021, il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe si amplia ed è pari a +4,9 punti percentuali.

L'analisi degli andamenti in corso d'anno mostra come, per le famiglie con minori capacità di spesa, l'inflazione cresca in maniera marcata sin dal primo trimestre, passando da +4,7 dell'ultimo trimestre 2021 a +8,3 nel primo trimestre del 2022, proseguendo con accelerazioni della crescita sia nel secondo sia nel terzo, fino a portarsi a +18,4 per cento nel quarto trimestre dell'anno. Nello stesso arco temporale, l'inflazione accelera anche per le famiglie con più elevati livelli di spesa, ma a un ritmo più contenuto rispetto alle famiglie meno abbienti. In particolare, l'inflazione accelera nel primo trimestre (da +3,1 per cento dell'ultimo trimestre 2021 a +4,9 per cento), proseguendo l'accelerazione nei trimestri successivi, fino a portarsi a +9,9 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno 2022 (Tavola 16.14).

1 Allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione, misurata dall'Ipc, sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di nuclei di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta. Tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente.

Nel 2022 la variazione media annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc), pari a +8,7 per cento, risulta essere bassa se confrontata con quella dei paesi Ue 27, pari a +9,2 per cento e di poco più alta di quella dei paesi Uem 19, che registra un'inflazione pari a +8,4 per cento. L'Estonia, la Lituania e la Lettonia sono i paesi con una variazione media annua dei prezzi più alta e pari, rispettivamente, a +19,4 per cento per il primo, a +18,9 per cento per il secondo e a +17,2 per cento per il terzo, ma, in generale, si registrano variazioni percentuali a due cifre per tutti i paesi dell'Est, molto probabilmente per il conflitto russo-ucraino ancora in corso. La rapida accelerazione dell'inflazione, nel 2022, risente in primo luogo delle tensioni sui prezzi dell'Energia elettrica, gas e altri combustibili, già manifestatesi nel corso del 2021, che si sono profondamente accentuate nei primi mesi dello scorso anno proprio a causa della crisi geopolitica che si è aperta ai confini orientali dell'Unione europea. Francia e Malta sono i paesi per i quali si è registrato il più basso aumento dei prezzi, pari rispettivamente a +5,9 per cento per il primo e a +6,1 per cento per il secondo (Tavola 16.15 e Figura 16.5).

Figura 16.5 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea (a).
Base 2015=100
Anno 2022, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat
(a) I dati relativi al Regno Unito non sono pubblicati perché a partire da dicembre 2020 il Regno Unito non fa più parte dell'Unione europea a seguito della Brexit.

Prezzi delle abitazioni

Nel 2022 i prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie registrano la crescita più ampia in media d'anno (+3,8 per cento, prospetto 16.1) da quando è disponibile la serie storica dell'indice Ipab (2010). L'aumento è imputabile principalmente ai prezzi delle abitazioni nuove, che accelerano da +3,8 per cento del 2021 a +6,1 per cento e, in misura minore, a quelli delle abitazioni esistenti, che comunque crescono del +3,4 per cento (da +2,2 per cento nell'anno precedente). Queste dinamiche si verificano in un contesto di rallentamento della crescita del volume delle compravendite (+4,7 per cento rispetto al 2021, secondo i dati diffusi dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate per il settore residenziale).

Prospetto 16.1 Riepilogo degli indici dei prezzi
Anni 2018-2022

INDICI	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
PREZZI ALLA PRODUZIONE									
Agricoltura									
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100	104,4	105,9	106,3	114,0	136,5	1,4	0,4	7,2	19,7
Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100	105,9	107,2	108,1	117,4	141,6	1,2	0,8	8,6	20,6
Industria									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria. Base 2015=100	103,7	103,8	100,4	111,1	149,4	0,1	-3,3	10,7	34,5
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno. Base 2015=100	104,3	104,3	99,8	112,8	161,0	0,0	-4,3	13,0	42,7
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero. Base 2015=100	102,2	102,6	102,1	107,1	119,9	0,4	-0,5	4,9	12,0
Costruzioni									
Indice dei prezzi alla produzione di edifici residenziali e non residenziali. Base 2015=100	103,2	103,2	103,4	107,3	116,1	0,0	0,2	3,8	8,2
Indice dei prezzi alla produzione di strade e ferrovie. Base 2015=100	99,7	99,8	100,2	103,7	112,3	0,1	0,4	3,5	8,3
Servizi									
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi (TOTALE) . Base 2015=100 (a)	101,3	102,2	101,3	102,4	106,4	0,9	-0,9	1,1	3,9
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi postali e delle attività di corriere espresso. Base 2015=100	98,4	97,3	95,5	95,1	98,7	-1,1	-1,8	-0,4	3,8
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione. Base 2015=100	96,9	91,8	79,5	75,4	72,2	-5,3	-13,4	-5,2	-4,2
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto merci su strada. Base 2015=100	99,4	101,0	101,8	102,3	111,7	1,6	0,8	0,5	9,2
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto marittimo e costiero. Base 2015=100	88,2	96,2	97,8	117,1	142,4	9,1	1,7	19,7	21,6
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto aereo. Base 2015=100	108,4	108,1	125,2	145,1	176,6	-0,3	15,8	15,9	21,7
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di magazzinaggio e custodia. Base 2015=100	97,0	98,2	99,1	101,4	105,8	1,2	0,9	2,3	4,3
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di movimentazione merci. Base 2015=100	107,6	109,5	110,8	111,1	116,0	1,8	1,2	0,3	4,4
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse. Base 2015=100	104,2	107,0	107,9	110,0	112,1	2,7	0,8	1,9	1,9
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di elaborazione dati, hosting e attività connesse; portali web. Base 2015=100	106,3	108,7	109,5	111,0	112,3	2,3	0,7	1,4	1,2
Indice dei prezzi alla produzione delle altre attività dei servizi d'informazione. Base 2015=100	101,2	102,8	102,2	107,6	106,4	1,6	-0,6	5,3	-1,1
Indice dei prezzi alla produzione delle attività degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale Base 2015=100	101,2	102,1	102,5	103,3	104,4	0,9	0,4	0,8	1,1
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di architettura e ingegneria. Base 2015=100	107,1	109,8	105,7	105,2	107,3	2,5	-3,7	-0,5	2,0
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di noleggio di autoveicoli. Base 2015=100				102,3	111,1				8,6
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di selezione del personale. Base 2015=100	101,6	102,1	102,2	102,2	103,8	0,5	0,1	0,0	1,6
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di vigilanza e investigazione. Base 2015=100	98,9	99,9	100,1	100,2	100,5	1,0	0,2	0,1	0,3
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di pulizia e disinfestazione. Base 2015=100	104,6	106,5	107,9	109,3	110,9	1,8	1,3	1,3	1,5
PREZZI ALL'IMPORTAZIONE									
Indice dei prezzi all'importazione. Base 2015=100	102,4	101,5	96,3	105,0	124,4	-0,9	-5,1	9,0	18,5
Indice dei prezzi all'importazione - mercato area euro. Base 2015=100	101,7	101,9	106,6	106,6	117,5	0,2	-1,3	6,0	10,2
Indice dei prezzi all'importazione - area non euro. Base 2015=100	103,0	101,0	92,3	103,6	130,9	-1,9	-8,6	12,2	26,4
PREZZI AL CONSUMO									
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - con tabacchi. Base 2015=100	102,3	102,9	102,7	104,7	113,2	0,6	-0,2	1,9	8,1
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - senza tabacchi. Base 2015=100	102,3	102,8	102,6	104,6	113,4	0,5	-0,2	1,9	8,4
Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100	102,5	103,2	103,0	105,0	114,2	0,6	-0,1	1,9	8,7
Indice dei prezzi al consumo a tassazione costante armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100 (b)	102,4	103,0	102,7	104,9	115,0	0,6	-0,2	2,1	9,6
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - con tabacchi. Base 2015=100	102,2	102,7	102,5	104,4	112,6	0,5	-0,2	1,9	7,9
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - senza tabacchi. Base 2015=100	102,1	102,6	102,3	104,2	112,6	0,5	-0,3	1,9	8,1
PREZZI DELLE ABITAZIONI									
Indice dei prezzi delle abitazioni. Base 2015=100	98,6	98,5	100,4	103,0	106,9	-0,1	1,9	2,5	3,8
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni nuove. Base 2015=100	101,1	102,3	104,5	108,5	115,1	1,2	2,1	3,8	6,1
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni esistenti. Base 2015=100	98,0	97,6	99,4	101,6	105,1	-0,4	1,9	2,2	3,4

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R); Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R); Rilevazione dei prezzi alla produzione dei servizi (R); Rilevazione dei prezzi all'importazione (R); Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni (E); Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Rilevazione dei prezzi delle abitazioni (R)

(a) Dal primo trimestre 2022, contribuisce al calcolo dell'indice totale anche l'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali.

(b) L'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante può essere soggetto a revisione. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

APPROFONDIMENTI

- Istat, *Prezzi* - archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/prezzi>
- Istat, *Banche dati e sistemi informativi* - <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/banche-dati>
- Istat, *La misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie*, Nota metodologica, 10 maggio 2013 - https://www.istat.it/it/files//2013/05/nota_metodologica2.pdf
- Istat, *Indici dei prezzi dei prodotti agricoli*, Nota informativa, 23 dicembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/237166>
- Istat, *Prezzi dei prodotti agricoli - IV trimestre 2015*, Comunicato Stampa, 4 marzo 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/181825>
- Istat, Informazioni sulla rilevazione - *Rilevazione dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori*, 7 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218537>
- Istat, Informazioni sulla rilevazione - *Rilevazione mensile dei prezzi dei beni acquistati dagli agricoltori il calcolo di specifici indici mensili*, 7 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218540>
- Istat, *Prezzi alla produzione dell'industria delle costruzioni e dei servizi - Ottobre - III trimestre 2022*, Comunicato Stampa, 29 novembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/278219>
- Istat, *Commercio estero e prezzi all'import - Ottobre 2022*, Comunicato stampa, 16 dicembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/278879>
- Istat, *Gli indici dei prezzi all'importazione - Nuova base 2021. Il passaggio da indici a base fissa a indici a base concatenata: la base di calcolo dicembre 2021*, Comunicato stampa, 20 aprile 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/272103>
- Istat, *Prezzi al consumo*, Comunicato stampa, 17 gennaio 2023 - Testo integrale e nota metodologica - https://www.istat.it/it/files//2023/01/Prezzi-al-consumo_Def_Dic2022.pdf
- Istat, *Gli indici dei prezzi al consumo. Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine*, Nota informativa, 22 febbraio 2022 - <https://www.istat.it/it/files//2022/02/NOTA-INFORMATIVA-PANIERE-2022.pdf>
- Istat, *Prezzi delle abitazioni - I° trimestre 2023*, Comunicato Stampa, 23 giugno 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/285964>
- Eurostat, *Harmonized indices of consumer prices (HICP)* - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/hicp>
- Eurostat, *Database* - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Indici dei prezzi per il settore agricolo

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale due serie mensili di indici dei prezzi per il settore agricolo: l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori e l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Nel primo, calcolato su un paniere di 145 prodotti, i prezzi si riferiscono all'ultimo stadio di commercializzazione e sono al netto dell'Iva e dei costi di trasporto. Nel secondo, calcolato su un paniere di 109 prodotti, i prezzi si riferiscono alle transazioni in cui il venditore è il produttore agricolo e sono: franco azienda produttrice, al netto dell'Iva, al lordo delle imposte e al netto dei contributi alla produzione.

Per entrambi gli indici, la struttura e i livelli di sintesi per il calcolo rispecchiano la struttura dei Conti economici dell'agricoltura (Sec95) e i coefficienti di ponderazione sono stati ottenuti utilizzando i dati di Contabilità nazionale per il settore Agricoltura relativi al triennio 2014-2016. Dal mese di ottobre 2019 i due indici, di tipo Laspeyres a base e ponderazione fissa, hanno base di riferimento 2015=100. Data l'elevata stagionalità che caratterizza i prezzi dei prodotti agricoli, gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono calcolati utilizzando un sistema di ponderazione fisso per gli aggregati Frutta e Ortaggi, ma con paniere mensile variabile.

Indici dei prezzi alla produzione dell'industria

Il sistema di questi indici, rilasciati con cadenza mensile, si articola su cinque componenti: tre riferite al mercato interno, al mercato estero area euro e area non euro, e due indici di sintesi, per il mercato estero (area euro più area non euro) e per il totale (mercato interno più mercato estero). Gli indici si riferiscono a transazioni reali che esprimono prezzi effettivi praticati sul mercato interno e sul mercato estero dalle imprese industriali residenti in Italia (sono esclusi prezzi di listino e *transfer prices*). I prezzi praticati sul mercato interno sono franco fabbrica o magazzino del venditore, quelli praticati sul mercato estero sono espressi in euro e sono *free on board*, ossia alle frontiere nazionali. Entrambe le tipologie di prezzo sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente.

Nel 2022 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno è calcolato su un campione di 4.300 imprese industriali e un paniere di 1.309 voci di prodotto dei settori estrattivo, manifatturiero, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (codici B, C, D e E36, Ateco 2007). La struttura di ponderazione è derivata dai dati di valore della produzione industriale commercializzata desumibile per ciascun prodotto dalla rilevazione annuale della produzione industriale ProdCom e dai dati di fatturato nazionale desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese.

Gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, sempre nel 2022, sono calcolati su un campione di 1.968 imprese industriali per l'area euro e 1.823 imprese industriali per l'area non euro e un paniere di 870 (area euro) e 818 (area non euro) voci di prodotto dei settori estrattivo e manifatturiero (codici B e C, Ateco 2007). Le strutture di ponderazione (area euro, area non euro) sono ottenute utilizzando i dati di valore della produzione industriale commercializzata, desumibili dalla rilevazione annuale della produzione industriale ProdCom, quelli di valore delle esportazioni, desunti dalle rilevazioni del commercio con l'estero e i dati di fatturato estero (area euro, area non euro) che derivano dalle rilevazioni strutturali delle imprese. Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo dicembre dell'anno precedente la rilevazione. Dai dati di gennaio 2018, la base di riferimento è 2015=100. I campioni di imprese industriali, i panieri delle voci di prodotto e le strutture di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indici dei prezzi alla produzione dei servizi

L'Istat produce con cadenza trimestrale le serie degli indici dei prezzi alla produzione dei servizi per i seguenti settori di attività economica: Trasporto di merci su strada, Trasporto marittimo e costiero, Trasporto aereo, Magazzinaggio e custodia, Movimentazione merci, Servizi postali e attività di corriere espresso, Telecomunicazioni, Architettura e ingegneria, Pubblicità, Noleggio di autoveicoli, Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali, Selezione del personale, Servizi di vigilanza e investigazione, Servizi di pulizia e disinfestazione. Per tutti gli indici, il campo di osservazione è costituito dai prezzi dei servizi *business*, resi all'interno o all'esterno del territorio nazionale dagli operatori dei settori di interesse, residenti in Italia, a imprese di altri settori e alla Pubblica amministrazione. Il prezzo rilevato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutte le imposte sui beni e servizi fatturati, mentre include i contributi ricevuti dal produttore, gli sconti, i ribassi e le maggiorazioni applicate al cliente. Il prezzo è registrato nel momento in cui il servizio viene prestato e, se la prestazione si estende su un periodo di tempo più lungo di quello di riferimento, il prezzo viene ricondotto a quello relativo al periodo di riferimento.

Tutti gli indici sono di tipo Laspeyres a catena con base di calcolo riferita all'ultimo trimestre dell'anno precedente quello di rilevazione. La base di riferimento è 2015=100. I sistemi di ponderazione si basano su stime del fatturato della componente *business to business* dei settori di interesse. I campioni delle imprese, le tipologie di servizio oggetto di rilevazione e i sistemi di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indice dei prezzi all'importazione

L'indice dei prezzi all'importazione esprime la dinamica dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio. È uno degli indicatori previsti dal programma europeo relativo ai PEEI (*Principal European Economic Indicators*) che garantisce il monitoraggio congiunturale dell'andamento delle economie dei paesi Ue, sulla base di un limitato insieme di indicatori armonizzati. Il prezzo all'importazione è il prezzo effettivo di mercato in base al quale viene acquistato il prodotto sul mercato estero. I prezzi sono rilevati in euro secondo la clausola Cif (costo, assicurazione e nolo) alla frontiera nazionale; sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente. I prodotti osservati sono quelli inclusi nelle sezioni da B a D della classificazione Cpa. I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili all'importazione sono raccolti presso un campione costituito da imprese di produzione – con attività economica prevalente nelle sezioni da B a E – e da imprese commerciali classificate nella sezione G della classificazione Ateco 2007. Il sistema degli indici è costituito da due variabili rilevate – riferite all'area euro e all'area non euro – e da una variabile di sintesi (area euro più area non euro).

Dai dati di gennaio 2022, gli indici dei prezzi all'importazione sono calcolati con il metodo del concatenamento annuale su base mensile. La base di riferimento resta l'anno 2015, pertanto non c'è alcuna interruzione in serie storica dei dati mensili diffusi fino a dicembre 2021 in base fissa.

Nel 2022 gli indici dei prezzi all'importazione sono calcolati su un campione di 2.196 imprese per l'area euro e 2.087 per quella non euro e un paniere di 963 (area euro) e 800 (area non euro) voci di prodotto. Le strutture di ponderazione (area euro, area non euro) sono derivate dal valore delle importazioni desumibile per ciascun prodotto dalle rilevazioni del commercio con l'estero a livello di merce per area di importazione. Adottato il metodo del concatenamento annuale, dal 2022 i campioni di imprese, i panieri delle voci di prodotto e le strutture di ponderazione sono aggiornate annualmente.

Indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni

L'Istat produce e diffonde con cadenza mensile sei serie di indici dei prezzi alla produzione per il settore delle costruzioni (codice F, Ateco 2007). Nel dettaglio gli indici riguardano i gruppi di attività economica 41.2 - Costruzione di edifici residenziali e non residenziali e 42.1 - Costruzione di strade e ferrovie. All'interno del Gruppo 41.2 si distinguono gli Edifici residenziali e gli Edifici non residenziali. Il Gruppo 42.1 è suddiviso nelle classi: 42.11 Costruzione di strade e ferrovie e 42.13 Costruzione di ponti e gallerie.

Gli indici sono il risultato di elaborazioni di set informativi già disponibili in Istat e sono costruiti, per ciascuna tipologia di prodotto (edifici residenziali, edifici non residenziali, strade e autostrade, ponti e gallerie), come media ponderata delle componenti del prezzo alla produzione. Il prezzo si riferisce all'edilizia (residenziale e non residenziale e del genio civile) di nuova costruzione ed è quello che si forma nella transazione tra l'impresa di costruzione (parte venditrice) e il committente (impresa acquirente o altro soggetto diverso dall'acquirente finale). Le componenti del prezzo alla produzione sono: i costi diretti, le spese generali e il margine di profitto del costruttore (*mark-up*).

I costi diretti esprimono il costo di costruzione, declinato nelle voci manodopera, materiali, trasporti e noli. La loro dinamica è definita: 1) per i materiali, dagli indici dei prezzi alla produzione dell'industria (mercato interno); 2) per la manodopera, dagli indici delle retribuzioni contrattuali, con riguardo alla variabile del costo orario della manodopera del settore edile; 3) per i trasporti, dagli indici dei prezzi alla produzione dei servizi; 4) per i noli – definiti “a caldo” poiché includono sia i costi della forza motrice (energia elettrica e/o carburante) sia quelli della manodopera (impiego del manovratore) –, dagli indici dei prezzi acquisiti presso quattro provveditorati interregionali alle Opere pubbliche, dai listini di alcune Cciaa e da Anas Spa. La componente di prezzo delle spese generali è costituita dalle voci di spesa per servizi di telecomunicazione, servizi postali e corrieri, servizi di consulenza informatica, di consulenza legale e contabile, di vigilanza e di pulizia. La loro dinamica è definita dagli indici dei prezzi alla produzione dei servizi. La dinamica del *mark-up*, infine, è definita attraverso un deflatore di prezzo, il cui numeratore è l'indice di valore del margine operativo lordo – derivato dalle tavole “Use” di Contabilità nazionale e mensilizzato con la procedura Denton – e il denominatore l'indice della produzione nelle costruzioni.

La struttura ponderale degli indici è derivata dai Conti nazionali (valore della produzione, Tavola “Use” delle Branche F41 Costruzioni di edifici e F42 Genio civile) e da altre fonti (Sbs, Rilevazione sui permessi di costruire). Per ciascuna tipologia di prodotto, la struttura dei costi diretti e, quindi, il sistema di ponderazione viene derivato utilizzando i computi metrici dei relativi progetti di costruzione.

Gli indici sono calcolati e pubblicati a partire da gennaio 2010. Sono di tipo Laspeyres a catena e hanno base di riferimento 2015=100. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente. Gli indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni garantiscono, in parte, la continuità delle serie storiche degli indici dei costi di costruzione precedentemente diffusi dall'Istat. Nel dettaglio, l'indice del sotto-aggregato dei costi diretti degli edifici residenziali garantisce continuità in serie storica dell'indice generale del costo di costruzione di un fabbricato residenziale, quello dei costi diretti di Strade e ferrovie garantisce continuità in serie storica dell'indice generale del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria.

Indici dei prezzi al consumo

Il campo di osservazione è costituito dai prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi di consumo scambiati tra gli operatori economici e le famiglie. Questi indici si riferiscono ai beni e servizi acquistabili sul mercato interno mediante transazioni monetarie dalla popolazione presente sul territorio nazionale: non comprendono, perciò, i beni e i servizi acquistati all'estero, gli autoconsumi, gli affitti figurativi e altri casi simili. L'Istat produce e rilascia con cadenza mensile tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- nazionale per l'intera collettività (Nic), calcolato con riferimento all'intera popolazione presente sul territorio nazionale e all'insieme di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie aventi un effettivo prezzo di mercato; è lo strumento per la misura dell'inflazione in Italia;
- per le famiglie di operai e impiegati (Foi), elaborato sulla base dei consumi della popolazione residente costituita dalle famiglie di lavoratori dipendenti; a questo la legislazione italiana assegna gli effetti giuridici più importanti e rinvia per gli adeguamenti dei valori monetari di anni e periodi diversi;
- armonizzato per i paesi dell'Unione europea (Ipc), calcolato utilizzando definizioni e metodologie condive a livello europeo e diffuso per finalità di confronto internazionale. Coerentemente con i regolamenti comunitari, alcuni prodotti sono esclusi dall'Ipc (concorsi pronostici), altri vengono trattati con metodologie diverse da quelle adottate negli indici nazionali (medicinali). Da gennaio 2002, per gli anni dal 2001 in poi, l'indice Ipc tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (sconti, saldi, vendite promozionali).

Nel 2022 gli indici Nic e Foi sono calcolati su un paniere di 1.722 prodotti elementari (erano 1.731 nel 2021), raggruppati in 1.031 prodotti. L'indice Ipc si basa su un paniere di 1.792 prodotti elementari, dai 1.751 del 2021, raggruppati in 1.050 prodotti. Tutti e tre gli indici sono elaborati su un campione comune di circa 43 mila unità di rilevazione (punti vendita del commercio al dettaglio, artigiani, liberi professionisti, aziende, agenzie, ospedali, ambulatori di analisi, musei, cinema, eccetera) e di circa 2.200 abitazioni per i canoni d'affitto di abitazione di Ente pubblico. Da gennaio 2022 contribuiscono alla stima dell'inflazione circa un milione e mezzo di dati sui canoni di affitto di abitazione di proprietà privata, provenienti dalla Base dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate.

Dal 2018 le quotazioni di prezzo di alcuni beni alimentari e per la cura della casa e della persona vengono raccolte attraverso gli *scanner data* (prezzi registrati alle casse di ipermercati e supermercati mediante scannerizzazione dei codici a barre) e nel 2022 sono circa 30 milioni le quotazioni di prezzo provenienti dai diversi canali della Gdo che sono riferiti a un campione di 4 mila punti vendita appartenenti a 21 grandi catene della distribuzione al dettaglio e rappresentativi dell'intero territorio nazionale.

A partire da gennaio 2016, per gli indici dei prezzi al consumo viene adottata la classificazione internazionale Ecoicop, la cui struttura gerarchica presenta quattro livelli di disaggregazione: divisione di spesa, gruppi di prodotto, classi e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione Coicop vigente fino a dicembre 2015). Le relative strutture di ponderazione sono derivate utilizzando i dati sui consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità nazionale (come fonte primaria) e i dati derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie e da altre fonti ausiliarie interne e esterne all'Istat, tra le quali si segnalano basi dati provenienti dalle società di analisi e ricerche di mercato A.C. Nielsen e GfK Italia S.r.l. Gli indici dei prezzi al consumo sono indici di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione.

Fino a dicembre 2015, gli indici Nic e Foi hanno base di riferimento 2010=100, mentre l'indice Ipc ha base di riferimento 2005=100. Dai dati di gennaio 2016, tutti e tre gli indici hanno base di riferimento 2015=100. Il campione delle unità di rilevazione, i panieri dei prodotti e le strutture di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indice dei prezzi delle abitazioni

Si riferisce ai prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti, acquistati dalle famiglie per fini sia abitativi sia d'investimento. I prezzi sono quelli di mercato e includono il prezzo del terreno. L'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipub), rilasciato con cadenza trimestrale a partire dai dati del primo trimestre 2010, si compone di due sub-indici: l'indice dei prezzi delle abitazioni nuove e l'indice dei prezzi delle abitazioni esistenti. È calcolato con riferimento alle compravendite di unità immobiliari censite come abitazioni (categorie catastali da A1 a A11, esclusa A10) o come pertinenze (categorie C2, C6, C7, ossia box, posti auto e cantine), utilizzando i dati degli atti notarili di compravendita immobiliare contenuti nella banca dati del Registro, integrati con i dati desunti dal Catasto e dalla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) e gestiti dall'Agenzia delle entrate. Per far fronte ai problemi di comparabilità nel tempo dei prezzi delle abitazioni, l'indice è calcolato mediante l'adozione congiunta della stratificazione e del metodo edonico del *repricing*. Quest'ultimo implica l'utilizzo di una funzione edonica che viene stimata ogni anno, in occasione del ribasamento, con un modello di regressione (uno per ripartizione geografica e separatamente per abitazioni nuove ed esistenti) che utilizza i dati dell'anno precedente. I coefficienti di regressione sono mantenuti costanti per tutto l'anno di riferimento. La stratificazione si differenzia tra abitazioni nuove (29 strati) e esistenti (75 strati). La struttura di ponderazione è derivata dalla stessa banca dati utilizzata per il calcolo degli indici di prezzo. L'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo l'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dal primo trimestre 2017 la base di riferimento è il 2015 (la base precedente era il 2010), in ottemperanza alle disposizioni contenute nel Regolamento europeo 2016/792 dell'11 maggio 2016, che garantiscono armonizzazione e comparabilità dei dati prodotti dai diversi paesi dell'Unione europea. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente.

GLOSSARIO

Base dell'indice dei prezzi	È il periodo scelto come riferimento di partenza per il calcolo degli indici dei prezzi. Posto uguale a 100 il periodo, vengono calcolate le variazioni di prezzo con la tecnica dei numeri indice.
Cambio di base (dell'indice dei prezzi)	È l'operazione con la quale vengono periodicamente rinnovati i panieri e il sistema di ponderazione, per adeguarli alle innovazioni che intervengono nei prodotti, nei mercati e nell'acquisizione dei prodotti da parte degli utilizzatori.
Classi di spesa	Misurano l'impatto dell'inflazione sulle famiglie italiane suddivise in sottopopolazioni, definite in base al livello della spesa complessiva. Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA): essi vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi. Tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di nuclei di ampiezza diversa) e suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.
Coefficiente di ponderazione o peso	Rappresenta il grado di importanza di ciascun prodotto, o raggruppamento di prodotti, nell'insieme dei beni e servizi che costituiscono il paniere sul quale è calcolato l'indice generale dei prezzi. Posto uguale a 100 il valore totale del paniere, i coefficienti di ponderazione sono dati in percentuale.
Coefficienti di raccordo	Sono utilizzati per raccordare serie di indici riferite a basi diverse, che per loro natura non sarebbero teoricamente confrontabili a causa delle innovazioni nel paniere dei prodotti e nelle ponderazioni introdotte a ogni cambio di base. I coefficienti di raccordo sono ottenuti mediante rapporto degli indici annuali del nuovo anno base, rispettivamente presi, al numeratore, nella vecchia base e, al denominatore, nella nuova base. In pratica, poiché l'indice annuale del nuovo anno base calcolato nella nuova base è per definizione uguale a 100, il coefficiente di raccordo tra due basi successive si ottiene dividendo per 100 l'indice del nuovo anno base espresso nella vecchia base di riferimento.
Indice a catena	Numero indice, costruito con la metodologia del concatenamento, in cui la base, e in particolare paniere e struttura di ponderazione, viene modificata a scadenze ravvicinate (tipicamente ogni anno). Si contrappone all'indice a base fissa, in cui l'anno base viene mantenuto costante per un periodo pluriennale.
Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante	Indicatore satellite dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo: è calcolato depurando le variazioni dei prezzi dagli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (quali Iva e accise).
Indice dei costi diretti di costruzione	Misura la variazione nel tempo del costo diretto di costruzione di un edificio residenziale e di strade e ferrovie.

Indice dei prezzi al consumo	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali. Si calcolano i seguenti indici dei prezzi: - nazionale per l'intera collettività (Nic): misura la variazione nel tempo dei prezzi relativi ai beni e servizi acquistati sul mercato per i consumi finali individuali; - per le famiglie di operai e impiegati (Foi): misura la variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio, dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti; - armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc): sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo; a differenza degli indici Nic e Foi, si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore, esclude dal suo campo di definizione alcune voci presenti nel paniere degli altri due indici e tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori	Misura la variazione nel tempo dei prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli.
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi	Misura la variazione nel tempo dei prezzi alla produzione (<i>business to business</i>) dei servizi venduti da imprese residenti in Italia ad altre imprese e alla Pubblica amministrazione.
Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dell'edilizia (residenziale e non residenziale, e del genio civile) di nuova costruzione, che si formano nella transazione tra l'impresa edilizia (parte venditrice) e il committente (impresa acquirente o altro soggetto diverso dall'acquirente finale).
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione dei prodotti venduti sul mercato estero da imprese industriali residenti in Italia.
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei prodotti fabbricati da imprese industriali, venduti sul mercato interno, nel primo stadio di commercializzazione.
Indice dei prezzi all'importazione	Misura la variazione nel tempo dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio.
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei principali mezzi di produzione correnti e strumentali acquistati dagli agricoltori.
Indice dei prezzi delle abitazioni	Denominato indice Ipab, misura la variazione nel tempo dei prezzi degli immobili residenziali, nuovi o esistenti, acquistati dalle famiglie sia per fini abitativi sia per fini d'investimento.
Indice di Laspeyres	È la media aritmetica ponderata degli indici elementari di prezzo dei beni e servizi inclusi nel paniere con pesi pari ai valori del periodo base.
Prezzo (statistiche sui prezzi)	La quantità di moneta che bisogna cedere per ottenere in cambio l'unità del prodotto oggetto della transazione. A seconda dell'entità economica interessata, il prezzo assume varie denominazioni: alla produzione (prezzo di transazione in cui il contraente-venditore è il produttore); al consumo (prezzo riferito alla fase di scambio in cui l'acquirente è un consumatore finale).

Tavola 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100
Anni 2018-2022

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
INDICE GENERALE	104,4	105,9	106,3	114,0	136,5	1,4	0,4	7,2	19,7
Consumi intermedi	104,0	105,6	105,7	115,4	143,1	1,5	0,1	9,2	24,0
Sementi	101,6	105,3	110,1	114,5	130,7	3,6	4,6	4,0	14,1
Energia e lubrificanti	109,9	112,2	101,6	115,1	180,0	2,1	-9,4	13,3	56,4
Concimi e ammendanti	93,1	94,6	92,6	112,1	183,3	1,6	-2,1	21,1	63,5
Antiparassitari	106,8	109,6	109,7	111,4	124,9	2,6	0,1	1,5	12,1
Spese veterinarie	108,2	113,7	117,3	120,0	124,5	5,1	3,2	2,3	3,8
Mangimi	104,9	104,0	105,1	121,6	151,1	-0,9	1,1	15,7	24,3
Manutenzione e riparazione macchine	104,0	105,7	106,9	108,4	112,8	1,6	1,1	1,4	4,1
Manutenzione e riparazione fabbricati rurali	101,9	102,7	103,5	104,7	107,9	0,8	0,8	1,2	3,1
Altri servizi - spese generali	103,6	106,1	109,2	112,2	119,6	2,4	2,9	2,7	6,6
Investimenti	105,4	106,5	107,8	110,4	119,2	1,0	1,2	2,4	8,0
Beni strumentali	106,7	108,0	109,6	112,3	121,3	1,2	1,5	2,5	8,0
Costruzioni agricole	101,4	102,1	102,3	104,3	112,9	0,7	0,2	2,0	7,9

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R)

Tavola 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100
Anni 2018-2022

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
INDICE GENERALE	105,9	107,2	108,1	117,4	141,6	1,2	0,8	8,6	20,6
INDICE GENERALE (esclusi frutta e ortaggi)	104,6	105,1	103,9	114,1	144,9	0,5	-1,1	9,8	27,0
Prodotti vegetali	107,5	108,2	111,5	124,7	147,2	0,7	3,0	11,8	18,0
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	106,1	104,0	104,9	125,1	161,8	-2,0	0,9	19,3	29,3
Cereali	94,3	96,1	101,4	134,6	189,8	1,9	5,5	32,7	41,0
Piante industriali	98,6	96,5	103,5	131,0	147,3	-2,1	7,3	26,6	12,4
Foraggiere	135,2	125,6	121,9	143,8	202,9	-7,1	-2,9	18,0	41,1
Ortaggi e prodotti orticoli	103,3	112,8	115,0	117,2	136,3	9,2	2,0	1,9	16,3
<i>Ortaggi freschi</i>	<i>103,0</i>	<i>113,3</i>	<i>114,9</i>	<i>116,6</i>	<i>136,8</i>	<i>10,0</i>	<i>1,4</i>	<i>1,5</i>	<i>17,3</i>
<i>Fiori e piante</i>	<i>104,5</i>	<i>110,4</i>	<i>115,7</i>	<i>120,0</i>	<i>133,5</i>	<i>5,6</i>	<i>4,8</i>	<i>3,7</i>	<i>11,3</i>
Patate	108,2	119,7	116,4	119,4	139,6	10,6	-2,8	2,6	16,9
Frutta	116,2	110,4	119,7	134,0	132,6	-5,0	8,4	11,9	-1,0
Vino	118,7	107,7	106,2	106,3	116,5	-9,3	-1,4	0,1	9,6
Olio d'oliva	100,5	99,0	93,7	103,0	114,4	-1,5	-5,4	9,9	11,1
Animali e prodotti da animali	103,6	105,8	103,1	106,7	133,5	2,1	-2,6	3,5	25,1
Animali	102,7	103,1	99,6	106,1	130,4	0,4	-3,4	6,5	22,9
di cui:									
<i>Bovini</i>	<i>101,1</i>	<i>100,3</i>	<i>97,8</i>	<i>101,9</i>	<i>122,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>-2,5</i>	<i>4,2</i>	<i>19,8</i>
<i>Suini</i>	<i>105,4</i>	<i>105,2</i>	<i>103,1</i>	<i>108,1</i>	<i>128,0</i>	<i>-0,2</i>	<i>-2,0</i>	<i>7,8</i>	<i>18,4</i>
<i>Ovini e caprini</i>	<i>93,9</i>	<i>95,6</i>	<i>96,5</i>	<i>98,4</i>	<i>110,7</i>	<i>1,8</i>	<i>0,9</i>	<i>2,0</i>	<i>12,5</i>
<i>Pollame</i>	<i>99,6</i>	<i>98,0</i>	<i>97,1</i>	<i>106,0</i>	<i>141,1</i>	<i>-1,6</i>	<i>-0,9</i>	<i>9,2</i>	<i>33,1</i>
Prodotti da animali	104,7	109,0	107,3	107,4	137,1	4,1	-1,6	0,1	27,7

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

Tavola 16.3 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 27: totale, mercato interno ed estero. Base 2015=100
Anni 2018-2022

INDICI	Indici					Variazioni percentuali (a)			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
ITALIA									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	103,7	103,8	100,4	111,1	149,4	0,1	-3,3	10,7	34,5
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	104,3	104,3	99,8	112,8	161,0	0,0	-4,3	13,0	42,7
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	102,2	102,6	102,1	107,1	119,9	0,4	-0,5	4,9	12,0
Uem 19 (b)									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	103,2	103,7	101,2	111,0	140,7	0,5	-2,4	9,7	26,8
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	104,1	104,7	102,0	114,5	153,9	0,6	-2,6	12,3	34,4
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	102,0	102,2	99,9	106,5	124,4	0,2	-2,3	6,6	16,8
Ue 27 (c)									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	103,5	104,2	101,9	111,9	141,7	0,7	-2,2	9,8	26,6
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	104,4	105,3	102,8	115,5	155,1	0,9	-2,4	12,4	34,3
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	102,3	102,7	100,7	107,5	125,8	0,4	-1,9	6,8	17,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R); Eurostat.

(a) Coerentemente con quanto avviene nella diffusione nazionale, le variazioni percentuali per l'Uem 19 e l'Ue 27 sono state calcolate utilizzando gli indici a una cifra decimale.

(b) L'Unione monetaria europea (Uem 19) include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

(c) L'Unione europea (Ue 27) include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Tavola 16.4 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno, mercato estero e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2018-2022

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
MERCATO INTERNO									
Indice generale	104,3	104,3	99,8	112,8	161,0	0,0	-4,3	13,0	42,7
Beni di consumo	101,6	102,3	103,2	105,4	115,3	0,7	0,9	2,1	9,4
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>101,1</i>	<i>102,4</i>	<i>103,9</i>	<i>107,4</i>	<i>115,5</i>	<i>1,3</i>	<i>1,5</i>	<i>3,4</i>	<i>7,5</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>101,7</i>	<i>102,4</i>	<i>103,2</i>	<i>105,2</i>	<i>115,4</i>	<i>0,7</i>	<i>0,8</i>	<i>1,9</i>	<i>9,7</i>
Beni strumentali	101,9	103,2	103,6	106,5	114,8	1,3	0,4	2,8	7,8
Beni intermedi	103,6	103,6	102,9	113,0	134,0	0,0	-0,7	9,8	18,6
Energia	107,6	106,1	91,4	122,1	249,5	-1,4	-13,9	33,6	104,3
MERCATO ESTERO									
Indice generale	102,2	102,6	102,1	107,1	119,9	0,4	-0,5	4,9	12,0
Beni di consumo	100,9	101,7	102,2	104,0	111,5	0,8	0,5	1,8	7,2
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>101,5</i>	<i>102,5</i>	<i>103,7</i>	<i>106,3</i>	<i>113,6</i>	<i>1,0</i>	<i>1,2</i>	<i>2,5</i>	<i>6,9</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,9</i>	<i>101,5</i>	<i>101,9</i>	<i>103,4</i>	<i>111,1</i>	<i>0,6</i>	<i>0,4</i>	<i>1,5</i>	<i>7,4</i>
Beni strumentali	100,5	101,1	102,0	103,3	112,0	0,6	0,9	1,3	8,4
Beni intermedi	103,9	104,4	102,7	113,1	134,0	0,5	-1,6	10,1	18,5
Energia	125,8	120,2	99,1	127,6	161,0	-4,5	-17,6	28,8	26,2
TOTALE									
Indice generale	103,7	103,8	100,4	111,1	149,4	0,1	-3,3	10,7	34,5
Beni di consumo	101,4	102,1	102,9	105,0	114,0	0,7	0,8	2,0	8,6
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>101,3</i>	<i>102,5</i>	<i>103,8</i>	<i>106,9</i>	<i>114,6</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>	<i>3,0</i>	<i>7,2</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>101,4</i>	<i>101,2</i>	<i>102,8</i>	<i>104,6</i>	<i>114,0</i>	<i>0,7</i>	<i>0,7</i>	<i>1,8</i>	<i>9,0</i>
Beni strumentali	101,3	102,3	102,9	105,2	113,7	1,0	0,6	2,2	8,1
Beni intermedi	103,7	103,8	102,8	113,0	134,0	0,1	-1,0	9,9	18,6
Energia	107,9	106,3	91,4	122,1	246,4	-1,5	-14,0	33,6	101,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Tavola 16.5 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno per attività economica. Base 2015=100
Anni 2018-2022

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
INDICE GENERALE	104,3	104,3	99,8	112,8	161,0	0,0	-4,3	13,0	42,7
Attività estrattive	86,0	84,1	70,7	87,2	178,1	-2,2	-15,9	23,3	104,2
Attività manifatturiere	103,2	103,4	101,9	108,9	125,0	0,2	-1,5	6,9	14,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	101,9	102,3	103,3	106,5	121,8	0,4	1,0	3,1	14,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	101,1	102,5	103,0	104,9	112,7	1,4	0,5	1,8	7,4
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	102,6	102,5	102,0	108,0	127,1	-0,1	-0,5	5,9	17,7
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	110,7	108,1	88,3	111,6	148,9	-2,3	-18,3	26,4	33,4
Fabbricazione di prodotti chimici	103,9	104,1	102,8	111,4	136,2	0,2	-1,2	8,4	22,3
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	100,8	102,9	103,8	105,0	105,9	2,1	0,9	1,2	0,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	101,5	102,2	102,4	107,2	126,3	0,7	0,2	4,7	17,8
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	106,3	105,7	104,5	119,8	140,8	-0,6	-1,1	14,6	17,5
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	100,5	100,9	101,2	101,3	102,9	0,4	0,3	0,1	1,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,4	100,7	101,0	106,0	116,0	0,3	0,3	5,0	9,4
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	102,6	103,8	104,2	106,2	116,5	1,2	0,4	1,9	9,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,6	102,1	102,7	105,4	111,1	1,5	0,6	2,6	5,4
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	101,9	103,1	103,9	106,1	112,4	1,2	0,8	2,1	5,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	107,6	106,1	92,3	126,1	287,4	-1,4	-13,0	37,3	126,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	112,1	113,0	113,8	118,5	121,6	0,8	0,7	4,1	2,6

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Tavola 16.6 Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2015=100
Anni 2018-2022

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
INDICE TOTALE (a)	101,3	102,2	101,3	102,4	106,4	0,9	-0,9	1,1	3,9
Servizi postali e attività di corriere espresso	98,4	97,3	95,5	95,1	98,7	-1,1	-1,8	-0,4	3,8
Telecomunicazioni	96,9	91,8	79,5	75,4	72,2	-5,3	-13,4	-5,2	-4,2
Telecomunicazioni fisse	101,1	98,5	86,7	83,6	81,1	-2,6	-12,0	-3,6	-3,0
Telecomunicazioni mobili	87,6	77,4	64,3	58,5	54,2	-11,6	-16,9	-9,0	-7,4
Trasporto di merci su strada	99,4	101,0	101,8	102,3	111,7	1,6	0,8	0,5	9,2
Trasporto marittimo e costiero	88,2	96,2	97,8	117,1	142,4	9,1	1,7	19,7	21,6
Trasporto aereo	108,4	108,1	125,2	145,1	176,6	-0,3	15,8	15,9	21,7
Trasporto aereo di merci	117,3	111,6	171,1	219,6	255,6	-4,9	53,3	28,3	16,4
Trasporto aereo di passeggeri (b)	99,8	102,1	94,8	97,8	123,1	2,3	-7,1	3,2	25,9
Magazzinaggio e custodia	97,0	98,2	99,1	101,4	105,8	1,2	0,9	2,3	4,3
Movimentazione merci	107,6	109,5	110,8	111,1	116,0	1,8	1,2	0,3	4,4
Servizi di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	104,2	107,0	107,9	110,0	112,1	2,7	0,8	1,9	1,9
Servizi di elaborazione dati, hosting e attività connesse; portali web	106,3	108,7	109,5	111,0	112,3	2,3	0,7	1,4	1,2
Altre attività dei servizi d'informazione	101,2	102,8	102,2	107,6	106,4	1,6	-0,6	5,3	-1,1
Studi legali, contabilità e consulenza gestionale	101,2	102,1	102,5	103,3	104,4	0,9	0,4	0,8	1,1
Architettura e ingegneria	107,1	109,8	105,7	105,2	107,3	2,5	-3,7	-0,5	2,0
Noleggio di autoveicoli (c)				102,3	111,1				8,6
Selezione del personale	101,6	102,1	102,2	102,2	103,8	0,5	0,1	0,0	1,6
Servizi di vigilanza e investigazione	98,9	99,9	100,1	100,2	100,5	1,0	0,2	0,1	0,3
Servizi di pulizia e disinfestazione	104,6	106,5	107,9	109,3	110,9	1,8	1,3	1,3	1,5

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dei servizi (R)

(a) Dal primo trimestre 2022, contribuisce al calcolo dell'indice totale anche l'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali.

(b) Trasporto aereo *business to business* di passeggeri. Si tratta del trasporto di persone nell'aeromobile, eccetto i membri dell'equipaggio, in virtù del biglietto aereo acquistato da un'impresa o da un ente appartenente alla Pubblica amministrazione per far viaggiare i propri dipendenti.

(c) L'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di noleggio di autoveicoli è disponibile dal primo trimestre 2021.

Tavola 16.7 Indici dei prezzi all'importazione: area euro, area non euro e totale per raggruppamento principale di industrie. Base 2015=100
Anni 2018-2022

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
AREA EURO									
Indice generale	101,7	101,9	100,6	106,6	117,5	0,2	-1,3	6,0	10,2
Beni di consumo	100,2	100,2	99,8	101,6	109,2	0,0	-0,4	1,8	7,5
<i>Beni di consumo durevoli</i>	98,7	98,8	99,6	100,6	103,0	0,1	0,8	1,0	2,4
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	100,4	100,4	99,8	101,8	110,0	0,0	-0,6	2,0	8,1
Beni strumentali	101,9	103,9	105,0	106,3	111,2	2,0	1,1	1,2	4,6
Beni intermedi	102,6	101,7	97,9	110,0	127,8	-0,9	-3,7	12,4	16,2
Energia	103,7	101,6	96,4	114,3	143,9	-2,0	-5,1	18,6	25,9
AREA NON EURO									
Indice generale	103,0	101,0	92,3	103,6	130,9	-1,9	-8,6	12,2	26,4
Beni di consumo	98,0	97,4	96,3	97,1	105,2	-0,6	-1,1	0,8	8,3
<i>Beni di consumo durevoli</i>	103,2	103,6	104,6	105,6	112,5	0,4	1,0	1,0	6,5
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	96,7	95,9	94,3	95,1	103,5	-0,8	-1,7	0,8	8,8
Beni strumentali	99,2	99,4	99,7	100,3	105,7	0,2	0,3	0,6	5,4
Beni intermedi	99,4	98,9	96,4	104,7	121,7	-0,5	-2,5	8,6	16,2
Energia	116,2	108,9	76,8	112,1	199,9	-6,3	-29,5	46,0	78,3
TOTALE									
Indice generale	102,4	101,5	96,3	105,0	124,4	-0,9	-5,1	9,0	18,5
Beni di consumo	99,0	98,7	98,0	99,3	107,2	-0,3	-0,7	1,3	8,0
<i>Beni di consumo durevoli</i>	101,6	101,9	102,8	103,8	109,0	0,3	0,9	1,0	5,0
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	98,6	98,2	97,1	98,5	106,8	-0,4	-1,1	1,4	8,4
Beni strumentali	100,8	102,0	102,8	103,8	108,9	1,2	0,8	1,0	4,9
Beni intermedi	101,2	100,4	97,2	107,6	125,0	-0,8	-3,2	10,7	16,2
Energia	115,1	108,3	78,5	112,2	194,3	-5,9	-27,5	42,9	73,2

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi all'importazione (R)

Tavola 16.8 Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni per settore di attività economica e prodotti. Base 2015=100
Anni 2018-2022

ATTIVITA' ECONOMICHE E PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Edifici residenziali e non residenziali	103,2	103,2	103,4	107,3	116,1	0,0	0,2	3,8	8,2
Edifici residenziali	103,2	103,3	103,7	105,7	113,9	0,1	0,4	1,9	7,8
Edifici non residenziali	103,2	103,1	103,1	108,7	118,0	-0,1	0,0	5,4	8,6
Strade e ferrovie	99,7	99,8	100,2	103,7	112,3	0,1	0,4	3,5	8,3
Strade e autostrade	99,0	99,3	100,4	101,5	105,5	0,3	1,1	1,1	3,9
Ponti e gallerie	99,8	99,8	100,2	103,9	112,8	0,0	0,4	3,7	8,6

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni (E)

Tavola 16.9 Indici dei costi diretti delle costruzioni dei prodotti. Base 2015=100 (a)
Anni 2018-2022

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Edifici residenziali	102,2	102,9	103,4	107,4	120,3	0,7	0,5	3,9	12,0
Strade e ferrovie	101,2	101,8	101,9	106,7	120,3	0,6	0,1	4,7	12,7

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni (E)

(a) I costi diretti sono una componente del prezzo dell'output. L'indice dei costi diretti degli edifici residenziali garantisce continuità in serie storica dell'indice generale del Costo di costruzione di un fabbricato residenziale; quello dei costi diretti di Strade e ferrovie, continuità in serie storica dell'indice generale del Costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria.

Tavola 16.10 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100
Anni 2018-2022

DIVISIONI E TIPOLOGIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
INDICE GENERALE	102,3	102,9	102,7	104,7	113,2	0,6	-0,2	1,9	8,1
Componente di fondo	101,9	102,4	102,9	103,7	107,6	0,5	0,5	0,8	3,8
Indice generale al netto degli energetici	102,1	102,7	103,4	104,2	108,5	0,6	0,7	0,8	4,1
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	102,8	103,4	104,7	105,1	113,9	0,6	1,3	0,4	8,4
DIVISIONI DI SPESA									
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	103,3	104,1	105,6	106,2	115,9	0,8	1,4	0,6	9,1
Bevande alcoliche e tabacchi	105,1	107,4	109,5	109,9	111,3	2,2	2,0	0,4	1,3
Abbigliamento e calzature	101,0	101,3	102,0	102,5	104,4	0,3	0,7	0,5	1,9
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	102,6	103,9	100,5	107,5	145,1	1,3	-3,3	7,0	35,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,5	100,5	101,2	102,1	107,4	0,0	0,7	0,9	5,2
Servizi sanitari e spese per la salute	100,5	101,0	101,7	102,7	103,5	0,5	0,7	1,0	0,8
Trasporti	104,8	105,6	103,2	108,3	118,8	0,8	-2,3	4,9	9,7
Comunicazioni	94,5	87,2	82,9	80,8	78,3	-7,7	-4,9	-2,5	-3,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,3	101,2	101,0	101,4	102,9	-0,1	-0,2	0,4	1,5
Istruzione	83,9	84,2	84,2	81,7	81,7	0,4	0,0	-3,0	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	103,5	104,8	105,3	107,2	113,9	1,3	0,5	1,8	6,3
Altri beni e servizi	103,3	105,1	106,9	108,0	110,2	1,7	1,7	1,0	2,0
TIPOLOGIA DI PRODOTTI									
Beni	102,0	102,4	101,8	104,3	116,7	0,4	-0,6	2,5	11,9
Beni alimentari	103,4	104,1	105,5	106,0	115,3	0,7	1,3	0,5	8,8
<i>Lavorati</i>	102,0	102,2	102,9	103,2	112,0	0,2	0,7	0,3	8,5
<i>Non lavorati</i>	105,3	106,9	109,5	110,3	120,3	1,5	2,4	0,7	9,1
Energetici	104,2	104,8	96,0	109,5	165,2	0,6	-8,4	14,1	50,9
Tabacchi	105,7	109,1	112,2	113,5	113,7	3,2	2,8	1,2	0,2
Altri beni	100,2	99,9	100,3	100,8	103,8	-0,3	0,4	0,5	3,0
Servizi	102,6	103,6	104,0	105,1	108,3	1,0	0,4	1,1	3,0
BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON									
Beni non regolamentati	102,3	102,5	102,5	104,0	114,7	0,2	0,0	1,5	10,2
Beni regolamentati	101,4	101,8	95,5	107,2	138,2	0,4	-6,2	12,3	28,9
Servizi non regolamentati	102,4	103,4	103,8	104,8	108,3	1,0	0,4	1,0	3,3
Servizi regolamentati	103,7	104,8	105,4	106,6	108,4	1,1	0,6	1,1	1,7
FREQUENZA DI ACQUISTO									
Alta	103,4	104,2	104,4	106,4	114,2	0,8	0,2	1,9	7,3
Media	101,8	102,5	101,8	104,2	116,5	0,7	-0,7	2,4	11,8
Bassa	101,1	101,0	101,4	102,2	105,3	-0,1	0,4	0,8	4,5

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.11 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100
Anni 2018-2022

REGIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Piemonte	102,1	102,8	102,8	104,5	112,3	0,7	0,0	1,7	7,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	102,4	102,8	102,1	104,0	111,2	0,4	-0,7	1,9	6,9
Liguria	102,9	103,9	103,6	105,6	115,1	1,0	-0,3	1,9	9,0
Lombardia	102,3	102,9	102,5	104,2	112,3	0,6	-0,4	1,7	7,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	103,8	104,8	105,5	108,0	118,2	1,0	0,7	2,4	9,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>104,6</i>	<i>106,0</i>	<i>106,9</i>	<i>109,6</i>	<i>120,2</i>	<i>1,3</i>	<i>0,8</i>	<i>2,5</i>	<i>9,7</i>
<i>Trento</i>	<i>103,3</i>	<i>103,7</i>	<i>104,2</i>	<i>106,6</i>	<i>116,5</i>	<i>0,4</i>	<i>0,5</i>	<i>2,3</i>	<i>9,3</i>
Veneto	102,4	102,9	102,5	104,4	113,3	0,5	-0,4	1,9	8,5
Friuli-Venezia Giulia	102,5	103,1	103,0	105,2	113,8	0,6	-0,1	2,1	8,2
Emilia-Romagna	102,5	103,1	102,8	104,9	113,7	0,6	-0,3	2,0	8,4
Toscana	102,8	103,2	103,1	104,9	113,5	0,4	-0,1	1,7	8,2
Umbria	101,9	102,2	102,6	104,6	113,7	0,3	0,4	1,9	8,7
Marche	102,1	102,5	102,3	104,1	112,0	0,4	-0,2	1,8	7,6
Lazio	101,9	102,4	102,0	103,6	111,6	0,5	-0,4	1,6	7,7
Abruzzo	102,8	103,8	103,7	105,8	115,1	1,0	-0,1	2,0	8,8
Molise (a)									
Campania	102,2	102,8	103,2	105,3	113,6	0,6	0,4	2,0	7,9
Puglia	101,8	102,8	103,0	105,1	114,2	1,0	0,2	2,0	8,7
Basilicata	101,0	101,3	101,1	103,5	110,9	0,3	-0,2	2,4	7,1
Calabria	102,0	102,6	102,9	105,3	113,8	0,6	0,3	2,3	8,1
Sicilia	102,4	103,2	103,3	105,7	116,0	0,8	0,1	2,3	9,7
Sardegna	102,0	102,2	102,1	104,2	113,7	0,2	-0,1	2,1	9,1
Nord-ovest	102,3	103,0	102,7	104,4	112,5	0,7	-0,3	1,7	7,8
Nord-est	102,5	103,2	102,9	105,0	114,0	0,6	-0,3	2,0	8,6
Centro	102,2	102,7	102,5	104,2	112,4	0,5	-0,2	1,7	7,9
Sud	102,2	102,9	103,1	105,3	113,9	0,6	0,2	2,1	8,2
Isole	102,3	102,9	102,9	105,2	115,4	0,5	0,0	2,2	9,7
ITALIA	102,3	102,9	102,7	104,7	113,2	0,6	-0,2	1,9	8,1

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) Nel periodo 2018-2022 i dati del Molise non sono diffusi perché dal 2017, per i due capoluoghi di provincia, i dati non hanno raggiunto gli standard di qualità fissati dall'Istat.

Tavola 16.12 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100
Anni 2018-2022

DIVISIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Indice generale con tabacchi	102,2	102,7	102,5	104,4	112,6	0,5	-0,2	1,9	7,9
Indice generale senza tabacchi	102,1	102,6	102,3	104,2	112,6	0,5	-0,3	1,9	8,1
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	103,2	103,9	105,4	106	115,6	0,7	1,4	0,6	9,1
Bevande alcoliche e tabacchi	105,1	107,6	109,7	110,2	111,6	2,4	2,0	0,5	1,3
Abbigliamento e calzature	101,0	101,2	101,9	102,3	104,2	0,2	0,7	0,4	1,9
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	102,4	103,5	100,6	106,8	140,5	1,1	-2,8	6,2	31,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,5	100,5	101,1	102	107,9	0,0	0,6	0,9	5,8
Servizi sanitari e spese per la salute	100,6	101,2	101,9	102,8	103,7	0,6	0,7	0,9	0,9
Trasporti	104,6	105,4	103,1	108,1	118,4	0,8	-2,2	4,8	9,5
Comunicazioni	93,4	84,9	80,0	77,5	74,8	-9,1	-5,8	-3,1	-3,5
Ricreazione, spettacoli, cultura	101,0	100,8	100,5	100,8	101,7	-0,2	-0,3	0,3	0,9
Istruzione	86,8	87,2	87,5	85,8	86,0	0,5	0,3	-1,9	0,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	103,8	105,1	105,9	107,8	114,1	1,3	0,8	1,8	5,8
Altri beni e servizi	103,4	105,1	107,0	108,1	110,3	1,6	1,8	1,0	2,0

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.13 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per divisioni e aggregati speciali. Base 2015=100
Anni 2021-2022, variazioni percentuali rispetto al trimestre dell'anno precedente

DIVISIONI E AGGREGATI SPECIALI	Medie		Variazioni tendenziali							
	2021/ 2020	2022/ 2021	I trim 2021/ I trim 2020	II trim 2021/ II trim 2020	III trim 2021/ III trim 2020	IV trim 2021/ IV trim 2020	I trim 2022/ I trim 2021	II trim 2022/ II trim 2021	III trim 2022/ III trim 2021	IV trim 2022/ IV trim 2021
Indice generale	1,9	8,7	0,8	1,2	2,1	3,7	6,0	7,3	9,0	12,5
Componente di fondo	0,8	4,0	1,0	0,2	0,6	1,4	1,9	3,3	4,8	6,1
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	0,8	3,3	1,1	0,2	0,4	1,4	1,7	2,9	4,0	4,7
Indice generale al netto degli energetici	0,8	4,5	1,1	0,1	0,6	1,4	2,2	3,8	5,3	6,5
DIVISIONI										
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,5	9,3	0,2	-0,7	0,8	1,8	4,9	7,7	10,9	13,5
Bevande alcoliche e tabacchi	0,3	1,3	1,2	-0,1	0,2	0,1	0,3	0,8	1,6	2,4
Abbigliamento e calzature	0,4	1,5	3,1	0,2	-2,5	1,0	-0,3	1,8	1,3	3,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	7,0	35,0	-0,3	5,6	9,5	13,3	26,1	26,4	29,6	56,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,9	5,2	0,6	0,5	1,1	1,6	2,9	4,4	5,8	7,4
Servizi sanitari e spese per la salute	0,2	0,9	-0,2	-0,2	0,4	1,1	0,6	0,9	1,1	1,3
Trasporti	4,9	9,7	0,3	4,0	5,8	9,5	9,2	11,3	11,2	7,1
Comunicazioni	-2,6	-3,1	-3,4	-3,1	-1,3	-2,3	-3,6	-3,1	-3,5	-2,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,6	1,8	2,0	0,5	-0,2	0,4	1,3	0,5	2,2	3,4
Istruzione	-2,9	-0,1	-3,5	-3,5	-3,8	-0,6	-0,5	-0,5	-0,2	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,8	6,2	1,1	0,8	2,4	3,1	4,3	5,7	7,0	7,8
Altri beni e servizi	1,0	2,1	1,4	1,0	0,8	0,6	1,1	1,6	2,6	3,3
AGGREGATI SPECIALI										
Beni	2,7	12,1	0,8	1,7	3,3	5,0	8,6	10,1	11,9	17,6
Beni alimentari	0,5	8,0	0,4	-0,5	0,7	1,5	4,1	6,5	9,4	11,8
Lavorati	0,4	7,3	0,2	-0,6	0,6	1,3	2,7	5,5	8,9	12,1
Non lavorati	0,7	9,6	0,9	-0,7	0,6	2,2	7,5	9,2	10,5	11,1
Energetici	14,3	51,3	-2,7	12,9	19,7	28,6	45,8	44,0	44,6	68,4
Servizi	0,9	3,4	0,9	0,3	1,0	1,6	2,0	3,1	4,1	4,4

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.14 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per classi di spesa delle famiglie. Base 2015=100
Anni 2021-2022, variazioni percentuali rispetto al trimestre dell'anno precedente

CLASSI DI SPESA	Medie		Variazioni tendenziali							
	2021/ 2020	2021/ 2020	I trim 2021/ I trim 2020	II trim 2021/ II trim 2020	III trim 2021/ III trim 2020	IV trim 2021/ IV trim 2020	I trim 2022/ I trim 2021	II trim 2022/ II trim 2021	III trim 2022/ III trim 2021	IV trim 2022/ IV trim 2021
Indice generale	1,9	8,7	0,7	1,2	2,1	3,7	6,0	7,3	9,0	12,5
1° gruppo (spesa minima)	2,4	12,1	0,5	1,5	2,9	4,7	8,3	9,8	11,6	18,4
2° gruppo	2,3	10,6	0,5	1,4	2,6	4,5	7,3	8,8	10,4	15,5
3° gruppo	2,1	9,4	0,7	1,3	2,4	4,1	6,5	8,0	9,5	13,4
4° gruppo	1,9	8,5	0,7	1,2	2,1	3,8	5,9	7,2	8,7	11,9
5° gruppo (spesa massima)	1,6	7,2	0,8	0,9	1,7	3,1	4,9	6,1	7,6	9,9

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.15 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2022, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia
2019	0,6	1,5	1,2	2,5	0,5	0,8	0,7	2,3	1,1	1,3
2020	-0,1	1,4	0,4	1,2	-1,1	0,0	0,3	-0,6	0,4	0,5
2021	1,9	2,8	3,2	2,8	2,3	2,7	1,9	4,5	2,1	2,1
2022	8,7	8,6	10,3	13,0	8,1	10,7	8,5	19,4	7,2	5,9
2022 - PER MESE										
Gennaio	0,0	0,0	0,9	1,2	-0,7	0,4	1,6	-0,3	1,4	0,2
Febbraio	0,8	1,3	2,1	1,2	0,9	1,0	0,9	1,3	0,6	0,9
Marzo	2,4	2,3	0,7	2,1	1,8	1,9	0,7	2,7	1,6	1,6
Aprile	0,4	0,6	0,3	2,1	3,1	2,7	1,8	4,1	0,4	0,5
Maggio	0,9	0,7	0,8	1,3	0,6	1,2	1,1	1,8	1,3	0,8
Giugno	1,2	1,2	1,0	1,2	1,2	1,6	0,9	2,8	0,8	0,9
Luglio	-1,1	0,6	-0,6	0,8	1,7	1,4	1,2	2,1	0,2	0,3
Agosto	0,9	-0,1	1,8	0,8	0,5	0,1	0,0	2,3	-0,1	0,5
Settembre	1,6	2,5	1,3	0,7	-1,0	0,3	1,5	0,3	0,7	-0,5
Ottobre	3,8	1,2	2,7	0,6	0,5	1,0	1,3	-1,6	0,8	1,2
Novembre	0,7	0,2	-1,0	0,6	-0,4	0,7	-1,1	0,9	1,2	0,4
Dicembre	0,2	-0,3	-0,2	0,8	-0,8	-0,1	-0,7	-0,1	-0,4	-0,1
ANNI MESI	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
2019	1,4	0,5	0,9	2,7	2,2	1,6	1,5	2,7	2,1	0,3
2020	0,4	-1,3	-0,5	0,1	1,1	0,0	0,8	1,1	3,7	-0,1
2021	3,2	0,6	2,4	3,2	4,6	3,5	0,7	2,8	5,2	0,9
2022	8,7	9,3	8,1	17,2	18,9	8,2	6,1	11,6	13,2	8,1
2022 - PER MESE										
Gennaio	0,9	-0,2	-0,4	0,0	1,9	0,2	0,0	0,5	1,5	0,3
Febbraio	0,9	0,9	0,9	1,7	1,8	2,4	0,7	0,8	0,0	0,5
Marzo	2,5	2,7	2,1	3,3	2,4	1,9	1,3	4,4	2,9	2,6
Aprile	0,7	2,0	0,9	2,3	1,9	0,9	3,7	0,4	1,8	2,4
Maggio	1,1	0,9	1,1	3,9	2,2	0,6	1,7	-0,8	1,6	1,0
Giugno	-0,1	2,2	1,3	2,4	2,2	1,4	1,7	-0,1	1,4	1,1
Luglio	0,8	-1,6	0,4	2,2	0,8	-1,3	0,9	2,2	0,4	0,0
Agosto	0,4	-0,2	0,2	0,4	0,6	0,4	1,0	2,4	0,8	-0,2
Settembre	2,2	3,0	0,0	1,5	2,9	0,5	-0,6	2,8	1,5	1,3
Ottobre	1,1	-1,2	1,5	0,8	1,3	1,2	-0,6	1,3	1,6	1,1
Novembre	0,0	-0,3	0,2	1,1	0,3	-0,7	-2,6	-3,9	0,7	0,0
Dicembre	-1,2	-0,7	-0,3	-0,4	0,1	-1,4	0,0	0,7	0,2	-0,4
ANNI MESI	Regno Unito (b)	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria	Ue 27 (b) (c)	Uem 19 (c)
2019	1,8	2,6	3,9	2,8	1,7	0,8	1,7	3,4	1,4	1,2
2020		3,3	2,3	2,0	-0,3	-0,3	0,7	3,4	0,7	0,3
2021		3,3	4,1	2,8	2,0	3,0	2,7	5,2	2,9	2,6
2022		14,8	12,0	12,1	9,3	8,3	8,1	15,3	9,2	8,4
2022 - PER MESE										
Gennaio		4,6	1,4	2,8	0,6	-0,8	-0,6	1,4	0,5	0,3
Febbraio		1,3	1,0	0,8	1,1	0,8	0,9	1,1	0,9	0,9
Marzo		1,9	1,9	1,7	-0,4	3,9	1,9	1,0	2,4	2,4
Aprile		1,8	2,4	1,4	2,1	-0,3	0,6	1,7	0,8	0,6
Maggio		1,9	1,2	1,4	2,0	0,7	1,1	1,7	1,0	0,8
Giugno		1,5	0,8	1,1	2,3	1,9	1,3	2,0	0,9	0,8
Luglio		1,3	0,5	0,6	0,9	-0,6	-0,2	2,4	0,2	0,1
Agosto		0,3	0,4	0,7	-0,1	0,3	1,6	3,7	0,7	0,6
Settembre		0,9	0,9	0,9	-0,3	-0,2	1,2	1,8	1,2	1,2
Ottobre		-1,1	1,3	1,3	0,8	0,1	-0,2	2,1	1,4	1,5
Novembre		1,3	1,2	1,0	1,1	-0,3	0,8	1,7	0,1	-0,1
Dicembre		0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	2,1	1,8	-0,2	-0,4

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

- (a) Le variazioni sono calcolate sugli indici slittati alla base 2015=100, forniti da Eurostat e pubblicati nella relativa banca dati on-line.
(b) I dati relativi al Regno Unito non sono pubblicati perché, a partire da dicembre 2020, il Regno Unito non fa più parte della Unione europea a seguito della Brexit. Le variazioni percentuali per gli anni dal 2019 al 2022 sono state ricalcolate su 27 paesi, tenendo conto dell'uscita del Regno Unito.
(c) L'Ue 27 include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. L'Uem 19 include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015), Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna. Le variazioni percentuali dal 2018 al 2021 sono state ricalcolate tenendo conto dell'uscita del Regno Unito dall'UE, su 27 Paesi e non 28 come nel 2019.

17

INDUSTRIA

Nel corso del 2022 la produzione industriale ha registrato una diminuzione rispetto all'anno precedente. In media d'anno, la contrazione è stata dello 0,4 per cento, dopo il forte recupero osservato nel 2021 (+12,1 per cento). La dinamica tendenziale è risultata invece positiva in termini di dati corretti per gli effetti di calendario (+0,4 per cento).

Anche a livello europeo - media dei 27 paesi membri dell'Ue - l'andamento è positivo, con una crescita, al netto degli effetti di calendario, del 3,2 per cento rispetto all'anno precedente, in decelerazione rispetto al 2021, quando si era attestata al 9 per cento.

In Italia, l'evoluzione in corso d'anno è stata caratterizzata da un rallentamento della crescita tendenziale nei primi due trimestri dell'anno, cui ha fatto seguito una diminuzione nella seconda metà del 2022. Le prospettive per l'anno in corso restano improntate alla cautela, con la fiducia delle imprese manifatturiere che si è stabilizzata nei primi mesi di quest'anno su valori ben al di sotto della media del 2022.

L'indice generale del fatturato è cresciuto nel 2022 del 17,0 per cento rispetto al 2021, registrando una dinamica positiva su entrambi i mercati (+17,0 per cento su quello interno, +16,8 per cento su quello estero). L'incremento è diffuso a tutti i principali comparti, ma è stato particolarmente marcato nel settore petrolifero (+46,6 per cento).

Nel confronto europeo, effettuato sui dati corretti per gli effetti di calendario, la crescita del fatturato risulta meno ampia rispetto a quella osservata per la media dei 27 paesi dell'Unione europea (+18,0 per cento a livello nazionale contro +19,5 per cento a livello europeo).

17

INDUSTRIA

Produzione industriale

Nel 2022, l'indice generale grezzo della produzione industriale cala rispetto all'anno precedente dello 0,4 per cento, a fronte della crescita del 12,1 per cento nel 2021 e dopo la flessione del 10,9 per cento del 2020, primo anno della comparsa e diffusione dell'epidemia di Covid-19.

L'indice generale corretto per gli effetti di calendario – a differenza del dato grezzo – registra, invece, un incremento seppur marginale dello 0,4 per cento, che segue la crescita del 2021 pari +12,2 per cento, in recupero dopo il rilevante calo del 11,5 per cento del 2020.

Guardando ai raggruppamenti principali di industrie, degno di nota è il calo che si osserva per i beni intermedi (-3,1 per cento) che fa seguito, viceversa, alla maggiore crescita tra i raggruppamenti osservata nel 2021 (+15,9 per cento). In flessione anche l'energia (-1,5 per cento), settore che comunque non ha sperimentato le oscillazioni molto ampie degli altri comparti, registrate negli ultimi tre anni. Di contro crescono del 2,5 per cento i beni di consumo nel complesso, con una dinamica meno accentuata per i beni durevoli rispetto ai non durevoli (rispettivamente +1,4 e +2,5 per cento) e, in modo marginale, i beni strumentali, con una variazione rispetto al 2021 di +0,8 per cento.

A livello settoriale tornano ad essere numerosi gli aggregati in calo nel 2022. Nello specifico, 7 settori su 15 sono in flessione (escludendo in questo computo la sezione C). La maggiore flessione (-5,5 per cento) si è registrata per metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti), peraltro la sottosezione più importante in termini di peso: la riduzione nel 2022 è ancor più rilevante di quella osservata prima della pandemia, nel 2019, e pari a -4,4 per cento. In riduzione cospicua anche il settore della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche il cui indice è in calo dello 5,4 per cento. Viceversa, i settori con i migliori risultati nel 2022 sono i prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici e il comparto tessile, abbigliamento cuoio e calzature, in crescita, rispettivamente, dell'8,6 e del 6,6 per cento.

L'importanza dei settori metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) e fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche viene confermata se si guarda ai contributi negativi alla crescita dell'indice complessivo, rispettivamente pari a -0,8 e -0,5 punti percentuali. In positivo, si distinguono invece

la fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. e tessile, abbigliamento cuoio e calzature, che contribuiscono entrambi per +0,4 punti percentuali, seguiti da prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+0,3 punti percentuali). Da segnalare, tra i raggruppamenti principali di industrie, il rilevante contributo negativo dei beni intermedi, corrispondente ad un calo di un punto percentuale (Prospetto 17.1).

Prospetto 17.1 Variazioni medie annue dei principali indicatori dell'industria per attività economica e raggruppamenti principali di industrie e contributi alla variazione dell'indice generale grezzo. Base 2015=100
Anno 2022, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Produzione	Contributo Produzione (a)	Fatturato	Contributo Fatturato (a)
ATTIVITÀ ECONOMICHE				
Estrazione di minerali da cave e miniera	-3,8	0,0	+34,9	+0,3
Attività manifatturiere	-0,1	-0,1	+16,7	+16,6
Industrie alimentari, bevande e tabacco	+0,2	0,0	+16,7	+2,3
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	+6,6	+0,4	+20,9	+1,5
Industria del legno, carta e stampa	-3,3	-0,1	+22,0	+1,1
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	+6,4	0,0	+46,6	+2,6
Fabbricazione di prodotti chimici	-4,7	-0,2	+21,2	+1,2
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	+8,6	+0,3	+14,0	+0,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-5,4	-0,5	+16,4	+1,3
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	-5,5	-0,8	+16,9	+2,8
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	+5,9	+0,2	+12,3	+0,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	-1,2	-0,1	+11,1	+0,5
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	+2,9	+0,4	+14,2	+1,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	+1,6	+0,1	+2,4	+0,2
Altre industrie manifatturiere	-0,1	0,0	+11,6	+0,8
Energia elettrica e gas	-2,1	-0,2		
RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE				
Beni di consumo	+2,5	+0,6	+15,1	+4,4
<i>Durevoli</i>	+1,4	+0,1	+11,2	+0,6
<i>Non durevoli</i>	+2,5	+0,5	+16,0	+3,8
Beni strumentali	+0,8	+0,3	+10,1	+2,8
Beni intermedi	-3,1	-1,0	+18,9	+7,1
Energia	-1,5	-0,2	+45,6	+2,7
INDICE GENERALE				
Nazionale			+17,0	+11,3
Estero			+16,8	+5,7
Totale	-0,4	-0,4	+17,0	+17,0

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R); Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

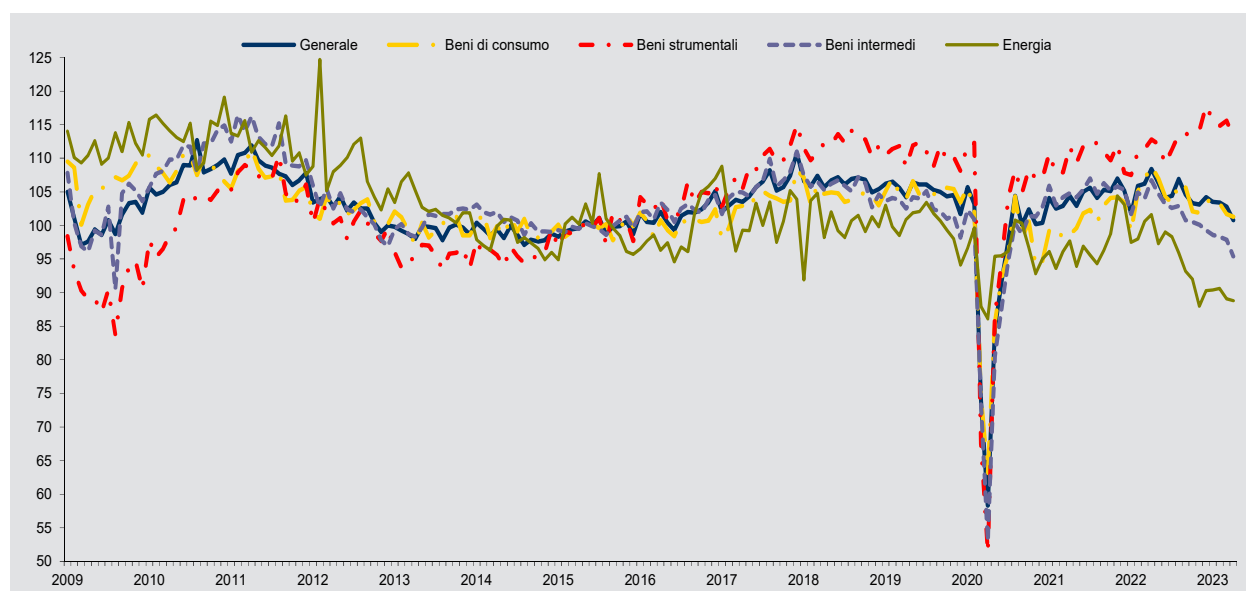
(a) Contributo alla variazione percentuale dell'indice generale: La somma dei contributi alla variazione può risultare diversa dalla variazione complessiva del totale a causa degli arrotondamenti.

Nel confronto con gli altri paesi dell'Unione europea – al netto degli effetti di calendario – l'Italia ha registrato una dinamica più accentuata nel 2021 (+12,2 per cento per il nostro Paese, +9,0 per cento nella Ue 27), ma decisamente più moderata nel 2022; se infatti la Ue 27 è cresciuta del 3,2 per cento, in Italia la variazione è stata solo del +0,4 per cento. Lo scorso anno, dunque, l'Italia seppure debolmente ha visto in crescita il proprio livello produttivo, al contrario di quanto avvenuto in Germania e in Francia dove si osservano flessioni marginali, rispettivamente pari a -0,3 e -0,1 per cento. Nel biennio, la dinamica italiana ha manifestato valori migliori se paragonati a quelli

sperimentati in queste economie. La Spagna, registra nel 2022 una crescita dell'indice della produzione industriale del 3,0 per cento; un risultato tra i più brillanti nell'ambito dei maggiori paesi Ue, dopo l'incremento del 7,5 per cento nel 2021. Se, dunque, nel 2021 la crescita italiana è stata di gran lunga superiore a quella spagnola, nel 2022, viceversa, le posizioni relative si sono invertite (Figura 17,1).

Tendenze più recenti. Nei primi mesi del 2023 si assiste ad un rallentamento del settore industriale per il nostro Paese. In particolare, dopo la crescita osservata a dicembre 2022, l'indice destagionalizzato della produzione industriale registra quattro mesi di flessione consecutiva, determinata dall'andamento dei beni intermedi (-2,6 per cento) e dell'energia (-1,3 per cento).

Figura 17.1 Indici mensili destagionalizzati della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100. Anni 2009-2023



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Clima di fiducia nel settore manifatturiero. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, che aveva raggiunto nella seconda metà del 2021 valori storicamente assai elevati, continua la sua evoluzione positiva fino ai primi mesi del 2022 quando si registra un calo dell'indice in concomitanza con l'esplosione del conflitto russo-ucraino, calo che si protrae per l'intero anno. Nei primi mesi dell'anno in corso, in un contesto economico ancora caratterizzato da una notevole incertezza, la fiducia delle imprese conferma il persistere della debolezza dell'attuale fase ciclica (Figura 17.2).

Figura 17.2 **Clima di fiducia delle imprese manifatturiere - Indici destagionalizzati (base 2010=100)**
Anni 2009-2023



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla fiducia delle imprese manifatturiere (R)
(a) I dati relativi ad aprile 2020 non sono disponibili poiché la rilevazione non è stata effettuata a causa dell'emergenza coronavirus.

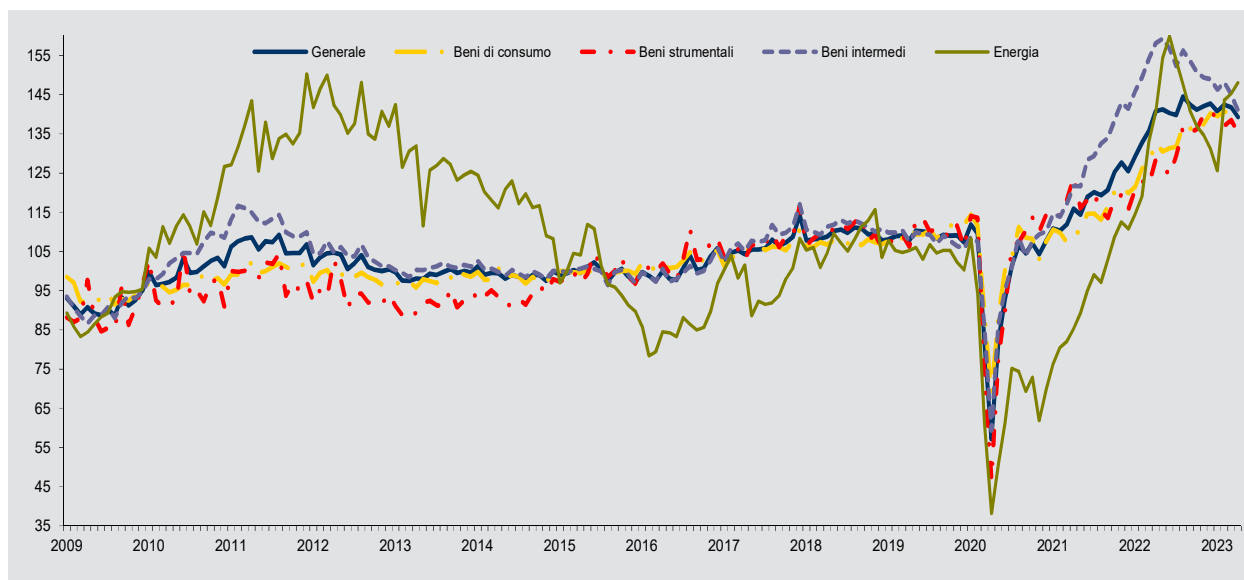
Fatturato dell'industria

L'indice generale grezzo del fatturato nel 2022 cresce del 17,0 per cento rispetto all'anno precedente, registrando una dinamica vivace su entrambi i mercati (+17,0 per cento sul mercato interno e +16,8 per cento su quello estero). Variazioni positive si registrano in tutti i settori; particolarmente significative quelle osservate per il comparto petrolifero (+46,6 per cento), per l'industria del legno, carta e stampa (+22,0 per cento) e per il settore chimico (+21,2 per cento). Gli incrementi più contenuti si registrano nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (+11,1 per cento) e nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+2,4 per cento) (Tavola 17.4).

I contributi maggiori alla variazione dell'indice generale grezzo sono dati dalla metallurgia (+2,8 punti percentuali), dalla fabbricazione dei prodotti petroliferi raffinati (+2,6 punti percentuali) e dalle industrie alimentari, bevande e tabacco (+2,3 punti percentuali) (Prospetto 17.1).

Fra i raggruppamenti principali di industrie i risultati in media annua sono tutti in territorio positivo: l'energia registra un aumento del 45,6 per cento, i beni intermedi del 18,9 per cento, i beni di consumo del 15,1 per cento (+16,0 per cento i beni non durevoli, +11,2 i beni durevoli) e i beni strumentali del 10,1 per cento (Prospetto 17.1). La dinamica tendenziale del fatturato industriale in corso d'anno è positiva nei quattro trimestri del 2022 per tutti i principali raggruppamenti di industrie, consolidando i decisi segnali di ripresa iniziati a partire dal secondo trimestre 2021. Nel primo trimestre 2023 si registra una variazione negativa per i soli beni intermedi (-2,2 per cento) (Figura 17.3).

Figura 17.3 Indici mensili destagionalizzati del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria.
Base 2015=100
Anni 2009-2023



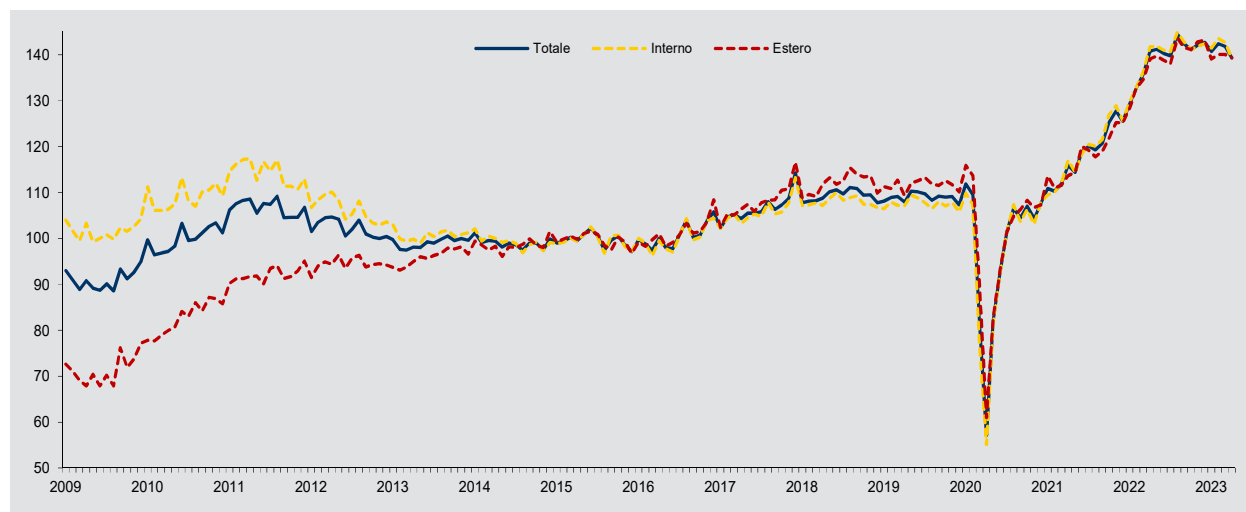
Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

Dopo la forte accelerazione del 2021, il 2022 è caratterizzato da una ulteriore crescita diffusa in tutti i settori produttivi, con gli indici grezzi del fatturato dell'industria che si attestano in media annua su valori superiori di almeno 11 punti rispetto a quelli prepandemici (Tavola 17.4).

Nel confronto europeo, al netto degli effetti di calendario, l'indice del fatturato del nostro Paese registra, nel 2022, una dinamica meno vivace rispetto a quella osservata per la media dei 27 paesi dell'Unione (+19,5 per cento a livello europeo contro +18,0 per cento a livello nazionale). Per entrambi gli ambiti territoriali, i risultati sono determinati dall'incremento dell'energia (+46,3 per cento per l'Italia e +70,3 per cento per la media Ue27) e in misura minore dei beni intermedi (+20,0 per cento per l'Italia e +18,8 per cento per la media Ue27). (Tavola 17.5).

Tendenze più recenti. Considerando il primo quadrimestre dell'anno in corso, il fatturato dell'industria al netto dei fattori stagionali mostra una leggera diminuzione rispetto agli ultimi quattro mesi dell'anno precedente, a causa soprattutto della contrazione registrata per i beni intermedi (-3,7 per cento) (Figura 17.3). Il calo complessivo si estende ad entrambi i mercati, con una dinamica negativa più accentuata per le vendite sul mercato estero (-1,8 per cento) (Figura 17.4).

Figura 17.4 Indici mensili destagionalizzati del fatturato dell'industria per tipo di mercato. Base 2015=100
Anni 2009-2023



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Produzione industriale - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/produzione+industriale>

Istat, Gli indici della produzione industriale - Aggiornamento della base di calcolo, Nota informativa, 14 marzo 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/282042>

Istat, Fiducia dei consumatori e delle imprese - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/fiducia+consumatori+e+imprese>

Istat, Fatturato dell'industria - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/fatturato+industria>

Istat, Gli indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria - La nuova base 2015, Nota informativa, 28 marzo 2018 - <https://www.istat.it/it/files/2018/07/Nota-informativa-cambio-base-2015.pdf>

Istat, Indice del volume del fatturato del settore manifatturiero, Nota informativa, 22 luglio 2015 - <https://www.istat.it/it/files/2015/07/Nota-informativa-volume-del-fatturato.pdf>

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2023, Anno 2022, 04 aprile 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/282020>

Istat, Le indagini qualitative sulla fiducia delle imprese e dei consumatori, 2022, 4 febbraio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/266068>

GLOSSARIO

Clima di fiducia	Misura le opinioni degli operatori economici. È elaborato tramite media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo delle imprese. Il risultato è poi riportato a indice in base 2010. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere include giudizi sul livello degli ordini, giudizi sul livello delle scorte di magazzino (con segno invertito) e attese sul livello della produzione. I saldi alle variabili consistono nelle differenze fra le modalità favorevoli e sfavorevoli; la modalità centrale (invarianza, stazionarietà) non viene considerata nel calcolo. Per ogni domanda i risultati sono espressi in termini di frequenze percentuali relative alle singole modalità di risposta (in genere tre, ad esempio: "Alto", "Normale", "Basso").
Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Misura l'apporto dell'evoluzione di una singola componente alla variazione tendenziale dell'indice aggregato. Quest'ultima viene scomposta nella somma dei contributi attribuibili a ciascuna delle sue componenti. Il contributo alla variazione tendenziale è definito, per ogni componente, dalla media aritmetica ponderata della variazione degli indici della rilevazione e del peso relativo nel periodo posto a confronto.
Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione, durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità, ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva). Include: vendite di prodotti manifatturati, vendite di beni acquistati per essere rivenduti senza essere sottoposti a trasformazione, prestazioni di servizi, rate fatturate (derivanti da pagamenti rateali), tutte le altre spese (trasporto, imballaggi, ecc.) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura, i contributi alla gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea. Esclude: l'Iva e le altre tasse simili direttamente legate al fatturato e tutte le tasse sui beni o servizi fatturate dall'unità, gli abbuoni e sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, i beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento, la fornitura di prodotti e servizi all'interno dell'unità d'osservazione, le entrate derivanti dalle strutture per il personale (ad esempio mense aziendali) e le accise.
Indice del fatturato industriale	Misura la variazione nel tempo delle vendite del settore industriale.
Indice del volume del fatturato dell'industria	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese industriali a prezzi costanti. È ottenuto depurando l'indice del fatturato dell'industria dalla componente di prezzo utilizzando l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Poiché viene elaborato esclusivamente a fini di confronto con l'indice della produzione industriale, è ottenuto a parità di campo di osservazione settoriale.
Indice della produzione industriale	Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso il settore delle costruzioni.
Produzione industriale	La produzione realizzata in Italia nel mese di riferimento e quantificata secondo l'unità di misura indicata nel questionario di rilevazione; non devono essere dichiarati i beni prodotti all'estero. Per produzione si intendono i prodotti fabbricati nel mese dall'impresa sia per conto proprio sia per conto terzi.

Tavola 17.1 Indici grezzi della produzione industriale per attività economica. Base 2015=100
Anni 2018-2022

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
INDICI GREZZI										
INDICE GENERALE	106,2	105,1	93,6	104,9	104,5	1,6	-1,0	-10,9	12,1	-0,4
Estrazione di minerali da cave e miniera	89,9	85,8	78,9	74,4	71,6	-0,6	-4,6	-8,0	-5,7	-3,8
Attività manifatturiere	107,0	105,6	93,1	105,7	105,6	2,1	-1,3	-11,8	13,5	-0,1
Industrie alimentari, bevande e tabacco	107,0	109,9	107,4	114,2	114,4	2,4	2,7	-2,3	6,3	0,2
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	99,0	94,1	67,5	74,6	79,5	1,7	-4,9	-28,3	10,5	6,6
Industria del legno, carta e stampa	94,7	94,0	84,5	95,1	92,0	-3,3	-0,7	-10,1	12,5	-3,3
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	99,8	97,4	82,2	88,8	94,5	-1,6	-2,4	-15,6	8,0	6,4
Fabbricazione di prodotti chimici	105,8	106,2	98,5	106,0	101,0	1,1	0,4	-7,3	7,6	-4,7
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	111,8	114,5	109,4	111,2	120,8	4,8	2,4	-4,5	1,6	8,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	104,6	101,2	91,4	108,7	102,8	-2,1	-3,3	-9,7	18,9	-5,4
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	107,8	103,1	90,1	106,4	100,6	1,8	-4,4	-12,6	18,1	-5,5
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	102,0	104,7	97,3	109,9	116,4	1,7	2,6	-7,1	12,9	5,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	106,8	106,3	95,5	115,0	113,6	6,1	-0,5	-10,2	20,4	-1,2
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	114,0	111,6	95,7	111,0	114,2	4,5	-2,1	-14,2	16,0	2,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	108,0	103,4	84,6	96,3	97,8	0,6	-4,3	-18,2	13,8	1,6
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	113,1	117,1	106,3	122,5	122,4	4,9	3,5	-9,2	15,2	-0,1
Energia elettrica e gas	102,0	103,7	99,6	102,8	100,6	-1,8	1,7	-4,0	3,2	-2,1
INDICE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI										
INDICE GENERALE (a)	106,6	105,4	93,3	104,7	105,1	0,9	-1,1	-11,5	12,2	0,4

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

(a) Dati corretti con il metodo di regressione mediante software statistico Tramo-Seats e pertanto suscettibili di revisione.

Tavola 17.2 Indici grezzi della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2018-2022

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
Beni di consumo	104,5	105,0	93,2	101,8	104,3	2,1	0,5	-11,2	9,2	2,5
<i>Durevoli</i>	<i>107,8</i>	<i>108,9</i>	<i>96,5</i>	<i>118,4</i>	<i>120,0</i>	<i>-0,2</i>	<i>1,0</i>	<i>-11,4</i>	<i>22,7</i>	<i>1,4</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>103,9</i>	<i>104,3</i>	<i>92,6</i>	<i>98,8</i>	<i>101,3</i>	<i>2,5</i>	<i>0,4</i>	<i>-11,2</i>	<i>6,7</i>	<i>2,5</i>
Beni strumentali	111,5	110,2	96,1	110,6	111,5	3,8	-1,2	-12,8	15,1	0,8
Beni intermedi	105,3	102,3	90,8	105,2	101,9	0,6	-2,8	-11,2	15,9	-3,1
Energia	99,9	100,4	95,4	97,4	95,9	-1,7	0,5	-5,0	2,1	-1,5

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Tavola 17.3 Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anni 2021-2022

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
INDICI										
Italia	101,5	104,9	110,4	112,3	105,1	102,6	97,3	96,0	104,7	105,1
Austria	104,9	110,3	119,9	127,9	119,2	126,6	141,9	166,6	118,7	127,8
Belgio	190,5	196,3	93,7	98,8	104,6	98,6	126,9	122,2	128,1	127,2
Cipro	122,4	130,2	169,0	159,5	147,4	145,4	108,5	109,1	131,1	132,5
Estonia	135,2	136,5	147,6	142,0	118,8	120,3	132,1	129,1
Finlandia	102,5 b	106,0 b	134,0	147,1	109,7	110,0	*	*	114,0	118,6
Francia	104,6 b	107,2 b	94,8	97,0	97,7	97,1	95,9	87,4	98,2	98,1
Germania	99,9	100,6	90,5	92,3	102,6	99,5	87,0	85,5	95,8	95,5
Grecia	119,0	127,0 a	127,7	134,7 a	117,5	119,8 a	111,1	108,3 a	116,6	119,5 a
Irlanda	*	*	*	*	111,5	125,9	*	*	153,0	181,9
Lettonia	119,7 b	124,7 b	138,7	140,7	126,0	127,6	103,2	92,8	122,4	123,4
Lituania	124,4	133,5	215,6	262,5	171,8	177,8	105,4	121,5	141,2	154,4
Lussemburgo	99,6	97,5 a	92,2	98,0 a	98,7	92,8 a	88,7	90,6 a	95,7	94,5 a
Malta	94,9 a	98,5 a	103,6 a	109,7 a	98,6 a	98,0 a	162,2 a	165,9 a	103,0 a	106,2 a
Paesi Bassi	103,6	104,9	126,4	148,4	105,6	107,1	66,6	47,3	103,3	106,0
Portogallo	98,5	100,8	97,7	100,0	100,4	100,4	101,8	95,4	99,6	99,6
Slovacchia	90,5	93,6	122,0	123,7	112,1	108,5	119,3	95,0	114,1	109,9
Slovenia	127,6	140,1 a	157,5	155,3 a	127,7	130,6 a	83,6	64,1 a	130,0	131,5 a
Spagna	103,4 a	107,6 a	101,8 a	108,3 a	109,0 a	107,4 a	93,5 a	98,2 a	102,8 a	105,9 a
Uem 19	110,2 b	116,1 b	106,1	111,9	105,0	103,7	94,7	91,5	105,2	107,6
Bulgaria	104,9	115,7	128,9	158,4	125,7	134,5	88,5	104,6	111,1	125,3
Croazia	106,9 b	107,1 b	93,9	106,0	121,7	121,0	110,2	110,3	109,4	111,2
Danimarca	131,4 b	169,9 b	117,3	121,4	115,3	121,4	68,7	71,8	113,6	130,8
Polonia	132,0	142,0	130,9	153,1	147,4	160,8	111,9	125,9	136,7	151,8
Repubblica Ceca	114,8	117,7	112,3	120,1	115,7	115,2	98,0	96,2	112,0	114,8
Romania	97,6 a	98,5 a	119,8 a	124,5 a	118,7 a	112,0 a	102,0 a	94,7 a	110,6 a	108,7 a
Svezia	132,5 b	160,2 b	118,1	118,7	106,4	101,4	*	*	113,8	116,1
Ungheria	123,5	130,8	96,4	109,1	154,2	158,3	107,1	102,2	118,8	125,6
Ue 27	112,6 b	120,4 b	107,5	113,8	108,3	107,7	95,9	94,5	107,4	110,8
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	9,4	3,3	14,9	1,7	16,0	-2,4	2,0	-1,3	12,2	0,4
Austria	4,4	5,1	15,4	6,7	10,9	6,2	13,5	17,4	11,2	7,7
Belgio	43,4	3,0	-0,5	5,4	8,3	-5,7	5,8	-3,7	16,8	-0,7
Cipro	2,1	6,4	22,4	-5,6	6,3	-1,4	2,8	0,6	6,4	1,1
Estonia	12,3	1,0	13,0	-3,8	32,9	1,3	12,8	-2,3
Finlandia	-0,3 b	3,4 b	4,0	9,8	6,4	0,3	*	*	4,2	4,0
Francia	4,5 b	2,5 b	5,5	2,3	8,2	-0,6	4,8	-8,9	5,8	-0,1
Germania	2,7	0,7	2,6	2,0	8,1	-3,0	3,1	-1,7	4,6	-0,3
Grecia	8,9	6,7 a	13,8	5,5 a	7,8	2,0 a	13,3	-2,5 a	10,3	2,5 a
Irlanda	*	*	*	*	5,7	12,9	*	*	28,4	18,9
Lettonia	10,7 b	4,2 b	9,5	1,4	3,4	1,3	2,9	-10,1	6,4	0,8
Lituania	13,4	7,3	18,9	21,8	26,1	3,5	20,7	15,3	20,3	9,3
Lussemburgo	2,8	-2,1 a	16,4	6,3 a	8,6	-6,0 a	3,7	2,1 a	8,4	-1,3 a
Malta	-2,9 a	3,8 a	6,0 a	5,9 a	-2,2 a	-0,6 a	2,7 a	2,3 a	-0,2 a	3,1 a
Paesi Bassi	2,2	1,3	18,4	17,4	6,9	1,4	-18,8	-29,0	5,0	2,6
Portogallo	5,3	2,3	0,8	2,4	7,2	0,0	-3,9	-6,3	3,4	0,0
Slovacchia	7,4	3,4	9,0	1,4	12,9	-3,2	10,2	-20,4	10,3	-3,7
Slovenia	8,3	9,8 a	10,2	-1,4 a	14,6	2,3 a	-5,9	-23,3 a	10,3	1,2 a
Spagna	7,8 a	4,1 a	6,9 a	6,4 a	9,9 a	-1,5 a	3,5 a	5,0 a	7,5 a	3,0 a
Uem 19	8,1 b	5,4 b	11,7	5,5	9,6	-1,2	1,3	-3,4	8,9	2,3
Bulgaria	6,0	10,3	11,0	22,9	9,6	7,0	18,5	18,2	10,1	12,8
Croazia	5,7 b	0,2 b	9,4	12,9	6,2	-0,6	5,2	0,1	6,3	1,6
Danimarca	13,8 b	29,3 b	5,1	3,5	4,0	5,3	3,9	4,5	8,2	15,1
Polonia	9,1	7,6	14,7	17,0	17,9	9,1	13,3	12,5	14,9	11,0
Repubblica Ceca	4,6	2,5	5,4	6,9	9,4	-0,4	3,7	-1,8	6,6	2,5
Romania	2,6 a	0,9 a	7,6 a	3,9 a	8,0 a	-5,6 a	8,2 a	-7,2 a	6,7 a	-1,7 a
Svezia	10,0 b	20,9 b	9,8	0,5	4,2	-4,7	*	*	7,0	2,0
Ungheria	7,6	5,9	1,9	13,2	17,4	2,7	14,7	-4,6	9,9	5,7
Ue 27	8,3 b	6,9 b	11,3	5,9	9,8	-0,6	3,0	-1,5	9,0	3,2

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.4 Indici grezzi del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria.
Base 2015=100
Anni 2018-2022

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021
INDICE GENERALE										
Totale	109,0	108,7	96,9	118,8	139,0	3,4	-0,3	-10,9	22,6	17,0
Nazionale	107,7	107,3	95,8	119,1	139,3	2,9	-0,4	-10,7	24,3	17,0
Estero	111,6	111,5	99,2	118,3	138,2	4,5	-0,1	-11,0	19,3	16,8
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniera	117,4	91,3	80,5	106,0	143,0	7,4	-22,2	-11,8	31,7	34,9
Attività manifatturiere	108,9	108,8	97,1	119,0	138,9	3,3	-0,1	-10,8	22,6	16,7
Industrie alimentari, bevande e tabacco	105,2	107,8	107,5	115,8	135,1	1,3	2,5	-0,3	7,7	16,7
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	105,8	108,9	85,8	103,6	125,3	3,1	2,9	-21,2	20,7	20,9
Industria del legno, carta e stampa	105,7	105,3	96,6	115,2	140,6	2,4	-0,4	-8,3	19,3	22,0
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	109,1	106,8	69,9	96,9	142,1	10,4	-2,1	-34,6	38,6	46,6
Fabbricazione di prodotti chimici	107,9	104,3	96,2	124,8	151,2	2,6	-3,3	-7,8	29,7	21,2
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	115,1	111,9	110,8	112,8	128,6	4,5	-2,8	-1,0	1,8	14,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	105,7	107,4	100,2	122,5	142,6	1,5	1,6	-6,7	22,3	16,4
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	114,4	112,0	99,1	139,4	162,9	5,6	-2,1	-11,5	40,7	16,9
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	107,7	107,7	99,6	113,4	127,3	3,6	0,0	-7,5	13,9	12,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	106,7	106,7	98,6	122,5	136,1	1,8	0,0	-7,6	24,2	11,1
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	111,1	112,6	98,5	120,1	137,1	4,8	1,4	-12,5	21,9	14,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	108,7	105,3	94,4	113,9	116,6	-1,6	-3,1	-10,4	20,7	2,4
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	112,1	114,6	104,2	126,9	141,6	5,1	2,2	-9,1	21,8	11,6
TOTALE - PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIA										
Beni di consumo	106,9	109,6	101,2	114,5	131,8	2,1	2,5	-7,7	13,1	15,1
<i>Durevoli</i>	<i>107,8</i>	<i>111,8</i>	<i>101,7</i>	<i>132,5</i>	<i>147,4</i>	<i>1,6</i>	<i>3,7</i>	<i>-9,0</i>	<i>30,3</i>	<i>11,2</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>106,8</i>	<i>109,2</i>	<i>101,1</i>	<i>111,3</i>	<i>129,1</i>	<i>2,2</i>	<i>2,2</i>	<i>-7,4</i>	<i>10,1</i>	<i>16,0</i>
Beni strumentali	109,2	109,2	97,9	117,9	129,8	2,7	0,0	-10,3	20,4	10,1
Beni intermedi	110,9	108,4	98,2	128,1	152,3	3,5	-2,3	-9,4	30,4	18,9
Energia	107,5	104,7	69,6	95,7	139,3	10,9	-2,6	-33,5	37,5	45,6

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

Tavola 17.5 Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anni 2021-2022

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
INDICI										
Italia	114,2	132,6	117,6	130,6	127,8	153,3	95,5	139,7	118,5	139,8
Austria	111,7	127,8	121,5	131,9	130,9	156,2	108,2	143,1	122,8	142,9
Belgio	137,6	163,4	111,8	130,0	130,4	156,7	93,5	166,2	127,9	160,0
Cipro	129,3	147,5	197,3	222,9	164,2	188,3	*	*	148,5	169,4
Estonia	128,6 b	144,1 b	114,3	141,3	162,2	189,4	118,6	163,9	139,6	164,4
Finlandia	107,0 b	119,4 b	137,8	159,5	129,2	157,5	*	*	127,3	156,1
Francia	116,6 a	129,8 a	104,5 a	118,5 a	114,1 a	131,7 a	100,6 a	169,7 a	111,1 a	128,8 a
Germania	107,9	122,9	98,2	111,6	114,6	133,9	103,8	150,7	105,6	122,3
Grecia	120,3	142,5 a	123,8	138,3 a	141,1	176,9 a	118,6	197,7 a	125,9	167,7 a
Irlanda	*	*	*	*	104,3	133,3	*	*	126,9	156,6
Lettonia	132,6 b	159,5 b	173,4	199,1	165,4	195,1	155,7	183,9
Lituania	130,8	161,5	209,6	262,4	184,1	219,5	121,0	211,6	154,7	201,3
Lussemburgo	107,3	120,0 a	114,8	131,4 a	113,3	132,8 a	112,7	130,9 a
Malta	118,9 a	131,7 a	106,6 a	129,2 a	120,4 a	145,3 a	*	*	117,1 a	136,8 a
Paesi Bassi	109,8	131,5	98,6	112,5	124,7	151,7	*	*	*	*
Portogallo	110,6 b	129,1 b	120,6 b	137,0 b	122,5 b	148,0 b	89,9 b	175,6 b	115,1 b	142,1 b
Slovacchia	98,7	115,6	124,9	141,7	130,3	172,6	87,3	151,7	120,4	147,7
Slovenia	127,2	151,7 a	148,4	158,4 a	135,3	167,4 a	*	*	136,0	160,3 a
Spagna	114,3 a	134,2 a	103,8 a	115,8 a	127,0 a	150,5 a	116,6 a	212,2 a	116,3 a	141,3 a
Uem 19	114,4	133,0	106,4	120,3	120,9	143,3	101,8	172,5	113,1	134,5
Bulgaria	142,4	193,4	156,6	195,1	85,5	137,7	187,4
Croazia	108,6 b	128,8 b	119,5	135,3	132,5	161,0	78,5	129,4	113,9	138,8
Danimarca	124,6 b	145,9 b	113,6	123,2	114,6	134,6	87,3	150,2	116,8	139,2
Polonia	140,7	175,8	140,1	176,1	170,9	219,7	145,2	258,9	155,2	205,0
Repubblica Ceca	117,1	134,3	113,3	126,5	125,1	144,9	84,1	130,3	117,2	134,6
Romania	145,0 a	173,3 a	161,1 a	193,2 a	166,0 a	201,7 a	104,4 a	192,8 a	153 a	190,8 a
Svezia	126,3 b	159,1 b	131,4	146,7	138,4	159,0	113,2	198,9	132,3	157,6
Ungheria	122,7	129,1	95,5	108,1	151,1	156,0	93,9	84,6	117,3	124,2
Ue 27	116,7 b	136,3 b	108,9	123,7	124,8	148,2	104,4	177,8 b	116,2	138,9
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	13,1	16,1	20,4	11,1	30,4	20,0	37,4	46,3	22,5	18,0
Austria	10,7	14,4	14,9	8,6	22,2	19,3	43,1	32,3	18,6	16,4
Belgio	12,9	18,8	9,4	16,3	29,1	20,2	81,6	77,8	25,8	25,1
Cipro	5,0	14,1	25,4	13,0	14,3	14,7	*	*	11,3	14,1
Estonia	8,4 b	12,1 b	14,6	23,6	26,7	16,8	12,3	38,2	18,6	17,8
Finlandia	2,4 b	11,6 b	3,7	15,7	20,6	21,9	*	*	12,8	22,6
Francia	9,2 a	11,3 a	8,6 a	13,4 a	18,4 a	15,4 a	38,6 a	68,7 a	13,1 a	15,9 a
Germania	3,1	13,9	5,5	13,6	18,0	16,8	23,1	45,2	9,8	15,8
Grecia	11,8	18,5 a	19,5	11,7 a	24,6	25,4 a	51,9	66,7 a	25,3	33,2 a
Irlanda	*	*	*	*	11,1	27,8	*	*	24,3	23,4
Lettonia	12,4 b	20,3 b	13,2	14,8	28,0	18,0	20,7	18,1
Lituania	14,6	23,5	23,4	25,2	31,0	19,2	72,6	74,9	29,3	30,1
Lussemburgo	6,6	11,8 a	15,0	14,5 a	24,8	17,2 a	20,5	16,1 a
Malta	1,0 a	10,8 a	1,5 a	21,2 a	9,6 a	20,7 a	4,6 a	16,8 a
Paesi Bassi	7,5	19,8	2,7	14,1	21,9	21,7	*	*	*	*
Portogallo	8,9 b	16,7 b	9,0 b	13,6 b	22,5 b	20,8 b	20,3 b	95,3 b	15,0 b	23,5 b
Slovacchia	11,0	17,1	8,3	13,5	25,3	32,5	46,5	73,8	15,4	22,7
Slovenia	8,0	19,3 a	12,2	6,7 a	21,8	23,7 a	*	*	15,1	17,9 a
Spagna	9,5 a	17,4 a	4,2 a	11,6 a	24,3 a	18,5 a	59,9 a	82,0 a	16,3 a	21,5 a
Uem 19	8,3	16,3	9,8	13,1	21,8	18,5	45,8	69,4	15,2	18,9
Bulgaria	14,7	35,8	24,9	24,6	23,7	19,7	36,1
Croazia	11,3 b	18,6 b	18,1	13,2	20,9	21,5	62,9	64,8	17,8	21,9
Danimarca	9,2 b	17,1 b	10,3	8,5	4,7	17,5	50,8	72,1	11,2	19,2
Polonia	12,3	24,9	18,1	25,7	31,1	28,6	50,2	78,3	24,4	32,1
Repubblica Ceca	5,2	14,7	5,6	11,7	19,5	15,8	42,5	54,9	11,4	14,8
Romania	15,0 a	19,5 a	13,9 a	19,9 a	28,9 a	21,5 a	23,4 a	84,7 a	20,1 a	24,7 a
Svezia	6,2 b	26,0 b	9,7	11,6	19,3	14,9	52,4	75,7	14,9	19,1
Ungheria	6,9	5,2	1,2	13,2	15,1	3,2	9,7	-9,9	6,4	5,9
Ue 27	8,6 b	16,8 b	9,9	13,6	21,9	18,8	45,2	70,3 b	15,5	19,5

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

18

COSTRUZIONI

Nel 2022 l'indice della produzione nelle costruzioni registra un aumento del 12,6 per cento rispetto all'anno precedente, confermando l'andamento tendenziale positivo iniziato nel 2021, dopo il calo osservato nell'anno della pandemia. L'indice corretto per gli effetti di calendario recupera e supera ampiamente i livelli pre-pandemici, mostrando nel 2022 i livelli più alti dal 2011.

Anche gli indicatori dei permessi di costruire confermano la tendenza positiva dell'anno precedente, registrando, rispetto al 2021, un lieve incremento delle abitazioni (+0,1 per cento) e un incremento più elevato della superficie dell'edilizia non residenziale (+2,8 per cento). Al contrario, la superficie utile dei nuovi fabbricati residenziali autorizzati risulta in calo dello 0,6 per cento.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli edifici residenziali nuovi, si osserva, nel 2022, una diminuzione della dimensione media, sia in termini di volume sia in termini di superficie, a fronte di un numero medio di abitazioni per fabbricato che risulta stabile.

Nell'edilizia non residenziale, i nuovi fabbricati e gli ampliamenti presentano, rispetto al 2021, nel complesso e per il secondo anno consecutivo, un incremento tendenziale sia della superficie totale sia del volume, anche se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. L'incremento più marcato in termini di volume interessa il settore dell'agricoltura (+25,9 per cento).

18

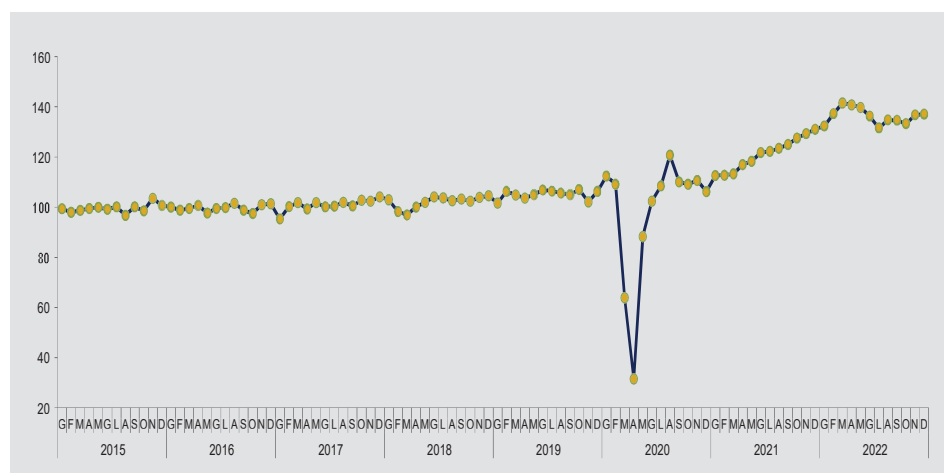
COSTRUZIONI

Produzione nel settore delle costruzioni

Nel 2022 l'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario segna un aumento del 12,6 per cento rispetto all'anno precedente, confermando l'andamento tendenziale positivo iniziato nel 2021, dopo il periodo pandemico. L'indice registra una crescita tendenziale in tutti i mesi dell'anno, sebbene in progressivo rallentamento nel secondo semestre. Nel confronto con lo stesso periodo del 2021, a marzo si osserva il rialzo maggiore (+26,2 per cento), mentre a ottobre si rileva la crescita più contenuta (+4,2 per cento) (Tavola 18.1).

La dinamica congiunturale, positiva nei primi tre mesi, risulta quasi sempre in flessione nei mesi da aprile a ottobre, terminando in crescita negli ultimi due mesi dell'anno (Figura 18.1).

Figura 18.1 Indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni per mese.
Base 2015=100
Anni 2015-2022



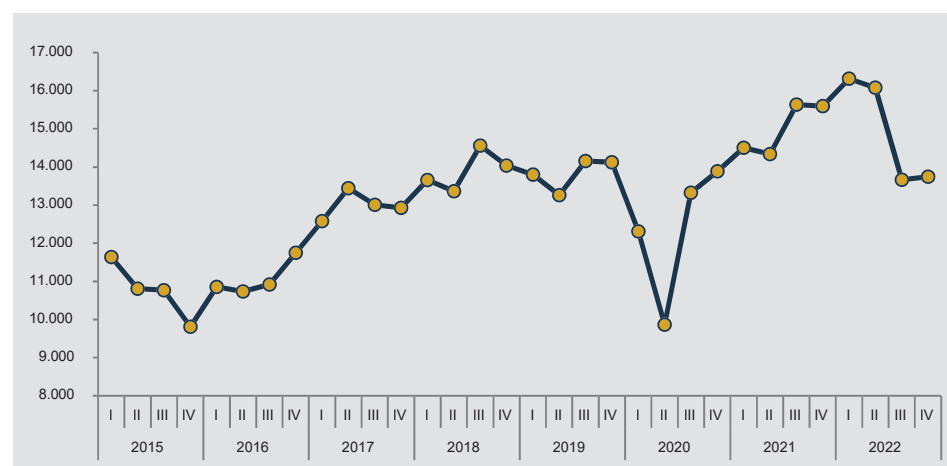
Fonte: Istat, Indagine mensile della produzione nelle costruzioni (E)

Permessi di costruire

Gli indicatori trimestrali. Nel 2022 l'attività edilizia, misurata dalla rilevazione sui permessi di costruire, continua la tendenza positiva dell'anno precedente, registrando,

rispetto al 2021, un lieve incremento delle abitazioni (+0,1 per cento) e una crescita più elevata dell'edilizia non residenziale (+2,8 per cento). Peraltro, la superficie utile dei nuovi fabbricati residenziali autorizzati risulta in calo dello 0,6 per cento (Tavola 18.2). Nell'anno in esame, il numero delle abitazioni segna, al netto della stagionalità, una crescita congiunturale nei primi tre mesi dell'anno; tuttavia, i successivi cali registrati nel secondo e, soprattutto, nel terzo trimestre, riportano le abitazioni ai livelli più bassi dal quarto trimestre 2020 (Figura 18.2).

Figura 18.2 Abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2015-2022, valori assoluti, dati destagionalizzati



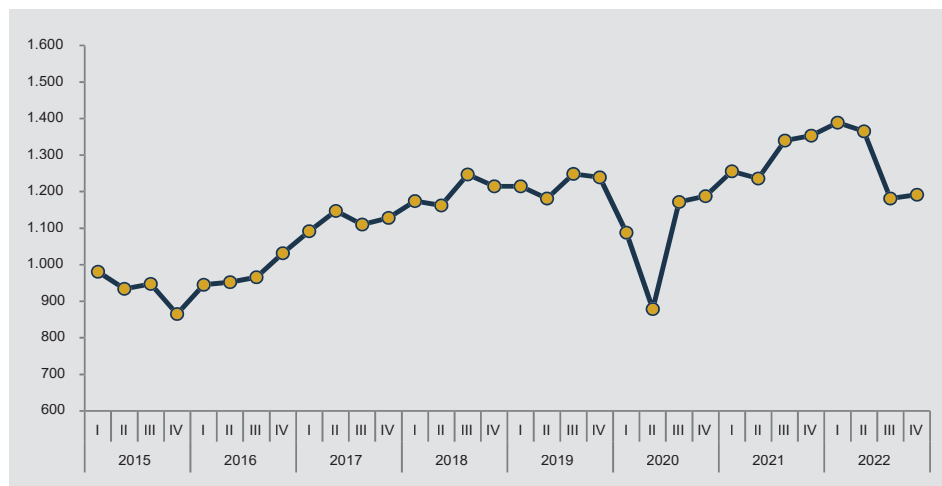
Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

In particolare, dopo la crescita congiunturale del primo trimestre (+4,6 per cento), il numero delle abitazioni registra una battuta di arresto nel secondo (-1,4 per cento) e nel terzo (-15,0 per cento), per poi tornare ad aumentare nell'ultima parte dell'anno (+0,6 per cento).

Se nel 2015 il dato trimestrale oscillava intorno al valore medio di circa 10,8 mila unità, nell'anno in esame si rileva un livello medio di quasi 15 mila abitazioni per trimestre e un incremento del 18,1 per cento, passando dalle 11.637 unità del primo trimestre 2015 alle 13.744 unità del quarto trimestre 2022. Su base tendenziale, gli incrementi registrati nei primi due trimestri del 2022 (+12,5 per cento nel primo e +12,2 per cento nel secondo) precedono il calo rilevato nella seconda parte dell'anno (-12,6 per cento nel terzo e -11,9 per cento nel quarto trimestre).

Nell'anno in esame la superficie utile abitabile (Figura 18.3) presenta un andamento analogo a quello del numero di abitazioni. In otto anni il fenomeno ha registrato una crescita del 21,5 per cento, passando dai 981 mila metri quadrati del primo trimestre 2015 agli 1,2 milioni del quarto trimestre 2022.

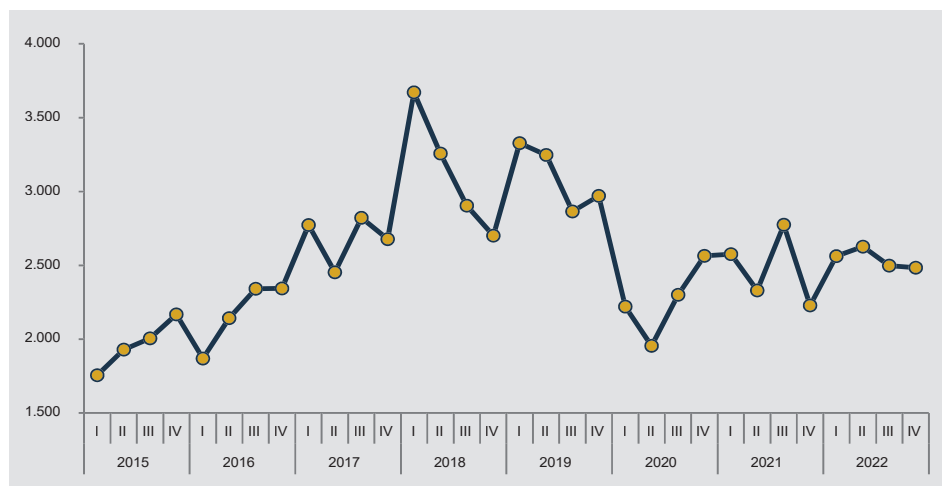
Figura 18.3 Superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2015-2022, valori in migliaia di metri quadri, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

In termini congiunturali, dopo l'aumento registrato nel primo trimestre 2022 (+2,7 per cento) e le diminuzioni rilevate nel secondo (-1,7 per cento) e nel terzo (-13,5 per cento), l'anno si conclude con una crescita (+0,9 per cento nel quarto trimestre). Nel 2022 il comparto non residenziale risulta in crescita; malgrado l'andamento altalenante registrato nei vari trimestri, la superficie dei fabbricati non residenziali chiude l'anno in aumento rispetto all'anno precedente (Figura 18.4).

Figura 18.4 Superficie dei fabbricati non residenziali per trimestre (a)
Anni 2015-2022, valori in migliaia di metri quadri, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

In termini congiunturali, agli incrementi registrati nei primi due trimestri del 2022 (+15,0 per cento nel primo e +2,5 per cento nel secondo) seguono flessioni nella seconda metà dell'anno (-4,9 per cento nel terzo trimestre e -0,6 per cento nel quarto), talché il livello del quarto trimestre, al netto dei fattori stagionali, risulta inferiore al valore registrato a inizio anno.

L'edilizia residenziale nel 2022. Nel 2022, i fabbricati residenziali nuovi, la cui costruzione è stata autorizzata da idoneo titolo abilitativo, sono diminuiti dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente, passando dalle 18.990 unità del 2021 alle 18.698 del 2022 (Tavola 18.3). Le volumetrie relative ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di fabbricati preesistenti hanno registrato una diminuzione del 3,8 per cento, dopo l'incremento del 18,8 per cento dell'anno precedente (Prospetto 18.1).

Prospetto 18.1 Volume dei fabbricati residenziali nuovi e degli ampliamenti
Anni 2020-2022, volumi in migliaia di metri cubi v/p

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021
Nord-ovest	5.980	7.935	7.132	32,7	-10,1
Nord-est	9.139	9.725	8.296	6,4	-14,7
Centro	2.835	3.540	4.152	24,9	17,3
Sud	4.797	5.723	6.478	19,3	13,2
Isole	1.959	2.428	2.173	24,0	-10,5
Italia	24.710	29.351	28.231	18,8	-3,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R).

In particolare, le volumetrie segnano una diminuzione in tutte le ripartizioni geografiche ad eccezione del Sud e del Centro. Il Nord-est registra il calo maggiore (-14,7 per cento), mentre il Nord-ovest quello minore (-10,1 per cento). Con un aumento del 17,3 per cento, il Centro risulta essere la ripartizione con l'incremento più rilevante, seguito dal Sud che rileva una crescita volumetrica del 13,2 per cento.

Diminuisce, nel 2022, la dimensione media dei nuovi fabbricati (Prospetto 18.2), sia per quanto riguarda il volume medio, che passa dai 1.352 metri cubi del 2021 ai 1.340 dell'anno in esame, sia per quanto riguarda la superficie media, che scende da 469 a 467 metri quadrati. Stabile il numero medio di abitazioni per fabbricato che risulta pari a 3,2.

Prospetto 18.2 Fabbricati residenziali nuovi
Anni 2020-2022, valori medi per fabbricato

ANNI	Abitazioni (numero)	Volume (m ³ v/p)	Superficie totale (m ²)
2020	3,2	1.386	481
2021	3,2	1.352	469
2022	3,2	1.340	467

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R).

Cresce, in misura minima, il numero di abitazioni nei nuovi fabbricati residenziali, che si attesta a 59.904 unità (erano 59.839 nel 2021), con un aumento pari allo 0,1 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 18.3).

Prospetto 18.3 **Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e loro principali caratteristiche**
Anni 2020-2022, superficie utile abitabile in metri quadri

ANNI	Abitazioni				Valori medi per abitazione		
	Numero	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)
2020	49.100	4.301.256	176.450	181.050	87,6	3,6	3,7
2021	59.839	5.166.872	209.371	216.480	86,3	3,5	3,6
2022	59.904	5.133.492	209.450	215.175	85,7	3,5	3,6

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Interni all'abitazione: corridoi, ingressi, bagni, eccetera.

Tra il 2021 e il 2022 le abitazioni mostrano, per il secondo anno consecutivo, una riduzione della superficie utile abitabile, che passa da 86,3 metri quadrati per unità abitativa a 85,7. Risultano, invece, stabili il numero medio di stanze e quello degli accessori interni (corridoi, bagni, ingressi, eccetera), che risultano pari, rispettivamente, a 3,5 e 3,6 per abitazione.

L'edilizia non residenziale nel 2022. Nel 2022 i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati a un utilizzo prevalentemente non abitativo presentano, nel complesso e per il secondo anno consecutivo, un incremento tendenziale sia della superficie totale (+2,8 per cento), sia del volume (+7,8 per cento), anche se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, quando gli incrementi furono, rispettivamente, del 9,7 e del 22,1 per cento (Prospetto 18.4).

Prospetto 18.4 **Fabbricati non residenziali in volume e superficie per tipo di costruzione**
Anni 2021-2022, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

TIPI DI COSTRUZIONE	Volume		Superficie totale	
	2021/2020	2022/2021	2021/2020	2022/2021
Nuovi fabbricati	24,9	11,7	13,4	5,4
Ampliamenti	13,9	-4,9	-0,4	-5,3
Edilizia non residenziale	22,1	7,8	9,7	2,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

In particolare, mentre i nuovi fabbricati segnano una crescita delle volumetrie (+11,7 per cento), gli ampliamenti registrano un volume in diminuzione (-4,9 per cento). Il rilevante aumento di volume registrato per i nuovi fabbricati (Prospetto 18.5), interessa in misura particolarmente accentuata il settore dell'agricoltura (+25,9 per cento) e quello dell'industria e dell'artigianato produttivo (+17,5 per cento); più contenuta risulta, invece, la crescita del settore residuale "altro" (+4,0 per cento). Il settore del commercio e servizi di alloggio e ristorazione, unico in calo, registra una diminuzione per il secondo anno consecutivo (-9,0 per cento).

Prospetto 18.5 **Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica**
Anni 2021-2022, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e servizi di alloggio e ristorazione	Altro (a)	Totale
2021/2020	-0,9	5,6	-5,0	139,6	24,9
2022/2021	25,9	17,5	-9,0	4,0	11,7

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, eccetera.

Gli edifici destinati al settore dell'industria e artigianato rappresentano di gran lunga la quota maggioritaria, in termini di volume, in tutte le ripartizioni geografiche. Tale quota risulta in aumento rispetto al 2021 nella ripartizione del Centro (54,3 per cento rispetto a 40,7), del Sud (55,7 per cento rispetto a 29,9) e delle Isole (51,7 per cento rispetto a 45,0) (Prospetto 18.6).

Prospetto 18.6 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica e ripartizione geografica
Anni 2020-2022, composizioni percentuali

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e servizi di alloggio e ristorazione	Altro (a)	Totale
NORD-OVEST					
2020	12,5	60,1	10,6	16,8	100,0
2021	10,8	55,7	6,0	27,5	100,0
2022	10,6	50,7	8,1	30,6	100,0
NORD-EST					
2020	17,0	58,6	11,2	13,2	100,0
2021	11,5	45,1	9,3	34,1	100,0
2022	16,6	42,5	6,5	34,4	100,0
CENTRO					
2020	14,1	44,8	24,1	17,0	100,0
2021	8,6	40,7	12,8	37,9	100,0
2022	11,0	54,3	11,1	23,6	100,0
SUD					
2020	17,0	43,0	12,4	27,6	100,0
2021	19,7	29,9	13,9	36,5	100,0
2022	20,4	55,7	10,2	13,7	100,0
ISOLE					
2020	21,4	48,4	21,4	8,8	100,0
2021	20,4	45,0	24,0	10,6	100,0
2022	24,8	51,7	9,9	13,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, eccetera.

Nel Nord-ovest e nel Nord-est, invece, la quota scende rispetto all'anno precedente, attestandosi, rispettivamente, a 50,7 e 42,5. Il settore residuale "altro" occupa il secondo posto in tutte le ripartizioni del Nord e del Centro, mentre nel Sud e nelle Isole, risulta essere l'agricoltura il secondo settore più importante.

APPROFONDIMENTI

Istat, *Produzione nelle costruzioni* -

<https://www.istat.it/it/archivio/produzione+nelle+costruzioni>

Istat, *Permessi di costruire* - <https://www.istat.it/it/archivio/permessi+di+costruire>

Istat, *Statistiche sui permessi di costruire - Anno 2022*, Tavole di dati, 26 luglio 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/287012>

METODI

Negli ultimi anni l'Istat ha costruito un ampio sistema di indicatori congiunturali e strutturali sul settore delle costruzioni. Riguardo ai primi, a partire da febbraio 2012 si sono aggiunte all'indice di produzione delle costruzioni, divenuto mensile da gennaio 2011, le stime trimestrali degli indicatori sui permessi di costruire. Il set dei vari indicatori congiunturali è integrato dalle statistiche strutturali sui permessi di costruire tradizionalmente diffuse dall'Istat con cadenza annuale.

Indici di produzione per il settore delle costruzioni

L'indicatore della produzione nelle costruzioni, previsto dal regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2019/2152 che sostituisce il regolamento (Ce) n. 1165/1998 del Consiglio europeo sulle statistiche congiunturali, è calcolato con una metodologia di tipo indiretto: l'andamento dell'output viene stimato a partire da misure dell'evoluzione degli input produttivi (le ore lavorate, gli input intermedi e il capitale fisico), sulla base della funzione di produzione del settore. La stima della relazione che intercorre tra la dinamica dell'output e quella degli input del processo produttivo è effettuata a partire dai dati elementari di impresa riferiti al 2015. La politica di diffusione prevede che, con la pubblicazione del dato relativo al mese di riferimento, venga operata la revisione di quello riguardante il mese precedente.

Indicatori trimestrali dei permessi di costruire

La significativa crescita dei tassi di risposta degli ultimi anni nella Rilevazione statistica sui permessi di costruire, ha reso possibile una revisione dell'impianto metodologico di stima della mancata risposta. Da giugno 2021, il complesso processo di revisione delle procedure ha operato tenendo conto di diverse esigenze, rendere più omogenei i metodi di imputazione tra comuni di grandi dimensioni e i restanti e tra versione strutturale e congiunturale della statistica, sfruttando al massimo l'informazione longitudinale dei comuni per ricostruire i record incompleti.

GLOSSARIO

Abitazione	Uno o più vani utili, destinati all'abitare, con un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili.
Ampliamento di volume del fabbricato	L'ulteriore costruzione in senso orizzontale o verticale, di abitazioni e/o di vani in un fabbricato già esistente, con incremento di volume del fabbricato stesso.
Fabbricato	La costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome.
Fabbricato non residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente a un uso diverso da quello residenziale.
Fabbricato nuovo	Il fabbricato costruito ex novo dalle fondamenta al tetto. Sono da considerare nuovi fabbricati anche quelli interamente ricostruiti.
Fabbricato residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente all'abitare.
Indicatori dei permessi di costruire	Numero assoluto che misura la quantità, in numero per le abitazioni e in metri quadri per la superficie, delle opere per cui è stata autorizzata la costruzione. Gli indicatori dell'edilizia residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati mentre quelli dell'edilizia non residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di volume dei fabbricati preesistenti rilevati attraverso i titoli abilitativi a costruire.
Indice della produzione nelle costruzioni	Numero indice che misura la variazione nel tempo della produzione del settore delle costruzioni.
Permesso di costruire	L'autorizzazione amministrativa alla realizzazione o trasformazione di manufatti edilizi rilasciata dal dirigente o dal responsabile del competente ufficio comunale, dietro presentazione di progetto.
Segnalazione certificata di inizio attività (Scia)	Titolo abilitativo a costruire ai sensi del decreto legge 78/2010 convertito nella legge 122/2010.
Segnalazione certificata di inizio attività (Scia alternativa)	Titolo abilitativo previsto dall'art. 23 del Dpr n. 380/01.
Stanza	Il vano compreso nell'abitazione che abbia luce e aria dirette e una ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camera da letto, sala da pranzo, eccetera), nonché la cucina e i vani ricavati dalle soffitte quando abbiano i requisiti di abitabilità.
Superficie utile abitabile (Su)	La superficie del pavimento dell'abitazione misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e balconi.
Vano accessorio (di abitazione)	Spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti (in muratura, legno o vetro) anche se qualcuna non raggiunge il soffitto. La parete interrotta da notevole apertura (arco e simili) è considerata come divisorio di due vani, salvo che uno di essi, per le piccole dimensioni, non risulti parte integrante dell'altra.

Variazione congiunturale	Variazione percentuale rispetto al mese o periodo precedente.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.
Volume del fabbricato (v/p vuoto per pieno)	Il volume totale dello spazio compreso tra le pareti esterne, il pavimento più basso e la copertura misurata all'esterno.

Tavola 18.1 Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2015=100
Anno 2022

ANNI MESI	Dati grezzi		Dati corretti per giorni lavorativi		Dati destagionalizzati	
	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al mese precedente
2019	104,9	3,0	105,3	3,0	105,1	3,0
2020	97,4	-7,1	97,1	-7,8	120,4	14,6
2021	121,8	25,1	121,5	25,1	121,2	0,7
2022 - PER MESE						
Gennaio	111,2	21,8	114,5	17,7	132,3	1,0
Febbraio	132,7	22,5	134,5	22,6	137,2	3,7
Marzo	164,6	27,5	157,9	26,2	141,5	3,1
Aprile	135,7	11,6	142,2	20,7	140,8	-0,5
Maggio	154,6	22,3	152,3	18,2	139,8	-0,7
Giugno	145,2	11,8	144,5	11,8	136,3	-2,5
Luglio	142,5	3,3	148,9	7,0	131,6	-3,4
Agosto	89,0	8,8	87,7	8,8	134,8	2,4
Settembre	143,3	7,4	141,1	7,4	134,6	-0,1
Ottobre	140,5	4,2	146,8	4,2	133,3	-1,0
Novembre	145,9	5,8	145,1	5,8	136,7	2,6
Dicembre	126,0	-2,2	126,6	4,8	137,0	0,2
Anno 2022	135,9	11,6	136,8	12,6	136,3	12,5

Fonte: Istat, Indice di produzione delle costruzioni (E)

Tavola 18.2 Indicatori dei permessi di costruire per trimestre
Anno 2022

ANNI TRIMESTRI	Nuovi fabbricati residenziali		Fabbricati non residenziali
	Abitazioni (numero)	Superficie utile abitabile (m ²)	Superficie totale (m ²)
2018 (a)	55.596	4.794.524	12.517.305
2019 (a)	55.262	4.878.169	12.409.431
2020	49.100	4.301.256	9.018.965
2021	59.839	5.166.872	9.890.922
2022 - PER TRIMESTRE			
I trimestre	16.194	1.373.579	2.489.836
II trimestre	17.338	1.467.355	2.726.088
III trimestre	12.549	1.096.290	2.497.069
IV trimestre	13.823	1.196.268	2.453.311
Anno 2022	59.904	5.133.492	10.166.304

Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)

(a) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.3 Fabbricati residenziali e non residenziali per regione (a)
Anno 2022, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Fabbricati residenziali				Fabbricati non residenziali			
	Nuova costruzione			Ampliamenti	Nuova costruzione			Ampliamenti
	Numero	Volume	Volume medio	Volume	Numero	Volume	Volume medio	Volume
2018 (b)	18.029	24.071	1,335	4.292	10.037	61.356	6,113	20.816
2019 (b)	17.965	24.522	1,365	4.273	8.915	64.959	7,287	21.121
2020	15.411	21.362	1,386	3.348	7.341	44.352	6,042	14.797
2021	18.990	25.665	1,352	3.686	7.495	55.383	7,389	16.850
2022 - PER REGIONE								
Piemonte	786	1.046	1,331	211	598	9.097	15,212	1.172
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	75	63	0,840	25	12	55	4,583	6
Liguria	232	241	1,039	47	73	310	4,247	99
Lombardia	2.703	5.181	1,917	318	911	19.531	21,439	2.884
Trentino-Alto Adige/Südtirol	584	1.176	2,014	290	480	1.723	3,590	763
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>313</i>	<i>773</i>	<i>2,470</i>	<i>188</i>	<i>364</i>	<i>1.214</i>	<i>3,335</i>	<i>479</i>
<i>Trento</i>	<i>271</i>	<i>403</i>	<i>1,487</i>	<i>102</i>	<i>116</i>	<i>509</i>	<i>4,388</i>	<i>284</i>
Veneto	2.654	3.494	1,317	555	603	8.462	14,033	3.543
Friuli-Venezia Giulia	461	555	1,204	76	116	538	4,638	757
Emilia-Romagna	1.117	2.063	1,847	87	725	8.554	11,800	3.018
Toscana	664	763	1,149	87	364	2.029	5,574	396
Umbria	359	338	0,942	54	144	398	2,764	300
Marche	608	683	1,123	83	167	633	3,790	495
Lazio	1.098	2.067	1,883	78	247	2.134	8,640	638
Abruzzo	611	807	1,321	96	144	470	3,264	464
Molise	88	80	0,909	31	56	35	0,625	20
Campania	1.503	1.960	1,304	434	619	3.241	5,236	381
Puglia	1.374	1.797	1,308	267	320	1.109	3,466	191
Basilicata	167	139	0,832	27	148	244	1,649	102
Calabria	867	724	0,835	115	313	581	1,856	115
Sicilia	2.062	1.348	0,654	155	678	1.129	1,665	287
Sardegna	685	526	0,768	144	431	1.587	3,682	391
Nord-ovest	3.796	6.531	1,720	601	1.594	28.993	18,189	4.161
Nord-est	4.816	7.288	1,513	1.008	1.924	19.277	10,020	8.081
Centro	2.729	3.851	1,411	302	922	5.194	5,633	1.829
Sud	4.610	5.507	1,195	970	1.600	5.680	3,550	1.273
Isole	2.747	1.874	0,682	299	1.109	2.716	2,449	678
ITALIA	18.698	25.051	1,340	3.180	7.149	61.860	8,653	16.022

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse:

- prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009);
- prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017);
- prima del 2022, a seguito del passaggio dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 84 del 28 maggio 2021).

(b) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.4 Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione (a)
Anno 2022

ANNI REGIONI	Abitazioni (b)			Vani di abitazioni (c)		
	In fabbricati residenziali	In fabbricati non residenziali	Totale	Stanze	Accessori (d)	Totale
2018 (e)	61.369	1.223	62.592	218.265	218.105	436.370
2019 (e)	60.872	988	61.860	217.867	221.819	439.686
2020	53.885	881	54.766	191.205	194.897	386.102
2021	64.673	756	65.429	224.435	229.770	454.205
2022 - PER REGIONE						
Piemonte	2.502	19	2.521	8.943	9.251	18.194
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	191	2	193	613	662	1.275
Liguria	698	6	704	2.128	2.554	4.682
Lombardia	13.263	66	13.329	44.553	47.951	92.504
Trentino-Alto Adige	2.721	105	2.826	9.202	9.338	18.540
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.795</i>	<i>80</i>	<i>1.875</i>	<i>5.989</i>	<i>5.881</i>	<i>11.870</i>
<i>Trento</i>	<i>926</i>	<i>25</i>	<i>951</i>	<i>3.213</i>	<i>3.457</i>	<i>6.670</i>
Veneto	7.822	22	7.844	29.892	34.219	64.111
Friuli-Venezia Giulia	1.265	9	1.274	5.126	5.550	10.676
Emilia-Romagna	4.023	17	4.040	15.363	16.448	31.811
Toscana	1.667	14	1.681	6.308	7.211	13.519
Umbria	827	2	829	3.045	2.949	5.994
Marche	1.737	8	1.745	6.364	6.222	12.586
Lazio	6.546	7	6.553	18.862	17.489	36.351
Abruzzo	2.189	14	2.203	7.344	7.225	14.569
Molise	222	-	222	876	697	1.573
Campania	5.477	147	5.624	19.242	16.046	35.288
Puglia	5.200	52	5.252	17.537	16.096	33.633
Basilicata	365	9	374	1.379	1.128	2.507
Calabria	1.826	21	1.847	6.842	5.932	12.774
Sicilia	3.934	66	4.000	12.772	13.490	26.262
Sardegna	1.790	30	1.820	6.015	5.980	11.995
Nord-ovest	16.654	93	16.747	56.237	60.418	116.655
Nord-est	15.831	153	15.984	59.583	65.555	125.138
Centro	10.777	31	10.808	34.579	33.871	68.450
Sud	15.279	243	15.522	53.220	47.124	100.344
Isole	5.724	96	5.820	18.787	19.470	38.257
ITALIA	64.265	616	64.881	222.406	226.438	448.844

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse:

- prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009);
- prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017);
- prima del 2022, a seguito del passaggio dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 84 del 28 maggio 2021).

(b) Compresa quelle ricavate da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(c) Relativi alla parte residenziale e compresi quelli ricavati da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(d) Interni all'abitazione.

(e) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.5 Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il titolo abilitativo e regione (a)
Anno 2022, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Persona fisica		Imprese		Cooperative		Ente pubblico e altro		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2018 (b)	11.787	10.166	4.593	9.678	236	844	1.413	3.383	18.029	24.071
2019 (b)	11.844	10.501	4.566	9.812	148	564	1.407	3.645	17.965	24.522
2020	9.986	8.887	4.157	9.244	107	448	1.161	2.784	15.411	21.363
2021	12.348	10.348	5.964	12.788	117	688	561	1.841	18.990	25.665
2022 - PER REGIONE										
Piemonte	503	371	259	587	4	25	20	62	786	1.045
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	52	33	14	24	-	-	9	6	75	63
Liguria	165	92	60	129	2	5	5	16	232	242
Lombardia	1.190	1.015	1.415	3.780	11	151	87	235	2.703	5.181
Trentino-Alto Adige/Südtirol	445	607	105	415	17	99	17	55	584	1.176
<i>Bolzano/Bozen</i>	227	353	67	312	14	86	5	23	313	774
<i>Trento</i>	218	254	38	103	3	13	12	32	271	402
Veneto	1.658	1.559	902	1.759	5	11	89	164	2.654	3.493
Friuli-Venezia Giulia	337	244	119	292	-	-	5	20	461	556
Emilia-Romagna	559	624	509	1.292	17	83	32	64	1.117	2.063
Toscana	423	267	229	476	2	7	10	13	664	763
Umbria	283	187	70	140	-	-	6	10	359	337
Marche	492	431	83	181	1	1	32	69	608	682
Lazio	634	442	420	1.353	9	79	35	194	1.098	2.068
Abruzzo	472	357	117	396	-	-	22	55	611	808
Molise	79	58	8	21	-	-	1	1	88	80
Campania	1.304	1.265	173	623	2	10	24	61	1.503	1.959
Puglia	1.026	644	331	1.115	4	14	13	25	1.374	1.798
Basilicata	143	93	20	36	-	-	4	10	167	139
Calabria	780	541	75	149	1	19	11	15	867	724
Sicilia	1.773	956	261	346	6	16	22	30	2.062	1.348
Sardegna	509	296	172	227	-	-	4	3	685	526
Nord-ovest	1.910	1.511	1.748	4.520	17	181	121	319	3.796	6.531
Nord-est	2.999	3.034	1.635	3.758	39	193	143	303	4.816	7.288
Centro	1.832	1.327	802	2.150	12	87	83	286	2.729	3.850
Sud	3.804	2.958	724	2.340	7	43	75	167	4.610	5.508
Isole	2.282	1.252	433	573	6	16	26	33	2.747	1.874
ITALIA	12.827	10.082	5.342	13.341	81	520	448	1.108	18.698	25.051

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse:

- prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009);
- prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017);
- prima del 2022, a seguito del passaggio dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 84 del 28 maggio 2021).

(b) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.6 Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione (a)
Anno 2022, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	1 abitazione		2 abitazioni		Da 3 a 15 abitazioni		16 abitazioni e oltre		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2018 (b)	10.988	6.731	2.499	2.564	4.028	9.218	514	5.558	18.029	24.071
2019 (b)	10.736	6.644	2.567	2.613	4.160	10.047	502	5.218	17.965	24.522
2020	9.058	5.640	2.299	2.402	3.602	8.526	452	4.794	15.411	21.362
2021	11.403	6.910	2.730	2.787	4.286	9.799	571	6.169	18.990	25.665
2022 - PER REGIONE										
Piemonte	514	317	103	102	142	319	27	308	786	1.046
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	50	31	11	12	14	21	-	-	75	64
Liguria	163	73	24	23	41	76	4	69	232	241
Lombardia	1.447	843	367	361	727	1.811	162	2.165	2.703	5.180
Trentino-Alto Adige/Südtirol	270	244	97	130	192	543	25	259	584	1.176
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>114</i>	<i>112</i>	<i>59</i>	<i>83</i>	<i>121</i>	<i>372</i>	<i>19</i>	<i>206</i>	<i>313</i>	<i>773</i>
<i> Trento</i>	<i>156</i>	<i>132</i>	<i>38</i>	<i>47</i>	<i>71</i>	<i>171</i>	<i>6</i>	<i>53</i>	<i>271</i>	<i>403</i>
Veneto	1.483	1.036	471	523	662	1.574	38	362	2.654	3.495
Friuli-Venezia Giulia	335	210	48	48	67	169	11	127	461	554
Emilia-Romagna	492	364	241	301	347	1.024	37	374	1.117	2.063
Toscana	428	232	112	103	115	224	9	204	664	763
Umbria	249	140	51	47	54	119	5	32	359	338
Marche	338	218	128	133	130	250	12	82	608	683
Lazio	587	294	146	108	268	483	97	1.181	1.098	2.066
Abruzzo	382	221	74	81	125	278	30	227	611	807
Molise	71	36	3	3	13	37	1	5	88	81
Campania	903	517	208	200	352	736	40	506	1.503	1.959
Puglia	919	444	103	94	301	733	51	528	1.374	1.799
Basilicata	116	62	29	27	21	46	1	4	167	139
Calabria	651	373	101	104	107	167	8	79	867	723
Sicilia	1.555	709	261	204	226	304	20	131	2.062	1.348
Sardegna	474	244	74	52	124	168	13	62	685	526
Nord-ovest	2.174	1.264	505	498	924	2.227	193	2.542	3.796	6.531
Nord-est	2.580	1.854	857	1.002	1.268	3.310	111	1.122	4.816	7.288
Centro	1.602	884	437	391	567	1.076	123	1.499	2.729	3.850
Sud	3.042	1.653	518	509	919	1.997	131	1.349	4.610	5.508
Isole	2.029	953	335	256	350	472	33	193	2.747	1.874
ITALIA	11.427	6.608	2.652	2.656	4.028	9.082	591	6.705	18.698	25.051

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse:

- prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009);
- prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017);
- prima del 2022, a seguito del passaggio dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 84 del 28 maggio 2021).

(b) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.7 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione (a)
Anno 2022

ANNI REGIONI	Abitazioni per numero di stanze (b)					Abitazioni per classe di superficie utile abitabile (m ²)				Totale		
	1	2	3	4	5 e oltre	Fino a 45	46-75	76-110	Oltre 110	Abitazioni	Stanze	Accessori (c)
2018 (d)	3.202	9.144	15.279	14.599	13.372	7.722	18.148	18.992	10.734	55.596	200.292	201.835
2019 (d)	3.191	8.371	16.153	14.400	13.147	6.551	17.767	19.591	11.353	55.262	200.317	205.224
2020	2.659	7.892	14.210	13.221	11.118	6.363	15.565	17.079	10.093	49.100	176.450	181.050
2021	4.425	10.298	17.219	15.279	12.618	8.684	19.036	20.149	11.970	59.839	209.371	216.480
2022 - PER REGIONE												
Piemonte	109	368	605	685	553	249	760	759	552	2.320	8.421	8.769
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	16	19	55	37	23	32	58	36	24	150	502	559
Liguria	32	180	236	127	72	143	258	184	62	647	2.009	2.444
Lombardia	614	2.580	4.181	3.453	2.045	1.660	4.651	4.727	1.835	12.873	43.272	46.862
Trentino-Alto Adige/Südtirol	55	519	692	541	375	301	732	739	410	2.182	7.403	7.504
<i>Bolzano/Bozen</i>	26	367	452	346	223	245	478	486	205	1.414	4.701	4.515
<i>Trento</i>	29	152	240	195	152	56	254	253	205	768	2.702	2.989
Veneto	298	630	1.905	2.648	1.723	429	1.636	2.569	2.570	7.204	27.940	32.180
Friuli-Venezia Giulia	54	147	273	354	353	103	324	427	327	1.181	4.843	5.287
Emilia-Romagna	130	442	1.107	1.251	1.025	240	1.192	1.713	810	3.955	15.132	16.244
Toscana	92	173	435	447	451	167	517	526	388	1.598	6.147	7.053
Umbria	55	119	175	213	199	99	173	255	234	761	2.844	2.803
Marche	124	250	495	372	395	263	538	457	378	1.636	6.076	5.992
Lazio	483	2.418	1.975	1.033	514	1.724	3.083	1.206	410	6.423	18.524	17.201
Abruzzo	130	459	717	372	357	304	917	454	360	2.035	6.815	6.807
Molise	13	15	68	44	52	24	82	31	55	192	758	609
Campania	321	785	1.216	1.292	1.093	604	1.416	1.822	865	4.707	17.060	14.466
Puglia	234	736	1.589	1.416	826	558	1.859	1.833	551	4.801	16.584	15.290
Basilicata	13	45	98	88	78	21	108	100	93	322	1.232	1.050
Calabria	219	181	297	408	513	292	300	469	557	1.618	6.266	5.532
Sicilia	535	753	950	678	781	882	1.121	951	743	3.697	12.117	12.939
Sardegna	142	252	492	379	337	283	577	456	286	1.602	5.505	5.584
Nord-ovest	771	3.147	5.077	4.302	2.693	2.084	5.727	5.706	2.473	15.990	54.204	58.634
Nord-est	537	1.738	3.977	4.794	3.476	1.073	3.884	5.448	4.117	14.522	55.318	61.215
Centro	754	2.960	3.080	2.065	1.559	2.253	4.311	2.444	1.410	10.418	33.591	33.049
Sud	930	2.221	3.985	3.620	2.919	1.803	4.682	4.709	2.481	13.675	48.715	43.754
Isole	677	1.005	1.442	1.057	1.118	1.165	1.698	1.407	1.029	5.299	17.622	18.523
ITALIA	3.669	11.071	17.561	15.838	11.765	8.378	20.302	19.714	11.510	59.904	209.450	215.175

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse:

- prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009);
- prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017);
- prima del 2022, a seguito del passaggio dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 84 del 28 maggio 2021).

(b) Tra le stanze vengono considerate le cucine quando hanno le caratteristiche di stanza.

(c) Interni all'abitazione.

(d) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.8 Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione (a)
Anno 2022, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Agricoltura		Industria e artigianato		Commercio e servizi di alloggio e ristorazione		Altro (b)		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2018 (c)	4.662	11.628	1.631	29.471	1.107	9.880	2.637	10.377	10.037	61.356
2019 (c)	3.854	10.047	1.579	32.367	1.109	10.158	2.373	12.388	8.915	64.960
2020	3.350	6.945	1.239	24.431	903	5.802	1.849	7.175	7.341	44.353
2021	3.304	6.881	1.268	25.803	873	5.510	2.050	17.189	7.495	55.383
2022 - PER REGIONE										
Piemonte	231	951	123	6.872	60	941	184	332	598	9.096
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4	6	-	-	3	40	5	8	12	54
Liguria	21	6	7	101	10	77	35	127	73	311
Lombardia	311	2.103	270	7.747	95	1.281	235	8.401	911	19.532
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	252	350	90	723	82	322	56	328	480	1.723
<i>Bozano/Bozen</i>	209	290	65	502	57	229	33	194	364	1.215
<i>Trento</i>	43	60	25	221	25	93	23	134	116	508
Veneto	255	1.017	150	4.145	58	456	140	2.844	603	8.462
Friuli-Venezia Giulia	41	75	15	178	19	148	41	137	116	538
Emilia-Romagna	371	1.754	142	3.151	49	324	163	3.325	725	8.554
Toscana	157	148	71	1.067	32	192	104	623	364	2.030
Umbria	56	37	21	190	23	133	44	37	144	397
Marche	84	154	30	303	14	73	39	102	167	632
Lazio	83	231	47	1.259	36	181	81	464	247	2.135
Abruzzo	53	177	22	201	16	39	53	53	144	470
Molise	25	26	-	-	1	1	30	9	56	36
Campania	286	431	100	2.242	54	235	179	331	619	3.239
Puglia	127	231	40	446	40	201	113	232	320	1.110
Basilicata	81	135	15	43	10	35	42	31	148	244
Calabria	96	159	33	234	29	67	155	121	313	581
Sicilia	363	338	50	420	53	151	212	220	678	1.129
Sardegna	288	335	41	986	46	118	56	148	431	1.587
Nord-ovest	567	3.066	400	14.720	168	2.339	459	8.868	1.594	28.993
Nord-est	919	3.196	397	8.197	208	1.250	400	6.634	1.924	19.277
Centro	380	570	169	2.819	105	579	268	1.226	922	5.194
Sud	668	1.159	210	3.166	150	578	572	777	1.600	5.680
Isole	651	673	91	1.406	99	269	268	368	1.109	2.716
ITALIA	3.185	8.664	1.267	30.308	730	5.015	1.967	17.873	7.149	61.860

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse:

- prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009);
- prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017);
- prima del 2022, a seguito del passaggio dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 84 del 28 maggio 2021).

(b) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, eccetera.

(c) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

19

TURISMO

Nel 2022 l'Istat rileva 32.425 esercizi alberghieri e 192.219 esercizi extra-alberghieri. I flussi turistici, dimezzati nel 2020 e solo in parte recuperati nel 2021, tornano a salire, avvicinandosi molto ai valori registrati nel 2019: sono 412 milioni le presenze nel 2022, in aumento del 42,5 per cento rispetto al 2021, e inferiori del 5,7 per cento rispetto al 2019, con una permanenza media di 3,48 notti. All'andamento positivo dei flussi turistici negli esercizi ricettivi ha contribuito sia la componente residente, ma soprattutto quella non residente, completamente assente nel 2020 e solo in parte recuperata nel 2021.

La meta preferita sia dai clienti residenti sia da quelli non residenti si conferma il Nord-est, con una domanda che si concentra principalmente nei mesi estivi: da giugno a settembre il 62,7 per cento delle presenze dei clienti residenti e il 62,0 per cento delle presenze dei non residenti.

Negli esercizi ricettivi dei cinquanta comuni italiani più turistici si registrano, nel 2022, 166,8 milioni di presenze, pari al 40,5 per cento delle presenze totali. Roma continua ad essere la principale destinazione con circa 29,2 milioni di presenze, raggiungendo quasi, nel 2022, i livelli registrati nel 2019. Al secondo posto Venezia, con 10,9 milioni di presenze, seguita da Milano con 10,4 milioni. Firenze, dopo le perdite subite a causa della pandemia, torna, come nel 2019, nella quarta posizione della graduatoria delle mete più visitate, nonostante le presenze siano poco più di due terzi (67,4 per cento) di quelle registrate nel 2019.

Nel 2022 i residenti hanno effettuato 58 milioni e 811 mila viaggi con uno o più pernottamenti, riavvicinandosi ai valori pre-pandemia (+31,6 per cento rispetto al 2021, ma ancora -23,0 per cento rispetto al 2019). La durata media dei viaggi, invece, diminuisce lievemente, attestandosi a 6,3 notti, per un totale di circa 347 mila pernottamenti (+23,3 per cento rispetto al 2021, ma -15,2 per cento rispetto al 2019). In recupero quasi totale le vacanze lunghe (4 notti o più), che tornano ai livelli pre-pandemia, soprattutto in estate, mentre le vacanze brevi (1-3 notti), pur registrando un notevole aumento rispetto al 2021 (+47,0 per cento), sono il 26,0 per cento in meno di quelle registrate nel 2019.

Le vacanze all'estero (19,7 per cento del totale) mostrano aumenti a tre cifre (circa +155 per cento); in crescita anche la scelta di località italiane (+18,0 per cento), meta dell'80,3 per cento delle vacanze.

19

TURISMO

Caratteristiche degli esercizi ricettivi e movimento dei clienti

Esercizi ricettivi e posti letto. Per l'anno 2022 l'Istat ha rilevato 192.219 esercizi extra-alberghieri e 32.425 esercizi alberghieri; rispetto all'anno precedente, si registrano incrementi per entrambe le tipologie di alloggio, con valori più elevati per le strutture extra-alberghiere. Queste ultime, infatti, crescono del 2,1 per cento, mentre le strutture alberghiere del +1,0 per cento.

Il numero dei posti letto offerti dagli esercizi alberghieri resta sostanzialmente invariato (+0,4 per cento), mentre quelli degli esercizi extra-alberghieri aumentano del 2,5 per cento rispetto al 2021.

Le tipologie di alloggio extra-alberghiere per le quali si rilevano gli incrementi più elevati (+3,5 per cento degli esercizi) sono gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, insieme ai campeggi e ai villaggi turistici. Variazioni positive più contenute si rilevano per gli agriturismi (+2,2 per cento) e per la classe "altri esercizi", che comprende gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c (+1,5 per cento).

L'unica tipologia di alloggio extra-alberghiero in cui si rilevano delle flessioni rispetto all'anno precedente è quella dei Bed & Breakfast, dove il numero degli esercizi cala del 2,8 per cento. Quasi tutte le tipologie di alloggio extra-alberghiere hanno incrementato l'offerta di posti letto: la variazione più elevata riguarda gli alloggi gestiti in forma imprenditoriale (+7,6 per cento dei posti letto rispetto al 2021) e l'unica categoria che ha registrato una flessione è quella dei Bed & Breakfast, dove i posti letto sono diminuiti del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 19.1).

Prospetto 19.1 Capacità degli esercizi ricettivi
Anni 2021-2022

ANNI	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri										Totale esercizi			
			Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & B		Totale extra-alberghieri			
	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto
VALORI ASSOLUTI																
2021	32.109	2.232.676	2.568	1.306.693	113.924	839.643	19.069	274.541	18.422	279.751	34.365	186.871	188.348	2.887.499	220.457	5.120.175
2022	32.425	2.241.988	2.658	1.312.777	117.955	903.667	19.485	282.915	18.703	282.942	33.418	175.945	192.219	2.958.246	224.644	5.200.234
VARIAZIONI PERCENTUALI																
2022/ 2021	1,0	0,4	3,5	0,5	3,5	7,6	2,2	3,1	1,5	1,1	-2,8	-5,8	2,1	2,5	1,9	1,6

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

I flussi turistici. Rispetto al 2021, anno in cui l'andamento dei flussi era ancora condizionato dalla pandemia da Covid 19, nel 2022 si assiste ad una vera e propria ripresa dei flussi turistici. I valori, nonostante non raggiungano quelli rilevati nel 2019 soprattutto per l'assenza degli stranieri, mostrano un deciso recupero rispetto al passato (-9,8 per cento gli arrivi e -5,7 per cento le presenze totali rispetto al 2019).

Gli arrivi nel 2022 sono 118,5 milioni, 39,8 milioni in più rispetto al 2021 (+50,6 per cento), con una differenza di circa 13 milioni rispetto a quelli registrati nel 2019. A questi corrispondono 412 milioni di presenze: +42,5 per cento rispetto all'anno precedente, ma circa 25 milioni in meno rispetto al 2019. Le presenze del 2022 sono infatti il 94,3 per cento di quelle del 2019 (Prospetto 19.2).

Prospetto 19.2 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi
Anni 2018-2022, valori assoluti in migliaia

ANNI	Arrivi		Presenze		Permanenza media
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	
2018	128.101	4,0	428.845	2,0	3,35
2019	131.382	2,6	436.739	1,8	3,32
2020	55.702	-57,6	208.447	-52,3	3,74
2021	78.671	41,2	289.178	38,7	3,68
2022	118.515	50,6	412.009	42,5	3,48

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Complessivamente, l'andamento dei flussi turistici, duramente colpito nel 2020 per entrambe le componenti della domanda turistica e per entrambe le tipologie di alloggio, e ancora fortemente compromesso nel 2021, è, nel 2022, decisamente in netta ripresa. In particolare, con riferimento agli esercizi alberghieri (Prospetto 19.3), per i clienti residenti si registra un incremento del 24,3 per cento degli arrivi e del 19,6 per cento delle presenze. Per la componente non residente, ancora poco presente sul territorio nazionale nel 2021, si registrano invece variazioni decisamente più elevate: nel 2022 gli arrivi crescono del 114,0 per cento e le presenze del 107,9 per cento. Rispetto al 2019 le flessioni sono ancora piuttosto elevate principalmente per i clienti non residenti. Per i clienti

residenti, infatti, si rileva un calo del 7,3 per cento degli arrivi e del 3,7 per cento delle presenze; per i non residenti la flessione è del 22,7 per cento degli arrivi e del 16,4 per cento delle presenze. Nel 2022 le presenze dei clienti residenti registrate negli alberghi sono il 96,3 per cento di quelle del 2019 mentre quelle dei non residenti l'83,6 per cento.

Prospetto 19.3 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2018-2022, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2018	3,1	3,2	3,2	0,8	2,3	1,6
2019	0,9	1,2	1,1	0,1	0,9	0,5
2020	-44,4	-76,8	-60,1	-39,0	-73,2	-56,1
2021	34,2	55,4	40,2	32,0	50,2	37,5
2022	24,3	114,0	52,4	19,6	107,9	49,0

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Anche per gli esercizi extra-alberghieri (Prospetto 19.4) si registra un andamento positivo dei flussi rispetto al 2021 per entrambe le componenti della clientela (+46,7 per cento gli arrivi e +33,2 per cento le presenze totali). Le variazioni, come per gli esercizi alberghieri, vanno ricondotte principalmente al recupero delle presenze dei non residenti, per le quali, nel 2022, si rileva un incremento degli arrivi dell'88,6 per cento e delle presenze del 68,5 per cento. Contrariamente a quanto rilevato per gli esercizi alberghieri ancora in perdita rispetto al 2019, negli esercizi extra-alberghieri si assiste a un vero e proprio sorpasso: gli arrivi totali crescono del +4,6 per cento e le presenze totali del +2,3 per cento.

Prospetto 19.4 Arrivi e presenze negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2018-2022, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2018	5,0	8,0	6,5	1,7	3,6	2,7
2019	6,6	7,7	7,2	4,9	3,7	4,3
2020	-30,0	-68,8	-50,3	-24,2	-65,3	-45,3
2021	26,7	77,9	43,6	22,1	78,3	40,5
2022	17,7	88,6	46,7	8,2	68,5	33,2

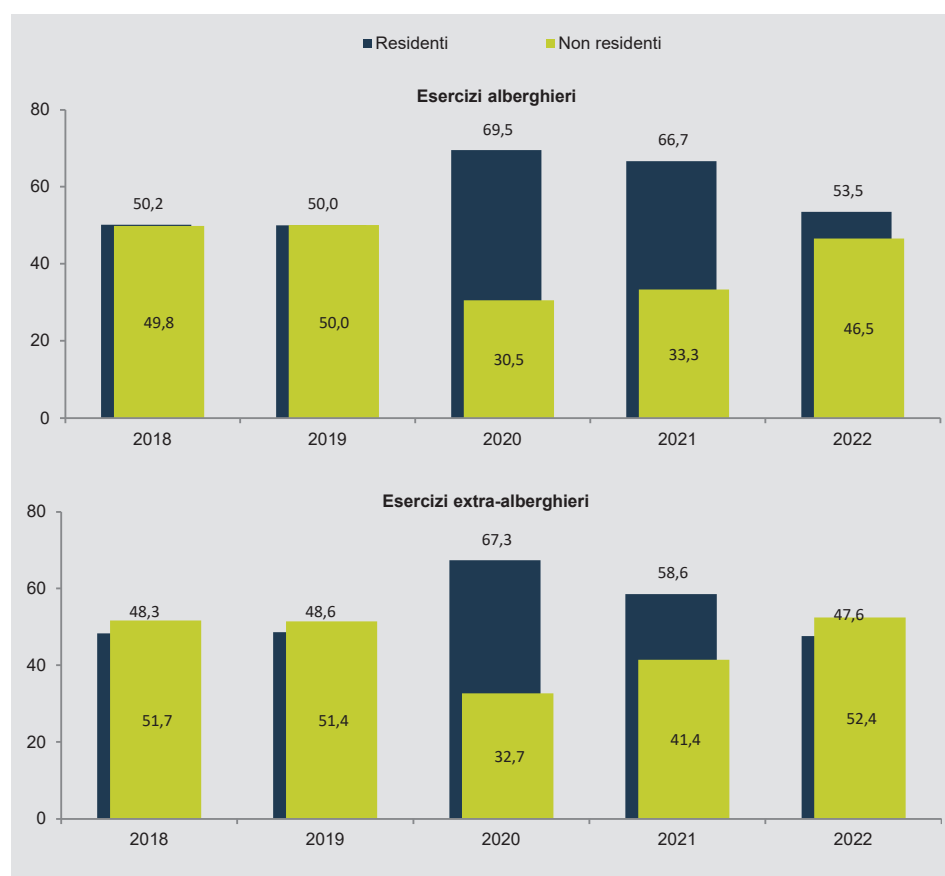
Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

La presenza di turisti stranieri sul territorio nazionale, notevolmente ridotta durante il periodo pandemico, è quasi tornata, nel 2022, ai livelli pre-Covid. Rispetto al 2018, in termini di quote percentuali sul totale delle presenze, per gli alberghi persiste una flessione delle presenze straniere, che passano dal 49,8 per cento del 2018 al 46,5 per cento del 2022 (sebbene in aumento di circa 13,2 punti percentuali rispetto al 2021). In modo complementare, la quota di presenze della clientela nazionale è aumentata, passando dal 50,2 per cento del 2018 al 53,5 per cento del 2022 (Figura 19.1).

Diverso è invece l'andamento per gli esercizi extra-alberghieri: la quota di presenze dei clienti non residenti cresce nel 2022 rispetto al 2018 di 0,7 punti percentuali, passando

dal 51,7 per cento al 52,4 per cento. Rispetto al 2021 si registra un incremento pari a 11 punti percentuali (dal 41,4 per cento al 52,4 per cento della quota di presenze). Prima della pandemia da Covid-19 la quota di presenze straniere negli esercizi extra-alberghieri superava quella dei clienti italiani, con quote ben oltre il 51 per cento del totale delle presenze. Dal 2020 questa dinamica era stata completamente capovolta a causa della quasi totale assenza dei flussi stranieri. Nel 2022 si ha un'inversione di tendenza e si superano i livelli del 2019. La quota di presenze dei clienti residenti resta invece piuttosto invariata rispetto al 2018, passando dal 48,3 per cento al 47,6 per cento (Figura 19.1).

Figura 19.1 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e tipologia di esercizio
Anni 2018-2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

La componente non residente della clientela. I dati relativi all'anno 2022 mostrano una netta ripresa del turismo estero nel nostro paese dopo il periodo pandemico. Rispetto al 2021, infatti, le presenze sono aumentate del +89,5 per cento, pur restando ancora al di sotto dei livelli registrati nel 2019 (-8,9 per cento delle presenze totali della clientela estera). Nel 2022 le presenze registrate per la componente non residente della clientela sono poco più di 201 milioni (pari al 91,1 per cento delle

presenze 2019, anno in cui era stato raggiunto il picco storico delle presenze straniere con 220,7 milioni di presenze).

Negli anni precedenti alla pandemia si era assistito a una costante crescita dei flussi dei clienti non residenti nella nostra penisola; nel 2020 si registrava un crollo senza precedenti: -70,3 per cento delle presenze straniere rispetto al 2019. La ripresa rilevata nel 2021 è proseguita nel 2022 e si spera che presto si possa tornare ai livelli di presenze della clientela estera pari o superiori a quelle registrate negli anni pre-pandemici.

Le presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione europea¹, che nel 2019 erano circa 147,5 milioni, e che nel 2020 si erano ridotte a soli 50,9 milioni, nel 2022 raggiungono i 146,3 milioni, avvicinandosi molto ai livelli pre-pandemici (-0,8 per cento rispetto al 2019). Rispetto al 2021 si registra un incremento di circa 60,2 milioni delle presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione europea, con una variazione pari a +69,9 per cento. La relativa quota percentuale sul totale delle presenze dei clienti non residenti diminuisce di 8,4 punti, passando dal 81,1 al 72,8 per cento.

La maggior parte delle presenze straniere rilevate nel 2022 sono da attribuire a clienti provenienti dalla Germania (30,5 per cento sul totale presenze non residenti). Al secondo posto per numero di presenze, ma con quote percentuali decisamente più contenute, i clienti provenienti dalla Francia (6,4 per cento), dal Regno Unito, dai Paesi Bassi e dall'Austria (con quote pari o superiori al 5 per cento).

Rispetto al 2021, in proporzione, si sono ridotte considerevolmente le presenze dei clienti provenienti dalla Germania (-11,2 punti percentuali), mentre sono cresciute quelle dei clienti provenienti dal Regno Unito (+4,3 per cento). In confronto al 2019, la quota di presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione sono in aumento per la maggior parte dei paesi (+5,9 per cento delle presenze totali), e la Germania registra la variazione più elevata con un incremento del 3,9 per cento delle quote.

Con riferimento ai turisti provenienti dai paesi europei extra Unione, in costante crescita fino al 2019 e in vertiginoso crollo (-65,5 per cento) nel 2020, nel 2022 si registra una variazione delle presenze pari al +71,3 per cento rispetto all'anno precedente. Le presenze dei clienti provenienti da questi paesi rappresentano l'82,3 per cento di quelle registrate nel 2019.

In termini percentuali si rileva, rispetto al 2019, un incremento delle quote di presenze dei clienti provenienti da Svizzera e Liechtenstein (+1,0 per cento), mentre le stesse calano per i clienti provenienti dalla Russia (-2,1 per cento). Restano piuttosto stabili, invece, le quote di presenze dei clienti provenienti dagli altri paesi europei extra Ue. Rispetto al 2021, nel 2022, si rileva un calo di un punto percentuale della quota di presenze dei clienti provenienti dai questi paesi: soprattutto per la diminuzione dei turisti provenienti dalla Svizzera e Liechtenstein (-2,0 per cento delle quote di presenze).

Relativamente ai clienti provenienti dai paesi extra-europei, si osserva un incremento delle quote di presenze totali del 9,4 per cento rispetto al 2021. Tale incremento va ricondotto principalmente ai clienti provenienti dagli Stati Uniti, grandi assenti durante il periodo pandemico (+4,1 per cento le quote di presenze rispetto al 2021), e dagli altri

¹ L'aggregato Unione europea comprende Eu27 e il Regno Unito. Questa scelta scaturisce dalla necessità di confrontare i dati della serie storica oggetto dell'analisi (2019-2022).

paesi extra europei (+3,1 per cento). Nel 2022 le presenze dei clienti provenienti dagli Stati Uniti sono circa il 94 per cento di quelle rilevate nel 2019, a testimonianza di un sostanziale recupero della clientela statunitense nel nostro paese.

Nel complesso, rispetto al 2019, le presenze dei clienti provenienti dai paesi extra europei sono quelle per cui si registrano ancora le flessioni più elevate: -28,7 per cento contro il -17,7 per cento delle presenze dei clienti provenienti dai paesi europei extra Ue e -0,8 per cento di quelle dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione europea.

Tra i paesi extra europei, quello che registra la perdita più elevata in termini di quote di presenze è la Cina (-2,0 per cento rispetto al 2019), seguito dal Giappone (-1,0 per cento).

In generale, rispetto agli anni 2020 e 2021, caratterizzati dalle limitazioni agli spostamenti e da un turismo di prossimità che ha favorito le mete frequentate dai clienti provenienti da paesi vicini alla nostra penisola, si può confermare che, nel 2022, sono finalmente tornati nel nostro paese anche i clienti provenienti da paesi più distanti, quasi completamente assenti durante il periodo pandemico (Prospetto 19.5).

Prospetto 19.5 Presenze dei clienti non residenti per paese di residenza
Anni 2019-2022

PAESI DI RESIDENZA	2019		2020		2021		2022	
	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale
UNIONE EUROPEA								
Austria	9.520.238	4,3	3.431.142	5,2	7.554.066	7,1	9.979.582	5,0
Belgio	4.751.383	2,2	1.891.409	2,9	3.103.855	2,9	4.896.552	2,4
Danimarca	3.058.530	1,4	603.253	0,9	1.686.986	1,6	3.190.600	1,6
Francia	13.842.473	6,3	3.618.199	5,5	6.929.254	6,5	12.826.309	6,4
Germania	58.699.396	26,6	25.808.949	39,4	44.254.076	41,7	61.332.898	30,5
Grecia	903.868	0,4	179.555	0,3	342.486	0,3	892.612	0,4
Irlanda	1.815.223	0,8	294.786	0,5	383.978	0,4	2.069.083	1,0
Paesi Bassi	10.320.382	4,7	3.956.092	6,0	7.586.233	7,1	10.806.767	5,4
Polonia	6.203.982	2,8	1.973.302	3,0	2.635.377	2,5	5.733.275	2,9
Regno Unito (a)	13.674.263	6,2	2.947.011	4,5	1.488.401	1,4	11.534.352	5,7
Repubblica Ceca	4.127.567	1,9	1.198.018	1,8	1.789.784	1,7	3.660.978	1,8
Romania	2.765.252	1,3	1.218.971	1,9	1.885.046	1,8	3.032.083	1,5
Spagna	5.789.755	2,6	1.011.475	1,5	1.991.560	1,9	5.058.943	2,5
Svezia	2.372.891	1,1	458.388	0,7	524.301	0,5	1.972.381	1,0
Ungheria	2.210.468	1,0	413.549	0,6	775.082	0,7	1.834.250	0,9
Altri paesi Unione europea	7.410.767	3,4	1.944.462	3,0	3.186.267	3,0	7.475.511	3,7
Totale	147.466.438	66,8	50.948.561	77,9	86.116.752	81,1	146.296.176	72,8
PAESI EUROPEI EXTRA UE								
Liechtenstein e Svizzera	10.806.529	4,9	5.171.873	7,9	8.295.520	7,8	11.760.367	5,8
Norvegia	1.247.398	0,6	118.757	0,2	210.349	0,2	1.339.851	0,7
Russia	5.819.444	2,6	1.008.743	1,5	604.244	0,6	994.388	0,5
Altri paesi europei	5.311.276	2,4	1.692.370	2,6	2.031.470	1,9	4.996.202	2,5
Totale	23.184.647	10,5	7.991.743	12,2	11.141.583	10,5	19.090.808	9,5
PAESI EXTRA EUROPEI								
Australia	2.881.036	1,3	235.509	0,4	109.259	0,1	1.535.688	0,8
Brasile	2.824.686	1,3	488.006	0,7	277.107	0,3	1.903.828	0,9
Canada	2.665.209	1,2	153.185	0,2	320.268	0,3	2.359.072	1,2
Cina	5.355.907	2,4	608.094	0,9	396.259	0,4	807.852	0,4
Giappone	2.544.326	1,2	459.984	0,7	178.495	0,2	354.083	0,2
Stati Uniti d'America	16.302.928	7,4	1.256.022	1,9	3.743.203	3,5	15.300.811	7,6
Altri paesi extra europei	17.437.507	7,9	3.302.503	5,0	3.840.249	3,6	13.421.116	6,7
Totale	50.011.599	22,7	6.503.303	9,9	8.864.840	8,4	35.682.450	17,7
TOTALE GENERALE	220.662.684	100,0	65.443.607	100,0	106.123.175	100,0	201.069.434	100,0

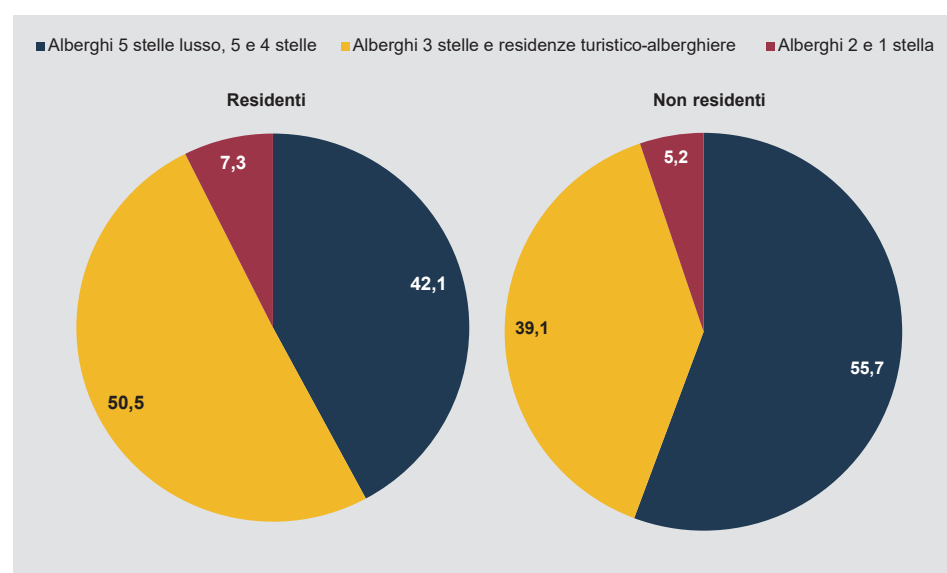
Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il Regno Unito dal 2020 non fa più parte dell'Unione europea ma si è scelto di lasciarlo tra i paesi dell'aggregato Ue per il confronto con la serie storica.

Stagionalità dei flussi turistici. I flussi turistici, sia dei clienti residenti che non residenti, si concentrano principalmente nei mesi estivi. Nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre del 2022 si rilevano 132,3 milioni di presenze dei clienti residenti (pari al 62,7 per cento del totale delle presenze dei clienti residenti) e 124,7 milioni di presenze estere (pari al 62,0 per cento di tutte le presenze dei clienti non residenti). Una considerevole quota di presenze straniere si rileva anche nei mesi di maggio e ottobre: circa 33,5 milioni di presenze in questi due mesi contro i 23,5 milioni di presenze dei clienti residenti. Rispetto allo stesso periodo del 2021 si rileva un calo delle presenze dei clienti residenti pari al -1,1 per cento e una variazione molto positiva delle presenze estere (+56,1 per cento), a dimostrazione del fatto che c'è stata una ripresa dei flussi esteri verso il nostro paese. Nel 2019, nello stesso periodo, si rilevavano 132 milioni di presenze dei clienti residenti e 128 milioni dei non residenti (pari rispettivamente al 61,1 per cento del totale delle presenze residenti e al 58,0 per cento del totale presenze estere). Nel 2022, rispetto al 2019, si rileva un leggerissimo incremento delle presenze residenti (+0,2 per cento nei mesi considerati) e una piccola flessione delle presenze per i non residenti (-2,6 per cento) (Tavola 19.7).

Strutture ricettive preferite. Si confermano differenze tra i residenti e i non residenti nella scelta della categoria alberghiera. I clienti non residenti che hanno pernottato nelle strutture ricettive italiane si sono orientati prevalentemente verso gli alberghi a quattro e cinque stelle, i quali, nel 2022, assorbono il 55,7 per cento delle relative presenze (contro il 42,1 per cento delle presenze alberghiere registrate per i residenti). Una grande differenza si rileva anche per gli alberghi a tre stelle e le residenze turistico-alberghiere, dove la componente nazionale raggiunge il 50,5 per cento del totale delle presenze alberghiere contro il 39,1 per cento di quelle della componente estera (Figura 19.2).

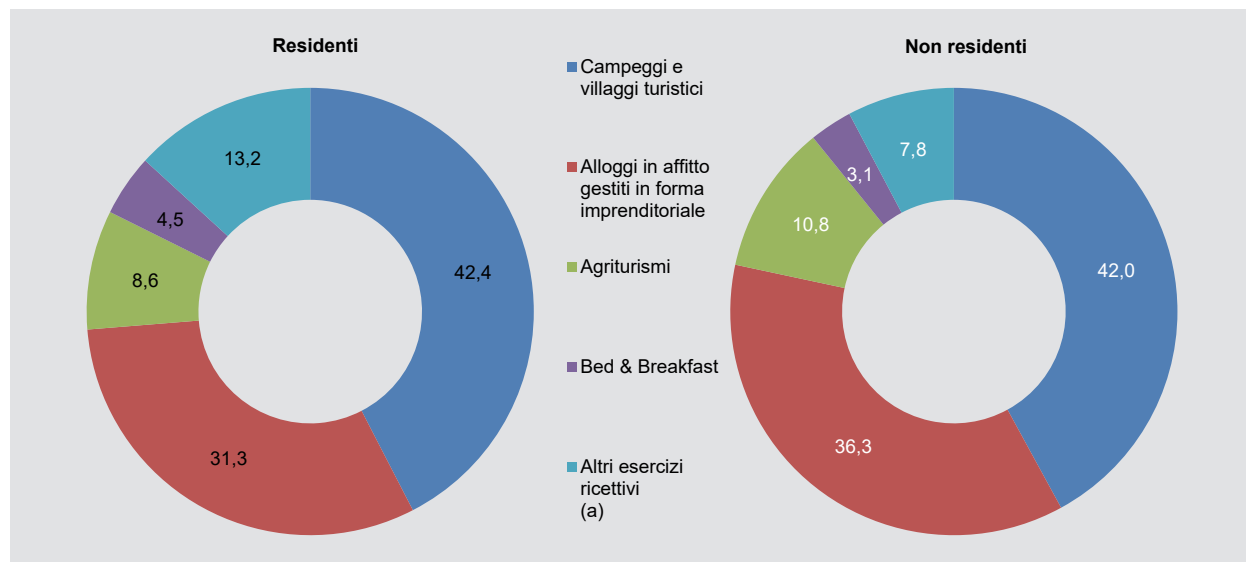
Figura 19.2 Presenze negli esercizi alberghieri per categoria di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Per quanto riguarda, invece, gli esercizi extra-alberghieri, sia i clienti residenti sia quelli non residenti si concentrano prevalentemente nei campeggi e nei villaggi turistici (rispettivamente il 42,4 e il 42,0 per cento del totale delle presenze nelle strutture extra-alberghiere) e, a seguire, negli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (con quote di presenze rispettivamente del 31,3 e del 36,3 per cento). Negli agriturismi la quota di presenze dei clienti non residenti è pari al 10,8 per cento del totale, mentre quella dei residenti risulta leggermente inferiore (8,6 per cento) (Figura 19.3).

Figura 19.3 Presenze negli esercizi extra-alberghieri per tipo di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)
(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

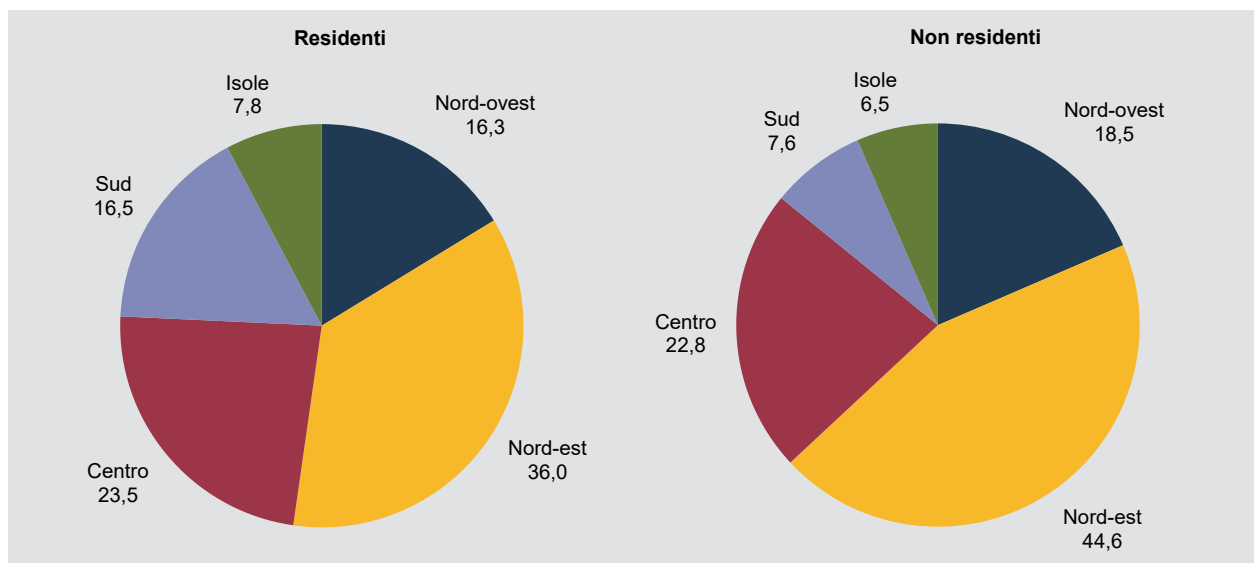
Mete preferite. Il Nord-est, anche nel 2022, continua ad essere la meta preferita sia dai clienti residenti (36,0 per cento del totale presenze nazionali), sia dai non residenti (44,6 per cento del totale presenze estere). Il Centro, sempre per entrambe le componenti della clientela, è la seconda preferenza, accogliendo il 23,5 per cento del totale delle presenze residenti e il 22,8 per cento di quelle non residenti. Questi ultimi nel 2021 si erano orientati, invece, maggiormente verso le destinazioni del Nord-ovest. Rispetto all'anno precedente, nel 2022, le quote di presenze straniere, sul totale presenze estere, crescono principalmente nel Centro Italia (+6,0 per cento) e con variazioni molto più contenute nel Sud (+1,7 per cento) e nelle Isole (+0,4 per cento). Al contrario si rileva una consistente flessione della quota di presenze estere nel Nord-est (-8,0 per cento), mentre restano piuttosto stabili le quote di presenze dei clienti stranieri nel Nord-ovest (-0,1 per cento). Anche le quote di presenze dei clienti residenti sul totale delle presenze residenti crescono principalmente al Centro, seppur con variazioni molto più contenute di quelle rilevate per i clienti non residenti (+1,3 per cento rispetto al 2021), seguite dal Nord-ovest (+0,8 per cento), mentre restano piuttosto invariate nelle Isole (+0,2 per cento).

Come per la clientela estera, anche per i residenti si rilevano flessioni delle quote di presenze nel Nord-est (-1,5 per cento), ma contrariamente a quanto accade per i non residenti, cala la quota di presenze residenti nel Sud (-0,8 per cento nel 2022 rispetto al 2021).

Rispetto al 2019, le quote di presenze straniere sono cresciute leggermente nel Nord, e in particolare dell'1,5 per cento nel Nord-est e dell'1,1 per cento nel Nord-ovest); mentre continua a registrarsi una flessione nel Centro (-1,7 per cento), seppur con valori molto più contenuti rispetto al passato (-7,7 per cento nel 2021 rispetto al 2019), a conferma del fatto che i clienti stranieri, soprattutto provenienti dai Paesi extra-europei, stanno tornando a frequentare la nostra penisola. I turisti stranieri venuti in Italia nel 2021 erano prevalentemente di nazionalità tedesca ed hanno preferito le mete settentrionali del nostro Paese, mentre nel Centro, e soprattutto a Roma, continuava ad essere assente gran parte del turismo straniero, soprattutto quello proveniente da Stati Uniti d'America e dagli altri paesi extra-europei (-77,0 per cento delle presenze per i primi e -78,0 per cento per i secondi nel 2021 rispetto al 2019).

Nel 2022, invece, il volume delle presenze della clientela proveniente dai paesi extra-europei è cresciuto notevolmente (+302,5 per cento rispetto all'anno precedente): le presenze dei clienti provenienti dagli Stati Uniti rilevate in questo anno sono circa il 94 per cento di quelle rilevate nel 2019 (Prospetto 19.5). Più stabile la distribuzione delle presenze per i clienti residenti: rispetto al 2019 si rileva un leggero incremento delle quote nelle Isole e nel Centro (rispettivamente +0,9 per cento e +0,6 per cento), mentre nel Sud la quota di presenze cala di 1,3 punti percentuali (Figura 19.4).

Figura 19.4 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e ripartizione geografica
Anno 2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Nel 2022 si assiste a una vera e propria ripresa dei flussi turistici, che nel 2020 avevano subito un profondo shock a causa della pandemia e che nel 2021, nonostante gli incrementi registrati, erano ancora ben lontani dalle quote del 2019.

Rispetto al 2021 gli arrivi totali aumentano del 50,6 per cento e le presenze totali del 42,5 per cento. In particolare, i flussi degli stranieri si avvicinano molto ai valori pre-pandemia: -9,8 per cento gli arrivi e -5,7 per cento le presenze nel 2022 rispetto al 2019. I flussi della clientela estera crescono in tutte le ripartizioni ma registrano i valori più elevati nel Centro, nel Sud e nelle Isole (+157,9 per cento, +143,7 per cento e +103,0 delle presenze totali rispettivamente). Nel 2020 queste ripartizioni erano state quelle che avevano subito le maggiori perdite in termini di flussi dei clienti non residenti. Rispetto al 2019, le flessioni dei flussi della clientela estera sono ancora piuttosto elevate (-15,3 per cento gli arrivi e -8,9 per cento le presenze): il Centro, il Sud e le Isole sono le ripartizioni in cui si rileva la flessione maggiore delle presenze, con valori intorno al 15 per cento circa; flessioni più contenute si registrano invece nel Nord-ovest e nel Nord-est (-3,2 per cento e -5,8 per cento rispettivamente).

Per i clienti residenti le variazioni delle presenze più elevate rispetto al 2021 si rilevano nel Centro (+22,0 per cento), nel Nord-ovest (+21,2 per cento) e nelle Isole (+18,0 per cento). Rispetto al 2019, per i flussi dei clienti residenti si registra una flessione degli arrivi totali del 4,4 per cento e delle presenze totali del 2,4 per cento. Le maggiori perdite in termini di presenze si rilevano nel Sud (-9,5 per cento) mentre, al contrario, nelle Isole si registra un incremento delle presenze del +9,7 (Tavola 19.3).

La distribuzione delle presenze turistiche per regione di destinazione presenta delle notevoli differenze tra la componente della clientela residente e quella non residente. Nel 2022 la regione preferita dai clienti non residenti è il Veneto, seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano, dalla Lombardia, dalla Toscana e dal Lazio; in questi territori si concentrano 132,8 milioni di presenze, pari al 66,1 per cento del totale presenze estere.

Le regioni preferite dalla clientela residente sono l'Emilia-Romagna, il Veneto, il Trentino-Alto Adige e la Toscana. In queste regioni la concentrazione delle presenze è molto più bassa rispetto a quella rilevata per i clienti stranieri: solo il 44,0 per cento del totale delle presenze residenti si concentra in questi territori (Tavola 19.3).

Rispetto al 2021 in tutte le regioni, ad eccezione del Molise (-8,9 per cento delle presenze totali nel 2022 rispetto all'anno precedente), si rilevano variazioni positive delle presenze turistiche. Il Lazio (+177,8 per cento), la Valle d'Aosta (+75,7 per cento) e la Campania (+65,7 per cento) sono le regioni in cui si registrano i maggiori incrementi. In tutte le altre regioni le variazioni oscillano tra il +55,1 per cento della Lombardia e il +10 per cento circa delle Marche.

Rispetto al 2019 le regioni che risentono ancora delle maggiori flessioni in termini di presenze sono la Calabria, la Campania, la Basilicata e la Toscana (rispettivamente -23,7, -19,4, -18,8 e -11,0 per cento delle presenze). Al contrario, si rilevano variazioni positive delle presenze in Puglia, in Abruzzo, in Friuli Venezia Giulia, in Liguria, nella provincia autonoma di Bolzano, nelle Marche e in Umbria (variazioni che oscillano tra il +4,4 per cento della Puglia e il +1,2 per cento dell'Umbria). Nel Lazio, nel Veneto e in Piemonte si rilevano flessioni delle presenze superiori al 7 per cento, mentre nelle Isole si registrano le perdite minori (-2,9 per cento in Sardegna e -2,2 per cento in Sicilia). In termini assoluti, è il Lazio la regione che recupera più presenze nel 2022 rispetto al 2021: sono circa 36 milioni le presenze

registrate in questa regione nell'ultimo anno, 23 milioni in più rispetto all'anno precedente (Tavola 19.3).

Analizzando il complesso delle presenze nelle strutture alberghiere per regione di destinazione si nota che, anche nel 2021, il Trentino-Alto Adige, l'Emilia-Romagna, il Veneto, la Lombardia e il Lazio sono le regioni con il più alto numero di presenze negli esercizi alberghieri registrando, rispettivamente, 37,8, 28,8, 28,5, 26,4 e 24,4 milioni di notti, pari al 57,8 per cento del totale delle presenze negli esercizi alberghieri. In particolare, il Trentino-Alto Adige insieme al Veneto, alla Lombardia e al Lazio sono le regioni dove si rileva il maggior numero di presenze straniere in Italia. Nella provincia di Bolzano le presenze straniere superano di gran lunga quelle italiane (32,1 per cento le presenze dei residenti contro il 67,9 per cento dei non residenti) (Tavola 19.4).

Rispetto al 2021 si rileva una variazione delle presenze pari al +49,0 per cento: le presenze dei clienti residenti aumentano del +19,6 per cento, quelle dei non residenti del +107,9 per cento. Questo andamento positivo delle presenze si riscontra in tutte le regioni italiane con il Lazio che risulta essere la regione con i maggiori incrementi (+187,0 per cento delle presenze totali).

Sono ancora abbastanza elevate le perdite rispetto al 2019: si rileva una flessione degli arrivi totali del 14,7 per cento e delle presenze totali del 10,1 per cento. A subire le maggiori perdite di presenze negli esercizi alberghieri sono la Calabria e la Toscana (rispettivamente -25,4 per cento la prima e 21,8 per cento la seconda). Nel Veneto le flessioni delle presenze negli esercizi alberghieri sono del 13,1 per cento, mentre nel Lazio, la regione con le maggiori perdite durante il periodo pandemico, si rileva un calo di poco inferiore al 10 per cento (Tavola 19.4).

Per quanto riguarda le strutture extra-alberghiere, il Veneto e la Toscana – con rispettivamente 37,4 e 23,8 milioni di presenze – rappresentano da sole oltre un terzo (il 38,4 per cento) delle presenze complessive di questa tipologia di alloggio; rispetto al 2021, sono aumentate del 33,2 per cento (Tavola 19.5). Le variazioni sono, come ormai noto, più elevate per i clienti non residenti (+68,5 per cento) che per i residenti (+8,2 per cento).

L'andamento dei flussi negli esercizi extra-alberghieri è decisamente diverso da quanto rilevato nelle altre tipologie di alloggio. Rispetto al 2019, infatti, contrariamente a quanto accade per gli alberghi, si rilevano variazioni positive dei flussi per entrambe le componenti della clientela.

Il turismo nei comuni italiani. Nel 2022, negli esercizi ricettivi dei cinquanta comuni italiani più turistici, si concentrano 166,8 milioni di presenze, pari al 40,5 per cento del totale. Rispetto al 2021 si rileva un incremento delle presenze del 54,7 per cento, pari a 59 milioni di presenze in più rispetto all'anno precedente.

Rispetto al 2019 si registra una flessione delle presenze totali del 7,1 per cento: mancano ancora 12,7 milioni di presenze per raggiungere i livelli pre-pandemia.

Queste destinazioni, nel loro complesso, assorbono circa un terzo delle presenze della componente residente della clientela (33,0 per cento) e il 48,3 per cento di quelle dei non residenti e sono localizzate principalmente nell'Italia settentrionale (Prospetto 19.6).

Roma si conferma, anche nel 2022, la principale destinazione con circa 29,2 milioni di presenze, che rappresentano il 7,1 per cento del totale nazionale (4,9 per cento della clientela residente e 9,4 per cento di quella non residente). Rispetto al 2021, dove le presenze registrate ammontavano a 9 milioni circa, si assiste a un sostanziale recupero dei flussi (+226,5 per cento le presenze registrate in questo comune rispetto al 2021). Tra le principali destinazioni italiane, Roma era il comune che aveva subito le maggiori perdite durante la pandemia: nel 2020 si contavano 6,5 milioni di presenze (-24,5 milioni rispetto al 2019). Nonostante nel 2022 non si raggiungano ancora i livelli dei flussi registrati prima della pandemia, perché mancano ancora 1,7 milioni di presenze (che nel 2022 corrispondono al 94,4 per cento di quelle del 2019), possiamo senz'altro sperare che nei prossimi anni questo divario venga colmato.

Al secondo posto per numero di presenze turistiche totali si colloca Venezia (con 11 milioni circa di presenze, che rappresentano il 2,7 per cento del totale nazionale), seguita da Milano (10,4 milioni di presenze, pari al 2,5 per cento di quote del totale nazionale). Firenze – che nel 2021 occupava la nona posizione nella graduatoria – torna, nel 2022, ad essere uno dei comuni più visitati, occupando la quarta posizione, la stessa del 2019. Nel confronto con l'anno precedente, nel 2022 si rileva una variazione del +91,1 per cento per Venezia, del +108,0 per cento per Milano e del +135,5 per cento per Firenze. Rispetto al periodo pre-pandemico il comune di Venezia e quello di Milano registrano una flessione rispettivamente del -15,5 per cento il primo e del -16,6 per cento il secondo. Firenze, tra i comuni turistici con il maggior numero di presenze, è quello per il quale si continuano a registrare le perdite maggiori: -32,6 per cento delle presenze nel 2022 rispetto al 2019.

Accanto alle grandi mete turistiche, nella graduatoria per numero di presenze, compaiono località che, seppur di dimensioni demografiche contenute, registrano un numero di presenze piuttosto elevato. Si tratta di comuni localizzati in prossimità di Venezia, come Cavallino-Treporti, Jesolo, San Michele al Tagliamento e Caorle. In questi comuni, nel 2021 si registravano quasi le stesse presenze del 2019 (dal 79,2 per cento delle presenze 2019 di San Michele al Tagliamento al 90,6 per cento di Caorle). Nel 2022 le presenze registrate a Cavallino-Treporti superano addirittura quelle rilevate nel 2019 (+6,8 per cento).

Napoli torna ad essere il primo comune del Sud per numero di presenze, occupando la diciassettesima posizione (ventottesima nel 2021 e decima nel 2019). Rispetto al 2021 si registra un incremento delle presenze del +97,3 per cento ma è ancora molto alta la flessione delle presenze rispetto al 2019 (-29,1 per cento delle presenze totali in questo comune) (Prospetto 19.6).

Prospetto 19.6 Primi cinquanta comuni italiani per numero di presenze negli esercizi ricettivi
Anno 2022, valori assoluti e quote percentuali

Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)			Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)		
		Totale	Residenti	Non residenti			Totale	Residenti	Non residenti
1. Roma	29.246.038	4,9	9,4	3,7	26. Vieste	2.008.415	0,8	0,2	0,2
2. Venezia	10.946.464	0,9	4,5	3,6	27. Abano Terme	1.906.199	0,6	0,3	0,4
3. Milano	10.407.509	1,7	3,4	4,0	28. Pisa	1.663.736	0,4	0,4	0,4
4. Firenze	7.384.354	0,9	2,7	1,0	29. Palermo	1.649.297	0,4	0,4	0,1
5. Cavallino-Treporti	6.697.898	0,5	2,8	2,3	30. Desenzano del Garda	1.636.727	0,2	0,6	0,3
6. Rimini	6.491.230	2,2	1,0	2,0	31. Castelrotto/Kastelruth	1.632.291	0,3	0,5	0,5
7. San Michele al Tagliamento	5.474.146	0,7	2,0	2,9	32. Riva del Garda	1.615.910	0,2	0,6	0,4
8. Jesolo	5.188.712	1,1	1,5	2,1	33. Cattolica	1.587.159	0,6	0,1	0,6
9. Caorle	4.297.996	0,6	1,5	1,6	34. Livigno	1.551.723	0,3	0,4	0,5
10. Lignano Sabbiadoro	3.672.200	0,7	1,1	1,6	35. Chioggia	1.475.435	0,4	0,3	0,2
11. Lazise	3.657.044	0,3	1,6	0,3	36. Padova	1.409.036	0,4	0,3	0,5
12. Cesenatico	3.508.389	1,4	0,3	2,3	37. Castiglione della Pescaia	1.385.888	0,4	0,3	0,2
13. Torino	3.480.603	1,1	0,6	0,4	38. Sirmione	1.326.961	0,2	0,5	0,4
14. Riccione	3.420.186	1,3	0,3	0,3	39. Selva di Val Gardena/ Wolkenstein in Gröden	1.309.324	0,3	0,4	0,2
15. Cervia	3.387.947	1,3	0,3	0,5	40. Bibbona	1.302.108	0,4	0,2	0,4
16. Bologna	3.157.590	0,7	0,8	0,4	41. Grado	1.299.255	0,1	0,5	0,1
17. Napoli	2.671.697	0,6	0,7	0,3	42. Badia/Abtei	1.216.199	0,3	0,3	0,4
18. Ravenna	2.612.011	0,9	0,3	0,6	43. Forio	1.208.754	0,4	0,2	0,4
19. Sorrento	2.578.014	0,2	1,1	0,5	44. Merano/Meran	1.182.763	0,1	0,5	0,3
20. Verona	2.419.287	0,5	0,7	0,2	45. Montecatini-Terne	1.182.579	0,2	0,4	0,4
21. Bardolino	2.310.956	0,1	1,0	1,2	46. Arzachena	1.157.591	0,2	0,4	0,3
22. Peschiera del Garda	2.217.494	0,2	0,9	1,4	47. Assisi	1.148.633	0,4	0,2	0,5
23. Comacchio	2.130.033	0,7	0,4	0,2	48. San Vincenzo	1.146.980	0,3	0,3	0,1
24. Bellaria-Igea Marina	2.076.300	0,8	0,2	0,5	49. Limone sul Garda	1.137.338	0,1	0,5	0,4
25. Genova	2.053.325	0,5	0,5	0,5	50. Grosseto	1.135.019	0,4	0,1	0,2
					<i>Altri comuni</i>	245.245.789	67,0	51,7	59,0
					Italia	412.008.532	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

I flussi turistici in Europa. Nel 2022, i 27 paesi dell'Unione europea hanno registrato un incremento delle presenze dei clienti negli esercizi ricettivi pari a +50,0 per cento rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo la variazione registrata per l'Italia è pari al +42,5 per cento. Dopo Spagna e Francia (rispettivamente con 451,6 e 449,8 milioni di presenze), l'Italia è il paese europeo con il maggior numero di presenze nel 2022. Al quarto posto si posiziona la Germania con 400,4 milioni, mentre in tutti gli altri paesi europei si registrano volumi di presenze decisamente inferiori.

Rispetto al 2021 le presenze turistiche sono aumentate in tutti i paesi dell'Unione. Il paese dove, in proporzione, si registra l'incremento più elevato è l'Irlanda (+134,0 per cento delle presenze), seguito con grande distacco da Portogallo, Grecia, Malta, Spagna e Austria (tutti con variazioni superiori al 70 per cento). Variazioni decisamente più contenute si rilevano per Romania, Svezia, Finlandia, Paesi Bassi e Croazia (dal +17,7 per cento della Romania al +28,3 per cento della Croazia). Malta, Croazia, Cipro, Lussemburgo e Grecia sono, nel 2022, i paesi per i quali si registra una percentuale di clientela estera sul totale delle presenze molto elevata: in questi paesi le quote sul totale delle presenze oscillano tra l'84,0 per cento della Grecia al 91,9 per cento di Malta. Al contrario ci sono molti paesi caratterizzati da un turismo quasi completamente domestico, come la Romania, la Polonia e la Germania. Le quote di presenze

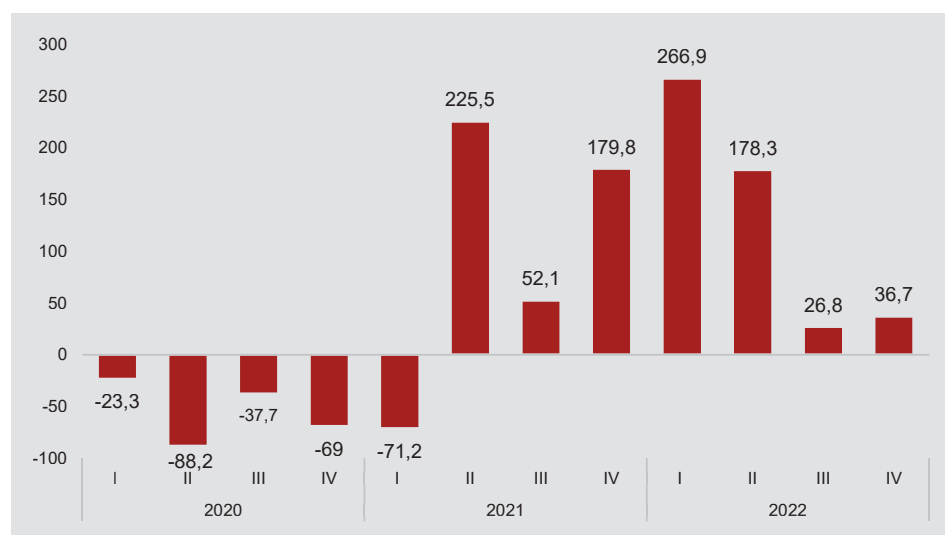
straniere in queste nazioni variano dal 14,2 per cento della Romania al 16,9 per cento della Germania. L'Italia con il 48,8 per cento di quote di presenze straniere sul totale supera di circa 5 punti percentuali il valore medio dell'Ue27 (44,0 per cento la media europea).

Rispetto al 2019, i paesi per i quali si riscontra ancora una elevata flessione delle presenze sono la Lettonia e la Slovacchia (rispettivamente -29,5 e -28,3 per cento delle presenze nel 2022), seguiti da Cipro, Malta e Romania con flessioni delle presenze intorno al 18 per cento circa. Al contrario, tra i paesi per i quali si rileva un incremento delle presenze, quello con la variazione più elevata è la Danimarca (+12,3 per cento), seguita dai Paesi Bassi (+4,3 per cento). La flessione rilevata per il totale dei 27 paesi dell'Unione² è pari a -4,4 per cento, 1,2 punti percentuali più bassa di quella italiana (-5,7 per cento delle presenze rispetto al 2019 in Italia) (Tavola 19.8).

Fatturato dei servizi di alloggio

Nel corso del 2022, le imprese operanti nelle attività dei servizi di alloggio hanno registrato un aumento dell'indice del fatturato rispetto all'anno precedente pari al 63,3 per cento; gli incrementi registrati negli ultimi due anni compensano le perdite registrate nel corso del 2020. Infatti, confrontando l'indice di fatturato calcolato nel 2022 con quello dell'anno 2019 (l'ultimo antecedente la crisi), si registra una crescita del 10,6 per cento. L'andamento trimestrale è caratterizzato dal progressivo allentamento delle restrizioni messe in atto per il contenimento dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19. Nei primi due trimestri del 2022, essendo venute meno tali restrizioni, si sono registrati gli aumenti tendenziali più elevati, +266,9 per cento nel primo trimestre e +178,3 per cento nel secondo trimestre. Nei trimestri successivi si è registrata una crescita tendenziale più contenuta (+26,8 per cento nel terzo trimestre e +36,7 per cento nel quarto trimestre) (Figura 19.5).

Figura 19.5 Fatturato delle imprese dei servizi di alloggio
Anni 2020 -2022, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

2 Il totale delle presenze Ue del 2019 è calcolato come somma delle presenze dei paesi Ue27. Da tale somma è stato escluso il Regno Unito, uscito dall'Unione nel 2020, per il quale non si dispongono i dati dei flussi nel 2022.

Quanto e come viaggiano i residenti in Italia

Viaggi. Nel 2022 il turismo dei residenti in Italia è in netta ripresa: i viaggi con uno o più pernottamenti salgono a 58 milioni e 811 mila (+31,6 per cento rispetto al 2021), riavvicinandosi ai valori pre-pandemia, pur rimanendo ancora inferiori (-23,0 per cento rispetto al 2019) (Tavola 19.9). La durata media dei viaggi, invece, diminuisce lievemente, attestandosi a 6,3 notti per un totale di circa 347 mila pernottamenti (+23,3 per cento rispetto al 2021, ma -15,2 per cento rispetto al 2019) (Tavola 19.10). Questi sono alcuni dei dati rilevati dall'indagine sui viaggi e le vacanze, principale fonte informativa sulla domanda turistica.

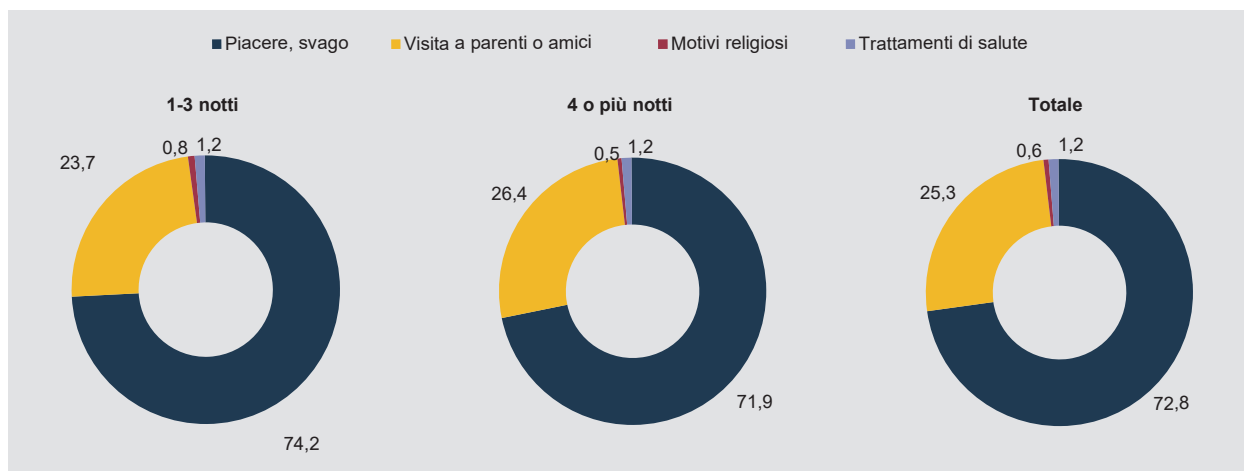
Le vacanze brevi (1-3 notti), che nel 2022 sono stimate in circa 20 milioni e 900 mila, sono interessate da un notevole aumento rispetto al 2021 (+47,0 per cento), ma rimangono il 26,0 per cento in meno di quelle registrate nel 2019. In recupero quasi totale rispetto ai livelli del 2019 sono, invece, le vacanze lunghe (quattro notti o più), che nel 2022 salgono a 30 milioni e 159 mila (+23,2 per cento rispetto al 2021). Il segmento dei viaggi di lavoro, che rappresenta solamente il 6,9 per cento (circa 3 milioni e 800 mila) degli spostamenti turistici, risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2021 (Tavola 19.9).

L'analisi di breve periodo mostra che gli spostamenti turistici, dopo una fase di lenta ripresa iniziata nel 2016 e proseguita fino al 2018, subiscono un parziale arretramento nel 2019. Nell'anno precedente lo scoppio dell'emergenza sanitaria da Covid-19, la domanda turistica è ancora molto lontana dai livelli del 2008 (prima della crisi economica), quando aveva raggiunto il massimo storico di quasi 132 milioni di viaggi con almeno un pernottamento. Nel 2020 la pandemia e le conseguenti restrizioni e limitazioni alla mobilità delle persone impattano drammaticamente sul turismo dei residenti: rispetto al 2019, i viaggi quasi si dimezzano (-47,3 per cento) e, in un solo anno, l'emergenza sanitaria provoca il crollo del settore, più di quanto abbia fatto la crisi economica in oltre dieci anni. Nel 2021, l'emergenza sanitaria continua a ostacolare la ripresa dei viaggi, che rimangono ancora molto lontano dai livelli pre-Covid (-41,6 per cento rispetto al 2019).

In termini di pernottamenti, nel 2022 i residenti hanno trascorso quasi 45 milioni e 700 mila notti fuori casa in occasione di vacanze brevi (+56,1 per cento rispetto al 2021) e circa 287 milioni di notti in occasione di vacanze lunghe (+20,5 per cento rispetto al 2021). Il numero di pernottamenti per viaggi di lavoro si attesta a circa 14 milioni e 400 mila, senza sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente. Tuttavia, la durata media dei viaggi di lavoro diminuisce, portandosi a 3,8 notti (una notte in meno rispetto al 2021) e, allo stesso modo, anche i viaggi di vacanza sono mediamente più brevi rispetto all'anno precedente (da 6,9 a 6,5 notti) (Tavola 19.10).

Anche nel 2022 i motivi principali per i quali si va in vacanza sono la ricerca di piacere e svago (72,8 per cento del totale delle vacanze) e le visite a parenti e amici (25,3 per cento), sia in occasione dei soggiorni brevi sia nel caso di quelli lunghi. I trattamenti di salute prescritti o consigliati dal medico e i motivi religiosi rappresentano le quote residuali delle motivazioni delle vacanze (rispettivamente 1,2 per cento e 0,6 per cento del totale delle vacanze) (Figura 19.6).

Figura 19.6 Viaggi di vacanza per durata e motivo
Anno 2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

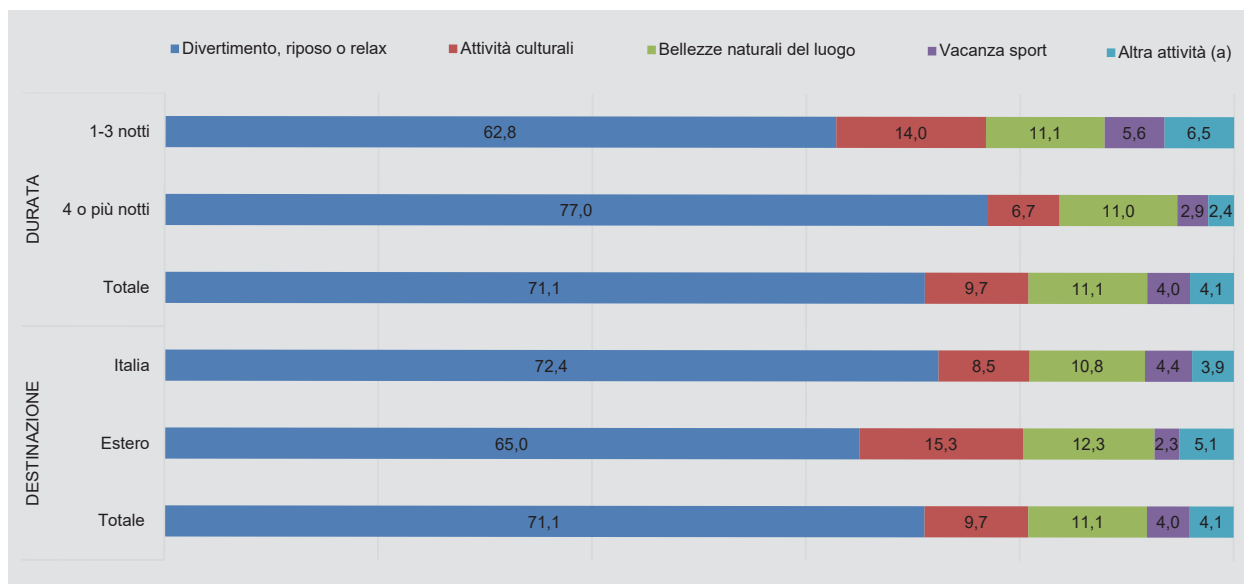
Anche nel 2022 la quota delle vacanze di piacere o svago effettuate per trascorrere un periodo di riposo o divertimento, senza svolgere particolari attività, rimane più consistente rispetto al periodo pre-pandemico (71,1 per cento nel 2022 contro 57,8 per cento nel 2019), a causa della minore incidenza delle altre tipologie di vacanze.

Nonostante registrino una ripresa rispetto al 2021 grazie alla fine delle restrizioni e dell'incertezza dovuta alla situazione sanitaria, le vacanze culturali³ per il terzo anno consecutivo rappresentano una quota molto ridotta delle vacanze di piacere o svago (9,7 per cento; era il 16,9 per cento nel 2019). Le visite alle bellezze naturali del luogo, invece, si attestano all'11,1 per cento, quota non molto distante da quella dell'anno precedente (12,0 per cento nel 2021). Continuano a essere residuali le vacanze per sport e quelle effettuate per altri motivi (rispettivamente pari al 4,0 per cento e 4,1 per cento delle vacanze di piacere/svago) (Figura 19.7).

Come di consueto, le attività culturali sono più frequenti durante i soggiorni brevi (14,0 per cento) rispetto a quelli lunghi (6,7 per cento), ma nel 2022 ritornano a essere più effettuate all'estero (15,3 per cento) che in Italia (8,5 per cento). La quota delle vacanze culturali oltre i confini nazionali cresce di quasi 10 punti percentuali rispetto al 2021 (era 5,6 per cento), a scapito di quelle effettuate per trascorrere un periodo di divertimento, riposo o relax, la cui incidenza scende al 65,0 per cento (era 71,2 per cento nel 2021). Le visite paesaggistiche, invece, si diversificano meno sia rispetto alla durata (11,1 per cento le vacanze brevi e 11,0 per cento quelle lunghe) che rispetto alla destinazione (10,8 per cento in Italia e 12,3 per cento all'estero).

3 Dal 2018, in linea con i recenti studi internazionali, si considerano vacanze culturali quelle caratterizzate da un insieme variegato di attività: dalla visita al patrimonio artistico, monumentale e archeologico, alla partecipazione a manifestazioni musicali, folkloristiche, spettacoli e mostre, fino a includere le vacanze enogastronomiche.

Figura 19.7 Vacanze di riposo, piacere o svago per durata, destinazione principale e tipo prevalente di attività svolta
Anno 2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) Include trattamenti di salute/benessere senza prescrizione medica, shopping, vacanza studio, pratica di hobby, manifestazioni sportive, parchi, volontariato.

Si continua a viaggiare soprattutto in estate: il 47,2 per cento dei viaggi dell'anno (pari al 63,7 per cento delle notti) si concentra tra luglio e settembre. In questi mesi, il lieve aumento delle vacanze lunghe (+9,4 per cento, pari a +13,8 per cento di notti) rispetto allo stesso periodo del 2021, riporta i viaggi quasi completamente ai valori dell'estate del 2019. Nel 2022 crescono i flussi turistici anche negli altri trimestri rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente, sebbene rimangano inferiori ai livelli registrati prima della pandemia. La domanda turistica aumenta in modo marcato soprattutto nei primi sei mesi dell'anno, periodo durante il quale la mancanza di restrizioni alla mobilità ha contribuito al raddoppio dei flussi turistici rispetto al primo semestre del 2021. Pertanto, l'incidenza dei viaggi sale all'11,5 per cento nel primo trimestre (era 4,5 per cento nel 2021) e al 23,5 per cento nel secondo trimestre (era 18,6 per cento nel 2021).

Le vacanze all'estero, non più ostacolate dalle limitazioni alla mobilità internazionale, mostrano aumenti a tre cifre (circa +155 per cento), anche se non raggiungono i livelli precedenti la pandemia (-33,3 per cento rispetto al 2019). Ne consegue che, nel 2022, pur continuando a prevalere la connotazione domestica dei viaggi effettuati dai residenti (l'80,3 per cento delle vacanze ha come destinazione una località italiana), la quota dei soggiorni oltre confine sale al 19,7 per cento (era 10,7 per cento nel 2021, 9,1 per cento nel 2020) e si avvicina progressivamente a quella del 2019 (23,9 per cento). In particolare, i residenti riservano alle mete straniere il 27,1 delle vacanze lunghe, quota in crescita, rispetto al 2021, di quasi 14 punti percentuali e prossima a quella del periodo pre-Covid (32,6 per cento nel 2019). Il Nord continua ad accogliere la percentuale più alta di viaggi (39,4 per cento), sia per lavoro (42,3 per cento) sia per le vacanze, soprattutto se brevi (50,5 per cento). Il Mezzogiorno continua a registrare quote più elevate del

Centro di vacanze lunghe (26,8 per cento contro 14,7 per cento) e meno consistenti di vacanze brevi (15,8 per cento contro 24,7 per cento) e di viaggi di lavoro (17,0 per cento contro 20,2 per cento). All'estero, gli spostamenti turistici hanno come destinazione prevalente una meta europea (13,4 per cento dei viaggi e 17,5 per cento dei soggiorni di quattro notti e più) (Tavola 19.9).

Come di consueto, i viaggi all'estero presentano una durata mediamente superiore a quella dei viaggi con destinazione italiana: 8,5 pernottamenti in media, rispetto ai 5,8 in Italia. Per i viaggi di lavoro, la durata media è di 6,2 notti per i soggiorni all'estero contro 3,2 notti per quelli in Italia, per le vacanze 8,6 notti contro 6,0 (Tavola 19.10).

Nel 2022 gli alloggi privati si confermano la sistemazione prevalente per gli spostamenti turistici (53,7 per cento), anche se cresce, rispetto all'anno precedente, la quota dei viaggi nelle strutture ricettive collettive (46,3 per cento; era 42,1 per cento nel 2021). Gli alloggi privati ospitano la quota più rilevante delle vacanze (55,7 per cento), soprattutto se lunghe (59,5 per cento). Tra questo tipo di sistemazione, le abitazioni di parenti e amici si confermano le più utilizzate in occasione dei soggiorni di quattro notti o più (35,1 per cento), seguite da alloggi in affitto (16,4 per cento) e abitazioni di proprietà (5,7 per cento). Le strutture ricettive continuano a essere utilizzate prevalentemente per i viaggi di lavoro (73,9 per cento); nella maggior parte dei casi si tratta di strutture alberghiere (66,1 per cento), utilizzate anche in oltre un terzo delle vacanze (41,4 per cento se brevi) (Tavola 19.11). Nel 2022, sono proprio gli alberghi a beneficiare in misura maggiore, rispetto ad altri tipi di alloggio, della decisa ripresa della domanda turistica. In particolare, le vacanze brevi negli esercizi alberghieri registrano un incremento complessivo, in termini assoluti, di oltre l'83 per cento, trainate soprattutto dall'aumento di questo tipo di viaggi nel primo semestre dell'anno.

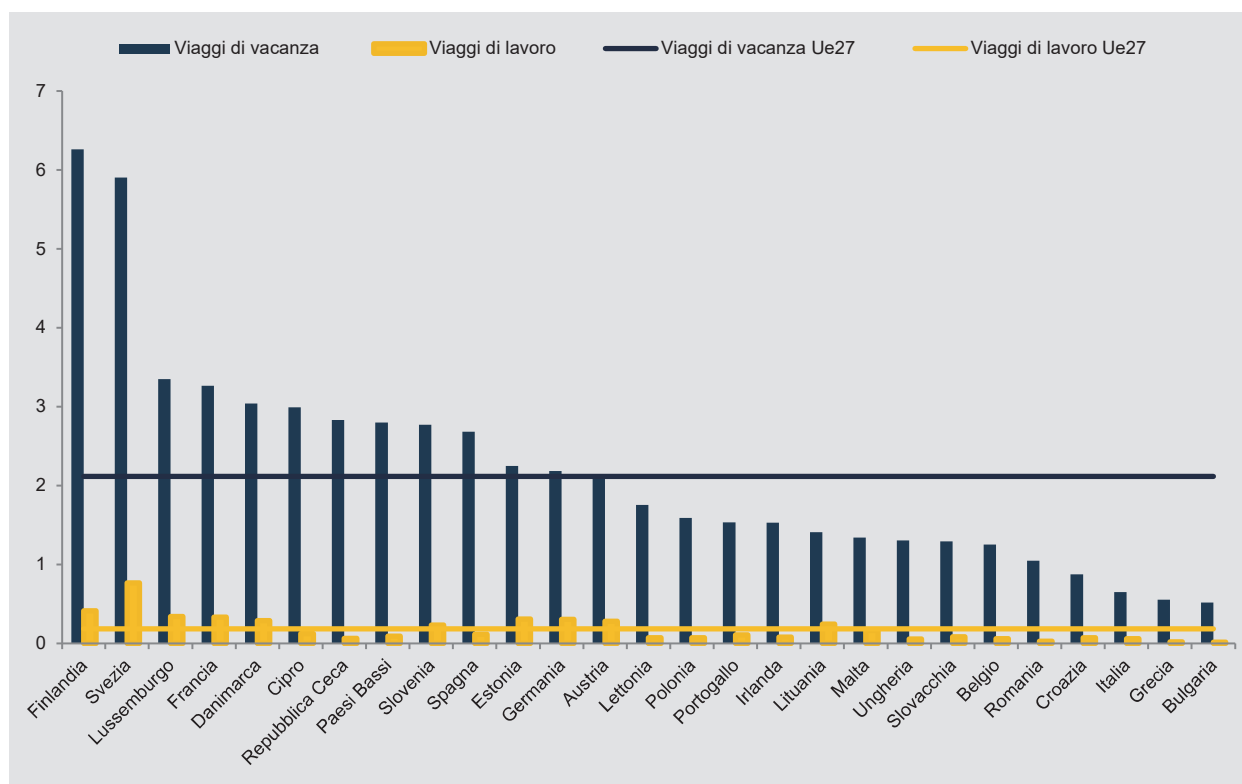
Viaggiatori. Nel 2022 la percentuale di residenti che in media hanno effettuato almeno un viaggio aumenta decisamente, passando dal 14,9 per cento nel 2021 al 19,4 per cento (era 24,2 per cento nel 2019). Il Nord si conferma l'area dove risiede la maggior parte dei turisti (27,0 per cento); il 19,8 per cento dei viaggiatori proviene dal Centro, mentre solamente l'8,7 per cento dei casi dal Mezzogiorno (Tavola 19.12). Continua a essere più elevata la quota di persone che viaggia per vacanza (18,6 per cento), mentre è considerevolmente più ridotto il numero di coloro che si muove per lavoro (1,0 per cento). La maggior parte delle persone che va in vacanza si sposta durante il trimestre estivo (21 milioni e 151 mila viaggiatori), in particolare per una vacanza lunga (28,9 per cento). Tuttavia, anche se in crescita rispetto all'estate 2021 (+5,0 per cento), le persone partite per una vacanza tra luglio e settembre 2022 sono il 6,8 per cento in meno dell'estate 2019, quando erano quasi 22 milioni e 700 mila.

Negli altri periodi dell'anno le quote dei turisti per vacanza sono inferiori, ma in aumento rispetto agli stessi periodi del 2021, anno ancora segnato dalle restrizioni imposte dalla pandemia. Per il 2022, si registrano valori più contenuti nel primo (8,4 per cento) e nel quarto trimestre dell'anno (13,2 per cento) e più elevati nei mesi di aprile, maggio e giugno, durante i quali il 17,2 per cento dei residenti fa almeno una vacanza. I viaggi di lavoro riguardano quote decisamente più modeste di popolazione in tutti i trimestri

del 2022: i valori sono compresi tra lo 0,7 per cento per i mesi di gennaio, febbraio e marzo e l'1,2 per cento per il secondo e il quarto trimestre.

L'Italia in Europa. Con riferimento ai dati provvisori del 2021 è possibile confrontare l'andamento della domanda turistica nei paesi europei. I dati disponibili sui viaggi di vacanza effettuati dai residenti nei paesi dell'Ue di età pari o superiore ai 15 anni mostrano, nel 2021, una media europea di 2,1 vacanze pro-capite, valore in crescita rispetto al 2020 (era 1,7), ma inferiore all'anno precedente la pandemia (era 2,7 nel 2019). Per l'Italia, che storicamente esprime una domanda turistica inferiore rispetto alla maggior parte degli altri paesi, tale rapporto si attesta a 0,7 (era 1,0 nel 2019) (Figura 19.8). Si tratta di un valore inferiore a quello di paesi vicini, come la Francia (3,3), la Spagna (2,7) e la Germania (2,2). La Finlandia riguadagna la prima posizione (6,3) dopo averla persa nel 2020 a vantaggio della Svezia, che si conferma comunque il paese che ha risentito meno degli effetti della pandemia: le vacanze pro-capite in questo paese si attestano a 5,9, valore in linea sia con quello del 2020 che con quello del 2019. La Bulgaria (0,5) occupa l'ultima posizione, ma con un valore simile a quello della Grecia e prossimo a quello dell'Italia. Per quanto riguarda i viaggi per motivi di lavoro effettuati nel 2021, nessun paese registra valori pari o superiori a 1,0 (la media europea si attesta a 0,2).

Figura 19.8 Viaggi di vacanza e viaggi di lavoro effettuati da persone di 15 anni e più residenti nei paesi Ue
Anno 2021, viaggi pro capite (a) (b)



Fonte: Eurostat

(a) I viaggi pro capite sono calcolati come rapporto tra numero di viaggi e popolazione residente di 15 anni e più.
(b) Dati provvisori.

APPROFONDIMENTI

Istat, *Movimento alberghiero*, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/movimento+alberghiero>

Istat, *Il turismo nei primi nove mesi del 2022*, Comunicato stampa, 23 dicembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/279280>

Istat, *La capacità di attrazione turistica dei "Brand territoriali" in Rapporto annuale 2023. La situazione del paese* - <https://www.istat.it/it/archivio/286191>

Istat, *I «Brand» turistici territoriali: un esempio di utilizzo dei territoriali*; presentazione a cura di Sandro Cruciani, con la collaborazione di F.M. Arosio, M.T. Santoro, F. Petrei, S. Di Sante, L. Cavallo; Istat, StatCities 2023, Olbia 15-16 Giugno 2023

Istat, "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" - "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per comune di destinazione", scaricabile come file zippato dal datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/>, selezionando il tema Servizi/Turismo e cliccando "file già pronti" nel menù della tendina "Esporta"

Istat, *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*, Informazioni sulla rilevazione - Anno 2023, 6 marzo 2023 - <http://www.istat.it/it/archivio/15073>

Istat, *Capacità degli esercizi ricettivi*, Informazioni sulla rilevazione - Anno 2022, 3 marzo 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/210783>

Istat, *Classificazione dei comuni in base alla densità turistica* - Anno 2020, 19 gennaio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/247191>

Istat, *Fatturato dei servizi*, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Istat, *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero - Anno 2022*, Comunicato stampa, 19 aprile 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/283712>

Istat, *Viaggi e vacanze*, Informazioni sulla rilevazione - Anno 2023, 27 marzo 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/123949>

Eurostat, Tourism - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/tourism/overview>

GLOSSARIO

Agriturismi Nella categoria rientrano i soli locali, situati in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati ai sensi della legge n. 96 del 20 febbraio 2006.

Alberghi Gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Essi si distinguono in esercizi alberghieri, da una a cinque stelle lusso, e in residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:
- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura. Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale

La categoria include le strutture collettive (camere, case e appartamenti per vacanze) gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in affitto per uso turistico. Sulla base di normative regionali sono state individuate alcune forme di alloggio assimilabili a questa tipologia, quali: le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence e le locande. Case e appartamenti per vacanze si definiscono gli immobili arredati gestiti in forma imprenditoriale per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi. Esercizi di affittacamere si definiscono le strutture composte da non più di sei camere ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile nei quali sono forniti alloggi ed, eventualmente, servizi complementari. Le regioni individuano con legge i requisiti minimi necessari all'esercizio dell'attività di affittacamere.

Alloggio (prevalente del viaggio)

Alloggio dove si è trascorso il maggior numero di notti.

Altri esercizi extra-alberghieri

La categoria, di tipo residuale, include gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c.

- Ostelli della gioventù: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e dei loro accompagnatori.

- Case per ferie: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria, in base alle normative regionali, include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorni sociali, eccetera.

- Rifugi di montagna: sono i locali idonei a offrire ospitalità in zone montane di alta quota, fuori dai centri urbani. Sono assimilabili a tale categoria alcune tipologie di esercizio previste da leggi regionali quali: rifugi alpini, rifugi sociali d'alta montagna, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, bivacchi, eccetera.

- Altri esercizi ricettivi n.a.c.: tutte le altre tipologie di alloggio ricettivo collettivo non elencate che, anche se non espressamente definiti dalla legge nazionale, sono contemplate dalle varie leggi regionali.

Arrivi negli esercizi ricettivi

Il numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi (alberghieri o extralberghieri) nel periodo considerato.

Bed & Breakfast	Strutture che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o di posti letto.
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	Sono esercizi ricettivi che espletano attività di fornitura, a persone che soggiornano per brevi periodi, di spazi e servizi per camper e roulotte in aree di sosta attrezzate e campeggi. I campeggi, nello specifico, sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati dalle leggi regionali con una, due, tre e quattro stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I campeggi assumono la denominazione "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno. La chiusura temporanea dei campeggi può essere consentita per un periodo di tre mesi all'anno a scelta dell'operatore. Si definiscono, inoltre, campeggi e villaggi turistici in forma mista solo gli esercizi per i quali non è possibile identificare, in base alla normativa regionale/provinciale vigente, la tipologia di campeggio o villaggio turistico.
Destinazione (prevalente del viaggio)	Località dove si è trascorso il maggior numero di notti.
Durata media del viaggio	Rapporto tra il numero di notti trascorse in viaggio e il numero di viaggi.
Esercizi alberghieri	La categoria include gli alberghi da una a cinque stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca, gli alberghi meublés o garnì, le dimore storiche, gli alberghi diffusi, i centri benessere (beauty farm), i centri congressi e conferenze e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi. Le residenze turistico-alberghiere sono esercizi ricettivi alberghieri, aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Secondo gli stessi criteri degli alberghi, le leggi regionali provvedono a classificare le residenze turistico-alberghiere, contrassegnate con quattro, tre e due stelle.
Esercizi extra-alberghieri	La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i Bed & Breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.
Esercizi ricettivi (o Strutture ricettive turistiche)	L'insieme degli esercizi alberghieri e degli esercizi extra-alberghieri.
Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, ecc.) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.

Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Notti	Il numero di pernottamenti che compongono la durata di un viaggio, trascorsi dai turisti residenti presso qualunque tipologia di alloggio (strutture ricettive collettive e alloggi turistici privati).
Paese di residenza (dei clienti stranieri)	Si intende il paese estero di residenza dal quale provengono i clienti stranieri che si recano negli esercizi ricettivi.
Permanenza media	Esprime la durata media della permanenza dei clienti negli esercizi ricettivi e si calcola mediante il rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).
Presenze	Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.
Specie o tipologia di esercizio	Si intende la distinzione fra esercizi alberghieri e extra-alberghieri.
Tipo di esercizio	Si intende la distinzione, all'interno degli esercizi extra-alberghieri, fra campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, altri esercizi e B&B.
Vacanza breve	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno inferiore a 4 pernottamenti.
Vacanza lunga	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno di quattro o più notti.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale del valore di un indicatore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Viaggio	Lo spostamento realizzato per turismo, vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal luogo dove si vive abitualmente e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato. Vengono esclusi i viaggi e gli spostamenti, con soste di uno o più pernottamenti, effettuati nelle località frequentate abitualmente, nonché i viaggi di durata superiore a un anno. In questi casi, infatti, il viaggio non costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo dove si vive.
Viaggio di vacanza	Il viaggio svolto per i seguenti motivi prevalenti: relax, piacere, svago o riposo (inclusi viaggi fatti per fare cure termali o trattamenti di salute senza una prescrizione o indicazione medica); visite a parenti e amici; motivi religiosi e/o di pellegrinaggio; cure termali o trattamenti di salute.
Viaggio per motivi di lavoro	Il viaggio svolto per motivi prevalenti di lavoro quali missioni, partecipazione a congressi, riunioni d'affari o esercizio di attività di rappresentanza, docenza o altre attività professionali. Sono esclusi gli impieghi presso il luogo di destinazione (lavoro stagionale, supplenze, altri lavori temporanei).
Villaggi turistici	Sono gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati con quattro, tre e due stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I villaggi turistici assumono la denominazione aggiuntiva "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno.

Tavola 19.1 Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Alberghi di 5 stelle lusso, 5 e 4 stelle		Alberghi di 3 stelle e residenze turistico-alberghiere		Alberghi di 2 e 1 stella		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 abitanti (a)
2018	6.468	881.690	18.135	1.138.601	8.295	240.602	32.898	2.260.893	37,4
2019	6.628	901.897	18.054	1.125.323	8.048	233.270	32.730	2.260.490	37,5
2020	6.715	906.510	17.794	1.100.845	7.693	221.909	32.202	2.229.264	37,4
2021	6.818	917.714	17.783	1.097.414	7.508	217.548	32.109	2.232.676	37,7
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	243	28.812	762	43.007	350	8.363	1.355	80.182	18,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	73	8.106	263	13.968	110	2.961	446	25.035	202,9
Liguria	145	16.545	604	29.864	499	12.332	1.248	58.741	38,9
Lombardia	702	104.758	1.399	78.475	717	16.834	2.818	200.067	20,1
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	823	66.420	3.255	143.638	1.264	33.950	5.342	244.008	227,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	589	44.652	2.363	84.057	970	24.840	3.922	153.549	288,3
<i>Trento</i>	234	21.768	892	59.581	294	9.110	1.420	90.459	167,2
Veneto	709	91.396	1.616	98.786	821	24.528	3.146	214.710	44,3
Friuli-Venezia Giulia	127	13.367	442	24.181	209	5.371	778	42.919	35,9
Emilia-Romagna	453	59.645	2.655	186.546	972	36.718	4.080	282.909	63,9
Toscana	576	73.253	1.549	97.167	580	16.094	2.705	186.514	50,9
Umbria	85	8.440	243	13.421	119	3.362	447	25.223	29,4
Marche	119	12.500	479	33.621	185	7.125	783	53.246	35,8
Lazio	622	97.439	1.062	68.627	642	18.679	2.326	184.745	32,3
Abruzzo	118	12.706	479	32.764	176	4.968	773	50.438	39,5
Molise	20	1.698	36	2.679	20	472	76	4.849	16,6
Campania	618	71.308	857	47.791	240	7.534	1.715	126.633	22,5
Puglia	441	60.680	501	46.026	113	2.943	1.055	109.649	28,0
Basilicata	70	9.492	118	9.188	41	1.053	229	19.733	36,5
Calabria	268	49.366	426	43.413	113	4.716	807	97.495	52,5
Sicilia	467	76.158	670	42.138	196	5.322	1.333	123.618	25,6
Sardegna	342	69.944	512	38.859	109	2.471	963	111.274	70,1
Nord-ovest	1.163	158.221	3.028	165.314	1.676	40.490	5.867	364.025	23,0
Nord-est	2.112	230.828	7.968	453.151	3.266	100.567	13.346	784.546	68,0
Centro	1.402	191.632	3.333	212.836	1.526	45.260	6.261	449.728	38,4
Sud	1.535	205.250	2.417	181.861	703	21.686	4.655	408.797	30,3
Isole	809	146.102	1.182	80.997	305	7.793	2.296	234.892	36,6
ITALIA	7.021	932.033	17.928	1.094.159	7.476	215.796	32.425	2.241.988	38,0

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)
(a) Popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.2 Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & B		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 ab. (b)
2018	2.612	1.346.536	110.036	768.209	20.280	270.541	15.117	282.149	35.198	184.869	183.243	2.852.304	47,2
2019	2.616	1.322.467	109.111	831.507	20.149	277.112	17.511	292.083	36.210	192.144	185.597	2.915.313	48,3
2020	2.506	1.304.744	117.704	853.933	20.160	281.002	18.284	288.999	35.999	193.414	194.653	2.922.092	49,0
2021	2.568	1.306.693	113.924	839.643	19.069	274.541	18.422	279.751	34.365	186.871	188.348	2.887.499	48,7
2022 - PER REGIONE													
Piemonte	165	51.736	1.720	22.127	987	11.991	655	26.896	1.775	8.583	5.302	121.333	28,5
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	76	18.715	341	4.851	47	603	165	7.659	216	987	845	32.815	266,0
Liguria	154	58.364	2.125	16.746	598	7.110	163	9.150	1.007	4.043	4.047	95.413	63,2
Lombardia	238	91.889	8.971	69.780	819	13.249	455	21.254	2.428	13.817	12.911	209.989	21,1
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	230	54.415	4.782	49.333	3.325	33.248	835	23.383	455	2.948	9.627	163.327	152,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	59	15.691	4.122	30.188	2.984	27.766	609	12.415	7.774	86.060	161,6
<i>Trento</i>	171	38.724	660	19.145	341	5.482	226	10.968	455	2.948	1.853	77.267	142,8
Veneto	185	230.824	47.193	246.560	1.079	16.963	392	22.623	1.938	9.569	50.787	526.539	108,6
Friuli-VeneziaGiulia	37	26.649	7.240	67.660	392	5.069	155	11.019	698	3.537	8.522	113.934	95,4
Emilia-Romagna	122	88.028	9.879	45.581	786	10.691	232	15.130	2.179	9.177	13.198	168.607	38,1
Toscana	268	186.872	8.613	96.633	5.340	85.365	551	23.078	449	2.701	15.221	394.649	107,7
Umbria	34	10.610	1.562	13.658	1.316	22.488	252	9.909	740	3.768	3.904	60.433	70,4
Marche	171	72.524	1.506	23.737	816	13.165	143	9.996	1.518	7.752	4.154	127.174	85,5
Lazio	157	88.615	7.406	51.683	635	10.223	13.459	77.832	4.460	19.882	26.117	248.235	43,4
Abruzzo	94	41.509	688	9.907	431	5.604	57	2.069	1.425	8.714	2.695	67.803	53,1
Molise	17	3.447	105	831	63	892	32	548	188	957	405	6.675	22,8
Campania	153	48.950	2.673	26.764	741	7.825	639	7.518	3.105	15.802	7.311	106.859	19,0
Puglia	217	91.870	7.640	77.876	741	15.833	33	1.568	3.048	18.812	11.679	205.959	52,5
Basilicata	16	6.904	696	5.913	132	2.017	19	750	426	2.134	1.289	17.718	32,7
Calabria	136	60.372	600	11.014	238	4.048	78	2.134	1.748	10.614	2.800	88.182	47,5
Sicilia	89	25.093	2.423	27.924	439	9.646	258	6.183	3.660	22.956	6.869	91.802	19,0
Sardegna	99	55.391	1.792	35.089	560	6.885	130	4.243	1.955	9.192	4.536	110.800	69,8
Nord-ovest	633	220.704	13.157	113.504	2.451	32.953	1.438	64.959	5.426	27.430	23.105	459.550	29,0
Nord-est	574	399.916	69.094	409.134	5.582	65.971	1.614	72.155	5.270	25.231	82.134	972.407	84,3
Centro	630	358.621	19.087	185.711	8.107	131.241	14.405	120.815	7.167	34.103	49.396	830.491	70,8
Sud	633	253.052	12.402	132.305	2.346	36.219	858	14.587	9.940	57.033	26.179	493.196	36,5
Isole	188	80.484	4.215	63.013	999	16.531	388	10.426	5.615	32.148	11.405	202.602	31,6
ITALIA	2.658	1.312.777	117.955	903.667	19.485	282.915	18.703	282.942	33.418	175.945	192.219	2.958.246	50,1

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

(b) Popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.3 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione Anno 2022

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2018	64.905.729	212.334.391	3,27	63.195.203	216.510.546	3,43	128.100.932	428.844.937	3,35
2019	66.371.433	216.076.587	3,26	65.010.220	220.662.684	3,39	131.381.653	436.739.271	3,32
2020	39.190.227	143.003.478	3,65	16.511.911	65.443.607	3,96	55.702.138	208.447.085	3,74
2021	51.767.750	183.054.967	3,54	26.903.217	106.123.175	3,94	78.670.967	289.178.142	3,68
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	3.070.037	7.270.164	2,37	2.178.943	6.479.415	2,97	5.248.980	13.749.579	2,62
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	757.863	2.109.248	2,78	436.566	1.217.983	2,79	1.194.429	3.327.231	2,79
Liguria	2.666.244	8.888.698	3,33	2.208.155	6.581.007	2,98	4.874.399	15.469.705	3,17
Lombardia	6.823.254	16.028.865	2,35	7.948.868	22.942.680	2,89	14.772.122	38.971.545	2,64
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	5.544.925	21.598.498	3,90	6.869.524	30.537.897	4,45	12.414.449	52.136.395	4,20
Bolzano/Bozen	2.720.229	10.823.496	3,98	5.210.219	23.544.260	4,52	7.930.448	34.367.756	4,33
Trento	2.824.696	10.775.002	3,81	1.659.305	6.993.637	4,21	4.484.001	17.768.639	3,96
Veneto	7.126.129	21.868.391	3,07	11.015.264	44.052.131	4,00	18.141.393	65.920.522	3,63
Friuli-Venezia Giulia	1.176.143	4.110.859	3,50	1.425.380	5.239.663	3,68	2.601.523	9.350.522	3,59
Emilia-Romagna	7.983.346	28.380.339	3,55	2.692.239	9.769.232	3,63	10.675.585	38.149.571	3,57
Toscana	6.566.960	20.963.298	3,19	6.403.908	21.830.104	3,41	12.970.868	42.793.402	3,30
Umbria	1.712.924	4.023.867	2,35	548.036	1.936.117	3,53	2.260.960	5.959.984	2,64
Marche	2.064.891	9.043.229	4,38	382.850	1.557.267	4,07	2.447.741	10.600.496	4,33
Lazio	3.999.643	15.491.575	3,87	5.094.063	20.455.577	4,02	9.093.706	35.947.152	3,95
Abruzzo	1.412.559	5.419.540	3,84	188.535	970.263	5,15	1.601.094	6.389.803	3,99
Molise	122.400	376.660	3,08	11.875	38.597	3,25	134.275	415.257	3,09
Campania	2.809.064	9.312.047	3,31	2.360.256	8.439.453	3,58	5.169.320	17.751.500	3,43
Puglia	3.026.015	11.738.303	3,88	1.317.700	4.379.794	3,32	4.343.715	16.118.097	3,71
Basilicata	590.424	1.900.322	3,22	154.925	318.475	2,06	745.349	2.218.797	2,98
Calabria	1.298.383	6.065.688	4,67	226.027	1.189.219	5,26	1.524.410	7.254.907	4,76
Sicilia	2.857.729	8.355.072	2,92	2.030.694	6.428.084	3,17	4.888.423	14.783.156	3,02
Sardegna	1.818.848	7.994.435	4,40	1.593.044	6.706.476	4,21	3.411.892	14.700.911	4,31
Nord-ovest	13.317.398	34.296.975	2,58	12772532	37221085	2,91	26.089.930	71.518.060	2,74
Nord-est	21.830.543	75.958.087	3,48	22.002.407	89.598.923	4,07	43.832.950	165.557.010	3,78
Centro	14.344.418	49.521.969	3,45	12.428.857	45.779.065	3,68	26.773.275	95.301.034	3,56
Sud	9.258.845	34.812.560	3,76	4.259.318	15.335.801	3,60	13.518.163	50.148.361	3,71
Isole	4.676.577	16.349.507	3,50	3.623.738	13.134.560	3,62	8.300.315	29.484.067	3,55
ITALIA	63.427.781	210.939.098	3,33	55.086.852	201.069.434	3,65	118.514.633	412.008.532	3,48

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.4 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione Anno 2022

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2018	49.948.206	140.193.803	2,81	46.824.639	139.276.433	2,97	96.772.845	279.470.236	2,89
2019	50.421.984	140.376.766	2,78	47.376.634	140.561.131	2,97	97.798.618	280.937.897	2,87
2020	28.021.318	85.634.472	3,06	11.005.556	37.631.672	3,42	39.026.874	123.266.144	3,16
2021	37.612.304	112.996.772	3,00	17.107.365	56.539.456	3,30	54.719.669	169.536.228	3,10
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	2.228.572	4.511.183	2,02	1.481.322	3.691.364	2,49	3.709.894	8.202.547	2,21
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	543.534	1.449.763	2,67	300.806	924.742	3,07	844.340	2.374.505	2,81
Liguria	1.872.156	5.320.108	2,84	1.381.417	3.841.052	2,78	3.253.573	9.161.160	2,82
Lombardia	5.579.058	11.377.255	2,04	5.993.984	15.016.331	2,51	11.573.042	26.393.586	2,28
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	4.335.328	16.219.745	3,74	4.961.286	21.593.737	4,35	9.296.614	37.813.482	4,07
Bolzano/ <i>Bozen</i>	2.137.941	8.156.878	3,82	3.866.649	17.277.606	4,47	6.004.590	25.434.484	4,24
Trento	2.197.387	8.062.867	3,67	1.094.637	4.316.131	3,94	3.292.024	12.378.998	3,76
Veneto	4.750.651	10.888.912	2,29	6.021.775	17.653.064	2,93	10.772.426	28.541.976	2,65
Friuli-Venezia Giulia	799.857	2.133.491	2,67	916.903	2.674.554	2,92	1.716.760	4.808.045	2,80
Emilia-Romagna	6.751.254	21.521.083	3,19	2.154.278	7.262.703	3,37	8.905.532	28.783.786	3,23
Toscana	4.002.056	9.330.483	2,33	3.676.558	9.630.683	2,62	7.678.614	18.961.166	2,47
Umbria	1.083.863	2.248.614	2,07	310.239	806.496	2,60	1.394.102	3.055.110	2,19
Marche	1.327.536	3.984.749	3,00	232.357	713.814	3,07	1.559.893	4.698.563	3,01
Lazio	3.069.206	10.549.172	3,44	3.768.279	13.891.123	3,69	6.837.485	24.440.295	3,57
Abruzzo	1.082.875	3.601.603	3,33	126.883	651.707	5,14	1.209.758	4.253.310	3,52
Molise	87.504	227.821	2,60	8.233	26.652	3,24	95.737	254.473	2,66
Campania	2.399.344	7.634.218	3,18	1.850.994	6.719.813	3,63	4.250.338	14.354.031	3,38
Puglia	1.937.034	6.454.193	3,33	718.783	2.311.180	3,22	2.655.817	8.765.373	3,30
Basilicata	414.973	1.409.280	3,40	93.944	207.385	2,21	508.917	1.616.665	3,18
Calabria	1.090.629	4.771.761	4,38	180.073	952.546	5,29	1.270.702	5.724.307	4,50
Sicilia	2.125.688	5.977.052	2,81	1.451.894	4.694.209	3,23	3.577.582	10.671.261	2,98
Sardegna	1.285.225	5.514.486	4,29	979.124	4.275.713	4,37	2.264.349	9.790.199	4,32
Nord-ovest	10.223.320	22.658.309	2,22	9.157.529	23.473.489	2,56	19.380.849	46.131.798	2,38
Nord-est	16.637.090	50.763.231	3,05	14.054.242	49.184.058	3,50	30.691.332	99.947.289	3,26
Centro	9.482.661	26.113.018	2,75	7.987.433	25.042.116	3,14	17.470.094	51.155.134	2,93
Sud	7.012.359	24.098.876	3,44	2.978.910	10.869.283	3,65	9.991.269	34.968.159	3,50
Isole	3.410.913	11.491.538	3,37	2.431.018	8.969.922	3,69	5.841.931	20.461.460	3,50
ITALIA	46.766.343	135.124.972	2,89	36.609.132	117.538.868	3,21	83.375.475	252.663.840	3,03

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.5 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione Anno 2022

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2018	14.957.523	72.140.588	4,82	16.370.564	77.234.113	4,72	31.328.087	149.374.701	4,77
2019	15.949.449	75.699.821	4,75	17.633.586	80.101.553	4,54	33.583.035	155.801.374	4,64
2020	11.168.909	57.369.006	5,14	5.506.355	27.811.935	5,05	16.675.264	85.180.941	5,11
2021	14.155.446	70.058.195	4,95	9.795.852	49.583.719	5,06	23.951.298	119.641.914	5,00
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	841.465	2.758.981	3,28	697.621	2.788.051	4,00	1.539.086	5.547.032	3,60
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	214.329	659.485	3,08	135.760	293.241	2,16	350.089	952.726	2,72
Liguria	794.088	3.568.590	4,49	826.738	2.739.955	3,31	1.620.826	6.308.545	3,89
Lombardia	1.244.196	4.651.610	3,74	1.954.884	7.926.349	4,05	3.199.080	12.577.959	3,93
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	1.209.597	5.378.753	4,45	1.908.238	8.944.160	4,69	3.117.835	14.322.913	4,59
Bolzano/ <i>Bozen</i>	582.288	2.666.618	4,58	1.343.570	6.266.654	4,66	1.925.858	8.933.272	4,64
Trento	627.309	2.712.135	4,32	564.668	2.677.506	4,74	1.191.977	5.389.641	4,52
Veneto	2.375.478	10.979.479	4,62	4.993.489	26.399.067	5,29	7.368.967	37.378.546	5,07
Friuli-Venezia Giulia	376.286	1.977.368	5,25	508.477	2.565.109	5,04	884.763	4.542.477	5,13
Emilia-Romagna	1.232.092	6.859.256	5,57	537.961	2.506.529	4,66	1.770.053	9.365.785	5,29
Toscana	2.564.904	11.632.815	4,54	2.727.350	12.199.421	4,47	5.292.254	23.832.236	4,50
Umbria	629.061	1.775.253	2,82	237.797	1.129.621	4,75	866.858	2.904.874	3,35
Marche	737.355	5.058.480	6,86	150.493	843.453	5,60	887.848	5.901.933	6,65
Lazio	930.437	4.942.403	5,31	1.325.784	6.564.454	4,95	2.256.221	11.506.857	5,10
Abruzzo	329.684	1.817.937	5,51	61.652	318.556	5,17	391.336	2.136.493	5,46
Molise	34.896	148.839	4,27	3.642	11.945	3,28	38.538	160.784	4,17
Campania	409.720	1.677.829	4,10	509.262	1.719.640	3,38	918.982	3.397.469	3,70
Puglia	1.088.981	5.284.110	4,85	598.917	2.068.614	3,45	1.687.898	7.352.724	4,36
Basilicata	175.451	491.042	2,80	60.981	111.090	1,82	236.432	602.132	2,55
Calabria	207.754	1.293.927	6,23	45.954	236.673	5,15	253.708	1.530.600	6,03
Sicilia	732.041	2.378.020	3,25	578.800	1.733.875	3,00	1.310.841	4.111.895	3,14
Sardegna	533.623	2.479.949	4,65	613.920	2.430.763	3,96	1.147.543	4.910.712	4,28
Nord-ovest	3.094.078	11.638.666	3,76	3.615.003	13.747.596	3,80	6.709.081	25.386.262	3,78
Nord-est	5.193.453	25.194.856	4,85	7.948.165	40.414.865	5,08	13.141.618	65.609.721	4,99
Centro	4.861.757	23.408.951	4,81	4.441.424	20.736.949	4,67	9.303.181	44.145.900	4,75
Sud	2.246.486	10.713.684	4,77	1.280.408	4.466.518	3,49	3.526.894	15.180.202	4,30
Isole	1.265.664	4.857.969	3,84	1.192.720	4.164.638	3,49	2.458.384	9.022.607	3,67
ITALIA	16.661.438	75.814.126	4,55	18.477.720	83.530.566	4,52	35.139.158	159.344.692	4,53

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.6 Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti
Anno 2022

ANNI PAESI DI RESIDENZA	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2018	96.772.845	279.470.236	31.328.087	149.374.701	128.100.932	428.844.937
2019	97.798.618	280.937.897	33.583.035	155.801.374	131.381.653	436.739.271
2020	39.026.874	123.266.144	16.675.264	85.180.941	55.702.138	208.447.085
2021	54.719.669	169.536.228	23.951.298	119.641.914	78.670.967	289.178.142
2022 - PER NAZIONALITÀ DI PROVENIENZA						
UNIONE EUROPEA						
Italia	46.766.343	135.124.972	16.661.438	75.814.126	63.427.781	210.939.098
Austria	1.918.103	6.168.276	846.963	3.811.306	2.765.066	9.979.582
Belgio	852.851	2.984.534	434.077	1.912.018	1.286.928	4.896.552
Bulgaria	155.713	460.276	53.766	176.963	209.479	637.239
Cipro	34.849	99.349	11.892	35.775	46.741	135.124
Croazia	207.859	513.976	51.723	176.961	259.582	690.937
Danimarca	378.429	1.316.984	307.451	1.873.616	685.880	3.190.600
Estonia	74.250	203.881	34.469	108.438	108.719	312.319
Finlandia	183.125	568.836	74.170	250.502	257.295	819.338
Francia	3.120.888	8.301.974	1.478.524	4.524.335	4.599.412	12.826.309
Germania	7.138.095	29.809.589	5.598.194	31.523.309	12.736.289	61.332.898
Grecia	246.903	643.799	74.716	248.813	321.619	892.612
Irlanda	349.129	1.187.575	188.643	881.508	537.772	2.069.083
Lettonia	75.497	215.002	38.443	127.011	113.940	342.013
Lituania	126.712	359.327	54.642	174.239	181.354	533.566
Lussemburgo	75.337	301.045	25.846	109.028	101.183	410.073
Malta	111.924	326.884	42.557	132.051	154.481	458.935
Paesi Bassi	1.063.582	3.323.896	1.255.124	7.482.871	2.318.706	10.806.767
Polonia	951.604	3.204.005	556.499	2.529.270	1.508.103	5.733.275
Portogallo	315.798	842.658	100.837	284.894	416.635	1.127.552
Repubblica Ceca	488.583	1.845.530	380.471	1.815.448	869.054	3.660.978
Romania	650.114	2.080.498	214.539	951.585	864.653	3.032.083
Slovacchia	141.017	513.668	100.814	512.273	241.831	1.025.941
Slovenia	220.838	572.769	127.977	409.705	348.815	982.474
Spagna	1.320.056	3.463.465	547.512	1.595.478	1.867.568	5.058.943
Svezia	439.782	1.382.044	167.332	590.337	607.114	1.972.381
Ungheria	349.295	1.039.797	183.797	794.453	533.092	1.834.250
Totale	67.756.676	206.854.609	29.612.416	138.846.313	97.369.092	345.700.922
PAESI EUROPEI EXTRA UE						
Islanda	50.389	157.828	13.965	52.325	64.354	210.153
Norvegia	273.703	908.039	101.452	431.812	375.155	1.339.851
Regno Unito	2.267.743	8.364.849	856.137	3.169.503	3.123.880	11.534.352
Russia	254.337	722.021	75.673	272.367	330.010	994.388
Svizzera	2.207.128	7.047.983	1.049.695	4.712.384	3.256.823	11.760.367
Turchia	228.508	575.819	65.253	201.668	293.761	777.487
Altri paesi europei	896.571	2.820.885	261.064	1.187.677	1.157.635	4.008.562
Totale	6.178.379	20.597.424	2.423.239	10.027.736	8.601.618	30.625.160
PAESI EXTRAEUROPEI						
Egitto	58.387	203.234	14.386	85.357	72.773	288.591
Paesi dell'Africa Mediterranea	154.681	480.690	35.843	183.888	190.524	664.578
Sudafrica	50.019	139.465	19.986	64.631	70.005	204.096
Altri paesi dell'Africa	125.945	391.615	28.579	175.365	154.524	566.980
Stati Uniti d'America	4.157.684	11.094.466	1.242.101	4.206.345	5.399.785	15.300.811
Canada	545.759	1.555.380	241.235	803.692	786.994	2.359.072
Messico	303.970	729.661	89.288	264.595	393.258	994.256
Venezuela	34.088	92.988	10.170	35.316	44.258	128.304
Brasile	523.838	1.374.971	157.431	528.857	681.269	1.903.828
Argentina	272.894	689.447	113.365	362.415	386.259	1.051.862
Altri paesi dell'America latina	483.925	1.207.949	182.203	558.841	666.128	1.766.790
Israele	510.641	1.407.993	178.130	558.642	688.771	1.966.635
Altri paesi del Medio Oriente	383.539	1.171.097	74.534	349.555	458.073	1.520.652
Cina	245.703	567.361	78.215	240.491	323.918	807.852
Corea del Sud	219.627	464.154	56.531	150.434	276.158	614.588
Giappone	105.604	270.327	27.652	83.756	133.256	354.083
India	214.878	580.566	62.032	207.259	276.910	787.825
Altri paesi dell'Asia	549.984	1.350.765	160.707	569.825	710.691	1.920.590
Australia	345.752	963.188	184.640	572.500	530.392	1.535.688
Nuova Zelanda	38.765	98.737	25.547	74.661	64.312	173.398
Altri paesi	114.737	377.753	120.928	394.218	235.665	771.971
Totale	9.440.420	25.211.807	3.103.503	10.470.643	12.543.923	35.682.450
TOTALE PAESI ESTERI	36.609.132	117.538.868	18.477.720	83.530.566	55.086.852	201.069.434
TOTALE GENERALE	83.375.475	252.663.840	35.139.158	159.344.692	118.514.633	412.008.532

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Tavola 19.7 Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese
Anno 2022

ANNI MESI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)
2018	212.334.391	49,5	3,27	216.510.546	50,5	3,43	428.844.937	100,0	3,35
2019	216.076.587	49,5	3,26	220.662.684	50,5	3,39	436.739.271	100,0	3,32
2020	143.003.478	68,6	3,65	65.443.607	31,4	3,96	208.447.085	100,0	3,74
2021	183.054.967	63,3	3,54	106.123.175	36,7	3,94	289.178.142	100,0	3,68
2022 - PER MESE									
Gennaio	8.100.607	67,6	2,95	3.881.350	32,4	4,03	11.981.957	100,0	3,23
Febbraio	7.666.444	57,0	2,52	5.776.549	43,0	3,72	13.442.993	100,0	2,93
Marzo	8.804.335	55,0	2,61	7.198.243	45,0	3,61	16.002.578	100,0	2,98
Aprile	11.693.020	47,6	2,38	12.866.335	52,4	3,14	24.559.355	100,0	2,73
Maggio	12.361.830	42,4	2,49	16.817.240	57,6	3,20	29.179.070	100,0	2,85
Giugno	25.825.012	48,6	3,33	27.325.183	51,4	3,76	53.150.195	100,0	3,54
Luglio	38.232.025	51,7	4,24	35.717.487	48,3	3,94	73.949.512	100,0	4,09
Agosto	48.509.279	58,6	5,05	34.296.007	41,4	4,27	82.805.286	100,0	4,69
Settembre	19.696.449	41,9	3,41	27.365.484	58,1	3,67	47.061.933	100,0	3,55
Ottobre	11.096.327	39,9	2,38	16.724.538	60,1	3,20	27.820.865	100,0	2,82
Novembre	8.064.757	55,5	2,47	6.471.770	44,5	3,05	14.536.527	100,0	2,70
Dicembre	10.889.013	62,2	2,54	6.629.248	37,8	3,21	17.518.261	100,0	2,76
Totale	210.939.098	51,2	3,33	201.069.434	48,8	3,65	412.008.532	100,0	3,48

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.8 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei
Anno 2022

PAESI	Valori assoluti			Valori percentuali	
	Residenti	Non residenti	Totale	% non residenti sul totale	Variazioni % 2020/2016 delle presenze totali
UNIONE EUROPEA 27					
Italia	210.939.098	201.069.434	412.008.532	48,8	42,5
Austria	35.592.486	79.470.210	115.062.696	69,1	72,5
Belgio	23.646.343	19.377.781	43.024.124	45,0	47,2
Bulgaria	11.286.336	12.886.955	24.173.291	53,3	37,2
Cipro	1.317.451	12.934.983	14.252.434	90,8	46,3
Croazia	7.726.655	82.278.728	90.005.383	91,4	28,3
Danimarca (a)	25.094.689	13.443.912	38.538.601	34,9	35,0
Estonia	3.031.814	2.919.059	5.950.873	49,1	48,8
Finlandia	16.996.271	4.974.995	21.971.266	22,6	25,6
Francia (d)	324.342.680	125.449.581	449.792.261	27,9	38,7
Germania	332.792.753	67.616.302	400.409.055	16,9	50,5
Grecia	21.195.814	111.550.090	132.745.904	84,0	79,7
Irlanda (e)	18.456.000	16.474.828	34.930.828	47,2	134,0
Lettonia	1.769.701	2.113.221	3.882.922	54,4	63,2
Lituania	5.458.686	2.614.444	8.073.130	32,4	45,7
Lussemburgo (a)	391.885	2.403.998	2.795.883	86,0	31,2
Malta	661.199	7.549.225	8.210.424	91,9	78,0
Paesi Bassi	82.232.987	46.555.692	128.788.679	36,1	27,4
Polonia (a)	75.194.553	14.759.246	89.953.799	16,4	43,2
Portogallo	27.363.326	49.584.659	76.947.985	64,4	81,3
Repubblica Ceca	32.459.645	18.139.667	50.599.312	35,8	58,5
Romania (a)	20.860.755	3.458.858	24.319.613	14,2	17,7
Slovacchia (a)	8.697.709	3.651.100	12.348.809	29,6	56,0
Slovenia	5.503.765	10.054.900	15.558.665	64,6	38,5
Spagna	180.184.036	271.440.904	451.624.940	60,1	74,0
Svezia (a)	48.595.182	13.906.381	62.501.563	22,2	24,9
Ungheria (a)	17.081.903	12.364.137	29.446.040	42,0	69,5
Ue 27 (c)	1.538.873.722	1.209.043.290	2.747.917.012	44,0	50,0
PAESI NON UE 27					
Liechtenstein	3.609	194.082	197.691	98,2	21,7
Islanda	1.857.993	6.989.187	8.847.180	79,0	76,5
Norvegia	26.313.965	9.813.229	36.127.194	27,2	33,3
Regno Unito (b)	-	-	-	-	-

Fonte: Eurostat, Occupancy of tourist accommodation establishments

(a) I dati riportati sono la somma dei dati mensili 2022.

(b) I dati riportati sono la somma dei dati mensili 2022 e stimati.

(c) Il dato Ue 27 del 2022 è un dato stimato.

(d) Il dato 2021 è un dato stimato.

(e) I dati dell'Irlanda sono la somma dei dati mensili 2022 e sono dati stimati; il dato 2021 è un dato stimato.

(f) Il dato non è disponibile.

Tavola 19.9 Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione (a)
Anno 2022, valori assoluti in migliaia

ANNI TRIMESTRI DESTINAZIONI	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
VIAGGI										
2018	33.295	42,2	36.709	46,6	70.004	88,8	8.848	11,2	78.853	100,0
2019	28.208	39,6	35.258	49,5	63.467	89,1	7.788	10,9	71.254	100,0
2020	15.495	41,3	19.530	52,0	35.024	93,3	2.503	6,7	37.527	100,0
2021	14.202	34,1	24.483	58,8	38.685	92,9	2.957	7,1	41.642	100,0
ANNO 2022 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	3.400	16,3	2.102	7,0	5.502	10,8	802	21,3	6.304	11,5
Aprile-giugno	6.469	31,0	5.442	18,0	11.911	23,3	1.044	27,7	12.955	23,6
Luglio-settembre	5.889	28,2	19.060	63,2	24.949	48,9	927	24,6	25.876	47,2
Ottobre-dicembre	5.123	24,5	3.554	11,8	8.677	17,0	999	26,5	9.676	17,7
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	10.549	50,5	9.470	31,4	20.019	39,2	1.596	42,3	21.615	39,4
Centro	5.162	24,7	4.420	14,7	9.582	18,8	761	20,2	10.343	18,9
Mezzogiorno	3.307	15,8	8.089	26,8	11.395	22,3	643	17,0	12.038	22,0
Italia	19.017	91,1	21.979	72,9	40.996	80,3	3.000	79,5	43.996	80,3
Paesi Unione europea a 27	1.474	7,1	5.277	17,5	6.750	13,2	583	15,5	7.333	13,4
Altri paesi europei	367	1,8	1.675	5,6	2.043	4,0	110	2,9	2.153	3,9
Resto del mondo	1.228	4,1	1.251	2,5	78	2,1	1.329	2,4
Estero	1.864	8,9	8.179	27,1	10.043	19,7	772	20,5	10.815	19,7
TOTALE	20.881	100,0	30.159	100,0	51.040	100,0	3.771	100,0	54.811	100,0
NOTTI										
2018	63.630	14,7	334.067	77,1	397.697	91,8	35.549	8,2	433.246	100,0
2019	55.396	13,5	326.608	79,8	382.004	93,3	27.269	6,7	409.273	100,0
2020	30.363	13,1	191.964	83,0	222.327	96,2	8.871	3,8	231.197	100,0
2021	29.263	10,4	238.014	84,6	267.276	95,0	14.195	5,0	281.471	100,0
ANNO 2022 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	6.955	15,2	18.887	6,6	25.841	7,8	3.072	21,4	28.913	8,3
Aprile-giugno	14.257	31,2	38.706	13,5	52.962	15,9	4.067	28,3	57.029	16,4
Luglio-settembre	13.098	28,7	204.044	71,1	217.142	65,3	3.987	27,7	221.129	63,7
Ottobre-dicembre	11.360	24,9	25.287	8,8	36.647	11,0	3.248	22,6	39.895	11,5
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	22.162	48,5	81.299	28,3	103.461	31,1	4.842	33,7	108.303	31,2
Centro	11.370	24,9	39.406	13,7	50.776	15,3	2.833	19,7	53.609	15,5
Mezzogiorno	7.605	16,7	83.954	29,3	91.559	27,5	1.906	13,3	93.465	26,9
Italia	41.136	90,1	204.658	71,3	245.795	73,9	9.581	66,7	255.376	73,6
Paesi Unione europea a 27	3.566	7,8	45.017	15,7	48.583	14,6	2.794	19,4	51.377	14,8
Altri paesi europei	898	2,0	22.118	7,7	23.016	6,9	1.026	7,1	24.042	6,9
Resto del mondo	69	0,2	15.129	5,3	15.198	4,6	973	6,8	16.171	4,7
Estero	4.532	9,9	82.265	28,7	86.797	26,1	4.793	33,3	91.590	26,4
TOTALE	45.669	100,0	286.923	100,0	332.592	100,0	14.374	100,0	346.966	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2022.

Tavola 19.10 Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale (a)
Anno 2022, numero medio di pernottamenti

ANNI DESTINAZIONI	Per vacanza			Per lavoro	Totale
	1-3 notti	4 o più notti	Totale		
2018	1,9	9,1	5,7	4,0	5,5
2019	2,0	9,3	6,0	3,5	5,7
2020	2,0	9,8	6,3	3,5	6,2
2021	2,1	9,7	6,9	4,8	6,8
2022 - PER DESTINAZIONE PRINCIPALE					
Italia	2,2	9,3	6,0	3,2	5,8
Estero	2,4	10,1	8,6	6,2	8,5
Totale	2,2	9,5	6,5	3,8	6,3

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2022.

Tavola 19.11 Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio (a)
Anno 2022, valori assoluti in migliaia

TIPI DI ALLOGGIO	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
Strutture ricettive collettive	10.357	49,6	12.229	40,5	22.585	44,3	2.787	73,9	25.372	46,3
Alberghi (b)	8.653	41,4	8.904	29,5	17.558	34,4	2.492	66,1	20.050	36,6
Altre strutture collettive (c)	1.703	8,2	3.324	11,0	5.027	9,9	295	7,8	5.322	9,7
Alloggi privati	10.524	50,4	17.930	59,5	28.454	55,7	984	26,1	29.439	53,7
Abitazioni/stanze in affitto (d)	3.297	15,8	4.952	16,4	8.249	16,2	340	9,0	8.589	15,7
Abitazioni di proprietà (e)	1.305	6,2	1.730	5,7	3.035	5,9	115	3,0	3.150	5,7
Abitazioni di parenti o amici	5.539	26,5	10.573	35,1	16.112	31,6	395	10,5	16.507	30,1
Altri alloggi privati	383	1,8	676	2,2	1.059	2,1	134	3,6	1.193	2,2
TOTALE	20.881	100,0	30.159	100,0	51.040	100,0	3.771	100,0	54.811	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2022.

(b) Comprende: alberghi, pensioni, motel, istituti religiosi.

(c) Comprende: residenze per cure fisiche e/o estetiche, campi lavoro e vacanza, sistemazioni in mezzo pubblico di trasporto (cucette, vagoni letto eccetera), centri congressi e conferenze, villaggi vacanza, campeggi.

(d) Comprende: abitazioni in affitto, stanze in affitto, Bed & Breakfast.

(e) Comprende: abitazioni di proprietà, multiproprietà.

Tavola 19.12 Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza (a)
Anno 2022, valori assoluti in migliaia

TRIMESTRI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti
	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti				
TRIMESTRI (b)										
Gennaio-marzo	3.050	5,2	2.032	3,4	4.947	8,4	401	0,7	5.329	9,0
Aprile-giugno	5.548	9,4	5.080	8,6	10.157	17,2	701	1,2	10.683	18,1
Luglio-settembre	5.392	9,1	17.109	28,9	21.151	35,8	668	1,1	21.491	36,4
Ottobre-dicembre	4.578	7,7	3.416	5,8	7.784	13,2	688	1,2	8.316	14,1
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (c)										
Nord	2.946	10,8	4.536	16,6	7.098	26,0	381	1,4	7.368	27,0
Centro	953	8,1	1.395	11,9	2.252	19,1	119	1,0	2.332	19,8
Mezzogiorno	744	3,7	978	4,9	1.660	8,3	115	0,6	1.755	8,7
Italia	4.642	7,9	6.909	11,7	11.010	18,6	614	1,0	11.455	19,4

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2022.

(b) I dati si riferiscono a stime non cumulabili, poiché una stessa persona può essere turista in trimestri diversi. Una eventuale somma dei dati trimestrali comporterebbe una sovrastima del numero annuale di turisti; similmente, il totale non corrisponde alla somma dei parziali, per la presenza di persone che risultano essere contemporaneamente turisti per tipologie diverse di viaggio.

(c) I dati si riferiscono alla quota di coloro che mediamente viaggiano in un trimestre. Il numero medio di persone che hanno effettuato almeno un viaggio viene rapportato alla popolazione residente, comprensiva delle persone che non hanno viaggiato.

20

TRASPORTI
E TELECOMUNICAZIONI

Nel 2022 il parco veicolare risulta composto da 45.704.699 autoveicoli, di cui l'88,0 per cento autovetture, l'11,3 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus.

Nel 2021 le imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale hanno trasportato quasi 500 milioni di passeggeri e prodotto circa 27,7 milioni di passeggeri-chilometro, facendo così registrare, rispetto al 2020, un sensibile aumento di entrambi gli indicatori, sia in termini di passeggeri (26,1 per cento) che di passeggeri-chilometro (24,4 per cento).

I dati sul trasporto merci su strada relativi all'anno 2021 mostrano una decisiva ripresa, sia rispetto al 2020 che al periodo pre-pandemico. Le tonnellate trasportate complessivamente ammontano a 987,1 milioni, contro i 933,6 del 2020 (+5,7 per cento).

Nel 2021 il trasporto marittimo di merci nei porti italiani supera il mezzo miliardo di tonnellate trasportate (501,6 milioni di tonnellate), di cui il 64,3 per cento è costituito dalle merci sbarcate e la restante quota da quelle imbarcate.

Nel 2021 i movimenti di aeromobili sono aumentati del 33,6 per cento rispetto al 2020 e i passeggeri totali su voli di linea e charter del 52,4 per cento; parimenti risultano aumentate le tonnellate di merci e posta del 30,6 per cento.

Nel 2022 sono stati 165.889 gli incidenti stradali con lesioni a persone in Italia, in aumento rispetto al 2021 (9,2 per cento), con 3.159 vittime (+9,9 per cento rispetto all'anno precedente) e 223.475 feriti (9,2 per cento).

Nel 2022 il 71,8 per cento di studenti e l'88,3 per cento di occupati ha usato almeno un mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. L'automobile si conferma il mezzo più utilizzato sia dagli studenti, come passeggeri nel 38,1 per cento dei casi, sia dagli occupati, come conducenti nel 70,9 per cento dei casi.

Nel 2020 sono 2.929 le imprese attive nel settore delle poste e delle attività di corriere e contano 142,4 mila addetti, di cui oltre il 98 per cento sono dipendenti (139,6 mila).

20

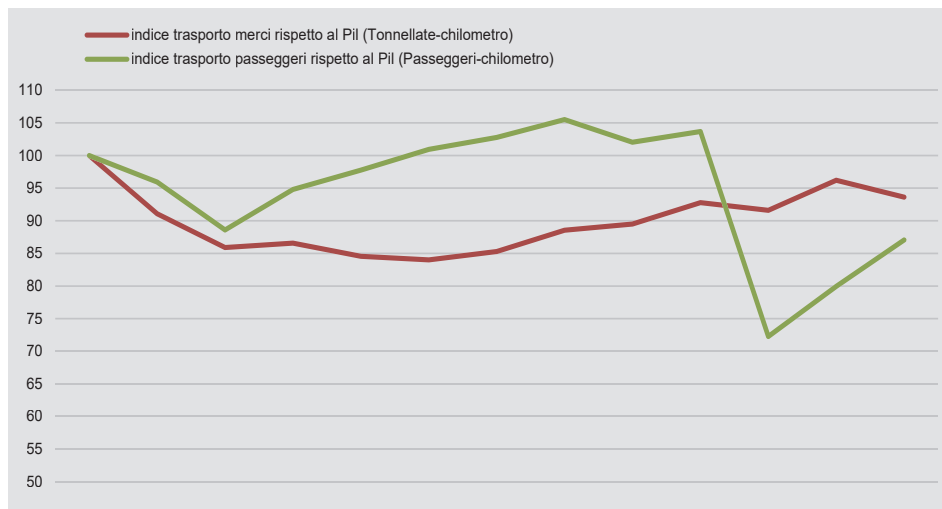
TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI

L'evoluzione complessiva dei servizi di trasporto ha segnato, nel corso dell'ultimo decennio, una dinamica piuttosto modesta, rallentando in parallelo con il tendenziale indebolimento dello sviluppo dell'attività economica e della crisi pandemica.

L'andamento del Pil registra una profonda crisi nel periodo 2012-2015 e una fase di ripresa nel successivo periodo 2016-2019; dopo il forte rallentamento a causa della pandemia nel 2020, nel 2021 torna a crescere. L'indicatore relativo al trasporto interno di merci rispetto al Pil, evidenzia peraltro, negli anni 2011-2015, una significativa flessione; mentre, tra il 2016 e il 2019, registra una ripresa in concomitanza con il miglioramento del ciclo economico. Dopo un modesto decremento registrato nel 2020 a seguito della crisi dovuta alla pandemia da Covid-19 e una prima fase di ripresa nel 2021 (+5 per cento), l'indicatore evidenzia, per l'anno 2022, una performance negativa (-2,7 per cento), segno di una crescita più lenta del trasporto merci rispetto alla dinamica del Pil.

La dinamica del trasporto passeggeri rispetto al Pil risente in misura minore della crisi economica. Infatti, l'indice diminuisce sensibilmente nel biennio 2011-2012, mentre la ripresa nel quinquennio 2013-2019 si realizza in presenza di un sostanziale ristagno dell'economia, registrando dal 2015 tassi di crescita notevolmente superiori rispetto a quelli del Pil stesso. Nel 2020 gli effetti delle restrizioni alla circolazione delle persone conseguenti allo stato pandemico incidono in modo fortemente negativo sugli spostamenti, portando l'indice del trasporto passeggeri rispetto al Pil a registrare un decremento del -30 per cento rispetto al 2019. Negli anni 2021 e 2022 l'indice (in variazione tendenziale) torna a crescere rispettivamente del 10,6 per cento e del 8,9 per cento, segno di una netta ripresa nella performance del settore dei servizi di trasporto delle persone.

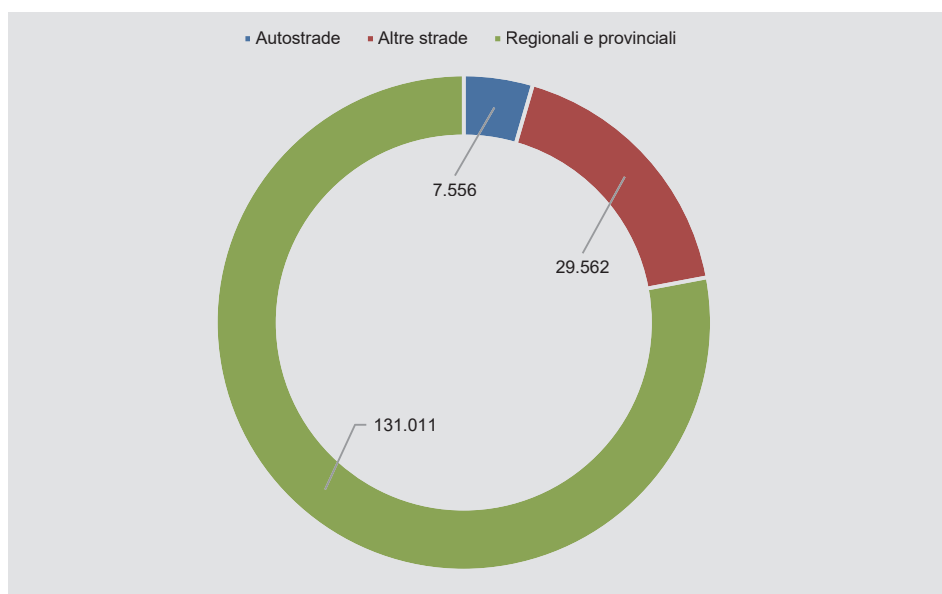
Figura 20.1 L'evoluzione della domanda di trasporto in rapporto al Pil.
Indici base 2010=100 (a) (b)
Anni 2010-2022



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
(a) L'indice trasporto merci rispetto al Pil è calcolato come rapporto tra valori del trasporto merci in tonn-km e valori concatenati del Pil.
(b) L'indice trasporto passeggeri rispetto al Pil è calcolato come rapporto tra valori del trasporto passeggeri in pass-km e valori concatenati del Pil.

Rete stradale Nel 2021, la rete stradale italiana¹ misura 168.129 chilometri e l'estesa autostradale 7.556 chilometri; in quest'ultima sono anche compresi i raccordi e i trafori.

Figura 20.2 Rete stradale per tipo di strada
Anno 2021, valori assoluti in chilometri



Fonte: Aiscat, Anas, Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili e indagine diretta presso le province

¹ I dati relativi alla rete stradale sono stati oggetto di revisione e aggiornamento.

Trasporto ferroviario

Nel 2021 le imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale hanno trasportato oltre 490 milioni di passeggeri e prodotto circa 27,7 milioni di passeggeri-chilometro, facendo così registrare, rispetto al 2020, una sensibile ripresa di entrambi gli indicatori, sia in termini di passeggeri (26,1 per cento) che di passeggeri-chilometro (24,4 per cento) (Prospetto 20.1).

Prospetto 20.1 **Trasporto ferroviario di passeggeri**
Anni 2020-2021, passeggeri-chilometro in migliaia

PASSEGGERI TRASPORTATI	2020	2021	Variazioni % 2021/2020
Passeggeri	389.883.019	491.781.711	26,1
Passeggeri-km	22.269.015	27.693.466	24,4

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

In particolare, nel 2021, superato il periodo di massima intensità della pandemia, con le restrizioni alla circolazione delle persone, si assiste ad una ripresa del trasporto ferroviario di passeggeri, sebbene non abbia ancora raggiunto i livelli pre-Covid19. Il gruppo piccole e medie imprese ferroviarie² ha infatti trasportato 8,7 milioni di passeggeri (+15,6 per cento rispetto all'anno precedente) e il relativo percorso medio di un passeggero è risultato pari a 28,7 chilometri contro i 56,8 chilometri del gruppo grandi imprese³, che ha trasportato oltre 480 milioni di passeggeri (+26,3 per cento) (Tavola 20.1).

Il trasporto ferroviario di merci, che nel 2020 aveva risentito in misura molto più contenuta gli effetti della pandemia da Covid-19 rispetto al settore passeggeri, nel 2021 mostra una crescita sostenuta. Il totale delle merci trasportate ammonta a poco più di 104 milioni di tonnellate facendo così registrare un significativo incremento (+15,1 per cento) rispetto all'anno precedente; si rileva un analogo trend in crescita anche per le tonnellate-chilometro (+16,9 per cento rispetto all'anno precedente) (Tavole 20.2-20.3).

Prospetto 20.2 **Trasporto ferroviario di merci**
Anni 2020-2021, tonnellate-chilometro in migliaia

MERCI TRASPORTATE	2020	2021	Variazioni % 2021/2020
Tonnellate	90.528.526	104.213.142	15,1
Tonnellate-chilometro	20.749.932	24.261.948	16,9

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

Nel più ampio contesto europeo, la performance dell'Italia nel 2021 (espressa in tonnellate-chilometro) si attesta su un valore pari al 6,0 per cento (con un modesto incremento rispetto all'anno precedente), che risulta superiore alla media degli altri Paesi europei (3,7 per cento, stabile rispetto al 2020), ma inferiore alla performance di taluni Stati membri come la Francia, pari all'8,9 per cento (in crescita rispetto all'anno precedente). Entrambi i paesi succitati restano comunque ben al

² Come individuate in base alle nuove definizioni del Regolamento Ue n. 643/2018, che disciplina la rilevazione sul trasporto ferroviario.

³ Cfr. nota 2.

di sotto della performance realizzata dalla Germania, prima in questa particolare graduatoria, con un 30,8 per cento (in lieve aumento rispetto agli anni precedenti)⁴ (Tavola 20.4).

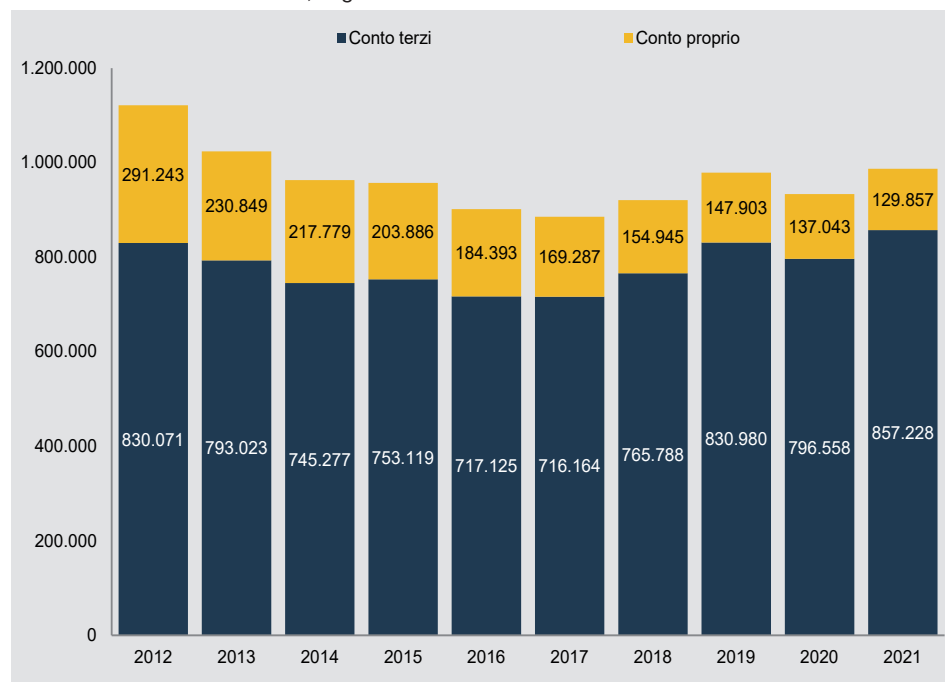
Parco veicolare

Nel 2022 il parco veicolare risulta composto da 45.704.699 autoveicoli, di cui l'88,0 per cento autovetture, l'11,3 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus. Il parco veicolare più rilevante in termini di autovetture si registra in Lombardia con il 15,6 per cento; seguono Lazio e Campania, rispettivamente con il 9,6 e il 9,0 per cento (Tavola 20.5).

Trasporto merci su strada

Superata la fase critica della pandemia di Covid-19, i dati sul trasporto merci su strada relativi all'anno 2021 mostrano una decisiva ripresa, sia rispetto al 2020 che al periodo pre-pandemico. Le tonnellate trasportate complessivamente ammontano a 987,1 milioni, contro i 933,6 del 2020 (+5,7 per cento). Tuttavia, se il trasporto professionale mostra una crescita importante, pari a +7,6 per cento, riposizionando positivamente il trend rispetto alla pesante flessione del 2020, i trasporti in conto proprio registrano invece un'ulteriore contrazione (-5,2 per cento), confermando l'andamento negativo degli anni più recenti (Figura 20.3 e Prospetto 20.3).

Figura 20.3 Merci trasportate su strada per titolo di trasporto
Anni 2012-2021, migliaia di tonnellate



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

⁴ Il calcolo della performance è stato effettuato sommando le tonnellate-chilometro realizzate nei Paesi dell'Unione europea per i quali si è reso disponibile il dato.

La performance (trasporto in tonnellate-chilometro), tra il 2020 e il 2021, presenta un incremento di entità superiore rispetto alle tonnellate (+8,8 per cento), determinato in misura maggiore dai trasporti su distanze medio-lunghe, che passano da circa 125,3 miliardi a 136,6 miliardi di tonnellate-chilometro (+9,0 per cento); anche il trasporto locale su gomma registra un aumento importante in termini di performance (+6,4 per cento) (Prospetto 20.3).

Prospetto 20.3 Trasporto di merci su strada per tipo di trasporto
Anni 2020-2021

TIPI DI TRASPORTO	2020		2021		Variazioni % 2021/2020	
	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km
Trasporti locali	370.678.592	7.884.022	380.350.829	8.389.121	2,6	6,4
Trasporti distanze medio lunghe	562.922.742	125.337.960	606.733.815	136.596.878	7,8	9,0
Totale (a)	933.601.334	133.221.982	987.084.644	144.985.999	5,7	8,8

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

I trasporti in tonnellate-chilometro su distanze medio-lunghe, ossia superiori ai 50 km, rappresentano il 94,2 per cento del trasporto stradale su veicoli pesanti. Gli obiettivi di efficientamento, definiti a livello internazionale, puntano alla riduzione del trasporto su gomma soprattutto sulle percorrenze superiori a 300 chilometri, a favore di altre modalità. In quest'ottica, si osserva che il 50,5 per cento dei trasporti a media-lunga percorrenza è effettuato su distanze oltre i 300 chilometri; se si fa riferimento al titolo di trasporto, la percentuale per il conto proprio è pari a circa il 20,4, per il conto terzi al 51,6. (Tavola 20.6).

L'analisi per classi di percorrenza e per tipologia merceologica evidenzia che, a livello locale, vengono trasportati prevalentemente i minerali metalliferi e altri prodotti delle miniere e delle cave (oltre 1,9 miliardi di tonnellate-chilometro, pari al 23 per cento del totale dei trasporti locali), seguiti dagli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (tra cui i materiali da costruzione: per questa classe merceologica sono state trasportate quasi 1,4 miliardi di tonnellate-chilometro, pari al 16,1 per cento del totale dei trasporti locali) e dalle materie prime secondarie, rifiuti urbani e altri rifiuti con il 15,1 per cento. Sulle distanze medio-lunghe si evidenzia invece una marcata preminenza del trasporto di prodotti alimentari, bevande e tabacchi, con 24,4 miliardi di tonnellate-chilometro (pari al 17,9 per cento del totale su distanze medio-lunghe), seguiti dalle merci raggruppate di vario tipo (10,7 per cento, pari a circa 14,6 miliardi di tonnellate-chilometro), dai metalli e manufatti in metallo (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo), pari al 10 per cento del totale, dagli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (tra cui i materiali da costruzione), pari all'8,7 per cento, e dai prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura, pari all'8,2 per cento (Tavola 20.7).

Effettuando un esame delle tonnellate-chilometro trasportate nel 2020 e nel 2021 dai trasportatori dei Paesi Ue 27, si riscontra innanzitutto un aumento complessivo pari al +6,5 per cento. I vettori italiani hanno aumentato la performance oltre la media europea, con un risultato pari a +8,8 per cento (da oltre 133 miliardi di tonnellate-chilometro del 2020 a quasi 145 miliardi del 2021). L'Italia si colloca fra i paesi con performance medio-alta fra i Paesi Ue 27. Tra questi, i vettori che hanno trasportato più merce sono quelli polacchi (379,8 miliardi di tonnellate-chilometro e una crescita pari al +7 per cento), seguiti dai

tedeschi (307,3 miliardi di tonnellate-chilometro, con una crescita contenuta pari al +0,9 per cento) e dagli spagnoli (270,2 miliardi di tonnellate-chilometro, con una crescita pari al +11,5 per cento). Si evidenzia che i vettori di alcuni Paesi come la Repubblica Ceca e la Romania presentano variazioni positive elevate (pari rispettivamente al +13,7 e +12,4 per cento), unite a valori assoluti di entità rilevante per quanto riguarda le performance (63,7 e 61,8 miliardi di tonnellate-chilometro) (Tavola 20.8).

Sinistrosità stradale

Nel 2022 ci sono stati in Italia 165.889 incidenti stradali con lesioni a persone, in aumento, rispetto al 2021 (+9,2 per cento), con 3.159 vittime (morti entro 30 giorni dall'evento) e 223.475 feriti (+9,2 per cento).

Il numero dei morti risulta in deciso aumento rispetto al 2021 (+284 vittime, pari a +9,9 per cento). L'andamento rilevato è da attribuire, soprattutto, alla ripresa della mobilità dopo le restrizioni e i confinamenti sperimentati durante le fasi più acute della pandemia nel 2020 e nel 2021. Gli aumenti registrati nel 2022 si concentrano soprattutto nel periodo da gennaio a luglio; negli stessi mesi del 2021 erano ancora in vigore, infatti, misure per la limitazione del traffico e degli spostamenti finalizzati al contenimento del virus. L'indice di mortalità nazionale (rapporto tra il numero dei decessi e degli incidenti per 100) rimane pressoché costante nel 2022, pari a 1,9 (1,9 nel 2021, 2,0 nel 2020 e 1,8 nel 2019); stabile anche l'indice di lesività (feriti ogni 100 incidenti), pari a 134,7 (134,8 nel 2021, 134,6 nel 2020 e 140,2 nel 2019).

Per quanto concerne la natura degli incidenti, suddivisa nei raggruppamenti per tipologia (veicoli, veicoli e pedoni e veicoli isolati), si registra, nel 2022, una distribuzione con frequenze più elevate per gli incidenti che coinvolgono due o più veicoli; consistente, però, anche il peso percentuale dei sinistri a veicolo isolato. Per 112.242 sinistri (67,7 per cento sul totale) si tratta di scontri tra veicoli, il 10,7 per cento dei casi (17.765) riguarda incidenti stradali per investimento di pedone, mentre il 21,6 per cento (35.882) incidenti a veicolo isolato: è quest'ultimo il caso di urto con ostacoli, sbandamenti, fuoriuscite e perdita di controllo del veicolo. Nel 2021 la composizione percentuale per le tre categorie, su un totale di incidenti di 151.875, era pari rispettivamente a 70,4 per cento, 10,3 per cento e 19,3 per cento (Tavola 20.9).

Gli incidenti stradali nel 2022 avvengono, come di consueto, con frequenze più elevate sulle strade urbane, seguite dalle strade extraurbane e dalle autostrade.

Sono rispettivamente, infatti, 121.818, 35.696 e 8.375 (pari al 73,5, 21,5 e 5,0 per cento) gli incidenti stradali avvenuti su strade urbane, extraurbane e autostrade.

Sebbene gli incidenti siano più numerosi in ambito urbano, le vittime raggiungono una frequenza più elevata sulle strade extraurbane (1.531, pari al 48,5 per cento), seguite dalle strade urbane (con 1.333 morti, pari al 42,2 per cento) e dalle autostrade (con 295 morti, pari al 9,3 per cento).

Gli incidenti stradali, le vittime e gli infortunati aumentano in tutti gli ambiti stradali, ma rimangono ancora sotto i livelli pre-pandemia, eccetto per le vittime su strade urbane (+0,2 per cento). Le variazioni più significative rispetto all'anno precedente si registrano sulle autostrade, dove le vittime crescono del 19,9 per cento (-4,8 nel confronto con il 2019); seguono le strade extraurbane (+12,2 per cento

e -0,1 per cento rispetto al 2019) e quelle urbane (+5,5 e +0,2 per cento rispetto al 2021 e al 2019).

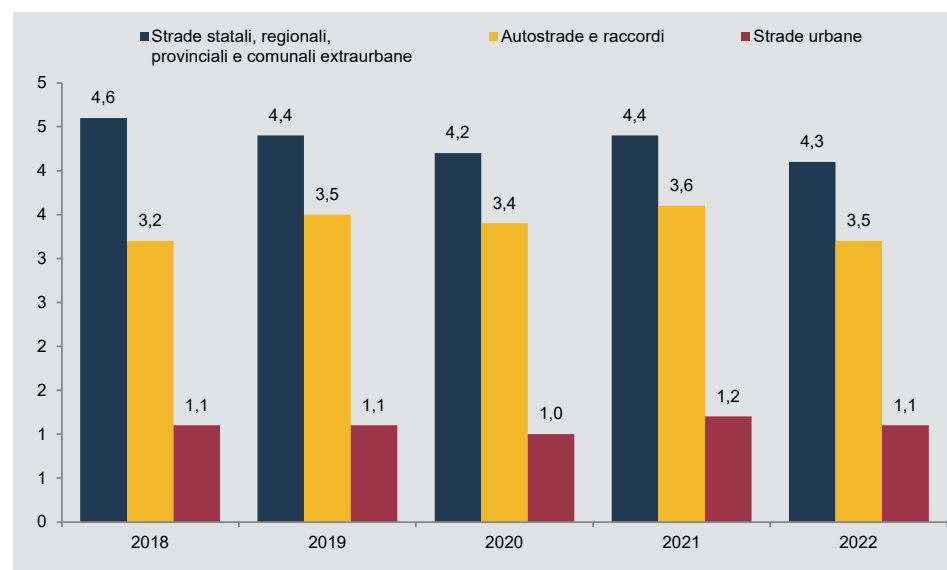
L'indice di mortalità continua a essere più elevato sulle strade extraurbane, dove avvengono gli incidenti più gravi: 4,3 decessi ogni 100 incidenti; si attesta a 3,5 sulle autostrade, mentre è pari a 1,1 sulle strade urbane. Tali valori dell'indice di mortalità erano rispettivamente pari a 4,1, 3,2 e 1,1 nel 2021 e 4,2, 3,4 e 1,0 per 100 incidenti nel 2019 (Tavola 20.10; Figura 20.4).

L'indice di mortalità raggiunge livelli anche molto differenziati per tipologia di strada sul territorio nazionale, per regione e per ripartizione. In particolare sulle strade extraurbane tocca un valore medio di 5,6 vittime su 100 incidenti nel Sud (da 8,7 della Basilicata a 4,2 dell'Abruzzo) e nelle Isole, pari a 5,0 (Sicilia 4,9, Sardegna 5,0).

Anche sulle autostrade il livello dell'indice di mortalità rimane elevato, con una media di 4,6 vittime su 100 incidenti nel Nord-est (da 10,2 della Provincia Autonoma di Trento e del Friuli Venezia Giulia a 2,9 del Veneto) e 3,7 al Sud.

La percentuale degli incidenti sul totale, soprattutto per le dimensioni demografiche dei territori di queste aree geografiche e per la rete delle infrastrutture presenti, è più elevata per autostrade e strade urbane delle regioni del Nord-ovest (34,0 per cento e 29,7 per cento), mentre per le strade extraurbane la proporzione degli incidenti assume una distribuzione più simile per le tre ripartizioni geografiche Nord-ovest, Nord-est e Centro (22,5 per cento, 26,4 per cento, 23,0 per cento) e più contenuta nel Sud e nelle Isole (19,1 e 9,0). Per quanto riguarda le vittime, le quote percentuali più alte si registrano rispettivamente sulle autostrade per il Nord-ovest e Nord-est (26,8 per cento e 26,4 per cento), sulle strade urbane per il Centro (26,0 per cento), sulle strade extraurbane per il Nord-est e per il Sud (25,9 per cento e 24,9 per cento).

Figura 20.4 Indici di mortalità per categoria della strada (a)
Anni 2018-2022



Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Spostamenti quotidiani

Un elevato numero di persone si muove quotidianamente sul territorio per raggiungere il luogo di studio e di lavoro. Gli spostamenti di studenti e occupati hanno caratteristiche diverse in termini di scelta del mezzo da utilizzare e durata dei tragitti e sono, d'altro lato, influenzati dalla qualità dei servizi di trasporto disponibili e dalle caratteristiche dell'utenza e del territorio.

La modalità di spostamento prevalente nel 2022, e in crescita dopo il calo registrato negli anni passati, prevede l'uso di almeno un mezzo di trasporto, sia per gli scolari e gli studenti (71,8 per cento), sia per gli occupati (88,3 per cento). Anche nel 2022 il mezzo di trasporto più utilizzato in assoluto si conferma l'automobile, che viene usata dal 70,9 per cento (come conducente) per raggiungere il luogo di lavoro e dal 38,1 per cento (come passeggero) per raggiungere il luogo di studio. Gli studenti vanno più spesso a piedi (28,2 per cento) rispetto agli occupati (11,7 per cento) e usano più frequentemente i mezzi di trasporto collettivo: in particolare, il 10,0 per cento si sposta in tram e bus e l'11,1 per cento in pullman o corriera (contro, rispettivamente, il 3,9 e il 1,6 per cento degli occupati). Gli occupati, invece, scelgono più spesso di spostarsi con mezzi a due ruote, sia bici (3,3 contro 2,0 per cento degli studenti) sia mezzi a motore (3,2 contro 1,5 per cento di studenti in moto o scooter) (Tavole 20.11 e 20.12).

La durata degli spostamenti degli studenti è mediamente più breve: il 56,7 per cento impiega abitualmente meno di quindici minuti per raggiungere la scuola o l'università, mentre la quota di quanti raggiungono, nello stesso tempo, il posto di lavoro si attesta al 35,6 per cento. Gli spostamenti più lunghi, cioè con durate superiori ai trenta minuti, riguardano invece quote più simili di studenti (12,7 per cento) e occupati (14,9 per cento).

Le scelte di mobilità dipendono anche dalle caratteristiche del territorio. Al Sud sono più frequenti gli spostamenti a piedi, sia nei percorsi casa-scuola (31,3 per cento) sia in quelli casa-lavoro (16,4 per cento). Il Nord-ovest si caratterizza per un maggiore utilizzo del treno e della metropolitana, sia tra gli studenti (rispettivamente, 8,5 e 3,8 per cento) che tra gli occupati (4,3 e 4,8 per cento), ed è proprio in questa ripartizione che è più evidente la ripresa dell'utilizzo della rete di trasporto su ferro. Nel Nord-est c'è la più elevata incidenza di spostamenti in bici per andare a lavoro (6,2 per cento) o a scuola (6,0 per cento), di studenti che utilizzano corriera (14,0 per cento) e di occupati che vanno in auto (75,0 per cento). Il Centro si caratterizza per un uso maggiore di tram e autobus tra studenti (13,2 per cento) e occupati (6,3 per cento) e di spostamenti in moto o scooter (2,2 per cento tra gli studenti e 4,9 per cento tra gli occupati). Nelle Isole si registra la più alta incidenza di studenti che si spostano in auto come passeggero (46,4 per cento) e la crescita maggiore di quelli che vanno a lavoro in auto (74,3 per cento). Nel Nord-ovest è più alta l'incidenza di spostamenti sotto i quindici minuti tra gli studenti (58,6 per cento) e, al tempo stesso, vi è la più alta quota di occupati che fanno percorsi di durata superiore a trenta minuti (19,6 per cento). Inversa la situazione nel Nord-est, dove sono, invece, più brevi gli spostamenti degli occupati (41,0 per cento sotto i quindici minuti) e più lunghi quelli degli studenti (15,7 per cento oltre i trenta minuti; Tavole 20.11 e 20.12).

Autobus, filobus e tram. Nel 2022, in leggera ripresa rispetto allo scorso anno, il 20,4 per cento delle persone di 14 anni e oltre ha utilizzato l'autobus, il filobus o il tram per spostarsi all'interno del proprio comune (Tavola 20.13).

Il trasporto pubblico urbano è utilizzato soprattutto nelle regioni del Centro e raggiunge l'utenza più ampia nei comuni al centro delle aree metropolitane dove, oltre la metà dei residenti, il 57,1 per cento, ha utilizzato almeno una volta durante l'anno il servizio. La qualità di autobus, filobus e tram è considerata nel complesso meno soddisfacente rispetto a quella degli altri servizi di trasporto. L'aspetto che gode di maggior apprezzamento è quello relativo alla frequenza delle corse, per cui si dichiara soddisfatta il 62,4 per cento dell'utenza; meno apprezzata la puntualità delle corse (60,1 per cento di utenti soddisfatti) e la possibilità di trovare posto a sedere (il 57,2 per cento). La soddisfazione è più bassa proprio dove il servizio è più utilizzato: nei comuni al centro delle aree metropolitane soltanto la frequenza delle corse supera il 50 per cento di utenti soddisfatti (56,4 per cento). La soddisfazione è invece generalmente più alta nei comuni di piccole e medie dimensioni e nelle regioni del Nord-est; in aumento la quota di utenti soddisfatti tra i residenti del Sud.

Il trasporto pubblico extraurbano nel 2022 è stato utilizzato dal 14,0 per cento della popolazione di 14 anni e oltre. Pullman e corriere vengono utilizzati maggiormente da chi risiede nelle regioni del Nord-ovest (15,4 per cento), nelle periferie delle aree metropolitane e nei comuni con meno di 2 mila abitanti (16,8 per cento in entrambe le zone). L'aspetto del servizio che soddisfa la quota più alta di utenti è la possibilità di trovare posto a sedere (68,6 per cento di utenti soddisfatti); frequenza e puntualità delle corse soddisfano invece, rispettivamente, il 62,8 e il 67,4 per cento dell'utenza. I più soddisfatti sono i residenti delle regioni del Nord-est, meno soddisfatti i residenti del Mezzogiorno e delle periferie delle aree metropolitane dove, in particolare, si è ridotta in maniera più evidente, rispetto allo scorso anno, la quota di utenti soddisfatti per tutti gli aspetti del servizio.

Ha viaggiato almeno una volta in treno nel corso del 2022 il 30,0 per cento della popolazione di almeno 14 anni. L'utenza del trasporto ferroviario, che ha ripreso a crescere dopo il calo registrato negli anni precedenti, è maggiore nelle regioni del Nord (rispettivamente 35,2 per cento nel Nord-est e 34,7 per cento nel Nord-ovest) e nei comuni al centro delle aree metropolitane (37,9 per cento). Quote più basse di utenti, che però hanno avuto incrementi superiori alla media, si registrano invece nelle Isole (12,5 per cento) e nei comuni fino a 2 mila abitanti (23,7 per cento).

Il servizio di trasporto ferroviario, in generale, soddisfa un'ampia parte di utenza. In particolare, il 77,8 per cento si dichiara soddisfatto per la possibilità di trovare posto a sedere e il 74,2 per cento per la frequenza delle corse. L'aspetto relativo alla puntualità delle corse ottiene invece solo il 63,1 per cento dei consensi. I più soddisfatti sono gli utenti del Nord-est, dove in particolare la frequenza e la comodità delle corse soddisfa oltre l'80 per cento dei passeggeri, e dei comuni centro delle aree metropolitane. I meno soddisfatti sono i residenti delle Isole e dei piccoli comuni, le aree cioè in cui l'utenza stessa è più bassa.

Trasporto marittimo

Nel 2021 il trasporto marittimo fa registrare un aumento del 6,8 per cento per le merci e del 5 per cento per i passeggeri; tali incrementi tuttavia non sono ancora sufficienti a compensare le perdite subite nel 2020, soprattutto con riferimento al trasporto di

passaggeri. Nel 2021 il trasporto marittimo di merci nei porti italiani supera il mezzo miliardo di tonnellate trasportate (501,6 milioni di tonnellate), di cui il 64,3 per cento è costituito dalle merci sbarcate e la restante quota da quelle imbarcate (Prospetto 20.4). L'incremento delle quantità di merci trasportate nel 2021 è da attribuire principalmente alle merci sbarcate, che registrano un aumento del trasportato oltre la soglia del 10 per cento (10,1 per cento), molto meno marcato l'incremento delle merci imbarcate (1,4 per cento).

Anche nel 2021 il porto di Trieste si conferma il primo porto italiano per la movimentazione di merci, con oltre 60 milioni di tonnellate; al secondo posto si colloca il porto di Genova con 48,2 milioni di tonnellate di merci trasportate (Tavola 20.14).

Il numero di passeggeri sbarcati e imbarcati nel 2021 è stato di 57,9 milioni (Prospetto 20.4), ancora molto lontano dai livelli raggiunti pre-pandemia, con oltre 86 milioni di persone trasportate via mare del 2019.

Prospetto 20.4 Traffico marittimo di merci e passeggeri
Anni 2020-2021, merci in migliaia di tonnellate, passeggeri in migliaia

TRAFFICO MARITTIMO	2020		2021		Variazioni % 2021/2020
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
Merci sbarcate	292.749	62,3	322.326	64,3	10,1
Merci imbarcate	176.886	37,7	179.277	35,7	1,4
Totale merci	469.635	100,0	501.603	100,0	6,8
Passeggeri sbarcati	27.638	50,1	28.939	50,0	4,7
Passeggeri imbarcati	27.509	49,9	28.977	50,0	5,3
Totale passeggeri	55.147	100,0	57.916	100,0	5,0

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Nel 2021 il porto di Messina si conferma il primo porto italiano per passeggeri, con quasi 8,3 milioni di passeggeri imbarcati e sbarcati; a seguire si collocano i porti di Reggio Calabria (che comprende Villa San Giovanni), con 8,1 milioni di passeggeri, e Napoli, con 4,6 milioni di passeggeri (Tavola 20.15).

Anche nel 2021 la componente internazionale costituisce la parte più consistente del trasporto marittimo di merci (317,8 milioni di tonnellate: 63,4 per cento del totale trasportato) e fa registrare un aumento del 13,2 per cento rispetto al 2020.

Il cabotaggio di merci è invece diminuito (-2,7 per cento) rispetto al 2020. Complessivamente, sono state trasportate 183,8 milioni di tonnellate di merci che sono circolate all'interno dei porti italiani. Per le tratte nazionali (il cosiddetto cabotaggio), la merce si conta in entrambi i porti di imbarco e sbarco: sia in arrivo in un porto italiano (merce sbarcata nel porto A da una nave che proviene da un altro porto italiano B), sia in partenza dal porto partner italiano (merce imbarcata nel porto B per la stessa nave diretta al porto A).

Il trasporto via mare dei prodotti petroliferi, sempre nel 2021, si è attestato su un valore pari a 203,7 milioni di tonnellate, di cui circa 56 milioni in navigazione di cabotaggio e 147,7 milioni in navigazione internazionale; rispetto all'anno precedente si è registrata una leggera flessione per la navigazione di cabotaggio (-0,7 per cento), mentre un considerevole incremento ha caratterizzato quella internazionale (15,4 per cento). I

prodotti petroliferi rappresentano il 36,6 per cento delle merci trasportate nel complesso, il 30,4 per cento del cabotaggio e il 46,5 per cento della navigazione internazionale (Prospetto 20.5).

Prospetto 20.5 Traffico merci per tipo di merce, forma di navigazione e ripartizione geografica (a)
Anno 2021, valori assoluti in migliaia di tonnellate

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Composizioni percentuali rispetto alla ripartizione geografica			Composizioni percentuali rispetto al totale Italia		
	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale
CABOTAGGIO									
Nord-ovest	4.149	16.836	20.985	19,8	80,2	100,0	7,4	13,2	11,4
Nord-est	9.163	9.441	18.604	49,3	50,7	100,0	16,4	7,4	10,1
Centro	7.029	26.474	33.503	21,0	79,0	100,0	12,6	20,7	18,2
Sud	9.473	29.448	38.921	24,3	75,7	100,0	16,9	23,0	21,2
Isole	24.540	41.698	66.238	37,0	63,0	100,0	43,9	32,6	36,0
Non attribuibile	1.596	3.921	5.517	28,9	71,1	100,0	2,9	3,1	3,0
Italia	55.950	127.818	183.768	30,4	69,6	100,0	100,0	100,0	100,0
INTERNAZIONALE									
Nord-ovest	15.917	37.455	53.372	29,8	70,2	100,0	10,8	22,0	16,8
Nord-est	51.258	54.621	105.879	48,4	51,6	100,0	34,7	32,1	33,3
Centro	9.934	22.019	31.953	31,1	68,9	100,0	6,7	12,9	10,1
Sud	4.223	45.056	49.279	8,6	91,4	100,0	2,9	26,5	15,5
Isole	58.394	8.602	66.996	87,2	12,8	100,0	39,5	5,1	21,1
Non attribuibile	7.988	2.368	10.356	77,1	22,9	100,0	5,4	1,4	3,3
Italia	147.714	170.121	317.835	46,5	53,5	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

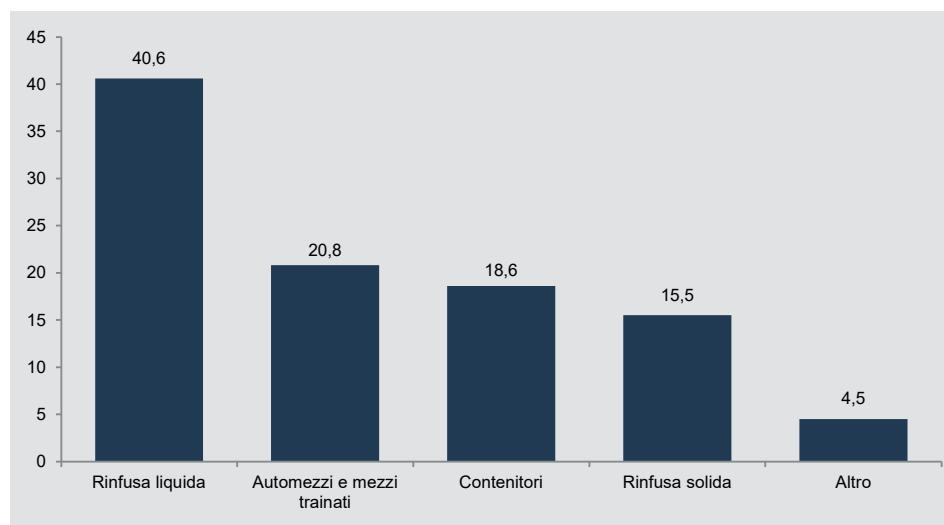
(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

I porti caratterizzati dalla più spiccata vocazione al traffico internazionale sono quelli situati nel Nord-est e nelle Isole, rispettivamente con una quota del 33,3 e del 21,1 per cento delle merci complessive. Considerando invece la navigazione di cabotaggio, il 36 per cento del traffico di merci tra porti italiani viene effettuato nelle Isole, dove si concentra anche il traffico dei prodotti petroliferi: 43,9 per cento nella navigazione di cabotaggio e 39,5 per cento nella navigazione internazionale. Anche per la distribuzione dei prodotti non petroliferi movimentati nei porti delle varie ripartizioni, la quota più elevata della navigazione di cabotaggio si rileva sempre nei porti delle Isole (pari al 32,6 per cento), a seguire in quelli del Sud e del Centro (rispettivamente 23 e 20,7 per cento).

Per la navigazione internazionale, le quote dei prodotti non petroliferi sono così ripartite tra i porti italiani: Nord-est (32,1 per cento), Sud (26,5 per cento) e Nord-ovest (22 per cento) (Prospetto 20.5).

Considerata l'elevata incidenza dei prodotti petroliferi sia sulla navigazione di cabotaggio sia su quella internazionale, la rinfusa liquida rappresenta il tipo di carico prevalente nel trasporto marittimo, con il 40,6 per cento del totale delle merci trasportate via mare nel 2021 (Figura 20.5).

Figura 20.5 Merce nel complesso della navigazione per tipologia di carico
Anno 2021, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Nel 2021, nel confronto con gli altri Paesi europei, in termini di trasporto marittimo di merci, l'Italia si conferma al secondo posto, preceduta solo dai Paesi Bassi (Tavola 20.16). In termini di incidenza percentuale sul totale delle merci imbarcate e sbarcate in Europa, la quota dell'Italia non registra significative variazioni (13,5 per cento nel 2014, 14,5 per cento nel 2021). Rispetto al 2020 quasi tutti i Paesi europei registrano un incremento della quantità di merce trasportata, pur non riuscendo ancora a recuperare i livelli pre-Covid del 2019.

Trasporto aereo

Nel 2021 il traffico aereo di passeggeri ha registrato, rispetto al 2020 (anno caratterizzato dalla pandemia da Covid-19), significativi incrementi, sia in termini di movimenti di aeromobili che nel numero di passeggeri e nelle quantità di merci e posta trasportati. I movimenti di aeromobili sono aumentati del 33,6 per cento rispetto al 2020, e i passeggeri totali su voli di linea e charter del 52,4 per cento; parimenti risultano aumentate le tonnellate di merci e posta del 30,6 per cento.

I passeggeri su voli charter in tratte internazionali registrano un aumento pari al 13,1 per cento, così come i passeggeri su voli di linea, sia in ambito nazionale che internazionale (rispettivamente del 67,9 per cento e del 39,1 per cento) (Prospetto 20.6).

Confrontando i dati dell'anno 2021 (con quelli dell'anno 2020) relativi al traffico aereo di passeggeri su voli nazionali e internazionali per aeroporto, emergono significativi aumenti, in particolare negli aeroporti di: Bari Palese Macchie (93,1 per cento), Brindisi Casale (82,5 per cento), Napoli Capodichino (66,6 per cento), Bologna Borgo Panigale (63,9 per cento), Milano Malpensa (32,9 per cento), Roma Fiumicino (18,5 per cento).

Prospetto 20.6 Traffico di aeromobili, passeggeri, merci e posta (a)
Anni 2020 e 2021, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

TRAFFICO AEREO	2020	2021	Variazioni % 2020/2019
Movimenti aeromobili (b)	558.706	746.469	33,6
Passeggeri totali di linea e charter (c)	52.838.541	80.552.094	52,4
Traffico nazionale	25.008.998	41.984.078	67,9
<i>di linea</i>	25.008.998	41.984.020	67,9
<i>charter</i>	-	58	-
Traffico internazionale	27.829.543	38.568.016	38,6
<i>di linea</i>	27.281.167	37.947.951	39,1
<i>charter</i>	548.376	620.065	13,1
Passeggeri totali di linea	52.290.165	79.931.971	52,9
Passeggeri totali charter	548.376	620.123	13,1
Passeggeri in transito diretto (d)	121.623	190.480	56,6
Merci e posta (e)	805.754	1.052.618	30,6

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Tutti i totali qui riportati sono calcolati al netto dei movimenti in Aerotaxi.

(b) I movimenti degli aeromobili sono i singoli voli rilevati in arrivo e partenza.

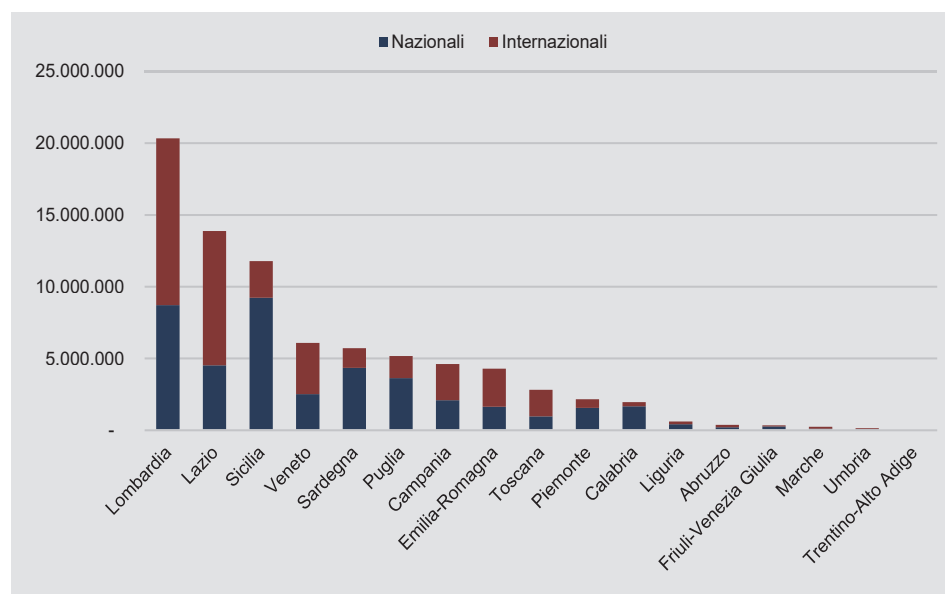
(c) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali (somma del traffico nazionale e internazionale) al netto dei passeggeri in transito diretto.

(d) I passeggeri in transito diretto, dopo un breve scalo, proseguono il loro viaggio con un volo avente lo stesso numero di quello sul quale sono arrivati.

(e) Merci e posta non comprendono la merce in transito.

Le regioni con il maggior traffico di passeggeri sono: Lombardia (20,3 milioni, 25,3 per cento rispetto ai passeggeri trasportati totali), Lazio (13,9 milioni, 17,2 per cento), Sicilia (11,8 milioni, 14,6 per cento), Veneto (6,1 milioni, 7,6 per cento), Sardegna (5,7 milioni, 7,1 per cento). Queste cinque regioni rappresentano il 71,8 per cento del traffico complessivo di passeggeri trasportati in Italia (Figura 20.6).

Figura 20.6 Passeggeri su voli interni e internazionali, di linea e charter per regione (a)
Anno 2021



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Trento non presentano aeroporti compresi nella rilevazione.

Nel corso del 2021, il totale di merci e posta, caricate/scaricate su voli di linea e charter, è stato pari a 1,1 milioni di tonnellate, con un aumento del 30,6 per cento rispetto al 2020 (Prospetto 20.6 e Tavola 20.17).

L'Italia, con una quota del trasporto aereo europeo pari al 12,0 per cento (11,3 nel 2020), si conferma al quarto posto nel ranking dei Paesi Ue per numero di passeggeri trasportati totali, dopo Spagna (18,4 per cento), Germania (14,7 per cento), Francia (13,2 per cento). Questi quattro paesi (Spagna, Germania, Francia, Italia), insieme ai Paesi Bassi (5,8 per cento), coprono il 64,1 per cento del traffico complessivo dell'Ue a 27 Paesi (Tavola 20.20).

Indici di fatturato per i trasporti

Gli indici di fatturato⁵ dei trasporti nel 2022 (Prospetto 20.7) evidenziano variazioni positive rispetto all'anno precedente in tutti i settori: il trasporto aereo (+90,3 per cento) e il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (+55,3 per cento), maggiormente colpiti dalle restrizioni introdotte per contenere l'emergenza sanitaria da Covid-19, presentano aumenti molto consistenti; il trasporto terrestre e mediante condotte registra un incremento del 14,7 per cento. È importante sottolineare comunque che tale incremento non compensa in tutti i settori le perdite registrate nel corso del 2020. Confrontando l'indice di fatturato calcolato nel 2022 con quello dell'anno 2019 (l'ultimo antecedente le restrizioni introdotte per contenere l'emergenza sanitaria da Covid-19), per il trasporto aereo si registra una diminuzione del 3,5 per cento, per il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne il calo è del 14,4 per cento, mentre per il trasporto terrestre e mediante condotte, nel periodo considerato, si registra un aumento del 12,8 per cento.

Prospetto 20.7 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese del trasporto. Base 2015=100 Anni 2020-2022

ANNI	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		Trasporto marittimo e per vie d'acqua		Trasporto aereo	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2019	107,3	1,4	103,3	4,0	111,8	5,6
2020	94,2	-12,2	64,0	-38,0	44,1	-60,6
2021	105,5	12,0	64,2	0,3	50,3	14,1
2022	121,0	14,7	99,7	55,3	95,7	90,3

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato dei servizi (R)

Poste e telecomunicazioni

L'analisi che segue prende in esame i servizi postali, che rappresentano un settore tradizionale ma aperto a nuove tecnologie e organizzazioni produttive, e le telecomunicazioni, che costituiscono una parte rilevante del più vasto settore dell'*Information and communication technologies* (Ict).

Nel 2020 sono 2.929 le imprese attive nel settore delle poste e delle attività di corriere, che contano 142,4 mila addetti, di cui oltre il 98 per cento sono dipendenti (139,6

⁵ Per il trasporto aereo, come per le altre modalità di trasporto sono disponibili i numeri indici trimestrali del fatturato, quali indicatori di breve termine del giro d'affari, prodotti in accordo con i requisiti fissati dal Regolamento 1158/05 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali.

mila); la dimensione media aziendale è di 48,6 addetti, con un valore aggiunto pari a 37,4 mila euro per addetto; il costo del lavoro per dipendente è di 42,6 mila euro. In questo settore gli investimenti presentano livelli medi contenuti, pari a 2,8 mila euro per addetto.

Nel settore delle telecomunicazioni sono quasi 4,5 mila le imprese attive (Tavola 20.21) che mostrano una dimensione media più contenuta (18,9 addetti per impresa) ma indicatori economici più elevati: il costo del lavoro per dipendente è, infatti, di 56,1 mila euro, il valore aggiunto prodotto è di circa 200 mila euro per addetto e gli investimenti sono pari a 26,4 mila euro per addetto, in sensibile diminuzione rispetto all'anno precedente.

All'interno di questo settore, rilevante è l'incidenza del comparto della telefonia fissa, a cui appartengono solo il 5,6 per cento delle imprese, che pesano però per valori vicini al 60 per cento in termini di fatturato, e superiori in termini di valore aggiunto, spese per il personale e addetti (con un'importante dimensione media di 211 addetti per impresa). Rilevante anche il comparto della telefonia mobile, che con sole 20 imprese copre il 60,9 per cento degli investimenti, il 27,9 per cento del fatturato, il 28,8 per cento del valore aggiunto e costituisce il 17,3 per cento della forza lavoro del settore, con una dimensione media molto elevata, pari a 733,3 addetti.

Il comparto delle altre attività di comunicazione è quello più rappresentativo, per quanto riguarda il numero di imprese, con 4.195 unità, pari al 93,5 per cento del totale del settore, ma contribuisce solo per il 8,2 per cento alla creazione del valore aggiunto, mentre il contributo in termini occupazionali è del 18,1 per cento. Si tratta di un segmento altamente frammentato, con una dimensione media di 3,7 addetti per impresa, caratterizzato principalmente dalla presenza di *Internet point* e altri fornitori di servizi di accesso ad Internet (Isp).

Residuale il comparto delle telecomunicazioni satellitari, che impiega l'1,8 per cento di addetti del settore ma presenta l'indicatore del costo del lavoro più elevato (pari a 74,7 mila euro per dipendente).

Indici di fatturato per poste e telecomunicazioni

Nella media del 2022 gli indici di fatturato, rispetto all'anno precedente, presentano una variazione positiva sia per il settore dei servizi IT e altri servizi informativi (+11,0 per cento), sia per i servizi postali (+4,2 per cento), sia per il settore delle telecomunicazioni (+1,0 per cento) (Prospetto 20.8).

Prospetto 20.8 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese di telecomunicazioni, servizi IT e altri servizi informativi e servizi postali. Base 2015=100
Anni 2019-2022

ANNI	Telecomunicazioni		Servizi IT e altri servizi informativi		Servizi postali	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2019	93,2	-3,9	110,9	4,9	113,2	4,0
2020	88,7	-4,8	112,9	1,8	118,2	4,4
2021	88,7	0,0	125,9	11,5	134,3	13,6
2022	89,6	1,0	139,7	11,0	139,9	4,2

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato dei servizi (R)

Informatica e attività connesse

Nel settore della produzione del software, consulenza informatica e delle attività connesse operano poco più di 52 mila imprese, che impiegano circa 310 mila addetti, di cui circa l'85 per cento sono dipendenti (Tavola 20.21). Il costo medio del lavoro è pari a 52,8 mila euro per dipendente, mentre il valore aggiunto per addetto è di 68,7 mila euro e il fatturato medio si attesta sui 137,2 mila euro (Tavola 20.22).

All'interno del settore, le attività di produzione di software non connesse all'edizione e quelle di consulenza rappresentano insieme l'81,5 per cento delle imprese attive, con le prime che da sole contribuiscono per più del 50 per cento in termini di fatturato, valore aggiunto, spese per il personale, investimenti e dipendenti.

Le attività degli Altri servizi informatici (servizi di elaborazioni dati, *hosting* e portali web), infine, occupano circa 125 mila addetti in 37,4 mila imprese. All'interno del settore prevale nettamente il comparto dell'elaborazione dei dati, *hosting* e attività connesse, che assorbe l'87,8 per cento degli addetti e realizza l'88,7 per cento del valore aggiunto e il 93,8 per cento degli investimenti.

Per quanto riguarda i valori medi (Tavola 20.22), il comparto dell'elaborazione dati evidenzia valori più elevati rispetto a quello dei portali web in termini di costo del lavoro (35,2 mila euro per dipendente contro 28,1 mila euro) e di valore aggiunto (42,9 mila euro contro 33,8 mila euro), mentre il comparto dei portali web mantiene valori più alti in termini di fatturato per addetto (146,4 mila euro contro 82,9 mila euro).

APPROFONDIMENTI

Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, *Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, Anni 2021-2022* - <https://www.mit.gov.it/node/18826>

Acì, Dati e statistiche, Open data - <http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche/open-data.html>

Istat, *Incidenti stradali in Italia. Anno 2022*, Comunicato stampa, 25 luglio 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/286933>

Istat, *Incidenti stradali in Italia - Aggiornamento dati provinciali - 2022*, Comunicato stampa, 10 ottobre 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/288886>

Istat, *Il quadro congiunturale dei trasporti in Italia: movimenti, fatturato e prezzi*, Seminario sull'evoluzione del trasporto in Italia dell'ultimo quinquennio, 14 aprile 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/117678>

Istat, Fatturato dei servizi - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Eurostat, Transport, statistics - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Istat, *Noi Italia 2023*, Infrastrutture e trasporti - <https://noi-italia.istat.it/paginaph?id=3&categoria=13&action=show&L=0>

Istat, Trasporti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/trasporti>

GLOSSARIO

Autobus	L'autoveicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente).
Cabotaggio (trasporto marittimo)	Il trasporto di merci e passeggeri esclusivamente tra porti nazionali.
Cabotaggio (trasporto merci su strada)	Trasporto stradale tra un luogo di carico e un luogo di scarico situati nello stesso paese, effettuato con un veicolo registrato in un paese diverso (ad esempio un vettore francese che effettua un trasporto tra due località italiane).
Fatturato (indicatori congiunturali)	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Fatturato (statistiche strutturali)	Per le statistiche strutturali comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Le vendite di beni comprendono i beni prodotti dall'impresa, nonché le merci acquistate da un dettagliante o i terreni e gli altri beni immobili acquistati per essere rivenduti (per contro, i terreni e gli altri beni immobili acquistati inizialmente a fini di investimento non sono da includere nel fatturato). La prestazione di servizi implica, di norma, lo svolgimento da parte dell'impresa di un'attività contrattualmente concordata per un determinato periodo di tempo. Gli introiti derivanti da contratti a lungo termine (ad esempio, contratti di costruzione) vanno riconosciuti con riferimento allo stadio di esecuzione del contratto e non secondo il metodo del contratto finito. I beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento devono essere esclusi dal fatturato. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità (come ad esempio le accise), ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) e imposte similari. Le imposte simili all'Iva sono percepite in varie fasi dall'impresa e gravano in toto sull'acquirente finale. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggi, eccetera) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura. Gli abbuoni e gli sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, devono essere dedotti. Non sono compresi nel fatturato gli introiti classificati come altri proventi di gestione. Sono esclusi anche i contributi di gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Incidente stradale	L'incidente verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione nel quale risultano coinvolti veicoli fermi o in movimento e dal quale siano derivate lesioni a persone.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Luogo di destinazione	S'intende, nell'ambito delle indagini sugli spostamenti quotidiani, il luogo abituale di studio o di lavoro, che può essere ubicato nello stesso comune di dimora abituale, in un altro comune o all'estero.

Merce (trasporto marittimo)	Il peso dei beni trasportati inclusivo del loro immediato imballaggio, ma al netto del mezzo di trasporto, sia esso un contenitore, un automezzo o un mezzo trainato, insieme al peso degli automezzi nuovi e degli animali vivi che non vengono trasportati in automezzo.
Merce (trasporto merci su strada)	S'intende qualsiasi bene venga trasportato sulla strada pubblica da autoveicoli idonei a effettuare il trasporto merci.
Merci e posta (trasporto aereo)	Tutte le merci e la posta trasportate da un aeromobile, registrate all'atterraggio o al decollo, dall'aeroporto dichiarante. Esclude merci e posta in transito diretto. Sono inclusi colli espresso e valigie diplomatiche. Sono esclusi i bagagli dei passeggeri.
Passeggeri-chilometro	L'unità di misura corrispondente allo spostamento di un passeggero per un chilometro, su strada o su ferrovia.
Rinfusa (trasporto marittimo)	Tipologia di carico trasportato. Si distingue in rinfusa liquida e rinfusa solida.
Servizio aereo commerciale	Un volo o una serie di voli per il trasporto pubblico di passeggeri e/o merci e posta, a titolo oneroso. Il servizio aereo può essere di linea o non di linea.
Servizio aereo di linea	Un servizio aereo commerciale gestito in base a un orario pubblicato oppure con una frequenza regolare tale da costituire una serie sistematica evidente. Comprende voli supplementari causati da un eccesso di traffico dei voli regolari.
Servizio aereo non di linea	Un servizio aereo commerciale diverso da un servizio aereo di linea (Charter e Aerotaxi).
Tonnellata-chilometro (trasporto merci su strada)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro di strada. Nel caso di viaggi internazionali, il calcolo va effettuato considerando l'intera distanza percorsa fino al raggiungimento della destinazione finale all'estero.
Tonnellata-chilometro (trasporto ferroviario)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro su ferrovia. Il calcolo va effettuato considerando esclusivamente la distanza percorsa sul territorio nazionale anche se la destinazione finale è all'estero.
Traffico aeroportuale	Comprende i movimenti di aeromobili e/o i passeggeri, le merci e la posta, in arrivo o in partenza presso l'aeroporto di riferimento.
Traffico aeroportuale internazionale	Il traffico intercorso tra l'aeroporto di riferimento di un paese e gli aeroporti situati in altri paesi.
Traffico aeroportuale nazionale	Il traffico intercorso tra due aeroporti situati nello stesso paese.
Traffico merci (trasporto marittimo)	L'insieme delle merci imbarcate e sbarcate nei porti marittimi italiani che effettuano scambi commerciali.
Traffico passeggeri (trasporto marittimo)	L'insieme dei passeggeri imbarcati e sbarcati. Per ciò che riguarda i passeggeri che effettuano crociere (croceristi), si includono solo quelli che iniziano e finiscono la crociera, escludendo i passeggeri in transito, cioè che scendono dalla nave in un porto e risalgono nello stesso dopo una sosta.
Tram	Il veicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente), connesso a conduttori elettrici o dotato di motore diesel, viaggiante su rotaie.

Tavola 20.1 Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa (a)
Anni 2020-2021

PASSEGGERI TRASPORTATI MOVIMENTO DI TRENI PASSEGGERI	2020		2021		Variazioni % 2021/2020
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Passeggeri	382.374.387	98,1	483.101.413	98,2	26,3
Passeggeri-km (in migliaia)	22.063.811	99,1	27.444.025	99,1	24,4
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	57,7	-	56,8	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	264.349	97,1	306.275	97,0	15,9
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Passeggeri	7.508.632	1,9	8.680.298	1,8	15,6
Passeggeri-km (in migliaia)	205.204	0,9	249.441	0,9	21,6
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	27,3	-	28,7	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	7.919	2,9	9.525	3,0	20,3
TOTALE					
Passeggeri	389.883.019	100,0	491.781.711	100,0	26,1
Passeggeri-km (in migliaia)	22.269.015	100,0	27.693.466	100,0	24,4
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	57,1	-	56,3	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	272.268	100,0	315.800	100,0	16,0

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) A partire dall'anno 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

Tavola 20.2 Mercii trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b) (c) (d)
Anni 2020-2021 merci in tonnellate, movimenti treni merci in migliaia di treni-chilometro, percorrenza media in chilometri

TIPI DI TRASPORTO	2020		2021		Variazioni % 2021/2020
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	30.495.402	95,5	35.251.088	92,6	15,6
Internazionale in entrata	35.053.154	99,3	37.944.391	99,3	8,2
Internazionale in uscita	22.823.745	99,4	27.007.644	99,4	18,3
Transito	326.305,00	-	772.826	-	-
Totale	88.698.606	98,0	100.975.949	96,9	13,8
Percorrenza media	229,4	-	231,7	-	-
Movimento treni merci (c)	46.583	98,6	50.655	97,5	8,7
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	1.445.437	4,5	2.801.239	7,4	93,8
Internazionale in entrata	237.954	0,7	270.638	0,7	13,7
Internazionale in uscita	146.529	0,6	165.316	0,6	12,8
Transito	-	-	-	-	-
Totale	1.829.920	2,0	3.237.193	3,1	76,9
Percorrenza media	219,8	-	266,9	-	-
Movimento treni merci (c)	656	1,4	1.277	2,5	94,7
TOTALE					
Nazionale	31.940.839	100,0	38.052.327	100,0	19,1
Internazionale in entrata	35.291.108	100,0	38.215.029	100,0	8,3
Internazionale in uscita	22.970.274	100,0	27.172.960	100,0	18,3
Transito	326.305	100,0	772.826	-	-
Totale	90.528.526	100,0	104.213.142	100,0	15,1
Percorrenza media	229,2	-	232,8	-	-
Movimento treni merci (c)	47.239	100,0	51.932	100,0	9,9

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) A partire dall'anno 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

(c) Non sono compresi gli spostamenti delle locomotive singole.

(d) Nell'anno 2021 entrambi gli universi di riferimento dei due gruppi "Grandi imprese" e "Piccole e medie imprese" non hanno subito modifiche rispetto all'anno precedente.

Tavola 20.3 Mercì trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b) (c) (d)
Anni 2020-2021, valori assoluti in migliaia di tonnellate-chilometro

TIPI DI TRASPORTO	2020		2021		Variazioni % 2021/2020
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	10.325.856	97,4	12.059.681	94,4	16,8
Internazionale in entrata	6.212.091	98,6	6.577.569	98,5	5,9
Internazionale in uscita	3.754.368	99,0	4.629.353	98,9	23,3
Transito	55.367	-	131.451	-	137,4
Totale	20.347.682	98,1	23.398.054	96,4	15,0
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	278.067	2,6	713.334	5,6	156,5
Internazionale in entrata	87.016	1,4	97.700	1,5	12,3
Internazionale in uscita	37.167	1,0	52.860	1,1	42,2
Transito	-	-	-	-	-
Totale	402.250	1,9	863.894	3,6	114,8
TOTALE					
Nazionale	10.603.923	100,0	12.773.015	100,0	20,5
Internazionale in entrata	6.299.107	100,0	6.675.269	100,0	6,0
Internazionale in uscita	3.791.535	100,0	4.682.213	100,0	23,5
Transito	55.367	-	131.451	-	-
Totale	20.749.932	100,0	24.261.948	100,0	16,9

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Dal 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

(c) Non sono compresi gli spostamenti delle locomotive singole.

(d) Nell'anno 2021 entrambi gli universi di riferimento dei due gruppi "Grandi imprese" e "Piccole e medie imprese" non hanno subito modifiche rispetto all'anno precedente.

Tavola 20.4 Traffico ferroviario nei paesi europei (a) (b) (c)
Anni 2020-2021, passeggeri-chilometro e tonnellate-chilometro in milioni

PAESI	Passeggeri-chilometro			Tonnellate-chilometro (b)		
	2020	2021	Variazioni % 2021/2020	2020	2021	Variazioni % 2021/2020
Italia	22.269	27.693	24,4	20.750	24.262	16,9
Austria	7.375	8.380	13,6	20.498	21.779	6,2
Belgio
Bulgaria	1.118	1.203	7,6	4.503	4.657	3,4
Croazia	448	538	20,1	3.279	3.172	-3,3
Danimarca	3.940	4.181	6,1	2.450	1.986	-18,9
Estonia	263	290	10,3	1.729	2.124	22,8
Finlandia	2.820	2.903	2,9	10.137	10.750	6,0
Francia	56.606	75.854	34,0	31.559	35.751	13,3
Germania	57.787	57.518	-0,5	109.219	123.935	13,5
Grecia	640	653	2,0
Irlanda	834	870	4,3	74	70	-5,4
Lettonia	413	361	-12,6	7.979	7.367	-7,7
Lituania	237	287	21,1	15.865	14.566	-8,2
Lussemburgo	268	304	13,4	162	176	8,6
Paesi Bassi	6.665	7.188	7,8
Polonia	51.096	54.387	6,4
Portogallo	2.563	2.912	13,6	2.302	1.881	-18,3
Regno Unito
Repubblica Ceca	6.623	6.752	1,9	15.251	16.326	7,0
Romania	3.720	4.271	14,8	12.291	13.625	10,9
Slovacchia	2.133	1.969	-7,7	6.908	8.190	18,6
Slovenia	338	504	49,1	4.726	4.937	4,5
Spagna	12.060	17.002	41,0	8.920	10.299	15,5
Svezia	8.129	8.027	-1,3	22.094	23.449	6,1
Ungheria	11.595	11.347	-2,1

Fonte: Eurostat, International Transport Forum, Union Internationale des chemins de Fer, national statistics

(a) Per Belgio, Cipro e Malta: sia i dati espressi in passeggeri-chilometro che in tonnellate-chilometro non sono disponibili. Per Paesi Bassi, Polonia e Ungheria: i dati espressi in passeggeri-chilometro non sono disponibili. Per la Grecia non sono disponibili i soli dati espressi in tonnellate-chilometro.

I dati relativi al Regno Unito non sono più disponibili essendo uscito dalla Unione europea a far data dal 31/01/2020.

(b) Escluso il peso dei carri privati vuoti.

(c) I dati espressi in passeggeri-chilometro e tonnellate-chilometro per gli anni 2020-2021 sono gli ultimi resi disponibili.

Tavola 20.5 Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Autoveicoli					Motoveicoli			Altri veicoli
	Autovetture	Autobus	Autocarri merci e speciali	Motrici	Totale	Motocicli	Motocarri e motoveicoli speciali	Totale	
2012	37.078.274	99.537	4.667.418	154.757	41.999.986	6.482.796	358.768	6.841.564	351.692
2013	36.962.934	98.551	4.618.886	149.563	41.829.934	6.481.770	354.299	6.836.069	347.137
2014	37.080.753	97.914	4.617.167	150.086	41.945.920	6.505.620	350.892	6.856.512	348.034
2015	37.351.233	97.991	4.638.852	153.858	42.241.934	6.543.612	348.461	6.892.073	354.486
2016	37.876.138	97.817	4.725.999	162.092	42.862.046	6.606.844	347.558	6.954.402	365.427
2017	38.520.321	99.100	4.805.437	173.057	43.597.915	6.689.911	343.957	7.033.868	379.564
2018	39.018.170	100.042	4.866.782	183.732	44.168.726	6.780.733	339.609	7.120.342	393.302
2019	39.545.232	100.149	4.929.071	190.303	44.764.755	6.896.048	335.075	7.231.123	405.421
2020	39.717.874	99.883	4.986.455	195.469	44.999.681	7.003.618	332.220	7.335.838	414.820
2021	39.822.723	100.199	5.074.038	205.086	45.202.046	7.152.760	330.421	7.483.181	429.252
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	2.900.449	5.626	395.671	13.753	3.315.499	494.009	20.577	514.586	28.402
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	287.951	253	73.957	273	362.434	17.422	3.679	21.101	658
Liguria	843.142	2.443	105.571	3.447	954.603	416.168	14.588	430.756	6.899
Lombardia	6.272.187	10.882	738.264	31.294	7.052.627	1.167.548	27.939	1.195.487	65.364
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	1.276.378	2.508	212.268	6.762	1.497.916	130.962	8.000	138.962	16.283
<i>Bolzano-Bozen</i>	499.336	1.159	71.388	3.373	575.256	64.705	2.120	66.825	6.538
<i>Trento</i>	777.042	1.349	140.880	3.389	922.660	66.257	5.880	72.137	9.745
Veneto	3.221.693	7.019	425.784	22.786	3.677.282	529.031	11.520	540.551	46.461
Friuli-Venezia Giulia	812.503	1.703	100.380	4.060	918.646	154.273	4.648	158.921	8.811
Emilia-Romagna	2.961.375	6.244	415.827	17.601	3.401.047	565.635	12.966	578.601	36.473
Toscana	2.634.922	5.840	358.433	8.313	3.007.508	579.139	27.724	606.863	19.531
Umbria	646.307	1.568	82.051	4.056	733.982	101.589	7.029	108.618	8.648
Marche	1.043.160	2.877	143.274	4.505	1.193.816	217.620	6.713	224.333	9.885
Lazio	3.857.390	12.135	400.655	15.393	4.285.573	689.635	20.317	709.952	28.198
Abruzzo	903.081	3.205	131.557	5.080	1.042.923	152.672	7.920	160.592	10.582
Molise	215.043	1.210	38.890	1.592	256.735	33.569	2.672	36.241	3.041
Campania	3.612.878	10.887	399.184	29.181	4.052.130	653.582	38.180	691.762	55.604
Puglia	2.451.311	7.698	291.469	13.025	2.763.503	338.705	31.093	369.798	25.434
Basilicata	383.305	1.979	59.297	2.957	447.538	41.810	4.036	45.846	5.774
Calabria	1.338.121	4.801	183.044	7.489	1.533.455	158.350	24.829	183.179	12.967
Sicilia	3.438.078	7.424	431.107	16.709	3.893.318	719.592	41.155	760.747	39.570
Sardegna	1.097.782	3.649	169.998	5.323	1.276.752	138.564	14.308	152.872	15.761
Nord-ovest	10.303.729	19.204	1.313.463	48.767	11.685.163	2.095.147	66.783	2.161.930	101.323
Nord-est	8.271.949	17.474	1.154.259	51.209	9.494.891	1.379.901	37.134	1.417.035	108.028
Centro	8.181.779	22.420	984.413	32.267	9.220.879	1.587.983	61.783	1.649.766	66.262
Sud	8.903.739	29.780	1.103.441	59.324	10.096.284	1.378.688	108.730	1.487.418	113.402
Isole	4.535.860	11.073	601.105	22.032	5.170.070	858.156	55.463	913.619	55.331
ITALIA	40.213.061	100.014	5.159.187	213.731	45.685.993	7.302.597	330.100	7.632.697	444.751
Non definito	16.005	63	2.506	132	18.706	2.722	207	2.929	405
TOTALE GENERALE	40.229.066	100.077	5.161.693	213.863	45.704.699	7.305.319	330.307	7.635.626	445.156

Fonte: Automobil Club d'Italia

Tavola 20.6 Mercati trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2021

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
REGIONI DI ORIGINE						
Piemonte	15.833.943	684.885	76.877.665	11.749.537	92.711.608	12.434.421
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	283.691	21.844	975.252	255.524	1.258.944	277.368
Liguria	1.539.481	120.382	22.021.183	3.653.810	23.560.664	3.774.192
Lombardia	27.390.471	1.340.975	200.504.796	25.969.651	227.895.267	27.310.626
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.463.450	305.916	28.336.531	3.297.812	37.799.981	3.603.728
<i>Bolzano-Bozen</i>	5.675.593	167.602	14.636.699	1.478.437	20.312.292	1.646.039
<i>Trento</i>	3.787.857	138.314	13.699.832	1.819.375	17.487.689	1.957.689
Veneto	26.128.895	1.232.615	113.548.186	16.154.764	139.677.082	17.387.379
Friuli-Venezia Giulia	2.116.160	170.999	25.120.844	3.482.989	27.237.004	3.653.987
Emilia-Romagna	9.592.106	665.550	116.563.682	17.651.977	126.155.788	18.317.528
Toscana	6.773.151	355.930	54.687.123	9.055.536	61.460.274	9.411.465
Umbria	1.366.638	145.296	17.151.419	2.965.574	18.518.057	3.110.870
Marche	3.771.794	180.713	16.826.689	3.447.059	20.598.483	3.627.771
Lazio	3.751.125	236.221	39.185.401	6.858.783	42.936.526	7.095.004
Abruzzo	3.716.878	192.780	12.117.223	2.804.602	15.834.102	2.997.382
Molise	253.873	23.093	4.165.653	593.670	4.419.526	616.763
Campania	5.621.504	323.506	34.336.616	7.353.767	39.958.120	7.677.272
Puglia	3.224.058	285.318	26.898.014	6.152.901	30.122.072	6.438.219
Basilicata	1.415.761	101.976	5.950.786	1.556.441	7.366.547	1.658.417
Calabria	1.754.839	142.152	6.522.041	1.303.995	8.276.880	1.446.147
Sicilia	4.223.882	218.183	26.702.079	4.241.888	30.925.961	4.460.072
Sardegna	1.302.733	53.698	15.521.694	1.728.292	16.824.427	1.781.990
Nord-ovest	45.047.587	2.168.086	300.378.897	41.628.521	345.426.483	43.796.607
Nord-est	47.300.611	2.375.080	283.569.244	40.587.542	330.869.855	42.962.622
Centro	15.662.708	918.159	127.850.632	22.326.951	143.513.340	23.245.110
Sud	15.986.914	1.068.824	89.990.333	19.765.376	105.977.246	20.834.200
Isole	5.526.615	271.882	42.223.773	5.970.180	47.750.387	6.242.062
ITALIA	129.524.434	6.802.030	844.012.878	130.278.570	973.537.312	137.080.600
Estero	332.167	86.654	13.215.165	7.818.745	13.547.332	7.905.399
TOTALE GENERALE	129.856.601	6.888.685	857.228.043	138.097.315	987.084.644	144.985.999
REGIONI DI DESTINAZIONE						
Piemonte	15.349.374	638.404	75.538.640	11.568.855	90.888.014	12.207.259
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	335.045	30.734	896.452	237.582	1.231.497	268.316
Liguria	1.567.318	126.210	24.902.126	4.360.719	26.469.444	4.486.928
Lombardia	27.831.423	1.431.981	194.294.168	25.346.527	222.125.591	26.778.508
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.264.573	276.410	29.800.689	3.346.986	39.065.262	3.623.396
<i>Bolzano-Bozen</i>	5.425.644	139.272	15.883.805	1.563.280	21.309.449	1.702.552
<i>Trento</i>	3.838.929	137.138	13.916.884	1.783.706	17.755.813	1.920.844
Veneto	25.427.665	1.137.216	115.561.380	16.173.462	140.989.045	17.310.678
Friuli-Venezia Giulia	2.090.927	124.356	22.356.351	3.098.576	24.447.277	3.222.932
Emilia-Romagna	10.054.475	637.367	115.878.715	16.077.293	125.933.190	16.714.660
Toscana	6.910.599	354.454	53.839.093	8.540.380	60.749.691	8.894.834
Umbria	1.133.213	88.969	15.726.125	2.851.625	16.859.338	2.940.594
Marche	3.859.401	196.340	18.158.310	3.695.938	22.017.711	3.892.277
Lazio	4.373.205	431.665	42.199.453	7.969.538	46.572.658	8.401.203
Abruzzo	3.749.866	232.828	11.258.364	2.815.855	15.008.230	3.048.683
Molise	140.249	15.268	3.883.645	583.712	4.023.894	598.980
Campania	5.539.913	280.455	33.459.851	6.858.554	38.999.764	7.139.009
Puglia	3.376.734	295.621	25.979.339	5.561.455	29.356.073	5.857.076
Basilicata	1.129.215	78.559	5.193.742	1.096.212	6.322.957	1.174.772
Calabria	1.652.382	102.280	8.420.337	2.060.281	10.072.719	2.162.561
Sicilia	4.255.794	223.206	26.984.512	4.471.884	31.240.306	4.695.090
Sardegna	1.307.884	58.194	15.603.812	1.749.021	16.911.696	1.807.215
Nord-ovest	45.083.161	2.227.329	295.631.386	41.513.683	340.714.547	43.741.012
Nord-est	46.837.640	2.175.350	283.597.134	38.696.317	330.434.774	40.871.666
Centro	16.276.417	1.071.428	129.922.981	23.057.480	146.199.398	24.128.908
Sud	15.588.358	1.005.011	88.195.278	18.976.070	103.783.636	19.981.081
Isole	5.563.678	281.400	42.588.324	6.220.905	48.152.002	6.502.305
ITALIA	129.349.254	6.760.517	839.935.102	128.464.455	969.284.357	135.224.973
Estero	507.346	128.167	17.292.941	9.632.859	17.800.287	9.761.027
TOTALE GENERALE	129.856.601	6.888.685	857.228.043	138.097.315	987.084.644	144.985.999

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.6 segue **Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)**
Anno 2021

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
CLASSI CHILOMETRICHE DI PERCORRENZA						
Trasporti nazionali	129.134.754	6.686.503	829.789.834	121.879.901	958.924.587	128.566.404
Fino a 50 chilometri	90.301.269	1.690.515	288.762.948	6.660.919	379.064.218	8.351.434
51-100	19.824.195	1.396.500	148.211.178	10.716.256	168.035.373	12.112.757
101-150	8.822.102	1.068.928	100.437.954	12.343.064	109.260.056	13.411.993
151-200	4.317.757	727.107	81.045.816	13.911.491	85.363.573	14.638.598
201-300	3.819.693	906.918	104.450.336	25.476.953	108.270.029	26.383.871
301-400	1.114.043	370.312	48.269.717	16.492.798	49.383.760	16.863.110
401-500	423.350	187.440	19.830.672	8.753.646	20.254.021	8.941.086
oltre 500 chilometri	512.345	338.782	38.781.213	27.524.774	39.293.558	27.863.556
Trasporti internazionali	721.847	202.181	27.438.210	16.217.414	28.160.056	16.419.595
Fino a 50 chilometri	206.841	5.760	1.079.771	31.927	1.286.612	37.687
51-100	58.316	4.637	1.979.692	144.866	2.038.007	149.503
101-150	48.717	6.279	1.329.243	169.173	1.377.960	175.452
151-200	59.651	10.890	1.010.550	177.893	1.070.201	188.783
201-300	63.229	14.273	2.374.060	596.675	2.437.288	610.948
301-400	72.313	23.488	3.016.245	1.075.354	3.088.558	1.098.842
401-500	123.151	50.873	3.100.295	1.405.346	3.223.446	1.456.219
oltre 500 chilometri	89.630	85.981	13.548.354	12.616.180	13.637.985	12.702.161
TOTALE	129.856.601	6.888.685	857.228.043	138.097.315	987.084.644	144.985.999

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.7 Mercati trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico (a) (b)
Anno 2021

GRUPPI MERCEOLOGICI	Trasporti locali (fino a 50 km)		Trasporti distanze medio-lunghe		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
2016	415.273.330	7.997.162	486.244.536	104.641.694	901.517.867	112.638.856
2017	379.174.416	7.636.016	506.276.195	112.050.767	885.450.612	119.686.783
2018	386.179.370	7.724.440	534.552.943	117.190.503	920.732.313	124.914.943
2019	399.909.748	8.096.559	578.972.812	129.889.672	978.882.560	137.986.231
2020	370.678.592	7.884.022	562.922.742	125.337.960	933.601.334	133.221.982
ANNO 2021						
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura; pesci e altri prodotti della pesca (fiori, animali vivi, latte crudo)	16.747.597	412.067	45.837.701	11.151.258	62.585.298	11.563.325
Carboni fossili e ligniti; petrolio greggio e gas naturale	4.651.851	101.526	10.239.659	1.997.910	14.891.510	2.099.436
Minerali metalliferi e altri prodotti delle miniere e delle cave; torba; uranio e torio (concimi minerali, sale, pietre, ghiaia)	95.880.773	1.926.212	51.577.011	7.599.613	147.457.785	9.525.825
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi (carni, pelli gregge, pesci trasformati e conservati, oli e grassi vegetali e animali, prodotti lattiero-caseari)	37.260.990	916.715	99.187.778	24.410.874	136.448.768	25.327.589
Prodotti dell'industria tessile e dell'industria dell'abbigliamento; cuoio e prodotti in cuoio	1.895.765	41.008	4.277.682	1.087.786	6.173.447	1.128.794
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), articoli di paglia e materiali da intreccio, pasta di carta, carta e prodotti di carta, stampati e supporti registrati	11.092.936	261.324	29.342.237	6.748.168	40.435.173	7.009.492
Coke e prodotti petroliferi raffinati	9.394.350	248.146	26.313.149	3.991.379	35.707.499	4.239.525
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; articoli in gomma e in materie plastiche; combustibili nucleari (prodotti farmaceutici, pesticidi, altri prodotti chimici per l'agricoltura)	8.893.576	207.014	30.378.985	8.300.581	39.272.561	8.507.595
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, oggetti di vetro, prodotti ceramici e in porcellana, cemento, calce, altri materiali da costruzione)	68.366.931	1.354.214	60.479.571	11.908.465	128.846.501	13.262.679
Metalli; manufatti in metallo, escluse la macchine e gli apparecchi meccanici (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo)	25.138.112	607.579	58.891.788	13.611.175	84.029.899	14.218.754
Macchine e apparecchi meccanici; macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; macchine e apparecchi elettrici; apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per le comunicazioni; apparecchi medicali, apparecchi di precisione e strumenti ottici	3.176.964	80.100	7.324.382	1.898.488	10.501.346	1.978.589
Mezzi di trasporto	6.610.147	146.739	8.070.573	2.203.000	14.680.720	2.349.739
Mobili; altri manufatti	2.275.466	58.069	4.440.718	1.475.089	6.716.184	1.533.158
Materie prime secondarie; rifiuti urbani e altri rifiuti	57.622.900	1.263.873	52.719.395	9.638.050	110.342.295	10.901.923
Posta, pacchi	1.020.066	25.079	7.924.998	2.231.199	8.945.064	2.256.278
Attrezzature e materiali utilizzati nel trasporto di merci (container e casse mobili usati, vuoti, pallet e altri materiali d'imballaggio usati, vuoti)	3.752.484	91.870	10.031.866	2.135.126	13.784.350	2.226.996
Mercati trasportate nell'ambito di traslochi (uffici e abitazioni); bagagli e articoli viaggianti come bagaglio accompagnato; autoveicoli trasportati per riparazione; altre merci non destinate alla vendita (materiale per ponteggi)	260.556	6.618	311.276	53.689	571.832	60.307
Mercati raggruppate, merci di vario tipo trasportate insieme	14.333.096	353.944	53.190.868	14.581.534	67.523.965	14.935.478
Mercati non individuabili (c)	4.715.615	113.058	24.526.523	5.903.980	29.242.137	6.017.039
Altre merci	7.260.652	173.965	21.667.657	5.669.514	28.928.309	5.843.479
Totale (d)	380.350.829	8.389.121	606.733.815	136.596.878	987.084.644	144.985.999

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Classificazione Nst/2007.

(c) Mercati che per un qualunque motivo non possono essere individuate e quindi non possono essere attribuite ai gruppi 1-16.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.8 Mercati trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 (a) (b)
Anni 2014-2021, valori in milioni di tonnellate-chilometro

PAESI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Variazioni % 2021/2020
Italia	117.813	116.820	112.637	119.687	124.915	137.986	133.222	144.986	8,8
Austria	25.260	25.458	26.138	25.978	25.763	26.444	25.910	27.282	5,3
Belgio	31.808	36.078	35.192	34.220	32.685	34.829	34.379	36.175	5,2
Bulgaria	27.854	32.297	35.409	35.150	26.950	20.551	32.566	35.130	7,9
Cipro	538	563	703	826	892	858	709	731	3,1
Danimarca	9.381	10.439	11.337	11.834	12.635	12.477	12.255	13.629	11,2
Estonia	16.184	15.500	16.094	15.502	14.998	14.991	14.686	15.342	4,5
Finlandia	6.310	6.263	6.716	6.189	5.775	4.794	4.279	5.237	22,4
Francia	23.401	24.488	26.846	27.966	28.345	28.848	29.671	29.618	-0,2
Germania	165.225	153.580	155.843	167.691	171.875	174.061	169.663	174.853	3,1
Grecia	310.142	314.816	315.774	313.149	316.772	311.875	304.613	307.272	0,9
Irlanda	19.223	19.764	20.874	28.377	29.279	28.197	25.161	21.053	-16,3
Lettonia	9.751	9.900	11.616	11.836	11.600	12.444	11.424	12.493	9,4
Lituania	13.670	14.690	14.227	14.972	14.997	14.965	13.705	15.103	10,2
Lussemburgo	28.067	26.485	30.974	39.099	43.590	53.117	55.292	57.755	4,5
Paesi Bassi	9.599	7.849	8.297	8.092	6.800	7.381	6.176	6.904	11,8
Polonia	72.338	68.900	67.779	67.533	68.876	68.923	67.594	70.228	3,9
Portogallo	250.931	260.713	290.749	335.220	315.874	348.952	354.927	379.820	7,0
Regno Unito	34.863	31.835	34.877	34.186	32.963	31.014	24.241	32.050	32,2
Repubblica Ceca	54.092	58.715	50.315	44.274	41.073	39.059	56.090	63.756	13,7
Romania	35.136	39.023	48.176	54.704	58.762	61.041	55.027	61.849	12,4
Slovacchia	31.358	33.540	36.139	35.411	35.586	33.941	31.634	30.183	-4,6
Slovenia	16.273	17.909	18.707	20.814	22.225	24.011	22.662	24.968	10,2
Spagna	195.767	209.390	216.997	231.109	238.994	249.559	242.268	270.176	11,5
Svezia	41.964	41.502	42.673	41.851	43.478	42.604	43.187	47.485	10,0
Ungheria	37.517	38.353	40.002	39.684	37.948	36.951	32.224	37.101	15,1
Ue 27 (c)	1.584.466	1.614.870	1.675.089	1.765.352	1.763.651	1.819.876	1.803.563	1.921.179	6,5

Fonte: Eurostat Database e I.stat

(a) Il traffico in tonnellate-km si riferisce ad automezzi immatricolati in ciascuno dei paesi indicati secondo quanto disposto dal regolamento Ue 70/2012.

(b) I dati di alcuni Paesi sono stati revisionati nel tempo, per cui potrebbero non coincidere con quelli riportati nelle edizioni precedenti dell'ASI.

(c) Nell'elenco dei paesi dell'Unione europea a 27 non compare Malta per le ragioni contenute nel comma 9 del regolamento Ue 70/2012. I totali riportati, ricalcolati da Eurostat a seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Unione il 31/1/2020, sono riferiti alla composizione dell'Ue27 del 2020. La serie storica relativa al Regno Unito è disponibile sul Database Eurostat fino al 2019.

Tavola 20.9 Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Incidenti per tipo				Persone infortunate		Indice di mortalità (b)	Indice di lesività (c)
	Tra veicoli	Veicoli e pedoni	Veicoli isolati	Totale	Morte (a)	Ferite		
2018	123.710	19.185	29.658	172.5530	3.334	242.919	1,9	140,8
2019	122.100	19.817	30.266	172.183	3.173	241.384	1,8	140,2
2020	81.977	12.720	23.601	118.298	2.395	159.248	2,0	134,6
2021	106.900	15.631	29.344	151.875	2.875	204.728	1,9	134,8
2022 - PER REGIONE								
Piemonte	6.817	1.211	2.120	10.148	241	14.084	2,4	138,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	185	39	103	327	10	447	3,1	136,7
Liguria	4.728	1.104	2.031	7.863	57	9.613	0,7	122,3
Lombardia	19.396	3.063	6.327	28.786	402	37.912	1,4	131,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.072	298	751	3.121	66	4.090	2,1	131,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.194</i>	<i>165</i>	<i>416</i>	<i>1.775</i>	<i>33</i>	<i>2.291</i>	<i>1,9</i>	<i>129,1</i>
<i>Trento</i>	<i>878</i>	<i>133</i>	<i>335</i>	<i>1.346</i>	<i>33</i>	<i>1.799</i>	<i>2,5</i>	<i>133,7</i>
Veneto	9.286	1.126	2.808	13.220	321	17.286	2,4	130,8
Friuli-Venezia Giulia	2.065	354	846	3.265	74	4.105	2,3	125,7
Emilia-Romagna	11.336	1.552	3.791	16.679	311	21.676	1,9	130,0
Toscana	10.183	1.641	3.287	15.111	225	19.307	1,5	127,8
Umbria	1.485	227	540	2.252	49	3.076	2,2	136,6
Marche	3.377	510	1.064	4.951	91	6.661	1,8	134,5
Lazio	14.053	2.649	3.571	20.273	339	26.799	1,7	132,2
Abruzzo	1.872	307	645	2.824	59	3.975	2,1	140,8
Molise	249	55	138	442	14	602	3,2	136,2
Campania	6.695	1.030	2.096	9.821	228	14.002	2,3	142,6
Puglia	6.679	936	1.671	9.286	226	14.256	2,4	153,5
Basilicata	484	110	320	914	46	1.355	5,0	148,2
Calabria	1.864	295	688	2.847	74	4.470	2,6	157,0
Sicilia	7.339	867	2.240	10.446	226	15.202	2,2	145,5
Sardegna	2.077	391	845	3.313	100	4.557	3,0	137,5
Nord-ovest	31.126	5.417	10.581	47.124	710	62.056	1,5	131,7
Nord-est	24.759	3.330	8.196	36.285	772	47.157	2,1	130,0
Centro	29.098	5.027	8.462	42.587	704	55.843	1,7	131,1
Sud	17.843	2.733	5.558	26.134	647	38.660	2,5	147,9
Isole	9.416	1.258	3.085	13.759	326	19.759	2,4	143,6
ITALIA	112.242	17.765	35.882	165.889	3.159	223.475	1,9	134,7

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) Decessi verificatisi entro il 30° giorno.

(b) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(c) L'indice di lesività è calcolato come rapporto tra il numero dei feriti in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Tavola 20.10 Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione (a)
Anno 2022

ANNI REGIONI DI EVENTO	Autostrade e raccordi				Strade urbane				Altre strade (b)			
	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità
2018	9.437	330	15.545	3,5	126.744	1.401	169.607	1,1	36.372	1.603	57.767	4,4
2019	9.076	310	15.009	3,4	127.000	1.331	168.794	1,0	36.107	1.532	57.581	4,2
2020	5.451	195	8.465	3,6	86.682	1.061	111.532	1,2	26.165	1.139	39.251	4,4
2021	7.631	246	12.023	3,2	110.952	1.264	142.729	1,1	33.292	1.365	49.976	4,1
2022 - PER REGIONE DI EVENTO												
Piemonte	690	28	1.123	4,1	7.194	100	9.659	1,4	2.264	113	3.302	5,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16	1	22	6,3	187	3	247	1,6	124	6	178	4,8
Liguria	509	11	774	2,2	6.654	30	7.913	0,5	700	16	926	2,3
Lombardia	1.630	39	2.657	2,4	22.198	186	27.787	0,8	4.958	177	7.468	3,6
Trentino-A. Adige/Südtirol	137	10	203	7,3	1.838	17	2.223	0,9	1.146	39	1.664	3,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	78	4	110	5,1	1.088	9	1.281	0,8	609	20	900	3,3
<i>Trento</i>	59	6	93	10,2	750	8	942	1,1	537	19	764	3,5
Veneto	577	17	944	2,9	9.239	128	11.445	1,4	3.404	176	4.897	5,2
Friuli Venezia Giulia	128	13	194	10,2	2.315	26	2.800	1,1	822	35	1.111	4,3
Emilia Romagna	840	38	1.527	4,5	11.800	127	14.503	1,1	4.039	146	5.646	3,6
Toscana	551	21	903	3,8	11.711	99	14.321	0,8	2.849	105	4.083	3,7
Umbria	106	2	171	1,9	1.443	18	1.892	1,2	703	29	1.013	4,1
Marche	170	11	264	6,5	3.477	41	4.448	1,2	1.304	39	1.949	3,0
Lazio	1.217	40	1.892	3,3	15.697	189	19.803	1,2	3.359	110	5.104	3,3
Abruzzo	178	4	272	2,2	1.853	22	2.478	1,2	793	33	1.225	4,2
Molise	7	1	13	14,3	241	2	293	0,8	194	11	296	5,7
Campania	723	25	1.103	3,5	7.299	112	10.018	1,5	1.799	91	2.881	5,1
Puglia	67	8	134	11,9	6.489	54	9.368	0,8	2.730	164	4.754	6,0
Basilicata	35	1	74	2,9	489	11	658	2,2	390	34	623	8,7
Calabria	211	6	342	2,8	1.722	20	2.490	1,2	914	48	1.638	5,3
Sicilia	583	19	967	3,3	8.043	117	11.134	1,5	1.820	90	3.101	4,9
Sardegna (c)	-	-	-	-	1.929	31	2.454	1,6	1.384	69	2.103	5,0
Nord-ovest	2.845	79	4.576	2,8	36.233	319	45.606	0,9	8.046	312	11.874	3,9
Nord-est	1.682	78	2.868	4,6	25.192	298	30.971	1,2	9.411	396	13.318	4,2
Centro	2.044	74	3.230	3,6	32.328	347	40.464	1,1	8.215	283	12.149	3,4
Sud	1.221	45	1.938	3,7	18.093	221	25.305	1,2	6.820	381	11.417	5,6
Isole	583	19	967	3,3	9.972	148	13.588	1,5	3.204	159	5.204	5,0
ITALIA	8.375	295	13.579	3,5	121.818	1.333	155.934	1,1	35.696	1.531	53.962	4,3

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(b) Include le strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali.

(c) La regione Sardegna non ha autostrade.

Tavola 20.11 Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2022, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a scuola a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman scola- stico	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2018	27,6	71,8	6,5	12,2	3,9	12,0	4,6	4,8	38,4	1,6	2,6	58,4	15,4
2019	27,5	72,5	6,2	13,0	4,1	11,6	3,9	4,7	36,9	1,4	2,2	56,6	14,5
2020	30,5	69,5	5,9	12,3	3,5	11,6	3,3	5,1	34,9	1,7	2,3	55,3	13,7
2021	29,9	70,1	5,5	9,4	2,9	9,5	3,8	4,1	40,0	2,0	2,6	58,1	11,9
2022 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	30,7	69,3	8,5	9,9	3,8	11,6	3,3	5,9	34,2	1,8	2,4	58,6	14,0
Nord-est	23,3	76,7	6,1	12,0	0,5	14,0	4,9	5,1	37,1	0,7	6,0	58,0	15,7
Centro	26,2	73,8	6,7	13,2	3,5	7,2	5,0	5,3	40,1	2,2	0,7	56,5	13,2
Sud	31,3	68,7	5,3	6,9	1,9	12,0	2,5	4,7	37,7	1,1	0,3	53,1	9,8
Isole	27,7	72,3	2,6	7,5	1,5	9,6	2,0	4,8	46,4	1,7	0,3	57,7	9,4
Italia	28,2	71,8	6,3	10,0	2,4	11,1	3,6	5,2	38,1	1,5	2,0	56,7	12,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.12 Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2022, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a lavoro a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman azienda- le	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2018	12,4	86,4	4,2	5,4	4,1	2,0	0,4	69,2	5,6	3,8	3,9	37,8	16,8
2019	12,0	88,0	3,3	4,9	3,3	1,6	0,3	69,7	5,6	3,4	3,4	35,8	16,6
2020	11,7	88,3	3,2	4,5	3,8	1,6	0,3	70,7	5,0	3,8	3,2	36,4	15,6
2021	12,3	87,7	2,6	3,6	2,7	1,3	0,3	71,6	4,8	3,8	3,3	36,5	15,6
2022 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	10,6	89,4	4,3	4,5	4,8	2,0	0,4	69,4	4,8	4,1	3,8	33,5	19,6
Nord-est	9,3	90,7	2,1	3,6	0,2	1,4	0,3	75,0	3,7	2,1	6,2	41,0	12,7
Centro	10,9	89,1	3,3	6,3	3,8	1,1	0,1	70,0	4,2	4,9	2,6	34,0	16,7
Sud	16,4	83,6	1,9	1,6	1,6	2,2	0,3	68,1	9,1	1,2	1,0	32,2	10,8
Isole	13,9	86,1	0,3	2,2	0,5	0,8	0,3	74,3	7,2	2,9	0,9	39,5	9,0
Italia	11,7	88,3	2,8	3,9	2,6	1,6	0,3	70,9	5,5	3,2	3,3	35,6	14,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.13 Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2022, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Autobus				Pullman				Treno			
	Utenza autobus	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere	Utenza pullman	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere	Utenza treno	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere
2018	24,1	55,4	53,0	50,5	16,6	57,7	63,5	66,0	33,2	70,8	54,9	71,2
2019	24,6	57,8	54,2	51,0	16,7	59,7	65,0	66,4	33,6	71,7	58,1	73,8
2020	22,0	60,8	56,3	54,4	16,0	62,6	65,8	68,6	31,5	72,3	58,9	75,6
2021	18,6	60,0	57,6	56,8	13,3	58,1	66,5	70,2	26,7	72,5	61,1	77,0
ANNO 2022												
REGIONI												
Piemonte	22,3	61,9	58,1	55,2	14,9	63,5	71,5	70,3	30,6	75,1	63,0	79,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,4	81,6	85,6	93,2	26,1	74,4	82,6	88,9	26,8	65,3	55,6	77,9
Liguria	36,7	70,4	69,9	52,3	17,0	62,8	65,9	68,3	41,4	67,3	55,3	74,2
Lombardia	24,0	76,6	72,8	69,0	15,2	67,7	72,5	70,6	35,5	75,3	53,8	75,8
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	35,7	86,6	89,8	85,5	29,9	80,5	89,0	88,2	39,7	83,7	77,2	87,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>44,5</i>	<i>91,2</i>	<i>91,3</i>	<i>86,5</i>	<i>37,6</i>	<i>88,3</i>	<i>90,7</i>	<i>87,3</i>	<i>44,1</i>	<i>85,6</i>	<i>78,1</i>	<i>89,6</i>
<i>Trento</i>	<i>27,1</i>	<i>79,3</i>	<i>87,4</i>	<i>83,8</i>	<i>22,4</i>	<i>67,9</i>	<i>86,4</i>	<i>89,6</i>	<i>35,4</i>	<i>81,4</i>	<i>76,0</i>	<i>85,4</i>
Veneto	17,6	73,7	79,5	66,5	12,9	64,8	71,9	66,6	35,1	80,6	71,6	79,1
Friuli-Venezia Giulia	21,7	84,6	85,8	79,0	14,4	71,4	80,8	87,1	36,3	77,6	70,0	87,9
Emilia-Romagna	20,0	76,6	77,3	66,3	12,9	72,5	76,7	72,6	33,9	80,4	67,0	79,7
Toscana	20,8	67,6	59,8	63,8	12,1	58,7	61,4	68,8	34,0	77,8	63,4	81,5
Umbria	13,1	66,1	72,1	77,2	7,8	63,0	60,8	76,6	24,1	71,0	63,0	85,6
Marche	12,8	72,4	74,0	68,3	13,4	65,3	73,3	71,6	28,9	69,2	58,3	78,2
Lazio	34,0	39,7	33,7	32,5	10,7	55,4	57,1	60,2	34,4	78,8	70,6	76,8
Abruzzo	14,1	69,7	67,9	72,9	17,7	64,4	72,5	74,8	23,3	62,6	66,4	84,9
Molise	10,0	62,4	71,2	63,4	19,6	53,6	80,2	79,3	22,2	53,0	48,3	77,9
Campania	18,7	37,9	35,5	34,7	16,0	52,9	52,6	52,8	33,3	70,4	64,9	69,0
Puglia	10,5	63,2	59,2	62,2	13,3	64,3	58,3	64,1	20,6	72,7	61,6	83,3
Basilicata	10,6	67,0	68,9	82,5	17,8	62,1	72,4	82,0	18,5	61,2	64,4	81,1
Calabria	11,5	50,2	50,9	58,8	12,7	57,6	63,2	69,3	20,3	55,0	55,7	77,7
Sicilia	10,9	38,3	34,3	43,9	11,3	54,4	64,3	71,2	11,8	55,5	58,6	74,7
Sardegna	16,1	66,9	66,7	74,7	15,7	53,6	60,6	69,0	14,5	56,4	61,9	80,2
Nord-ovest	24,7	72,2	68,9	63,4	15,4	66,2	71,7	70,5	34,7	74,3	56,2	76,4
Nord-est	20,6	78,0	81,0	70,8	14,6	71,0	77,6	74,8	35,2	80,5	70,3	81,1
Centro	25,6	49,9	44,4	44,4	11,3	58,4	61,2	65,7	32,8	77,0	66,5	79,0
Sud	14,3	48,9	46,9	48,7	15,0	58,2	59,3	62,3	26,0	68,0	62,9	75,1
Isole	12,2	47,9	45,1	54,2	12,4	54,1	63,1	70,5	12,5	55,8	59,6	76,3
ITALIA	20,4	62,4	60,1	57,2	14,0	62,8	67,4	68,6	30,0	74,2	63,1	77,8
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA												
Comuni centro dell'area metropolitana	57,1	56,4	50,6	42,1	11,0	63,4	71,3	67,9	37,9	79,2	69,1	84,0
Comuni periferia dell'area metropolitana	15,1	60,9	62,0	63,5	16,8	58,5	58,2	61,2	32,4	72,4	62,0	68,1
Comuni fino a 2.000 abitanti	9,4	62,5	68,3	75,7	16,8	54,6	74,7	81,0	23,7	65,3	54,4	75,7
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	9,6	65,1	70,4	70,0	15,8	62,1	70,2	69,8	26,2	74,9	61,7	78,0
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	10,5	70,3	69,4	71,4	13,7	66,8	67,7	69,6	27,4	73,3	60,8	77,6
Comuni da 50.001 abitanti e più	24,6	69,1	66,3	67,1	11,5	65,1	66,1	68,8	32,0	73,1	64,4	80,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.14 Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2021, migliaia di tonnellate

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione internazionale		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Ancona	2.659	2.800	5.459	1.945	1.901	3.846
Augusta	11.772	11.327	23.099	10.405	5.969	16.374
Bari	4.214	2.057	6.271	3.450	1.470	4.920
Brindisi	4.731	1.897	6.628	2.837	912	3.749
Cagliari	6.028	5.001	11.029	773	667	1.440
Catania	3.610	3.045	6.656	649	417	1.066
Chioggia	907	383	1.290	857	244	1.101
Civitavecchia	5.434	5.123	10.557	1.826	1.429	3.255
Eolie (c)	1.174	132	1.306	..	2	2
Falconara Marittima	3.386	1.444	4.830	2.888	219	3.107
Fiumicino	2.026	201	2.227	1.369	99	1.468
Gaeta	1.613	359	1.971	881	49	929
Gela	824	1.958	2.782	522	1.053	1.575
Genova	27.899	20.313	48.212	18.500	13.286	31.786
Gioia Tauro	12.509	13.212	25.721	9.428	7.954	17.382
La Spezia	6.020	5.466	11.486	3.566	4.815	8.381
Livorno	18.533	15.796	34.330	10.707	6.608	17.315
Marina Di Carrara	1.614	2.063	3.677	489	287	775
Messina	3.246	3.362	6.608	11	..	11
Milazzo	7.681	8.565	16.246	7.230	1.314	8.544
Monfalcone	2.997	655	3.652	2.831	592	3.423
Napoli	9.937	6.102	16.039	4.089	1.164	5.253
Olbia	5.176	3.392	8.568	7	53	60
Oristano	1.224	629	1.853	800	542	1.342
Ortona	1.180	106	1.286	657	91	748
Palermo	6.493	4.525	11.018	278	290	568
Piombino	1.727	679	2.406	1.160	98	1.258
Porto Foxi	12.644	10.943	23.587	12.519	8.194	20.713
Porto Nogaro	767	671	1.438	756	623	1.379
Porto Torres	2.689	1.597	4.286	1.068	227	1.295
Portovesme	1.251	229	1.480	1.019	217	1.236
Pozzallo	998	658	1.656	833	343	1.176
Ravenna	27.521	3.584	31.105	22.419	2.084	24.503
Reggio Di Calabria	2.470	2.453	4.923	101	0	101
Salerno	4.971	4.663	9.634	1.580	1.241	2.821
Savona	10.165	4.494	14.659	9.445	3.760	13.205
Siracusa	6.161	6.900	13.061	6.107	5.487	11.594
Taranto	13.696	4.003	17.699	13.101	1.204	14.305
Trieste	49.951	10.724	60.675	47.685	9.191	56.877
Venezia	21.739	4.585	26.323	16.224	2.372	18.596
Altri porti (d)	5.501	3.175	8.676	2.190	1.018	3.209
Piattaforme off-shore	7.188	6	7.194	7.147	..	7.147
Totale (e)	322.326	179.277	501.603	230.351	87.484	317.835

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 1.000.000 di tonnellate di merce (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) Tutti i porti delle Isole Eolie sono raggruppati in un'unica aggregazione -Eolie-.

(d) La voce altri porti sintetizza il traffico merci realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di un milione di tonnellate di merce.

(e) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.15 Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2021, in migliaia

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione di cabotaggio		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Ancona	351	357	708	12	0	12
Bari	414	429	843	49	49	99
Brindisi	127	135	262	0	1	1
Cagliari	125	117	243	108	101	209
Calasetta
Capri	1.089	1.001	2.089	1.089	1.000	2.089
Carloforte
Civitavecchia	759	775	1.534	654	656	1.310
Egadi	818	706	1.524	818	706	1.524
Eolie	287	280	567	287	280	567
Ischia	1.010	1.038	2.048	1.010	1.038	2.048
Isola d'Elba	1.315	1.397	2.712	1.311	1.393	2.704
Genova	892	854	1.746	693	643	1.336
Golfo Aranci	278	283	561	275	278	553
Isola Del Giglio
La Maddalena	538	534	1.072	538	534	1.072
Livorno	1.190	1.235	2.426	1.031	1.076	2.107
Messina	4.136	4.115	8.251	4.136	4.112	8.248
Milazzo	244	237	481	244	237	481
Napoli	2.310	2.317	4.628	2.304	2.305	4.608
Olbia	1.369	1.328	2.697	1.369	1.328	2.697
Palau	602	594	1.196	532	533	1.065
Palermo	719	746	1.466	687	701	1.388
Piombino	1.467	1.402	2.870	1.464	1.397	2.861
Ponza	159	167	326	158	167	326
Porto Santo Stefano	155	163	318	155	163	318
Porto Torres	463	423	886	378	345	723
Portovesme	288	288	576	288	288	576
Procida	656	652	1.308	656	652	1.308
Reggio Di Calabria	4.001	4.108	8.109	4.001	4.108	8.109
Savona	188	157	345	64	64	128
Sorrento	375	377	752	375	377	752
Trapani	760	835	1.594	760	834	1.594
Altri porti (c)	1.130	1.186	2.315	945	1.025	1.970
Totale (d) (e)	28.940	28.977	57.916	27.117	27.131	54.248

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Il dettaglio del traffico per porto è relativo a quelli che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 200.000 passeggeri (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico passeggeri realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di 200.000 passeggeri.

(d) Il totale è comprensivo della somma dei traffici realizzati nei porti il cui dato è oscurato per la tutela del segreto statistico.

(e) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.16 Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei
Anni 2014-2021, in milioni di tonnellate

PAESI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Variazioni % 2021/2020
Italia	443,1	458,0	462,0	475,2	502,0	508,1	469,6	501,6	6,8
Belgio	237,9	241,5	253,5	257,9	270,3	277,8	268,7	288,8	7,5
Bulgaria	27,2	27,2	28,7	31,0	27,9	31,0	25,3	25,6	1,2
Cipro	7,2	10,3	10,3	7,9	6,9	7,4	7,5	7,0	-6,7
Danimarca	92,2	95,1	95,8	94,6	96,0	93,7	91,4	94,3	3,2
Estonia	43,6	35,0	33,6	34,8	35,9	37,8	37,7	39,4	4,5
Finlandia	105,5	100,0	105,0	109,3	117,1	120,5	109,2	102,5	-6,1
Francia	298,2	297,9	292,2	302,8	308,6	302,3	274,5	277,6	1,1
Germania	303,7	295,9	297,1	299,2	296,2	294,5	275,7	289,1	4,9
Grecia	168,5	167,0	175,1	181,3	190,5	194,5	178,3	178,2	-0,1
Irlanda	47,5	50,7	50,8	53,4	55,1	53,3	51,4	54,0	5,1
Lettonia	71,8	67,8	61,0	58,7	62,7	59,0	42,1	39,7	-5,7
Lituania	41,1	43,1	46,2	49,9	52,5	52,2	51,5	49,4	-4,1
Malta	3,5	3,7	3,8	4,1	4,6	5,2	5,7	3,4	-40,4
Paesi Bassi	571,6	594,3	588,8	595,8	604,5	607,5	557,6	589,7	5,8
Polonia	68,7	69,5	72,9	78,1	91,8	93,9	88,5	96,7	9,3
Portogallo	80,2	86,8	91,3	93,4	90,4	85,3	79,4	83,1	4,7
Romania	43,8	44,5	46,3	46,2	49,1	53,1	47,2	53,1	12,5
Slovenia	18,0	19,9	21,2	22,3	23,1	22,1	18,3	20,1	9,8
Spagna	427,7	447,0	451,3	483,7	497,8	496,9	455,5	477,0	4,7
Svezia	167,5	169,7	171,3	176,0	179,9	170,6	169,0	170,6	0,9
Croazia (a)	18,6	18,9	18,6	20,8	21,6	20,6	21,4	21,6	0,9
Ue 27 (b)	3.287,2	3.343,8	3.376,7	3.476,1	3.584,5	3.587,3	3.325,6	3.462,6	4,1
Islanda (c)	6,7	7,1	7,4	7,7	7,3	7,7	7,0	7,7	10,0
Norvegia (c)	200,8	193,6	200,1	210,6	215,4	211,2	222,8	225,8	1,3
Regno Unito (d)	503,2	496,7	484,0	481,8	483,3	486,1
Turchia (e)	378,7	411,8	425,9	466,0	454,4	478,1	490,6	519,9	6,0

Fonte: Eurostat

(a) Entrata nell'Unione europea il 1° luglio 2013.

(b) Solo Paesi dell'Ue 27 (dal 2020 senza Regno Unito) con sbocco sul mare.

(c) Non fa parte dell'Unione europea.

(d) Paese non appartenente all'Unione europea dal 31 gennaio 2020.

(e) Paese candidato all'Unione europea.

Tavola 20.17 Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto

Anno 2021, movimenti aeromobili e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Movimenti	Passeggeri			Passeggeri in transito diretto	Merci/posta
		Traffico nazionale	Traffico internazionale	Totale		
Alghero-Fertilia	7.805	199.301	906.438	1.269	8	5
Ancona-Falconara	3.186	132.827	239.135	496	6.893	5.570
Bari-Palese Macchie	26.914	1.160.193	3.302.389	7.627	2.392	2.498
Bergamo-Orio Al Serio	48.783	4.390.405	6.463.482	1.802	26.024	51.505
Bologna-Borgo Panigale	37.748	2.586.595	4.127.607	5.572	38.806	34.553
Bolzano	428	9.631	12.171	-	4	-
Brescia-Montichiari	5.292	426	426	-	29.120	21.814
Brindisi-Casale	13.793	376.312	1.864.204	3.323	16	41
Cagliari-Elmas	23.356	504.517	2.759.548	10.376	6.701	4.894
Catania-Fontanarossa	47.604	1.483.794	6.113.462	5.760	7.839	4.907
Comiso-Aeroporto degli Iblei	1.855	43.327	200.482	738	-	-
Crotone	651	6.946	96.892	-	-	-
Cuneo-Levaldigi	743	17.575	79.605	506	-	-
Firenze-Peretola	10.341	745.707	828.445	158	4	4
Genova-Sestri	5.549	187.780	610.166	443	22	39
Grosseto	-	-	-	-	-	-
Lamezia-Terne	14.258	282.866	1.718.914	6.616	1.896	1.862
Lampedusa	4.174	4.219	283.115	-	15	11
Marina di Campo-Isola d'Elba	656	631	3.381	-	-	-
Milano-Linate	45.198	1.516.015	4.306.879	324	1.837	1.206
Milano-Malpensa	113.522	5.714.934	9.571.691	40.957	747.045	516.469
Napoli-Capodichino	37.005	2.524.368	4.615.885	3.870	10.395	8.639
Olbia-Costa Smeralda	17.485	669.107	2.051.225	2.147	151	4
Palermo-Punta Raisi	39.003	946.330	4.595.029	13.735	3.071	2.484
Pantelleria	3.349	14.155	169.730	-	13	21
Parma	1.381	22.789	94.304	1.041	-	-
Perugia	1.388	60.613	142.505	339	-	-
Pescara	3.393	168.555	378.268	-	-	710
Pisa-San Giusto	17.462	1.100.300	1.987.123	1.057	15.077	12.779
Reggio Calabria	1.357	562	143.455	-	3	5
Rimini-Miramare	607	40.546	64.281	573	-	154
Roma-Ciampino	18.492	2.169.529	2.298.699	-	16.266	19.349
Roma-Fiumicino	113.615	7.186.888	11.585.866	68.240	101.012	76.058
Taranto-Grottaglie	56	310	310	-	1.493	9.091
Torino-Caselle	17.524	581.021	2.076.524	2.466	159	264
Trapani-Birgi	5.532	61.488	426.422	3.516	3	29
Treviso-Sant'Angelo	8.973	974.368	1.218.858	-	18	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	3.781	81.914	345.679	859	6	35
Venezia-Tessera	32.071	2.158.787	3.420.039	3.269	34.901	30.529
Verona-Villafranca	12.139	442.385	1.449.460	3.401	1.428	225
Totale	746.469	38.568.016	80.552.094	190.480	1.052.618	805.754

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

Tavola 20.18 Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter
Anni 2010-2021, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

ANNI	Passeggeri				Merci e posta			
	Traffico nazionale	Traffico internazionale			Traffico nazionale	Traffico internazionale		
		Da/per Ue (a)	Da/per resto del Mondo (b)	Totale		Da/per Ue	Da/per resto del Mondo	Totale
2010	59.619.362	57.885.950	21.351.222	79.237.172	109.179	266.082	503.490	769.572
2011	63.708.421	63.291.329	21.015.696	84.307.025	100.980	255.361	533.762	789.123
2012	60.384.543	63.224.357	22.478.445	85.702.802	100.743	244.639	501.369	746.008
2013	56.696.040	63.523.514	23.352.809	86.876.323	80.243	253.196	525.951	779.147
2014	58.259.683	67.650.870	24.478.903	92.129.773	88.101	258.606	565.577	824.183
2015	59.188.624	73.764.421	24.258.813	98.023.234	70.045	276.694	594.183	870.877
2016	60.427.216	79.353.595	24.897.923	104.251.518	72.145	286.324	653.492	939.816
2017	61.832.731	85.646.811	27.591.165	113.237.976	69.419	297.562	734.362	1.031.924
2018	63.887.143	90.396.292	30.836.507	121.232.799	70.524	292.539	730.778	1.023.317
2019	64.610.172	94.902.015	33.395.415	128.297.430	75.396	291.664	687.734	979.398
2020	25.008.998	17.489.695	10.339.848	27.829.543	68.438	259.826	477.490	737.316
2021	41.984.078	28.235.213	10.332.803	38.568.016	92.192	359.851	600.575	960.426

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Ue 25 dal 2004, Ue 27 dal 2007 e Ue 28 dal 2013 e Ue 27 dal 2020.

(b) Esclusi i paesi dell'Unione europea.

Tavola 20.19 Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto
Anno 2021, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Servizi di linea				Servizi charter			
	Passeggeri		Merci e posta		Passeggeri		Merci e posta	
	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate
Alghero-Fertilia	445.389	451.189	8	-	5.041	4.819	-	-
Ancona-Falconara	118.978	119.475	3.167	3.726	323	359	-	-
Bari-Palese Macchie	1.651.248	1.645.195	1.807	564	2.935	3.011	21	-
Bergamo-Orio Al Serio	3.200.833	3.196.899	12.822	13.044	33.269	32.481	5	153
Bologna-Borgo Panigale	2.055.161	2.054.532	15.972	21.907	8.651	9.263	612	315
Bolzano	4.314	4.113	-	4	1.969	1.775	-	-
Brescia-Montichiari	-	-	19	17	251	175	8.884	20.200
Brindisi-Casale	926.143	931.386	16	-	3.336	3.339	-	-
Cagliari-Elmas	1.356.875	1.376.354	4.665	160	13.422	12.897	1.540	336
Catania-Fontanarossa	3.029.670	3.063.104	6.710	1.128	10.006	10.682	-	1
Comiso-Aeroporto degli Iblei	96.137	97.157	-	-	3.619	3.569	-	-
Crotone	44.116	45.830	-	-	3.419	3.527	-	-
Cuneo-Levaldigi	39.493	39.573	-	-	273	266	-	-
Firenze-Peretola	412.413	413.204	1	2	1.077	1.751	1	-
Genova-Sestri	285.362	286.032	21	1	20.208	18.564	-	-
Grosseto	-	-	-	-	-	-	-	-
Lamezia-Terne	842.697	845.444	1.358	238	15.429	15.344	248	52
Lampedusa	141.509	137.387	11	4	2.055	2.164	-	-
Marina di Campo-Isola d'Elba	1.483	1.623	-	-	144	131	-	-
Milano-Linate	2.160.154	2.146.035	791	1.046	538	152	-	-
Milano-Malpensa	4.755.110	4.748.334	342.117	404.315	38.393	29.854	517	96
Napoli-Capodichino	2.300.959	2.287.865	2.940	2.675	13.434	13.627	2.538	2.242
Olbia-Costa Smeralda	991.128	1.001.032	149	2	29.359	29.706	-	-
Palermo-Punta Raisi	2.286.506	2.275.554	2.835	224	15.775	17.194	12	-
Pantelleria	70.872	84.645	11	2	13.858	355	-	-
Parma	44.578	46.087	-	-	1.788	1.851	-	-
Perugia	71.014	71.491	-	-	-	-	-	-
Pescara	188.275	188.747	-	-	865	381	-	-
Pisa-San Giusto	991.230	988.941	5.880	8.790	3.269	3.683	40	367
Reggio Calabria	70.963	71.930	2	1	280	282	-	-
Rimini-Miramare	30.420	30.158	-	-	1.809	1.894	-	-
Roma-Ciampino	1.149.683	1.148.461	10.361	5.905	281	274	-	-
Roma-Fiumicino	5.784.834	5.720.949	36.986	58.941	42.257	37.826	2.668	2.417
Taranto-Grottaglie	-	-	-	-	156	154	644	849
Torino-Caselle	1.031.055	1.029.802	5	8	8.793	6.874	5	141
Trapani-Birgi	211.287	210.921	-	3	2.099	2.115	-	-
Treviso-Sant'Angelo	608.320	609.714	7	11	349	475	-	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	165.918	166.173	4	2	6.979	6.609	-	-
Venezia-Tessera	1.700.805	1.701.473	14.633	20.179	9.267	8.494	5	84
Verona-Villafranca	713.133	717.097	19	4	9.269	9.961	823	582
Totale	39.978.065	39.953.906	463.317	542.903	324.245	295.878	18.563	27.835

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

Tavola 20.20 Trasporto aereo di passeggeri nei paesi europei Ue 28 (a)
Anni 2020 e 2021, valori assoluti in migliaia, variazioni assolute e percentuali

PAESI	Passeggeri		Variazioni	
	2020	2021	Assolute	Percentuali
Regno Unito
Spagna	57.936.660	92.071.107	34.134.447	58,9
Germania	58.038.912	73.864.886	15.825.974	27,3
Francia	50.943.333	66.301.636	15.358.303	30,1
Italia	40.682.780	60.042.521	19.359.741	47,6
Grecia	17.334.623	32.235.196	14.900.573	86,0
Paesi Bassi	23.606.788	29.098.836	5.492.048	23,3
Portogallo	16.396.310	22.304.163	5.907.853	36,0
Polonia	13.851.170	18.972.571	5.121.401	37,0
Belgio	9.521.663	13.516.263	3.994.600	42,0
Austria	9.199.265	11.187.400	1.988.135	21,6
Svezia	9.384.840	10.855.435	1.470.595	15,7
Danimarca	8.695.183	10.851.745	2.156.562	24,8
Romania	6.626.452	10.420.540	3.794.088	57,3
Irlanda	8.276.763	9.106.693	829.930	10,0
Bulgaria	3.738.156	5.146.280	1.408.124	37,7
Cipro	2.327.823	5.127.722	2.799.899	120,3
Rep. Ceca	3.834.479	4.796.559	962.080	25,1
Ungheria	3.965.443	4.669.368	703.925	17,8
Finlandia	5.477.611	4.598.238	-879373	-16,1
Croazia	1.958.355	4.478.159	2.519.804	128,7
Malta	1.752.445	2.551.973	799.528	45,6
Lituania	1.809.106	2.469.254	660.148	36,5
Lettonia	1.995.459	2.336.266	340.807	17,1
Lussemburgo	1.426.183	2.003.363	577.180	40,5
Estonia	858.165	1.292.978	434.813	50,7
Slovacchia	501.750	646.645	144.895	28,9
Slovenia	287.787	419.346	131.559	45,7

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Il numero dei passeggeri arrivati e partiti dagli aeroporti italiani, di fonte Eurostat, è differente da quello diffuso da Istat, per il metodo di calcolo del *double counting* utilizzato da Eurostat (v. Aviation_Manual_V15_2021, pag. 77).

Tavola 20.21 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica
Anno 2020, in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese (numero)	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale	Spesa per il personale	Investimenti fissi lordi	Addetti (numero)	
						Totale	Di cui: Dipendenti
Servizi postali e attività di corriere (a)	2.929	10.816.415	5.318.299	5.943.661	401.167	142.366	139.642
Telecomunicazioni	4.489	31.526.070	16.930.595	4.542.319	2.237.878	84.682	80.968
Telecomunicazioni fisse	252	18.556.120	10.500.925	2.978.826	743.289	53.183	53.044
Telecomunicazioni mobili	20	8.805.961	4.872.943	948.673	1.362.995	14.665	14.658
Telecomunicazioni satellitari	22	406.112	172.814	111.182	27.112	1.495	1.489
Altre attività di telecomunicazione	4.195	3.757.877	1.383.913	503.638	104.482	15.339	11.777
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	52.073	42.535.413	21.306.587	13.981.623	1.151.236	310.127	264.890
Produzione di software non connesso all'edizione	22.220	21.356.584	11.051.562	7.180.151	596.006	153.048	134.052
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	20.196	12.682.573	6.673.312	4.804.933	393.297	108.865	90.809
Gestione di strutture informatizzate	1.839	1.173.074	568.905	366.450	34.119	10.597	9.022
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	7.818	7.323.182	3.012.808	1.630.089	127.814	37.617	31.007
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (b)	37.365	10.908.051	5.301.984	3.312.027	354.166	124.748	93.788
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	31.815	9.080.094	4.700.925	2.936.417	332.269	109.591	83.425
Portali web	1.479	1.005.879	231.932	161.821	13.962	6.871	5.769

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(b) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

Tavola 20.22 Valori medi delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica
Anno 2020, valori monetari in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dimensione media (a)	Costo del lavoro per dipendente	Valori per addetto		
			Valore aggiunto	Investimenti	Fatturato
Servizi postali e attività di corriere (b)	48,6	42,6	37,4	2,8	76,0
Telecomunicazioni	18,9	56,1	199,9	26,4	372,3
Telecomunicazioni fisse	211,0	56,2	197,4	14,0	348,9
Telecomunicazioni mobili	733,3	64,7	332,3	92,9	600,5
Telecomunicazioni satellitari	68,0	74,7	115,6	18,1	271,6
Altre attività di telecomunicazione	3,7	42,8	90,2	6,8	245,0
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	6,0	52,8	68,7	3,7	137,2
Produzione di software non connesso all'editoria	6,9	53,6	72,2	3,9	139,5
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	5,4	52,9	61,3	3,6	116,5
Gestione di strutture informatizzate	5,8	40,6	53,7	3,2	110,7
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	4,8	52,6	80,1	3,4	194,7
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (c)	3,3	35,3	42,5	2,8	87,4
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	3,4	35,2	42,9	3,0	82,9
Portali web	4,6	28,1	33,8	2,0	146,4

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Numero medio di addetti per impresa.

(b) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(c) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

21

RICERCA, INNOVAZIONE
E TECNOLOGIA
DELL'INFORMAZIONE

Nel 2021 la spesa totale per attività di R&S interna effettuata in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università si stima ammonti a circa 26,0 miliardi di euro, in aumento, rispetto all'anno precedente, del 3,8 per cento. La spesa aumenta in misura maggiore nelle istituzioni pubbliche (+9,7 per cento) e nelle università (+7,9 per cento), il settore non profit registra un incremento dell'1,9 per cento, mentre nelle imprese si hanno segnali di ripresa più modesti, con un aumento dell'1,1 per cento rispetto al 2020.

Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in unità equivalenti a tempo pieno) è pari a 333 mila unità ed è in calo del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente. Il calo degli addetti dipende dal settore delle imprese, che registra una diminuzione del 6,4 per cento, mentre il personale risulta in aumento negli altri settori.

Nel triennio 2018-2020 si stima che il 50,9 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività innovative, una quota in calo di circa 5 punti percentuali rispetto al periodo 2016-2018. La propensione all'innovazione cresce con la dimensione aziendale (è il 48,4 per cento nella classe 10-49 addetti, il 65,7 per cento in quella 50-249 addetti e il 76,0 per cento nelle imprese con 250 addetti e oltre), ma la contrazione degli investimenti in innovazione rispetto al triennio precedente interessa tutte le imprese, indipendentemente dalla loro dimensione (-4,8 punti percentuali nelle piccole, -5,7 nelle medie e -5,0 nelle grandi imprese).

Nel 2022, il 13,4 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti impiega specialisti Ict (erano il 12,6 per cento nel 2020).

Il 18,3 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato, nel corso del 2021, vendite elettroniche.

Nel 2022 l'8,7 per cento delle imprese con almeno dieci addetti si affida alla robotica: in particolare, i robot industriali sono usati dal 6,2 per cento delle imprese e i robot di servizio dal 4,1 per cento.

21

RICERCA, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE

Spesa e addetti per ricerca e sviluppo

Un quadro d'insieme. Nel 2021 la spesa complessiva per ricerca e sviluppo (R&S) interna¹ effettuata in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università² si stima ammonti a circa 26,0 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente la spesa aumenta del 3,8 per cento (Prospetto 21.1).

Prospetto 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros
Anni 2017-2022, valori monetari in migliaia di euro

ANNI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Rapporto sul Pil (valori %) (a)
2017	23.793.650	2,7	1,37
2018	25.232.243	6,0	1,42
2019	26.259.661	4,1	1,46
2020	25.028.257	-4,7	1,51
2021	25.991.328	3,8	1,43
2022 (b)	25.915.065	-0,3	1,33

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le serie dei conti economici nazionali, aggiornate secondo il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2023.

(b) Stima su dati preliminari.

L'incidenza percentuale della spesa in R&S sul prodotto interno lordo (o intensità di ricerca) è pari all'1,43 per cento e risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente (1,51 per cento).

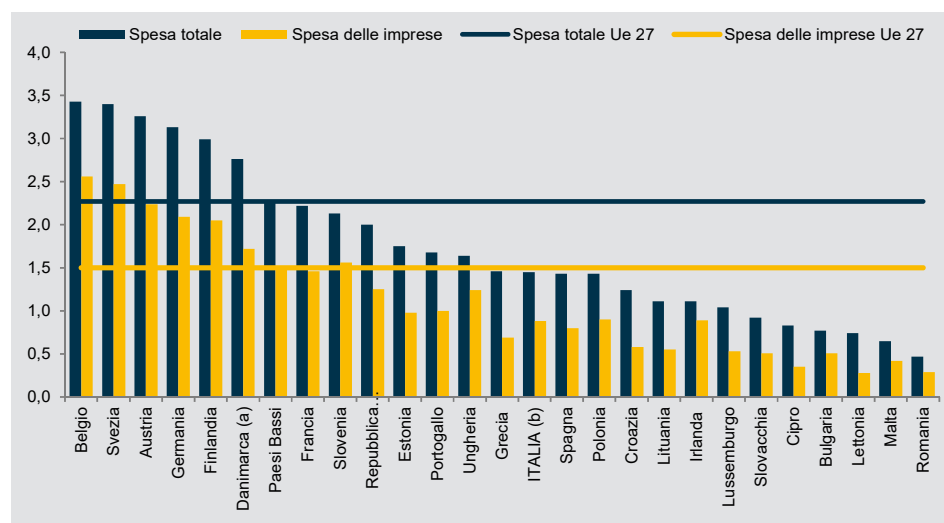
Per l'Unione europea nel complesso, nel 2021, l'intensità di ricerca è pari al 2,27 per cento (Figura 21.1), valore in diminuzione rispetto al 2020 (2,30 per cento). I paesi europei in cui l'indicatore assume i valori più elevati sono il Belgio (3,43 per cento) e la Svezia (3,40 per cento), valori superiori o prossimi al 3,0 per cento si registrano in Austria (3,26 per cento), Germania (3,13 per cento) e Finlandia (2,99 per cento); si colloca

1 In questo capitolo si farà sempre riferimento alla spesa per R&S interna (intra-muros), che è l'attività di ricerca scientifica e sviluppo sperimentale svolta con proprio personale e proprie attrezzature; essa si differenzia dall'attività di ricerca esterna (extra-muros) commissionata a strutture esterne.

2 I dati sulla spesa per R&S sostenuta dalle università e sul personale universitario impegnato in attività di ricerca si riferiscono agli atenei sia pubblici che privati.

sopra la media europea anche la Danimarca (2,76 per cento)³. Questi paesi si caratterizzano per alti livelli di intensità di ricerca nel settore delle imprese. L'Italia si conferma al di sotto della media Ue e si colloca al quindicesimo posto della graduatoria europea.

Figura 21.1 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, nei paesi Ue 27
Anno 2021, in percentuale del Pil



Fonte: Eurostat (ultimo aggiornamento ottobre 2023)

(a) Dati provvisori.

(b) I dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici nazionali pubblicate dall'Istat nel mese di aprile 2023.

Nel 2021 la spesa del settore privato (imprese e istituzioni private non profit), la principale componente della spesa in R&S, è pari al 62,1 per cento del totale. Le imprese hanno investito 15,6 miliardi di euro (lo 0,86 per cento del Pil), con un peso pari al 60,2 per cento della spesa totale, in diminuzione di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Le università e le istituzioni pubbliche concorrono rispettivamente al 24,0 e al 14,0 per cento della spesa complessiva (con quote in aumento di 0,9 e 0,8 punti percentuali rispetto al 2020).

Nel 2021 si registra un discreto recupero delle attività di R&S dopo la contrazione, causata dalla crisi pandemica, registrata nel 2020. La spesa aumenta del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente e si avvicina ai livelli pre-pandemia (-1,0 per cento rispetto al 2019). La spesa aumenta in misura maggiore nelle istituzioni pubbliche (+9,7 per cento) e nelle università (+7,9 per cento), per il settore non profit si rileva un incremento dell'1,9 per cento, mentre è nelle imprese che si rilevano i segnali di ripresa più modesti, con una spesa in R&S che registra un aumento dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti in R&S delle imprese nel 2021 sono lontani dai livelli e dai ritmi di crescita annuali del periodo pre-crisi (15,6 miliardi nel 2021 contro i 16,6 miliardi del 2019 e un aumento dell'1,1 per cento sul 2020 a fronte del +4,1 per cento e del +7,4 per

3 Per approfondimenti cfr.: Eurostat, R&D expenditure, Statistics explained - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=R%26D_expenditure&oldid=551418.

cento registrati rispettivamente nel 2019 e nel 2018). In particolare sono le imprese di piccole e medie dimensioni a registrare una marcata flessione della spesa in R&S (-4,5 per cento rispetto al 2020), mentre le grandi imprese mostrano una buona capacità di recupero (+3,8 per cento)⁴.

Fonti di finanziamento della ricerca. Nel 2021 il settore privato (imprese e istituzioni non profit) ha finanziato il 55,4 per cento della spesa in R&S (pari a circa 14,4 miliardi di euro), le istituzioni pubbliche e il settore estero (imprese, istituzioni pubbliche o università estere) hanno finanziato, rispettivamente, il 35,1 (9,1 miliardi) e l'8,8 per cento (circa 2,3 miliardi) della spesa complessiva, mentre il finanziamento proveniente dalle università è stato pari allo 0,8 per cento del totale (Tavola 21.3). Rispetto al 2020, aumenta la quota di spesa finanziata dal settore pubblico, dal non profit e dalle imprese (rispettivamente +8,3, +6,5 e +5,9 per cento), mentre è in forte diminuzione quella finanziata dall'estero (-19,0 per cento) e anche la quota dei finanziamenti provenienti dalle università (-6,8 per cento).

L'autofinanziamento si conferma la modalità di finanziamento più importante nelle istituzioni pubbliche e nelle imprese, dove è pari, rispettivamente, all'88,3 e all'85,8 per cento del totale. Rispetto all'anno precedente la quota di autofinanziamento è in aumento in entrambi i settori: +1,8 punti percentuali nelle istituzioni pubbliche e +3,5 punti percentuali nelle imprese.

Ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale. Con riferimento alle tipologie dell'attività di R&S⁵ (Tavola 21.4), nel 2021 aumenta la spesa destinata alla ricerca di base e alla ricerca applicata. Gli investimenti in ricerca di base superano, nel 2021, i 6 miliardi di euro e aumentano del 10,0 per cento rispetto all'anno precedente; la ricerca applicata, principale componente della spesa in R&S, con investimenti pari a 10,5 miliardi di euro, registra un incremento del 4,6 per cento e torna ai livelli pre-crisi del 2019. La spesa destinata allo sviluppo sperimentale registra invece una lieve diminuzione (-0,6 per cento rispetto al 2020).

Le istituzioni pubbliche e le istituzioni private non profit investono prevalentemente nella ricerca applicata (rispettivamente il 65,2 e il 51,3 per cento del totale), oltre la metà della spesa in R&S delle università è destinata alla ricerca di base e il 53,7 per cento di quella delle imprese è destinata allo sviluppo sperimentale.

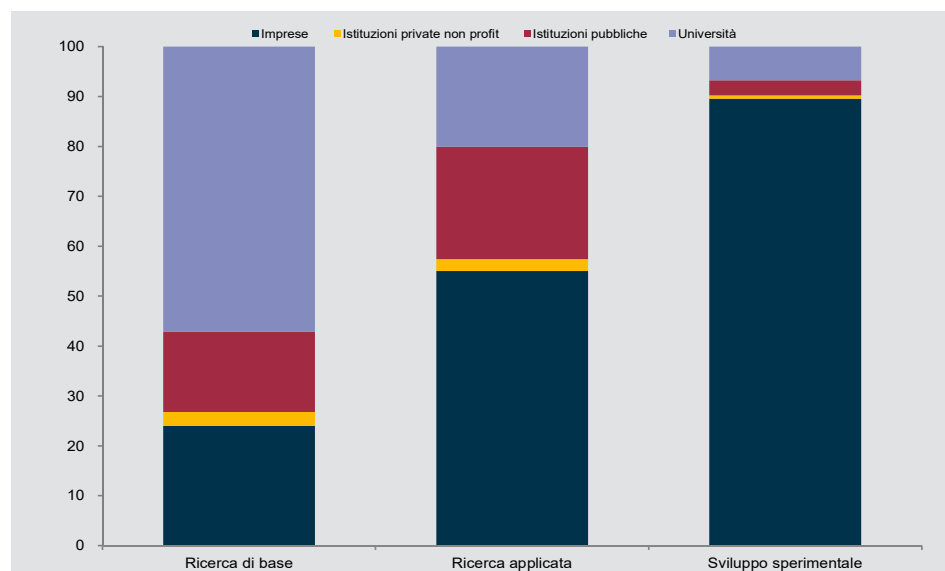
Nelle istituzioni pubbliche si registra un forte aumento della ricerca di base (+14,4 per cento rispetto al 2020) e incrementi minori si rilevano nella ricerca applicata (+8,5 per cento) e nello sviluppo sperimentale (+4,8 per cento). Anche nel settore delle imprese si segnala un forte aumento della ricerca di base (+16,1 per cento), un aumento più contenuto della ricerca applicata (+2,1 per cento) e una diminuzione negli investimenti destinati allo sviluppo sperimentale (-1,7 per cento).

⁴ Cfr. Comunicato stampa Istat, *La ricerca e sviluppo in Italia - Anni 2021-2023*, 20 settembre 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/288117>.

⁵ La R&S, in base alle definizioni contenute nel Manuale di Frascati, è distinta in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale (Cfr. Glossario).

Con riferimento al contributo dei diversi settori esecutori alle tipologie di spesa per R&S (Figura 21.2), nel 2021 le università hanno contribuito al 57,2 per cento della spesa per la ricerca di base, mentre le imprese hanno coperto il 55,0 per cento della spesa complessiva per la ricerca applicata e l'89,5 per cento di quella destinata allo sviluppo sperimentale.

Figura 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Il personale addetto alla ricerca. Nel 2021 il personale impegnato in attività di R&S ammonta a 500.994 unità e diminuisce del 3,8 per cento rispetto al 2020; lo stesso andamento interessa anche il personale espresso in unità equivalenti a tempo pieno, che è pari a 333.103 unità ed è in calo del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 21.5). Il calo degli addetti dipende dal settore delle imprese, che registrano una diminuzione dell'8,0 per cento in termini di persone e del 6,4 per cento in unità equivalenti a tempo pieno. Il personale è invece in aumento, sia in termini di persone che di unità equivalenti a tempo pieno, negli altri settori: nelle istituzioni pubbliche gli addetti alla R&S aumentano del 2,0 per cento in termini di persone e del 2,5 per cento in unità equivalenti a tempo pieno, nelle università l'aumento è rispettivamente del 2,9 e del 4,0 per cento e nel non profit pari al 4,8 per cento in termini di persone e all'1,0 per cento in unità equivalenti a tempo pieno.

Nel 2021 il 61,6 per cento degli addetti dedicati alla R&S lavora nel settore privato (imprese e istituzioni private non profit), il 25,8 per cento nelle università e il 12,6 per cento nelle istituzioni pubbliche.

I ricercatori (espressi in unità equivalenti a tempo pieno) rappresentano il 47,7 per cento del totale degli addetti alla R&S e registrano un aumento dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente. Considerando i singoli settori, l'incidenza maggiore si registra

nelle istituzioni non profit (70,0 per cento, - 0,3 per cento rispetto al 2020), seguono le università (66,5 per cento e + 4,1 per cento) e le istituzioni pubbliche (58,5 per cento e +4,6 per cento), mentre nelle imprese i ricercatori sono il 36,5 per cento del totale degli addetti alla R&S (-1,8 per cento rispetto all'anno precedente).

Ricerca e sviluppo a livello regionale. Nel 2021 l'analisi territoriale conferma l'ampio divario tra il Nord e il resto del Paese. Le regioni del Nord, con 15,6 miliardi di euro investiti nella R&S, coprono il 60,1 per cento della spesa complessiva, seguono le regioni del Centro che con 6,4 miliardi contribuiscono al 24,7 per cento del totale, mentre il Mezzogiorno, con 3,9 miliardi di euro, partecipa al 15,2 per cento (Tavola 21.6).

Il 41,7 per cento della spesa in R&S delle imprese è effettuata nel Nord-ovest (il 24,7 per cento in Lombardia), circa la metà di quella delle istituzioni pubbliche nell'Italia centrale (il 44,8 per cento nel Lazio) e il 65,5 per cento della spesa in R&S delle istituzioni private non profit è concentrata in tre regioni: Lombardia (28,5 per cento), Lazio (25,4 per cento) e Piemonte (11,6 per cento).

Nel 2021, rispetto all'anno precedente, la spesa in R&S è in crescita in tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione del Nord-ovest, la cui spesa in R&S resta sostanzialmente stabile (+0,7 per cento) a causa della diminuzione del 4,2 per cento registrata in Piemonte. I risultati migliori si rilevano al Sud (+8,4 per cento), nelle Isole (+5,8 per cento) e nel Centro (+5,3 per cento); il Nord-est registra un incremento del 4,7 per cento.

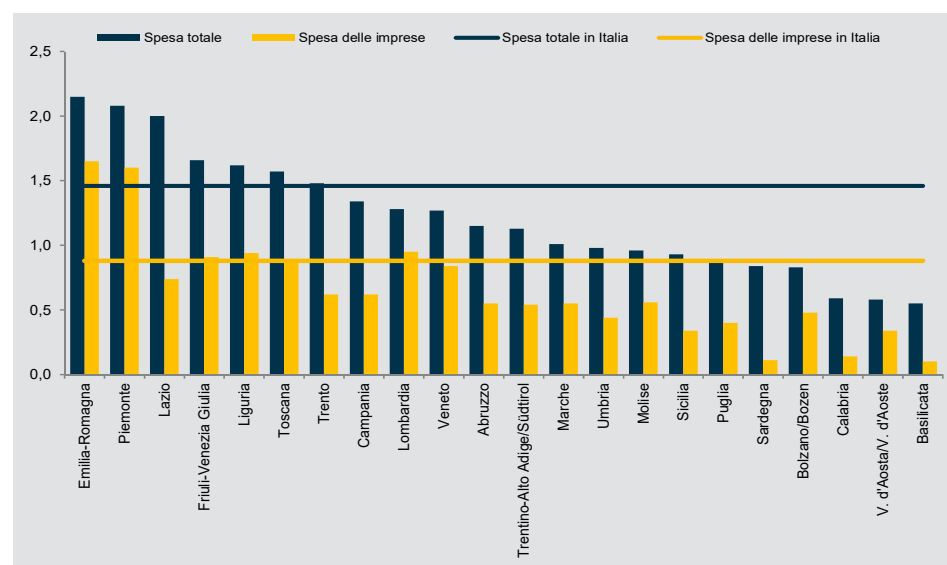
Le regioni in cui la spesa aumenta in misura maggiore sono l'Abruzzo (+19,7 per cento), la Liguria (+11,3 per cento), la Puglia (+10,6 per cento) e l'Emilia-Romagna (+9,8 per cento). Il confronto con i livelli di spesa pre-crisi del 2019 mostra importanti incrementi al Sud (+6,0 per cento rispetto al 2019) e nelle Isole (+3,0 per cento), in cui tutte le regioni, ad eccezione di Molise, Basilicata e Sardegna, mostrano livelli di spesa superiori a quelli pre-crisi; grazie alla buona performance del Lazio (unica regione in crescita dell'Italia centrale) si segnala anche il pieno recupero del Centro (+0,4 per cento rispetto al 2019), mentre il Nord-ovest (-4,0 per cento) e il Nord-est (-1,0 per cento) restano al di sotto dei livelli di spesa del 2019.

Se si rapporta la spesa in R&S al Pil regionale (Figura 21.3), le regioni con i valori più alti dell'indicatore sono l'Emilia-Romagna (2,15 per cento), il Piemonte (2,08 per cento) e il Lazio (2,00 per cento); si confermano sopra la media nazionale anche il Friuli-Venezia Giulia (1,66 per cento), la Liguria (1,62 per cento), la Toscana (1,57 per cento) e la Provincia autonoma di Trento (1,48 per cento). L'intensità di ricerca in Lombardia (1,28 per cento) e in Veneto (1,27 per cento) si colloca, invece, al di sotto della media nazionale. Tra le regioni del Mezzogiorno (tutte al di sotto della media nazionale) il risultato migliore si registra in Campania (1,34 per cento). Le regioni con i valori più bassi dell'indicatore sono la Basilicata (0,55 per cento), la Valle d'Aosta (0,58 per cento) e la Calabria (0,59 per cento).

La distribuzione territoriale del personale impegnato nella R&S riflette quella della spesa. Nel 2021 circa il 60 per cento del totale degli addetti alla R&S è impiegato nel Nord del Paese; il Centro e il Mezzogiorno coprono, rispettivamente, il 23,3 e il 17,5 per cento del totale (Tavola 21.7). Il 38,4 per cento del personale che svolge attività di R&S nelle imprese e il 40,6 per cento di quello nelle istituzioni private non profit è concentrato nel

Nord-ovest, mentre il 42,8 per cento di quello che lavora nelle istituzioni pubbliche è impegnato nell'Italia centrale. Anche nel 2021 la Lombardia si conferma la prima regione sia per la spesa che per la consistenza del personale occupato in R&S (21,0 per cento del totale), seguita dall'Emilia-Romagna (12,6 per cento) e dal Lazio (12,4 per cento).

Figura 21.3 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, per regione (a)
Anno 2021, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) i dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di dicembre 2022.

Attività di innovazione delle imprese

Nel triennio 2018-2020 si riduce la propensione all'innovazione⁶ delle imprese: il 50,9 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti si stima abbia svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni (Tavola 21.8). Rispetto al periodo precedente (2016-2018), la quota di imprese innovatrici si è ridotta di circa 5 punti percentuali. Si conferma la tendenza crescente della propensione all'innovazione all'aumentare della dimensione aziendale (dal 48,4 per cento nella classe 10-49 addetti, al 65,7 per cento in quella 50-249 addetti e al 76,0 per cento nelle imprese con 250 addetti e oltre), ma la contrazione degli investimenti in innovazione rispetto al triennio 2016-2018 interessa tutte le imprese, indipendentemente dalla loro dimensione (-4,8 punti percentuali nelle piccole imprese, -5,7 punti percentuali in quelle di media dimensione e -5,0 punti percentuali nelle grandi)⁷.

⁶ La propensione all'innovazione è misurata come percentuale delle imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni nel triennio 2018-2020 sul totale delle imprese attive nel 2020.

⁷ In questa sede si definiscono "piccole imprese" le imprese con 10-49 addetti, "imprese di media dimensione" le imprese con 50-249 addetti, "grandi imprese" le imprese con 250 addetti e oltre.

L'industria⁸ si conferma il settore più dinamico (con il 58,5 per cento di imprese con attività innovative), ma è anche il più colpito dal calo degli investimenti in innovazione (-7,2 punti percentuali rispetto al triennio 2016-2018), soprattutto tra le piccole imprese. Anche il settore dei servizi, con il 47,2 per cento di imprese impegnate in attività innovative, subisce un calo, ma più contenuto (-3,9 punti percentuali). In controtendenza il settore delle costruzioni, in cui le attività innovative sono in aumento (38,2 per cento di imprese con attività innovative e +3,3 punti percentuali). La propensione all'innovazione delle imprese appare diversificata sia nel settore dell'industria che in quello dei servizi (Tavole 21.9 e 21.10). Nonostante la tendenza generale a contrarre gli investimenti in innovazione, aumenti importanti si registrano nella quota di imprese del settore della ricerca e sviluppo (95,2 per cento di imprese che innovano e +9,6 punti percentuali rispetto al triennio precedente), nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (+5,8 punti percentuali), nel commercio al dettaglio e nelle attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (+5,6 punti percentuali). Segnali di tenuta si hanno nell'industria dei mobili, in quella automobilistica e nell'elettronica (rispettivamente +1,1, +0,4 e +0,3 punti percentuali), mentre si riduce la quota di imprese che hanno sostenuto investimenti innovativi nell'industria farmaceutica (-0,9 punti percentuali). Continua a prevalere la tendenza delle imprese italiane a innovare i processi aziendali piuttosto che sviluppare nuovi prodotti per il mercato⁹ (43,6 per cento contro 26,8 per cento), ma rispetto al triennio 2016-2018 diminuisce sia la quota di imprese che realizzano innovazioni di prodotto (-4,3 punti percentuali) sia di quelle che investono in nuovi processi (-3,8 punti percentuali). A livello dimensionale, nelle piccole imprese gli investimenti in nuovi processi riguardano il 41,2 per cento delle unità e quelli in nuovi prodotti solo il 25,0 per cento (Tavola 21.8). L'impegno è maggiore tra le imprese di fascia intermedia (rispettivamente il 57,6 per cento e il 37,4 per cento) e raggiunge i livelli massimi nelle grandi (67,7 per cento e 49,5 per cento). Tra i settori, le imprese industriali sono più orientate allo sviluppo di nuovi processi (48,1 per cento) e nuovi prodotti (32,2 per cento) rispetto a quelle attive nel settore dei servizi (42,0 per cento nuovi processi e 24,1 per cento nuovi prodotti). Nel 2020 si è ridotta pesantemente anche la spesa per l'innovazione: la spesa sostenuta è stata complessivamente pari a 33,6 miliardi di euro, oltre un quarto in meno rispetto al 2018 (45,5 miliardi) (Tavola 21.8). Anche l'intensità di innovazione, calcolata come spesa per addetto, si è ridotta sensibilmente: in media è stata pari a 6.900 euro per addetto contro i 9.000 euro per addetto del 2018¹⁰. La spesa per addetto si riduce soprattutto nelle grandi imprese (7.400 euro contro 9.800 del 2018) e in quelle di media dimensione (5.900 euro contro 8.300 del periodo precedente), mentre si stima un calo inferiore nelle piccole imprese (6.900 euro contro 8.200).

8 In questa sede l'Industria è l'“industria in senso stretto”, cioè l'insieme delle attività economiche appartenenti alle seguenti sezioni della classificazione Ateco 2007: B, C, D ed E.

9 L'innovazione di prodotto consiste nell'introduzione sul mercato di un prodotto o di un servizio nuovo, o significativamente migliorato, rispetto alla gamma di prodotti e servizi precedentemente venduti sul mercato dall'impresa. Tra le innovazioni di prodotto sono inclusi anche i cambiamenti significativi al design di un prodotto e i prodotti e i servizi digitali nuovi (o significativamente migliorati). Sono invece esclusi il commercio (inteso come semplice rivendita) di nuovi prodotti e nuovi servizi acquistati da altre imprese e le novità di natura puramente estetica.

10 Gli addetti qui considerati sono quelli delle imprese con attività innovative.

La riduzione degli investimenti interessa tutti i settori: dai servizi, dove si registra la caduta più importante (5.600 euro per addetto contro 8.500 del 2018), alle costruzioni (4.400 euro per addetto contro 5.400), all'industria, che comunque si conferma al primo posto in termini di spesa per addetto (8.300 euro per addetto contro 9.700 del 2018). Nonostante il calo degli investimenti nell'innovazione, resta alta la spesa per addetto nei settori più innovativi dell'industria, quali la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (20.600 euro), l'elettronica (18.500 euro), la fabbricazione di autoveicoli (17.100 euro) e la farmaceutica (16.100 euro), e di servizi come la R&S (66.900 euro) e le telecomunicazioni (22.500 euro) (Tavole 21.9 e 21.10).

Per superare le barriere interne dell'innovazione le imprese continuano a cooperare: nel periodo 2018-2020 il 10,9 per cento delle imprese ha stipulato accordi di cooperazione con altri soggetti (contro il 12,0 per cento del triennio 2016-2018)¹¹. Prevalgono anche in questo caso le grandi imprese: dal 9,1 per cento delle piccole (10-49 addetti), al 20,9 per cento di quelle di media dimensione (50-249 addetti) e al 36,5 per cento delle grandi (250 addetti e oltre) (Tavola 21.8). Il macrosettore che più frequentemente coopera per l'innovazione è l'industria, con il 14,3 per cento, contro il 9,8 per cento dei servizi e il 3,3 per cento delle costruzioni. Nell'industria si raggiungono punte massime nel settore farmaceutico (40,9 per cento), nell'elettronica (36,6 per cento) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (33,1 per cento) (Tavola 21.9). Nei servizi si conferma il primato della ricerca e sviluppo (68,3 per cento) e dell'informatica (32,2 per cento) (Tavola 21.10).

Ict nelle imprese

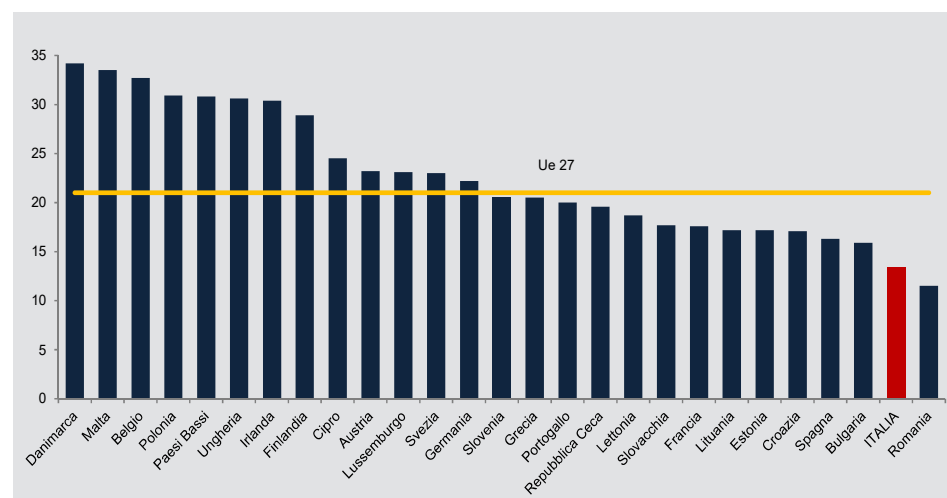
Competenze specialistiche in Ict. Nel 2022 il 13,4 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti impiega specialisti in Ict (erano il 12,6 per cento nel 2020). La quota di imprese che, nel 2021, ha assunto o provato ad assumere personale con competenze specialistiche in Ict è pari al 4,9 per cento, mentre il 3,0 per cento ha avuto difficoltà a ricoprire i posti vacanti in posizioni con competenze specialistiche in Ict (Tavola 21.11).

Nel 2022 il divario relativo alla dimensione aziendale è particolarmente evidente nella differenza di specialisti in Ict tra le imprese con meno di 10 addetti (9,0 per cento) rispetto alle grandi imprese con 250 addetti e oltre (75,0 per cento). Tale disparità si accentua tra le piccole e grandi imprese dell'industria manifatturiera: dal 7,3 al 91,3 per cento di specialisti Ict. La diffusione di specialisti in Ict risulta più rilevante nei macrosettori di attività economica dell'energia, dei servizi e della manifattura, pari rispettivamente al 20,0, al 14,1 e al 14,0 per cento, ed è minore nel settore delle costruzioni (6,6 per cento). In particolare, i settori dove sono impiegate quote maggiori di specialisti in Ict sono quelli delle telecomunicazioni e dell'informatica e altri servizi d'informazione (rispettivamente 72,4 e 65,2 per cento) (Tavola 21.12).

¹¹ La cooperazione per l'innovazione può assumere diverse forme, quali alleanze, *joint venture*, accordi contrattuali, licenze e partnership. Tuttavia, in questa sede, per cooperazione nelle attività innovative si intende qualsiasi forma di partecipazione attiva a progetti di R&S o comunque finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo.

Nel 2021 le imprese che hanno organizzato corsi di formazione per sviluppare o aggiornare le competenze Ict/It dei propri addetti sono il 19,3 per cento del totale. Nel settore dell'energia si registra la quota maggiore di imprese con corsi di formazione di questo tipo, pari al 25,1 per cento, rispetto al settore delle costruzioni, con il 13,5 per cento. Rispetto agli altri indicatori sulle competenze specialistiche in Ict, sebbene anche nell'organizzazione di corsi di formazione in Ict risulti discriminante la dimensione aziendale, si rileva che il 16,1 per cento delle imprese con meno di 50 addetti hanno organizzato corsi di formazione per sviluppare o aggiornare le competenze Ict/It dei propri addetti. Nel 2020 il 21,0 per cento delle imprese europee impiega, tra i propri addetti, specialisti in Ict. Il divario tra il paese con la maggiore quota di imprese con specialisti in Ict e quello con la più bassa è pari a circa 23 punti percentuali. Le imprese con più specialisti in Ict sono in Danimarca, a Malta e in Belgio (rispettivamente 34,0, 34,0 e 33,0 per cento). L'Italia è penultima tra i paesi europei, seguita dalla Romania.

Figura 21.4 Imprese con 10 addetti e oltre che impiegano, tra i propri addetti, specialisti Ict per paese europeo
Anno 2022, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat

Commercio elettronico. Il 18,3 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato, nel corso del 2021, vendite elettroniche (Tavola 21.13). La dimensione aziendale, come per altre dimensioni della digitalizzazione delle imprese, ha un'influenza diretta sulla propensione alle vendite online: il divario tra le imprese di minore dimensione e quelle più grandi è di circa 45 punti percentuali nel settore manifatturiero e di 21 punti percentuali nel settore dei servizi (la distanza tra queste tipologie di imprese si è anche accentuata negli anni, circa 5 punti percentuali per entrambi i settori). Tra i macrosettori, è quello dei servizi il più attivo nelle vendite online (23,5 per cento), con una quota rilevante di imprese che vende via web tramite siti web o app dell'impresa (72,9 per cento), ma è nell'industria manifatturiera la maggiore presenza di imprese che utilizza questo canale, pari all' 81,4 per cento.

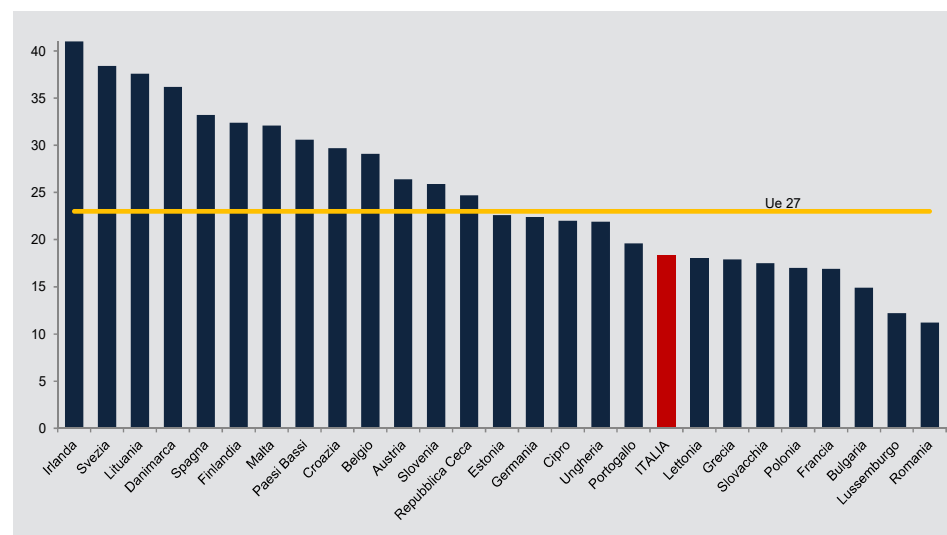
Tra i settori di attività economica, le imprese più attive nelle vendite elettroniche sono quelle delle attività editoriali (84,5 per cento), delle attività di alloggio (78,6 per cento) e delle attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse (49,5 per cento).

In generale, le imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa sono il 74,1 per cento, mentre le imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app di intermediari sono il 62,1 per cento.

Il canale delle piattaforme marketplace è sfruttato principalmente dalle imprese che si affidano a intermediari per vendere via web prodotti o servizi, come per le aziende del settore dei servizi di ristorazione (95,3 per cento) e degli alloggi (94,9 per cento) (Tavola 21.14).

Il 23,0 per cento delle imprese europee ha effettuato vendite elettroniche nel 2022 (Figura 21.5). Il divario tra gli stati membri è ancora ampio, con quote al di sopra della media europea che raggiungono i valori massimi per le imprese irlandesi, svedesi e lituane, risultando i paesi che vendono maggiormente sul web (rispettivamente 43,0, 38,0 e 38,0 per cento). Il posizionamento dell'Italia rimane nella parte bassa della classifica, al di sotto della media europea, a 24 punti percentuali di differenza dal paese con la quota più alta di imprese che hanno venduto online.

Figura 21.5 Imprese con 10 addetti e oltre che hanno venduto on line per paese europeo
Anno 2022, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat

Uso di robot. Nel 2022 l'8,7 per cento delle imprese con almeno dieci addetti usa robot industriali multiuso e riprogrammabili che si muovono almeno su tre assi o robot di servizio. Tra le imprese che sfruttano la robotica nelle proprie attività risulta che il 6,2 per cento utilizza robot per fini industriali rispetto a quelle che usano robot di servizio, pari al 4,1 per cento (Tavola 21.15). Le imprese che utilizzano maggiormente nei propri processi produttivi i robot industriali sono quelle che operano nella fabbricazione di mezzi di trasporto (41,4 per cento) e nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in

metallo (24,4 per cento), seguite dalle imprese della fabbricazione di apparecchiature elettriche per uso domestico (20,2 per cento) (Tavola 21.16); mentre i robot di servizio sono utilizzati (ad esempio per la sorveglianza, il trasporto, la pulizia) soprattutto dalle imprese attive nella fabbricazione di mezzi di trasporto (20,5 per cento), nella fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (12,0 per cento) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (10,2 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istat, Ricerca e sviluppo, Archivio dei comunicati stampa -
<https://www.istat.it/it/archivio/R+S>

Istat, L'innovazione nelle imprese, Archivio dei comunicati stampa -
<https://www.istat.it/it/archivio/innovazione+imprese>

Eurostat, Science, technology and innovation -
<http://ec.europa.eu/eurostat/web/science-technology-innovation/overview>

Oecd, Science, technology and innovation - <https://www.oecd.org/sti/>

Istat, Cittadini imprese e Ict, Archivio dei comunicati stampa -
<https://www.istat.it/it/archivio/cittadini+imprese+e+ict>

Eurostat, Digital economy and society -
<http://ec.europa.eu/eurostat/web/digital-economy-and-society/overview>

European Commission, Joint Research Centre (JRC), The 2019 EU Industrial R&D Investment Scoreboard -
<https://iri.jrc.ec.europa.eu/scoreboard/2019-eu-industrial-rd-investment-scoreboard>

GLOSSARIO

Addetto ad attività di R&S

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro, anche se temporaneamente assente) direttamente impegnata in attività di R&S. Comprende i dipendenti sia a tempo determinato che indeterminato, i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i consulenti direttamente impegnati in attività di R&S intra-muros e i percettori di assegno di ricerca.

Attività di ricerca e sviluppo (R&S)

Complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni (*Manuale di Frascati*, Ocse 2002, 2015). L'attività di R&S si distingue in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale.

Commercio elettronico (acquisti e vendite on line)

Acquisti/vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer (tra impresa cliente e impresa fornitrice come ad esempio tra impresa madre e concessionari automobilistici, tra agenzie di viaggio e compagnie aeree; tra impresa e Pubblica amministrazione; tra impresa e consumatore finale); i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; gli acquisti e vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete: ad esempio computer, portatile, cellulare, smartphone, eccetera) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso l'invio o la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini effettuati/ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

Cooperazione per l'innovazione

La partecipazione attiva, da parte di un'impresa, a progetti di R&S o finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo. Sono compresi anche i rapporti di cooperazione che si attivano con un'impresa fornitrice di un nuovo macchinario di produzione (innovazione di processo) qualora sia richiesto l'intervento tecnico di un esperto esterno ai fini dell'adattamento del macchinario al sistema produttivo dell'impresa. I progetti di cooperazione vanno svolti assieme ad altre organizzazioni pubbliche o private. Non è necessario che una tale partecipazione abbia determinato dei vantaggi commerciali immediati. È esclusa l'esternalizzazione di alcune attività

Impresa con attività innovative

Impresa che ha dichiarato di aver svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni nel triennio di riferimento dell'indagine. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario della rilevazione sull'innovazione nelle imprese al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare, va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 fanno parte delle innovazioni di prodotto).

Innovazioni di processo	Le innovazioni di processo consistono in innovazioni nei seguenti ambiti: processi e metodi di produzione; logistica, distribuzione o fornitura dei prodotti e/o servizi; sistemi informativi (processi di elaborazione e comunicazione dell'informazione); sistemi contabili e/o altre attività amministrative; pratiche di organizzazione aziendale e/o relazioni esterne; organizzazione del lavoro (con particolare riferimento, alla ridefinizione delle responsabilità lavorative e dei processi e/o meccanismi decisionali) e/o gestione delle risorse umane; pratiche di marketing (in particolare, promozione pubblicitaria, confezionamento di prodotti, politiche dei prezzi, posizionamento dei prodotti e/o servizi, servizi post-vendita). A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario della rilevazione sull'innovazione nelle imprese al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e rivisitato dall'Ocse nel 2018. In particolare, va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 fanno parte delle innovazioni di prodotto).
Innovazioni di prodotto	Consistono nell'introduzione sul mercato di un prodotto o di servizio nuovo, o significativamente migliorato, rispetto alla gamma di prodotti e servizi precedentemente venduti sul mercato dall'impresa. Sono da considerarsi innovazioni di prodotto: i cambiamenti significativi al design di un prodotto; i prodotti e i servizi digitali nuovi (o significativamente migliorati). Non sono innovazioni di prodotto: il commercio (la semplice rivendita) di nuovi prodotti e nuovi servizi acquistati da altre imprese; le novità di natura puramente estetica.
Ricerca applicata	Il lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato anche e principalmente a una pratica e specifica applicazione.
Ricerca di base	Il lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato a una specifica applicazione.
Robot/robotica	Sono considerati robot industriali o di servizio. Per robot industriale si intende un manipolatore automaticamente controllato, multiuso e ri-programmabile su tre o più assi, che può essere fisso in un posto o su piattaforme mobili e utilizzato in applicazioni di automazione industriale. Per robot di servizio si intende una macchina che ha un grado di autonomia ed è in grado di operare in un ambiente complesso e dinamico che può (o meno) richiedere l'interazione con persone, oggetti o altri dispositivi.
Settore esecutore (con riferimento all'attività di R&S)	Raggruppamento di unità statistiche che svolgono attività di ricerca e sviluppo (R&S). Si identificano quattro settori esecutori: imprese, istituzioni pubbliche, università (pubbliche e private) e istituzioni private non profit.
Specialista Ict/It o specialisti in materie informatiche	Si intende una figura professionale con competenze specialistiche in Ict/It, ovvero con conoscenze informatiche avanzate, includendo capacità di definire, progettare, sviluppare, installare, far funzionare, supportare, effettuare la manutenzione, gestire, analizzare le tecnologie informatiche (hardware e software) e i sistemi informativi aziendali. Per tali specialisti le tecnologie dell'informazione e i sistemi informativi rappresentano il lavoro principale.

Spese per l'innovazione	Le spese per l'innovazione comprendono: le spese per le attività di Ricerca e Sviluppo svolta all'interno dell'impresa (R&S intra-muros); le spese per l'acquisto di servizi di R&S (R&S extra-muros); le spese per personale interno impegnato nelle attività di innovazione; le spese per l'acquisto di beni e servizi destinati all'innovazione; le spese in conto capitale per l'innovazione. Sono incluse tutte le spese correnti (costo del lavoro, acquisto di servizi, acquisto di materiali, ecc.) e le spese in conto capitale (acquisto di macchinari e apparecchiature, software, fabbricati) sostenute nell'ultimo anno del triennio di riferimento dell'indagine e direttamente connesse allo svolgimento delle attività di innovazione.
Sviluppo sperimentale	Il lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotto al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.
Unità equivalente a tempo pieno (con riferimento all'attività di R&S)	Quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Così se un addetto a tempo pieno in attività di ricerca ha lavorato per soli sei mesi nell'anno di riferimento, dovrà essere conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Similmente, se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l'intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere ugualmente conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Di conseguenza, un addetto impiegato in attività di ricerca al 30 per cento del tempo lavorativo contrattuale più un addetto impiegato al 70 per cento corrispondono a una unità in termini di "equivalente a tempo pieno".
Vendite elettroniche	Vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer; i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; le vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet, indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete, ad es. computer, portatile, cellulare, smartphone, ecc.) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi gli ordini ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

Tavola 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore
Anni 2019-2023, valori assoluti in migliaia di euro

SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Composizioni percentuali
ANNO 2019			
Istituzioni pubbliche	3.306.719	5,1	12,6
Istituzioni private non profit (a)	466.194	17,2	1,8
Imprese	16.589.218	4,1	63,2
Totale escluse le università	20.362.131	4,5	77,5
Università	5.897.530	2,5	22,5
TOTALE	26.259.661	4,1	100,0
ANNO 2020			
Istituzioni pubbliche	3.306.741	0,0	13,2
Istituzioni private non profit (a)	476.462	2,2	1,9
Imprese	15.467.164	-6,8	61,8
Totale escluse le università	19.250.367	-5,5	76,9
Università	5.777.890	-2,0	23,1
TOTALE	25.028.257	-4,7	100,0
ANNO 2021			
Istituzioni pubbliche	3.629.135	9,7	14,0
Istituzioni private non profit (a)	485.593	1,9	1,9
Imprese	15.644.906	1,1	60,2
Totale escluse le università	19.759.634	2,6	76,0
Università	6.231.694	7,9	24,0
TOTALE	25.991.328	3,8	100,0
ANNO 2022 (b)			
Istituzioni pubbliche	3.833.758	5,6	14,8
Istituzioni private non profit (a)	506.330	4,3	2,0
Imprese	15.189.119	-2,9	58,6
Totale escluse le università	19.529.207	-1,2	75,4
Università	6.385.858	2,5	24,6
TOTALE	25.915.065	-0,3	100,0
ANNO 2023 (c)			
Istituzioni pubbliche	4.302.681	12,2
Istituzioni private non profit (a)	550.001	8,6
Imprese	15.984.194	5,2
Totale escluse le università
Università
TOTALE

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Le dinamiche della spesa e del personale nel settore non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

(b) Stima su dati preliminari.

(c) Stima su dati preliminari forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit; il dato delle università non è disponibile.

Tavola 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore
Anno 2021, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Spese correnti			Spese in c/capitale	Spese totali	Composizioni percentuali		
	Personale	Beni e servizi	Totale			Spese correnti	Spese in c/ capitale	Spese totali
2017	16.679.973	4.917.405	21.597.378	2.196.272	23.793.650	90,8	9,2	100,0
2018	17.168.483	5.650.172	22.818.655	2.413.588	25.232.243	90,4	9,6	100,0
2019	17.695.123	6.261.384	23.956.507	2.303.154	26.259.661	91,2	8,8	100,0
2020	17.095.426	5.890.437	22.985.863	2.042.394	25.028.257	91,8	8,2	100,0
2021 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	2.294.399	923.718	3.218.117	411.018	3.629.135	88,7	11,3	100,0
Istituzioni private non profit	280.392	170.083	450.475	35.118	485.593	92,8	7,2	100,0
Imprese	10.160.961	4.108.798	14.269.759	1.375.147	15.644.906	91,2	8,8	100,0
Università	4.557.287	1.219.429	5.776.716	454.978	6.231.694	92,7	7,3	100,0
Totale	17.293.039	6.422.028	23.715.067	2.276.261	25.991.328	91,2	8,8	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.3 Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore
Anno 2021, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti						Composizioni percentuali					
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Estero	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Estero	Totale
2017	7.679.798	362.945	12.773.510	186.899	2.790.498	23.793.650	32,3	1,5	53,7	0,8	11,7	100,0
2018	8.265.284	371.828	13.751.310	182.546	2.661.275	25.232.243	32,8	1,5	54,5	0,7	10,5	100,0
2019	8.488.204	375.671	14.689.532	187.343	2.518.911	26.259.661	32,3	1,4	55,9	0,7	9,6	100,0
2020	8.432.879	355.085	13.226.172	189.906	2.824.215	25.028.257	33,7	1,4	52,8	0,8	11,3	100,0
2021 - PER SETTORE ESECUTORE												
Istituzioni pubbliche	3.206.163	56.101	117.626	11.951	237.294	3.629.135	88,3	1,5	3,2	0,3	6,5	100,0
Istituzioni private non profit	222.820	128.072	43.802	1.312	89.587	485.593	45,9	26,4	9,0	0,3	18,4	100,0
Imprese	686.181	10.027	13.430.013	33.378	1.485.307	15.644.906	4,4	0,1	85,8	0,2	9,5	100,0
Università	5.020.250	183.851	421.085	130.380	476.128	6.231.694	80,6	3,0	6,8	2,1	7,6	100,0
Totale	9.135.414	378.051	14.012.526	177.021	2.288.316	25.991.328	35,1	1,5	53,9	0,7	8,8	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.4 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2021, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti				Composizioni percentuali			
	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale
2017	5.278.514	10.013.885	8.501.251	23.793.650	22,2	42,1	35,7	100,0
2018	5.491.753	10.256.539	9.483.951	25.232.243	21,8	40,6	37,6	100,0
2019	5.581.590	10.490.209	10.187.862	26.259.661	21,3	39,9	38,8	100,0
2020	5.554.259	10.029.478	9.444.520	25.028.257	22,2	40,1	37,7	100,0
2021 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	982.573	2.364.438	282.124	3.629.135	27,1	65,2	7,8	100,0
Istituzioni private non profit	168.505	249.301	67.787	485.593	34,7	51,3	14,0	100,0
Imprese	1.466.898	5.774.847	8.403.161	15.644.906	9,4	36,9	53,7	100,0
Università	3.492.859	2.104.562	634.273	6.231.694	56,0	33,8	10,2	100,0
Totale	6.110.835	10.493.148	9.387.345	25.991.328	23,5	40,4	36,1	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.5 Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore
Anno 2021

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti				Variazioni % su anno precedente			
	Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno		Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno	
	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori
2017	482.703	195.560	317.628,3	140.378,2	10,9	5,2	9,5	5,0
2018	526.620	210.419	345.624,6	152.307,0	9,1	7,6	8,8	8,5
2019	544.094	222.165	355.853,9	160.823,6	3,3	5,6	3,0	5,6
2020	520.750	217.052	342.286,2	156.988,9	-4,3	-2,3	-3,8	-2,4
2021 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	57.415	33.263	41.918,5	24.507,8	2,0	5,2	2,5	4,6
Istituzioni private non profit	11.108	7.956	6.995,6	4.894,9	4,8	4,1	1,0	-0,3
Imprese	290.750	93.296	198.175,0	72.353,0	-8,0	-4,1	-6,4	-1,8
Università	141.721	83.067	86.013,6	57.203,9	2,9	3,2	4,0	4,1
Totale	500.994	217.582	333.102,7	158.959,6	-3,8	0,2	-2,7	1,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.6 Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione
Anno 2021, valori in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale
2017	2.938.583	406.401	14.840.071	5.608.595	23.793.650	12,4	1,7	62,4	23,6	100,0
2018	3.146.904	397.869	15.934.029	5.753.441	25.232.243	12,5	1,6	63,1	22,8	100,0
2019	3.306.719	466.194	16.589.218	5.897.530	26.259.661	12,6	1,8	63,2	22,5	100,0
2020	3.306.741	476.462	15.467.164	5.777.890	25.028.257	13,2	1,9	61,8	23,1	100,0
2021 - PER REGIONE										
Piemonte	110.865	56.496	2.176.496	488.827	2.832.684	3,1	11,6	13,9	7,8	10,9
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.756	3.476	16.018	4.405	27.655	0,1	0,7	0,1	0,1	0,1
Liguria	173.855	13.098	456.622	144.182	787.757	4,8	2,7	2,9	2,3	3,0
Lombardia	326.027	138.198	3.870.241	853.877	5.188.343	9,0	28,5	24,7	13,7	20,0
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	103.675	38.285	256.452	135.369	533.781	2,9	7,9	1,6	2,2	2,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>20.255</i>	<i>36.928</i>	<i>121.892</i>	<i>34.607</i>	<i>213.682</i>	<i>0,6</i>	<i>7,6</i>	<i>0,8</i>	<i>0,6</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>83.420</i>	<i>1.357</i>	<i>134.560</i>	<i>100.762</i>	<i>320.099</i>	<i>2,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,9</i>	<i>1,6</i>	<i>1,2</i>
Veneto	102.739	25.516	1.387.507	574.128	2.089.890	2,8	5,3	8,9	9,2	8,0
Friuli-Venezia Giulia	127.357	1.877	357.463	161.516	648.213	3,5	0,4	2,3	2,6	2,5
Emilia-Romagna	205.363	9.088	2.698.916	607.193	3.520.560	5,7	1,9	17,3	9,7	13,5
Toscana	184.291	18.625	1.021.071	583.796	1.807.783	5,1	3,8	6,5	9,4	7,0
Umbria	17.220	124	100.372	105.740	223.456	0,5	0,0	0,6	1,7	0,9
Marche	15.163	271	233.500	177.840	426.774	0,4	0,1	1,5	2,9	1,6
Lazio	1.624.744	123.493	1.466.970	740.474	3.955.681	44,8	25,4	9,4	11,9	15,2
Abruzzo	37.678	202	178.640	156.795	373.315	1,0	0,0	1,1	2,5	1,4
Molise	1.676	47	35.752	23.540	61.015	0,0	0,0	0,2	0,4	0,2
Campania	211.835	20.858	683.406	554.221	1.470.320	5,8	4,3	4,4	8,9	5,7
Puglia	90.821	19.404	308.836	252.709	671.770	2,5	4,0	2,0	4,1	2,6
Basilicata	30.719	758	12.519	26.604	70.600	0,8	0,2	0,1	0,4	0,3
Calabria	23.683	588	44.178	125.825	194.274	0,7	0,1	0,3	2,0	0,7
Sicilia	162.478	13.533	301.130	340.909	818.050	4,5	2,8	1,9	5,5	3,1
Sardegna	75.190	1.656	38.817	173.744	289.407	2,1	0,3	0,2	2,8	1,1
Nord-ovest	614.503	211.268	6.519.378	1.491.291	8.836.440	16,9	43,5	41,7	23,9	34,0
Nord-est	539.134	74.766	4.700.337	1.478.206	6.792.443	14,9	15,4	30,0	23,7	26,1
Centro	1.841.418	142.513	2.821.913	1.607.850	6.413.694	50,7	29,3	18,0	25,8	24,7
Sud	396.412	41.857	1.263.331	1.139.694	2.841.294	10,9	8,6	8,1	18,3	10,9
Isole	237.668	15.189	339.947	514.653	1.107.457	6,5	3,1	2,2	8,3	4,3
ITALIA	3.629.135	485.593	15.644.906	6.231.694	25.991.328	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

Tavola 21.7 Addetti alla R&S per settore esecutore e regione
Anno 2021, valori assoluti in unità equivalenti a tempo pieno

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale
2017	38.756,0	6.554,4	191.960,0	80.357,9	317.628,3	12,2	2,1	60,4	25,3	100,0
2018	39.495,3	6.074,3	218.821,6	81.233,4	345.624,6	11,4	1,8	63,3	23,5	100,0
2019	39.972,5	7.049,6	225.055,7	83.776,1	355.853,9	11,2	2,0	63,2	23,5	100,0
2020	40.897,9	6.928,8	211.788,8	82.670,7	342.286,2	11,9	2,0	61,9	24,2	100,0
2021 - PER REGIONE										
Piemonte	1.439,1	778,5	22.639,8	5.103,7	29.961,1	3,4	11,1	11,4	5,9	9,0
V. d'Aosta/V. d'Aoste	30,0	56,3	198,2	85,1	369,6	0,1	0,8	0,1	0,1	0,1
Liguria	2.114,0	161,5	3.926,0	1.797,4	7.998,9	5,0	2,3	2,0	2,1	2,4
Lombardia	3.774,7	1.842,1	49.326,1	14.954,2	69.897,1	9,0	26,3	24,9	17,4	21,0
Trentino-A. Adige/Südtirol	1.379,3	568,0	3.759,0	2.098,3	7.804,6	3,3	8,1	1,9	2,4	2,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>226,6</i>	<i>545,5</i>	<i>1.629,4</i>	<i>563,7</i>	<i>2.965,2</i>	<i>0,5</i>	<i>7,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,7</i>	<i>0,9</i>
<i>Trento</i>	<i>1.152,7</i>	<i>22,5</i>	<i>2.129,6</i>	<i>1.534,6</i>	<i>4.839,4</i>	<i>2,7</i>	<i>0,3</i>	<i>1,1</i>	<i>1,8</i>	<i>1,5</i>
Veneto	1.401,7	400,5	20.901,9	8.141,0	30.845,1	3,3	5,7	10,5	9,5	9,3
Friuli-Venezia Giulia	1.835,0	32,3	4.315,5	2.265,2	8.448,0	4,4	0,5	2,2	2,6	2,5
Emilia-Romagna	3.013,2	158,9	30.225,2	8.590,5	41.987,8	7,2	2,3	15,3	10,0	12,6
Toscana	3.203,8	337,4	14.535,3	8.052,9	26.129,4	7,6	4,8	7,3	9,4	7,8
Umbria	294,4	4,8	1.836,8	1.456,0	3.592,0	0,7	0,1	0,9	1,7	1,1
Marche	252,6	10,3	4.093,6	2.155,0	6.511,5	0,6	0,1	2,1	2,5	2,0
Lazio	14.169,7	1.886,4	15.648,5	9.665,3	41.369,9	33,8	27,0	7,9	11,2	12,4
Abruzzo	400,0	11,5	2.626,1	1.983,7	5.021,3	1,0	0,2	1,3	2,3	1,5
Molise	28,1	2,5	694,6	361,0	1.086,2	0,1	0,0	0,4	0,4	0,3
Campania	2.839,4	216,8	11.391,4	7.166,3	21.613,9	6,8	3,1	5,7	8,3	6,5
Puglia	1.627,1	269,7	6.113,5	3.664,0	11.674,3	3,9	3,9	3,1	4,3	3,5
Basilicata	393,1	7,0	241,5	372,4	1.014,0	0,9	0,1	0,1	0,4	0,3
Calabria	381,5	8,9	1.191,0	1.651,0	3.232,4	0,9	0,1	0,6	1,9	1,0
Sicilia	2.185,9	205,5	3.931,0	4.358,0	10.680,4	5,2	2,9	2,0	5,1	3,2
Sardegna	1.155,9	36,6	580,0	2.092,8	3.865,3	2,8	0,5	0,3	2,4	1,2
Nord-ovest	7.357,8	2.838,4	76.090,0	21.940,4	108.226,6	17,6	40,6	38,4	25,5	32,5
Nord-est	7.629,2	1.159,7	59.202,0	21.095,5	89.086,4	18,2	16,6	29,9	24,5	26,7
Centro	17.920,5	2.238,9	36.114,0	21.328,6	77.602,0	42,8	32,0	18,2	24,8	23,3
Sud	5.669,2	516,4	22.258,0	15.197,8	43.641,4	13,5	7,4	11,2	17,7	13,1
Isole	3.341,8	242,1	4.511,0	6.451,3	14.546,2	8,0	3,5	2,3	7,5	4,4
ITALIA	41.918,5	6.995,5	198.175,0	86.013,6	333.102,6	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

Tavola 21.8 Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti
Anni 2018-2020, valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (a)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (c)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (d)	Totale	Per addetto (e)
INDUSTRIA							
10-49	60.742	54,9	29,4	44,4	11,4	4.986.640	7,4
50-249	9.799	75,8	45,4	66,1	27,1	4.338.306	5,8
250 e oltre	1.552	88,0	62,3	76,9	48,5	10.690.171	11,0
Totale	72.093	58,5	32,2	48,1	14,3	20.015.117	8,3
COSTRUZIONI							
10-49	19.938	37,6	17,9	33,3	2,9	808.578	6,2
50-249	1.281	46,1	20,1	40,3	7,6	149.999	2,9
250 e oltre	98	63,3	24,5	56,1	21,4	54.437	1,2
Totale	21.317	38,2	18,1	33,8	3,3	1.013.014	4,4
SERVIZI							
10-49	64.864	45,7	23,1	40,7	8,8	3.483.161	6,5
50-249	7.724	56,2	30,2	49,7	15,4	2.733.945	6,5
250 e oltre	1.484	64,3	37,7	58,8	24,9	6.335.398	5,0
Totale	74.072	47,2	24,1	42,0	9,8	12.552.504	5,6
TOTALE							
10-49	145.544	48,4	25,0	41,2	9,1	9.278.379	6,9
50-249	18.804	65,7	37,4	57,6	20,9	7.222.250	5,9
250 e oltre	3.134	76,0	49,5	67,7	36,5	17.080.006	7,4
Totale	167.482	50,9	26,8	43,6	10,9	33.580.635	6,9

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2018-2020, potevano essere ancora in corso alla fine del 2020 o, pur essendo avviate nel triennio 2018-2020, sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(b) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2018-2020.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2018-2020. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

(d) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2018-2020.

(e) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.9 Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica
Anni 2018-2020, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (a)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (c)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (d)	Totale	Per addetto (e)
Attività estrattive (B)	423	33,1	13,7	29,6	8,5	138.859	7,6
Attività manifatturiere (C)	68.510	59,3	33,1	48,7	14,5	18.497.520	8,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (10-12)	8.052	57,6	31,7	44,0	9,6	1.167.913	5,2
Industrie tessili (13)	2.388	59,0	34,8	48,8	12,4	442.611	7,1
Confezione di articoli di abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia, Fabbricazione di articoli in pelle e simili (14-15)	7.462	45,6	23,1	32,7	11,0	1.130.741	7,6
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio (16)	1.914	47,0	21,4	37,3	7,6	264.727	9,7
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta (17)	1.279	58,5	30,5	50,2	12,6	274.087	5,7
Stampa e riproduzione di supporti registrati (18)	1.633	56,2	30,9	51,9	11,1	131.500	4,0
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (19)	133	39,8	12,8	36,8	6,0	63.058	9,4
Fabbricazione di prodotti chimici (20)	1.638	79,9	48,5	55,3	21,7	903.492	10,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (21)	274	88,7	44,5	81,8	40,9	898.736	16,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (22)	3.635	61,8	38,4	52,6	17,0	961.373	8,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (23)	2.496	63,9	41,1	53,6	15,1	391.931	4,7
Metallurgia e Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (24-25)	15.142	54,8	25,4	46,9	10,7	1.621.263	4,6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi (26)	1.387	86,1	62,9	69,9	36,6	1.368.755	18,5
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (27)	2.474	73,1	48,7	64,8	33,1	758.172	6,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (28)	8.499	73,4	47,3	58,5	25,3	2.967.391	8,1
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (29)	1.020	65,8	30,0	55,4	12,0	2.415.231	17,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto (30)	762	54,9	28,0	43,4	9,7	1.800.285	20,6
Fabbricazione di mobili (31)	2.785	64,2	35,2	55,6	10,7	382.720	5,7
Altre Industrie manifatturiere (32)	1.794	67,4	44,3	63,4	15,2	278.069	4,7
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (33)	3.743	41,4	17,6	35,5	6,3	275.464	5,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	588	51,5	19,0	46,4	14,8	869.894	15,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (E)	2.572	41,1	16,0	36,2	10,0	508.843	4,5
TOTALE INDUSTRIA (B-E)	72.093	58,5	32,2	48,1	14,3	20.015.117	8,3

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2018-2020, potevano essere ancora in corso alla fine del 2020 o pur essendo avviate nel triennio 2018-2020 sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(b) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2018-2020.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2018-2020. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

(d) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2018-2020.

(e) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.10 Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica
Anni 2018-2020, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese				Spesa per innovazione		
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (a)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (c)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (d)	Totale	Per addetto (e)
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (G)	40.245	45,8	21,8	41,0	7,7	2.757.830	3,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (45)	5.769	39,7	17,1	36,3	4,2	207.911	3,2
Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli (46)	18.801	54,0	26,3	47,4	12,0	1.816.633	5,4
Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e di motocicli (47)	15.675	38,1	18,2	35,2	3,8	733.287	1,7
Trasporto e magazzinaggio (H)	14.182	34,5	13,9	31,0	6,1	2.183.189	4,4
Trasporto terrestre, mediante condotte, marittimo e per vie d'acqua, e trasporto aereo (49-51)	9.190	33,2	12,5	29,2	5,1	1.460.181	6,1
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere (52, 53)	4.992	36,9	16,6	34,2	8,0	723.009	2,8
Servizi di informazione e comunicazione (J)	7.254	70,3	47,0	59,9	22,8	4.233.943	12,5
Attività editoriali, di produzione cinematografica, di video e programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore, di programmazione e trasmissione (58-60)	983	54,5	33,7	46,2	9,5	178.624	5,5
Telecomunicazioni (61)	350	81,1	54,9	66,9	20,9	1.430.782	22,5
Produzione di software, consulenza informatica e Attività connesse (62)	4.242	81,1	57,5	67,9	32,2	2.302.201	11,0
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (63)	1.679	49,9	26,4	46,3	7,0	322.336	9,7
Attività finanziarie e assicurative (K)	2.400	58,0	34,9	55,3	10,3	1.023.461	2,8
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione) (64)	808	59,3	38,6	55,7	16,0	768.976	2,6
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie) (65)	132	74,2	54,5	65,9	24,2	145.167	3,5
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative (66)	1.460	55,8	31,0	54,1	5,9	109.318	4,9
Attività immobiliari (L)	733	34,4	13,2	33,0	4,1	52.100	6,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche (M69-74)	9.258	53,0	29,8	46,3	14,7	2.301.980	11,5
Attività legali e contabilità (69)	3.070	40,9	19,7	38,6	3,2	40.357	1,1
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (70)	1.879	51,9	21,5	43,6	11,6	289.158	5,3
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche (71)	1.365	59,9	36,3	46,6	24,4	463.382	10,5
Ricerca scientifica e sviluppo (72)	441	95,2	76,0	83,7	68,3	1.282.588	66,9
Pubblicità e ricerche di mercato (73)	909	51,0	33,3	46,4	11,8	71.803	4,0
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (74)	1.594	60,9	38,7	53,5	19,0	154.692	6,1
TOTALE SERVIZI (G, H, J, K, L, M69-74)	74.072	47,2	24,1	42,0	9,8	12.552.504	5,6

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2018-2020, potevano essere ancora in corso alla fine del 2020 o pur essendo avviate nel triennio 2018-2020 sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(b) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2018-2020.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2018-2020. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

(d) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2018-2020.

(e) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.11 Imprese con 10 addetti e oltre con competenze specialistiche e formazione in Ict, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2022, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che impiegano, tra i propri addetti, specialisti Ict	Imprese che nell'anno precedente hanno assunto o provato ad assumere personale con competenze specialistiche in Ict	Imprese che nell'anno precedente hanno avuto difficoltà a ricoprire i posti vacanti in posizioni con competenze specialistiche in Ict	Imprese che nell'anno precedente hanno organizzato corsi di formazione per sviluppare o aggiornare le competenze Ict/It dei propri addetti
INDUSTRIA MANIFATTURIERA				
10-49	7,3	1,5	0,5	14,3
50-99	34,1	7,7	4,6	31,2
100-249	61,9	20,9	13,0	53,4
250 e oltre	91,3	54,0	34,3	76,6
Totale	14,0	4,1	2,2	19,0
ENERGIA				
10-49	8,9	2,4	1,3	15,9
50-99	39,2	15,5	6,5	38,7
100-249	53,2	18,2	10,9	58,4
250 e oltre	69,8	32,1	18,9	63,3
Totale	20,0	7,1	3,8	25,1
COSTRUZIONI				
10-49	5,5	1,7	0,9	12,3
50-99	15,6	6,0	3,9	23,6
100-249	29,6	9,4	5,7	42,4
250 e oltre	68,3	33,9	21,9	54,0
Totale	6,6	2,2	1,2	13,5
SERVIZI				
10-49	10,7	4,0	2,7	18,0
50-99	29,3	13,5	8,8	32,3
100-249	46,9	24,0	12,4	44,3
250 e oltre	63,5	38,4	24,9	57,8
Totale	14,1	5,9	3,9	20,6
TOTALE				
10-49	9,0	2,9	1,8	16,1
50-99	30,6	10,6	6,6	31,4
100-249	52,8	21,8	12,3	48,6
250 e oltre	75,0	44,1	28,2	65,4
Totale	13,4	4,9	3,0	19,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.12 Imprese con 10 addetti e oltre con competenze specialistiche e formazione in Ict per attività economica
Anno 2022, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che impiegano, tra i propri addetti, specialisti Ict	Imprese che nell'anno precedente hanno assunto o provato ad assumere personale con competenze specialistiche in Ict	Imprese che nell'anno precedente hanno avuto difficoltà a ricoprire i posti vacanti in posizioni con competenze specialistiche in Ict	Imprese che hanno organizzato nell'anno precedente corsi di formazione per sviluppare o aggiornare le competenze Ict/It dei propri addetti
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	13,4	4,9	3,0	19,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	7,8	4,1	2,0	17,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	5,5	1,8	1,3	11,8
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	9,8	2,4	0,9	15,3
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	18,0	6,5	2,8	25,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	10,6	1,6	0,6	18,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	39,5	11,6	9,7	32,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari e apparecchiature n.c.a.	27,8	8,2	4,2	25,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	29,8	6,3	4,4	19,4
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	10,0	3,1	2,1	15,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	20,0	7,1	3,8	25,1
Costruzioni	6,6	2,2	1,2	13,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	12,6	4,3	2,5	21,5
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	10,6	2,4	1,0	17,7
Servizi postali e attività di corriere	30,0	4,0	2,7	10,9
Alloggio	5,2	1,8	0,2	14,7
Attività dei servizi di ristorazione	2,7	0,1	0,1	7,9
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	16,1	4,0	0,7	23,6
Attività editoriali	35,3	17,7	14,4	36,5
Telecomunicazioni	72,4	43,2	32,2	60,4
Informatica e altri servizi d'informazione	65,2	42,0	31,7	56,0
Attività immobiliari	18,2	5,9	3,0	17,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	22,1	9,6	6,3	27,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	10,9	4,7	3,0	19,1
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	*	11,5	9,0	21,0
Settore Ict (a)	64,1	38,7	28,4	54,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.13 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2022, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa (in % sul totale delle imprese che vendono via web)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app di intermediari (in % sul totale delle imprese che vendono via web)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA			
10-49	12,9	80,4	47,6
50-99	18,5	87,0	49,7
100-249	29,9	81,9	46,4
250 e oltre	57,9	83,8	54,3
Totale	15,2	81,4	48,2
ENERGIA			
10-49	5,9	64,7	60,5
50-99	7,9	84,0	21,4
100-249	13,2	70,2	53,0
250 e oltre	15,8	92,3	40,8
Totale	7,4	72,0	51,5
COSTRUZIONI			
10-49	4,0	44,9	73,7
50-99	9,6	72,3	36,6
100-249	4,4	33,0	78,1
250 e oltre	14,6	81,2	51,6
Totale	4,4	46,9	71,2
SERVIZI			
10-49	22,0	70,4	67,4
50-99	33,8	86,8	62,3
100-249	32,3	78,7	53,1
250 e oltre	43,1	89,6	56,9
Totale	23,5	72,9	66,0
TOTALE			
10-49	16,7	71,7	63,5
50-99	25,0	86,6	58,4
100-249	29,3	79,4	51,1
250 e oltre	46,7	87,4	55,6
Totale	18,3	74,1	62,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

Tavola 21.14 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per attività economica

Anno 2022, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa (in % sul totale delle imprese che vendono via web)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app di intermediari (in % sul totale delle imprese che vendono via web)
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	18,3	74,1	62,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	33,7	75,1	48,9
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	17,4	88,4	48,0
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	11,6	81,1	64,5
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13,9	83,2	37,3
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	8,7	92,8	33,2
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	17,2	69,7	53,7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	8,4	93,4	37,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	34,1	77,8	78,2
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	14,2	75,6	46,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	7,4	72,0	51,5
Costruzioni	4,4	46,9	71,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	28,1	83,5	47,5
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	8,1	68,9	50,7
Servizi postali e attività di corriere	32,9	76,6	26,1
Alloggio	78,6	91,8	94,9
Attività dei servizi di ristorazione	27,4	35,7	95,3
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	30,8	54,8	71,0
Attività editoriali	84,5	91,0	61,6
Telecomunicazioni	36,3	79,4	35,2
Informatica ed altri servizi d'informazione	9,6	66,6	44,6
Attività immobiliari	15,5	88,9	76,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	9,3	54,7	66,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	10,8	86,5	28,8
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	49,5	76,6	61,0
Settore Ict (b)	15,2	63,6	54,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.15 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano robotica, per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2022, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che utilizzano robotica		
	Totale	Tipi di robot	
		Robot industriali	Robot di servizio
INDUSTRIA MANIFATTURIERA			
10-49	15,2	12,4	5,6
50-99	32,9	28,6	12,2
100-249	43,7	37,7	16,2
250 e oltre	61,1	52,0	35,3
Totale	19,1	15,8	7,4
ENERGIA			
10-49	2,1	0,4	1,8
50-99	2,4	0,9	1,5
100-249	*	*
250 e oltre	6,5	3,6	5,7
Totale	2,3	0,6	1,9
COSTRUZIONI			
10-49	2,2	1,3	1,2
50-99	4,9	3,3	2,7
100-249	5,3	5,0	2,7
250 e oltre	12,0	6,6	7,8
Totale	2,4	1,5	1,3
SERVIZI			
10-49	2,9	1,0	2,2
50-99	5,2	1,5	4,3
100-249	10,1	2,1	8,8
250 e oltre	9,3	2,8	8,0
Totale	3,4	1,1	2,7
TOTALE			
10-49	6,9	4,8	3,2
50-99	16,8	13,1	7,4
100-249	24,1	17,5	11,4
250 e oltre	29,8	22,6	18,7
Totale	8,7	6,2	4,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.16 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano robotica per attività economica
Anno 2022, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che utilizzano robotica		
	Totale	Tipi di robot	
		Robot industriali	Robot di servizio
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	8,7	6,2	4,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	14,0	7,1	9,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	7,1	5,8	1,8
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	11,5	10,0	5,4
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	24,8	17,0	12,0
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	26,5	24,4	6,9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	18,9	15,4	9,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	22,9	20,2	10,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	41,6	41,4	20,5
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	13,3	11,3	3,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	2,3	0,6	1,9
Costruzioni	2,4	1,5	1,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	5,4	2,3	3,6
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	4,7	0,3	4,6
Servizi postali e attività di corriere	1,3	0,4	1,3
Alloggio	2,2	0,1	2,1
Attività dei servizi di ristorazione	0,3	0,2	0,2
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	9,4	1,3	8,2
Attività editoriali	0,9	0,9	-
Telecomunicazioni	1,4	-	1,4
Informatica ed altri servizi d'informazione	0,4	-	0,4
Attività immobiliari	0,5	0,3	0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	2,1	1,8	1,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	3,2	0,3	3,1
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	-	-	-
Settore Ict (a)	3,9	2,7	2,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

22

COMMERCIO INTERNO
E ALTRI SERVIZI

Nel 2021 il settore del commercio interno annovera 1.031.877 imprese che occupano 3.369.828 addetti.

In particolare, il commercio al dettaglio, con 540.816 imprese e 1.811.356 addetti, è caratterizzato prevalentemente da piccole imprese con una media di 3,3 addetti ciascuna. Nello specifico, 441.385 esercitano vendita al dettaglio in sede fissa e 99.421 per lo più commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi.

Nel 2022 l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto al 2021, un aumento del 4,6 per cento. Il commercio all'ingrosso, nel 2021, conta 373.289 imprese che occupano 1.166.702 addetti. Nel 2022 si registra un aumento del fatturato del settore, rispetto al 2021, del 13,0 per cento.

Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2021, comprende 117.772 imprese, per un totale di 391.770 addetti. Nel 2022 il valore del fatturato dell'intero comparto registra una crescita del 4,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021.

Infine, il settore degli altri servizi conta, nel 2021, 1.496.473 imprese con 5.831.969 addetti. Anche in questo comparto si registra, rispetto al 2021, un incremento rilevante (13,6 per cento). In particolare, si nota un considerevole aumento nei settori delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e del trasporto e magazzinaggio (rispettivamente +46,2 per cento e +20,7 per cento).

22

COMMERCIO INTERNO E ALTRI SERVIZI

Uno sguardo d'insieme

Il settore del commercio interno comprende il comparto del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso e quello del commercio, manutenzione e riparazione di auto-veicoli e motocicli¹.

Il settore degli altri servizi include: trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Tutti gli indici sono calcolati in base 2015=100.

Commercio al dettaglio

Struttura degli esercizi commerciali. Il comparto del commercio al dettaglio è caratterizzato da una prevalenza di imprese di dimensioni ridotte, con un numero medio di addetti contenuto. Secondo le informazioni raccolte nell'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (Asia), nel 2021 il commercio al dettaglio risulta composto da 540.816 imprese, di cui 167.708 operanti nel settore merceologico alimentare e 373.098 in quello non alimentare; i due settori occupano, rispettivamente, 748.172 e 1.063.185 addetti, con una media, nell'ordine, di 4,5 e 2,8 addetti per impresa. (Tavola 22.1). Le imprese costituite da esercizi specializzati sono 488.073 (in media 2,6 occupati ciascuna) e sono il segmento prevalente del comparto, rappresentando il 90,2 per cento del totale. Le imprese non specializzate² a prevalenza alimentare sono 28.526, ognuna delle quali impiega in media 15,6 occupati. Le imprese non specializzate a prevalenza non alimentare sono 24.207, caratterizzate da una media di 3,7 addetti. Infine, le imprese che svolgono commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi sono 99.421, con una media di 1,6 addetti per impresa. Considerando la densità

1 L'Istat, coerentemente con il regolamento dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali, conduce un'indagine per ciascuna delle tre componenti. I risultati presentati in questo capitolo si riferiscono pertanto al commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso, commercio manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli. Il commercio di autoveicoli e motocicli comprende sia l'attività all'ingrosso che quella al dettaglio.

2 Il concetto di impresa o esercizio despecializzato (o non specializzato) è definito dalla classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) e si basa sulle modalità con cui viene esercitata l'attività di vendita. In particolare, sono non specializzati tutti quegli esercizi che vendono articoli appartenenti a più settori merceologici senza che sia possibile individuare uno di questi come prevalente.

degli esercizi sul territorio, nel 2021 sono presenti circa 9,2 imprese commerciali al dettaglio ogni mille abitanti.

La distribuzione territoriale degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa (Tavola 22.2) mantiene una struttura sostanzialmente stabile nel tempo. Sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale del commercio, al 31 dicembre 2022, risultano attivi sull'intero territorio nazionale 699.267 esercizi (sedi e unità locali), il 21,2 per cento dei quali localizzato nel Nord-ovest, il 15,9 per cento nel Nord-est, il 20,2 per cento nel Centro, il 29,9 per cento nel Sud e il 12,8 per cento nelle Isole.

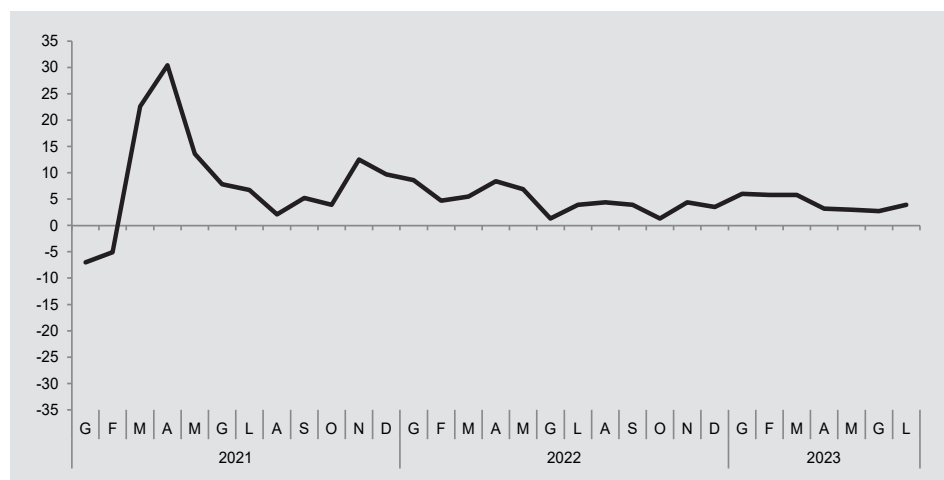
Rispetto all'anno precedente, il numero totale di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa presenti sul territorio nazionale diminuisce dell'1,9 per cento (13.185 esercizi in meno). La diminuzione più consistente riguarda il Centro (-2,2 per cento).

Al 31 dicembre 2021 risultano attivi 10.967 supermercati, 3.947 grandi magazzini e 702 ipermercati (Tavola 22.3). I supermercati si confermano come la forma di vendita della grande distribuzione più diffusa sul territorio nazionale e quella che impiega, in termini assoluti, il maggior numero di addetti: 215.474. Gli ipermercati, invece, sono caratterizzati dal più alto numero di addetti per esercizio: 111,4 addetti, contro 19,6 dei supermercati e 11,9 dei grandi magazzini.

Rispetto al 31 dicembre 2020, c'è un aumento di tutte le forme di vendita, si rileva un aumento più contenuto per supermercati e ipermercati (rispettivamente 11 e 24 unità) mentre cresce in modo sostanziale il numero dei grandi magazzini (334 unità in più).

Andamento delle vendite. L'andamento delle vendite al dettaglio (Tavola 22.4), nella media del 2022, registra un'espansione rispetto all'anno precedente del 4,6 per cento; le vendite della grande distribuzione e delle imprese di piccola superficie aumentano, rispettivamente del 5,8 per cento e del 3,4 per cento, così come quelle del commercio elettronico che registrano una crescita del 3,6 per cento. Considerando i settori merceologici, si osserva un aumento sia per i prodotti alimentari (+4,6 per cento) sia per i non alimentari (+4,5 per cento) (Tavola 22.5). Tra le tipologie della grande distribuzione, nella media del 2022, aumentano sia le vendite delle imprese specializzate (+8,2 per cento), sia quelle delle imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (+1,3 per cento). Considerando gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite aumenta soprattutto per i discount (+9,9 per cento) (Tavola 22.6). Passando a considerare la dimensione delle imprese del commercio al dettaglio, nella media del 2022, le vendite presentano aumenti in tutte le classi di addetti. La classe con le variazioni maggiori (+6,2 per cento) è quella con più di 50 addetti (Tavola 22.7). L'andamento del valore delle vendite al dettaglio, nei primi sette mesi del 2023, è caratterizzato da una maggiore crescita congiunturale nel primo trimestre (+1,7 per cento, al netto dei fattori stagionali) e da un rallentamento nel secondo (+0,4 per cento). In termini tendenziali, nello stesso periodo, si osserva un incremento del 4,4 per cento con un picco del 6,0 per cento a gennaio (Figura 22.1).

Figura 22.1 Valore delle vendite del commercio al dettaglio. Base 2015=100
Anni 2021-2023, variazioni tendenziali mensili



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

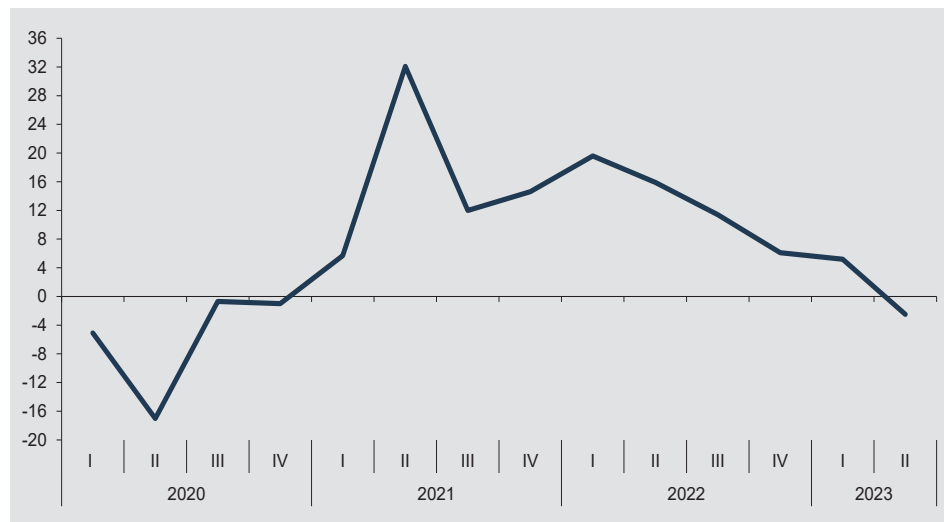
Un confronto europeo. Con riferimento all'andamento delle vendite al dettaglio nell'Unione europea, nella media del 2022, tutti i paesi presentano delle variazioni tendenziali positive; in particolare, la Slovenia con il 36,8 per cento e la Bulgaria con il 22,7 per cento mostrano le crescite più marcate, mentre l'aumento minore si osserva per la Danimarca (+2,2 per cento) (Tavola 22.8).

Commercio all'ingrosso

Imprese e addetti. Il comparto del commercio all'ingrosso a fine 2021 comprende 373.289 imprese, per un totale di 1.166.702 addetti. Il 53,8 per cento di tali imprese è rappresentato da intermediari del commercio, comparto nel quale si registra il valore minimo di addetti per impresa (1,2 rispetto al dato medio di 3,1 addetti che riguarda l'intero settore) (Tavola 22.9).

Andamento del fatturato. Nel 2022, la graduale ripresa dopo la pandemia del 2020, contribuisce all'incremento, del 13,0 per cento, dell'indice del fatturato del commercio all'ingrosso (Tavola 22.10). L'aumento più significativo riguarda il settore del commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (+18,8 per cento), seguito da quello di materie prime agricole e animali vivi (+12,6 per cento). Nell'ambito del commercio all'ingrosso, su base trimestrale, si osservano variazioni tendenziali positive in tutti i trimestri del 2022. Nel primo trimestre 2023 si registra ancora una crescita (+5,2 per cento), a fronte di un cambio di tendenza nel secondo trimestre con una flessione del 2,5 per cento (Figura 22.2).

Figura 22.2 Fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso. Base 2015=100 (a)
Anni 2020-2023, variazioni tendenziali trimestrali



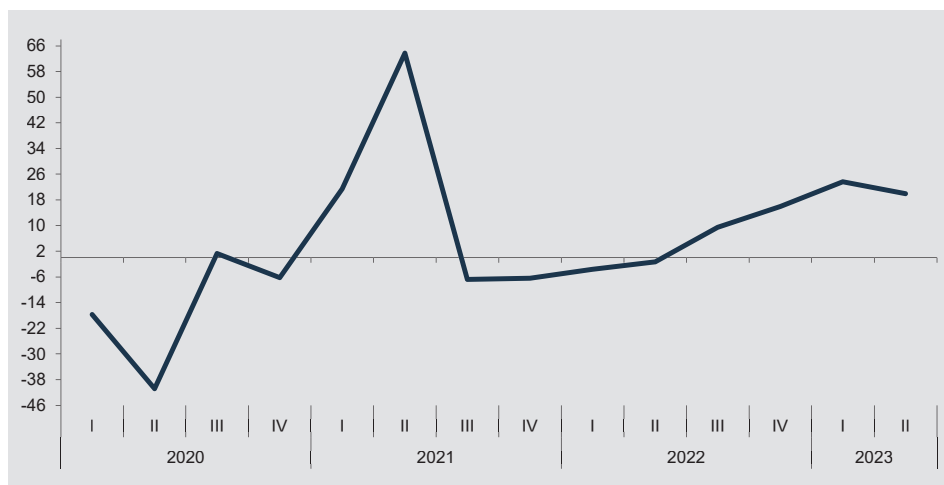
Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)
(a) I dati del II trimestre 2023 sono provvisori.

**Commercio,
manutenzione
e riparazione
di autoveicoli e
motocicli**

Imprese e addetti. Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2021, comprende 117.772 imprese, per un totale di 391.770 addetti (Tavola 22.11).

Andamento del fatturato. Nel complesso del 2022 si rileva un incremento del fatturato pari al 4,7 per cento. (Tavola 22.12). L'aumento più considerevole riguarda il

Figura 22.3 Fatturato delle imprese del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli. Base 2015=100 (a)
Anni 2020-2023, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati del 2023 sono provvisori.

commercio di parti e accessori di autoveicoli (+10,6 per cento), seguito dal settore della manutenzione e riparazione di autoveicoli (+8,0 per cento).

L'evoluzione infrannuale è caratterizzata da variazioni negative nei primi due trimestri 2022 (rispettivamente -3,6 per cento e -1,3 per cento) seguiti da una discreta crescita nei trimestri successivi. Nei primi due trimestri 2023 l'indice continua a registrare variazioni positive (rispettivamente +23,6 per cento e +19,9 per cento) (Figura 22.3).

Altri Servizi **Imprese e addetti.** A fine 2021 il settore degli altri servizi comprende 1.496.473 imprese con 5.831.969 addetti. (Tavola 22.13). Il 54,0 per cento delle imprese del comparto operano nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, nel quale si registra il valore minimo di addetti per impresa (1,6 rispetto al dato medio di 3,9 addetti che riguarda l'intero settore).

Andamento del fatturato. Nel 2022 i maggiori incrementi interessano le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+46,2 per cento), quelle delle imprese operanti nel settore del trasporto e magazzinaggio (+20,7 per cento) seguiti dal settore delle agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+11,7 per cento) (Tavola 22.14).

APPROFONDIMENTI

Istat, *Commercio al dettaglio*, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+al+dettaglio>

Istat, *Commercio elettronico*, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+elettronico>

Istat, *Fatturato servizi*, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Ministero dello sviluppo economico, *Osservatorio nazionale del commercio* - <http://osservatoriocommercio.sviluppoeconomico.gov.it/>

GLOSSARIO

Altro esercizio specializzato di grande superficie	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa che attua la vendita di una varietà unica o prevalente di prodotti su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadrati.
Commercio elettronico	Vendita realizzata attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer.
Discount di alimentari	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento dei costi di impianto, gestione e servizio, offre in self-service una gamma limitata di prodotti, generalmente di largo consumo e non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato.
Esercizio di piccola superficie	Esercizio di vendita al dettaglio (specializzata o non specializzata) non appartenente alla grande distribuzione, caratterizzato da una superficie inferiore ai 400 metri quadrati.
Fatturato delle imprese dei servizi	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Grande distribuzione	Categoria che comprende le imprese che operano attraverso punti vendita al dettaglio operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount di alimentari, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.
Grande magazzino	L'esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare), ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi e in massima parte di largo consumo.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo del fatturato delle imprese del settore dei servizi, espresso a prezzi correnti.
Indice del valore delle vendite al dettaglio	Misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio a prezzi correnti.
Intermediari del commercio	Coloro che svolgono attività di operatori di borsa merci, commercianti all'ingrosso che effettuano operazioni commerciali a nome e per conto terzi, rappresentanti del commercio e intermediari che effettuano transazioni commerciali a nome di un mandante, anche da Internet, coloro che svolgono attività di commercio all'ingrosso in case d'asta.
Ipermercato	Esercizio al dettaglio che opera con superficie di vendita superiore a 2.500 metri quadrati, suddivisa in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Supermercato Esercizio di vendita al dettaglio con prevalenza di prodotti alimentari, organizzato a libero servizio e con pagamento all'uscita; dispone di una superficie di vendita compresa tra 400 e 2.500 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo, in massima parte confezionati, nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Vendite al di fuori dei negozi Vendite effettuate mediante canali diversi dai punti di vendita in sede fissa e dal commercio elettronico. Rientrano in queste forme il commercio ambulante, la vendita porta a porta, i distributori automatici e la vendita per corrispondenza e attraverso TV.

Tavola 22.1 Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre (a)
Anno 2021

ANNI FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Imprese		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2017	593.599	9,8	1.844.783	30,6	3,1
2018	577.807	9,6	1.841.163	30,5	3,2
2019	568.106	9,5	1.837.314	30,7	3,2
2020	547.264	9,2	1.783.818	30,1	3,3
2021 - PER FORMA DI VENDITA E GRUPPO DI PRODOTTI					
Imprese non specializzate	52.733	0,9	534.277	9,1	10,1
Imprese non specializzate a prevalenza alimentare (a)	28.526	0,5	444.033	7,5	15,6
Imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (a)	24.207	0,4	90.244	1,6	3,7
Imprese specializzate (b)	488.073	8,3	1.277.080	21,6	2,6
Alimentari e bevande	139.182	2,4	304.139	5,2	2,2
Prodotti farmaceutici	23.907	0,4	114.965	1,9	4,8
Abbigliamento e pellicceria	89.309	1,5	238.689	4,0	2,7
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	12.287	0,2	46.312	0,8	3,8
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	24.691	0,4	76.613	1,3	3,1
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	4.854	0,1	13.880	0,2	2,9
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	11.818	0,2	32.776	0,6	2,8
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	11.522	0,2	33.480	0,6	2,9
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	12.317	0,2	31.420	0,5	2,6
Utensileria per la casa e ferramenta	24.161	0,4	85.647	1,5	3,5
Prodotti di profumeria e cura della persona	11.665	0,2	46.317	0,8	4,0
Cartoleria, libri, giornali e riviste	22.738	0,4	39.868	0,7	1,8
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	11.990	0,2	45.071	0,8	3,8
Altri prodotti	87.642	1,5	167.903	2,8	1,9
COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA	441.385	7,5	1.617.722	27,4	3,7
ALTRO (commercio elettronico, commercio al di fuori dei negozi)	99.421	1,7	160.554	2,7	1,6
TOTALE	540.816	9,2	1.811.356	30,7	3,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese commerciali al dettaglio (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) La classificazione per gruppi di prodotti è interna e si riferisce a quella adottata nell'ambito della rilevazione sulle vendite al dettaglio.

Tavola 22.2 Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione (a) (b)
Anni 2020-2022

REGIONI	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Variazioni percentuali	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021
Piemonte	44.612	44.650	43.610	6,2	6,3	6,2	0,1	-2,3
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	1.554	1.544	1.543	0,2	0,2	0,2	-0,6	-0,1
Liguria	22.096	22.086	21.586	3,1	3,1	3,1	0,0	-2,3
Lombardia	82.982	82.676	81.449	11,6	11,6	11,6	-0,4	-1,5
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	9.882	9.925	9.797	1,4	1,4	1,4	0,4	-1,3
Veneto	46.833	46.759	45.944	6,5	6,6	6,6	-0,2	-1,7
Friuli-Venezia Giulia	11.683	11.557	11.207	1,6	1,6	1,6	-1,1	-3,0
Emilia-Romagna	45.125	45.221	44.541	6,3	6,3	6,4	0,2	-1,5
Toscana	45.346	45.074	44.025	6,3	6,3	6,3	-0,6	-2,3
Umbria	11.167	11.013	10.827	1,6	1,5	1,5	-1,4	-1,7
Marche	17.677	17.519	16.925	2,5	2,5	2,4	-0,9	-3,4
Lazio	73.827	70.642	69.304	10,3	9,9	9,9	-4,3	-1,9
Abruzzo	17.839	17.915	17.579	2,5	2,5	2,5	0,4	-1,9
Molise	4.462	4.465	4.320	0,6	0,6	0,6	0,1	-3,2
Campania	96.738	97.146	95.155	13,5	13,6	13,6	0,4	-2,0
Puglia	54.401	54.084	53.239	7,6	7,6	7,6	-0,6	-1,6
Basilicata	8.445	8.415	8.275	1,2	1,2	1,2	-0,4	-1,7
Calabria	31.297	31.351	30.636	4,4	4,4	4,4	0,2	-2,3
Sicilia	66.768	67.286	66.635	9,3	9,4	9,5	0,8	-1,0
Sardegna	23.403	23.124	22.670	3,3	3,2	3,2	-1,2	-2,0
Nord-ovest	151.244	150.956	148.188	21,1	21,2	21,2	-0,2	-1,8
Nord-est	113.523	113.462	111.489	15,9	15,9	15,9	-0,1	-1,7
Centro	148.017	144.248	141.081	20,7	20,2	20,2	-2,5	-2,2
Sud	213.182	213.376	209.204	29,8	29,9	29,9	0,1	-2,0
Isole	90.171	90.410	89.305	12,6	12,7	12,8	0,3	-1,2
ITALIA	716.137	712.452	699.267	100,0	100,0	100,0	-0,5	-1,9

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio

(a) Gli esercizi sono rilevati sulla base dell'attività economica prevalente al 31 dicembre.

(b) L'istituzione dell'Osservatorio nazionale del commercio (d.lgs. n. 114 del 31 marzo 1998) ha introdotto delle novità nelle modalità di rilevazione dei dati. A seguito di ciò possono riscontrarsi delle differenze con i dati precedentemente pubblicati.

Tavola 22.3 Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre (a)
Anno 2021

ANNI REGIONI	Supermercati			Grandi magazzini			Ipermercati		
	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio
2017	10.630	197.839	18,6	2.573	39.697	15,4	688	82.417	119,8
2018	10.781	202.097	18,7	3.263	40.087	12,3	692	83.095	120,1
2019	10.919	206.321	18,9	3.392	40.149	11,8	695	81.445	117,2
2020	10.956	209.893	19,2	3.613	40.917	11,3	678	77.556	114,4
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	733	12.543	17,1	163	1.779	10,9	88	10.292	117,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17	525	30,9	23	190	8,3	2	419	209,5
Liguria	297	6.508	21,9	87	1.195	13,7	12	1.505	125,4
Lombardia	1.862	46.334	24,9	967	10.975	11,3	182	23.183	127,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	356	5.528	15,5	74	594	8,0	12	925	77,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>171</i>	<i>2.814</i>	<i>16,5</i>	<i>25</i>	<i>236</i>	<i>9,4</i>	<i>4</i>	<i>390</i>	<i>97,5</i>
<i>Trento</i>	<i>185</i>	<i>2.714</i>	<i>14,7</i>	<i>49</i>	<i>358</i>	<i>7,3</i>	<i>8</i>	<i>535</i>	<i>66,8</i>
Veneto	1.175	22.734	19,3	200	2.375	11,9	93	8.387	90,2
Friuli-Venezia Giulia	338	6.283	18,6	104	1.026	9,9	27	1.824	67,5
Emilia-Romagna	943	20.722	22,0	305	3.669	12,0	54	7.761	143,7
Toscana	606	17.418	28,7	270	3.861	14,3	36	4.600	127,8
Umbria	257	4.812	18,7	150	1.864	12,4	9	1.046	116,2
Marche	375	6.546	17,5	159	1.442	9,1	19	2.242	118,0
Lazio	533	12.176	22,8	100	1.124	11,2	23	2.104	91,5
Abruzzo	300	4.683	15,6	146	1.363	9,3	12	1.440	120,0
Molise	60	842	14,0	8	81	10,1	4	242	60,5
Campania	849	13.374	15,8	437	6.355	14,5	36	4.303	119,5
Puglia	639	9.311	14,6	177	2.029	11,5	21	2.181	103,9
Basilicata	77	937	12,2	23	212	9,2	4	266	66,5
Calabria	373	6.221	16,7	213	2.134	10,0	19	1.665	87,6
Sicilia	776	11.572	14,9	256	3.650	14,3	36	2.556	71,0
Sardegna	401	6.405	16,0	85	1.086	12,8	13	1.254	96,5
Nord-ovest	2.909	65.910	22,7	1.240	14.139	11,4	284	35.399	124,6
Nord-est	2.812	55.267	19,7	683	7.664	11,2	186	18.896	101,6
Centro	1.771	40.952	23,1	679	8.291	12,2	87	9.991	114,8
Sud	2.298	35.368	15,4	1.004	12.174	12,1	96	10.097	105,2
Isole	1.177	17.977	15,3	341	4.736	13,9	49	3.810	77,8
ITALIA	10.967	215.474	19,6	3.947	47.004	11,9	702	78.194	111,4

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio
(a) Eventuali mancate quadrature nei totali sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola 22.4 Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2015=100 (a)
Anni 2020-2022

FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Indici			Variazioni percentuali	
	2020	2021	2022	2021/2020	2022/2021
FORME DI VENDITA					
Grande distribuzione	102,1	107,8	114,1	5,6	5,8
<i>Alimentare</i>	110,0	112,0	118,6	1,8	5,9
<i>Non alimentare</i>	88,5	100,4	106,2	13,4	5,8
Imprese tradizionali di piccola superficie	88,3	96,9	100,2	9,7	3,4
<i>Alimentare</i>	102,4	101,6	102,4	-0,8	0,8
<i>Non alimentare</i>	84,1	95,5	99,6	13,6	4,3
Commercio elettronico	218,0	247,1	256,1	13,3	3,6
GRUPPI DI PRODOTTI					
Alimentari e bevande	107,1	108,6	113,6	1,4	4,6
Prodotti farmaceutici	94,7	100,8	106,5	6,4	5,7
Abbigliamento e pellicceria	77,8	92,7	98,1	19,2	5,8
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	78,3	93,6	98,7	19,5	5,4
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	88,8	106,3	112,0	19,7	5,4
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	98,0	112,7	112,1	15,0	-0,5
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	123,0	131,8	133,5	7,2	1,3
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali (b)	83,3	97,6	99,1	17,2	1,5
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	93,7	98,0	100,0	4,6	2,0
Utensileria per la casa e ferramenta	98,9	112,3	118,2	13,5	5,3
Prodotti di profumeria e cura della persona	95,0	102,2	109,0	7,6	6,7
Cartoleria, libri, giornali e riviste	79,4	86,4	87,4	8,8	1,2
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	89,9	103,5	108,8	15,1	5,1
Altri prodotti	86,9	99,3	104,1	14,3	4,8
Totale	96,8	104,4	109,2	7,9	4,6

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) Con l'introduzione della base 2010=100, i gruppi di prodotti "Foto-ottica e pellicole" e "Supporti magnetici audio-video e strumenti musicali" sono stati accorpati.

Tavola 22.5 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico. Base 2015=100
Anni 2020-2022, variazioni percentuali

PERIODI	Grande distribuzione	Piccole superfici	Commercio elettronico	Totale
2020/2019	-2,9	-9,6	34,8	-5,2
2021/2020	5,6	9,7	13,3	7,9
2022/2021	5,8	3,4	3,6	4,6

Alimentari				
PERIODI	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	
2020/2019	4,3	4,1	3,6	
2021/2020	1,8	-0,8	1,4	
2022/2021	5,9	0,8	4,6	

Non alimentari				
PERIODI	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	
2020/2019	-15,2	-13,7	-11,7	
2021/2020	13,4	13,6	13,3	
2022/2021	5,8	4,3	4,5	

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tavola 22.6 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2015=100
Anni 2020-2022, variazioni percentuali

PERIODI	Non spec. a	Non spec. a prevalenza alimentare			Imprese specializzate	Totale
	prev. non alimentare	Supermercati	Discount	Ipermercati		
2020/2019	-9,4	5,3	8,1	-2,7	-21,2	-5,2
2022/2021	13,8	-0,1	6,6	2,2	20,2	7,9
2022/2021	1,3	4,3	9,9	5,2	8,2	4,6

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tavola 22.7 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per classe di addetti. Base 2015=100
Anni 2020-2022, variazioni percentuali

PERIODI	Grande distribuzione	Piccole superfici	Commercio elettronico	Totale
2020/2019	-7,2	-5,1	-4,2	-5,2
2021/2020	5,3	9,8	8,1	7,9
2022/2021	1,1	4,8	6,2	4,6

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tavola 22.8 Indici del valore delle vendite al dettaglio di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2022, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia
2019/2018	0,8	2,1	2,0	7,8	2,1	4,8	1,0	6,0	2,4
2020/2019	-7,7	0,1	2,6	2,2	-3,0	-4,6	4,0	2,6	4,3
2021/2020	10,0	5,1	6,3	14,6	9,3	14,7	5,1	16,0	5,0
2022/2021	7,3	8,2	4,0	22,7	11,3	12,9	2,2	18,4	3,7
2022/2021 - PER MESE									
Gennaio	11,8	25,1	2,4	22,6	19,4	9,9	14,4	18,1	4,7
Febbraio	8,4	1,2	-0,5	19,3	4,2	8,1	9,2	15,1	2,8
Marzo	11,9	2,7	2,1	26,3	7,7	12,5	-6,7	35,7	2,7
Aprile	12,6	12,6	5,0	24,0	6,3	19,3	6,4	29,0	2,8
Maggio	10,4	4,8	6,0	25,6	20,7	17,0	-0,2	18,1	4,2
Giugno	5,4	4,3	1,0	22,1	11,4	17,1	-0,5	17,3	4,2
Luglio	6,8	4,5	4,1	20,6	8,5	14,0	0,0	18,1	1,0
Agosto	6,8	7,5	6,8	22,9	10,5	14,2	4,2	21,4	5,8
Settembre	5,9	12,7	8,1	23,5	11,4	13,1	4,0	12,0	6,6
Ottobre	2,6	5,8	3,3	20,0	11,6	10,0	-0,7	14,3	3,9
Novembre	5,8	10,7	4,7	23,3	13,3	10,0	1,2	16,2	4,9
Dicembre	3,6	10,2	5,3	21,4	12,0	8,1	1,2	10,3	1,8
ANNI MESI	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi
2019/2018	2,9	3,8	1,3	2,7	4,5	6,3	5,6	5,9	3,1
2020/2019	-2,7	5,9	-4,2	0,2	0,8	2,2	-2,6	-5,8	4,1
2021/2020	10,9	2,7	12,2	6,0	6,9	19,6	15,9	10,0	5,0
2022/2021	9,3	7,8	12,3	7,7	21,6	22,1	14,5	13,6	8,3
2022/2021 - PER MESE									
Gennaio	8,0	17,5	12,0	19,8	24,2	32,6	19,0	11,5	17,3
Febbraio	9,0	14,0	17,3	12,2	19,2	28,3	13,7	9,9	16,9
Marzo	9,7	3,5	20,5	12,7	28,2	32,3	19,0	20,8	11,6
Aprile	17,0	12,7	14,6	18,6	18,6	22,6	12,6	23,5	10,8
Maggio	14,1	11,1	13,4	6,8	22,3	23,6	14,9	13,6	3,3
Giugno	8,0	-0,5	12,3	1,1	19,4	21,8	11,0	13,2	3,3
Luglio	6,8	4,9	8,5	3,6	18,3	18,9	14,3	13,3	4,7
Agosto	8,4	8,8	15,4	5,8	20,1	22,0	14,5	9,6	5,5
Settembre	10,2	11,1	10,6	2,5	20,5	21,2	16,7	12,4	7,2
Ottobre	7,4	4,4	8,8	4,1	24,4	18,2	13,1	11,7	4,5
Novembre	6,9	5,9	8,8	6,0	30,2	19,3	12,6	11,6	7,8
Dicembre	6,8	4,9	9,4	6,0	16,3	12,6	14,7	12,8	11,5
ANNI MESI	Polonia	Portogallo	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria
2018/2017	8,1	4,9	6,0	11,0	6,3	7,7	2,7	3,2	10,0
2019/2018	6,2	3,0	5,5	10,4	0,7	3,2	2,5	3,0	9,4
2020/2019	3,9	-4,9	0,2	2,2	0,0	-11,6	-7,4	1,7	3,3
2021/2020	12,6	7,3	8,0	16,8	4,7	24,6	8,2	7,4	11,1
2022/2021 - PER MESE									
Gennaio	26,1	15,5	20,3	15,3	25,1	46,7	12,6	5,2	14,6
Febbraio	22,1	22,6	15,2	16,6	25,6	35,0	12,8	7,4	20,9
Marzo	26,0	18,8	21,0	20,0	24,9	40,8	8,6	7,4	27,1
Aprile	32,0	15,8	18,7	19,0	21,1	43,1	15,1	9,4	28,2
Maggio	24,3	12,6	10,7	26,2	20,7	45,0	15,2	8,5	25,5
Giugno	20,9	12,7	9,4	22,5	14,8	44,8	14,8	5,7	17,3
Luglio	16,5	13,6	6,8	20,4	14,9	45,8	11,5	5,1	19,5
Agosto	19,7	13,3	8,6	21,4	13,7	56,5	15,8	7,5	20,8
Settembre	20,8	11,8	9,7	17,5	9,5	44,2	12,6	6,8	21,9
Ottobre	19,7	11,2	5,3	19,4	11,5	20,6	10,8	4,6	19,1
Novembre	21,2	7,3	5,8	19,5	15,7	20,6	7,8	6,4	19,7
Dicembre	17,1	8,9	5,0	17,1	20,3	15,0	10,4	4,0	19,7

Fonte: Eurostat; per l'Italia, Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)
(a) Le variazioni sono state calcolate a partire da indici a prezzi correnti.

Tavola 22.9 Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre (a)
Anno 2021

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (b)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2017	379.371	6,3	1.145.187	19,1	3,0
2018	374.956	6,3	1.155.457	19,3	3,1
2019	363.399	6,1	1.160.192	19,5	3,2
2020	374.569	6,3	1.152.261	19,5	3,1
2021 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Intermediari del commercio	200.986	3,4	242.542	4,1	1,2
Materie prime agricole e animali vivi	7.501	0,1	26.548	0,5	3,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	40.274	0,7	215.088	3,6	5,3
Beni di consumo finale	49.370	0,8	270.862	4,6	5,5
Apparecchiature Ict	8.680	0,1	53.489	0,9	6,2
Altri macchinari, attrezzature e forniture	20.923	0,4	110.967	1,9	5,3
Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	38.105	0,6	207.902	3,5	5,5
Commercio all'ingrosso non specializzato	7.450	0,1	39.305	0,7	5,3
Commercio all'ingrosso	373.289	6,3	1.166.702	19,8	3,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Esclusa la divisione G45 - Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

(b) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.10 Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica.
Base 2015=100
Anno 2022

ANNI TRIMESTRI	Intermediari del commercio	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Beni di consumo finale	Apparecchiature Ict	Altri macchinari, attrezzature e forniture	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	Commercio all'ingrosso non specializzato	Totale
2018	102,4	98,9	105,9	101,5	113,9	118,4	111,5	105,2	107,3
2019	100,2	97,5	107,3	101,4	117,2	120,0	109,5	104,5	107,0
2020	97,3	97,5	106,0	94,7	116,6	110,2	97,8	101,0	100,5
2021	101,4	113,3	111,7	103,2	125,7	134,1	127,5	112,2	116,3
ANNO 2022									
INDICI									
I trimestre	104,0	130,9	111,0	106,9	128,4	140,3	157,3	116,5	127,9
II trimestre	120,8	132,2	134,0	113,9	131,9	156,9	167,4	136,5	140,3
III trimestre	105,3	108,2	131,7	106,6	124,8	134,4	145,9	119,6	127,2
IV trimestre	118,8	139,2	119,6	126,7	150,0	143,6	135,2	127,2	130,3
2022	112,2	127,6	124,1	113,5	133,8	143,8	151,5	125,0	131,4
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
I trimestre	7,8	22,1	11,7	13,7	3,4	10,1	33,9	16,2	19,6
II trimestre	17,1	18,5	13,6	11,1	5,9	8,4	22,8	12,8	15,9
III trimestre	10,7	12,0	10,9	8,4	10,8	4,9	15,2	10,8	11,4
IV trimestre	7,3	1,0	8,0	7,5	6,1	5,5	4,5	6,5	6,1
2022	10,7	12,6	11,1	10,0	6,4	7,2	18,8	11,4	13,0

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.11 Imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre
Anno 2021

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2017	116.785	1,9	378.046	6,3	3,2
2018	116.560	1,9	382.380	6,4	3,3
2019	116.791	2,0	393.394	6,6	3,4
2020	118.300	2,0	388.127	6,5	3,3
2021 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Commercio di autoveicoli	25.339	0,4	108.873	1,8	4,3
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	73.118	1,2	211.887	3,6	2,9
Commercio di parti e accessori di autoveicoli	11.928	0,2	53.820	0,9	4,5
Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	7.387	0,1	17.191	0,3	2,3
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli	117.772	2,0	391.770	6,6	3,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.12 Indici del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli per gruppo di attività economica. Base 2015=100
Anno 2022

ANNI TRIMESTRI	Commercio di autoveicoli	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	Totale
2018	127,4	103,2	105,4	113,0	120,9
2019	131,3	104,8	105,0	116,3	123,9
2020	107,1	91,8	94,0	105,4	103,3
2021	120,8	101,7	111,1	125,5	117,3
ANNO 2022					
INDICI					
I trimestre	122,9	101,6	113,0	130,0	119,1
II trimestre	126,3	108,3	125,7	170,1	125,3
III trimestre	108,8	104,6	117,5	126,5	110,1
IV trimestre	139,9	124,6	135,4	105,5	136,5
2022	124,5	109,8	122,9	133,0	122,8
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
I trimestre	-8,2	9,8	13,8	5,9	-3,6
II trimestre	-5,5	10,3	12,9	3,4	-1,3
III trimestre	10,1	8,3	9,1	1,4	9,4
IV trimestre	19,7	4,2	7,5	17,4	15,9
2022	3,1	8,0	10,6	6,0	4,7

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.13 Imprese di altri servizi e relativi addetti per divisione di attività economica al 31 dicembre
Anno 2021

ANNI DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2017	1.390.045	23,2	5.587.009	93,2	4,0
2018	1.417.833	23,7	5.740.898	96,0	4,0
2019	1.393.854	23,4	5.783.340	97,0	4,1
2020	1.435.436	24,2	5.584.708	94,3	3,9
2021 - PER DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
H: Trasporto e magazzinaggio	117.402	2,0	1.149.692	19,5	9,8
I: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	328.669	5,6	1.450.947	24,6	4,4
J: Servizi di informazione e comunicazione	116.621	2,0	614.189	10,4	5,3
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche (b)	807.659	13,7	1.296.414	22,0	1,6
N: Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (c)	126.122	2,1	1.320.727	22,4	10,5
Altri servizi	1.496.473	25,4	5.831.969	98,8	3,9

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

(b) Escluse le divisioni M72, M75 e il gruppo M701.

(c) Escluse la divisione N77 e i gruppi N811 e N813.

Tavola 22.14 Indici del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2015=100
Anno 2022

ANNI TRIMESTRI	G	H	I	J	M	N	Totale
	Commercio all'ingrosso, commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli (a)	Trasporto e Magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività professionali, scientifiche e tecniche (b)	Agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (c)	
2018	109,7	106,2	107,2	101,0	99,6	105,6	107,1
2019	110,0	108,3	108,8	101,1	98,0	106,1	107,6
2020	101,0	89,7	62,8	98,3	88,6	85,1	94,7
2021	116,4	104,9	80,6	104,5	96,6	94,4	108,3
ANNO 2022							
INDICI							
I trimestre	126,3	114,9	75,8	105,5	94,2	93,2	114,7
II trimestre	137,6	129,3	124,2	106,0	100,4	106,9	127,6
III trimestre	124,2	132,2	163,5	105,6	94,9	110,5	122,8
IV trimestre	131,4	130,0	107,8	126,1	120,3	111,1	126,9
2022	129,9	126,6	117,8	110,8	102,5	105,4	123,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE							
I trimestre	14,9	27,4	110,6	5,1	5,8	12,6	17,0
II trimestre	12,7	27,8	90,5	5,0	8,1	15,9	16,8
III trimestre	11,1	19,7	21,2	7,4	7,2	11,8	12,6
IV trimestre	7,8	10,5	24,9	6,6	3,6	7,0	8,5
2022	11,6	20,7	46,2	6,0	6,1	11,7	13,5

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

(a) Esclusa la divisione G47 - Commercio al dettaglio.

(b) Escluse le divisioni M72, M75 e il gruppo M701

(c) Escluse la divisione N77 e i gruppi N811 e N813

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

Nel 2020 le istituzioni pubbliche attive in Italia, secondo i dati definitivi della terza edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche, sono 12.780, con 104.005 unità locali dislocate sul territorio nazionale e all'estero, nelle quali prestano servizio 3.601.709 lavoratori, comprese le Forze armate e di Polizia e i dipendenti pubblici in servizio all'estero presso ambasciate, consolati, istituti di cultura o altre sedi di rappresentanza. In relazione al tipo di contratto, il personale in servizio si articola in 2.974.360 dipendenti a tempo indeterminato (l'82,6 per cento del personale occupato nelle istituzioni pubbliche), 421.929 dipendenti a tempo determinato (l'11,7 per cento) e 205.420 non dipendenti (il 5,7 per cento). Considerando la distribuzione del personale in servizio nel settore pubblico, il 56,1 per cento dei dipendenti si concentra nell'Amministrazione centrale, che comprende, tra gli altri, il personale delle scuole pubbliche e delle Forze armate e di Polizia. Il 20,1 per cento dei dipendenti pubblici è occupato nelle Aziende o Enti del Servizio sanitario nazionale, il 10,2 per cento nei Comuni (6 istituzioni pubbliche su 10). Il restante 13,6 per cento è occupato nelle altre tipologie di forme giuridiche. Nel 2020 le istituzioni non profit attive in Italia, secondo i dati del Registro statistico delle istituzioni non profit, sono 363.499 e impiegano 870.183 dipendenti. Rispetto al 2019, le istituzioni crescono del +0,2 per cento a fronte del +0,9 per cento rilevato tra il 2019 e il 2018 e al +2,6 per cento tra il 2018 e il 2017. Campania, provincia autonoma di Bolzano, Puglia, Valle d'Aosta e Umbria si distinguono per l'aumento più elevato del numero di istituzioni. A livello nazionale l'incremento dei dipendenti resta stabile intorno al +1,0 per cento, mentre su scala regionale la crescita maggiore si osserva in Sicilia e Valle d'Aosta.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

I censimenti permanenti

I censimenti permanenti. I censimenti permanenti sulle unità economiche (istituzioni pubbliche, istituzioni non profit, imprese), che hanno preso avvio a partire dal 2016, puntano sia a ridurre il carico statistico sui rispondenti sia a rendere disponibili informazioni con maggiore frequenza, tempestività e rappresentatività di cambiamenti strutturali e tematiche emergenti, superando la logica dei censimenti generali, che scattavano una fotografia del sistema economico ogni dieci anni.

Essi si basano sulla combinazione di due pilastri: registri statistici, realizzati attraverso l'integrazione di fonti amministrative e statistiche armonizzate all'interno di un quadro concettuale rigoroso e coerente, per la misurazione a cadenza annuale delle caratteristiche strutturali delle unità economiche; una rilevazione diretta tematica multiscopo triennale, che completa il quadro con informazioni prevalentemente qualitative e misura l'andamento delle principali caratteristiche con approfondimenti di particolare rilevanza. La strategia censuaria prevede che negli anni non coperti da rilevazione diretta il rilascio dei dati sia di fonte registro.

Nel 2021 si è svolta la terza edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (con data di riferimento 31 dicembre 2020) e, a dicembre dello stesso anno, a soli tre mesi dalla chiusura della raccolta dati, sono stati diffusi i risultati provvisori sugli approfondimenti tematici di primario interesse, in risposta all'emergenza sanitaria. Contestualmente, l'Istat ha pubblicato anche i dati di struttura delle unità istituzionali del settore pubblico derivanti dal Registro Asia - istituzioni pubbliche, aggiornati al 2019. A dicembre 2022 sono stati diffusi i risultati definitivi della Rilevazione censuaria di seguito illustrati. La quarta edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche si è svolta da giugno a ottobre del 2023 (con data di riferimento il 31 dicembre 2022) e l'uscita dei primi risultati provvisori è prevista nella prima metà del 2024.

Per quanto riguarda le istituzioni non profit, il Registro diffonde annualmente, nel mese di ottobre, le stime aggiornate sulla consistenza e le principali caratteristiche strutturali del settore. La prima diffusione è avvenuta nel 2018, con anno di riferimento al 2016. L'ultima Rilevazione campionaria è stata avviata invece a marzo 2022 (la precedente era stata re-

alizzata nel 2015) e i primi risultati definitivi saranno presumibilmente disponibili nel mese di dicembre del 2023. Obiettivo della Rilevazione è quello di approfondire specifici aspetti tematici, quali le attività svolte dalle istituzioni non profit e i loro destinatari, le dimensioni economiche, le reti di relazione, le attività di comunicazione e di raccolta fondi, l'innovazione sociale, la digitalizzazione, il ruolo delle istituzioni non profit nello sviluppo sostenibile. Sono rilevati inoltre gli effetti dell'emergenza sanitaria da Covid-19 sulle attività svolte e le modalità di erogazione dei servizi, sulla gestione del personale (lavoratori retribuiti e volontari), sulla digitalizzazione, sulle reti di relazione strutturate e le risorse economiche disponibili.

Le istituzioni pubbliche

La struttura e la dimensione delle istituzioni pubbliche. La Rilevazione censuaria diretta multiscopo ha restituito una fotografia del settore pubblico, strutturato in 12.780 istituzioni pubbliche rispondenti, attive al 31 dicembre 2020, articolate in 104.005 unità locali¹ dislocate sul territorio nazionale e all'estero. In esse prestano servizio 3.601.709 unità di personale, di cui 3.396.289 dipendenti (pari al 94,3 per cento del personale) e più di 205 mila (il restante 5,7 per cento) occupati con altre forme contrattuali (collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei) (Prospetto 23.1).

Prospetto 23.1 Istituzioni pubbliche e personale in servizio (dipendente e non dipendente) per forma giuridica
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Istituzioni pubbliche		Personale dipendente (a)		Personale non dipendente		Totale personale in servizio	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	34	0,3	1.903.876	56,1	27.251	13,3	1.931.127	53,6
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (b)	40	0,3	62.052	1,8	3.959	1,9	66.011	1,8
Provincia (b) e Città metropolitana	104	0,8	65.246	1,9	896	0,4	66.142	1,8
Comune	7.903	61,8	346.762	10,2	23.310	11,3	370.072	10,3
Comunità montane e Unione dei comuni	594	4,6	15.711	0,5	956	0,5	16.667	0,5
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	191	1,5	681.690	20,1	47.242	23	728.932	20,2
Università pubblica	70	0,5	96.411	2,8	76.306	37,1	172.717	4,8
Ente pubblico non economico	2.973	23,3	156.262	4,6	18.397	9	174.659	4,8
Altra forma giuridica	871	6,8	68.279	2	7.103	3,5	75.382	2,1
Totale	12.780	100	3.396.289	100	205.420	100	3.601.709	100

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Il personale dipendente in servizio comprende il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altro Ente ed esclude il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altro Ente.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

¹ Sono comprese le oltre 40 mila unità locali scuole pubbliche, i cui microdati con il dettaglio dell'occupazione sono di fonte amministrativa e sono integrati nel database censuario alla fine del processo di produzione dei dati. La struttura delle Unità economiche e dell'occupazione nelle scuole è ottenuta dall'integrazione del Registro base delle unità economiche (componente Unità locali scuole pubbliche) e del Registro tematico del lavoro (componente Settore pubblico), oltre che dai dati del Registro base degli individui e dalle informazioni fornite dalla regione Valle d'Aosta e dalla provincia autonoma di Bolzano.

Considerando la distribuzione del personale in servizio nel settore pubblico, il 56,1 per cento dei dipendenti si concentra nell'Amministrazione centrale, che comprende, tra gli altri, il personale delle scuole statali e delle Forze armate e di Polizia. Il 20,1 per cento dei dipendenti pubblici è occupato nelle aziende o enti del Servizio sanitario nazionale, il 10,2 per cento nei Comuni (6 istituzioni pubbliche su 10). Il restante 13,6 per cento è occupato nelle altre tipologie di forme giuridiche (Prospetto 23.1).

In relazione al tipo di contratto, il personale in servizio si articola in 2.974.360 dipendenti a tempo indeterminato (l'82,6 per cento del personale occupato nelle istituzioni pubbliche), 421.929 dipendenti a tempo determinato (l'11,7 per cento) e 205.420 non dipendenti (il 5,7 per cento). I dipendenti a tempo determinato rappresentano il 15,7 per cento del personale in servizio presso le Amministrazioni dello Stato e presso le Province e Città metropolitane. Le restanti tipologie istituzionali presentano valori sotto la media (11,7 per cento). Nelle Università i dipendenti a tempo determinato pesano relativamente poco (6,4 per cento), anche perché è elevata l'incidenza di personale con contratto non dipendente² (44,2 per cento) (Prospetto 23.2).

Prospetto 23.2 Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica e tipo di contratto
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Dipendente a tempo indeterminato		Dipendente a tempo determinato		Non Dipendente (a)		Totale personale in servizio	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	1.601.141	82,9	302.735	15,7	27.251	1,4	1.931.127	100,0
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (b)	57.099	86,5	4.953	7,5	3.959	6,0	66.011	100,0
Provincia (b) e Città metropolitana	54.858	82,9	10.388	15,7	896	1,4	66.142	100,0
Comune	322.839	87,2	23.923	6,5	23.310	6,3	370.072	100,0
Comunità montane e Unione dei comuni	13.850	83,1	1.861	11,2	956	5,7	16.667	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	631.643	86,7	50.047	6,9	47.242	6,5	728.932	100,0
Università pubblica	85.350	49,4	11.061	6,4	76.306	44,2	172.717	100,0
Ente pubblico non economico	147.139	84,2	9.123	5,2	18.397	10,5	174.659	100,0
Altra forma giuridica	60.441	80,2	7.838	10,4	7.103	9,4	75.382	100,0
Totale	2.974.360	82,6	421.929	11,7	205.420	5,7	3.601.709	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Il personale non dipendente comprende collaboratori, altri atipici e lavoratori temporanei.

(b) Cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

Con riferimento al genere, le donne occupate nella pubblica amministrazione superano i 2 milioni e rappresentano la componente maggioritaria, con una quota pari al 58,5 per cento del personale in servizio. La più elevata presenza di donne si conferma negli enti del Sistema sanitario nazionale (Ssn) con il 67,6 per cento, il valore più basso nelle Università pubbliche (49,6 per cento) e nelle Regioni (51 per cento). Analizzando il tipo di contratto, le donne occupate con contratti a tempo determinato sono il 13,6 per cento (a fronte del 9,1 per cento di dipendenti a termine maschi) e raggiungono il 19,1 per cento nelle amministrazioni centrali e provinciali (Prospetto 23.3).

² Il personale non dipendente delle Università comprende: i docenti a contratto, i medici specializzandi, i dottorandi di ricerca con borsa di studio, gli assegnisti di ricerca.

Prospetto 23.3 Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per principale forma giuridica, genere e tipo di contratto
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Maschi				Femmine				F/M	% F sul totale personale
	Totale personale in servizio	% a tempo indet.	% a tempo det.	% non dip.	Totale personale in servizio	% a tempo indet.	% a tempo det.	% non dip.		
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	832.944	86,7	11,2	2,1	1.098.183	80,0	19,1	0,9	1,3	56,9
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (a)	32.368	83,2	8,3	8,5	33.643	89,6	6,8	3,6	1,0	51,0
Provincia (a) e Città metropolitana	26.023	87,2	10,6	2,3	40.119	80,2	19,0	0,8	1,5	60,7
Comune	160.515	88,3	5,1	6,6	209.557	86,4	7,5	6,1	1,3	56,6
Comunità montane e Unione dei comuni	6.936	82,9	11,0	6,1	9.731	83,2	11,3	5,5	1,4	58,4
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	236.421	84,7	6,8	8,5	492.511	87,6	6,9	5,5	2,1	67,6
Università pubblica	87.014	49,6	6,6	43,8	85.703	49,2	6,2	44,5	1,0	49,6
Ente pubblico non economico	78.709	84,8	4,8	10,4	95.950	83,8	5,6	10,6	1,2	54,9
Altra forma giuridica	34.969	82,0	9,4	8,7	40.413	78,6	11,3	10,1	1,2	53,6
Totale	1.495.899	84,1	9,1	6,8	2.105.810	81,5	13,6	4,9	1,4	58,5

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

A livello territoriale, il 46,1 per cento delle unità locali si trova nelle regioni del Nord, anche in conseguenza dell'elevato numero di comuni presenti in Lombardia e Piemonte. Nelle stesse regioni è rilevante sia la presenza femminile tra gli occupati della PA (63,9 per cento nel Nord-ovest e 63,5 per cento nel Nord-est, contro 58,5 per cento della media nazionale) sia quella di personale non dipendente, superiore alla media nazionale. Anche per i tempi determinati si riscontrano valori più elevati nelle regioni del Nord, in particolare nelle province autonome di Bolzano (17,9 per cento) e Trento (16,4 per cento), mentre le regioni del Sud si attestano su valori di poco inferiori al 10 per cento (Tavola 23.1).

Fanno parte del settore delle Amministrazioni pubbliche (Settore S.13)³ 9.870 unità istituzionali, pari al 77,2 per cento del totale delle unità censite, in cui si concentra oltre il 98 per cento dei dipendenti. Le istituzioni pubbliche extra S.13 sono 2.910 e presentano caratteristiche tipiche del settore pubblico, anche se non soddisfano i criteri statistici per rientrare nella Lista S.13. Sono tutte appartenenti ai raggruppamenti di forma giuridica Ente pubblico non economico e ad Altra forma giuridica. Si tratta di Ordini e Collegi professionali, Aci, aziende speciali di servizi alle persone, di edilizia abitativa, consorzi di diritto pubblico e altre unità aventi natura giuridica pubblicistica, che complessivamente occupano il restante 1,9 per cento dei dipendenti (Prospetto 23.4).

³ Le unità in Lista S.13 sono classificate in base alla legge n. 196 del 31 dicembre 2009 e ss.mm. Il criterio di classificazione delle unità istituzionali nel settore istituzionale S.13 è di natura statistico-economica – secondo i dettami del Sec 2010 (Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013) e del *Manual on Government Deficit and Debt* – le istituzioni pubbliche extra S.13 sono invece individuate in base alla loro natura giuridica.

Prospetto 23.4 Istituzioni pubbliche appartenenti alla lista S.13 e altre istituzioni non S.13 per forma giuridica
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Lista S.13				Altre istituzioni non S.13				Totale	
	Istituzioni		Dipendenti		Istituzioni		Dipendenti		Istituzioni	Dipendenti
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	Valori assoluti
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	34	100,0	1.903.876	100,0	-	-	-	-	34	1.903.876
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (a)	40	100,0	62.052	100,0	-	-	-	-	40	62.052
Provincia (a) e Città metropolitana	104	100,0	65.246	100,0	-	-	-	-	104	65.246
Comune	7.903	100,0	346.762	100,0	-	-	-	-	7.903	346.762
Comunità montane e Unione dei comuni	594	100,0	15.711	100,0	-	-	-	-	594	15.711
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	191	100,0	681.690	100,0	-	-	-	-	191	681.690
Università pubblica	70	100,0	96.411	100,0	-	-	-	-	70	96.411
Ente pubblico non economico	693	23,3	132.691	84,9	2.280	76,7	23.571	15,1	2.973	156.262
Altra forma giuridica	241	27,7	28.500	41,7	630	72,3	39.779	58,3	871	68.279
Totale	9.870	77,2	3.332.939	98,1	2.910	22,8	63.350	1,9	12.780	3.396.289

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

L'evoluzione strutturale delle istituzioni pubbliche nel periodo 2011-2020. Tra il 2011 e il 2020, a parità di campo di osservazione⁴, il numero di unità istituzionali aumenta del 4,9 per cento, da un lato per le modifiche introdotte dal Regolamento europeo sul Sistema dei conti Sec 2010, che hanno ridefinito i criteri di inclusione delle unità istituzionali nel perimetro delle Amministrazioni pubbliche (settore istituzionale S.13), adottando definizioni e classificazioni più inclusive rispetto al precedente Regolamento; dall'altro per il perfezionamento del processo statistico di utilizzo e integrazione delle fonti amministrative, che ha migliorato la capacità di individuazione e di rilevazione delle unità istituzionali (Prospetto 23.5).

Prospetto 23.5 Istituzioni pubbliche, unità locali e personale in servizio
Censimenti 2020, 2017 e 2011, valori assoluti e variazioni percentuali

	2020	2017	2011	2020/2017	2017/2011	2020/2011
Unità istituzionali	12.780	12.848	12.183	-0,5	5,5	4,9
Unità locali	103.483	105.825	109.358	-2,2	-3,2	-5,4
Personale dipendente	2.913.749	2.839.656	2.842.053	2,6	-0,1	2,5
<i>di cui a tempo indeterminato</i>	<i>2.521.985</i>	<i>2.574.924</i>	<i>2.595.435</i>	<i>-2,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>-2,8</i>
<i>di cui a tempo determinato</i>	<i>391.764</i>	<i>264.732</i>	<i>246.618</i>	<i>48,0</i>	<i>7,3</i>	<i>58,9</i>
Personale dipendente - Femmine	1.956.419	1.859.728	1.825.887	5,2	1,9	7,1
<i>di cui a tempo indeterminato</i>	<i>1.676.220</i>	<i>1.675.795</i>	<i>1.650.094</i>	<i>0,0</i>	<i>1,6</i>	<i>1,6</i>
<i>di cui a tempo determinato</i>	<i>280.199</i>	<i>183.933</i>	<i>175.793</i>	<i>52,3</i>	<i>4,6</i>	<i>59,4</i>
Personale non dipendente	203.524	192.662	127.935	5,6	50,6	59,1
<i>di cui collaboratori e altri atipici</i>	<i>185.259</i>	<i>178.805</i>	<i>116.429</i>	<i>3,6</i>	<i>53,6</i>	<i>59,1</i>
<i>di cui temporanei</i>	<i>18.265</i>	<i>13.857</i>	<i>11.506</i>	<i>31,8</i>	<i>20,4</i>	<i>58,7</i>
Totale personale in servizio	3.117.273	3.032.318	2.969.988	2,8	2,1	5,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

⁴ Al fine di analizzare i cambiamenti verificatisi rispetto all'ultimo Censimento generale delle istituzioni pubbliche del 2011, i confronti temporali sono effettuati a parità di campo di osservazione, escludendo quindi le forze armate, di polizia, capitanerie di porto e gli occupati all'estero.

Se si considerano invece le unità locali (luoghi di lavoro) afferenti alle istituzioni pubbliche, nell'arco dell'ultimo decennio si registra una diminuzione di oltre 5.800 unità locali (-5,4 per cento), in conseguenza sia dell'attuazione di politiche di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica sia del miglioramento della qualità della rilevazione⁵. Nel periodo 2017-2020 il numero di istituzioni pubbliche si riduce dello 0,5 per cento, quello delle unità locali del 2,2 per cento.

Le politiche di contenimento della spesa pubblica e di limitazione del turnover dei dipendenti, che hanno caratterizzato quasi per intero l'ultimo decennio, hanno determinato modifiche al livello e alla composizione dell'occupazione. Tra il 2011 e il 2020 i dipendenti aumentano complessivamente del 2,5 per cento, in conseguenza del notevole incremento del numero di contratti a tempo determinato (+58,9 per cento, +145 mila unità circa), a fronte di un calo del 2,8 per cento dei dipendenti a tempo indeterminato (-73 mila unità circa).

Nel periodo intercensuario 2011-2017, il numero dei dipendenti pubblici resta nel complesso quasi invariato (-0,1 per cento) ed è sintesi di una lieve flessione del personale a tempo indeterminato (-0,8 per cento) e di un aumento di quello a tempo determinato (+7,3 per cento). Nei tre anni successivi (2017-2020) l'occupazione dipendente aumenta complessivamente del 2,6 per cento, con il personale a tempo indeterminato in ulteriore calo (-2,1 per cento), mentre quello a tempo determinato registra un forte aumento (+48 per cento), dovuto principalmente alle assunzioni effettuate nel comparto scuola e negli enti del Sistema sanitario nazionale (Ssn) per far fronte alla pandemia.

L'occupazione femminile cresce del 7,1 per cento rispetto al 2011 e del 5,2 per cento tra 2020 e 2017. Non risente di flessioni tra il personale a tempo indeterminato (+1,6 per cento rispetto al 2011 e stabile nel periodo 2017-2020) ed è in continua crescita nei contratti a tempo determinato, con incrementi superiori al 50 per cento (+59,4 per cento rispetto al 2011 e +52,3 per cento nel periodo 2017-2020).

Rispetto al 2011, sono in forte aumento i lavoratori non dipendenti (+59,1 per cento, quasi 76 mila), prevalentemente collaboratori e altri atipici, che crescono di un ulteriore 5,6 per cento negli ultimi tre anni.

Complessivamente, tra il 2011 e il 2020, il personale in servizio nella pubblica amministrazione aumenta del +5 per cento (+2,8 per cento nel triennio 2017-2020) (Prospetto 23.5).

Sul territorio, le unità locali registrano un graduale calo rispetto al 2011 (-5,4 per cento), più marcato nelle regioni del Nord-ovest (-8,7 per cento) rispetto a quello delle regioni delle altre ripartizioni geografiche (Tavola 23.2).

Dal lato occupazione, i dipendenti crescono in particolare nelle ripartizioni del Nord-est (+6,9 per cento) e del Nord-ovest (+4,2 per cento); più limitato l'aumento al Sud (+0,9 per cento), a fronte di una media nazionale del +2,5 per cento. Il confronto con il 2011 evidenzia il forte incremento del ricorso a tipologie di lavoro non dipendente nelle regioni del Nord (+86,5 per cento nel Nord-ovest e +83,4 per cento nel Nord-est); più vicine al valore medio nazionale, del +59,1 per cento, le regioni del Centro (+68,5 per cento), mentre le ripartizioni Sud e Isole si attestano su incrementi importanti ma decisamente inferiori (rispettivamente +23,4 per cento e +35,5 per cento).

⁵ Sono state individuate e accorpate le unità funzionali erroneamente rilevate al medesimo indirizzo e numero civico al posto delle unità locali.

L'indice dato dal rapporto tra dipendenti pubblici e popolazione residente rimane pressoché stabile tra il 2011 e il 2020, passando da 4,8 a 4,9 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti a livello nazionale. In entrambe le tornate censuarie, la maggiore concentrazione di dipendenti pubblici si registra nei territori del Nord a statuto speciale: la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano sono le uniche con più di 8 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti. Le quote più basse di dipendenti pubblici sulla popolazione residente si registrano in Lombardia (3,9), Veneto, Campania e Puglia (4,5). In un contesto di riduzione complessiva di quasi 6 mila unità locali (-5,4 per cento) dal 2011 al 2020, le diminuzioni superiori si rilevano in particolare nel settore della Pubblica amministrazione (circa 2.400 unità locali in meno, -8,7 per cento), seguito dal settore sociosanitario (-6,4 per cento), mentre le unità locali dell'Istruzione diminuiscono del 3,7 per cento (Prospetto 23.6).

In termini di occupazione, il settore della Pubblica amministrazione registra un calo di dipendenti del 17,5 per cento (-14mila circa) e un leggero aumento dei non dipendenti (+6 per cento). Nel settore dell'Istruzione, l'occupazione dipendente cresce del 15,0 per cento (+176mila) e quella non dipendente dell'85,1 per cento (quasi +39mila), quest'ultima concentrata nel comparto universitario. Quasi raddoppiato il numero di personale non dipendente anche nella Sanità e assistenza sociale, che passa da poco più di 29 mila a quasi 58 mila non dipendenti.

Prospetto 23.6 Personale dipendente e non dipendente in servizio nelle unità locali delle istituzioni pubbliche per attività economica

Censimenti 2020, 2017 e 2011, valori assoluti e variazione percentuale 2020/2011

ATTIVITA' ECONOMICHE	Unità locali				Personale dipendente				Personale non dipendente			
	2020	2017	2011	2020/2011	2020	2017	2011	2020/2011	2020	2017	2011	2020/2011
Attività agricole	433	490	499	-13,2	8.046	8.029	7.142	12,7	106	163	172	-38,4
Industria e costruzioni	232	256	262	-11,5	2.206	2.721	1.345	64,0	20	41	5	300,0
Commercio, alberghi e ristorazione	1.045	1.164	1.333	-21,6	2.723	3.138	3.176	-14,3	405	355	340	19,1
Servizi alle imprese	4.403	4.300	4.187	5,2	60.045	61.167	49.257	21,9	8.203	7.840	8.741	-6,2
Pubblica amministrazione	25.205	25.851	27.616	-8,7	671.573	722.422	814.458	-17,5	40.783	41.753	38.479	6,0
Istruzione	45.226	46.481	46.963	-3,7	1.349.074	1.236.580	1.172.729	15,0	84.385	76.540	45.599	85,1
Sanità e assistenza sociale	11.502	11.771	12.289	-6,4	755.847	736.307	732.453	3,2	57.817	55.767	29.111	98,6
Altri servizi	15.437	15.512	16.209	-4,8	64.235	69.292	61.493	4,5	11.805	10.203	5.488	115,1
Totale	103.483	105.825	109.358	-5,4	2.913.749	2.839.656	2.842.053	2,5	203.524	192.662	127.935	59,1

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche; Censimento permanente istituzioni pubbliche (R)

Le dinamiche del personale civile e militare tra il 2015 e il 2020. Il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, che ha preso avvio nel 2016, ha ampliato per la prima volta la rilevazione alle Forze armate, di Polizia e Capitanerie di porto, nonché ai dipendenti pubblici presenti in unità locali residenti all'estero. Analizzando le dinamiche occupazionali delle amministrazioni pubbliche per forma giuridica, compreso il personale "in divisa" e all'estero nel periodo 2015-2020, si osserva un consistente incremento del personale dipendente presso le Amministrazioni dello Stato e gli Organi costituzionali o a rilevanza costituzionale (+6,5 per cento dal 2015 al 2020 e +5,0 per cento nel triennio 2017-2020). Tale aumento è stato determinato in una prima fase dalle assunzioni nella scuola, a seguito delle politiche che hanno interessato questo com-

parto nel biennio 2015-2017⁶. Nello stesso comparto si registra un ulteriore marcato aumento anche nel 2020, che ha rappresentato una misura di contrasto alla pandemia⁷. Negli enti locali (Regione, Provincia e Città metropolitana, Comune) l'occupazione diminuisce in modo costante dal 2015, sia del personale dipendente sia non dipendente. Si registra solo un aumento dei dipendenti presso Comunità montane e Unioni di comuni, in parte per effetto dell'attuazione della legge Del Rio⁸, che ha ricollocato il personale delle ex Province.

Nel comparto della sanità il personale dipendente cresce del 3,8 per cento nel periodo 2017-2020, soprattutto per le misure di contrasto alla pandemia, mentre nelle università si riduce il personale di ruolo e aumenta il personale non dipendente (Prospetto 23.7).

Prospetto 23.7 Personale dipendente e non dipendente in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica e tipo di contratto

Censimenti 2020, 2017 e 2015, valori assoluti e variazioni percentuali 2020/2017 e 2020/2015

FORME GIURIDICHE	Personale dipendente			Personale non dipendente		
	2020	Variazioni % 2020/2017	Variazioni % 2020/2015	2020	Variazioni % 2020/2017	Variazioni % 2020/2015
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	1.903.876	5,0	6,5	27.251	29,4	59,2
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (a)	62.052	-6,8	-2,3	3.959	-28,3	-47,8
Provincia (a) e Città metropolitana	65.246	-6,0	-19,5	896	-42,8	-36,9
Comune	346.762	-7,4	-11,1	23.310	-15,4	-26,3
Comunità montane e Unione dei comuni	15.711	-5,3	18,2	956	-8,7	-1,7
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	681.690	3,8	3,1	47.242	10,2	26,6
Università pubblica	96.411	-0,6	-2,7	76.306	9,5	36,6
Ente pubblico non economico	156.262	-1,6	2,8	18.397	10,4	29,3
Altra forma giuridica	68.279	-1,7	18,2	7.103	-20,2	-4,4
Totale	3.396.289	2,2	2,8	205.420	5,4	18,4

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R) (a) Cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

Il personale di Forze armate, Polizia e Capitanerie di porto ammonta a circa 477mila dipendenti, di cui oltre 42 mila donne (l'8,9 per cento). A livello territoriale, sono l'Abruzzo (14,5 per cento) e alcune regioni del Centro-nord a registrare le quote maggiori di dipendenti donne sul totale regionale, in particolare Liguria e Valle d'Aosta (11 per cento), Friuli-Venezia Giulia (10,2 per cento) e Toscana (10,3 per cento). La minore presenza femminile si registra nelle regioni del Sud e nelle Isole.

Rispetto al 2017 il personale in divisa è rimasto nel suo complesso pressoché stabile, mentre è aumentata la componente di donne (+17,1 per cento) in tutte le regioni.

In relazione al tipo di contratto, il personale a tempo determinato rappresenta il 6,3 per cento dei dipendenti. Le quote più elevate si hanno nei territori a statuto speciale di Valle d'Aosta, Bolzano e Friuli-Venezia Giulia. Rispetto al 2017 ha subito una flessione pari al 8,6 per cento ma con ampia variabilità tra regioni (Tavola 23.3).

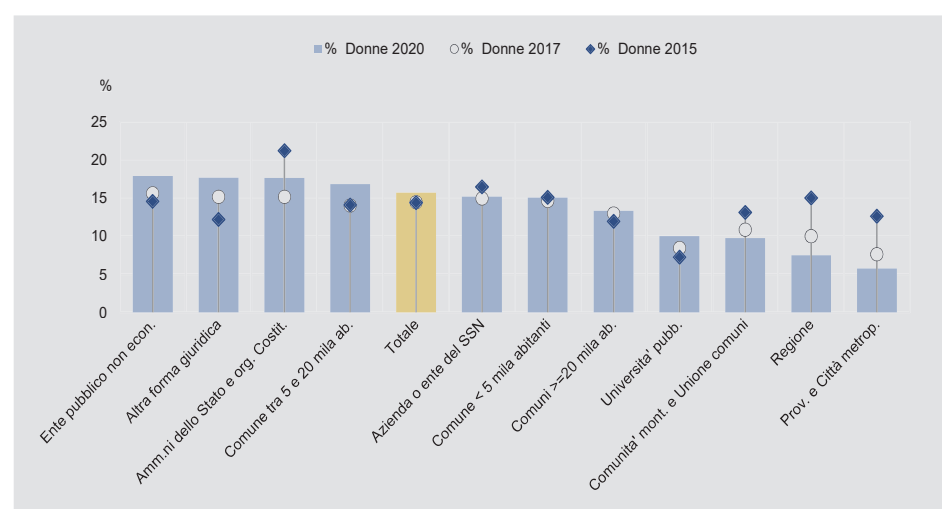
6 Legge n. 107 del 2015, Riforma della scuola "La Buona scuola" e Legge n. 232 del 2016, Legge di Bilancio per il 2017.

7 Il personale non di ruolo assunto nel 2020 include anche il personale assunto per esigenze scolastiche legate alla pandemia e per sostituire personale malato o in quarantena o per politiche di sostegno a contrasto della pandemia.

8 Legge n. 56 del 2014, "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni".

Gli organi di vertice delle istituzioni pubbliche: divario di genere. L'organo di vertice politico si colloca all'apice della struttura organizzativa dell'istituzione pubblica e ne rappresenta il legale rappresentante, esercitando funzioni di indirizzo politico-amministrativo. La presenza femminile ai vertici delle istituzioni pubbliche nel 2020 è ancora limitata: le donne poste all'apice della struttura organizzativa dell'istituzione pubblica sono solo il 15,7 per cento, sebbene in aumento rispetto agli anni 2015 e 2017 (14,4 per cento). La quota femminile arriva al 17,9 per cento negli Enti pubblici non economici, tra cui spiccano gli Istituti pubblici di assistenza e beneficenza, istituzioni tipicamente a forte vocazione femminile, e gli Ordini e i collegi professionali, con poco più di 2 donne su 10. Seguono le Altre Forme Giuridiche (17,7 per cento), con le Aziende pubbliche di servizi alle persone in cui le donne occupano posizioni di vertice in 2,6 casi su 10. A pochissima distanza si collocano le Amministrazioni centrali dello Stato (17,6 per cento), con i Ministeri che vedono le donne occupare quasi 3 posizioni di vertice su 10. La quota femminile più bassa si registra nelle Regioni (7,5 per cento) e nelle Province e Città metropolitane (5,8 per cento), in entrambi i casi in calo rispetto alle annualità delle due rilevazioni precedenti (Figura 23.1).

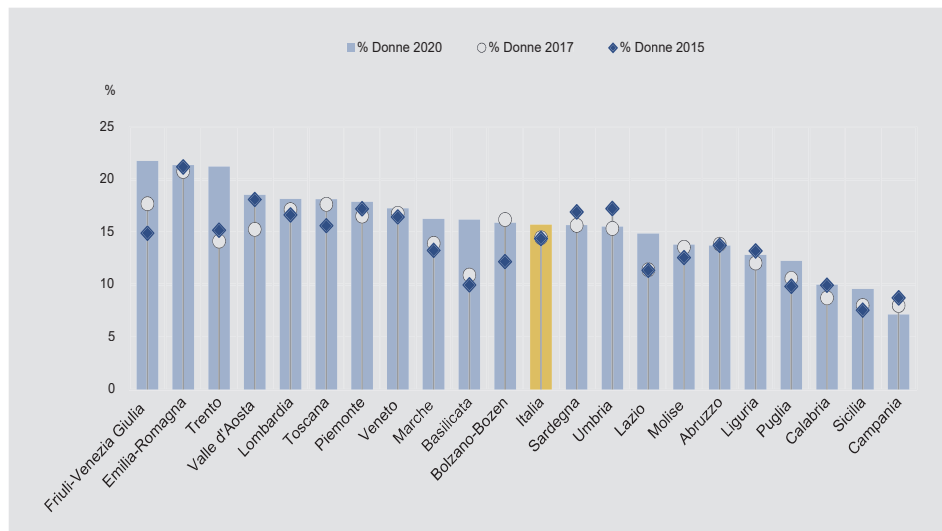
Figura 23.1 Presenza femminile negli organi di vertice delle istituzioni pubbliche per forma giuridica
Censimenti 2020, 2017 e 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

A livello territoriale le differenze sono significative. Nel Mezzogiorno si rilevano i livelli più bassi di presenze femminili ai vertici delle istituzioni (11,4 per cento) e al Nord-est quelli più alti (19,4 per cento). Tra le regioni, l'incidenza più bassa si osserva in Campania (7,2 per cento) e la più elevata in Friuli-Venezia Giulia (21,8 per cento, in crescita di quasi 7 punti rispetto al 2015). Un progresso molto significativo (+6,2 punti) si registra anche in Basilicata, unica regione del Sud che nel 2020 si colloca sopra la media nazionale (Figura 23.2).

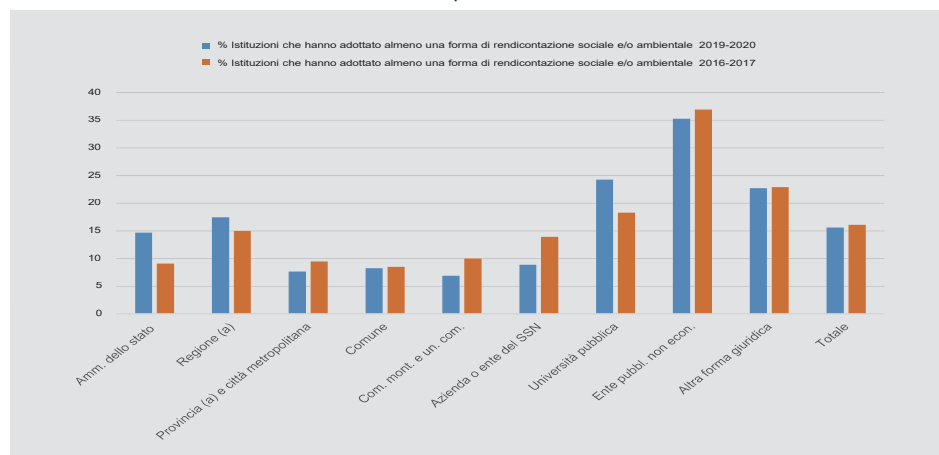
Figura 23.2 Presenza femminile negli organi di vertice delle istituzioni pubbliche per regione
Censimenti 2020, 2017 e 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

La gestione ecosostenibile e la raccolta differenziata. Nel biennio 2019-2020 il 15,6 per cento delle istituzioni pubbliche ha adottato forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (16,1 per cento nel 2016-2017). Questi documenti sono prodotti dalle Amministrazioni pubbliche su base volontaria, con cadenza variabile, per rendere trasparente l'orientamento delle spese in un'ottica di sostenibilità. A livello di forma giuridica, spiccano gli Enti pubblici non economici (35,3 per cento), che seppur con una lieve diminuzione (-1,6 punti percentuali), mantengono valori oltre il doppio della media delle istituzioni pubbliche, seguiti dalle Università pubbliche (24,3 per cento), che registrano un incremento di 6 punti percentuali rispetto al periodo precedente. La rendicontazione è meno diffusa e in diminuzione presso Comunità montane e Unioni di comuni (6,9 per cento), Province e Città metropolitane (7,7 per cento) e Comuni (8,3 per cento) (Figura 23.3).

Figura 23.3 Istituzioni pubbliche che hanno adottato almeno una forma di rendicontazione sociale e/o ambientale per forma giuridica
Censimenti 2020 e 2017, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R) (a) Cfr. nota a Figura 23.1.

Sul territorio, la rendicontazione sociale e/o ambientale è più frequente in Emilia-Romagna, Umbria e Sicilia (sopra il 20 per cento) e meno in Piemonte, Lombardia e Veneto (sotto il 13 per cento). Rispetto al 2016-2017 la riduzione è di entità maggiore nel Nord-est e nelle Isole (-2 p.p.) mentre è in lieve aumento al Centro e al Sud (+0,3 e +0,7 p.p.), soprattutto in Abruzzo (+2 p.p.), Molise (+2,1 p.p.), Lazio e Campania (entrambi +1,6 p.p.) e Calabria (+1 p.p.) (Tavola 23.4).

Nel 2020 il 26,7 per cento delle amministrazioni pubbliche ha effettuato almeno una procedura di acquisto di beni e/o servizi per una delle 18 categorie regolamentate dai Criteri ambientali minimi (Cam) (Prospetto 23.8). Ampia la variabilità tra le diverse tipologie istituzionali: le più virtuose sono le Università pubbliche (85,7 per cento), le Regioni (80,0 per cento) e le Aziende del Ssn (69,6 per cento). Rispetto al 2017, si registra un incremento delle istituzioni che effettuano acquisti verdi pari a +2,5 punti percentuali, più marcato per Università (+11,1 punti percentuali), Regioni (+7,5 p.p.) e amministrazioni centrali (+7 p. p.).

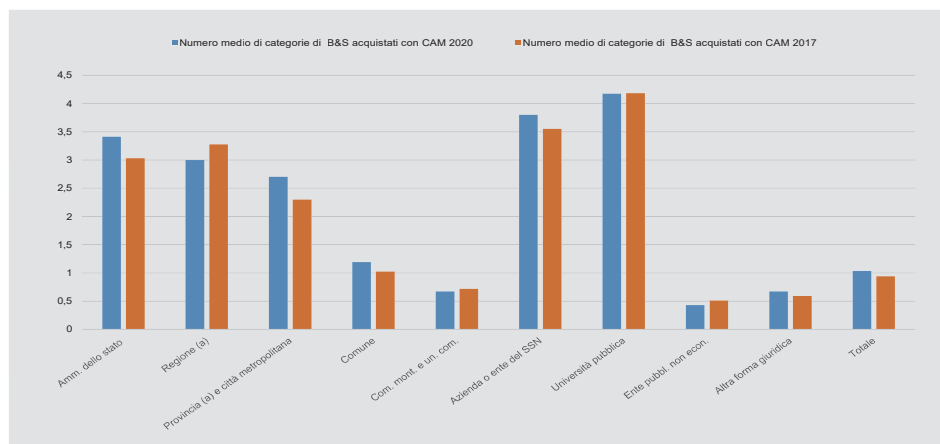
Prospetto 23.8 Istituzioni pubbliche che hanno effettuato almeno un acquisto di beni e/o servizi con l'adozione di Criteri ambientali minimi (Cam) per forma giuridica
Censimenti 2020, 2017, valori assoluti e percentuali 2020/2017 e 2020/2015

FORME GIURIDICHE	Numero istituzioni 2020	Istituzioni che hanno effettuato almeno 1 acquisto Cam		Variazione sul 2017 in punti percentuali
		Valori assoluti	%	
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	34	23	67,6	7,0
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (a)	40	32	80,0	7,5
Provincia (a) e Città metropolitana	104	68	65,4	5,4
Comune	7.903	2.354	29,8	3,7
Comunità montane e Unione dei comuni	594	126	21,2	-0,4
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	191	133	69,6	6,7
Università pubblica	70	60	85,7	11,1
Ente pubblico non economico	2.973	434	14,6	-0,9
Altra forma giuridica	871	188	21,6	4,2
Totale	12.780	3.418	26,7	2,5

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

Considerando il numero medio di acquisti effettuati negli anni 2017 e 2020, le Università forniscono il valore più alto di applicazione dei Cam per categoria merceologica (4,2), invariato negli anni considerati. Seguono le Aziende del Ssn e le Amministrazioni dello Stato, per le quali nel 2020 si evidenzia un incremento del numero di categorie merceologiche oggetto di acquisti (rispettivamente 3,8 e 3,4 categorie). Le amministrazioni locali, come i Comuni e le Comunità montane/Unione dei comuni, sono, insieme alle istituzioni appartenenti all'Altra forma giuridica, quelle dove gli acquisti con Cam sono stati attivati per poco più o poco meno di una categoria merceologica, restando piuttosto stabili nei due anni a confronto. In coda gli Enti pubblici non economici, che peggiorano la loro performance passando da 0,5 del 2017 a 0,4 categorie nel 2020 (Figura 23.4).

Figura 23.4 **Categorie di beni e/o servizi acquistati dalle istituzioni pubbliche applicando i criteri ambientali minimi (Cam) per forma giuridica**
Censimento 2020 e 2017, numero medio

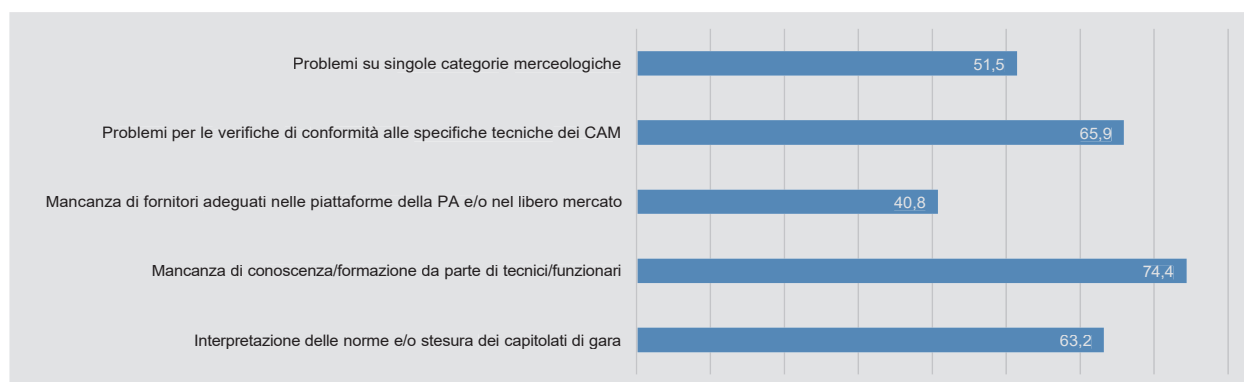


Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R) (a) Cfr. nota a Figura 23.1.

A livello territoriale, gli acquisti verdi sono più diffusi al Nord, in particolar modo nella ripartizione Nord-orientale e al Centro, e meno nel Meridione. Contribuisce all'elevata performance del Nord-est il positivo andamento delle province autonome di Trento (51,2 per cento; +11,5 punti percentuali rispetto al 2017) e Bolzano (48,6 per cento; +10 p.p.) e del Friuli-Venezia-Giulia (34,5 per cento; +8,3 p.p.). Sicilia, Liguria e Calabria sono le uniche regioni a registrare una flessione. Le istituzioni pubbliche che ricorrono al *Green public procurement* con minore frequenza sono localizzate in Molise, Sicilia, Calabria e Basilicata (Tavola 23.5).

Le istituzioni che hanno incontrato difficoltà nell'applicazione dei Cam sono più della metà di quelle che hanno effettuato acquisti con Cam (58,6 per cento). Nel 2020 sono state per la prima volta indagate le cause a monte delle difficoltà rilevate, con il 74,4 per cento di istituzioni che dichiarano come principale ostacolo la mancanza di conoscenza/formazione da parte di tecnici/funzionari, seguito dai problemi per le verifiche di conformità alle specifiche tecniche dei Cam (65,9 per cento) e dall'interpretazione delle norme e/o stesura dei capitolati di gara (63,2 per cento) (Figura 23.5).

Figura 23.5 **Istituzioni pubbliche che hanno incontrato difficoltà nell'applicazione dei Criteri ambientali minimi (Cam) per tipologia di difficoltà**
Censimento 2020, valori percentuali

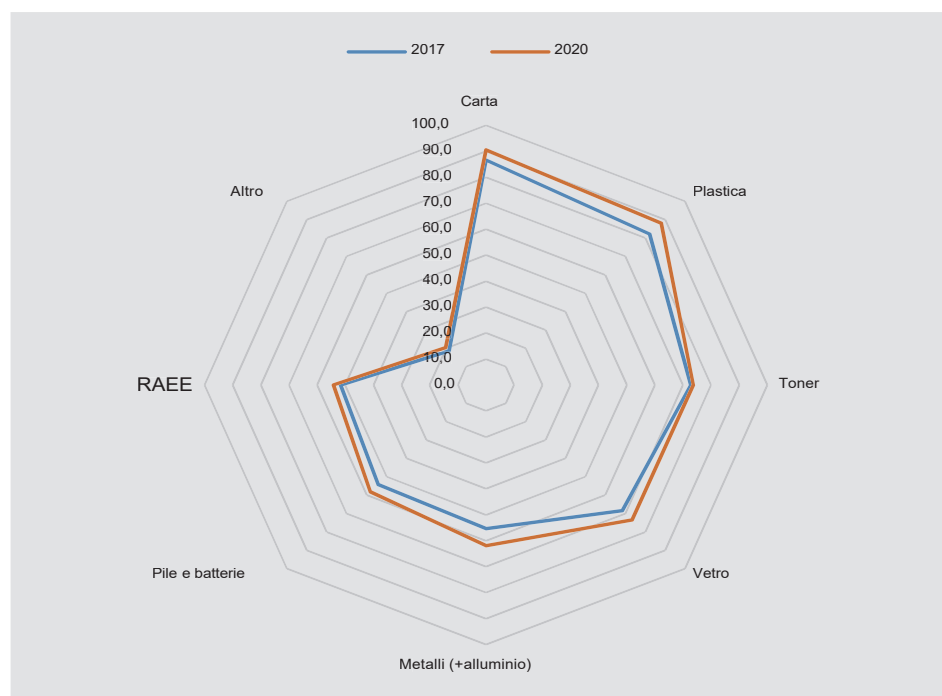


Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Questi risultati trovano conferma nel fatto che solo il 2,8 per cento delle istituzioni ha dichiarato di aver appositamente nominato la specifica figura del referente per il *Green public procurement* (Gpp).

Nel 2020, a fronte di una diminuzione del numero delle Unità locali, si registrano comunque incrementi significativi nella raccolta differenziata nei luoghi di lavoro delle istituzioni pubbliche. In particolare, il 90,5 per cento delle unità locali ha effettuato la raccolta differenziata della carta (+2,7 per cento rispetto al 2017), l'88,1 per cento della plastica (+5,3 per cento), il 73,7 per cento del toner. Anche per le altre tipologie di rifiuti si registrano incrementi in maniera diffusa tra le diverse tipologie istituzionali (Figura 23.6).

Figura 23.6 Unità locali delle istituzioni pubbliche con attivo sistema di raccolta differenziata per tipologia di rifiuto
Censimenti 2020 e 2017, valori percentuali



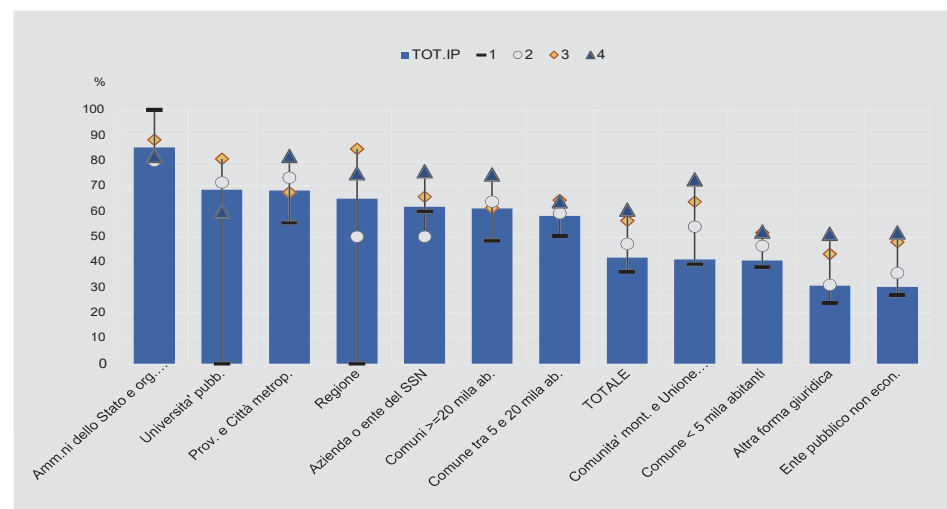
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Gli ostacoli alla digitalizzazione e le misure di sicurezza informatica. L'emergenza sanitaria ha reso evidente tra le istituzioni l'esigenza di nuove competenze o professionalità digitali (ad esempio esperti in tecnologie digitali o per la digitalizzazione dei processi). Lo dichiarano più di 4 istituzioni su 10, tra cui l'85,3 per cento delle Amministrazioni centrali, il 68,6 per cento delle Università e il 68,3 per cento delle Province e Città metropolitane. Tale necessità è meno avvertita da Enti pubblici non economici, Altre forme giuridiche, Comuni con meno di 5 mila abitanti e Comunità montane e Unioni di comuni, che si collocano tutti sotto la media nazionale (Figura 23.7). L'analisi tra la necessità di nuove competenze digitali e il numero di investimenti effettuati nel 2020⁹ mette in evidenza come

⁹ Per approfondimenti si rimanda a *La strategia digitale delle istituzioni pubbliche nell'anno della pandemia*, in <https://www.istat.it/it/files//2022/12/Report-censimento-istituzioni-pubbliche-2020.pdf>.

le Istituzioni pubbliche che hanno attuato strategie digitali più complesse (ossia che hanno realizzato più investimenti contemporaneamente) hanno manifestato una maggiore esigenza di nuove competenze in tale campo. Questo vale per tutte le tipologie istituzionali considerate, seppure con intensità diverse a seconda del grado di avanzamento tecnologico.

Figura 23.7 Quota istituzioni pubbliche che dichiarano di necessitare di nuove competenze digitali per numero di investimenti digitali e per forma giuridica
Censimento 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Sul fronte della sicurezza informatica, nel 2020 le istituzioni pubbliche più colpite da attacchi informatici sono le Università (64,3 per cento), gli Organi centrali dello Stato (61,8 per cento) e le Giunte e Consigli regionali (50 per cento), a fronte di una media del 7,9 per cento. A seguito degli attacchi, il 5,4 per cento delle istituzioni pubbliche ha subito danni, circa 4 su 10 nel caso di Amministrazioni dello Stato e Università pubbliche (Prospetto 23.9).

Prospetto 23.9 Istituzioni pubbliche che hanno subito attacchi informatici per forma giuridica, numero di episodi e principali danni subiti, misure di sicurezza adottate sulle misure possibili
Censimento 2020, valori percentuali

FORME GIURIDICHE	Istituzioni pubbliche	Istituzioni che hanno subito attacchi informatici			Primi 3 tipi di danni subiti			% di misure di sicurezza adottate sul massimo adottabili
		% su totale istituzioni	di cui 10 attacchi e oltre nel corso dell'anno	Istituzioni che hanno subito danni da attacchi informatici	Perdita (anche temporanea) di accesso a file e/o servizi online	Accessibilità o forte rallentamento della web page e dei servizi online	Danneggiamento di software e/o sistemi informatici	
Amm.ne dello Stato e organo costituzionale	34	61,8	29,4	41,2	26,5	23,5	5,9	78,2
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (a)	40	50,0	27,5	32,5	20,0	12,5	2,5	71,9
Provincia (a) e Città metropolitana	104	27,9	7,7	13,5	9,6	8,7	2,9	60,5
Comune	7.903	7,5	1,2	5,4	4,1	3,1	1,5	44,4
Comunità montane e Unione dei comuni	594	5,1	0,7	2,7	2,0	1,3	0,8	39,5
Azienda o ente del Servizio sanitario nazionale	191	34,0	16,8	19,4	11,0	9,9	4,2	67,6
Università pubblica	70	64,3	35,7	37,1	25,7	18,6	5,7	68,7
Ente pubblico non economico	2.973	5,3	0,9	3,7	2,6	2,0	1,0	43,0
Altra forma giuridica	871	6,1	0,8	4,1	3,3	2,3	0,8	48,5
Totale	12.780	7,9	1,7	5,4	4,0	3,0	1,4	44,9

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

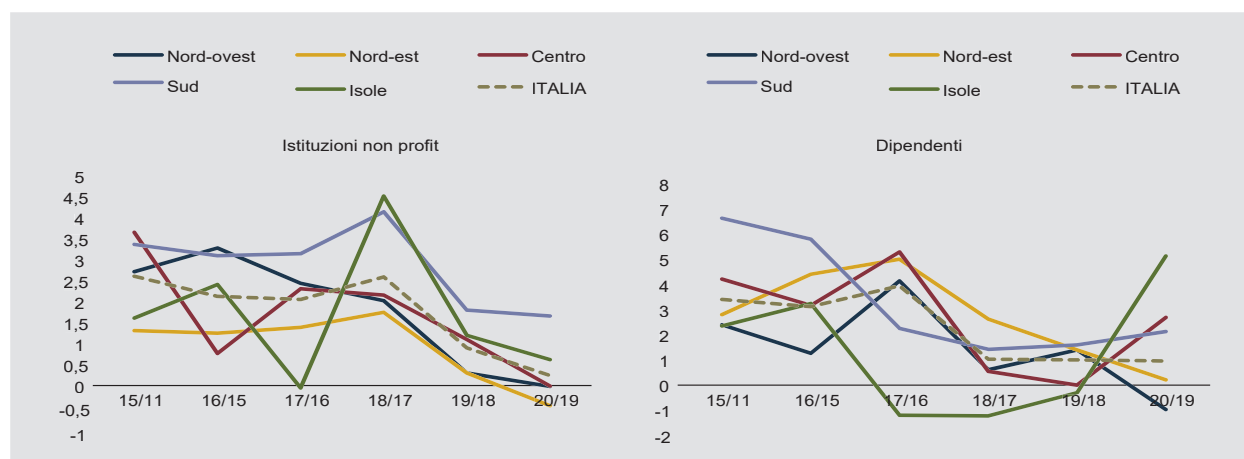
(a) Cfr. nota (b) Prospetto 23.1.

Le tipologie istituzionali più digitalizzate e più esposte al rischio di attacchi informatici sono anche quelle che hanno messo in atto e combinato il maggior numero di misure di sicurezza adottabili per fronteggiare i rischi e i danni subiti.

Le istituzioni non profit

Dinamiche del settore. Nel 2020 le istituzioni non profit attive in Italia sono 363.499 e impiegano 870.183 dipendenti (Tavola 23.6). Rispetto al 2019 registrano una crescita dello 0,2 per cento (Figura 23.8), un dato inferiore a quello rilevato tra il 2019 e il 2018 (pari al +0,9 per cento). L'incremento dei dipendenti si mantiene stabile intorno all'1 per cento. A livello territoriale, le istituzioni crescono al Sud (+1,7 per cento) e nelle Isole (+0,6 per cento), il valore resta stabile al Centro e nel Nord-ovest, mentre è in leggera diminuzione nel Nord-est (-0,5 per cento).

Figura 23.8 Andamento del numero di istituzioni non profit e dei dipendenti in esse impiegati per ripartizione geografica
Variazione media annua 2015/2011 e variazione percentuale per gli anni successivi



Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

Nel dettaglio, le regioni che presentano gli incrementi maggiori sono la Campania (+4,5 per cento), la provincia autonoma di Bolzano (+1,8 per cento), la Puglia (+1,6 per cento), la Valle d'Aosta (+1,6 per cento) e l'Umbria (+1,2 per cento), mentre quelle contrassegnate da una variazione negativa sono Abruzzo (-1,7 per cento), Veneto (-0,9 per cento), Emilia-Romagna (-0,9 per cento), Toscana (-0,6 per cento), Marche (-0,5 per cento), Calabria, Lombardia e Molise (queste ultime tutte con un decremento pari a -0,4 per cento). Sebbene nel 2020 si conferma la maggiore crescita del settore non profit nel Mezzogiorno, i divari regionali permangono consistenti: il numero di istituzioni ogni 10 mila abitanti è molto più elevato nelle regioni del Nord-est (70,5), del Centro (68,3) e del Nord-ovest (63,1) rispetto a quello che si osserva nelle regioni del Sud (48,5) e nelle Isole (53,2).

I dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit nel 2020 aumentano in tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione del Nord-ovest (-1,0 per cento). A livello regionale, è la Sicilia a registrare l'incremento più elevato (+8,4 per cento), seguita dalla Valle d'Aosta (+7,8 per cento). Più contenuto ma comunque significativo

l'aumento di dipendenti in Friuli-Venezia Giulia (+3,8 per cento), Lazio (+3,6 per cento), provincia autonoma di Trento (+3,4 per cento), Campania (+3,3 per cento), provincia autonoma di Bolzano (+3,0 per cento), Puglia (+2,7 per cento), Toscana (+1,7 per cento) e Umbria (+1,6 per cento). In Piemonte (-2,5 per cento) e Basilicata (-1,4 per cento) si registra invece la diminuzione più elevata (Prospetto 23.10).

Prospetto 23.10 Istituzioni non profit e dipendenti per regione e ripartizione geografica (a)
Anno 2020, valori assoluti, valori per 10 mila abitanti e variazione percentuale 2020/2019

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Istituzioni non profit			Dipendenti		
	Valori assoluti	Valori per 10 mila abitanti	Var. % 2019	Valori assoluti	Valori per 10 mila abitanti	Var. % 2019
Piemonte	30.203	70,4	0,6	72.780	169,5	-2,5
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.432	115,0	1,6	1.986	159,4	7,8
Liguria	11.136	73,2	-0,1	22.228	146,1	-0,8
Lombardia	57.909	57,9	-0,4	192.726	192,6	-0,5
Trentino-Alto Adige	12.371	114,8	1,0	24.465	227,0	3,2
<i>Bolzano / Bozen</i>	<i>5.861</i>	<i>109,8</i>	<i>1,8</i>	<i>10.212</i>	<i>191,3</i>	<i>3,0</i>
<i>Trento</i>	<i>6.510</i>	<i>119,7</i>	<i>0,3</i>	<i>14.253</i>	<i>262,1</i>	<i>3,4</i>
Veneto	30.793	63,2	-0,9	79.720	163,5	-0,4
Friuli-Venezia Giulia	10.985	91,2	0,1	21.365	177,5	3,8
Emilia-Romagna	27.658	62,1	-0,9	82.291	184,9	-0,9
Toscana	28.002	75,8	-0,6	53.709	145,4	1,7
Umbria	7.217	83,2	1,2	12.124	139,7	1,6
Marche	11.503	76,4	-0,5	19.174	127,4	0,8
Lazio	33.958	59,1	0,4	113.898	198,3	3,6
Abruzzo	8.171	63,5	-1,7	11.496	89,3	1,1
Molise	2.054	69,1	-0,4	3.361	113,0	-0,5
Campania	22.453	39,6	4,5	35.614	62,8	3,3
Puglia	19.278	48,9	1,6	40.181	101,9	2,7
Basilicata	3.769	68,6	0,1	5.868	106,8	-1,4
Calabria	10.287	54,8	-0,4	11.148	59,4	0,4
Sicilia	22.799	47,0	0,6	42.555	87,7	8,4
Sardegna	11.521	72,0	0,7	23.494	146,8	-0,3
Nord-ovest	100.680	63,1	0,0	289.720	181,7	-1,0
Nord-est	81.807	70,5	-0,5	207.841	179,1	0,2
Centro	80.680	68,3	0,0	198.905	168,4	2,7
Sud	66.012	48,5	1,7	107.668	79,0	2,1
Isole	34.320	53,2	0,6	66.049	102,3	5,1
ITALIA	363.499	61,2	0,2	870.183	146,4	1,0

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) La stima dello stato di attività delle istituzioni non profit è meno accurata nei domini di numerosità ridotta.

Le caratteristiche strutturali. Il settore dello sport rappresenta il 32,9 per cento delle istituzioni non profit¹⁰. Significativo il contributo anche dei settori delle attività culturali e artistiche (15,9 per cento), delle attività ricreative e di socializzazione (14,3 per cento) e dell'assistenza sociale e protezione civile (9,9 per cento). Seguono i settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (6,8 per cento), della

¹⁰ Per l'anno di riferimento 2020, al fine di allineare le classificazioni Ateco e Icnpo, alcune istituzioni sono state classificate diversamente rispetto agli anni precedenti. I settori maggiormente interessati dalla riclassificazione sono quelli della sanità, assistenza sociale e protezione civile, attività culturali e artistiche e attività ricreative e di socializzazione.

religione (4,7 per cento), dell'istruzione e ricerca (3,8 per cento) e della sanità (3,5 per cento) (Prospetto 23.11).

Rispetto al 2019, i settori che registrano un incremento particolarmente elevato sono: altre attività (+14,9 per cento), ambiente (+6,5 per cento), attività ricreative e di socializzazione (+5,7 per cento), tutela dei diritti e attività politica (+5,4 per cento) e l'assistenza sociale e protezione civile (+4,3 per cento). Diversamente, si osserva una flessione significativa delle istituzioni attive nel settore delle attività culturali e artistiche (-5,8 per cento), della sanità (-5,4 per cento) e dello sviluppo economico e coesione sociale (-4,9 per cento). Per quanto riguarda l'andamento dei dipendenti, questi crescono in modo particolarmente elevato nel settore dell'assistenza sociale e protezione civile (+30,0 per cento), mentre mostra un'importante contrazione nell'ambito della sanità (-45,3 per cento). Negli altri settori gli scostamenti sono più contenuti, con una prevalenza di settori in diminuzione rispetto a quelli che registrano un aumento.

Sebbene meno eterogenea di quella delle istituzioni, la distribuzione del personale dipendente è concentrata in pochi settori quali: assistenza sociale (48,4 per cento), istruzione e ricerca (15,0 per cento), sanità (11,9 per cento) e sviluppo economico e coesione sociale (11,4 per cento).

Prospetto 23.11 Istituzioni non profit e dipendenti per settore di attività prevalente Icnpo (a)
Anno 2020, valori assoluti e percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit			Dipendenti (b)		
	Valori assoluti	%	Var. % 2019	Valori assoluti	%	Var. % 2019
Cultura, sport e ricreazione	229.045	63,0	-0,6	49.612	5,7	-5,6
Attività culturali e artistiche	57.615	15,9	-5,8	20.038	2,3	-6,7
Attività sportive	119.476	32,9	-0,5	18.747	2,2	-5,3
Attività ricreative e di socializzazione	51.954	14,3	5,7	10.827	1,2	-3,9
Istruzione e ricerca	13.839	3,8	-1,6	130.392	15,0	1,6
Sanità	12.578	3,5	-5,4	103.215	11,9	-45,3
Assistenza sociale e protezione civile	35.868	9,9	4,3	421.356	48,4	30,0
Ambiente	6.316	1,7	6,5	2.145	0,3	-0,9
Sviluppo economico e coesione sociale	6.351	1,8	-4,9	98.918	11,4	-3,7
Tutela dei diritti e attività politica	6.684	1,8	5,4	3.350	0,4	1,8
Filantropia e promozione del volontariato	4.126	1,1	2,4	2.667	0,3	7,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.635	1,3	1,9	3.868	0,4	-0,8
Religione	17.249	4,7	1,1	9.396	1,1	-5,8
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	24.610	6,8	2,7	40.686	4,7	4,2
Altre attività	2.198	0,6	14,9	4.578	0,5	-4,7
Totale	363.499	100,0	0,2	870.183	100,0	1,0

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Nel caso di istituzioni che svolgono più attività, la variazione dei dipendenti può riguardare il settore d'attività secondario e non quello prevalente.

Considerando la forma giuridica delle istituzioni non profit, le associazioni riconosciute e non riconosciute costituiscono lo spaccato più significativo del settore, con oltre 309 mila unità (Tavola 23.6). Le cooperative sociali sono poco meno di 15 mila, in diminuzione anche nel 2020 (-3,3 per cento rispetto al 2019), e raccolgono oltre la metà dei dipendenti complessivi (pari a 461.468 unità). In crescita il dato delle fondazioni (+2,9 per cento rispetto al 2019), pari a 8.295 unità nel 2020. Infine, le altre forme giuridiche rappresentano circa 30 mila istituzioni in valori assoluti (pari all'8,4 per cento del totale).

APPROFONDIMENTI

Istat, *Censimento permanente delle istituzioni non profit*, 10 marzo 2022 - <https://www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit>

Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche. Presentazione dei primi risultati edizione 2021. Emergenza sanitaria e resilienza delle istituzioni pubbliche*, Conferenza evento, 15 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264396>

Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche 2020: risultati definitivi*, Report, Nota metodologica e tavole di dati, 28 dicembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/279341>

Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: risultati preliminari 2020, l'anno dello smart working*, Comunicato stampa e tavole di dati, 15 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264696>

Istat, *Conoscere il mondo della disabilità: persone relazioni e istituzioni*, 3 dicembre 2019, pp. 141-147 - <https://www.istat.it/it/archivio/236301>

Istat, *Il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: registri e rilevazione censuaria multiscopo*, 12 ottobre 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/289106>

Istat, *I.stat: il data warehouse del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche* - <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>

Istat, *Registro statistico Asia Istituzioni Pubbliche*, 7 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264488>

Istat, *Relazione 2022 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini*, Notazioni metodologiche (le metodologie di misurazione delle attività delle Pubbliche amministrazioni), 22 giugno 2023 - <https://www.cnel.it/Documenti/Relazioni>

Istat, *Relazione 2021 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini*, Profili quantitativi dell'impegno delle Pubbliche amministrazioni, 1° agosto 2022 - <https://www.cnel.it/Documenti/Relazioni>

Istat, *Si completa il quadro delle istituzioni non profit*, 18 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229728>

Istat, *Struttura e profili del settore non profit - Anno 2020*, Comunicato stampa, 14 ottobre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/275918>

GLOSSARIO

Acquisti Verdi o Gpp (Green public procurement)

Rappresentano l'approccio in base al quale le Amministrazioni pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita.

Altra forma giuridica dell'istituzione non profit

Le istituzioni non profit con altra forma giuridica sono rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso o imprese sociali.

Associazione non riconosciuta

Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.]

Associazione riconosciuta

Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune. Ai sensi del D.P.R. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le Regioni o le Province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili. [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 316/2000]

Bilancio ambientale

Strumento operativo utilizzato dalle amministrazioni pubbliche a supporto della valutazione degli effetti ambientali delle politiche territoriali, nell'ambito del processo decisionale pubblico. Con l'applicazione dei sistemi di Contabilità ambientali, il bilancio è in grado di fornire informazioni sull'andamento dello stato dell'ambiente, sull'impatto ambientale delle politiche di settore, sulle relazioni tra economia e ambiente.

Bilancio sociale

Documento, da realizzare con cadenza periodica, nel quale l'amministrazione riferisce, a beneficio di tutti i suoi interlocutori privati e pubblici, le scelte operate, le attività svolte e i servizi resi, dando conto delle risorse a tal fine utilizzate, descrivendo i suoi processi decisionali e operativi. Con tale forma di rendicontazione l'amministrazione presenta periodicamente in modo volontario, gli esiti della sua attività, non limitandosi ai soli aspetti finanziari e contabili.

Classificazione delle attività economiche (Ateco)

La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata con Regolamento CE 1893/2006 e pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006), che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito Onu (Isic Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le attività economiche.

Classificazione Icnpo: International classification of non profit organizations	Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'Isic e ripresa in <i>Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts</i> , comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'Ateco (2007) che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).
Cooperativa sociale	Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze madri, eccetera). È istituita e disciplinata dalla Legge 381/1991, che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.
Criteri ambientali minimi (Cam)	Sono quegli elementi che qualificano una procedura di appalto verde. Sono delle indicazioni tecniche collegate alle diverse fasi delle procedure d'acquisto, ovvero oggetto dell'appalto, selezione dei candidati, specifiche tecniche (obbligatorie), criteri premianti (punteggi ponderativi) e condizioni di esecuzione dell'appalto. Il Piano d'azione nazionale rinvia ad appositi decreti emanati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'individuazione di un set di criteri ambientali minimi per gli acquisti relativi a ciascuna delle categorie merceologiche elencata nel quesito.
Ente pubblico non economico	Nel raggruppamento Ente pubblico non economico sono compresi gli istituti o enti pubblici di ricerca, le camere di commercio, gli ordini e collegi professionali, i consorzi di diritto pubblico, gli enti parco e altri enti pubblici non economici, gli istituti pubblici di assistenza e beneficenza (Ipab), gli enti o le autorità portuali, gli enti di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, gli enti per il turismo, gli enti ambientali regionali, gli enti per la ricerca e per l'aggiornamento educativo, le agenzie regionali sanitarie, le agenzie regionali per il lavoro, nonché gli altri enti non economici nazionali o locali tra le quali gli Automobil club.
Fondazione	Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, eccetera. La sua disciplina è prevista dal Codice civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (ex Prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000]
Forma giuridica	Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia.
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.

Istituzione non profit Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l' hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Istituzione pubblica Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di redistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.

Lavoratore dipendente L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Organo di vertice dell'unità istituzionale Organo al quale è affidata la titolarità della legale rappresentanza di un'istituzione pubblica in esecuzione diretta di una norma di legge, statutaria, o regolamentare. Generalmente è all'organo di vertice politico che viene attribuita la legale rappresentanza dell'istituzione pubblica, laddove per legale rappresentanza si intende la capacità ex lege di esprimere la volontà dell'istituzione pubblica nei rapporti contrattuali con i terzi e, alla luce della conseguente rappresentanza processuale, la capacità di stare in giudizio, compiendo gli atti processuali, in nome e per conto dell'istituzione pubblica.

Personale effettivo in servizio Per personale effettivo in servizio si intende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi: i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (Co.Co.Co.) e/o i collaboratori a progetto (Co.Co.Pro.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e altri lavoratori atipici, quali: lavoratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher), addetti ai lavori socialmente utili (Lsu) e lavori di pubblica utilità (Lpu), i titolari di assegni di ricerca e borse di studio e i volontari del Servizio civile nazionale).

**Rapporto ambientale
(rapporto sullo stato
dell'ambiente)**

Documento che raccoglie, organizza e interpreta i dati ambientali già rilevati dalle autorità locali e dalle loro agenzie. Oltre a descrivere la qualità dell'ambiente considerato, riporta i fattori che lo influenzano, gli interventi attuati per raggiungere gli obiettivi di qualità prefissati, le eventuali carenze conoscitive da eliminare mediante nuove operazioni di misura e di rilievo dei dati ambientali.

**Rendicontazione
sociale e
ambientale**

Processo attraverso il quale un'organizzazione rende conto delle proprie attività, delle proprie scelte e delle proprie responsabilità. I bilanci sottoelencati si accomunano per il fatto di dover rendere conto in modo trasparente su come l'organizzazione si comporta rispetto agli impegni presi e alle responsabilità che da essi ne derivano in campo sociale e ambientale.

**Unità giuridico-
economica**

Entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività in uno o più luoghi e sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit.

Unità locale

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, eccetera in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.

Tavola 23.1 Personale in servizio nelle unità locali delle istituzioni pubbliche per regione, ripartizione geografica, tipo di contratto e genere
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE	Unità locali	% su totale unità locali	Personale dipendente e non dipendente	% su totale personale	% femmine su totale personale	% dipendenti a tempo determinato su totale personale	% non dipendenti su totale personale
Piemonte	9.061	8,7	242.065	6,7	64,3	14	5,5
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	763	0,7	14.104	0,4	56,7	9,8	14,1
Liguria	2.757	2,7	102.519	2,8	57,5	10,6	5,6
Lombardia	13.832	13,3	463.240	12,9	65,2	13,6	7,1
Trentino-Alto Adige	4.105	3,9	103.503	2,9	64,7	17,2	4,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	2.366	2,3	53.433	1,5	65,5	17,9	2,8
<i>Trento</i>	1.739	1,7	50.070	1,4	63,9	16,4	6,9
Veneto	7.430	7,1	258.329	7,2	63,8	11,3	6,1
Friuli-Venezia Giulia	2.874	2,8	92.026	2,6	57,4	11	6,4
Emilia-Romagna	7.163	6,9	268.872	7,5	64,9	12,9	7,9
Toscana	6.753	6,5	237.692	6,6	61,3	12,3	5,9
Umbria	1.856	1,8	54.094	1,5	61,5	12,5	2,8
Marche	3.666	3,5	92.313	2,6	62,6	13,7	5,6
Lazio	7.085	6,8	427.169	11,9	52,8	11	3,7
Abruzzo	2.776	2,7	80.632	2,2	58,7	11,2	7,5
Molise	970	0,9	18.493	0,5	54,3	8,4	3,8
Campania	7.979	7,7	311.469	8,6	53,4	8,3	6,7
Puglia	4.745	4,6	227.506	6,3	52,3	12	3,3
Basilicata	1.472	1,4	38.375	1,1	52,4	7,9	4,6
Calabria	4.788	4,6	123.757	3,4	49,5	9,4	3,9
Sicilia	9.449	9,1	318.238	8,8	52,7	10,1	5,8
Sardegna	4.079	3,9	120.929	3,4	53,1	12,1	5,4
Nord-ovest	26.413	25,4	821.928	22,8	63,9	13,3	6,6
Nord-est	21.572	20,7	722.730	20,1	63,5	12,7	6,6
Centro	19.360	18,6	811.268	22,5	57	11,8	4,5
Sud	22.730	21,9	800.232	22,2	53	9,8	5,2
Isole	13.528	13	439.167	12,2	52,8	10,7	5,7
Eestero	402	0,4	6.384	0,2	53,3	1,8	9,2
ITALIA	104.005	100	3.601.709	100	58,5	11,7	5,7

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.2 Unità locali delle istituzioni pubbliche e relativo personale in servizio per regione, ripartizione geografica e tipologia di contratto
Censimenti 2020, 2017 e 2011, valori assoluti, variazioni percentuali 2020/2011 e personale dipendente per 100 abitanti

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Unità locali				Personale dipendente				Personale dipendente per 100 ab.		Personale non dipendente			
	2020	2017	2011	2020/ 2011	2020	2017	2011	2020/ 2011	2020	2011	2020	2017	2011	2020/ 2011
Piemonte	9.056	9.237	9.676	-6,4	204.095	196.201	200.177	2,0	4,8	4,6	13.362	10.962	8.327	60,5
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	758	752	776	-2,3	10.702	10.801	10.915	-2,0	8,6	8,6	1.990	1.932	701	183,9
Liguria	2.751	2.867	2.984	-7,8	79.357	79.694	80.212	-1,1	5,2	5,1	5.754	4.718	3.112	84,9
Lombardia	13.827	14.072	15.473	-10,6	393.088	380.600	367.968	6,8	3,9	3,8	32.753	28.304	16.740	95,7
Trentino-Alto Adige	4.095	3.985	4.199	-2,5	90.148	86.647	83.868	7,5	8,4	8,1	4.924	5.813	4.896	0,6
<i> Bolzano/Bozen</i>	2.361	2.259	2.321	1,7	46.425	45.395	43.280	7,3	8,7	8,6	1.487	2.637	1.970	-24,5
<i> Trento</i>	1.734	1.726	1.878	-7,7	43.723	41.252	40.588	7,7	8,1	7,7	3.437	3.176	2.926	17,5
Veneto	7.424	7.508	8.224	-9,7	216.867	211.914	205.423	5,6	4,5	4,2	15.729	11.884	8.938	76,0
Friuli-Venezia Giulia	2.868	2.863	2.859	0,3	69.057	68.646	66.827	3,3	5,7	5,5	5.871	5.746	4.153	41,4
Emilia-Romagna	7.157	7.082	7.219	-0,9	222.433	209.579	203.582	9,3	5,0	4,7	21.186	18.672	8.029	163,9
Toscana	6.747	6.730	6.810	-0,9	193.120	184.655	183.646	5,2	5,2	5,0	13.795	16.079	4.859	183,9
Umbria	1.851	1.894	2.159	-14,3	47.347	45.710	45.774	3,4	5,5	5,2	1.477	1.441	1.809	-18,4
Marche	3.660	3.768	3.987	-8,2	78.461	75.598	76.336	2,8	5,2	5,0	5.160	4.745	3.577	44,3
Lazio	7.079	7.201	7.276	-2,7	310.656	301.932	309.315	0,4	5,4	5,6	15.393	15.448	11.015	39,7
Abruzzo	2.770	2.879	3.026	-8,5	63.545	62.174	62.034	2,4	5,0	4,7	5.955	5.667	3.608	65,0
Molise	964	1.051	1.070	-9,9	15.381	16.130	17.499	-12,1	5,2	5,6	679	1.143	809	-16,1
Campania	7.973	8.341	8.282	-3,7	250.503	247.266	257.613	-2,8	4,5	4,5	20.828	19.671	12.006	73,5
Puglia	4.739	5.105	5.333	-11,1	177.682	169.892	172.985	2,7	4,5	4,3	7.301	7.799	9.360	-22,0
Basilicata	1.466	1.529	1.462	0,3	33.266	31.598	32.053	3,8	6,1	5,5	1.738	1.985	1.283	35,5
Calabria	4.782	4.943	4.553	5,0	102.755	105.539	95.151	8,0	5,5	4,9	4.581	5.300	6.221	-26,4
Sicilia	9.443	9.766	9.662	-2,3	258.853	260.102	276.343	-6,3	5,4	5,5	18.514	19.307	12.676	46,1
Sardegna	4.073	4.252	4.328	-5,9	96.433	94.978	94.332	2,2	6,1	5,8	6.534	6.046	5.816	12,3
Nord-ovest	26.392	26.928	28.909	-8,7	687.242	667.296	659.272	4,2	4,3	4,2	53.859	45.916	28.880	86,5
Nord-est	21.544	21.438	22.501	-4,3	598.505	576.786	559.700	6,9	5,2	4,9	47.710	42.115	26.016	83,4
Centro	19.337	19.593	20.232	-4,4	629.584	607.895	615.071	2,4	5,3	5,3	35.825	37.713	21.260	68,5
Sud	22.694	23.848	23.726	-4,3	643.132	632.599	637.335	0,9	4,8	4,6	41.082	41.565	33.287	23,4
Isole	13.516	14.018	13.990	-3,4	355.286	355.080	370.675	-4,2	5,5	5,6	25.048	25.353	18.492	35,5
ITALIA	103.483	105.825	109.358	-5,4	2.913.749	2.839.656	2.842.053	2,5	4,9	4,8	203.524	192.662	127.935	59,1

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.3 Personale dipendente in servizio nelle forze di polizia e forze armate per regione, genere e tipo di contratto
Censimenti 2020 e 2017, valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali

REGIONI	Personale dipendente			di cui Femmine			di cui Personale dipendente a tempo determinato			
	Valori assoluti	%	Var. % su 2017	Valori assoluti	% su totale dipendenti	Var. % su 2017	Valori assoluti	%	% su totale dipendenti	Var. % su 2017
Piemonte	24.608	5,2	-0,3	2.344	9,5	14,8	1.609	5,4	6,5	-4,2
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	1.412	0,3	-4,1	160	11,3	20,3	170	0,6	12,0	-41,2
Liguria	17.408	3,7	0,5	1.921	11,0	16,1	1.126	3,7	6,5	40,9
Lombardia	37.399	7,8	2,3	3.420	9,1	24,4	1.168	3,9	3,1	4,4
Trentino-Alto Adige	8.431	1,8	1,7	812	9,6	34,4	1.006	3,3	11,9	-4,1
<i>Bozano-Bozen</i>	<i>5.521</i>	<i>1,2</i>	<i>0,3</i>	<i>532</i>	<i>9,6</i>	<i>30,1</i>	<i>900</i>	<i>3,0</i>	<i>16,3</i>	<i>-5,5</i>
<i>Trento</i>	<i>2.910</i>	<i>0,6</i>	<i>4,4</i>	<i>280</i>	<i>9,6</i>	<i>43,6</i>	<i>106</i>	<i>0,4</i>	<i>3,6</i>	<i>9,3</i>
Veneto	25.639	5,4	-1,7	2.292	8,9	14,1	1.642	5,5	6,4	-27,4
Friuli-Venezia Giulia	17.098	3,6	-1,2	1.744	10,2	19,9	1.926	6,4	11,3	-4,2
Emilia-Romagna	25.218	5,3	-0,3	2.485	9,9	16,0	1.410	4,7	5,6	-24,1
Toscana	30.540	6,4	0,7	3.157	10,3	17,0	2.596	8,6	8,5	-5,6
Umbria	5.252	1,1	-2,1	475	9,0	13,4	226	0,8	4,3	-21,8
Marche	8.692	1,8	-3,9	827	9,5	2,2	233	0,8	2,7	-60,4
Lazio	100.840	21,2	0,1	10.086	10,0	17,4	5.857	19,5	5,8	-11,2
Abruzzo	11.028	2,3	6,8	1.598	14,5	31,3	441	1,5	4,0	-7,9
Molise	2.404	0,5	-15,4	157	6,5	-11,3	10	0,0	0,4	-16,7
Campania	40.065	8,4	-1,2	2.796	7,0	5,6	1.671	5,6	4,2	-36,6
Puglia	42.410	8,9	0,1	2.808	6,6	26,6	4.416	14,7	10,4	5,6
Basilicata	3.339	0,7	4,5	214	6,4	13,2	10	0,0	0,3	-9,1
Calabria	16.126	3,4	-2,4	1.102	6,8	2,0	514	1,7	3,2	-16,7
Sicilia	40.871	8,6	0,5	2.682	6,6	15,7	2.647	8,8	6,5	2,8
Sardegna	17.962	3,8	2,2	1.246	6,9	26,1	1.372	4,6	7,6	28,6
ITALIA	476.742	100,0	0,0	42.326	8,9	17,1	30.050	100,0	6,3	-8,6

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.4 Istituzioni pubbliche che hanno adottato almeno una forma di rendicontazione sociale e/o ambientale per regione e ripartizione geografica
Censimenti 2020 e 2017, valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero istituzioni 2020	Istituzioni che hanno adottato almeno una forma di rendicon- tazione sociale e/o ambientale 2019-2020		Istituzioni che hanno adottato almeno una forma di rendicon- tazione sociale e/o ambientale 2016-2017		Variazione sul 2017 in punti percentuali
	Valori assoluti	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	%
Piemonte	1.645	191	11,6	205	11,9	-0,3
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	124	21	16,9	19	16,1	0,8
Liguria	382	74	19,4	79	20,7	-1,3
Lombardia	2.045	246	12,0	255	12,4	-0,4
Trentino-Alto Adige	501	77	15,4	86	17,0	-1,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>214</i>	<i>31</i>	<i>14,5</i>	<i>30</i>	<i>14,3</i>	<i>0,2</i>
<i>Trento</i>	<i>287</i>	<i>46</i>	<i>16,0</i>	<i>56</i>	<i>18,9</i>	<i>-2,8</i>
Veneto	961	120	12,5	149	15,3	-2,9
Friuli-Venezia Giulia	377	50	13,3	59	15,1	-1,9
Emilia-Romagna	674	146	21,7	153	22,7	-1,0
Toscana	585	111	19,0	114	19,5	-0,5
Umbria	174	37	21,3	39	22,2	-0,9
Marche	394	68	17,3	72	17,9	-0,7
Lazio	808	149	18,4	137	16,8	1,6
Abruzzo	460	83	18,0	73	16,0	2,0
Molise	217	30	13,8	25	11,7	2,1
Campania	810	137	16,9	124	15,3	1,6
Puglia	489	91	18,6	102	21,2	-2,6
Basilicata	210	33	15,7	35	16,6	-0,9
Calabria	560	93	16,6	86	15,6	1,0
Sicilia	783	157	20,1	167	21,9	-1,9
Sardegna	581	83	14,3	94	16,5	-2,2
Nord-ovest	4.196	532	12,7	558	13,1	-0,4
Nord-est	2.513	393	15,6	447	17,6	-1,9
Centro	1.961	365	18,6	362	18,3	0,3
Sud	2.746	467	17,0	445	16,3	0,7
Isole	1.364	240	17,6	261	19,6	-2,0
ITALIA	12.780	1.997	15,6	2073	16,1	-0,5

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.5 Istituzioni pubbliche che hanno effettuato almeno un acquisto di beni e/o servizi con l'adozione di Criteri ambientali minimi (Cam) per regione e ripartizione geografica
Censimenti 2020 e 2017, valori assoluti e percentuali, differenza e variazione percentuale

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero istituzioni 2020	Istituzioni che hanno effettuato almeno un acquisto Cam				Differenza in punti percentuali 2020-2017	Differenza % 2020-2017
		2020		2017			
		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		
Piemonte	1.645	360	21,9	353	20,5	1,3	2,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	124	37	29,8	35	29,7	0,2	5,7
Liguria	382	89	23,3	94	24,6	-1,3	-5,3
Lombardia	2.045	540	26,4	483	23,5	2,9	11,8
Trentino-Alto Adige	501	251	50,1	199	39,3	10,8	26,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>214</i>	<i>104</i>	<i>48,6</i>	<i>81</i>	<i>38,6</i>	<i>10,0</i>	<i>28,4</i>
<i>Trento</i>	<i>287</i>	<i>147</i>	<i>51,2</i>	<i>118</i>	<i>39,7</i>	<i>11,5</i>	<i>24,6</i>
Veneto	961	390	40,6	325	33,5	7,1	20,0
Friuli-Venezia Giulia	377	130	34,5	102	26,2	8,3	27,5
Emilia-Romagna	674	280	41,5	255	37,8	3,7	9,8
Toscana	585	219	37,4	180	30,8	6,6	21,7
Umbria	174	54	31,0	53	30,1	0,9	1,9
Marche	394	91	23,1	91	22,6	0,5	0,0
Lazio	808	174	21,5	173	21,2	0,3	0,6
Abruzzo	460	86	18,7	79	17,4	1,3	8,9
Molise	217	27	12,4	23	10,7	1,7	17,4
Campania	810	174	21,5	166	20,5	1,0	4,8
Puglia	489	107	21,9	96	19,9	2,0	11,5
Basilicata	210	37	17,6	36	17,1	0,6	2,8
Calabria	560	89	15,9	90	16,4	-0,5	-1,1
Sicilia	783	106	13,5	132	17,3	-3,8	-19,7
Sardegna	581	177	30,5	144	25,3	5,2	22,9
Nord-ovest	4.196	1.026	24,5	965	22,6	1,9	6,3
Nord-est	2.513	1.051	41,8	881	34,7	7,2	19,3
Centro	1.961	538	27,4	497	25,1	2,3	8,2
Sud	2.746	520	18,9	490	18,0	0,9	6,1
Isole	1.364	283	20,7	276	20,7	0,0	2,5
ITALIA	12.780	3.418	26,7	3109	24,2	2,5	9,9

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.6 Istituzioni non profit e dipendenti per regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Anni 2016-2020, valori assoluti (b)

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit					Dipendenti				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
REGIONI										
Piemonte	29.017	29.649	30.090	30.011	30.203	70.297	72.836	74.114	74.669	72.780
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	1.370	1.382	1.410	1.410	1.432	1.865	1.800	1.775	1.842	1.986
Liguria	10.668	10.905	11.165	11.152	11.136	22.035	22.449	22.477	22.401	22.228
Lombardia	54.984	56.447	57.710	58.124	57.909	181.143	189.656	190.122	193.653	192.726
Trentino-Alto Adige	11.520	11.853	12.063	12.245	12.371	21.239	22.552	23.122	23.700	24.465
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>5.365</i>	<i>5.588</i>	<i>5.607</i>	<i>5.755</i>	<i>5.861</i>	<i>8.401</i>	<i>9.396</i>	<i>9.637</i>	<i>9.911</i>	<i>10.212</i>
<i>Trento</i>	<i>6.155</i>	<i>6.265</i>	<i>6.456</i>	<i>6.490</i>	<i>6.510</i>	<i>12.838</i>	<i>13.156</i>	<i>13.485</i>	<i>13.789</i>	<i>14.253</i>
Veneto	30.235	30.597	31.035	31.087	30.793	75.068	79.113	80.025	80.060	79.720
Friuli-Venezia Giulia	10.495	10.722	11.004	10.973	10.985	18.268	19.447	20.260	20.583	21.365
Emilia-Romagna	27.162	27.342	27.819	27.900	27.658	75.260	78.222	81.156	83.059	82.291
Toscana	26.869	27.534	27.802	28.182	28.002	47.606	51.501	51.789	52.819	53.709
Umbria	6.745	6.875	7.098	7.130	7.217	11.632	11.604	11.853	11.938	12.124
Marche	11.443	11.449	11.555	11.566	11.503	17.919	18.996	19.136	19.027	19.174
Lazio	31.274	32.236	33.325	33.812	33.958	105.798	110.538	110.911	109.918	113.898
Abruzzo	7.853	8.043	8.221	8.316	8.171	10.958	11.531	11.619	11.375	11.496
Molise	1.933	2.061	1.971	2.063	2.054	3.064	3.350	3.631	3.377	3.361
Campania	19.562	20.979	21.315	21.489	22.453	32.389	32.541	33.583	34.481	35.614
Puglia	17.355	17.147	18.485	18.968	19.278	35.551	37.271	37.811	39.132	40.181
Basilicata	3.627	3.669	3.807	3.767	3.769	7.000	6.160	5.987	5.954	5.868
Calabria	9.070	9.370	10.010	10.329	10.287	11.054	11.422	11.098	11.103	11.148
Sicilia	21.291	21.886	22.420	22.664	22.799	42.579	41.726	40.854	39.273	42.555
Sardegna	10.959	10.346	11.269	11.446	11.521	21.981	22.060	22.153	23.555	23.494
Nord-ovest	96.039	98.383	100.375	100.697	100.680	275.340	286.741	288.488	292.565	289.720
Nord-est	79.412	80.514	81.921	82.205	81.807	189.835	199.334	204.563	207.402	207.841
Centro	76.331	78.094	79.780	80.690	80.680	182.955	192.639	193.689	193.702	198.905
Sud	59.400	61.269	63.809	64.932	66.012	100.016	102.275	103.729	105.422	107.668
Isole	32.250	32.232	33.689	34.110	34.320	64.560	63.786	63.007	62.828	66.049
FORME GIURIDICHE										
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	292.127	298.149	305.868	308.085	309.723	154.339	169.303	164.162	163.125	170.129
Cooperativa sociale	15.600	15.764	15.751	15.489	14.984	428.713	441.178	451.843	456.928	461.468
Fondazione	7.504	7.441	7.913	8.065	8.295	98.140	101.928	103.909	102.898	105.856
Altre forme giuridiche	28.201	29.138	30.042	30.995	30.497	131.514	132.366	133.562	138.968	132.730
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE										
Cultura, sport e ricreazione	220.859	225.935	231.275	230.430	229.045	51.079	59.326	52.629	52.535	49.612
Istruzione e ricerca	13.417	13.915	13.993	14.059	13.839	122.928	125.710	127.694	128.344	130.392
Sanità	12.080	12.235	12.529	13.298	12.578	183.662	184.594	186.399	188.506	103.215
Assistenza sociale e protezione civile	32.105	32.245	33.564	34.380	35.868	295.423	311.399	319.480	324.192	421.356
Ambiente	5.422	5.352	5.482	5.930	6.316	2.070	2.064	2.123	2.165	2.145
Sviluppo economico e coesione sociale	6.613	6.489	6.549	6.678	6.351	96.737	98.853	102.131	102.678	98.918
Tutela dei diritti e attività politica	5.268	5.279	5.801	6.340	6.684	3.474	3.592	3.158	3.291	3.350
Filantropia e promozione del volontariato	3.604	3.634	3.775	4.030	4.126	1.966	2.141	2.213	2.483	2.667
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.049	4.192	4.313	4.550	4.635	4.072	4.240	4.107	3.900	3.868
Religione	16.455	16.826	17.072	17.070	17.249	8.579	9.608	10.162	9.976	9.396
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	21.813	22.621	23.459	23.956	24.610	38.041	38.630	38.642	39.044	40.686
Altre attività	1.747	1.769	1.762	1.913	2.198	4.675	4.618	4.738	4.805	4.578
Totale	343.432	350.492	359.574	362.634	363.499	812.706	844.775	853.476	861.919	870.183

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme e il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

24

FINANZA PUBBLICA

Nel 2022 le entrate accertate dello Stato ammontano a 1.018 miliardi di euro, quelle incassate a 964 miliardi, mentre le spese impegnate sono pari a 1.103 miliardi di euro e quelle pagate 1.081 miliardi. Gli accertamenti tributari statali crescono del 15,4 per cento in cinque anni, quelli incassati del 14,1 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 2,7 per cento, mentre diminuisce di pari valore percentuale quello fluttuante.

Nel 2021 le entrate accertate delle regioni e province autonome sono 209.204 milioni di euro, quelle incassate 207.332 milioni. Rispetto al 2020 diminuisce il totale dei trasferimenti regionali in entrata, mentre cresce quello dei trasferimenti in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 202.613 milioni di euro, quelle pagate a 196.985 milioni.

Nel 2021 le entrate accertate di province e città metropolitane sono 9.959 milioni di euro (di cui 3.593 milioni di euro per le città metropolitane), quelle incassate 9.011 milioni (di cui 3.111 milioni di euro per le città metropolitane). Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata risulta in diminuzione rispetto al 2020. Le spese provinciali e delle città metropolitane impegnate ammontano a 8.599 milioni di euro (di cui 3.038 milioni di euro per le città metropolitane), quelle pagate a 8.363 milioni (di cui 2.872 milioni di euro per le città metropolitane).

Nel 2021 le entrate accertate dei comuni sono 89.600 milioni di euro, quelle incassate 79.894 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata si contrae rispetto all'esercizio precedente. Le spese comunali impegnate ammontano a 79.962 milioni di euro, quelle pagate a 76.604 milioni. Nel 2021 la principale missione di spesa corrente delle regioni, delle province e dei comuni, escludendo la missione tutela della salute per le prime, è quella generale di amministrazione di gestione e controllo. Nel 2022 il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 31.284 milioni di euro.

24

FINANZA PUBBLICA

Conto dell'amministrazione dello Stato

Gli accertamenti di parte corrente dello Stato nel 2022 sono pari a 706.761 milioni di euro, in aumento del 12,5 per cento rispetto all'esercizio precedente (Prospetto 24.1). Gli impegni di parte corrente, al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi, diminuiscono dell'1,8 per cento, passando nel biennio 2021-2022 da 693.340 milioni di euro a 680.998 milioni. Negli ultimi cinque anni, per la parte corrente, le entrate accertate risultano in crescita, eccetto nel 2020, così come le spese impegnate, con l'esclusione del 2019 e del 2022 (Tavola 24.1).

Prospetto 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per titolo di bilancio
Anni 2021-2022, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2021	2022 (a)	Var.%	2021	2022 (a)	Var.%
Entrate correnti	628.448	706.761	12,5	583.467	652.756	11,9
Entrate in c/capitale	7.136	5.012	-29,8	7.139	4.986	-30,2
Accensione di prestiti	364.806	306.258	-16,0	364.806	306.258	-16,0
Totale entrate	1.000.390	1.018.031	1,8	955.412	964.000	0,9
Spese correnti	693.340	680.998	-1,8	691.882	671.300	-3,0
Spese in c/capitale	129.915	160.328	23,4	119.087	148.987	25,1
Rimborso di prestiti	236.729	261.814	10,6	237.236	260.527	9,8
Totale spese	1.059.985	1.103.140	4,1	1.048.205	1.080.813	3,1

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Nel 2022, il saldo fra il totale degli accertamenti e degli impegni di parte corrente fa emergere un avanzo (25.763 milioni di euro) con un forte miglioramento nella dinamica tra entrate e spese (Tavola 24.1). Nella parte in conto capitale si registrano nel 2022 accertamenti per 5.012 milioni di euro, in contrazione rispetto all'anno precedente (-29,8 per cento), e impegni per 160.328 milioni di euro, in crescita rispetto al 2021 (+23,4 per cento).

Le accensioni di prestiti decrescono, passando da 364.806 milioni di euro nel 2021 a 306.258 milioni nel 2022 (-16,0 per cento), e presentano un andamento in crescita fino al 2020 per poi diminuire. Le spese per rimborso di prestiti aumentano del 10,6

per cento, passando da 236.729 milioni di euro nel 2021 a 261.814 milioni nel 2022 con una tendenza alla crescita nel tempo.

L'esame dei risultati della gestione di cassa evidenzia che le riscossioni di parte corrente passano da 583.467 milioni di euro a 652.756 milioni, incrementandosi dell'11,9 per cento. Le spese correnti (al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi) decrescono del 3,0 per cento, da 691.882 milioni di euro del 2021 a 671.300 milioni del 2022. La parte corrente nel 2022 chiude con un disavanzo di cassa di 18.544 milioni di euro (nel 2021 il disavanzo risultava pari a 108.415 milioni di euro) confermando l'andamento negativo rilevato negli esercizi precedenti. In generale, le entrate incassate di parte corrente registrano una crescita costante con l'esclusione del biennio 2019-2020, mentre le spese correnti pagate aumentano con l'esclusione del 2022.

Gli incassi in conto capitale diminuiscono passando da 7.139 milioni di euro del 2021 a 4.986 milioni del 2022 (-30,2 per cento), con una tendenziale contrazione fino al 2019 per poi riprendere a salire e decrescere nell'ultimo esercizio. Nell'ultimo biennio i pagamenti in conto capitale rilevano un aumento pari al 25,1 per cento, che li porta da 119.087 milioni di euro nel 2021 a 148.987 milioni nel 2022, e presentano un andamento crescente. Il saldo negativo del conto capitale si incrementa e risulta pari a 144.001 milioni di euro, contro i 111.948 milioni del 2021.

Nel 2022 il totale delle entrate accertate risulta pari a 1.018 miliardi di euro (+1,8 per cento rispetto al 2021) e il totale di quelle incassate pari a 964.000 milioni (+0,9 per cento rispetto al 2021). Il totale delle spese impegnate ammonta a 1.103 miliardi di euro (+4,1 per cento rispetto al 2021) e il totale di quelle pagate a 1.081 miliardi (+3,1 per cento rispetto al 2021) con una analoga tendenza alla crescita (Figura 24.1 e Tavola 24.1).

Figura 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2013-2022, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

In generale, nel 2022, i trasferimenti dello Stato risultano in aumento per la parte di competenza e in diminuzione per quella di cassa. I trasferimenti correnti si contraggono sia per la parte di competenza sia per quella di cassa, con l'eccezione di quelli verso il settore pubblico, di contro crescono quelli di parte capitale di competenza, mentre per la parte di cassa si incrementano solo quelli per il settore pubblico (Tavola 24.2). Il debito patrimoniale pubblico cresce del 2,7 per cento e conferma la tendenza rilevata nell'esercizio precedente, mentre si contrae quello fluttuante (-2,7 per cento) il che determina a livello generale un aumento del 2,2 per cento rispetto al 2021 (Tavola 24.4).

Conto delle amministrazioni comunali

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni comunali ammontano nel 2021 a 68.697 milioni di euro, contro i 67.615 milioni del 2020 incrementandosi dell'1,6 per cento (Prospetto 24.2). Gli impegni di parte corrente risultano in crescita, passando nell'ultimo biennio da 55.053 milioni di euro a 57.177 milioni presentando entrambi un andamento di tendenziale crescita.

Prospetto 24.2 Entrate e spese delle amministrazioni comunali per titolo di bilancio
Anni 2020-2021, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2020	2021 (a)	Var. %	2020	2021 (a)	Var. %
Entrate correnti	67.615	68.697	1,6	61.536	62.527	1,6
Entrate in c/capitale	12.801	14.942	16,7	9.241	11.298	22,3
Accensione di prestiti	10.335	5.961	-42,3	10.169	6.069	-40,3
Totale entrate	90.750	89.600	-1,3	80.946	79.894	-1,3
Spese correnti	55.053	57.177	3,9	53.143	55.573	4,6
Spese in c/capitale	13.584	15.868	16,8	11.776	13.905	18,1
Rimborso di prestiti	8.934	6.917	-22,6	9.370	7.126	-23,9
Totale spese	77.571	79.962	3,1	74.289	76.604	3,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Le entrate in conto capitale accertate nel 2021 sono pari a 14.942 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (+16,7 per cento); per lo stesso titolo analogo aumento per le spese impegnate che si incrementano del 16,8 per cento, da 13.584 a 15.868 milioni di euro. Sia le entrate sia le spese aumentano nel quinquennio.

Nella fase della competenza le entrate relative all'accensione di prestiti si contraggono del 42,3 per cento, da 10.335 milioni di euro nel 2020 a 5.961 milioni nel 2021. In diminuzione risultano anche le spese per rimborso di prestiti che passano da 8.934 milioni di euro nel 2020 a 6.917 milioni nel 2021 (-22,6 per cento), in linea con gli esercizi precedenti.

L'analisi della gestione di cassa mostra che le riscossioni di parte corrente si incrementano dell'1,6 per cento, da 61.536 milioni di euro a 62.527 milioni, in aumento nonostante la contrazione rilevata nel 2019. Le corrispondenti spese crescono del 4,6 per cento, da 53.143 milioni del 2020 a 55.573 milioni del 2021.

Le riscossioni in conto capitale aumentano e passano da 9.241 milioni di euro nel 2020 a 11.298 milioni nel 2021 (+22,3 per cento), mentre i pagamenti per investimenti si attestano, per il 2021, a 13.905 milioni di euro, facendo registrare un aumen-

to del 18,1 per cento rispetto all'anno precedente. Gli incassi di parte capitale crescono fino al 2019 successivamente registrano una contrazione per poi incrementarsi. Nel 2021, il totale delle entrate accertate ammonta a 89.600 milioni di euro (-1,3 rispetto al 2020) e il totale di quelle incassate è pari a 79.894 milioni (-1,3 per cento rispetto all'esercizio precedente) registrando un andamento di costante crescita, fino al 2020 per le prime, così come per le seconde, eccetto negli esercizi 2019 e 2021. Il totale delle spese impegnate di competenza è pari a 79.962 milioni di euro (+3,1 per cento rispetto al 2020) e il totale di quelle pagate a 76.604 milioni (+3,1 per cento rispetto all'anno precedente) con un andamento disomogeneo per entrambe le voci economiche (Tavola 24.7).

La missione di spesa corrente di competenza che interessa le maggiori risorse per i comuni nel 2021 è quella generale di servizi istituzionali e di gestione. Seguono le spese per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente e per il settore sociale (Tavola 24.9). Per la parte degli investimenti, la missione di spesa prevalente è quella che riguarda il settore dei trasporti e mobilità, seguita da quella generale di servizi istituzionali e di gestione e dalla missione sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente.

Nell'ultimo biennio, i trasferimenti totali in entrata dei comuni diminuiscono del 3,3 per cento; nel dettaglio, quelli di parte corrente risultano in riduzione del 13,2 per cento, quelli in conto capitale si incrementano del 23,8 per cento. In generale, nel quinquennio i trasferimenti in entrata risultano comunque in aumento.

Conto delle amministrazioni provinciali e città metropolitane

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni provinciali si contraggono tra il 2021 e il 2020 (-5,1 per cento) e, nell'ultimo anno, risultano pari a 7.265 milioni di euro contro i 7.657 milioni di euro dell'esercizio precedente (Prospetto 24.3); le città metropolitane ne assorbono 2.803 milioni di euro (-5,3 per cento rispetto all'anno precedente). Gli impegni di parte corrente sono in aumento e passano nel biennio 2020-2021 da 5.982 a 6.203 milioni di euro (+3,7 per cento), di cui 2.415 milioni di euro per le città metropolitane (+3,4 per cento).

Prospetto 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni provinciali e città metropolitane per titolo di bilancio
Anni 2020-2021, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2020	2021 (a)	Var. %	2020	2021 (a)	Var. %
Entrate correnti	7.657	7.265	-5,1	8.235	6.966	-15,4
Entrate in c/capitale	1.699	2.442	43,7	1.267	1.779	40,4
Accensione di prestiti	272	253	-7,3	298	266	-10,8
Totale entrate	9.629	9.959	3,4	9.801	9.011	-8,1
Spese correnti	5.982	6.203	3,7	5.714	6.122	7,1
Spese in c/capitale	1.650	1.793	8,7	1.608	1.650	2,6
Rimborso di prestiti	478	603	26,2	530	591	11,5
Totale spese	8.110	8.599	6,0	7.852	8.363	6,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)
(a) Dati provvisori.

Gli accertamenti in conto capitale, che si presentano in crescita nel quinquennio, nel 2021 sono pari a 2.442 milioni di euro (di cui 790 milioni di euro per le città metropolitane, +50,5 per cento), in crescita del 43,7 per cento rispetto al 2020. Gli impegni dello stesso titolo, in aumento negli anni 2017-2021, crescono dell'8,7 per cento attestandosi a 1.793 milioni di euro (di cui 516 milioni di euro per le città metropolitane, -1,5 per cento).

Le entrate relative all'accensione di prestiti diminuiscono del 7,3 per cento, risultando nel 2021 pari a 253 milioni di euro (di cui nessun importo per le città metropolitane). Le spese per rimborso di prestiti si presentano in tendenziale diminuzione, nonostante la crescita rilevata nel biennio 2020-2021 e pari a +26,2 quando passano da 478 milioni di euro nel 2020 a 603 milioni nel 2021 (di cui 107 milioni di euro per le città metropolitane, ossia +12,6 per cento).

Esaminando la gestione di cassa, si riscontra che le riscossioni di parte corrente diminuiscono nel quinquennio, come anche nell'ultimo biennio quando passano da 8.235 milioni di euro a 6.966 milioni (-15,4 per cento), di cui 2.626 milioni di euro per le città metropolitane (-19,5 per cento). Le spese correnti, in tendenziale diminuzione, si incrementano nel 2021 del 7,1 per cento e corrispondono a 6.122 milioni di euro (di cui 2.283 milioni di euro per le città metropolitane, +5,7 per cento).

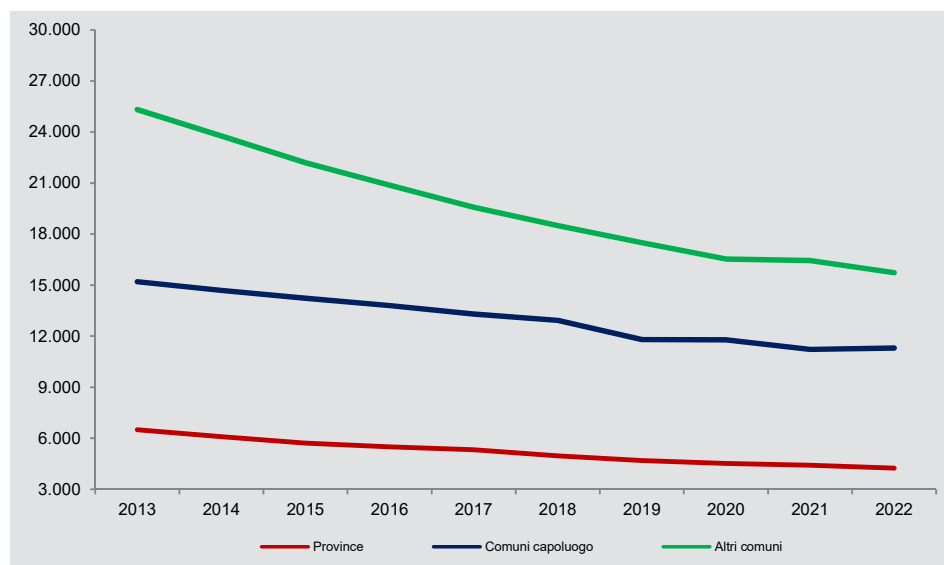
Le riscossioni in conto capitale passano da 1.267 milioni di euro nel 2020 a 1.779 milioni nel 2021 (+40,4 per cento), di cui 476 milioni di euro per le città metropolitane (+8,8 per cento), così come i pagamenti in conto capitale che crescono del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 1.608 milioni di euro a 1.650 milioni (di cui 481 milioni di euro per le città metropolitane, -7,9 per cento). Nel quinquennio, sia le entrate sia le spese risultano in aumento.

Nel 2021 il totale delle entrate accertate cresce del 3,4 per cento rispetto al 2020 ed è pari a 9.959 milioni di euro (di cui 3.593 milioni di euro per le città metropolitane, +2,4 per cento) e il totale di quelle incassate pari a 9.011 milioni in diminuzione dell'8,1 per cento rispetto all'esercizio precedente (di cui 3.111 milioni di euro per le città metropolitane, -16,7 per cento). Sempre rispetto all'esercizio precedente, il totale delle spese impegnate cresce e ammonta a 8.599 milioni di euro (+6,0 per cento), così come il totale di quelle pagate pari a 8.363 milioni (+6,5 per cento). Di queste, 3.038 milioni di euro del totale delle spese impegnate e 2.872 milioni di quelle pagate riguardano le città metropolitane, rispettivamente, +2,8 e +3,5 per cento rispetto al 2020. Le spese di cassa sono in tendenziale diminuzione, mentre le entrate registrano un andamento opposto, così come per entrambe le voci della parte di competenza (Tavola 24.6).

La missione di spesa corrente che interessa le maggiori risorse per le province e città metropolitane nel 2021 è quella generale di amministrazione e gestione (a seguire le spese per i trasporti e mobilità e per l'istruzione e il diritto allo studio), mentre per la parte in conto capitale è quella dei trasporti la missione prevalente (seguita da istruzione e diritto allo studio e servizi istituzionali e di gestione - Tavola 24.9).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle province e città metropolitane decresce rispetto al 2020 (-10,5 per cento), effetto combinato della contrazione dei trasferimenti correnti (-32,8 per cento) e della crescita di quelli per gli investimenti (+56,5 per cento). Nel periodo 2017-2021, nel complesso, i trasferimenti in entrata si confermano in aumento.

Figura 24.2 Debiti delle amministrazioni locali al 1° gennaio
Anni 2013-2022, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

Le amministrazioni locali presentano nel periodo 2013-2022 una tendenziale riduzione dell'ammontare dell'indebitamento a lungo termine. Tra gli enti locali sono solo i comuni capoluogo di provincia a registrare un aumento nell'ultimo biennio (+0,8 per cento). Il finanziamento a breve termine conferma la tendenza alla contrazione dell'importo totale, nonostante la crescita rilevata nel biennio 2020-2021 (Figura 24.2 e Tavola 24.12).

Conto delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni regionali e delle province autonome rilevati nel 2021 sono pari a 183.627 milioni di euro, contro i 178.638 milioni del 2020 (+2,8 per cento). Gli impegni di parte corrente aumentano (+3,1 per cento) rispetto all'anno precedente, passando da 165.673 milioni di euro a 170.796 milioni (Prospetto 24.4). In entrambi i casi si rilevano andamenti crescenti, sia per le entrate sia per le spese.

Prospetto 24.4 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo di bilancio
Anni 2020-2021, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2020	2021	Var. %	2020	2021	Var. %
Entrate correnti	178.638	183.627	2,8	186.119	184.187	-1,0
Entrate in c/capitale	22.640	21.361	-5,6	17.413	18.962	8,9
Accensione di prestiti	3.033	4.216	39,0	3.171	4.183	31,9
Totale entrate	204.311	209.204	2,4	206.703	207.332	0,3
Spese correnti	165.673	170.796	3,1	162.113	165.916	2,3
Spese in c/capitale	29.021	26.135	-9,9	27.115	25.397	-6,3
Rimborso di prestiti	3.799	5.682	49,6	3.768	5.672	50,5
Totale spese	198.493	202.613	2,1	192.996	196.985	2,1

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

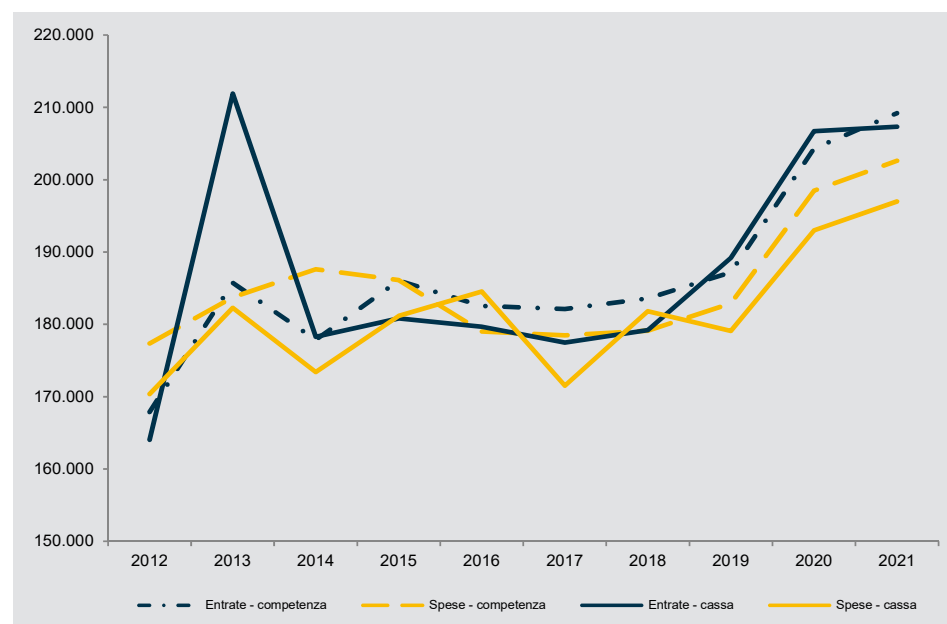
Gli accertamenti in conto capitale, pari a 21.361 milioni di euro nel 2021, si contraggono del 5,6 per cento rispetto all'anno precedente, mentre gli impegni si attestano a 26.135 milioni di euro (-9,9 per cento rispetto al 2020). Di segno positivo risulta la variazione delle entrate relative all'accensione di prestiti, passate da 3.033 milioni di euro nel 2020 a 4.216 milioni nel 2021 (+39,0 per cento), voce economica risultata in costante contrazione fino al 2019. Le spese per rimborso di prestiti sono pari a 5.682 milioni di euro, in aumento del 49,6 per cento rispetto ai 3.799 milioni dell'anno precedente, e mostrano una generale tendenza alla crescita.

Esaminando la gestione di cassa, le riscossioni di parte corrente passano da 186.119 milioni di euro a 184.187 milioni, in diminuzione dell'1,0 per cento, mentre le spese correnti aumentano del 2,3 per cento, da 162.113 milioni di euro del 2020 a 165.916 milioni del 2021. Entrambe le voci economiche registrano nel tempo un andamento crescente.

Le entrate per investimenti aumentano dell'8,9 per cento, passando da 17.413 milioni di euro nel 2020 a 18.962 milioni nel 2021. Per i corrispondenti pagamenti in conto capitale, pari a 25.397 milioni di euro, si registra una riduzione del 6,3 per cento. In entrambi i casi l'andamento generale è di tendenziale crescita, nonostante la diminuzione delle spese rilevata nell'ultimo biennio.

Rispetto all'esercizio precedente, nel 2021 il totale delle entrate accertate risulta pari a 209.204 milioni di euro (+2,4 per cento) e il totale di quelle incassate pari a 207.332 milioni (+0,3 per cento), mentre il totale delle spese impegnate ammonta a 202.613 milioni di euro (+2,1 per cento) e il totale di quelle pagate corrisponde a 196.985 milioni (+2,1 per cento), voci tutte che presentano andamenti tendenti all'incremento nel tempo (Figura 24.3 e Tavola 24.5).

Figura 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e provinciali autonome per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2012-2021, in milioni di euro



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

La missione di spesa corrente impegnata che interessa le risorse maggiori delle regioni, senza considerare le uscite riguardanti la tutela della salute che costituiscono la principale voce di spesa degli enti territoriali, è quella dei trasporti e della mobilità, seguita dal settore dei servizi istituzionali e generali. Le regioni a statuto ordinario anche, dopo la missione della tutela della salute, confermano come principale voce di spesa quella dei trasporti e mobilità seguita dal settore generale dell'amministrazione e della gestione. Se si guarda alle risorse destinate dalle regioni agli investimenti, sempre impegnate e sempre escludendo le risorse destinate alla tutela della salute, le spese per i servizi istituzionali sono quelle con gli importi più elevati, seguite da quelle per lo sviluppo economico e competitività e dalle spese per i trasporti. Analoghe considerazioni valgono per le regioni a statuto ordinario che presentano come missioni di parte capitale prevalenti quelle dei servizi istituzionali, dello sviluppo economico e competitività e, infine, quella dei trasporti (Tavola 24.8).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle regioni e province autonome presenta una riduzione rispetto al 2020, risultato combinato della contrazione dei trasferimenti di parte corrente e dell'aumento quelli di parte capitale. Nel caso del totale dei trasferimenti in uscita, si registra una situazione inversa, crescita a livello generale e della componente corrente, ma diminuzione di quella in conto capitale. Nell'arco degli ultimi cinque anni i trasferimenti totali, sia in entrata sia in uscita, risultano in crescita (Tavola 24.11).

APPROFONDIMENTI

Istat, *I bilanci consuntivi delle regioni e province autonome - Anno 2021*, Tavole di dati, 31 maggio 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/284961>

Istat, *I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali e delle città metropolitane - Anno 2021*, Tavole di dati, 9 giugno 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/285384>

Istat, *I bilanci consuntivi dei comuni - Anno 2021*, Tavole di dati, 13 giugno 2023 - <https://www.istat.it/it/archivio/285449>

Istat, *Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e città metropolitane) - Anno 2020*, Tavole di dati, 17 novembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/277634>

METODI

I flussi finanziari originati dai bilanci dello Stato, delle regioni e province autonome, delle province e dei comuni si riferiscono all'esercizio finanziario (anno solare) e vengono analizzati nelle fasi della competenza (accertamenti e impegni) e della cassa (riscossioni e pagamenti).

Il bilancio consuntivo è il rendiconto finanziario della gestione di esercizio che riporta le entrate accertate e riscosse, le spese impegnate e pagate.

Lo schema di rendicontazione adottato (c.d. bilancio armonizzato) si basa sui principi fissati dal D. Lgs. 118/2011, e successive integrazioni, articolato in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale. Lo schema di bilancio per missioni e programmi assume valore autorizzatorio.

Nelle tavole presentate nel capitolo i flussi finanziari sono, in generale, aggregati e analizzati secondo la classificazione economica. Le entrate e le spese sono distinte per titolo: parte corrente, conto capitale, rimborso e accensione di prestiti. I dati relativi alle spese sono presentati anche secondo la classificazione per missione.

Il totale delle entrate e delle spese è riportato al netto delle contabilità speciali, in quanto le partite di giro, che ne costituiscono la quasi totalità, avrebbero fatto aumentare artificialmente i totali, modificando il peso reale delle voci economiche considerate. I totali elaborati nella Tavola 24.9 non coincidono con quelli presenti nelle tavole 24.6 e 24.7 perché già al netto degli importi del rimborso di prestiti. Le contabilità speciali sono state mantenute, salvo dove diversamente specificato, per motivi di quadratura dei conti.

I dati riportati riguardanti il bilancio dello Stato sono stati forniti direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze. I dati di finanza comunale e provinciale riportati nelle tavole sono il risultato delle elaborazioni effettuate sui dati contenuti nei certificati consuntivi che sono stati annualmente trasmessi dalle amministrazioni comunali e provinciali al Ministero dell'interno e al Ministero dell'economia e delle finanze, mentre i dati dei bilanci delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome sono presi dai documenti contabili ufficiali inviati dagli enti stessi.

I dati riguardanti le amministrazioni provinciali elaborati nelle tavole non comprendono i bilanci consuntivi delle province autonome di Trento e Bolzano. Tali dati, godendo esse di una particolare autonomia (art.1 legge n. 142 del 1990), sono inclusi nel conto delle regioni e province autonome. Inoltre, in Valle d'Aosta non esiste l'amministrazione provinciale e le relative funzioni sono espletate dalla Regione autonoma Valle d'Aosta i cui dati di bilancio consuntivo sono anch'essi compresi nelle tavole riferite alle regioni. Nell'esercizio finanziario 2021 non sono state istituite nuove città metropolitane restando, pertanto, pari a quattordici.

I singoli capitoli di bilancio costituiscono l'unità elementare di analisi dei dati finanziari e quelli che inglobano spese di diversa natura sono stati attribuiti secondo un criterio di prevalenza.

Per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro, la somma degli addendi può non coincidere con i totali indicati nelle tavole. Si precisa, inoltre, che le variazioni percentuali e gli altri indicatori contenuti nelle tavole sono stati calcolati sui dati assoluti non arrotondati.

GLOSSARIO

Accensione di prestiti	L'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine o patrimoniali, con esclusione quindi di quelle di durata inferiore all'anno.
Accertamento	L'operazione giuridico-contabile con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. Costituisce la prima fase della procedura di acquisizione delle entrate.
Avanzo e disavanzo	Il risultato differenziale tra le operazioni di entrata e di spesa complessive. Esso emerge solo in sede di esecuzione o di gestione del bilancio (sia di competenza che di cassa) e misura l'ecedenza (avanzo) o l'insufficienza (disavanzo) delle risorse acquisibili o acquisite rispetto agli impieghi effettuabili o effettuati (rispettivamente per le dotazioni di competenza e cassa).
Bilancio consuntivo	Il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, riscosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi), distintamente per titoli, categorie e capitoli. Il D. Lgs. 118/2011 coordinato e integrato dal D. Lgs 126/2014 prevede l'adozione di schemi di bilancio (c. d. bilancio armonizzato) articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale. Lo schema di bilancio per missioni e programmi assume valore autorizzatorio e il vecchio schema di bilancio è definitivamente abbandonato.
Cassa	L'insieme delle somme effettivamente riscosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in altri esercizi.
Categoria	L'aggregazione di più capitoli di bilancio aventi oggetto omogeneo. Per l'entrata le categorie sono raggruppamenti di capitoli riferentisi a cespiti aventi "natura" simile. Esse realizzano una classificazione di tipo "giuridico-finanziario". Per la spesa, le categorie sono raggruppamenti di capitoli aventi ad oggetto oneri di identico contenuto economico. Esse realizzano una classificazione di tipo economico volta all'inserimento dei bilanci pubblici nei conti economici nazionali. Nel regime contabile previsto dal d.p.r. n. 194/96 la classificazione economica delle spese correnti e in conto capitale si concretizza negli interventi.
Classificazione economica	I criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica. Con essa la spesa viene ripartita in titoli e categorie, che sono evidenziati nei singoli stati di previsione, altroché nei riassunti che li corredano (vedi Categoria), secondo il d.p.r. n. 194/96 in titoli e interventi.
Classificazione funzionale	I criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate. Con essa la spesa viene ripartita in sezioni che vengono evidenziate soltanto nei riassunti che corredano ciascuno stato di previsione, secondo il d.p.r. n. 194/96 in funzioni e servizi.
Competenza	Le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente riscosse o pagate.
Contabilità speciali	I conti aperti previa autorizzazione presso le sezioni di tesoreria provinciale per ricevere i versamenti fatti da amministrazioni o funzionari statali, nonché da enti e da organismi pubblici, per costituire le disponibilità di cui poter disporre mediante ordini di pagamento. Salvo deroghe di legge, in generale non possono esservi versati fondi provenienti dal bilancio dello Stato.
Debito consolidato	I debiti (titoli) per i quali lo Stato non si impegna a rimborsarne il valore a data certa, ma solo al pagamento degli interessi in misura fissa.

Debito fluttuante	L'insieme dei debiti dell'ente aventi scadenza non superiore a 12 mesi, quali Bot e prestiti presso la Banca d'Italia o altri istituti di credito.
Entrate correnti	Le entrate destinate al finanziamento dell'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Entrate in conto capitale	Le entrate che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Entrate tributarie	Le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.
Esercizio finanziario	Il complesso delle operazioni di gestione del bilancio – vale a dire di esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa – svolte nell'anno finanziario.
Funzione	L'aggregazione delle spese correnti e in conto capitale connesse ai compiti esplicitati dall'ente nei confronti di ciascun settore istituzionale (finanza pubblica).
Impegno	La somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. È assunto sullo stanziamento di competenza di ciascun capitolo di spesa (con esclusione dei fondi speciali e di riserva). È la prima fase della procedura di esecuzione delle spese.
Missioni	Rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici dell'ente, utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. Le missioni sono definite in base al riparto di competenze stabilito dalla Costituzione (artt. 117 e 118).
Poste correttive e compensative delle entrate/spese	Gli importi, inseriti tra le spese/entrate, relativi a entrate/spese indebitamente percepite/erogate.
Programmi	I programmi sono aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.
Residui attivi	Le entrate accertate ma non incassate: costituiscono un credito dell'ente pubblico (vedi Accertamento e Riscossione).
Residui passivi	Le spese impegnate ma non ancora pagate: costituiscono un debito dell'ente pubblico.
Rimborso di prestiti	L'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.
Riscossione	Il procedimento di acquisizione e realizzo dei crediti accertati. È la seconda fase della procedura di acquisizione delle entrate.
Spese correnti	Le spese destinate all'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Spese in conto capitale	Le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.

Titoli di bilancio

Rappresentano la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa.

Le entrate si articolano nei seguenti titoli:

- entrate tributarie;
- entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti;
- entrate extra-tributarie;
- entrate derivanti da alienazione, ammortamento, trasferimenti di capitali e riscossione di crediti;
- entrate derivanti da accensione di prestiti.

Le spese nei seguenti titoli:

- spese correnti;
- spese in conto capitale;
- spese per rimborso di prestiti.

Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza riceverne in cambio una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Il nuovo schema armonizzato prevede nuovi titoli e la ridefinizione dei precedenti. La nuova articolazione è:

- entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa;
- entrate derivanti da trasferimenti correnti;
- entrate extra-tributarie;
- entrate in conto capitale;
- entrate da riduzione di attività finanziarie;
- entrate derivanti da accensione di prestiti;
- entrate da anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere;
- entrate per conto terzi e partite di giro.

Le spese nei seguenti titoli:

- spese correnti;
- spese in conto capitale;
- spese per incremento di attività finanziarie;
- spese per rimborso di prestiti;
- spese per chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere;
- spese per uscite per conto terzi e partite di giro.

Trasferimenti

Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza ricavarne una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Tavola 24.1 Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio
Anni 2018-2022, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2018	2019	2020	2021	2022 (a)	2018	2019	2020	2021	2022 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	589.411	603.453	565.447	628.448	706.761	543.591	542.026	515.074	583.467	652.756
Entrate tributarie	501.300	513.990	480.774	523.790	578.741	482.279	479.633	454.197	500.888	550.416
Altre entrate	88.111	89.463	84.673	104.658	128.020	61.312	62.393	60.877	82.579	102.340
Spese	561.969	553.480	670.870	693.340	680.998	552.947	571.500	646.336	691.882	671.300
Competenze a dipendenti e pensionati	94.521	94.735	97.236	101.613	114.286	98.271	96.979	98.524	101.017	115.298
Acquisto di beni e servizi	14.228	12.519	13.704	15.103	15.857	15.509	15.374	15.425	16.424	15.538
Interessi	69.185	68.372	66.644	68.523	64.766	69.182	68.543	66.627	68.531	64.767
Trasferimenti	292.331	284.552	391.609	403.038	379.353	278.151	295.265	365.891	401.079	368.572
Altre spese	91.704	93.302	101.677	105.064	106.735	91.834	95.339	99.869	104.831	107.125
Avanzo	27.442	49.973	-	-	25.763	-	-	-	-	-
Disavanzo	-	-	105.423	64.892	-	9.356	29.474	131.262	108.415	18.544
CONTO CAPITALE										
Entrate	2.200	2.131	3.761	7.136	5.012	2.119	2.108	3.749	7.139	4.986
Riscossione di crediti	1.776	1.624	3.268	6.636	4.519	1.695	1.601	3.256	6.638	4.493
Altre entrate	424	507	493	500	493	424	507	493	501	493
Spese	49.628	49.806	169.204	129.915	160.328	38.697	39.131	98.199	119.087	148.987
Investimenti diretti	5.765	6.232	7.644	8.677	10.846	4.450	5.799	6.574	8.054	8.773
Trasferimenti	40.526	38.973	64.341	114.793	140.532	27.798	28.921	51.045	102.405	118.351
Altre spese	3.337	4.601	97.219	6.445	8.950	6.449	4.411	40.580	8.628	21.862
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	47.428	47.675	165.443	122.779	155.316	36.578	37.023	94.450	111.948	144.001
ACCENSIONE E RIMBORSO DI PRESTITI										
Accensione di prestiti	249.066	260.409	374.284	364.806	306.258	249.066	260.409	374.284	364.806	306.258
Rimborso di prestiti	205.104	219.891	236.011	236.729	261.814	205.067	219.648	236.050	237.236	260.527
TOTALE										
Entrate	840.677	865.993	943.492	1.000.390	1.018.031	794.776	804.543	893.107	955.412	964.000
Spese	816.701	823.177	1.076.085	1.059.985	1.103.140	796.711	830.278	980.585	1.048.205	1.080.813

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.2 Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento (a)
Anni 2020-2022, valori assoluti in milioni di euro

CATEGORIE DI TRASFERIMENTI	Competenza				Cassa			
	Valori assoluti			Var. % 2022/ 2021	Valori assoluti			Var. % 2022/ 2021
	2020	2021	2022 (b)		2020	2021	2022 (b)	
TRASFERIMENTI CORRENTI								
Settore privato	48.961	59.118	33.971	-42,5	42.102	65.634	33.254	-49,3
Alle famiglie e istituzioni sociali private	22.760	22.703	11.955	-47,3	21.881	22.558	11.539	-48,8
Alle imprese	26.201	36.414	22.015	-39,5	20.221	43.076	21.716	-49,6
Settore pubblico	341.041	341.984	343.815	0,5	322.167	333.511	333.735	0,1
Alle amministrazioni centrali	13.382	24.173	21.995	-9,0	6.525	17.787	22.586	27,0
Alle amministrazioni locali	159.928	154.939	158.735	2,4	161.151	155.177	151.299	-2,5
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	165.498	160.743	161.008	0,2	152.155	158.175	157.836	-0,2
A società di servizi pubblici	2.233	2.129	2.077	-2,4	2.336	2.372	2.013	-15,1
Trasferimenti all'estero	1.607	1.936	1.568	-19,0	1.622	1.934	1.583	-18,2
Totale	391.609	403.038	379.353	-5,9	365.891	401.079	368.572	-8,1
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE								
Settore privato	24.034	29.396	30.494	3,7	21.042	28.874	28.725	-0,5
Alle famiglie e istituzioni sociali private	705	534	709	32,8	587	541	624	15,3
Alle imprese	23.329	28.862	29.785	3,2	20.455	28.333	28.101	-0,8
Settore pubblico	39.794	84.819	109.433	29,0	29.475	72.849	89.121	22,3
Alle amministrazioni centrali	17.859	54.089	78.632	45,4	14.009	52.301	70.085	34,0
Alle amministrazioni locali	8.402	15.066	19.527	29,6	7.172	8.864	10.916	23,1
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-
A società di servizi pubblici	4.932	7.637	5.345	-30,0	5.695	7.729	4.155	-46,2
Altri trasferimenti in conto capitale	8.601	8.026	5.928	-26,1	2.599	3.955	3.966	0,3
Trasferimenti all'estero	513	579	605	4,5	528	682	505	-25,9
Totale	64.341	114.793	140.532	22,4	51.045	102.405	118.351	15,6
TOTALE	455.950	517.831	519.885	0,4	416.936	503.484	486.923	-3,3

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2022, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.3 Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo (a)
Anni 2018-2022, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2018	2019	2020	2021	2022 (b)	2018	2019	2020	2021	2022 (b)
Imposte dirette	262.614	269.346	266.197	280.850	312.279	258.278	255.623	256.500	270.708	300.339
Imposta sul reddito delle persone fisiche	195.799	201.840	195.601	204.375	215.919	194.467	192.772	190.654	198.024	208.361
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	38.352	39.569	38.215	35.876	50.279	35.541	35.646	34.410	32.801	47.255
Imposta locale sui redditi	18	10	3	4	5	12	5	3	3	4
Ritenute sui redditi da capitale	13.290	13.338	14.424	16.351	17.244	13.300	13.077	14.091	16.209	16.959
Addizionale 8 per cento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Condono	393	285	268	266	244	399	211	192	197	212
Altre imposte dirette	6.381	5.900	7.760	10.034	10.204	6.298	5.593	7.553	10.000	10.056
Tributi soppressi	12	15	12	11	19	12	14	12	11	22
Tributi minori	8.369	8.389	9.914	13.933	18.365	8.249	8.305	9.585	13.463	17.470
Imposte sugli affari	21.436	21.256	19.206	21.877	23.703	21.024	20.451	18.917	21.453	23.003
Registro	5.367	5.169	4.142	5.262	5.783	5.062	4.820	4.043	5.025	5.597
Bollo	6.986	6.571	6.733	6.984	7.556	7.010	6.405	6.642	6.994	7.534
Imposta sulle assicurazioni	3.835	4.295	3.813	4.123	4.164	3.800	4.248	3.855	4.122	4.163
Sostitutiva	363	400	358	431	449	364	407	358	432	432
Ipotecaria	1.682	1.621	1.477	1.842	1.846	1.682	1.603	1.475	1.791	1.836
Concessioni governative	807	753	691	1.569	715	809	751	690	1.523	714
Imposte successorie	839	803	458	848	1.096	826	785	449	803	1.055
Altre	1.557	1.644	1.534	818	2.094	1.471	1.432	1.405	763	1.672
Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi	181.882	186.806	165.026	188.419	207.041	168.013	167.387	148.541	176.204	191.577
Imposta sul valore aggiunto	155.453	160.667	143.114	163.937	188.237	141.526	141.161	126.696	151.881	172.765
Oli minerali e loro derivati	25.518	25.592	21.399	23.868	18.148	25.670	25.383	21.354	23.790	18.196
Tasse automobilistiche e relativa addizionale	642	281	247	334	339	586	622	250	279	338
Soprattassa diesel	1	1	-	1	1	1	1	1	1	1
Altre	268	265	266	279	316	230	220	240	253	277
Imposte sui consumi, monopoli, lotto e lotterie	35.368	36.582	30.345	32.644	35.718	34.964	36.172	30.239	32.523	35.497
Canone di abbonamento alla Rai-tv	1.924	1.913	1.916	1.924	1.996	1.922	1.916	1.907	1.931	1.960
Diritti erariali sui pubblici spettacoli	35	31	-	13	27	32	29	17	11	25
Tasse di pubblico insegnamento	32	32	31	33	31	33	33	31	33	31
Tributo straordinario beni di lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spiriti	691	662	622	710	764	642	653	603	694	757
Birra	840	916	690	765	719	711	713	646	694	707
Gas incondensabili	623	634	525	564	492	623	633	523	564	492
Energia elettrica	2.639	2.748	2.684	2.521	2.818	2.599	2.752	2.683	2.514	2.769
Gas metano per impieghi non industriali o artigianali	3.480	3.604	3.076	3.164	3.728	3.479	3.587	3.066	3.140	3.711
Proventi addizionale energia elettrica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oli lubrificanti	340	319	287	345	317	319	317	283	319	317
Tabacchi e proventi vari del Monopolio	10.598	10.676	10.570	10.783	10.890	10.580	10.548	10.604	10.763	10.891
Tassa speciale veicoli azionati con gas metano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lotto e lotterie	14.075	14.961	9.855	11.672	13.812	13.980	14.940	9.833	11.760	13.720
Altre	91	86	89	150	124	44	51	43	100	117
TOTALE	501.300	513.990	480.774	523.790	578.741	482.279	479.633	454.197	500.888	550.416

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2022, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.4 Debiti pubblici interni al 31 dicembre
Anni 2018-2022, valori assoluti in milioni di euro

DEBITI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2019/2018	2020/2019	2021/2020	2022/2021
Debiti patrimoniali	1.810.949	1.846.270	1.963.667	2.075.915	2.131.017	2,0	6,4	5,7	2,7
Consolidati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti redimibili	174.467	176.725	181.032	178.903	136.634	1,3	2,4	-1,2	-23,6
Buoni del Tesoro poliennali	1.636.482	1.669.545	1.782.635	1.897.012	1.994.383	2,0	6,8	6,4	5,1
Debito flottuante	161.017	165.443	173.312	169.124	164.477	2,7	4,8	-2,4	-2,7
Buoni del Tesoro ordinari	116.080	121.629	128.983	121.191	118.876	4,8	6,0	-6,0	-1,9
Cassa depositi e prestiti	44.937	43.814	44.329	47.933	45.601	-2,5	1,2	8,1	-4,9
Istituti di previdenza e altri istituti (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.971.966	2.011.713	2.136.979	2.245.039	2.295.494	2,0	6,2	5,1	2,2

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Comprende Gestione Inpdap e Gestione autonoma.

Tavola 24.5 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio
Anni 2017-2021, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
PARTE CORRENTE										
Entrate	166.937	168.905	170.956	178.638	183.627	165.647	168.698	176.100	186.119	184.187
Redditi patrimoniali	3.212	3.756	4.079	3.621	3.361	2.697	2.945	4.276	5.262	3.707
Entrate tributarie	76.442	76.775	77.132	70.769	77.130	77.594	74.922	77.212	74.424	75.820
Trasferimenti	84.836	86.093	87.140	101.120	100.396	83.226	88.863	92.250	104.102	102.311
Altre entrate	2.447	2.281	2.605	3.128	2.740	2.130	1.968	2.362	2.331	2.349
Spese	156.361	157.948	158.841	165.673	170.796	152.418	162.387	157.905	162.113	165.916
Competenze a dipendenti e pensionati	5.093	5.116	5.215	5.016	5.006	5.035	5.081	5.143	4.895	4.964
Acquisto di beni e servizi	10.349	11.093	11.493	12.354	11.775	9.454	11.265	12.026	11.393	11.636
Interessi	2.225	1.931	1.871	1.885	1.780	2.221	1.929	1.875	1.885	1.779
Trasferimenti	136.342	138.173	138.464	144.768	150.971	134.211	142.846	136.391	142.323	146.064
Altre spese	2.352	1.635	1.798	1.650	1.264	1.497	1.266	2.470	1.617	1.473
Avanzo	10.576	10.957	12.115	12.965	12.831	13.229	6.311	18.195	24.006	18.271
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	11.956	12.984	15.265	22.640	21.361	8.484	8.742	12.166	17.413	18.962
Trasferimenti	9.050	8.773	9.569	10.106	9.377	5.565	4.940	6.406	7.155	7.642
Riscossione di crediti	2.223	3.638	5.259	12.088	11.627	2.322	3.222	5.346	9.834	11.032
Altre entrate	683	573	437	446	357	597	580	414	424	288
Spese	17.671	19.070	21.912	29.021	26.135	14.626	17.319	19.050	27.115	25.397
Investimenti diretti	1.724	1.765	1.756	1.814	1.915	1.467	1.593	1.632	1.682	1.820
Trasferimenti	13.507	14.220	14.769	15.161	13.247	10.927	12.509	11.826	13.408	12.565
Concessione di crediti e anticipazioni	2.363	3.010	5.243	11.912	10.900	2.119	3.101	5.521	11.951	10.884
Altre spese	77	75	144	134	73	113	116	71	74	128
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	5.715	6.086	6.647	6.381	4.774	6.142	8.577	6.884	9.702	6.435
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	3.229	1.678	971	3.033	4.216	3.348	1.763	927	3.171	4.183
Rimborso di prestiti	4.423	2.095	2.135	3.799	5.682	4.475	2.094	2.113	3.768	5.672
TOTALE										
Entrate	182.122	183.567	187.192	204.311	209.204	177.479	179.203	189.193	206.703	207.332
Spese	178.455	179.113	182.888	198.493	202.613	171.519	181.800	179.068	192.996	196.985

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

Tavola 24.6 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio (a)
Anni 2017-2021, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa						
	2017	2018	2019	2020	2021 (b)		2017	2018	2019	2020	2021 (b)	
					Totale	Di cui: Città metropolitane					Totale	Di cui: Città metropolitane
PARTE CORRENTE												
Entrate	7.927	7.268	7.349	7.657	7.265	2.803	7.649	7.429	7.401	8.235	6.966	2.626
Redditi patrimoniali	237	252	247	200	207	53	240	249	236	196	201	53
Entrate tributarie	4.359	4.408	4.473	4.047	4.218	1.562	4.023	4.366	4.688	4.507	4.273	1.588
Trasferimenti	2.924	2.203	2.200	3.060	2.368	981	3.076	2.507	2.175	3.254	2.185	878
Altre entrate	407	404	429	350	471	206	310	306	302	279	306	107
Spese	7.388	6.557	6.261	5.982	6.203	2.415	6.832	6.731	6.528	5.714	6.122	2.283
Competenze a dipendenti e pensionati	1.346	1.277	1.186	1.128	1.115	393	1.335	1.270	1.167	1.111	1.104	383
Acquisto di beni e servizi	2.083	1.968	2.001	1.958	2.061	792	2.032	1.988	1.926	1.890	1.963	748
Interessi	288	326	297	254	260	65	292	340	295	262	261	66
Trasferimenti	3.210	2.596	2.416	2.338	2.413	1.037	2.803	2.788	2.715	2.035	2.451	974
Altre spese	461	390	361	304	354	128	370	345	425	416	343	112
Avanzo	539	711	1.088	1.675	1.062	388	817	698	873	2.521	844	343
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE												
Entrate	1.007	1.161	1.424	1.699	2.442	790	962	928	1.035	1.267	1.779	476
Trasferimenti	650	996	1.325	1.526	2.356	754	617	747	911	1.083	1.695	439
Riscossione di crediti	236	92	52	145	25	13	228	104	76	152	28	13
Altre entrate	120	73	47	28	60	23	117	77	48	33	56	24
Spese	1.275	1.198	1.762	1.650	1.793	516	1.207	1.119	1.278	1.608	1.650	481
Investimenti diretti	1.032	926	1.243	1.402	1.585	432	973	919	1.097	1.304	1.462	387
Trasferimenti	134	228	450	135	167	77	132	148	142	155	155	86
Concessione di crediti e anticipazioni	87	31	61	104	18	6	85	33	27	136	19	7
Altre spese	22	13	8	9	23	1	17	19	12	13	14	1
Avanzo	-	-	-	49	649	274	-	-	-	-	129	5
Disavanzo	268	37	338	-	-	-	245	191	243	341	-	-
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI												
Accensione di prestiti	290	239	318	272	253	-	380	273	344	298	266	9
Rimborso di prestiti	617	639	676	478	603	107	643	611	668	530	591	108
TOTALE												
Entrate	9.223	8.667	9.091	9.629	9.959	3.593	8.991	8.630	8.780	9.801	9.011	3.111
Spese	9.280	8.394	8.699	8.110	8.599	3.038	8.682	8.461	8.474	7.852	8.363	2.872

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)

(a) Sono escluse le amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.7 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio
Anni 2017-2021, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2017	2018	2019	2020	2021 (a)	2017	2018	2019	2020	2021 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	62.200	63.656	64.360	67.615	68.697	56.783	59.939	58.225	61.536	62.527
Redditi patrimoniali	8.040	8.234	8.451	6.713	7.895	7.605	7.703	7.715	6.129	7.341
Entrate tributarie	39.127	39.861	40.417	38.565	39.948	35.755	38.075	36.872	34.661	36.472
Trasferimenti	9.607	10.202	10.193	17.990	16.000	9.495	10.023	9.726	17.393	15.103
Altre entrate	5.426	5.359	5.299	4.346	4.853	3.929	4.138	3.912	3.353	3.611
Spese	53.755	54.740	54.792	55.053	57.177	53.347	52.925	53.576	53.143	55.573
Competenze a dipendenti e pensionati	14.680	14.985	14.627	14.106	14.060	14.579	14.764	14.468	13.846	13.901
Acquisto di beni e servizi	29.385	29.828	30.351	29.943	31.778	29.237	28.694	29.658	29.418	31.001
Interessi	1.679	1.589	1.481	1.386	1.351	1.709	1.666	1.481	1.381	1.348
Trasferimenti	6.075	6.453	6.526	7.866	8.087	5.953	6.116	6.229	6.910	7.574
Altre spese	1.936	1.885	1.807	1.752	1.901	1.869	1.685	1.740	1.588	1.749
Avanzo	8.445	8.916	9.568	12.562	11.520	3.436	7.014	4.649	8.393	6.954
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	9.215	10.287	12.558	12.801	14.942	8.504	9.326	9.363	9.241	11.298
Trasferimenti	5.627	6.394	8.575	9.693	10.923	5.091	5.539	5.675	6.292	7.792
Riscossione di crediti	915	809	973	597	1.046	851	809	793	493	679
Altre entrate	2.673	3.084	3.010	2.511	2.973	2.562	2.978	2.895	2.456	2.827
Spese	10.427	11.411	13.337	13.584	15.868	10.155	10.369	11.437	11.776	13.905
Investimenti diretti	8.501	9.363	11.062	11.272	12.733	8.348	8.470	9.616	9.834	11.231
Trasferimenti	745	767	870	930	1.197	709	711	705	752	982
Concessione di crediti e anticipazioni	733	778	739	763	1.089	685	798	683	744	1.101
Altre spese	448	503	666	619	849	413	390	433	446	591
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	1.212	1.124	779	783	926	1.651	1.043	2.074	2.535	2.607
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	10.668	9.009	9.672	10.335	5.961	10.849	9.153	9.459	10.169	6.069
Rimborso di prestiti	12.837	11.150	11.105	8.934	6.917	12.865	11.352	10.980	9.370	7.126
TOTALE										
Entrate	82.083	82.953	86.590	90.750	89.600	76.137	78.417	77.047	80.946	79.894
Spese	77.019	77.301	79.234	77.571	79.962	76.367	74.646	75.993	74.289	76.604

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.8 Spese delle amministrazioni regionali per titolo e missione
Anno 2021, dati definitivi in milioni di euro

MISSIONI	Totale		Parte corrente		Conto capitale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI REGIONALI						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	13.111	12.938	7.882	7.644	5.198	5.262
Giustizia	4	3	1	-	2	2
Ordine pubblico e sicurezza	46	48	23	19	24	28
Istruzione e diritto allo studio	3.942	3.766	3.563	3.420	380	347
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.033	964	682	637	347	323
Politiche giovanili, sport e tempo libero	268	246	153	136	115	110
Turismo	986	856	686	595	301	261
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.084	997	201	171	883	826
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3.876	3.557	1.783	1.588	2.076	1.952
Trasporti e diritto alla mobilità	12.379	11.656	9.635	8.944	2.727	2.696
Soccorso civile	709	713	319	308	390	404
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	5.168	4.957	4.955	4.775	213	182
Tutela della salute	139.897	136.481	130.121	127.131	7.968	7.542
Sviluppo economico e competitività	3.819	3.764	1.075	1.009	2.744	2.755
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.828	2.664	2.489	2.327	339	336
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2.037	2.013	1.211	1.181	826	832
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	390	274	43	40	347	234
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	5.364	5.457	4.176	4.224	1.186	1.231
Relazioni internazionali	219	189	167	134	52	55
Fondi e accantonamenti	96	96	93	93	3	3
Debito pubblico	5.357	5.347	1.539	1.539	15	15
Anticipazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
Servizi per conto terzi	-	-	-	-	-	-
Totale	202.613	196.986	170.796	165.916	26.135	25.397
di cui REGIONI A STATUTO ORDINARIO						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	6.848	6.602	3.073	2.812	3.752	3.767
Giustizia	2	1	1	-	1	1
Ordine pubblico e sicurezza	32	33	14	11	17	22
Istruzione e diritto allo studio	1.341	1.247	1.140	1.070	201	177
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	546	513	316	300	225	209
Politiche giovanili, sport e tempo libero	135	117	86	72	49	45
Turismo	460	347	285	214	175	133
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	604	516	113	98	491	417
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2.539	2.473	1.002	1.028	1.524	1.432
Trasporti e diritto alla mobilità	9.791	9.193	8.105	7.508	1.669	1.668
Soccorso civile	387	396	183	187	204	209
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2.916	2.717	2.779	2.592	137	125
Tutela della salute	118.125	115.409	110.181	107.882	7.657	7.239
Sviluppo economico e competitività	2.499	2.339	529	589	1.971	1.750
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.023	1.818	1.757	1.558	266	260
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.148	1.160	693	682	455	478
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	326	210	31	30	295	180
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	728	759	185	185	542	571
Relazioni internazionali	184	152	155	122	28	30
Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-
Debito pubblico	4.138	4.128	1.220	1.220	15	15
Anticipazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
Servizi per conto terzi	-	-	-	-	-	-
Totale	154.771	150.128	131.849	128.162	19.673	18.727

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Competenza + residui.

Tavola 24.9 Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione
Anno 2021, dati provvisori in milioni di euro

MISSIONI	Parte corrente		Conto capitale		Totale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	3.119	3.137	114	99	3.233	3.236
Giustizia	-	-	-	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	37	36	4	3	41	39
Istruzione e diritto allo studio	757	699	456	415	1.213	1.114
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	50	48	6	5	57	53
Politiche giovanili, sport e tempo libero	12	13	6	4	19	17
Turismo	13	14	2	2	16	16
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	40	36	19	19	59	54
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	178	172	83	87	261	259
Trasporti e diritto alla mobilità	1.387	1.362	1.056	967	2.443	2.329
Soccorso civile	10	11	3	5	13	16
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	82	72	-	-	83	72
Tutela della salute	3	3	-	-	3	3
Sviluppo economico e competitività	37	34	13	16	50	50
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	176	167	10	3	186	170
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	28	45	9	13	37	57
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	4	4	-	-	4	4
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	137	141	10	10	148	151
Relazioni internazionali	3	3	-	-	3	3
Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-
Debito pubblico	128	128	-	-	128	128
Anticipazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
Totale	6.203	6.122	1.793	1.650	7.996	7.772
AMMINISTRAZIONI COMUNALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	15.496	14.847	3.542	3.285	19.038	18.132
Giustizia	25	24	11	12	36	37
Ordine pubblico e sicurezza	2.996	2.916	149	148	3.144	3.064
Istruzione e diritto allo studio	4.856	4.709	1.826	1.626	6.682	6.335
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.486	1.432	608	514	2.094	1.946
Politiche giovanili, sport e tempo libero	735	675	792	699	1.527	1.373
Turismo	419	379	123	98	542	477
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.049	1.001	1.657	1.237	2.705	2.238
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	12.570	12.667	1.845	1.441	14.415	14.109
Trasporti e diritto alla mobilità	5.732	5.698	3.995	3.682	9.727	9.380
Soccorso civile	308	310	429	383	737	692
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	9.670	9.174	535	475	10.205	9.649
Tutela della salute	87	86	8	7	95	93
Sviluppo economico e competitività	730	660	125	112	855	772
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	89	83	4	4	94	87
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	43	44	31	28	74	72
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	261	257	180	142	441	399
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	77	74	7	7	84	81
Relazioni internazionali	15	13	1	2	17	15
Fondi e accantonamenti	6	2	-	-	6	2
Debito pubblico	516	518	-	-	516	518
Anticipazioni finanziarie	10	6	-	-	10	6
Totale	57.177	55.573	15.868	13.904	73.046	69.477

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)

(a) Competenza + residui.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.10 Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione
Anni 2017-2021, valori assoluti in milioni di euro

FUNZIONI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021 (a)	2018/2017	2019/2018	2020/2019	2021/2020
PROVINCE									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	3.988	3.326	3.099	3.002	3.119	-16,6	-6,8	-3,1	3,9
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	32	33	35	34	37	1,9	8,4	-3,9	8,8
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	736	737	791	750	808	0,1	7,3	-5,2	7,7
Interventi nel campo delle abitazioni	1	-	-	-	-	-100,0	-	-	-
Interventi nel campo sociale	360	332	367	321	325	-7,8	10,7	-12,7	1,3
Trasporti e comunicazioni	1.374	1.326	1.328	419	399	-3,5	0,1	-68,5	-4,8
Interventi nel campo economico	737	629	479	1.329	1.387	-14,8	-23,8	177,4	4,3
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	158	175	162	127	128	10,6	8,2	-21,0	1,0
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.387	6.557	6.261	5.982	6.203	-11,2	-4,5	-4,5	3,7
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	147	129	182	107	114	-12,7	41,3	-41,1	6,5
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	1	1	6	2	4	142	318	71,3	175,8
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	282	250	371	443	462	-11,2	48,1	19,6	4,2
Interventi nel campo delle abitazioni	1	-	-	-	-	-100,0	-	-	-
Interventi nel campo sociale	136	134	196	112	113	-1,5	47,0	-42,8	0,3
Trasporti e comunicazioni	687	647	989	110	45	-5,8	52,8	-88,9	-59,4
Interventi nel campo economico	21	37	19	876	1.056	80,8	-49,7	4.591,1	20,5
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	617	639	676	478	603	3,6	5,8	-29,3	26,2
Totale	1.891	1.837	2.438	2.128	2.396	-2,9	32,7	-12,7	12,6
TOTALE GENERALE	9.278	8.394	8.699	8.110	8.599	-9,5	3,6	-6,8	6,0
COMUNI									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	15.005	15.305	15.181	14.904	15.496	2,0	-0,8	-1,8	4,0
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	3.023	3.129	3.078	2.993	3.020	3,5	-1,6	-2,8	0,9
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	6.164	6.286	6.330	5.588	6.342	2,0	0,7	-11,7	13,5
Interventi nel campo delle abitazioni	239	239	239	267	261	-	-	11,7	-2,2
Interventi nel campo sociale	21.672	22.123	22.325	23.623	24.158	2,1	0,9	5,8	2,3
Trasporti e comunicazioni	5.602	5.602	5.580	5.606	5.732	-	-	-	2,2
Interventi nel campo economico	1.418	1.469	1.502	1.530	1.635	3,5	2,3	1,8	6,9
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	633	587	557	542	532	7	5,2	-2,7	-1,7
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	53.755	54.740	54.792	55.053	57.177	1,8	0,1	0,5	3,9
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	2.288	2.561	2.743	2.588	3.542	12,0	7,1	-5,7	36,9
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	114	108	144	161	160	-5,9	34,1	11,3	-0,6
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	1.652	1.781	2.053	2.260	2.434	7,8	15,3	10,1	7,7
Interventi nel campo delle abitazioni	313	313	313	339	297	-	-	8,3	-12,4
Interventi nel campo sociale	3.070	3.414	4.038	4.017	4.968	11,2	18,3	-0,5	23,7
Trasporti e comunicazioni	2.575	2.848	3.556	3.555	3.995	10,6	24,9	-	12,4
Interventi nel campo economico	413	386	488	666	472	-6,6	26,3	36,5	-29,1
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	1	-	2	-	-	-100,0	-	-100,0	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	12.837	11.150	11.105	8.934	6.917	-13,1	-0,4	-19,5	-22,6
Totale	23.264	22.561	24.442	22.519	22.785	-3,0	8,3	-7,9	1,2
TOTALE GENERALE	77.019	77.301	79.234	77.572	79.963	0,4	2,5	-2,1	3,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.11 Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio

Anni 2017-2021, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021 (a)	2018/2017	2019/2018	2020/2019	2021/2020
REGIONI E PROVINCE AUTONOME									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	83.226	88.863	92.250	104.102	102.310	6,8	3,8	12,8	-1,7
Dallo Stato	81.834	86.723	89.259	101.510	98.273	6,0	2,9	13,7	-3,2
Da altri soggetti	1.392	2.140	2.991	2.592	4.037	53,7	39,8	-13,3	55,7
Conto capitale	5.565	4.939	6.406	7.155	7.642	-11,2	29,7	11,7	6,8
Dallo Stato	3.812	2.911	3.693	3.689	3.899	-23,6	26,9	-0,1	5,7
Da altri soggetti	1.753	2.028	2.713	3.466	3.743	15,7	33,8	27,8	8,0
TOTALE	88.791	93.802	98.656	111.257	109.952	5,6	5,2	12,8	-1,2
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	134.211	142.846	136.391	142.323	146.064	6,4	-4,5	4,3	2,6
A enti pubblici	130.091	138.485	131.813	136.759	139.945	6,5	-4,8	3,8	2,3
A privati	4.120	4.361	4.578	5.564	6.119	5,8	5,0	21,5	10,0
Conto capitale	10.927	12.509	11.826	13.408	12.565	14,5	-5,5	13,4	-6,3
A enti pubblici	8.042	8.903	8.329	8.293	8.575	10,7	-6,4	-0,4	3,4
A privati	2.885	3.606	3.497	5.115	3.990	25,0	-3,0	46,3	-22,0
TOTALE	145.138	155.355	148.217	155.731	158.629	7,0	-4,6	5,1	1,9
PROVINCE									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	3.077	2.507	2.175	3.253	2.185	-18,5	-13,2	49,6	-32,8
Dallo Stato	1.239	764	710	1.706	903	-38,3	-7,1	140,3	-47,1
Da altri soggetti	1.838	1.743	1.465	1.547	1.282	-5,2	-15,9	5,6	-17,1
Conto capitale	617	747	911	1.083	1.695	21,1	22,0	18,9	56,5
Da Amministrazioni pubbliche	594	706	893	1.066	1.674	18,9	26,5	19,4	57,0
Da altri soggetti	23	41	18	17	21	78,3	-56,1	-5,6	23,5
TOTALE	3.694	3.254	3.086	4.336	3.880	-11,9	-5,1	40,5	-10,5
COMUNI									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	9.495	10.023	9.726	17.393	15.103	5,6	-3,0	78,8	-13,2
Dallo Stato	3.193	3.542	3.395	9.830	7.445	10,9	-4,2	189,5	-24,3
Da altri soggetti	6.302	6.481	6.331	7.563	7.658	2,8	-2,3	19,5	1,3
Conto capitale	5.092	5.539	5.675	6.292	7.792	8,8	2,5	10,9	23,8
Da Amministrazioni pubbliche	4.415	4.857	5.021	5.616	7.118	10,0	3,4	11,9	26,7
Da altri soggetti	186	227	204	215	246	22,0	-10,1	5,4	14,4
Da imprese e famiglie e istituzioni sociali private (b)	491	455	450	461	428	-7,3	-1,1	2,4	-7,2
TOTALE	14.587	15.562	15.401	23.685	22.895	6,7	-1,0	53,8	-3,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Dati provvisori, eccetto per Regioni e Province autonome.

(b) Comprende le entrate derivanti da contributi per concessioni edilizie.

Tavola 24.12 Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito (a)
Anni 2018-2022, in milioni di euro

ENTR LOCALI CATEGORIE DI DEBITO	2018	2019	2020	2021	2022
ENTR LOCALI					
Province	4.966	4.695	4.526	4.425	4.243
Comuni capoluoghi	12.929	11.796	11.784	11.222	11.307
Altri comuni (b)	18.497	17.498	16.542	16.450	15.734
Totale	36.392	33.989	32.852	32.097	31.284
CATEGORIE DI DEBITO					
Finanziamento a lungo termine	36.337	33.953	32.825	32.055	31.252
<i>Opere pubbliche</i>	<i>31.594</i>	<i>29.342</i>	<i>28.331</i>	<i>27.341</i>	<i>27.770</i>
<i>Altri scopi</i>	<i>4.743</i>	<i>4.611</i>	<i>4.494</i>	<i>4.714</i>	<i>3.482</i>
Finanziamento a breve termine	55	36	27	42	32
Totale	36.392	33.989	32.852	32.097	31.284

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2022, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Altri comuni e comunità montane.

Indice analitico

A

- Abitazioni p.381-402, 593-624, 639-656
Costruzioni p.639-656
Famiglie p.381-402
Prezzi p.593-624
- Aborto *Vedi* Aborto spontaneo; Interruzione volontaria di gravidanza
- Aborto spontaneo p.183
Dimissioni p.183
Istituti di cura p.183
- Accesso ai servizi p.381-402
- Acqua potabile p.105
- Acque minerali p.102
- Acquisto beni e servizi con l'adozione di criteri ambientali p.783-812
- Addetti p.443, 533-592, 733-812
- Agricoltura p.533-574
Autoveicoli p.781
Commercio al dettaglio p.774
Commercio all'ingrosso p.780
Commercio estero p.575-592
Commercio interno p.765-782
Grande distribuzione p.776
Imprese p.533-574, 774
Industria p.533-574
Informatica p.733-734
Innovazione tecnologica p.735-764
Istituzioni pubbliche p.783-812
Ricerca e sviluppo p.735-764
Servizi p.533-574, 782
Servizi postali p.733-734
Spettacolo p.443
Telecomunicazioni p.733-734
- Aerei p.729-730
- Aeromobili p.693-734
- Afam *Vedi* Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale
- Affitto *Vedi* Contratto di locazione
- Agricoltura p.43-112, 375-376, 505-574, 593-624
Addetti p.533-574
Agriturismo p.505-532
Aziende agricole p.505-532
Aziende agrituristiche p.505-532
Coltivazioni p.505-532
Fertilizzanti p.505-532
Imprese p.533-574
Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori p.613
Indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori p.613
- Latte p.505-532
- Macellazione p.505-532
- Mezzi di produzione p.505-532
- Prezzi p.593-624
- Prodotti agroalimentari Dop p.505-532
Prodotti agroalimentari Igp p.505-532
Prodotti agroalimentari Stg p.505-532
Prodotti fitosanitari p.505-532
Produzioni zootecniche p.505-532
Retribuzioni p.375-376
Superficie agricola utilizzata p.505-532
- Agriturismo p.505-532, 657-692
Vedi anche Alloggi agrituristici; Aziende agrituristiche
- Alberghi *Vedi* Esercizi alberghieri
- Alimentazione p.151-196
- Allevatori p.529-530
Prodotti Dop p.529-530
Prodotti Igp p.529-530
- Alloggi agrituristici *Vedi* Agriturismo; Aziende agrituristiche
- Alloggi in affitto p.657-692
- Alunni p.296, 298-299, 724
Vedi anche Bambini; Studenti
Percorsi di istruzione e formazione professionale p.298
Scuola primaria p.296
Scuola secondaria di primo grado p.296
- Stranieri p.299
- Trasporti p.724
- Ambiente p.43-112
Acqua potabile p.105
Agricoltura p.43-112
Attività estrattive p.43-112
Attività produttive p.43-112
Biodiversità p.43-112
Climatologia p.94
Emissioni atmosferiche p.43-112
Energia p.43-112
Estrazioni di acque minerali p.102
Estrazioni di risorse minerali p.101
Famiglie p.43-112
Fognature p.106
Fonti energetiche rinnovabili p.43-112
Giudizio p.109-110
Incendi boschivi p.43-112
Inquinamento atmosferico p.43-112
Istituzioni pubbliche p.783-812
Meteoclima p.43-112
Pressione antropica p.43-112
Raccolta differenziata p.43-112
Rete idrica p.105
Rete natura 2000 p.43-112
Rifiuti p.43-112
Rischi naturali p.43-112
Sismicità p.103
- Siti di importanza comunitaria p.43-112
- Territorio p.1-42
- Zone di protezione speciale p.43-112
- Zone speciali di conservazione p.43-112
- Amici p.381-402
- Amministratori p.445-474
- Amministratore p.465-466
Città metropolitana p.465-466
Comuni p.465-466
Province p.465-466
Regioni p.465-466
Titolo di studio p.466
- Amministrazione dello Stato p.813-838
Conto delle entrate e delle spese p.813
Entrate tributarie p.814-817, 820, 822, 827-830, 838
Finanza pubblica p.813-838
Trasferimenti correnti p.813
Trasferimenti in conto capitale p.813
- Amministrazioni comunali p.813-838
Conto delle entrate e delle spese p.833
Finanza pubblica p.813-838
Spese p.835-836
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita p.837
- Amministrazioni delle città metropolitane p.813-838
- Amministrazioni locali p.813-838
- Amministrazioni provinciali p.813-838
Conto delle entrate e delle spese p.832
Spese impegnate p.836
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita p.837
- Amministrazioni provinciali autonome p.813-838
Conto delle entrate e delle spese p.831
Spese impegnate p.836
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita p.837
- Amministrazioni pubbliche p.498
Contabilità nazionale p.475-504
Entrate p.500
Spese p.500
Unione Europea p.500
- Amministrazioni regionali p.813-838
Conto delle entrate e delle spese p.831
Spese p.834, 836
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita p.837
- Anagrafe p.128, 401
Cancellazioni p.128
Iscrizioni p.128
- Area litoranea p.1-42
- Aree interne p.40-41
- Aree urbane funzionali p.1-42
- Asl *Vedi* Azienda sanitaria locale
- Assegni bancari p.249

Assistenza residenziale p.177
 Assistenza semiresidenziale p.177
 Assistenza sociale p.197–218
 Assistenza territoriale p.151–196
 Atti contabili p.219–264
 Attività edilizia *Vedi* Costruzioni
 Attività editoriali *Vedi* Editoria
 Attività estrattive p.43–112
 Attività musicale *Vedi* Musica
 Attività politica p.445–474
 Attività produttive p.43–112
 Attività sociali p.445–474
 Attività teatrali *Vedi* Teatro
 Ausl *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Autobus p.693–734
 Autocarri p.693–734
 Autoveicoli p.693–734, 765–782
 Addetti p.781
 Commercio interno p.765–782
 Fatturato p.765–782
 Imprese p.781
 Indice del fatturato p.781
 Manutenzione p.765–782
 Riparazione p.765–782
 Autovetture p.693–734
 Azienda sanitaria locale p.401
 Aziende agricole p.381–402, 505–532
 Consumi delle famiglie p.381–402
 Prodotti agroalimentari Dop p.529
 Prodotti agroalimentari Igp p.529
 Prodotti agroalimentari Stg p.530
 Prodotti fitosanitari p.527–528
 Superficie p.517
 Trappole p.527
 Aziende agrituristiche p.505–532 *Vedi anche* Agriturismo; Alloggi agrituristici
 Alloggio p.532
 Degustazione p.532
 Ristorazione p.532
 Territorio p.532
 Zone altimetriche p.532

B

Bambini p.265–316, 296, 724
Vedi anche Alunni; Studenti
 Istruzione p.265–316
 Scuola dell'infanzia p.296
 Trasporti p.724
 Beni durevoli p.381–402
 Bestiame p.521
 Bovini p.521
 Bufalini p.521
 Caprini p.521
 Ovini p.521

Suini p.521
 Bestiame macellato p.505–532
 Biblioteche p.403–444
 Biodiversità p.43–112
 Bioenergia p.90
 Bovini p.521
 Bufalini p.521
 Burro p.521

C

Cambiali ordinarie p.249
 Camera della Repubblica p.445–474
 Elettori p.459
 Votanti p.459
 Voti p.459
 Campeggi p.657–692
 Cancellazioni anagrafiche p.128
 Carabinieri p.400
 Case rifugio p.263
 Cassa integrazione guadagni p.317–380
 Cause di morte p.151–196
 Censimento permanente p.783–812
 Istituzioni non profit p.783–812
 Istituzioni pubbliche p.783–812
 Centri antiviolenza p.262–263
 Cinema p.403–444
 Cinture urbane p.1–42
 Cittadinanza p.317–380
 Cittadini non comunitari p.139–140
 Città metropolitane p.1–42, 465–466
 Amministratori p.465–466
 Territorio p.1–42
 City/Greater City p.36–37
 Clienti p.657–692
 Clima p.43–112
 Climatologia p.94
 Precipitazioni atmosferiche p.96
 Temperature p.94
 Collina p.29
 Coltivazioni agricole p.505–532, 518–519
 Produzione p.518–519
 Superficie agricola utilizzata p.518–519
 Coltivazioni erbacee p.520
 Commercio al dettaglio p.765–782
 Addetti p.774
 Imprese p.779, 781
 Prodotti p.774
 Commercio all'ingrosso p.765–782
 Addetti p.780
 Imprese p.780
 Commercio elettronico p.735–764
 Commercio estero p.575–592
 Addetti p.575–592
 Esportazioni p.575–592

Fatturato p.575–592
 Importazioni p.575–592
 Imprese p.575–592
 Indici dei valori medi unitari p.589
 Indici delle quantità esportate p.589
 Indici delle quantità importate p.589
 Interscambio p.575–592
 Mercè p.575–592
 Operatori p.575–592
 Commercio interno p.765–782
 Addetti p.765–782
 al dettaglio p.765–782
 all'ingrosso p.765–782
 Autoveicoli p.765–782
 Discount p.765–782
 Esercizi commerciali p.765–782
 Fatturato p.765–782
 Grande distribuzione p.765–782
 Grandi magazzini p.765–782
 Imprese p.765–782
 Indice del fatturato p.765–782
 Indice del valore delle vendite p.765–782
 Intermediari p.780
 Ipermercati p.765–782
 Supermercati p.765–782
 Valore delle vendite p.765–782
 Comuni p.1–42, 445–474
Vedi anche Amministrazioni comunali
 Amministratori p.465–466
 Elettori p.463
 Territorio p.1–42
 Votanti p.463
 Voti p.463
 Concerti p.403–444
 Condannati p.219–264
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana p.250
 Consiglio di Stato p.250
 Consumi delle famiglie p.381–402
 Abitazioni p.381–402
 Aziende agricole p.381–402
 Beni durevoli p.381–402
 Contabilità nazionale p.475–504
 Generi alimentari p.381–402
 Grandi magazzini p.381–402
 Ipermercati p.381–402
 Mercati p.381–402
 Negozi p.381–402
 Povertà assoluta p.381–402
 Supermercati p.381–402
 Contabilità nazionale p.475–504
 Amministrazioni pubbliche p.475–504
 Consumi delle famiglie p.475–504
 Conto consolidato p.475–504
 Conto economico p.475–504
 Contributi sociali p.475–504

- Investimenti p.475–504
 Potere d'acquisto p.475–504
 Prestazioni p.502–503
 Prodotto interno lordo p.475–504
 Protezione sociale p.475–504
 Reddito p.475–504
 Retribuzioni p.475–504
 Risparmi economici p.475–504
 Spese p.475–504
 Unione Europea p.500
 Valore aggiunto p.475–504
- Conto delle entrate e delle spese p.813, 831-833
 Amministrazione dello Stato p.813
 Amministrazioni comunali p.833
 Amministrazioni provinciali p.832
 Amministrazioni provinciali autonome p.831
 Amministrazioni regionali p.831
- Conto economico p.475–504
 Amministrazioni pubbliche p.498
 Famiglie p.498
 Istituzioni sociali private p.498
 Protezione sociale p.500
 Società finanziarie p.498
 Società non finanziarie p.498
- Conto economico delle risorse e degli impieghi p.475–504
- Contratto di lavoro p.317–380, 783–812
 a tempo parziale p.371
 Forze armate p.809
 Forze di Polizia p.809
 Istituzioni pubbliche p.783–812
- Contributi sociali p.197–218, 475–504
- Convenzioni notarili p.219–264
- Corsi di laurea p.265–316
- Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale p.265–316
 Diploma di laurea dell'Alta formazione artistica e musicale p.307
 Immatricolazioni p.307
 Iscrizioni p.307
 Iscrizioni in corso p.307
- Corsi universitari p.265–316
- Corte dei conti p.250
- Corte di appello p.243–244, 248, 253
 Procedimenti civili p.243–244, 248
 Sezioni per i minorenni p.253
- Corte di Cassazione p.243
- Costo del lavoro p.317–380, 533–574, 734
 Imprese p.377–380, 533–574
 Industria p.377–380
 Informatica p.734
 Servizi p.377–380
 Servizi postali p.734
 Telecomunicazioni p.734
- Costruzioni p.533–574, 639–656
 Abitazioni p.639–656
 Ampliamento p.639–656
 Edifici p.639–656
 Edilizia non residenziale p.639–656
 Edilizia residenziale p.639–656
 Fabbricati non residenziali p.639–656
 Fabbricati residenziali p.639–656
 Imprese p.533–574
 Indici dei costi diretti delle costruzioni p.618
 Indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni p.618
 Indici della produzione p.650
 Nuovi fabbricati p.639–656
 Permessi di costruire p.639–656
 Produzione p.639–656
- Covid 19 p.151–196
- Criminalità p.219–264
 Case rifugio p.219–264
 Centri antiviolenza p.219–264
 Condannati p.219–264
 Delitti p.219–264
 Denunce p.219–264
 Detenuti p.219–264
 Detenzione p.219–264
 Giustizia p.219–264
 Istituti penitenziari p.219–264
- Mafia p.219–264
 Minorenni p.219–264
 Minori p.219–264
 Omicidi p.219–264
 Pene alternative alla detenzione p.219–264
 Stranieri p.219–264
 Violenza sulle donne p.219–264
- Crostacei p.521
- Cultura p.403–444
 Biblioteche p.403–444
 Cinema p.403–444
 Concerti p.403–444
 Discoteche p.403–444
 Editoria p.403–444
 Imprese p.403–444
 Indice armonizzato dei prezzi al consumo p.442
 Internet p.403–444
 Libri p.403–444
 Monumenti p.403–444
 Mostre p.403–444
 Musei p.403–444
 Personal computer p.403–444
 Popolazione p.403–444
 Quotidiani p.403–444
 Radio p.403–444
 Siti archeologici p.403–444
- Spese p.403–444
 Spettacoli p.403–444
 Spettacoli sportivi p.403–444
 Teatro p.403–444
 Televisione p.403–444

D

- Day Hospital p.179–182
 Debiti p.837-838
 Decessi p.151–196
 Degenti p.178
 Degenza p.178
 Delitti p.219–264
 Densità p.1–42, 147
 Europa p.147
 Popolazione p.30–31
 Territorio p.1–42
- Denunce p.254
 Forze dell'ordine p.254
 Reato p.254
- Depuratori p.1–42
- Detenuti p.219–264
 Istituti penitenziari p.256
 Reato p.257
 Stranieri p.256–257
 Tossicodipendenti p.256
- Diagnosi sanitarie p.179–182
- Digitalizzazione p.783–812
- Dimensione demografica p.1–42
- Dimissioni p.151–196
- Dipendenti p.317–380, 783–812
 Dirigenti p.362
 Impiegati p.362
 Imprese p.533–574
 Industria p.362–367
 Istituzioni non profit p.783–812
 Lavoro p.317–380
 Lavoro a tempo parziale p.361
 Lavoro a tempo pieno p.361
 Occupati p.356, 357
 Operai p.362
 Quadri p.362
 Regime orario p.361
 Servizi p.362–367
- Diploma di laurea p.303
- Diploma di laurea dell'Alta formazione artistica e musicale p.307
- Diplomati p.304-305, 308
 Dottorato di ricerca p.304
 ICS Academy p.308
 Master universitari p.305
 Scuole di specializzazione p.304
- Dirigenti p.362
 Discoteche p.403–444

Discount p.765–782
 Disoccupati p.317–380
 Disoccupazione p.317–380
 Divario di genere p.783–812
 Divorzio *Vedi* Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio
 Doc *Vedi* Prodotti Doc
 Docenti p.306
 Donne p.262–264
 Case antirifugio p.263
 Centri antiviolenza p.262–263
 Violenza p.262–263
 Dop *Vedi* Prodotti Dop
 Dottorato di ricerca p.304, 317–380
 Diplomati p.304
 Iscritti p.304
 Istruzione p.304
 Lavoro p.317–380

E

Ecoregioni p.1–42
 Edifici p.639–656
 Edilizia non residenziale p.639–656
 Edilizia residenziale p.639–656
 Editoria p.403–444
 scolastica p.435
 Tiratura p.435
 Titoli pubblicati p.435
 Effetto serra p.84–86
 Eletti p.445–474
 Elettori p.445–474
 Elezioni p.445–474
 Affluenza p.445–474
 Amministratori p.445–474
 Camera della Repubblica p.445–474
 Comuni p.445–474
 Eletti p.445–474
 Elettori p.445–474
 Parlamento nazionale p.445–474
 Referendum p.445–474
 Senato della Repubblica p.445–474
 Sindaci p.445–474
 Votanti p.445–474
 Voti p.445–474
 Voti validi p.445–474
 Emissioni atmosferiche p.84–86
 Acidificazione p.84–86
 Ambiente p.43–112
 Effetto serra p.84–86
 Ozono troposferico p.84–86
 Energia p.43–112
 Ambiente p.43–112
 Consumo p.87–90, 92–93
 Dipendenza p.90

Intensità p.90
 Produzione p.87–91
 Risorse p.87–88
 Unione Europea p.90
 Energia elettrica p.43–112
 Bioenergia p.90
 Consumo p.92–93
 eolica p.90–91
 Famiglie p.94
 Fonti rinnovabili p.90–91
 fotovoltaica p.90–91
 geotermica p.90–91
 idrica p.90–91
 termica tradizionale p.90
 Uso domestico p.93
 Enti di previdenza p.197–218
 Acquisto di beni e servizi p.214
 Entrate p.212–213
 Spese p.212–214
 Entrate p.197–218, 500
 Amministrazioni pubbliche p.500
 Enti di previdenza p.212–213
 Protezione sociale p.197–218
 Entrate tributarie p.829
 Esame di Stato Scuola secondaria di secondo grado p.265–316
 Esami di Stato del primo ciclo d'istruzione p.265–316
 Esercizi alberghieri p.657–692
 Arrivi p.657–692
 Clienti p.657–692
 Permanenza media p.657–692
 Posti letto p.657–692
 Presenze p.657–692
 Esercizi commerciali p.400, 765–782
 Commercio interno p.765–782
 Difficoltà di accesso p.400
 Mercati p.400
 Supermercati p.400
 Esercizi extra-alberghieri p.657–692
 Alloggi agrituristici p.657–692
 Alloggi in affitto p.657–692
 Arrivi p.657–692
 Campeggi p.657–692
 Clienti p.657–692
 Permanenza media p.657–692
 Posti letto p.657–692
 Presenze p.657–692
 Villaggi turistici p.657–692
 Esercizi ricettivi p.657–692
 Arrivi p.657–692
 Clienti p.657–692
 Esercizi alberghieri p.657–692
 Esercizi extra-alberghieri p.657–692
 Permanenza media p.657–692
 Presenze p.657–692

Esportazioni p.575–592
 Imprese p.575–592
 Merci p.575–592
 Estrazioni di acque minerali p.102
 Estrazioni di risorse minerali p.101
 Età p.131
 Età media p.141
 Europa p.113–150
 Densità p.147
 Fecondità p.148–149
 Figli p.148–149
 Indice di vecchiaia p.148–149
 Mortalità p.148–149
 Mortalità infantile p.148–149
 Movimento demografico p.147
 Natalità p.148–149
 Nuzialità p.148
 Popolazione p.113–150
 Speranza di vita p.148–149
 Superficie p.147
 Tasso migratorio p.148–149

F

Fabbricati p.639–656
 non residenziali p.639–656
 residenziali p.639–656
 Famiglie p.43–150, 381–402, 497–498, 724–725
 Abitazioni p.381–402
 Accesso ai servizi p.381–402
 Ambiente p.43–112
 Amici p.381–402
 Beni durevoli p.381–402
 Consumi p.497
 Conto economico p.498
 Energia elettrica p.94
 Esercizi commerciali p.400
 Figli p.113–150
 Lavoro p.381–402
 Popolazione p.113–150, 381–402
 Povertà assoluta p.381–402
 Reddito p.381–402
 Risorse economiche p.381–402
 Salute p.381–402
 Servizi di pubblica utilità p.381–402
 Servizi di sportello p.381–402
 Sicurezza p.219–264
 Spese p.94, 381–402
 Tempo libero p.381–402
 tipologia p.146
 Tipologia p.145
 Trasporti p.724–725
 Vita quotidiana p.381–402
 Farmaci p.151–196

Farmacie p.400
 Fattori di genere p.317-380
 Fatturato p.575-592, 625-638, 657-692, 733-734, 765-782
 Autoveicoli p.765-782
 Commercio estero p.575-592
 Commercio interno p.765-782
 Industria p.625-638
 Informatica p.733-734
 Servizi postali p.733-734
 Telecomunicazioni p.733-734
 Turismo p.657-692
 Fatturato lordo p.533-574
 Fecondità p.113-150
 Feriti p.723
 Fertilizzanti p.505-532
 Figli p.113-150
 Europa p.149
 Famiglie p.113-150
 Matrimoni p.134
 Popolazione p.134
 Stranieri p.134
 Filobus p.693-734
 Finanza pubblica p.813-838
 Amministrazione dello Stato p.813-838
 Amministrazioni comunali p.813-838
 Amministrazioni delle città metropolitane p.813-838
 Amministrazioni locali p.813-838
 Amministrazioni provinciali p.813-838
 Amministrazioni provinciali autonome p.813-838
 Amministrazioni regionali p.813-838
 Debiti p.813-838
 Fognature p.106
 FOI *Vedi* Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati
 Fonti di finanziamento p.735-764
 Fonti energetiche rinnovabili p.43-112
 Formaggi p.521
 Formazione p.783-812
 Forze armate p.809
 Contratto di lavoro p.809
 Personale p.809
 Forze dell'ordine p.254
 Forze di lavoro p.317-380
 Forze di Polizia p.809
 Contratto di lavoro p.809
 Personale p.809
 Fumo p.151, 151-196
 Functional urban areas p.36-37

G

Generi alimentari p.381-402
 Gestione ecosostenibile p.783-812

Gip *Vedi* Giudice delle indagini preliminari
 Giudice dell'indagine preliminare p.253
 Giudice dell'udienza preliminare p.253
 Giudice di pace p.253
 Giustizia p.219-264
 amministrativa p.219-264
 Atti contabili p.219-264
 Case rifugio p.219-264
 Centri antiviolenza p.219-264
 civile p.219-264
 Condannati p.219-264
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana p.250
 Consiglio di Stato p.250
 contabile p.219-264
 Convenzioni notarili p.219-264
 Corte dei conti p.250
 Corte di appello p.243-244
 Corte di Cassazione p.243
 Criminalità p.219-264
 Delitti p.219-264
 Denunce p.219-264
 Detenuti p.219-264
 Detenzione p.219-264
 Forze dell'ordine p.254
 Giudice dell'indagine preliminare p.253
 Giudice dell'udienza preliminare p.253
 Giudice di pace p.253
 Istituti penitenziari p.219-264
 Mafia p.219-264
 Materia penale p.219-264
 Minorenni p.219-264
 Omicidi p.219-264
 penale p.219-264
 Pene alternative alla detenzione p.219-264
 Procedimenti civili p.219-264
 Procedimenti penali p.219-264
 Protesti p.219-264
 Ricorsi p.219-264
 Ricorsi amministrativi p.219-264
 Servizi residenziali p.259-261
 Servizi sociali p.258
 Sicurezza p.219-264
 Stranieri p.219-264
 Tribunale p.219-264
 Tribunale amministrativo regionale p.250-251
 Ufficio del giudice di pace p.243-245
 Grande distribuzione p.765-782
 Grandi magazzini p.381-402, 765-782
 Guardia medica p.176
 Gup *Vedi* Giudice dell'udienza preliminare

H-I

ICS Academy p.265-316
 Diplomati p.308
 Istruzione p.308
 Studenti p.308
 Igp *Vedi* Prodotti a identificazione geografica protetta
 Immatricolati p.265-316
 Immatricolazioni p.300, 307
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale p.307
 Università p.300
 Impiegati p.362, 375-376
 Importazioni p.575-592
 Imprese p.575-592
 Indice dei prezzi all'importazione p.617
 Mercè p.575-592
 Imprese p.317-380, 403-444, 533-592, 625-638, 657-692, 733-782
 a controllo estero p.589
 a controllo nazionale p.589
 Addetti p.533-574, 774
 Agricoltura p.533-574
 a sede fissa p.775
 attive p.533-574
 Autoveicoli p.781
 Cassa integrazione guadagni p.370, 374
 Commercio al dettaglio p.779, 781
 Commercio all'ingrosso p.780
 Commercio estero p.575-592
 Commercio interno p.765-782
 Contratto a tempo parziale p.371
 Costo del lavoro p.377-380, 533-574
 Costruzioni p.533-574
 Dipendenti p.373, 533-574
 Esportazioni p.575-592
 Fatturato lordo p.533-574
 Gazzelle p.560
 Grande distribuzione p.776
 High-growth p.560
 Importazioni p.575-592
 Indice del fatturato p.782
 Industria p.533-574, 625-638
 Informatica p.733-734
 Innovazione tecnologica p.735-764
 Investimenti fissi p.533-574
 Lavoro p.317-380
 Mortalità p.533-574
 Natalità p.533-574
 Occupazione p.533-574
 Oneri sociali p.377
 Ore lavorate p.370, 372, 374
 Ore straordinarie p.370
 Produttività p.533-574

- Registro statistico delle imprese attive p.533-574
 Retribuzioni p.377-380, 533-574
 Ricerca e sviluppo p.735-764
 Robotica p.763-764
 Servizi p.533-574, 777-780, 782
 Servizi postali p.733-734
 Sopravvivenza p.533-574
 Spese p.533-574
 Spettacolo p.443
 Telecomunicazioni p.733-734
 Turismo p.657-692
 Unione Europea p.533-574
 Unità locali p.533-574
 Valore aggiunto p.533-574
 Imprese con 1-9 addetti p.565-566
 Addetti p.565-566
 Fatturato lordo p.565-566
 Investimenti fissi p.565-566
 Spese p.565-566
 Valore aggiunto p.565-566
 Imprese con 10-19 addetti p.565-566
 Addetti p.565-566
 Fatturato lordo p.565-566
 Investimenti fissi p.565-566
 Spese p.565-566
 Valore aggiunto p.565-566
 Imprese con 20-49 addetti p.569-570
 Addetti p.569-570
 Fatturato lordo p.569-570
 Investimenti fissi p.569-570
 Spese p.569-570
 Valore aggiunto p.569-570
 Imprese con 50-249 addetti p.569-570
 Addetti p.569-570
 Investimenti fissi p.569-570
 Spese p.569-570
 Valore aggiunto p.569-570
 Imprese con 250 addetti ed oltre p.573-574
 Addetti p.573-574
 Fatturato lordo p.573-574
 Investimenti fissi p.573-574
 Spese p.573-574
 Valore aggiunto p.573-574
 Inattivi p.317-380
 Istruzione p.355
 Lavoro p.317-380
 Inattività p.317-380
 Incendi boschivi p.43-112
 Incidenti stradali p.693-734
 Feriti p.723
 Morti p.723
 Indice armonizzato dei prezzi al consumo p.442
 Indice dei prezzi al consumo p.593-624
 Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività p.593-624
 Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali p.593-624
 Indice dei prezzi alla produzione dei servizi p.593-624
 Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni p.593-624
 Indice dei prezzi all'importazione p.617
 Indice del fatturato p.765-782
 Autoveicoli p.781
 Imprese p.782
 Indice del valore delle vendite p.765-782
 Indice di produzione nelle costruzioni p.650
 Indice di vecchiaia p.131, 148-149
 Indici degli ordinativi p.625-638
 Indici dei prezzi al consumo armonizzati p.593-624
 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati p.593-624
 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori p.593-624
 Indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori p.593-624
 Indici dei valori medi unitari p.589
 Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale p.593-624
 Indici del fatturato p.625-638
 Industria p.625-638
 Unione Europea p.625-638
 Indici della produzione p.650
 Indici della produzione industriale p.625-638
 Indici delle quantità esportate p.589
 Indici delle quantità importate p.589
 Indici di fatturato p.693-734
 Poste p.693-734
 Trasporti p.693-734
 Industria p.317-380, 533-574, 625-638
 Addetti p.533-574
 Cassa integrazione guadagni p.374
 Contratto a tempo parziale p.371
 Costo del lavoro p.377-380
 Dipendenti p.362-367, 373
 Fatturato p.625-638
 Fiducia p.625-638
 Imprese p.533-574, 625-638
 Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali p.614-616
 Indici degli ordinativi p.625-638
 Indici del fatturato p.625-638
 Indici della produzione industriale p.625-638
 Innovazione tecnologica p.735-764
 Lavoro p.317-380
 manfatturiera p.625-638
 Oneri sociali p.377
 Ordinativi p.625-638
 Ore lavorate p.370, 372, 374
 Ore straordinarie p.370
 Prezzi p.593-624
 Produzione p.625-638
 Regime orario p.361
 Retribuzioni p.375-376, 377-380
 Unione Europea p.625-638
 Informatica p.693-734
 Addetti p.733-734
 Costo del lavoro per dipendente p.734
 Fatturato p.733-734
 Imprese p.733-734
 Investimenti p.733-734
 Valore aggiunto p.733-734
 Informazione politica p.445-474
 Innovazione tecnologica p.735-764
 Addetti p.735-764
 Commercio elettronico p.735-764
 Imprese p.735-764
 Industria p.735-764
 Internet p.735-764
 Ricerca e sviluppo p.735-764
 Servizi p.735-764
 Social media p.735-764
 Web p.735-764
 Inquinamento atmosferico p.43-112
 Instabilità coniugale p.113-150
 Internet p.403-444, 735-764
 Interruzioni volontarie di gravidanza p.151-196
 Interscambio p.575-592
 Investimenti p.475-504, 733-734
 Servizi postali p.733-734
 Telecomunicazioni p.733-734
 Investimenti fissi p.533-574
 Ipermercati p.381-402, 765-782
 Iscritti p.304-305
 Dottorato di ricerca p.304
 Master universitari p.305
 Scuola di specializzazione p.304
 Iscrizioni p.301, 303, 307
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale p.307
 Università p.301, 303
 Iscrizioni anagrafiche p.128
 Istituti di cura p.151-196
 Aborto spontaneo p.183
 Degenti p.178
 Degenza p.178
 Dimissioni p.179-183
 Medici p.178
 Personale sanitario p.178
 Sanità p.151-196

Istituti di prevenzione e di pena
 Istituti penitenziari p.256
 Istituti penitenziari p.219–264
 Detenuti p.256
 Tossicodipendenti p.256
 Istituti professionali p.265–316
 Istituti tecnici p.265–316
 Istituzioni non profit p.783–812
 Censimento permanente p.783–812
 Dipendenti p.783–812
 Istituzioni private non-profit p.735–764
 Istituzioni pubbliche p.735–764, 783–812
 Acquisto beni e servizi con l'adozione di criteri ambientali p.783–812
 Addetti p.783–812
 Ambiente p.783–812
 Censimento permanente p.783–812
 Contratto di lavoro p.783–812
 Digitalizzazione p.783–812
 Divario di genere p.783–812
 Formazione p.783–812
 Gestione ecosostenibile p.783–812
 Lavoratori p.783–812
 Personale p.783–812
 Presenza femminile p.783–812
 Raccolta differenziata p.783–812
 Rendicontazione ambientale p.783–812
 Rendicontazione sociale p.783–812
 Ricerca e sviluppo p.735–764
 Sicurezza informatica p.783–812
 Sistema S13 p.783–812
 Tecnologia p.783–812
 Istituzioni sociali private p.498
 Istruzione p.265–380
 Bambini p.265–316
 Corsi di laurea p.265–316
 Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale p.265–316
 Corsi universitari p.265–316
 Docenti p.306
 Dottorato di ricerca p.304
 Esame di Stato Scuola secondaria di secondo grado p.265–316
 Esami di Stato del primo ciclo d'istruzione p.265–316
 ICS Academy p.265–316
 Immatricolati p.265–316
 Inattivi p.355
 Istituti professionali p.265–316
 Istituti tecnici p.265–316
 Laureati p.265–316
 Lavoro p.265–380
 Licei p.265–316
 Master universitari p.305
 Occupazione p.265–316
 Ocse p.313–314

Percorsi di istruzione e formazione professionale p.265–316
 Popolazione p.265–316
 Scuola dell'infanzia p.265–316
 Scuola di specializzazione p.304
 Scuola primaria p.265–316
 Scuola secondaria di primo grado p.265–316
 Scuola secondaria di secondo grado p.265–316
 Stranieri p.265–316
 Studenti p.265–316
 Unione Europea p.315–316
 Università p.265–316
 Università telematiche p.265–316
 Voti p.265–316
 Ivg *Vedi* Interruzioni volontarie di gravidanza

J-L

Laghi p.521
 Lana p.521
 Latte p.505–532
 Laurea p.317–380
 Laureati p.265–316
 Lavoratori p.783–812
 Lavoro p.1–42, 265–402, 690–692, 724–725
 Cassa integrazione guadagni p.317–380
 Cittadinanza p.317–380
 Contratto a tempo parziale p.317–380
 Contratto di lavoro p.317–380
 Contratto di lavoro a tempo parziale p.317–380
 Costo del lavoro p.317–380
 Dipendenti p.317–380
 Disoccupati p.317–380
 Disoccupazione p.317–380
 Dottorato di ricerca p.317–380
 Famiglie p.381–402
 Fattori di genere p.317–380
 Forze di lavoro p.317–380
 Imprese p.317–380
 Inattivi p.317–380
 Inattività p.317–380
 Industria p.317–380
 Istruzione p.265–380
 Laurea p.317–380
 Non forze di lavoro p.317–380
 Occupati p.317–380
 Occupazione p.317–380
 Occupazione alle dipendenze p.317–380
 Oneri sociali p.317–380
 Ore di solidarietà p.317–380
 Ore lavorate p.317–380

Ore straordinarie p.317–380
 Persone in cerca di occupazione p.317–380
 Popolazione p.317–380
 Posizione professionale p.317–380
 Posti vacanti p.317–380
 Qualifica professionale p.362
 Rapporto di lavoro p.317–380
 Retribuzioni p.317–380
 Servizi p.317–380
 Settori economici p.317–380
 Sottoccupazione p.317–380
 Spese p.317–380
 Territorio p.1–42
 Trasporti p.724–725
 Università p.265–316
 Vacanza contrattuale p.317–380
 Viaggi p.690–692
 Lavoro a tempo parziale p.361
 Lavoro a tempo pieno p.361
 Lettura p.403–444
 Libri p.403–444
 Licei p.265–316

M

Macellazione p.505–532
 Mafia p.219–264
 Magazzini p.381
 Malattie croniche p.151–196
 Master universitari p.305
 Diplomatici p.305
 Iscritti p.305
 Istruzione p.305
 Matrimoni p.113–150
Vedi anche Nuzialità
 Figli p.134
 rito civile p.142
 rito religioso p.142
 Stranieri p.142
 Medici p.176, 178
 Mercati p.381–402
 Mercato del lavoro p.317–380
 Merci p.575–592, 693–734
 Commercio estero p.575–592
 Esportazioni p.575–592
 Importazioni p.575–592
 Rete stradale p.718–721
 Trasporti p.693–734
 Trasporto aereo p.729–732
 Trasporto marittimo p.726, 728
 Meteorologia p.43–112
 Mezzi di produzione p.505–532
 Minorenni p.258
 Criminalità p.219–264

Giudice dell'udienza preliminare p.253
 Procedimenti penali p.253
 Procura p.253
 Servizi residenziali p.259–261
 Servizi sociali p.258
 Stranieri p.258, 259–261
 Tribunale p.253
 Minori p.219–264
 Mobilità p.724
 Mobilità anagrafica p.113–150
 Mobilità residenziale p.113–150
 Molluschi p.521
 Montagna p.29, 32–33
 Monumenti p.403–444
 Mortalità p.113–196, 533–574
 Imprese p.533–574
 Movimento naturale p.136
 Mortalità infantile p.151–196
 Morti p.113–196, 723
 Incidenti stradali p.723
 Suicidi p.189–191
 Morti nel primo anno di vita p.187–188
 Mostre p.403–444
 Motocarri p.693–734
 Motocicli p.693–734
 Motrici p.693–734
 Movimento anagrafico p.113–150
 Movimento demografico p.147
 Movimento migratorio p.113–150
 Movimento naturale p.113–150
 Mortalità p.136
 Morti p.128
 Nati p.128
 Musei p.403–444

N

Natalità p.113–150, 533–574
 Imprese p.533–574
 Popolazione p.113–150
 Nati p.113–150
 Natimortalità p.113–150
 Navi p.726
 Negozi p.381–402
 NIC *Vedi* Indici dei prezzi al consumo per
 l'intera collettività
 Nidi d'infanzia p.197–218
 Protezione sociale p.197–218
 Servizi sociali p.210
 Spese p.210
 Utenti p.210
 Non forze di lavoro p.317–380
 Nuzialità p.113–150
 Vedi anche Matrimoni

O

Occupati p.317–380, 398
 a carattere temporaneo p.357
 a tempo parziale p.357
 a tempo parziale involontario p.358
 Dipendenti p.356–357
 Lavoro p.317–380
 Popolazione p.398
 Soddisfazione p.398
 Occupazione p.265–380, 533–574
 Imprese p.533–574
 Istruzione p.265–316
 Lavoro p.317–380
 Occupazione alle dipendenze p.317–380
 Omicidi p.219–264
 Oneri sociali p.317–380
 Operai p.362, 375–376
 Ordinativi p.625–638
 Ore di solidarietà p.317–380
 Ore lavorate p.317–380
 Ore straordinarie p.317–380
 Ospedalizzazione p.151–196

P

Pandemia p.151–196
 Parco veicolare p.693–734
 Parlamento nazionale p.445–474
 Part-time *Vedi* Contratto di lavoro a tempo
 parziale
 Passeggeri p.693–734
 Trasporti p.693–734
 Trasporto aereo p.729–732
 Trasporto marittimo p.727
 PCA *Vedi* Indici dei prezzi al consumo
 armonizzati
 Pediatri p.176
 Pendolarismo p.1–42
 Pene alternative alla detenzione p.219–264
 Pensioni p.197–218
 assistenziali p.215–218
 di benemerenzia p.215–218
 di invalidità, vecchiaia e superstiti
 p.215–218
 Importo p.215–218
 indennitarie p.215–218
 Protezione sociale p.197–218
 Percorsi di istruzione e formazione
 professionale p.298
 Perdite idriche p.1–42
 Permessi di costruire p.639–656
 Permessi di soggiorno p.139–140
 Personal computer p.403–444
 Personale p.783–812

Contratto di lavoro p.807
 Forze armate p.809
 Forze di Polizia p.809
 Istituzioni pubbliche p.783–812
 Unità locali p.808
 Personale sanitario ausiliario p.178
 Persone in cerca di occupazione p.317–380
 Pesca p.505–532
 Crostacei p.521
 Laghi p.521
 marittima e lagunare p.521
 Molluschi p.521
 Pesci p.521
 Produzione p.505–532
 Pesca marittima e lagunare p.521
 Pesci p.521
 Pianura p.29, 32–33
 Pil *Vedi* Prodotto interno lordo
 Polizia p.400
 Popolazione p.30–42, 113–150, 189–196,
 265–474
 Alimentazione p.194
 Attività politica p.445–474
 Attività sociali p.445–474
 Cancellazioni anagrafiche p.128
 Città metropolitane p.34
 Densità p.30–31, 35
 Dinamica demografica
 Europa p.113–150
 Famiglie p.113–150, 381–402
 Farmaci p.192–193
 Fecondità p.113–150
 Figli p.134
 Fumo p.194
 Informazione politica p.445–474
 Instabilità coniugale p.113–150
 Iscrizioni anagrafiche p.128
 Istruzione p., 265–316
 Lavoro p.317–380
 Malattie croniche p.192–193
 Matrimoni p.113–150
 Mobilità p.724–725
 Mobilità anagrafica p.113–150
 Mobilità residenziale p.113–150
 Mortalità p.113–150
 Morti p.113–150
 Movimento anagrafico p.113–150
 Movimento migratorio p.113–150
 Movimento naturale p.113–150
 Natalità p.113–150
 Nati p.113–150
 Natimortalità p.113–150
 Nuzialità p.113–150
 Occupati p.398
 Partecipazione politica p.445–474
 Permessi di soggiorno p.139–140

- residente p.113–150
 Salute p.189–196
 Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio p.143–144
 Separazioni p.143–144
 Sicurezza p.219–264
 Soddisfazione p.395
 Sopravvivenza p.113–150
 Speranza di vita p.131–132
 Stranieri p.113–150
 Trasferimenti di residenza da e per l'estero p.138
 Trasferimento di residenza p.137
 Trasporti p.724–725
 Volontariato p.445–474
 Posta p.400- 401, 693–734
 Indici di fatturato p.693–734
 Trasporto aereo p.729–731
 Posti lavoro vacanti p.317–380
 Posti letto p.151–218, 657–692
 Presidi residenziali socio-assistenziali p.211
 Protezione sociale p.197–218
 Sanità p.151–196
 Potere d'acquisto p.475–504
 Povertà assoluta p.381–402
 Pra *Vedi* Pubblico registro automobilistico
 Presenza femminile p.783–812
 Presidi residenziali socio-assistenziali p.211
 Ospiti p.211
 Posti letto p.211
 Pressione antropica p.43–112
 Prestazioni sociali p.197–218
 Previdenza sociale p.197–218
 Prezzi p.593–624
 Abitazioni p.593–624
 Agricoltura p.593–624
 Consumi p.593–624
 Indice dei prezzi al consumo p.593–624
 Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività p.593–624
 Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali p.593–624
 Indice dei prezzi alla produzione dei servizi p.593–624
 Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni p.593–624
 Indici dei prezzi al consumo armonizzati p.593–624
 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati p.593–624
 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori p.593–624
 Indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori p.593–624
 Indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale p.593–624
 Industria p.593–624
 Prodotti agricoli p.593–624
 Produzione dei servizi p.593–624
 Produzione industriale p.593–624
 Servizi p.593–624
 Procedimenti civili p.219–264
 Corte di appello p.243–244, 248
 Corte di cassazione p.243
 Tribunale p.244
 Procedimenti penali p.219–264
 Procura p.253
 Prodotti p.774
 Prodotti agricoli p.593–624
 Prodotti agroalimentari Dop p.505–532
 Prodotti agroalimentari Igp p.505–532
 Prodotti agroalimentari Stg p.505–532, 530
 Prodotti fitosanitari p.527–528
 Prodotto interno lordo p.693–764
 Contabilità nazionale p.475–504
 Ricerca e sviluppo p.735–764
 Trasporti p.693–734
 Produttività p.533–574
 Produttori p.529–530
 Prodotti Dop p.529–530
 Prodotti Igp p.529–530
 Produzione p.505–532, 625–656
 Burro p.521
 Carne p.521
 Coltivazioni agricole p.518–519
 Coltivazioni erbacee p.520
 Costruzioni p.639–656
 Formaggi p.521
 Industria p.625–638
 Lana p.521
 Latte p.521
 Pesca p.505–532
 Uova p.521
 Zootecnica p.505–532
 Produzione industriale p.593–624
 Produzioni zootecniche p.505–532
 Pronto soccorso p.400
 Protesti p.219–264
 Assegni bancari p.249
 Cambiali ordinarie p.249
 Tratte p.249
 Protezione sociale p.197–218, 475–504,
 Assistenza sociale p.197–218
 Contabilità nazionale p.475–504
 Conto economico p.500
 Contributi sociali p.197–218
 Enti di previdenza p.197–218
 Entrate p.197–218
 Nidi d'infanzia p.197–218
 Pensioni p.197–218
 Posti letto p.197–218
 Presidi residenziali p.197–218
 Prestazioni p.502–503
 Prestazioni sociali p.197–218
 Previdenza sociale p.197–218
 Servizi sociali p.197–218
 Spese p.197–218
 Tasso di pensionamento p.197–218
 Province p.1–42, 465–466
 Amministratori p.465–466
 Territorio p.1–42
 Pubblico Registro automobilistico p.717
 Autocarri p.717
 Autovetture p.717
 Motocarri p.717
 Motocicli p.717
 Motrici p.717

Q-R

- Quadri p.362
 Quotidiani p.403–444
 Raccolta differenziata p.43–112, 783–812
 Ambiente p.43–112
 Istituzioni pubbliche p.783–812
 Radio p.403–444
 Reato p.254, 257
 Denunce p.254
 Detenuti p.257
 Reddito p.381–402, 475–504
 Contabilità nazionale p.475–504
 Famiglie p.381–402
 Referendum p.445–474
 Elettori p.461–462
 Votanti p.461–462
 Voti p.461–462
 Voti validi p.461–462
 Regioni p.1–42, 459–460
 Amministratori p.465–466
 Elettori p.459–460
 Territorio p.1–42
 Votanti p.459–460
 Voti validi p.459–460
 Registro statistico delle imprese attive p.533–574
 Rendicontazione ambientale p.783–812
 Rendicontazione sociale p.783–812
 Rete ferroviaria p.693–734
 Merci p.713–716
 Viaggiatori p.713–716
 Rete idrica p.105
 Acqua potabile p.105
 Perdite p.105
 Rete natura 2000 p.43–112
 Rete stradale p.693–734
 Incidenti stradali p.722–723
 Merci p.718–721

Retribuzioni p.317–380, 475–504, 533–574
 Contabilità nazionale p.475–504
 contrattuali p.375, 376
 Imprese p.377–380, 533–574
 Industria p.377–380
 Lavoro p.317–380
 lorde p.377
 Servizi p.377–380
 Riabilitazione sanitarie p.177
 Ricerca applicata p.735–764
 Ricerca e sviluppo p.735–764
 Addetti p.735–764
 Fonti di finanziamento p.735–764
 Imprese p.735–764
 Innovazione tecnologica p.735–764
 Istituzioni private non-profit p.735–764
 Istituzioni pubbliche p.735–764
 Prodotto interno lordo p.735–764
 Ricerca applicata p.735–764
 Ricerca extra-muros p.735–764
 Ricerca intra-muros p.735–764
 Spese p.735–764
 Università p.735–764
 Ricerca extra-muros p.735–764
 Ricerca intra-muros p.735–764
 Ricorsi p.219–264
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana p.250
 Consiglio di Stato p.250
 Corte dei conti p.250
 Tribunale amministrativo regionale p.250–251
 Rifiuti p.43–112
 Rifiuti urbani p.107
 Rifiuti speciali p.108
 Rischi naturali p.43–112
 Risorse economiche p.381–402
 Risorse energetiche p.87–88
 Fonti rinnovabili p.87–88
 gas naturale p.87–88
 petrolio p.87–88
 solidi p.87–88
 Risparmi economici p.475–504
 Robotica p.763–764

S

Salute p.151–196, 381–402
 Alimentazione p.151–196
 Famiglie p.381–402
 Farmaci p.151–196
 Fumo p.151–196
 Malattie croniche p.151–196
 Popolazione p.189–196

Sanità p.151–196
 Sanità p.151–196
 Aborto spontaneo p.151–196
 Assistenza residenziale p.177
 Assistenza semiresidenziale p.177
 Assistenza territoriale p.151–196
 Cause di morte p.151–196
 Covid 19 p.151–196
 Day Hospital p.179–182
 Decessi p.151–196
 Diagnosi p.151–196
 Dimissioni p.151–196
 Guardia medica p.176
 Interruzioni volontarie di gravidanza p.151–196
 Istituti di cura p.151–196
 Medici p.176, 178
 Mortalità p.151–196
 Mortalità infantile p.151–196
 Morti p.151–196
 Morti nel primo anno di vita p.187–188
 Ospedalizzazione p.151–196
 Pandemia p.151–196
 Pediatri p.176
 Personale sanitario ausiliario p.178
 Posti letto p.151–196
 Riabilitazione p.177
 Salute p.151–196
 Suicidi p.151–196
 Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio p.143–144
 Scuola dell'infanzia p.265–316
 Bambini p.296
 Scuole p.296
 Stranieri p.299
 Scuola di specializzazione p.304
 Diplomi p.304
 Iscritti p.304
 Scuola primaria p.265–316
 Alunni p.296
 Scuole p.296
 Stranieri p.299
 Scuola secondaria di primo grado p.265–316
 Alunni p.296
 Scuole p.296
 Stranieri p.299
 Scuola secondaria di secondo grado p.265–316
 Scuole p.297
 Stranieri p.299
 Studenti p.297
 Scuole p.296–297
 Scuola dell'infanzia p.296
 Scuola primaria p.296
 Scuola secondaria di primo grado p.296

Scuola secondaria di secondo grado p.297
 Senato della Repubblica p.445–474
 Elettori p.460
 Votanti p.460
 Voti p.460
 Voti validi p.460
 Servizi p.533–574, 593–624, 693–734
 Addetti p.533–574, 782
 Cassa integrazione guadagni p.370, 374
 Contratto a tempo parziale p.371
 Costo del lavoro p.377–380
 Difficoltà di accesso p.400
 Dipendenti p.362–367, 373
 Imprese p.533–574, 782
 Indice dei prezzi alla produzione dei servizi p.617
 Innovazione tecnologica p.735–764
 Lavoro p.317–380
 Oneri sociali p.377
 Ore lavorate p.370, 372, 374
 Ore straordinarie p.370
 Prezzi p.593–624
 Regime orario p.361
 Retribuzioni p.375–380
 Trasporti p.693–734
 Servizi di pubblica utilità p.381–402
 Servizi di sportello p.381–402
 Servizi postali p.733–734
 Addetti p.733–734
 Costo del lavoro per dipendente p.734
 Fatturato p.733–734
 Imprese p.733–734
 Investimenti p.733–734
 Valore aggiunto p.733–734
 Servizi residenziali p.259–261
 Minorenni p.259–261
 Stranieri p.259–261
 Servizi sociali p.197–218, 258
 Minorenni p.258
 Nidi d'infanzia p.210
 Protezione sociale p.197–218
 Spese p.209
 Stranieri p.258
 Sicurezza p.219–264, 783–812
 Famiglie p.219–264
 informatica p.783–812
 Popolazione p.219–264
 Sindaci p.445–474
 Sismicità p.1–42, 103
 Sistema S13 p.783–812
 Sistemi locali del lavoro p.1–42
 specializzazione p.38–39
 Territorio p.1–42
 Siti archeologici p.403–444
 Siti di importanza comunitaria p.43–112
 Social media p.735–764

- Società finanziarie p.498
 Società non finanziarie p.498
 Sopravvivenza p.533-574
 Sottoccupazione p.317-380
 Speranza di vita p.131-132, 148, 149
 Spese p.197-218, 317-444, 475-504, 533-574, 735-764, 834
 Acquisto di beni e servizi p.214
 Amministrazioni comunali p.835
 Amministrazioni pubbliche p.500
 Amministrazioni regionali p.834
 Contabilità nazionale p.475-504
 Cultura p.403-444
 Dipendenti p.214
 Enti di previdenza p.212-214
 Famiglie p.94, 381-402
 Imprese p.533-574
 Lavoro p.317-380
 Nidi d'infanzia p.210
 Protezione sociale p.197-218
 Ricerca e sviluppo p.735-764
 Servizi sociali p.209
 Spettacoli p.442
 Tempo libero p.403-444
 Spese impegnate p.836
 Amministrazioni comunali p.836
 Amministrazioni provinciali p.836
 Amministrazioni provinciali autonome p.836
 Amministrazioni regionali p.836
 Spettacoli p.403-444
 Spettacoli sportivi p.403-444
 Spettacolo p.443
 Addetti p.443
 Imprese p.443
 Indice armonizzato dei prezzi al consumo p.442
 Sport p.403-444
Vedi anche Spettacoli sportivi
 Spostamenti quotidiani p.693-734
 Stg *Vedi* Prodotti Stg
 Stranieri p.134, 142, 219-316
 Alunni p.299
 Cittadini non comunitari p.139-140
 Criminalità p.219-264
 Detenuti p.256-257
 Età media p.141
 Fecondità p.133
 Figli p.134
 Giustizia p.219-264
 Istruzione p.265-316
 Matrimoni p.142
 Minorenni p.258-261
 Permessi di soggiorno p.139-140
 Popolazione p.113-150
 Scuola dell'infanzia p.299
 Scuola primaria p.299
 Scuola secondaria di primo grado p.299
 Scuola secondaria di secondo grado p.299
 Servizi residenziali p.259-261
 Servizi sociali p.258
 Studenti p.265-316
Vedi anche Alunni
 ICS Academy p.308
 Istruzione p.265-316
 Scuola secondaria di secondo grado p.297
 Trasporti p.724
 Suicidi p.151-196
 Suini p.521
 Superficie p.1-42, 147, 517
 Aziende agricole p.517
 Europa p.147
 Territorio p.1-42
 Superficie agricola utilizzata p.505-532
 Supermercati p.381-402, 765-782
- T**
- Tar *Vedi* Tribunale amministrativo regionale
 Tasso di pensionamento p.197-218
 Tasso migratorio p.148-149
 Teatro p.403-444
 Tecnologia p.783-812
 Telecomunicazioni p.693-734
 Addetti p.733-734
 Costo del lavoro per dipendente p.734
 Fatturato p.733-734
 Imprese p.733-734
 Investimenti p.733-734
 Trasporti p.693-734
 Televisione p.403-444
 Tempo libero p.381-444
 Famiglie p.381-402
 Imprese p.403-444
 Internet p.403-444
 Intrattenimento p.403-444
 Lettura p.403-444
 Personal computer p.403-444
 Pratica sportiva p.403-444
 Spese p.403-444
 Spettacoli p.403-444
 Sport p.403-444
 Territorio p.1-42, 532
 Ambiente p.1-42
 Area litoranea p.1-42
 Aree interne p.40-41
 Aree urbane funzionali p.1-42
 Aziende agrituristiche p.532
 Cinture urbane p.1-42
 Città metropolitane p.1-42
 City/Greater City p.36-37
 Comuni p.1-42
 Densità p.1-42
 Depuratori p.1-42
 Dimensione demografica p.1-42
 Ecoregioni p.1-42
 Fognature p.1-42
 Functional urban areas p.36-37
 Lavoro p.1-42
 litoraneo p.1-42
 Livelli sovracomunali p.1-42
 Pendolarismo p.1-42
 Perdite idriche p.1-42
 Popolazione p.36-37
 Province p.1-42
 Regioni p.1-42
 Sismicità p.1-42
 Sistemi locali del lavoro p.1-42
 Superficie p.1-42
 Unità amministrative p.1-42
 Urbanizzazione p.1-42
 urbano p.1-42
 Variazioni amministrative p.1-42
 Zone altimetriche p.1-42
 Zone costiere p.1-42
 Tiratura p.435
 Titoli pubblicati p.435
 Titolo di studio p.466
 Tossicodipendenti p.256
 Detenuti p.256
 Istituti penitenziari p.256
 Traffico p.693-734
 Tram p.693-734
 Trappole per uso agricolo p.527
 Trasferimenti correnti p.813
 Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita p.837
 Amministrazioni comunali p.837
 Amministrazioni provinciali p.837
 Amministrazioni provinciali autonome p.837
 Amministrazioni regionali p.837
 Trasferimenti di residenza da e per l'estero p.138
 Trasferimenti in conto capitale p.813
 Trasferimento di residenza p.137
 Trasporti p.693-734
 aerei p.693-734
 Aeromobili p.693-734
 Alunni p.724
 Autobus p.693-734
 Autocarri p.693-734
 Autoveicoli p.693-734
 Autovetture p.693-734
 Bambini p.724
 Famiglie p.724-725
 ferroviari p.693-734

Filobus p.693-734
 Incidenti stradali p.693-734
 Indici di fatturato p.693-734
 Informatica p.693-734
 Lavoro p.724-725
 marittimi p.693-734
 Merci p.693-734
 Motocarri p.693-734
 Motocicli p.693-734
 Motrici p.693-734
 Parco veicolare p.693-734
 Passeggeri p.693-734
 Popolazione p.724-725
 Prodotto interno lordo p.693-734
 Rete ferroviaria p.693-734
 Rete stradale p.693-734
 Servizi p.693-734
 Spostamenti quotidiani p.693-734
 Studenti p.724
 Telecomunicazioni p.693-734
 terrestri p.693-734
 Traffico p.693-734
 Tram p.693-734
 Trasporto aereo p.693-734
 Trasporto ferroviario p.693-734
 Trasporto marittimo p.693-734
 Trasporto stradale p.693-734
 Trasporto terrestre p.693-734
 Unione Europea p.721
 Veicoli p.693-734
 Trasporto aereo p.693-734
 Aerei p.729-730
 Aeromobili p.729
 Merci p.729-732
 Passeggeri p.729-732
 Posta p.729-731
 Servizi charter p.731-732
 Servizi di linea p.731-732
 Trasporto ferroviario p.693-734
 Trasporto marittimo p.693-734
 Merci p.726, 728
 Navi p.726
 Passeggeri p.727
 Trasporto stradale p.693-734
 Merci p.718-721
 Rete stradale p.718-721, 718-723
 Trasporto terrestre p.693-734
 Rete ferroviaria p.713-716
 Rete stradale p.718-723
 Tribunale p.219-264
 Minorenni p.253
 Procedimenti civili p.244

Tribunale amministrativo regionale
 p.250-251
 Turismo p.657-692
 Agriturismi p.657-692
 Agriturismo p.657-692
 Alloggi in affitto p.657-692
 Arrivi p.657-692
 Campeggi p.657-692
 Clienti p.657-692
 Esercizi alberghieri p.657-692
 Esercizi extra-alberghieri p.657-692
 Esercizi ricettivi p.657-692
 Fatturato p.657-692
 Imprese p.657-692
 Permanenza media p.657-692
 Posti letto p.657-692
 Presenze p.657-692
 Unione Europea p.689
 Vacanze p.657-692
 Viaggi p.657-692
 Viaggiatori p.657-692
 Villaggi turistici p.657-692

U

Ufficio del giudice di pace p.243-245
 Unione Europea p.90, 315-316, 500,
 533-574, 623-638, 689, 721
 Amministrazioni pubbliche p.500
 Contabilità nazionale p.500
 Energia p.90
 Imprese p.533-574
 Indici dei prezzi al consumo armonizzati
 p.623-624
 Indici del fatturato p.625-638
 Indici della produzione industriale
 p.625-638
 Industria p.625-638
 Istruzione p.315-316
 Trasporti p.721
 Turismo p.689
 Unità amministrative p.1-42
 Unità locali p.533-574, 808
 Imprese p.533-574
 Personale p.808
 Università p.265-316, 735-764
 Diploma di laurea p.303
 Docenti p.306
 Immatricolazioni p.300
 Iscrizioni p.301, 303
 Istruzione p.265-316
 Laureati p.302

Lavoro p.265-316
 Ricerca e sviluppo p.735-764
 Università telematiche p.265-316
 Uova p.521
 Urbanizzazione p.1-42
 Usl *Vedi* Azienda sanitaria locale

V-Z

Vacanza contrattuale p.317-380
 Vacanze p.690-692
 Valore aggiunto p.475-504, 533-574
 Contabilità nazionale p.475-504
 Imprese p.533-574
 Informatica p.733-734
 Servizi postali p.733-734
 Valore delle vendite p.765-782
 Variazioni amministrative p.1-42
 Veicoli p.693-734
 Viaggi p.657-692
 Lavoro p.690-692
 Vacanze p.690-692
 Viaggiatori p.657-692
 Villaggi turistici p.657-692
 Violenza sulle donne p.262-263
 Vita quotidiana p.381-402
 Volontariato p.445-474
 Votanti p.445-474
 Voti p.265-316, 445-474
 Camera della Repubblica p.459
 Istruzione p.265-316
 Voti validi p.445-474
 Web p.735-764
 Zone altimetriche p.1-42, 532
 Aziende agrituristiche p.532
 Collina p.29, 32-33
 Montagna p.29, 32-33
 Pianura p.29, 32-33
 Popolazione p.32-33
 Zone costiere p.1-42
 Zone di protezione speciale p.43-112
 Zone speciali di conservazione p.43-112
 Zootecnia p.505-532
 Bestiame p.521
 Bestiame macellato p.505-532
 Bovini p.521
 Bufalini p.521
 Caprini p.521
 Ovini p.521
 Produzione p.505-532
 Suini p.521